

Strumenti

I VERBALI

del Consiglio Nazionale Italiano di Fiume
e del Comitato Direttivo
1918-1920

a cura di

DANILO L. MASSAGRANDE

Società di Studi Fiumani
Archivio Museo Storico di Fiume
Roma 2014

Si stampa con il contributo del Governo Italiano ai sensi della L. 191/09 - Piano 2011

In copertina: *Corso di Fiume*

Le illustrazioni riprodotte sono conservate presso l'Archivio Museo Storico di Fiume della Società di Studi Fiumani di Roma

Sommario

Prefazione (<i>Amleto Ballarini</i>)	pag. VII
Introduzione (<i>Danilo Luigi Massagrande</i>)	» 1
Verbali del Consiglio Nazionale Italiano di Fiume	» 19
Verbali del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale Italiano di Fiume	» 73
Appendici	» 545
Indice dei nomi	» 563

PREFAZIONE

Nel novantesimo anniversario dell'annessione¹ di Fiume all'Italia, proclamata in applicazione del trattato di Roma Mussolini-Pašić, del 27 gennaio 1924, la Società di Studi Fiumani pubblica i Verbali del Consiglio Nazionale di Fiume relativi agli anni 1918-1919-1920.

Alla fine del primo conflitto mondiale, mentre il crollo della monarchia austro-ungarica appariva ormai imminente, a seguito della travolgente vittoria italiana del giugno 1918, l'imperatore Carlo d'Asburgo pubblicò un manifesto diretto ai suoi fedeli popoli, Fiume compresa, in cui dichiarava di accettare il principio nazionale, annunciando la trasformazione dell'Impero in una Federazione di stati nazionali autonomi. La decisione del sovrano fu comunicata nella seduta della Camera di Budapest del 18 ottobre 1918, seduta che registrò la significativa assenza dei Croati, facenti parte dell'impero, e in cui invece parlò il deputato di Fiume Andrea Ossoinack che, esprimendosi in lingua italiana, come sempre aveva fatto, affermando il diritto di Fiume all'autodeterminazione, disse che, correndo voci in tal senso, protestava in faccia al mondo intero contro chiunque volesse assegnare Fiume ai Croati "perché Fiume non soltanto non fu mai croata, ma al contrario fu italiana nel passato e italiana rimarrà nell'avvenire!"².

Erano ben vivi, infatti, nel ricordo dei Fiumani l'occupazione della città il 31 agosto 1848 da parte del viceconte di Zagabria, Bunjevacz, alla testa di truppe croate e masse di contadini, la cacciata del governatore ungherese, le forti proteste con Vienna e Zagabria e il consiglio comunale che veniva sciolto e la città avvelenata dalla chiara e forte ostilità dei cittadini con molti incidenti e la votazione del 22 aprile 1861 quando i fiumani, chiamati a designare i loro rappresentanti alla Dieta di Zagabria, avevano risposto tutti concordi: "Nessuno" e la votazione, ripetuta più volte, dava sempre lo stesso risultato.

Mentre il processo di disgregazione dell'impero austroungarico viveva dunque le sue fasi conclusive, l'abbandono di Fiume da parte del governatore ungherese, la notte del 28 ottobre 1918, mentre militari armati croati, entrati in città provenienti da Sussak, pretendevano di subentrare ai magiari nel governo della città, impresse una forte accelerazione agli eventi.

Il Consiglio comunale cittadino, nel vuoto di potere in atto, unica autorità legittima rimasta in città, considerata la massima gravità della situazione, autoproclamatosi Consiglio Nazionale Italiano di Fiume, elaborò il Proclama del 30 ottobre, confermato plebiscitariamente dalla popolazione, accorsa in massa nelle piazze con canti e lacrime e una entusiastica esibizione di coccarde tricolori. Questo il testo del Proclama:

Il Consiglio Nazionale Italiano di Fiume, radunatosi quest'oggi in seduta plenaria, dichiara che in forza di quel diritto per cui tutti i popoli sono sorti a indipendenza nazionale e libertà, la città di Fiume, la quale finora era un Corpo Separato costituente un Comune Nazionale Italiano pretende anche per sé il diritto di autodeterminazione delle genti. Basandosi su tale diritto il Consiglio Nazionale proclama Fiume unita alla sua madrepatria l'Italia. Il Consiglio Nazionale Italiano considera come provvisorio lo stato di cose subentrato addì 29 ottobre 1918, mette il suo deciso sotto la protezione dell'America madre di libertà e della democrazia universale e ne attende la sanzione dal Congresso della pace.

Pietra miliare, questo documento, per la storia della città in perfetta coerenza con le linee politiche del passato che lo precedette e le scelte del futuro che ne fecero seguito. Infatti, lungo tutto il percorso della plurisecolare esistenza della città, sorta sulle rovine della antica Tarsati-

¹ Il decreto di annessione di Fiume all'Italia fu pubblicato nel numero straordinario della Gazzetta Ufficiale del 23 febbraio 1924.

² Cfr. A. Ossoinack, *Atto d'accusa*, Roma 1960, p. 127.

ca romana e inserita nella Casa d'Austria nel 1465, per la cessione del feudo, un tempo dei Duino, ora di Wolfango, ultimo discendente dei Walsee, agli Asburgo, pur nelle frequenti variabili della storia, si evidenzia una linea ferma e determinata, una connotazione di chiara autonoma gestione, sempre intelligente e saggia, delle consuetudini, delle franchigie, delle immunità comunali, una forte difesa della libertà dei propri Statuti, sempre riconosciuti dai potenti che inglobarono Fiume nelle loro organizzazioni statali; una identità culturale di tradizioni, di sentimenti, di ideali e di valori sancita da una lingua italiana che mai venne meno da quando si smise di parlare latino e che tutti dovettero riconoscere, rispettare, accettare.

Il tutto difeso, pur tra mille difficoltà, con una volontà ferrea, una tenacia paziente e viva, uno straordinario coraggio.

Se con gli Statuti Ferdinandeo del 1530, che concedevano a Fiume un'autonomia così ampia da potersi configurare in una semindipendenza che le consentì persino di aprire propri consolati ad Ancona e Manfredonia, e il Diploma teresiano del 23 aprile 1779, che affermava: "*Urbs [...] Flumen Sancti Viti cum suo districtu porro quoque consideretur Corpus Separatum Sanctae Coronae Ungariae annexum [...] nec confundetur ullo modo cum districtu buccariano [...] concedimus quoque ut administratio huius urbis sit libera et soluta*"³, baluardi della propria libertà, Fiume si era tutelata strenuamente e con successo nell'ambito dell'Impero, ora che il *Corpus Separatum* non aveva più ragione di esistere, nel momento storico dell'affermazione dei principi nazionali, Fiume confermava la sua identità italiana in perfetta coerenza, come già detto, con tutto il suo passato.

Sono queste le ultime pagine del nostro Risorgimento che, in fasi diverse e con diverse strategie, riuscì a comporre l'unità statale di una Italia che, pur vagheggiata nel più lontano passato sino da Dante, fu sempre sottoposta, come accadde a Fiume, alla sovranità altrui.

E a realizzare questa unità non erano mancate, oltre ai moti insurrezionali mazziniani, alle tre guerre di indipendenza, all'impresa garibaldina, voluta ma non riconosciuta se non a missione compiuta dal governo piemontese, alle sapienti relazioni diplomatiche cavouriane, alla prima guerra mondiale, non erano mancate neppure le annessioni al Piemonte delle città dell'Emilia e della Toscana, espresse con i plebisciti dell'11 e 12 marzo 1860.

In quel 30 ottobre 1918 gli irredenti della Giovine Fiume di ispirazione mazziniana, che nel 1908 avevano portato a Ravenna, alla tomba di Dante, insieme ai triestini e agli altri irredenti il dono votivo di Fiume, un serto di alloro in argento fuso nella fonderia di Luigi Cussar e che, ripetendo l'evento tre anni dopo, andarono incontro alle ritorsioni ungheresi, deferiti al tribunale, schedati, arrestati, accusati come "pregiudicati di italianità", i Fiumani che nel maggio 1915 avevano portato la bandiera abbrunata di Fiume allo scoglio di Quarto a Genova, dove D'Annunzio invitato dal Governo aveva acceso gli animi col suo discorso interventista, i sopravvissuti dei duecento volontari fiumani presenti nell'esercito italiano sul Piave, a rischio duplice della vita, per il pericolo delle armi e per il reato di tradimento nei confronti dell'Austria, i Gigante, i Baccich, i Burich, gli Host Venturi, le medaglie al valore conquistate sul campo, i figli dei Fiumani che avevano partecipato alla difesa di Venezia nel 1849 o di quelli presenti nelle campagne garibaldine, i fiumani superstiti agli orrori dei campi di internamento ungheresi di Tapyosuly e Kiskunhalas⁴, credettero di aver raggiunto il traguardo agognato, la Patria unita, l'Italia.

Ma la realtà politica era ben più complicata e difficile. Le migliori intelligenze di Fiume si buttavano sulla breccia con libri, opuscoli, studi documentati per dimostrare agli italiani e al mondo la realtà del problema fiumano. Riccardo e Silvino Gigante, Attilio e Aldo Depoli, Enrico Burich, Edoardo Susmel affidavano ai loro scritti la dura battaglia. Attilio Depoli si recherà apposta a Budapest a frugare fra gli archivi per scovare i supporti documentali alle sue patriottiche tesi.

³ S. Samani, *I rapporti politico-istituzionali di Fiume con l'Ungheria*, in *Fiume. Rivista di Studi Fiumani*, a. III, n. 5, 1983, p. 2.

⁴ *Gli italiani di Fiume nel campo d'internamento ungherese di Tapyosuly dal 1915 al 1918*, Roma, Società di studi fiumani, Libero Comune di Fiume in esilio, Roma 1996.

C'era il Patto di Londra e c'erano le pretese internazionali a ricomporre il quadro europeo secondo molteplici interessi. E i tanto declamati principi di Wilson, non valevano proprio niente ...

E allora alcuni fiumani ardimentosi, che vennero poi chiamati Argonauti del Carnaro, mentre ancora infuriavano i colpi mortali della guerra, raggiungevano Venezia fra mille pericoli portando all'ammiraglio Thaon di Revel e al generale Diaz l'accorato appello di Fiume per l'invio immediato alla città di una squadra navale italiana a sua tutela e il 4 novembre 1918 "Lo Stocco" attraccava al porto Daniel, proprio di fronte al centro della città, e i cittadini Mario Petris e Attilio Prodam (due degli argonauti) erano sul ponte di comando, davanti a una folla entusiasta e urlante di gioia e Petris scandiva commosso poche parole dicendo che l'Italia mandava le sue navi per proteggere i connazionali e tutelare gli interessi italiani.

Ma era arrivato a Fiume anche un comando interalleato e il generale francese D'Esperey voleva portare a Fiume un reggimento serbo di quell'armata d'Oriente che era ancora ai suoi ordini, ma in questa fase l'Italia, in verità, seppe intelligentemente prevenirlo, inviando a Fiume un reggimento di granatieri che il 17 novembre 1918 entravano in città tra il tripudio della folla.

E altre navi italiane erano arrivate, ma i marinai italiani erano consegnati a bordo e non potevano scendere e i francesi erano spudoratamente ostili e i granatieri italiani palesemente favorevoli alla causa fiumana e per questo venivano allontanati da Fiume e si sistemavano a Ronchi giurando che non avrebbero abbandonato la città.

Poi le cose si aggravarono perché a Parigi la Conferenza della Pace era una guerra sempre più accesa e l'ipotesi che si propendesse per una soluzione di Fiume come città libera incombeva minacciosa e allora, nel momento della delusione più cruda e amara, i fiumani invocarono l'estremo aiuto da parte di un Poeta in loro difesa: era l'eroe del volo su Vienna, della beffa di Buccari, era Gabriele D'Annunzio, medaglia d'oro al valor militare. E fu l'impresa di Ronchi.

Il Consiglio Nazionale e il Comando Dannunziano, confrontandosi continuamente, con la massima energia e decisione, con il Governo italiano, mirano con incrollabile fede al compimento del progetto del 30 ottobre; poi nel fallimento delle varie iniziative, come ultima speranza di fronte alla contrapposta ostinazione dello Stato a rifiutare l'annessione di Fiume all'Italia, nasce la Reggenza Italiana del Carnaro.

E fu il Natale di sangue e il Trattato di Rapallo e lo Stato Libero di Fiume sotto la presidenza di Riccardo Zanella e il colpo di mano del 3 marzo 1922 e finalmente l'Annessione all'Italia.

Fiume trovava la sua pace. Ma nelle pieghe misteriose del futuro c'era l'epilogo più tragico che si potesse immaginare per la città già Olocausta. Mancava il secondo tempo della tragica partita.

Ancora una volta Fiume sarebbe stata sacrificata al cinismo delle politiche internazionali.

Allora il popolo fiumano, nel momento supremo della negazione assoluta della libertà, schiacciato e straziato dallo straniero, che lo depredava orrendamente delle cose, dell'identità, della vita, sceglieva compatto, pur con la morte nel cuore e fra mille pericoli, la via dell'esilio.

La Madre non l'aveva difeso, ma il popolo andava alla Madre.

Il Plebiscito del 30 ottobre 1918 veniva così confermato dal plebiscito di tutto un popolo che, con l'esodo dalla propria terra natia, in una continuità ideale di intenti, di sentimenti, di valori, confermava la sua appassionata, sofferta, dolente italianità.

* * *

I verbali del Consiglio Nazionale di Fiume documentano una intensa, complessa, competente attività di riorganizzazione dell'entità statale, nelle sue strutture amministrative, civili e militari, per adeguarle e uniformarle alla nuova realtà di fatto, una serie di provvedimenti che la gestione ordinaria e straordinaria della cosa pubblica comporta, e insieme una vibrante attività politica tutta mirata e finalizzata all'annessione all'Italia, ribadita in ogni circostanza, con ogni mezzo e sempre con ferma determinazione.

Anzi si può ben affermare che, pur nella complessità e varietà degli eventi relazionati, relativi agli anni difficilissimi e tempestosi 1918-19-20, il tema dell'annessione è certamente dominante, perché dominava l'anima, la mente, la volontà dei protagonisti del Consiglio Nazionale di Fiume.

Il dibattito delle idee è intenso, ma assolutamente unitario il progetto. Le città italiane come Milano, Torino, Pavia, Trieste, Trento, Cremona, Genova e altre esprimono consenso e solidarietà, offrendo anche aiuti in denaro⁵.

Il sindaco di Roma e il Consiglio Comunale inviavano in dono alla città di Fiume un blocco di antica pietra tratto dalle rovine di Giove Capitolino, *“che avrà da servire per il monumento che si intende erigere nella piazza della Redenzione dove il vittorioso esercito italiano incontrò il popolo fiumano acclamante”*⁶.

Il consigliere Lionello Lenaz propone di mandare al ministro della Marina italiana un messaggio, in cui si chiede il dono dell'ancora della nave Emanuele Filiberto giunta a Fiume, perché *“quella nave era l'Italia era la Patria e quell'ancora nel fondo del nostro mare saldava ormai fortemente per sempre Fiume alla Patria [...] a cui si vuole dedicare un monumento [...] le pietre del nostro vallo romano dovrebbero formare lo zoccolo della colonna per simboleggiare il legame spirituale di Roma antica colla sua ancella finalmente redenta”*⁷.

Nel verbale del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale del 3 dicembre 1918 si conferma integralmente il testo del Proclama del XXX ottobre e si promulga anche una costituzione:

“Art.1 – Fino alla sua definitiva unione all'Italia Fiume si governa da sé.

Art. 2 – Il Consiglio Nazionale assume potere di Stato.

Art. 3 – Esso deferisce l'esercizio del potere esecutivo al Comitato Direttivo, composto di 17 delegati.”

Si decide di portare a conoscenza delle potenze dell'Intesa e degli Stati Uniti d'America il deliberato di Fiume esprimendo la ferma fiducia che *“l'assoluta volontà dell'unione di Fiume all'Italia dichiarata dalla popolazione con manifestazione plebiscitaria, verrà riconosciuta dalla Conferenza della Pace”*⁸.

Si dà lettura del telegramma pervenuto al Consiglio Nazionale Italiano dal Presidente del Consiglio dei Ministri Orlando: *“La manifestazione di affetto ed esultanza colla quale Fiume accolse i granatieri di Sardegna e il loro acclamo di tutto l'esercito d'Italia ha destato un'eco viva e commossa nell'animo di S.M. il Re. L'augusto sovrano mi dà l'incarico altrettanto gradito quanto onorevole di esprimere a codesto Consiglio Nazionale il sentimento del suo animo grato per l'omaggio a lui espresso con tanta nobiltà di sentimento e di parola”*⁹.

Nella seduta del 22 gennaio 1919 il Presidente Grossich si conferma interprete dell'anima e della volontà di Fiume : *“La strada che abbiamo percorso, sebbene disagiata è stata l'unica giusta come lo dimostra il brillante risultato fin ora raggiunto e il merito spetta tutto alla popolazione di Fiume. L'anima di Fiume che vistasi violentata dall'invasione croata esplose in una manifestazione grandiosa di italianità, elesse noi a suoi interpreti perché dichiarassimo al mondo intero che voleva assolutamente e senza restrizioni essere unita alla Madrepatria per sempre”*.

Viene inviato un telegramma all'on. Orlando: *“Fiume dichiara ancora una volta che i suoi postulati nonché il proclama di pura e semplice annessione all'Italia restano immutati e immutabili”*¹⁰.

Si inviano, per iniziativa di alcuni cittadini, messaggi di associazioni e corporazioni fiumane all'on. Orlando, a Wilson, alla Conferenza di Parigi rivendicando i postulati cittadini¹¹.

⁵ Verbali del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale 21 novembre 1918, 13-14 marzo, 5 aprile, 19 maggio, 7 luglio 1919.

⁶ Verbale del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale, 28 luglio 1919.

⁷ Verbale del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale, 21 febbraio 1919.

⁸ Verbale del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale, 7 dicembre 1918.

⁹ Verbale del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale, 1 dicembre 1918.

¹⁰ Verbale del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale, 8 aprile 1919.

¹¹ Verbale del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale, 14 aprile 1919.

Il Comitato Direttivo, su proposta dell'avv. Baccich, invia un messaggio al Re: "Cogli lo spasimo di questa lontana figlia [...] colei che attende e spera: Italia o morte!"¹².

Il dott. Vio propone il seguente ordine del giorno: "Il Consiglio Nazionale considera il plebiscito del 30 ottobre 1918 come un fatto storico e giuridico indistruttibile, per cui la città e il suo territorio sono da allora virtualmente uniti all'Italia, dichiara di non ammettere che delle sorti di Fiume si possa prendere risoluzione alcuna senza il consenso dei fiumani [...]. Chi ciò nonostante volesse mutare questo stato di fatto venga ad imporre il mutamento con la violenza [...] Il popolo di Fiume attende la violenza con animo sereno e risoluto"¹³.

Andrea Ossoinack consegna all'on. Orlando un atto del Consiglio Nazionale in cui si afferma: "La città di Fiume tiene fermo al plebiscito del XXX Ottobre e dichiara ancora una volta solennemente di considerarsi annessa all'Italia, ribadendo il principio che senza il suo consenso non si possa decidere delle sue sorti, per cui non riconoscerà la decisione che la Conferenza della Pace sarà eventualmente per prendere contro la volontà più volte proclamata con voto unanime dal popolo fiumano" e Luigi Nicolich ribadisce: "Fiume deve mantener fermo al principio del XXX ottobre e al principio compendiato nel motto: – Nihil de nobis sine nobis –. Principio sul quale si basa la lotta secolare per la difesa dei propri diritti nazionali"¹⁴.

Ancora il Presidente Grossich, riferendo al Direttivo in merito ad un suo colloquio con l'on. Nitti, al fine di conoscere meglio il pensiero del Governo, comunica: "Ci rispose che su Fiume il pensiero di ogni italiano era lo stesso, al che io replicai: – Noi fiumani domandiamo l'annessione pura e semplice – e il Presidente del Consiglio ci rispose: – "Questo è anche il mio pensiero"¹⁵.

Ma queste parole non riuscirono a illudere più di tanto Grossich che nella seduta del 4 dicembre 1919 afferma: "Il progetto del Governo si presenta nel complesso quale un cumulo di insidie contro i diritti di Fiume".

Quando Ossoinack da Parigi, comunicando che la soluzione per Fiume è imminente e non sembra positiva, chiede istruzioni, il Direttivo risponde con vari interventi.

Adolfo Gottardi: "Il Trenta ottobre 1918 la città di Fiume ha manifestato plebiscitariamente la propria volontà. A questa volontà il Consiglio Nazionale ha informato tutta la sua opera; a questa volontà il Comitato Direttivo s'è tenuto rigorosamente in tutte le sue manifestazioni politiche". E Nicolich: "Il Comitato direttivo tiene fermo al plebiscito del XXX ottobre più volte confermato". E Lenaz: "Mandiamo già domani una protesta alla Conferenza della Pace a nome del Consiglio Nazionale dichiarando che i Fiumani tengono fermo al Plebiscito del XXX ottobre"¹⁶.

Nell'immediato dell'impresa di Ronchi, il Presidente Grossich rileva "come in seguito all'occupazione della città avvenuta dalle truppe volontarie capitanate dal colonnello D'Annunzio si imponga d'urgenza la questione dell'esercizio del potere civile e in particolare della continuazione o meno del Consiglio Nazionale. A suo parere tutti i poteri che finora erano esercitati dal Consiglio Nazionale dovrebbero venir trasferiti al colonnello D'Annunzio affinché egli abbia piena libertà d'azione. Questo pensiero che è condiviso da parecchi colleghi, esso Presidente lo ha già esposto al Poeta, ma questo gli dichiarò che il Consiglio Nazionale era per lui cosa sacra e che doveva assolutamente restare in carica sino al riconoscimento dell'annessione di Fiume all'Italia"¹⁷.

L'incontro a Roma con l'on. Scialoia rivela un uomo disposto ad assecondare le aspirazioni nazionali di Fiume. Egli dichiara anche come gli Alleati non vedessero "di mal occhio la permanenza di Gabriele D'Annunzio a Fiume, perché l'occupazione della città da parte delle truppe regolari avrebbe causato gravi difficoltà agli Alleati"¹⁸.

¹² Verbale del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale, 7 maggio 1919.

¹³ Verbale del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale, 18 maggio 1919.

¹⁴ Verbale del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale, 29 maggio 1919.

¹⁵ Verbale del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale, 12 luglio 1919.

¹⁶ Verbale del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale, 7 luglio 1919.

¹⁷ Verbale del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale, 13 settembre 1919.

¹⁸ Verbale del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale, 7 gennaio 1920.

Nel verbale del Consiglio Nazionale del 31 marzo 1920 leggiamo: “*Grossich comunica che il giorno precedente il generale Caviglia aveva invitato ad Abbazia il Comitato Direttivo e il sindaco di Abbazia per un colloquio informale*”. Partecipato l’invito a D’Annunzio vi si erano recati. Caviglia chiede di comunicargli qualcosa di preciso per comprendere meglio la situazione di Fiume e Grossich: “*Fiume è non dal 30 ottobre 1918, ma da secoli, città libera e sovrana; collo sfacelo della monarchia austro-ungarica dopo il colpo infertole a Vittorio Veneto ha riavuto il diritto di decidere delle proprie sorti ed è perciò che col plebiscito del 30 ottobre 1918 riaffermando la propria volontà, decise la propria annessione all’Italia. A tale suo volere la città è restata, resta, e resterà ferma, accada quel che vuole [...] se non fosse venuto D’Annunzio cogli eroici suoi legionari i cittadini sarebbero stati perduti. La cittadinanza fiumana che oltre al sentimento di italianità, ha vivo quello della gratitudine, non potrà mai dimenticare il gesto liberatore. A D’Annunzio la città è legata da un vincolo indissolubile per la vita e per la morte ...*”.

Nel fallimento di tutte le iniziative adottate, di fronte all’intransigenza del Governo italiano che nega l’annessione di Fiume all’Italia, D’Annunzio proclama la Reggenza italiana del Carnaro. La sera del 20 agosto i fiumani, convocati al Teatro Fenice conoscono il testo completo del nuovo ordinamento fra applausi, grida, canti patriottici, inni delle bande militari, sventolio di bandiere, fiori a profusione¹⁹.

In un primo momento il Consiglio Nazionale rassegnava le dimissioni, deferendo i propri poteri a un Comitato Direttivo che assumeva le funzioni di Governo Provvisorio con il mandato di convocare i comizi per le elezioni di una nuova Assemblea Costituente, chiamata a decidere sulle proposte del Comandante pur sempre riaffermando i sentimenti di profonda devozione e di imperitura gratitudine al più grande cittadino, Gabriele d’Annunzio. E Grossich precisava trattarsi di una questione di forma, non di sostanza²⁰.

Poi invece, uscito il 26 settembre il numero 1 delle “Raccolte degli Atti Ufficiali” della Reggenza Italiana del Carnaro, che riportava in prima pagina il testo del decreto per la costituzione del Governo provvisorio, il 29 settembre il rinato Consiglio comunale cittadino, composto da ex membri del Consiglio Nazionale, riconosceva e approvava a larga maggioranza il Governo della Reggenza, offrendo anche la più incondizionata collaborazione²¹.

Sottoscritto poi dal Governo italiano il trattato di Rapallo il 12 novembre 1920, che individuava in Fiume uno stato indipendente costretto nei confini dell’antico corpus separatum ungarico, questo non era riconosciuto dalla Reggenza perché “*la Reggenza non fu fondata se non al fine di rendere inoppugnabile l’annessione di Fiume all’Italia*”²².

Il Consiglio municipale, il 17 novembre 1920, in seduta straordinaria, riaffermava ancora una volta il voto espresso nel proclama del 30 ottobre 1918, riconfermato molte volte, il quale sosteneva il diritto incontestabile di Fiume alla pura e semplice annessione all’Italia, “*protesta contro il Trattato di Rapallo, conchiuso nel disconoscimento di tale diritto [...] e dichiara che non ristarrà dalla lotta finché Fiume non sarà congiunta indissolubilmente all’Italia*”²³.

Il Presidente Grossich nell’ultima seduta del Comitato direttivo del 21 settembre 1920 “*ringrazia profondamente i colleghi per l’opera patriottica svolta durante quasi due anni a vantaggio della causa italiana di Fiume, per l’alto esempio di civismo che hanno voluto offrire posponendo ogni questione personale al fine supremo cui tendono tutti gli italiani di Fiume [...] orgoglioso e fiero che la sorte gli abbia consentito di collaborare con uomini di sì alta coscienza del proprio dovere, di tanta rettitudine, di tanto specchio patriottismo, di sì profonda esperienza nel governo della pubblica cosa*”.

L’avvocato Bellasich a nome dei colleghi ricambia il profondo ringraziamento al Presidente: “*il nostro portabandiera della causa per cui abbiamo lottato e sofferto e per cui lotteremo*

¹⁹ F. Gerra, *L’Impresa di Fiume*, Milano, Longanesi, 1978, p. 115.

²⁰ Ibid., p. 140.

²¹ Ibid., pp. 170-2.

²² Ibid., p. 198.

²³ Ibid., p. 201.

anche in futuro. Anche nei momenti più angosciosi Antonio Grossich rimase imperterrito sulla breccia con animo incrollabilmente italiano. Chi altri se non lui avrebbe potuto guidare un governo in cui gli elementi più disparati erano rappresentati e non di meno collaboravano con animo concorde? Certo, se nel momento angoscioso in cui le baionette ci minacciavano da vicino la fusione dei partiti riuscì completa molto si deve al patriottismo dei fiumani; il merito che ne rimane ad Antonio Grossich non di meno è grandissimo ed ogni cittadino quindi gli deve la massima riconoscenza ...”.

Il Presidente tributa infine un atto di viva riconoscenza “al segretario del Consiglio Nazionale, dott. Arturo Chiopris, il quale durante venti mesi fu coadiutore infaticabile e intelligente del Comitato Direttivo che ricorderà con grato animo l’attività multiforme dedicata alla cosa pubblica e l’esempio di alto civismo da lui offerto nell’esplicazione del proprio mandato”.

Facciamo nostre queste parole, anche noi orgogliosi e fieri dei nostri padri.

Il Presidente della Società di Studi Fiumani
AMLETO BALLARINI

INTRODUZIONE

§ 1. Le Raccolte dei verbali delle sedute del Consiglio Nazionale Italiano di Fiume e del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale Italiano di Fiume.

Le Raccolte dei verbali delle sedute del Consiglio Nazionale Italiano di Fiume e del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale Italiano di Fiume sono attualmente conservate presso la Società di Studi Fiumani in Roma, nella cui Biblioteca sono collocate.

Questi verbali (all'inizio definiti *protocolli*, v. *infra*, § 2) sono la preziosa testimonianza dell'attività del Consiglio Nazionale nato a Fiume il 29 ottobre 1918¹, del suo organo di Governo, il Comitato Direttivo², e dei loro successori, la Rappresentanza municipale (che, a norma della legge 21 ottobre 1919 n. 6560, esercitò i poteri statali *in separate sessions* con il nome di Consiglio Nazionale³) eletta il 27 ottobre 1919 e il Comitato Direttivo⁴ che entrò in funzione il 14 novembre di quell'anno.

Essi coprono un arco temporale che va dal novembre 1918, all'indomani dell'arrivo delle truppe italiane a Fiume e della conseguente dissoluzione del Comitato Nazionale Croato e del bizzarro condominio di fatto che si era stabilito con il Consiglio Nazionale Italiano, al settembre 1920, quando il Consiglio Nazionale prima (l'8 settembre), ed il Comitato Direttivo poi (il 21) si dimisero a seguito della proclamazione della Reggenza Italiana del Carnaro⁵; per quanto riguarda il Consiglio Nazionale, il primo verbale della Raccolta è quello relativo alla prima seduta del primo Consiglio Nazionale tenutasi il 23 novembre 1918, l'ultimo quello relativo alla seduta del secondo Consiglio Nazionale tenutasi il 31 marzo 1920; per quanto riguarda il Comitato Direttivo, il primo è quello relativo alla prima seduta del primo Comitato Direttivo tenutasi il 21 novembre 1918, l'ultimo è quello relativo all'ultima seduta del secondo Comitato Direttivo tenutasi il 21 settembre 1920.

Quanto qui si dà, è dunque uno strumento che riteniamo di notevole importanza; se non è – né lo può essere – storia in sé, è bene materiale per fare storia: e certo anche nel senso di quella storia economica e sociale e amministrativa, che non sempre e non del tutto è stata presa in considerazione da chi si è occupato di quel particolare momento della vicenda di Fiume⁶.

¹ D'ora in poi, *primo Consiglio Nazionale*.

² D'ora in poi, *primo Comitato Direttivo*.

³ D'ora in poi, *secondo Consiglio Nazionale*.

⁴ D'ora in poi, *secondo Comitato Direttivo*.

⁵ È qui forse il caso di ricordare che, caduta alla fine del dicembre 1920 la Reggenza Italiana del Carnaro, la Rappresentanza municipale / Consiglio Nazionale, mantenuta in qualità di Rappresentanza municipale a norma della Carta del Carnaro, riassunse il 31 dicembre i poteri statali come Consiglio Nazionale, e li mantenne fino al 27 aprile 1921. Il Comitato Direttivo, sciolto e sostituito, due giorni dopo le sue dimissioni, dal Governo provvisorio di cui era *magna pars* (rettore per gli Affari Esteri) Gabriele d'Annunzio, in quanto tale non risorse invece più; in sua vece fu costituito un Governo (presidente ne fu ancora Antonio Grossich) che entrò in carica il 5 gennaio 1921 e cadde il 27 aprile di quello stesso anno.

⁶ È necessario comunque notare che, evidentemente, i verbali descrivono, per così dire, la dinamica dell'azione politica – e proprio per questo motivo devono considerarsi una fonte insostituibile –; in essi si dà conto delle relazioni sulla situazione politica generale o su particolari questioni interne – politiche o amministrative che siano –, e delle interpellanze svolte, si descrivono le discussioni sugli argomenti all'ordine del giorno: si tratta in sostanza di resoconti di quanto nel corso di ciascuna seduta sia avvenuto, non che di una *summa* delle decisioni prese, o di quelle rinviate ad altra seduta.

Se poi testi di lettere, di telegrammi ufficiali, di appelli patriottici, o sunti anche particolareggiati di discorsi e di interventi notevoli possono – anche se non sempre – trovarsi nei verbali, mancano in essi – ed è naturale che sia così, stante per l'appunto la natura stessa di questa fonte –, le conseguenze formali delle decisioni prese, ossia i testi delle leggi, dei decreti-legge e dei provvedimenti comunque assunti: si vedrà dunque in proposito il *Bollettino Ufficiale del*

§ 2. Storia e caratteristiche del testo.

Queste due Raccolte – o, per meglio dire, i materiali che diedero loro nel tempo origine – furono in possesso, sicuramente almeno dai primi anni del secondo dopoguerra, di Arturo Chiopris, che dell'attività politica fiumana negli anni immediatamente successivi alla prima guerra mondiale era stato *magna pars*: egli aveva, tra l'altro, ricoperto le cariche di vicesegretario municipale e poi di segretario del Consiglio Nazionale, ed anche, nella fattispecie, tenuto il verbale di non poche tra le ultime sedute del primo Comitato Direttivo, e di quasi tutte le sedute del secondo; negli anni '50 del secolo passato poi il Chiopris con vero impegno si dedicò, di là dai suoi incarichi ufficiali (dopo la parentesi bellica, fu di nuovo segretario generale del Comune di Arezzo, carica che occupava dal 1939), ad un intenso lavoro di lavoro di studio, di riordino e poi anche di materiale ricomposizione del materiale fiumano che aveva a disposizione, come le di lui carte, oggi conservate nell'Archivio della Società di Studi Fiumani⁷ con tutta evidenza testimoniano.

Che le Raccolte dei verbali delle sedute del Consiglio Nazionale Italiano di Fiume e del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale Italiano di Fiume siano raccolte di atti ufficiali, non vi è ragionevole dubbio; altrettanto indubbio si è però anche che queste Raccolte furono ordinate, così come ora ci si presentano, in un arco di tempo ben più lungo del periodo che va dal novembre del 1918, quando iniziarono a funzionare gli organi che le produssero, al settembre del 1920 in cui questi cessarono la loro attività: in sostanza non ogni loro parte è coeva, per quanto riguarda l'aspetto formale, esteriore, agli avvenimenti di cui tratta; noi sappiamo infatti con certezza, da uno scritto di mano e firmato dal Chiopris⁸, che nel giugno del 1959 un certo numero di verbali (tanto del primo e del secondo Consiglio Nazionale quanto del primo e del secondo Comitato Direttivo) era ancora [...] *da rielaborare in base agli appunti o da copiare dalle minute* (che allora – appunti e/o minute che fossero – evidentemente ancora in notevole quantità esistevano⁹); apprendiamo poi, da altri scritti dello stesso Chiopris¹⁰, che al 30 settem-

Consiglio Nazionale, che per il dicembre 1918 e l'anno 1919 fu pubblicato su *La Bilancia* e per il 1920 su *La Vedetta d'Italia*, e che può consultarsi nella Biblioteca della Società di Studi Fiumani.

Non si dimentichi infine che fonte essenziale per lo studio di questo particolare periodo della storia fiumana è il *Fondo Archivio Generale Fiumano* custodito al Vittoriale degli Italiani: la ricca documentazione che vi si conserva concerne, sia pur con qualche significativa lacuna, l'attività dei governi e delle autorità civili e militari che ressero Fiume dall'ottobre del 1918 all'annessione della città all'Italia; con particolare riguardo all'arco temporale che i Verbali coprono, si vedranno particolarmente, di esso Fondo, nella *Sezione I: Governi di Fiume* il *Subfondo Consiglio Nazionale di Fiume* a sua volta ripartito in tre serie: *Serie 1. Carteggio ordinario 1918-1919*, *Serie 2. Carteggio ordinario 1920*, *Serie 3. Carteggio politico e riservato del Consiglio Nazionale di Fiume*; di non minore importanza, e sempre facente parte della *Sezione I: Governi di Fiume* la *Serie particolare 2. Registri e Protocolli della corrispondenza dei Governi di Fiume*.

⁷ *Fondo Esodo Giuliano Dalmata*, fald. 15, fasc. *Chiopris Arturo* (d'ora in poi, *F. Ch.*).

⁸ *Stato dei verbali del Consiglio Nazionale di Fiume e del suo Comitato direttivo alla data del 22 giugno 1959*, datato 5 settembre 1959, in *F. Ch.*

⁹ Oggi sono rimaste le sole minute dei verbali relativi alle sedute del 4, 5, 7, 11, 13 e 16 agosto, e 13 settembre 1919 del primo Comitato Direttivo e la minuta (incompleta) del verbale della seduta del 27 marzo 1919 del primo Consiglio Nazionale; ad eccezione della minuta del verbale 13 settembre 1919, che sta nel Volume III dei verbali del Comitato Direttivo (v. *infra*, in questo paragrafo), tutte le altre si trovano in *F. Ch.*

Al 17 febbraio 1965 risultavano ancora esistenti, oltre a queste, le minute dei verbali delle sedute del 19 e 29 maggio, 30 giugno, 3, 7 e 10 luglio 1919 del primo Comitato Direttivo (si veda in proposito l'elenco citato alla nota n. 20).

¹⁰ 1. *Elenco di n. 13 Verbali delle adunanze del 1° Consiglio Nazionale di Fiume (1918-1919)*, di mano e firmato da Arturo Chiopris, datato 30 settembre 1959, in *F. Ch.*;

2. *Elenco di n. 173 Verbali delle adunanze del Comitato direttivo del 1° Consiglio Nazionale di Fiume (1918-1919)*, di mano e firmato da Arturo Chiopris, datato 30 settembre 1959, in *F. Ch.*;

3. *Elenco di n. 79 verbali del 2° Comitato direttivo del Consiglio Nazionale di Fiume*, di mano e firmato da Arturo Chiopris, datato da Casalecchio di Reno (Bologna), 5 ottobre 1964, in *F. Ch.*;

4. *Elenco di n. 6 verbali del 2° Consiglio Nazionale di Fiume*, di mano e firmato da Arturo Chiopris, datato da Casalecchio di Reno (Bologna), 5 ottobre 1964, in *F. Ch.*

bre 1959 la parte delle due Raccolte concernente l'attività del primo Consiglio Nazionale e del primo Comitato Direttivo, e al 5 ottobre del 1964 la parte delle due Raccolte concernente l'attività del secondo Consiglio Nazionale e del secondo Comitato Direttivo, si trovavano nelle condizioni che oggi vediamo.

Noi non siamo dunque disgraziatamente in grado di ricostruire con certezza *ab initio* le vicende del complesso documentario in oggetto (pur essendo presumibile che questa operazione di revisione e di ricostruzione testuale abbia avuto inizio nel secondo dopoguerra); solo possiamo affermare, sulla base dei dati in nostro possesso, e che si sono sopra esposti, di conoscere il momento in cui questo tormentato *iter* si concluse. Ma, soprattutto, è necessario riconoscere che presumibilmente mai sarà possibile sapere per quali vie documenti di carattere ufficiale e di tale importanza, quali questi sono, siano venuti in possesso di un privato, sia pure autorevole; certo è soltanto che nei tormentati momenti che precedettero e seguirono i primi giorni del maggio del 1945 si dovette trovare il modo di porre in salvo, per la futura memoria, togliendola dalla sede ufficiale in cui essa – in quanto costituita da atti pubblici – doveva essere conservata, questa fondamentale testimonianza della vita indipendente di Fiume.

Quanto si è detto sulla composizione e sulla struttura attuale delle Raccolte pone certo un problema formale di notevole importanza: stabilire con ragionevole certezza quali verbali possano definirsi originali a tutti gli effetti, ovvero coevi agli avvenimenti (coevi nel senso che si provvide immediatamente a stenderli sulla base degli appunti presi al momento della seduta).

Se esaminiamo questi testi dal punto di vista esteriore, formale, noteremo che taluni verbali recano in calce le firme originali dei membri del Consiglio Nazionale o del Comitato Direttivo a ciò deputati – o di uno, o più d'uno, di essi –, mentre in calce ad altri le firme dei membri del Consiglio Nazionale o del Comitato Direttivo a ciò deputati mancano¹¹ o sono, con tutta evidenza, non coeve: devono quindi considerarsi a tutti gli effetti originali quelli, e questi – così come oggi ci si presentano – il risultato della attività di riordino del Chiopris¹²; il che naturalmente non toglie che qualche verbale privo di qualsiasi firma – quando sia collocato nel corpo delle Raccolte, soprattutto tra altri recanti in calce firme originali – possa essere un originale non stato sottoscritto da chi di dovere per qualche motivo a noi non noto.

Originale deve dunque considerarsi la maggior parte dei verbali del primo Consiglio Nazionale (qui i verbali recanti tutte le firme originali sono due¹³, cinque quelli che ne recano una o più d'una ma non tutte¹⁴, cinque quelli che non ne recano alcuna; nessuno ne reca una non coeva) e la maggior parte dei verbali del primo Comitato Direttivo (qui i verbali recanti tutte le firme originali sono ottantacinque, quelli che ne recano una o più d'una, ma non tutte, cinquantuno, quelli che non ne recano alcuna o ne recano una non coeva, trentaquattro¹⁵).

¹¹ Ovviamente privi di qualsiasi firma i tre particolarissimi testi relativi alla seduta del 18 maggio 1919 e alle due sedute del 19 maggio 1919 del primo Comitato Direttivo, ed i testi dei verbali che stanno nell'Appendice I, dei quali è detto più oltre.

¹² Concluse le operazioni di cui si è detto, il Chiopris aggiunse poi, a matita, la propria firma ove sarebbe dovuta stare, e non solo: in qualche caso egli, sempre a matita e in genere in stampatello, aggiunse pure, là dove sarebbero dovute stare le firme, i nomi di altri segretari o protocollisti (quali Nimira, Pussig o Visintini): mai, però, quelli dell'autenticatore (o degli autenticatori) e del presidente. È il caso poi di ricordare che questa operazione di "reintegrazione onomastica", per così dire, si trova prevalentemente nei verbali prodotti dal secondo Consiglio Nazionale e dal secondo Comitato Direttivo, anche se non manca qualche caso (tre, per la precisione) tra quelli prodotti dal primo Comitato Direttivo; mai ciò si verifica tra i verbali prodotti dal primo Consiglio Nazionale.

¹³ I verbali relativi alle sedute del 31 luglio e del 14 agosto 1919.

¹⁴ I verbali relativi alle sedute del 23 e del 30 novembre 1918, e del 24 gennaio, 1 agosto e 12 agosto 1919.

¹⁵ Recano tutte le firme originali, o una o più firme originali, i verbali da quello relativo alla seduta del 21 novembre 1918 sino a quello relativo alla seduta del 28 aprile compreso (con l'eccezione dei verbali relativi alle sedute del 20 dicembre 1918 e del 6, 7, e 17 gennaio 1919 che non ne recano alcuna); dal verbale relativo alla seduta del 30 aprile 1919 sino a quello relativo alla seduta del 16 agosto 1919 prevalgono quelli senza firma alcuna (i verbali relativi alle sedute del 29 maggio, 3 e 26 luglio 1919 ne recano una non coeva); recano tutte le firme originali i verbali relativi alle sedute del 18 e 19 maggio, del 24 giugno del 12, 14 e 16 luglio 1919; recano una o più firme originali i verbali relativi alle sedute del 21, 26 e 28 maggio, del 5, 18, 23, e 26 giugno, del 10, 15, 17, 18, 19, 21, 22 e 25 luglio 1919.

All'opposto, per quanto riguarda il secondo Consiglio Nazionale, non esistono verbali recanti tutte le firme originali, uno solo ne reca tre (su quattro)¹⁶, cinque ne recano una non coeva; per quanto riguarda il secondo Comitato Direttivo, non esistono verbali recanti tutte le firme originali, otto ne recano una¹⁷, settanta ne recano una non coeva, uno non ne reca alcuna¹⁸.

Certo il motivo per il quale, in certi momenti, non si ebbe forse il tempo, o non si sentì più la necessità di convertire le minute in atti formali ci è – parrebbe quasi inutile il dirlo – sconosciuto.

Ciò detto, resta il fatto che, se è vero che dal punto di vista formale originali a tutti gli effetti possono considerarsi i soli verbali che posseggono i requisiti che si sono sopra esposti, originali dal punto di vista storico, dei contenuti, lo sono tutti, sia quelli formalmente redatti e coevi, sia quelli rielaborati dal Chiopris; i quali infine altro non sono che il prodotto della conversione di minute originali in quella forma di atti formali, che, per l'appunto, non si era a tempo debito potuta o voluta attuare.

Per quel che concerne infine la data in cui le Raccolte furono acquisite dalla Società di Studi Fiumani, possiamo ricordare che un elenco di materiale archivistico, di mano e firmato dal Chiopris e datato da Casalecchio di Reno il 5 ottobre 1959¹⁹ reca sul fianco una assai interessante notazione, pure di mano del Chiopris: *Tutto il materiale indicato nel presente elenco e desti- / nato all'Archivio-Museo fiumano in Roma trovasi attual- / mente nell'abitazione del defunto Prof. Attilio Depoli (Genova, / corso Guglielmo Marconi 4-2°) in attesa d'esser prelevato da per- / sona incaricata dalla Società di studi fiumani. / Casalecchio di Reno, 5 ottobre 1964 / Arturo Chiopris*; e che un altro elenco, parimenti di mano e firmato dal Chiopris e datato 17 febbraio 1965²⁰, reca in calce la notazione *Dichiaro che il presente elenco corrisponde a quanto si riferisce / al n.° 3 dell'elenco principale e si firma per regolare ricevuta / Per la Società di Studi Fiumani / Il Segretario-Conservatore Gian Proda / Roma 27. II. 965.*

Poiché tra il materiale descritto nel primo di questi elenchi stanno i verbali delle sedute del primo Consiglio Nazionale *trascritti a macchina in fogli rigati cm 40x25*, ed i verbali delle sedute del primo Comitato Direttivo *trascritti a macchina in fogli rigati cm 40x25, di complessive pagine 515* (oltre ai due elenchi di verbali delle adunanze del primo Comitato Direttivo e del primo Consiglio Nazionale di cui alla nota n. 10, a minute e stralci di verbali, e ad altri documenti sempre riguardanti l'attività politica ed amministrativa di questi due organi), e quello descritto nel secondo consiste anch'esso dei due elenchi di verbali delle adunanze del primo Comitato Direttivo e del primo Consiglio Nazionale, di minute e stralci di verbali, e di altro materiale documentario esso pure riguardante l'attività politica ed amministrativa di questi due organi (materiale che è per la più gran parte lo stesso descritto nel primo elenco), appare indiscutibile che le Raccolte dei verbali prodotti durante l'attività del primo Consiglio Nazionale e del primo Comitato Direttivo sono entrati a far parte del patrimonio culturale della Società di Studi Fiumani, sostanzialmente nello stato in cui essi tuttora si trovano, entro la fine di febbraio del 1965; per quel che concerne invece le Raccolte dei verbali prodotti durante l'attività del secondo Consiglio Nazionale e del secondo Comitato Direttivo non abbiamo in proposito notizie sicure, anche se parrebbe probabile la loro acquisizione da parte della Società in un momento non troppo lontano da questo: forse poco prima o poco dopo la morte del Chiopris (che avvenne il 2 novembre 1965).

¹⁶ Il verbale relativo alla seduta dell'11 novembre 1919.

¹⁷ I verbali relativi alle sedute del 27 febbraio, 16, 18, 23 e 30 giugno 1920, 14 luglio 1920 e i due verbali delle sedute tenutesi il 10 agosto 1920.

¹⁸ Il verbale relativo alla seduta del 6 agosto 1920.

¹⁹ (Copia) *Elenco generale dei documenti, atti e carte relativi al Consiglio Nazionale a Fiume trasmessi dal Dr. Arturo Chiopris al Prof. Attilio Depoli*, in *F. Ch.*

²⁰ *Elenco delle carte diverse interessanti l'attività del 1° Consiglio Nazionale di Fiume (21 novembre 1918 – 25 ottobre 1919) che si trasmettono al Dott. Gian Proda nella sua qualità di segretario-conservatore della Società di studi fiumani*, in *F. Ch.*

Così come oggi è, questo complesso documentario consta di un insieme di atti dattiloscritti su fogli di carta a righe (delle dimensioni di cm 24.5 x 39.5), in genere su entrambe le facciate, che possono recare correzioni e aggiunte dattiloscritte o manoscritte; sempre – *et pour cause* – manoscritte, quando vi siano, le firme in calce a ciascun documento; tali atti furono poi rilegati in quattro volumi.

Un volume raccoglie i verbali delle sedute del primo e del secondo Consiglio Nazionale Italiano.

I volumi che raccolgono i verbali delle sedute del Comitato Direttivo sono tre; il primo ed il secondo relativi alla attività del primo Comitato Direttivo, il terzo volume a quella del secondo Comitato Direttivo (con l'eccezione dei verbali di tre sedute del primo Comitato Direttivo, v. *infra*, in questo paragrafo).

Nel volume che raccoglie i verbali delle sedute del primo e del secondo Consiglio Nazionale, la numerazione delle facciate da 1 (prima del Protocollo I del 23 novembre 1918) a 5 è dattiloscritta, la f. 6 non è numerata, dalla f. 7 la numerazione è manoscritta (sono numerate le sole facciate recanti i numeri dispari), e procede poi così fino alla f. 37 ultima del verbale del 14 agosto 1919 del primo Consiglio Nazionale, cui seguono tre facciate bianche; con il verbale della prima seduta pubblica ordinaria (11 novembre 1919) del secondo Consiglio Nazionale riprende la numerazione dattiloscritta, che però cessa (alla f. 4) con esso; le facciate successive non sono numerate, tra il testo di un verbale e quello del successivo possono esservi facciate bianche, e al testo del verbale del 31 marzo 1920, ultimo del volume e della Raccolta, segue una facciata bianca.

Il volume I dei verbali del Comitato Direttivo inizia con la f. 1 (numerazione dattiloscritta), prima del Protocollo I del 21 novembre 1918 e finisce con la f. 263 (numerazione dattiloscritta), ultima del Verbale C del 4 aprile 1919; la numerazione delle facciate è ora dattiloscritta ora manoscritta, l'una con l'altra alternantesi senza un criterio particolare.

Il volume II inizia con la f. 264 (numerazione dattiloscritta), prima del Verbale CI del 5 aprile 1919: la numerazione dattiloscritta (con qualche correzione manoscritta talvolta) finisce alla f. 423 nel corpo del Verbale CIL; inizia quindi la numerazione manoscritta fino alla f. 515 ultima del volume e del Verbale CLXX del 16 agosto 1919.

Il volume III inizia con la f. 521 (numerazione manoscritta), prima del Verbale dell'1 dicembre 1919; la numerazione si arresta con la f. 564 (numerazione manoscritta), che non reca alcun testo e successiva all'ultima del Verbale del 30 dicembre 1919, riprende subito con la f. 1 (numerazione manoscritta), prima del verbale del 3 gennaio 1920 e si chiude con la f. 345 (numerazione manoscritta), ultima del Verbale del 21 settembre 1920; seguono tre facciate bianche non numerate.

La numerazione di questo volume è dunque del tutto manoscritta; tra un verbale ed il successivo vi sono in genere facciate numerate e lasciate bianche.

A questo complesso documentario fu poi aggiunta, presumibilmente in tempi immediatamente successivi ai sopra ricordati lavori di riordino a cura del Chiopris, altra documentazione²¹, indiscutibilmente pertinente, e, almeno in parte, prodotta nel corso di essi lavori; se ne dà qui notizia:

- a. nel volume che raccoglie i verbali delle sedute del primo e del secondo Consiglio Nazionale fu aggiunto un documento: inserito tra le f. 10 e 11, il testo delle *Norme del Consiglio Nazionale*, che consta di sette facciate dattiloscritte, di cui la prima non numerata, e le successive numerate a macchina da 2 a 7, e preceduto da un foglio non numerato su cui sta la notazione, sicuramente non coeva, **Allegato al Verbale / della / Seduta del Consiglio Naz. le del 22.1.1919*; vi è stato però ora collocato, *ratione materiae*, tra la f. non numerata 24 e la f. 25 anche il verbale relativo alla seduta del 27 marzo

²¹ Tale documentazione fu materialmente inserita (incollata, con la sola eccezione del documento di cui alla nota seguente) entro i volumi legati, nel luogo che parve essere il più opportuno.

- 1919 del primo Consiglio Nazionale (mutilo, questo, dell'ultima parte), che consta di quattro facciate dattiloscritte numerate a mano da 1 a 4²²;
- b. nel secondo volume che raccoglie i verbali delle sedute del Comitato Direttivo fu aggiunto un documento: inserito tra le f. 344 e 345, un testo che è un sunto, dal punto di vista formale diversissimo rispetto ai corrispondenti Verbali CXXIII, CXXIV e CXXV, di quanto fu detto e stabilito nelle sedute del 18 e del 19 maggio 1919 (giorno in cui se ne tennero due), che consta di tre facciate dattiloscritte, non numerate;
- c. nel terzo volume che raccoglie i verbali delle sedute del Comitato Direttivo furono aggiunti quattro documenti; applicate all'inizio di esso, stanno quattro facciate manoscritte non numerate e otto facciate dattiloscritte parimenti non numerate, che contengono queste i Verbali (si tratta però di copie conformi, non di originali) relativi alle sedute del 24 e del 25 ottobre 1919 (mutilo esso pure dell'ultima parte) del primo Comitato Direttivo, e quelle il Verbale relativo alla seduta del 13 settembre 1919 (in due esemplari, di cui il più tardo e definitivo fu ricavato dal più antico²³).

Tra le f. 58 e 59 è poi inserito un ritaglio dalla *Vedetta d'Italia* recante il testo del *Bollettino Ufficiale del Consiglio Nazionale* 28 gennaio 1920, n. 5.

Quando si venga poi alle caratteristiche formali, esteriori, dei verbali, noteremo subito che, per quanto riguarda il primo Comitato Direttivo, la dizione *protocollo* per indicare il resoconto scritto di una seduta è abbandonata a partire dall'atto che reca il numero XXIV bis, con il quale inizia ad essere usato il termine *verbale* (eccezion fatta per gli atti che recano i numeri LII, LIV e LVII, nei quali è ripreso il termine *protocollo*); del termine *verbale* continua a farsi uso anche in tutti gli atti prodotti dal secondo Comitato Direttivo. Per quanto riguarda il primo Consiglio Nazionale, vi sono un Protocollo I ed un Protocollo II, cui segue un Verbale III, e poi di nuovo un Protocollo IV; a partire dal successivo resoconto scritto (il V) la dizione *protocollo* è abbandonata, ed inizia ad essere usato il termine *verbale*, il quale pure continua ad essere usato senza eccezione in tutti gli atti prodotti dal secondo.

Della numerazione, con numeri romani, dei verbali, è fatto uso nella raccolta dei verbali delle sedute del primo Comitato Direttivo, da I a CLXX (anche se con qualche errore: lacune nella numerazione o, al contrario, ripetizioni di numeri; mancano i verbali che avrebbero dovuto essere numerati dal CXLIII al CXLVII, ma senza soluzione di continuità temporale nella serie²⁴ mentre sono stati ripetuti i numeri XVII, XXIV, CII²⁵, CIII²⁶, CIL); essa è però abbandona-

²² Questo documento era stato inserito – ma non incollato – tra la f. 242 e la f. 243 del Volume I dei verbali del Comitato Direttivo, in quanto erroneamente ritenuto essere il Verbale XCIII bis relativo alla seduta del 27 marzo 1919 del primo Comitato Direttivo, che mai ci fu.

Noi non possiamo evidentemente spiegare il motivo che indusse l'autore del testo attualmente esistente, che non fu il Chiopris, a commettere questo errore (l'intestazione ch'egli diede, e che ancora evidentemente si trova sul testo, recita per l'appunto *VERBALE XCIII bis VERBALE RICOSTRUITO DA APPUNTI / VERBALE DELLA SEDUTA DEL COMITATO DIRETTIVO DEL CONSIGLIO NAZIONALE / TENUTASI A DÌ 27 MARZO 1919.*), né quando ciò avvenne; l'ignoto autore lo ricavò da una minuta mancante della parte finale, menzionata dal Chiopris nell'*Elenco di n. 13 Verbali delle adunanze del 1° Consiglio Nazionale di Fiume (1918-1919)* cit. (e che ancora esiste: si veda in proposito la nota n. 9); certo è che il Chiopris colloca correttamente questo verbale tra i verbali del Consiglio Nazionale (si veda in proposito l'appena ricordato *Elenco*).

²³ Il testo definitivo, tratto dalla minuta originale conservata e allegata ad esso ad opera di Arturo Chiopris che ne fu l'autore, è datato, in calce, 30 settembre 1959; la minuta originale consta di 2 f. a matita, di mano di Elpidio Springhetti, che fungeva durante quella seduta da segretario, su carta intestata *Consiglio Nazionale di Fiume*, e reca qualche nota a penna biro di mano del Chiopris: la si è data anche a modo d'esempio del criterio adottato dal Chiopris per ricomporre il testo dei verbali dalle minute o dagli appunti coevi.

²⁴ Il Verbale CXLII è datato 25 giugno 1920, il Verbale CXLVIII 26 giugno 1920.

²⁵ Il Verbale che reca il numero CII ripetuto sta dopo il Verbale CIII.

²⁶ Il Verbale che reca il numero CIII ripetuto segue il Verbale che reca il numero CII ripetuto.

nata negli ultimi tre verbali del primo Comitato Direttivo conservati nella Raccolta, quelli relativi alle sedute del 13 settembre e del 24 e 25 ottobre 1919²⁷, né più ripresa nei verbali del secondo Comitato Direttivo.

La numerazione, con numeri romani, dei verbali, si trova anche nella Raccolta delle sedute del primo Consiglio Nazionale sino al Verbale VIII relativo alla seduta del 7 febbraio 1919, ed è abbandonata – né più ripresa – con il Verbale della seduta del 27 marzo 1919²⁸ o, almeno, è abbandonata in tutti i rimanenti verbali delle sedute del primo Consiglio Nazionale che stanno nella Raccolta); parimenti tale numerazione non è usata nel *Verbale della I seduta pubblica ordinaria* (11 novembre 1919) del secondo Consiglio Nazionale, così come nei successivi di esso secondo Consiglio da noi posseduti.

L'incipit è, con poche oscillazioni, sempre il medesimo: la numerazione con numeri romani dell'atto, sino a quando essa fu in uso (v. *supra*, in questo paragrafo), la data della seduta e talvolta il luogo ove essa si svolge (ma solo nei verbali del primo Consiglio Nazionale: e comunque tale consuetudine fu poi presto abbandonata), il nome del Presidente; segue l'elenco dei presenti (mai, però, nei verbali delle sedute del primo Consiglio Nazionale), l'ora di apertura dei lavori da parte del presidente, frequentemente il nome di chi tiene il verbale (*Protocollista* o *Segretario* che sia); può poi trovarvisi l'elenco degli assenti giustificati per motivi personali o legati alle proprie pubbliche funzioni, degli assenti ingiustificati e degli eventuali intervenuti per invito o per necessità di servizio.

Vien quindi il testo, ossia, come si è già notato, il resoconto di quanto sia avvenuto nel corso della seduta, a conclusione del quale sta, ordinariamente, l'ora di chiusura della seduta stessa.

Infine, in calce, stanno le firme (quando vi siano: si ricordi in proposito quanto si è detto all'inizio di questo paragrafo) e in ogni caso sempre la qualifica ufficiale dei membri del Consiglio Nazionale o del Comitato Direttivo a ciò deputati: negli atti prodotti dal Comitato Direttivo il *Presidente* (o il *Vice presidente*), il *Protocollista* (termine sostituito da *Segretario* dal Verbale della seduta del 3 dicembre 1919), l'*Autenticatore* (ma all'inizio gli Autenticatori possono esser più d'uno, e l'*Autenticatore* può talvolta esser sostituito dal termine *Autenticato*); negli atti prodotti dal Consiglio Nazionale il *Presidente*, il *Protocollista* (termine che si alterna con *Segretario* dal Verbale della seduta del 12 agosto 1919), i *membri Autenticatori* (poi *Autenticatori*)²⁹.

Quanto poi alle molte notazioni manoscritte che possono trovarsi accanto al testo, alcune stanno in genere sulla prima facciata dell'atto, in alto a destra, ma possono anche essere ripetute nelle pagine successive, sempre nella stessa posizione, si riferiscono sempre all'autore del verbale³⁰, e non si trovano che sugli atti prodotti dal secondo Comitato Direttivo e dal secondo Comitato Nazionale; altre sono notazioni aggiunte al testo allo scopo di chiarirlo, o di dare un

²⁷ Quanto ai verbali relativi alle sedute del 24 e 25 ottobre 1919 parrebbe, per il vero, assai strano che in copie conformi, quali esse sono, si fosse omissa il numero progressivo, se questo si fosse trovato nell'originale; per quanto riguarda il verbale della seduta del 13 settembre 1919, il Chiopris lo numera – con numeri arabi – 171, ma nella minuta originale Springhetti non vi è traccia di numerazione, né araba, né romana.

Come è ovvio, la numerazione romana non si trova neppure nei sopra ricordati tre particolarissimi testi relativi alla seduta del 18 maggio 1919 e alle due sedute del 19 maggio 1919 del primo Comitato Direttivo.

²⁸ Si è detto sopra delle particolari vicende di questo Verbale: e comunque la minuta originale, ancora conservata in *F. Ch.* (si veda in proposito la nota n. 9) non reca alcuna numerazione.

²⁹ Il termine *Autenticatori* è sostituito, in soli tre casi (Verbali delle sedute del 31 luglio, 1 agosto e 12 agosto 1919) da l'*Autenticatore* (ma le firme che seguono son comunque due nei primi due verbali, mentre in quello del 12 agosto non si trova alcuna firma), ed una sola volta (nel Verbale della seduta dell'11 novembre 1919) da *I Consiglieri*.

³⁰ Quali (*esemplare unico*) / (*Chiopris*); (*1° esemplare*) / (*Chiopris*); (*1° esemplare*) / (*C.N. 16.3.1920*) / (*Nimira*).

supplemento di informazioni³¹: tanto le une quanto le altre di mano del Chiopris e tutte da collocarsi nell'ambito del lavoro di cui si è detto, per tutte la datazione non può non collocarsi se non negli anni immediatamente successivi alla seconda Guerra mondiale.

Per quanto riguarda invece gli interventi coevi fatti sul testo (aggiunte, o correzioni, o eliminazione di singole parole o di periodi, *in toto* o in parte che sia), che non sono infrequenti, si veda al § 3 il punto 2.

Come accade per moltissime raccolte documentarie di questo genere, si pone anche per queste Raccolte di verbali la questione delle lacune, che è quanto dire la questione della consistenza attuale di esse Raccolte rispetto a quelle che dovettero essere – almeno ragionevolmente – le originali, intendendosi per tali le due ipotetiche Raccolte certo costituite, come si è già detto all'inizio del paragrafo, sia di verbali già trascritti ed ordinati, sia di minute e di appunti da ordinarsi, ma questi tutti complessivamente quali e, soprattutto, quanti dovettero essere al momento in cui cessarono di funzionare gli organi che li produssero.

Per quanto riguarda la Raccolta dei verbali delle sedute del Consiglio Nazionale, non parrebbe neppur corretto parlare di "lacune": in realtà i verbali conservati son davvero pochi, e precisamente, per il primo Consiglio, quelli relativi alle sedute del 23 novembre 1918 (che fu la prima), 30 novembre 1918, 22, 23, 24, 25 e 26 gennaio 1919, 7 febbraio 1919, 27 marzo 1919, 31 luglio 1919, 1, 12 e 14 agosto 1919; prodotti dal secondo Consiglio Nazionale restano i verbali relativi alle sedute dell'11 novembre 1919 (la prima seduta pubblica ordinaria del rinnovato Consiglio), 4 e 11 dicembre 1919, 15, 16 e 31 marzo 1920.

Certo la non interrotta progressione della numerazione romana per i verbali da I (seduta del 23 novembre 1918) a VIII (seduta del 7 febbraio 1919) induce a ritenere che, almeno fino al 7 febbraio 1919, per l'appunto, di lacune non ce ne siano: ma quel che è sicuro si è che, dopo questa data, i verbali dovettero essere ben più numerosi: basti come esempio il fatto che nel verbale della seduta 25 dicembre 1919 del Comitato Direttivo è detto della seduta del Consiglio Nazionale del 15 dicembre 1919 (quella in cui il Consiglio Nazionale accettò il *modus vivendi* approvato da Nitti, e consegnato da Badoglio a d'Annunzio il 23 novembre), di cui non esiste traccia in questa Raccolta³², così come non esiste traccia di altre sedute (13 e 30 giugno 1919, 6 settembre e 21 ottobre 1919) che il Chiopris dà come sicuramente avvenute³³ nonché di quella del 23 agosto 1920 parimenti citata nel Verbale del Comitato Direttivo del 22 agosto 1920³⁴.

Almeno in parte diversa la situazione della Raccolta dei verbali delle sedute del Comitato Direttivo.

I verbali della prima serie (ossia quelli prodotti dal primo Comitato Direttivo) hanno per intanto l'utile – e già sopra ricordata – particolarità di recare (eccetto gli ultimi tre da noi posseduti), oltre alla data anche un numero d'ordine progressivo, da I a CLXX, chiaramente coevo alla data e al testo; questo (ed anche il fatto che non infrequentemente il verbale succes-

³¹ Così, per esempio, *La seduta ebbe luogo nell'abitazione del Presidente Grossich, essendo egli leggermente indisposto. Chiopris a fianco dell'incipit* (Verbale della seduta del Comitato Direttivo del 17 febbraio 1920); *Assenti pure: Blasich, Codri, Gigante R., Gigante S., Nicolich, Ossoinack, Venutti* accanto all'elenco degli assenti (Verbale CXLVIII della seduta del Comitato Direttivo del 26 giugno 1919); *Verbali C.D. 19.I.1920, p.to 8, e 27.I.1920, p.to 6* accanto ad un testo in cui è detto di provvedimenti adottati e da adottarsi (Verbale della seduta del Comitato Direttivo 1 dicembre 1919).

³² [...] *Nella lettera si espongono i motivi per cui i due delegati hanno ritenuto che il Governo Nitti non fosse in buona fede e che le dichiarazioni Badoglio, accettate dal Consiglio Nazionale nella seduta del 15 dicembre 1919, fossero dal Governo stesso intese ad arte* [...].

³³ Si veda in proposito *l'Elenco di n. 13 Verbali delle adunanze del 1° Consiglio Nazionale di Fiume (1918-1919)*, cit.

³⁴ [...] 5. *Con riguardo all'ordine del giorno votato su proposta dell'on. De Ambris, Capo di Gabinetto del Comandante, nel comizio popolare tenutosi il giorno precedente in Piazza Roma, si stabilisce di convocare il Consiglio Nazionale a seduta straordinaria riservata per il giorno seguente, 23 agosto 1920 alle 18.* [...].

sivo inizi alla stessa pagina in cui finisce il precedente) induce a ritenere sostenibile l'ipotesi che la raccolta dei verbali delle sedute fino a quella del 16 agosto 1919 possa ritenersi ragionevolmente completa.

Per i verbali delle sedute del Comitato Direttivo i problemi cominciano qui; poiché i verbali successivi sono quelli relativi alle sedute del 13 settembre 1919, e del 24 e 25 ottobre 1919 (quando ancora era in carica il primo Comitato Direttivo: per il vero, una seduta di esso si ebbe – ne testimonia il Chiopris – anche il 20 ottobre³⁵, ma il testo è andato perduto), ci troviamo di fronte ad un prima grave lacuna (dal 17 agosto al 30 novembre 1919, considerando che la prima seduta del nuovo Comitato Direttivo di cui possediamo il verbale è quella dell'1 dicembre 1919), solo interrotta dai tre ora ricordati verbali (quattro, quando si voglia considerare anche quello, perduto, del 20 ottobre): lacuna che, oltre a tutto, corrisponde ad un momento politico certo non irrilevante, quale l'entrata di d'Annunzio in città con tutte le conseguenze, che ognuno conosce; è vero che solo l'11 novembre 1919 si ebbe la prima seduta pubblica ordinaria del nuovo Consiglio Nazionale eletto il 27 ottobre, il quale elesse a proprio presidente ancora Antonio Grossich, e che questi nominò il nuovo Comitato Direttivo il successivo 14 novembre; ma la prima seduta del nuovo Comitato Direttivo di cui possediamo il verbale è per l'appunto quella dell'1 dicembre 1919, mentre il verbale del Comitato Direttivo del 15 gennaio 1920 fa riferimento ad una seduta del Direttivo tenutasi il 18 novembre 1919, il cui verbale non risulta stato conservato³⁶.

Si procede poi sino al verbale relativo alla seduta del 9 dicembre 1919, cui segue una nuova lacuna: i verbali riprendono con la seduta del 24 dicembre 1919.

Ancora una lacuna troviamo in aprile; si passa dal verbale della seduta del 16 aprile 1920 a quello relativo alla seduta del 29 (per il vero interrotta dal verbale relativo alla seduta del 24 aprile, breve seduta dedicata a sole questioni amministrative).

In seguito il susseguirsi dei verbali delle sedute pare abbastanza regolare (certo manca quello relativo alla seduta del 6 maggio, ove si dovette affrontare, tra l'altro, l'uscita da Fiume, al comando del capitano Vadalà, dei Carabinieri – cui si erano uniti alcuni ufficiali e soldati delle Brigate Sesia e Firenze – ed il conseguente sanguinoso conflitto fra questi ed i legionari, avvenuto quello stesso 6 maggio, e della quale è detto nel verbale della seduta del successivo giorno 7³⁷) fino all'ultima lacuna, che si apre dopo il verbale relativo alla seduta del 19 maggio per concludersi con il verbale relativo alla seduta del 16 giugno.

Il prepararsi ed il precipitare della crisi definitiva tra i due poteri che stavano in Fiume e che contraddistinse i mesi di luglio, d'agosto e di settembre del 1920, è testimoniata invece nella Raccolta dei verbali delle sedute del Comitato Direttivo con una attenzione ed una dovizia di particolari davvero degne di nota.

Certo la particolare situazione materiale, che si è sopra descritta, dei verbali del primo Comitato Direttivo successivi a quello del 16 agosto 1919, n. CLXX, e di tutti quelli del secondo, così come, parimenti, dei verbali del primo Consiglio Nazionale successivi a quello del 7 febbraio 1919, n. VIII, e di tutti quelli del secondo rende assai difficile quantificare le perdite nonché proporre una spiegazione.

³⁵ Si veda in proposito l'*Elenco di n. 173 Verbali delle adunanze del Comitato direttivo del 1° Consiglio Nazionale di Fiume (1918-1919)*, cit.

³⁶ [...] 2. N. 179/1920-III. Il dott. Springhetti, riferendosi al deliberato preso nella seduta del 18 novembre 1919, rileva che la Direzione Centrale della Banca Italiana di Sconto [...].

³⁷ [...] 1. N. [lac.] Il Segretario dà lettura del memoriale indirizzato al Comandante compilato dal Comitato Direttivo in seguito al voto espresso dal Comitato Direttivo nella seduta del giorno precedente (conflitto di Cantrida fra legionari e carabinieri) [...].

§ 3. I criteri per l'edizione del testo.

A prescindere da qualsiasi altra considerazione, il testo dei *Verbali* è decisamente interessante anche dal punto di vista linguistico: in esso stanno – e ne costituiscono una caratteristica fondamentale – particolarissimi costrutti sintattici, e vocaboli – e non son pochi – che sono autentici irrocervi: a testimonianza, se mai ve ne fosse bisogno, della ostinata resistenza in Fiume della lingua italiana, che dovette però subire le più varie influenze proprio a causa delle peculiari vicende storiche della città; non parrà poi inutile ricordare come né gli oratori né, tanto meno, chi stilò le minute e provvide poi a redigere i verbali, fossero fini letterati: con tutte le conseguenze del caso.

Frequentissimo è l'uso di vocaboli che hanno, per così dire, un vago sapore di italianità linguistica, ma che italiani certo non sono, che si son lasciati così come stanno e non si sono segnalati, né con (*sic*) né con note a piè di pagina, non presentando essi (quasi) mai alcun problema di interpretazione (quali *esito* per uscita, *investizione* per investimento, *calefazione* per riscaldamento di ambienti, *manca* per mancanza, *restanze* per rimanenze, *toglimento* per eliminazione, *comprita* per compera o acquisto), o di arcaismi o dialettismi (come *pistore* per fornaio, panettiere): tanto più che il contesto in cui stanno rende senza difficoltà per il lettore la comprensione del significato loro.

Solo per qualche caso, che è parso oggettivamente meno facile a risolversi (tra l'altro, molti di questi vocaboli sembrano appartenere al linguaggio della imperialregia burocrazia), si dà qui una "traduzione" – ci si passi il termine – in lingua italiana: così *adurgere* significa sollecitare; *adursiva* richiesta urgente, sollecitazione; *appar* secondo, a norma di; *escontentamento* liquidazione, forse dal ted. *eskontieren*, scontare; *gremio* collettività, insieme (nella fattispecie, degli impiegati), dal ted. *der Gremium*, lat. *gremium*; *pausciale* somma, indennità, dal ted. *die Pauschale*, cr. *paušal*; *referato*, *riferta* relazione, rapporto, dal ted. *das Referat*; *traffico*, negozio di tabacchi, dal ted. austriaco *die Tabaktrafik*.

Ricordiamo anche la presenza di vocaboli stranieri storpiati: per esempio *cok* per *coke*, carbon fossile distillato, o *chech* per *chèque*, assegno bancario: anche questi si son lasciati così come stavano, in quanto essi pure ben lontani dal presentare alcun problema di interpretazione.

Né si sono modificati o corretti i costrutti sintattici – anche quelli manifestamente errati – e le particolarità grammaticali, talune delle quali potrebbero anche, con qualche buon motivo, definirsi arcaismi o dialettismi, che nel testo certo con frequenza si trovano, ma che alla comprensione di esso testo non son certo per nuocere.

Il (*sic*) lo si è dunque usato quando proprio non si ritenesse poterne fare a meno: ossia nel caso di vocaboli di incerto significato o – almeno per noi – del tutto incomprensibili (quali *partigimonia*, *indilatamento*, *vadio*, *civanzo*, *reluizione*), o di costrutti affatto privi di senso logico.

Per concludere, di fronte alla possibilità di fornire un testo ineccepibile dal punto di vista lessicale, grammaticale e sintattico, a prezzo del conseguente stravolgimento di esso così come ci è stato tramandato (certo se ne sarebbe salvato il contenuto, non anche la forma così particolare da meritare, a parer nostro, una speciale attenzione), si è deciso di procedere nel senso della sua integrale conservazione.

Si è però d'altra parte ritenuto che una trascrizione, per così dire, rigidamente – ci si passi il termine – "paleografica" non corrispondesse alle esigenze di una corretta fruizione del testo; oltre alle considerazioni che si son fatte poco sopra, non possiamo dimenticare la cura non certo eccelsa che dovette presiedere alla stesura del manoscritto originale, e poi anche al passaggio da questo, stilato "a caldo" durante le sedute, al dattiloscritto quale noi oggi lo possediamo: così si danno qui i criteri fondamentali che si sono seguiti per l'edizione del testo stesso.

³⁷ [...] 1. N. [lac.] Il Segretario dà lettura del memoriale indirizzato al Comandante compilato dal Comitato Direttivo in seguito al voto espresso dal Comitato Direttivo nella seduta del giorno precedente (conflitto di Cantrida fra legionari e carabinieri) [...].

1. Non si sono segnalati e pertanto non se ne trova traccia nel testo così come è stato dato:

- gli errori di battitura, siano essi stati corretti a macchina o, successivamente, a mano (*Lamera* per *Camera*, correzione ottenuta ribattendo a macchina più volte *C* su *L*, *petrattazione* per *pertrattazione*, correzione ottenuta inserendo in interlinea, a mano, una *r* dopo la prima *e*);
- gli errori di battitura anche quando – e ciò accade frequentissimamente – non siano stati corretti né a macchina, né a mano (*corrispottivo* in luogo di *corrispettivo*, *agistazione* in luogo di *agitazione*, mancata concordanza di aggettivi...);
- gli errori di grammatica, essi pure assai frequenti e quasi mai corretti (*ne* per *né*, *la* per *là*, *un azione*, *del Ordine del giorno*...);
- gli errori, ordinariamente non corretti né a mano né a macchina, nei nomi geografici e nei nomi e nei cognomi³⁸;
- gli errori di numerazione (numeri replicati o mancanti), quando si trovino nel testo elenchi con capoversi numerati.

Parimenti non si sono segnalate:

- la sostituzione di una o più parole (di solito, *et pour cause*, a mano) non *sopra* ma *su* quelle originarie, in questo caso evidentemente non più leggibili;
- la cassazione, a mano o a macchina, di singole parole senza sostituzione (ciò che potrebbe attribuirsi a ripensamento, ma anche – e qualche volta con certezza – collocarsi tra gli errori di battitura);
- l’aggiunta, a mano o a macchina, di parti di testo in interlinea o – con minor frequenza – di seguito, quando ve ne fosse la possibilità (a meno che si tratti di sostituzione di una parte di testo cassata, per cui v. *infra*, in questo paragrafo).

È evidente che, in tutti i casi sopra menzionati, l’uso di (*sic*) e di note esplicative avrebbe trasformato pressochè ogni pagina del lavoro in una autentica *via crucis* per il lettore, cui si è preferito risparmiarla.

Per questo stesso motivo si è stabilito, anche per quel che riguarda le parti manoscritte esistenti nel testo, di non dar conto della loro diversità rispetto a quelle dattiloscritte, né ricorrendo a note, né distinguendole con il carattere corsivo: del quale si è fatto uso, naturalmente, per le firme apposte in calce a ciascun documento.

2. Si sono invece segnalate (e riprodotte, ove sia stato possibile, per intero), singole parole o intere frasi cassate e sostituite da altre parole o da altre frasi, a macchina o a mano.

Parimenti segnalate e riprodotte (ovviamente, anche in questo caso, ove sia stato possibile) frasi cassate e non sostituite da altro testo: testimonianza a volte preziosa di ripensamenti non sempre irrilevanti.

Si sono poi segnalate e riprodotte le notazioni coeve, ed anche quelle non coeve, quando queste fossero utili a chiarire il testo, o a dare al lettore qualche informazione in più: d’altra parte, secondo l’intenzione di chi le appose (v. *supra*, § 2).

Non si è invece dato conto delle notazioni, non coeve, che si riferiscono al nome dell’autore del verbale (le quali, oltre a tutto, non aggiungono nulla a quanto già il testo dice).

3. Si sono mantenute le maiuscole esistenti (con l’eccezione di quelle apparse evidente risultato di un errore di battitura); anche se è necessario notare che nell’uso delle maiuscole la trascuratezza ed il disordine della scrittura son più gravi che in altri casi (si trovano nello stesso documento – e talvolta nello stesso periodo –, *Stato* e *stato*, *Governo* e *governo*, *Consiglio Nazionale* e *Consiglio nazionale*, *Comitato Direttivo* e *comitato direttivo*, *delegato alle Finanze* e

³⁸ È qui il caso di ricordare che non pochi cognomi fiumani furon mutati a un certo punto (così *Codrich* divenne *Codri*, *Radetich* si mutò in *Radetti*, *Vuchelich* in *Visintini*, e così via), mentre per altri si ebbe da subito un’alternanza, che par continuare per alquanto tempo (a modo d’esempio, *Gotthardi* / *Gottardi*, *Derencin* / *Derenzin* / *Derenzini*, *de Meichsner* / *Meichsner*, *Miskulin* / *Misculin* ...); come è ovvio, dei cognomi fiumani si è scrupolosamente riprodotta la forma che volta per volta sia data nel testo.

delegato alle finanze, Corte d'Appello e corte d'appello, Comando militare e comando militare, Commissione e commissione, Banca austro-ungarica e banca austro-ungarica, e così via), si è ritenuto di non uniformarne l'uso, nella convinzione che lo stato di fatto esistente non sia per nuocere alla comprensione del testo.

4. La punteggiatura originale, in più di un luogo oggettivamente carente, è stata conservata (con l'eccezione, anche qui, di quella apparsa evidente risultato di un errore di battitura), senza fare distinzione tra la punteggiatura dattiloscritta e quella manoscritta successivamente aggiunta, ma integrandola con l'aggiunta di segni di interpunzione là dove ciò apparisse necessario per una migliore comprensione del testo. Si è poi anche provveduto a qualche semplificazione grafica: eliminato, a modo d'esempio, il trattino dopo il punto fermo (. - > .).

Parimenti si son mantenute le abbreviazioni (C.N. per *Consiglio Nazionale*, C.D. per *Comitato Direttivo*).

5. Quando appaia chiaramente una lacuna nel testo (così nel caso di omissione del numero di protocollo di atti amministrativi citati, o di nomi o cognomi di persone a qualsiasi titolo menzionate in un atto), si è fatto uso di *[lac.]*.

Insomma, si è fatto il possibile per ottenere da un lato l'assoluto rispetto del testo così come è giunto sino a noi, dall'altro per renderne agevole la lettura e, diciamolo pure, il godimento.

Seguono al testo dei verbali (si son dati all'inizio i verbali delle sedute del primo e del secondo Consiglio Nazionale, quindi quelli delle sedute del primo e del secondo Comitato Direttivo), due Appendici.

L'Appendice I contiene la documentazione aggiunta, di cui è detto ai punti a, b, c nel § 2 (eccettuato, naturalmente, il testo del *Bollettino Ufficiale del Consiglio Nazionale* 28 gennaio 1920, n. 5).

Nella Appendice II si è poi ritenuto opportuno, per la comodità del lettore, dare l'elenco dei componenti il primo ed il secondo Consiglio Nazionale, nonché dei membri del primo e del secondo Comitato Direttivo.

Soltanto l'elenco completo dei componenti il primo Consiglio Nazionale non si trova in alcuno dei verbali delle Raccolte possedute dalla Società di Studi Fiumani³⁹; quello dei componenti il secondo sta nel Verbale della I seduta pubblica ordinaria tenutasi addì 11 novembre 1919, e per quanto riguarda i membri dei due Comitati Direttivi la fonte sono pure i verbali: parrebbe così inutile l'aver data la composizione di questi e di quello anche qui.

Il fatto si è che, soprattutto per il primo Comitato, le date e le modalità di nomina dei componenti di esso Comitato sono diverse, come pure numerose le mutazioni nel nome dei dicasteri retti dai Delegati del Comitato Direttivo per i rami di Amministrazione: si è ritenuto pertanto di una qualche utilità dare di tutto ciò una visione d'insieme; né d'altra parte si sarebbe potuta omettere la composizione del secondo Comitato Direttivo e del secondo Consiglio Nazionale, non foss'altro, per l'appunto, che per fornire al lettore un sintetico ma completo quadro della struttura di tutti gli enti che queste Raccolte hanno prodotto.

Desidero ringraziare i dirigenti e i collaboratori della Società di Studi Fiumani, Giovanni Stelli, Emiliano Loria, Marino Micich e il Presidente Amleto Ballarini; un ringraziamento particolare a mia moglie Angela Maria Cavalli.

³⁹ L'elenco che si è dato è tratto da A. Prodam, *Gli Argonauti del Carnaro. Nel ventesimo annuale dell'impresa*, Milano, Edizioni Argonauti del Carnaro, 1938-XVII, pp. 462-5, ma rivisto ed ampliato secondo i criteri di cui alla nota n. 1 dell'Appendice II.



PROCLAMA!

Il Consiglio nazionale italiano di Fiume, radunatosi quest'oggi in seduta plenaria, dichiara che in forza di quel diritto, per cui tutti i popoli sono sorti a indipendenza nazionale e libertà, la città di Fiume, la quale finora era un corpo separato costituente un comune nazionale italiano, pretende anche per sè il diritto d'autodeterminazione delle genti.

**Basandosi su tale diritto il Consiglio nazionale proclama Fiume unita alla sua madrepatria
L'ITALIA**

Il Consiglio nazionale italiano considera come provvisorio lo stato di cose subentrato addì 29 ottobre 1918, mette il suo deciso sotto la protezione dell'America, madre di libertà e della democrazia universale, e ne attende la sanzione dal congresso della pace.

FIUME, li 30 Settembre 1918. *1918 30 ottobre*

**Per il Consiglio nazionale italiano di Fiume
IL COMITATO DIRETTIVO.**

Stabilimento Tipo-Litografico di E. Mokovich - Fiume.

Proclama del Consiglio Nazionale Italiano di Fiume del 30 Ottobre 1918. Il Proclama, nei manifesti stampati febbrilmente in quel giorno, porta erroneamente la data del 30 Settembre 1918. (L'originale è esposto presso l'Archivio Museo Storico di Fiume).



Confine italo-jugoslavo stabilito dopo la Prima Guerra Mondiale con i trattati di Rapallo (1920) e di Roma (1924). Fu annessa all'Italia anche la città di Zara in Dalmazia.



Mutamenti di confine a Fiume: in verde confine italo jugoslavo (1924); in rosso confine dell'antico Corpus separatum (1779); tratteggiato in rosso confine dello Stato libero di Fiume (1920).



Veduta della città di Sussak (Jugoslavia) con il ponte confinario lungo il fiume Eneo.

Consiglio Nazionale
Italiano di Fiume

PROTOCOLLO I

della seduta del Consiglio Nazionale di Fiume tenutasi addì 23 novembre 1918

Presidenza

dott. ISIDORO GAROFOLO

Protocollista

dott. FEDERICO ZÄNGERLE

La seduta è aperta alle ore 18 e mezzo.

Si comunica che il comitato direttivo ha accolto fra i membri del Consiglio Nazionale i seguenti signori: Ettore Descovich, Pietro Goidanich, Oscarre Gotthardi, Luigi Jerouscheg, Rodolfo Senekowitsch, Giovanni Serdoz, Antonio Sirola e Aroldo Zanatta.

Il dott. Bellasich dà relazione sull'operato del comitato direttivo nell'ultimo tempo.

L'oratore dice non potersi dare ampia e dettagliata relazione dell'azione complessa svolta dal Comitato; lunghe sedute, lunghe discussioni, lunghe trattative portarono al raggiungimento della meta prefissasi. Bisogna dire che il comitato ha lavorato con fortuna: sempre e ovunque l'attività svolta è stata coronata di successo. Quindi l'oratore ricorda come il Comitato direttivo avesse¹ già il 30 ottobre, giorno in cui fu proclamata l'annessione di Fiume all'Italia, deliberato anche l'assunzione di tutti i poteri statali. Ma allora il Comitato fu impedito nel suo intento dalle autorità del governo jugoslavo insediatesi abusivamente negli uffici e dicasteri abbandonati dall'ex Governo ungarico e spalleggiate dalla soldataglia riversantesi dalla fronte. Oggi però le condizioni sono cambiate: le truppe alleate hanno posto fine all'usurpazione. Epperò stamane una Commissione incaricata dal Comitato direttivo si è recata a prendere possesso dei suaccennati uffici, invitandone gli impiegati a rimanere nei loro posti e a continuare a prestare l'opera loro nell'interesse comune. I seguenti uffici aderirono all'invito, ponendosi a disposizione del C.N.I.:

1. Ufficio del Governo politico, 2. Ufficio postale, 3. Direzione di finanza, 4. Manifattura di tabacchi, 5. Dogana.

Invece il Tribunale e il Governo marittimo si riservarono una risposta definitiva.

L'oratore osserva però che le attribuzioni del Governo marittimo furono assunte in massima parte dal Comando militare, il quale comunicò, fra altro, al Comitato direttivo che sono state già avviate pratiche per ottenere dal regio Governo

d'Italia la collaborazione di funzionari italiani. Parimenti il Comando militare ha chiesto l'invio di regie guardie di finanza onde sostituire quelle del cessato Governo ungherese. Chiude invitando il Consiglio Nazionale a dare la sanatoria al Comitato direttivo per il suo operato. Accolto.

Il dott. Springhetti rileva che il contatto fra il Comitato e gli Uffici statali sarà mantenuto da fiduciari e chiede che la nomina dei medesimi sia affidata al Comitato stesso.

Approvato.

Il Signor Amedeo Mini desidera che il controllo dei socialisti all'approvvigionamento venga abrogato o almeno vengano all'uopo delegate persone degne ed oneste.

Il dott. Bellasich risponde che si sono già presi provvedimenti per l'eliminazione della guardia rossa.

Il dott. Bellasich rileva la necessità che il Sig. Riccardo Zanella, nostro benemerito cittadino, il quale è uno dei più zelanti propugnatori della causa nostra in Italia, venga munito di una regolare procura, che finora non gli fu fatta pervenire, siccome si credeva che egli si trovasse in America. Propone quindi che il Consiglio Nazionale gli rimetta d'urgenza pieni poteri con mandato di rappresentare il Consiglio Nazionale nei paesi dell'Intesa e negli Stati Uniti dell'America. La lettura del mandato accoglie unanime plauso.

Il Comitato direttivo propone che vengano aggregati al medesimo i seguenti signori: Francesco G. Corossacz, Luigi Nicolich e ing. Rubinich.

Accolto.

Il Sig. Amedeo Mini propone che oltre ai menzionati signori venga assunto nel Comitato direttivo anche il Sig. dott. Gino Sirola.

Accolto.

Dopo animata discussione si nomina un comitato coll'incarico di studiare la questione delle

¹ avesse su *abbia* cassato.

Commissioni, di stabilire quelle necessarie, il numero dei membri delle medesime, e di sceglierne i componenti avanzando proposta alla prossima seduta.

Il Comitato riesce composto dei signori: Ignazio Milcenich, Umberto Pagan, Umberto Ricotti, Basilio Marassi, Rodolfo Schneider, Idone Rudan, Ernesto Branz, Edoardo Mondolfo, Nicolò Ossoinack, Felice Derencin, Antonio Wolf, Dante Walluschnig, Virgilio Brattanich, Riccardo Loick, dott. Mario Jechel, Ferdinando Bruss, Antonio Baptist, Bruno Descovich, Ettore De-

scovich, Antonio Dussich, Romualdo Serdoz, Amedeo Mini, Adolfo Blau, Antonio Rocca, Elemiro Frankl, Francesco Drenig.

Quindi la seduta è levata alle ore 19 e 3/4.

Il Presidente:²

I membri autenticatori:

C. Conighi

F. Devetak

Il Protocollista

dr. Zängerle

² Manca la firma.

PROTOCOLLO II

della seduta del Consiglio Nazionale Italiano tenutasi addì 30 novembre 1918

Presidenza:

dott. ISIDORO GAROFOLO

Tiene il protocollo il dott. Federico Zängerle.
La seduta è aperta alle ore 19.

Data lettura del protocollo della precedente seduta, esso viene autenticato dai Sig. ing. Conighi e F. Devetak.

Onde assicurare il regolare andamento delle sedute, su proposta del Comitato Direttivo si decide di adottare il seguente ordine di discussione:

1. Lettura del protocollo della precedente seduta
2. Comunicazioni, interpellanze e mozioni
3. Ordine del giorno.

Alle interpellanze il Consiglio Direttivo potrà rispondere subito oppure in una¹ prossima seduta. Le mozioni saranno da presentarsi in iscritto. Se il Consiglio nazionale a maggioranza di voti ne stabilirà l'urgenza, dovranno essere pertrattate nella stessa seduta; altrimenti verranno sottomesse allo studio commissionale, quindi discusse in seno al Comitato direttivo ed infine avanzate al Consiglio Nazionale in forma di proposte per la decisione.

Coll'esaurimento dell'ordine del giorno la seduta sarà levata.

Si passa quindi alla discussione del progetto per la nomina di Commissioni preparato ed avanzato dalla Commissione ad hoc, nominata nella precedente seduta.

Il dott. Springhetti a nome del comitato direttivo rileva che la nomina di tutte le commissioni

proposte è intempestiva, siccome si verificherebbe una confusione di attribuzioni fra le commissioni municipali e quelle del Consiglio nazionale. Prima giova fissare nettamente gli affari di spettanza del Consiglio nazionale, poi si potrà stabilire il numero e le attribuzioni delle Commissioni necessarie. Il Comitato direttivo ha preso in istudio la questione e già in una prossima seduta verrà innanzi al Consiglio Nazionale con proposte concrete, presentando anche un progetto di² Costituzione.

Quindi propone che fino allora si soprasseda alla nomina delle Commissioni, ad eccezione di quelle, il cui funzionamento è urgente, e cioè:

1. Commissione di propaganda, festeggiamenti, ricevimenti e stampa
2. Commissione di assistenza pubblica
3. Commissione per i provvedimenti sociali.

Il sign. Armando Serdoz rileva che anche la questione dell'approvvigionamento richiede pronti provvedimenti e perciò propone che venga nominata pure una

4. Commissione all'approvvigionamento e controllo mercati.

Il Comitato direttivo si associa alla proposta.

Dopo animata discussione le proposte del Comitato direttivo e del Sig. Serdoz sono accettate e a membri delle 4 commissioni vengono chiamati i signori proposti dalla Commissione di candidatura, più il sig. Enrico Bilz nella commissione di propaganda:

1. Commissione di propaganda, festeggiamenti, ricevimenti e stampa:

Allazetta Antonio
Arich dott. Diego
Alesani Ubaldo
Blau Adolfo
Bertotti Romeo
Baronio de Guido
Bertolo Nicolò
Baptist Antonio
Branchetta Manlio
Brainovich Giuseppe
Bertolini Leonardo
Böhm Dario
Battestini Cosimo
Bilz Enrico
Campacci Stefano

Cappellari Giovanni
Comandich ing. Arialdo
Celebrini Antonio
Carminati Giampaolo
Corich Giuseppe
Capudi Romualdo
Corradini Umberto
Conighi ing. Carlo
Cossutta Giusto
Corradi Ubaldo
Devetach Federico
Donati Enrico
Derenzin Germano
Depoli prof. Attilio
Dorcich Giuseppe

Dalmartello Bruno
Derenzin Felice
Druscovich Marco
Drenig Francesco
Dorcich Pasquale
Descovich Nereo
Descovich Bruno
Depoli prof. Arrigo
Ferranda Beniamino
Farina Vittorio
Frankl Elimiro
Giusti Vincenzo
Gapit Stefano
Gigante prof. Silvino
Giordano ing. Giuseppe

¹ in una su nella cassato.

² di su della cassato

Gilliam Rodolfo	Nardo de Arduino	Scrobogna Nino
Horvat Giovanni	Ostrogovich Carlo	Samanich Salvatore
Kucich Lino	Ostrogovich Marcello	Segnan Vito
Kraicevich Emilio	Osoinack Renzo	Segnan Francesco
Kramar Antonio	Oliva Oscarre	Sillich Paolo
Jacopich Modesto	Prodam ing. Attilio	Serdoz Mario
Iscra Antonio	Philippovich Carlo	Superina Antonio
Intihar Giovanni	Pozder Alessandro	Stebel Giuseppe
Lenaz Casimiro	Pasquali Pietro	Stangher Antonio
Leoni Gino	Padovani Giuseppe	Stuparich Antonio
Linich Stefano	Padovani Stefano	Scrobogna Oscarre
Lado ing. Guido	Penco Renato	Turk Isidoro
Marvin Giovanni	Penso Arturo	Torcoletti don Luigi
Mattesich Antonio	Pasquali prof. Giac.	Torcoletti John
Mattesich Giovanni	Pagan Umberto	Tuchtan Vittorio
Matcovich Giovanni	Radetich Giorgio	Verneda Giovanni
Millich Oscarre	Ricotti Umberto	Viezzoli Giulio
Mini Amedeo	Rippa Ettore	Widmar Francesco
Mihich Giuseppe	Schittar Urbano	Walluschnig Dante
Martich Giovanni	Susmel prof. Edoardo	Vassilich Marco
Meichsner de Arturo	Senekowitsch Maurizio	Zigar dott. Paolo
Malatesta Antonio	Senekowitsch Rodolfo	Zustovich prof. Cornelio
Mauco avv. Ettore	Sandri dott. Ruggero	Zuliani Attilio
Menis Avellino	Sirola prof. Gino	Zängerle dott. Federico
Marussich Giovanni	Sirola Antonio	Zanier Alberto
Nossan Guido	Serdoz Armando	Zandegiacomo Pietro

2. Commissione di assistenza pubblica:

Battistich dott. Oscarre	Milcenich Ignazio	Silenzi Melchiorre
Baptist Antonio	Magos Ulisse	Santi Marco
Capudi Romualdo	Minca Carlo	Sucich Iginio
Dorcich Pasquale	Marceglia Nicolò	Torcoletti don Luigi
Duimich Giovanni	Osoinack Andrea	Walluschnig Dante
Descovich Ettore	Pasquali Giacomo	Osoinack Nicolò
Maroth Luigi	Regalati don Giovanni	
Mattersdorfer Arminio	Segnan Francesco	

3. Commissione per i provvedimenti sociali:

Borri Giovanni	Iscra Antonio	Schneider Adolfo
Camauli Antonio	Kramar Antonio	Seberich Giovanni
Coppe Anatolio	Kraincevich Emilio	Sucich Iginio
Dolezal Carlo	Lenaz Erminio	Tuchtan Vittorio
Drenig Francesco	Milcenich Ignazio	Zandegiacomo Pietro
Druscovich Marco	Magos Ulisse	Zanier Alberto
Duimich Giovanni	Marussich Giovanni	
Gregorutti Alfonso	Pasquali Pietro	

4. Commissione all'approvvigionamento e controllo mercati:

Bruss prof. Ferdinando	Lenaz Casimiro	Pagan Umberto
Blau Adolfo	Mondolfo Edoardo	Radetich Giorgio
Baptist Antonio	Marassi Basilio	Schneider Rodolfo
Centenari Umberto	Mini Amedeo	Vuchelich Giorgio
Duimich Matteo	Magos Ulisse	Walluschnig Dante
Derenzin Felice	Minca Carlo	Wolf prof. Antonio
Drenig Francesco	Osoinack Nicolò	Zandegiacomo Pietro

Il Comitato direttivo propone di aggregare al medesimo i signori Andrea Ossoinack, dott. John Stiglich e Ugo Venutti.
Accolto.

Il dott. Battistich chiede che al notaio pubblico dott. Fésüs venga inibito di autenticare documenti in lingua ungherese.
Il presidente dichiara che si provvederà secondo i desideri del proponente.

La seduta è quindi levata alle ore 21.

Il Presidente:
Comm. Dott. Ant. Grossich

I membri autenticatori: Il protocollista:³
Magos
Giov. Marussich

³ Manca la firma

VERBALE III

della seduta del Consiglio Nazionale tenutasi addì 22 gennaio a.c. nella sala maggiore della Filarmonico-Drammatica alle ore 18.

Presidenza:
comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Sono presenti del Comitato direttivo i signori:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|------------------------------|
| 1. Bellasich dott. Salvatore | 5. Lenaz dott. Lionello | 9. Springhetti dott. Elpidio |
| 2. Corossacz F.G. | 6. Ossoinack Andrea | 10. Stiglich dott. John |
| 3. Garofolo dott. Isidoro | 7. Rubinich ing. Giovanni | 11. Vio dott. Antonio |
| 4. Gottardi Adolfo | 8. Schittar Giovanni | |

Tiene il protocollo il signor Giorgio Vuchelich.

Dopo la lettura del verbale dell'adunanza del 30 novembre 1918, che viene autenticato dai signori Magos e Marussich, il Presidente pronunzia il seguente discorso:

Signori,

Dopo un tempo abbastanza lungo, ritardo però giustificato, come potranno giudicare, il Comitato direttivo si presenta oggi al Consiglio Nazionale.

Il lavoro che il Comitato direttivo ha portato a compimento dal giorno della nostra proclamazione di unione di Fiume all'Italia è ingente.

Noi tutti abbiamo dedicato tutto il nostro tempo, tutta la nostra forza sostenuti e pervasi da un solo ed unico pensiero, quello della salvezza di Fiume nostra, ed ognuno di noi, a seconda delle sue attitudini individuali ha dato quanto di meglio aveva di sé stesso, per questo ideale.

Il nostro lavoro potrà anche essere imperfetto, perché nulla vi ha di perfetto a questo mondo, ma nessuno ci potrà imputare di non aver fatto il massimo sforzo a riescire utile. Questo lavoro viene sottoposto al vostro giudizio: lode a noi se lo troverete adeguato, pronti di fare di meglio per vostro consiglio.

Mi è caro di annunziarvi fin d'ora che la strada che abbiamo percorsa, sebbene disagiosa è stata l'unica giusta, come lo dimostra il brillante risultato fin ora raggiunto. La politica seguita è stata meravigliosa. Non crediate che noi ne pretendiamo il merito, no: il merito spetta tutto alla popolazione di Fiume. L'anima di Fiume che vistasi violentata dall'invasione croata esplose in una manifestazione grandiosa di italianità, esse noi a suoi interpreti, perché dichiarassimo al mondo intero che stanca di gioghi stranieri voleva assolutamente e senza restrizioni essere unita alla madre italiana per sempre.

Se mai c'è qualche merito in noi, è semplicemente quello di aver adempiuto all'incarico ricevuto – fedelmente, con tutta l'anima nostra, e

con tanta potenza di pensiero e di parola che l'Italia ci comprese non solo ma rimase stupefatta di non aver mai prima pensato che Fiume racchiudesse un popolo tanto italiano quanto quello di Roma stessa. Oggi l'Italia lo sa, e tanto è l'amore che porta a Fiume nostra, da essere fermamente risolta di non lasciarsi strappare da chiunque siasi, questo gioiello che adorerà la corona del Re d'Italia aumentandone lo splendore.

Una deputazione di questo Comitato è stata nei giorni passati a Roma, e noi abbiamo riportato l'impressione che la sorte di Fiume sia ormai decisa e che possiamo a fronte alta e a tutta voce chiamarci cittadini d'Italia.

Non soltanto noi del Comitato e della Commissione abbiamo lavorato, anche altri fiumani con non minor fede e con eguale potenza di pensiero e di ardore nei Comizi in Italia, fecero altrettanto.

Importantissima è stata l'opera del nostro Zanella che per anni instancabilmente si è adoperato per la causa nostra, guadagnandosi, anche nelle regioni altissime, la massima considerazione.

Sono orgoglioso di potervi comunicare che oggi in Italia il titolo di fiumano è inalzato a vero culto.

Signori, se il merito di questo stupendo risultato va ascritto alla nostra impareggiabile popolazione – ad ogni singolo che vi fa parte – la potenza va ricercata nella nostra compattezza.

Fiume nella sua grande e meravigliosa manifestazione ha saputo dimenticare ogni rancore personale che divideva gli uni dagli altri: ad un tratto, in quel momento sublime tutti si sentirono amici, tutti fratelli dinanzi all'ideale della patria.

Questo affettuoso sentimento, questa fratellanza deve continuare e imporsi.

Così uniti deve trovarci in quel momento, il santo, il divino momento che io spero assai vicino, quando stanchi, affaticati, esauriti, ma animati

sempre da indiminuibile ardore italico, la nuova grande Italia, la nostra gran Madre ci stringerà al suo seno in un amplesso eterno.
Il Consiglio prende a notizia con plauso.

Ha quindi la parola il dott. Springhetti, il quale rileva che per dar agio al Consiglio Nazionale di discutere tutta l'attività svolta fin qui dal Comitato direttivo senza essere ostacolato dalla brevità di una sola seduta, si è deciso di tenere una piccola sessione di modo che le sedute continueranno giornalmente fino ad esaurimento del programma di lavoro. Di volta in volta si stabilirà di comune accordo l'ordine del giorno per la seduta successiva e durante questo periodo di sedute i singoli delegati avranno pure occasione di dare relazione dell'operato svolto nelle rispettive amministrazioni. Sarà però necessario che come primo oggetto si pertrattino le Norme sul funzionamento del Consiglio Nazionale onde s'abbia una base per l'ulteriore svolgimento dei lavori. Se i signori si dichiarano in ciò d'accordo, si passerà tosto alla prima lettura di dette Norme.

Il dott. Vio ritiene superflua una lunga discussione, trattandosi non già di dare assetto definitivo a uno stato, ma essendo nostro compito di condurre innanzi l'amministrazione per quel breve periodo di tempo che ci separa dall'annessione.

Il signor Branchetta chiede una relazione ampia sull'operato del Direttivo dall'ultima seduta in qua, e poi si potrebbe passare alla lettura del progetto.

Il dott. Springhetti osserva che nelle precedenti adunanze si è da tutti sentito la mancanza di un regolamento che fissi le relazioni fra Consiglio e Comitato direttivo, i diritti e doveri di questi due corpi e ne disciplini il funzionamento; insiste perché primo d'ogni altro oggetto vengano pertrattate le Norme.

Accettata la proposta del dott. Springhetti, si passa alla lettura del progetto, il quale è accolto a voti unanimi nella sua integrità, con ciò che tali norme entrano immediatamente in vigore.¹

Segue la solenne promessa da parte del presidente comm. dott. Antonio Grossich e del vicepresidente cav. dott. Isidoro Garofolo secondo la formola contenuta nel progetto delle Norme accettate e lette dal segretario dott. Springhetti.
Il Consiglio acclama i due presidenti.

¹ A fianco, notazione manoscritta non coeva * *Vedi allegato.*

Il dott. Vio riferisce sull'operato della delegazione andata a Roma nell'occasione della venuta del presidente Wilson. Dice che il lavoro fu grande e serio e il risultato ottenuto fu pure rilevante. Si ritiene autorizzato di dichiarare che dalle constatazioni fatte a Roma la questione di Fiume può senz'altro ritenersi definitivamente risolta.
Grandi acclamazioni all'Italia accolgono queste parole del dott. Vio.

Questi continuando constata che del resto anche i corrispondenti americani che son venuti in Europa insieme a Wilson di passaggio per Fiume hanno senza altro riconosciuto l'indiscutibile italianità della nostra città.

Il dott. Vio riferisce inoltre che un gruppo di membri del Consiglio Nazionale ha presentato al Direttivo un memoriale su alcuni disguidi che sarebbero avvenuti nell'amministrazione statale, che essi volevano venisse preletto e pertrattato in seduta del Consiglio. Egli però persuase i firmatari di desistere da questa loro intenzione e di scegliere dal loro seno due fiduciari i quali insieme ad un impiegato municipale e col pieno appoggio di esso sindaco avranno ampi poteri di controllo nelle branche amministrative. Garantisce che se si trovassero dei colpevoli, questi verranno immancabilmente puniti, poiché chi in questi gravi momenti agisce disonestamente per i suoi interessi privati, posponendo gli interessi della collettività e lavorando anzi a danno di questa e del peculio dello Stato, deve venir tacciato da traditore della patria. Invita tutti coloro che fossero a cognizione di malversazioni o simili atti disonesti a voler rivolgersi con piena fiducia a lui.

Queste parole del sindaco vengono prese a notizia in mezzo a grandi applausi.

Il dott. Stiglich, delegato alla Giustizia, presenta tre progetti di legge. Il primo è quello sull'istituzione della Corte d'appello.

Viene accettato.

Durante la discussione di questo progetto il dott. Stiglich comunica che il locale periodico la Bilancia aprirà una rubrica speciale, che supplirà il giornale ufficiale.

Il prof. Arrigo Depoli raccomanda che in avvenire i disegni di legge e simili, prima di esser presentati per la pertrattazione, vengano pubblicati, affine il Consiglio possa formarsi una visione chiara di ciò che verrà messo a discussione.

Il signor Annibale Blau domanda che il progetto venga portato a discussione da qui a 8 giorni.
La sua domanda è respinta ed il progetto viene accettato.

Il secondo progetto è quello dell'istituzione di una Commissione agli esami di avvocati e dei giudici.

Anche questo progetto è accettato dopo l'assicurazione del dott. Stiglich in seguito ad analoga domanda di uno dei membri, che il Governo d'Italia certamente riconoscerà la validità dei diplomi rilasciati da questa Commissione, l'unica che, essendo composta da elementi cittadini, può considerarsi competente in questo riguardo per la cognizione che ha delle leggi qui in vigore.

Il terzo progetto riguarda la modificazione del regolamento per gli avvocati.

È accettato anche questo.

Dietro proposta del dott. Vio il numero dei membri del direttivo viene elevato a 21.

Il Consiglio dà autorizzazione al Direttivo di correggere quegli articoli delle "Norme" che hanno relazione col cambiamento del numero dei membri del Direttivo.

Il dott. Zigar presenta un'interrogazione sull'attività di un sedicente Comitato jugoslavo di Fiume e sulle campagne diffamatorie della stampa croata.

In merito alla prima questione il presidente risponde e assumerà informazioni; circa la seconda dà esaurienti spiegazioni il dott. Bellasich, il quale comunica l'istituzione dell'Ufficio stampa del Consiglio Nazionale, ufficio che fa tutto il possibile onde render innocua la campagna della stampa croata.

L'attività di questo ufficio è riconosciuta come eccellente anche in Italia.

Il signor Gottardi presenta un disegno di legge modificante il § 1 della legge industriale.

Accettato.

Per incarico della presidenza il dott. Springhetti propone infine l'ordine del giorno per la seduta del giorno successivo, in cui figurerà come primo oggetto il bilancio di previsione pro I semestre 1919; tale bilancio entro la mattinata sarà a disposizione dei membri del Consiglio Nazionale negli uffici della Direzione di finanza.

Il Consiglio approva.

La seduta è levata alle ore 20.

Il Presidente:²

Gli Autenticatori:³

Il Protocollista:⁴

² Manca la firma.

³ Mancano le firme.

⁴ Manca la firma.

PROTOCOLLO IV

**della seduta del Consiglio Nazionale tenutasi addì 23 gennaio 1919
nella sala maggiore della Società Filarmonico-Drammatica alle ore 18**

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti da parte del Comitato Direttivo: Bellasich dott. Salvatore, Corossacz F.G., Gottardi Adolfo, Lenaz dott. Lionello, Ossoinack Andrea, Rubinich ing. Giovanni, Schittar Giovanni, Springhetti dott. Elpidio e Vio dott. Antonio.

Tiene il protocollo il signor Giorgio Vuchelich.

Aperta la seduta, si continua la discussione del bilancio.

Alla rubrica "Poste" si accende una viva discussione, alla quale prendono parte i signori Marassi, Iscra, Zigar, Ricotti, Turk, Armando Serdoz, Mini e Bruss.

Il signor Marassi sostiene che le poste non dovrebbero essere passive.

Il signor Iscra domanda che gli impiegati ungheresi e jugoslavi vengano licenziati, ridurre le spese d'esercizio.

Il delegato alle poste signor Rubinich risponde agli interpellanti rilevando che le poste devono necessariamente essere passive, essendosi l'esercizio ridotto al solo servizio lettere. Cessato completamente il servizio pacchi, vaglia e telegrafi, l'esercizio s'è ridotto al 20%.

In quanto al licenziamento degli addetti ungheresi e jugoslavi s'è già provveduto colla recente sistemazione dell'effettivo degli impiegati.

L'effettivo essendo ridotto al minimo necessario, altri licenziamenti non sono possibili.

Circa le entrate preventivate in 400.000 Cor. il signor Umberto Ricotti dice possibile un aumento in considerazione della prevedibile grande vendita di francobolli.

Il sindaco dott. Vio raccomanda di accettare il bilancio delle Poste come sta, rilevando che l'eccezione degli esiti trova coperture nelle altre rubriche. D'altronde tutto il preventivo è la miglior prova che Fiume come stato a sé non potrebbe esistere.

Il signor Zigar solleva la questione della mancanza di francobolli che si verifica tanto nelle rivendite quanto all'ufficio postale, rilevando che la mancanza va ascritta alla sconfinata incetta dei francobolli per opera dei collezionisti e di speculatori. Ritiene responsabile di ciò il delegato e gli vota sfiducia.

All'osservazione del signor A. Serdoz, che per la mancanza di francobolli le lettere devono venir

ora affrancate a tassi più alti, l'impiegato signor Poli, per incarico del delegato, rileva l'infondatezza dell'osservazione, dichiarando che l'affrancazione avviene sempre secondo la tariffa. Il signor Armando Serdoz non si dichiara soddisfatto della risposta.

Il signor Bruss eleva protesta contro la timbratura da lui personalmente constatata di francobolli jugoslavi.

A tutti gli interpellanti il delegato ing. Rubinich risponde che circa l'incetta di francobolli per parte dei filatelici egli a buon punto mise un freno a quell'incetta, ma eliminarla totalmente era impossibile. Per l'avvenire poi sarà abbondantemente provvisto al fabbisogno del servizio postale con una grande emissione di francobolli nuovi, che escluderà ogni mancanza. Per ciò che riguarda poi la timbratura di francobolli jugoslavi procederà contro i colpevoli dell'abuso, con tutta severità.

Non domandando nessun altro la parola, il presidente mette a voti le dichiarazioni del delegato che vengono accettate dalla maggioranza e quindi il bilancio delle poste che è pure approvato.

Alla Rubrica "Ferrovie" il signor Marassi domanda spiegazioni sull'importo di 5.520.000 Cor. di spese personali.

Il signor Iscra domanda dove affluiscono gli incassi dei biglietti ferroviari Fiume-Mattuglie.

Il signor Turk domanda chi sopporta le spese di manutenzione della cosiddetta Braidizza.

Ossoinack delegato alle ferrovie: Le grandi esigenze per spese personali sono dovute all'effettivo del personale ferroviario che è molto alto. Questo effettivo era stato portato a tale altezza dalla cessata amministrazione ungherese per iscopi politici, volendo creare qui un forte nucleo di elementi ungheresi destinati all'utopistica magiarizzazione di Fiume; esso deve però venir da noi conservato con tutti i sacrifici che esso richiede per poter anzitutto far fronte alle esigenze del Comando francese, che diversamente, col pretesto di assicurare il rifornimento dell'Armata, [lac.] a sé tutto il servizio ferroviario con grande danno politico per la città, in secondo luogo per conservare all'esercizio quella potenzialità che da esso il prossimo avvenire col potente risveglio del commercio inevitabilmente richiederà.

In quanto agli incassi dei biglietti ferroviari per Mattuglie, rileva che questi vengono percepiti dall'amministrazione ferroviaria italiana, al cui esercizio passarono le ferrovie meridionali e che, analogamente a quanto prima facevano queste ultime, anche le ferrovie italiane dello stato passano ora alla nostra amministrazione ferroviaria una corrispondente tangente per le spese d'esercizio del tratto Fiume-Mattuglie.

Al signor Turk, il delegato risponde che le spese di manutenzione per il territorio della Braidizza vengono sopportate dalla nostra ammi-

nistrazione. Queste spese, se sono improduttive, ci recano in cambio un grande vantaggio politico, pregiudicando con ciò i diritti di possesso che il vicino comune di Susak vanta su quel territorio.

Si chiude la seduta alle 20 rimandando la continuazione della discussione alla prossima seduta che verrà tenuta il giorno seguente.

Il Presidente:¹

Gli Autenticatori:²

Il Protocollista:³

¹ Manca la firma.

² Mancano le firme.

³ Manca la firma

VERBALE V

della seduta del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 24 gennaio 1919 alle ore 6 pom.

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti da parte del Comitato direttivo i signori Annibale Blau, Bellasich dott. Salvatore Corossacz F.G., Gigante dott. Silvino, Ossoinack Andrea, Sirola prof. Gino, Springhetti dott. Elpidio, Venutti Ugo e Vio dott. Antonio.

Presenti da parte del Consiglio 143 membri.

Tiene il protocollo il dott. Mario Serdoz.

Constatata la presenza del numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 18.50 e, prima di passare all'ordine del giorno, di conformità al deciso preso ultimamente di aumentare il numero dei componenti il Comitato direttivo, propone di nominare a membri del Comitato direttivo gli on. avv. dott. Icilio Baccich, Idone Rudan e ing. Attilio Prodam.

La proposta risulta accolta a grandissima maggioranza ed il Presidente dichiara che così il Direttivo è al completo con 21 membri, numero questo che resta definitivo.

Il signor Branchetta domanda se fa parte del Direttivo anche il Sindaco dott. Vio; giustifica questa sua interrogazione osservando che mai venne comunicato al Consiglio Nazionale la nomina del dott. Vio a membro del Comitato direttivo.

Il dott. Springhetti risponde che il signor dott. Antonio Vio fa parte del Comitato direttivo, non però nella sua veste di sindaco, ma quale membro del Consiglio Nazionale; ad un'altra interrogazione poi riguardo la nomina di Mario Petrich risponde che questi non ha mai fatto parte del Direttivo; gli sono state affidate invece le mansioni di fiduciario del Consiglio presso la r. Marina ed in tale qualità ha prestato dei servizi eccellenti.

A notizia.

Il signor Blau Annibale presenta un memoriale dei tramvieri municipali italiani diretto al Consiglio Nazionale e consegnato a lui, nel quale espongono diverse lagnanze di servizio.

Il Presidente dichiara che il memoriale sarà esaminato e pertrattato prima dal Comitato direttivo, che deve essere antecedentemente informato di tutte le questioni e quindi sarà eventualmente portato dinanzi al Consiglio.

Il dott. Vio osserva che l'oggetto non è di competenza del Consiglio bensì del Magistrato civico, rimprovera anzi i tramvieri di essersi rivolti al Consiglio, ignorando le loro immediate autorità superiori, quali la Direzione dei Servizi Pubblici,

il Magistrato civico, il Podestà, primi a trattare la questione. Dichiara che non tollererà da parte di addetti municipali simili insubordinazioni.

Le osservazioni dell'on. dott. Vio sono generalmente approvate e il memoriale è rimesso al Direttivo per esame.

Il prof. Arrigo Depoli, dopo aver rilevato, come le Norme sul funzionamento del Consiglio Nazionale prevedono oltre al presidente, due vice-presidenti, domanda chi è il secondo vice-presidente, essendo noto soltanto che l'on. dott. Isidoro Garofolo è uno dei vice-presidenti.

Risponde tosto il dott. Elpidio Springhetti, che dichiara essere ancora vacante la carica di secondo vice-presidente.

A notizia.

Si passa quindi a pertrattare l'ordine del giorno. Continua la discussione del preventivo del portafoglio del commercio. Il delegato alle finanze, F.G. Corossacz prelegge la posta: Capitaneria di porto, raccomandandone l'accettazione.

I signori Turk, Petrich, prof. Depoli, Zigar e ing. Prodam chiedono tutti delle informazioni nel personale del cessato governo marittimo e della Capitaneria di porto, rimasto alle dipendenze del Consiglio Nazionale, rilevando che gran parte del personale subalterno, specie i piloti, è croato.

Risponde a tutto esaurimento il delegato signor Ugo Venutti il quale fornisce tutte le richieste informazioni, rilevando che tutto il personale di concetto è stato messo a disposizione del Governo ungherese, mentre è stato invece riconfermato gran parte del personale ausiliario che si assoggettò alle condizioni stabilite dal Comitato direttivo del Consiglio Nazionale. Riguardo ai piloti riconosce che quasi tutti sono croati, è giuocoforza però mantenerli per esigenze di servizio. Si proverà aprire un concorso per vedere se sia possibile di trovare per questo servizio dei fiumani.

L'on. dott. Vio apprezza altamente le intenzioni dei diversi oratori, che vorrebbero far piazza pulita di tutti gli elementi a noi avversi, osserva però che ciò non è fattibile dall'oggi al domani, perché nell'interesse di continuare indisturbati l'amministrazione, per esigenze di servizio, si devono mantenere al loro posto diverse persone. Assicu-

ra però il Consiglio che a tempo opportuno la necessaria pulizia sarà fatta.

Dopo che il delegato signor Venutti ebbe fornite ancora esaurienti e soddisfacenti informazioni sull'amministrazione del fondo S. Nicolò in seguito a richiesta del signor Magos, il preventivo presentato per la capitaneria di porto viene accolto ad unanimità.

Segue la pertrattazione del bilancio di previsione del portafoglio dell'agricoltura.

Il progetto viene accolto ad unanimità senza discussione, così come presentato dal relatore F.G. Corossacz.

Si passa poi a pertrattare il preventivo del portafoglio concernente la istruzione pubblica. Il delegato alle finanze F.G. Corossacz presenta il progetto e ne raccomanda l'accoglimento.

Il delegato all'istruzione pubblica dott. Silvino Gigante fa un'esposizione dettagliata sul modo come si intende di continuare l'istruzione nelle scuole già dello Stato ungherese. Comunica che l'Accademia di commercio, la scuola Nautica e la scuola meccanica navale senza però l'Accademia d'esportazione sono state assunte dal Consiglio Nazionale; l'insegnamento segue in lingua italiana; nelle altre scuole dello stato ungheresi vennero aperte delle parallele italiane. Gli scolari non sono obbligati di studiare l'ungherese e l'istruzione continua fino alla fine dell'anno scolastico in corso, col programma didattico prestabilito. Tutti i docenti si sono assoggettati all'autorità del Consiglio Nazionale, che mediante un suo organo ha il diritto di controllare in qualunque momento l'andamento dell'istruzione in tutte le scuole.

Il dott Vio dichiara, a completazione di quanto espose il delegato all'istruzione pubblica, che per ragioni politiche si ritenne opportuno di tenere a parte le scuole ungheresi dello Stato per dar modo così ai figli di tanti ungheresi, che dimorano nella nostra città, di finire l'anno scolastico. Osserva che una simile disposizione era stata anche presa dal governo jugoslavo durante il breve interregno.

Le informazioni date vengono prese a notizia e il bilancio di previsione viene accolto a pieni voti.

Segue la lettura del preventivo del portafoglio delle finanze. Il relatore delegato F.G. Corossacz espone nei dettagli il progetto proponendo di accoglierlo.

Il signor Felice Derencin fa alcune rimarche sull'ammontare preventivato per le imposte dirette, osservando che l'importo stanziato è troppo alto. Il relatore fornisce delle delucidazioni in proposito e giustifica la somma stanziata.

Il signor Antonio Baptist in un lungo discorso muove aspre critiche sul modo con cui venne di-

sposto per la vendita dei tabacchi sull'applicazione della nuova tariffa introdotta pochi giorni or sono. Osserva che si procedette prima alla vendita del tabacco specialità e che solo più tardi venne posto in vendita il tabacco comune, mentre si doveva procedere in senso inverso colla mancanza di tabacco che vi era sulla piazza al tempo in cui successe il crollo della Monarchia. In seguito a questo fatto le specialità son tutte smerciate; rilevanti quantitativi invece di tabacco comune si trovano nei depositi. Riguardo l'applicazione della nuova tariffa rileva che questa venne messa in effetto da un giorno all'altro senza assumere, come si faceva normalmente e come è prescritto di farlo, un inventario della merce trovantesi negli spacci tabacchi, sicchè tutta la differenza di prezzo per questa merce andò ad esclusivo vantaggio dei rivenditori. Questa mancanza imperdonabile causò alla cassa erariale dei danni rilevantissimi. Conclude raccomandando che simili fatti non succedano più e suggerisce al delegato alle finanze, alla cui sfera d'azione sottostà l'ufficio vendita tabacchi, il quale certo non può conoscere tutte queste disposizioni stabilite dai regolamenti, di rivolgersi agli impiegati che ne sono informati. Risponde all'oratore il dott. Vio, il quale riconosce che quanto è stato detto in parte si è verificato; è contento che il signor Baptist, che colle sue osservazioni si è dimostrato profondo conoscitore delle cose e competente in materia, in forma oggettiva ha voluto esporre delle giuste critiche. Rileva però che responsabili per tutto l'andamento dell'amministrazione sono sempre in prima linea gli impiegati, che devono conoscere tutte le disposizioni vigenti ed è loro dovere di applicarle anche senza un espresso ordine del rispettivo delegato. Se vi fu trascuranza da parte del personale della Direzione di finanza, i rispettivi colpevoli saranno severamente puniti. In proposito è in corso un'inchiesta, le risultanze della quale saranno a suo tempo comunicate al Consiglio.

Il Consiglio prende atto di queste dichiarazioni e quindi approva il progetto di bilancio così come proposto.

Il dott. Springhetti poscia per incarico della presidenza presenta un ordine del giorno da pertrattarsi nella seduta di domani, che viene approvato e il presidente leva la seduta alle ore 20.10.

Il Presidente:¹

I Membri Autenticatori:²

Il Protocollista:

Dr. Serdoz

¹ Manca la firma.

² Mancano le firme.

VERBALE VI

della Seduta del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 25 gennaio 1919 alle ore 18 nei locali della Filarmonica Drammatica.

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti i membri del Comitato direttivo: Bellasich dott. Salvatore, Corossacz F.G., Gottardi Adolfo, Garofolo dott. Isidoro, Lenaz dott. Lionello, Prodam ing. Attilio, Ossoinack Andrea, Rubinich ing. Giovanni, Schittar Giovanni, Springhetti dott. Elpidio, Stiglich dott. John, Venutti Ugo e Vio dott. Antonio.

Tiene il protocollo il dott. Bellasich.

Si legge la mozione del signor Basilio Marassi che tende a provocare l'istituzione di una commissione permanente di controllo delle amministrazioni statali composte da membri del Consiglio Nazionale.

Il dott. Vio risponde che il Comitato direttivo studierà l'istituzione di un ufficio di controllo, composto da funzionari pubblici con le attribuzioni della corte dei conti.

Il signor Baptist raccomanda che la vendita dei tabacchi non venga affidata ad un privato ma sia avocata alla Direzione di finanza stessa.

Dott. Grossich: Così aveva deciso il Comitato direttivo e poiché questo ordine non fu eseguito è stata avviata un'inchiesta.

Baptist: Presenta una serie di interrogazioni relative alla fabbrica tabacchi: 1. circa le prove settimanali alla manifattura. 2. circa le scatole per l'impacco di sigari e sigarette: si dovrebbe obbligare gli spacci a restituire le scatole gratis o verso un compenso. 3. circa i maestri supplenti che da anni attendono la nomina ad effettivi. 4. circa gli operai assunti dal governo jugoslavo nel periodo dal 29 ottobre al 17 novembre 1918.

Gli risponde il delegato alla fabbrica tabacchi signor Schittar che si prenderanno dei provvedimenti.

Il signor Baptist ringrazia il Consiglio Nazionale in nome delle operaie e operai della fabbrica tabacchi per l'accordato sussidio di Cor. 300; raccomanda che alle operaie soprastanti venga assegnata una paga superiore a quella che percepiscono le operaie.

Il signor Schittar risponde che sono state assegnate corone quattro in più.

Riguardo agli operai assunti dal governo jugoslavo comunica che questi erano stati prenotati 4-5 mesi prima.

Il signor Baptist raccomanda che vengano assunte soltanto operaie fiumane e rileva i danni che derivano dall'assunzione di operaie croate dei dintorni.

L'ing. Rubinich domanda la parola per fatto personale. Rileva che nella penultima seduta uno dei membri del Consiglio Nazionale disse che io avevo incoraggiato la vendita dei francobolli ai filatelici o speculatori e protesta contro questa gratuita asserzione. Ha la coscienza di aver lavorato per il bene del paese sacrificando tempo e denaro.

Il dott. Zigar risponde che nell'accennare ai fatti di cui fa parola l'ing. Rubinich egli intendeva che il delegato fosse stato a cognizione delle speculazioni coi francobolli. Gli è assai caro sentire che il delegato non ha avuto parte nella questione e perciò gli rende soddisfazione davanti al Consiglio Nazionale.

Il signor Corossacz legge il bilancio. Alla partita "Questura" l'on. dott. Vio comunica che istituita la Questura con grandi difficoltà, se ne sono presentate delle nuove che derivano dalla mancanza di personale di concetto e della basaforza. E perciò che la sicurezza pubblica lascia ancora a desiderare. Gli è che in questo periodo di transizione è impossibile organizzare definitivamente quell'importante ramo dell'amministrazione.

A notizia.

A questo punto assume la presidenza il dott. Garofolo.

Il signor Corossacz continua la lettura del bilancio. Alla posta "Sussidi di guerra e sussidi straordinari agli impiegati" si sviluppa una discussione cui prendono parte i signori prof. Arrigo Depoli, Adolfo Gottardi e Pincherle.

Il signor Corossacz infine dichiara che il deficit del bilancio è coperto dall'esistenza di cassa del I gennaio.

Chiusa la discussione il bilancio viene approvato ad unanimità di voti.

Il dott. Vio legge il rapporto della Commissione adriatica di movimento. Dice che il Comitato direttivo non può dar maggiori ragguagli in merito perché il delegato agli approvvigionamenti signor Nicolich è malato.

Il signor Marco Vassilich interpella sulla questione degli internati.

Gli risponde il dott. Bellasich comunicando che

si è in trattative col governo ungherese per ottenere il risarcimento agli internati.

Alle 20.15 la seduta è chiusa.

Il Presidente:¹

I Membri Autenticatori:²

Il Protocollista:³

¹ Manca la firma.
² Mancano le firme.
³ Manca la firma.

VERBALE VII

della seduta del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 26 gennaio 1919 alle ore 18
nei locali della Filarmonico Drammatica

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti da parte del Comitato Direttivo i signori: dott. Garofolo, Schitter Giovanni, Lenaz dott. Lionello, Springhetti dott. Elpidio, Bellasich dott. Salvatore, Gottardi Adolfo, Ossoinack Andrea, Venutti Ugo, Rubinich ing. Giovanni, Prodam ing. Attilio, Stiglich dott. John e Baccich dott. Icilio.

Tiene il protocollo il dott. Bellasich.

Si passa all'ordine del giorno.

1. Abrogazione del § 23 dell'art. di legge X:1909. Dopo una discussione cui prendono parte i signori prof. Arrigo Depoli e Felice Derenzin, si decide l'abrogazione di detto paragrafo.

2. Il dott. Springhetti comunica che il signor Vittorio de Meichsner ha presentato le sue dimissioni da membro della commissione economico-finanziaria.
A notizia.

3. Comunica poi che il sig. Dante Walluschnig ha mandato una lettera con cui dichiara di rinunciare alla sua qualità di membro del Consiglio Nazionale e di conseguenza a quella di presidente rispettivamente membro di commissione del Consiglio Nazionale. Si decide di iniziare pratiche perché il sig. Walluschnig ritiri le dimissioni.

4. Il dott. Springhetti legge una mozione presentata dall'ing. Prodam e consorti con cui si propone di assegnare ad ogni internato di Kiskunhalas sulle loro pretese di risarcimento un'anticipazione di Cor. 10.000. Si accetta l'urgenza della mozione e il Consiglio decide di incaricare il Direttivo a prendere disposizioni a sensi della mozione.

5. Il sig. Marassi ritorna sulla sua mozione per la istituzione di una commissione, la quale abbia poteri di controllo in tutti gli uffici statali. Gli risponde l'on. dott. Vio rilevando che l'istituzione di una commissione con questa attribuzione è impossibile per ragioni di opportunità e di prestigio delle autorità, che invece si elaborerà l'istituzione di un ufficio coi poteri della corte dei conti.

Il dott. Baccich appoggia la proposta del dott. Vio che viene accettata.

Non comprendendo l'ordine del giorno altro oggetto e non domandando nessuno la parola, la seduta viene chiusa alle 19.30.

Letto e approvato.

Il Presidente:¹

Gli Autenticatori:²

Il Protocollista:³

¹ Manca la firma.

² Mancano le firme.

³ Manca la firma.

VERBALE VIII

della seduta straordinaria del Consiglio Nazionale tenutasi il 7 febbraio 1919 alle ore 18 nei locali della Filarmonico-Drammatica

Presidente:

Il Vice-presidente dott. ISIDORO GAROFOLO

Sono presenti i membri del Comitato Direttivo signori: dott. Baccich, dott. Springhetti, dott. Stiglich, dott. Bellasich, Schittar, dott. Lenaz, dott. Gigante, Corossacz, Venutti, ing. Prodam, ing. Rubinich e Codrich.

Protocollista dott. Bellasich.

Il Presidente manda un commosso saluto al comm. dott. Grossich, al Sindaco dott. Vio e all'on. Ossoinack i quali sono partiti alla volta di Parigi per tutelare i sacri interessi di Fiume italiana (applausi).

Vi abbiamo convocati – continua il Presidente – per riaffermare anche una volta la volontà espressa solennemente il 30 ottobre 1918 e per dichiarare che Fiume respinge con sdegno ogni soluzione che non sia conforme alla sua volontà e particolarmente quella che vorrebbe fare di Fiume una città libera (applausi vivissimi). Il Presidente dà la parola al relatore avv. dott. Icilio Baccich.

Il dott. Baccich: Mi è grato – egli dice – di accostare in questo momento la mia anima a¹ quella dei cittadini: è necessario particolarmente in questo momento, che i cittadini si accostino, si serrino in file serrate e che dal massimo consenso depositario della volontà cittadina parta una parola salda di fede e concordia. La passione e il calvario di Fiume non si debbono protrarre. La volontà di Fiume è stata scritta da voi con caratteri d'oro. Non possono esservi accondiscendenze e transazioni che possano cancellare la vostra volontà.

I nostri nemici, battuti in breccia sul terreno nazionale, ripresentano la questione dal lato economico reclamando Fiume per ragioni d'ordine economico e commerciale nell'intento di ostacolare la volontà manifestata dai cittadini. Essi pensano di conciliare i nostri diritti con quelli che vorrebbero essere i loro con la frase: Fiume città libera (Voci: Mai, mai, neanche per idea!).

Di fronte a queste misere manovre è necessario venga qui riaffermato solennemente il nostro diritto di veder sancita senza indugi la nostra volontà che Fiume venga ridata all'Italia (applausi, grida di Italia o morte!).

Qualunque altra soluzione che non significasse l'applicazione integrale del proclama del 30 ottobre sarebbe un oltraggio alla memoria dei giovani fiumani che si sono immolati nelle pietraie del Carso sotto il vessillo sacro d'Italia (applausi). A traccia indelebile della vostra volontà vi invito a votare il seguente ordine del giorno.

La lettura dell'ordine del giorno è sottolineata da frenetici entusiastici applausi.

Il Consiglio Nazionale approva e su proposta del presidente decide che l'ordine del giorno sia telegraficamente inviato alla presidenza della conferenza della pace a Parigi, alle agenzie della stampa e ai giornali.

Il Presidente dichiara quindi chiusa la seduta.

Il Presidente:²

Gli Autenticatori:³

Il Protocollista:⁴

¹ a su *in* cassato.

² Manca la firma.

³ Mancano le firme.

⁴ Manca la firma.

VERBALE

della seduta del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 31 luglio 1919 alle 18

Presiede il comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti da parte del Comitato Direttivo: dott. Vio, dott. Stiglich, dott. Bellasich, ing. Prodam, F.G. Corossacz, cav. prof. Burich, L. Nicolich, prof. Gigante, G. Schittar, avv. Baccich, dott. Lenaz, U. Venutti, A. Gottardi e A. Blau.

È presente alla seduta il consigliere contabile della Direzione di finanza signor Scrobogna.

Si passa alla discussione del bilancio preventivo per il I semestre dell'anno finanziario 1919/1920, che viene letto dal delegato alle finanze signor Idone Rudan.

Aperta la discussione generale, prende la parola l'on Mikocz: fa alcune osservazioni sul credito stanziato per i sussidi di disoccupazione. Il sussidio dovrebbe darsi soltanto a quegli operai che non sono responsabili della loro disoccupazione sicché questa posta potrebbe essere di molto diminuita. Bisognerebbe dar vita agevolando l'acquisto di materie prime. Si occupa poi delle disastrose condizioni economiche cui versa la città causa la mancata regolazione della valuta. È assolutamente impossibile continuare così perché il popolo è esasperato. Domanda chiarimenti in proposito.

Prima che il delegato alle finanze signor Rudan risponda all'interpellante il Sindaco dott. Vio trova necessario di spiegare le cause a cui si deve la tormentosa questione della valuta. Egli rileva come tutti i cittadini e specialmente il popolino risentano l'enorme gravità di questa situazione. Osserva che se Fiume non ebbe ancora la regolazione della valuta non deve ciò né ai reggitori delle sorti della città, né al governo italiano bensì a coloro i quali hanno la coscienza di tenerci nel tormentoso travaglio che dura già da 9 mesi. E' in grazia a quei signori che l'assetto politico della città non poté sinora essere definito e si sa bene che la definizione dell'assetto economico è in diretta relazione con quello politico. È dunque la penosa situazione politica della città che ha provocato l'assurda situazione economica attuale: la città non ha modo di mutare rispettivamente di sanare radicalmente questa situazione poiché ciò dipende da fatti e circostanze superiori alle nostre forze e alla nostra volontà. Noi abbiamo impegnata una lotta a fondo e dobbiamo perciò virilmente sostenerla in quest'ultimo suo periodo. Chiude raccomandando di prendere in debita considerazione e di vagliare le sue dichiarazioni, esortando tutti alla calma che è assolutamente ne-

cessaria in questa sperabilmente ultima stazione della nostra via crucis.

Il delegato alle finanze dice che nella questione valutaria vuole portare una nota tranquillante. Settimane fa una commissione guidata dal presidente del Consiglio, ha conferito in proposito col Ministro presidente e con quello del Tesoro, i risultati dei colloqui furono favorevoli. Prossimamente il Governo passerà al riscatto delle banconote portanti il timbro città di Fiume: il giorno e le modalità saranno prossimamente rese note al pubblico.

L'on. Felice Derenzini osserva che il preventivo non contempla il bilancio patrimoniale della città. Tale difetto del preventivo è giustificabile per quanto riguarda i beni immobili, non però relativamente all'inventario della Manifattura tabacchi dove si gestisce un patrimonio enorme e a quello del materiale preso in consegna dalla Commissione Adriatica. Propone che questi inventari vengano presentati nella corrente sessione.

Nel bilancio poi non figurano gli aumenti di salario agl'impiegati di Stato. Da due mesi in qua i salari non sono adeguati ai bisogni perché il corso della lira è superiore a cor. 2.50 e oggi oramai supera cor. 4.50. Se consideriamo che la lira vale quello che valeva la corona prima della guerra, i salari oggi sono di molto inferiori e la loro regolazione è urgente.

Il delegato alla Commissione Adriatica dopo aver minutamente spiegate le difficoltà tecniche di assumere un inventario dettagliato presenta un resoconto finanziario della gestione della Commissione Adriatica.

L'on. Derenzini osserva che questo resoconto di liquidazione non è un inventario; egli vuol sapere quali e quante merci furono prese in consegna, quanto valevano e quanto si è ricavato.

L'onor. Nicolich risponde che l'assunzione dell'inventario era impossibile tanto dal punto di vista tecnico che da quello commerciale. L'inventario risulta ugualmente e dettagliatamente dallo spoglio dei libri e dalle fatture. Accetta la proposta dell'onor. Derenzini perché si nomini una commissione d'inchiesta e alla sua osservazione che gl'incassi furono minori di quanto s'era preveduto risponde che bisognava far presto perché altrimenti gl'inglesi, francesi e gli americani avrebbero requisito le merci considerandole come preda di guerra.

Si procede subito alla nomina di una commissione incaricata di esaminare la gestione della

Commissione Adriatica. A far parte della commissione vengono chiamati a far parte i signori Ferdinando Cretich, Oscarre Bacicchi, Ernesto Branz, Felice Derenzini, Umberto Ricotti, Massimiliano Mikocz, Arrigo prof. Depoli e Antonio Superina.

Si passa poi alla discussione del preventivo per il portafoglio delle finanze.

L'onor. Derenzini domanda su quale base vennero stabilite le cifre per le imposte dirette.

L'onor. Rudan gli risponde che esse furono calcolate sulla base dei risultati avuti e non sulla base della competenza.

L'onor. Rocca si occupa della crisi valutaria; osserva che gli Uffici delle imposte non accettano il pagamento che verso banconote portanti il timbro "Città di Fiume", e poiché queste sono sparite dalla circolazione, i cittadini si trovano in grave imbarazzo e gl'incassi delle imposte scemano. Propone che si dia possibilità ai contribuenti di pagare anche in altra moneta fissando magari un aggio o accettando altre garanzie. Il delegato alle finanze risponde che apprezza le considerazioni svolte e che studierà i provvedimenti.

Dopo una discussione alla quale prendono parte i signori Vittorio de Meichsner, Marco Santi e il dott. Vio, si affida al delegato alle finanze l'incarico di convocare una commissione ad hoc per studiare il piano di transazione che agevoli in qualche modo l'opprimente questione del cambio.

Si passa quindi a discutere il bilancio preventivo per il portafoglio della giustizia.

L'onor. Derenzini domanda per quali motivi non vengono aperti i concorsi per i posti di giudice al Tribunale. Osserva che negli ultimi tempi furono nominate delle persone che non hanno mai dato prova di sentimenti italiani.

Il delegato alla giustizia cav. Icilio Baccich risponde che in tutti i paesi del mondo i giudici

vengono nominati dal governo senza concorso. Evidentemente il signor Derenzini allude alla nomina del signor Carposio a procuratore del re. È vero che il Carposio era un'auditor militare, tuttavia egli ha avuto garanzie che il nuovo procuratore condivide i nostri sentimenti.

L'onor. Conighi osserva che si può perdonare molto e a molti, ma non a un fiumano che aveva scelto la carriera di auditor militare nell'esercito a-u.

Il dott. Vio dice di comprendere benissimo la indignazione di fronte ad una persona che ha indossata l'odiosa divisa austriaca. Osserva però che politicamente sarebbe inopportuno rifiutare un fiumano che desidera entrare nel nuovo ordine d'idee e che non si sia macchiato di disonore. Noi dobbiamo accettare tutti coloro che ci tendono la mano. Non può ammettere che si metta in dubbio poi il patriottismo del delegato alla giustizia il quale a suo tempo ha subito dalle autorità ungheresi l'insulto del bando. Il delegato alla giustizia porta la responsabilità del buon andamento dell'amministrazione della giustizia. In fatto di italianità esso ha dimostrato la sua energia con l'aver licenziato tre giudici ungheresi.

Il dott. Baccich dichiara di non ammettere che il suo patriottismo venga messo in dubbio e abbandona l'aula.

Il signor Felice Derenzini osserva di aver fatto delle considerazioni d'indole generale e che non intendeva insinuare niente di specifico a carico del nuovo procuratore. Egli accetta il bilancio. Il bilancio è quindi approvato.

La seduta è levata alle 21.

Il Presidente

Comm. Dott. Ant. Grossich

L'Autenticatore
Edoardo Mondolfo
Marco Santi

Il Protocollista
Dott. Bellasich

VERBALE

della seduta del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 1 agosto a.c. alle 18

Presiede il comm. dott. GROSSICH

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 18.30.

Prima di passare alla discussione dell'ordine del giorno, egli vuol soffermarsi sull'incidente successo nella seduta di ieri in occasione della discussione del bilancio della giustizia. Il Presidente vuol ricordare anzitutto che le nomine dei funzionari dell'amministrazione pubblica non spettano al Consiglio Nazionale, ma bensì al Comitato Direttivo. Quest'ultimo prima di passare alla nomina del sig. Carposio ha assunto le necessarie informazioni ed ha preso una deliberazione soltanto dopo lunga discussione, vagliate tutte le circostanze addotte dal Delegato alla Giustizia.

Il Comitato Direttivo ha bisogno dell'aiuto del Consiglio Nazionale onde poter svolgere opera proficua a vantaggio della cosa pubblica e corrispondere alla fiducia che i membri del Consiglio Nazionale hanno voluto dimostrargli. Se tale fiducia dovrà venir meno il Comitato Direttivo sarà indotto a trarre le necessarie conseguenze. Il Delegato alla Giustizia ha intanto presentato le proprie dimissioni dalla carica con uno scritto di cui fa dar lettura.

L'ing. Conighi dichiara di non aver voluto minimamente offendere l'avv. Baccich, di cui riconosce l'alto patriottismo e gli eminenti servizi prestati alla causa comune. Egli del pari non intendeva recar offesa alla persona del sig. Carposio che non conosce affatto. Ritiene però che il Consiglio Nazionale possa esprimere liberamente il proprio parere sull'attività del Comitato Direttivo e crede quindi di non essere venuto meno ai suoi doveri di cittadino biasimando l'assunzione in servizio d'una persona che aveva rivestito una carica incompatibile coi sentimenti a cui s'ispira la massima assemblea politica di Fiume.

Il sig. Umberto Ricotti dichiara d'aver assunto delle informazioni sulla persona del sig. Carposio, dopo le quali ritiene dovere di lealtà ritirare gli apprezzamenti fatti sull'attività della persona stessa, nella seduta del giorno precedente.

L'ing. Conighi, anche in considerazione delle dichiarazioni fatte dal Ricotti, propone che l'avv. Baccich sia invitato a ritirare le dimissioni presentate dalla carica di delegato all'amministrazione della giustizia.

La proposta Conighi è accettata all'unanimità.

Il Presidente comunica che il sig. Branz gli ha indirizzato uno scritto con cui rinuncia alla ca-

rica di membro della commissione speciale incaricata di rivedere la gestione della Commissione Adriatica di Movimento, e ciò perché il suo ufficio lo costringerà ad assentarsi spesso da Fiume.

Si decide che la commissione suddetta sia composta di 7, anziché di 8 membri.

In seguito ad iniziativa del Presidente si decide che la commissione incaricata di avanzare proposte per il pagamento delle imposte pubbliche sia nominata dal Delegato alle finanze.

Si passa alla discussione del bilancio del Ministero degli interni.

Turk raccomanda di prendere energiche disposizioni contro i propagandisti jugoslavi di Drenova.

Derenzini osserva che la somma preventivata alla posta sussidio di disoccupazione di 4.287.772 corone di fronte all'importo del primo semestre è troppo rilevante; raccomanda di esser severi nel controllare le persone disoccupate.

Inoltre osserva che le poste dell'ufficio dello stato civile e della Questura sono riportate nel bilancio dello stato mentre tutti sanno che detti dicasteri eran caposaldo dell'autonomia comunale, non vorrebbe che tale cambiamento porterebbe un danno alla questione pubblica. Domanda spiegazioni sul motivo della forte somma preventivata per la centrale d'approvvigionamento.

Marini propone che il Comune inizi tantosto i lavori di fabbrica e in tal modo trovando i disoccupati lavoro il sussidio di disoccupazione verrebbe convertito in lavoro.

Nicolich dà ampie spiegazioni con relative pezze d'appoggio circa le grandi perdite subite dalla centrale d'approvvigionamento causa la vendita dei generi di prima necessità, diversi dei quali vengono venduti sotto il prezzo di comprita. All'osservazione del sig. Baptist circa i 40 vagoni di farina scarta No. 4 risponde che la farina è integrale e che dei 40 vagoni di farina No. 4 ci siamo sbarazzati completamente.

Alle altre interpellanze risponde il delegato agli interni dott. Vio. Purtroppo l'agitazione croata data già da tempi remoti. Si lavora costantemente a por freno a tale propaganda e benché anche in tale questione crede si esageri, pure spera che tra non lungi gli abitanti delle sottocomuni i quali sono in minoranza tra breve rinverranno la buona strada. Sulla questione del-

l'approvvigionamento osserva che diversi generi vengono venduti a Fiume a più buon prezzo che nel Regno. Osserva poi che gli utili derivanti dalla gestione della cessata Sezione d'approvvigionamento non vengono più realizzati. Riguardo alle due partite Ufficio Stato Civile e Questura osserva che detti dicasteri hanno certamente una base politica ma non quando abbiamo assunto il potere perché si sperava in una prossima e definitiva annessione, perché in tal caso non avremo bisogno più dell'autonomia. Finisce coll'osservare che la situazione odierna è oltremodo difficile, perciò desidera e raccomanda che tutti si raccolgano in un unico e solo partito e precisamente il partito autonomo il quale ha sempre sostenuto l'idealità di Fiume italiana.

Deve rispondere ancora in merito alla questione del sussidio di disoccupazione ed osserva che si è istituita una commissione di controllo la quale è l'unica a decidere in questioni di controllo e di reclami. Anche egli è del parere di iniziare dei lavori pubblici onde lenire la disoccupazione e promette che si occuperà presso il Comune e vari fattori onde venga dato mano a nuove costruzioni o completate le vecchie.

Derenzini si dichiara soddisfatto delle spiegazioni avute dal delegato agli interni.

Turk osserva che il manipolo di vessatori a Drenova non è tanto piccolo quanto si crede.

Gottardi propone che il sindaco faccia tutto il possibile per l'allontanamento del parroco di Drenova senza riguardi.

Il Presidente osserva all'interpellante che facendo egli parte del Comitato Direttivo non doveva fare una simile proposta qui ma ad una seduta del Comitato Direttivo. Entra poi in particolari sulla questione ecclesiastica, a che il sindaco si alza e dice: E' assolutamente fuor di luogo e posto la discussione innanzi al pubblico ed in presenza della stampa, perché con ciò si dimostra la poca serietà e la mancanza di maturità politica. Si tratta di una questione quanto mai delicata e perciò si deve avere prudenza e buon tatto. Chiuso l'incidente si approva il preventivo del bilancio interni.

Si dovrebbe passare alla discussione del bilancio del ministero del commercio; siccome però il delegato Rubinich è assente si rimanda la discussione a una prossima seduta.

Si passa alla discussione del preventivo del ministero della pubblica istruzione.

Prof. A. Depoli comincia osservando l'importanza che hanno avute sempre le nostre scuole quale prezioso elemento della nostra italianità ed appunto perciò il cessato governo sistematicamente portava delle modificazioni nel piano di-

dattico. Con cognizione e con sentite parole rileva lo stato nefasto delle nostre maggiori scuole frutto di quella mai abbastanza eseguita e funesta politica magiara, perciò richiama l'attenzione dei presenti di prendersi a cuore la necessità della radicale trasformazione delle nostre scuole. Entra poi nei particolari e svolge un dettagliato e preciso programma circa le riforme delle nostre scuole.

Le scuole cittadine, tanto la maschile che la femminile, prenderanno il titolo di scuole tecniche le quali preparano chi le frequenta ai piccoli uffici e serviranno quali scuole preparatorie all'istituto nautico, alla scuola industriale meccanica navale, e alla scuola normale maschile con sezioni tecnica tipo comune e tecnica indirizzo agrario. Continuerà ad esistere il ginnasio liceo con la sezione classica e moderna. La scuola reale superiore diventerà un istituto tecnico con corso preparatorio di quattro anni nell'anno scolastico prossimo venturo, di tre nei seguenti al quale faranno seguito la sezione fisico matematica (quattro classi) e parallela a questa la sezione di commercio e ragioneria (quattro classi) che sostituirà l'accademia di commercio. La scuola meccanico navale conserverà il suo programma odierno con le modificazioni del programma italiano sulla base dei programmi del Regno e verrà arricchita d'una sezione per lavoratori in legno e possibilmente di una di costruttori edili. All'istituto nautico pure riformato sulla base dei programmi del Regno verrà annessa una sezione di macchinisti e al caso anche una sezione di costruttori navali.

Il Delegato all'istruzione propone che la scuola industriale apra pure una sezione per lavoratori in legno ed una per lavoratori in pietra, così la scuola sarà completa.

Il prof. Depoli osserva che la somma prevista dal bilancio è molto esigua; insta perciò venga portata ad un milione di corone.

Il presidente osserva che appena la sistemazione sarà regolata si potrà domandare un credito suppletorio.

Il maestro Viezzoli rileva che nella sistemazione svolta dal prof. Depoli manca l'istituzione d'un riformatorio a noi tanto necessario, perciò propone la sistemazione d'un tale istituto. Fa la proposta di nominare una commissione da mandarsi nel Regno per lo studio in materia di riformatori. Raccomanda che detto riformatorio non venga aggregato all'istituto dei poveri ma formi un istituto a parte. Propone ancora che l'insegnamento della religione non venga fatto durante le ore d'istruzione ma bensì al dopopranzo e nelle chiese e non quale materia obbligatoria. Anche lui è del parere che la somma preventivata è troppo meschina.

Il delegato all'istruzione prof. Gigante osserva che non gli sembra opportuno di regolare la questione dell'insegnamento della religione, però l'insegnamento della religione non è materia obbligatoria. Sulle altre proposte fatte dall'interpellante si richiama alle decisioni che sarà per prendere il Consiglio scolastico.

Il Delegato agli interni dott. Vio è pure del parere sull'istituzione d'un riformatorio e promette che il Municipio non mancherà di studiare tale progetto.

Don Torcoletti fa delle osservazioni in merito a quanto detto dall'interpellante Viezzoli perché ingiuste, propone l'istituzione d'un istituto tecnico con due sezioni.

Il prof. Depoli risponde che sempre si parlò

d'un istituto il quale potrà aver magari anche più sezioni.

Con ciò viene accettato il bilancio della pubblica istruzione con un sorpasso di corone 300.000 (trecentomila).

Il presidente comm. dott. Grossich dichiara chiusa la presente seduta e fissa la prossima seduta per martedì 5 mese corrente.

Il Presidente:

Comm. Dott. Ant. Grossich

L'Autenticatore:

Edoardo Mondolfo

Marco Santi

Il Protocollista:¹

¹ Manca la firma.

VERBALE

della seduta pubblica del Consiglio Nazionale tenutasi addì 12 agosto 1919 alle ore 18

Presidenza comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti da parte del Comitato Direttivo: ing. Giovanni Rubinich, dott. Salvatore Bellasich, prof. Silvino Gigante, ing. Attilio Prodam, Giovanni Schittar e F.G. Corossacz.

Tiene il protocollo il segretario municipale dott. Mario Serdoz.

Presenti 24 consiglieri.

Il Presidente apre la seduta alle ore 18.25 e constata che il Consiglio non si trova nel prescritto numero legale stabilito dalle Norme di funzio-

namento, percui non è atto a prendere delle deliberazioni. Dichiara perciò deserta l'odierna seduta, rilevando che verrà indetta un'altra seduta per dopodomani 14 m. corr. e che deliberazioni prese saranno valide con qualunque numero d'intervenuti.

Il Presidente:

Comm. dott. Antonio Grossich

L'Autenticatore:¹

Il Segretario:
Dr. Serdoz

¹ L'Autenticatore cassato.

VERBALE

della seduta pubblica del Consiglio Nazionale tenutasi addì 14 agosto 1919 alle ore 18

Presidenza: comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti da parte del Comitato Direttivo: ing. Giovanni Rubinich, Giovanni Schittar, Adolfo Gottardi, ing. Attilio Prodam, F.G. Corossacz, prof. Silvino Gigante, Idone Rudan, prof. Enrico Burich e dott. Antonio Vio jun.

Assiste alla seduta il consigliere di finanza Scrobogna.

Presenti circa 40 consiglieri.

Tiene il protocollo il segretario municipale dott. Mario Serdoz.

Il Presidente apre la seduta alle ore 16.15 e dichiara, che siccome l'odierna seduta viene tenuta in seconda convocazione, le deliberazioni prese saranno valide qualunque sia il numero dei consiglieri presenti.

All'ordine del giorno sta la continuazione della trattazione del bilancio statale per il I semestre dell'anno finanziario 1919-1920.

Segue il bilancio del Ministero del commercio. Il relatore ing. Giovanni Rubinich, delegato alle poste e telegrafi e ferrovie presenta il preventivo per questi due dicasteri, che chiude il primo con un esito di corone 2.185.000 ed un introito di corone 2.715.000 ed il secondo con un esito di corone 10.647.906 ed un introito di corone 6.976.198. Accompagna la presentazione dei due preventivi con una dettagliata ed esauriente relazione, che si riassume nei seguenti termini: Il relatore premette come la nostra situazione non sia tanto florida, il che deriva esclusivamente dalle enormi erogazioni derivanti dalle sempre maggiori pretese di aumenti di salario degli addetti e dal costante aumento dei prezzi dei materiali. Il relatore osserva qui che i bilanci potranno chiudersi alla fine del semestre con qualche miglioria se avremo un'intensa collaborazione del personale e se esso vorrà dimostrare un grande spirito di sacrificio, poiché il Comitato Direttivo si troverà nell'impossibilità di soddisfare a tutte le domande, se anche in parte giustificate dal rincaro della vita. Difatti non si è in grado di caricare con maggiori oneri, con maggiori tariffe e con tasse più gravose i cittadini perché colpirebbe indirettamente il nostro commercio e la nostra industria, che languono nella più grande crisi e che abbisognano del maggiore appoggio.

Lavoriamo tutti – prosegue il relatore – con grande slancio di patriottismo alla ricostruzione

di quanto fu distrutto e rovinato e procediamo uniti senza perderci in piccole beghe personali e pretese di migliorie di effetto momentaneo ed effimero. Come al 30 ottobre trovammo la grande forza d'animo di unirci in un fascio solo nel momento più critico della nostra vita nazionale ed affermammo il nostro diritto in faccia a tutto il mondo, così uniamoci oggi nel momento della massima perturbazione economica ponendoci al lavoro con serietà e tenacia, poiché solamente con più ore di lavoro si può ottenere una maggiore produzione e solamente con la maggiore produzione si può combattere il caro-viveri ed assicurarci un'agiatazza costante, ed avremo la grande e grata sorpresa che tanto il bilancio dello Stato, che i piccoli bilanci passivi si trasformeranno in risultati attivi.

Riparlando dei due dicasteri il relatore rileva che ambidue hanno subito nel passato semestre un periodo di crisi fortissima. Tanto la riorganizzazione di questi due dicasteri che l'epurazione e la trasformazione degli stessi era urgente e necessaria e riescì bene.

Dall'Ufficio postetelegrafico furono esonerati 100 impiegati e furono assunti 40 fiumani; alla Ferrovia invece vennero eliminati 600 addetti ed assunti dei nostri cittadini 200. Questa epurazione fu conseguita senza limitare la potenzialità del servizio e attualmente viene continuata fino a trasformazione completa dei dicasteri in corrispondenza alle nuove esigenze politiche nazionali. Per quanto il personale sia ridotto ai minimi termini, pure i due dicasteri continuano a funzionare da congegno perfettissimo tanto da averci meritata l'approvazione dalle consorelle del Regno. Siamo pure in grado di svolgere un lavoro di gran lunga superiore al presente.

Anche gli interalleati sono oggi pieni di ammirazione per il buon funzionamento tanto del servizio postelegrafico che del servizio ferroviario, opera che torna a sommo onore del Consiglio Nazionale e che dimostra la sua maturità e il suo diritto al governo.

Il relatore illustra poi le poste del bilancio. Gli introiti sono rappresentati da poche posizioni le cui cifre sono basate sull'esperienza degli ultimi mesi della nostra gestione, ad eccezione della posizione relativa alla vendita dei francobolli che fu fissata con somma prudenza prendendo per base principalmente il servizio postale propriamente detto e soltanto in seconda linea la

congiuntura filatelica che è molto instabile. La cifra di 2 milioni di corone preventivata potrà migliorarsi se verrà risolto il grave e scottante problema valutario, poiché la constatazione poco precisa dei timbri delle nostre banconote ci rende sommamente difficile la vendita e ci limita l'incasso. La trasformazione della valuta o l'introduzione del francobollo italiano che ci venne già assicurata dal S.E. il Ministro delle Poste italiane, saranno favorevoli a questa posizione.

Il francobollo del Regno verrà introdotto tra pochi giorni e solleva l'amministrazione postale da una delle più gravi preoccupazioni, cioè quella derivante dalla produzione di francobolli propri che in mancanza di una stamperia di Stato riesce sommamente difficile. In seguito alla parificazione della tariffa telegrafica con quella del Regno, si prevede un incasso dal servizio telegrafico di gran lunga superiore a quello del primo semestre, però ancor sempre inferiore agli incassi dei tempi normali e ciò per il fatto che tutte le linee telegrafiche del retroterra sono state tolte dal servizio e non ci restano che poche linee verso la Venezia Giulia sopraccaricate di lavoro.

Coll'aumento del 50% sulle tasse telefoniche si è raggiunto l'incasso mensile che s'aggira intorno alle cor. 50.000, di gran lunga inferiore alle grandi esigenze del servizio e della spesa di manutenzione della rete e che non copre minimamente le enormi erogazioni derivanti dall'aumento dei prezzi dei materiali di cui dobbiamo rifornirci per poter far fronte alle esigenze degli abbonati. Le tasse telefoniche sono ancor sempre inferiori a quelle del Regno.

Il bilancio di previsione relativo alla ferrovia è composto di 6 posizioni relative alle 6 sezioni che compongono questo dipartimento, delle quali 1 sola è attiva e cioè quella della stazione ferroviaria precisamente detta, e chiude con un passivo di circa 4 milioni di corone che deriva dall'altissimo prezzo dei carboni, dell'olio minerale nonché dal grande aumento delle mercedi degli operai e rispettiva riduzione delle ore di lavoro, che assorbi pure tutto il risparmio conseguito con l'eliminazione di una gran parte del personale superfluo.

Le posizioni relative all'incasso derivante dal movimento passeggeri o dal movimento bagagli furono fissate in base alle nuove tariffe perché queste furono stabilite alla fine del primo semestre, mentre quelle derivanti dal movimento merci a grande e a piccola velocità sono fissate sulla base delle vecchie tariffe essendo queste ultime riformate al principio del secondo semestre; quindi possiamo attenderci in seguito un leggero miglioramento sempreché il movimento migliori alquanto.

Gli introiti derivanti dai posteggi nonché quelli dei magazzini sono gli stessi del primo semestre mentre abbiamo una nuova posta di 500.000 corone che ci pagheranno le ferrovie dello Stato italiane le quali si sostituirono alle ferrovie meridionali e ciò in consonanza del contratto relativo alla partecipazione delle spese di amministrazione e di manutenzione della nostra stazione ferroviaria per l'uso della stazione stessa da parte delle ferrovie di Stato italiane.

Il risultato conseguito nel primo semestre fu il frutto di intensissimo lavoro poiché dovemmo creare di sana pianta l'amministrazione che sotto il regime ungherese era centralizzata a Zagabria. A questo scopo abbiamo istituito un ufficio di controllo superiore e che è pure a sua volta l'organo amministrativo e direttivo.

Raccomanda in chiusa l'approvazione dei 2 bilanci, dopo aver data lettura particolareggiata di ogni singola posta.

Terminata la relazione del delegato, il Presidente apre la discussione.

Il consigliere Massimiliano Mikocz rileva come il Consiglio si trovi in una strana situazione: si domanda l'approvazione d'un preventivo per un semestre mentre il delegato ufficiale presso la conferenza di Parigi onor. Andrea Ossoinack ha abbandonato Parigi e rotto ogni contatto con la Delegazione italiana avendo questa esclusa la possibilità dell'annessione. Si parla della soluzione della questione di Fiume in un senso affatto corrispondente ai nostri desideri: ritorna a galla il famoso progetto dello stato cuscinetto. Prima di continuare la trattazione del preventivo domanda se queste voci che circolano in città corrispondano al vero e se quindi sia necessario di continuare questo lavoro.

Il Presidente risponde che per quanto consta al Comitato Direttivo nella questione di Fiume non è stata presa ancora alcuna decisione definitiva e quindi nulla è compromesso. Continua la ridda dei vari progetti, ma di preciso non si sa nulla. Pare che Wilson sostenga sempre il suo punto di vista contrario all'annessione di Fiume all'Italia, ma ciò non toglie che il Consiglio Nazionale sostenga d'altra parte il proprio programma che si riassume nella dichiarazione del 30 ottobre 1918, programma dal quale non si deve transigere nè decampare.

Noi certo – dice – non accetteremo mai nessuna transazione, nessun compromesso; potremo subire, al caso, qualche decisione non confacente ai nostri principi, protestando, ma accettarla mai. È vero che il delegato Ossoinack si è ritirato da Parigi, ma è stato provveduto perché in via privata si rechino a Parigi altre persone quali informatori presso la Delegazione italiana.

Non vede il motivo per cui si dovrebbe cessare la attività e non continuare la trattazione del bilancio.

Dopo queste dichiarazioni del Presidente, che vengono prese a notizia, principia la discussione meritoria.

Il signor Lorenzo Giusti chiede alcuni schiarimenti sulla nuova disposizione dei locali dell'ufficio postale e specialmente sulla preventivata spesa per la riparazione dell'abitazione del direttore, raccomandando economia appunto perché la definizione della questione di Fiume è rimandata e non si sa fino a quando durerà il nostro provvisorio.

Il delegato fornisce in proposito ampie e soddisfacenti informazioni. Il signor Rodolfo Schneider si lagna diffusamente sul modo seguito nell'ultima emissione di francobolli, rilevando diversi inconvenienti riscontrati; non sa spiegarsi la ragione per cui i francobolli vennero stampati a Trieste anziché a Fiume dove il controllo avrebbe potuto essere più accurato e severo, sì da evitare i diversi furti. Si lagna che diversi impiegati colpevoli si trovino ancora in servizio e rileva infine che agli sportelli si parla ancora sempre l'ungherese.

Il delegato risponde esaurientemente a tutte le domande; rileva che certi inconvenienti era tecnicamente impossibile eliminarli ed osserva che per nuove disposizioni adottate essi cesseranno del tutto. Di confronto agli impiegati è stato proceduto e diversi sono stati esonerati dal servizio, per gli altri l'inquisizione è in corso. Riguardo agli impiegati ungheresi osserva che l'epurazione è lenta sì, ma giornaliera e ciò tenendo conto delle esigenze del servizio.

Le dichiarazioni vengono prese a notizia.

Il signor Armando Serdoz raccomanda di provvedere anche per la sostituzione di diversi postini, che ostentativamente parlano il croato.

A notizia.

Chiusa la discussione i due preventivi vengono accolti.

Il delegato Idone Rudan presenta il preventivo dell'Ufficio economico-finanziario con un esito di cor. 70.930 e ne raccomanda l'accettazione.

I signori Derenzini, Schneider e Verneda interpellano sulle modalità del rilascio dei nulla-osta

d'esportazione e sulla necessità dell'istituzione dell'Ufficio.

Il relatore dà le chieste spiegazioni, dopo di che il preventivo è accolto con la raccomandazione del signor A. Serdoz che la possibilità di introdurre una tassa per il rilascio dei nulla-osta a seconda della quantità di merce da esportarsi (*sic*).

Si passa quindi alla trattazione del preventivo della Capitaneria di Porto, che viene presentato dal sostituto delegato ing. A. Prodam.

Dopo breve discussione il preventivo viene accettato con la raccomandazione del sign. prof. Attilio Depoli che si provveda alla manutenzione dell'acquario con personale dall'Italia come si è fatto a Trieste e Rovigno.

Il delegato Adolfo Gottardi presenta il preventivo dell'Ufficio statistico che viene accettato senz'altro.

Così pure è accolto il preventivo del Ministero dell'agricoltura senza discussione presentato dal signor A. Gottardi.

Segue infine la trattazione del preventivo del Ministero della guerra. In seguito ad alcune informazioni d'indole riservata chieste dal signor Derenzini Felice, su proposta del dott. A. Vio, si delibera di passare a seduta segreta.

Il Presidente ordina lo sgombero delle gallerie.

In seduta segreta il dott. A. Vio e il Presidente forniscono dettagliate e diffuse informazioni sulla situazione politica, sui provvedimenti presi dal Direttivo, sui passi fatti dal delegato a Parigi Ossoinack, informazioni che vengono prese a notizia, approvando infine la somma stanziata per il Ministero della guerra.

Il bilancio di previsione per il I semestre dell'anno finanziario 1919/1920 è accolto così del tutto.

La seduta viene levata alle ore 21.

Il Presidente

Comm. dott. Ant. Grossich

Gli Autenticatori

Edoardo Mondolfo

Marco Santi

Il Protocollista

Dr. Serdoz

CONSIGLIO NAZIONALE
Anno 1919

VERBALE

della I seduta pubblica ordinaria tenutasi addì 11 novembre 1919 alle ore 18 col seguente

Ordine del giorno:

1. N. 6842. Costituzione del Consiglio nazionale ed elezione della presidenza dell'Assemblea
2. N. 6843. Elezione del Presidente del Consiglio nazionale.

Presiede per anzianità:
il consigliere SCHITTAR GIOVANNI

Presenti i consiglieri:

- | | | |
|-----------------------------|----------------------------------|--------------------------------|
| 1. Arich avv. Diego | 18. Ferranda Beniamino | 35. Prodam ing. Attilio |
| 2. Baccich Iti | 19. Gregorutti Alfonso | 36. Pus Giuseppe |
| 3. Bellasich avv. Salvatore | 20. Grossich comm. dott. Antonio | 37. Radetti Giorgio |
| 4. Bianchi Edoardo | 21. Loriani Oscarre | 38. Rudan Idone |
| 5. Blau Annibale | 22. Kucich Benedetto | 39. Rusich Giovanni |
| 6. Brazzoduro cap. Carlo | 23. Kucich Olga | 40. Serdoz Giovanni |
| 7. Cattalinich cap. Adriano | 24. Magos Ulisse | 41. Serdoz Romualdo |
| 8. Celebrini Antonio | 25. Marassi Clemente | 42. Sirola prof. Gino |
| 9. Colussi Carlo | 26. Maroth Luigi | 43. Springhetti dott. Elpidio |
| 10. Conighi ing. Carlo sen. | 27. Minca Carlo | 44. Sprocher Attilio |
| 11. Corich Giuseppe | 28. Mini Ariosto | 45. Susmel prof. Edoardo |
| 12. Del Pino Vittorio | 29. Misculin prof. Luigi | 46. Sussain Giuseppe |
| 13. Depoli prof. Attilio | 30. Mondolfo Edoardo | 47. Torcoletti don Luigi Maria |
| 14. Derenzini Felice | 31. Nascimbeni cav. avv. Arturo | 48. Tuchtan Stefano |
| 15. Deschmann Pietro | 32. Nascimbeni prof. Ofelia | 49. Verson Antonia |
| 16. Devescovi Arturo | 33. Pagan Ugo | 50. Villich Giovanni |
| 17. Farina Vittorio | 34. Petrovich Vincenzo | 51. Zandegiacomo Pietro |

Assenti giustificati i consiglieri Garofolo cav. dott. Isidoro, Gigante cav. Riccardo, Host Venturi Giovanni e Ossoinack Andrea.

Tiene il verbale il segretario municipale Serdoz dott. Mario.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 18.15.

Si passa tosto alla pertrattazione dell'Ordine del giorno

N. 6842. Costituzione del Consiglio nazionale ed elezione della presidenza dell'Assemblea.

Il Presidente, visto il deliberato preso dalla Rappresentanza municipale nella seduta del 5 novembre 1919 sub N. 6/R-28002/M. concernente la verifica dell'elezione di tutti i rappresentanti municipali eletti il giorno 26 ottobre 1919, deliberato, di cui il segretario dà lettura e vista la legge del Consiglio nazionale 21 ottobre 1919 N. 6560 concernente il trasferimento dei poteri statali alla Rappresentanza municipale, legge, di cui il segretario dà pure lettura, dichiara costi-

tuito il nuovo Consiglio nazionale e porge un saluto agli eletti.

Il Presidente invita poi il Consiglio ad eleggere per votazione segreta la Presidenza dell'Assemblea, che a termini dell'art. 2 della citata legge si compone di un presidente e di due vice-presidenti.

Il consigliere Springhetti dott. Elpidio propone che la votazione segua non separatamente per ciascuna carica, ma cumulativamente con una scheda sola.

La proposta è accolta.

Il Presidente invita i consiglieri Bellasich avv. Salvatore, Derenzini Felice, e Mondolfo Edoardo a fungere da commissione allo scrutinio dei voti.

Il segretario fa l'appello nominale dei consiglieri. Presenti e votanti 51 consiglieri.

Dal verbale di votazione steso dalla Commissione risultano eletti a presidente dell'Assemblea Gigante Riccardo, con voti 51, a primo vice-presidente Conighi ing. Carlo sen. con voti 50 ed una scheda bianca e a secondo vice-presidente Schittar Giovanni con voti 50 ed una scheda bianca.

Il Presidente proclama l'esito della votazione, che viene accolto da vivi applausi.

Cede quindi la presidenza al neo-eletto primo vice-presidente Conighi ing. Carlo sen. il quale assume la presidenza per continuare la trattazione dell'ordine del giorno.

N. 6843. Elezione del presidente del Consiglio nazionale.

Il Presidente invita il Consiglio ad eleggere il presidente del Consiglio nazionale, come disposto dall'art. 4 della legge N. 6560.

Il Consigliere Baccich Iti propone, giacché la legge non stabilisce che la elezione debba esser fatta per schede, che il presidente del Consiglio nazionale sia eletto per acclamazione e che quest'elezione cada sul nome del comm. dott. Grossich Antonio.

Il Consiglio nazionale unanime, in piedi, accoglie la proposta acclamando e plaudendo fragorosamente per lungo tempo.

Chiesta la parola il comm. dott. Grossich Antonio, visibilmente commosso dice:

Onorevole Consiglio! Signori Colleghi! Io vi ringrazio. Devo confessare che presentivo questo Vostro voto e che di conseguenza avrei potuto preparare per l'occasione un bel discorso, perché un anno di lotta mi dava la possibilità, ma non l'ho fatto perché tutti i fiumani hanno combattuto fin dal 29 ottobre 1918 come me e con me.

Ognuno ha fatto tutto ciò che ha potuto. Le stesse speranze, la stessa fede ci hanno portato a scrivere giorno per giorno una pagina della nostra nuova storia. Ora è già un volume, il più bello della storia di questa italica terra di Fiume.

Secondo gli avvenimenti alle pagine di colore rosa si alternano pagine di colore nero: però su tutto il volume rimane una cosa costante inalterabile: il tricolore italiano. (Applausi vivissimi).

Voi mi avete dato il vostro voto; e sapete perché? Perché io sono stato il vostro portabandiera. La mia mano, carica d'anni, sostenne fortemente questa bandiera come se avessi vent'anni.

Mai, per imperversare di qualunque burrasca, si è staccata da me.

Abbiamo trascorso gravi traversie, giorni di minacce e di adescamenti, che avrebbero potuto trarre, qualcuno più debole, a patti e a compromessi. Il 30 ottobre 1918 decretammo il nostro diritto, chiedendo l'annessione all'Italia: oggi ripetiamo soltanto e niente altro che annessione. (Prolungati applausi).

Nessuna forza avrebbe potuto piegarci: nessuna ci piegherà.

Tutti che qui sono venuti hanno trovato la stessa fermezza del primo giorno.

Ecco perché voi avete uniti i vostri voti su la mia

persona: perché io sono oggi quello che ero il primo giorno.

Questo primo volume della nostra storia termina col 12 settembre 1919. Il giorno innanzi eravamo sul punto di naufragare: tutto il nostro lavoro, tutta la nostra costanza, tutti i nostri diritti, parevano non valere più nulla.

Per fortuna nostra è venuto Gabriele d'Annunzio, il sublime poeta soldato, il nostro liberatore, il quale ha avuto la chiaroveggenza degli avvenimenti.

A questo punto l'oratore ricorda il suo primo incontro con Gabriele d'Annunzio. Allora, già allora, mesi or sono, il Comandante disse: "Io vedo la vostra rovina, io voglio salvarvi, io tengo il polso del popolo italiano nella mia mano, abbiate fede in me, io vi salverò." (Applausi vivissimi e prolungati accolgono queste parole).

L'oratore innalza quindi un inno al Duce che con pochi soldati nell'inizio della leggendaria impresa, ha oramai attorno a sé un esercito perfetto ed i migliori fanti, come abbiamo potuto ammirare nella rivista militare seguita oggi dopopranzo.

Ora che abbiamo Gabriele d'Annunzio nostro Comandante, non dubito – dice l'oratore – che il proclama storico del 30 ottobre 1918 avrà la sua sanzione e che Fiume quanto prima, verrà annessa all'Italia.

Terminata la prima parte del discorso, il comm. dott. Grossich, sapendo di sobbarcarsi una grave responsabilità amministrativa oltre a quella politica, chiede che il Consiglio stesso nomini una commissione, la quale gli suggerisca ed indichi la formazione del nuovo Comitato direttivo e si esprima sui nuovi delegati ai vari dicasteri.

Il Consigliere Depoli prof. Attilio propone che essendo esaurita la trattazione dell'ordine del giorno, la seduta venga chiusa e che per discutere su quanto desiderato dal Presidente del Consiglio nazionale, i consiglieri rimangano riuniti in seduta confidenziale.

Il comm. dott. Grossich accede alla proposta.

Il Presidente dichiara quindi chiusa la seduta alle ore 19.

Letto ed autenticato nella seduta del¹

Il Presidente:²

I Consiglieri:

Giov. Rusich

[firma non leggibile]

Il Segretario:

Dr. Serdoz

¹ Manca la data.

² Manca la firma.

VERBALE

della seduta riservata straordinaria tenutasi il 4 dicembre 1919 alle ore 17.30
col seguente Ordine del giorno:

1. N. 7285/919. Relazione del Comitato Direttivo sulla situazione politica

Presiede il presidente dell'assemblea

1. GIGANTE CAV. RICCARDO

Presenti i consiglieri:

- | | | |
|---|-----------------------------|--------------------------|
| 2. Grossich comm. dott. Antonio, presidente del Consiglio Nazionale | 15. Del Pino Vittorio | 33. Petrovich Vincenzo |
| 3. Springhetti dott. Elpidio, delegato agli Interni | 16. Depoli prof. Attilio | 34. Prodam ing. Attilio |
| 4. Bellasich avv. Salvatore, delegato all'Istruzione | 17. Derenzini Felice | 35. Pus Giuseppe |
| 5. Nascimbeni dott. Arturo, delegato alla Giustizia | 18. Farina Vittorio | 36. Radetti Giorgio |
| 6. Arich avv. Diego | 19. Ferranda Beniamino | 37. Rusich Giovanni |
| 7. Baccich Iti | 20. Gregorutti Alfonso | 38. Schittar Giovanni |
| 8. Bianchi prof. Edoardo | 21. Host-Venturi Giovanni | 39. Serdoz Giovanni |
| 9. Brazzoduro cap. Carlo | 22. Loriani Oscarre | 40. Serdoz Romualdo |
| 10. Cattalinich cap. Adriano | 23. Kucich Benedetto | 41. Sirola prof. Gino |
| 11. Celebrini Antonio | 24. Kucich Olga | 42. Sprocher Attilio |
| 12. Colussi Carlo | 25. Magos Ulisse | 43. Susmel prof. Edoardo |
| 13. Conighi ing. Carlo sen. | 26. Marassi Clemente | 44. Sussain Giuseppe |
| 14. Corich Giuseppe | 27. Minca Carlo | 45. Tuchtan Stefano |
| | 28. Misculin prof. Luigi | 46. Verson Antonia |
| | 29. Mondolfo Edoardo | 47. Villich Giovanni |
| | 30. Nascimbeni prof. Ofelia | 48. Zandegiacomo Pietro |
| | 31. Ossoinack Andrea | |
| | 32. Pagan Ugo | |

Assenti giustificati i consiglieri (49) Blau Annibale, (50) Deschmann Pietro, (51) Devescovi Arturo, (52) Mini Ariosto, (53) Rudan Idone e (54) Torcoletti don Luigi Maria, nonché il delegato alle Comunicazioni Meichsner de Vittorio.

Assenti ingiustificati: i consiglieri (55) Garofolo cav. dott. Isidoro, (56) Maroth Luigi.

Tiene il verbale il segretario Chiopris dott. Arturo. Il Presidente, constatato il numero legale, dichiara aperta la seduta alle ore 17.45 e apre subito la discussione sull'unico punto dell'

Ordine del giorno

N. 7285/C.N. – Relazione del Comitato Direttivo sulla situazione politica.

Il comm. dott. Grossich, presidente del Consiglio Nazionale, dice di aver fatto convocare a seduta straordinaria i consiglieri perché gli ultimi tempi sono stati saturi di avvenimenti importantissimi per le sorti di Fiume. Il Comitato Direttivo desidera che l'assemblea plenaria conosca in ogni dettaglio le trattative svoltesi fra il Comando della Città e il Consiglio Nazionale da una parte e il Generale Badoglio, commissario militare straordinario per la Venezia Giulia, e il R. Governo dall'altra. Invita pertanto l'avv. Bel-

lasich a riferire in merito a tale questione a nome del Comitato Direttivo.

Il delegato avv. Bellasich esordisce dicendo che il Comitato Direttivo ha ritenuto suo dovere di convocare il Consiglio Nazionale per fornirgli tutte quelle informazioni, tutti quegli elementi che consentano un giudizio sereno e oggettivo della presente situazione politica. Nulla sarà da lui sottaciuto e dopo la sua esposizione i signori consiglieri sapranno tanto quanto ne sa egli.

Il tormentoso quesito della causa di Fiume – continua l'oratore – si riassume attualmente in una dichiarazione di "modus vivendi" presentata a nome e per incarico del R. Governo da S.E. il Generale Badoglio, commissario straordinario militare per la Venezia Giulia, oltre che al Comandante Gabriele d'Annunzio, al Sindaco di Fiume. Il Sindaco, appena ricevuta la lettera del Generale Badoglio, la trasmise al nostro Presidente comm. dott. Antonio Grossich, giudicando essere gli affari politici non già di competenza del Sindaco e della Rappresentanza, ma del Comitato Direttivo, rispettivamente del Consiglio Nazionale.

La lettera accompagnatoria del Generale Badoglio così suonava:

(dà lettura del foglio del Commissario straordinario militare per la Venezia Giulia datato Ab-

bazia, Novembre 1919 n.1086, corrispondente al n. di protocollo 7170 del Cons. Naz.).

Il “modus vivendi”, diffuso su fogli litografati e pubblicato per intero dalla “Vedetta d’Italia”, diceva testualmente:

(dà lettura del “modus vivendi” allegato all’atto sopra menzionato).

Il Comitato Direttivo si radunò ripetutamente a seduta ed esaminò coscienziosamente il testo del progetto governativo. Non posso nascondere – continua l’oratore – che dalla maggioranza del Comitato Direttivo e anche da una buona parte dell’opinione pubblica esso fu bene accolto. Si notò però subito che, pur essendo il progetto sostanzialmente buono, difettava di certe garanzie che se non accettate e attuate avrebbero potuto in qualunque momento compromettere, immeritare il progetto stesso. Pur riconoscendo che il progetto non significava la realizzazione immediata del proclama del XXX ottobre 1918 per cui tanto abbiamo lottato e lotteremo ancora, conveniva tuttavia riconoscere che esso si avvicinava al nostro punto di vista, scostandosi dai diversi progetti di transazione (Tardieu, Gay, Tittoni, ecc.).

Date queste circostanze e poiché a noi sembrava inopportuna l’idea sorta da qualche parte, di non degnare cioè nemmeno di una risposta un progetto non significante la pura, semplice e incondizionata annessione di Fiume all’Italia, noi decidemmo, d’accordo col Comandante, di rispondere alla lettera del generale Badoglio. E la risposta doveva esser data tanto da noi che dal Comandante.

Prima però di passare ad esporre i criteri che furono seguiti nel formulare le due risposte, sarà necessario premettere quale sia il concetto, quanto mai giusto, che s’era venuto formando negli ultimi tempi nella mente e nell’animo del Comandante.

Il Comandante è venuto a Fiume per salvar Fiume. Il suo genio lo ha portato qui proprio nel momento in cui, consenziente il Governo dell’attuale presidente del Consiglio, si stava per pronunciare una sentenza che avrebbe compromesso o rovinato addirittura per sempre la nostra esistenza nazionale. Ma se nel momento in cui Nitti qualificava la spedizione dannunziana come l’opera di un vanesio e di squilibrati e si prosternava avanti tempo per chiedere umilmente scuse non chieste, se in quel momento – dice – era necessario rispondere con la violenza e sferzare la viltà dei governanti d’Italia, questo atteggiamento intransigente di fronte al Governo doveva mutare il giorno in cui l’opinione governativa, il Ministro degli Esteri stesso cominciavano a valutare nel suo vero significato e nella sua vera importanza l’azione di Gabriele d’Annunzio e dei suoi eroici soldati. Difatti noi

potemmo assistere a una resipiscenza da parte del Governo, il quale fu costretto ad ammettere che il gesto del Comandante, il fatto compiuto avevano capovolto la situazione, liberato la città di Fiume dagli stranieri e consentito un più facile svolgimento delle trattative diplomatiche, rese ancora più facili dalla malattia di Wilson e dall’atteggiamento energico dell’opposizione del Senato americano. Difatti il Governo cominciò ad attenuare i suoi giudizi, a rendere sempre meno aspro e rigido il blocco, e a facilitare, mediante la Croce Rossa, l’introduzione a Fiume di generi alimentari. Era naturale quindi che il Comandante, corrispondentemente, smussasse qualche angolosità nei suoi discorsi, esprimesse giudizi meno aspri contando su un ravvedimento da parte del Governo. E poiché egli era testimone dell’atteggiamento sempre ambiguo degli alleati nella questione di Fiume ed era altresì convinto che Nitti non avrebbe osato di pronunciare la grande parola dell’annessione, volle egli stesso proporre al Governo un progetto in cui si dava più peso alla sostanza che alla forma. Egli perciò, come fu reso noto attraverso i giornali, propose al Governo di tenere tutto quello che il Patto di Londra assicurava all’Italia, lasciando insoluta la questione di Fiume e sciogliendosi dall’obbligo di regolarla, mettendo così Fiume e Gabriele d’Annunzio direttamente in faccia agli alleati. È evidente che nemmeno questo progetto dannunziano poteva significare l’annessione di Fiume all’Italia. Il Governo però, riconoscendo la sovranità di Fiume, avrebbe potuto senza preoccupazione alcuna entrare in buoni rapporti con la nostra città facilitandone l’approvvigionamento, agevolando la ripresa delle industrie e facendo anticipare da istituti di credito i mezzi per la conversione della valuta. Così Fiume, con la ripresa delle comunicazioni e dei rapporti col Regno, sarebbe a poco a poco entrata nella vita italiana e niente sarebbe stato deciso senza di lei o contro di lei: nel frattempo la miglior garanzia per i fiumani sarebbe stata sempre la presenza di Gabriele d’Annunzio.

Il Governo, pavido sempre, non fu in grado o non volle accettare tale soluzione. A nulla approdarono le trattative successive fra il Comandante e il Governo, intermediario il Maggiore Giuriati. A questo punto fu presentata dal Generale Badoglio al Comandante e a noi la dichiarazione di “modus vivendi”. Corrispondentemente all’atteggiamento del Comandante, cui accennai poco fa, noi fummo dunque dell’opinione che al Governo fosse dovuta una risposta e che salvando la sostanza delle nostre rivendicazioni nazionali si trovasse una formula non portante una soluzione della questione di Fiume, ma un “modus vivendi” provvisorio tale da rendere possibile nel più breve tempo l’attuazione, la realizza-

zione completa delle finalità espresse nel proclama del XXX ottobre 1918.

Tuttavia nella discussione tra noi e il rappresentante del Comando, noi sentimmo il dovere di dichiarare con tutta lealtà che non intendevamo avviare trattative dirette col Governo all'insaputa del Comandante, al quale del resto il Consiglio Nazionale vecchio e quello nuovo avevano rimesso i supremi poteri politici: che la risposta quindi doveva essere data di pieno accordo col Comandante verso cui la città sente profonda gratitudine e in cui nutre la massima fiducia. Voi approverete queste nostre dichiarazioni perché anche per voi è indiscutibile che soltanto la venuta di Gabriele d'Annunzio ha salvato la città. Se noi tre mesi fa avessimo accettato le proposte che ci venivano fatte, ed alcuni cittadini che oggi fanno la voce grossa sarebbero stati ben disposti a farlo, se noi non avessimo resistito e se Gabriele d'Annunzio non fosse venuto in nostro aiuto, noi avremmo oggi una città "libera", asservita allo straniero. Non di altro si sarebbero spaventati gl'inglesi e i francesi: non delle parole e delle frasi grosse.

Stabilita dunque la pregiudiziale che noi non avremmo lavorato e agito alle spalle del Comandante, come già tempo fa – quando il Governo non osava presentare ancora nemmeno queste proposte del genere delle attuali – come tempo fa dico, qualcuno consigliava "ai fiumani e alle fiumane"; stabilito questo, si presentò la necessità che il Consiglio Nazionale nella sua risposta al Governo ribadisse il voto del XXX ottobre, facendo comprendere che se anche fosse intervenuto un accordo sulla base del "modus vivendi", il Consiglio Nazionale avrebbe naturalmente continuato la sua opera perché il voto di Fiume definitivamente si compia. Ed è necessario ripetere sempre che il Consiglio Nazionale resta fermo sul proclama del XXX ottobre perché esso è la nostra miglior garanzia, dappoiché ci lascia libere le mani per il giorno in cui il Governo mutasse le sue intenzioni o la situazione dell'Italia nei riguardi internazionali diventasse più difficile. È quindi ben naturale che se anche la risposta del Consiglio Nazionale non conteneva delle controproposte meritorie, il tono della stessa fosse tale da consentire ulteriori trattative tra il Governo e il Comandante e attribuisse in pari tempo al "modus vivendi" il significato di un avvicinamento alle aspirazioni della città e una maggiore considerazione dei nostri postulati.

A questi criteri noi crediamo sia informata la risposta da noi data al Generale Badoglio cui rivolgemmo la preghiera di trasmetterla al Governo di S.M. il Re. Per la concatenazione dei fatti, se me lo permettete, la rileggerò.

(dà lettura del foglio 29 novembre 1919 del Cons. Naz.).

Contemporaneamente il Comandante – continua l'oratore – ci presentò le controproposte che egli intendeva mandare al Governo. Il Comandante ci convinse che la dichiarazione di "modus vivendi" abbisognava di determinate garanzie, rispettivamente ne dovesse essere modificato il testo in un senso più sicuro, più preciso. Difatti come premessa fondamentale non si poteva non esigere che le dichiarazioni contenute nel "modus vivendi" fossero fatte in nome e per ordine di S.M. il Re, anziché di un Governo che domani avrebbe potuto cedere il posto ad un altro, libero da qualsiasi impegno verso di noi. Sostanzialmente però il testo delle controproposte di Gabriele d'Annunzio combina con quelle del Governo. Eccole:

(legge la parte I della convenzione proposta da Gabriele d'Annunzio allegata all'atto N. 7285-1919 del Cons. Naz.).

Gabriele d'Annunzio però, considerando la questione di Fiume attinente a quella dell'Adriatico, volle chiedere delle garanzie contemporanee per Fiume e per il resto delle terre ancora oggi contestate. Per avere la prova che il Governo non pensasse più al progetto Tittoni, che del distretto di Castelnuovo e di parte di quello di Volosca, del territorio cioè su cui passa la ferrovia Fiume-S. Pietro, intendeva fare uno stato cuscinetto governato in maggioranza da italiani, il Comandante chiese che

(legge il p.to a. della parte II della convenzione sopra menzionata).

Per garantire a Fiume che il Governo non avrebbe accettato ulteriori proposte di ibridi accomodamenti, si domandò l'aggiunta contemplata al p.to b. della seconda convenzione

(legge il p.to b della parte II della convenzione sopra menzionata).

Il p.to c. di questa contempla il controllo militare e politico dell'Italia sui territori occupati in forza della convenzione di armistizio: ciò vuol dire che il Comandante non domanda nemmeno come soluzione finale l'annessione della costa dalmata da Zara a Sebenico, ma si accontenta di una specie di protettorato. Infine c'è il punto d. che dice:

(legge il p.to d. della parte II della convenzione).

La terza convenzione non c'interessa direttamente perché tratta di questioni di ordine militare che naturalmente vanno definite tra i capi militari e d'Annunzio. Alla fine però dice:

(legge il 4.o e 5.o comma della parte III della convenzione).

Le proposte e le controproposte sono state consegnate al Generale Badoglio il giorno 29 novembre. Badoglio le lesse e sembra essersi soffermato soprattutto sulle clausole di ordine militare, ma poiché naturalmente la risposta non rientrava nelle sue attribuzioni, le trasmise

direttamente al Governo. Io non so positivamente se la lettera di d'Annunzio contenesse la condizione che il Governo doveva accettare senza la minima ulteriore modificazione le controproposte avanzategli. Ciò che so si è che noi, previe determinate garanzie, consideravamo accettabili le controproposte e che non avremmo fatto questione se il Governo le avesse lievemente modificate. La porta era aperta e il terreno buono per le trattative.

Invece il Governo manda la seguente brevissima risposta:

(legge il foglio del Commissario straordinario militare per la Venezia Giulia registrato al n. 7285 di protocollo del Consiglio Nazionale).

Si diceva o si credeva che al Governo premesse di risolvere la questione di Fiume. Ora sembra invece che esso sia disposto ad attendere ancora. Io, però, non posso passar oltre all'ultimo capoverso della risposta senza un breve commento. Esso suona: "Il R. Governo è vivamente addolorato dei danni che la città di Fiume deve continuare a risentire per la mancata applicazione del detto *modus vivendi*". Ciò vuol dire: sino a tanto che la questione non sarà regolata, noi manterremo il blocco e non prenderemo nessun provvedimento di natura economica.

Questa è la situazione fino a ieri sera. Tanto noi che il Comandante volemmo che essa vi fosse esposta in tutti i suoi particolari. Ora sta a voi, onorevoli signori, esaminare la situazione. Noi attendiamo il vostro giudizio sereno da cui sgorgano delle conclusioni franche e oggettive. Ognuno di voi si sarà formato un giudizio su quelle che sono le condizioni della Nazione, su quelle che sono le condizioni economiche e morali della città. Voi rappresentate indubbiamente l'opinione pubblica; voi siete in contatto colle vostre famiglie, coi vostri amici, con le classi sociali a cui appartenete. Diteci la vostra opinione scevra di preconcetti e di passioni personali, considerate tutte le responsabilità che vi incombono in quest'ora forse decisiva per le sorti future della città; noi terremo conto prezioso delle vostre opinioni, del vostro giudizio e delle vostre decisioni; ad esse si conformerà la risposta che daremo al Comandante.

Il comm. dott. Grossich ritiene necessario aggiungere alcune considerazioni alla relazione dell'avv. Bellasich. Egli crede che i fatti esposti dall'avv. Bellasich bastino a persuadere l'assemblea che nelle proposte del R. Governo mancava la buona fede. E invero il Governo d'Italia afferma anzitutto di voler prendere in considerazione il plebiscito del XXX ottobre, ma si affretta ad aggiungere che di tale fatto terrà conto soltanto se gl'interessi supremi d'Italia lo permetteranno. Egli non può perciò dare alcuna importanza alle promesse del Governo, tanto più che

l'attuale presidente del Consiglio potrebbe durare in carica ancora poco tempo e il suo successore avrebbe facoltà di considerarsi libero da qualsiasi vincolo nei riguardi di Fiume.

Altro grave pericolo vede l'oratore nell'esser menzionati espressamente "i diritti sovrani della città di Fiume (corpo separato)", ciò che significa nient'altro che la costituzione di Fiume in città libera. La garanzia della continuità territoriale nella forma proposta dal Governo non lo persuade punto; a Roma evidentemente si pensa ancor sempre alla striscia di territorio fra la strada ferrata e il mare, con la conseguente rinuncia alla linea ferrovia Fiume-S. Pietro il che costituirebbe un colpo gravissimo per gl'interessi di Fiume. Il progetto del Governo si presenta nel complesso quale un cumulo d'insidie contro i diritti di Fiume, mentre in quanto alla forma si commette l'errore gravissimo di trascurare la persona del Comandante per trattare direttamente col Presidente del Consiglio Nazionale.

Dopo la risposta negativa del generale Badoglio alle controproposte avanzate da Gabriele d'Annunzio, il Comandante interrogò l'oratore sulla posizione ch'egli intendeva prendere come presidente del Consiglio Nazionale. Egli disse in quell'occasione al Comandante che gli avrebbe parlato come cittadino e non nella sua veste di presidente. Come cittadino, dunque, era sua opinione che essendo Gabriele d'Annunzio un soldato, egli aveva il diritto di rispondere. Da parte del Consiglio Nazionale ciò sarebbe stato invece un atto d'ingratitude e di somma slealtà. Egli - dott. Grossich - non potrebbe aderire a nessun compromesso che sacrificasse la persona del Comandante, ch'è il salvatore di Fiume. Il popolo fiumano ha piena, assoluta fiducia nella persona di Gabriele d'Annunzio. Perché il Consiglio Nazionale sia informato di quanto succede, egli intende convocare l'assemblea plenaria, ma desidera a sua volta conoscere il vero stato delle cose per rispondere ad una domanda che indubbiamente gli sarà fatta: "Siamo in grado di resistere?".

Il Comandante a questa domanda ha risposto: "La città può resistere perché è discretamente provvista di quanto le occorre; nei magazzini i viveri non mancano. Credo di poter definire la cosa entro breve tempo. Ad ogni modo non starò con le mani alla cintola. Non farò certo i salti mortali di cui mi si vuole affibbiare l'idea, ma non cesserò nemmeno dall'esercitare una forte pressione sul Governo italiano, il quale dovrà cedere. Le mie truppe sono approvvigionate meglio delle truppe regolari; denaro ho ricevuto oggi e ne riceverò anche in seguito. So che la responsabilità che pesa sulle mie spalle è gravissima, ma so pure che mi sono assunto un compito che devo adempiere".

Il comm. Grossich prosegue dicendo d'aver preso atto di queste dichiarazioni del Comandante e d'aver espresso l'opinione che era necessario rispondere al Gabinetto Nitti, suggerendo le modificazioni da farsi in qualche parte delle proposte del Governo per ottenere quelle garanzie che dovevano costituire la parte essenziale dell'accordo. Il Comandante rispose d'esser della stessa opinione e soggiunse che sperava che la risposta del Governo sarebbe stata come era suo desiderio.

Il comm. Grossich conclude proponendo che l'assemblea gli dia l'autorizzazione di riconfermare al Comandante piena, assoluta fiducia a nome del Consiglio Nazionale e di significargli che il Consiglio fa proprie le parole espresse dal Presidente nell'ultimo colloquio. (applausi).

L'ing. Conighi esprime sentiti ringraziamenti al Presidente per l'opera sua patriottica (applausi).

Il comm. Grossich ha interpretato fedelmente la volontà di tutti. Dopo i chiarimenti forniti dall'avv. Bellasich e dal comm. Grossich, egli crede che tutti i consiglieri possano associarsi alla risposta che il Presidente, ligio ai doveri costituzionali, ha voluto dare al Comandante, accentuando che parlava come semplice cittadino. Egli crede d'interpretare la volontà di tutti pregando il Presidente di esprimere a Gabriele d'Annunzio la gratitudine reverente e l'omaggio affettuoso dell'assemblea, che vuol combattere con lui anche in avvenire per l'annessione di Fiume all'Italia (prolungati, unanimi applausi). Il prof. Depoli, prima di entrare nel merito della questione, desidererebbe che il Presidente gli esponesse in modo assoluto quali sono le probabilità d'un'azione da parte del Consiglio Nazionale. Non gli sembra possibile discutere proposte fatte da altri senza più precisi chiarimenti. Egli vorrebbe perciò sapere se il Comandante intende tener fermo alle controproposte fatte a suo tempo al Governo italiano a mezzo del Generale Badoglio o desidera che nuove proposte partano dal Consiglio Nazionale. In quest'ultimo caso converrebbe nuovamente distinguere se il Comandante opina che il voto del Consiglio Nazionale sia da considerarsi quale un semplice suggerimento o se intende invece accettarlo quale una direttiva precisa nella condotta da tenersi di fronte al R. Governo.

Il comm. Grossich dichiara di non poter corrispondere al desiderio del prof. Depoli perché non conosce gl'intendimenti del Comandante. Ritene necessario di portare anzitutto a Gabriele d'Annunzio un voto del Consiglio che significhi piena, assoluta solidarietà col Comandante. Riconosce però fondate le osservazioni del prof. Depoli, per cui non mancherà d'interpellare il Comandante sui suoi propositi, dopo di che il Consiglio Nazionale potrà esser nuovamente

convocato nel caso che Gabriele d'Annunzio ritenga opportuno rispondere al Governo e sentire prima il voto del Consiglio Nazionale.

Il cap. Host-Venturi afferma che il Comandante attende che il cenno gli venga dal popolo. Gabriele d'Annunzio ha dichiarato che se la sua persona è l'unico ostacolo al raggiungimento d'un accordo col R. Governo è disposto ad andarsene immediatamente, sempreché ci siano le garanzie necessarie per l'italianità di Fiume. Come però stanno le cose oggi, esigere che s'inizino nuove trattative col Governo significa pretendere che d'Annunzio se ne vada. L'oratore è convinto che se il R. Governo vedrà che la prova non è riuscita e che i cittadini non sono caduti nel tranello che loro si preparava, altre proposte partiranno da Roma, proposte che d'Annunzio certo non respingerà a priori. È necessario perciò che il Consiglio Nazionale, fedele agli impegni morali assunti dalla cittadinanza fiumana di fronte a tutto il mondo, riconfermi assoluta fiducia a Gabriele d'Annunzio e gli esprima ancora una volta la propria devozione, ringraziandolo per il modo come furono condotte le trattative col R. Governo.

Venendo a parlare delle condizioni in cui si trova il Comando e la città, l'oratore assicura che il servizio degli approvvigionamenti funziona egregiamente e non ci sono preoccupazioni finanziarie. Il morale della truppa è alto e la forza di resistenza dei legionari non è punto scemata. Il rifornimento di viveri per la città procede pure bene, poiché il blocco decretato dal Governo s'è dimostrato insufficiente di fronte al patriottismo del popolo italiano.

Cionondimeno egli ritiene necessario prendere in seria considerazione la forza di resistenza del popolo fiumano, che stremato dalla lunga guerra ha accettato con alto civismo sacrifici durissimi che l'ideale di Patria richiedeva.

Il popolo fiumano ha oggi bisogni materiali urgenti, poiché il blocco e il ristagno quasi completo dell'attività industriale e commerciale stanno per esaurire le ultime risorse. Votare piena fiducia al Comandante e respingere quindi le proposte del Governo, significa acuire ancor maggiormente il disagio economico e prepararsi a sacrifici ancora più duri. Perché la forza di resistenza non diminuisca è necessario quindi che quanti sentono italianamente si uniscano nell'ultimo sforzo e respingendo da sé coloro che col pretesto di non approvare la politica del Comandante e del Consiglio Nazionale, fanno opera di tradimento contro i nostri più sacri ideali. Proclamando la necessità della lotta contro il nemico interno, non crede di venire meno ai propri doveri di figlio di questa terra, cui è fiero d'appartenere: soltanto con mezzi estremi si

potrà vincere quest'ultima battaglia (applausi).
Il cons. Radetti presenta un ordine del giorno in cui si riconferma piena fiducia a Gabriele d'Annunzio, esprimendo la certezza che soltanto mercè l'opera sua Fiume potrà esser redenta.

Il cons. Baccich ritiene che trattandosi d'una seduta riservata, non sia opportuno approvare un ordine del giorno.

Il cons. Radetti dichiara di ritirare l'ordine del giorno, riservandosi di presentarlo in una seduta pubblica.

Il cons. Derenzini, riferendosi alle considerazioni del cap. Host-Venturi, opina che se il "modus vivendi" proposto dal Governo italiano fosse stato posto a discussione in una pubblica seduta del Consiglio Nazionale, si sarebbero evitate moltissime critiche e ingiustificati attacchi. Le proposte del Governo erano tali che anche una discussione in seduta pubblica dell'assemblea plenaria non avrebbe portato a conclusioni diverse da quelle cui è giunto il Comitato Direttivo in seduta segreta. Raccomanda al Presidente di convocare il Consiglio Nazionale nel caso che il R. Governo avanzasse nuove proposte.

Il comm. Grossich trova giusta l'osservazione del cons. Derenzini. Egli però non poteva agire diversamente, avendo il Comandante espresso il desiderio che le proposte del Governo non fossero rese pubbliche. Per quanto riguarda poi la convocazione del Consiglio Nazionale, il Comandante riteneva necessario che si rispondesse subito all'offerta del Governo, motivo per cui si dovette prescindere dalla convocazione del-

l'assemblea plenaria. Egli terrà conto nei limiti del possibile delle raccomandazioni del cons. Derenzini, il quale vorrà concedergli che è molto minor pondo portare la responsabilità in cinquantasei che non in sette.

L'ing. Conighi dichiara che tanto il Sindaco quanto i due vice-presidenti municipali furono invitati alle sedute del Comitato Direttivo in cui si discussero le proposte del R. Governo.

Dopo di ciò il Presidente dell'assemblea dichiara chiusa la discussione e mette a voti la proposta del comm. Grossich, di autorizzarlo cioè a dichiarare al Comandante che il Consiglio Nazionale ha piena, assoluta fiducia in Gabriele d'Annunzio, e che le parole espresse nell'ultimo colloquio dal comm. Grossich al Comandante quale semplice cittadino rispecchiano la volontà del Consiglio Nazionale.

La proposta è accolta a unanimità fra grandi applausi.

Il Presidente mette poi a voti l'aggiunta del prof. Depoli circa i chiarimenti da domandarsi al Comandante.

Si approva ad unanimità.

Dopo di ciò il Presidente dichiara chiusa la seduta (ore 20.50).

Il Presidente¹

Gli Autenticatori²

Il Segretario
*Chiopris*³

¹ Manca la firma.

² Mancano le firme.

³ Firma a matita, presumibilmente non coeva.

VERBALE

della seduta straordinaria riservata tenutasi l'11 dicembre 1919 alle ore 18 col seguente Ordine del giorno: N. 7411/1919. Relazione del Comitato Direttivo sulle trattative col R. Governo

Presiede il presidente dell'assemblea

1. GIGANTE cav. RICCARDO

Presenti i consiglieri:

- | | | |
|---|---------------------------------|--------------------------|
| 2. Grossich comm. dott. Antonio, presidente del Consiglio Nazionale | 13. Celebrini Antonio | 31. Mondolfo Edoardo |
| 3. Springhetti dott. Elpidio, delegato agli Interni | 14. Colussi Carlo | 32. Pagan Ugo |
| 4. Rudan Idone, delegato alle Finanze | 15. Conighi ing. Carlo sen. | 33. Petrovich Vincenzo |
| 5. Ariosto Mini, delegato al Commercio ed Industria | 16. Corich Giuseppe | 34. Prodam ing. Attilio |
| 6. Bellasich avv. Salvatore, delegato all'Istruzione | 17. Del Pino Vittorio | 35. Pus Giuseppe |
| 7. Nascimbeni cav. avv. Arturo, delegato alla Giustizia | 18. Depoli prof. Attilio | 36. Radetti Giorgio |
| 8. Arich avv. Diego | 19. Derenzini Felice | 37. Rusich Giovanni |
| 9. Baccich Iti | 20. Deschmann Pietro | 38. Schittar Giovanni |
| 10. Bianchi Edoardo | 21. Devescovi Arturo | 39. Serdoz Romualdo |
| 11. Brazzoduro cap. Carlo | 22. Garofolo cav. dott. Isidoro | 40. Sirola prof. Gino |
| 12. Cattalinich cap. Adriano | 23. Gregorutti Alfonso | 41. Sprocher Attilio |
| | 24. Host-Venturi Giovanni | 42. Susmel prof. Edoardo |
| | 25. Loriani Oscarre | 43. Sussain Giuseppe |
| | 26. Kucich Benedetto | 44. Tuchtan Stefano |
| | 27. Kucich Olga | 45. Villich Giovanni |
| | 28. Magos Ulisse | 46. Zandegiacomo Pietro |
| | 29. Marassi Clemente | |
| | 30. Minca Carlo | |

Meichsner de Vittorio, delegato alle comunicazioni.

Assenti giustificati i consiglieri: (47) Blau Annibale e (48) Farina Vittorio.

Assenti ingiustificati i consiglieri: (49) Ferranda, (50) Maroth Luigi, (51) Misculin prof. Luigi, (52) Nascimbeni prof. Ofelia, (53) Ossoinack Andrea, (54) Serdoz Giovanni, (55) Torcoletti don Luigi, e (56) Verson Antonia.

Tiene il verbale il segretario del Consiglio Nazionale dott. Arturo Chiopris.

Il Presidente, accertato il numero legale dei presenti, dichiara aperta la seduta alle ore 18.30 e apre subito la discussione sull'unico punto dell'

Ordine del giorno

No. 7411/1919. Relazione del Comitato Direttivo sulle trattative col R. Governo.

L'avv. Bellasich rileva anzitutto le ragioni per cui il Consiglio Nazionale nella precedente seduta riservata del 4 dicembre aveva ritenuto, in pieno accordo col Comandante, che le proposte del R. Governo contenute nell'offerta di "modus vivendi" non comprendessero le garanzie necessarie per una soluzione della questione fiumana conformemente alla volontà della popolazione e ai veri interessi della Nazione. Sembrò allora al

Consiglio Nazionale che queste garanzie fossero comprese nelle controproposte formulate da Gabriele d'Annunzio e che il Generale Badoglio dichiarò di non poter accettare. Il voto di solidarietà espresso al Comandante in quella seduta, ebbe a chiudere la prima fase delle trattative col R. Governo.

Pochi giorni dopo la seduta del Consiglio Nazionale un incaricato del Governo si presentò al Comandante con la proposta di inviare due delegati a Roma per riprendere le trattative. Il Comandante, che desidera sinceramente un accordo favorevole a Fiume e vantaggioso per la Nazione, non ebbe alcuna difficoltà ad acconsentire alla proposta del Governo e nominò a propri rappresentanti il maggiore Giuriati, suo capo di Gabinetto, e l'on. Rizzo, deputato di Fiume, i quali partirono immediatamente per Roma. I due delegati ebbero nella Capitale frequenti colloqui col conte Sforza, sottosegretario agli Esteri, e con altri uomini politici; il risultato di queste trattative fu comunicato oggi dal maggiore Giuriati al Comitato Direttivo, il quale ha la soddisfazione di poter dichiarare che mentre l'on. Nitti sembrava dapprima contrario ad ogni ulteriore concessione nella questione fiumana e faceva respingere senza osservazione alcuna le controproposte di Gabriele d'Annunzio, è disposto oggi invece a far emanare dal genera-

le Badoglio una dichiarazione “a nome e per delegazione del Governo italiano” con cui sostanzialmente si accettano tutte le clausole contenute nelle controproposte stesse. Il testo della dichiarazione che il Generale Badoglio è pronto a firmare è il seguente:

(dà lettura della dichiarazione e della convenzione segreta – n. di prot. 7411/1919 – C.N.).

Dall'esame della dichiarazione risulta anzitutto che la stessa verrebbe emanata dal Generale Badoglio “a nome e per delegazione del Governo italiano” anziché in nome e per ordine di S.M. il Re d'Italia, come aveva proposto il Comandante. Ciò dipende dal fatto che – come fu assicurato al maggiore Giuriati da illustri giureconsulti – giusta l'art. 5 dello Statuto del Regno il Sovrano non può da solo fare dichiarazioni che involvano comunque modificazioni del territorio nazionale.

Per quanto riguarda le altre clausole l'oratore ricorda di aver affermato nella seduta del 4 dicembre che per Fiume era sostanziale l'occupazione di tutto il territorio garantito dal Trattato di Villa Giusti. Ora, mentre il “modus vivendi” proposto dal Governo non ci garantiva l'occupazione rispettivamente il controllo politico-militare di questo territorio, il Generale Badoglio dichiara solennemente che il Governo italiano “intende mantenere integra nelle sue mani la linea di armistizio di Villa Giusti”, con la quale dichiarazione il R. Governo aderisce pienamente alla concessione della garanzia chiesta dal Comandante nelle sue controproposte per ciò che si riferisce alla questione territoriale.

Nel “modus vivendi” inoltre il Governo si riservava di “accogliere il voto solenne della città di Fiume espresso nuovamente dai suoi legittimi rappresentanti il 30 ottobre 1919” “allorché tale accoglimento non costituirà più insuperabile ostacolo al conseguimento dei frutti della vittoria e grave pericolo per l'esistenza della Patria”. In luogo di tale dichiarazione che non significava proprio niente, il R. Governo afferma oggi di “prendere atto del voto solenne nuovamente espresso dalla città di Fiume a mezzo dei suoi legittimi rappresentanti il 30 ottobre 1919” e “dichiara che non terrà come accettabile che una soluzione conforme a quella che Fiume dichiarò di volere”. Tutto ciò significa che il Governo s'impegna di non accettare altra soluzione che non sia l'annessione pura e semplice, come espresso nel proclama del XXX Ottobre 1918.

Le clausole riguardanti la regolazione della questione della valuta, il togliimento del blocco marittimo e la ripresa del traffico in regime di porto franco restano tali e quali, con questo vantaggio che il Governo invece di impegnarsi genericamente di risolvere la questione della valuta, acconsente che a Fiume venga adottata la valuta italiana senza speciali stampiglie, ciò che

renderà ancora più stretti i vincoli fra la città e la madrepatria.

Nel testo ora proposto dal R. Governo non figura più la locuzione “corpus separatum”, omissione questa che vale ad allontanare ogni parvenza di città libera o di alcunché formalmente distinto dal resto della Nazione. Restano invece inalterate le clausole che garantiscono la continuità territoriale e l'occupazione della città con truppe regolari italiane o con milizie locali. Il p.to 4 del “modus vivendi” che riguardava il riconoscimento dell'autorità sovrana cittadina di Fiume e la nomina d'un delegato del R. Governo è stato completamente omissivo, con che si viene ad attenuare di molto l'importanza della locuzione “diritti sovrani della città di Fiume e sua indipendenza” che pur figura al p.to. 2 del nuovo testo.

Da questa esposizione scaturisce quale prima conclusione che il Consiglio Nazionale ha fatto opera saggia respingendo il “modus vivendi” e riconfermando piena fiducia a Gabriele d'Annunzio. Prima però di esporre la propria opinione sulla nuova proposta di compromesso del R. Governo, egli sente il dovere di fare una descrizione della situazione interna in Italia e di aggiungervi alcune considerazioni sulle ripercussioni che questa potrebbe avere sulla questione fiumana seguendo in ciò fedelmente la narrazione e le argomentazioni del maggiore Giuriati, il quale dal suo recente viaggio nel Regno ha tratto le stesse impressioni dell'on. Rizzo.

I partiti in Italia, adunque, non sono favorevoli alla causa di Fiume. I socialisti ufficiali, fra i quali prevalgono gli estremisti negatori assoluti dell'idea di patria, sono decisamente contrari alla causa fiumana e anzi – come lo dimostra l'aspra campagna dell'“Avanti” – indeboliti nella loro posizione dalla vasta riforma tributaria prospettata dal Gabinetto Nitti, si valgono del nome di Fiume e del gesto dannunziano per agitare dinanzi alle masse lo spauracchio del militarismo. Il Poeta, secondo gli agitatori socialisti, non si accontenterebbe più di Fiume e Zara; egli starebbe preparando un colpo di mano su Trieste e su qualche porto del Regno per far cadere il Gabinetto Nitti e impossessarsi del potere, instaurando un regime militarista. Il popolo crede a tutte queste cose che sono sostanzialmente delle fandonie ed è così che rimanendo insoluta la questione di Fiume, i partiti dell'ordine non riescono a strappare al socialismo ufficiale l'arma pericolosa che viene impiegata slealmente al fine d'impedire che nel Paese si riprenda la vita normale.

Di fronte a tale situazione i partiti borghesi non sono uniti.

La maggioranza della borghesia è oggi assolutamente stanca, preoccupata delle conseguenze

che trarrebbe seco l'avvento al potere del socialismo ufficiale; essa desidera soprattutto il ritorno alla vita normale, la ripresa del lavoro produttivo. Ciò spiega perché molti comitati di propaganda sorti durante questi tredici mesi d'armistizio si sono sciolti o non funzionano più; a questo stato d'animo si deve se l'impresa di Zara anziché aumentare il numero dei fautori della resistenza ad oltranza ha contribuito ad ingrossare le schiere dei nemici del Poeta soldato, come fu dimostrato dall'atteggiamento risolutamente contrario all'impresa, assunto da gran parte della stampa borghese. Date queste premesse, non deve far meraviglia se la minoranza radicale malgrado la sua combattività è ridotta alla quasi impotenza.

La situazione in cui si trova oggi l'Italia non può non avere ripercussioni sfavorevoli a Fiume. Nessuno vorrà certo rinfacciare ai fratelli d'Italia la diminuita resistenza; troppo gravi sono le difficoltà economiche in cui l'Italia si dibatte, troppo a lungo si protrae questo stato d'incertezza subentrato alla dura guerra, perché si possa far carico ai fratelli del Regno delle mutate condizioni d'animo. Non si potrà nemmeno far carico ai fiumani se essi si trovano indotti a tener conto di questa nuova situazione. Fiume da quattordici mesi ha dato luminose prove del suo patriottismo, del suo spirito di sacrificio; la città ancora oggi dimentica tutti i disagi, la vita estremamente difficile in seguito al ristagno quasi completo degli affari, maggiormente aggravato dal blocco che il Governo dell'on. Nitti ha voluto imporle. Tuttavia non si può non considerare che, mentre il traffico terrestre e marittimo è quasi completamente cessato, gran parte delle industrie locali ha interrotta o di molto ridotta la propria attività per mancanza di combustibile e di materia prima rendendo così ancora più acuto il fenomeno doloroso della disoccupazione. 5.000 sono oggi gli operai disoccupati e nessuno certo potrà umanamente pretendere che migliaia e migliaia di famiglie costrette a vivere del tenue sussidio di disoccupazione portino alla causa comune il proprio contributo d'entusiasmo. L'amarazza di queste migliaia di cittadini si riversa oggi contro tutto e contro tutti, certo ingiustamente, perché l'opera di coloro che dirigono le sorti del paese è diretta soprattutto al beninteso interesse della collettività. Stando le cose in questi termini, quale può essere l'effetto delle notizie sfavorevoli che giungono dall'Italia e dimostrano che la resistenza nazionale va mano scemando?

Oltre alle condizioni economiche della città conviene attribuire grande importanza alla situazione militare. Il volontario ha una mentalità propria, ben diversa da quella del soldato regolare. Ciò spiega il motivo per cui nemmeno i ge-

nerali che si sono uniti alle truppe di Gabriele d'Annunzio, sono riusciti a ottenere quella disciplina ch'è la base della forza d'ogni esercito. Tale rilassamento della disciplina ha degli effetti dannosi non soltanto entro i singoli corpi militari, ma bensì anche nei rapporti fra i legionari e la cittadinanza. Alcuni fatti deplorabili hanno provocato del panico e talvolta anche ingiusto risentimento da parte di chi troppo facilmente dimentica quale minaccia incombeva il 12 settembre sulla città e trascura di riflettere quale sarebbe stata la sorte di Fiume senza il gesto magnanimo di Gabriele d'Annunzio e dei suoi bravi legionari. Pur tuttavia convien tener conto anche di tale stato d'animo nella giusta valutazione degli avvenimenti.

Esposta così la situazione e valutate le condizioni di resistenza nel Regno e a Fiume, sulla base dei chiarimenti e delle deduzioni comunicate dal maggiore Giuriati e dall'on. Rizzo, l'oratore constata che la proposta di compromesso del R. Governo lascia aperte due vie: quella dell'intransigenza assoluta e quella dell'accordo, sempreché sostanzialmente siano raggiunte le finalità cui il Consiglio Nazionale ha informato la propria azione. La via dell'intransigenza assoluta sarebbe oggi per lo meno una contraddizione: e invero il Comitato Direttivo, non respingendo dapprima a priori il "modus vivendi" offerto dal R. Governo e aderendo poscia alle controproposte formulate dal Comandante, s'è messo sul terreno delle trattative, appoggiato in ciò dal voto unanime del Consiglio Nazionale, espresso nella seduta del 4 dicembre. Le deliberazioni dei primi giorni di dicembre significavano che il Comitato direttivo e il Consiglio Nazionale, considerato ciò che succedeva nel Regno, erano in massima pronti ad accettare una soluzione che garantisse la pace in Italia e assicurasse insieme le aspirazioni nazionali e il benessere materiale della città dando affidamento sicuro per la prossima immancabile annessione alla madrepatria. Il Comandante presenta oggi al Consiglio Nazionale le nuove proposte di compromesso e desidera che il Consiglio prenda una decisione alla quale egli uniformerà la propria azione. Non occorre rilevare quale sia l'importanza della deliberazione che il Consiglio è chiamato a prendere; conscio di ciò, l'oratore desidera che ognuno esprima liberamente il proprio giudizio, mentre da parte sua si asterrà da ogni atto che possa sembrare diretto ad influire in un determinato senso. Ciò però non lo esime dall'obbligo di dichiarare che il Comandante ha posto una domanda netta: Premesso che il Consiglio Nazionale decida di scegliere la via dell'intransigenza assoluta, respingendo a priori la proposta di compromesso, può esso Consiglio garantire al Comandante che la città sarà in grado di resiste-

re? A questa domanda conviene che i consiglieri diano una risposta altrettanto precisa, prima di prendere una decisione in un senso o nell'altro. È sua opinione che fino a quando Fiume sapeva di avere con sé l'assoluta maggioranza del popolo italiano, la città poteva continuare imperterrita la lotta che combatte da oltre un anno, conservando la tattica dell'intransigenza assoluta; oggi però è giocoforza tener conto dei mutamenti avvenuti nell'opinione pubblica italiana rispetto alla questione di Fiume, conformando a questi l'azione del Consiglio Nazionale, perché la responsabilità d'una politica contraria alla volontà della stragrande maggioranza della Nazione graverebbe esclusivamente su coloro che oggi dirigono le sorti della città.

Nel prendere una decisione conviene pure riflettere che dopo risolta la questione di Fiume nel senso del compromesso oggi proposto, la posizione di Gabriele d'Annunzio sarebbe di molto migliorata, con grande vantaggio di tutto il Paese. L'arma principale del socialismo ufficiale sarebbe spuntata, le stolte dicerie sulla divisata dittatura militare sarebbero sfatate, mentre Gabriele d'Annunzio – forte dell'inestimabile merito d'aver salvato Fiume all'Italia – potrebbe ricondurre alla riscossa i partiti dell'ordine contro il bolscevismo invadente. Perché il compromesso di oggi significa salvare Fiume all'Italia; e invero la città infine libera da ogni dominazione straniera, l'occupazione militare esclusivamente italiana, la bandiera, i francobolli, la valuta italiana, sarebbero arra sicura per l'immane annessione alla Patria nel prossimo avvenire.

Gli argomenti ch'egli ha svolto potranno essere discussi, le deduzioni che ha tratto dall'esposizione dei fatti potranno essere errate. Egli ha la convinzione però che il compromesso di oggi costituisce un grande successo per il Consiglio Nazionale, il quale ha potuto ottenere quasi tutte le garanzie che il Governo si rifiutava di concedere col progetto precedente. Il successo è tanto più lusinghiero in quanto esso non è dovuto all'abilità di pochi uomini, ma fu strappato dalla mirabile resistenza della città, assecondata¹ dal gesto magnanimo del Poeta-soldato.

Aperta la discussione, domanda per primo la parola il dott. Garofolo il quale desidererebbe sapere qual è il voto del Comitato Direttivo.

L'avv. Bellasich e il comm. dott. Grossich rispondono che il Comitato Direttivo non formula alcun voto per non influire minimamente sulla decisione che sarà per prendere il Consiglio Nazionale.

Il dott. Garofolo vorrebbe sapere se Sussak sarà presidiata da truppe italiane e se il compromesso garantisce l'indisturbato possesso del Delta. Desidera pure sapere se a Fiume funzionerà l'autorità politica italiana o meno.

L'avv. Bellasich risponde che la dichiarazione del Generale Badoglio è tenuta nelle linee generali. Ora converrà trattare la questione del Delta e di Sussak, come pure fissare i dettagli riguardanti la sostituzione delle truppe.

Il dott. Garofolo ritiene che la definizione delle questioni da lui poste sia della massima importanza, tale da escludere qualunque decisione sul compromesso proposto, se si voglia deliberare con piena cognizione di causa. Egli propone pertanto di rimandare la discussione ad altro giorno; frattanto il Comitato Direttivo potrà assumere le informazioni necessarie, che daranno poi modo al Consiglio Nazionale di discutere la cosa con piena tranquillità.

Il dott. Springhetti, delegato agli interni, osserva che il Comitato direttivo per ragioni da esso indipendenti, si è trovato nella necessità di porre il quesito al Consiglio Nazionale di tutta urgenza domandando una pronta risposta. La decisione definitiva sull'accettazione del compromesso oggi proposto spetta al Comandante. Il Consiglio Nazionale prima di tutto deve esprimere la propria opinione su questo quesito principale; la città è in grado di resistere? Di fronte a tale problema le questioni menzionate dal dott. Garofolo sono questioni di dettaglio.

Il dott. Garofolo non condivide l'opinione del dott. Springhetti. Ripete che considera le questioni da lui poste di primaria importanza, per cui gli sembra opportuno il rinvio della discussione al prossimo sabato (13) o almeno al giorno seguente (12 dicembre).

L'avv. Arich osserva a proposito della questione del Delta che nelle controproposte di Gabriele d'Annunzio era espressamente menzionato l'Eneo, mentre nella dichiarazione Badoglio non si precisa affatto il confine orientale.

Il cons. Baccich constata che le nuove proposte del Governo sono tali che in un certo senso possono appagare il popolo fiumano. Nota però che ci sono delle contraddizioni su questioni fondamentali; così, ad esempio, il primo comma della dichiarazione in cui si afferma che il R. Governo non terrà come accettabile una soluzione che non sia conforme a quella che Fiume dichiarò di volere, è contraddetto dal successivo punto in cui lo stesso Governo s'impegna di non consentire o tollerare che "i diritti sovrani della città di Fiume e la sua indipendenza vengano diminuiti o violati". Clause di questo genere potrebbero dar luogo al dubbio che si voglia far approvare, rispettivamente accettare il progetto Tittoni.

¹ assecondata su assicurandola cassato.

Considerato quindi che la dichiarazione non offre le garanzie necessarie o quanto meno non esclude equivoci che potrebbero aver conseguenze funeste, egli è contrario all'accettazione del compromesso proposto dal R. Governo, tanto più che nessuno gli toglie la convinzione che persistendo nella tattica intransigente rispetto al Gabinetto Nitti non si possano ottenere ulteriori importanti concessioni.

In quanto all'asserzione che convenga tener conto della mutata situazione politica nel Regno egli non nega che l'orientamento dell'opinione pubblica in Italia debba avere un'influenza sull'atteggiamento di Fiume. Non vorrebbe però che basandosi sulle conclusioni del maggiore Giuriati si prendesse una decisione affrettata, perché il Capo di Gabinetto del Comandante potrebbe anche aver errato. Per ciò che si riferisce a Fiume, egli non crede affatto che le condizioni interne si siano durante gli ultimi dieci giorni modificate fino al punto da rendere improbabile una seria resistenza.

Egli pertanto conviene col dott. Garofolo che non si possa prendere su due piedi una decisione dalla quale dipenderanno le sorti di Fiume e accede quindi alla proposta di rinvio, che consentirà al Comitato direttivo di ripresentare le proposte del R. Governo, completate di quegli elementi che oggi mancano e pur costituiscono una premessa essenziale per esprimere serenamente il giudizio che oggi è chiesto.

L'avv. Bellasich è d'accordo che si propongano alcune modificazioni al testo, interessando il Comandante a continuare le trattative col R. Governo per ottenere anche quelle garanzie che ora mancano. Non gli sembra però né utile, né opportuno di rispondere negativamente rifiutando qualsiasi discussione.

L'ing. Prodam ritiene di non venir meno al programma dell'annessione incondizionata di Fiume all'Italia, dichiarando di accedere in tesi generale alle idee espresse dall'avv. Bellasich. Gli sembra però inopportuno prendere una decisione definitiva già oggi, per cui è dell'avviso che prima di entrare in trattative dirette col Governo italiano si proponga al Comandante di mandare a Roma una deputazione di 10 membri, composta di rappresentanti del Consiglio Nazionale e del Comando, la quale abbia l'incarico di studiare a fondo le condizioni interne dell'Italia, suggerendo poi al Consiglio Nazionale le modificazioni da farsi al progetto in discussione. Presenta in tale senso formale proposta.

L'avv. Bellasich, rispondendo all'ing. Prodam, rileva che il Gabinetto Nitti desidera ripresentarsi alla Camera quanto prima col problema di Fiume risolto. Se nel caso d'un rifiuto da parte del Consiglio Nazionale, il Gabinetto Nitti comuni-

casce alla stampa quale era la portata delle nuove concessioni, è certo che l'opinione pubblica insorgerebbe quasi unanime contro Fiume, a tutto danno della causa fiumana. Non è convinto della praticità della proposta dell'ing. Prodam, giacché i membri della nuova deputazione ritrarrebbero le stesse impressioni che dall'esame dell'ambiente hanno ritratto i membri del Comitato Direttivo recatisi a Roma e i delegati del Comandante, on. Rizzo e maggiore Giuriati. L'ing. Conighi è dell'opinione che converrebbe studiare un po' meglio la cosa assieme al Comandante. Sarebbe pure ragionevole sentire direttamente l'opinione del maggiore Giuriati.

Il cap. Host-Venturi non è favorevole alla proposta Prodam che non gli sembra né pratica né attuabile. In quanto alle impressioni del maggiore Giuriati, di cui ha la massima stima, deve dichiarare esplicitamente che egli non può attribuire alle stesse un valore assoluto. Per ciò che si riferisce alle proposte di compromesso, egli ritiene che le stesse abbiano un valore per il Gabinetto Nitti soltanto se accettate subito. Entrando nel merito delle proposte, riconosce che per tutte le ragioni esposte dall'avv. Bellasich sussistono le garanzie formali, mentre invece – ciò che più monta – manca la garanzia sostanziale, cioè l'intenzione da parte del R. Governo di mantenere i patti da conchiudersi col Consiglio Nazionale. Tale deduzione la ritrae dall'esplicita dichiarazione del maggiore Giuriati, ritenere cioè egli che l'on. Nitti nel formulare le proposte di compromesso non fosse in buona fede.

Rileva ancora che il Comandante ha sempre sostenuto di voler seguire fedelmente la volontà dei fiumani. Si dichiara quindi al Comandante che la città accetta anche un compromesso come quello proposto dall'on. Nitti, purché a garanzia delle clausole in esso contenute rimanga a Fiume Gabriele d'Annunzio coi suoi legionari. Tale garanzia si potrà conseguire se al p.to 3 della dichiarazione Badoglio si sostituirà la parola e alla parola o, stabilendo inoltre che le milizie locali siano comandate da Gabriele d'Annunzio.

Il prof. Depoli riconosce la fondatezza di alcune obiezioni del cons. Baccich; affinché però queste abbiano valore pratico è necessario che il cons. Baccich le concreti in forma di modificazioni al testo da proporsi poi al Comandante. L'osservazione dell'avv. Arich circa il confine orientale è pure giusta; converrà però precisare il corso dell'Eneo per togliere di mezzo ogni possibile equivoco. In quanto alla proposta del capitano Host-Venturi, che tende in sostanza a conseguire l'esclusione dell'occupazione da parte di truppe regolari, poiché non è ammissibile che il Governo sia disposto a mantenere accanto alle

proprie truppe dei corpi di volontari, egli osserva che l'esclusione di truppe regolari italiane varrebbe a confermare quel concetto di città libera che si vuol invece eliminare; non va dimenticato inoltre che nel caso Fiume fosse presidiata da truppe regolari, qualunque attacco fatto a quest'ultime costituirebbe una provocazione diretta contro l'Italia. Cionondimeno egli condivide pienamente le preoccupazioni dei preopinanti per quanto riguarda l'occupazione di Fiume da parte delle truppe regolari; per evitare fatali conseguenze si potrebbe forse stabilire che la città abbia diritto di costituire delle milizie locali, senza con ciò escludere l'occupazione da parte di truppe regolari italiane; sarebbe pure opportuno aggiungere una clausola obbligatoria il R. Governo "a non consentire un'occupazione interalleata o una cooperazione interalleata nell'occupazione della città". Completate con le aggiunte e le modificazioni da lui accennate, le proposte del Governo potrebbero esser accettate dal Consiglio Nazionale in una prossima seduta. Il prof. Susmel constata che mentre il Governo proponeva ancora una settimana fa un "modus vivendi" molto vago, che poteva dar luogo ad ogni sorta di equivoci, il Consiglio Nazionale si trova oggi di fronte ad una dichiarazione solenne da farsi a nome e per delegazione del R. Governo, la quale se debitamente integrata con alcune garanzie da aggiungersi corrispondentemente alle proposte e ai suggerimenti dati dai vari consiglieri, costituirà una soluzione veramente soddisfacente della questione fiumana. Tali aggiunte potranno essere fatte dal Comandante stesso, al quale il Comitato Direttivo avrà agio di esporre dettagliatamente i risultati dell'odierna discussione. Egli propone pertanto al Consiglio Nazionale il seguente

Ordine del giorno

N. 7465 C.N². Il Consiglio Nazionale di Fiume, considerando che le nuove proposte contenute nella dichiarazione che a nome e per delegazione del R. Governo s'impegna di fare Sua Eccellenza il Generale d'Esercito Pietro Badoglio, Commissario Straordinario militare per la Venezia Giulia, offrono, se debitamente integrate, la voluta garanzia per l'immane annessione di Fiume all'Italia, proclamata il 30 ottobre 1918 e riconfermata dai legittimi rappresentanti della città il 30 ottobre 1919; considerando che vana sarebbe stata la tenace resistenza di Fiume senza il gesto audace e magnanimo del Poeta liberatore, duce di valorosi

legionari, al quale rinnova l'espressione di commossa gratitudine e di reverente devozione; nel mentre riafferma piena fiducia a Gabriele d'Annunzio e gli rimette la decisione, dichiara di ritenere in massima accettabili le nuove proposte del Governo.

Il dott. Springhetti dichiara che voterà a favore dell'ordine del giorno presentato dal prof. Susmel; propone però che sia completato nel modo seguente:

"e confida che il Comandante, non disdegnando i suggerimenti del Consiglio Nazionale, saprà conseguire quegli emendamenti e quelle cautele che valgano a togliere ogni indeterminatezza agli accordi, per cui risulti completamente assicurata la prossima annessione all'Italia della città, porto e distretto di Fiume fino al suo confine naturale segnato dall'attuale corso dell'Eneo".

Il consigliere Derenzini ritiene che accettando l'ordine del giorno Susmel, poiché questo è tenuto nelle linee generali, non si pregiudica affatto la questione di Fiume. Fa alcune riserve però per quanto riguarda l'opportunità della votazione in seduta riservata d'un ordine del giorno che ha la massima importanza per le sorti della città.

Il cons. Baccich, considerato che la grande maggioranza ritiene in massima accettabili le proposte del Governo, crede che sarebbe miglior partito incaricare il Comitato Direttivo di formulare le modificazioni da farsi alla dichiarazione Badoglio e di presentare poi il testo corretto al Consiglio Nazionale.

Il capitano Host-Venturi è dell'avviso che il Governo desideri che l'accettazione o la ripulsa delle proposte avvenga nel più breve tempo possibile, per cui una seconda convocazione del Consiglio costituirebbe un incaglio. Al fine di guadagnare tempo sarebbe più opportuno che il Comitato Direttivo o eventualmente i membri dello stesso assieme ad alcuni rappresentanti del Consiglio, si recassero subito dal Comandante per comunicargli i risultati dell'odierna seduta.

Il cons. Tuchtan non trova pratica la proposta del preopinante, perché una quindicina di consiglieri non potrebbe interpretare fedelmente la volontà di tutta l'assemblea. Sarebbe perciò miglior cosa che tutto il Consiglio si portasse dal Comandante o che addirittura Gabriele d'Annunzio partecipasse alla seduta del Consiglio.

Il dott. Springhetti accentua che il Comandante desidera una decisione del Consiglio, perché egli intende essere orientato sulla volontà del popolo. È necessario pertanto ch'egli sappia che il Consiglio trova in massima accettabili le proposte del Governo e riconferma piena fiducia al

² N. 7465 C.N., notazione a matita, presumibilmente non coeva.

Comandante lasciando a lui la scelta delle garanzie che valgano a rendere sicura l'esecuzione dei patti. Domani il Consiglio si potrà riunire a seduta confidenziale per udire quali sono le garanzie che il Comandante avrà ritenuto necessario di chiedere.

Il prof. Susmel, poiché da qualche parte s'è fatta l'osservazione che in una seduta riservata non è opportuno di votare un ordine del giorno, dichiara di non aver nulla in contrario a che la locuzione "ordine del giorno" sia sostituita dalla parola "voto".

Il prof. Depoli insiste sulla necessità che il Consiglio prenda una decisione soprattutto perché senza di questa il Comandante non potrebbe domandare di essere messo a capo delle milizie locali, garanzia questa ch'è della massima importanza per Fiume e che il Consiglio Nazionale è unanime nel chiedere.

L'avv. Arich ritornando sulla questione delle truppe, si dichiara favorevole alla proposta Depoli per l'occupazione mista, purché sia stabilito che il numero delle truppe regolari non possa essere superiore a quello delle truppe volontarie e sia riconosciuto inoltre alla città il diritto di affidare il comando delle milizie locali a Gabriele d'Annunzio.

Il capitano Host-Venturi si associa al preopinante. L'avv. Bellasich, concretando i risultati della discussione, constata che la maggioranza dei consiglieri è favorevole al voto presentato dal cons. Susmel e completato dal dott. Springhetti, e che essa accetta, quindi, in massima le proposte del R. Governo, salvo naturalmente il diritto sulla decisione definitiva che spetta a Gabriele d'Annunzio. Le garanzie principali che il Consiglio Nazionale ritiene necessario aggiungere alla dichiarazione Badoglio si compendiano, secondo l'oratore, nella definizione del confine naturale che non deve lasciar dubbi circa l'inclusione del Delta nel territorio fiumano, nell'esclusione di ogni partecipazione o cooperazione di truppe

alleate nell'occupazione di Fiume e infine nella formazione di milizie locali comandate da Gabriele d'Annunzio, che non dovranno esser inferiori al contingente di truppe regolari italiane. Per rendere più semplice la deliberazione del Consiglio Nazionale egli propone che il voto dei consiglieri prof. Susmel e dott. Springhetti sia interpretato nel senso che gli emendamenti e le cautele menzionati nel voto stesso corrispondono alle garanzie da lui prima menzionate e che il Comitato Direttivo resta incaricato di rendersi interprete presso il Comandante dei desideri dell'assemblea concernenti tali garanzie. Approvando il voto Susmel-Springhetti con questa speciale interpretazione, risulterebbero naturalmente prive di oggetto tutte le proposte presentate nel corso della discussione e tendenti ad ottenere maggiori garanzie di quelle offerte dal R. Governo.

Il prof. Susmel e il dott. Springhetti dichiarano di accettare l'interpretazione proposta dall'avv. Bellasich.

Il prof. Bianchi dichiara che voterà contro la proposta Susmel-Springhetti perché non può aver fiducia alcuna nel Gabinetto Nitti, il quale ha dimostrato di non mantenere le promesse fatte. Ritiene che la permanenza di Gabriele d'Annunzio sia oggi l'unica garanzia per Fiume. Chiusa la discussione, il Presidente invita l'assemblea a pronunciarsi sul voto Susmel-Springhetti, inteso nel senso proposto dall'avv. Bellasich.

Accolto a grande maggioranza.

Il Presidente dichiara chiusa la seduta alle ore 21.45.

Il Presidente:³

Gli Autenticatori:⁴

Il Segretario:
*Chiopris*⁵

³ Manca la firma.

⁴ Mancano le firme.

⁵ Firma a matita, presumibilmente non coeva.

VERBALE

della seduta pubblica ordinaria tenutasi il 15 marzo 1920 alle ore 18 col seguente Ordine del giorno: Comunicazioni, interpellanze e mozioni

1. N. 1337/1920 – I. Disegno di legge statuente l'obbligo della riassunzione in servizio degli arruolati nella Legione fiumana.
2. N. 1342/1920 – II. Disegno di legge concernente l'istituzione di una contabilità centrale.
3. N. 1343/1920 – IV. Disegno di legge concernente il passaggio del personale assunto dal Consiglio Nazionale al servizio delle Ferrovie di Fiume, al ruolo degli addetti dello Stato.
4. N. 910/1920 – II. Disegno di legge concernente la cassazione delle disposizioni contenute nel § 19 della legge XXIX dell'anno 1875 circa la valutazione dell'utile minimo soggetto all'imposta sull'industria di III. classe da commisurarsi a carico dei macellai e vetturini.
5. N. 1338/1920 – I. Disegno di legge con cui viene accordato un credito suppletorio per lavori di riattamento dell'ex Albergo degli Emigranti.
6. N. 1339/1920 – II. Disegno di legge concernente l'assegnazione di un'indennità caro – viveri agli addetti alla pubblica amministrazione in attività di servizio ed a riposo, come pure alle vedove ed orfani di funzionari pubblici.
7. N. 1341/1920 – IV. Disegno di legge concernente l'assegnazione di un'ulteriore indennità caro – viveri agli addetti alle Ferrovie di Fiume in attività di servizio e a riposo, come pure alle vedove ed orfani di funzionari delle ferrovie stesse.
8. N. 1334/1920 – I. Proposta concernente l'istituzione di una commissione consultiva del Consiglio Nazionale a sensi dell'art. 34 della legge 22 gennaio 1919 N. 420/1920.
9. N. 1346/1920 – II. Proposta concernente la nomina di una commissione al bilancio a sensi dell'art. 34 della legge 22 gennaio 1919 N. 420/1919.
10. N. 1346/1920 – II. Disegno di legge con cui si accorda la sanatoria per un credito suppletorio alla Procura Generale del Re per spese d'amministrazione interna.
11. N. 1016/1920 – VI. Disegno di legge che riduce a tre consiglieri il collegio della Corte d'Appello in materia penale.
12. N. 1015/1920 – VI. Disegno di legge concernente la provvisoria istituzione della Suprema Corte penale.
13. N. 1017/1920 – VI. Disegno di legge concernente l'estensione dei termini previsti dall'art. 645 del vigente codice di Procedura penale italiano.
14. N. 1094/1920 – I. Proposta dell'ing. Attilio Prodam e cons. per l'assegnazione di un'indennità di rappresentanza e d'un onorario ai delegati del Consiglio Nazionale.
15. N. 1385/1920 – I. Disegno di legge con cui si ratifica il decreto – legge 18 febbraio 1920 n. 940/1920 portante modificazione all'art. 12 della legge 30 gennaio 1920 n. 520/1920.
16. N. 1349/1920 – I. Disegno di legge portante modificazione alle disposizioni dell'Ordinanza n. 4180/1917 Pres. M. limitante l'aumento delle pigioni.
17. N. 1344/1920 – II. Disegno di legge con cui si ratifica il decreto-legge 20 febbraio 1920 n. 1200/1920 che vieta l'introduzione nel territorio giurisdizionale della città di Fiume di banconote della Banca austro-ungarica prive di stampigliatura.
18. N. 1345/1920 – II. Disegno di legge con cui viene ratificato il decreto-legge 1191/1920 – III concernente l'abrogazione dell'Ordinanza 28 agosto 1914 n. 3392/M.F.

Presiede il presidente dell'assemblea

1. Gigante cav. Riccardo

Presenti i consiglieri:

- | | | |
|--|---|--------------------------|
| 2. Grossich comm. dott. Antonio,
presidente del Consiglio Nazionale | delegato alle Finanze | 13. Corich Giuseppe |
| 3. Nascimbeni dott. Arturo,
delegato alla Giustizia | 6. Host-Venturi Giovanni,
delegato alla Difesa del Paese | 14. Depoli prof. Attilio |
| 4. Mini Ariosto,
Delegato all'Industria e Commercio | 7. Arich avv. Diego | 15. Derenzini Felice |
| 5. Rudan Idone, | 8. Baccich Iti | 16. Deschmann Pietro |
| | 9. Bianchi Edoardo | 17. Devescovi Arturo |
| | 10. Brazzoduro cap. Carlo | 18. Farina Vittorio |
| | 11. Cattalinich cap. Adriano | 19. Gregorutti Alfonso |
| | 12. Celebrini Antonio | 20. Kucich Benedetto |
| | | 21. Magos Ulisse |
| | | 22. Marassi Clemente |

- | | | |
|-----------------------------|-------------------------|-----------------------------|
| 23. Minca Carlo | 28. Petrovich Vincenzo | 33. Schittar Giovanni |
| 24. Misculin prof. Luigi | 29. Prodam ing. Attilio | 34. Sprocher Attilio |
| 25. Mondolfo Edoardo | 30. Pus Giuseppe | 35. Torcoletti don Luigi M. |
| 26. Nascimbeni prof. Ofelia | 31. Radetti Giorgio | 36. Verson Antonia |
| 27. Pagan Ugo | 32. Rusich Giovanni | |

Assenti giustificati: i consiglieri (37) Bellasich avv. Salvatore, (38) Conighi ing. Carlo, (39) Zandegiacomo Pietro, nonché il delegato agli interni (40) Springhetti dott. Elpidio.

Assenti non giustificati i consiglieri: (41) Blau Annibale, (42) Colussi Carlo, (43) Del Pino Vittorio, (44) Ferranda Beniamino, (45) Garofolo cav. dott. Isidoro, (46) Loriani Oscarre, (47) Kucich Olga, (48) Maroth Luigi, (49) Ossoinack Andrea, (50) Serdoz Giovanni, (51) Serdoz Romualdo, (52) Sirola prof. Gino, (53) Susmel prof. Edoardo, (54) Sussain Giuseppe, (55) Tuchtan Stefano, (56) Villich Giovanni.

Tiene il verbale il vice-segretario Nimira dott. Antonio.

Il Presidente constatato il numero legale, dichiara aperta la seduta alle ore 18.30 e prima di passare all'Ordine del giorno dà relazione del suo viaggio a Roma.

Il viaggio ebbe un esito favorevole, sebbene a Roma si fosse in piena crisi per cui gli riuscì impossibile di parlare coi membri del Governo. Coadiuvato dall'on. Rizzo e dal comm. Orlando presidente dei Cantieri Navali del Quarnaro ebbero frequenti colloqui con S.E. Grassi, sottosegretario agli interni e col Presidente della Croce Rossa, senatore Ciruolo. In questi colloqui il Sindaco ottenne l'assicurazione che il Governo metterà a disposizione della Croce Rossa i crediti necessari per rifornire la città dei generi più strettamente indispensabili. Causa la crisi generale bisognerà contentarsi di quantitativi ridotti, ma in ogni modo si avrà per questo mese, farine, legumi, zucchero, olio.

Non si potrà invece avere caffè e grassi avendo l'America sospeso le forniture di tali articoli. In ogni modo procurerà di acquistare tali generi nel commercio privato. I cittadini dovranno però sottomettersi a nuove limitazioni e ridurre di più i già scarsi cibi.

Non può invece dare buone informazioni sul rifornimento di carbone. La grave crisi dei carboni che travaglia tutti i paesi, ha colpito in maggior grado l'Italia, che non possedendo proprie miniere, deve importare tutto il carbone necessario. Parecchie città in Italia hanno dovuto limitare la fornitura del gas a poche ore del giorno, altre hanno dovuto invece spegnere i forni per mancanza assoluta di combustibile. Anche per il carbone – necessario per l'officina elettrica e per l'acquedotto – si dovrà provvedere con acquisti da privati. Raccomanda anche nel con-

sumo della luce e dell'acqua la massima parsimonia. (Approvazioni).

Si passa quindi alla discussione dell'Ordine del giorno

Comunicazioni, interpellanze e mozioni.

L'on. Iti Baccich si duole che la sua interpellanza scritta per ottenere più frequenti convocazioni del Consiglio Nazionale non solo non abbia ottenuto alcune risposta (come egli chiedeva), ma che neppure il Consiglio Nazionale sia stato convocato a seduta. Se ne duole perché specialmente in momenti critici, quali sono quelli che presentemente attraversiamo, sarebbe sommamente proficua un'intima collaborazione fra il direttivo e l'assemblea, e per dimostrare ad essa che il Direttivo è presente ed attivo in tutte le varie e complesse questioni che giornalmente si presentano.

Riconosce che tutti i delegati prestano con zelo l'opera loro, ma ha l'impressione che qualche ingranaggio non funzioni a dovere. Ammette che il personale al Comitato Direttivo è insufficiente per sbrigare tutti gli affari di ordinaria amministrazione. Ciò non pertanto si deve escogitare qualche provvedimento. Spera che si potranno ottenere le forze necessarie da qualche altro dicastero dello Stato o del Comune. Ricorda che nelle Ferrovie si doveva licenziare circa il 30% degli impiegati ferroviari. Si doveva riordinare tutta l'amministrazione ferroviaria, anche con riguardo a criteri d'epurazione ma nulla si fece. Ad onta della pletora di impiegati che per la massima parte sono stranieri, si procedette a nuove nomine che portarono nuovi e rilevanti aggravii alle finanze dello stato. In ultima analisi la spesa deve essere sopportata dal pubblico viaggiante e dal ceto commerciale. Osserva che per tal modo il noleggio di un carro ferroviario da Fiume a Mattuglie costa C.C.F. 1500, molto più di quanto non costi da Mattuglie a Trieste. Si ha a disposizione circa il 30% di personale più di quanto sarebbe necessario.

Il delegato alle Comunicazioni, avv. Nascimbeni promette che si adopererà per metter in ordine le Ferrovie. Non può dare esaurienti e precise informazioni essendo in carica da un giorno solo.

L'on. Baccich passa a trattare sulle Poste e Telegrafi. Mentre prima i proventi delle P.T. costituivano una delle maggiori entrate dell'Erario, in un tempo posteriore raggiunsero appena il pa-

reggio ed ora sono del tutto passive. Chiede chiarimenti.

L'oratore deplora l'assenza del delegato alla Pubblica Istruzione. A Fiume si aprono scuole ungheresi private senza alcun controllo dell'autorità sia in linea pubblica, sia in linea igienica e didattica. Deplora con aspre parole che alcuni genitori cittadini fiumani, non si vergognano di mandare i propri figli a tali scuole.

Chiede chi sia competente a dare le licenze industriali.

Deplora che si diano con eccessiva larghezza licenze industriali specialmente a stranieri che non sono assolutamente né fiumani né italiani come: Fechler, Schucer, Horváth (ilarità, applausi).

L'interpellante deplora la mancanza di uno Statuto delimitante la sfera di attribuzioni del Comando e quella del Consiglio Nazionale, ciò è di grave danno al prestigio del Consiglio.

Noi abbiamo consegnati i poteri politici a Gabriele d'Annunzio e il Comando militare ha anche tutte le attribuzioni riguardanti la difesa armata della città, ma il Consiglio Nazionale ha conservato il suo diritto di autodecisione e le mansioni di carattere amministrativo. Ora è accaduto proprio ieri, che tre decreti del Comando entrassero in questo campo all'insaputa del Consiglio Nazionale.

Come deve comportarsi la popolazione di fronte ai nuovi decreti mentre sono ancora in vigore ordinanze del Consiglio Nazionale che stanno con essi in contrasto?

L'interpellante chiede che si provveda d'urgenza a delimitare i poteri d'accordo col Comando affinché non apparisca che il Consiglio Nazionale è completamente esautorato. Se non si provvede a tempo a tali inconvenienti si avranno gravissimi danni. Competente a legiferare in materia amministrativa è esclusivamente il Consiglio Nazionale. Deve però in tale senso procedere concordemente al Comando.

L'interpellante non parla così per ambizione personale, ma per interessamento alla cosa pubblica. La critica è opportuna e feconda di buone opere, ristabilisce l'equilibrio e chiarisce l'opinione pubblica.

L'interpellante ebbe occasione a indagare e criticare spesso volte l'attività dell'Istituto di Credito. Ripete che le sue critiche non sono personali, ma intese al bene e all'interesse cittadino. Propone la nomina di una Commissione di inchiesta, la quale abbia ad indagare, con ampia facoltà, tutta l'opera svolta dall'Istituto di Credito (approvazioni).

Il comm. Grossich risponde all'interpellante. È d'accordo per una più frequente convocazione del Consiglio Nazionale. Espresse reiteratamente tale sua opinione al Comitato Direttivo ma si

cozzò sempre contro ostacoli di concetto. È difficile staccare funzionari del Tribunale per adibirli al Consiglio Nazionale.

Comunica che il delegato de Meichsner diede le dimissioni da Delegato alle Comunicazioni e da direttore dell'Istituto di Credito. Nel mentre accettò le sue dimissioni da delegato (vivissimi applausi) non accettò quelle da direttore dell'Istituto di Credito (approvazioni). Essendo l'Istituto di Credito una creazione del sigr. de Meichsner deve egli difenderlo dagli attacchi che da più parti gli si muovono. È d'accordo perché si istituisca una commissione d'inchiesta composta di tecnici.

Per quanto riguarda la concessione di licenze industriali, queste dipendono esclusivamente dalla Camera di Commercio. Il segretario della stessa Gottardi non funge più. Gli rincresce che non sia presente l'ing. Conighi, presidente della Camera di Commercio, che ha dovuto andare alla stazione per ricevere una Commissione milanese che viene a prendere i bambini, perché avrebbe potuto dare le spiegazioni del caso. Promette che da parte sua s'interesserà perché non succedano delle irregolarità.

Prega l'interpellante di pazientare per la risposta alle interrogazioni che riguardano il portafoglio dell'Interno, essendo il dott. Springhetti ammalato.

Per quanto riguarda le critiche mosse alle diverse amministrazioni i relativi delegati daranno le necessarie spiegazioni.

Il Presidente comunica che ha deferito alla Commissione di disciplina 3 funzionari comunali per abuso delle loro funzioni (approvazioni).

Il delegato alla giustizia e alle Comunicazioni avv. Nascimbeni risponde all'interpellante per le critiche mosse agli uffici da lui dipendenti. Promette che avendo assunto da un solo giorno il portafoglio alle Comunicazioni non è in grado di dare delle esaurienti risposte in questo ramo. Spera tuttavia che potrà rimettere in breve tempo in ordine l'amministrazione delle ferrovie. La posta attualmente quasi non funziona più. Cercherà di aumentare gli introiti con una nuova emissione di francobolli coll'effigie dannunziana e coll'aumento delle tariffe postali e telegrafiche. Mentre la posta arrecava un utile di cor. 2.700.000, ora l'utile è quasi zero. Il governo italiano aveva a suo tempo donato alla città francobolli per un importo complessivo di L. 1.000.000. Rimangono ancora invenduti per un importo di L. 960.000.

Per quanto riguarda la cessione temporanea di giudici al Comitato Direttivo verrà incontro nella misura del possibile.

Per quanto si riferisce alla delimitazione delle attribuzioni fra Comando e Consiglio Nazionale comunica che egli ha già approntato da 4 mesi

un progetto di Statuto, di cui una copia trasmise al Comando per esame e parere. Non ebbe alcuna risposta in merito. La commissione consultiva che verrà nominata potrà prendere in esame il suo progetto.

Il delegato al Commercio ed Industria Mini, comunica che le licenze industriali venivano concesse dal Magistrato Civico su conforme proposta e voto della Camera di Commercio. La concessione poi passò recentemente alla Questura. È d'accordo per la nomina di una Commissione d'inchiesta.

I 3 decreti di cui fece cenno l'on. Baccich lasciarono perplesso il Comitato Direttivo. Il Comitato direttivo ha deciso di invitare il capogabinetto a una seduta per avere le necessarie spiegazioni. L'ufficio economico fu letteralmente invaso per avere spiegazioni sui decreti in parola. Si dovrebbe concedere l'esportazione per quelle merci che ottennero il permesso da parte del Comando. Le altre domande verranno senz'altro respinte.

L'on. Baccich si dichiara soddisfatto. Spera che le commissioni proposte verranno formate senza perdita di tempo. Quella per esaminare le licenze industriali dovrebbe mettersi in contatto col Comitato di vigilanza per sfrattare da Fiume tutti coloro che cadono nel bando di sfratto. Consente che alle interrogazioni riflettenti il portafoglio degli Interni, risponda l'on. Springhetti, quando sarà ristabilito.

L'on. Kucich svolge la sua interpellanza sulle requisizioni da parte di militari. Riferisce che Commissioni militari e singoli ufficiali requisiscono autoveicoli, macchine da scrivere, macchine da cucire, in modo non corrispondente alle norme prescritte. Molti degli oggetti requisiti (p.e. mobili) non servono al Comando. Riferisce che un tenente requisì un quartiere di 7 stanze. L'interpellante ritiene che le commissioni di requisizione dovrebbero essere accompagnate da un funzionario del comune, come d'altronde è stabilito, affinché i cittadini fossero sicuri di aver a che fare con persone incaricate veramente dal Comando e non forse abili ladri.

Chiede al presidente:

1. Se intende accordarsi col Comando perché non vengano requisiti che oggetti e generi assolutamente necessari.
2. Se intende provvedere che alla Commissione di requisizione s'accompagni un delegato del Comune.
3. Se crede che alle parti, meglio che non si faccia ora, si diano tutte le garanzie di risarcimento.
4. Se non ritenga opportuno di far annunciare dai giornali qualche giorno prima che si sarebbe costituita una commissione di requisizione e quando sarebbe iniziato il suo lavoro.

Il comm. Grossich risponde all'interpellante che essendo la questione di competenza dell'on. dott. Springhetti, delegato agli Interni, questi darà le chieste informazioni in una prossima seduta.

Il Presidente osserva che la questione è più di spettanza del Magistrato che del Consiglio Nazionale.

L'on. Depoli chiede se si terrà una seduta riservata.

Il comm. Grossich propone che si tenga una seduta riservata domani dalle 17 alle 18, prima della continuazione della seduta pubblica oppure alla fine della seduta.

Resta stabilito che esaurito l'ordine del giorno si tenga in continuazione una seduta segreta.

Il presidente dà lettura della proposta n. di protocollo 1094; la legge relativa verrà discussa al punto 14. dell'ordine del giorno.

Ordine del giorno

1. N. 1337/1920 – I. Disegno di legge statuente l'obbligo della riassunzione in servizio degli arruolati nella Legione fiumana. Essendo assente il Delegato agli Interni dott. Springhetti si rimanda la discussione alla prossima seduta.

2. N. 1342/1920 – II. Disegno di legge concernente l'istituzione di una contabilità centrale. Il Delegato alle Finanze Rudan riferisce che il Comitato Direttivo ha studiato l'istituzione di una contabilità centrale. Propone che il Consiglio Nazionale voglia approvare in massima l'istituzione della contabilità centrale, dando incarico al Comitato Direttivo di metterla in vigore con decreto-legge. Il presidente apre la discussione. L'on. Derenzini si dichiara favorevole. Raccomanda che la Contabilità di Stato non venga istituita sulla base della corte dei Conti, ma bensì con opportune modificazioni sulla base della Commissione ungherese di finanza. Insiste che la Commissione venga istituita nel più breve termine possibile con decreto-legge.

L'on. Depoli propone che il decreto-legge sia pubblicato, dopo sentito il parere della commissione consultiva.

Il Delegato alle Finanze on. Rudan accetta le raccomandazioni degli on. Derenzini e Depoli. Messa ai voti la proposta del Comitato Direttivo colle modificazioni proposte viene approvata ad unanimità.

3. N. 1343/1920 – IV. Disegno di legge concernente il passaggio del personale assunto dal Consiglio Nazionale al servizio delle Ferrovie di Fiume, al ruolo degli addetti dello Stato.

Il Delegato alle comunicazioni on. Nascimbeni presenta il disegno di legge e ne spiega l'opportunità. Si deve equiparare per rango e per sti-

pendio gli impiegati delle Ferrovie agli impiegati delle altre amministrazioni statali. Osserva che furono assunte alle Ferrovie 30 persone con contratto commerciale che ora chiedono di essere assunte in pianta stabile. Il Comitato Direttivo aderì a tale richiesta. Chiamerà nella Commissione che si istituirà per la riorganizzazione dei competenti ed accetterà il loro elaborato. L'on. Derenzini non è d'accordo coll'equiparazione perché il lavoro speciale prestato dagli addetti alle ferrovie deve venir retribuito anche in modo speciale. Prima di procedere all'equiparazione vorrebbe che si portasse in discussione la riforma ferroviaria.

Il delegato alle Comunicazioni on. Nascimbeni risponde che la Commissione elaborerà le tabelle e la riforma. Per quanto si riferisce al maggior lavoro si potrà ovviare con percentuali, osserva che le ferrovie gravano sul bilancio per 10.000.000 di corone. Le spese che si incontrano verranno rimesse dal governo italiano se verrà l'annessione altrimenti ridonderanno ad utilità del patrimonio statale.

L'on. Derenzini si dichiara soddisfatto.

L'on. Kucich si dichiara pure d'accordo. Per il lavoro più gravoso che prestano si potranno concedere speciali aumenti.

L'on. Corich raccomanda che il passaggio delle ferrovie al governo italiano avvenga ad annessione compiuta.

Messo ai voti il progetto di legge viene approvato ad unanimità.

4. N. 910/1920 – II. Disegno di legge concernente la cassazione delle disposizioni contenute nel § 19 della legge XXIX dell'anno 1875 circa la valutazione dell'utile minimo soggetto all'imposta sull'industria di III.a classe da commisurarsi a carico dei macellai e dei vetturini.

Il delegato alle Finanze on. Rudan presenta la legge. A schiarimento della stessa legge la nota della R. Direzione di Finanza 13 febbraio 1920 n. 1185/1920 (unita alla legge). Aperta la discussione nessuno domanda la parola.

Messa ai voti la legge viene accolta ad unanimità.

5. N. 1338/1920 – I. Disegno di legge con cui viene accordato un credito suppletorio per lavori di riattamento dell'ex Albergo degli emigranti.

Essendo malato il dott. Springhetti delegato agli Interni, si rimanda la discussione alla prossima seduta.

6. N. 1339/1920 – II. Disegno di legge concernente l'assegnazione di un'indennità caro-viveri agli addetti alla pubblica amministrazione in attività di servizio ed a riposo, come pure alle vedove ed orfani di funzionari pubblici. Presenta

la legge: osserva che con memoriale presentato dai funzionari dello stato e del comune, questi, in vista del continuo rincaro domandavano un aumento degli stipendi. Si nominò una commissione che non ha ancora preso nessuna decisione. È necessario pertanto concedere l'indennità. L'erogazione, che è rilevante, trova però copertura in tutte le erogazioni proposte nell'ordine del giorno più i sussidi alle famiglie dei richiamati, ammonta a 7.000.000 di corone.

Aperta la discussione nessuno domanda la parola. La Legge viene approvata ad unanimità.

7. N. 1341/1920 – IV. Disegno di legge concernente l'assegnazione di un'ulteriore indennità caro-viveri agli addetti alle ferrovie di Fiume in attività di servizio e a riposo, come pure alle vedove ed orfani di funzionari delle ferrovie stesse. Il delegato alle Comunicazioni on. Nascimbeni presenta il progetto di legge.

L'on. Marassi chiede che anche il caro-viveri da assegnarsi agli addetti alle ferrovie sia eguale a quello degli addetti alle amministrazioni statali. Messo ai voti il disegno di legge, viene approvato ad unanimità.

8. N. 1334/1920 – I. Proposta concernente l'istituzione di una commissione consultiva del Consiglio Nazionale a sensi dell'art. 34 della legge 22 gennaio 1919 n. 420/1919.

Essendo assente il Delegato agli Interni dott. Springhetti, si rimanda la discussione alla prossima seduta.

9. N. 1346/1920 – II. Proposta concernente la nomina di una commissione al bilancio a sensi dell'art. 34 della legge 22 gennaio 1919 n. 420/1919.

Il delegato alle Finanze, on. Rudan, spiega la necessità dell'istituzione di tale commissione, che dovrebbe essere formata da 7 consiglieri, per il preventivo, lo studio e la revisione dei bilanci.

S'incarica il presidente di nominare i membri della Commissione.

10. N. 1347/1920 – VI. Disegno di legge con cui si accorda la sanatoria per un credito suppletorio alla Procura Generale del Re per spese d'amministrazione interne.

Il Delegato all'amministrazione della Giustizia, on. Nascimbeni, chiede la sanatoria per 16.000 cor. quale maggior spesa per vitto ai detenuti nelle carceri criminali.

Aperta la discussione nessuno domanda la parola. Messo ai voti il disegno di legge, viene approvato ad unanimità.

11. N. 1016/1920 – VI. Disegno di legge che riduce a tre consiglieri il collegio della Corte di Appello in materia penale.

Il Delegato all'amministrazione della Giustizia, on. Nascimbeni presenta la legge, osservando che la riduzione è raccomandata da motivi di praticità.

Aperta la discussione nessuno domanda la parola. Messa ai voti, la legge viene approvata ad unanimità.

12. N. 1015/1920 – VI. Disegno di legge concernente la provvisoria istituzione della Suprema Corte Penale.

Il Delegato all'amministrazione della Giustizia, on. Nascimbeni presenta la legge, osserva che furono inviati a Roma parecchi volumi di atti per la decisione. Visto che la decisione non venne, si deve provvedere alla istituzione della Suprema Corte Penale, riducendo per motivi di opportunità i membri a 3.

Aperta la discussione nessuno domanda la parola. La legge è approvata ad unanimità.

13. N.1017/1920 – VI. Disegno di legge concernente l'estensione dei termini previsti dall'art. 645 del vigente Codice di Procedura Penale italiano.

Il delegato all'amministrazione della giustizia, on. Nascimbeni presenta la legge, osservando che data la lentezza delle comunicazioni è necessario estendere i termini di cui l'art. 645 C.P.P.

Aperta la discussione, nessuno chiede di parlare. La legge è accettata ad unanimità.

14. N.1094/1920 – A. Proposta dell'ing. Attilio Prodam e cons. per l'assegnazione di un'indennità di rappresentanza e d'un onorario ai delegati del Consiglio Nazionale.

Il presidente legge il disegno di legge ed apre la discussione articolata.

Gli art. 1, 2, 4 e 5 vengono approvati senza discussione.

Su proposta dell'ing. Kucich e Depoli all'art. 3 si stabilisce che l'indennità rispettivamente l'onorario spettante ai delegati rimane eguale, abbiano uno o più portafogli.

Messa ai voti la legge, viene accolta ad unanimità.

La discussione degli altri punti dell'ordine del giorno viene rimandata alla prossima seduta che si terrà domani alle ore 18.

Il presidente chiude la seduta alle ore 20.30.

Il Presidente:¹

Gli Autenticatori:²

Il Protocollista:
*NIMIRA*³

¹ Manca la firma.

² Mancano le firme.

³ Nome a matita, in carattere stampatello maiuscolo, presumibilmente non coevo.

VERBALE

della seduta pubblica ordinaria, tenutasi il 16 marzo 1920 alle ore 18 colla continuazione dell'Ordine del giorno della seduta precedente

Presiede il presidente dell'assemblea

1. GIGANTE cav. RICCARDO

Presenti i consiglieri:

- | | | |
|--|------------------------------|--------------------------------|
| 2. comm. dott. Antonio Grossich, presidente del Consiglio Nazionale | 8. Arich avv. Diego | 23. Marassi Clemente |
| 3. Springhetti dott. Elpidio, delegato agli Interni | 9. Baccich Iti | 24. Misculin prof. Luigi |
| 4. cav. Nascimbeni dott. Arturo, delegato alla Giustizia ed alle Commissioni | 10. Bianchi Edoardo | 25. Mondolfo Edoardo |
| 5. Mini Ariosto, delegato all'Industria e Commercio | 11. Brazzoduro cap. Carlo | 26. Nascimbeni prof. Ofelia |
| 6. Rudan Idone, delegato alle Finanze | 12. Cattalinich cap. Adriano | 27. Petrovich Vincenzo |
| 7. Host-Venturi cap. Giovanni, delegato alla Difesa del Paese. | 13. Celebrini Antonio | 28. Prodam ing. Attilio |
| | 14. Del Pino Vittorio | 29. Pus Giuseppe |
| | 15. Depoli prof. Attilio | 30. Radetti Giorgio |
| | 16. Derenzini Felice | 31. Rusich Giovanni |
| | 17. Deschmann Pietro | 32. Serdoz Giovanni |
| | 18. Devescovi Arturo | 33. Serdoz Romualdo |
| | 19. Farina Vittorio | 34. Sirola prof. Gino |
| | 20. Loriani Oscarre | 35. Torcoletti don Luigi Maria |
| | 21. Kucich Benedetto | 36. Verson Antonia |
| | 22. Magos Ulisse | 37. Villich Giovanni |

Assenti giustificati: (38) Bellasich avv. Salvatore, (39) Minca Carlo e (40) Sprocher Attilio.

Assenti non giustificati: (41) Blau Annibale, (42) Colussi Carlo, (43) Conighi ing. Carlo sen., (44) Corich Giuseppe, (45) Ferranda Beniamino, (46) Garofolo cav. dott. Isidoro, (47) Kucich Olga, (48) Maroth Luigi, (49) Ossoinack Andrea, (50) Pagan Ugo, (51) Schittar Giovanni, (52) Sprocher Attilio, (53) Susmel prof. Edoardo, (54) Sussain Giuseppe, (55) Tuchtan Stefano, (56) Zandegiacomo Pietro.

Tiene il verbale il vice-segretario Nimira dott. Antonio.

Il presidente constatato il numero legale dichiara aperta la seduta alle ore 18.30.

Comunica che in seguito all'incarico avuto nella precedente seduta ha chiamato a far parte della Commissione al Bilancio a sensi dell'art. 34 della legge 23 gennaio 1919 n. 420 gli on. Brazzoduro cav. Carlo, Deschmann Pietro, Farina Vittorio, Maroth Luigi, Mondolfo Edoardo, Prodam ing. Attilio e Zandegiacomo Pietro.

Per evitare false interpretazioni deve rettificare quella parte della relazione della precedente seduta comparsa nella Vedetta d'Italia, che dice: "Il Delegato Mini spiega come i tre decreti in parola hanno lasciato perplesso il direttivo del Consiglio Nazionale il quale ha invitato il capo di Gabinetto ad una seduta nella quale renderà conto del suo operato".

Il delegato Mini (giusta la minuta che gli venne data) voleva dire: Quanto agli ultimi tre decreti emanati dal Comando ed ai quali l'on Baccich si riferisce nella sua interpellanza devo rilevare che gli stessi lasciarono perplessi i nostri commercianti. Infatti all'Ufficio economico finanziario cui sono chiamato a sovrintendere ci fu oggi un insolito accorrere di negozianti che si videro sequestrate le loro merci al ponte di Susak sebbene munite di regolari permessi d'esportazione vistati debitamente dall'incaricato del Comando al controllo per le esportazioni.

Siccome può darsi che i tre decreti debbano aver origine da misure d'indole militare, il Comitato direttivo ha deciso di pregare il capo di gabinetto ad intervenire domani mattina ad una seduta per prendere i necessari accordi sul da farsi a tutela degli interessi economici della città.

L'on. Baccich dichiara che non essendo presenti i rappresentanti della stampa, egli che si onora di far parte della "Vedetta" deve dichiarare che quelle riportate dal giornale furono le parole dette dal delegato Mini, pur ammettendo che quella non fosse stata l'intenzione. In ogni caso avrebbe voluto che le parole fossero quelle riportate dalla "Vedetta".

Il comm. dott. Grossich deve ritornare su le licenze industriali per dire, come fu informato, che queste vennero concesse dal Magistrato Civico dietro parere della Camera di Commercio. Avendo la "Vedetta" riportato le sue parole che il "segretario della Camera di commercio è pure

sospeso finché su questa faccenda si farà luce”, il signor Gottardi si è recato da lui perché dichiarasse ch’egli non è sospeso né si è dimesso dal suo posto, ma ha una licenza di tre mesi per malattia e che ugualmente ogni giorno si reca in ufficio a sbrigare gli affari più urgenti.

Si passa alla trattazione dei punti dell’ordine del giorno non discussi nella precedente seduta.

1. N. 1337/1920 – I. Disegno di legge statuente l’obbligo della riassunzione in servizio degli arruolati alla legione fiumana.

Il delegato agli Interni dott. Springhetti presenta la relativa legge e riferisce in merito (v. relazione unita alla legge).

Si apre la discussione articolata.

L’art. 1 viene approvato senza discussione.

All’art. 2 l’on. Marassi osserva che durante la guerra europea gli impiegati pubblici avevano diritto a seconda dei casi, ad un importo corrispondente ad 1 anno rispettivamente a 2 mesi di salario. Le grandi aziende industriali continuavano a pagare i loro addetti se anche in misura ridotta.

Il Delegato agli Interni dichiara che il Comitato Direttivo ha studiato la questione. Dati i forti sussidi che vengono corrisposti alle famiglie dei richiamati, e che verranno in breve ancora aumentati, il Comitato Direttivo non ha potuto imporre alle finanze dello stato un tale aggravio. Osserva che durante la guerra l’anno, rispettivamente i due mesi di stipendio vennero corrisposti dal Comune senza obbligo di sorta mentre in allora i sussidi erano esigui.

L’on. Magos vorrebbe che l’art. venisse stilizzato in modo da non impedire il pagamento volontario.

Il Delegato agli Interni dott. Springhetti, osserva che i datori di lavoro possono continuare a corrispondere lo stipendio. Si potrà rivolgersi alle aziende private onde nei limiti della loro potenzialità economica, continuano a pagare gli addetti richiamati.

L’on. Depoli raccomanda che gli addetti alla amministrazione pubblica debbano in ogni caso ricevere un sussidio non inferiore allo stipendio che percepivano.

Il delegato agli Interni dott. Springhetti accede alla proposta dell’on. Depoli e promette che porterà la modificazione dell’art. alla prossima seduta del Comitato Direttivo.

L’art. 2 viene approvato.

Gli art. 3, 4, 5 vengono approvati senza discussione.

Messa ai voti la legge viene accettata.

5. N. 1338/1920 – I. Disegno di legge con cui viene accordato un credito suppletorio per lavori di riattamento dell’ex Albergo degli Emigranti.

Il Delegato agli Interni, dott. Springhetti, presenta il disegno di legge e ne illustra la necessità (v. relazione unita al progetto).

L’on. Baccich, domanda se quando i francesi occuparono l’edificio si fece un inventario; ove ciò fosse si potrà a suo tempo ripetere la spesa occorsa per la riparazione dei danni dal Governo Francese.

Il Delegato agli Interni risponde che l’edificio fu preso con violenza, che il Comitato Direttivo protestò invano quando l’edificio fu sgomberato dalle truppe francesi e abbandonato. Si procedette poi all’accertamento dei danni. Non gli consta se tale accertamento sia già ultimato.

L’on. Baccich si dichiara soddisfatto. Il Governo italiano dovrà chiedere l’indennizzo dal Governo Francese.

L’on. Derenzini, chiede a quale scopo si adibirà l’edificio.

Il delegato agli Interni, dott. Springhetti comunica che d’accordo col Comando si voleva adibire l’edificio a ospedale. Crede che però, data l’esiguità della truppa, sarà troppo vasto allo scopo né che si acquartiereranno truppe. Bisogna metterlo in ordine onde non vada in rovina.

Messa ai voti la legge viene approvata ad unanimità.

8. N. 1334/1920 – I. Proposta concernente l’istituzione di una Commissione consultiva del Consiglio Nazionale a sensi dell’art. 34 della legge 22 gennaio 1919 n. 420/1919.

Il Delegato agli Interni, dott. Springhetti legge la relazione sub n. pari.

Aperta la discussione nessuno domanda la parola. Si incarica il Presidente di nominare i membri della commissione.

15. Disegno di legge con cui si ratifica il decreto legge 18 febbraio 1920 N. 940/1920 portante modificazione all’art.12 della legge 30 gennaio 1920 n. 520/1920.

Il Delegato agli Interni, dott. Springhetti presenta la legge e riferisce in merito (v. relazione unita alla legge).

Aperta la discussione nessuno domanda la parola. Approvata senza discussione.

16. N. 1340/1920 – I. Disegno di legge portante modificazione alle disposizioni dell’Ordinanza n. 4180/17 Pres. M. limitante l’aumento delle pigioni.

Il Delegato agli Interni, dott. Springhetti presenta la legge e ne illustra i motivi.

Si svolge una viva discussione alla quale prendono parte gli on. Baccich, Radetti, Derenzini, Arich, Kucich e Farina.

L'on. Derenzini propone che il progetto sia rimandato per esame e riferimento alla Commissione consultiva.

L'on. Farina propone che venga respinto il progetto.

Il Delegato agli Interni dott. Springhetti non pone la questione di fiducia. Secondo il Regolamento la proposta di rinvio ha la precedenza. La proposta dell'on. Farina verrà accolta nel caso sia respinto il progetto.

Messa ai voti, la proposta di rinvio ottiene il voto del solo proponente.

Messo ai voti, il disegno di legge viene respinto contro 1 voto favorevole.

17. N. 1344/1920 – II. Disegno di legge con cui si ratifica il decreto-legge 20 febbraio 1920 n. 1200/1920 che vieta l'introduzione nel territorio giurisdizionale della città di Fiume di banconote della Banca austro-ungarica prive di stampigliatura.

Il delegato alle Finanze Rudan presenta il relativo disegno di legge.

Aperta la discussione nessuno domanda la parola. Messo ai voti viene approvato ad unanimità.

18. N. 1345/1920 – II. Disegno di legge con cui viene ratificato il decreto-legge 1191/1920 – III. concernente l'abrogazione dell'ordinanza 28 agosto 1914 n. 3382/M-F.

Il Delegato alle Finanze Rudan, presenta il relativo progetto di legge osservando che per tal mo-

do, data la minaccia della vendita esecutiva, si faciliterà la riscossione dell'importo. Aperta la discussione nessuno domanda la parola.

Messo ai voti il progetto-legge, viene approvato ad unanimità.

19. N. 1400/1920 – VI. Progetto di legge concernente la trascrizione tavolare dei beni immobili già di proprietà del R. Erario Ungarico e delle Ferrovie dello Stato ungarico.

Il delegato all'amministrazione della Giustizia, avv. Nascimbeni chiede che il Consiglio voglia pertrattare il disegno di legge data l'urgenza. Il Consiglio accoglie la proposta.

Il delegato all'amministrazione della Giustizia, presenta il progetto di legge osservando che in seguito all'accoglimento della legge verranno intavolati, fra altro, a nome dell'Erario di Fiume, le ferrovie, i Magazzini generali ed il Delta.

Aperta la discussione nessuno domanda la parola. Messa ai voti, la legge viene approvata all'unanimità.

Esaurita per tal modo la discussione dell'ordine del giorno, il Presidente dichiara chiusa la seduta alle ore 20.

Il Presidente:¹

Gli Autenticatori:²

Il Protocollista:
*NIMIRA*³

¹ Manca la firma.

² Mancano le firme.

³ Nome a matita, in carattere stampatello maiuscolo, presumibilmente non coevo.

VERBALE

della seduta pubblica ordinaria del Consiglio Nazionale tenutasi il 31 marzo 1920 col seguente Ordine del giorno

Comunicazioni, mozioni, interpellanze.

1. N. 1705/1920 – II. Disegno di legge concernente l'esercizio provvisorio per il mese di aprile del 1920.
2. N. 1706/1920 – I. Disegno di legge che proibisce le vendite di dolci.
3. N. 1707/1920 – II. Disegno di legge concernente l'assegnazione di una indennità caro-viveri agli addetti alla pubblica amministrazione in attività di servizio ed a riposo, come pure alle vedove e agli orfani di pubblici funzionari.

4. N. 1708/1920 – IV. Disegno di legge concernente l'assegnazione di una indennità caro-viveri agli addetti all'amministrazione delle Ferrovie di Fiume in attività di servizio ed a riposo, come pure alle vedove ed agli orfani dei funzionari delle ferrovie stesse.

5. N. 1709/1920 – IV. Disegno di legge che impone la tassa di posta sui navigli e sui galleggianti adibiti a depositi e spacci di vino.

6. N. 1710/1920 – IV. Disegno di legge concernente la istituzione del Tribunale amministrativo.

Presiede il presidente dell'assemblea

1. GIGANTE cav. RICCARDO

Presenti i consiglieri:

- | | | |
|--|------------------------------|-----------------------------|
| 2. comm. Grossich dott. Antonio, presidente del Comitato Direttivo del C.N. | 10. Baccich Iti | 29. Minca Carlo |
| 3. Springhetti dott. Elpidio, delegato agli Interni | 11. Bianchi Edoardo | 30. Misculin prof. Luigi |
| 4. Rudan Idone, delegato alle Finanze | 12. Blau Annibale | 31. Mondolfo Edoardo |
| 5. Mini Ariosto, delegato all'agricoltura, industrie e commercio | 13. Brazzoduro cap. Carlo | 32. Nascimbene prof. Ofelia |
| 6. cav. Nascimbene avv. Arturo, delegato all'Amministrazione della Giustizia ed alle Comunicazioni | 14. Cattalinich cap. Adriano | 33. Petrovich Vincenzo |
| 7. Bellasich avv. Salvatore, delegato all'Istruzione | 15. Conighi ing. Carlo sen. | 34. Prodam ing. Attilio |
| 8. Host-Venturi cap. Giovanni, delegato alla Difesa del Paese. | 16. Corich Giuseppe | 35. Pus Giuseppe |
| 9. Arich avv. Diego | 17. Del Pino Vittorio | 36. Radetti Giorgio |
| | 18. Depoli prof. Attilio | 37. Schittar Giovanni |
| | 19. Derenzini Felice | 38. Serdoz Giovanni |
| | 20. Deschmann Pietro | 39. Serdoz Romualdo |
| | 21. Devescovi Arturo | 40. Sirola prof. Gino |
| | 22. Ferranda Beniamino | 41. Sprocher Attilio |
| | 23. Gregorutti Alfonso | 42. Susmel prof. Edoardo |
| | 24. Loriani Oscarre | 43. Sussani Giuseppe |
| | 25. Kucich Benedetto | 44. Tuchtan Stefano |
| | 26. Kucich Olga | 45. Verson Antonia |
| | 27. Magos Ulisse | |
| | 28. Marassi Clemente | |

Assenti non giustificati: (46) Celebrini Antonio, (47) Colussi Carlo, (48) Farina Vittorio, (49) Garofolo cav. Isidoro, (50) Pagan Ugo, (51) Rusich Giovanni, (52) Torcoletti don Luigi Maria, (53) Villich Giovanni, (54) Zandegiacomo Pietro.

Redige il verbale il vice-segretario del Consiglio Nazionale Nimira dott. Antonio.

Constatato il numero legale il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 18.15.

Il Presidente comunica che in seguito ad incarico avuto nella precedente seduta ha chiamato a far parte della Commissione consultiva i signori Arich avv. Diego, Baccich Iti, Rusich Giovanni, Depoli prof. Attilio, Marassi Clemente, Schittar Giovanni, Sirola prof. Gino.

Comunica inoltre che in seguito ad un'interpellanza presentata pure nella precedente seduta dall'on. Iti Baccich, ha formato la commissione d'inchiesta per l'Istituto di credito del Consiglio Nazionale. A farne parte ha chiamato i signori Dussich Antonio, Kucich Benedetto e Zito Alfonso capitano commissario sulla R. Nave "Dante Alighieri".

Il comm. Grossich comunica che il giorno precedente il gen. Caviglia invitò i componenti del Comitato Direttivo ed il Sindaco ad Abbazia. Partecipato l'invito a D'Annunzio vi si recarono. Il gen. Caviglia accolse molto affabilmente i membri del Comitato Direttivo e premesso che non aveva nessun incarico né ufficiale né ufficioso, li pregò di comunicargli qualche cosa di preciso circa le voci che corrono a Fiume. Egli,

che giusta accordi presi in precedenza, doveva solamente parlare, dichiarò quanto segue: Fiume è non dal 30 ottobre 1918, ma da secoli, città libera e sovrana, collo sfacelo della monarchia austro-ungarica dopo il colpo infertole a Vittorio Veneto ha riavuto il diritto di decidere delle proprie sorti. Ed è perciò che col plebiscito del 30 ottobre 1918, riaffermando la propria libertà, decise la propria annessione all'Italia. A tale suo volere la città è restata, resta e resterà ferma accada quel che vuole. Orlando sfruttando il sentimento popolare che imperiosamente lo chiedeva, ritornato da Parigi, avrebbe potuto proclamare l'annessione, meritandosi eterno onore. Non lo fece e cadde. Su Nitti che ripetutamente si espresse, essere Fiume una spina nel cuore della Nazione non ebbero mai i Fiumani soverchie speranze. Essi non accettarono la Città libera, col porto e le ferrovie sotto la Lega delle Nazioni. Lo stato cuscinetto sarebbe ancor peggio.

Ciò che Nitti prospetta è l'accordo coi jugoslavi. Rinunciò perciò anche alla sovranità italiana su Fiume, riservandosi una stretta linea di continuità colla città.

Egli ha ancora la grave colpa di aver inviato qui a far parte della Commissione d'inchiesta il generale Robilant poco generale e ancor meno italiano, che assieme ai colleghi alleati preparò il laccio che doveva strozzare la nostra libertà.

Già vicino a Fiume erano pronti 200 poliziotti maltesi, già erano designati i funzionari jugoslavi che dovevano assumere la direzione di tutti gli uffici. Se in quel momento non fosse venuto D'Annunzio cogli eroici suoi legionari i cittadini sarebbero stati perduti.

La cittadinanza fiumana che oltre al sentimento di italianità, ha vivo quello della gratitudine, non potrà mai dimenticare il gesto liberatore.

A D'Annunzio la città è legata a un vincolo indissolubile di gratitudine per la vita e per la morte. Ora la situazione è precaria. Cosa si farà dopo la decisione di Nitti? Non sappiamo. A favore dell'annessione daremo il nostro sangue.

Egli non crede che l'Italia vorrà farci morire di fame, perché l'Italia è la nostra madre.

Se l'Italia morrà di fame morremo di fame anche noi e quel poco che avremo divideremo con essa. Aggiunse che di repubblica non si parla.

Il gen. Caviglia si mostrò contento delle dichiarazioni fattegli e aggiunse che aveva udito parlare vagamente di una città libera e di una Dalmazia autonoma.

Terminato il colloquio si lasciarono cordialmente. Ora voglio aggiungere qualche cosa d'altro che non dissi a Caviglia.

Si sente da parecchio tempo circolare la parola repubblica. Questa parola dà a noi fiumani un sentimento di disgusto. Noi siamo stati sempre

abituati a vedere nel Re qualche cosa di santo, di agosto. Abbiamo posto la sua effigie vicino a quella dei nostri Eroi, vicino a Dante, a Garibaldi e Mazzini. Abbiamo dato il suo nome al Corso e se la nostra piazza maggiore non fosse stata già dedicata a Dante, l'avremmo dedicata al Re. Abbiamo sempre udito con commozione le note della Marcia Reale e sempre l'abbiamo applaudita. Il nostro sentimento è monarchico perché nel Re abbiamo visto la Patria, la liberazione, per cui tutto ciò che anche non offendendo, sfiora la persona del Re, è offesa al nostro sentimento nazionale.

Ho voluto dire questo perché tutti lo sappiano. (Vivissimi, prolungati applausi).

Bellasich avv. Salvatore delegato all'Istruzione: Nell'ultima seduta il cons. Baccich presentava un'interpellanza nei riguardi delle scuole ungheresi a Fiume. Prima ancora nella questione mi era pervenuto un atto del Consiglio Scolastico. Io ringrazio l'interpellante perché così mi è consentito di fare una breve esposizione della questione e di precisare in proposito il mio punto di vista.

Quando assunsi la carica di delegato all'istruzione, trovai delle scuole medie e elementari ungheresi private già in funzione. Il mio predecessore, prof. Gigante, aveva deciso, io credo giustamente, di tollerare questo stato di cose con particolare riguardo all'eccezionalità delle condizioni politiche di Fiume, o per dir meglio, delle condizioni in cui erano venuti a trovarsi gli ungheresi di Fiume. Appena assunta la delegazione io invitai i direttori delle varie scuole a sottopormi un rapporto esauriente sul funzionamento di queste scuole, sul numero di professori e allievi. Così ebbi ufficialmente notizie che nel recinto del punto franco funziona una scuola frequentata dai figli dei ferrovieri. Gli impiegati ed addetti alle ferrovie si erano cioè a suo tempo rivolti al Consiglio Nazionale domandando che si permettesse ai loro figli di frequentare scuole dirette da insegnanti ungheresi e con lingua d'insegnamento ungherese. Tale domanda fu accolta in considerazione che si trattava di quei ferrovieri che per ragioni di necessità e di interesse pubblico erano stati assunti per un tempo determinato al servizio del Consiglio Nazionale e che la scuola sarebbe stata chiusa il giorno in cui le condizioni dei trasporti saranno tali da concedere il trasferimento di tutte queste famiglie in Ungheria.

Senonché oltre a queste scuole ce ne sono anche delle altre, sia elementari che medie che nei rapporti presentati risultano frequentate quasi esclusivamente da figli di ungheresi impiegati privati, rimasti a Fiume sia per ragioni di servizio, sia per altri motivi.

Con viva sorpresa però ho dovuto constatare che, sia pure in numero esiguo, queste scuole sono frequentate anche da alcuni figli di fiumani. Io non so come qualificare questi genitori i quali si rendono colpevoli in tal modo verso i propri figli perché oltre che fuorviarli intellettualmente li mettono nell'impossibilità di dare esami e acquistare diplomi.

Io ho, cioè, precisato davanti ai direttori, e sta bene che lo sappiano attraverso una dichiarazione così pubblica i genitori degli scolari frequentanti le suddette scuole, che le stesse hanno un carattere assolutamente privato, che nelle stesse non si possono dare esami di nessuna specie, non si possono rilasciare diplomi perché gli attestati e diplomi che venissero rilasciati da queste scuole non avrebbero alcun valore legale.

I direttori e professori sono personalmente responsabili per il rilascio di qualunque pagella o diploma: ciò costituirebbe un abuso ed essi ne dovrebbero rispondere davanti alle autorità. Ma l'on. Consiglio deve aver già compreso che, dopo stabilito il carattere privato di queste scuole, la loro incapacità a rilasciare pagelle e diplomi e dopo essermi riservato anche dal punto di vista sanitario, io ho deciso di non ascoltare i consigli di coloro che domandavano – non essendo a giorno di tutti gli elementi – addirittura lo scioglimento di dette scuole. Io ho considerato che la chiusura forzata non ci avrebbe recato alcun vantaggio neanche dal punto di vista nazionale. La presenza di questi scolari ungheresi a Fiume è dovuta e anzi subordinata alla presenza qui dei loro genitori. Parte di essi sono rimasti qui per ragioni di imprescindibili necessità pubbliche. Altri per mancanza di mezzi di comunicazione e per ragioni materiali o per le deplorabili condizioni dell'Ungheria non vi fecero ritorno. Una parte degli ungheresi ha mandato spontaneamente i propri figli nelle scuole nostre, altri hanno creduto di non farlo ed era loro pieno diritto... Essi hanno creduto praticamente che conveniva che i loro figli fossero istruiti nella loro lingua per poter dare poi l'esame in qualche scuola d'Ungheria. Del resto mi domando se conveniva affollare i nostri istituti di scolari ungheresi: ciò avrebbe inceppato l'insegnamento.

Secondo me queste piccole scuole private spariranno da sole il giorno in cui i professori ungheresi, riconosciuto il loro stesso interesse di ritornare in Ungheria per garantirsi un posto abbandoneranno Fiume: il giorno in cui gli impiegati delle ferrovie e di altre istituzioni potranno abbandonare la città con le loro famiglie. Ma per intanto sino a che questa gente è qui io ritengo non era equo né umano impedir loro di avere un'istruzione nella loro lingua che

consenta poi di dar gli esami in Ungheria. Io credo che questo atteggiamento nostro nei riguardi delle scuole ungheresi a Fiume sia una prova di quello spirito di liberalità che il Consiglio Nazionale ha adottato di fronte all'elemento non italiano. Io credo che gli ungheresi si saranno convinti che in nessun paese su cui è cessata la sovranità ungherese essi sono stati trattati con tanto spirito di giustizia e di libertà come a Fiume.

Prego l'on. Consiglio di prendere a notizia la mia risposta.

L'on. Baccich comprende le ragioni del Comitato Direttivo e ne prende atto.

Il Consiglio prende a notizia le dichiarazioni del delegato Bellasich.

L'on. Host-Venturi delegato alla Difesa del Paese, risponde all'interpellanza dell'on. Baccich, sul permesso da concedersi agli studenti fiumani, che non si presentarono alla chiamata sotto le armi. Quanto ha potuto, ha fatto. Ha prorogato il termine di presenza a tutto marzo: ha personalmente scritto ai segretari delle varie università perché accordassero ai fiumani di presentarsi alle due sessioni di esami che si terranno nel mese di marzo. Contro coloro che non si presenteranno entro il termine fissato, procederà in base alla legge. Non può concedere ulteriori proroghe. Se le condizioni politiche saranno migliorate, dopo un mese di istruzione li congederà; non può però assumere al riguardo un impegno formale.

L'on. Baccich ringrazia ma non può dichiararsi soddisfatto. Per quanto possa essere d'accordo per quanto si riferisce agli studenti universitari, vorrebbe che il delegato alla Difesa prendesse in considerazione i criteri da lui esposti per quei giovani che frequentano nel Regno le scuole medie, e per i quali il presentarsi sotto le armi significherebbe la perdita di un altro anno.

L'on. Host-Venturi non può accedere alla proposta limitata dell'on. Baccich. Cita che nel battaglione Venezia Giulia ci sono 180 studenti di scuole medie. Se potrà terminare l'esercitazione militare entro il periodo delle ferie pasquali, concederà agli stessi un'ulteriore licenza.

L'on. Baccich non si dichiara soddisfatto.

Il dott. Springhetti all'on. Kucich che parlò al Comando sul modo migliore di coordinare le requisizioni e togliere gli inconvenienti lamentati dall'interrogante. Le requisizioni verranno ridotte a quanto è strettamente necessario. Verrà istituito un apposito ufficio, composto di due membri, uno delegato dal Comando, l'altro dal Consiglio Nazionale, senza il consenso del quale non si potrà procedere a nessuna requisizione. Per gli oggetti mobili requisiti verrà pagato il

corrispondente prezzo, eventualmente sarà corrisposto un adeguato nolo. Si inviteranno anche tutti coloro ai quali furono requisiti oggetti, di presentarsi a detto ufficio, che verrà istituito in breve. Dell'esecuzione delle requisizioni sarà incaricato il Magistrato civico.

L'on. Kucich ringrazia ma non si dichiara soddisfatto. Lamenta la comunicazione, pubblicata nei giornali locali, del Capo di Gabinetto per quanto si riferisce alla sua interpellanza svolta nella precedente seduta. A interrogazioni e interpellanze presentate da membri del Consiglio Nazionale l'unico autorizzato a rispondere è il Comitato Direttivo.

L'on. Baccich, svolge la sua interpellanza sulla pesca alla dinamite (n. di prot. 1725).

Avv. Nascimbeni, delegato alle Comunicazioni: Durante l'occupazione interalleata di Fiume (novembre 1918-settembre 1919) la Capitaneria di Porto in osservanza alle disposizioni vigenti in materia di pesca, interessava frequentemente i Comandi della R. Guardia di Finanza e quelli delle Truppe di vigilanza costiera per la repressione degli abusi sulla pesca. È purtroppo da ammettere che tali richiami non sortissero effetto principalmente per la ragione che le truppe di diversa nazionalità non si comportavano con troppa deferenza agli ordini che venivano loro trasmessi col tramite del Comando Superiore Navale italiano. Posteriormente al 12 settembre 1919 il litorale direttamente dipendente dalla Capitaneria di porto di Fiume si ridusse alla costiera dall'Eneo a Cantrida.

Purtroppo le truppe di occupazione dislocate lungo la costa disponendo di bombe a mano ed altri esplosivi, solleticate evidentemente dalla presenza di pesce nelle acque immediatamente adiacenti alle rive non seppero resistere alla tentazione di catturarlo col gettito degli esplosivi. Questa deplorabile pratica parve anzi per un momento autorizzata dal Comando della Città, ed allora, in appoggio all'opera diurne di vigilanza degli agenti della Capitaneria di Porto, aggiunti una vibrata protesta al Comando della città con nota N.152 del 12 gennaio a.c. alla quale il Comando stesso rispose il 14 stesso assicurando di non avere in nessun modo autorizzato la pesca con esplosivi.

Senza voler assicurare in modo assoluto che il deplorato abuso sia cessato del tutto, è certo che esso non si verifica più da tempo nell'ambito del porto grande, dove riusciva anche pericoloso alle navi ed all'equipaggio, e che nella restante parte del litorale esso si limita a casi sporadici che vengono repressi come e per quanto lo consentano le specialissime condizioni di ambedue ed i mezzi che sono a disposizione dell'Autorità marittima.

L'on. Baccich si dichiara soddisfatto. Si potrebbe pubblicare un'ordinanza in materia.

L'on. Verson svolge la propria interpellanza sulla regolazione della mercede alle operaie della Manifattura tabacchi (n. di prot. 1723).

Il sig. Rudan, delegato alle Finanze: Rispose alla deputazione che si presentò, che egli accedeva alle loro giustificate richieste. Raccomanda pazienza, poiché per procedere ad un aumento delle mercedi bisogna preparare dati, che assorbono un tempo abbastanza lungo.

La sig.a Verson si dichiara soddisfatta.

L'on. Blau svolge la propria interpellanza sulle nomine e sulla indennità per gli addetti alle Ferrovie di Fiume (n. di prot. 1722).

avv. Nascimbeni delegato alle Comunicazioni: Sistemazione Quadro organico:

1. La Commissione ha deciso che il Comitato Direttivo dovrà deliberare se i funzionari assunti dai miei predecessori devono ritenersi funzionari effettivi oppure provvisori. Nel primo caso non verrà aperto concorso per i loro posti, nel secondo sì.

2. Gli addetti delle Ferrovie ungheresi non pertinenti percepiscono gli stipendi dall'amministrazione ungherese.

Fra gli addetti delle Ferrovie ungheresi trovansi circa 23 pertinenti fiumani: invitati d'ufficio optarono per entrare nell'amministrazione fiumana. Le loro domande sono presso il Direttivo che ancora non ha deciso in merito. Se il Comitato deciderà di accoglierli allora percepiranno tutti gli emolumenti come gli addetti del Consiglio Nazionale, per ora sono trattati alla stregua dei ferrovieri ungheresi.

Dei funzionari nominati o confermati dai miei predecessori percepiscono:

il 25% tutti coloro che furono nominati impiegati, sia con stipendio annuo, mensile o a diurno.

il 18% tutti coloro che furono nominati sottoimpiegati, sia con stipendio annuo, mensile o a diurno.

il 10% tutti gli altri addetti, cioè allievi imp. allievi sottoimp. e operai aventi carattere di stabilità.

Concedendo il 18, rispettivamente il 25% anche agli allievi impiegati e sottoimpiegati l'erogazione maggiore ammonterebbe a circa 4.000 corone mensili.

Assicura che in ogni modo se qualcuno ricevesse di meno avrà poi la differenza.

L'on. Blau non si dichiara soddisfatto.

Il cons. Pus raccomanda che l'ufficio di Approvvigionamento sia più parco nel concedere razioni supplementari.

Il dott. Springhetti, delegato agli interni risponde che deve rivolgersi alla Rappresentanza municipale essendo l'ufficio di approvvigionamento dipendente dal Comune.

1. N. 1705/1920 – II. Disegno di legge concernente l'esercizio provvisorio per il mese di aprile del 1920.

Il sig. Rudan, delegato alle Finanze, chiede che il Consiglio conceda l'esercizio provvisorio per il mese di aprile. La Contabilità Centrale, che è stata costituita, compila il bilancio di previsione. Presenta il relativo disegno di legge.

Il cons. Derenzini in sede di bilancio provvisorio raccomanda che la Contabilità Centrale inizi in breve la propria attività.

Raccomanda al delegato agli Interni di curare il funzionamento dell'Ufficio sussidi di disoccupazione, dove per mancanza di controllo si commettono degli abusi. Si potrebbe costringere i beneficiari a presentarsi personalmente all'Ufficio per constatare la disoccupazione.

Essendo per spirare il contratto del Consiglio Nazionale col governo ungherese, chiede cosa s'intende di fare.

Consiglia l'abolizione di parecchi uffici che non servono più al loro scopo.

Propone venga quanto prima presentato il progetto di costituzione interna.

Il dott. Springhetti delegato agli Interni è perfettamente d'accordo col preopinante che l'ufficio sussidi di disoccupazione non funziona bene. Furono assunti due controllori esterni. La Questura esercita pure il controllo. Non ritiene possibile, per motivi pratici, la presentazione giornaliera dei disoccupati. Si informerà se l'art. 4 della relativa legge sia osservata.

Non può dare una risposta esauriente sul contratto col Governo ungherese. Per il resto provvederà.

L'avv. Nascimbeni delegato all'Amministrazione della Giustizia. Provvederà per quanto si riferisce agli argomenti toccati dal preopinante che sono di sua competenza.

Il presidente apre la discussione articolata sul progetto di legge.

Nessuno domanda la parola.

Messo ai voti il disegno di legge è approvato all'unanimità.

Il Presidente propone che, data l'urgenza del 3. e 4. punto dell'ordine del giorno si discutano tosto. Approvato.

2. N. 1707/1920. Disegno di legge concernente l'assegnazione di una indennità caroviveri agli addetti alla pubblica amministrazione in attività di servizio e a riposo come pure alle vedove e agli orfani di pubblici funzionari.

Rudan delegato alle Finanze. Non avendo la Commissione alla riforma dei quadri organici finito il proprio lavoro ed avendo la stessa indicato come limite per il proprio lavoro il 15 aprile, non potendo i funzionari vivere col puro stipendio, impregiudicati i diritti che godranno in seguito alla riforma dei quadri organici che avrà effetto col 1° aprile, propone un'indennità pari a quella concessa per il mese di marzo e presenta il relativo progetto di legge.

Il prof. Depoli dichiara che i membri della Commissione si asterranno dal voto.

Messa ai voti la legge viene approvata.

3. N. 1703/1920 – IV. Disegno di legge concernente l'assegnazione di un'indennità caroviveri agli addetti all'amministrazione delle Ferrovie di Fiume, in attività di servizio ed a riposo, come pure alle vedove ed agli orfani dei funzionari delle ferrovie stesse.

L'avv. Nascimbeni delegato alle Comunicazioni si richiama a quanto esposto dal delegato Rudan e presenta il relativo disegno di legge.

Con alcune raccomandazioni degli on. Blau e Depoli la legge viene approvata.

4. N. 1706/1920 – I. Disegno di legge che proibisce la vendita di dolci.

Il dott. Springhetti delegato agli Interni, legge la relazione unita al progetto di legge.

Il prof. Depoli relatore della Commissione consultiva propone alcune modificazioni all'art. 1 e 2.

Gli art. 1, 2, 3, 4, 5 e 6 vengono approvati nel testo proposto dal Comitato Direttivo.

Il cons. Blau dichiara che voterà contro.

Messo ai voti il progetto di legge è accettato.

Il Presidente rimanda la discussione dei due ultimi punti dell'ordine del giorno, stante l'ora tarda, ad una prossima seduta.

La seduta viene dichiarata chiusa alle ore 21.

Il Presidente¹

Gli Autenticatori²

Il Protocollista
NIMIRA³

¹ Manca la firma.

² Mancano le firme.

³ Nome a matita, in carattere stampatello maiuscolo, presumibilmente non coevo.

Comitato Direttivo
del Consiglio Nazionale

PROTOCOLLO I

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale Italiano tenutasi addì 21 novembre 1918

Presidenza
Dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

1 dott. Salvatore Bellasich
2. Annibale Blau
3. dott. Isidoro Garofolo

4. prof. Silvino Gigante
5. dott. Lionello Lenaz
6. Giovanni Schittar

7. dott. Elpidio Springhetti

Inoltre partecipano alla seduta i signori: Francesco Corossacz, Luigi Nicolich e ing. Giovanni Rubinich.

Tiene il protocollo il dott. Federico Zängerle.
Il presidente apre la seduta alle ore 5 e 1/2 pom.

Si delibera che le mansioni dell'Adria Verkersleitung riflettenti il movimento marittimo vengano assunte dal C.N.I. di Fiume e all'effetto si delegano i signori Riccardo Eggenhöfner, cap. Giuseppe Goidanich e Luigi Nicolich.

L'attività dei suddetti signori starà sotto il controllo del C.N.I. e del locale Comando militare. Tale deliberazione verrà comunicata con apposito atto al Comando militare.

Il dott. Bellasich dà lettura dei seguenti telegrammi pervenuti al sindaco di Fiume:

Milano.

“Con saluto augurale cittadinanza milanese alla sorella redenta annuncio che questo comitato assistenza guerra deliberò invio lire centomila per provvidenze più urgenti popolazione fiumana. Saluti cordiali. Caldara sindaco.”

Trento.

“L'affettuoso grido di Fiume udì Trento redenta con cuore commosso. La scoccata ora della giustizia ne fa fede. I confini sacri all'Italia non invano furono segnati dal cuore dei martiri e degli eroi. Sindaco Fais.”

Ambedue i telegrammi vengono accolti con plauso e con la raccomandazione di un caldo riscontro.

Si decide che in occasione delle solennità di Metz e Strasburgo per il 25 mese corrente vengano inviati in Francia telegrammi del Municipio di Fiume.

Il dott. Springhetti rileva l'assoluta necessità che il C.N.I. si assuma i poteri abbandonati dal cessato Governo ungarico. Il Signor Gotthardi dà lettura di una distinta degli uffici e aziende che dovranno venir presi in regia dal Consiglio Nazionale.

I medesimi funzionerebbero come per l'innanzi, però il C.N.I. vi sarebbe rappresentato da dele-

gati o fiduciari, i quali fungerebbero anche da referenti al Consiglio. Questo poi deciderebbe d'accordo col comando militare.

Si delibera quindi di assumere i sotto indicati dicasteri, uffici ed imprese industriali che il cessato r. governo ungarico ha abbandonati:

1. Ufficio del governo politico;
2. Governo marittimo e capitanato di porto (in quelle attribuzioni che non stanno nella sfera dei poteri dell'Ammiragliato);
3. Ufficio postale, telegrafico e telefonico;
4. Direzione di finanza (ufficio imposte, dogana, ufficio dei sali, ufficio di saggio dei pesi e misure);
5. Manifattura di tabacchi;
6. Giustizia (Tribunale, Procura, Pretura e Ufficio tavolare);
7. Istruzione pubblica (Scuole, Asili infantili);
8. Banca Austro-ungarica.

La presa di possesso avvenga il 22 mese corr. a mezzo di una commissione composta dei signori Corossacz, Gotthardi, ing. Rubinich e dei signori dott. Springhetti e dott. Bellasich, deferendo alla stessa pieni poteri circa la destituzione o sostituzione di capi-ufficio renitenti.

Tale decisione venga comunicata al Comando militare con nota speciale, da porgersi al maggior generale Enrico conte di San Marzano dai signori dott. Bellasich, Nicolich, Rubinich e dott. Springhetti, i quali toccheranno nella medesima occasione della questione ferroviaria e dei magazzini generali.

Infine si vota un telegramma di saluto a Riccardo Zanella.

Alle 6 e 3/4 pom. il presidente leva la seduta.
Letto ed autenticato nella seduta del 22. XI. 1918.

Il Presidente:
Comm. Dott. Ant. Grossich

I membri autenticatori:
Dr. Silvino Gigante
Dr. I. Garofolo

Il Protocollista:
dr. Zängerle

PROTOCOLLO II

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale Italiano tenutasi addì 22 novembre 1918

Presidenza
comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|--------------------------|
| 1. dott. Salvatore Bellasich | 3. Annibale Blau | 5. prof. Silvino Gigante |
| 2. Giovanni Schittar | 4. dott. Isidoro Garofolo | 6. dott. Lionello Lenaz |

Partecipa inoltre alla seduta il sig. Luigi Nicolich, F.G. Corossacz, G. Rubinich.

Tiene il protocollo il dott. Federico Zängerle.

Il presidente apre la seduta alle ore 6 pom.

Il protocollo della precedente seduta viene autenticato dai Sig. prof. Gigante e dott. Garofolo.

Il dott. Lenaz deplora l'atto inconsulto di alcuni ignoti che nella passata notte abatterono delle insegne croate di negozi e banche. Propone che il Comitato direttivo renda pubblica tale disapprovazione mediante la stampa.

Accolto.

Rel. ff. dirigente ass. Deseppi. Rileva che onde assicurare il regolare funzionamento dell'Usina a gas, il Comune provvederà alla fornitura del necessario carbone e ciò ai prezzi di prima.

Il C.D. decide la revoca del decreto che concedeva all'azienda un aumento del prezzo del gas e ciò essendo venuti meno i motivi per cui l'aumento venne accordato. Il deciso venga comunicato ai giornali.

Rel. idem. Rileva che il Comune deve fare entro il mese corr. la dichiarazione per il riscatto dell'Usina a gas. Il Consiglio direttivo autorizza il

Magistrato civico a far pervenire tale dichiarazione in luogo competente e delega quale persona incaricata del controllo dell'azienda il Signor Vittorio de Meichsner.

Si decide la riattivazione dell'ing. Ferruccio Jelouscheg al posto occupato presso i servizi pubblici prima della guerra.

Non avendo potuto avvenire nella giornata di oggi la presa in possesso degli uffici dell'ex Governo ungarico, si rimanda l'atto a domani, con ciò che insieme alla Commissione già nominata si rechi all'Ufficio del Governo politico anche il presidente del Consiglio Nazionale italiano.

Quindi il presidente leva la seduta alle ore 7 e 3/4 pom.

Letto ed autenticato nella seduta del 23 novembre '18.

Il Presidente:
Dr. Ant. Grossich

I membri autenticatori:
F.G. Corossacz
Dr. L. Lenaz

Il Protocollista:
dr. Zängerle

PROTOCOLLO III

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale Italiano tenutasi addì 23 novembre 1918

Presidenza

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

1. dott. Salvatore Bellasich
2. Annibale Blau
3. dott. Isidoro Garofolo

4. prof. Silvino Gigante
5. Adolfo Gotthardi
6. dott. Lionello Lenaz

7. Giovanni Schittar
8. dott. Elpidio Springhetti

Partecipano inoltre alla seduta i signori: F.G. Corossacz, ing. Giovanni Rubinich. Tiene il protocollo il dott. Federico Zängerle. Il Presidente apre la seduta alle ore 17. Il protocollo della precedente seduta viene autenticato dai signori F.G. Corossacz e dott. Lionello Lenaz.

Il dott. Springhetti riferisce che la Commissione all'uopo incaricata si è recata oggi a prendere possesso dei diversi uffici del cessato governo ungarico.

La Commissione dichiarò ai rispettivi capi-ufficio e capi-sezione che da quel momento il Consiglio Nazionale Italiano si ritiene insediato negli uffici; invitò nell'interesse pubblico gl'impiegati a rimanere al loro posto e a compire il loro dovere. I seguenti uffici si dichiararono pronti a prestar l'opera loro per assicurare il regolare andamento dell'amministrazione: 1. Ufficio del governo politico, 2. Ufficio Postale, 3. Direzione di Finanza, 4. Manifattura di tabacchi, 5. Dogana.

Invece il Tribunale, e il Governo marittimo dichiararono di riservarsi una risposta definitiva. Per quanto concerne la Banca austro-ungarica, questa si trova già sotto il controllo del Consiglio Nazionale Italiano e del Comando militare. Le attribuzioni del Governo marittimo si trovano in massima parte in mano del Comando militare, il quale comunicò alla Commissione che sono in corso pratiche per ottenere il concorso di impiegati del r. Governo.

Del pari il Comando militare ha chiesto l'invio di r. guardie di finanza per sostituire quelle del cessato governo ungarico.

Prot. 10/1918. Un radiogramma pervenuto al Consiglio Nazionale dai suoi rappresentanti a Roma, circa l'avocazione a sé di tutti i poteri pubblici mediante organi municipali, viene preletto, e lo si considera evaso con le decisioni già prese.

La relazione viene presa a notizia e si decide di comunicarla pure al Consiglio nazionale.

Il dott. Bellasich rileva che il signor Riccardo Zanella, nostro benemerito concittadino, il quale è

uno dei più zelanti propugnatori della nostra causa in Italia, è tutt'ora privo di una regolare procura. Propone perciò che il Consiglio Nazionale gli rimetta d'urgenza pieni poteri con mandato di rappresentare il Consiglio Nazionale nei paesi dell'Intesa e negli Stati Uniti d'America. Osserva che fin'ora tale mandato non gli fu rimesso, siccome il Consiglio Nazionale riteneva che il signor prof. Zanella si trovasse in America.

La proposta è accolta con ciò che la si sottometta all'approvazione del Consiglio Nazionale.

Il dott. Springhetti rileva la necessità di costituire una separata Commissione al fine di rispondere ai numerosi telegrammi che pervengono giornalmente al Consiglio Nazionale e di provvedere all'invio di telegrammi di felicitazione in Italia e all'estero.

S'incarica il prof. Silvino Gigante di costituire questa Commissione, comunicandone quindi i membri al Comitato direttivo.

Si decide che una deputazione del Consiglio Nazionale composta anche di signore accolga le truppe inglesi, l'arrivo delle quali è stato annunciato.

Il signor. Blau raccomanda provvedimenti per organizzare la beneficenza pubblica.

Il dott. Lionello Lenaz propone di esprimere i ringraziamenti del Consiglio Nazionale ai paesi dell'Intesa per aver mandato le loro valorose truppe nella nostra città, facendo pervenire a mani di Clemenceau, Lloyd George e Wilson analoghi telegrammi.

Quindi il Presidente leva la seduta alle ore 18. Letto e autenticato nella seduta del 25 nov. 1918.

Il Presidente:

Comm. dott. Ant. Grossich

I membri autenticatori:
G. Schittar

Il Protocollista:
dr. Zängerle

PROTOCOLLO IV

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale Italiano tenutasi addì 24 novembre 1918

Presidenza
F.G. COROSSACZ

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|------------------------------|
| 1. dott. Salvatore Bellasich | 5. dott. Isidoro Garofolo | 9. dott. Elpidio Springhetti |
| 2. Annibale Blau | 6. dott. Lionello Lenaz | 10. Schittar Giovanni |
| 3. Adolfo Gotthardi | 7. Luigi Nicolich | |
| 4. Silvino prof. Gigante | 8. ing. Giovanni Rubinich | |

Intervengono inoltre alla seduta i sig. Biagio Bacich, Roberto Deseppi, Vittorio de Meichsner e Marco Holtzabeck.

Tiene il protocollo il dott. Federico Zängerle.

Il Presidente apre la seduta alle ore 17.

Udite le relazioni dei Sig. Biagio Bacich sull'approvvigionamento delle città d'Italia, alla stregua delle quali sarà trattata anche Fiume, e Vittorio de Meichsner sulle condizioni dell'approvvigionamento locale si decide:

1. che la Sezione d'approvvigionamento si assuma l'acquisto e la vendita dei generi tesserati (farina, granoturco, grassi, caffè, zucchero ecc.);
2. di lasciare al libero commercio l'acquisto e lo smercio dei generi calmierati (stoffe, vestiario, filo, scarpe ecc.);
3. di incaricare delle pratiche necessarie per l'assicurazione della merce il Signor Biagio Bacich e Vittorio de Meichsner, i quali muniti di analogo mandato si porteranno a Roma per conferire con i circoli competenti;
4. di interessare mediante la locale Camera di commercio ditte solide e fidate dell'acquisto dei generi calmierati e di invitare le medesime a costituirsi in apposito comitato. Naturalmente i generi acquistati dovranno essere venduti al corrispondente prezzo massimo;
5. di chiedere al Comando militare, dalle merci trovantisi al Punto franco, già di proprietà dell'esercito a.u., la cessione di 25 vagoni di farina e di tutto lo zucchero;
6. assicurati per il Comune i detti 25 vagoni di farina, di aumentare la quota giornaliera di pane da 20 dkg. per persona a 40 dkg., lasciando al Magistrato civico di stabilire la forma di distribuzione dei 20 dkg. di aumento (pane, farina, qualità di farina);
7. di rinunciare al contingente di olio e di caffè spettante alla città, siccome le provviste esistenti sono sufficienti, e di chiedere in quella vece l'assegnamento di un maggior quantitativo di grasso o strutto;

8. di munire i sig. Bacich e de Meichsner di regolare mandato onde provvedere per l'accumulamento della merce nel porto di Ancona. I detti signori si rechino a Roma al Ministero, ottengano che i contingenti destinati a Fiume siano messi a disposizione della città; quindi a loro avviso si disporrà per l'invio di un piroscafo che trasporterà le merci a Fiume;

9. il contingente da chiedersi venga calcolato sulla base di 60.000 persone.

Il Sig. Holtzabeck espone che la Banca cooperativa di Fiume S.A. per interessamento del C.N.I. si è assunta lo scambio della moneta a.u. in moneta italiana sulla base del ragguglio stabilito dal locale Comando militare e dopo aver ottenuta l'assicurazione¹ che la moneta cartacea così acquisita le verrà di nuovo scambiata in moneta austriaca, sempre sulla base dello stesso ragguglio.

Ritardando però tale scambio a favore della banca, la medesima si troverà costretta di sospendere il cambio a favore del militare, seppure questo C.N.I. non le metta a disposizione una dotazione di corone 100.000 (centomila) che essa banca sarà per restituire non appena la pendenza col Governo italiano sarà regolata.

(Prot. 23/1918) Il Comitato direttivo accorda l'importo chiesto, incaricando il Magistrato civico di provvedere al pagamento dello stesso.

Il Sig. Gotthardi comunica che il Maggior generale Enrico di San Marzano metterà a disposizione della beneficenza pubblica l'importo di Cor. 5.000, e precisamente a favore di coloro che sono stati più gravemente colpiti dalla guerra. Si decide di passare l'importo alla Cassa civica per scopi di beneficenza.

Il Sig. Nicolich comunica che i signori Egenhöffner, cap. Goidanich e lui stesso, che si sono assunti le mansioni della cessata Adria Verkehrsleitung (direzione del movimento

¹ l'assicurazione su la circolazione cassato..

Adriatico), non fungeranno più da delegati del Comando militare, bensì da fiduciari del Consiglio Nazionale Italiano di Fiume.

Si passa quindi alla nomina dei fiduciari del C.N.I. nei singoli dicasteri, uffici e aziende dell'ex Governo ungarico, col seguente risultato:

Governo politico: dott. Antonio Grossich con a lato il dott. Elpidio Springhetti, quale consulente legale.

Finanza (sale, imposte): F.G. Corossacz (Prot. 14/1918)

Tribunale: dott. Francesco Polessi

Poste: ing. Giovanni Rubinich (Prot. 13/1918)

Dogana: dott. John Stiglich

Manifattura di tabacchi: Giovanni Schittar (Prot. 18/1918)

Per il Governo marittimo il Consiglio direttivo

rimanda la nomina del fiduciario a quando le pendenti questioni saranno schiarite.

Si decide di munire i fiduciari di analogo mandato e di far comunicazione ai rispettivi uffici dell'avvenuta nomina dei fiduciari.

Infine il Sig. Gotthardi viene incaricato del contatto fra il² Consiglio Nazionale e il³ comando militare.

La seduta quindi è levata alle ore 20.

Il Presidente:

F. G. Corossacz

I membri autenticatori:

Dr. Springhetti

Il Protocollista:

dr. Zängerle

² fra il su del cassato.

³ e il su col cassato.

PROTOCOLLO V

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale Italiano tenutasi addì 25 novembre 1918

Presidenza

Dott. ISIDORO GAROFOLO

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|--------------------------------|---------------------------|
| 1. dott. Salvatore Bellasich | 4. prof. dott. Silvino Gigante | 7. ing. Giovanni Rubinich |
| 2. Annibale Blau | 5. dott. Lionello Lenaz | 8. Giovanni Schittar |
| 3. Francesco G. Corossacz | 6. Luigi Nicolich | |

Partecipa inoltre alla seduta il signor ass. Roberto Deseppi.

Tiene il protocollo il dott. Federico Zängerle.

Il Presidente apre la seduta alle ore 17 e 3/4.

Il protocollo della seduta del 23 m.c. viene autenticato dal signor Giovanni Schittar, quello della seduta del 24 novembre dal signor dott. Springhetti.

Il Presidente comunica che i signori comm. Dott. Grossich e prof. Gino Sirola scusarono l'assenza.

Il signor Corossacz comunica che l'ospedale per malattie infettive sito nel lazzaretto di Martinschizza manca di medici, viveri e biancheria, la quale ultima viene trattenuta da una lavanderia che vanta verso l'ospedale un credito di circa 15.000 Corone. Rileva la necessità di soddisfare la creditrice, mettendo a disposizione dell'ospedale il relativo importo.

Si decide di affidare l'amministrazione dell'ospedale all'Ufficio movimento marittimo (ex Adria verkehrsleitung) e di invitare lo stesso a saldare d'urgenza il debito.

Si decide di effettuare tutti i versamenti disposti dal Consiglio Nazionale italiano nell'ambito dell'amministrazione pubblica mediante l'ufficio delle imposte.

Il dott. Springhetti rileva la necessità di stabilire l'appartenenza territoriale del Delta, problema importante anche dal punto di vista del pagamento delle imposte, che finora profluivano a Ogulin.

Si decreta che il Delta fino al fiume Eneo, compreso il porto Baross, costituisce territorio della città di Fiume e s'incarica la direzione di finanza di conformarsi a questo deciso.

Il signor Corossacz rileva che per il primo del mese la direzione di finanza, onde poter corrispondere al pagamento dei salari e pensioni agli ex impiegati dello Stato, oltre alle esistenze, avrà bisogno di ancora 1 milione di corone.

Si delibera di chiedere all'uopo un credito alla Banca austro-ungarica, possibilmente in bianco, e s'incarica il signor Corossacz di fare gli opportuni passi.

Si delibera di dare incarico alla direzione di finanza di assumere un inventario del possesso abbandonato nella città dall'ex governo ungarico.

Si decide che il sale e i tabacchi vengano posti in vendita dal rispettivo deposito generale e che il ricavato della vendita venga versato all'Ufficio imposte. In nesso si stabilisce in massima la stanziazione della rivendita principale di tabacchi, finora appaltata a privati.

Si delibera d'invitare tutte le rivendite di scambiare i bolli che avessero in deposito con bolli timbrati portanti la dicitura C.N.I. Fiume e così pure di diffidare la popolazione a munire con i dovuti bolli le quitanze, istanze e in generale tutti i documenti soggetti a tassa.

Si stabilisce che gli atti degli ex uffici dello stato vengano firmati dai fiduciari del C.N.I. e controfirmati dai capi-ufficio.

Si autorizza la manifattura di tabacchi di chiudere il conto corrente aperto a suo nome presso la Banca commerciale di Pest con circa 90.000 cor. a suo favore, e la si invita a passare questo importo all'ufficio delle imposte.

Il dott. Lenaz rileva l'urgenza di provvedere gli ospedali di latte, che ora manca quasi completamente. Propone che il comitato direttivo si rivolga con analogo appello alle Autorità italiane. Accolto.

L'ass. Deseppi espone che gli ex impiegati della Polizia di stato, che continuano a fungere sotto gli ordini dei Reali Carabinieri, hanno ricevuto una diffida da Budapest con cui vengono invitati a portarsi entro 8 giorni a Budapest a scanso della perdita del loro ufficio. Gl'impiegati,

messi alle strette, pur desiderosi di rimanere al servizio della città di Fiume, chiedono tuttavia la garanzia che qualunque cosa accada, il Comune li assumerà quali propri impiegati, assicurando loro lo stipendio percepito e i diritti acquisiti.

Si delibera di far luogo alla domanda.

A fiduciario presso il Governo marittimo e capitaneria di porto viene nominato il signor Ugo Venutti.

Si dà lettura di un atto della Banca Cooperativa di Fiume, in cui dichiara di non essere soddisfatta delle decisioni prese dal Comitato ristretto nella seduta di ieri circa la dotazione di Cor. 100.000 e che perciò sospenderà col giorno di domani lo scambio della moneta italiana con austriaca. (Prot. 23/1918)

Si delibera di accordare alla Banca la dotazione già ieri votata quale garanzia delle eventuali differenze risultanti dallo scambio a danno della Banca, e di invitare la medesima a continuare lo scambio fino all'esaurimento di tale copertura, con ciò che lo scambio sia fatto soltanto verso persone militari e limitando a cor. 20-30 l'importo massimo di scambio per cadauno.

Si decide in massima di trasformare il sussidio di guerra in sussidio di disoccupazione e si incarica il Magistrato civico di studiare d'accordo con la Commissione economica la questione e di venire innanzi al comitato direttivo con proposte concrete. In nesso sia pertrattata anche la questione delle pensioni a orfani e vedove dei caduti in guerra.

L'ass. Deseppi prelegge una rimostranza dell'Usina a gas contro il decreto con cui il Magistrato civico le partecipava la revoca dell'aumento dei prezzi del gas precedentemente accordatole.

Si decide di respingere la rimostranza.

Quindi la seduta¹ alle ore 20 e mezzo.
Letto e autenticato nella seduta del 26 novembre 1918.

Il Presidente:
Dr. Garofolo

I membri autenticatori: Il Protocollista:
Annibale Blau *dr. Zängerle*

*

Aggiunta al PROTOCOLLO V (seduta del 25 novembre 1918)

Si decide d'incaricare la Sezione d'approvvigionamento di far acquisto della carta da giornale disponibile in piazza. In caso di bisogno si decreterà di requisirla.

Si delibera di passare alla Sezione di approvvigionamento 8.000 pacchi depositati presso l'Ufficio postale e destinati alla Jugoslavia, non essendo possibile l'inoltro ed essendo esposta la merce a deperimento, e ciò verso un adeguato corrispettivo.

Si decide di adibire l'edificio comunale al Giardino Pubblico a casa del soldato e di dare quindi la disdetta agli attuali conduttori.

Si decide di effettuare il I dicembre prossimo v. l'estrazione regolamentare dei titoli del prestito della città di Fiume, rimandando però il pagamento ad altra epoca.

Il Presidente:
Dr. Garofolo

Il membro autenticatore: Il Protocollista:
Ann. Blau *dr. Zängerle.*

¹ Qui, evidentemente omesso, è *tolta*

PROTOCOLLO VI

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale Italiano tenutasi addì 26 novembre 1918

Presidenza
Dott. ISIDORO GAROFOLO

Presenti:

- | | | |
|-----------------------------|-------------------------|------------------------------|
| 1 dott. Salvatore Bellasich | 4. Adolfo Gottardi | 7. dott. Gino Sirola |
| 2. Annibale Blau | 5. dott. Lionello Lenaz | 8. dott. Elpidio Springhetti |
| 3. prof. Silvino Gigante | 6. Giovanni Schittar | |

Il Presidente apre la seduta alle ore 17 e 1/4.
Il protocollo della precedente seduta viene autenticato dal signor Annibale Blau.

Si comunica un atto del Tribunale, secondo cui il Tribunale, la Pretura e la Procura di stato si dichiarano disposte a continuare le loro funzioni ufficiose a sensi delle leggi e norme del diritto materiale e formale e delle norme organiche finora a Fiume vigenti. (Prot. 15/1918)
Si prende a notizia, con ciò che dell'atto sia fatta comunicazione al fiduciario dott. Polessi.

Si dà lettura di una nota del Consiglio municipale della città di Bari, con cui il medesimo comunica di aver votato un telegramma di saluto alla città di Fiume.
Si prende a notizia e si decide di ricambiare il saluto.

Il Comando del presidio interalleato di Fiume comunica che l'amministrazione dell'Adria-verkehrsleitung (Ufficio movimento marittimo) viene affidata al Consiglio nazionale italiano di Fiume, riservandosi esso Comando il pieno e assoluto controllo sull'operato che il Consiglio nazionale sarà per svolgere.
(Prot. 25/1918) A notizia.

Il Comando del presidio interalleato rimette una nota, con cui partecipa che l'amministrazione della "Tribuna" nell'intento di diffondere largamente le pubblicazioni del suo giornale in questa città, à deciso di rimettere giornalmente all'uopo 100 copie del suo giornale. Il Comando ricerca di provvedere alla vendita del giornale e di indicare all'amministrazione dello stesso una agenzia di rivendita. (Prot. 24/1918)

Si decide di affidare la vendita delle 100 copie al chiosco della signora Mayer in Piazza Dante e di suggerire all'amministrazione della Tribuna di rivolgersi a questo chiosco circa l'istituzione della voluta agenzia stabile di rivendita.

Data lettura di un analogo atto della direzione di finanza, si decide di iniziare il I dicembre p.v. la coscrizione degli enti e persone soggette ad imposta e di rimettere all'effetto l'atto al Magistrato civico. (Prot. 31/1918)

Il Ministro approvvigionamenti Roma annunzia l'arrivo del piroscalo Palermo in questa città con carico di cereali ed altri generi, chiedendo disposizioni per il sollecito scarico della merce. (Prot. 32/1918)
Si decide di passar l'atto all'Ufficio movimento marittimo.

Su proposta del dott. Gino Sirola si delibera di spiccare un telegramma di plauso e riconoscenza al concittadino Armando Hodnig per la sua zelante agitazione in favore delle nostre aspirazioni.

Essendo annunziato l'arrivo nella nostra città dell'ammiraglio Cagni e successivamente degli attaché francesi e inglesi, si delibera di preparare loro una festosa accoglienza.

Si decide di aprire un credito di Cor. 3.000 (tre mila) a favore del signor Alberto Stuparich¹ per spese di rappresentanza.

Si delibera d'incaricare il signor Natale Stiglich della direzione dell'Ufficio di finanza e si nomina il signor Ignazio Slavich a suo sostituto. Al signor Bosich verrà affidato il compito dell'assunzione dell'inventario dei beni dell'Erario. (Prot. 46/1918)

Si decide che fino all'arrivo del sindaco o dell'avvisato piroscalo "Città di Palermo" rimanga in sospenso la partenza del signor Vittorio de Meichsner per Roma, come deciso nella seduta di ieri.

¹ Segue a copertura di spese da lui incontrate e da incontrarsi cassato.

Si delibera di revocare il decreto con cui si dava incarico all'Esattoria civica di versare gl'importi risultanti dal pagamento delle imposte alla Cassa Civica; quindi d'ora innanzi i versamenti saranno fatti di nuovo all'Ufficio delle imposte.

S'incaricano i signori Marco Holtzabeck, Idone Rudan, Adolfo Gottardi, ing. Giovanni Rubinich e Natale Stiglich di studiare la questione della penuria di banconote, di stabilire particolarmente il contingente di banconote esistente presso le diverse banche, la quantità di cui si avrà bisogno per il 1° del mese prossimo venturo onde corrispondere ai pagamenti nei diversi uffici, fabbriche ecc., e di fare proposte concrete per venire in possesso del quantitativo necessario.

Contemporaneamente si decide di invocare presso il Governo italiano l'introduzione del cambio forzoso.

Si delibera di mettere a disposizione dei consumatori della città diversi generi alimentari a prezzi mitissimi dalle provviste esistenti al Punto Franco.

La seduta è levata alle ore 18 e 1/4.
Letto ed autenticato nella seduta del 27 novembre 1918.

p. Il Presidente:
Dr. Garofolo

Il membro autenticatore:
Gino Sirola

Il Protocollista:
dr. Zängerle

PROTOCOLLO VII

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale Italiano, tenutasi addì 27 novembre 1918

Presidenza
Dott. ISIDORO GAROFOLO

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|------------------------------|
| 1. dott. Salvatore Bellasich | 4. Adolfo Gotthardi | 7. Giovanni Schittar |
| 2. Francesco G. Corossacz | 5. dott. Lionello Lenaz | 8. dott. Gino Sirola |
| 3. prof. Silvino Gigante | 6. ing. Giovanni Rubinich | 9. dott. Elpidio Springhetti |

Partecipano inoltre alla seduta i signori: Giuseppe de Emili, ass. Roberto Deseppi, Marco Holtzabeck.

Tiene il protocollo il dott. Federico Zängerle.

Il Presidente apre la seduta alle ore 17.

Il protocollo della precedente seduta viene autenticato dal prof. Sirola.

Il signor Giuseppe de Emili riferisce circa l'attività dei delegati del C.N.I. in Italia intorno all'approvvigionamento della città di Fiume. Dice che il contingente destinato alla città di Fiume per il mese di dicembre è pronto per la spedizione in Ancona; quindi urge disporre per l'invio in quel porto di un piroscafo destinato al trasporto della merce a Fiume.

Si decide, per maggior sicurezza, di spiccare un telegramma al dott. Gino Antoni a Roma, perché informi sul quantitativo della merce giacente in Ancona, e ciò onde poter stabilire il tonnellaggio del battello, e perché indichi l'ente o la persona a cui rivolgersi per la consegna della merce.

Il signor de Emili comunica che la Direzione del "Giornale d'Italia" ha messo a disposizione per i poveri di Fiume lire it. 50.000.

Preso a notizia.

Si decide d'invviare un telegramma al prof. Riccardo Zanella per chiedere il giorno e l'ora del suo arrivo a Fiume, esprimendo il desiderio che ciò succeda una domenica nel pomeriggio. (Prot. 56/1918)

Il signor ing. Rubinich, fiduciario all'ufficio postale, espone che questo ufficio tiene a disposizione l'importo necessario per i pagamenti di primo di mese ammontante a 534.000 Cor. Sospendendo il pagamento dei vaglia derivanti dalla Jugoslavia, per cui non si ha copertura, l'ufficio postale può mettere a disposizione dell'amministrazione circa 200.000 corone.

Si prende a notizia.

Il sigr. Gotthardi rileva che per il primo di mese la Direzione di finanza

abbisogna di	Cor. 470.000
per il sussidio di guerra	
ai maestri occorrono	» 36.000
Totale	Cor. 506.000

Propone che alla copertura di questo importo sia provveduto come segue:

Dalla vendita di tabacco	Cor. 100.000
credito verso la sezione d'approvvigionamento per merce consegnata dall'ufficio movimento marittimo	» 150.000
esistenza presso la Direzione di finanza	» 56.000
esistenza presso l'ufficio postale	» 200.000
Totale	Cor. 506.000

Riferisce inoltre che il cantiere Danubius abbisogna di 200.000 corone per il pagamento degli operai.

Rileva che l'Usina a gas si rifiuta di soddisfare al pagamento del carbone fornitole (circa 100.000 cor.).

Si accede alla proposta del sigr. Gotthardi; si decide di regolare la pendenza Danubius dopo aver udito in merito il direttore Kaplanek, il quale avrebbe assicurato di disporre dell'importo suddetto; si delibera di pretendere energicamente dall'Usina del gas il pagamento del suo debito.

Nella Commissione incaricata dell'estrazione relativa al prestito della città di Fiume viene delegato quale rappresentante del Consiglio Nazionale Italiano il dott. Isidoro Garofolo.

Si delibera di delegare a lato del dott. Grossich presso l'Ufficio del Governo politico, quale consulente scolastico, il prof. Silvino Gigante.

Si decide d'invitare la Sezione d'approvvigionamento a ritirare i libretti d'approvvigionamento

di coloro che pur essendo occupati a Fiume abitano a Susak.

Si decide d'inviare al Magistrato civico un atto invitandolo a disporre perché 6 persone addette al mercato d'approvvigionamento, che nell'esercizio delle loro funzioni hanno mancato di rispetto verso il pubblico, siano indilatamente (*sic*) licenziate.

(Prot. 83/1918) Si delibera di delegare alla Questura il sig. Giuseppe Dorcich quale fiduciario del C.N.I., e 2 altre persone per il controllo del rilascio di passaporti.

S'incarica il sig. dott. Gino Sirola d'informarsi presso la Sezione d'approvvigionamento circa assertivi abusi intorno al rilascio di buoni gratuiti, e di riferire quindi al Comitato direttivo.

Si dà lettura della riferita della Commissione all'uopo nominata circa il numero e la costituzione delle diverse commissioni da scegliersi dal grembo del C.N.I.

Si aderisce alle proposte avanzate colle seguenti eccezioni:

non si ritiene necessaria la costituzione di una commissione agli affari doganali, finanziari, né di una agli affari posteografici; si consiglia lo smembramento della commissione festeggiamenti, ricevimenti, propaganda e stampa in tre distinte commissioni e cioè:

1. commissione festeggiamenti e ricevimenti
2. » propaganda
3. » stampa.

Si decide di requisire la carta della Tipografia Commerciale.

La seduta è levata alle ore 19 e 3/4.
Letto ed autenticato nella seduta del 29 nov. 1918.

p. il Presidente:
Dr. Garofolo

Il membro autenticatore: *Rubinich* Il Protocollista: *dr. Zängerle*

PROTOCOLLO VIII

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale Italiano tenutasi addì 28 novembre 1918

Presidenza

comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|------------------------------|
| 1. dott. Salvatore Bellasich | 4. prof. Silvino Gigante | 7. dott. Gino Sirola |
| 2. Annibale Blau | 5. Adolfo Gotthardi | 8. Giovanni Schittar |
| 3. dott. Isidoro Garofolo | 6. ing. Giovanni Rubinich | 9. dott. Elpidio Springhetti |

Partecipano inoltre alla seduta i signori ass. Roberto Deseppi e Natale Stiglich. Tiene il protocollo il dott. Federico Zängerle.

La seduta comincia alle ore 17 e 1/4.

Il Presidente fa dar lettura di una lettera del prof. Riccardo Zanella da Roma in cui questi riferisce sull'attività da lui svolta nell'interesse di Fiume e dà direttive e suggerimenti circa l'operosità che dovrebbe svolgere il Comitato direttivo.

Alla lettera è compiegato uno scritto del Comitato Nazionale pro Fiume e Quarnero, con cui il medesimo in occasione della sua costituzione manda un fervido saluto alla città di Fiume. Sede del Comitato è Roma, Presidente ne è il prof. Riccardo Zanella. Si decide di rispondere con animo grato al saluto e di rendere di pubblica ragione lo scritto mediante affissione.

Si prende a notizia la comunicazione che a Roma si è costituito un comitato parlamentare pro Fiume italiana allo scopo di organizzare manifestazioni in favore dell'annessione di Fiume all'Italia, di raccogliere offerte per finanziare l'analoga propaganda, ecc.

Si decide di rimettere al notaio Giorgio Fésüs un atto con la diffida di non autenticare per l'innanzi documenti in lingua ungherese.

Si delibera di comunicare alle Autorità e circoli italiani che i delegati del C.N.I. di Fiume sono soltanto coloro che possono legittimarsi mediante l'esibizione di analogo mandato.

Premesso che il I dicembre prossimo venturo avrà luogo a Venezia al Consiglio Comunale una grande manifestazione per Fiume italiana e che vi si desidera l'intervento del Sindaco e di una deputazione del Consiglio Nazionale Italiano di Fiume, si delibera di telegrafare in questo senso al Sindaco e si delegano a far parte della detta deputazione i signori dott. Diego Arich, dott. Mario Jechel, dott. Ettore Mauco, Carlo Minca, Idone Rudan, Edoardo Susmel.

Il signor Blau comunica di esser comparso nella mattina in sostituzione del fiduciario dott. John Stiglich alla Dogana e di aver preso in consegna gli uffici dal Comando del presidio interalleato. Esibisce il protocollo in proposito assunto.

Udito il referato del sigr. Natale Stiglich, incaricato della Direzione di finanza, si decide

1. Prot. 67/1918. di togliere il divieto ministeriale di fornire tabacco a quelle rivendite che si occupano del commercio anche di altri generi;
2. Prot. 68/1918. si sospendono le disposizioni legali contrarie al traffico del tabacco oltre i confini dell'Ungheria;
3. Prot. 71/1918. di far affiggere agli albi una notifica, invitando i contribuenti al pagamento delle imposte ed altre tasse, e di pubblicarla anche nei giornali;
4. Prot. 72/1918. di autorizzare la Direzione di finanza a decretare l'inesigibilità dei crediti inferiori¹ a Cor. 200;
5. Prot. 75/1918. di delegare una commissione incaricata della revisione dei sussidi di guerra e dei sussidi fuggiaschi; la commissione si comporrà di un delegato del C.N.I., di un rappresentante della Direzione di finanza, del referente del Magistrato Civico e di due rappresentanti della classe operaia;
6. Prot. 78/1918. si decide di versare alle guardie di finanza del cessato governo ungarico un mese di salario, coll'invito di abbandonare indi la città e presentarsi al loro governo a Budapest, fatta eccezione per tre ufficiali e il minimo di guardie occorrenti per la consegna del servizio a nuovi organi.

Prot. 79/1918. Si delibera di diffidare i capi-ufficio dei dicasteri, uffizi ed aziende dell'ex governo ungarico a produrre al Consiglio Nazionale una lista degli impiegati che effettivamente pre-

¹ inferiori su superiori cassato.

stano servizio e ciò al fine di sospendere il pagamento del salario a quelli che ingiustificatamente vi si tengono lontani.

Il Consiglio direttivo, venuto a conoscenza che l'ufficio del governo politico diresse alla Direzione di finanza un atto redatto in lingua ungherese ad insaputa del fiduciario del C.N.I., decide di richiamare il responsabile al suo dovere.

Prot. 90/1918. Si decide d'invitare la Direzione di finanza a non accettare in pagamento titoli del prestito di guerra austro-ungarico.

Si decide di prendere in consegna importanti atti abbandonati dalla Polizia di Stato ungherese.

Prot. 89/1918. Si decide d'istituire al più presto la polizia urbana e di avviare in proposito le pratiche del caso.

Prot. 64/1918. Il r. Governo della Venezia Giulia comunica che il servizio telegrafico telefonico interurbano nel territorio della Venezia Giulia, sarà limitato alle sole comunicazioni di Stato. Si decide di chiedere al Comando di presidio il suo intervento perché al C.N.I. venga riconosciuto il

diritto di comunicare indisturbatamente come per innanzi.

Prot. 65/1918. Si dà lettura di un telegramma di saluto del Consiglio Comunale di Piazzola sul Brenta.

Si prende a notizia, decidendo di contraccambiare la cortesia.

Prot. 82/1918. La Società di M.S. degli Artieri comunica di aver messo a disposizione dei marinari delle navi ormeggiate nel nostro porto la sala maggiore dei locali della società. Si prende a notizia e si delibera di fornire alla Società dei liquori per il trattamento degli ospiti e di assumere la spesa per il noleggio di un pianoforte ad uso di quei locali.

La seduta è levata alle ore 21 e 1/4.
Letto ed autenticato nella seduta del 1 dicembre 1918.

Il Presidente:

Comm. dott. Ant. Grossich

Il membro autenticatore:

G. Schittar

Il Protocollista:

dr. Zängerle

PROTOCOLLO IX

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale Italiano tenutasi addì 29 novembre 1918

Presidenza:
dott. ISIDORO GAROFOLO

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|----------------------------------|-------------------------------|
| 1. dott. Salvatore Bellasich | 5. dott. Lionello Lenaz | 9. dott. Gino Sirola |
| 2. Annibale Blau | 6. Andrea Ossoinack ¹ | 10. dott. Elpidio Springhetti |
| 3. prof. Silvino Gigante | 7. ing. Giovanni Rubinich | |
| 4. Adolfo Gotthardi | 8. Giovanni Schittar | |

Tiene il protocollo il dott. Federico Zängerle.
Il protocollo della seduta del 27 m. c. viene autenticato dal sigr. ing. Giovanni Rubinich.
Il Presidente apre la seduta alle ore 17 e 1/2.

Il sigr. ing. Rubinich rileva che per regolare lo svolgimento delle sedute del C.N.I. è necessario di stabilire un ordine di discussione. Desidera che al Consiglio Nazionale venga avanzata analoga proposta come segue:

1. Lettura del protocollo della precedente seduta
2. Comunicazioni, interpellanze, mozioni
3. Ordine del giorno.

Alle interpellanze potrà venir data risposta subito oppure in una prossima seduta a seconda la volontà del Comitato direttivo.

Le mozioni dovranno essere presentate in iscritto. Se il Consiglio Nazionale a maggioranza di voti ne stabilirà l'urgenza, dovranno essere pertrattate nella stessa seduta; altrimenti verranno sottomesse allo studio della corrispondente commissione, quindi discusse in seno al comitato direttivo e in fine avanzate in forma di proposte per la decisione al Consiglio Nazionale Italiano. Coll'esaurimento dell'ordine del giorno, la seduta sarà levata.

Accettato.

Si passa alla pertrattazione del progetto presentato dalla Commissione ad hoc nominata circa le commissioni da formarsi dal grembo del Consiglio Nazionale Italiano.

Si decide di soprassedere per ora alla nomina delle Commissioni aventi carattere municipale e di proporre quindi al Consiglio Nazionale la costituzione delle seguenti commissioni:

1. Economico-finanziaria
2. Propaganda, festeggiamenti, ricevimenti e stampa

3. Assistenza pubblica
4. Provvedimenti sociali.

Prot. 104/1918. Si delibera di avanzare al Governo Italiano a Roma una energica protesta contro la condotta delle truppe francesi qui di presidio, condotta che tradisce all'evidenza la volontà di favorire le tendenze jugo-slavofile.

Si decide di dare una nuova copertura di cor. 50.000 alla Banca cooperativa di Fiume onde la medesima continui lo scambio della moneta italiana, anticipando l'importo dalla Cassa civica.

Il signor Andrea Ossoinack riferisce sulla sua attività a Vienna a favore della nostra causa. Dice di aver fatto pervenire in Italia attraverso la Svizzera il proclama del Consiglio Nazionale Italiano relativo all'annessione di Fiume all'Italia, di aver ampiamente informato giornalisti inglesi, francesi ed italiani circa la situazione a Fiume, le violenze del governo Jugo-slavo, la posizione di diritto pubblico della città di Fiume, fornendo loro insomma le basi per una forte propaganda.

Si prende a notizia.

Si decide che agli impiegati dell'ex Polizia di Stato, richiamati a Budapest dal loro Governo, non venga corrisposto al primo del mese prossimo venturo lo stipendio; in caso di necessità si prenderanno provvedimenti per le loro famiglie.

Quindi la seduta è levata alle 20 e 1/2.

Letto ed autenticato nella seduta del 1 dicembre 1918.

p. il Presidente:
Dr. Garofolo

Il membro autenticatore:
Gottardi

Il Protocollista:
dr. Zängerle

¹ A fianco, notazione manoscritta e non coeva (*non faceva parte del Comitato direttivo*).

PROTOCOLLO X

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale Italiano tenutasi addì 30 novembre 1918

Presidenza:
dott. ISIDORO GAROFOLO

Presenti:

- | | | |
|-------------------------|---------------------------|------------------------------|
| 1. Annibale Blau | 4. Luigi Nicolich | 7. dott. Gino Sirola |
| 2. Adolfo Gotthardi | 5. ing. Giovanni Rubinich | 8. dott. Elpidio Springhetti |
| 3. dott. Lionello Lenaz | 6. Giovanni Schittar | |

Partecipano inoltre alla seduta i signori: Andrea Ossoinack, dott. John Stiglich, Ugo Venutti. Tiene il protocollo il dott. Federico Zängerle. Il Presidente apre la seduta alle ore 18.

Il signor Ossoinack viene nominato a fiduciario del Consiglio Nazionale Italiano presso le ferrovie.

Si affida al signor dott. John Stiglich le mansioni della Procura di Stato presso il locale Tribunale.

Al suo posto quale fiduciario alla Dogana si delega il signor Annibale Blau.

Per desiderio del generale Tranié, allo scopo di rappresentare il Consiglio Nazionale alle discussioni riflettenti l'istituzione di un posto di approvvigionamento a Fiume per l'esercito d'oriente, si nomina una commissione, che riesce composta dei signori: Andrea Ossoinack, Giu-

seppe Barbier, Adolfo Gotthardi, Luigi Nicolich, ed Ugo Venutti, con facoltà di aggregarsi altre persone al bisogno.

Si delibera di proporre al Consiglio Nazionale Italiano l'aggregazione dei signori: Andrea Ossoinack, dott. John Stiglich ed Ugo Venutti al Comitato Direttivo.

Quindi la seduta è levata alle 18 e 3/4.

Letto ed autenticato nella seduta del 1 dicembre 1918.

p. il Presidente:
Dr. Garofolo

Il membro autenticatore:
G. Schittar

Il Protocollista:
dr. Zängerle

PROTOCOLLO XI

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale Italiano tenutasi addì 1 dicembre 1918

Presidenza
comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|-------------------------------|
| 1. dott. Salvatore Bellasich | 5. dott. Lionello Lenaz | 9. Giovanni Schittar |
| 2. dott. Isidoro Garofolo | 6. Luigi Nicolich | 10. dott. Gino Sirola |
| 3. prof. Silvino Gigante | 7. Andrea Ossoinack | 11. dott. Elpidio Springhetti |
| 4. Adolfo Gotthardi | 8. ing. Giovanni Rubinich | |

Tiene il protocollo il dott. Federico Zängerle.
Il Presidente apre la seduta alle ore 17 e 1/4.

Si dà lettura dei protocolli delle sedute del 28, 29 e 30 novembre, che vengono autenticati, il I e il III dal signor Giovanni Schittar, il secondo dal signor Adolfo Gotthardi.

Dopo un appello del Presidente per un lavoro indefesso e ponderato del Comitato direttivo, si passa alla pertrattazione nelle sue linee generali del progetto di costituzione per l'epoca di transizione fino all'annessione di Fiume all'Italia. Dopo un animato scambio di vedute si rimanda la discussione alla prossima seduta.

Prot. 148/1918. Si delega il sigr. Adolfo Gotthardi a fiduciario del C.N.I. presso l'Ufficio statistico.

Si autorizza il sigr. Annibale Blau a consegnare la terza chiave della cassa della Dogana all'impiegato sig.r. Vuchelich.

Accedendo all'analoga domanda, si delibera di accordare al Fascio della Democrazia Sociale di farsi rappresentare nella Commissione incaricata della revisione e riforma dei sussidi di guerra mediante due delegati. Della stessa Commissione faranno anche parte due delegati del C. N. I.

S'incarica il dott. Nicolò Biasi di istituire l'Ufficio collocamento e si decide di far luogo nel medesimo a un delegato delle Sedi Riunite e ad uno del Fascio della Democrazia Sociale.

Quindi la seduta è levata alle ore 19.
Letto ed autenticato nella seduta del 3 dicembre 1918.

Il Presidente:
Comm. dott. Ant. Grossich

Il membro autenticatore:
[firma non leggibile]

Il Protocollista:
dr. Zängerle

PROTOCOLLO XII

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale Italiano tenutasi addì 2 dicembre 1918

Presidenza
GIOVANNI SCHITTAR

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|-------------------------------|
| 1. dott. Salvatore Bellasich | 5. dott. Lionello Lenaz | 9. dott. Gino Sirola |
| 2. dott. Isidoro Garofolo | 6. Luigi Nicolich | 10. dott. Elpidio Springhetti |
| 3. prof. Silvino Gigante | 7. Andrea Ossoinack | 11. dott. John Stiglich |
| 4. Adolfo Gotthardi | 8. ing. Giovanni Rubinich | 12. Ugo Venutti |

Partecipano inoltre alla seduta i signori: dott. Nicolò Biasi e Natale Stiglich.
Tiene il protocollo il dott. Federico Zängerle.
Il Presidente apre la seduta alle ore 15 e 1/2.

Si dà lettura di una lettera del Sindaco da Roma circa la convocazione della Rappresentanza Municipale. Si decide di attendere il ritorno del Sindaco onde prendere i provvedimenti del caso.

Si passa quindi alla pertrattazione del progetto di Costituzione. Stabiliti i punti principali a cui si dovrà informare la nuova Costituzione, s'incarica i signori dott. Springhetti e dott. Bellasich della compilazione definitiva dell'atto che dovrà venir presentato all'approvazione del Comitato direttivo nella prossima seduta.

Prot. 77/1918. Si decide di incaricare la Direzione di finanza dell'assunzione dell'inventario dei beni dello stato ungarico, delegando all'uopo il consigliere di finanza Bosich.

Il sigr. Natale Stiglich riferisce che il Ministero di Budapest ha fatto pervenire alla locale filiale della Banca generale ungherese di credito uno chech per Cor. 1.280.000 per il pagamento dello stipendio agli impiegati dello stato per i mesi dicembre e gennaio. Rileva che alcuni impiegati rinunciarono perciò allo stipendio loro liquidato dal C.N.I. e che altri prelevarono tanto l'uno quanto l'altro.

Rilevato che questo stato di cose non può essere tollerato, si decide di invitare gli impiegati dello stato a dichiararsi se riconoscano l'autorità del governo ungarico, oppure quella del C.N.I. Coloro che si dichiareranno per il governo ungarico, saranno messi in disponibilità, mentre agli altri da parte del C.N.I. verrà garantito il loro posto ed i diritti acquisiti. Inoltre si delibera di porre il sequestro sull'importo inviato a Fiume dal governo ungherese per quella somma che fu versata ad impiegati che ebbero a prelevare doppio stipendio.

Prot. 160/1918. Si comunica che il fascio della Democrazia Sociale ha delegato nella Commissione ai sussidi i signori Alberto Benussi e Soucek.

Si decide di rivolgersi al Comando carabinieri affinché disponga che la processione progettata dai PP. Cappuccini per l'8 dicembre venga per ragioni di ordine pubblico proibita.

Si dà lettura di una lettera informativa del prof. Riccardo Zanella e in dipendenza alla stessa si decide:

1. di ringraziare il signor Bergamini, direttore del Giornale d'Italia, per il I versamento fatto alla Banca commerciale di Milano di 25.000 Lire sulle 50.000 offerte, interessandolo di voler fare acquisto coll'importo di calzature (maglie, calze, scarpe) da distribuirsi tra gli scolari poveri di Fiume;
2. di ringraziare i deputati On. Colaianni e Pala per aver salutato Fiume italiana alla Camera;
3. di ringraziare l'On. Rava per l'omaggio telegrafico (non ancora pervenuto) inviato nella sua veste di Presidente onorario del Comitato pro Fiume e Quarnero;
4. di passare alla Commissione festeggiamenti, per le sue disposizioni, l'avviso che il 4 dicembre arriverà a Fiume il signor Caldara, Sindaco di Milano;
5. infine si prende a notizia che il Comitato interparlamentare pro Fiume italiana ha raccolto diggià 200 adesioni.

Prot. 161/1918. Si nomina il signor Mario Petrich a fiduciario del C.N.I. presso la R. Marina.

Visto che il dott. Polesi non ha peranco assunto il suo ufficio di fiduciario presso il locale Tribunale, si revoca il mandato e si desiste dalla nomina di altri, visto che colà è già sufficiente la presenza del signor John Stiglich, incaricato degli affari della Procura di stato.

Si delibera che gli impiegati provvisori presso gli uffici di stato potranno essere assunti dal Comitato direttivo su proposta dei fiduciari.

Prot. 182/1918. Essendo ammalato il signor Martich cassiere del fondo speciale del Consiglio Nazionale si nomina a suo sostituto il signor Umberto Pagan. A controllore viene nominato il signor Nicolò Ossoinack.

Rilevato che al Silurificio ferve un'agitazione pericolosa contro gli operai italiani, s'incarica il dott. Gino Sirola ad assumere informazioni, a prendere o a proporre i provvedimenti che riterrà necessari.

Prot. 94/1918. Si comunica che per onorare la memoria del Tenente di vascello Costantino Caffiero, gli ufficiali e l'equipaggio della R. N. ospedale Italia elargirono l'importo di Lire 425 da distribuirsi fra una delle associazioni di beneficenza della città.

Si delibera di ringraziare i benefattori a mani del contrammiraglio Ruggiero e di devolvere l'importo all'Asilo di carità per l'infanzia.

Prot. 145/1918. Si dà lettura del seguente telegramma pervenuto al C.N.I.:

“La manifestazione di affetto e di esultanza colla quale Fiume accolse i granatieri di Sardegna ed il loro acclamo di tutto l'esercito d'Italia ha destato un'eco viva e commossa nell'animo di S. M. il Re. L'augusto Sovrano mi dà l'incarico altrettanto gradito quanto onorevole di esprimere a codesto Consiglio Nazionale il sentimento del suo animo grato per l'omaggio a lui espresso con tanta nobiltà e docilità di sentimento e di parola.

Presidente Consiglio Ministri. Orlando”

Il Consiglio direttivo ne prende notizia con riverenza.

Si dà quindi lettura di telegrammi di omaggio e di ringraziamento del Ministro Orlando (Prot.

146/1918), del Consiglio Nazionale Femminile di Roma e del popolo di Ruvo (Prot. 144/1918), nonché di lettere dell'Unione Nazionale I.S.M. Sezione di Bitonto (Bari) (Prot. 152/1918), della Dante Alighieri, Sezione di Bergamo, del Consiglio direttivo della stessa società, del Comune di Lissone, della Giunta di Parma. Telegrammi e lettere vengono presi a notizia con animo grato e si decide di rispondere al saluto.

Prot. 109/1918. L'ufficialità della nave inglese “Darmouth” ringrazia il C.N.I. per aver messo a disposizione della nave il signor Nereo Descovich.

A notizia.

Prot. 102/1918. Il contrammiraglio Ruggiero comunica che la Marina mette a disposizione per opere di beneficenza diversi generi alimentari.

A notizia.

Si decide di mettere a disposizione della Banca cooperativa di Fiume altre 50.000 corone allo scopo di continuare lo scambio di lire e di incaricare il Magistrato civico a provvedere al pagamento della somma dagli introiti della Sezione d'approvvigionamento.

Prot. 91/1918. La Camera di commercio chiede che per i bisogni dei pasticceri della piazza venga messo a disposizione un vagone di zucchero. Si accorda e per l'effettuazione s'incarica l'Ufficio movimento marittimo.

Il Presidente leva la seduta alle ore 20 e mezzo. Letto ed autenticato nella seduta del 3 dicembre 1918.

Il Presidente:
G. Schittar

Il membro autenticatore:
Ugo Venutti

Il Protocollista:
dr. Zängerle

PROTOCOLLO XIII

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale Italiano tenutasi addì 3 dicembre 1918

Presidenza

comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|--------------------------------|
| 1. dott. Salvatore Bellasich | 6. Luigi Nicolich | 11. dott. Elpidio Springhetti. |
| 2. dott. Isidoro Garofolo | 7. Andrea Ossoinack | 12. dott. John Stiglich |
| 3. prof. Silvino Gigante | 8. ing. Giovanni Rubinich | 13. Ugo Venutti |
| 4. Adolfo Gotthardi | 9. Giovanni Schittar | |
| 5. dott. Lionello Lenaz | 10. dott. Gino Sirola | |

Partecipano inoltre alla seduta i signori: ass. De-seppi e Biasi.

Tiene il protocollo il dott. Federico Zängerle.

La seduta è aperta alle ore 17.

Si dà lettura dei protocolli delle sedute del 1 e 2 dicembre che vengono autenticati rispettivamente dai signori Luigi Nicolich e Ugo Venutti. (Prot. 184/1919). S'incarica il dott. Biasi ad organizzare il servizio di pubblica sicurezza colla sfera di attribuzioni che aveva la polizia comunale e se ne affida la direzione a lui stesso.

Il comm. dott. Grossich comunica che nella mattina si è presentata da lui una deputazione del Tribunale con a capo il Presidente. Dopo aver rilevato che il corpo degli impiegati si era bensì dichiarato pronto a continuare per il bene del paese il servizio – in seguito ad analogo invito del Consiglio Nazionale dd. 23 m.s. – il Presidente disse che non trovava però regolare l'avvenuta nomina del dott. John Stiglich a procuratore di Stato. Proponeva perciò che a chiarire la cosa venisse convocata una conferenza di delegati del Consiglio Nazionale e del Tribunale.

Il comm. dott. Grossich gli rispose che a chiarire la questione, rispettivamente ad eccepire l'incarico dato al dott. John Stiglich, non era chiamato né il Presidente né gli altri impiegati del Tribunale; dover essi tenere bene a mente che il Consiglio Nazionale è sovrano, che esso non riconosce nessuna autorità superiore alla propria, che quindi esso non intende trattare con nessuno; esser superflua ogni conferenza di impiegati; dover essi riconoscere esclusivamente l'autorità del Consiglio nazionale. Perciò quegli impiegati dello Stato che per sentimenti o per omaggio alla loro opinione politica, non intendono di assoggettarsi al Consiglio Nazionale, possono senz'altro andarsene; il C.N. li sostituirà con propri impiegati; agli impiegati, invece, che vi si assoggetteranno, sarà assicurato il posto, lo stipendio, nonché i diritti di pensione.

Il Presidente del Tribunale dichiarò allora di essere perfettamente in chiaro con le vedute del C.N., che chiamerà a conferenza il corpo degli impiegati e che l'indomani riferirà al C.D. il deciso.

A notizia.

Il dott. Springhetti comunica che il cons. Egan si è dichiarato pronto di consegnare alla Direzione di finanza lo cheque inviato dal Governo ungherese alla Banca di credito per il pagamento degli stipendi agl'impiegati dello Stato.

A notizia.

Si passa quindi alla pertrattazione del progetto di costituzione, che riesce compilato come appresso:

Proclama

Decaduto per forza di cose il dominio ungherese, il popolo di Fiume, forte dei suoi diritti storici di libero Comune, addì 30 ottobre 1918 ha assunto i pubblici poteri e valendosi del diritto d'autodecisione delle genti, bandito dalla democrazia universale, ha proclamato l'unione di Fiume all'Italia.

Sorto dalla volontà del popolo, il Consiglio Nazionale Italiano, per assicurare l'amministrazione dei pubblici poteri, promulga la seguente:

Costituzione

Art. 1. Fino alla sua definitiva unione all'Italia, Fiume si governa da sé.

Art. 2. Il Consiglio Nazionale assume il potere di Stato.

Art. 3. Esso deferisce l'esercizio del potere esecutivo al Comitato direttivo, composto di 17 delegati.

Art. 4. Su proposta del Comitato direttivo il Consiglio Nazionale rimpiazza i posti dei delegati resisi vacanti e allarga il numero dei delegati stessi a seconda del bisogno.

Art. 5. Il Comitato direttivo elegge nel proprio seno il Presidente e due Vice-presidenti.

Art. 6. I delegati sono autorizzati a sistemare le amministrazioni da loro dipendenti e rispondono al Consiglio Nazionale.

Art. 7. L'ordinamento interno del Consiglio Nazionale e del Comitato direttivo viene fissato da regolamenti compilati dal Comitato direttivo con le approvazioni del Consiglio nazionale.

Udita l'esposizione del signor ing. Rubinich, fiduciario all'Ufficio postale, si decide:

1. di considerare il paese della cessata Monarchia austro-ungarica, ad eccezione dei territori occupati dall'Intesa, quale estero; mantenendo ciò non ostante con loro la tariffa postale finora vigente.
2. di limitare l'estradazione (*sic*) di importi da libretti di deposito della Cassa di risparmio postale al massimo di Cor. 50 per libretto.
3. di pagare i vaglia pervenuti da St. Pölten e dalla costa dalmata occupata dall'Intesa.
4. si stabilisce che la Commissione alla revisione dei sussidi sia composta dai seguenti membri:
2 delegati del Consiglio Nazionale Italiano
2 » del Magistrato Civico
4 » della classe operaia
(2 delle Sedi Riunite e 2 della Democrazia sociale)
1 » della Direzione di finanza.

L'Usina a gas informa che fra la direzione e gli operai sono insorte delle differenze in merito alle mercedi e chiede che venga nominata una Commissione allo scopo di comporre il conflitto.

S'incarica il signor Gottardi di assumere informazioni e di avanzare poi proposte per la nomina della Commissione.

Data lettura di una rimostranza della Dogana principale contro un incaricato del Consiglio Nazionale, si decide di deplorare l'accaduto e di

prendere provvedimenti perché simili fatti non abbiano più a ripetersi.

In seguito ad una denuncia pervenuta contro il personale di scarico al Puntofranco di abusi e di furti, si decide, su proposta del signor Nicolich, di avviare un'inchiesta, incaricando della stessa il Dott. John Stiglich con obbligo di riferire il risultato. Il Comitato direttivo si riserva di incamminare contro i colpevoli i passi giudiziari.

Si decide d'invitare, mediante circolare da rimettersi ai capi-ufficio, gl'impiegati dello Stato a dichiarare in iscritto, entro 48 ore, di riconoscere esclusivamente l'Autorità del Consiglio nazionale. Gl'impiegati che si rifiuteranno di fare la dichiarazione, saranno posti in disponibilità. Degli altri verranno assunti al servizio del Consiglio Nazionale soltanto quelli che conoscono la lingua italiana, sì da poter sbrigare le loro mansioni d'ufficio. In casi degni di special riguardo, su proposta del fiduciario del Consiglio Nazionale, potranno essere confermati anche impiegati che ignorassero la lingua italiana.

(Prot. 115/1918) La Direzione di finanza comunica che la r. Marina ha sequestrato una barca a motore di proprietà della stessa direzione.

Si decide di rivolgere una nota al Comando militare marittimo, di lasciare a disposizione dello stesso la barca, ma di far valere il diritto di proprietà del Consiglio Nazionale di Fiume.

La seduta è levata alle ore 20.

Letto ed autenticato nella seduta del 4 dicembre 1918.

Il Presidente:

Comm. dott. Ant. Grossich

Il membro autenticatore:

Dr. Springhetti

Il Protocollista:

dr. Zängerle

PROTOCOLLO XIV

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale Italiano tenutasi addì 4 dicembre 1918

Presidenza
comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|-------------------------------|
| 1. dott. Salvatore Bellasich | 5. dott. Lionello Lenaz | 9. dott. Gino Sirola |
| 2. dott. Isidoro Garofolo | 6. Andrea Ossoinack | 10. dott. Elpidio Springhetti |
| 3. prof. Silvino Gigante | 7. ing. Giovanni Rubinich | |
| 4. Adolfo Gotthardi | 8. Giovanni Schittar | |

Partecipa inoltre alla seduta il sigr. Natale Stiglich, ff. direttore di finanza.

Tiene il protocollo il dott. Federico Zängerle.

La seduta è aperta alle ore 15.

Il protocollo della precedente seduta è autenticato dal sigr. dott. Elpidio Springhetti.

Si decide di assicurare il Teatro Comunale contro i danni dell'incendio per il mese di dicembre a. c.

Si decide di sospendere l'emanazione della circolare, ieri deliberata, concernente la disponibilità degli impiegati dello Stato e di sottomettere a nuova discussione l'oggetto.

I fiduciari vengono interessati di prendere nel frattempo accordi con quegli impiegati, la cui permanenza in ufficio risulta desiderabile.

(Prot. 185/1919) Si delibera, ritornando sul deciso preso nella seduta di ieri, di passare al Magistrato Civico l'atto dell'Usina del gas relativo a differenze insorte fra essa e gli operai circa le mercedi.

Il sigr. Natale Stiglich espone sulla base delle distinte rimesse dei singoli uffici il numero degli impiegati dello Stato che effettivamente prestano servizio e di quelli che si trovano assenti.

Si decide di liquidare soltanto ai primi lo stipendio per il mese di dicembre, nonché a quelli dei secondi, la cui assenza sarà dal fiduciario del C. N. ritenuta giustificata.

Si delibera di fare una calorosa accoglienza al prof. Riccardo Zanella in occasione del suo arrivo a Fiume, annunciato per il pomeriggio di domani.

Il Comitato direttivo si recherà in corpore a porgergli il saluto. La commissione di propaganda viene interessata ad organizzare per l'occasione un corteo.

Il Sig. Ossoinack, rilevato che nella cassa delle Ferrovie si trova soltanto cor. 137.000, comunica di aver disposto che da questo importo, non sufficiente al pagamento del salario a tutti gli impiegati, vengano pagati gli addetti subalterni (bassa forza).

Per gli altri impiegati si riserva di avanzare proposte.

La seduta è levata alle ore 20.

Letto ed autenticato nella seduta del¹

Il Presidente:
Comm. dott. Ant. Grossich

Il membro autenticatore:
prof. Silvino Gigante

Il Protocollista:
dr. Zängerle

¹ Manca la data.

PROTOCOLLO XV

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale Italiano tenutasi addì 6 dicembre 1918

Presidenza

comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|-----------------------------|-------------------------------|
| 1. dott. Salvatore Bellasich | 6. dott. Lionello Lenaz | 11. dott. Elpidio Springhetti |
| 2. Annibale Blau | 7. Andrea Ossoinack | 12. dott. John Stiglich |
| 3. dott. Isidoro Garofolo | 8. ing. Giovanni Rubinich | 13. Ugo Venutti |
| 4. prof. Silvino Gigante | 9. Giovanni Schittar | |
| 5. Adolfo Gottardi | 10. prof. dott. Gino Sirola | |

Partecipano inoltre alla seduta il prof. Riccardo Zanella, delegato plenipotenziario del C.N. all'estero, il dott. Virgilio Brattanich, d'ufficio.

Correndo sempre più insistente la voce che i francesi vogliano istituire a Fiume una base navale per l'approvvigionamento dell'armata d'oriente, ciò che sarebbe contrario agli interessi politici ed economici della città, si incaricano i signori Andrea Ossoinack, Ugo Venutti e prof. Riccardo Zanella di recarsi dal tenente generale francese Tranié a chiedere informazioni in merito, riservandosi il Comitato direttivo di prendere posizione nella questione.

Il signor Brattanich riferisce che la Commissione ai sussidi si è radunata nel pomeriggio onde cominciare la sua attività. In seguito però all'opposizione dei delegati socialisti, i quali fra altro pretendevano che la Commissione abbia potere deliberativo, non si è potuto iniziare il lavoro, né vi sono viste di accordarsi.

Il signor Brattanich viene incaricato di presentare al Comitato direttivo il suo elaborato di riforma e l'oggetto verrà preso in esame da esso Comitato.

Il dott. John Stiglich propone che per la sistemazione degli affari giudiziari venga nominata una commissione, della quale facciano parte rappresentanti dei giudici e degli avvocati. La proposta è accolta e a membri della Commissione vengono nominati i signori

per gli avvocati:

dott. Mario Jechel
dott. Arturo Dalmartello
dott. Diego Arich
dott. Ettore Mauco
dott. Dino Rudan
dott. Aldo Rudan

per i giudici

Cirillo Nachtigall
Aurelio Burgstaller
dott. Otmaro Gregorich
dott. Arturo Prodam
dott. John Stiglich
dott. Vasco Lucich

Si accorda ad operai fiumani fuoriusciti trovantisi a Torino un sussidio di Cor. 600 (seicento) a mani del Sig. Riccardo Fronk per le spese di rimpatrio.

Il Sig. Gotthardi comunica di aver assolto il compito affidatogli nella vertenza di mercedi insorta fra l'Usina del gas ed i suoi operai. Le parti si assoggettarono ad un arbitrato, il cui deciso riuscì di comune soddisfazione.

Si prende a notizia, votando un ringraziamento al Sig. Gotthardi.

Il sig. Rubinich propone che in occasione del trigesimo (17 m.c.) dell'occupazione di Fiume da parte delle truppe italiane venga emesso dall'Ufficio postale un francobollo commemorativo da cent. 20 in 15.000 esemplari e che il ricavato vada devoluto per sussidi a studenti che intendessero continuare i loro studi in Italia.

Accolto.

Si delibera di indire per domenica 8 mese corr. un comizio in Piazza Dante, interessando il Sig. Zanella a tenervi un discorso.

Si delega una commissione col compito di prendere in istudio la questione degli impiegati dello Stato e di riferire al Comitato direttivo. Della commissione vengono chiamati a far parte i sig. dott. Antonio Vio jun., dott. John Stiglich e prof. Attilio Depoli.

La direzione del cantiere Danubius chiede che il Consiglio nazionale a parziale risarcimento di mercedi pagate per lavori improduttivi le liquidi l'importo di Cor. 97.461 e ciò onde poter corrispondere ai pagamenti di mercedi del prossimo sabato.

Si decide di rimandare la discussione dell'oggetto per attingere prima dalla Direzione informazioni circa le sue intenzioni. All'uopo si nomina una Commissione, che riesce composta dei sig. Andrea Ossoinack, Adolfo

Gotthardi, Ugo Venutti e prof. Riccardo Zanella.

La seduta è levata alle 20 e mezzo.
Letto ed autenticato nella seduta del¹

Il Presidente:

Comm. dott. Ant. Grossich

Il membro autenticatore:

Dr. Bellasich

Il Protocollista:

dr. Zängerle

¹ Manca la data.

PROTOCOLLO XVI

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale Italiano tenutasi addì 7 dicembre 1918

Presidenza

comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|-------------------------------|
| 1. dott. Salvatore Bellasich | 6. dott. Lionello Lenaz | 11. dott. Gino Sirola |
| 2. Annibale Blau | 7. Luigi Nicolich | 12. dott. Elpidio Springhetti |
| 3. dott. Isidoro Garofolo | 8. Andrea Ossoinack | 13. dott. John Stiglich |
| 4. dott. Silvino Gigante | 9. ing. Giovanni Rubinich | 14. Ugo Venutti |
| 5. Adolfo Gotthardi | 10. Giovanni Schittar | |

Partecipano inoltre alla seduta i signori: prof. Riccardo Zanella, dott. Antonio Vio jun. e per invito del Presidente il sig. comm. Castelli.

Tiene il protocollo il dott. Federico Zängerle.

La seduta è aperta alle 16.

Si decide di portare a conoscenza delle Potenze dell'Intesa e degli Stati Uniti d'America che Fiume si è costituita a Stato indipendente per il periodo di transizione fino alla sua annessione all'Italia. La relativa nota viene concepita come appresso e sarà rimessa telegraficamente ancora in giornata a

- | | |
|--------------------------|------------|
| 1. S. E. Orlando | Roma |
| 2. S. E. Ministro Esteri | » |
| 3. S. E. Ministro Esteri | Londra |
| 4. S. E. Ministro Esteri | Parigi |
| 5. S. E. Ministro Esteri | Washington |
| 6. Presidente Wilson | Washington |
| 7. S. E. Clemenceau | Parigi |
| 8. S. E. Lloyd George | Londra |

Testo della nota:

(Prot. 212/1918) La libera città, porto e distretto di Fiume, che, a sensi delle leggi e convenzioni speciali, faceva parte, quale corpo politico separato, dei paesi appartenenti alla corona ungarica, valendosi del suo indiscutibile diritto nazionale e di quello di autodecisione espressamente riconosciuti dalle leggi e dallo Statuto civico, ha dichiarato addì 30 ottobre 1918 decaduto il governo ungarico e si è costituita in ente politico indipendente con pieni poteri statali entro i limiti del suo territorio determinato dalle leggi civiche. L'esercizio dei poteri pubblici è stato assunto, per volontà di popolo, dal Consiglio Nazionale Italiano. Il Consiglio Nazionale in tale sua qualità di governo sovrano della libera città, porto e distretto di Fiume, si onora di portare quanto sopra a conoscenza di V. E. ed esprime in pari tempo la sua ferma fiducia che l'assoluta volontà dell'unione di Fiume all'Italia,

dichiarata dalla popolazione con manifestazione plebiscitaria verrà riconosciuta dalla conferenza della pace.

Il prof. Zanella riferisce che a seconda dell'incarico avuto dal Consiglio Direttivo i Sig. Ossoinack, Venutti e lui si sono recati stamane dal tenente generale francese Tranié per conferire in merito alla pretesa istituzione di una base navale franco-serba a Fiume.

Il generale rispose che difatti egli ha avuto l'ordine dal suo governo di organizzare attraverso Fiume il rifornimento dell'armata d'oriente, che però l'oggetto si trovava appena allo studio e che prima di prendere provvedimenti definitivi si sarebbe rivolto al Consiglio Nazionale Italiano. Aggiunse che egli riconosceva l'autorità della Consiglio Nazionale Italiano e che sarebbe stata sua mira precipua evitare ogni attrito col C.N. e colla città di Fiume.

Il Comitato Direttivo incarica i Sig. A. Ossoinack e Ugo Venutti di dare la seguente risposta: "Valendoci del diritto di sovranità che indubbiamente ci spetta sul territorio della città, porto e distretto di Fiume, neghiamo a qualunque Stato di diritto di occupare il nostro suolo; ci opponiamo quindi all'istituzione a Fiume di una base navale. Dal momento però che i signori si dichiarassero nostri buoni clienti, noi saremo ben disposti a servirli con tutti i nostri mezzi per assicurare il rifornimento dell'armata d'oriente."

Il dott. Antonio Vio rileva che essendosi assunto il Consiglio Nazionale i poteri dello Stato, ora incombe ad esso pure gli obblighi del cessato Governo ungarico in materia di approvvigionamento. L'attività del Consiglio Nazionale in questo riguardo dovrà estendersi anche a Susak e a tutto il circondario di occupazione. Propone che all'uopo venga istituito un ufficio, le cui attribuzioni all'incirca si possono compendiare nell'obbligo di stabilire le razioni, fissare periodicamente il contingente di merce necessario,

intervenire presso le autorità italiane onde assicurare la fornitura delle merci, provvedere alla ripartizione delle stesse ai singoli enti ed istituti. La proposta è accolta e si affida la direzione dell'Ufficio al Sig. Nicolich e l'organizzazione del medesimo al Sig. V. de Meichsner il quale viene sollevato dalle sue mansioni presso la Sezione d'approvvigionamento comunale. A capo di questa rimarrà il Sig. Antonio Allazetta.

Frattanto i signori Ossoinack e Venutti giungono di ritorno dalla conferenza pomeridiana col tenente generale francese. Il Sig. Ossoinack riferisce di aver comunicato al generale, a sensi delle istruzioni avute, che Fiume, quale stato indipendente, si sarebbe opposta tanto all'istituzione di una base navale, come a qualunque altra occupazione permanente del suo suolo da parte di qualsiasi potenza. Se la Francia avesse bisogno di rifornire l'esercito d'oriente attraverso Fiume, in tal caso il re-

lativo servizio potrebbe venir sbrigato da enti cittadini.

Il generale rispose che a lui non constava che Fiume fosse uno stato indipendente, che credeva facesse parte della Jugoslavia. Renderà edotto il Governo delle dichiarazioni fatte dai delegati.

Convenuto di redigere sul proposito un protocollo, che sarà firmato domani, la Commissione si è allontanata.

A notizia.

La seduta è levata alle 19.

Letto ed autenticato nella seduta del¹

Il Presidente:

Comm. dott. Ant. Grossich

Il membro autenticatore:

Dr. Gino Sirola

Il Protocollista:

dr. Zängerle

¹ Manca la data.

PROTOCOLLO XVII

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale Italiano tenutasi addì 8 dicembre 1918

Presidenza:

comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

1. dott. Salvatore Bellasich
2. Annibale Blau
3. F. G. Corossacz
4. dott. Isidoro Garofolo

5. dott. Silvino Gigante
6. Adolfo Gotthardi
7. dott. Lionello Lenaz
8. Andrea Ossoinack

9. ing. Giovanni Rubinich
10. Giovanni Schittar
11. dott. Gino Sirola

Partecipano inoltre alla seduta i Sig. dott. Antonio Vio jun., prof. Riccardo Zanella, e d'ufficio il sig. Natale Stiglich, ff. direttore di finanza. Tiene il protocollo il dott. Federico Zängerle. La seduta è aperta alle 16 e mezza.

Il Sig. Natale Stiglich comunica che è pervenuto alla Direzione di finanza un telegramma del Governo di Budapest invitante gli impiegati a prestare giuramento alla repubblica ungherese. Visto che in conseguenza di ciò gli uffici potrebbero restare senza impiegati, i quali non si riterrebbero obbligati a servire il nostro Stato, egli chiede urgenti provvedimenti. Dopo una breve discussione, alla quale prendono parte i signori: Zanella, Vio, Ossoinack e Rubinich si decide:

1. di inviare un telegramma a Budapest, chiedendo a quel Governo di sospendere l'obbligo del giuramento fino a tanto che una commissione del nostro Consiglio Nazionale non si sarà recata a Budapest per trattare con quel Governo tutte le questioni degli impiegati dello Stato;
2. questa commissione viene formata dai Sig. Rubinich e Natale Stiglich, i quali partiranno domani l'altro;
3. domani tutti i delegati convocheranno tutti gli impiegati dei loro dicasteri e comunicheranno loro quanto si sta facendo a loro proposito, invitandoli a non prestare nessun giuramento fino a ché i delegati non vengano da Budapest con una decisione.

Si autorizza il direttore di finanza a pagare agli impiegati dello Stato, che ancora non l'hanno avuto, il sussidio di cor. 600.

Dietro domanda del Sig. Ossoinack si delibera di pagare gli stipendi agli impiegati delle ferrovie della cassa dell'Ufficio delle imposte.

I signori ing. Rubinich, quale fiduciario all'Ufficio postale, e Ossoinack, quale fiduciario alle ferrovie, comunicano che ai loro uffici si è presentato un delegato del governo jugoslavo, proponendo di riannodare con la Jugoslavia le relazioni postali e ferroviarie.

Essi risposero che il Consiglio Nazionale Italiano sarebbe venuto ben volentieri incontro a questo desiderio.

Il delegato si allontanò soddisfatto, dicendo che avrebbe riferito al suo governo il risultato delle sue pratiche.

A notizia.

Il Sig. Ossoinack riferisce di aver firmato il protocollo steso dal Comando francese in merito alle dichiarazioni fatte dai delegati del Consiglio Nazionale nella conferenza di ieri, secondo le quali Fiume quale stato indipendente si opponeva recisamente all'istituzione di una base navale sul suo suolo da parte di qualunque potenza. Rileva che in quest'occasione era pure presente il Comandante della base navale francese a Taranto, il quale, dopo lunga discussione, ha trovato accettabile il punto di vista del Consiglio Nazionale, che cioè il lavoro richiesto per l'approvvigionamento dell'armata d'oriente potrebbe venir sbrigato da organi privati, sotto il controllo delle Autorità militari. Il Sig. Ossoinack ritiene per ora esclusa la base navale.

A notizia.

Il Sig. Ossoinack propone di effettuare lo scambio della moneta italiana con austriaca per i bisogni del locale presidio militare non più a mezzo della banca cooperativa di Fiume, ma mediante la banca austro-ungarica.

La proposta in massima è accolta e s'incarica il sig. Gotthardi di far rilievi preliminari presso la banca austro-ungarica circa il modo di effettuare l'intento e di riferire quindi al Comitato direttivo. La seduta è levata alle 19 mezzo.

Letto ed autenticato nella seduta del¹

Il Presidente:

Comm. dott. Ant. Grossich

Il membro autenticatore:
prof. Silvino Gigante

Il Protocollista:
dr. Zängerle

¹ Manca la data.

PROTOCOLLO XVII bis

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale Italiano tenutasi addì 9 dicembre 1918

Presidenza:

comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|-------------------------------|
| 1. dott. Salvatore Bellasich | 6. Adolfo Gotthardi | 11. dott. Gino Sirola |
| 2. Annibale Blau | 7. dott. Lionello Lenaz | 12. dott. Elpidio Springhetti |
| 3. F. G. Corossacz | 8. Andrea Ossoinack | 13. dott. John Stiglich |
| 4. dott. Isidoro Garofolo | 9. ing. Giovanni Rubinich | 14. Ugo Venutti |
| 5. dott. Silvino Gigante | 10. Giovanni Schittar | |

Partecipano inoltre alla seduta i signori: dott. Antonio Vio jun. e comm. Castelli.
Tiene il protocollo il dott. Silvino Gigante.

La seduta è aperta alle 17 e mezzo.

Il presidente comunica che l'invio di nostri delegati a Budapest per risolvere con quel Governo la questione degli impiegati di Stato s'è reso inutile per il fatto che oggi si son presentati a lui quali rappresentanti degli impiegati i signori Garády e Emilio Lengyel i quali promisero di rivolgersi al governo repubblicano ungherese perché inviasse qui un plenipotenziario.

Invitato dal presidente il dott. Vio prende la parola per fare alcune osservazioni. Egli dice che l'amministrazione della città è in stretta relazione con la questione politica. Ora la sua impressione è che si batta una strada falsa: si è ancora disorganizzati, si procede in modo irregolare, non c'è ordine nelle discussioni, non si prendono decisioni, non si scelgono nelle varie amministrazioni le persone veramente adatte. Tutto ciò è pericoloso, perché si dimostra di non essere all'altezza del compito assuntosi, e si potrebbe così dar cagione all'autorità militare di intervenire. È quindi necessario di mutare sistema; se ne studi il modo. Sia uno solo il capo dell'amministrazione dello Stato. Egli abbia quali collaboratori i delegati ai vari dicasteri, i quali sbrighino, mediante organi scelti da loro, gli affari di loro spettanza con una certa libertà d'azione, senza dover chiedere per ogni loro azione il beneplacito del Consiglio Nazionale.

Alla discussione che segue prendono parte i signori Garofolo, Gotthardi, Ossoinack, Rubinich, Springhetti e Vio. Finalmente Springhetti fa la proposta seguente:

“Si nomini una Commissione incaricata di studiare la cosa e presentare un progetto concreto: oggetto di questo studio dovrebbe essere

1. se il Consiglio Nazionale debba soltanto sostituirsi al Governo ungherese o abbia ad assumere anche i poteri del Consiglio Municipale;

2. la compilazione d'uno statuto;

3. la compilazione d'un regolamento interno per il Consiglio Nazionale ed uno per il Comitato Direttivo.”

La commissione risulta composta dei signori: Ossoinack, Rubinich, Springhetti e Vio; ad essi s'aggregherà pure il comm. Castelli.

Poi il Presidente invita il prof. Gigante, delegato all'istruzione, ad esporre il suo progetto circa il funzionamento delle scuole dello Stato. Il prof. Gigante propone che:

“Le scuole elementari avranno classi parallele italiane e ungheresi.

Se il numero degli scolari italiani o ungheresi d'una classe sarà troppo esiguo per formare una classe a sé, si faranno aggruppamenti di classi.

Nelle scuole cittadine e medie gli scolari italiani possono a loro richiesta essere esentati dallo studio dell'ungherese e della storia dell'Ungheria; i professori che parlano italiano dovranno ripetere in questa lingua le spiegazioni agli scolari italiani, i quali avranno il diritto di dare le loro risposte in italiano.

L'Accademia d'esportazione continua con la lingua d'istruzione ungherese, però i pochi italiani che la frequentano avranno il diritto di dare gli esami in italiano.”

La proposta viene accolta.

L'ing. Rubinich vorrebbe che le scuole fossero quanto prima liberate dai soldati che le occupano, i quali potrebbero venire alloggiati in alcuni magazzini al punto franco.

Il Sig. Corossacz osserva che, siccome il numero dei malati provenienti dalla Dalmazia meridionale va sempre più diminuendo, è quasi certo che per la fine del mese la grande caserma comunale sarà libera e potrà albergare parte considerevole dei soldati ora alloggiati nelle scuole.

Il delegato all'istruzione riceve l'incarico di trattare la cosa col Comando del presidio.

Ha poscia la parola il comm. Castelli, il quale raccomanda di studiare la questione degli operai del silurificio e della disoccupazione in generale. Si esamini quali sono le industrie ora esistenti a Fiume, quali potranno ancora sussistere anche dopo la guerra e quali no, quali e quanti operai avranno bisogno, ecc. e ciò per evitare più tardi pericolose complicazioni.

Si decide di passare la cosa per lo studio alla Camera di commercio, che si metterà a contatto con la Commissione ai provvedimenti sociali e con i signori Eliodoro Manasteriotti e ing. Ná-dory, che ebbero già altre volte l'occasione di trattare la questione. A che la Commissione si aggreghi il sig. Manasteriotti è contrario il sig. Blau, che chiede sia ciò messo a verbale.

Il sig. Corossacz chiede in che stadio si trovi la questione dei sussidi di guerra.

Risponde il sig. Springhetti, osservando che, siccome a causa dell'atteggiamento dei delegati dei socialisti internazionali la commissione non ha potuto venire a una conclusione, il delegato del Municipio sig. Brattanich ha presentato al Comitato Direttivo il suo elaborato (progetto di riforma), di cui vien data lettura.

A notizia

La seduta è levata alle 20 e 1/4.

Letto ed autenticato nella seduta del¹

Il Presidente:

Comm. dott. Ant. Grossich

Il membro autenticatore:

Dr. John Stiglich

Il Protocollista:

prof. Silvino Gigante

¹ Manca la data.

PROTOCOLLO XVIII

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale Italiano tenutasi addì 10 dicembre 1918 alle ore 17 e 1/2

Presidenza:

comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|---------------------------------|----------------------------|-------------------------------|
| 1. dott. Salvatore Bellasich | 6. Adolfo Gottardi | 11. dott. Gino Sirola |
| 2. Annibale Blau | 7. dott. Lionello Lenaz | 12. dott. Elpidio Springhetti |
| 3. Francesco Gilberto Corossacz | 8. Luigi Nicolich | 13. dott. John Stiglich |
| 4. Isidoro dott. Garofolo | 9. Andrea Ossoinack | 14. Ugo Venutti |
| 5. dott. Silvino Gigante | 10. ing. Giovanni Rubinich | 15. Giovanni Schittar |

Partecipano inoltre alla seduta il sindaco Vio, il prof. Riccardo Zanella e il comm. Castelli.

Il presidente dà la parola al sindaco avv. Vio, il quale comunica che il sindaco di Milano, Caldara, sarà a Trieste tra il 10 e l'11 corr.; bisognerebbe quindi inviare a Trieste un'automobile per condurre il sindaco Caldara a Fiume.

Qui l'on. Zanella fa conoscere l'intensa attività del sindaco di Milano nella questione di Fiume sin dall'inizio della guerra, per il che egli merita tutta la considerazione dei fiumani. Ciò ch'è confermato pure dal comm. Castelli.

Continua poi a parlare l'avv. Vio per un caso personale. I giornali croati nell'intento di screditarlo presso le autorità italiane, lo attaccano continuamente per la politica opportunistica da lui svolta durante la guerra quand'egli per assicurare la tranquillità dei cittadini dovette adattarsi alle esigenze del momento. Teme quindi che rimanendo egli in carica ciò possa recar danno alla causa comune. Il Presidente gli risponde che non è il caso di darsi pensiero di ciò che possano pensare e dire gli avversari. L'avv. Vio è stato confermato nella sua carica dal Consiglio Nazionale e deve rimanere.

Si passa a trattare poi la questione degli impiegati dello Stato. Il sindaco comunica che per ciò che riguarda quelli del Tribunale e della Pretura, il governo ungarico, mediante un apposito inviato, ha disposto che essi si mettano a disposizione del C.N. Anzi a questo proposito è stata pubblicata una circolare che comunica ciò agli impiegati del Tribunale invitandoli ad assoggettarsi. Circa il funzionamento del Tribunale siccome è necessario adattare le leggi ungariche finora vigenti al nuovo stato di cose subentrato, è stato affidato tale compito ad una commissione formata dai giudici Nachtigall, Lucich, Stiglich e dall'avv. Jechel. Quanto agli impiegati degli altri dicasteri è assolutamente opportuno che il signor Rubinich si rechi a Budapest munito di credenziali del C.N. per il

conte Károly per trattare tutte le questioni relative ad essi. L'ing. Rubinich dovrebbe ottenere dal governo di Budapest, che gli impiegati fiumani trasferiti in Ungheria ritornino a Fiume, dovrebbe anche trattare alcune questioni finanziarie riferentesi alla posta (cassa di risparmio postale, pensioni d'impiegati pagate con chech postali ecc.).

Risolta tale questione chiede la parola il sigr. Corossacz. Egli osserva che la commissione circa i sussidi di guerra non può funzionare per l'atteggiamento dei socialisti internazionali che ne fanno parte, i quali accampano strane pretese, né vogliono riconoscere l'autorità del C. N.

Si decide di convocare ancora una volta la commissione e, se di nuovo non si verrà a nessun risultato, s'agirà d'ufficio, secondo le proposte del sigr. Brattanich.

Il sigr. Nicolich comunica che le autorità mediche del presidio chiedono i fondi necessari alla gestione degli ospedali di Martinschizza e dell'Accademia navale, dove vengono curati soldati dello sciolto esercito austro-ungarico. Si tratta di 400 mila corone, che il C.N. presentemente non può pagare.

Osserva il com. Castelli che, poiché il C.N. ha assunto in propria amministrazione i beni dello stato ungarico esistenti a Fiume, deve assumere anche gli oneri e che non sarà difficile trovare una qualche modalità al pagamento richiesto, vista la momentanea impossibilità di fare il versamento.

Qui nota il sindaco che quest'argomento può essere valido per quanto riguarda l'accademia navale, non per l'ospedale di Martinschizza ch'è in mano de' croati. Quindi si conclude che il sigr. Nicolich risponda in questo senso alle sopradette autorità mediche.

Continuando il sigr. Nicolich comunica che l'ammiraglio propone una conferenza per trattare circa la costruzione del molo incompiuta, circa il tabacco necessario alle truppe, il carbo-

ne ceduto alla città ecc. Viene nominata a tal'uopo una commissione composta dei Sig. i Nicolich, Schittar, Venutti e Allazetta.

Infine il sindaco dà lettura d'una lettera del sig. Vittorio Meichsner, il quale dichiara che, poiché "alcuni membri del Comitato direttivo non hanno fiducia in lui", egli non può assumere l'organizzazione della centrale d'approvvigionamento. Il Comitato Direttivo dichiara di non aver alcun'animosità contro il Signor Meichsner, quindi si prega il sindaco di persuaderlo a rimanere. Il sig. Blau dichiara che, poiché non risulta essere il sig. Meichsner avversato dal Comitato Direttivo, se egli non ritira ciò, egli è assolutamente contrario alla no-

mina di lui. Osserva l'ing. Rubinich che bisogna chiarire se il sig. Meichsner si considera come impiegato della centrale da istituirsi o presta l'opera sua gratuitamente, perché, se è impiegato, ha l'obbligo di continuare l'opera assuntasi. Il sindaco chiarirà la questione col sig. Meichsner.

La seduta è levata alle ore 20.

Letto ed autenticato nella seduta del¹

Il Presidente:

Comm. dott. Ant. Grossich

Il membro autenticatore:

F. G. Corossacz

Il Protocollista:

prof. Silvino Gigante

¹ Manca la data.

PROTOCOLLO XIX

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale Italiano tenutasi addì 11 dicembre 1918 alle ore 18 e 1/4

Presidente:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|---------------------------------|---------------------------|-------------------------------|
| 1. Annibale Blau | 5. Lionello dott. Lenaz | 9. dott. Gino Sirola |
| 2. Francesco Gilberto Corossacz | 6. Luigi Nicolich | 10. dott. Elpidio Springhetti |
| 3. Isidoro dott. Garofolo | 7. ing. Giovanni Rubinich | 11. Ugo Venutti |
| 4. Silvino dott. Gigante | 8. Giovanni Schittar | |

Intervengono pure il sindaco Vio e il comm. Castelli.

Il Presidente invita il sigr. Nicolich a riferire circa la conferenza avuta coll'ammiraglio e il sigr. Nicolich comunica che, circa l'ospedale di Martinschizza le autorità militari italiane hanno deciso di assumerlo esse in amministrazione per conto degli alleati, quindi la città è svincolata dall'obbligo del pagamento delle spese finora fatte da quelle autorità. Anzi s'è ottenuta l'assicurazione che tutti i conti per forniture militari saranno quanto prima saldati; così pure verranno pagati gli affitti per gli edifici pubblici occupati dalle truppe e per le abitazioni degli ufficiali.

A questo proposito sorge un'animata discussione. Il dott. Lenaz è contrario ad accettar denaro per l'inquartieramento di quelli che sono venuti, chiamati da noi, a liberarci. Si conclude infine che il commissario militare comunale si metta a contatto con quello italiano, e, se in tutti i casi si vorrà pagare, il denaro vada devoluto alla popolazione dei territori devastati del Veneto. Ciò per gli affitti degli edifici pubblici, quanto ai privati il C.N. non può prendere una decisione simile per essi.

Circa la dogana, s'è venuti all'idea di abolirla e proclamare Fiume porto franco.

Segue una discussione animatissima. Il dott. Lenaz ed il sigr. Nicolich sostengono caldamente l'idea per i vantaggi politici rispetto ai croati e per quelli economici che ne deriverebbero. L'ing. Rubinich e il sindaco sono contrari, specialmente per timore che ciò possa essere un'arma a favore dei fautori della repubblicetta fiumana indipendente. Si decide quindi di considerare Fiume porto franco, senza proclamarla tale e d'abolire la dogana. Circa i dazi, si studierà la questione; si potrebbero abolire gli altri e mantenere il dazio consumo.

Nella questione del tabacco il sigr. Nicolich espose all'ammiraglio che la quantità di manufatti è appena sufficiente per l'uso della città. C'è però tabacco in foglia tanto da fornire lavoro alla fabbrica per circa 6 mesi. A questo proposito il sig. Schittar tratterà con l'incaricato del governo italiano che ha da venire tra giorni e potrà mettergli a disposizione la quantità di tabacco disponibile.

Quanto al carbone il commerciante Braun non può venderne senza il consenso dell'ammiraglio che ha fissato anche il prezzo massimo di 160 Cor. per tonn. via mare e 174 via terra. Le 200 tonn. per i bisogni della città verrà dato a una ditta che lo rivenderà al minuto a prezzi massimi. Circa il cok la città faccia una revisione alla fabbrica gas, che potrà vendere soltanto quel di più che le rimanesse a disposizione, dopo aver assicurato il necessario ai bisogni della popolazione. Anche il prezzo di questo sia massimalizzato.

Per ciò che riguarda il molo incompiuto, l'ammiraglio mirerebbe a continuarne i lavori, come provvedimento parziale contro la disoccupazione.

Nota a proposito il sig. Venutti ch'egli ne parlò all'ing. Conighi il quale gli presenterà un preventivo.

Si passa poi a trattare la questione della civica rappresentanza e delle commissioni municipali.

Si decide di ritenere la rappresentanza sciolta e se ne delegano i poteri al sindaco, che viene ad avere così l'autorità d'un commissario governativo. Egli formerà le commissioni.

La questione della commissione all'approvvigionamento potrebbe, secondo il sindaco, essere risolta con la nomina da parte del C.N. di controllori stabili, come quelli delegati dai socialisti. L'ufficio per l'esportazione di generi alimentari,

finora unito a quello dell'approvvigionamento potrà invece affidarsi al sig. Meichsner. Si approva.

Infine il sig. Nicolich riprende la parola per osservare che circa la base navale dei francesi, l'amm. Cagni è assolutamente contrario tanto che non vorrebbe si mettesse a loro disposizione neppure la banchina del porto Baross. Si decide di affidare lo studio della cosa ai sig. Nicolich, Ossoinack e Venutti che ne riferiranno. Siccome

i francesi hanno occupato il magazzino No. 28 senza il consenso del C.N., si protesterà, invitandoli ad uscirne.

Letto ed autenticato nella seduta del¹

Il Presidente:

Comm. d. A. Grossich

Il membro autenticatore:

G. Schittar

Il Protocollista:

prof. Silvino Gigante

¹ Manca la data.

PROTOCOLLO XX

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale Italiano tenutasi addì 12 dicembre 1918 alle ore 17 e 1/2

Presidenza:

comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|---------------------------|---------------------------|------------------------------|
| 1. F. G. Corossacz | 5. dott. Lionello Lenaz | 9. dott. Elpidio Springhetti |
| 2. dott. Isidoro Garofolo | 6. ing. Giovanni Rubinich | 10. dott. John Stiglich |
| 3. dott. Silvino Gigante | 7. Giovanni Schittar | |
| 4. Adolfo Gotthardi | 8. dott. Gino Sirola | |

È presente pure il sindaco.
Tiene il protocollo il dott. Silvino Gigante.

Aperta la seduta il presidente comunica circa la questione del sig. Meichsner sollevata nella seduta antecedente, che il detto signore non è impiegato del C.N. ma presta gratuitamente l'opera sua.
Si prende a notizia.

Dà poi la parola al sig. dott. Springhetti, il quale espone che tra le commissioni costituite in seno al C.N. quella d'approvvigionamento era stata considerata come la più necessaria, data l'importanza e l'urgenza dell'oggetto. Essa aveva a suo tempo comunicato al Comitato Direttivo la sua costituzione e ne aveva ottenuto un decreto che l'autorizzava a funzionare. Ora questa commissione ha mandato un atto di protesta¹ per il disordine riscontrato al punto franco, chiedendo che quanto prima sia fatto un inventario delle merci ivi immagazzinate e che sia organizzato un oculato servizio di sorveglianza. Essa chiede inoltre che entro la settimana sia convocato il C.N.

Si decide che il sig. Nicolich si metta a contatto con la commissione e precisamente coi sig. D. Walluschnigg e N. Ossoinack che verranno pregati di conferire con lui.

Il sig. Corossacz interpella la presidenza circa la requisizione già da lungo tempo decisa della carta di proprietà del giornalista Muray. Il presidente risponde che di ciò era stata incaricata la direzione dell'approvvigionamento comunale. Siccome il sig. Corossacz insiste sull'urgenza del

provvedimento, il sindaco fa chiamare il sig. Al-lazetta, direttore dell'approvvigionamento, e gli ordina che entro la mattina di domani la cosa debba essere sbrigata.

Avuta poi la parola il sindaco, egli comunica una domanda degli operai del silurificio, che durante la guerra erano stati trasferiti a St. Pölten e ora sono rimpatriati, i quali, poiché il loro desiderio di rimpatriare era stato considerato come un licenziamento, si trovano senza lavoro e chiedono un sussidio fino a che potranno avere altro lavoro.

S'incarica il sig. Corossacz di studiare la questione, di vedere a quanto potrebbe ammontare l'importo dei sussidi, che non dovrebbero essere superiori di quelli ai richiamati. Prima di liquidare sussidi, si esige però una dichiarazione se i rispettivi riconoscano o no l'autorità del Consiglio Nazionale.

Si tratta poi la questione dei cambi fatti dalla Banca cooperativa. Si decide di non metterle a disposizione altri fondi, poiché oggi anche altre banche cambiano le lire, non però a Cor. 2.50. La Banca cooperativa faccia come le altre banche. Il C.N. se ne disinteressa.

La seduta è levata alle 19 e 1/4.
Letto ed autenticato nella seduta del²

Il Presidente:

Comm. dott. Ant. Grossich

Il membro autenticatore: Il Protocollista:
Dr. Gino Sirola *prof. Silvino Gigante*

¹ Su protesta, non cassato, (dimissioni).

² Manca la data.

PROTOCOLLO XXI

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale Italiano tenutasi addì 13 dicembre 1918

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

1. Francesco G. Corossacz
2. Isidoro dott. Garofolo
3. Lionello dott. Lenaz

4. Luigi Nicolich
5. Giovanni Schittar
6. Gino dott. Sirola

7. Elpidio dott. Springhetti
8. John dott. Stiglich
9. Ugo Venutti

Inoltre partecipa alla seduta il sindaco dott. Antonio Vio jun.
Attuario il prof. dott. Gigante.

Il Presidente apre la seduta alle 17.30.

Egli comunica un ordine del Comando di presidio circa il contegno dei soldati in pubblico, ai quali viene proibito il porto di coccarde, emblemi ecc. e l'esercitare atti di violenza ai danni della popolazione, come p.e. quello di limitare il porto di coccarde per parte dei civili di ogni nazionalità, il qual porto deve essere lasciato perfettamente libero a tutti civili.

Dà poi la parola al signor Nicolich, il quale propone che siccome il signor Ossoinack è malato e non si spera che prima d'un paio di settimane sia guarito, e dei due signori, Vittorio de Meichsner e ing. Vincenzo Terzi, ch'egli s'era aggregato il signor Meichsner non intende più continuare la sua attività alle ferrovie, venga sostituito il signor Andrea Ossoinack fino alla sua guarigione da suo fratello ing. Tassilo in tutto idoneo a quel posto.

Si approva.

Circa i viveri il signor Nicolich conferì col magg. Liberati e col signor Allazetta. Si constatò che s'è approvvigionati fino alla fine dell'anno o poco più. Pane e caffè saranno sufficienti fino all'aprile, zucchero fino a febbraio. Perciò si compilò un fabbisogno che fu presentato al maggior Liberati, il quale telegrafò d'urgenza a Roma, perché il contingente necessario sia a disposizione della città almeno dieci giorni prima della fine dell'anno.

Osserva poi il signor Nicolich che occorre regolare l'esportazione dei generi alimentari, perché oggi non c'è alcuna autorità che abbia un tale incarico, quindi la confusione è grande e gl'interessati protestano continuamente. Egli stesso sbrighò di propria iniziativa alcune questioni più urgenti, però sarebbe necessario prendere disposizioni precise a proposito, ciò che, a suo modo di vedere, sarebbe di spettanza della centrale d'approvvigionamento. Egli quindi proporrebbe che, poiché

il sig. Meichsner non è più disposto a collaborare, si costituisca una commissione d'approvvigionamento sotto la presidenza del sindaco, al quale s'aggreghi lui, sig. Nicolich, quale referente per la centrale e il sig. Allazetta quale referente per la sezione dell'approvvigionamento comunale. Così il sindaco sarebbe sempre al corrente delle cose, e dovrebbe poi riferire settimanalmente al C.N. S'accetta.

Riferisce poi il sig. Springhetti circa la commissione all'approvvigionamento nominata dal C.N. I delegati della commissione conferirono col sig. Nicolich a proposito del controllo da esercitarsi. Il sig. Nicolich è perfettamente d'accordo che il controllo venga esercitato e, insieme con la commissione ha stabilito quale abbia ad essere l'estensione del controllo. Esso dovrebbe riferirsi ai buoni rilasciati dall'ufficio di movimento marittimo, all'esecuzione del rilascio delle merci e all'uscita di queste. Quindi la commissione, poiché è riuscita ad accordarsi in tutto col sig. Nicolich, delegato del Comitato Direttivo, ritira le dimissioni. Perché poi i membri della commissione non siano impediti nell'esercizio del loro incarico, si decide di rilasciar loro una legittimazione per poter entrare ed uscire dal punto franco.

A proposito della compilazione dello statuto riferisce il sig. dott. Springhetti, che i lavori procedono lenti, perché non sono poche le difficoltà, specialmente per il fatto che circa la costituzione del comitato direttivo ci troviamo di fronte a un fatto compiuto. Quindi sarà necessario che la commissione adatti lo statuto da compilarsi alle circostanze presenti, che così ne verrebbero sancite.

Fra qualche giorno lo statuto potrà venir presentato al C.N. per la sanzione.

Circa i sussidi per gli operai del silurificio, la questione è grave perché dando a costoro il sussidio pari a quello dei richiamati, tutti gli altri operai esigeranno altrettanto. Si decide di defe-

rire la cosa a una commissione formata dai sigr. Stupicich, Milcenich, Slavich e Brattanich, perché la studino. Bisognerà però esercitare un controllo oculatissimo, perché non percepisca il sussidio gente che non ne ha bisogno.

Osserva il sig. Corossacz che questi ritornati da St. Pölten hanno bisogno urgentissimo. La maggior parte di essi sono privi di tutto e reclamano provvedimenti solleciti dal C.N. che essi dichiarano di riconoscere.

Egli proporrebbe di dare loro, come acconto, lasciando impregiudicato il deciso che prenderà il C.N., un importo corrispondente al sussidio che percepivano finora. Si farà per altro pressione presso il silurificio, che ha avuto tanti guadagni durante la guerra, perché trovi da occupare i suddetti operai. Il sussidio verrà dato però soltanto agli operai insinuati a Fiume, ai quali egli propone pure di dare dei viveri ed indumenti che s'attendono da Milano. Del resto egli conferirà a proposito di questi operai disoccupati con l'ammiraglio Ruggiero e col mag. Liberati, dai quali ha saputo che s'attende da Pola un ingegnere della r. marina incaricato di esaminare quale e quanto lavoro si potrebbe affidare al Danubius e al silurificio; è quindi sperabile che in una quindicina di giorni buona parte di essi potranno avere lavoro.

Si prende a notizia e s'approva la proposta del sig. Corossacz.

Il dott. Springhetti dà lettura d'uno scritto della direzione della Banca cooperativa, la quale comunica che a cominciare dal 16 corr. essa cambierà le lire al prezzo di piazza fissato dalle altre banche. Si decide di chiedere schiarimenti al co-

mando militare, se possa il C.N. fissare d'accordo con le banche un prezzo diverso da quello pubblicato nel bando. Quanto alla Banca cooperativa faccia per conto suo quello che crede.

Comunica ancora il dott. Springhetti che alcuni negozianti della piazza hanno presentato una nota dei loro crediti verso l'erario austro-ungarico, chiedendo che il C.N. che ha preso in possesso merci erariali sia disposto ad assumersi tali obblighi.

Si decide di rispondere che il C.N. ha assunto l'amministrazione soltanto delle merci già amministrare dall' "Adria-Verkehrs-Leitung"; però se sopperito alle esigenze dell'amministrazione della città, sarà possibile di tener conto di crediti di privati verso il cessato governo allora, a liquidazione finale, non si mancherà di farlo.

Infine si delibera: che la direzione di finanza metta a disposizione le somme necessarie per gli stipendi degli impiegati dell'ex polizia di confine passati alla questura;

che per organizzare meglio i servizi assunti dal C.N. si assuma quale impiegato l'avv. Arturo Dalmartello e si trasferisca dagli uffici dell'ex governo ungarico al C.N. il signor Emilio Lengyel.

La seduta è levata alle ore 20.

Letto ed autenticato nella seduta del¹

Il Presidente:

Comm. dott. Ant. Grossich

Il membro autenticatore:

Gottardi

Il Protocollista:

prof. Silvino Gigante

¹ Manca la data.

PROTOCOLLO XXII

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale Italiano addì 14 dicembre 1918

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

1. Salvatore dott. Bellasich
2. Francesco G. Corossacz
3. Isidoro dott. Garofolo

4. Lionello dott. Lenaz
5. Giovanni Schittar
6. Gino dott. Sirola

7. Elpidio dott. Springhetti
8. John dott. Stiglich

Redige il verbale: Gigante.

Il presidente apre la seduta alle 17.30 e invita il dott. Springhetti a riferire circa la questione dei sussidi.

La commissione a ciò delegata dal Comitato direttivo nella seduta del 13 propone che:

Il sussidio di guerra venga pagato per l'avvenire ma si limiti ai pertinenti a Fiume e a quelli che vi dimoravano già nel gennaio 1914. Così si limiterà il numero dei disoccupati. Questo sussidio verrebbe dato però soltanto a quelle famiglie il cui capo è tuttora assente e non per colpa propria; il sussidio di disoccupazione venga liquidato a quelli:

1. che per essere stati richiamati in servizio militare hanno perduta l'occupazione che avevano;¹
2. in generale ai privi di occupazione, sempre però che siano cittadini fiumani o siano domiciliati a Fiume sin dal gennaio 1914.

Circa le modalità del pagamento la commissione terrà una nuova conferenza lunedì.

Le proposte della commissione vengono approvate. Raccomanda però il sig. Corossacz di star bene attenti al trucco frequente di gente domiciliata a Susak che, per avere sussidio anche da Fiume, prendono in parecchi in affitto una stanza in città.

Comunica ancora il dott. Springhetti che in seguito ad una conferenza, avuta da alcuni mem-

bri del Comitato direttivo col professor Stefani, delegato del C.N. di Zagabria, la presidenza mandò a quel C.N. uno scritto dichiarandosi pronto a trattare con delegati di esso circa la soluzione di problemi d'interesse comune.

S'approva.

Il dott. Springhetti legge poi un atto della direzione della dogana circa la mancanza di controllo dei quantitativi di petrolio notificati dalla Raffineria, per cui è difficile al detto Ufficio, incaricato della riscossione delle imposte, di fare una tassazione precisa. Si provvederà d'accordo con la direzione di finanza.

Ha infine la parola il sig. Corossacz. Egli osserva che per la fine del mese ha bisogno di oltre 2 milioni per gli stipendi degli impiegati e che oggi non dispone di più che 900.000 corone. Chiede provvedimenti. A questo proposito nota il sig. Schittar che la manifattura dei tabacchi potrà provvedere a quanto manca.

La seduta è levata alle ore 19.15.

Letto ed autenticato nella seduta del²

Il Presidente:³

Il membro autenticatore:

Dr. Gino Sirola

Il Protocollista:

prof. Silvino Gigante

¹ Segue, cassato, 2. ai quali è venuto a mancare il sussidio di stato; e 3. ad operai militarizzati.

² Manca la data.

³ Manca la firma.

PROTOCOLLO XXIII

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale Italiano tenutasi addì 18 dicembre 1918

Presidenza:

comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|---------------------------|------------------------------|------------------------|
| 1. Francesco G. Corossacz | 5. Nicolich | 9. John dott. Stiglich |
| 2. Isidoro dott. Garofolo | 6. Giovanni Schittar | 10. Ugo Venutti |
| 3. Adolfo Gotthardi | 7. Gino dott. Sirola | |
| 4. Lionello dott. Lenaz | 8. Elpidio dott. Springhetti | |

Redige il verbale: Silvino dott. Gigante.

Aperta la seduta alle 5 e 1/2 il presidente invita il dott. Springhetti a dar lettura della nota di protesta inviata dal Consiglio Nazionale ai governi interalleati, contro la istituzione nel nostro porto di una base navale francese. La nota è approvata all'unanimità con la decisione di farla tradurre in francese e inglese e mandarla immediatamente per telegrafo a destinazione.

Si tratta poi la questione dei sussidi e si decide che per il mese corrente il sussidio di guerra venga dato indistintamente a tutti coloro che fi-

nora lo hanno percepito; con gennaio prossimo si faranno i pagamenti sulla nuova base proposta dalla commissione ad hoc.

La seduta è levata alle 6.

Letto ed autenticato nella seduta del¹

Il Presidente:

Comm. dott. Ant. Grossich

Il membro autenticatore:

Gottardi

Il Protocollista:

prof. Silvino Gigante

¹ Manca la data.

PROTOCOLLO XXIV

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale Italiano tenutasi addì 19 dicembre 1918

Presidenza:

comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|---------------------------|------------------------------|------------------------|
| 1. Francesco G. Corossacz | 4. Giovanni Schittar | 7. John dott. Stiglich |
| 2. Isidoro dott. Garofolo | 5. Gino dott. Sirola | |
| 3. Lionello dott. Lenaz | 6. Elpidio dott. Springhetti | |

Redige il verbale: Silvino dott. Gigante.

La seduta è aperta alle 17 e 1/2.

Partecipa alla seduta anche il sig. Natale Stiglich direttore di finanza, il quale ad invito del presidente dà relazione della sua missione presso il governo di Budapest.

Egli conferì col ministro delle finanze a proposito degli impiegati dello stato ungherese a Fiume. Il ministro dichiarò d'accettare tutte le proposte del Consiglio Nazionale, perché è persuaso che questo curerà gl'interessi tanto dell'Ungheria in generale, quanto degli impiegati. Circa gli stipendi degl'impiegati, fino alla fine dell'anno corrente essi saranno a carico del governo ungarico, a incominciare dal 1919 a carico del governo provvisorio di Fiume. Naturalmente quegli impiegati che il C.N. non riterrà opportuno d'assumere al proprio servizio continueranno a essere stipendiati dal governo provvisorio, che per queste spese verrà indennizzato dal governo di Budapest.

Egli conferì pure col conte Károly, al quale espone l'opportunità da parte del governo ungherese d'inviare tra noi un suo rappresentante, che dovrebbe essere persona del tutto nuova, senza aderenze o attinenze a Fiume, ignara delle nostre condizioni e quindi priva di preconcetti, la quale avrebbe tutto l'appoggio del C.N. nel sistemare i rapporti tra l'Ungheria e l'Italia. Károly s'è mostrato condiscendente in tutto, riconoscendo la sovranità del C.N. di Fiume, ma la decisione definitiva su tutto ciò spetta al Consiglio dei ministri, che certamente seguirà i medesimi criteri.

Il Comitato direttivo incarica la commissione a suo tempo nominata, composta del Sindaco, del dott. Stiglich e del prof. Attilio Depoli, di esaminare quali impiegati possano rimanere in servizio per conto del C.N. e quali debbano essere messi in disponibilità.

Dopo ciò il sig. N. Stiglich abbandona l'aula ed ha la parola il dott. Springhetti che riferisce circa gli operai regnicoli del silurificio rimasti sen-

za lavoro. Egli propone che questi, 16 famiglie in tutto, ricevano ciascuna una volta un sussidio di 100 Cor.¹ da pagarsi dalla cassa privata del C.N. e che vengano raccomandati al comitato di beneficenza per l'ottenimento di generi alimentari. S'approva e se ne darà notizia al governo italiano.

Chiede poi la parola il sig. Corossacz per proporre che l'ospedale militare dell'albergo degli emigranti venga consegnato all'amministrazione dall'autorità militare italiana. Egli ha tastato terreno e può assicurare che quest'autorità è d'accordo. Le suppellettili da cucina, la biancheria ecc. verrebbero insieme con l'inventario, cedute al comune verso pagamento.

Si trovano poi presso il comandante Giovanni Francovich circa 20 mila corone di lasciti di soldati morti nell'ospedale, che non si sono potuti finora spedire ai rispettivi eredi. Egli sarebbe dell'idea di farne un deposito giudiziario e appena sarà possibile spedirli a destinazione.

Si approva. Si rimetterà la cosa al Magistrato Civico.

Comunica poi il dott. Springhetti che il pubblicista sig.r Brajer chiede il permesso di riprendere la pubblicazione del suo giornale "Fiumei ujság".

Si decide di non accordargli tale permesso per ragioni di quiete pubblica, perché, se anche il Brayer non diede mai motivi a lagnanze, gli altri giornalisti ungheresi di Fiume col loro atteggiamento ostile, provocatore, offensivo sdegnarono la cittadinanza tutta che ora insorgerebbe contro la pubblicazione d'un giornale ungherese. Senza pubblicare un giornale qui, il sig. Brayer potrebbe informare degli avvenimenti che qui succedono i giornali esteri, per il che il C.N. si sobbarcherebbe alle spese.

Comunica ancora il dott. Springhetti che dal comando militare di Karlovac sono giunte alcune

¹ A fianco, notazione manoscritta *non è esatto!*

chiamate per cittadini Fiumani. Si decide di rimandarle con l'osservazione che il C.N. non riconosce alcuna ingerenza del governo croato.

Infine il dott. Lenaz prende la parola per notare, a proposito delle sottoscrizioni che si fanno nel regno per la popolazione di Fiume, che non gli pare né onesto né bello, che Fiume dove relativamente non c'è tanta indigenza, accettati dall'Italia denari che potrebbero invece servire a mitigare l'estrema miseria delle popolazioni del Veneto devastate dalla ferocia degli invasori. Basterebbe per i bisogni nostri

che dall'Italia si sollecitasse l'invio di generi tesserati e calmierati.

Non si prende alcuna decisione, riserbandosi di studiare ancora la cosa.

La seduta è levata alle ore 19.50.

Chiuso, preletto e firmato.

Il Presidente:

Comm. dott. Ant. Grossich

Il membro autenticatore:

G. Schittar

Il Protocollista:

prof. Silvino Gigante

PROTOCOLLO XXIV bis

della seduta tenutasi addì 20 dicembre 1918 alle ore 18 dal Comitato direttivo del Consiglio Nazionale

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|-------------------------------|-------------------------|
| 1. Bellasich dott. Salvatore | 6. Gottardi Adolfo | 11. Stiglich dott. John |
| 2. Blau Annibale | 7. Lenaz dott. Lionello | 12. Venutti Ugo |
| 3. Corossacz F. G. | 8. Nicolich Luigi | 13. Vio dott. Antonio |
| 4. Garofolo dott. Isidoro | 9. Sirola dott. Gino | |
| 5. Gigante prof. Silvino | 10. Springhetti dott. Elpidio | |

Partecipa alla seduta anche il comm. Castelli.
Redige il verbale prima il prof. Gigante e poi il signor Blau.

Il Presidente aperta la seduta alle ore 17, prega il comm. Castelli di esprimere il suo parere sul da farsi ora che il governo di Roma ha concesso ai francesi di fare la base navale nel nostro porto. Il comm. Castelli propone che si manifesti al governo il rinascimento del Consiglio Nazionale per tale concessione, che dà motivo a preoccupazioni non piccole, dato l'atteggiamento troppo benevolo dei francesi verso gli jugoslavi, e si chiedi nello stesso tempo direttive. In ogni modo si protesti subito. La protesta nelle linee generali può anche venir pubblicata nei giornali. Ha poi la parola il signor Nicolich, il quale riferisce circa le difficoltà che si riscontrano nella macinatura del grano, che dovrebbe farsi a Fiume, dove però non si può macinare più d'un vagone e mezzo al giorno. È vero che si è ancora forniti di farina, la quale potrà bastare ai bisogni della città fino all'aprile. Anche il prezzo della macinatura è alto, 700 Cor., perché il proprietario del mulino approfitta della situazione, dovendo la città necessariamente rivolgersi a lui; sarebbe quindi necessario per togliere l'abuso ricorrere alla requisizione del mulino. Dopo un'animata discussione si dà al signor Nicolich l'incarico di trattare col proprietario del mulino.

Comunica poi il comm. Castelli che per rimediare alla pessima confezione del pane, S.E. il generale Grazioli ha messo a disposizione dei pistori alcuni pastari perché insegnino loro una maniera migliore.

Ha di nuovo la parola il signor Nicolich che espone come il Comando Militare si sia rivolto al Consiglio Nazionale per prestito di 5 milioni di corone, da restituirsi a condizioni da trattarsi. Osserva il comm. Castelli che il governo italiano considera ch'è meglio trovare questo denaro in città anziché importarne dell'altro. Anzi a Trie-

ste, per evitare l'importazione di altre corone, si stanno bollando quelle esistenti in città.

Circa tale prestito il signor Nicolich fa la proposta seguente: si fondi un consorzio per l'acquisto di merci immagazzinate al punto franco, e ciò con un capitale di 5 milioni in azioni di 100 Cor. l'una, procurando che ogni classe di cittadini possa avervi parte. Egli crede che il valore delle merci del punto franco, senza il tabacco, superi i 5 milioni. Si fa poi un breve abbozzo di regolamento per il consorzio, il quale non dovrebbe essere legato alla vendita locale, ma scambiare le merci con altre di fuori (p.e. legname con riso o zucchero, ecc.). Il primo milione, secondo il signor Nicolich, potrebbe venir prelevato dalla banca austro-ungarica, per pochi giorni, verso debite garanzie. Queste garanzie potrebbero essere date dalla sezione d'approvvigionamento, che ha avuto merci del punto franco per il valore di 1 milione e mezzo di corone, avendone versate finora sole 340.000.

Per stabilire quanto capitale ci sia in piazza, continua il signor Nicolich, bisognerebbe far bollare tutte le banconote che si trovano in città. Il sindaco crede che la questione del Consorzio sia troppo complicata e teme che darebbe adito a troppe critiche, ad accuse d'affarismo al Comitato direttivo; proporrebbe quindi: 1.o di bollare le banconote, 2.o di invitare il pubblico a far dei depositi di corone alla Cassa di risparmio al tasso del 4 o 5%.

Si accetta, accogliendo la raccomandazione del comm. Castelli e signor Nicolich che prima della bollatura, si constati il saldo cassa delle banche per evitare importazioni.

La seduta è levata alle ore 20.

Il Presidente:¹

L'Autenticatore:²

Il Protocollista:³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Manca la firma.

VERBALE XXV

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale Italiano tenutasi addì 21 dicembre 1918 alle 6 pom.

Presidenza:

Comm. Dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

1. Venutti Ugo
2. Dott. Lenaz Lionello
3. Corossacz F. G.

4. Schittar Giovanni
5. Prof. Gino Sirola
6. Gotthardi Adolfo

7. Prof. Silvino Gigante
8. Dr. Springhetti Elpidio
9. Dott. Garofolo Isidoro

Aperta la seduta il questore Dr. Biasi Nicolò riferisce in affari di questura quanto segue:

Considerata la necessità di provveder le guardie di P.S. di divise adatte, propone di fare regolare domanda al Comando di Presidio per la fornitura di 180 divise nonchè altrettante rivoltelle e corrispondenti munizioni.

Accettato.

Il relatore propone per viste di sicurezza nei locali della questura il licenziamento delle guardie Jugoslave che attualmente si trovano in servizio. Accettato.

Si dispone l'arruolamento di nuove guardie di P.S. da farsi coll'aiuto della "Trento-Trieste". I particolari e l'esecuzione di queste disposizioni vengono affidate al questore Dr. Biasi.

Per evitare alla questura l'imbarazzo e forse il ridicolo nell'esecuzione delle sue attribuzioni, si decide di interessare il Comando di Presidio di voler d'ora innanzi cortesemente comunicare senza indugio tutte le sue ordinanze alla questura.

In quanto ai passaporti si ritiene necessario di regolare la questione d'accordo col Comando di Presidio, visto che il Comando dei Carabinieri e la questura in mancanza di ordini precisi sono costretti di riconoscere valide le più svariate specie di passaporti presentati dagli interessati, circostanza questa che rende la nostra situazione politica gravissima. A proposito il Signor Ugo Venutti riferisce d'aver appreso da fonte competente l'arrivo a Fiume con passaporti del Consi-

glio Nazionale Jugoslavo di Zagabria rispettivamente di quello di Budapest dei delegati socialisti Turković e Farkas i quali in due Comizi tenuti i giorni scorsi a Fiume e a Sussak fecero una enorme propaganda per l'associazione dei ferrovieri al fascio ferroviario nonchè al partito socialista di Zagabria.

Si decide di delegare i Sig. Dott. Lionello Lenaz, Dr. N. Biasi e Dr. Elpidio Springhetti i quali Lunedì 23 corrente avranno da recarsi al Comando di Presidio per regolare di comune accordo le questioni sopraccennate.

In merito al salario delle guardie di P.S. si decide che la Questura si metta a contatto col Sindaco e presenti poi al Comitato direttivo una proposta concreta.

Si decide di domandare dagli impiegati della ex Polizia di Stato una dichiarazione scritta sui salari da essi finora percepiti.

Si decide di retribuire convenientemente Lenaz Lorenzo prestatosi con abnegazione al rimpatrio profughi e soldati.

Per mancanza del numero legale si toglie la seduta alle 20.

Letto ed autenticato nella seduta del 23 corr.

Il Presidente:

Comm. dott. Ant. Grossich

L'Autenticatore:
G. Schittar

Il Protocollista:
Vuchelich

VERBALE XXVI

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio nazionale Italiano tenutasi addì 23 dicembre 1918 alle ore 15

Presidente:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|---------------------------|------------------------------|----------------------------|
| 1. F. G. Corossacz | 6. dott. John Stiglich | 11. Ing. Giovanni Rubinich |
| 2. dott. Isidoro Garofolo | 7. Ugo Venutti | 12. Luigi Nicolich |
| 3. dott. Silvino Gigante | 8. dott. Elpidio Springhetti | 13. dott. Gino Sirola |
| 4. dott. Lionello Lenaz | 9. Adolfo Gottardi | |
| 5. Schittar Giovanni | 10. dott. Antonio Vio jun. | |

È presente inoltre il referente Natale Stiglich.

Analogamente a quanto espose a suo tempo il nostro delegato signor Natale Stiglich al governo di Budapest, si decide di liquidare gli emolumenti agl'impiegati dello Stato ungarico presentemente ancora in servizio a Fiume, fino a tutto il 31 dicembre 1918, coll'emendamento che coloro che col primo gennaio p.v. non venissero assunti al servizio del Consiglio nazionale italiano, graverebbero con gli emolumenti da allora in poi percepiti l'erario ungarico fino dal 1° novembre a.c., dal primo giorno cioè del mese successivo alla data della proclamazione della nostra indipendenza e sovranità.

Queste erogazioni però non potranno venir garantite dai beni mobili ed immobili che costituivano il patrimonio del cessato governo ungarico, giacché questi formano presentemente esclusiva proprietà del Consiglio nazionale¹.

La riassunzione definitiva degli impiegati viene regolata dall'atto diretto al presidente del Consiglio dei Ministri ungheresi Michele Károly nonché da quello indirizzato agli uffici statali che suonano:

[...]

I. Il Consiglio nazionale italiano con suo decreto del 23 dicembre a.c. ha deciso di assumere in servizio con gli stessi obblighi ed impegni al quale era tenuto nei riguardi agli emolumenti e ai rapporti di servizio il Governo ungarico gl'impiegati di stato di Fiume fino alla definitiva decisione sulla appartenenza statale di Fiume, però soltanto quegli dei quali con riguardo al diminuito movimento, ha assolutamente bisogno per il regolare funzionamento dell'amministrazione al patto però che riconoscano l'attuale sovranità del Consiglio nazionale italiano e chiedano di essere mantenuti in carica con apposita

istanza di cui un modulo si allega sub ./ e che dovrà essere presentata al più tardi fino alle 12 mer. del 30 dicembre a.c.

Quelli che non vorranno entrare al servizio del Consiglio nazionale italiano come quelli che non potranno venir assunti perché superflui, verranno posti a disposizione del governo ungarico; i loro emolumenti però potranno venir loro pagati dalla locale cassa dello stato a carico e spese del governo ungarico sempre che questi dia la sua adesione in iscritto e ciò fino a che il governo avrà disposto circa la sorte di questi impiegati.

Il Consiglio nazionale italiano [...] ha decretato: I. Il Consiglio nazionale italiano assume a datare dal 1° novembre 1918 in servizio con gli stessi obblighi ed impegni ai quali era tenuto nei riguardi degli emolumenti ed ai rapporti di servizio il governo ungarico soltanto quegli impiegati dei quali ha strettamente bisogno, per garantire il regolare funzionamento dell'amministrazione pubblica di Fiume, ed i quali si dichiarano pronti di riconoscere la sovranità del Consiglio nazionale italiano. II. Gl'impiegati che non vengono assunti dal Consiglio nazionale italiano oppure che non sono disposti di rimanere in servizio alle sue dipendenze, vengono messi a disposizione del governo ungarico il quale sarà tenuto di provvedere al pagamento dei loro emolumenti. III. Invita perciò gli impiegati che intendessero essere mantenuti in carica a voler presentare analoga istanza di cui si allega un modulo sub ./ a mezzo del proprio capoufficio che avrà a rassegnare le istanze così raccolte al più tardi fino alle 12 meridiane del 30 dicembre a.c. al protocollo degli esibiti del Consiglio nazionale italiano. (Modulo): Io sottoscritto domando di essere mantenuto in carica per le mansioni di ufficio finora affidatemi e per quelle che potrebbero in avvenire essermi assegnate nell'interesse dell'amministrazione di Fiume, dichiarando di riconoscere gli ordini e le disposizioni del Consiglio nazionale italiano di

¹ Segue *Le necessarie garanzie sono esposte nell'atto che segue in copia cassato.*

Fiume. Per l'assunzione dell'inventario del governo politico e di quello del governo marittimo, vengono incaricati signori ass. Roberto Deseppi e Ugo Venutti.

In riguardo alle scuole ungheresi di Fiume, vengono diretti a Martino Lovászy ministro ungherese del culto e della pubblica istruzione non che a Ernesto Garamy ministro ungarico del commercio, gli atti che qui seguono in copia:

A Martino Lovászy. Il Consiglio nazionale italiano avendo assunto il potere statale sulla città di Fiume come già comunicato a tutti i governi esteri compreso l'ungarico, con nota dd. 12 dicembre 1918, dichiara di prendere a proprio carico e sotto la propria direzione fino alla fine dell'anno scolastico in corso, la scuola superiore di commercio, lasciando a codesto Ministero la cura di provvedere all'eventuale ulteriore funzionamento delle altre scuole mantenute finora a Fiume dal governo ungarico e divenute inutili per la popolazione fiumana.

Gli insegnanti delle scuole che non vengono assunte dal Consiglio, stanno a disposizione di codesto governo che dovrà provvedere al pagamento dei loro emolumenti, mentre gli altri insegnanti dell'istituto assunto dal Consiglio, verranno messi a disposizione del governo ungarico colla fine dell'anno scolastico cioè addì 1 settembre 1919.

Tutti gli insegnanti ed inservienti furono invitati, qualora intendessero di passare alle dipendenze del Consiglio nazionale, a presentare analoga istanza appar modulo allegato sub ./ e qualora venissero assunti da questo, verrà loro garantito il riconoscimento di tutti diritti acquisiti.

Il Consiglio nazionale italiano volendo prendere in benigna considerazione gl'interessi ed i bisogni culturali degli ungheresi qui residenti, permette provvisoriamente la riapertura ed il funzionamento di scuole mantenute da un governo estero quale quello ungarico e concede loro anche sino alla fine dell'anno scolastico in corso l'uso dei locali finora occupati all'infuori di quelle aule che serviranno per l'istituzione di scuole elementari per conto di esso consiglio.

Sugli istituti scolastici che il governo ungarico vorrà provvisoriamente mantenere a Fiume, il Consiglio si riserva il diritto di esercitare il controllo e la sorveglianza. [...]

A Ernesto Garamy, ministro ungarico del commercio. Il Consiglio nazionale italiano avendo assunto il potere statale sulla città di Fiume, come già comunicato a tutti i governi esteri compreso l'ungarico con nota dd. 12 dicembre 1918, dichiara di prendere in possesso l'Accademia nautica e la scuola meccanica navale, col cenno

che gl'insegnanti degli istituti assunti dal Consiglio, verranno posti a disposizione del governo ungarico con la fine dell'anno scolastico cioè addì 1 settembre 1919.

Gl'insegnanti ed inservienti dei detti istituti furono invitati di passare alle dipendenze del Consiglio presentando analoga istanza appar modulo allegato sub ./ e qualora venissero assunti da questo, verrà loro garantito il riconoscimento di tutti diritti acquisiti. [...]

L'atto che proscioglie tutti gli impiegati ed addetti statali dal loro servizio è convenuto di pubblicarlo alla stampa due giorni dopo il suo arrivo a destinazione.

Il presidente comm. dott. Grossich comunica che il Comando militare francese ha chiesto al Consiglio nazionale la cessione dell'ospedale della Croce Rossa al palazzo degli emigranti. Si apre una discussione piuttosto accalorata e il comm. Castelli, presente alla seduta, per calmare gli umori dichiara che la domanda non può venir considerata come una violazione del nostro diritto bensì come una necessaria conseguenza delle condizioni dell'esercito orientale, il quale abbisognando di una base navale e d'operazione per il suo approvvigionamento nel nostro porto necessita pure di un ospedale per il locale corpo d'occupazione ascendente a 3 mila uomini.

Il signor Annibale Blau si dichiara assolutamente contrario al procedere del locale Comando francese.

Il Comitato direttivo, dopo udite le tranquillanti dichiarazioni del comm. Castelli decide di accordare il richiesto ospedale verso rimborso² di un canone mensile di 1.000 franchi e risarcimento separato del consumo d'acqua e luce elettrica.

In seguito alla domanda della Cassa distrettuale per ammalati per l'importazione a Fiume di 20-25 mila cor. mensili necessari ai suoi scopi, si sospendono le decisioni prese l'altro giorno e si rimette la questione per lo studio all'ing. Rubinich.

Il sindaco riferisce che una deputazione di socialisti internazionali s'era presentata a lui con un ordine del giorno votato in un loro precedente comizio chiedendo la cooperazione socialista in seno al Comitato direttivo.

Dopo lunga ed esauriente discussione, vagliando scrupolosamente il pro ed il contro della domanda si decide che visto il programma a noi ostile anzi nemico del partito socialista internazionale sarebbe da rigettarsi qualsiasi intromis-

² Su rimborso, non cassato, *corresponsione*.

sione dei socialisti nel governo del Consiglio nazionale e considerare tutto al più la possibilità della loro cooperazione in alcune commissioni di carattere puramente sociale e di beneficenza, rimettendo però la decisione definitiva al Consiglio nazionale.

Per ciò che concerne il risarcimento agli ufficiali del cessato esercito a-u. si conchiude di prendere le debite informazioni sul da farsi a Trieste. La domanda della Lega dei datori del lavoro per

il sanamento della precaria situazione economica-finanziaria dei medesimi, viene affidata per lo studio al signor Adolfo Gottardi.

Si leva la seduta alle 7 pom.

Il Presidente:³

Autenticato:
Dr. Gino Sirola

Il Protocollista:
Vuchelich

³ Manca la firma.

VERBALE XXVII

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio nazionale italiano tenutasi addì 24 dicembre 1918 alle 3 pom.

Presidente:

comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

1. Annibale Blau
2. Garofolo dott. Isidoro
3. Gigante prof. Silvino
4. Gottardi Adolfo

5. Lenaz dott. Lionello
6. Nicolich Luigi
7. Rubinich ing. Giovanni
8. Schittar Giovanni

9. Sirola dott. Gino
10. Stiglich dott. John
11. Venutti Ugo
12. Springhetti dott. Elpidio

È presente pure il comm. Castelli.

S'inizia la discussione particolareggiata in seconda lettura del regolamento-norma del Consiglio nazionale italiano¹.

Il numero dei vicepresidenti del Consiglio nazionale è portato a due.

Nel Comitato direttivo viene accettato quale membro anche il sindaco.

S'interrompe la discussione per un'importantissima comunicazione dell'on. Corossacz in merito alla Croce Rossa:

Dice che una delegazione militare francese presentatasi al palazzo della Croce Rossa pretese,

contrariamente alla precedente convenzione orale, la consegna incondizionata dell'ospedale senza alcun riguardo all'inventario, accompagnando questo suo atto con minacce a mano armata. Presenta formale protesta.

Si prende a notizia riservandosi di protestare a tempo e luogo.

Si chiude la seduta alle 7 e 1/4 pom.

Il Presidente:²

Autenticato:
Dr. Gino Sirola

Il Protocollista:
Vuchelich

¹ Segue le cui modificazioni per decisione presa, non vengono assunte a verbale cassato.

² Manca la firma.

VERBALE XXVIII

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio nazionale italiano tenutasi addì 26 dicembre a.c. alle 4 pomer.

Presidente:

comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|-------------------------|----------------------------|
| 1. Blau Annibale | 6. Gottardi Adolfo | 11. Sirola dott. Gino |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 7. Lenaz dott. Lionello | 12. Rubinich ing. Giovanni |
| 3. Corossacz F.G. | 8. Nicolich Luigi | 13. Vio jun. dott. |
| 4. Garofolo dott. Isidoro | 9. Schittar Giovanni | |
| 5. Gigante prof. Silvino | 10. Stiglich dott. John | |

È convenuto di mandare a Roma una delegazione del Consiglio nazionale per la consegna a Wilson di un memoriale concernente l'annessione di Fiume alla Madrepatria. Della compilazione del memoriale vengono incaricati signori Gigante prof. Silvino e Sirola prof. Gino. I componenti la deputazione verranno stabiliti prossimamente.

A proposito delle giuste apprensioni sulla sorte di una grossa partita di nafta, ceduta in vendita dalla cessata amministrazione militare jugoslava alla locale Raffineria di olii minerali, il signor Nicolich fa dichiarazioni tranquillanti rilevando che l'Ammiragliato ha già preso le debite disposizioni per la sorveglianza di tutti i depositi di olii minerali giacenti nella predetta raffineria.

Per il controllo previsto dalle vigenti leggi dell'esercizio di questa Raffineria, il signor Corossacz dichiara che s'è già disposto per un accordo in

merito fra la direzione di finanza ed il capitano del corpo delle guardie doganali.

In merito alla requisizione forzosa dell'ospedale della Croce Rossa da parte dell'Autorità francese, il sindaco dott. Vio si è incaricato di risolvere la vertenza d'accordo col comandante del Corpo d'occupazione interalleato generale Grazioli.

Constatato il trattamento ostile che ci usa il Governo croato col trattenere le merci di provenienza ungherese destinate a Fiume, si decide di fare una comunicazione meritoria al Comando interalleato rilevando l'assoluta necessità di un sistema di ritorsione.

Si chiude la seduta alle 6 e 1/4 pom.

Il Presidente:¹

Autenticato:
Prof. Bellasich

Il Protocollista:
Vuchelich

¹ Manca la firma.

VERBALE XXIX

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio nazionale italiano tenutasi addì 27 dicembre 1918 alle 5 pom.

Presidente:

comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|---------------------------|---------------------------|----------------------------|
| 1. Blau Annibale | 6. Lenaz dott. Lionello | 11. Stiglich dott. John |
| 2. Corossacz F.G. | 7. Nicolich Luigi | 12. Venutti Ugo |
| 3. Garofolo dott. Isidoro | 8. Rubinich ing. Giovanni | 13. Vio dott. Antonio jun. |
| 4. Gigante prof. Silvino | 9. Sirola prof. Gino | |
| 5. Gottardi Adolfo | 10. Schittar Giovanni | |

Visto che le norme applicate agl'impiegati statali in generale per la regolazione della loro situazione giuridica non regge per quelli delle ferrovie, dato che gli stessi non si dichiarano propensi a firmare nessuna specie di dichiarazione e visto che una coercizione non porterebbe che un ulteriore danno all'amministrazione ferroviaria già ora zoppicante si decide di attendere proposte meritorie da parte loro come essi avevano suggerito.

D'altronde si vedrà se vi è la possibilità di ottenere dal Governo italiano l'eventuale sostituzione del personale ferroviario mettendosi al caso a contatto col locale Comando militare.

Si prende a gradita notizia un atto di riconoscimento della sovranità del Consiglio nazionale italiano da parte della locale Camera di commercio e di industria. L'atto verrà pubblicato nei giornali.

Il dott. Blasich comunica che il Comune di Roma, che gradisce la venuta colà di una deputazione fiumana di omaggio a Wilson, offrendole tutta la più lata ospitalità possibile, dichiara assicurata già sin d'ora un'udienza dal Presidente degli Stati Uniti d'America.

Si prende a gradita notizia con sentiti ringraziamenti.

A far parte di questa deputazione vengono scelti i signori: Grossich dott. Antonio quale presidente del Consiglio nazionale, Vio dott. Antonio jun. quale sindaco, Zanella prof. Riccardo ed Ossoinack Andrea quali ultimi deputati al parlamento ungarico, il dott. Blasich Mario ed il delegato di Fiume dott. Antoni Gino che si trova già a Roma. Si prende pure a gradita notizia la comunicazione fatta dal dott. Bellasich della celebrazione del diritto di Fiume nostra fatta la II. festa di Natale dalla gioventù universitaria di Roma presenti Orlando, Salandra, Barrère e rappresentanti di tutti gli stati alleati.

A proposito si rileva l'estrema necessità di un contatto più intimo tra il Consiglio nazionale e il suo delegato a Roma dott. Antoni che da diverso tempo si trova assolutamente privo di notizie ufficiali da Fiume. Dato il poco regolare funzionamento del servizio postale telegrafico si cercherà di ottenere il desiderato contatto col

nostro delegato, s'è possibile, col benevolo intervento del locale Comando militare.

Viene data la prima lettura del memoriale da presentarsi al Presidente Wilson. Dopo i necessari emendamenti ne verrà data prossimamente la seconda lettura.

Si ritiene necessario il ripristinamento delle vecchie nomenclature delle vie della città. Si provvederà sostituendovi ai nomi ungheresi dei più adatti al carattere italiano della città.

Dall'amministrazione postale è stata conclusa col Governo ungarico una convenzione postale provvisoria esclusivamente per le lettere semplici e per le raccomandate.

A notizia.

Dietro parere del fiduciario postale signor Rubinich, sarebbe da eliminare totalmente il servizio cheque col liquidare i cheque postali giacenti all'Ufficio locale domandando all'amministrazione postale ungherese l'invio di circa 700 mila cor. per il pagamento dei medesimi.

Per l'esborso ai richiedenti dei depositi della cassa di risparmio postale, l'amministrazione delle poste ungheresi è propensa di mandare, verso garanzia del Consiglio nazionale italiano e previo invio dei libretti di versamento, il denaro occorrente.

Subentrata la mancanza di francobolli viene affidato incarico al fiduciario postale per una adeguata provvista di francobolli italiani.

Per render possibile la partecipazione da parte di una deputazione fiumana di studenti alla Manifestazione studentesca "Dalmazia-Fiume" che verrà tenuta a Trieste si assegna l'importo di Cor. 1.000 per le necessarie spese di viaggio.

La seduta si chiude alle 7 pom.

Il Presidente:¹

Autenticato:
Dr. Gino Sirola

Il Protocollista:
Vuchelich

¹ Manca la firma.

VERBALE XXX

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio nazionale italiano tenutasi addì 28 dicembre 1918 alle 4 pom.

Presidente:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

1. Corossacz F.G.
2. Gigante prof. Silvino
3. Gottardi Adolfo

4. Lenaz dott. Lionello
5. Ossoinack Andrea
6. Rubinich ing. Giovanni

7. Sirola prof. Gino
8. Stiglich dott. John

Il Presidente comunica che una deputazione degli impiegati dello stato si presentò ieri a lui per pregarlo che il Consiglio nazionale volesse procrastinare la decisione a loro riguardo¹ in merito alla richiesta da parte di essi di una dichiarazione formale fino a tanto che la cosa non venga definitivamente e precisamente chiarita fra il Consiglio nazionale e un delegato del Governo di Budapest che fra giorni è atteso a Fiume. Il Presidente rispose che darebbe loro una risposta domani, dopo aver chiesto l'opinione del Comitato direttivo.

Il Comitato decide d'accordare agli impiegati quanto chiedono.

Si decide che gli addetti della questura vengano pagati dall'Ufficio imposte. All'uopo sarà quindi da informarsi la direzione di finanza nonchè il Magistrato civico per chiedere la rifusione degli emolumenti pagati dalla Cassa civica per gli impiegati municipali adibiti provvisoriamente alla questura.

Si delibera che il fondo d'interna economia del cessato governo politico venga ceduto in ammi-

nistrazione della Direzione di finanza alla quale saranno quindi da trasmettersi i relativi libri di gestione e valori.

Il Consiglio nazionale italiano autorizza il Magistrato civico di liquidare agli addetti municipali il sussidio di guerra da essi finora percepito anche dal I gennaio 1919 in poi.

Il Consiglio nazionale italiano autorizza il Magistrato civico di mettere in effetto tutti i decisi presi dalla Rappresentanza municipale in occasione della trattazione del preventivo pro 1918. *

Si chiude la seduta alle 6 pom.

Il Presidente:²

Autenticato:
Dr. Gino Sirola

Il Protocollista:
Vuchelich

* nonché in generale tutti i conchiusi rappresentati non ancora superiormente approvati. (Aggiunta fatta all'atto dell'autenticazione).
Vuchelich

¹ Segue cioè l'esigere cassato.

² Manca la firma.

VERBALE XXXI

della seduta del Comitato direttivo tenutasi addì 30 dicembre a.c. alle ore 6 pom.

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

1. Bellasich dott. Salvatore
2. Corossacz F.G.
3. Garofolo dott. Isidoro
4. Gigante prof. Silvino

5. Lenaz dott. Lionello
6. Rubinich ing. Giovanni
7. Schittar Giovanni
8. Sirola prof. Gino

9. Springhetti dott. Elpidio
10. Stiglich dott. John

Si continua la discussione delle Norme disciplinanti il funzionamento del Consiglio nazionale. Queste norme vengono approvate in seconda e terza lettura con lievi modificazioni.

Si decide l'obbligatorietà del giuramento del Comitato direttivo e del suo Presidente.

La relativa formola verrà discussa in una delle prossime sedute.

Vota contro questo deliberato il dott. Isidoro Garofolo.

La distribuzione dei singoli portafogli viene così effettuata:

Finanze: F. G. Corossacz

Navigazione: Venutti Ugo

Ferrovie: Ossoinack Andrea

Poste: Rubinich Giovanni

Istruzione: Gigante prof. Silvino

Commercio ed industria, interinalmente: Rubinich ing. Giovanni

Giustizia: Stiglich dott. John

Approvvigionamento: Nicolich L.

Amministr. Munic. }

Polizia

Igiene pubblica

Culti

Beneficenza e provv. sociali: Sirola prof. Gino

Vio dott. Antonio j.

A segretari addetti alla Presidenza vengono riconfermati i signori Bellasich dott. Salvatore e Springhetti dott. Elpidio¹.

Il Presidente annunzia l'arrivo del delegato plenipotenziario del governo ungarico Lodovico Fülöp il quale avrà da trattare col Comitato direttivo circa la regolazione della situazione giuridica degli impiegati statali.

Si delibera che la Cassa distrettuale per ammalati funzioni da istituzione autonoma sotto il controllo del Consiglio nazionale e ciò dal I gennaio 1919. Tutti gli obblighi che detta cassa si è assunta verso i propri associati prima di questa ultima data restano a carico della cassa centrale di Budapest.

Si concede di poter importare da Budapest l'importo di Cor. 150.000 necessario ai suoi scopi.

Agl'impiegati municipali viene accordato il sussidio di 600 Cor. una volta tanto.

Si chiude la seduta alle ore 8 pom.

Il Presidente:²

Autenticato:
Dr. Gino Sirola

Il Protocollista:
Vuchelich

¹ Segue i quali ultimi vengono assunti con un adeguato salario cassato.

² Manca la firma.

VERBALE XXXII

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio nazionale tenutasi addì 31 dicembre 1918 alle ore 5 pom.

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|-------------------------------|
| 1. dott. Bellasich Salvatore | 6. Gottardi A. | 11. Sirola prof. Gino |
| 2. Codrich Francesco | 7. Lenaz dott. Lionello | 12. Springhetti dott. Elpidio |
| 3. Corossacz F.G. | 8. Ossoinack Andrea | 13. Stiglich dott. John |
| 4. Garofolo dott. Isidoro | 9. Rubinich ing. Giovanni | 14. Venutti Ugo |
| 5. Gigante prof. Silvino | 10. Schittar Giovanni | 15. Vio dott. Antonio |

Si dà il benestare all'erogazione fatta dall'Ufficio Imposte per disposizione del signor Corossacz quale fiduciario della Direzione di finanza di Cor. 250.000 quale rifusione al Comune a titolo di sussidi anticipati da quest'ultimo a carico dell'Ufficio delle imposte dello Stato.

Il signor Lenaz propone che dell'incidente dell'ospedale della Croce Rossa (vedi Verbale XX) venga fatta relazione agli ammiragli inglesi ed americani.

Si accetta incaricando della missione i signori Corossacz e Lenaz.

In merito alla regolazione della posizione giuridica degli impiegati dello Stato il Presidente riferisce sul colloquio avuto da lui, il Sindaco e il signor Rubinich col delegato ungherese sig. Lodovico Fülöp, nel quale, trovate in piena regola le credenziali da lui presentate, riconoscono il rappresentante plenipotenziario del Governo ungarico. Alle obiezioni di quest'ultimo, che desiderava la soluzione fiumana venisse considerata di carattere provvisorio e per alti¹ interessi politici ungheresi e nell'interesse degli addetti statali assunti dal Consiglio nazionale italiano, la cui posizione giuridica lui riteneva fosse così considerata definitivamente risolta, i delegati del Comitato direttivo oppongono il punto di vista del Consiglio nazionale italiano che la posizione politica internazionale di Fiume è da considerarsi invece come definitiva e che agli addetti viene conseguentemente assicurata da noi la continuità del servizio, libero ad essi però

di rinunziarvi quando volessero. Dia però il governo ungarico delle formali e precise assicurazioni agli addetti per la loro tranquillità che esso è sempre pronto di riassumerli in suo servizio. Così la questione verrebbe risolta favorevolmente tanto per il Consiglio nazionale che per gli addetti statali ed il governo ungarico.

Il Comitato direttivo accoglie le vedute dei delegati e li autorizza a proseguire le trattative col delegato ungherese in questo senso e quantunque la vertenza non sia ancora giunta al suo punto risolutivo, il Comitato vota l'erogazione dei salari e di tutte le altre competenze fisse anche per il mese di gennaio 1919. Il signor dott. Stiglich dà il suo voto contrario.

Il signor dott. Stiglich propone la sospensione del notaio pubblico dott. Fésüs dalle sue funzioni.

Il Comitato direttivo delibera però di delegare i signori dott. Bellasich e Gottardi Adolfo di constatare, provvisti di regolare procura, se il medesimo si attiene o meno agli ordini che con atto dd. 3 dicembre 1918 No. 178 gli vennero impartiti dal Comitato direttivo.

Il dott. Stiglich si oppone.

La seduta si chiude alle 7 e 1/4 pom.

p. il Presidente:

Dr. Garofolo
vicepresidente

Autenticato:
Dr. L. Lenaz

Il Protocollista:
Vuchelich

¹ alti su altri non cassato.

VERBALE XXXIII

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il 2 gennaio 1919 alle ore 6 pom.

Presidenza:

dott. ISIDORO GAROFOLO

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|------------------------------|
| 1. Bellasich dott. Salvatore | 5. Lenaz dott. Lionello | 9. Springhetti dott. Elpidio |
| 2. Corossacz F.G. | 6. Nicolich Luigi | 10. Sirola prof. Gino |
| 3. Gigante prof. Silvino | 7. Schittar Giovanni | 11. Stiglich dott. John |
| 4. Gottardi Adolfo | 8. Rubinich ing. Giovanni | 12. Venutti Ugo |

Sono presenti anche il questore dott. Biasi ed il dirigente la Direzione di finanza signor Stiglich.

Il Presidente propone che alla deputazione che ora si trova a Roma per la presentazione del memoriale a Wilson venga spiccato un telegramma d'augurio auspicante la buona riuscita della sua missione.

Si delibera di indirizzare il telegramma al comm. Grossich a mezzo dell'Associazione Fiume Quarnero.

Il Presidente comunica che il Fascio democratico sociale italiano presentò oggi a lui un memoriale. Questo verrà trattato nella prossima seduta.

Il dott. Lenaz propone che il Comitato direttivo deliberi l'abolizione della differenza che nella commisurazione dell'imposta sugli stabili risulta a carico dei contribuenti di cittadinanza italiana riservandosi (Emendamento dott. Stiglich) di pronunciarsi sul conto degli altri contribuenti.

Il dott. Stiglich propone d'inviare al Governo ungherese la seguente nota:

“Al Ministero della Giustizia. Budapest
“Il Consiglio Nazionale italiano di Fiume avendo assunti tutti i poteri di stato La invita a voler disporre l'opportuno affinché tutti gli atti trovantisi presso le Autorità di giustizia di Budapest (Tavola, Curia) riferentisi agli affari di Fiume, vengano restituiti ai relativi fori di Fiume (Tribunale e Pretura)”.

Accettato.

Dietro domanda del dott. John Stiglich in merito all'ammobiliamento del Tribunale devastato all'epoca del dominio¹ jugoslavo il Comitato direttivo dà facoltà al proponente di procurarsi il mobilio necessario presso qualche altro ufficio

dello stato che ne dispone, in caso negativo di presentare al direttivo per la sanatoria una detagliata distinta dei mobili da acquistarsi.

Al proprietario del Caffè bar Spiegl, condannato per contravvenzione all'ordine di chiusura alla pena della chiusura del suo locale per 3 giorni vengono condonati dietro proposta del signor Gottardi due giorni di pena commutandoli (proponente il dott. Stiglich) in 200 Cor. di multa.

Il questore dott. Biasi propone che in vista del pessimo risultato ottenuto con le odierne condizioni di vigilanza sui carcerati, venga affidata alla Procura di Stato la vigilanza delle carceri criminali mentre la Questura provvederà da sé alla sorveglianza dei detenuti condannati per contravvenzioni di polizia.

Accettato.

Rel. dott. Springhetti: Presenta un atto della Direzione di finanza le cui proposte vengono accettate con le seguenti modificazioni:

I. Si dispone che vengano anche in seguito pagate le pensioni, però a carico del governo ungherese, accordate da esso governo ai pensionati di cittadinanza fiumana.

II. Si autorizza la Direzione di finanza a trattare il pagamento dei pensionati di cittadinanza ungarica col governo ungherese.

III. Si autorizza essa Direzione a trasmettere la distinta dei pensionati di cittadinanza croata che non verranno pagati dalla locale Cassa dello Stato al Governo di Budapest per le sue ulteriori attribuzioni.

IV. Si sospende senz'altro il pagamento ai pensionati di qualsiasi altra cittadinanza estera, rimandando i suddetti al competente governo per la difesa dei propri diritti.

V. Si ordina la sospensione di tutte le pensioni accordate dai ministeri comuni della cessata monarchia austro-ungarica e precisamente dal Ministero degli esteri, dal Ministero della guerra, dal Ministero comune delle finanze e della Bosnia-Erzegovina. Si fa eccezione per i fiumana-

¹ occupazione su dominio non cassato.

ni pensionati avanti la guerra per il cui trattamento si cercherà di informarsi sui deliberati presi nei territori occupati dal Governo italiano. VI. Si anticipano a carico del Governo ungherese le pensioni accordate dal Ministero degli Honvéd fino ad eventuale accordo col governo ungarico in proposito.

Il dott. Springhetti propone che per viste umanitarie, le sospensioni delle pensioni vengano iniziate col 1° febbraio a.c.

Passata a votazione, questa proposta cade a maggioranza di voti, come pure quella del dott. Lenaz riflettente la pubblicazione delle trattative in proposito col governo ungarico.

Si astiene dal voto il dott. Bellasich, arrivato tardi alla discussione.

Si delibera invece che per esercitare anche in questo campo una pressione sul governo ungarico, che a mezzo del suo delegato qui, sembra temporeggiare nelle trattative per la regolazione della situazione giuridica degli impiegati dello stato, queste pensioni non accordate vengano sospese a datare già dal 1° gennaio a.c.

Su proposta dell'ing. Rubinich, in considerazione dei mancati obblighi del delegato ungarico nelle trattative di cui sopra, si decide di rimettere in vigore il deciso preso sul licenziamento degli impiegati dello Stato obbligandoli a presentare la dichiarazione sulla loro riassunzione in servizio entro il 15 gennaio a.c. Queste decisioni non riguardano naturalmente gli addetti alle ferrovie.

Gli impiegati ed addetti del disciolto governo marittimo, vengono, dietro proposta del signor Ugo Venutti, destinati provvisoriamente alla capitaneria di porto eccettuati gli impiegati di concetto Leard e Rauch, considerati, provvisoriamente anch'essi, come liquidatori del menzionato dicastero, coll'obbligo di presentare la dichiarazione al pari di tutti gli altri addetti statali.

Si decide di formare una nuova commissione preposta agli esami di macchinisti navali. Della sua compilazione è incaricato il signor Ugo Venutti.

Il dott. Bellasich domanda che andassero a carico del peculio erariale tutte le spese di amministrazione interna del Consiglio Nazionale, come

le spese di cancelleria, i salari dei cursori ecc., spese che la Cassa privata del Comitato non può sopportare. Domanda oltre ciò che anche le spese di questo genere incontrate antecedentemente, venissero rifeuse dalla cassa dello Stato.

Si accorda. Alla Direzione di finanza verrà impartito l'ordine di aprire una nuova partita dal titolo "spese di gestione del Consiglio Nazionale". Per i bisogni del momento si vota un credito di 50.000 Cor. per cui verrà domandata la sanatoria del Consiglio Nazionale.

Per supplire alla mancanza di francobolli postali di 5 e 10 cent., mancanza dovuta all'incetta dei collezionisti, si provvederà eventualmente colla semplice timbratura degli effetti consegnati, riscuotendo la tassa di franchigia in contanti. Il delegato alle poste ing. Rubinich è tenuto a sollecitare l'invio di francobolli italiani.

Si disapprova il procedere della Sezione municipale d'approvvigionamento per gli inopportuni aumenti del prezzo dello zucchero e del pane nonché per la riduzione della razione dello zucchero.

Si delibera di chiederne le debite informazioni alla Sezione d'approvvigionamento.

I signori Gottardi Adolfo e Bellasich dott. Salvatore riferiscono in esito al loro mandato presso il dott. Fésüs che detto signore si è dichiarato ligio agli ordini impartitigli dal Comitato direttivo con decreto No. 178, e dichiarò che dal giorno dell'intimazione di detto decreto non aveva esteso nessun atto in altra lingua che non fosse l'italiana, presentando ai detti signori un'analogha dichiarazione scritta in cui si dichiara anche disposto ad esporre entro il termine di una settimana il tricolore nazionale.

Si prende a notizia. Il Dott. Stiglich si oppone recisamente a che sul poggiuolo del predetto notaio venga esposto il vessillo italiano.

Chiusa la seduta alle ore 8 pom.

Il Presidente:
dr. Garofolo

Autenticato:
prof. Silvino Gigante

Il Protocollista:
Vuchelich

VERBALE XXXIV

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale Italiano tenutasi addì 3 gennaio a.c. alle ore 5.30 pom.

Presidenza:

dott. ISIDORO GAROFOLO

Presenti:

1. Corossacz F.G.
2. Gigante prof. Silvino
3. Gottardi Adolfo
4. Lenaz dott. Lionello

5. Schittar Giovanni
6. Sirola prof. Gino
7. Springhetti dott. Elpidio
8. Stiglich dott. John

9. Venutti Ugo
10. Nicolich Luigi

È presente pure il signor Antonio Allazetta.

Avendo il Comitato direttivo nell'ultima sua seduta disapprovato l'aumento dei prezzi del pane e dello zucchero il signor Allazetta dà i seguenti schiarimenti in proposito. L'aumento del prezzo sul pane introdotto col I gennaio è dovuto alle pretese dei pistori i quali richiamandosi all'aumento dei prezzi del carbone e della legna nonché all'aumento delle mercedi del loro personale, chiedevano 30 cent. in più per chg. di pane messo da loro in vendita. Avendo la Sezione d'approvvigionamento incaricato i fiduciari socialisti di constatare se questa pretesa ha un fondamento legale, trovò che realmente un aumento era giustificato, però nell'ammontare di soli 10 cent. per chg. così che la Sezione si vide costretta a fissare il prezzo del pane a Cor. 1. Per quello che riguarda lo zucchero, l'aumento va dovuto alle spese incontrate dalla Sezione d'approvvigionamento nel trasporto dei suoi quantitativi di zucchero dai magazzini requisiti dal Comando militare francese in altri magazzini, ed oltretutto all'aumento di affitti e spese di magazzinaggio. Il signor Allazetta non trova però che il prezzo dello zucchero, che è ora di 4 Cor. sia esagerato giacché nei paesi dell'Intesa il prezzo è salito a 4.34 Cor. mentre a Zagabria si paga addirittura 80 Cor. In quanto alla riduzione della razione dello zucchero dice che la Sezione si è trovata indotta a fare questo passo in seguito alle grandi quantità di zucchero trafugate¹ durante il trasporto. Non corrisponde al vero che il pane è ora in generale di qualità peggiore di prima giacché il pane se mai è ora confezionato meglio. In alcune rivendite il pane è forse immangiabile ma ciò lo si deve alla testardaggine di quei pistori i quali non volevano saperne degli insegnamenti che alcuni pistori militari dovevano² loro impartire per la confezione.

Considerato che è di sommo interesse politico che i prezzi dei generi alimentari non vengano aumentati, si delibera di risolvere possibilmente la questione d'accordo col Comando interalleato il quale verrebbe cortesemente interessato di fare le pratiche necessarie presso il Governo di Roma onde esso Governo venisse incontro in qualche modo (p.e. col pareggiamento della corona alla Lira o con ribassi di prezzi sui generi alimentari) alle difficoltà economiche della città. Delle pratiche da farsi presso il Comando Interalleato vengono incaricati signori Lenaz dott. Lionello, Nicolich Luigi e Allazetta Antonio.

Il Presidente dott. Garofolo comunica che una deputazione del Fascio democratico sociale italiano gli aveva presentato l'altro giorno un memoriale che rifletteva diversi loro postulati. Il termine per una risposta che essi avevano fissato a 8 giorni, i delegati dichiararono che non bisognava prenderlo alla lettera, però desideravano una risposta quanto mai sollecita. In merito ai loro postulati il dott. Garofolo rispose che lui li considerava in gran parte giustificati. Accolse la loro domanda di destinare presso la Sezione d'approvvigionamento municipale alcuni fiduciari. D'accordo col signor Antonio Allazetta aveva già disposto che dei due fiduciari del partito socialista internazionale uno venisse rimosso e al suo posto subentrasse uno del Fascio democratico. Aderì senz'altro alla loro domanda che al Fascio venissero consegnati giornalmente 250 dei pani distribuiti gratuitamente dal Comando militare, colla condizione che la distribuzione di questi venisse fatta sotto la responsabilità della direzione di esso Fascio.

Il Comitato direttivo dà senz'altro la sua approvazione a quanto il dott. Garofolo concedette alla deputazione. Deliberò inoltre che gli altri generi alimentari e i capi di vestiario destinati alla popolazione povera italiana³ venissero per spe-

¹ trafugate su rubate cassato.

² dovevano su volevano cassato.

³ popolazione povera italiana su pubblica beneficenza cassato.

ciali favore distribuiti al Fascio ogni singola volta, fino al limite del possibile.

In quanto agli operai italiani da occuparsi al Danubius e al Silurificio, visto che il materiale da lavoro ce n'è a sufficienza, s'interesserà il Governo italiano a procurare ai suddetti stabilimenti del lavoro con speciali ordinazioni. Con un'adeguata epurazione degli operai stranieri in questi stabilimenti, verrà assicurata agli affiliati del Fascio un lavoro sicuro e stabile.

In quanto alla trasformazione del sussidio di guerra che il Fascio desidera abolito, in sussidio di disoccupazione, il Comitato direttivo sta occupandosi della cosa.

Per l'abolizione del lavoro femminile che gli agenti al dettaglio domandano, verrà invitata la "Lega dei datori di lavoro" a voler occuparsene senza offendere gl'interessi della classe femminile degli addetti. Questo invito alla Lega verrà fatto con richiamo ad analoga ordinanza ministeriale ungh. del 1916.

La regolazione delle mercedi non essendo di competenza del Consiglio Nazionale, verrà affidata alla Lega dei datori di lavoro la quale avrà da accordarsi con gli operai.

Il dott. Springhetti comunica constargli da parte

del dott. Icilio Baccich che a Roma, sotto gli auspici del Governo, si è⁴ costituita una commissione parlamentare per lo studio dei problemi che riguardano le terre liberate per il dopo guerra. Una delle sub commissioni di cui si compone la commissione in parola, riguarda la città di Fiume. A farne parte furono nominati i signori dott. Baccich e prof. Riccardo Zanella. Questi vorrebbero avere dal Consiglio Nazionale delle direttive che servirebbero loro di guida (Circoscrizione del territorio della città, passaggio dall'amministrazione ungherese all'italiana, riforma giudiziaria, punto franco, corte d'appello, ecc).

A notizia.

Il Comitato direttivo conferma la nomina del signor Carlo ing. Conighi a presidente della Camera di commercio e d'industria.

La seduta si chiude alle ore 8 pom.

Il Presidente:

Dr. Garofolo

Autenticato:

[firma non leggibile]

Il Protocollista:

Vuchelihc

⁴ è su fosse cassato.

VERBALE XXXV

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale Italiano tenutasi addì 4 gennaio 1919 alle ore 5 pom.

Presidenza:

dott. ISIDORO GAROFOLO

Presenti:

- | | | |
|--------------------------|---------------------------|-------------------------------|
| 1. Blau Annibale | 5. Lenaz dott. Lionello | 9. Sirola prof. Gino |
| 2. Corossacz F.G. | 6. Nicolich Luigi | 10. Springhetti dott. Elpidio |
| 3. Gigante prof. Silvino | 7. Rubinich ing. Giovanni | 11. Stiglich dott. John |
| 4. Gottardi Adolfo | 8. Schittar Giovanni | 12. Venutti Ugo |

Presenti anche i signori dott. Biasi, ass. Deseppi e ing. Terzi come relatori.

No. *[lac.]* Rel. dott. Springhetti. Si discutono le nuove aggiunte speciali ai salari da accordarsi in via provvisoria agli addetti della Questura. Ai questurini, agenti in borghese, ispettori e vice-ispettori, viene accordata una aggiunta annuale di 1.700 Cor. Le guardie nuove verranno assunte con un salario di 4.000 Cor. annue. I diurnisti ed i cursori non percepiranno alcuna aggiunta.

Gli impiegati effettivi (di concetto ed amministrativi) godranno oltre ai loro emolumenti un'aggiunta mensile di 200 Cor. colla variante che agli impiegati assunti dalla cessata polizia di Stato, cui viene conservata la classe di rango raggiunta, verrà corrisposta la differenza di parraggio cogli altri impiegati.

A tutti gli addetti alla questura resta impregiudicata l'aggiunta di famiglia.

Il Questore è tenuto a presentare quanto prima un progetto di sistemazione del quadro organico. La giunta al questore è fissata a Cor. 300 mensili.

L'ing. Terzi riferisce che dalla Direzione del movimento di Zagabria furono intimati agli addetti ferroviari dei decreti di trasferimento in Croazia, pregiudicando così in modo pericoloso il nostro servizio ferroviario.

A suo modo di vedere la manovra avrebbe scopo politico.

Sul modo di contenersi di fronte a tali manovre, il delegato alle ferrovie dovrà intendersi coi maggiorenti del corpo degli impiegati ferroviari.

Per mancanza di reali garanzie e per motivi politico morali, ai Signori Szecsö, Gerö ed Eichenbaum, che aprirono al Corso Vittorio Emanuele III un cambiavalute con annesso lavoro bancario, viene imposta la chiusura del loro esercizio. Il decreto emanato dall'autorità industriale entrerà tosto in vigore.

A proposito il dott. Lenaz presenta la formale proposta di preparare un progetto di legge che impedisca a persone ed enti giuridici che non posseggono le qualifiche richieste dalle vigenti leggi, la conduzione di qualsiasi esercizio.

Coll'emendamento Rubinich che d'ora innanzi tutte le industrie dovranno essere concessionate e con quello del signor Gottardi che vuole venga preso in debita considerazione il parere della Camera di commercio, la proposta del dott. Lenaz è accolta in massima e verrà messa allo studio.

Ricorrendo l'8 del m. corr. il genetliaco di S. M. la Regina Elena questo giorno viene dichiarato festa nazionale e si decretano le vacanze per le scuole e gli uffici. Per quanto concerne la chiusura dei negozi si prenderanno le debite informazioni presso il Comando militare sugli usi nell'interno del Regno.

L'ing. Rubinich riferisce che il delegato ungherese signor Fülöp s'è ricreduto e ritenne opportuno di riprendere le trattative in merito agli impiegati statali avvicinandosi al nostro punto di vista, colla condizione¹ che la dichiarazione del riconoscimento di sovranità del Consiglio Nazionale non venga richiesta dagli impiegati e colla riserva di riprendere i volenterosi solamente dopo cessato il governo del nostro Consiglio. Accolse anche la richiesta dell'ing. Rubinich che il governo ungherese abbrevi quanto possibile il soggiorno qui a Fiume degli impiegati non assunti dal Consiglio nazionale, facendoli rimpatriare appena le condizioni di trasporto lo permetteranno onde non suscitare con la loro licenza forzata eventuali gelosie dei loro colleghi vincolati al lavoro. Accede anche all'allontanamento immediato e incondizionato da Fiume di tutti gli impiegati jugoslavi. Il direttivo assente agli accordi presi dall'ing. Rubinich autorizzandolo a proseguire e definire le trattative.

Si chiude la seduta alle 7 pom.

Il Presidente:

Dr. Garofolo

Autenticato:
Dr. Gino Sirola

Il Protocollista:
Vuchelich

¹ condizione su pregiudiziale cassato.

VERBALE XXXVI

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi addì 5 gennaio 1919 alle ore 10.30 ant.

Presidenza:

dott. ISIDORO GAROFOLO

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|-------------------------|
| 1. Blau Annibale | 6. Gottardi Adolfo | 11. Sirola prof. Gino |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 7. Lenaz dott. Lionello | 12. Stiglich dott. John |
| 3. Codrich Francesco | 8. Nicolich Luigi | 13. Venutti Ugo |
| 4. Corossacz F.G. | 9. Rubinich ing. Giovanni | |
| 5. Gigante prof. Silvino | 10. Schittar Giovanni | |

Allo scopo di vagliare ed appurare alcune gravi accuse mosse da qualche tempo all'amministrazione del Puntofranco, il Comitato direttivo ritiene opportuno di invitare alla presente seduta i principali accusatori signori Schneider, Verneda, Bacicchi e Samanich. Intenzione del Comitato direttivo era quella che qualora queste accuse fossero risultate fondate, si potesse procedere in via legale contro gli eventuali colpevoli.

Aperta la seduta il presidente dott. Garofolo invita i detti signori ad esporre quanto sanno.

Il dott. Lenaz premette però l'estrema necessità di esporre possibilmente qui tutte le accuse ed evitarne la pubblicità portandole eventualmente in seduta plenaria del Consiglio Nazionale e ciò per non dar adito ai nostri nemici, con delle inevitabili indiscrezioni, di svolgere un'arma, se anche spuntata, contro il Consiglio Nazionale.

Samanich: Domanda, se al Comitato consta del protocollo del 2. XII. a. p. contenente 14 punti¹ d'accusa, diretto al Direttivo.

Dott. Stiglich: dichiara che quel protocollo è stato passato a lui come procuratore di Stato e che l'inquisizione incamminata è tuttora in corso presso la Questura.

Il signor Samanich rileva con dispiacere che tutti gli accusati si trovano ancora al loro posto. All'osservazione del signor Schneider che voleva venissero sospesi, il dott. Stiglich risponde che non si può sospendere dal servizio nessuno fino a tanto che il procedimento preliminare non sia stato ultimato e non si siano trovate delle prove.

Nicolich: L'accusa più grave mossa all'amministrazione del Puntofranco sarebbe quella che incolpava l'impiegato Goidanich d'aver fatto figurare come assunto allo scarico di merci per la giornata del 22 (o 23) novembre un numero di braccianti maggiore del reale, cagionando così all'amministrazione un danno di circa 800 Cor. Orbene questa accusa, dall'esame dei libri fatta

da me insieme al procuratore di Stato dott. Stiglich prestatosi personalmente con encomiabile zelo, è scalzata non essendosi trovato alcun indizio che desse base all'accusa. L'ordine partito dall'impiegato Goidanich per l'assunzione dei braccianti era basato sulla distinta firmata dall'addetto Tassarolo.

Dott. Stiglich: Di fronte alla legge del resto, l'accusa si regge ancora, per investigare sul conto del Tassarolo. Di tutto il materiale di accusa, dopo accurate investigazioni fatte nell'Ufficio del movimento adriatico ha trovato qualche indizio solamente sul conto dell'impiegato Scarpa che ha insistito fosse immediatamente licenziato. E fu fatto. Se dall'inquisizione preliminare risultassero delle prove a carico degli accusati, assicuro che domanderò un'esemplare condanna per salvaguardare il buon nome e l'onore del paese.

Nicolich: Risponde ad un'altra accusa che viene fatta all'amministratore del Puntofranco e che non ha a che fare col protocollo dei 14 punti. La si accusa cioè d'aver venduto 20 barili di burro olandese, privando con ciò di grasso l'approvvigionamento della città a prezzi relativamente irrisori, 24 Cor. per chg., danneggiando con ciò l'amministrazione dell'Ufficio movimento, al negoziante Stuparich il quale l'avrebbe poi rivenduto a negozianti della città a prezzi da strozzino. Orbene sta il fatto invece che il signor Stuparich dimostra con questo documento dell'economato delle forze anglo americane e che io, con riguardo a questa circostanza, gli ho venduto al prezzo di favore di 24 Cor. altrimenti avrei dovuto darglielo almeno a Cor. 40 per chg. è stato realmente consegnato a bordo (*sic*). Se lui, secondo l'accusa, ha ceduto quel burro a dei negozianti della città, ciò che del resto lui riconosce, è altresì ben vero che ha consegnato all'economato suddetto 20 barili del proprio burro in cambio di quello di cui conserva ancora in deposito diversi barili, della qual cosa possono convincersi in qualunque momento gli accusatori.

¹ punti su corpi cassato.

Schneider e compagni non si dimostrano persuasi ritenendo che il documento presentato dal signor Stuparich a sua discolpa può benissimo essere apocrifo, in nessun caso però è documentato a dovere mancandogli il timbro dell'economato. Il signor Schneider domanda ed insiste affinché alla commissione statale d'approvvigionamento valga riconosciuto dal Comitato direttivo il diritto consultivo e di cooperazione. Dice che essa commissione è appoggiata in questo riguardo dal Consiglio Nazionale. Pretende che le partite più grosse vengano vendute col consenso della commissione a cui dovrebbero venir presentate le singole offerte pervenute in seguito a regolare avviso d'asta. Avvalora la necessità di questa cooperazione della commissione rilevando il fatto della vendita avvenuta in gran fretta di 23 casse di carta per l'irrisoria somma di 18.000 Cor.

Nicolich: Se sono state vendute delle grosse partite di merce, lo si è fatto solamente con quelle merci che trovandosi all'aperto, correvano il rischio di venir asportate, trafugate date le poco consolanti condizioni di sorveglianza. Ora che tutto è bene immagazzinato non si vende più niente se non alla Sezione d'approvvigionamento ed all'esercito. Un altro motivo che lo induceva a vendere le partite più grosse era il suo intento che crede onesto e condiviso dal Direttivo, di realizzare del denaro più presto ch'era possibile, abbisognandone immensamente il Consiglio nazionale e per non arreschiare eventualmente di farsele portar via un giorno o l'altro dai differenti comandi militari interalleati o perderle per impreviste combinazioni. In ogni caso deve comunicare al Direttivo che dalla vendita libera l'Ufficio del movimento adriatico non ricavò finora più di 150.000 Cor. mentre finora furono vendute in tutto merci per circa 4.000.000 di corone delle quali circa 1 milione e mezzo si ricavarono dalle vendite fatte all'approvvigionamento di città, 1 milione da quelle fatte al Comando militare e 1 milione proviene dalla Centrale d'approvvigionamento.

Come già rilevò prima lo sa bene anche lui che la sorveglianza al Puntofranco è deficientissima e la moralità collettiva molto in ribasso. In seguito a queste due deplorabili circostanze, sono possibili dei fatti dolorosi come quello dei 17 sacchi di zucchero e della farina trovati in un camion militare francese; passano la cinta del Puntofranco, carichi di merce rubata senza minimamente curarsi degli organi di sorveglianza. Rileva inoltre che delle tessere di riconoscimento pel Puntofranco che ogni sera dopo il lavoro vengono ritirate oltre 300 sono stabilmente in mano ai possessori che si rifiutano di consegnarle.

Schneider: assicura che d'ora in poi andrà meglio giacché ora funzionano già alle porte d'uscir

ta i fiduciari della Commissione d'approvvigionamento.

Nicolich: dice che arrivò persino a fare insinuazioni sul conto suo propalando la notizia che lui, per conto della società "Oriente", di cui fa parte, approfittava della propria posizione per fare dei lucrosi affari con dei cavi di proprietà del Consiglio Nazionale. Ebbene la verità è che la fabbrica cordaggi Giovanni Sirola che innanzi tempo aveva ricevuto dalla Adria Verkehrleitung un quantitativo di cavi per la riduzione, si rivolse a lui, Nicolich, per avere una direttiva su ciò che la fabbrica avesse a fare con quei cordaggi. Va da sé che non poteva dare alcun consiglio al signor Sirola se non quello che la sua fabbrica le mettesse in vendita per conto del Movimento Adriatico a chi ne facesse richiesta. È logico quindi che anche lui per la "Oriente" si sia assicurato un certo quantitativo.

Per ciò che riguarda l'accusa in merito ai torni, deve rilevare che di questi nemmeno uno è stato asportato. Sono ancora tutti lì, immagazzinati e dopo riparati verranno messi in vendita.

Concludendo dice che di fronte a tante sfrontate accuse che si dimostrano tutte infondate egli si sente incapace di lavorare.

Gottardi: In relazione a quanto disse poc'anzi il signor Schneider, devo rilevare che le aste bisognerebbe evitarle per non far concentrare la merce in mano di singoli che ne approfitterebbero per fare del commercio illecito.

Schittar: Suggestisce che delle 30 botti di rum che si trovano al Puntofranco e che non trovano compratore sarebbe consulto di farne delle partite piccole che potrebbero esser vendute facilmente.

Schneider: domanda nuovamente la cooperazione della commissione d'approvvigionamento nell'Ufficio del movimento adriatico.

Dott. Lenaz: dopo lunghe ed esaurienti spiegazioni sul modo di funzionare delle commissioni di controllo, persuade il signor Schneider dell'illegalità della sua domanda e questi si dichiara infine soddisfatto di accettare per la Commissione la pura missione di controllo.

Gli altri signori si dichiarano in massima soddisfatti, riservandosi di fare ulteriori indagini su alcuni fatti.

Chiuso alla 1 pom.

Il Presidente:²

Autenticato:
John Stiglich

Il Protocollista:
Vuchelich

² Manca la firma.

VERBALE XXXVII

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi addì 6 gennaio 1919 alle ore 4 pom.

Presidenza:

dott. ISIDORO GAROFOLO

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|----------------------|
| 1. Bellasich dott. Salvatore | 4. Lenaz dott. Lionello | 7. Schittar Giovanni |
| 2. Corossacz F.G. | 5. Nicolich Luigi | 8. Sirola prof. Gino |
| 3. Gigante prof. Silvino | 6. Rubinich ing. Giovanni | 9. Venutti Ugo |

Sono presenti pure il signor Natale Stiglich e il dott. Lodovico Fülöp delegato del Governo ungherese presentato dal dott. Garofolo.

Il signor Natale Stiglich legge il progetto dell'accordo raggiunto col delegato statale ungherese, redatto nei seguenti termini:

“Presentatosi il signor Lodovico Fülöp al Consiglio nazionale italiano di Fiume ed avendo dichiarato esser egli incaricato in base al mandato qui allegato in copia dal Governo Popolare della Repubblica ungherese per pattuire un accordo col detto Consiglio in merito al trattamento degli impiegati ed addetti dello Stato Ungarico in Fiume, si stabilì quanto segue:

1. Il Consiglio nazionale italiano di Fiume conferma nella loro carica rispettivamente mantiene in servizio fino alla definitiva decisione sull'appartenenza statale di Fiume, oppure per una durata più breve corrispondente alle necessità del servizio ed agli interessi dell'amministrazione tutti quegli impiegati (giudici, pubblici notai) sottoufficiali, diurnisti, inserienti ed operai dello Stato, i quali sono assolutamente necessari al funzionamento dell'amministrazione e della giurisdizione, nonché delle aziende dello Stato, con tutti i loro obblighi e diritti acquisiti, alla condizione che i suddetti si sottomettano in tutto e per tutto alle disposizioni ed ordini che il Consiglio ebbe e sarà per emanare.
2. Il Governo ungarico si obbliga per sé ed i suoi successori a riassumere in suo servizio tutti quegli dei suddetti impiegati ed addetti che non verranno riconfermati nelle loro funzioni dal Governo che sarà per assumere in Fiume i poteri statali dopo definita la sua appartenenza statale, e ciò a base di continuità di servizio, riconoscendo ai suddetti i diritti acquisiti, quella classe di salario e vale a dire quel rango che avrebbero raggiunto in seguito alla sistemizzazione del quadro organico degli impiegati qualora fossero rimasti senza interruzione nel gremio degli impiegati dello Stato ungarico.

3. Durante il detto loro servizio gli impiegati ed addetti dello Stato confermati dal Consiglio nazionale italiano di Fiume non potranno né ricevere né eseguire ordini e disposizioni dal Governo ungarico.

4. Tutti quegli impiegati, addetti ecc. i quali non potessero venir confermati nelle loro funzioni dal Consiglio nazionale italiano di Fiume verranno messi a disposizione del Governo ungarico che disporrà per la loro ulteriore eventuale destinazione. Questi ultimi, sempreché il loro comportamento politico corrispondesse alle intenzioni del Consiglio nazionale italiano potranno rimanere in Fiume fino alla nuova destinazione che verrà ad essi stabilita dal Governo ungarico, il quale s'incarica pure di erogare i loro emolumenti per la durata del loro soggiorno in Fiume.

Considerato che il Consiglio Nazionale non può prendere degli impegni vincolativi per il governo italiano, è esclusa reciprocità nelle assicurazioni per l'avvenire per gl'impiegati fiumani trovantisi in Ungheria tanto più che quelli hanno a quest'ora già optato per il governo ungarico rimanendo al suo servizio.

Il progetto è accolto, coll'aggiunta fatta per l'insistenza dell'ing. Rubinich, che agli addetti vengono riconosciuti solamente quei diritti che essi avevano acquisito fino il I novembre 1918.

Onde impedire che gli addetti si rifiutino di entrare al servizio del Consiglio nazionale e di preferire il passaggio in Ungheria, ciò che per il momento al governo ungherese non conviene, il delegato Fülöp propone di assegnare anche agli addetti di qui il sussidio di 300 Cor. mensili assegnate dal governo ungherese ai suoi addetti.

Si accoglie la proposta coll'osservazione da inserire nel modulo dell'accordo che dalla data del decreto in parola nessuna altra aggiunta assegnata posteriormente dal governo ungherese ai suoi addetti verrà riconosciuta dal Consiglio nazionale.

Dietro richiesta del signor Fülöp di procedere in qualche modo per i sei impiegati forestali di Su-

sak i quali da quel comune non ricevono l'approvvigionamento a loro dovuto, si delibera di presentare il dovuto reclamo contro questo inusitato abuso.

Alla comunicazione dell'ing. Rubinich che l'amministrazione postale in vista del prossimo esaurimento di francobolli ha l'intenzione di far stampare dei propri francobolli per la "Posta Nazionale di Fiume" si delibera di attendere piuttosto che si verifichi la deficienza per far questo passo che è pericoloso risolvendo il concetto dell'indipendenza statale o quello ugualmente non consigliabile di far venire francobolli dall'Italia, poiché così non si troverà nessun impedimento all'acquisto di francobolli italiani che sarebbe la migliore soluzione del problema.

Per la ricorrenza del genetliaco di S. Maestà la Regina Elena si delibera di ordinare unicamente vacanza per le scuole e gli uffici dello Stato e Municipio. Non si ritiene necessario ordinare la chiusura dei negozi. Non verrà tenuta alcuna funzione religiosa.

Il dott. Bellasich propone che l'aggiunta di cancelleria al Municipio sign. Elena Cattalinich venga retribuita per le sue prestazioni al Comitato direttivo retroattivamente con Cor. 100 mensili.

Dopo di ciò la seduta viene levata.

Il Presidente:¹

Autenticato:²

Il Protocollista:³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Manca la firma.

VERBALE XXXVIII

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi addì 7 gennaio a.c. alle ore 5 pom.

Presidenza:

dott. ISIDORO GAROFOLO

Presenti:

1. Bellasich dott. Salvatore
2. Blau Adolfo
3. Corossacz F.G.
4. Gigante prof. Silvino

5. Gottardi Adolfo
6. Nicolich Luigi
7. Lenaz dott. Lionello
8. Schittar Giovanni

9. Rubinich ing. Giovanni
10. Sirola prof. Gino
11. Stiglich dott. John

Il presidente dott. Garofolo riferisce che da una comunicazione fattagli dal questore dott. Biasi, apprende che i questurini si rifiutano di prestare il prescritto giuramento, adducendo a scusa il pretesto che temono di perdere i loro anni di servizio.

Si prenderanno i dovuti provvedimenti.

Alla proposta del dott. Lenaz che, rilevati i prezzi esorbitanti delle calzature messe in vendita dalla filiale del "Calzaturificio Milanese" vuole venissero appoggiati dal Consiglio onesti negozianti fiumani, il signor Nicolich rileva che una cooperativa di generi di prima necessità è già in formazione e propone di attendere che questa cooperativa si sviluppi e poi si deciderà sull'atteggiamento da prendersi.

A notizia.

A proposito si sviluppa una discussione sul sorpasso dei prezzi dei tabacchi e sigari, introdotto arbitrariamente dai tabaccaia. Constatata in ciò la violazione della legge, si inviterà la Direzione di finanza a pubblicare un'ordinanza che proibisca severamente l'aumento dei prezzi di questi generi, minacciando il togliimento della licenza.

Per il genetliaco di S. M. la Regina Elena si decide di presentare a S. E. Il tenente generale Grazioli un telegramma d'omaggio da indirizzarsi alla Regina.

Essendosi il signor Gottardi dichiarato assolutamente contrario acché il prof. Negovetich venga tenuto in servizio del Comune come professore

straordinario al Ginnasio italiano, il Comitato, visto che il voto del signor Gottardi è appoggiato da altri membri, decide che il prof. Gigante quale direttore del Ginnasio inviti nel modo che egli riterrà più opportuno il prof. Negovetich a fare un atto d'ammenda che lo riabiliti. In ogni caso, dato l'esiguo numero di forze insegnanti, il Consiglio è costretto a servirsi dell'opera del prof. Negovetich.

Dietro proposta del dott. Stiglich, il Comitato decide lo sfratto di Arturo Gerö, negoziante in articoli di moda, di cui il proponente ha dimostrato con un documento trovato negli archivi della cessata polizia di Stato che esso esercitava il mestiere di spia, scegliendo a luogo delle sue eroiche gesta la liberalissima Svizzera, da dove indisturbato gettava i suoi strali venefici e mortali. Il Comitato incarica il dott. Stiglich di trovare la forma legale per lo sfratto.

Il dott. Lenaz rileva l'opportunità di revocare i bandi dichiarati dal cessato regime contro onestissimi patrioti fiumani, di cancellare tutte le cittadinanze d'onore, votate dalla cessata Rappresentanza civica per pressione di un governo concussore e di togliere dalla sala maggiore del Consiglio i ritratti di personaggi a noi ormai invisibili.

Si decide di tornare sull'argomento.

Si chiude la seduta alle ore 7 pom.

Il Presidente:¹

Autenticato:²

Il Protocollista:³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Manca la firma.

VERBALE XXXIX

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale
tenutasi il giorno 8 gennaio a.c. alle ore 5 pom.

Presidenza:

dott. ISIDORO GAROFOLO

Presenti:

1. Bellasich dott. Salvatore

2. Corossacz F.G.

3. Gottardi Adolfo

4. Gigante prof. Silvino

5. Nicolich Luigi

6. Lenaz dott. Lionello

7. Rubinich ing. Giovanni

8. Sirola prof. Gino

Presenti pure il delegato della repubblica ungherese signor Lodovico Fülöp e per la Direzione di finanza il signor Natale Stiglich.

Il delegato signor Fülöp riferisce che i ferrovieri vorrebbero avere dal nostro approvvigionamento delle merci a prezzo ridotto. La domanda viene respinta con il motivo che i ferrovieri debbono essere trattati alla stregua degli altri impiegati.

Il signor Natale Stiglich propone che ogni delegato presenti per il proprio dicastero una distinta di tutti i suoi impiegati. Le distinte dovranno essere presentate già alla prossima seduta, ed ascoltato il parere dei singoli delegati si procederà alla selezione delle medesime.

Tra il delegato signor Fülöp e i membri del Comitato Direttivo si stabilisce quale ultimo termi-

ne per la validità dei decreti del governo ungarico riguardanti aggiunte di carestia o sussidi agli impiegati il 31 dicembre 1918.

Su proposta del signor Rubinich s'invia a Budapest un impiegato postale, con lo scopo di procurarsi dei francobolli ungheresi a prezzo di stampa; per intanto, per sopperire alla mancanza di francobolli, si ordina un certo quantitativo di francobolli speciali con impressovi su il nome della città.

La seduta viene quindi chiusa.

Il Presidente:¹

Autenticato:²

Il Protocollista:
Dr. Gino Sirola

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

VERBALE XL

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il 9 gennaio 1919

Presidenza:

dott. ISIDORO GAROFOLO

Presenti:

- | | | |
|--------------------------|---------------------------|------------------------|
| 1. Corossacz F.G. | 4. Lenaz dott. Lionello | 7. Stiglich dott. John |
| 2. Gigante prof. Silvino | 5. Rubinich ing. Giovanni | |
| 3. Gottardi Adolfo | 6. Sirola prof. Gino | |

La seduta incomincia alle ore 5.20 pom.

Si passa alla pertrattazione della questione degli impiegati del cessato governo ungarico. Il delegato della posta signor Rubinich prelegge la lista degli impiegati postali. Propone che una parte di questi rimanga al suo posto e una parte passi a carico del governo ungarico.

In base alla distinta approvata s'incarica il delegato di confermare nella carica gl'impiegati accettati dal Comitato Direttivo e di mettere invece gli altri a disposizione del governo ungarico con le alleghe distinte.

S'incarica poi anche il delegato di trasmettere una copia della distinta alla direzione delle Finanze per le ulteriori retribuzioni.

La lista degli impiegati delle Finanze e della Dogana e dello Stato civile viene preletta dal signor Natale Stiglich con le proposte fatte dal signor Corossacz. Si approva, con l'incarico di passare una copia come sopra alla direzione di Finanza.

Il delegato signor Schittar prelegge la lista degli impiegati della Fabbrica Tabacchi, la sua decisione è approvata, con l'incarico delle modalità di sopra.

Interviene alla seduta il dott. Icilio Baccich che comunica d'esser stato nominato membro d'una commissione, che avrà l'incarico di studiare le questioni politiche, giuridiche, amministrative ed economiche delle terre irredente, perciò vorrebbe avere entro pochi giorni un memoriale molto succinto su tutte queste questioni riguardanti la nostra città.

S'incaricano della compilazione del memoriale i signori dott. Lenaz, ing. Rubinich e Gottardi.

La seduta è levata alle 7 e 45.

Il Presidente:¹

Autenticato:²

Il Protocollista:
Dr. Gino Sirola

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

VERBALE XLI

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 13 gennaio 1919

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

1. Bellasich dott. Salvatore
2. Corossacz F.G.
3. Gigante dott. Silvano
4. Gottardi Adolfo

5. Garofolo dott. Isidoro
6. Lenaz dott. Lionello
7. Nicolich Luigi
8. Schittar Giovanni

9. Sirola prof. Gino
10. Stiglich dott. John
11. Rubinich ing. Giovanni
12. Vio dott. Antonio

Si continua la pertrattazione delle liste degli impiegati governativi.

Il dott. Stiglich delegato della giustizia prelegge la lista degli impiegati del Tribunale; si decide nella stessa maniera come per le altre liste della precedente seduta.

Su proposta dello stesso relatore viene riassunto in servizio quale direttore degli Uffici d'ordine presso il Tribunale il signor Pauletich.

Il signor Rubinich comunica che la commissione economica del Consiglio Nazionale propone l'istituzione d'un ufficio di commercio e dell'industria.

La proposta viene accolta.

Così pure viene accolta una proposta di convenzione postale da stipularsi per la durata di tre mesi col governo della repubblica ungherese.

Si decide di rimettere al suo posto di direttrice la signorina Rosa de Emili.

Il sindaco dott. Vio dà relazione dell'operato del-

la delegazione inviata a Roma per l'arrivo di Wilson nella capitale.

Il delegato signor Gottardi comunica l'elargizione di 5.000 corone da parte della ditta Modiano al Consiglio Nazionale.

Il Comitato propone un ringraziamento alla ditta.

Il delegato signor Nicolich presenta un rapporto della commissione adriatica di movimento riguardo la presa di possesso delle merci abbandonate dal cessato governo austro-ungarico, così pure un rapporto sull'attività della Commissione adriatica di movimento dal giorno 22 novembre 1918 sino all'8 gennaio a.c.

La seduta viene quindi levata.

Il Presidente:¹

Autenticato:²

Il Procollista:
Dr. Gino Sirola

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

VERBALE XLII

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi addì 14 gennaio 1919

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|---------------------------|-------------------------|------------------------|
| 1. Garofolo dott. Isidoro | 4. Codrich Francesco | 7. Sirola dott. Gino |
| 2. Gigante dott. Silvano | 5. Lenaz dott. Lionello | 8. Stiglich dott. John |
| 3. Gottardi Adolfo | 6. Schittar Giovanni | 9. Vio dott. Antonio |

È pure presente alla seduta il signor Natale Stiglich.

Su proposta del delegato signor dott. Stiglich alla commissione giuridica amministrativa vengono aggiunti i seguenti signori Natale Stiglich, Roberto Deseppi, dott. Bellasich Salvatore, dott. Springhetti Elpidio, dott. Biasi Nicolò.

Su proposta dello stesso delegato si decide di presentare al consiglio nazionale per la loro approvazione i seguenti decreti:

1. decreto riguardante il potere giudiziario nel raggio di giurisdizione del Tribunale di Fiume ed una relazione della commissione giudiziaria del Consiglio Nazionale nella questione del funzionamento dell'autorità giudiziaria di Fiume;
2. decreto sull'istituzione d'una commissione agli esami d'avvocato e giudice;
3. decreto relativo alla modificazione del Regolamento per gli avvocati.

Si decide di non riconfermare nel suo ufficio il notaio dott. Giorgio Fésüs, assegnandogli un termine di 15 giorni per definire gli affari in cor-

so e *[lac.]* i documenti al consiglio nazionale italiano di Fiume.

Il notaio Federico Gelletich viene riconfermato nella sua carica per la durata di tre mesi.

La Commissione dei sussidi, per mezzo del suo relatore Brattanich presenta un'ordinanza, che regola la gravissima situazione creata dalla sospensione dei sussidi di guerra, mediante sussidi di disoccupazione. L'ordinanza in generale viene approvata, però si decide di fissare chiaramente chi debba essere disoccupato (chi indipendentemente dalla sua volontà è privo di qualsiasi occupazione e non ha la possibilità di procurarsene alcuna), e di trattare con i socialisti ed i democratici, come cosa di loro interesse, la scottante questione della disoccupazione.

La seduta è levata alle ore 20.

Il Presidente:¹

Autenticato:²

Il Procollista:
Dr. Gino Sirola

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

VERBALE XLIII

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi addì 15 gennaio 1919

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|--------------------------|----------------------|
| 1. Corossacz F. G. | 4. Gottardi Adolfo | 7. Schittar Giovanni |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 5. Gigante dott. Silvino | 8. Sirola dott. Gino |
| 3. Garofolo dott. Isidoro | 6. Lenaz dott. Lionello | 9. Vio dott. Antonio |

Presente pure alla seduta il signor Natale Stiglich.

La camera di commercio per mezzo del delegato Gottardi domanda l'approvazione della sua risoluzione circa l'indennità dei tre mesi.

Non avendo un'idea della somma degli introiti la Camera chiede l'approvazione della suddetta indennità per i primi tre mesi del 1919 in base al preventivo 1918, e domanda nello stesso tempo che le venga riassegnato la chiave di riparto del 7%.

Le due domande vengono accolte favorevolmente.

Si decide di presentare un memoriale al comando interalleato per gli effetti trovantisi a Budapest delle Banche locali.

Il signor Natale Stiglich legge un'ordinanza ap-

parsa nel giornale croato "Narodne Novine" firmata dal bano Mihajlovich riguardo la bollatura della carta monetata.

Siccome questo provvedimento del governo jugoslavo non potrà arrecarci alcun danno, così si decide di non provvedere nello stesso modo per Fiume, però si darà ordine perché le casse dello stato non accettino la carta monetata con la bollatura jugoslava.

La seduta è levata alle 8 pom.

Il Presidente:¹

Autenticato:²

Il Protocollista:
Dr. Gino Sirola

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

VERBALE XLIII

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi addì 16 gennaio 1919

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|------------------------------|------------------------|
| 1. Bellasich dott. Salvatore | 5. Lenaz dott. Lionello | 9. Stiglich dott. John |
| 2. Corossacz F.G. | 6. Schittar Giovanni | 10. Vio dott. Antonio |
| 3. Garofolo dott. Isidoro | 7. Springhetti dott. Elpidio | |
| 4. Gigante dott. Silvino | 8. Sirola dott. Gino | |

A dirigere il tribunale di Fiume, quale presidente, viene incaricato il delegato dott. John Stiglich, mentre a dirigere la Procura di Stato si dà l'incarico al dott. Vasco Lucich.

Il dott. Pozder Alessandro viene riconfermato al suo posto presso la Questura, e il signor Battestini presso la Capitaneria di Porto, così pure viene riassunto, dopo animate discussioni, il signor Eliodoro Manasteriotti.

Il Comitato Direttivo decide di impartire analogo ordine all'autorità tavolare affinché non venga eseguita alcuna operazione o cambiamenti sui libri pubblici senza il consenso del Consiglio Nazionale circa gli immobili di proprietà del cessato governo austro-ungarico.

Il sindaco dott. Vio comunica d'aver ricevuto un telegramma di Zagabria dal governo jugoslavo, il quale invita il Consiglio nazionale di Fiume a mandare dei delegati per trattare la questione del transito ferroviario attraverso la Croazia.

S'incarica il sindaco di decidere in merito.

La seduta è levata alle ore 7.30.

Il Presidente:¹

Autenticato:²

Il Procollista:
Dr. Gino Sirola

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

VERBALE XLV

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 17 gennaio 1919

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

1. Bellasich dott. Salvatore
2. Corossacz F.G.
3. Gigante prof. Silvino
4. Gottardi Adolfo

5. Lenaz dott. Lionello
6. Schittar Giovanni
7. Sirola dott. Gino
8. Springhetti dott. Elpidio

9. Stiglich dott. John
10. Vio dott. Antonio

Presenti pure per la direzione di finanza il signor Stiglich Natale e per il Magistrato civico signor ass. Roberto Deseppi.

Il presidente dà la parola al sindaco Vio il quale in merito alla questione del giornale ungherese da pubblicarsi a Fiume comunica d'aver trattato durante il suo soggiorno a Roma ed ultimamente anche a Fiume con diverse persone autorevoli per conoscere anche il punto di vista del Governo italiano e tutti gli dissero, che sarebbe quanto mai desiderabile di accordare il chiesto permesso non avendo qui a disposizione altri mezzi di collaborazione ungherese per illuminare l'opinione pubblica ungherese. È contrario alla proibizione.

Comm. Grossich: Ebbe quest'oggi un colloquio col dott. Brajer, il quale lo assicurò che avrebbe pubblicato il giornale unicamente per il bene di Fiume. Ritene non devesi rifiutare il permesso obbligando però il Brajer di pubblicare l'articolo di fondo ed in generale ogni articolo politico anche lingua italiana.

dott. Lenaz: È favorevole alla concessione; rileva però, che sarebbe indicato di dimostrare al detto dott. Brajer l'inopportunità di principiare per qualche tempo almeno la pubblicazione d'un giornale ungherese qui a Fiume considerato che ci sono delle opposizioni in merito nel Consiglio Nazionale.

Gottardi: È contrario poiché per motivi di liberalità di stampa si dovrebbe eventualmente fare la medesima concessione anche ai croati.

Prima di concedere il permesso s'incarica il Sindaco di interessare il dott. Brajer di voler comunicare in iscritto al Consiglio Nazionale il programma del giornale ed i suoi intendimenti politici, che saranno da pubblicarsi anche nel primo numero del giornale stesso.

Su proposta del comm. Grossich si decide di trasmettere ai delegati del Consiglio Nazionale una circolare, secondo cui tutte le questioni impegnative e di maggior importanza devono venir

portate senza indugio e con rapporto scritto a conoscenza del direttivo.

Gottardi: Prelegge il memoriale delle operaie della manifattura tabacchi le quali visto il rincaro generale chiedono delle migliorie. S'incarica il delegato Schittar di trattare direttamente coi fiduciari delle operaie verso rapporto informativo.

Stiglich Natale: Pertratta la questione della valuta e della timbratura della moneta cartacea da parte del governo di Zagabria. La Commissione economica è dell'avviso che le Casse dello stato e quelle municipali accettino solo banconote non timbrate. Ritene necessaria la pubblicazione del deciso del direttivo mediante avviso, affine ogni cittadino prima della scadenza del termine fissato per le timbratura possa regolarsi come meglio crede.

Si ordina alle Casse dello Stato ed a quelle municipali di accettare esclusivamente banconote della Banca a-u non timbrate. Si decide inoltre di far noto ai cittadini a mezzo di pubblicazione, che non verranno accettate quelle banconote da 20 Cor. che portano sulla parte del testo tedesco le parole stampate II. Auflage e sulla parte del testo ungherese II. Kiadás. Non verranno inoltre accettate le banconote da 25, 200 e 10.000 Cor. le quali hanno stampato il testo solo su una parte mentre l'altra è in bianco. Tutte le altre banconote della Banca a-u non timbrate hanno corso legale e devono essere accettate in pagamento. Per agevolare lo scambio fra banconote timbrate e quelle in corso (non timbrate) si istituirà una Camera di scambio, le cui modalità saranno rese di pubblica ragione mediante separato avviso.

Stiglich Natale: La Commissione economica nominò 4 membri per studiare la parte tecnica dell'istituenda Camera di cambio e chiede la delegazione anche di un membro del direttivo. I membri nominati sono: Mattesich Antonio,

Holtzabeck Marco, Gottardi Oscarre e Stiglich Natale.

A notizia col cenno che non si trova di delegare un membro speciale restando incaricato il signor Natale Stiglich di assistere d'ufficio alle sedute della Commissione economica.

Su domanda del signor Gottardi si decide, che il Consiglio Nazionale possa ritenere come passati in suo possesso anche i depositi dell'Adria-verpflegsleitung e del Verpflegsmagazin che eventualmente si trovassero depositati presso la filiale della Banca a-u, Fiume.

Dietro proposta del Magistrato Civico¹ si decide che d'ora innanzi nessuna industria possa venir iniziata senza previo permesso del Consiglio Na-

zionale. Trattandosi però di una disposizione che modifica la legge industriale si chiede l'approvazione del Consiglio Nazionale.

Stiglich Natale: Espone il bilancio di previsione pro I semestre 1919. Le spese preventivate per tutti i portafogli ascendono circa 16.000.000 Corone.

Salvo lievi modificazioni il bilancio di previsione viene approvato previa notificazione del Consiglio Nazionale.

La seduta è levata alle ore 20.

Il Presidente:²

Autenticato:³

Il Protocollista:⁴

¹ *Magistrato Civico* su assessore *Desepi* cassato.

² Manca la firma.

³ Manca la firma.

⁴ Manca la firma.

VERBALE XLVI

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 18 gennaio 1919

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

1. Bellasich dott. Salvatore
2. Codrich Francesco
3. Corossacz F.G.
4. Gigante prof. Silvino

5. Gottardi Adolfo
6. Lenaz dott. Lionello
7. Schittar Giovanni
8. Sirola prof. Gino

9. Springhetti dott. Elpidio
10. Stiglich dott. John

Tiene il protocollo il dott. Springhetti.

Riportata sul tappeto la questione relativa all'incarico da darsi al prof. Mario Blasich per l'istituzione d'un ufficio d'igiene o per la sistemazione in genere degli affari sanitari della città, dopo qualche discussione si invita il dott. Lionello Lenaz ad interessare il dott. Blasich a fare delle proposte concrete, onde il Comitato Direttivo possa prendere un deciso con cognizione di causa.

Si passa poi a pertrattare la procedura da seguire alla prossima adunanza del Consiglio Nazionale e si decide che si prepari non un ordine del giorno, ma, secondo le consuetudini parlamentari, un programma di lavoro, che sarà presentato alla prima seduta, indetta per il giorno 22 alle 18, e verrà poi pertrattato nell'ordine da stabilirsi da parte del Presidente d'accordo col Consiglio. Le sedute dovranno esser continuate fino ad esaurimento del programma di lavoro. Il primo oggetto da portarsi alla discussione dovrà però essere il progetto delle Norme per il funzionamento del Consiglio stesso. Il delegato agli Interni e sindaco, dott. A. Vio, darà relazione del viaggio della deputazione fiumana a Roma. Il delegato alle Finanze, Corossacz, presenterà il bilancio di previsione pro I semestre 1919; il de-

legato alla Giustizia, dott. Stiglich, presenterà un disegno di legge sull'istituzione della Corte d'appello, un disegno di legge sull'istituzione di una Commissione agli esami di avvocato e giudice e un disegno di legge per le modificazioni del Regolamento per gli avvocati; il delegato al Commercio e industria sottoporrà un disegno di legge per la modificazione di una disposizione della legge industriale riflettente l'apertura di esercizi industriali.

Il dott. Springhetti propone la formula della solenne promessa che dovranno prestare tanto il presidente che i vice-presidenti quanto tutti i membri del Comitato Direttivo. La formula viene accettata senza modificazione e viene inserita nelle Norme sul funzionamento del Consiglio Nazionale.

Pure su proposta del dott. Springhetti viene decisa un'aggiunta all'art. 23 e l'interpolazione di una nuova disposizione relativa alla firma degli atti, che costituirà l'art. 33 delle Norme.

La seduta è levata alle ore 19 e 3/4.

Il Presidente:¹

Autenticato:
Gottardi

Il Protocollista:
Dr. Springhetti

¹ Manca la firma.

VERBALE XLVII

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 20 gennaio 1919 alle ore 17 e 1/2

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

1. Bellasich dott. Salvatore
2. Corossacz F.G.
3. Gigante prof. Silvino
4. Gottardi Adolfo

5. Garofolo dott. Isidoro
6. Lenaz dott. Lionello
7. Schittar Giovanni
8. Sirola prof. Gino

9. Springhetti dott. Elpidio
10. Stiglich dott. John
11. Vio dott. Antonio

Presente pure per la direzione di finanza il signor Natale Stiglich.
Tiene il protocollo il signor dott. Giuseppe Dorcich.

Il presidente fa preleggere la lettera del delegato del governo ungherese dott. Lodovico Fülöp, il quale dovendo improvvisamente partire da questa città esterna i suoi ringraziamenti al Consiglio nazionale per l'appoggio avuto e nel contempo comunica che durante la sua assenza lo sostituiranno le seguenti persone: Emilio de Verneda consigliere ministeriale di sezione, dott. Alessandro Urbanek, direttore del ginnasio, Giuseppe Cavalloni, professore e Francesco Schneider, i quali sono muniti di formale procura.
A notizia.

S'incarica il signor Corossacz di comunicare verbalmente alla Commissione economica che il direttivo nell'ultima sua seduta accettò i signori Holtzabeck Marco, Mattesich Antonio e Gottardi Oscarre, quali membri della Commissione designata a studiare la parte tecnica dell'istituenda Camera di cambio e che il signor Natale Stiglich d'ufficio prenderà parte alle sedute. Trattandosi di questione di vitale importanza dovrà urgerne la definizione.

Vio: La gente del contado sobillata dai giornali croati principiò oggi a prelevare in massa i depositi esistenti presso la Cassa comunale di risparmio per poi far timbrare le banconote dalle autorità jugoslave. È interesse generale che il denaro liquido venga esportato dalla città, per cui avendo la Banca cooperativa di Fiume, per ogni possibile eventualità, messo a nostra disposizione 2 milioni di Corone in contanti, propone che la Cassa continui a pagare anche in avvenire qualunque importo.
Viene incaricato il Sindaco di ordinare al direttore della Cassa comunale di risparmio di continuare i pagamenti.

Springhetti: Prelegge il programma di lavoro del Consiglio Nazionale che comprende diversi disegni di legge e modificazioni di leggi esistenti. A notizia col cenno che ogni singolo delegato dovrà riferire separatamente per quelle domande che riguardano il suo portafoglio.

Grossich: Il consigliere ministeriale Manasteriotti Eliodoro esterna per suo tramite sentiti ringraziamenti al Consiglio Nazionale per averlo assunto in servizio. Riconosce che ci fu qualche animosità ed odio contro la sua persona, ciò però va ascritto unicamente alla carica da lui coperta. È stato e resterà sempre italiano e sarà sua cura di dimostrare al Consiglio Nazionale la sua gratitudine in qualunque luogo ed in qualunque impiego a lui affidato.
A notizia.

Il presidente fa preleggere una lettera di Riccardo Zanella, il quale con riferimento alla lettera dd. 29 dicembre u.s., diretta al comm. Grossich, restituisce al Consiglio Nazionale ed al Municipio di Fiume l'incarico di rappresentante plenipotenziario affidatogli con la credenziale dd. 23 novembre 1918. Osserva però che, malgrado la cessazione dei rapporti ufficiali tra il Consiglio Nazionale e lui, continuerà, tanto a Roma che all'estero l'azione per la realizzazione degli ideali cittadini, e ciò a sua responsabilità e per il dovere ed i titoli che gli derivano dal fatto di essere l'ex deputato e l'ex podestà di Fiume.

Vio: La lettera dd. 29 dicembre u.s. di Riccardo Zanella in seguito a malinteso del dott. Bellasich non fu recapitata al comm. Grossich. In questa lettera Riccardo Zanella dichiara d'esser stato offeso dai membri del Consiglio Nazionale e vuole avere soddisfazione del Consiglio stesso per le accuse mosse a suo riguardo.

Grossich: La lettera di Zanella gli fu recapitata la sera prima di partire per Roma e supponendo trattarsi d'un nonnulla non le diede alcuna importanza.

Gottardi: Zanella provoca un voto di fiducia ed il Consiglio Nazionale, senza entrare in partico-

lari sulla sua operosità, dovrebbe insistere che Zanella continui ad essere il nostro plenipotenziario.

Garofolo: Ritene che se i rapporti fra Zanella ed il Consiglio Nazionale sono oggi tesi la colpa è in parte di Zanella stesso, il quale mancò sempre di mettersi in contatto col Consiglio Nazionale, per cui trovò un'ostilità da parte di alcuni membri che lo irritò. Oggi ognuno deve sottomettersi ai voleri del Consiglio Nazionale che è sovrano. Venga in mezzo a noi per trattare tutte le questioni che riguardano la realizzazione degli ideali cittadini.

Su proposta del dott. Vio, il quale ritiene esser oggi fuori di luogo ogni dissidio che renda equivoca la situazione, si decide di interessare il sindaco ed il comm. Grossich di parlare con Riccardo Zanella, affinché desista dal suo proposito motivando tale deciso del direttivo colla circostanza, che in seguito alla sua lettera oggi preletta i membri del direttivo sono stati singolarmente interpellati e pregati di dichiarare se abbiano o meno preso parte a mene contro Riccardo Zanella e che tutti risposero negativamente, anzi i signori Sirola prof. Gino e Gigante prof. Silvino dichiararono sulla loro parola d'onore di non aver preso parte a nessuna adunanza nella quale si fece accusa di spionaggio contro Zanella. Il direttivo ci tiene moltissimo che ritiri la lettera, però constata che se i rapporti oggi sono alquanto tesi la colpa è in parte anche di R. Zanella, il quale non avrebbe dovuto menomare il Consiglio Nazionale e avrebbe dovuto intervenire alle sedute, coll'osservazione che il suo odierno atteggiamento ridonda a suo danno e dà adito ai cittadini di criticarlo.

Si decide di ordinare alla direzione di finanza di continuare a pagare alle vedove ed agli impiegati dello stato, senza pretendere il certificato di pertinenza, le pensioni loro spettanti ed intavolare nel contempo delle trattative col governo ungherese per la rifusione degli importi liquidati rispettivamente per l'ulteriore pagamento.

Viene respinta la proposta di istituire una lotteria a sistema di quelle di beneficenza, incaricando però la direzione di finanza di studiare il modo di poter sistire (*sic*) la questione della lotteria a classi dello stato ungherese.

Gottardi: Propone di accordare alle maestre croate addette presso le scuole comunali un permesso di assenza di alcuni mesi, perché le maestre fiumane ebbero a dichiarare di non voler insegnare sotto la loro dirigenza.

Vio: Una deputazione di maestri protestò indignata causa gli attacchi ed il tono usato contro colleghi durante l'ultima seduta dell'Associazione magistrali.

S'interessa il Sindaco di constatare quali maestre comunali presero parte attiva alle dimostrazioni croate portando delle coccarde jugoslave e quali maestre comunali si dichiararono di madre lingua croata durante l'ultimo censimento, autorizzandolo a¹ prendere le disposizioni del caso.

Si fissa a carico della partita amministrazione interna² per la traduzione degli articoli dei giornali un emolumento mensile di Cor. 1.000 (mille) a favore dell'avv. dott. Mario Jechel e di Cor. 700 (settecento) a favore di Belino Brazzoduro. Si accorda a Ruggero Arnold, Dalma Gustavo, Fried Ferruccio, Fürst Bruno, Penso Arturo, Scrobogna Nino e Dalma Giorgio l'importo di Cor. 200 (duecento) per ciascuno a titolo di ricompensa per il servizio di interprete prestato presso il locale Comando di stazione militare.

Si accorda alle operaie della manifattura dei tabacchi Cor. 300 quale sussidio una volta tanto ed il 50% di aumento sulla paga fondamentale prima della guerra.

Si decide che d'ora innanzi gli spacci di tabacco riceveranno³ tabacchi e sigari direttamente dalla Direzione di finanza e che la Direzione di finanza dovrà prendere misure severe per evitare aumenti abusivi dei prezzi del tabacco.

S'incarica il signor Gottardi Adolfo di fungere quale fiduciario del Consiglio Nazionale presso la locale filiale della Banca a-u, col diritto di chiedere informazioni e controllare tutto l'andamento dell'azienda.

La seduta è levata alle ore 20 e 1/2.

Il Presidente:⁴

L'Autenticatore:
*anche per l'autenticità
delle correzioni
Silvino Gigante*

Il Protocollista:⁵

¹ Segue procedere poi in via disciplinare cassato.

² [del]la partita amministrazione interna su portafoglio della direzione di finanza cassato.

³ gli spacci di tabacco riceveranno su soltanto i rivenditori autorizzati potranno ricevere cassato.

⁴ Manca la firma.

⁵ Manca la firma.

VERBALE XLVIII

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi addì 21 gennaio 1919 alle ore 18

Presidenza:

dott. ISIDORO GAROFOLO

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|------------------------------|-----------------------------|
| 1. Bellasich dott. Salvatore | 6. Schittar Giovanni | e più tardi anche il dott. |
| 2. Corossacz F.G. | 7. Sirola dott. Gino | Antonio Grossich e il dott. |
| 3. Gottardi Adolfo | 8. Springhetti dott. Elpidio | Antonio Vio |
| 4. Lenaz dott. Lionello | 9. Stiglich dott. John | |
| 5. Ossoinack Andrea | 10. Venutti Ugo | |

Letti dal dott. Springhetti i verbali delle due ultime sedute, autenticati dal signor Gottardi il primo e dal prof. Gigante il secondo, si continua a trattare la questione degl'impiegati governativi in pensione non definita completamente nella seduta antecedente e si decide che la Direzione di finanza pagherà le pensioni a tutti quelli, ai quali finora essa le liquidava, ad altri no.

Ha poi la parola il prof. Gigante. Egli comunica che alcuni studenti della Civica Scuola Reale si rivolsero a lui, come direttore della scuola, perché fosse loro possibile di continuare lo studio della lingua ungherese come materia libera, al che egli accondiscese, purché il numero degli iscritti fosse sufficiente. S'iscrissero da 25 a 30 sicché egli avrebbe l'intenzione d'iniziare il corso il I febbraio. Siccome però gli consta che alcuni in città, specialmente tra i giovani, sono contrari a ciò, egli chiede a proposito il parere del Comitato direttivo, che delibera d'aprire il corso.

Poscia il dott. Stiglich dà lettura di una lettera del comandante P. Dondero, il quale ringrazia sentitamente il Consiglio Nazionale del ricordo offertogli in occasione della sua partenza da Fiume e fa voti perché quanto prima i voti dei cittadini si compiano.

Qui osserva il dott. Lenaz che pur si sarebbe dovuto far qualche cosa anche per dimostrare la nostra gratitudine all'ammiraglio Rainer, il quale fu il primo a portarci conforto nelle ore più dolorose, né sta a noi il giudicare dei suoi presunti errori politici. Si consente in massima col dott. Lenaz, però s'attenderà il momento opportuno. Si potrebbe dargli la cittadinanza onoraria, ma in tal caso sarebbe necessario prima – osserva il dott. Lenaz – cancellare dall'albo dei

cittadini d'onore quei nomi di trista memoria che vi furono iscritti durante la guerra. Mentre si discute su ciò e il signor Ossoinack osserva che forse non sarebbe opportuno richiamare su questo fatto l'attenzione dei croati che certo lo sfrutterebbero per i loro fini politici, entrano il comm. Grossich e il sindaco che erano stati a conferire col prof. Zanella.

Il comm. Grossich assume la presidenza e dà la parola al sindaco il quale riferisce che il signor Zanella ha dichiarato ch'egli in alcun modo non può far parte d'un consiglio del quale fan parte i prof. Gigante e Sirola, che lo ostacolarono nell'opera sua, indebolendo la sua posizione e danneggiando la sua fama. Per ciò egli dà le sue dimissioni da delegato plenipotenziario del Consiglio Nazionale presso i governi esteri; continuerà però, come ex deputato ed ex sindaco di Fiume, a lavorare privatamente per la nostra causa.

Segue un'animata discussione che non porta a conclusione alcuna.

Dopo di ciò il dott. Springhetti legge una lettera del signor Vittorio Meichsner, nella quale egli dà le sue dimissioni da membro della commissione economica. Non si prende in merito alcuna decisione.

Finalmente si decide di proporre al Consiglio Nazionale che venga accolto nel Comitato Direttivo l'avv. Icilio Baccich.

La seduta è levata alle ore 20.

Il Presidente:

Comm. dott. Ant. Grossich

L'Autenticatore:

Dr. L. Lenaz

Il Protocollista:

Vuchelich

VERBALE XLIX

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 23 gennaio a.c. alle ore 17

Presidenza:

comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|------------------------------|-----------------------|
| 1. Bellasich dott. Salvatore | 5. Ossoinack Andrea | 9. Vio dott. Antonio |
| 2. Corossacz F.G. | 6. Rubinich ing. Giovanni | 10. Codrich Francesco |
| 3. Gottardi Adolfo | 7. Schittar Giovanni | |
| 4. Lenaz dott. Lionello | 8. Springhetti dott. Elpidio | |

Data lettura della lettera che i signori Gigante e Sirola diressero al Comitato direttivo per schiarire il loro comportamento verso Zanella e nella quale, qualora il direttivo trovasse da ridire, mettono a disposizione il loro mandato, il dott. Springhetti propone di invitare i signori Gigante e Sirola a continuare la loro collaborazione in seno al Direttivo e di incaricare la presidenza a portar a conoscenza del prof. Zanella la dichiarazione scritta dei due signori, pregandolo di recedere dalle dimissioni.

Accettato.

Alla copertura dei tre nuovi seggi creati nel direttivo vengono designati i signori Prodam Attilio e Arich Diego, oltre all'avv. Icilio Baccich.

I signori Corossacz e Codrich vengono delegati dal Direttivo al sopraluogo da tenersi nel negozio Zottinis in seguito alla scoperta di una abusiva incetta di tabacchi commessa in grande stile.

Si decide di includere nell'ordine del giorno dell'odierna seduta del Consiglio Nazionale la pertrattazione del bilancio preventivo per il I semestre del 1919.

Si chiude la seduta alle ore 18.

Il Presidente:

Dr. Grossich

L'Autenticatore:

Dr. Salvatore Bellasich

Il Protocollista:

Vuchelich

VERBALE L

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 24 gennaio alle ore 17

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|-------------------------|
| 1. Bellasich dott. Salvatore | 6. Gottardi Adolfo | 11. Stiglich dott. John |
| 2. Codrich Francesco | 7. Lenaz dott. Lionello | 12. Venutti Ugo |
| 3. Corossacz F.G. | 8. Rubinich ing. Giovanni | 13. Vio dott. Antonio |
| 4. Garofolo dott. Isidoro | 9. Schittar Giovanni | |
| 5. Gigante dott. Silvino | 10. Sirola prof. Gino | |

Tiene il protocollo il signor Francesco Codrich.

Il dott. Bellasich Salvatore comunica che la I.T.O. gli fece pervenire la somma di Cor. 20.000 a scopi di propaganda. Nel tempo stesso il Comitato pro Liberati e liberatori di Firenze spedì l'importo di lire italiane 10 mila e quello di Padova lire italiane 10 mila e ciò a scopo di assistenza civile.

Si decide di consegnare l'importo destinato alla propaganda al cassiere del Comitato direttivo e gli altri due importi al Comitato dell'Assistenza pubblica.

Si decide poi di invitare il cassiere di presentare quanto prima il resoconto dello stato di cassa controfirmato dai delegati controllori e di sottomettere ulteriormente tali resoconti alla fine d'ogni mese.

Viene discussa la domanda avanzata da circa una quindicina di studenti di Fiume per una borsa di studio allo scopo di recarsi a completare i loro studi nelle diverse scuole superiori d'Italia.

S'incarica il dott. Silvino Gigante di sentire i desiderata degli studenti e di concretare le modalità più atte ad agevolare alla nostra gioventù studiosa la continuazione degli studi informandosi nel contempo quali pratiche si addicono per ottenere dal Comando della r. Marina di guerra le facilitazioni e soccorsi già concessi agli studenti della Venezia Giulia.

Il dott. A. Vio dà lettura d'una lettera diretta al delegato alle finanze F. G. Corossacz e firmata da Natale Stiglich ff. di direttore di finanza, nella quale quest'ultimo rassegna le proprie dimissioni dall'incarico provvisoriamente affidatogli di direttore di finanza, protestando contro l'ingerenza del sindaco e del personale contabile del Comune negli affari della direzione di finanza e contro le disposizioni prese dal Comitato direttivo.

Dopo lunga discussione su quanto avvenuto nella gestione dei tabacchi e dopo chiariti diversi fatti di sommaria importanza, risulta che alla direzione di finanza si è mancato di stabilire l'inventario del tabacco in deposito presso le varie rivendite il giorno prima dell'aumento dei prezzi del tabacco e si sono date delle disposizioni contrarie ai decisi del Comitato direttivo, in quanto riguarda la soppressione della rivendita principale di tabacchi. In considerazione che nessun organo contabile del Magistrato né il Sindaco come tale non intendono di prendere delle disposizioni contro gl'impiegati della Direzione di finanza ma che il signor Corossacz e Codrich hanno proceduto quali membri e delegati del Comitato direttivo, visto che il procuratore di Stato ha proceduto per suo conto in seguito denuncia di privati e in tale occasione è nostro dovere di chiarire a fondo tutta la situazione, e visto che il ff. di direttore di finanza si assume tutta la responsabilità per tutti gl'impiegati e persino per quello del concessionario alla rivendita dei tabacchi Zottinis, si decide di accettare le dimissioni del signor Natale Stiglich da ff. di direttore di finanza.

Si decide di affidare quel posto in via provvisoria al dott. Eliodoro Manasteriotti, lasciando libero a quest'ultimo di trasferire in altra sezione l'impiegato della Direzione di finanza Ignazio Slavich.

Si decide infine di incaricare il signor Ariosto Mini di recarsi a Zagabria per trattare col governo jugoslavo circa l'acquisto, lo scambio ed il trasporto reciproco di generi alimentari.

La seduta è levata alle ore 18.

Il Presidente:

Dr. Grossich

Gli Autenticatori:

G. Schittar

Il Protocollista:

Codrich

VERBALE LI

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi addì 25 gennaio a.c.

Presidenza:

Comm dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|--------------------------|---------------------------|
| 1. Bellasich dott. Salvatore | 5. Gigante dott. Silvino | 9. Rubinich ing. Giovanni |
| 2. Codrich Francesco | 6. Gottardi Adolfo | 10. Sirola prof. Gino |
| 3. Corossacz F.G. | 7. Lenaz dott. Lionello | 11. Stiglich dott. John |
| 4. Garofolo dott. Isidoro | 8. Prodam ing. Attilio | 12. Venutti Ugo |

Tiene il protocollo il signor Francesco Codrich.

Presidente: Comunica che il Club Sportivo Olimpia invitò il presidente del Consiglio Nazionale e il sindaco al festino di questa sera, che si terrà all'Hotel Wilson e il cui ricavato andrà devoluto a scopi di beneficenza.

Si decide di assegnare l'importo di Cor. 100 dalla cassa di propaganda e assistenza del Consiglio.

Codrich: riferisce sull'incarico affidato al signor Corossacz e a lui nella passata seduta circa la constatazione dell'inventario della Ditta Zottinis prima dell'aumento dei prezzi del tabacco, osservando che, non tenendo la ditta in parola alcun registro come di dovere, stabilirne l'inventario è cosa impossibile. Risulta che i decisi del Comitato Direttivo in riguardo alla soppressione della rivendita generale di tabacchi non vennero portati a conoscenza della Direzione di finanza. Circa un'ulteriore investigazione degli eventuali abusi commessi nell'affare dei tabacchi, propone come miglior soluzione l'affidare tale incarico al nuovo direttore di finanza, che urgentemente dovrebbe essere nominato.

Gigante: riferisce sulla questione delle borse di studio da assegnarsi agli studenti fiumani onde recarsi a completare i loro studi nelle diverse facoltà italiane e dice che non essendo Fiume ancora annessa alla Madrepatria, per Fiume non possono valere per ora quei provvedimenti governativi presi in favore delle terre annesse, di modo che al Consiglio Nazionale non resta che votare le borse di studio in forma di anticipo da rifondersi dalle autorità italiane dopo la definizione della questione di Fiume. Per ora verrà compilata una distinta dei nomi degli studenti e della facoltà a cui vogliono iscriversi.

Propone che la cassa dello Stato contribuisca con la somma di Cor. 25mila per un semestre scolastico alle spese della Scuola reale.

Si approva.

Stiglich: Avanza proposta circa la copertura di vari posti presso il Tribunale e la Procura di Stato e ciò senza apertura di concorso, visto che nemmeno prima si procedeva in altra guisa.

Si decide di nominare:

1. Il giudice d'appello Cirillo Nachtigall a presidente della Corte di appello di Fiume nella V classe di rango
2. il giudice di Tribunale Aurelio Burgstaller a consigliere d'appello nella VI classe di rango
3. il giudice di Tribunale dott. Zoltán Halász a consigliere d'appello nella VI classe di rango
4. il notaio indipendente dott. John Stiglich a presidente del Tribunale di Fiume nella VI classe di rango
5. il giudice di Tribunale dott. Vasco Lucich a sostituto procuratore generale della VI classe di rango
6. il notaio indipendente dott. Giuseppe Szécsi a giudice di Tribunale nell'VIII classe di rango
7. il direttore di cancelleria Giuseppe Sepich ad ufficiale superiore nella IX classe di rango
8. il direttore superiore degli uffici d'ordine Luigi Pauletig nell'VIII classe di rango
9. l'ufficiale di cancelleria Stefano Bartoli ad ufficiale superiore nella IX classe di rango
10. il diurnista Ladislao Akcin a cancellista nella XI classe di rango
11. la diurnista Maria Mihich a cancellista nella XI classe di rango
12. il diurnista Ferdinando Mihich a cancellista nella XI classe di rango
13. il diurnista Ugo Zuzzulich a cancellista nella XI classe di rango.

Entra nella sala l'assessore municipale Roberto Deseppi il quale dietro invito del presidente riportò come S.E. il generale Grazioli mandò a lui un veterinario militare affinché gli comunicasse l'esistenza al punto franco di 25 cavalli della già armata austriaca. Invitò il Consiglio di prenderli in consegna e raccomandò che una parte di questi venissero venduti agli ufficiali che ne facessero domanda. Rapporta che venne tosto disposto per

la presa in consegna dei cavalli da parte del veterinario civico e che diversi vennero già venduti agli ufficiali dell'armata italiana; il ricavato verrà regolarmente versato all'¹Ufficio adriatico.

Si approva l'operato.

dott. Lenaz: Informa sulle misure che sarà per prendere il Governo Jugoslavo circa il divieto dell'esportazione di carne. Rileva l'urgente necessità di trattare col Governo italiano per l'invio di carne congelata.

Si accetta la proposta del presidente dott. Grossich, cioè, d'incaricare il signor Ariosto Mini di trattare col governo croato assieme alle altre questioni anche quelle ora in discussione.

Rubinich: Con relazione alla questione della carne propone che si dia incarico all'Ufficio tecnico di studiare tosto un progetto per l'ampliamento e perfezionamento dei frigoriferi in modo da poter conservarsi non solo ingenti quantità di carne congelata, ma anche per una più lunga durata.

Si accetta.

dott. Vio: Propone che s'interessi il Governo italiano per l'abrogazione delle disposizioni militari circa la chiusura dei confini fra Fiume e l'Istria.

Si accetta.

Springhetti: Riferisce sulla mozione avanzata da B. Marassi per l'istituzione di una commissione amministrativa di controllo con pieni poteri di controllo in tutte le branche dell'amministrazione pubblica.

Si decide di passare l'atto per studio e proposte alla Commissione giuridico-amministrativa.

Gottardi: Chiede provvedimenti, circa un pronto funzionamento dell'Ufficio Commerciale e industriale a capo del quale, come primo progetto si delegava il signor dott. Eliodoro Manasteriotti, e ciò in considerazione delle continue richieste che gli pervengono da parte di diversi interessati, su questioni la cui evasione dovrebbe riguardare solamente all'ufficio menzionato.

Visto l'ora tarda si decide di rimandare la discussione alla tornata di lunedì.

Il Presidente:

Dr. Grossich

L'Autenticatore:

S. Gigante

Il Protocollista:

Codrich

¹ Segue *cassa dello Stato* cassato.

PROTOCOLLO LII

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 27 gennaio 1919 alle ore 16

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|-------------------------|----------------------------|
| 1. Bellasich dott. Salvatore | 6. Lenaz dott. Lionello | 11. Venutti Ugo |
| 2. Codrich Francesco | 7. Prodam ing. Attilio | 12. Vio dott. Antonio |
| 3. Corossacz F.G. | 8. Ossoinack Andrea | 13. Rubinich ing. Giovanni |
| 4. Gigante dott. Silvano | 9. Sirola dott. Gino | |
| 5. Gottardi Adolfo | 10. Stiglich dott. John | |

Tiene il protocollo il dott. Springhetti.

Il delegato alle finanze signor Corossacz presenta la proposta riflettente la modificazione del § 23 dell'art. di legge X: 1909, da sottomettersi all'approvazione del Consiglio Nazionale.

Il dott. Springhetti osserva che il testo del disegno di legge richiederà qualche modificazione, e perciò si decide di proporre al Consiglio Nazionale che la fissazione del testo sia rimessa al Comitato direttivo d'accordo con la Commissione giuridico-amministrativa.

Il dott. Lenaz rileva nuovamente la necessità di impedire l'importazione di banconote austro-ungariche.

Su proposta dell'ing. Rubinich si decide di rimettere la questione per istudio alla Commissione economico-finanziaria.

L'ing. Prodam presenta una mozione per la concessione di una indennità agli internati politici. Secondo la mozione a ciascun internato dovrebbe esser corrisposto dal Consiglio Nazionale, a carico della sostanza qui abbandonata dallo Stato ungarico, un acconto di Cor. 10.000.

Dopo breve discussione si delibera di nominare una commissione, della quale dovrà far parte in rappresentanza del Comitato direttivo il signor Prodam coll'incarico di effettuare una coscrizione di tutti gl'internati, di pertrattare singolarmente le diverse richieste e di avanzare poi le sue proposte al Comitato direttivo. In principio si aderisce alla proposta che le indennità vengano anticipate dal Consiglio Nazionale salvo a far valere poi la pretesa di fronte a chi di ragione. Gli altri membri della Commissione potranno essere scelti dal seno del Consiglio Nazionale. Si decide pure di portare questa deliberazione a conoscenza del Consiglio Nazionale.

Il delegato alla navigazione signor Venutti comunica che 44 piloti del porto si sono rifiutati di

firmare la circolare contemplante il riconoscimento del Consiglio Nazionale e che anche fra coloro che l'hanno firmata si manifesta una tendenza ostile al Consiglio. Conseguenza ne è che il servizio ne soffre. Anzi il Comando militare marittimo che si è occupato della cosa, intende avanzare al Consiglio Nazionale delle proposte concrete dirette ad assicurare il funzionamento del servizio portuale. Secondo tali proposte tutto il personale dell'Ufficio di porto dovrebbe venire assoggettato all'Autorità esclusiva del Comando militare marittimo.

Si prende a notizia e si approva.

Il presidente invita a decidere quale dei membri del Comitato debba essere preposto agli affari commerciali ed industriali.

Si nomina a tale posto il signor Idone Rudan.

Richiamandosi alla nomina testé avvenuta del dott. John Stiglich alla carica di presidente del Tribunale, il dott. Springhetti trova incompatibile con tale carica le funzioni che il detto signore esercita quale delegato alla giustizia. Veduto che fra i nuovi membri del Comitato direttivo c'è l'avv. Icilio Baccich, il quale potrebbe egregiamente coprire la carica di delegato alla giustizia, il dott. Springhetti propone che a sostituire il dott. Stiglich venga chiamato l'avv. Baccich. Suffraga la sua proposta con la considerazione che conoscendo il dott. Baccich le leggi italiane e dandogli ora la possibilità di approfondirsi nello studio del nostro organismo giudiziario, esso sarà in grado anche quale membro della Commissione del dopo guerra, di preparare il passaggio dalle leggi ungheresi alle leggi italiane.

Si approva.

In seguito a un'interrogazione del dott. Springhetti sul ritardo della costituzione delle commissioni municipali, il dott. Vio chiede che per agevolargli il lavoro gli venga messa a lato una commissione.

Si nomina la commissione nelle persone dei delegati Codrich, ing. Rubinich, prof. Sirola e dott. Stiglich.

Il dott. Lenaz propone che i dati del censimento, i quali risultano per noi quanto mai favorevoli, siano resi di pubblica ragione.

Il dott. Vio è contrario alla pubblicazione; propone che essi vengano trasmessi al dott. Antoni, il quale, d'accordo col governo italiano dovrebbe farne l'uso più conveniente ai nostri interessi. È accettata quest'ultima proposta.

Nella questione della Direzione di finanza il dott. Vio comunica che il Consigliere Manaste-

riotti per motivi personali prega di venir esonerato dall'incarico affidatogli, e propone che si provveda alla sua sostituzione.

Incontrando la scelta del sostituto non poche difficoltà, il dott. Springhetti propone di rimandare la nomina alla prossima seduta.

Accettato.

Dopo di ciò la seduta è levata alle ore 18 e 3/4.

Il Presidente:¹

L'Autenticatore:
[firma non leggibile]

Il Protocollista:
Dr. Springhetti

¹ Manca la firma.

VERBALE LIII

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 28 gennaio a.c. alle ore 18

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|--------------------------|-------------------------------|
| 1. Baccich dott. Icilio | 6. Gigante prof. Silvano | 10. Schittar Giovanni |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 7. Lenaz dott. Lionello | 11. Springhetti dott. Elpidio |
| 3. Codrich Francesco | Ossoinack Andrea | 12. Stiglich dott. John |
| Corossacz F.G. | 8. Prodam ing. Attilio | 13. Venutti Ugo |
| 4. Garofolo dott. Isidoro | Rubinich ing. Giovanni | 14. Vio dott. Antonio |
| 5. Gottardi Adolfo | 9. Rudan Idone | |

Tiene il protocollo prima il signor Codrich e poi il dott. Springhetti.

L'assessore municipale Vincenzo Host, intervenuto d'ufficio, chiede una deliberazione del Comitato direttivo circa chi abbia a sopportare la nuova tassa d'acqua fissata nell'8% sulle pigioni, non senza far presente che la vigente ordinanza sulle pigioni congiunta in certi casi a soli per i quartieri grandi un aumento del 10% al massimo (*sic*), che l'aumentata tassa d'acqua possa dai proprietari degli stabili venir conteggiata interamente a carico degli inquilini, trattandosi non già d'un'imposta, ma d'un corrispettivo pel consumo d'acqua. Tale disposizione avrà effetto solo a partire dal I febbraio. Con ciò resta impregiudicato il margine d'aumento concesso dalla vigente Ordinanza ai proprietari di case.

Stiglich dott. John: Rapporta che al concorso aperto per la carica di pubblico notaio venne presentata una sola istanza, e precisamente dal dott. Icilio Baccich (Qui il dott. Icilio Baccich esce dalla stanza) il quale è in possesso di tutti i richiesti attestati e documenti.

Si decide di nominare a pubblico notaio il dott. Icilio Baccich.

dott. Springhetti: In questo incontro propone che si modifichino tutte quelle disposizioni che trattano delle qualifiche richieste per concorsi a impiegati pubblici e ciò nel senso, che a tutti cittadini di Fiume vengano riconosciuti per validi i diplomi, attestati ecc. ecc. conseguiti finora in Austria Ungheria e che siano riconosciuti pure i diplomi rilasciati dalle scuole del Regno d'Italia in massima.

Si approva rimandandosi a una prossima seduta la stilizzazione della clausola di modificazione.

Stiglich dott. John: Propone che a completamento delle nomine fatte ultimamente al Tri-

bunale si decida di passare il giudice Prodam dalla VIII alla VII classe di rango salariale e che Paolo Zuzzulich venga nominato ufficiale di cancelleria e ispettore delle Carceri nella X classe di rango.

Si accetta.

S'incarica l'assessore municipale Roberto De-seppi di leggere la formula della solenne promessa, che i membri del direttivo devono fare a mani del Presidente in conformità alle disposizioni contenute nelle Norme sul funzionamento del Consiglio Nazionale.

Tutti i membri componenti il Comitato direttivo, presenti, sorgono in piedi e ripetono la formula della solenne promessa.

A questo punto assume il protocollo il dott. Springhetti.

Il dott. Lenaz ritorna sulla questione più volte dibattuta del Porto franco prendendo appiglio dalla richiesta avanzata alla Conferenza della pace dai delegati czecho-slovacchi per l'internazionalizzazione di Fiume, col solito pretesto della necessità per la Jugoslavia di avere uno sbocco al mare. L'oratore propone che venga immediatamente proclamata la città di Fiume porto franco, dando così nelle mani del Governo italiano la miglior arma per scalzare le argomentazioni degli avversari e per dimostrare che Fiume, anche essendo politicamente unita all'Italia, può senza ostacolo alcuno costituire lo scalo marittimo della Jugoslavia e dell'Ungheria. Questa ragione politica ci obbliga di non perdere un giorno solo, ma di procedere immediatamente alla proclamazione del porto franco e di darne comunicazione a Parigi, dove appunto si sta ora discutendo sulla internazionalizzazione di territori, di fiumi, ecc. Il dott. Lenaz prospetta in sottordine anche il lato economico della questione, soffermandosi sull'enorme vantaggio che dall'istituzione del Porto franco deri-

verebbe alla nostra città per l'incremento delle industrie e l'allettamento al capitale e alla mano d'opera italiani.

Il signor Ossoinack condivide pienamente le vedute del dott. Lenaz e lo suffraga con nuovi argomenti d'indole economica. Desidera che il Governo italiano non sia lasciato, allorché la questione dovesse essere portata sul tappeto, nell'imbarazzo di decidere, ma si trovi già dinanzi a un fatto compiuto. È convinto che solo dall'istituzione del Porto franco dipende la salvezza economica di Fiume.

L'ing. Rubinich ha dei dubbi sull'opportunità di far un passo di sì grave importanza senza conoscere in proposito le intenzioni del Governo d'Italia: vorrebbe comunque che, a sgravio di responsabilità, il Comitato direttivo lasciasse l'iniziativa alla Camera di commercio e ai circoli commerciali interessati alla soluzione del problema.

Il dott. Lenaz torna a insistere sull'estrema urgenza della cosa dal punto di vista politico. Il Governo italiano – l'oratore ne è convinto – prima o dopo dovrà pure arrivare a riconoscere alla città il privilegio del Porto franco ma col burocratismo abituale dell'amministrazione italiana ciò potrà avvenire forse fra mesi, forse fra anni, e il ritardo potrà apportare danni incalcolabili.

Il signor Rudan appoggia l'opinione del dott. Lenaz.

Si dichiarano contrari il dott. Garofolo e il signor Gottardi, i quali insistono perché la decisione sia lasciata all'Italia.

Interviene nella discussione il dott. Vio, il quale si meraviglia dell'importanza politica che il proponente mostra di attribuire alla proclamazione del Porto franco. Il Porto franco in passato era bensì un privilegio che Fiume godeva, ma era un privilegio concesso dal governo, che il governo quando lo ritenne opportuno glielo tolse. Ora se la concessione del Porto franco dipende, come dovrà dipendere, dal beneplacito del Governo italiano, il quale non può legarsi le mani, quale garanzia potremo noi dare a coloro che aspirano all'incorporazione di Fiume alla Jugoslavia o alla internazionalizzazione della nostra città circa il mantenimento di queste condizioni del porto di Fiume?

Il dott. Baccich scinde la questione in due parti: una politica, l'altra economica. Tutti vedono i vantaggi che agli abitanti di Fiume deriverebbero dall'istituzione del Porto franco, ma più che il Porto franco per assicurare l'avvenire economico di Fiume dobbiamo esigere la zona franca¹, la quale deve essere quanto più estesa possibile, al fine di render possibili senza inceppamenti finali tutte quelle manipolazioni delle merci che il commercio e l'industria richiedono. Quanto all'aspetto politico della questione esso lo vede ben diversamente dal proponente. Osserviamo le conseguenze dell'eventuale proclamazione del Porto franco. O l'Italia trova tale atto consentaneo ai suoi interessi e lo approva, ma in questo caso nessuna garanzia possiamo dare ai jugoslavi, giacché l'Italia può in qualunque momento cambiar questo stato di cose, o vogliamo che la Conferenza della pace sancisca questo deciso e allora ammettiamo una menomazione della sovranità dell'Italia sulla città di Fiume, menomazione che l'Italia mai potrebbe accettare. È contrario alla proposta.

Il dott. Bellasich per chiuder la discussione propone di spiccare un telegramma all'on. Sonnino, onde conoscer la sua opinione in proposito.

Si accetta tale proposta e si redige il seguente telegramma, che il dott. Vio resta incaricato di far inoltrare in cifre a Parigi:

“Il Consiglio Nazionale nell'intento di facilitare l'annessione di Fiume all'Italia e infirmare le argomentazioni svolte dai rappresentanti dei ceco-slovacchi e jugoslavi in² appoggio delle loro tesi di comprendere Fiume nel territorio slavo per assicurare il libero sbocco al mare, sarebbe d'avviso di proclamare subito la città di Fiume zona franca; prima di deliberare chiede a S.E. Sonnino l'opinione personale sull'opportunità politica di questo provvedimento.”

La seduta è levata alle 8.35.

Il Presidente:³

L'Autenticatore:⁴

Il Protocollista:
Dr. Springhetti

¹ *franca* su *di franchigia* cassato.

² *in* su *chiedente l'* cassato.

³ Manca la firma.

⁴ Manca la firma.

PROTOCOLLO LIV

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 29 gennaio 1919

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|----------------------------|-------------------------------|
| 1. Baccich dott. Icilio | 7. Gottardi Adolfo | 13. Schittar Giovanni |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 8. Lenaz dott. Lionello | 14. Sirola prof. Gino |
| 3. Codrich Francesco | 9. Ossoinack Andrea | 15. Springhetti dott. Elpidio |
| 4. Corossacz F.G. | 10. Prodam ing. Attilio | 16. Stiglich dott. John |
| 5. Garofolo dott. Isidoro | 11. Rubinich ing. Giovanni | 17. Venutti Ugo |
| 6. Gigante prof. Silvino | 12. Rudan Idone | 18. Vio dott. Antonio |

Tiene il protocollo il signor Codrich e più tardi il dott. Springhetti.

Aperta la seduta, l'assessore municipale Roberto Deseppi, in sostituzione del delegato agli interni dott. Vio, riferisce su diverse questioni urgenti.

Riporta, come dopo cessata l'amministrazione del governo ungherese non si è ancora stabilito a chi si ha da affidare l'amministrazione e la manutenzione degli stabili dello stato. Urge prendere in merito dei provvedimenti in considerazione della grande massa di lavori che sono da cominciarsi e in parte da ultimare.

Si decide di incaricare provvisoriamente della manutenzione degli stabili dello stato l'ing. Stefano Nádory, e ciò fino all'organizzazione dell'economato.

Deseppi: Invita il Direttivo a decidere a carico di quale portafoglio sono da portarsi gli emolumenti del dott. Eliodoro Manasteriotti, Stefano ing. Nádory e Emilio Lengyel.

Si decide di portarli a carico del portafoglio del Commercio.

Deseppi: Legge un rapporto della Questura in cui si chiedono facilitazioni finanziarie per lo sfratto da Fiume delle persone equivoche e ciò nelle seguenti proporzioni:

- che le ferrovie dello Stato riconoscano il passaggio gratuito agli sfrattati in possesso del foglio di via coattivo rilasciato dalla Questura.
- che le ferrovie private e le diverse linee di navigazione accordino in casi consimili il 50% d'abbuono sul prezzo di passaggio.

Si appoggia la domanda, interessando in proposito l'Ufficio della capitaneria di porto per quanto riguarda il ribasso del 50% sulle vie di navigazione e l'ufficio del dipartimento ferroviario per quanto riguarda l'abbuono per le ferrovie.

Si decide in questo incontro di accordare un anticipo di Cor. 1.000 alla questura per spese di sfratto, verso successiva resa di conto.

Deseppi: Legge un'offerta dell'Associazione generale d'assicurazione contro i danni d'incendio di Trieste per l'assicurazione degli stabili dello Stato. Si rimette la decisione ad una prossima seduta.

Deseppi: Rapporta come lungo la scogliera che va dalla Pilatura di riso al Palazzo degli emigranti vi sieno ammassate delle immondizie lasciate dall'ex armata austriaca e come la continua decomposizione delle stesse pregiudichi l'igiene pubblica.

Si decide, prima di prendere alcun provvedimento in merito, di far esaminare le immondizie, se queste possono adoperarsi eventualmente per concime, poiché in caso affermativo si disporrà per il loro trasporto a mezzo dei camion militari nelle campagne dei dintorni.

Deseppi: Legge la nota delle spese incontrate dalla Sezione d'approvvigionamento nell'ammontare di Cor. 8.019.90 per il trasporto delle merci depositate nei magazzini 23 e 24, ceduti all'Ufficio della base navale francese.

Veduto che appar regolamento dei Magazzini generali, la disdetta può venir data in qualunque momento, che per conseguenza il trasporto delle merci in altro locale deve andar a carico di chi usufruisce dei magazzini, si decide che la suindicata spesa venga sopportata dalla Sezione d'approvvigionamento.

Entra il dott. Antonio Vio e il presidente riferisce sulle impressioni riportate dal colloquio avuto col ff. di direttore di finanza Natale Stiglich.

Anche il dott. Lionello Lenaz riferisce sul colloquio avuto col detto signore, il quale asserisce che l'indagine avrebbe preso un altro corso, se egli fosse stato interrogato prima, adducendo motivi in apparenza tali da scagionarlo dalle accuse.

Si decide che dopo che sarà pervenuto dal procuratore di stato il rapporto sui risultati delle indagini incamminate sulla faccenda dei tabacchi, rapporto che, come s'è già risaputo, comunicherà il non luogo a procedere, sia ripristinato nel suo posto il direttore di finanza sign. Natale Stiglich.

L'ulteriore sua permanenza alla Direzione di finanza dipenderà dall'esito dell'inchiesta, che sarà poi avviata da parte del Comitato direttivo. La Commissione viene nominata tosto nelle persone dei signori Baccich dott. Icilio, Prodam ing. Attilio, Gottardi Adolfo e Serdoz Armando.

dott. Lenaz Lionello: Insiste affinché tutte le rivendite di tabacco esponano in luogo visibile il listino dei prezzi dei tabacchi, come già deciso dal Comitato direttivo.

Corossacz F.G.: presenta le proprie dimissioni da delegato alla finanza per dare più facilmente corso alle indagini che sarà per avviare la Commissione d'inchiesta testé nominata.

Si accetta e si delega interinalmente il signor Idone Rudan.

Rudan Idone: Rapporta sull'organizzazione dell'Ufficio commerciale e industriale che dovrà per ora venir diretto dal signor Eliodoro dott. Manasteriotti coadiuvato dall'ing. Stefano Ná dory e da Emilio Lengyel, più due impiegate di cancelleria pratiche nel ramo.

Parla poi dell'ubicazione dei locali. Vengono assegnati a tale scopo i locali adibiti finora quale abitazione privata del capo-contabile della Direzione di finanza.

(A questo punto subentra nella redazione del verbale il dott. Springhetti)

Avendo poi il dott. Vio comunicato che il telegramma a Sonnino in merito alla proclamazione del Porto franco non poté venir spedita causa l'assenza del generale Grazioli, si accende una nuova animatissima discussione sull'opportunità o meno di prendere già fin da ora a un atto (*sic*) di sì grave importanza.

Si decide di approfondire meglio la questione da tutti i lati, dopo aver sentito l'opinione in proposito del ceto commerciale che – a quanto consta – presenterà fra giorni un memoriale sulla questione.

Il prof. Gigante propone che le competenze spettanti agli insegnanti della scuola femminile annessa all'Accademia di commercio per ore straordinarie, vengano -come fissato per le altre scuole medie- elevate da Cor. 150 a Cor. 300 all'anno. Si approva.

Il prof. Gigante presenta poi il disegno dell'antico stemma di Fiume rappresentante S. Vito che tiene nella destra la palma del martirio e nella sinistra una città turrata. Con solidi argomenti dimostra che questo era realmente lo stemma della nostra città prima che gl'imperatori di Austria le concedessero l'aquila bicipite. Propone che, anziché ricorrere a modificazioni dello stemma civico ora esistente, si ripristini lo stemma dell'antico comune.

Il dott. Springhetti appoggia la proposta; desidera però che il cambiamento dello stemma sia deliberato dal Consiglio Nazionale, al quale il dott. Gigante dovrebbe nella prossima sessione presentare il progetto con una esauriente motivazione.

Il signor Ossoinack propone che già ora si porti la cosa a conoscenza del pubblico con un articolo di giornale.

Si accettano tutte queste proposte.

Il signor Schittar, richiamandosi a una osservazione fattagli a una seduta del Consiglio Nazionale a proposito del mantenimento in servizio di operai jugoslavi, osserva che alla Manifattura tabacchi vi sono parecchi croati i quali però abitano in territori occupati dall'Italia, alla quale si creerebbero non pochi imbarazzi licenziandoli. Su proposta del dott. Bellasich si decide di non procedere a un licenziamento in massa, ma di provvedere a che quegli addetti che fanno apertamente politica anti italiana e seminano il malcontento alla Manifattura vengano quanto prima allontanati e sostituiti con gente del paese.

Il signor Gottardi chiede che l'importo di cor. 2.800.000 depositato dalla Banca cooperativa alla Banca a-u, per conto dell'Adriatica senza alcun frutto venga versato alla Cassa dello stato e che passi in possesso del Consiglio Nazionale. Si decide di attendere in proposito le informazioni dal signor Nicolich.

Su proposta dell'ing. Rubinich s'incarica il delegato all'istruzione di chiedere al Comando militare lo sgombero dell'edificio dell'Accademia nautica da parte delle truppe inglesi che vi sono acquisite, e ciò onde poter riaprire tutti i corsi di quella scuola e non solo l'ultimo, com'era stato progettato dal delegato all'istruzione.

L'ass. Deseppi, facente per il delegato agli interni dott. Vio, presenta una petizione prodotta al Magistrato civico dal corpo degli impiegati municipali perché sia loro concesso, come al personale alla dipendenza dello Stato, il sussidio mensile di Cor. 300 rispettivamente di Cor. 100 a cominciare dal I gennaio 1919.

Si decide di accordare sussidio agli impiegati municipali nelle stesse modalità stabilite per quelli dello stato.

Dopo di ciò la seduta è levata.

Il Presidente:¹

L'Autenticatore:
G. Schittar

Il Protocollista:
Codrich
Dr. Springhetti

¹ Manca la firma.

VERBALE LV

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 30 gennaio 1919

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|------------------------|----------------------------|
| 1. Bellasich dott. Salvatore | 6. Prodam ing. Attilio | 11. Stiglich dott. John |
| 2. Garofolo dott. Isidoro | 7. Ossoinack Andrea | 12. Venutti Ugo |
| 3. Gottardi Adolfo | 8. Rudan Idone | 13. Vio dott. Antonio |
| 4. Gigante prof. Silvino | 9. Schittar Giovanni | 14. Rubinich ing. Giovanni |
| 5. Lenaz dott. Lionello | 10. Sirola prof. Gino | |

In seguito ad avviso del dott. Antoni, delegato a Roma, si decide l'invio di una deputazione a Parigi, la cui presenza è desiderata dalla commissione italiana alla Conferenza della pace.

Si decide che oltre al dott. Antoni, faranno parte della deputazione il comm. dott. Grossich e il signor Ugo Venutti. Le spese della deputazione andranno a carico dell'Erario.

Al segretario del Comitato direttivo dott. S. Bellasich viene assegnato in seguito a intervento¹ del dott. Vio un emolumento mensile di Cor. 1.000 (mille) con forza retroattiva dal I novembre 1918. Motivi: che il dott. Bellasich per sbrigare le sue mansioni di segretario ha dovuto completamente trascurare i propri affari e lo studio. La spesa andrà carico della partita "Spese d'amministrazione del Consiglio Nazionale". A sostituto del signor Venutti per gli affari marittimi viene scelto l'ing. Prodam, che accetta.

Il signor Gottardi, considerata la sua imminente partenza da Fiume dichiara di non poter far parte della Commissione d'inchiesta presso la Direzione di finanza. In vece sua viene incaricato il signor G. Schittar che sarà assistito dal signor Codrich.

Il dott. Stiglich propone si facciano pubbliche onoranze al giovane concittadino Antonio Campacci, spinto durante la guerra dalle persecuzioni della polizia militare a-u al suicidio. Si incaricano i signori dott. Stiglich e dott. Bellasich a presentare proposte.

Il dott. Stiglich propone e il Comitato direttivo accetta che a presidente della Commissione esaminatrice agli esami di giudici e avvocati sia

chiamato il presidente della Corte d'appello Cirillo Nachtigall, il quale di volta in volta sceglierà i membri della commissione.

A sostituto del giudice inquirente viene nominato il dott. Szécsi Gius.

Il delegato alle ferrovie on. Ossoinack riferisce che in seguito a richiesta della Jugoslavia egli invece di un delegato ad hoc del Consiglio ha mandato a Zagabria il capo del movimento ferroviario per constatare se, quando e dove potrebbe aver luogo una conferenza per trattare questioni ferroviarie di comune interesse. Al signor Hesz è stato dichiarato che il governo jugoslavo non potendo riconoscere il Consiglio Nazionale, tutte le questioni ferroviarie riguardanti lo stesso verranno trattate a mezzo del governo italiano rispettivamente del Comando interalleato. Il Comitato si riserva una decisione in proposito.

Vio raccomanda all'on. Ossoinack di studiare se non convenga alla città di togliere i divieti d'esportazione di moltissime merci che potrebbero venir piazzate in Ungheria e nella Croazia. Ossoinack risponde che c'è l'intenzione di creare una commissione mista del Consiglio Nazionale e jugoslava per il registro di tutte le merci che passano traverso Fiume per la Jugoslavia e viceversa e in questa materia stabilire delle compensazioni.

Alle ore 19 e 30 la seduta è chiusa.

Il Presidente:²

L'Autenticatore:
Ing. Prodam

Il Protocollista:
Dr. Bellasich

¹ *intervento* su *insistenza* non cassato.

² Manca la firma.

VERBALE LVI

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 31 gennaio 1919

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|-------------------------|
| 1. Bellasich dott. Salvatore | 6. Lenaz dott. Lionello | 11. Schittar Giovanni |
| 2. Corossacz F.G. | 7. Ossoinack Andrea | 12. Sirola prof. Gino |
| 3. Garofolo dott. Isidoro | 8. Prodam ing. Attilio | 13. Stiglich dott. John |
| 4. Gigante prof. Silvino | 9. Rubinich ing. Giovanni | 14. Vio dott. Antonio |
| 5. Gottardi Adolfo | 10. Rudan Idone | |

Tiene il protocollo il signor Basilio Marassi.

Il presidente dichiara aperta la seduta alle ore 18.25.

Il signor Stiglich legge il rapporto della Procura di stato concernente la proposta di assegnare alle guardie carcerarie l'indennizzo di attività di annue Cor. 2.400 e ciò per non modificare l'attuale quadro organico salariale.

Accettato.

Il signor Stiglich legge ancora un rapporto in merito al riadattamento delle carceri. Il signor Lenaz propone di far ordinare un sopraluogo medico per constatare se il riadattamento proposto corrisponde alle esigenze dell'igiene.

Accettato.

Il signor Prodam propone che nell'aggiudicare lavori all'asta o in economia si dia sempre la preferenza a cittadini di provati sentimenti italiani.

Viene perciò deciso di mandare una circolare a tutti i capo-ufficio invitandoli a attenersi alla suesposta deliberazione anche se per i lavori aggiudicati all'asta il preventivo dei cittadini supera del 15% i preventivi di altri concorrenti. Però siccome per i lavori in parola si presero già degli accordi con l'ing. Luppis, per questo solo caso si deroghi dalle deliberazioni prese.

Il signor Ossoinack comunica, e ne chiede sanatoria, d'aver assunto a lato l'avv. Benzan fino a che allo stesso verrà assegnato altro ufficio.

Preso a notizia.

Signor Vio: Prima di passare ad altro oggetto desidero comunicare un caso pietoso. La moglie dell'impiegato municipale Modesto Jacopich dall'ex governo ungarico venne licenziata dal suo ufficio nel 1915 perché salutò alla stazione ferroviaria due fiumani che venivano internati. Un fatto di sì palese ingiustizia reclama riparazione e perciò propongo di assegnare un adeguato escontentamento anche perché la sopra-

detta giace ammalata in un sanatorio di Trieste e suo marito non è più in grado di sopperire alle spese mediche e di cura.

Il signor Rubinich prende atto di ciò e promette di interessarsi quanto prima.

Il dott. Bellasich interroga la presidenza se si siano diggià presi provvedimenti onde il treno che viene da Zagabria non si fermi sul viadotto allo Scoglietto.

In risposta si decide di mandare una nota alle autorità militari competenti perché provvedano.

Il prof. Gigante legge i nomi degli studenti fiumani che intendono iscriversi nelle Università del Regno e propone venga loro assegnato un sussidio corrispondente cioè a lire annue 1.000.

Il presidente invita il dott. Gigante di presentare proposte precise in merito per poter assegnare i sussidi in conformità alla capacità finanziaria delle rispettive famiglie.

Il signor Rudan interroga la presidenza per sapere chi abbia dato la licenza per aprire in Via Municipio un nuovo cambiovalute.

Il signor Gottardi risponde essere il commercio libero quindi non valere altra ragione se non se le tendenze politiche antitaliane che possano militare in sfavore di chi intende esercitare il commercio a Fiume. Nell'accordare la licenza per l'apertura del cambiovalute si tenne la suesposta condotta.

Preso a notizia.

La seduta viene levata alle ore 19.45.

Il Presidente:¹

L'Autenticatore:²

Il Protocollista:
Marassi

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

PROTOCOLLO LVII

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 3 febbraio alle ore 17

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

1. Baccich dott. Icilio	7. Gigante prof. Silvino	13. Rudan Idone
2. Bellasich dott. Salvatore	8. Lenaz dott. Lionello	14. Schittar Giovanni
3. Blau Adolfo	9. Nicolich Luigi	15. Sirola prof. Gino
4. Codrich Francesco	10. Ossoinack Andrea	16. Springhetti dott. Elpidio
5. Corossacz F. G.	11. Prodam ing. Attilio	17. Stiglich dott. John
6. Gottardi Adolfo	12. Rubinich ing. Giovanni	18. Vio dott. Antonio

Tiene il protocollo il signor Marassi.

Il signor Nicolich espone la questione del movimento delle merci che provengono dall'Italia. Siccome in piazza già ora è tale una quantità di merci d'ogni specie, che supera i bisogni locali, siccome ancora i commercianti vedono menomati i loro interessi dalla proibizione d'esportazione per la Jugoslavia, propone di voler prendere una decisione perché l'ufficio d'approvvigionamento centrale sappia a quali condizioni deve e dovrà attenersi per non essere assalito dagli interessati i quali accusano di venalità i fattori competenti.

Dopo lunga e particolareggiata discussione, alla quale prende parte anche il signor comm. Castelli, che non approva la teoria del libero commercio con la Jugoslavia, perché questo procedimento potrebbe apportare gravi conseguenze finanziarie, perché in compenso di ricchezza effettiva si accetta un mezzo rappresentativo di ricchezza, cioè la carta monetata dell'ex Austria-Ungheria, la quale potrebbe do-

mani anche non rappresentare niente, ma approvare lo scambio di mercanzia colla Jugoslavia, prende la parola il signor Rudan, il quale dice di non esser stato a tempo informato che nell'odierna seduta si sarebbe discusso tale oggetto e che perciò vede menomato il compito del neo istituito ufficio economico-finanziario il quale solo è competente di far in merito proposte concrete e prendere all'uopo delle disposizioni confacenti al summenzionato stato di cose; in seguito a che propone di rimettere lo studio e le proposte in merito all'ufficio economico finanziario.

La proposta del signor Rudan è accettata.

Il signor Rubinich dice che siccome vennero per ragioni d'ufficio licenziati parecchi impiegati, i pochi che rimasero grazie alla loro diligenza e assiduità, fanno tutto il possibile perché il servizio¹ postale funzioni regolarmente, e questi pur essere gli impiegati che nei tempi passati erano oggetto di vessazioni e di maltrattamenti; propone un aumento di salario appar quadro organico salariale come segue:

Peltzer Giuseppe	1917	ispettore	5.000	ispettore	6.000
Halkhuber Erminio	1917	ispettore	4.600	ispettore	5.000
Stolzenberg Lodovico		ispettore	4.200	ispettore	4.600
Brkliacich Giovanni	1918	uff. sup.	3.800	ispettore	4.200
Rusich Luigi		uff. sup.	3.500	uff. sup.	3.800
Poli Vittorio		uff. sup.	3.500		4.200
Sandorfi Emerico		uff. sup.	3.200	uff. sup.	3.500
Weidho Lodovico		« «	3.200	« «	3.500.
Jakob Carlo		« «	3.200	« «	3.250.
Unghy Vincenzo		ufficiale	2.900	« «	3.200
Cante Pietro		contr. ass.	2.900	controll.	3.200
Ronaki Elemér		« «	2.900	uff. sup.	3.200
Dragán Giulio		contr. «	2.300	contr. ass.	2.600
Tkalecz Adolfo		speditore	4	Cor. diurno	assist. 1.600

Viene accettato.

¹ servizio su sussidio cassato.

Il signor Icilio Baccich legge rapporto della Procura di stato in merito all'istruttoria incamminata in seguito a denuncia contro ignoti per presunte malversazioni nella manipolazione nella vendita di tabacchi. In seguito alla quale istruttoria s'apre l'inquisizione penale contro il direttore di finanza Natale Stiglich.

Si decide di ripetere in iscritto la denuncia fatta a voce al procuratore di stato.

Il signor Icilio Baccich dice che il Tribunale abbisogna ancora di almeno tre giudici e propone i seguenti: avv. Benzan, avv. Giulio Kosak e Rejtö.

Si decide favorevolmente per Benzan. Sugli altri si prenderanno le necessarie informazioni.

Il signor Baccich dice che siccome gl'impiegati Borcich e Sebestyén senza preavviso si sono allontanati dal loro ufficio, risulta necessario informare dell'avvenuto il delegato ungherese che venne a trattare per conto del governo ungherese col Consiglio Nazionale sulla reciprocità di trattamento riguardante gl'impiegati di stato.

Si prende a notizia.

Il signor Icilio Baccich informa che alla "Commissione agli esami per avvocati" sono vacanti

due posti e propone che vengano rimpiazzati dai signori dott. Rudan e dott. Dalmartello.

Accettato.

Il signor Icilio Baccich annuncia di voler presentare al Direttivo un decreto legge sull'abolizione della pena di morte; un decreto legge sull'esercizio della professione di avvocato e ciò per far un'epurazione che s'impone; un decreto legge sull'introduzione del codice penale italiano.

Preso a notizia.

Il signor Gigante propone di accordare il sussidio di studio di Lire mille annue ai seguenti: Tuchtan Stefano, Horváth Giovanni².

È accettato con la riserva che d'ora in poi non si accorderanno più sussidi senza una chiara esposizione da parte del delegato delle condizioni finanziarie e di famiglia di chi verrà proposto al godimento di sussidio.

La seduta viene levata alle ore 21.30.

Il Presidente:³

L'Autenticatore:
Dr. L. Lenaz

Il Protocollista:
Marassi

² Segue e Lenaz Giuseppe cassato.

³ Manca la firma.

VERBALE LVIII

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 4 febbraio a.c.

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|----------------------------|-------------------------------|
| 1. Baccich dott. Icilio | 8. Gottardi Adolfo | 15. Schittar Giovanni |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 9. Lenaz dott. Lionello | 16. Sirola dott. Gino |
| 3. Blau Adolfo | 10. Nicolich Luigi | 17. Springhetti dott. Elpidio |
| 4. Codrich Francesco | 11. Ossoinack Andrea | 18. Stiglich dott. John |
| 5. Corossacz F. G. | 12. Prodam ing. Attilio | 19. Vio dott. Antonio |
| 6. Garofolo dott. Isidoro | 13. Rubinich ing. Giovanni | |
| 7. Gigante prof. Silvino | 14. Rudan Idone | |

Invitato è il signor Ariosto Mini.
Il presidente apre la seduta alle 18.

Il signor Gigante legge una nota pervenutagli dall'Associazione magistrale che reclama, per riparare a un'ingiustizia commessa tempo a dietro, di reintegrare al suo posto di direttrice la maestra signora Rosa de Emili.

Il signor dott. Vio risponde d'aver già disposto in merito.

Il Presidente invita il signor Mini di dare relazione sull'esito delle pratiche fatte presso il Governo serbo-croato-sloveno.

Il signor Mini ripete a voce ciò che è contenuto nel rapporto che presenta (Vedi No. 1005/19 dd. 5 febbraio 1919).

In relazione al rapporto del signor Mini, l'ufficio economico finanziario presenta la seguente proposta:

Sino ai 15 m. corr.

- Viene dichiarata libera l'esportazione di tutte le merci ad eccezione dei generi alimentari necessari alla città.
- si interessa il Governo italiano di mettersi in comunicazione diretta col governo serbo per stabilire di comune accordo:
 - la libertà e sicurezza di movimento sulle linee ferroviarie attraverso i territori della Jugoslavia e la libertà di transito oltre questi territori. Regolazione dei noli.
 - il libero scambio di tutte quelle merci in eccezione in Italia e nella città di Fiume con merci dichiarate libere dai rispettivi governi fissando periodicamente contingenti per equazione dei compensi.

Per i contingenti fissati libertà di commercio. Il controllo sui contingenti tanto di esportazione che importazione sarà esercitato da apposito ufficio nelle modalità da stabilirsi.

Il signor Blau dice che il Comune di Fiume dovrebbe comperare, per rivendere ai commer-

cianti jugoslavi, tessuti e manufatti per aver in cambio un'immediata spedizione di patate.

Il Presidente propone di rimettere lo studio di tale oggetto all'ufficio economico finanziario.

Accettato.

Il signor Nicolich ritorna a sollevare la questione del porto franco visto che su tale argomento di capitale importanza per l'avvenire economico di Fiume non si prese ancora nessuna decisione. Corre voce che nella Conferenza della pace la città di Fiume verrebbe dichiarata città libera per dare soddisfacente garanzia al libero sfogo del commercio degli stati vicini. Colla istituzione del porto franco anche questa tesi della quale si fanno forti gli interessati stranieri cadrebbe loro di mano perché la città anche annessa all'Italia data questa condizione speciale sarebbe aperta al traffico internazionale¹. Fa perciò la seguente proposta e ne chiede la votazione nominale:

Il Consiglio Nazionale Italiano dichiara allargato il limite del presente punto franco al limite estremo del territorio di città e sottocomuni.

Il signor Ossoinack per suffragare l'importanza di prendere una decisione in merito, legge un memoriale di circa 70 commercianti fiumani i quali invitano il Consiglio Nazionale di dichiarare la città di Fiume porto franco.

Il signor Gottardi prende la parola per dire di non associarsi alla proposta del signor Nicolich perché le sue esperienze gli suggeriscono che alla città di Fiume dall'istituzione del porto franco non deriverebbe se non il vantaggio della riduzione del costo della vita quotidiana, e non già un provvedimento di benessere nazionale. L'importanza del porto franco non deriva dalla sua

¹ sarebbe aperta al traffico internazionale su appartenerebbe a tutti cassato.

estensione materiale, perché ognuno sa che godono della franchigia doganale le materie destinate alle industrie anche se queste si trovano entro una semplice zona doganale. Fiume è e sarà per molto tempo l'unico mercato al quale ricorreranno tutte le città vicine della costa e delle isole. Fiume divenendo una città extra doganale renderebbe impossibile questo piccolo commercio perché gli acquirenti per portare le merci fuori della zona extra doganale si troverebbero di fronte alle più grandi difficoltà per lo sdaziamento.

Nicolich: Le stesse autorità italiane, e persone influentissime ci diedero il consiglio di prendere una decisione riguardo al porto franco per mettere il governo di fronte a un fatto compiuto e ripetete che il porto franco porterebbe la ricchezza e la prosperità alla città nostra.

Il signor Codrich sarà d'accordo col progetto del porto franco se prima di prendere una decisione in merito si chiederà il consiglio del governo.

Il Dott. Springhetti: se colla proclamazione del porto franco si facilitasse l'annessione di Fiume darebbe il voto, ma ciò non gli sembra ammissibile.

Signor Ossoinack: dice di meravigliarsi dell'esposizione fatta dal signor Gottardi il quale dovrebbe pur sapere che Fiume e Trieste erano porti artificiali e che il governo a-u faceva i sacrifici enormi riducendo le tariffe ferroviarie, i noli ecc. per dare la possibilità ai commercianti di usufruirne onde questi porti abbiano una parvenza di sfoghi naturali del commercio e dell'industria del retroterra, che alle città di Fiume e Trieste per la loro posizione geografica manca, perciò propone venga messa a votazione nominale la proposta del signor Nicolich e si porti tale questione al Consiglio Nazionale per la per trattazione.

Il signor Blau presenta la seguente proposta: Visto che la dichiarazione del porto franco di Fiume potrebbe influire favorevolmente sulle trattative diplomatiche che oggi corrono sulla questione di appartenenza statale di Fiume, propongo che sull'opportunità di tale dichiarazione venga interpellato direttamente il governo italiano o ancora meglio direttamente Sonnino il quale meglio degli altri è a conoscenza della situazione della causa di Fiume.

Rubinich dice: noi pensiamo solo ai vantaggi che ne trarrebbe la città dal porto franco, ma non pensiamo agli svantaggi che eventualmente potrebbero derivare all'Italia, perciò propongo si esponga la cosa al governo perché ci dia una direttiva.

Baccich si associa alla proposta Rubinich e per dare soddisfazione ai commercianti propone di votare il seguente ordine del giorno:

A S. E. Sonnino – Parigi. Il Consiglio Nazionale Italiano di Fiume preoccupato che al problema di Fiume possa darsi una soluzione che suoni offesa ai suoi sentimenti ed ai suoi diritti proclamando la città libera in contrasto col solenne voto di annessione al Regno d'Italia, mosso d'altro canto dall'intendimento di soddisfare a quelli che possono essere i postulati economici e commerciali dei popoli del retroterra ed a conciliare i loro interessi col suo diritto d'autodeterminazione, autorizza le autorità che rappresentano il Governo italiano alla Conferenza Internazionale della Pace a Parigi dichiarare Fiume porto franco sempreché questo provvedimento possa agevolare l'annessione di Fiume all'Italia.

Presidente: mette a voti la proposta Nicolich e l'ordine del giorno Baccich, e siccome parecchi insistono per la votazione nominale acconsente dicendo che ciò però non deve costituire un precedente.

Viene messa a voti la proposta Nicolich. 18 votanti, assenti 2.

Non accettano: ing. Baccich, dott. Bellasich, Blau, Codrich, Garofolo, Gigante, Gottardi, Lenaz, Prodam, Rubinich, Springhetti.

Accettano: Corossacz, Nicolich, Ossoinack, Rudan, Schittar e Vio.

Sono assenti i signori Venutti e Sirola.

Viene messo a voti l'Ordine del giorno Baccich. Votanti 16, 4 assenti.

Accettano: Baccich, Bellasich, Blau, Codrich, Corossacz, Gigante, Gottardi, Lenaz, Prodam, Rubinich, Springhetti.

Non accettano: Nicolich, Ossoinack, Schittar, Stiglich, Vio.

Assenti i signori Garofolo, Rudan, Sirola e Venutti.

È accettato l'Ordine del giorno Baccich.

Prodam. In seguito alla mozione presentata al Consiglio Nazionale e corrispondendo all'incarico del Comitato direttivo, la Commissione chiamata a esaminare le domande degli internati relative a ottenere per ora almeno un'anticipazione presenta il seguente:

Rapporto:

La Commissione ha esaminato una per una tutte le domande degli internati e pur non entrando nel merito di ciascuna domanda circa l'ammontare del risarcimento spettante a ciascun internato, perché per stabilirlo definitivamente occorrono pezze d'appoggio come p.e. i libri commerciali, attestazioni del Municipio, delle ditte ecc. ecc., ciò che richiede un lavoro piuttosto lungo, tuttavia avendo accertato e stabilito che ciascuno degli internati ha subito dei danni e che la maggior parte si trovano in precarie condizioni finanziarie propo-

ne: che a ciascun internato indistintamente venga assegnato, a carico degli importi realizzati dalla Commissione Adriatica di movimento dalla sostanza qui abbandonata dalla ex armata a-u, l'importo di Cor. 8.000. Tutte le pretese degli ex internati superano questo importo.

Viene accettato.

Il signor Stiglich propone di aiutare finanziariamente Nereo Angheben il quale giace ammalato

di polmonite acuta all'ospedale civico, e la sua malattia è talmente grave che si crede già in fin di vita.

Si accorda un sussidio di malattia di Cor. 5.000.

La seduta è levata alle ore 9 e 1/2.

Il Presidente:²

L'Autenticatore:
Dr. Gino Sirola

Il Protocollista:
Marassi

² Manca la firma.

VERBALE LIX

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 5 febbraio 1919

Presidente:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|----------------------------|-------------------------------|
| 1. Baccich avv. Icilio | 7. Gigante prof. Silvino | 13. Schittar Giovanni |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 8. Lenaz dott. Lionello | 14. Sirola prof. Gino |
| 3. Blau Adolfo | 9. Ossoinack Andrea | 15. Springhetti dott. Elpidio |
| 4. Codrich Francesco | 10. Prodam ing. Attilio | 16. Stiglich dott. John |
| 5. Corossacz F. G. | 11. Rubinich ing. Giovanni | 17. Venutti Ugo |
| 6. Garofolo dott. Isidoro | 12. Rudan Idone | 18. Vio dott. Antonio |

Tiene il protocollo il signor Marassi.
Il presidente apre la seduta alle ore 5.40.

Il signor Baccich prende la parola per dire che ora passiamo il momento decisivo della nostra sorte perché a Parigi di questi giorni si tratterà la questione adriatica. Siccome però nei corridoi della politica internazionale ferve un gran lavoro dal quale potrebbe derivarci qualche sorpresa, noi, onde non esser presi alla sprovvista, dobbiamo rinnovare con voce forte e sicura la nostra irremovibile volontà di esser uniti all'Italia.

Il Signor Rubinich vorrebbe si faccia questo in forma la più solenne magari se fosse possibile in comizio pubblico.

Presidente: Abbiamo ricevuto un telegramma cifrato dal quale risulta che la presenza d'una deputazione a Parigi s'impone, perciò propongo che questa nuova affermazione della nostra volontà incrollabile di esser uniti alla Madrepatria avvenga domani e si mandi subito l'ordine del giorno votato a Parigi a tutti i rappresentanti delle grandi potenze; siccome però il Comando d'occupazione proibisce i comizi pubblici, l'ordine del giorno lo si presenti al Consiglio Nazionale.

Accettato.

Si decide ancora di stanziare una somma in bilancio per tutte le spese di rappresentanza nel Regno e all'estero.

Il dott. Springhetti propone¹ che l'articolo 26² delle Norme per il funzionamento del Consiglio va interpretato nel senso che le sedute del Comitato direttivo saranno valide se a queste prendono parte 2/3 dei delegati presenti a Fiume.

Accettato.

Sig. Rudan: Porta a conoscenza del Comitato d'esser intenzionato di nominare interinalmente il signor Steiner a direttore di finanza.
Preso a notizia.

Il signor Codrich: Nel conferire cariche anche negli uffizi di Stato si prenda in prima linea in considerazione i giovani fiumani che professano sempre purità di sentimenti specialmente se impiegati municipali, nel qual caso si dia la preferenza per titoli di anzianità e di capacità in servizio.

Sig. Rudan: Domanda in quale proporzione dovrà far liquidare pro febbraio le pensioni agli impiegati dello stato.

Si decide di liquidare come per il gennaio indistintamente a tutti le pensioni anche per il mese di febbraio con la riserva che per marzo si mette in esecuzione il deciso del C. D.³ preso nella seduta [*lac.*] e che s'invita l'ufficio anagrafico che nei certificati che rilascerà, faccia rilevare se i pensionati sono pertinenti a questo Comune per origine o deliberato della Rappresentanza Municipale ovvero sono pertinenti in base al § 10 dello Statuto civico.

Il Signor Ossoinack comunica che il sussidio mensile straordinario di Cor. 300 agli impiegati ed addetti alle ferrovie pro gennaio e febbraio ammonta a complessive Cor. 700.000 delle quali vennero liquidate cor. 500.000; chiede perciò sanatoria per la liquidazione delle rimanenti Cor. 200.000 perché costituiscono un sorpasso in bilancio il quale troverà copertura dai maggiori redditi.

Si decide di presentare al Consiglio Nazionale un decreto legge per il sorpasso.

Il signor Baccich legge un decreto legge sull'abolizione della pena di morte.

¹ propone su dice cassato.

² 26 su 27 cassato.

³ C.D. su Consiglio cassato.

Si decide di trattarlo nella prossima seduta del C. N.

Il signor Baccich legge una nota del presidente del Tribunale⁴ signor Meyer con la quale comunica d'aver fatto consegna dell'inventario d'ufficio sul quale accentua (*sic*) la proprietà dell'ex erario ungherese.

Si prende a notizia solamente la consegna dell'inventario e non la proprietà.

Il signor Baccich comunica che l'impiegato di cancelleria Gambar in seguito a malattia chiede il pensionamento.

Si decide di metterlo a disposizione della repubblica ungherese.⁵

Il signor Baccich dice che l'aggiunto di cancelleria Lenaz domanda di venir promosso.

Si decide di promuoverlo non appena avrà dato gli esami richiesti.

Il signor Baccich protesta che nelle scuole dello Stato si insegna ancora sempre in lingua ungherese.

Il signor Gigante espone la ragione per la quale si ritenne opportuno di permettere ancora per il corrente anno scolastico l'insegnamento in lingua ungherese dando facoltà agli studenti di rispondere e agli insegnanti imponendo il dovere di insegnare in lingua italiana ove la conoscano e dice ancora che nella scuola industriale vi è un solo insegnante ungherese e precisamente il signor Csiszmadja.

Il signor Rubinich propone di assumere il signor Schneditz ad insegnante e di limitare l'attività del signor Csidzmadja alla direzione della scuola industriale.

Il signor Baccich insiste ancora perché si sospenda ogni e qualsiasi insegnamento in altra lingua e rileva lo sconcio che nella scuola di Drenova si insegna ancora sempre il catechismo in lingua croata.

Si decide di invitar il signor delegato Gigante a far un'immediata epurazione nelle scuole e ove si rendesse necessario chiedere l'aiuto del comm. Castelli perché faccia venire insegnanti dal Regno e ciò nel tempo più breve.

Il dott. Vio comunica che il signor Giuseppe Dorcich il quale faceva⁶ parte della Commissione di inchiesta nell'affare di presunte malversazioni nella vendita tabacchi, ricevette l'incarico di dirigere l'ufficio di collocamento, perciò propone in sua sostituzione di nominare il signor Baccich che saprà procedere con quelle cautele che la serietà del momento gli detterà.

Accettato.

Il signor Baccich propone di promuovere il giudice Gregorich dall'VIII alla VII classe di rango. Accettato.

Siccome il presidente signor Grossich si assenta prende la presidenza il signor Garofolo.

Il signor Deseppi chiede un credito mensile di Cor. 70.000 per far fronte alle spese d'amministrazione dell'Ospedale civico e ciò fino a tanto che si riuscirà di riscuotere le spese spedalizie dovuteci dai comuni esteri.

Si decide di accordare interinalmente il chiesto importo di mensili Cor. 70.000 e di trovare la forma di far pressione presso i comuni esteri per il pagamento delle spese spedalizie arretrate.

Il signor Venutti comunica che la Cassa Comunale di Risparmio pretende il pagamento della rata⁷ d'ammortamento del debito ipotecario del Governo marittimo e propone di voler invitare la suddetta Cassa a pazientare alquanto tempo dato che gli enti⁸ sui quali vanta l'ipoteca formano sufficiente garanzia.

Accettato.

Il dott. Springhetti legge le seguenti comunicazioni di S.E. il Tenente Generale Francesco Saverio Grazioli comandante del Corpo d'occupazione interalleato:

- a. Il Governo italiano ordina al Cantiere Danubius la costruzione di 2 piroscafi di 1.500 tonnellate netto.
- b. Sua Maestà la Regina Madre ringrazia per gli auguri mandati in occasione del suo genetliaco.
- c. Accordi presi col generale Franchet D'Espérey sulla Base Navale Francese.
- d. Punizione inflitta al soldato dei granatieri che si comportò poco correttamente al Teatro Fenice verso un pompiere municipale.
- f. (*sic*) Elargizione dell'Associazione dei Comercianti del Porto franco di Genova di Lire ventimila a favore dei bisognosi fiumani.

Preso a grata notizia.

La seduta viene levata alle ore 20.

Il Vice Presidente:

Dr. Garofolo

L'Autenticatore:
[firma non leggibile]

Il Protocollista:
Marassi

⁴ presidente del Tribunale su procuratore di Stato cassato.

⁵ Si decide di metterlo a disposizione della repubblica ungherese su Accettato cassato.

⁶ Su faceva, non cassato, avrebbe dovuto

⁷ Su rata, non cassato, interessi.

⁸ gli enti su i magazzini cassato.

VERBALE LX

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 6 febbraio a.c.

Presidenza:

dott. ISIDORO GAROFOLO

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|--------------------------|-------------------------------|
| 1. Baccich dott. Icilio | 5. Gigante prof. Silvino | 9. Sirola prof. Gino |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 6. Lenaz dott. Lionello | 10. Springhetti dott. Elpidio |
| 3. Codrich Francesco | 7. Prodam ing. Attilio | 11. Stiglich dott. John |
| 4. Corossacz F. G. | 8. Rudan Idone | |

Sono assenti da Fiume i signori comm. Grossich, dott. Vio e Ossoinack.

Il presidente apre la seduta alle ore 6 e 1/2.

Il dott. Springhetti legge una nota del presidente della commissione di propaganda, colla quale invita il Direttivo di cambiare quanto prima le targhette delle vie della città.

Il dott. Lenaz dice che vennero di già prese le necessarie misure, che le targhette sono in via di preparazione, ma che per il momento, fino a una soluzione definitiva, si cambiano le targhette delle vie che portano nomi ostili alla nostra italianità, sostituendoli con nomi che stanno sopra ogni discussione come Mazzini, Garibaldi, ecc.

Il signor Codrich fa anche una volta una seria raccomandazione ai signori delegati, perché, rendendosi vacanti eventualmente dei posti alla finanza, alla posta e negli altri dicasteri, prendano in considerazione in prima linea i giovani fiumani se hanno o non hanno occupazione per dar loro la facoltà di farsi una posizione; si cerchi di non continuare nell'ingiustizia commessa dai passati governi di preferire chi che sia ai fiumani.

Il dott. Baccich: Siccome nella seduta del 3 febbraio si decise di prendere delle informazioni sul conto del signor Kosak prima di assumerlo al Tribunale, siccome ancor risultò dalle informazioni che il detto signore è persona fidata si propone di assumerlo in servizio provvisorio in qualità di notaio, nella classe competente.

Accettato.

Il signor Baccich comunica che l'avv. Enrico Riboli che si trova presentemente a Fiume, perché le autorità jugoslave non gli permettono di ritornare a Spalato, chiede di venir iscritto all'albo degli avvocati e propone di volerlo assumere come segretario particolare perché abbisogna d'un valido aiuto nella compilazione di leggi e decreti.

Accettato con mensili 1.000 Cor. di emolumento dal I febbraio a.c.

Signor Rubinich: Col permettere il libero commercio le banche accumulano sempre più grandi quantità di banconote jugoslave, le banconote non timbrate vengono portate a Trieste per lo scambio con lire, sicché tra breve saremo nella difficile posizione di non aver banconote nostre per i traffici.

Si rimette per lo studio all'ufficio economico-finanziario.

Il prof. Gigante legge un'istanza dell'Associazione magistrale colla quale chiede che venga riconosciuta la sua costituzione e venga nominato un delegato che serva di congiunzione tra il Comitato Direttivo e l'Associazione.

Il dott. Springhetti propone di invitare l'Associazione a voler prima presentare gli statuti.

Viene accettato.

Il prof. Gigante presenta istanza degli studenti Giovanni Scrobogna e Antonio Capudi per un sussidio di viaggio di Lire 300 per recarsi nel Regno e continuare gli studi.

Accordato.

Il dott. Lenaz propone che si metta all'ordine del giorno della prossima seduta la discussione dei sussidi da accordarsi agli studenti che si iscrivono alle Università del Regno.

Il dott. Springhetti legge un atto del Comando Regg. Granatieri col quale si chiede il nulla osta del Consiglio Nazionale per asportare una baracca che si trova in Valscurigne già di proprietà dell'ex Governo a-u.

Si dà il nulla osta.

La seduta viene levata alle ore 8.

Il Vice Presidente:

Dr. Garofolo

L'Autenticatore:

F. G. Corossacz

Il Protocollista:

Marassi

VERBALE LXI

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale italiano tenutasi il giorno 10 febbraio 1919

Presidente:

Dott. ISIDORO GAROFOLO

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|-------------------------------|
| 1. Baccich dott. Icilio | 6. Lenaz dott. Lionello | 11. Sirola prof. Gino |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 7. Prodam ing. Attilio | 12. Springhetti dott. Elpidio |
| 3. Codrich Francesco | 8. Rubinich ing. Giovanni | 13. Stiglich dott. John |
| 4. Corossacz F. G. | 9. Rudan Idone | |
| 5. Gigante prof. Silvino | 10. Schittar Giovanni | |

dott. Springhetti: propone che siccome il delegato prof. Sirola non ha potuto esercitare nessuna ingerenza nella commissione di assistenza pubblica alla quale viene delegato, venga mandata una deputazione composta dai signori dott. Garofolo, ing. Rubinich, dal signor Maroth presidente e dal sig. Ossoinack gerente della Commissione di assistenza per stabilire le attribuzioni del delegato e della Commissione stessa. Accettato.

Signor Rudan: propone di nominare una commissione consultiva a lato del direttore di finanza per la depennazione degli arretrati inesigibili d'imposta che ammontano a circa Cor. 800.000 e propone ancora che detta commissione prepari anche le proposte per la commisurazione delle imposte per l'anno corrente perché gli organi di finanza non si sentono in grado di assumersi tale responsabilità.

La prima proposta viene respinta, la seconda viene accettata. Della commissione consultiva faranno parte i signori Antonio Mattesich, Ferdinando Cretich e Ignazio Milcenich.

Il signor Rudan per togliere alla direzione di finanza l'inconveniente di dover far assegni e prenotazioni per importi piccoli e per spese minute, che significano una enorme perdita di tempo, propone che venga assegnato, per far fronte a tali spese, ai delegati un importo da stabilirsi verso successiva resa di conto.

Signor Codrich: È d'accordo per l'assegnazione d'una pausciale al delegato del Comitato direttivo purché tale pausciale serva esclusivamente per spese personali e spese minute di cancelleria.

Dopo una breve discussione si decide di accordare ai singoli delegati un importo di Cor. 1.000 verso resa di conto per piccole spese e spese personali.

Il dott. Gigante presenta cinque istanze per sussidi di studio.

Vengono in merito fatte parecchie proposte fra le quali vien accettata la seguente dell'avv. Baccich:

Si accordino borse di studio a studenti fiumani, in conformità alla potenzialità del bilancio, si rimandi però la discussione alla prossima seduta; e nel decreto di sussidio si apponga la clausola che questo premio di incoraggiamento allo studio viene dato una volta tanto in via del tutto eccezionale e non costituisce un precedente per l'anno prossimo.

È accettata.

Si discute ancora sulle modalità dell'assegnazione dei sussidi di studio per avere una direttiva alla discussione alla prossima seduta.

Il signor Lenaz dice che si dovrebbe fare differenze tra bisognosi e meno bisognosi e che si dovrebbe istituire sussidi di tre gradi:

sussidio base di Lire 1.250,

1/2 sussidio e 1/4 di sussidio.

Il dott. Baccich presenta il piano di navigazione pervenuto all'ammiragliato secondo il quale viene cambiato l'itinerario e le linee di navigazione così catastroficamente da dover sollevare una immediata protesta, che l'ammiraglio stesso dovrebbe trasmettere al Ministero della Marina.

Il signor Rudan dice di voler chiamare a seduta della commissione economica finanziaria tutti i rappresentanti marittimi, i commercianti e gli interessati per proporre la modificazione che tale piano di navigazione deve subire se non si vuole che scapiti il commercio di Fiume.

Accettato.

La seduta viene quindi levata alle ore 20.

Il Vice Presidente:

Dr. Garofolo

L'Autenticatore:

G. Schittar

Il Protocollista:

Marassi

VERBALE LXII

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 11 febbraio 1919

Presidenza:

Dott. ISIDORO GAROFOLO

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|-------------------------------|
| 1. Baccich dott. Icilio | 6. Lenaz dott. Lionello | 11. Sirola prof. Gino |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 7. Prodam ing. Attilio | 12. Springhetti dott. Elpidio |
| 3. Codrich Francesco | 8. Rubinich ing. Giovanni | 13. Stiglich dott. John |
| 4. Corossacz F. G. | 9. Rudan Idone | |
| 5. Gigante dott. Silvino | 10. Schittar Giovanni | |

Tiene il protocollo il signor Marassi.

Si apre la seduta alle ore 17 e 45.

Il prof. Gigante propone vengano istituite delle borse di studio di differente grado e precisamente: di Lire 1.000.

» 500.

» 300.

La borsa di studio di lire 300 dovrebbe venir liquidata e versata in una volta, le altre due borse in 5 rate mensili.

Accettato.

Si passa così all'assegnazione delle borse di studio in base alle istanze presentate e si accorda a:

Arnold Ruggero Lire 500.

Moise Mario » 1.000.

Lenaz Giuseppe » 500.

Padoani Olindo » 300.

Padoani Renato » 300.

Non si accorda momentaneamente a: Maxer Arturo, ma si rimette l'istanza per informazioni, a Baccich Nereo; si decide d'impugnare il certificato d'indigenza di Nereo Baccich girandolo al Magistrato civico per provvedimenti del caso.

Il signor ing. Terzi viene a riferire che al recinto ferroviario i furti sono tanto spessi e così ingenti che se non si prenderanno provvedimenti più energici e più sicuri della guardia militare adibita a tale scopo egli sarà costretto di declinare ogni responsabilità e propone di domandare un aiuto al Corpo d'occupazione Interalleato perché metta a guardia dei magazzini ferroviari un distaccamento di carabinieri.

Il dott. Stiglich propone di adibire a tale scopo dei questurini i quali avrebbero il compito di ordinare al militare di guardia l'arresto degli individui sospetti o colpevoli.

Si invita il signor ing. Terzi di mettersi d'accordo col questore dott. Biasi perché questi prenda con la massima energia i provvedimenti del caso.

L'ing. Terzi rapporta anche sugli incendi che avvengono giornalmente nel recinto ferroviario e

che costituiscono un pericolo per tutta la città visto che al recinto ferroviario sono depositate molte materie esplosive e munizioni.

Si invita il signor Terzi di rapportare in merito al tenente generale Grazioli perché faccia osservare dal contingente di truppe inquartierate al Punto Franco il regolamento del recinto ferroviario.

Il signor Venutti espone le sue vedute sul piano di navigazione, condivide l'opinione espressa dai delegati del direttivo nell'ultima seduta, però dato che tale piano è provvisorio non condivide le preoccupazioni.

Si decide che rimanga ferma la decisione presa in merito nella precedente seduta.

L'avv. Baccich presenta: Relazione e disegno di legge sull'abolizione della pena di morte entro la sfera di giurisdizione della libera città Fiume.

Relazione e disegno di legge sulla rettificazione e reintegrazione dei nomi di famiglia di origine italiana.

Circolare a tutti gli uffici statali per evitare nella corrispondenza tutte le frasi superflue, e per omettere i cosiddetti "rubli", gli epiteti di "inclito, eccelso, ecc.".

Accettato.

Il dott. Lenaz: sento dal delegato delle finanze che ad onta delle raccomandazioni fatte il tabacco non verrà messo in vendita fino a giovedì prossimo.

Il signor Rudan dice che la Direzione di finanza è intenzionata di limitare la vendita dei tabacchi ai fiumani ed altri italiani e perciò all'atto della disdetta, che avverrà il 15 febbraio, non vorrebbe che nei traffici si trovi nessun quantitativo di tabacco.

Il dott. Lenaz vorrebbe che si dia un piccolo quantitativo esauribile fino al 15 febbraio.

Il signor Rudan chiede l'autorizzazione di dare detto quantitativo solamente ai fiumani e a altri italiani.

Si dà l'autorizzazione.

Il dott. Lenaz chiede se sia vero che Garady venne nominato a ispettore della pesca a Fiume.

Il signor Venutti risponde che il signor Garady non venne confermato in questa carica, però non esclude che abbia avute trattative e incarichi da parte del capitano Lauro, ispettore generale della pesca.

Si decide di protestare presso il signor cap. Lauro e non si riconosce Garady quale ispettore della pesca.

L'ass. Deseppi legge una nota della Direzione dell'Usina a gas, che partecipa esser gli operai intenzionati di abbandonare il lavoro ove non si limitasse loro l'orario e non si aumentasse le mercedi fissate. Dice d'aver riferito la cosa al comm. Castelli il quale dichiarò che avrebbe fatto militarizzare l'Usina se gli operai e fuochisti si astenessero dal lavoro, per salvaguardare l'interesse pubblico.

Il dott. Lenaz fa rilevare l'inconveniente della deficienza nella fornitura del gas.

L'ass. Deseppi risponde che ciò proviene dalla mancanza di carbone e che del quantitativo che la commissione Adriatica mise a disposizione dell'Usina si vende giornalmente in piazza.

Si incarica il signor Deseppi di riferire ciò al signor Nicolich perché proibisca¹ la vendita.

La seduta è levata alle 20 e mezza.

Il Vice Presidente:

Dr. Garofolo

L'Autenticatore:

G. Schittar

Il Protocollista:

Marassi

¹ *Proibisca su impedisca cassato.*

VERBALE LXIII

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 12 febbraio a.c.

Presidenza:

dott. ISIDORO GAROFOLO

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|-------------------------|--|
| 1. Baccich dott. Icilio | 6. Lenaz dott. Lionello | 11. Springhetti dott. Elpidio |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 7. Prodam ing. Attilio | 12. Stiglich dott. John |
| 3. Codrich Francesco | 8. Rudan Idone | 13. Deseppi ass. Roberto (in sostituzione del dott. Vio) |
| 4. Corossacz F. G. | 9. Schittar Giovanni | |
| 5. Gigante dott. Silvano | 10. Sirola prof. Gino | |

Tiene il protocollo il signor Marassi.

Il signor Rudan prima di passare alla pertrattazione dell'ordine del giorno prende la parola per fatto personale. In un giornale locale apparve un articolo "bassezze jugoslave" nel quale vien detto che parecchie Banche di Fiume e fra queste anche la banca di Sconto e cambio da me diretta fecero timbrare le banconote a-u. Dice che ciò costituisce una base (*sic*) calunnia perché agli impiegati ne impose categorica proibizione, e gli impiegati con parole d'onore attestarono di essersi sempre attenuti a tali disposizioni.

L'ass. Deseppi riferisce che la Cassa civica, che non accetta né fa pagamento con banconote timbrate, ricevette dalla Direzione di finanza un assegno sulla Banca Cooperativa per Cor. 400.000, importo necessario per la liquidazione del sussidio straordinario mensile di Cor. 300 pro gennaio-febbraio ai salariati municipali. Siccome però la Banca non può dare tutte le 400.000 corone in banconote non timbrate non può eseguire il pagamento.

Il dott. Lenaz riferisce come l'ufficio d'approvvigionamento versa giornalmente ingenti somme di banconote non timbrate alla Banca ungherese di Pest e che detta Banca si rifiuta di far pagamenti con banconote non timbrate. Il motivo lo ascrive al fatto che le banconote non timbrate servono alla Banca per far acquisti di lire italiane di modo che le banconote vengono asportate e a Fiume si finirà col restarne senza.

Il signor Rudan dice che siccome il bando che proibiva l'accettazione di banconote timbrate era rivolto esclusivamente alle casse dello stato e comunali, la Banca Cooperativa che non era obbligata di attenersi a tale disposizione si trova di certo ora nell'impossibilità di restituire tutto il deposito di 3-4 milioni di banconote non timbrate. Suggestisce un rimedio, cioè di pretendere dalle Banche di far rilevare sempre se i depositi vengono fatti in queste o quelle banconote, perché così all'atto del prelevamento ognuno avrà il

diritto di pretenderne la restituzione in qualità corrispondente all'importo depositato. Se però gl'istituti finanziari dessero un agio sulle banconote non timbrate queste verrebbero immediatamente messe in piazza.

In quanto poi alla regolazione della valuta, che fu oggetto di lunghi ed accurati esami da parte della Commissione economico-finanziaria, riferisce che non s'arriverà a concluder nulla fino a tanto che il governo italiano non voglia prendere dei provvedimenti in materia e una deputazione di finanzieri dovrebbe recarsi a Roma per trattare col governo su tale oggetto.

Passa ad altro argomento e dice quale delegato di finanza che le leggi di tutti i paesi del mondo, esclusa l'Ungheria dove ciò era consuetudine, imponevano che le banche non possano accettare depositi che superino il capitale azionario, mentre constata che la cassa dello Stato finora già fece alla Banca Cooperativa un versamento per 3-4 milioni di corone.

Il dott. Springhetti propone che il direttivo dia ordine alla Direzione di finanza in base al quale alla Banca Cooperativa si dovrebbe versare gli importi necessari al fabbisogno mensile dell'amministrazione cioè circa 2 e 1/2 milioni, tutti gli altri versamenti dovrebbero venir fatti alla Cassa Comunale di Risparmio.

Accettato.

Il signor Rudan in risposta alla interrogazione e desiderata dal signor dott. Lenaz, fatta nella seduta precedente, riferisce d'aver fatto il possibile per dare immediatamente un quantitativo di tabacco, ma causa varie difficoltà tecniche ciò non può avvenire prima di lunedì p.v., nel quale frattempo mediante i giornali verranno invitati i rivenditori di tabacco alla liquidazione dei fabbisogni che riceveranno¹.

¹ dei fabbisogni che riceveranno su per i depositi avuti in consegna cassato.

Il signor Schittar comunica che dalla Manifattura tabacchi non venne dato ancora nessun quantitativo di specialità e propone che ciò venga disposto quanto prima.

Il signor Stiglich Natale invitato a riferire sulle difficoltà tecniche della consegna di tabacchi ai rivenditori ripete ciò che il signor Rudan disse, e in risposta al signor Schittar comunica che le specialità tabacchi verranno date a tutte le rivendite.

L'ass. Deseppi legge una nota della Questura in oggetto alla coscrizione colla quale vien chiesta la liquidazione del sorpasso di spese di Cor. 2.979.96 e viene proposta una retribuzione per lavoro straordinario a Depoli, Turk e Dorcich.

Dopo lunga discussione il signor Baccich propone venga rimandata la decisione riguardante le retribuzioni straordinarie, invitando la questura di far rapporto sulle ore straordinarie di ogni singolo proposto alla retribuzione.

Si accorda il credito straordinario per il sorpasso di spesa di Cor. 2.979.96 e si accetta la proposta Baccich.

L'ass. Deseppi legge una nota della Questura colla quale chiede di voler assegnare a favore dei questurini 105 razioni di pane gratuito.

Si rimette l'atto all'Assistenza Pubblica per rapporto in merito.

L'ass. Deseppi legge una nota della Questura colla quale propone si deliberi di versare alla Direzione di finanza Cor. 1.907.98 ricavato dalla vendita di generi alimentari sequestrati e multe inflitte dall'ex polizia, e si invita la Direzione di finanza di stanziare Cor. 4.000 annue per spese criminali.

Si accettano le proposte e si stabilisce di consegnare a mani del questore dott. Biasi l'importo di Cor. 2.000 verso resa di conto per spese criminali.

La seduta viene levata alle 20 e 1/2.

Il Vice Presidente:

Dr. Garofolo

L'Autenticatore:

[firma non leggibile]

Il Protocollista:

Marassi

VERBALE LXIV

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 13 febbraio 1919

Presidenza:

Dott. ISIDORO GAROFOLO

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|-------------------------------|--|
| 1. Baccich dott. Icilio | 6. Lenaz dott. Lionello | 11. Stiglich dott. John |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 7. Rudan Idone | 12. Deseppi in sostituzione del
dott. Vio |
| 3. Codrich Francesco | 8. Schittar Giovanni | |
| 4. Corossacz F. G. | 9. Sirola prof. Gino | |
| 5. Gigante prof. Silvino | 10. Springhetti dott. Elpidio | |

Assenti da Fiume: Grossich comm. dott. Antonio, Ossoinack Andrea, Vio dott. Antonio e Rubinich ing. Giovanni.

Il Presidente apre la seduta alle ore 18.
Tiene il protocollo il signor Marassi.

Il signor Rudan sottopone per l'approvazione del Direttivo lo specchio delle licenze per gli spacci tabacchi.

Si decide di accordare la licenza ai fiumani e agli italiani del Regno dando però sempre la preferenza ai fiumani.

L'ass. Deseppi comunica che la Filiale della Banca Centrale Croata eseguisce operazioni bancarie senza aver la necessaria licenza e propone di decretare la chiusura.

Si accetta.

Signor Stiglich vorrebbe che si faccia anche il sequestro delle banconote e dei timbri perché a quanto consta la detta banca clandestinamente timbra le banconote a-u.

Il dott. Baccich propone di comunicare alla Questura che la detta Filiale fa operazioni illecite e di invitarla a prendere provvedimenti del caso.
Accettato.

Il dott. Baccich propone di emanare una leggina per comminare pene gravissime a chi timbra banconote a-u nel territorio di Fiume.

Accettato. Nello stesso tempo si stabilisce che la codificazione di tutte le leggi verrà fatta dal delegato alla giustizia.

L'ass. Deseppi legge due istanze per l'esercizio dell'arte medica a Fiume:

dott. Casimiro Petranich che viene accettata l'altra del dott. Givovich Nicolò che viene pure accettata perché aveva già conseguita la concessione d'esercizio in Austria.

L'ass. Deseppi legge una nota della Questura sulla sua organizzazione dalla quale risulta istituita una sezione amministrativa con a capo Oscarre Benussi; una sezione criminale con un

dipartimento agenti a capo della quale sta Géza Kárpáti, un giudizio penale con a capo il signor Isidoro Turk.

Il signor Springhetti legge un rapporto del dott. Biasi nel quale questi comunica che la sezione politica finora non gli fece alcuna comunicazione sulla sua attività perché non gli si considera subordinata.

Si decide di invitare il signor Biasi vocalmente a dare delucidazione in merito¹.

Il signor Deseppi legge una nota dell'ex direttore della Polizia Török in merito alla restituzione della pigione da lui pagata per un locale d'ufficio in casa Plöch² attualmente adibito a scopi militari.

Si decide di girare l'atto al Magistrato civico perché oggetto di sua competenza.

Il signor Deseppi presenta un atto della Questura col quale chiede l'autorizzazione di rilasciare attestati di buona condotta.

Si dà l'autorizzazione.

Il signor Deseppi legge un'istanza del corpo degli impiegati municipali perché venga messa in corso la nuova aggiunta di famiglia secondo la quale tale aggiunta verrebbe aumentata del 100% e verrebbe esteso il diritto anche alla moglie. La spesa complessiva che finora era di Cor. 120.000 aumenterebbe a Cor. 180.000.

Si accorda.

Il signor Deseppi legge un'istanza dei proprietari di case i quali chiedono che l'aumento della tassa d'acqua dell'8% venga messo a carico degli inquilini dal I gennaio, non dal I febbraio, ovvero venga messa in vigore l'ordinanza di detto aumento dal primo di gennaio e non dal I febbraio. Si giri l'atto al Magistrato civico per le sue attribuzioni.

¹ A fianco la notazione manoscritta aggiunto Codrich.

² Plöch su Steffula, cassato.

Il signor Deseppi riferisce che agli aggiunti di cancelleria della questura non venne messo in corso finora il sussidio straordinario di Cor. 600 una volta tanto né il sussidio mensile di Cor. 300. Si decide di accordare tale sussidio.

L'ass. Deseppi comunica che vennero presentati parecchi ricorsi contro l'assegnazione del sussidio di 600 corone che in base all'ordinanza spetta a coloro che ai 20 novembre a.p. erano in effettivo servizio. Propone che si riconosca il diritto al sussidio a tutti coloro che hanno ripreso il servizio prima della fine di dicembre e che per tutti coloro che hanno abbandonato il servizio dopo il 20 novembre si assegni pure il detto sussidio riconoscendo loro il diritto acquisito.

Si prendono le seguenti decisioni di massima:

Viene assegnato il sussidio di guerra straordinario per l'anno 1918 a tutti quegli addetti municipali che si trovavano al servizio del Comune prima dello scoppio della guerra e che hanno ripreso il servizio dopo cessate le ostilità anche se la riasunzione al servizio seguì dopo il 20 novembre 1918 ma non più tardi del 31 dicembre 1918.

Non viene assegnato il sussidio straordinario per l'anno 1918 a quegli addetti municipali che ad onta che avessero servito il Comune prima della guerra ripresero il servizio appena nell'anno in corso.

Non viene assegnato il sussidio straordinario per l'anno 1918 a quegli addetti municipali che vennero assunti durante il tempo della guerra e che lo abbandonarono per essere stati chiamati al servizio militare e che dopo ripreso lo stesso al 20 novembre 1918 non contavano il voluto numero di mesi di servizio.

Viene accordato il sussidio di guerra per l'anno 1918 a quegli addetti municipali che addì 20 novembre 1918 si trovavano in effettivo servizio del Comune ma che non si trovavano più in servizio all'epoca della liquidazione del sussidio in parola. Non viene accordato il sussidio straordinario per l'anno 1918 a quegli addetti che non godevano per il detto anno il regolare sussidio di guerra.

Il signor Deseppi legge la domanda presentata dagli aggiunti di cancelleria i quali chiedono l'assegno dell'aggiunta di famiglia per gli anni 1917-18 sulla base di quanto percepiscono gli impiegati, considerato che il Ministero in seguito ad un loro ricorso presentato per l'assegnazione del sussidio di guerra li riconosceva come tali. Propone di respingere tale domanda essendo l'oggetto passato oramai in virtù di cosa giudicata non avendo essi interposto ricorso in tempo utile contro le relative deliberazioni della Rappresentanza e perché l'ordinanza fa differenza fra impiegati e addetti municipali.

Si accetta la proposta del referente³.

Il signor Bellasich comunica che il colonnello Bianchi fece dono di una automobile al Consiglio Nazionale. Siccome però l'automobile abbisogna di forti riparature propone di darla in proprietà ad una persona che le farebbe eseguire e la metterebbe a disposizione del Consiglio Nazionale.

Il signor Deseppi propone che in questa forma e a queste condizioni venga data al Magistrato civico. Si accetta⁴.

Il signor Gigante legge una nota del delegato ungherese Fülöp perché venga abrogata l'ordinanza concernente l'istituzione di classi parallele nelle ex scuole di stato, ordinanza che proibisce agli scolari che non sono di nazionalità ungherese di frequentare classi ungheresi⁵.

Si decide di ritornare sull'argomento⁶.

La seduta è levata alle 20 e mezza.

Il Vice Presidente:

Dr. Garofolo

L'Autenticatore:
*vale anche per le
correzioni aggiunte.
Codrich*

Il Protocollista:
Marassi

³ A fianco la notazione manoscritta aggiunto *Codrich*.

⁴ A fianco la notazione manoscritta aggiunto *Codrich*.

⁵ Segue, cassata, la notazione *Si respinge la nota però si invita il delegato all'istruzione di dar facoltà agli scolari di frequentare corsi ungheresi con l'osservazione però che saranno poi obbligati di sottomettersi ad un esame all'atto dell'ammissione nelle scuole italiane.*

⁶ A fianco la notazione manoscritta *corretto Codrich*.

VERBALE LXV

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 14 febbraio a.c.

Presidenza:

Dott. ISIDORO GAROFOLO

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|-------------------------------|---|
| 1. Baccich dott. Icilio | 7. Prodam ing. Attilio | 13. Stiglich dott. John |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 8. Rubinich ing. Giovanni | 14. Venutti Ugo |
| 3. Codrich Francesco | 9. Rudan Idone | 15. Roberto Deseppi in sostituzione del dott. Vio |
| 4. Corossacz F. G. | 10. Schittar Giovanni | |
| 5. Gigante prof. Silvino | 11. Sirola prof. Gino | |
| 6. Lenaz dott. Lionello | 12. Springhetti dott. Elpidio | |

Assenti da Fiume: comm. dott. Grossich, Ossoinack, dott. Vio.

Il Presidente apre la seduta alle ore 18 e legge il seguente telegramma pervenuto dalla Deputazione a Parigi:

“Parigi 13 febbraio 1919 - ore 12.15

Pregasi comunicare al Consiglio Nazionale che quest’oggi la Deputazione Fiumana è stata ricevuta dal Presidente Wilson. dott. Grossich stop.”
Si prende a grata notizia.

Signor Rudan: Domani è l’ultimo giorno del libero traffico. Il direttore dell’Ufficio d’approvvigionamento centrale si portò quest’oggi all’Ufficio economico finanziario per uno scambio di idee su tale argomento in seguito al quale si constatò la necessità di proporre che la concessione al libero traffico venga estesa fino a revoca. Per la brevità del tempo non si era in grado di stabilire il quantitativo delle compensazioni.

dott. Lenaz: Si era concesso il libero commercio colla premessa di prender periodicamente rlievi sulle compensazioni.

Signor Rudan: Ma ciò non si poté eseguire perché i commercianti in dieci giorni non sono in grado di mettersi a contatto tra di loro per gli eventuali accordi. Chiudendo nuovamente i confini vantaggerebbero i soli commercianti croati i quali hanno un valido appoggio dei francesi per quanto riguarda l’esportazione delle merci comperate a Fiume, a tutto svantaggio dei fiumani e del commercio di compensazione.

Prima di prendere una decisione in merito si ritiene necessario di ritornare su tale argomento di capitale importanza per conoscere anche il parere del comm. Castelli, del signor Nicolich e del signor Allazetta i quali verranno invitati alla seduta di domani.

Signor Rudan: La Direzione di finanza non può prenotare i sussidi di studio perché nell’atto d’assegnazione non si fa parola delle modalità di

pagamento. Perciò invita il signor Gigante di completare gli atti e di stabilire pure in conformità ai bandi l’importo di lire in corone.

Il signor Gigante prende a notizia.

Signor Rudan: pervenne alla Direzione di finanza un’istanza di Antonia Vukelich pensionata, vedova di un funzionario di stato, nella quale istanza chiede un sussidio.

Si decide di passare l’istanza alla Commissione d’Assistenza Pubblica raccomandando.

Signor Rudan: Il signor Maroth presidente della commissione economico-finanziaria comunica che in seguito alle dimissioni del signor Meichsner e di Luigi Tomsig si resero vacanti due posti e propone di rimpiazzarli.

Nella prossima seduta del Consiglio Nazionale si passerà a tale nomina.

Signor Rudan: La commissione economico-finanziaria presenta il proprio regolamento interno e i protocolli delle sedute.

Si rimette il regolamento al dott. Springhetti per lo studio e rapporto.

Signor Codrich: In seguito a incarico avuto comunica che all’Ufficio approvvigionamento comunale ai 18 gennaio figuravano coscritte 48420 persone e addì 12 febbraio 49534. Dice che i registri sono tenuti in perfetta regola e che giornalmente si tengono in evidenza gli aumenti e le diminuzioni del numero degli approvvigionati.

dott. Bellasich: Ci pervennero dal Comitato pro Liberati e Liberatori Lire 20 mila delle quali 10 mila dal Comitato di Padova e 10 mila da quello di Firenze. Propone di passare la metà alla cassa privata del Consiglio Nazionale per le spese avute per l’assistenza reduci e l’altra metà di passare alla Commissione per l’Assistenza pubblica.

Si modifica¹ la proposta coll’aggiunta che si rifonda alla Cassa privata del Consiglio Nazio-

¹ *modifica su accetta cassato.*

nale le spese effettive e la rimanenza delle 10 mila lire venga data all'Assistenza pubblica.

dott. Springhetti: presenta il progetto di modificazione del § 23 della legge 10 del 1909 in merito alla tripla tassazione d'imposta per coloro che abitano all'estero.

Dopo una breve discussione si decide di abrogare il § 23.

ing. Prodam: Il Consiglio Nazionale tenne finora tutte le sue sedute nei locali della società Filarmonico-drammatica la quale in conseguenza di ciò ebbe a sopportare per calefazione e luce una spesa di cor. 1.000 per il mese di novembre e dicembre e ciò risulta dalla fattura che presento. La direzione della suddetta società prega il direttivo di voler rifonderle Cor. 600.

Accettato.

Il dott. Baccich presenta il disegno di legge sull'abrogazione del codice e procedura penale e la legge di sicurezza pubblica ungherese² e l'introduzione del codice italiano.

Accettato.

Il dott. Baccich espone le sue vedute sulla necessità di riformare la legge sulla cittadinanza.

Si rimettere la discussione a una prossima seduta.

Levata la seduta alle ore 20 e mezza.

Il Vice Presidente:

Dr. Garofolo

L'Autenticatore:

Ugo Venutti

Il Protocollista:

Marassi

² ungherese su austriaca cassato.

VERBALE LXVI

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 15 febbraio 1919

Presidenza:¹

- | | | |
|------------------------------|----------------------------|-------------------------------|
| 1. Baccich dott. Icilio | 6. Gottardi Adolfo | 11. Rudan Idone |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 7. Lenaz dott. Lionello | 12. Schittar Giovanni |
| 3. Codrich Francesco | 8. Nicolich Luigi | 13. Springhetti dott. Elpidio |
| 4. Corossacz F.G. | 9. Prodam ing. Attilio | 14. Stiglich dott. John |
| 5. Gigante prof. Silvino | 10. Rubinich ing. Giovanni | 15. Venutti Ugo |

È invitato pure alla seduta il signor comm. Castelli.

Tiene il protocollo il signor Marassi.

Il Presidente apre la seduta alle 18.

Il prof. Gigante presenta le tre istanze per sussidio di studio.

Vengono assegnati i seguenti sussidi:

Lire 300 a Nereo Baccich

Lire 300 a Lino Godermaz

Lire 300 a Bruno Fürst.

Legge la nota del delegato ungherese Fülöp per² l'abolizione delle classi parallele italiane ungheresi, nelle ex scuole di Stato.

Dopo breve discussione si decide di non prenderne atto.

Il signor Rubinich comunica d'essergli stata offerta da parte di un signore di Vienna la stampa gratuita di francobolli qualora gli si cedesse di tutto il quantitativo, al prezzo però indicato sui francobolli, il 20% di quelli in centesimi e il 10% di quelli in corone.

Il signor Stiglich espone i suoi scrupoli perché gli sembra una speculazione non molto chiara.

Il signor Rubinich ribatte dicendo che la posta fa calcolo, per i suoi incassi, sul filatelismo.

In massima si accetta la proposta dell'ing. Rubinich.

Il dott. Springhetti comunica d'aver ricevuto dalla Direzione di finanza un'ordinanza emessa in Ungheria sull'aumento delle pensioni ai funzionari pubblici. Siccome causa il caro vivere le pensioni attuali sono esigue e non soddisfacenti propone di prendere in disamina tale ordinanza perché serva di indirizzo per un eventuale aumento delle pensioni agli impiegati della nostra città. Propone ancora di nominare una commissione ad hoc, compito della quale sarà di prendere, d'accordo coll'Ufficio economico-finanziario, visioni del bilancio dello stato onde trovare la copertura dell'aumento delle pensioni e dovrà ancora esaminare se le finanze comunali posso-

no sopportare tale spesa, in caso negativo indicare l'importo che lo stato dovrebbe assegnare per la copertura.

Vengono nominati a far parte di tale commissione signori Rudan, Rubinich e Corossacz.

Si passa dopo di ciò alla discussione del libero scambio e il signor Rudan comunica le trattative avute in materia col signor Comm. Castelli col quale non divideva le opinioni sulla limitazione del commercio. Dopo aver però avute delle assicurazioni da parte del tenente generale Grazioli, che promise di far sorvegliare attentamente i confini per impedire il contrabbando delle merci da Fiume per la Jugoslavia, si adattò, considerando che³ nascerà così per forza di cose il commercio di compensazione e in luogo di banconote il cui valore oggi è relativo anzi immaginario verrà in città legname o quei generi alimentari che abbondano nei paesi vicini.

Passa a parlare del grave inconveniente che deriva dalla mancanza di banconote non timbrate. Persistendo come propone, nella decisione presa di non accettare nelle casse dello stato banconote jugoslave, perché ciò equivalerebbe a una dipendenza economica dai croati, s'arriverebbe all'impossibilità di riscuotere le imposte, di consegnare tabacchi agli spacci ecc. Per evitare sì grandi difficoltà economico-finanziarie il tenente Grazioli cortesemente offrirebbe alle casse dello Stato 2 milioni di banconote non timbrate⁴. Però la questione della valuta è siffattamente complessa che qualsiasi provvedimento si prendesse senza l'intervento del governo riuscirebbe vano o nullo. Comm. Castelli: La promessa fatta da S.E. di mettere a disposizione un quantitativo di banconote non timbrate non risolve nulla, perché in breve anche queste svanirebbero. Consiglia di aprire uno spaccio tabacchi dello Stato. Però per evitare la mancanza di banconote in città ritiene necessario di limitare il commercio libero con la Jugoslavia. Espone la necessità di prende-

³ considerando che su perché cassato.

⁴ Segue le quali verrebbero date ai tabaccai verso deposito di banconote timbrate, obbligandoli di vendere in seguito il tabacco per banconote non timbrate cassato.

¹ Manca il nome.

² per su sul cassato.

re i seguenti provvedimenti: impedire con tutti i mezzi possibili il commercio che non sia di compensazione; la bollatura delle banconote nonché la coscrizione del denaro liquido trovantesi nelle banche. Queste dovrebbero assoggettarsi al controllo del Consiglio Nazionale. L'ultimo provvedimento essendo così sommamente delicato va studiato a fondo prima di attuarlo.

Il signor Gottardi dice che se tutti gli stati sorti dalla monarchia a-u timbreranno le banconote queste non perderanno il loro valore e saremo nelle condizioni di prima colla differenza che ora tutte le banconote porteranno un timbro; che coll'esigua capacità finanziaria di Fiume se si bollassero le banconote non riusciremmo nel nostro intento. Perciò propone di accettare le banconote bollate. Interrompendo poi il libero commercio si commette un grave errore perché ne consegue uno sbilancio economico.

Il signor Rudan continua dicendo che la questione politica è il movente di tutti i nostri provvedimenti riguardo alla valuta. Perciò dovremo ricorrere al nostro Governo per un immediato intervento onde non subire come già disse lo scacco economico. Propone quale rimedio parziale di timbrare le banconote con timbri nostri. Comm. Castelli: La nostra organizzazione militare è tale da esser in grado di sorvegliare tutti i confini per impedire il contrabbando, l'unico pericolo costituisce la base francese perché i francesi po-

trebbero appoggiare i croati nell'esportazione di merci comperate a Fiume. S.E. il governatore però si metterà d'accordo col comando francese per l'istituzione d'una commissione interalleata, il compito della quale sarà di controllare tutto che dalla base francese passerebbe per la Jugoslavia. Dopo lunga discussione che s'aggira intorno allo scambio di merci e alla valuta si viene a questa decisione, concedere anziché il libero traffico, il traffico verso scambio di merce.

Il comm. Castelli propone di redigere tale deciso accompagnandolo di una nota informativa da pubblicarsi.

Il signor Gottardi s'adatta per ragioni d'indole politica alle decisioni prese.

Il signor Rudan domanda che il direttivo prenda decisione se la Direzione di finanza potrà o no liquidare il fabbisogno ai tabaccai verso banconote timbrate.

Viene deciso di non liquidare il fabbisogno che verso banconote non timbrate.

La seduta è levata alle 20 e mezza.

Il Vice Presidente:

Dr. Garofolo

L'Autenticatore:

G. Schittar

Il Protocollista:

Marassi

VERBALE LXVII

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 17 febbraio a.c.

Presidenza:

dott. ISIDORO GAROFOLO

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|-------------------------------|
| 1. Baccich dott. Icilio | 6. Gottardi Adolfo | 11. Sirola prof. Silvino |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 7. Lenaz dott. Lionello | 12. Springhetti dott. Elpidio |
| 3. Blau Annibale | 8. Rubinich ing. Giovanni | 13. Stiglich dott. John |
| 4. Codrich Francesco | 9. Rudan Idone | |
| 5. Gigante prof. Silvino | 10. Schittar Giovanni | |

Tiene il protocollo il signor Marassi.
La seduta comincia alle ore 18.

Il signor Rudan comunica che la nota in merito alla limitazione del traffico venne redatta in collaborazione col signor comm. Castelli e propone d'accordo con la commissione economico-finanziaria la timbratura delle banconote essendo questo anche il desiderio del ceto dei commercianti, perché ne costituirà una misura d'inventario.

Dopo l'esposizione fatta dal signor Rudan s'incomincia su tale argomento una animata discussione, che viene riassunta in due proposte: l'una del Signor Rubinich che suona:

Propongo di proibire che banconote estere cioè a-u se timbrate o no, entrino in città, a tal'uopo la linea militare di confine da occidente della città venga trasportata a oriente; per l'esecuzione di questi provvedimenti si ricerchi¹ il Comando interalleato. Infine si timbri le banconote a-u che sono in città.

L'altra del dott. Lenaz suona:

In vista al continuo deprezzamento della corona, per spingere i cittadini a far acquisti in lire prima di una probabile ulteriore svalutazione della corona, propongo che venga introdotta la lira come moneta avente corso legale a Fiume effettuando il pagamento dei salari agli impiegati ed obbligando i commercianti a esporre i prezzi in lire. Questa proposta non solo non dovrebbe escludere altre combinazioni circa la chiusura dei confini ma dovrebbe servire come direttiva colla quale altre proposte politico-economiche potrebbero venir integrate.

Per desiderio dei signori proponenti tutte e due le proposte vengono rimesse alla commissione economico finanziaria per lo studio.

Signor Rudan: La direzione di finanza ricevette un atto perentorio da parte della capitaneria di porto per la liquidazione dei salari ai propri addetti. Siccome i piloti che si rifiutano di far promessa al Consiglio Nazionale vennero messi in disponibilità e poscia militarizzati dal comando della marina, vorrebbe sapere quali sono alle nostre dipendenze e quali no.

Il signor Rudan è pregato di rivolgersi al signor Venutti per le necessarie informazioni.

Il signor Rudan legge un'interpellanza in iscritto del signor Leone Branchetta in merito a promozioni a impiegati dell'Ufficio imposte.

Si risponderà al signor Branchetta che gli impiegati si rivolgano ai loro superiori per far valere i propri diritti.

Si discute sull'opportunità di timbrare ulteriormente i francobolli ungheresi. Essendo però l'ora avanzata si rimette la discussione a una prossima seduta.

Il dott. Springhetti presenta parecchi conti.

I. Conto di Attilio Prodam di Cor. 2.236 per aver fatto montare una stella per propaganda sul palazzo Baccich.

Si decide di pagarlo dal fondo propaganda.

II. Conto per i funerali e onoranze all'avv. dott. Dino Rudan Cor. 1.040.

Si pagherà dal bilancio dello Stato.

III. Conto di Domenico Roatto di 325 Lire per un film di propaganda.

Si paghi dal fondo propaganda.

IV. Conto "Istituto dei Poveri" di Cor. 2.150 per assistenza reduci.

Si paghi dal fondo di Lire 10 mila adibite a tale scopo.

La seduta è levata alle 20 e mezza.

Il Vice-presidente:

Dr. Garofolo

L'Autenticatore:

Dr. L. Lenaz

Il Protocollista:

Marassi

¹ *ricerchi su incarichi cassato.*

VERBALE LXVIII

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 18 febbraio 1919

Presidenza:

dott. ISIDORO GAROFOLO

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|-------------------------------|
| 1. Baccich dott. Icilio | 6. Gigante prof. Silvino | 11. Schittar Giovanni |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 7. Gottardi Adolfo | 12. Springhetti dott. Elpidio |
| 3. Blau Annibale | 8. Lenaz dott. Lionello | 13. Stiglich dott. John |
| 4. Codrich Francesco | 9. Rubinich ing. Giovanni | |
| 5. Corossacz F. G. | 10. Rudan Idone | |

Scusò l'assenza il signor Prodam.
Tiene il protocollo il signor Marassi.

Aperta la seduta alle ore 6 e 1/4 pom. prende la parola il dott. Lenaz per dire d'aver avuto giorni or sono l'incarico di studiare il problema della disoccupazione e che si mise a contatto con i rappresentanti dei socialisti, con dei datori di lavoro, e con il signor Dorcich come ufficiale del Magistrato per l'istituzione dell'Ufficio di collocamento scopo del quale sarà di promuovere e disciplinare il lavoro. I datori di lavoro hanno adottato in massima il principio delle 8 ore di lavoro, i socialisti poi si dimostrano condiscendenti. In seguito a che si decise di dividere gli operai in due categorie: in qualificati¹ e non professionisti. Ai primi verrebbe sempre assegnato un lavoro confacente alla loro professione; i secondi dovrebbero accettare qualunque lavoro e ove si mostrassero riluttanti perderebbero il diritto al sussidio. Il signor Lenaz chiede al Direttivo l'autorizzazione per l'istituzione dell'Ufficio di collocamento.

Si dà l'autorizzazione, quindi si passa alla lettura del Decreto di legge sull'assegnazione del sussidio di disoccupazione; il Decreto subisce qualche modificazione. Si fa rilevare la provvisorietà degli articoli concernenti le pensioni alle vedove e orfani e agli invalidi e si stabilisce di aggiungere a questi un articolo col quale si dovrà far rilevare che tale pensioni hanno carattere di anteci-

pazione. Il signor Springhetti vorrebbe che l'articolo col quale si stabilisce la spettanza del sussidio, a coloro che vivono in comune economia domestica, venisse modificato² nel senso: che il sussidio spetta anche a quelle persone che non vivono sotto un medesimo tetto col disoccupato ma ricevono da questi il sostentamento.

Vengono ancora modificati gli articoli che stabiliscono le penalità, quindi si rimette alla prossima seduta la trattazione dell'ultimo articolo concernente le prove per aver diritto al sussidio. Prende poi la parola il signor Rudan per leggere una nota della direzione della Cassa Comunale di Risparmio, la quale minaccia di chiudere gli sportelli se non si prendono immediati provvedimenti circa le banconote bollate, perché si trova nell'impossibilità di far fronte ai pagamenti.

S'incarica il delegato di rispondere alla Cassa Comunale di Risparmio di voler pretendere la restituzione delle banconote non bollate messe in deposito presso la Banca di Credito.

La seduta viene chiusa alle ore 8 e mezza.

Il Vice-presidente:
Dr. Garofolo

L'Autenticatore:
G. Schittar

Il Protocollista:
Marassi

¹ *qualificati* su *professionisti* non cassato.

² *modificato* su *interpretata* cassato.

VERBALE LXIX

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 19 febbraio 1919

Presidenza:

Dott. ISIDORO GAROFOLO

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|-------------------------|-------------------------------|
| 1. Bellasich dott. Salvatore | 5. Lenaz dott. Lionello | 9. Sirola prof. Gino |
| 2. Corossacz F. G. | 6. Nicolich Luigi | 10. Springhetti dott. Elpidio |
| 3. Gigante prof. Silvino | 7. Rudan Idone | 11. Stiglich dott. John |
| 4. Gottardi Adolfo | 8. Schittar Giovanni | 12. Venutti Ugo |

Tiene il protocollo il signor Marassi.

Aperta la seduta alle ore 6 e mezza il signor Lenaz commemora la morte di Isolina ved. Baccich, e propone che le vengano fatte degne onoranze, facendo partire il convoglio funebre dall'abitazione al camposanto, e mandando una ghirlanda del Consiglio Nazionale.

I presenti esprimono il loro cordoglio con alzata.

Prende quindi la parola il signor Nicolich per informare il Direttivo d'aver avuto in inventario della Commissione adriatica un forte stock di scarpe, stivali e bluse militari del quale stock dietro richiesta degli istituti ed uffici comunali e dello stato venne già consegnata una parte.

Siccome le richieste continuano, domanda una direttiva per le successive concessioni.

Dopo lunga discussione il dott. Springhetti propone che si decida che le scarpe, gli stivali e le bluse vengano date a richiesta agli istituti di beneficenza e alle altre istituzioni comunali e dello stato a prezzo unitario di costo di Cor. 40 per le scarpe, di Cor. 80 per gli stivali e di Cor. 6 per le bluse, con ciò che gli istituti di beneficenza del comune potranno venir per il rispettivo ammontare addebitati. Inoltre si decide che allo stesso prezzo unitario vengano date all'Assistenza pubblica per la distribuzione ai poveri di Fiume, distribuzione che potrà venir fatta poi gratis o al prezzo di costo.

La proposta del dott. Springhetti viene accettata.

Il signor Rudan non si associa a tale proposta.

Il signor Nicolich dice d'aver ricevuto una lettera del Fascio Democratico italiano che chiede gratuitamente, a favore dei propri associati poveri 100 paia di scarpe, 50 paia di stivaloni e 100 bluse militari vecchie e 100 nuove.

Si decide di accordare al Fascio democratico quanto chiede e di portare la spesa a carico del fondo di propaganda, che è fondo privato.

Signor Venutti: comunica che dal comando della base navale francese gli pervennero 40.000 Cor. in pagamento delle tasse portuali di rimor-

chio; siccome però le banconote date in pagamento sono tutte bollate chiede al Direttivo se le deve o no accettare.

Si decide di subordinare la decisione sulla domanda del signor Venutti alla decisione che si stava per prendere sulla valuta.¹

Il Signor Rudan comunica che il signor Stiglich direttore di finanza leggerà il referato su due questioni di somma importanza.

Il signor Stiglich viene invitato a leggere una nota sui provvedimenti da prendere per evitare la difficoltà economica-finanziaria proveniente dalla mancanza di banconote non bollate e una nota sulla regolazione del commercio del tabacco manufatto (Vedi prot. No. 1356 e No. 1357).

In merito a tali note si decide:

- di limitare a Cor. 1.000 settimanali i prelevamenti da parte dei depositanti della Cassa Comunale di Risparmio e di pubblicare, dietro proposta del dott. Stiglich nei giornali locali le ragioni di indole economica-politica di tale limitazione dei prelevamenti;
- di non aderire alla domanda dei Servizi Pubblici di cambiare le 250.000 Cor. di banconote bollate in non bollate, che l'agente della R. Marina italiana Braun & Co. ricevette dalla Banca Cooperativa verso assegno dei Servizi Pubblici in acconto di fatture per la fornitura di carbone, importo che l'agente soprannominato dovrebbe versare al comando della R. Marina. Si decide però di chiedere al comando militare di Trieste di fare un giro di partita a favore della R. Marina per l'importo in parola;
- di redarguire l'impiegato della Cassa dello Stato d'aver accettato dalla Banca Cooperativa un importo di circa mezzo milione di corone in banconote bollate;

¹ di subordinare la decisione sulla domanda del signor Venutti alla decisione che si stava per prendere sulla valuta su che per ragioni di principio non vengano accettate cassate.

- d. di mandare una circolare a tutte le casse dello stato e al Magistrato civico perché vogliono attenersi scrupolosamente alle disposizioni prese di non riconoscere come moneta avente corso legale le banconote bollate e quindi di non accettarle in pagamento;
- e. di restituire alla Banca Cooperativa le banconote bollate versate alla Cassa dello Stato dalla detta Banca obbligandola a mettere a disposizione della Cassa dello Stato banconote non bollate, fino all'ammontare complessivo del deposito dello stato colà trovantesi, eccettuate le somme che detta banca potrà comprovare d'aver ricevute da casse pubbliche in banconote bollate, le quali rimarranno in deposito della banca fino a nuova disposizione;
- f. di ordinare alla suddetta cassa di depositare alla Cassa dello Stato tutto il quantitativo superfluo di banconote bollate;
- g. di adurgere a voce ed in iscritto mediante il Comando militare italiano di qui il pagamento del prezzo di compravendita del tabacco che il governo italiano va tuttora debitore, e ricercando il detto comando di disporre affinché la corrispondente valuta venga realmente trasportata da Trieste a Fiume;
- h. di fare la sopradetta adursiva anche per gli importi che il governo italiano eventualmente deve alla Commissione Adriatica.

In merito al referato sul commercio dei tabacchi il signor Rubinich dice che noi siamo in una situazione precaria derivante dal fatto che la vicina Susak non appartiene alla nostra giurisdizione, mentre il comando militare considera Fiume e Susak come un solo territorio. Dal momento però che si intende di vendere a

prezzi commerciali i depositi superflui di tabacco propone di venderli verso scambio di merci jugoslave, però espone i suoi scrupoli derivanti dal fatto che tutto il patrimonio statale viene consumato così per far fronte alle spese di amministrazione statale.

Il dott. Springhetti si associa alla proposta di vendere il tabacco in grandi quantità a prezzo commerciale ma vorrebbe che si presenti un progetto di investimento delle somme realizzate. Il dott. Lenaz dice che non dobbiamo dimenticare un fatto di importanza capitale, che cioè i fumatori di Fiume non sono in grado di comprare tabacco mentre abbiamo depositi fortissimi. Vuole perciò che si distingua in due categorie la vendita del tabacco: quella all'ingrosso a prezzo commerciale e quella al minuto al prezzo stabilito.

Sulle modalità della vendita in commercio si potrà tornare, mentre bisogna prendere un'immediata decisione sul modo di disciplinare la vendita negli spacci in città, e propone di istituire un servizio di² controllare la vendita presso i tabaccai, di esporre i prezzi dei tabacchi messi in vendita e di accettare accuse contro abusi commessi dai rivenditori.

L'ora però è avanzata, si rimette la discussione a un'altra seduta.

La seduta è levata alle 20.45.

Il Vice-presidente:
Dr. Garofolo

L'Autenticatore:
Dr. L. Lenaz

Il Protocollista:
Marassi

² seguono due parole cassate e non leggibili.

VERBALE LXX

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 20 febbraio 1919

Presidenza:

dott. ISIDORO GAROFOLO

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|------------------------|
| 1. Bellasich dott. Salvatore | 4. Rudan Idone | 7. Sirola prof. Gino |
| 2. Corossacz F. G. | 5. Rubinich ing. Giovanni | 8. Stiglich dott. John |
| 3. Lenaz dott. Lionello | 6. Schittar Giovanni | |

Tiene il protocollo il signor Marassi.

Aperta la seduta alle ore 18 e mezza il prof. Sirola presenta otto istanze per sussidio di studio; vengono assegnati i seguenti sussidi:

a Giuseppe Zuliani	Lire	1.000.
Widmar Antonio	»	1.000
e Lire 300 per spese di viaggio.		
Rina Italia Lust	»	300.
Nino La Neve	»	500.
Arturo Maxer	»	200.
Giacinto Samanich	Cor.	500.
Luigi Menard	»	1.000.
Lino Grubessich	»	500.

Il signor Rudan prende la parola per dire che in seguito all'incarico ricevuto sottopose all'esame e studio della commissione economico-finanziaria le proposte concernenti la regolazione della valuta fatte dai signori ing. Rubinich e dott. Lenaz nella seduta dd. 17 febbraio. La Commissione economico-finanziaria presenta la seguente sua proposta: "La Commissione economico-finanziaria ritiene che una soluzione radicale della questione valutaria non può essere conseguita che coll'introduzione della lira quale valuta obbligatoria.

Premettendo che la Commissione non può prevedere matematicamente tutte le conseguenze alle quali condurrà la proposta che sta per fare, premesso eziandio, che – costituendo la nostra questione valutaria un problema del tutto nuovo – essa Commissione non possiede la necessaria esperienza su cui fondare la portata della proposta, considerato d'altro canto l'urgente necessità di una immediata soluzione della questione valutaria e visto che solamente la proposta che essa commissione sta per avanzare offre immediata abbenché parziale soluzione di tale problema, avanza, quale parziale soluzione, la seguente proposta:

Si ordini la timbratura delle banconote austro ungariche finora non timbrate esistenti colla città di Fiume e suo distretto, proibendo in pari tempo tanto l'importazione quanto l'esportazione delle banconote austro ungariche. La linea

militare di confine da occidente della città venga trasportata a oriente e per l'esecuzione si ricerchi il Comando Interalleato. Sieno aperti i confini verso la Venezia Giulia, e chiusi verso la Croazia e l'Ungheria. Del controllo delle banche locali sia incaricato un ufficio od un impiegato corrispondente.

La Commissione coll'accettazione di questa proposta non intende assolutamente rinunciare all'introduzione della lira quale valuta obbligatoria e si riserva il diritto di proporre tutti i provvedimenti che riterrà necessari a tal uopo.

Il signor Rudan completa detta proposta con la seguente: di nominare una sottocommissione a far parte della quale la Commissione economico-finanziaria delega da parte sua i due tecnici signor Mario Gelletich e Marco Holtzabeck pregando il direttivo di nominare dal suo seno altri due membri ai quali si associa automaticamente il delegato all'Ufficio economico-finanziario. A questa commissione il Direttivo conferisce poteri assoluti circoscritti da operazioni da effettuarsi per la regolazione della valuta, cioè timbratura.

La proposta del signor Rudan è accettata e vengono delegati i signori Gottardi e Rubinich a far parte della sopradetta commissione.

Il signor Corossacz fa la seguente proposta: propongo di non bollare le banconote a-u fino a che non si prenderanno accordi con il governo italiano perché riconosca la nostra bollatura, e fino a che non verrà deliberata l'accettazione delle banconote a-u bollate dalla Venezia Giulia.

La proposta del signor Corossacz viene respinta. Il signor Natale Stiglich direttore di finanza espone le sue vedute sulla necessità di vendere grande quantità di tabacco a prezzo commerciale.

Il signor Rubinich fa la seguente proposta: di non accettare la proposta del direttore di finanza di mettere in commercio libero il tabacco, ma di conservare lo stock in primo luogo per scambio con altre merci dei paesi limitrofi e di offri-

re al governo d'Italia parte del quantitativo superfluo ai bisogni di piazza verso compenso in lire. Di passare lo studio di questa proposta alla subcommissione nominata per la regolazione della valuta. Lo stock di lire servirà alla regolazione della nostra valuta.
Non si prende in merito nessuna decisione essendo l'ora avanzata.

La seduta viene levata alle ore 20.30.

Il Vice-presidente:
Dr. Garofolo

L'Autenticatore:
F. G. Corossacz

Il Protocollista:
Marassi

VERBALE LXXI

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 21 febbraio 1919

Presidenza:

dott. ISIDORO GAROFOLO

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|--------------------------|------------------------------|
| 1. Bellasich dott. Salvatore | 4. Gigante prof. Silvino | 7. Rubinich ing. Giovanni |
| 2. Codrich Francesco | 5. Gottardi Adolfo | 8. Rudan Idone |
| 3. Corossacz F. G. | 6. Lenaz dott. Lionello | 9. Springhetti dott. Elpidio |

Tiene il protocollo il signor Marassi.

Il presidente apre la seduta alle ore 18.30.

Il dott. Lenaz propone di mandare al ministro della Marina la seguente lettera:

“Il 29 ottobre 1918 i fiumani, sotto gli occhi dei croati ai quali il Governatore ungherese aveva commesso i poteri della città, covando nel pensiero la stessa frode che il suo padrone doveva tentare tre giorni dopo cedendo ai croati la flotta, spiegarono al vento il tricolore italiano senza neppur pensare alla tremenda vendetta, che ancora li avrebbe potuto colpire, perché l'esercito a-u non era ancora vinto, anzi “combattendo con eroismo senza esempio e con fedeltà di soldato rendeva vani tutti gli sforzi dell'avversario” (bollettino austriaco del 30 ottobre).

In quel giorno per la prima volta i fiumani sentirono di avere una patria. Ma della patria nulla sapevano e la fede soltanto li sosteneva nella dura lotta col nemico secolare e colle sue sbirraglie armate contro le quali essi, gli inermi, si difendevano soltanto con la superiorità spirituale fondata sulla volontà unanime di morire piuttosto che di cedere.

Finalmente il 4 novembre essi seppero che la patria li aveva uditi: la “Emanuele Filiberto” gettava l'ancora nel nostro porto. Quella nave era l'Italia e l'ancora infitta nel fondo del nostro mare saldava ormai fortemente per sempre Fiume alla patria!

Quest'ancora è un simbolo santo dal quale i fiumani non vorrebbero separarsi mai più; essi la chiedono ora all'Italia in dono e vogliono alzarle il primo monumento della loro città, la quale al monumento che il suo antico padrone pretendeva, ha preferito non averne finora nessuno. Essi la poseranno nella Piazza che ha nome di Roma, sopra un masso scavato dai loro monti che ricordano il Carso e sarà questo l'altare dove essi, i loro figli ed i figli dei figli andranno a far voti per la grandezza della patria.

Voglia, Eccellenza, concedere in nome dell'Italia questo dono che noi sapremo conservare intatto

come intatta abbiamo saputo conservare contro tutto e contro tutti la nostra italianità”.

E dice che sarebbe suo desiderio di far eseguire un monumento simbolico dell'unione di Fiume alla Madrepatria, oltre a ciò desidererebbe che si erigesse¹ là dove le truppe dei liberatori si incontrarono con i concittadini cioè al giardino pubblico. Le pietre del nostro vallo romano dovrebbero formare il zoccolo della colonna per simboleggiare il legame spirituale di Roma antica colla sua ancella finalmente redenta.

La proposta e i desideri del signor Lenaz vengono accettati con plauso.

Il signor Codrich dice d'aver letto di questi giorni in un giornale di Fiume un avvenimento che lo colmò di tristezza. Una nave italiana erasi recata a Spalato per soccorrere con viveri gli italiani di colà, però la marmaglia jugoslava impedì che questo atto di umanità venisse eseguito. Crede che ciò non corrisponda al vero, ma se anche così fosse i giornali nostri non dovrebbero riportare notizie, che pregiudicano il buon nome italiano.

Il signor Rudan legge un'istanza di Davide Frelle per la concessione della licenza per uno spaccio di tabacchi.

Si decide che gli verrà accordato quando avrà conseguito la pertinenza a questo comune.

Il signor Rudan legge una nota della Croce Rossa di Fiume colla quale chiede che il Direttivo le procuri la liquidazione di

Cor. 161.104.68 e

» 85.772.40

che il governo a-u e jugoslavo le deve per cura ammalati.

Viene deciso di trasmettere la nota al Comando Interalleato.

Il signor Rudan legge un'istanza della ditta Vezzil alla Direzione di finanza perché le venga estradato il quantitativo di saccarina di sua pro-

¹ si erigesse su dalla capitale ci venga dato in dono una colonna del Campidoglio da erigere cassato.

prietà e attualmente tenuto in custodia². Comunica ancora che la Direzione di finanza intende di pagare alla ditta Vezzil il prezzo di costo della saccarina più gli interessi di mora, per metterla in vendita agli esercenti e ove occorra ai privati. Il signor Gottardi non si associa alla proposta della Direzione di finanza e motiva dicendo che non si possa requisire una merce senza uno speciale decreto-legge.

Il signor Rudan propone di rimettere la questione alla commissione legale per lo studio.

Accolto.

Il signor Rudan presenta un'istanza di Costanza ved. Pozder la quale prega le venga liquidata la pensione spettante, visto che le autorità di Volosca si rifiutano di liquidarla.

Si decide che in merito vengano domandate informazioni alle autorità di Volosca.

Il signor Rudan legge una nota della Direzione di Finanza (vedi prot. N. 1397).

Si decide che il sale continui ad essere considerato monopolio di stato.

Il signor Rudan legge un'istanza di Smolek perché le venga assegnato un dato quantitativo di zucchero per il suo esercizio.

L'istanza viene messa agli atti.

Il dott. Springhetti legge una nota del questore colla quale comunica al direttivo l'insubordinazione degli impiegati, e specialmente del signor Kárpáti il quale, a un'osservazione mossagli, rispose con arroganza.

Si decide che il delegato agl'interni redarguisca il Kárpáti dinanzi agli altri impiegati per dar così soddisfazione al questore dott. Biasi. Il delegato è invitato a riferire in merito al Direttivo.

Il dott. Springhetti legge una nota della Commissione d'approvvigionamento la quale deside-

ra che il Direttivo tenga in più conto l'opera sua e deleghi un suo rappresentante appar art. 25 delle Norme.

Il dott. Springhetti e Marassi sono invitati di mettersi d'accordo con la presidenza circa i suoi desiderata.

Il dott. Springhetti comunica che l'ordinanza del 3 luglio 1918 No. 44.100/18 M.I. stabiliva a favore di tutti i pensionati amministrativi scolastici e spedalizi del Municipio un sussidio di guerra. Propone che tale sussidio dell'ammontare complessivo di Cor. 53.080 venga assegnato come per il 1917 anche per il 1918.

Accordato.

Il dott. Springhetti riferisce d'aver secondo l'incarico avuto preso in disamina lo statuto della commissione economico-finanziaria, d'averlo trovato buono salvo l'art. 4 che propone venga modificato.

Si stabilisce di modificare l'art. 4 dello statuto togliendo l'obbligo ai delegati del Direttivo di comparire alle sedute della Commissione.

Il dott. Springhetti legge un'istanza di Alessandro Ivancich già capitano dell'esercito a-u per l'assegnazione delle pensioni.

Non si prende nessuna decisione momentaneamente non conoscendo a quali principi sia necessario conformarsi in merito.

La seduta è levata alle ore 20.

Il Vice-presidente:
dr. Garofolo

L'Autenticatore:
dr. Salvatore Bellasich

Il Protocollista:
Marassi

² *in custodia su sotto sequestro cassato.*

VERBALE LXXII

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 24 febbraio 1919

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|--------------------------------|---------------------------|-------------------------------|
| 1. Bellasich dott. Salvatore | 6. Lenaz dott. Lionello | 11. Sirola dott. Gino |
| 2. Blau Annibale | 7. Ossoinack Andrea | 12. Springhetti dott. Elpidio |
| 3. Corossacz F. G. | 8. Rubinich ing. Giovanni | 13. Stiglich dott. John |
| 4. Garofolo cav. dott. Isidoro | 9. Rudan Idone | 14. Vio avv. Antonio jun. |
| 5. Gottardi Adolfo | 10. Schittar Giovanni | |

Tiene il protocollo il dott. A. Chiopris.

Il protocollo della precedente seduta è autenticato dal dott. Bellasich.

1. A proposito della lettera che - su proposta del dott. Lenaz - il Consiglio Nazionale manderà al Ministro della Marina, alcuni delegati esprimono il dubbio che la stessa possa dar adito a degli equivoci, nel senso cioè che si ritenga volersi decretare onoranze speciali all'Armata, trascurando l'Esercito.

Si decide di procrastinare l'invio della lettera fino a che il dott. Lenaz avrà spiegato nei giornali il significato del monumento da erigersi in Piazza Roma.

2. Il dott. Stiglich commemora la defunta Francesca ved. Gigante, madre del prof. Silvino e del capitano Riccardo; propone che il Comitato direttivo deponga una ghirlanda sulla bara della defunta ed invii una lettera di condoglianze alla famiglia.

L'assemblea approva la proposta del dott. Stiglich ed assorge poi in segno di cordoglio.

3. Il prof. Sirola, in sostituzione del prof. Gigante, propone che si faccia luogo all'istanza dello studente universitario Ugo de Meichsner per conferimento di una borsa di studio. (No. 1425/1919/C.N.)

Si accordano Lire 1.000 (mille).

4. Il signor Gottardi prelegge un atto del locale Ufficio di statistica in cui si comunica che il Ministero del commercio della Repubblica ungherese nominò in data 31 dicembre 1918 l'ispettore dell'Ufficio di statistica Giovanni Babej a consigliere nella VII classe di rango e la manipolante Leontina Conti ad aggiunto ufficiale nell'XI classe, e si propone che vengano confermati i due decreti di nomina e liquidati i maggiori stipendi con decorrenza dal I gennaio 1919.

Si passa l'atto al segretario presidiale dott. Springhetti affinché voglia accertarsi se l'accordo stipulato col delegato della Repubblica ungherese Fülöp prevede il riconoscimento delle nomine avvenute fino al 31 dicembre u.s., nel qual caso sarà da riconoscersi pure la promozione degli impiegati Babej e Conti dell'Ufficio di statistica.

5. Il dott. Stiglich, dopo aver ricordato le benemeritenze dei delegati fiumani a Parigi, rileva che è indispensabile il ritorno d'una rappresentanza fiumana nella capitale francese. Ora poiché il dott. Grossich, per motivi di salute e il sindaco avv. Vio per imprescindibili ragioni di famiglia non possono accettare nuovamente il mandato e poiché d'altro canto l'on. Ossoinack è disposto di recarsi a Parigi soltanto nel caso che l'incarico gli sia affidato assieme ad altra persona, il dott. Stiglich propone che la deputazione sia formata dall'on. Ossoinack e dal dott. Lenaz. L'on. Ossoinack dichiara di porre come condizione all'accettazione del mandato la designazione di almeno due persone, perché egli in una questione di tanta importanza non può assumere tutte le responsabilità sulle sue spalle.

Il dott. Lenaz prega gli sia concesso un termine di 24 ore per rispondere se accede alla proposta del Dott. Stiglich.

Dopo lunga discussione si decide 1. che al dott. Lenaz si conceda il chiesto termine di un giorno per rispondere se accetta il mandato; 2. che una deputazione composta del I. vice-presidente del C.N. dott. Garofolo e del delegato G. Schittar si rechi dalla consorte dell'on. Ossoinack per ringraziarla dei sacrifici che essa sostiene nell'interesse della causa fiumana.

6. Il signor Gottardi ricorda il gesto compiuto da un folle contro il Presidente dei Ministri della Repubblica francese e propone che s'invii a Clemenceau un telegramma di felicitazioni per lo scampato pericolo.

Si approva, stabilendo che il telegramma non sia pubblicato nei giornali.

7. Il dott. Springhetti rileva che tre impiegati della Manifattura tabacchi continuano a percepire i loro stipendi quantunque non abbiano voluto sottomettersi al Consiglio Nazionale, pur essendo stati confermati nella loro carica.

Il signor Schittar obietta che la Direzione di finanza ricevette a suo tempo un atto dalla Manifattura tabacchi in cui sono specificati separatamente i nomi di coloro che accettano e non accettano di continuare le loro funzioni sotto il nuovo regime.

S'incarica il delegato alle Finanze di assumere informazioni in proposito, riferendo poi al Comitato direttivo.

8. Il delegato ing. Rubinich riferisce ampiamente sull'amministrazione delle Poste e sui provvedimenti presi riguardo ai francobolli postali. A Budapest gli furono offerti dei francobolli ungheresi, ma prescindendo dal prezzo fortissimo (20.000 corone in oro), egli dovette scartare il progetto di ritornare ai francobolli vecchi perché tale provvedimento avrebbe potuto avere ripercussioni politiche dannose. Si stabilì pertanto di continuare l'emissione di francobolli fiumani, commettendo l'ordinazione di una grossa partita – a condizioni molto vantaggiose – ad una casa che offre serie garanzie.

L'ing. Rubinich prospetta poi l'idea dell'emissione di 20 nuove¹ serie comprendenti ciascuna 10 francobolli speciali con soprata di 4 Lire. L'utile dovrebbe andar devoluto ad un fondo per borse di studio da accordarsi a studenti fiumani iscritti nelle Università del Regno.

Il delegato alle poste rileva da ultimo che per motivi politici non gli sembrò opportuno di ac-

cedere alla convenzione postale internazionale; egli mandò invece ad ogni stato (compresa l'Ungheria la Serbia) una serie di francobolli fiumani, dichiarando esplicitamente che la città di Fiume fino all'annessione definitiva all'Italia, per ragioni imprescindibili era costretta ad usare un francobollo speciale.

Si prende a notizia la relazione dell'ing. Rubinich e si stabilisce che le 20 nuove² serie di francobolli giubilari vengano vendute con la soprata di lire 5; l'utile netto andrà devoluto a favore di studenti accademici della futura provincia di Fiume, iscritti nelle Università del Regno.

9. L'ing. Rubinich comunica che la Società filatelica di Fiume ebbe a chiedere a qual numero ascendono i francobolli ungheresi emessi con la soprascritta "Fiume". Si respinge la domanda, trattandosi di una Società che persegue scopi di speculazione privata.

10. Il dott. Springhetti rileva che nell'ultima sessione del Consiglio Nazionale fu stabilito d'indire una nuova sessione per la metà di febbraio. Poiché non fu possibile ottemperare a questo voto del Consiglio, convien stabilire già oggi la data della prossima sessione, preparando uno schema degli oggetti da pertrattarsi. Si rimanda la decisione ad una prossima seduta.

Il Presidente leva la seduta alle ore 20.10.

Il Presidente:

Comm. dott. Ant. Grossich

L'Autenticatore:
E. Springhetti

Il Protocollista:
Dr. Chiopris

¹ nuove su mila cassato.

² nuove su mila cassato.

VERBALE LXXIII

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 25 febbraio 1919

Presidenza:

dott. ISIDORO GAROFOLO

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|-------------------------------|
| 1. Baccich avv. Icilio | 6. Lenaz dott. Lionello | 11. Sirola dott. Gino |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 7. Ossoinack Andrea | 12. Springhetti dott. Elpidio |
| 3. Blau Annibale | 8. Rubinich ing. Giovanni | 13. Stiglich dott. John |
| 4. Corossacz F. G. | 9. Rudan Idone | 14. Vio avv. Antonio jun. |
| 5. Gottardi Adolfo | 10. Schittar Giovanni | |

Funge da protocollista il dott. A. Chiopris.

1. Il I Vice-presidente dott. Garofolo comunica che la commissione incaricata di recarsi presso la consorte dell'on. Ossoinack ha corrisposto all'incarico ricevuto.

2. L'avv. Baccich esprime vivissimi ringraziamenti ai membri del Comitato Direttivo per la commovente manifestazione di solidarietà tributatagli in occasione del grave lutto che ebbe a colpirlo; nel ringraziare i suoi colleghi egli si rende nello stesso tempo interprete dei sentimenti di tutta la famiglia.

3. Il dott. Springhetti comunica che l'accordo concluso a suo tempo col delegato della Repubblica ungherese Fülöp prevede il riconoscimento da parte del Consiglio Nazionale di tutte le nomine avvenute da parte delle autorità ungheresi fino al 31 dicembre 1918. Il Comitato Direttivo pertanto deve riconoscere le nomine degli impiegati dell'Ufficio di statistica, di cui al p.to 4 del verbale della precedente seduta.

4. L'avv. Baccich presenta un disegno di legge con cui si propone una modificazione del § 23 dell'art. X: 1909, il quale prevede delle imposizioni tributarie che colpiscono duramente i cittadini esteri.

Dopo breve discussione si stabilisce che il disegno di legge venga sottoposto per approvazione al Consiglio Nazionale; la legge avrà effetto retroattivo dal I gennaio 1919.

5. L'avv. Baccich presenta un disegno di legge con cui si pongono fuori di vigore il codice penale e il codice di procedura penale ungheresi, sostituendoli con le rispettive leggi italiane.

Si decide che il disegno di legge venga presentato al Consiglio Nazionale nella prossima sessione. Le leggi italiane andranno in vigore col I luglio 1919.

6. L'avv. Baccich riferisce sul concorso indetto per un posto di notaio al Tribunale.

Si nomina a notaio presso il Tribunale il concorrente Bonetta Zotti.

7. L'avv. Baccich dà un'ampia relazione sulle condizioni del personale giudiziario rilevando in ispecie che il giudice Köporossy da parecchio tempo si dimostra indisciplinato perché – a quanto sembra – non è soddisfatto del posto¹ che ricopre.

Il dott. Stiglich alla sua volta spiega che il personale giudiziario è ridotto di numero, sicché egli difficilmente può formare le sezioni² necessarie per le per trattazioni. Gli occorrono almeno due giudici, poiché diversamente l'amministrazione giudiziaria sarebbe ridotta fra breve a mal partito.

Il signor Gottardi è contrario all'avanzamento del giudice Köporossy perché non vuole che si creda aver ceduto il Comitato direttivo ad illecite pressioni.

Si decide di differire per ora la questione della promozione di classe del giudice Köporossy e di attendere per due o tre giorni la risposta che i signori Carposio e dott. Goldmann saranno per dare all'offerta loro fatta, di entrare cioè al servizio del locale Tribunale. Frattanto si affida al dott. Baccich l'incarico di mettersi in relazione col comm. Castelli per ottenere il consenso delle autorità italiane acché due o tre dei magistrati italiani che attualmente prestano servizio a Fiume possano venir assunti presso le autorità giudiziarie locali.

8. Il dott. Stiglich rileva che sotto il passato regime i cosiddetti editti mercantili venivano pubblicati nel foglio ufficiale "Ertesitö" del Governo ungarico; propone che le pubblicazioni vengano

¹ posto su la carica cassato.

² le sezioni su i senati non cassato.

fatte nella "Bilancia", stabilendo una tariffa di cor. 5, 10, 20 a seconda della parte cui l'inserzione si riferisce.

Approvato.

9. Il dott. Stiglich propone che si pubblicino nella "Bilancia" anche le citazioni personali e gli editti di ammortizzazione che si pubblicavano sinora nel giornale ufficiale del governo ungherese. L'amministrazione della "Bilancia" dovrà fornire gratuitamente 4 esemplari del giornale, che verranno distribuiti agli uffici e alle autorità interessate.

Approvato.

10. Il dott. Stiglich rileva che per il controllo delle iscrizioni nel registro commerciale esisteva a Budapest una commissione speciale di cui era a capo un alto funzionario governativo. Propone che quale commissario di sorveglianza per Fiume venga nominato un membro del Comitato direttivo e precisamente il dott. Springhetti.

Si approva.

11. Il signor Rudan prelegge l'ordine del giorno votato dalla Commissione economico-finanziaria per il 12 febbraio in merito all'istituzione del porto franco.

L'avv. Baccich sostiene che il punto di vista della Commissione economico-finanziaria nella questione del porto franco richiede un ulteriore esame dell'importante problema da parte del Comitato direttivo; propone pertanto che la deliberazione della Commissione venga messa all'ordine del giorno d'una prossima seduta.

Accettato.

12. Il signor Rudan rileva che una legge ungarica del 1914 proibiva il pagamento di debiti a cittadini o enti di stati nemici. Allo scoppio della guerra i commercianti fiumani erano debitori di rilevanti importi, specialmente verso ditte inglesi. Ora, dato che il cambio sull'Inghilterra si è addirittura quadruplicato, questi commercianti si ritengono danneggiati dal divieto in questione ed intendono perciò far valere le loro pretese di risarcimento contro l'Erario ungarico. Degli intendimenti dei commercianti s'è fatto interprete il signor Virág, direttore d'un'azienda locale, rivolgendosi alla Commissione economico-finanziaria con preghiera che a tutti gl'interessati sia data facoltà di prenotare le loro pretese presso la Commissione stessa.

Si concede la prenotazione delle pretese, stabilendo però che ciò non possa pregiudicare minimamente gl'interessi della città per quanto si riferisce ad un eventuale diritto di ritenzione sulle merci già appartenenti all'Erario ungarico.

13. Il dott. Bellasich comunica che l'autorità militare ha chiesto informazioni per sapere se sono stati presi i provvedimenti necessari affinché il personale del Cantiere "Danubius" sia pagato con banconote non bollate.

Il signor Rudan, delegato alle finanze, osserva che non sono stati presi provvedimenti al riguardo, trattandosi d'un'azienda privata.

Si prende a notizia.

14. L'Avv. Baccich comunica che la scritta ungherese che si trovava sul Palazzo di Giustizia è stata tolta e verrà fra breve sostituita con la scritta italiana che figurava sulla facciata posteriore dell'edificio. Aggiunge di aver levato pure due lapidi commemorative in lingua ungherese. Il signor Gottardi propone che una delle due lapidi sia riservata per farvi incidere a suo tempo la legge che decreterà l'unione di Fiume alla madrepatria.

Si prendono a notizia le dichiarazioni dell'Avv. Baccich e gli si affida l'incarico di presentare delle proposte per quanto riguarda l'iscrizione sulle lapidi, tenendo conto pure della proposta Gottardi.

15. L'Avv. Baccich rileva che l'art. 4 della legge sull'istituzione della Corte d'Appello a Fiume dispone che tutte le deliberazioni prese dalla Tavola giudiziaria e dalla Curia ungarica dopo il 30 ottobre 1918 per quanto si riferisce a cause trattate presso i fori giudiziari di Fiume siano da considerarsi nulle e di nessun effetto legale. Per ragioni pratiche l'Avv. Baccich propone che le sentenze proferite dai due tribunali di Budapest siano valide anche dopo il 30 ottobre 1918 fino ad un termine da stabilirsi, ma che esse debbano essere sottoposte ad un processo di deliberazione come tutte le altre sentenze estere.

L'ing. Rubinich si dichiara contrario alla proposta Baccich per ragioni politiche.

Dopo breve discussione l'Avv. Baccich dichiara di ritirare la sua proposta, essendosi persuaso che le parti fiumane interessate nei singoli processi andrebbero incontro a gravi difficoltà causa le cattive comunicazioni con Budapest.

16. L'Avv. Baccich, constatato che la questione della cittadinanza deve esser disciplinata con un progetto di legge, ritiene necessario legiferare sulla base dello Statuto civico; propone che per tutti gli effetti di legge venga sostituita l'espressione "cittadinanza ungarica" con "pertinenza fiumana".

Il dott. Springhetti, premessa la necessità di abolire la legge ungarica, ritiene che per ragioni politiche (idea della Repubblica fiumana) sarebbe inopportuno di regolare la questione con una legge che stabilisca una nuova cittadinanza;

d'altronde non è necessario prendere delle disposizioni speciali per 2 o 3 mesi al massimo, tanto più che sorvolando sull'obbligo di conseguire lo svincolo, si verificherebbe l'inconveniente della doppia cittadinanza.

Dopo lunga discussione l'Avv. Baccich acconsente affinché il § 11 dello Statuto civico venga modificato nel senso che invece di "cittadinanza ungarica" si dica "cittadinanza italiana" e che ove sta detto "cittadinanza ungarica" s'intenda "pertinenza fiumana".

Accolto.

17. L'Avv. Baccich rileva che le leggi attualmente in vigore stabiliscono che per l'esercizio dell'avvocatura si richiede la cittadinanza ungarica. Sostituendo al requisito della cittadinanza ungarica quello della pertinenza fiumana, convien stabilire se questa disposizione debba avere effetto retroattivo, nel qual caso perderebbero il diritto di esercitare l'avvocatura quattro o cinque professionisti croati.

S'impegna una lunga discussione alla quale partecipano i signori Gottardi, dott. Springhetti, dott. Bellasich, Corossacz, avv. Vio, dott. Lenaz, ing. Rubinich e Rudan. Fuorché i due ultimi signori, tutti sostengono che per ragioni di umanità e per considerazioni politiche non si possa escludere dall'esercizio dell'avvocatura i professionisti croati domiciliati a Fiume.

L'Avv. Baccich premette che essendo egli pure avvocato, si limitò a prospettare la questione senza formulare proposte concrete. Ora che tutti i colleghi hanno espresso la loro opinione in merito all'importante questione, egli propone

che tutti gli avvocati di Fiume abbiano a prestare una solenne promessa al Consiglio Nazionale, nei termini di quella prestata a suo tempo dai funzionari del Tribunale.

Approvato.

18. L'Avv. Baccich rileva che le leggi attuali riferentisi all'esercizio dell'avvocatura richiedono il compimento degli studi in Ungheria. Propone che per i nuovi avvocati si richieda l'assoluzione degli studi legali in Italia, mentre gli esami teorico-pratici dovranno essere dati a Fiume.

Approvato.

19. Il dott. Lenaz legge gli articoli preparati per la stampa, nei quali si accenna ai monumenti decretati dal Consiglio Nazionale in segno di riconoscenza verso l'Armata, l'Esercito e la Nazione liberatrice.

Si prende a notizia con plauso, deliberando – in seguito a suggerimenti avuti – che la lettera per la concessione dell'ancora della R. Nave "Emanuele Filiberto" sia indirizzata all'ammiraglio Ruggiero, comandante la Divisione di Fiume, anziché al Ministro della Marina.

Il Presidente dichiara chiusa la seduta alle ore 20.40.

Il Vice-presidente (*sic*):

Comm. dott. Ant. Grossich

L'Autenticatore:

Dr. Springhetti

Il Protocollista:

Dr. Chiopris

VERBALE LXXIV

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 26 febbraio 1919

Presidenza:

comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|--------------------------------|---------------------------|-------------------------------|
| 1. Bellasich dott. Salvatore | 7. Lenaz dott. Lionello | 13. Sirola dott. Gino |
| 2. Codrich Francesco | 8. Nicolich Luigi | 14. Springhetti dott. Elpidio |
| 3. Corossacz F. G. | 9. Rubinich ing. Giovanni | 15. Stiglich dott. John |
| 4. cav. dott. Garofolo Isidoro | 10. Ossoinack Andrea | 16. Venutti Ugo |
| 5. Gigante dott. Silvino | 11. Rudan Idone | 17. Vio avv. Antonio |
| 6. Gottardi Adolfo | 12. Schittar Giovanni | |

Sono presenti inoltre il vice-segretario dott. Mario Serdoz per il Magistrato civico, il direttore ing. Luigi Bescocca e il capo-sezione ing. Lado per l'Ufficio Tecnico, il signor Allazetta per l'Ufficio comunale d'approvvigionamento e il signor Zefran per la Centrale degli approvvigionamenti. Tiene il protocollo l'aggiunto legale dott. A. Chiopris.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle 18 35.

1. No. 1477/919-C.N. Il segretario presidiale dott. Bellasich dà lettura d'un atto della Centrale d'Approvvigionamento in cui si comunica che fra breve converrà metter in vendita le partite di zucchero, caffè e fagioli, giunti dall'Italia e che tenendo conto delle varie spese sarà necessario fissare i prezzi dello zucchero ad almeno 13 cor. il chg.; il caffè e i fagioli costano alla Centrale Lire 10.80, rispettivamente Lire 2.50 il chg.

Il signor Nicolich constata che la distribuzione dei generi in questione dovrà incominciare il prossimo mese; lo zucchero è quasi completamente esaurito. È necessario perciò fissare già ora i prezzi di questi generi. Osserva a questo proposito che in tutta l'ex Monarchia i prezzi dello zucchero sono altissimi. A Trieste malgrado tutto, si paga lo zucchero a 12 cor. il kg.

Il signor Allazetta rileva anzitutto che l'approvvigionamento comunale ha dato finora 2 milioni di utili, i quali – com'è noto – hanno servito a coprire una parte del deficit del bilancio comunale. L'Ufficio d'approvvigionamento, che in quest'ultimo tempo ha subito notevoli perdite, è costretto a vendere ora tutti i generi ai prezzi di costo, ché altrimenti non sarebbe possibile la continuazione dell'esercizio. La sola vendita dello zucchero causerebbe una perdita di circa 900 mila corone.

L'ing. Rubinich visto che si dispone ancora di 2 vagoni di zucchero della vecchia partita, vorrebbe che si passasse gradualmente ai prezzi maggiori.

Il signor Rudan per ragioni politiche ritiene pericoloso l'aumento dei generi alimentari di prima necessità. Siccome è stata costituita una commissione per la regolazione della valuta della Venezia Giulia e poiché tale regolazione avrebbe una ripercussione favorevolissima sui prezzi dei generi alimentari, egli propone che si mandi a Roma una deputazione con l'incarico di trattare col Governo italiano tanto la questione della valuta quanto il problema economico. Frattanto si continui la vendita dei generi ai prezzi di prima ed il Governo di Fiume si assuma tutto il deficit dell'Ufficio d'approvvigionamento.

Dopo lunga ed animata discussione si prendono le seguenti decisioni:

1. Il prezzo dello zucchero e della farina da polenta viene portato rispettivamente da cor. 4 a cor. 6 e da cent. 88 a cor. 1.
2. Il prezzo dei fagioli e del caffè coloniale viene fissato in cor. 4 rispettivamente cor. 20.
3. La centrale degli approvvigionamenti cederà i generi alimentari di prima necessità all'Ufficio comunale d'approvvigionamento fissando un corrispettivo tale da permettere poi la vendita dei generi stessi ai prezzi stabiliti. La perdita per tal modo andrà a carico della Centrale.
4. S'incarica il signor Allazetta di preparare gli articoli per la stampa onde giustificare di fronte alla popolazione la necessità dell'aumento dei prezzi dello zucchero, della farina da polenta e del caffè.

2. L'Avv. Vio propone che i prezzi fissati per i generi alimentari cui al p.to 1 del verbale abbiano a valere anche per il territorio croato, occupato dalle truppe alleate. L'Ufficio d'approvvigionamento ha avuto l'autorizzazione esplicita – seppur verbale – di provvedere all'approvvigionamento del limitrofo territorio croato. Questo fatto potrà esser opposto a coloro che volessero

muovere delle obiezioni circa i prezzi stabiliti per i generi alimentari di prima necessità.
Si approva la proposta dell'Avv. Vio.

3. Il signor Allazetta comunica che la Centrale degli approvvigionamenti potrebbe acquistare una forte partita di fagiuoli ad Ancona.
Si autorizza la Centrale a fare acquisto di qualunque partita di generi di prima necessità.

4. Il signor Allazetta comunica che fra breve l'Ufficio comunale di approvvigionamento sarà costretto ad accettare anche banconote bollate.
Domanda che gli sia data autorizzazione al riguardo.

Il signor Rudan osserva che insistendo con la dovuta energia si riesce ovunque a far affluire alle casse delle banconote non bollate.
Si decide di non far luogo alla domanda dell'Ufficio d'approvvigionamento per l'accettazione di banconote bollate.

5. L'ing. Bescocca, direttore dell'Ufficio tecnico, presenta i piani per la costruzione d'una nuova strada per Drenova. Si tratterebbe per ora soltanto della costruzione del tratto intermedio e dell'espropriazione dei terreni necessari. Il lavoro corrisponde non soltanto ad un bisogno della popolazione dei sottocomuni di Drenova e di Cosala, ma è da considerarsi principalmente quale un provvedimento contro la disoccupazione.

Il dott. Serdoz legge le proposte del Magistrato civico e cioè che si approvi in massima la costru-

zione della strada per Drenova, che s'inizino le pratiche per il procedimento accelerato d'espropriazione dei terreni necessari e si decreti la costruzione d'un tratto intermedio della strada con una spesa complessiva di circa 620 mila corone, non compresa in questa somma la spesa necessaria per l'acquisto dei terreni.

Il signor Rudan, interpellato in proposito, dichiara che la cassa dello Stato potrà far fronte anche alle spese necessarie per l'inizio immediato dei lavori.

Si approvano integralmente le proposte del Magistrato civico.

6. Il signor Rudan comunica che la sottocommissione di 3 membri nominata dal Comitato Direttivo per la commisurazione delle imposte sui sopraprofiti di guerra ha proposto la sospensione dei lavori, essendo questi inutili, giacché le imposte in questione sono destinate a coprire il "deficit" del bilancio ungherese.
Dopo lunga discussione si decide di soprassedere ai lavori di commisurazione delle imposte sui sopraprofiti di guerra, rimandandoli ad altra epoca.

Il Presidente dichiara chiusa la seduta alle 20.30.

Il Vice-presidente (*sic*):
Comm. dott. Ant. Grossich

L'Autenticatore:
Dr. Garofolo

Il Protocollista:
Dr. Chiopris

VERBALE LXXV

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 27 febbraio 1919 alle ore 18.45

Presidenza:

comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|-----------------------|-------------------------------|
| 1. Baccich dott. Icilio | 6. Gottardi Adolfo | 11. Springhetti dott. Elpidio |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 7. Ossoinack Andrea | 12. Stiglich dott. John |
| 3. Codrich Francesco | 8. Rudan Idone | 13. Venutti Ugo |
| 4. Corossacz F. G. | 9. Schittar Giovanni | |
| 5. Garofolo dott. Isidoro | 10. Sirola dott. Gino | |

Tiene il protocollo il signor Giorgio Vuchelich. Constatato il numero legale il Presidente apre la seduta.

I protocolli delle sedute del 24 e 25 m. corr. vengono autenticati dal dott. Elpidio Springhetti dopo apportati agli stessi le seguenti correzioni. Ad 9. Verbale LXXII

La comunicazione fatta dal delegato alle poste ing. Rubinich in merito all'interessamento della Società Filatelica di Fiume circa l'emissione di francobolli, che nel verbale del 24 m. corr. suona erroneamente, viene corretta così: "L'ing. Rubinich comunica che la Società Filatelica di Fiume ebbe a chiedere a qual numero ascendono i francobolli ungheresi emessi con la sovrastampa "Fiume".

Ad 8. Idem

A quanto ebbe a riferire il delegato signor Rubinich nella stessa seduta circa l'emissione di nuovi francobolli vi si aggiunge la seguente postilla: "Una ditta viennese aveva presentato un'offerta molto vantaggiosa per una nuova emissione di francobolli fiumani pel valore di 18 milioni di corone con una spesa di Cor. 100 mila che essa ditta, anziché in denaro, domandava le venisse risarcita in un numero corrispondente di detti francobolli.

Ad 16. Verbale LXXIII

Le deliberazioni prese nei riguardi della cittadinanza erano del seguente tenore:

1. Viene abrogata la legge sulla cittadinanza ungarica (L: 1874).
2. In tutte le leggi in cui ricorre l'espressione "cittadinanza ungarica" viene sostituita dall'espressione "pertinenza fiumana". Il sindaco è invitato a proporre in sede di rappresentanza municipale la modificazione del §11 dello Statuto civico nel senso che la dicitura "cittadinanza ungarica" venga sostituita con la dicitura "cittadinanza italiana". S'invita il dott. Baccich a preparare il corrispondente progetto di legge.

1. Il dott. Stiglich muove dei rimarchi all'attività del Direttivo. Rileva che il petente Nereo Angheben non ebbe ancora a prelevare il concessogli sussidio di Cor. 5.000 e che inoltre la nomina a notaio pubblico dell'avv. Baccich non è stata ancora comunicata al Tribunale. Insiste affinché i deliberati del Direttivo vengano immediatamente posti ad effetto.

Il dott. Springhetti rileva che il decreto di nomina è stato tosto intimato al dott. Baccich e la nomina stessa pubblicata a tempo debito nel "Bollettino ufficiale", ritenendo questa pubblicazione sufficiente perché il Tribunale ne prenda atto. Ad ogni modo verrà disposto in merito.

2. Il dott. Bellasich a proposito del sussidio di Cor. 5.000 concesso all'impiegato di questura Nereo Angheben rileva che all'atto della concessione non è stato fissato il fondo dal quale doveva venir erogato il detto sussidio. Propone quindi che l'Assistenza Pubblica anticipi entro domani al beneficiario Cor. 2.000 e si inviti il delegato alle finanze signor Idone Rudan ad indicare nella prossima seduta il fondo di erogazione.

Approvato.

3. Il dott. Stiglich rileva che gli atti richiesti a suo tempo dalle autorità giudiziarie ungheresi di Budapest, dove si trovano per le pertrattazioni di seconda e terza istanza, non sono ancora pervenuti. Ritiene necessario sollecitarli senza indugio, perché le parti interessate risentono dal ritardo danni non indifferenti.

Si decide di incaricare il giudice Halász, che si reca a Budapest, di ritirare gli atti menzionati insieme a quelli della Direzione di finanza e del Magistrato civico.

4. Si stabilisce l'introduzione dell'ora estiva analogamente a quanto venne disposto nel Regno a cominciare dalle 24 del I marzo p.v. Del deliberato verrà tosto data comunicazione alla stam-

pa. Lo stesso verrà pubblicato pure nel Bollettino Ufficiale.

5. Il dott. Springhetti propone anche per Fiume l'aumento della tariffa postale introdotta nel Regno per lettere e cartoline, introducendo il francobollo unico per il movimento dell'interno e dell'estero di cent. 25 per le lettere e cent. 15 per le cartoline. A proposito verrà invitato l'ing. Rubinich delegato alle poste di fornire al direttivo le necessarie informazioni.

Approvato.

6. Su proposta del dott. Bellasich di concedere il sussidio di guerra alle famiglie di quei richiamati, cittadini del Regno, che continuano a prestare servizio militare nel r. Esercito e che prima della guerra si trovavano domiciliati a Fiume insieme alle loro famiglie, ora ritornate, si delibera di erogare tale sussidio nella stessa misura che esse lo percepivano nel Regno e ciò a carico del Governo italiano. La liquidazione avverrà mediante il Magistrato civico. Di questo deliberato verrà edotto anche il Comando Interalleato.

7. Il prof. Sirola sollecita la definitiva decisione circa il sussidio ai disoccupati.

Il dott. Baccich rileva che ora nulla si oppone alla definizione della cosa, visto che la questione della cittadinanza è già risolta. Propone che det-

to sussidio venga concesso ai pertinenti immediatamente, agli altri tosto che avranno dimostrato la loro pertinenza ad uno dei comuni che si trovano entro la linea d'armistizio.

Rendendosi necessari dati precisi riguardo i pertinenti e i non pertinenti, si rimette alla seduta di domani l'approvazione del testo definitivo del decreto legge sui sussidi di disoccupazione.

8. su proposta del dott. Stiglich si decide di modificare nel senso di sostituire allo stemma ungarico del sigillo notarile la stella a cinque punte con la scritta circolare da cui si dovrà omettere "R. Ung."

9. Proponente il dott. Bellasich, si riconferma al servizio del Consiglio Nazionale l'impiegato alla capitaneria di porto Huhn Teofilo, dimostratosi fidato cittadino fiumano. La riconferma verrà comunicata all'Ufficio della Capitaneria di porto e alla Direzione di finanza per la liquidazione degli emolumenti.

Si chiude la seduta alle 20.

Il Presidente:

Comm. dott. Ant. Grossich

L'Autenticatore:

F. G. Corossacz

Il Protocollista:

Vuchelich

VERBALE LXXVI

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 28 febbraio 1919

Presidente:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|-------------------------------|
| 1. Baccich dott. Icilio | 6. Gigante prof. Silvino | 11. Springhetti dott. Elpidio |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 7. Rubinich ing. Giovanni | 12. Stiglich dott. John |
| 3. Corossacz F. G. | 8. Rudan Idone | 13. Vio dott. Antonio |
| 4. Gottardi Adolfo | 9. Schittar Giovanni | |
| 5. Garofolo dott. Isidoro | 10. Sirola dott. Gino | |

Sono assenti da Fiume i signori: Blau Annibale, Lenaz dott. Lionello, Prodam ing Attilio, Ossoinack Andrea e Venutti Ugo.

Tiene il protocollo il signor Marassi.

1. Il dott. Springhetti propone di mandare una circolare a tutti i membri del Comitato direttivo invitandoli a partecipare le eventuali assenze da Fiume.

2. Il signor Rubinich riferisce in merito alla tariffa postale, e dice di attenersi alle disposizioni che sono state prese o si prenderanno nella Venezia Giulia.

Si prende atto.

3. Il dott. Stiglich legge la credenziale che verrà data al dott. Halász che si reca a Budapest per ricevere in consegna tutti i documenti, atti giudiziari colà trovantisi per la pertrattazione di seconda o terza istanza e ciò in seguito a deciso dd. 27 febbraio 1919.

Si prende atto.

4. Il signor Rudan saputo che Nereo Angheben era impiegato di Questura propone che il sussidio straordinario di Cor. 5.000 accordatogli venga portato a carico della rubrica "spese di questura".

Si prende atto.

5. Si passa quindi alla lettura del decreto legge sull'assegnazione del sussidio di disoccupazione, il quale dopo subite alcune modificazioni viene accettato.

Viene proposto il cambiamento del §1 dell'ordinanza No. 480.000 del ministro ungherese degli Honvéd. Il §1 di detta ordinanza suonerà così:

"Il sussidio di guerra verrà assegnato dal I gennaio 1919 in poi solamente alle famiglie dei richiamati assenti per forza maggiore o dispersi, purché essi siano pertinenti al comune di Fiume; le famiglie che domanderanno il sussidio di guerra dovranno dimostrare di essere veramente bisognose e di aver avuto effettivamente il proprio sostentamento dal richiamato.

6. Il dott. Bellasich desidera sapere se vi esista una commissione per la nomenclatura delle vie e piazze.

Il dott. Baccich risponde d'aver avuto assieme al dott. Lenaz l'incarico di sostituire i nomi ostili delle vie con nomi che stanno sopra ogni discussione come Garibaldi, Mazzini ecc. e d'aver ottemperato a tale incarico.

Il dott. Springhetti dice che essendo la nomenclatura delle vie e piazze di competenza della Rappresentanza municipale, s'inviti il sindaco a voler comunicare, con un decreto, all'ufficio postale, all'ufficio tavolare, a tutti gli uffici pubblici l'avvenuto cambiamento dei nomi delle vie.

Accettato.

La seduta è levata alle ore 20.30.

Il Presidente:

Comm. dott. Ant. Grossich

L'Autenticatore:

S. Gigante

Il Protocollista:

Marassi

VERBALE LXXVII

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 1 marzo 1919

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|-------------------------------|
| 1. Bellasich dott. Salvatore | 6. Rubinich ing. Giovanni | 11. Springhetti dott. Elpidio |
| 2. Corossacz F. G. | 7. Nicolich Luigi | 12. Stiglich dott. John |
| 3. Garofolo dott. Isidoro | 8. Rudan Idone | 13. Venutti Ugo |
| 4. Gigante prof. Silvino | 9. Schittar Giovanni | 14. Vio dott. Antonio |
| 5. Gottardi Adolfo | 10. Sirola dott. Gino | |

1. Il Presidente, aperta la seduta alle 19, comunica d'aver ricevuta una lettera da Milano colla quale viene partecipata l'erezione di un sanatorio per tubercolosi; la spesa del quale verrebbe coperta con una lotteria per 3 milioni di Lire. Siccome Trieste concorre con un premio e all'uopo nominò un comitato, Fiume deve fare altrettanto. Propone perciò che il Comitato direttivo si costituisca in comitato promotore per il premio da inviare.

Accettato.

2. Il signor Nicolich comunica che fra le merci abbandonate dell'ex-erario a-u al punto franco si trova pure un riflettore di 1 metro e mezzo di diametro. È un oggetto di nessuna utilità pratica e che sarebbe difficile realizzare. Propone che lo si ceda al Municipio di Fiume al prezzo di Cor. 1.000, affinché, eretto sulla terrazza del bagno "Quarnero" o in altro sito adatto, serva per inondare di luce la nostra città il giorno in cui si festeggerà l'annessione definitiva.

Accettato.

3. Si passa poi a pertrattare la scottante questione del traffico col retroterra nell'intento di venire incontro ai giusti desideri dei commercianti della piazza, non senza porre un argine all'inflazione continua di banconote jugoslave. Una deputazione di commercianti condotta dal presidente e dal segretario della Camera di commercio si è recata da S.E. il Generale Grazioli per propugnare la riapertura dei confini, giacché a Fiume ci sono merci pel valore di milioni e numerosi carichi sono in viaggio o giacciono sulle banchine di porti italiani per essere trasportati a Fiume. Si conviene nella necessità di dare libertà al commercio di cui vive sì

gran parte della popolazione, però con dei temperamenti che garantiscano sia la compensazione in merci sia il pagamento in lire, franchi o in altra valuta debitamente quotata. Per controllare questo movimento commerciale dovrebbe venir istituito un ufficio apposito sotto la direzione di un membro del Comitato direttivo, a cui potrebbe venir aggregato un rappresentante del Comando militare interalleato e – secondo qualcuno – un fiduciario della Camera di commercio.

Dopo lunga e minuziosa discussione si decide di permettere l'esportazione di merci nel retroterra, sempreché il pagamento sia o in altra merce o in valuta accettata nei paesi dell'Intesa. Per la validità delle vendite si richiederà l'approvazione dell'Ufficio economico-finanziario, dove dovrà avvenire il deposito del prezzo pattuito. Il detto Ufficio rilascerà i permessi d'esportazione secondo le istruzioni e sotto la responsabilità del delegato al Commercio e all'Industria, signor Rudan. Per procedere poi di comune accordo col comando militare interalleato e averne la cooperazione, si inviterà il Comando a delegare a lato del signor Rudan un suo rappresentante. Il signor Rudan è incaricato di studiare i dettagli del progetto e di compilare il relativo decreto, che sarà da sottomettersi con la sollecitudine richiesta dal caso all'approvazione del Comitato dir.

La seduta viene levata alle ore 20.

Il Presidente:

Comm. dott. Ant. Grossich

L'Autenticatore:

Dr. Springhetti

Il Protocollista:

Marassi

VERBALE LXXVIII

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 3 marzo 1919

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|---------------------------|---------------------------|-------------------------------|
| 1. Blau Annibale | 5. Gigante prof. Silvino | 9. Schittar Giovanni |
| 2. Codrich Francesco | 6. Gottardi Adolfo | 10. Sirola dott. Gino |
| 3. Corossacz F. G. | 7. Ossoinack Andrea | 11. Springhetti dott. Elpidio |
| 4. Garofolo dott. Isidoro | 8. Rubinich ing. Giovanni | 12. Vio dott. Antonio |

Tiene il protocollo il signor Vuchelich.
Il verbale della seduta del 28 febbraio viene autenticato dal signor Gigante prof. Silvino.

1. Il dott. Vio comunica il prossimo arrivo di una rappresentanza della stampa americana per lo studio della questione fiumana che dovrebbe esser qui il 5 corr. Verranno prese le disposizioni per il suo ricevimento.

2. Il dott. Vio dà lettura del memoriale che i delegati signori Ossoinack e il dott. Lenaz saranno incaricati di presentare alla Conferenza della Pace a Parigi a nome della città di Fiume. Accettato il testo il memoriale viene firmato dal presidente del Consiglio Nazionale dott. Grossich, dal sindaco dott. Vio e dall'ultimo deputato della città al Parlamento ungarico signor A. Ossoinack.

3. Ai signori Ossoinack e dott. Lenaz viene conferita, ad ognuno singolarmente, una credenziale che li autorizza a rappresentare la città a Parigi. Il testo della credenziale suona:
"Il Consiglio Nazionale ed il Municipio della città di Fiume nominano il signor Andrea Ossoinack (dott. Lionello Lenaz) plenipotenziario alla Conferenza della Pace a Parigi col mandato di rappresentarvi la città di Fiume e di rendersi interprete presso tutti i fattori competenti dalla sua incrollabile volontà di esser unita all'Italia". Firmato Grossich, Vio.

4. Il relatore prof. Gigante comunica che il Magistrato civico prende a gradita notizia il contributo di 25.000 Cor. che il Consiglio Nazionale ebbe a votare per coprire il fabbisogno della civica Scuola Reale per il resto dell'anno scolastico in corso.
A notizia.

5. L'associazione magistrale fiumana comunica d'aver adottato gli statuti dell'Unione Magistrale

Nazionale. Il relatore prof. Gigante propone che l'Associazione venga considerata come una sezione dell'Unione e riconosciuti validi gli statuti dell'Unione già concessi dal Ministro Italiano degl'Interni.
Approvato.

6. Lo stesso relatore comunica che tre impiegati della Questura domandano dei sussidi per proseguire gli studi nelle Università del Regno. Propone che il chiesto sussidio venga concesso ai petenti in misura adeguata al momento di deporre gli esami, considerato che gli stessi, quali impiegati pubblici, percepiscono già dei salari fissi.
Approvato.

7. Lina Mohovich Malvich presenta una istanza per sussidio da concedersi a sua figlia Margherita che si trova in un Conservatorio del Regno per lo studio del canto.
Su proposta del relatore, si decide di esigere, prima di votare il chiesto sussidio, la presentazione di un certificato d'iscrizione.

8. L'Asilo di Carità per l'Infanzia presenta domanda per l'assegnamento di 300 Cor. mensili d'aggiunta di carestia per le insegnanti dell'Istituto.
Non trattandosi di un istituto pubblico, il sussidio non può venir accordato alla stregua di quello votato per i pubblici funzionari. Si vota invece una sovvenzione di Cor. 10.000 per il fabbisogno dell'Istituto per tutto l'anno solare in corso.

9. L'ing. Rubinich comunica che 5 operai ed inservienti postali, di pertinenza fiumana, compiuto il prescritto tirocinio hanno ottenuto, in base alle vigenti leggi, il diritto della nomina in pianta stabile.
Questi cinque operai ed inservienti sono i seguenti: Lusina Riccardo, Baccich Casimiro,

Mandich Narciso, Segnan Quirino, Superina Beniamino.
Approvata la nomina.

10. Su proposta dello stesso relatore vengono nominati gli addetti postali Stefano Szauer e Andrea Szampl a guardafili di II classe, Pasquale Stochel ad operaio in pianta stabile.

Si chiude la seduta alle 20.

Il Presidente:
Comm. dott. Ant. Grossich

L'Autenticatore:
Rubinich

Il Protocollista:
Vuchelich

VERBALE LXXIX

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 4 marzo 1919

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|---------------------------|------------------------------|------------------------|
| 1. Corossacz F. G. | 5. Rudan Idone | 9. Stiglich dott. John |
| 2. Garofolo dott. Isidoro | 6. Schittar Giovanni | 10. Vio dott. Antonio |
| 3. Gottardi Adolfo | 7. Sirola dott. Gino | |
| 4. Rubinich ing. Giovanni | 8. Springhetti dott. Elpidio | |

Sono assenti da Fiume i signori: avv. Baccich, dott. Lenaz, Ossoinack e ing. Prodam.

Tiene il verbale il signor Vuchelich.

Il verbale della seduta del 3 marzo è autenticato dall'ing. Rubinich.

Constatato il numero legale, il Presidente apre la seduta.

1. È data lettura di una lettera di ringraziamento del dott. Baccich per le manifestazioni di solidarietà al suo recente dolore.

2. Il signor Gottardi manifesta il desiderio che d'ora in poi nei verbali oltre che le decisioni, figurino, in forma più estesa, anche le singole fasi delle discussioni menzionando tanto i sostenitori della tesi in discussione che gli oppositori.

3. A completamento della comunicazione fatta nella seduta del I marzo a.c. sull'erezione di un sanatorio pro tubercolotici a Milano, il Presidente ritiene conveniente e necessario che la città nostra mostri la sua riconoscenza al comune di Milano per il cospicuo importo votato dalla capitale morale d'Italia di 100.000 Lire per l'acquisto di viveri, concorrendo degnamente alla lotteria indetta per l'umanitario scopo, con un premio artistico e di valore che rappresenti una allegoria di significato politico. Ad ogni modo Fiume non deve restare indietro col suo contributo alle altre città consorelle. La relativa spesa andrà a carico dell'erario dello Stato. Dell'esecuzione del progetto verrà incaricato il signor Riccardo Gigante.

4. Il dott. Springhetti comunica che alla seduta del 6 corr. m. verrà invitato il capo contabile signor Giuseppe de Meichsner, per presenziare alla discussione del preventivo comunale pro 1919.

5. Il dott. Springhetti ritiene opportuno di provvedere alla nuova nomenclatura delle vie e piazze.

Il signor Rubinich rileva che questa è già compiuta avendo l'ufficio postale ricevuto il nuovo elenco.

Prima però che la nuova nomenclatura venisse messa in esecuzione si delibera di prenderla in esame e all'uopo si incarica l'Ufficio edile di presentare al Comitato direttivo l'elenco.

6. Il dott. Springhetti fa dei rimarchi sull'attività del consolato czecho-slovacco che assertivamente ha cominciato a funzionare mancando alla prescritta presentazione delle credenziali. In proposito dà lettura di un atto che ha in mente di far inviare alla Questura per informazioni.

Il Presidente ritiene più opportuno comunicare la cosa al comm. Castelli.

Il signor Gottardi dichiara d'aver reso attento il titolare del consolato che s'era rivolto alla Camera di commercio per ragioni inerenti al suo ufficio di non poterlo riconoscere se non presentava la sua credenziale al Consiglio Nazionale. Esso signor Gottardi parlò in merito al comm. Castelli che dichiarò di sapere dell'esistenza a Fiume del consolato in parola, però il Consiglio Nazionale non doveva considerarne il dirigente quale console, come difatti non lo è, bensì quale incaricato dal governo ceco-slovacco a tutelare puramente gl'interessi militari ed economici dei suoi connazionali. A detta del comm. Castelli il console citato si sarebbe già presentato a S.E. il tenente generale Grazioli. Le relazioni che esso console avrebbe da avere col Consiglio Nazionale dovrebbero essere di carattere prettamente privato. Il signor Gottardi è d'avviso di non inviare l'atto proposto dal dott. Springhetti alla Questura e si associa alla proposta del Presidente di comunicare la cosa al comm. Castelli. Del resto rileva che da una dichiarazione del summenzionato console risulta che esso avrebbe comunicato al 24 febbraio u.s. al Consiglio Nazionale di essersi installato nella nostra città.

Il dott. Springhetti s'incarica di eruire (*sic*) l'atto.

7. Il dott. Springhetti propone che venga abrogato¹ l'atto che decretava la dipendenza dalla Direzione di finanza della contabilità annessa finora alla stessa, decretandone ora la coordinazione, subordinandola invece al Direttivo per non intralciare quella libertà di controllo che per le vigenti leggi e per sua stessa natura le spetta.

Il dott. Vio si associa alla proposta rilevando che le relazioni della contabilità menzionata colla Direzione di finanza debbano rimanere quelle di prima, subentrando al cessato ministero ungarico il Comitato direttivo.

Approvato.

8. Il dott. Springhetti fa delle rimostranze alle ferrovie dello Stato il cui reparto "Scaldatoio macchine" usò in uno scritto diretto all'Ufficio elettrotecnico Prodam la lingua ungherese. Domanda provvedimenti sull'obbligo imprescindibile dell'uso della lingua italiana nei dicasteri dello Stato.

Il dott. Vio ritiene opportuno di constatare se, data la grande percentuale di personale straniero alle ferrovie, v'è la possibilità materiale di prendere quei provvedimenti anche per le ferrovie.

Il dott. Springhetti è incaricato di mettersi a contatto col signor Venutti per informazioni.

9. Relatore il signor Rudan, il Direttivo decide di accogliere la domanda della Direzione di finanza per la conferma dell'impiegato presso la stessa Valentino Trux a revisore dei bolli.

10. Il dott. Vio domanda l'approvazione da parte del Direttivo del deliberato che vorrebbe pren-

dere in sede di Rappresentanza per la vendita dei maiali (circa 4.500) acquistati in Ungheria nel 1918, per l'ingrassamento. Rileva che essendosi quegli animali, in seguito al crollo della Monarchia, sperduti, era impossibile ora riaverli, sia che si trovassero in parte in territorio occupato dalle truppe dell'Intesa, sia per il divieto d'esportazione di cui il governo ungarico colpì gli animali che si trovano sul suo territorio. Ogni tentativo per averli riuscì vano. Ora domanda l'approvazione del deliberato che ha in mente di prendere e cioè d'incaricare il delegato signor Leone Derencin che si trova a Budapest di trattare col governo ungherese lo storno dell'acquisto, andando così incontro all'inevitabile perdita di 110 Cor. per capo. Ciò sarà possibile però soltanto riguardo ai maiali che si trovano su territorio ungherese. In quanto agli altri si cercherà di provvedere.

Il dott. Stiglich insiste affinché si protestino i danni al Governo ungherese, danni subentrati in seguito al menzionato divieto d'esportazione.

Il dott. Vio s'associa alla proposta Stiglich.

La domanda del sindaco viene accolta dando la approvazione al deliberato che avrà da prendere in sede di Rappresentanza, accogliendo anche la proposta del dott. Stiglich.

La seduta si chiude alle 20.15.

Il Presidente:

Comm. dott. Ant. Grossich

L'Autenticatore:

G. Schittar

Il Protocollista:

Vuchelich

¹ Segue la decisione che il Direttore aveva preso lo scorso settembre cassato.

VERBALE LXXX

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 6 marzo 1919

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|---------------------------|----------------------|------------------------------|
| 1. Corossacz F. G. | 4. Gottardi Adolfo | 7. Sirola dott. Gino |
| 2. Garofolo dott. Isidoro | 5. Rudan Idone | 8. Springhetti dott. Elpidio |
| 3. Gigante prof. Silvino | 6. Schittar Giovanni | 9. Stiglich dott. John |

Scusarono l'assenza i signori dott. Vio e ing. Rubinich.

Sono assenti da Fiume i signori: Ossoinack Andrea, Lenaz dott. Lionello, Bellasich dott. Salvatore, dott. Baccich.

Tiene il protocollo il signor Vuchelich.

Il verbale della seduta del I marzo è autenticato dal dott. Springhetti.

1. Il signor Rudan espone un caso di tentata corruzione a suo danno occorsogli nella giornata di ieri. Una signora, che poi rilevò essere certa Elvira Bianchi, si presentò da lui chiedendogli l'appoggio per l'ottenimento del nulla-osta per l'inoltro in Croazia di diversi vagoni di tessuti. Il signor Rudan rispose che il nulla-osta potrà di diritto averlo all'Ufficio economico-finanziario sempreché corrisponda all'obbligo dell'importazione dalla Croazia dell'equivalente in altra merce. E la signora, sembrando soddisfatta se ne andò. Al dopopranzo però gli pervenne a mezzo di un servo di piazza una lettera della stessa insieme ad un libretto di deposito per l'importo di 48.000 Cor. colla promessa di 10.000 Cor. per vagone nel caso esso signor Rudan le facilitasse l'ottenimento dell'agognato nulla-osta. Indignato per l'oltraggio arrecatogli il signor Rudan si recò a comunicare il fatto al comm. Castelli che prese di buon grado a notizia il fatto. Poi andò senz'altro a denunciare il caso alla Procura, rimettendole la lettera e il libretto-deposito. Più tardi la stessa signora si ripresentò a lui piangente chiedendogli perdono. Il signor Rudan però non poteva né voleva ritirare l'accusa.

Il dott. Stiglich comunica in relazione a questo fatto che detta signora si era prima presentata a lui esponendogli il motivo della sua visita, ma che non trovandosi competente in materia la mandò per l'ottenimento del nulla-osta al signor Rudan. Oggi poi ricevette una lettera (che rimette al presidente onde rimanga in evidenza nell'archivio) nella quale l'imputata espone il guaio toccatole, chiedendo pentita il suo ap-

poggio affinché il signor Rudan desista dal suo proposito.

Il dott. Grossich rileva che nulla si può fare essendo ora compito della Procura indagare se la Bianchi sia la principale colpevole, o se agiva per mandato di altri.

Il signor Gottardi osserva che in siffatti casi sarebbe opportuno di portare la cosa a conoscenza del Comitato direttivo prima di denunciarla alla Procura di Stato. Questa è la consuetudine che vale presso tutti i dicasteri pubblici e dovrebbe per l'avvenire adottarsi anche da noi.

Il signor Rudan rileva che tale era anche la sua intenzione, però non poté metterla in effetto non essendosi tenuta ieri seduta e non volendo d'altronde rimanere per sì lungo tempo in una falsa luce.

Si decide che d'ora innanzi ogni delegato dovrà da (*sic*) rivolgersi in casi consimili anzitutto al Direttivo. In quanto alla Bianchi l'impressione generale è trattarsi di un caso di grande ingenuità, tuttavia si conviene nella necessità di lasciar libero il corso alla giustizia.

2. Il signor Rudan presenta il progetto della legge sulla limitazione del traffico merci.

Il progetto viene approvato dopo apportate diverse modificazioni.¹

Allontanatosi in questo punto (sono le 20.15) il dott. Grossich, gli subentra nella presidenza il dott. Garofolo.

3. Il dott. Springhetti dà lettura del protocollo assunto il 5 corr. dall'impiegato signor Vuchelich su denuncia del signor Carlo Dolezal macchinista marittimo, contro il negoziante in manifatture Rodolfo Jugo, per aver questi la sera del 4 m. corr. al ristorante Lloyd in presenza del pubblico scagliato all'indirizzo del Consiglio Nazionale l'offesa: "Al Consiglio Nazionale i xe ladri" (testuale). Nel protocollo il denunciatore do-

¹ A fianco, la notazione manoscritta D° 6 marzo 1919, n. 1670.

manda che si proceda in via penale contro l'offensore.

Il dott. Stiglich insiste di trasmettere l'accusa al Procuratore di Stato, trattandosi di un'offesa grave contro la massima autorità costituita.

Il Comitato accoglie la proposta ed il dott. Springhetti è incaricato di porre in effetto il deliberato.

Si chiude la seduta alle 20.30.

Il Presidente:

Comm. dott. Ant. Grossich

L'Autenticatore:

[firma non leggibile]

Il Protocollista:

Vuchelich

VERBALE LXXXI

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 7 marzo 1919

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|--------------------------|-------------------------|
| 1. Bellasich dott. Salvatore | 5. Gigante prof. Silvino | 9. Sirola dott. Gino |
| 2. Corossacz F. G. | 6. Nicolich Luigi | 10. Stiglich dott. John |
| 3. Garofolo dott. Isidoro | 7. Rudan Idone | |
| 4. Gottardi Adolfo | 8. Schittar Giovanni | |

Sono assenti da Fiume i signori: dott. Baccich, dott. Lenaz, Ossoinack, ing. Rubinich.

Tiene il verbale il signor Vuchelich.

Il verbale della seduta del 5 marzo è autenticato dal signor Schittar.

Constatato il numero legale, il presidente apre la seduta.

1. Relatore il dott. Springhetti si decide, in relazione alla legge sulla limitazione dei traffici, che le contravvenzioni, commesse prima che quella venisse messa in vigore, vengano giudicate in base alle esistenti ordinanze ungheresi.

2. Su domanda del signor Rudan, il dott. Springhetti è incaricato di sostituirlo per alcuni giorni nelle sue mansioni di delegato al commercio e all'industria nonché alla Direzione di finanza durante la sua assenza.

3. Il signor Gottardi domanda quale autorità avrà da fungere da 2.a istanza in sostituzione della preesistente autorità politica ungherese sui ricorsi presentati contro le decisioni pronunciate dall'Autorità industriale del Magistrato.

Il dott. Springhetti rileva che le disposizioni del caso sono già previste dalle Norme per il funzionamento del Consiglio Nazionale nel senso che la 2.a istanza è il Comitato direttivo.

4. Il signor Rudan comunica che la locale Società di navigazione Ungaro-croata presentò alla Direzione di finanza la domanda per la rifu-
sione pro ottobre 1918 della sovvenzione accordata dal cessato governo ungarico. Il relatore propone che la domanda venga respinta non essendo il Consiglio Nazionale in obbligo di corrispondere in questo campo agli obblighi assunti dal governo ungherese.¹

Su proposta del dott. Stiglich si decide di invitare la Direzione di finanza a respingere la do-

manda col suggerimento di produrla al Consiglio Nazionale.

Approvato.

5. Il signor Rudan comunica la domanda delle Madri Benedettine per la riscossione dei tagliandi, scaduti, di quegli effetti che si trovano depositati presso la Cassa dello Stato.

Essendo stati tutti gli effetti depositati presso le differenti casse dello Stato, trasportati, allo scoppio della guerra italo-austriaca, nelle casse di Budapest, si interesserà d'ufficio il Comando Interalleato, non appena compiuta la relativa coscrizione, per il trasporto di quegli effetti a Fiume.

6. Il dott. Springhetti legge in prima lettura il decreto-progetto per l'istituzione dell'Ufficio di collocamento.

Il dott. Stiglich insiste affinché l'Ufficio sia di carattere statale.

L'ulteriore discussione in seconda lettura viene rimandata alla prossima seduta.

7. Il dott. Bellasich riferisce sulla domanda del "Fascio democratico sociale" per la ripartizione, a suo favore, dei doni pervenuti dai diversi comuni del Regno per la popolazione povera di Fiume nella proporzione di 1/5.

Considerata l'eccessiva esigenza del Fascio in contrasto colla deliberazione presa dal Direttivo nella seduta del 3 gennaio a.c. si decide di trasmettere la domanda alla Commissione all'Assistenza pubblica affinché fissi una ripartizione equa e corrispondente ai bisogni delle 57 persone, maggiormente bisognose, nominate nella lista annessa alla domanda.

Si chiude la seduta alle 20.

Il Presidente:

Comm. dott. Ant. Grossich

L'Autenticatore:
dr. Bellasich

Il Protocollista:
Vuchelich

¹ Segue il signor Gottardi è dell'opinione che in omaggio all'impegno preso, il Consiglio Nazionale deve assumersi anche questo obbligo del cessato governo ungarico. Il signor Rudan sostiene che noi né possiamo né dobbiamo considerarci gli eredi universali dell'Ungheria cassata.

VERBALE LXXXII

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 8 marzo 1919 alle ore 18.25

Presidenza:

comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|--------------------------|------------------------------|
| 1. Bellasich dott. Salvatore | 4. Gigante prof. Silvino | 7. Springhetti dott. Elpidio |
| 2. Corossacz F. G. | 5. Gottardi Adolfo | 8. Stiglich dott. John |
| 3. Garofolo dott. Isidoro | 6. Sirola prof. Silvino | 9. Vio dott. Antonio |

Assenti da Fiume: Baccich dott. Icilio, Blau Anibale, Lenaz dott. Lionello, Ossoinack Andrea, Rubinich ing. Giovanni, Venutti Ugo.

Tiene il verbale il signor Vuchelich.

Il verbale dell'ultima seduta è autenticato dal dott. Bellasich.

Constatato il numero legale il presidente apre la seduta.

Signor Gottardi: Domanda se la Stazione chimico-sperimentale, che secondo una decisione doveva funzionare fino alla fine di marzo, abbia da continuare la sua attività o debba venir soppressa al termine fissato. Costata che l'Ufficio, gravata con una spesa relativamente bassa sul bilancio dello Stato, essendo il suo personale esiguo, composto come è dal dirigente, una diurnista ed un inserviente; per cui propone l'ulteriore funzionamento di quell'Ufficio.

Il Direttivo, per non lasciare in abbandono l'arredamento dell'Ufficio e potendo la sua attività ancora eventualmente servire, decide di prolungare l'attività fino alla fine di giugno.

Dott. Springhetti: Legge la lettera di plauso e di promessa che l'ammiraglio Ruggiero manda in risposta alla domanda dell'ancora della R. N. E. Filiberto.

Si prendono a gradita notizia le nobili parole, decidendo di chiedere l'autorizzazione dell'ammiraglio per la pubblicazione. S'incaricherà l'Ufficio edile di prendere l'ancora in custodia.

Signor Gottardi: Propone che la lettera, di alto significato storico, venga eternata in marmo o bronzo sul monumento da erigersi all'ancora. Per motivi d'indole tecnica, il Comitato si riserva la definitiva decisione al momento opportuno.

Signor Corossacz: È dell'opinione che al dono dell'ancora vengano aggiunte, per viste d'estetica, anche alcune maglie della catena.

Approvato.

dott. Springhetti: Comunica che per informazioni avute risulta che certo prof. Bálint, insegnante

in una delle scuole ungheresi esistenti ancora a Fiume, fa della propaganda antitaliana tra l'ufficialità inglese, facendo pervenire a mezzo di questa informazioni tendenziose ledenti i nostri interessi ai giornali inglesi.

Su proposta del prof. Gigante, che dice quel professore non esser stato assunto dal Consiglio Nazionale, si decide di togliergli l'insegnamento da lui impartito con ore straordinarie presso i nostri istituti. S'incaricherà oltrecciò la Questura per la sua espulsione.

dott. Vio: In considerazione del continuo affluire ai suoi uffici di bisognosi che gli chiedono dei sussidi, domanda che gli venga messa a disposizione una parte delle somme elargite da filantropi a scopi di beneficenza.

Si decide di far luogo alla domanda del dott. Vio mettendogli a disposizione parte della prossima elargizione.

Signor Gottardi: Domanda informazioni sulla gestione del fondo riservato di propaganda.

dott. Bellasich: Risponde osservando che i signori Ossoinack Nicolò e Pagan Ugo incaricati del controllo, trovarono la gestione in pieno ordine. Ad analoga domanda del signor Gottardi sulla gestione dell'Assistenza pubblica il dott. Bellasich risponde d'aver invitato il signor Nicolò Ossoinack a presentare¹ un rapporto sulla gestione.

dott. Bellasich: Comunica che da informazioni del signor Orazio Pedrazzi rileva che per iniziativa del Fascio Associazioni patriottiche si terrà prossimamente a Milano una grande manifestazione pro Fiume e Dalmazia. Pro Spalato poi l'Associazione Trento-Trieste terrà un comizio a Trieste domani. Propone che a rappresentare il nostro Consiglio Nazionale a Milano venga incaricato il signor Edoardo Susmel che si trova già colà, per il comizio di Trieste si offre lui stesso insieme al dott. Stiglich.

Approvato.

¹ presentare su proporre cassato.

dott. Bellasich: In merito alla nuova nomenclatura delle vie che richiede dei rimaneggiamenti, propone di aggregare alla Commissione i signori dott. Chiopris e Corossacz coll'invito di portare al Direttivo quanto prima un progetto definitivo confacente al carattere della città.

Accettato coll'aggregazione dell'ing. Bescocca su proposta del signor Gottardi.

Dott. Vio: Non potendo la cassa comunale di risparmio, in seguito ai suoi statuti antiquati, svolgere un'attività proficua che esca dalla cerchia ristretta delle operazioni di risparmio propone che venga concesso di rifare quegli statuti a vantaggio dell'Istituto.

Accordato.

Su proposta dello stesso dott. Vio si delega al Dipartimento ferroviario per la durata dell'assenza del signor Ossoinack, recatosi a Parigi, l'ing. Rubinich.

Dott. Springhetti: Riferisce aver saputo dal signor Stiglich, direttore di finanza, che per

informazioni che questi ebbe dal comm. Castelli risulta aver il cantiere Danubius pagato ultimamente i suoi addetti con banconote timbrate. Il comm. Castelli avrebbe domandato in quest'incontro se la Cassa dello Stato fosse disposta a cambiare 140.000 Cor. di banconote timbrate con altrettante di corso legale.

Si constata l'impossibilità del cambio, contrario alle disposizioni legali vigenti, e lo si esclude a priori.

Il dott. Springhetti: Legge il progetto del decreto sull'istituzione di un ufficio di collocamento.

Si rimanda l'ulteriore discussione a domani.

Si chiude la seduta alle ore 20.30

Il Presidente:

Comm. dott. Ant. Grossich

L'Autenticatore:

dott. Bellasich

Il Protocollista:

Vuchelich

VERBALE LXXXIII

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 10 marzo 1919

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|-------------------------|
| 1. Baccich dott. Icilio | 6. Gottardi Adolfo | 11. Stiglich dott. John |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 7. Prodam ing. Attilio | 12. Venutti Ugo |
| 3. Corossacz F. G. | 8. Rubinich ing. Giovanni | 13. Vio dott. Antonio |
| 4. Garofolo dott. Isidoro | 9. Schittar Giovanni | |
| 5. Gigante prof. Silvino | 10. Sirola prof. Gino | |

Sono assenti da Fiume i signori: Blau Annibale, Ossoinack Andrea, dott. Lenaz Lionello. Tiene il protocollo il signor Marassi.

da S.E. il generale Grazioli onde pregarlo d'un cortese consiglio in merito. La proposta del dott. Vio è accolta.

Il Presidente dichiarata aperta la seduta alle ore 19 fa le seguenti comunicazioni:

1. a. di aver ricevuto a favore dei bisognosi Fiumani l'importo di Lire 300 elargito dai marinai della nave S. Giorgio.

b. d'aver ricevuto una lettera dell'ammiraglio Ruggiero in risposta, favorevole ed entusiastica, alla nota del Comitato direttivo colla quale si chiedeva in dono l'ancora della nave Filiberto per innalzare un ricordo perenne del legame indissolubile di Fiume all'Italia, nota che commosse tutto l'equipaggio della nave.

L'ammiraglio concede di pubblicare la lettera di risposta.

Si prende atto.

2. Il dott. Bellasich legge la seguente lettera del prof. Silvino Gigante: "In nome mio e dei miei fratelli, profondamente commossi delle sincere attestazioni d'affetto e di stima dimostrateci nel doloroso lutto che ci ha colpiti esprimo alla S.V. e al Comitato direttivo i più sentiti ringraziamenti".

Si prende atto.

3. Il dott. Stiglich comunica d'aver saputo che si sta costituendo un Comitato promotore per indire un comizio pubblico pro Spalato italiana, e vorrebbe sapere se al Direttivo nulla osti.

Il Presidente prende la parola per dire che personalmente noi dobbiamo sentire come tutti gl'italiani nel reclamare ciò che all'Italia spetta per la vittoria avuta e per ragioni economiche di diritto, ma che come presidente del Consiglio Nazionale ha degli scrupoli sull'opportunità del Comizio date le nostre precarie condizioni politiche.

Dopo lunga discussione il dott. Vio propone che il signor Presidente e il dott. Stiglich si rechino

4. Il dott. Bellasich legge una nota da inviarsi al consigliere ministeriale signor Emilio de Verneda riguardante l'assegnazione delle pensioni ai pertinenti ungheresi e croati; con detta nota si invita il signor Verneda di fare presso il governo della Repubblica ungherese tutte quelle pratiche che saranno necessarie onde agli ungheresi e ai croati qui domiciliati sia corrisposto anche in avvenire le pensioni ch'essi percepivano fino al mese scorso.

Si prende atto, e si decide di mandare una nota di tale tenore.

5. Il dott. Bellasich comunica d'esser intervenuto quale paciere in una polemica nazionalista fra il Circolo sportivo Olimpia e il Circolo sportivo Edera, e d'aver risolto soddisfacentemente le controversie. Comunica ancora che il Circolo Olimpia chiede un appoggio finanziario al Consiglio Nazionale per poter intraprendere una gara sportiva a Milano e propone che, siccome gli altri circoli sportivi solleverebbero protesta se si finanziasse un circolo solo, si dia un aiuto finanziario a una squadra comune composta dei soci anche degli altri circoli sportivi che intendono prendere posto alla suddetta gara.

Si accetta la proposta del dott. Bellasich, incaricandolo di far presente ai Circoli sportivi di non fare assegnamento su forti aiuti finanziari visto che il Comitato direttivo deve far fronte a ingentissime spese riguardanti la disoccupazione e l'assistenza ai bisognosi.

6. Il signor Rubinich chiede la sanatoria per l'acquisto di vestiario agli addetti postelegrafici. Si dà la sanatoria.

7. Il dott. Vio vorrebbe che il Direttivo dia incarico all'Ufficio economico-finanziario perché

prenda dei provvedimenti contro il caro vivere e il continuo aumento delle merci necessarie ai bisogni locali mettendosi in relazione con il cetto dei commercianti, e informandosi al sistema adottato in merito prima dello scoppio della guerra.

Si accetta la proposta e la si rimette per lo studio all'Ufficio economico-finanziario.

8. L'ing. Rubinich comunica al direttivo che la Cassa distrettuale continua a mandare adursive per il pagamento di contributi per malattia e infortuni. Visto che il Consiglio Nazionale non prese nessuna deliberazione in merito al controllo dell'amministrazione della suddetta Cassa, propone di incaricare qualcuno perché suggerisca i necessari provvedimenti dato che la

Cassa distrettuale non deve più aver nessun legame con la cassa regnicolare di Budapest.

Si decide di rimettere la cosa all'Ufficio economico-finanziario per lo studio.

9. Il prof. Sirola propone che il sussidio di disoccupazione anziché dal I marzo venga assegnato dal I febbraio a.c.

La proposta è accettata.

La seduta viene levata alle ore 20.

Il Presidente:

Comm. dott. Ant. Grossich

L'Autenticatore:

Dr. Gino Sirola

Il Protocollista:

Marassi

VERBALE LXXXIV

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 12 marzo 1919

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|-------------------------------|
| 1. Bellasich dott. Salvatore | 6. Gigante prof. Silvino | 11. Springhetti dott. Elpidio |
| 2. Blau Annibale | 7. Gottardi Adolfo | 12. Venutti Ugo |
| 3. Codrich Francesco | 8. Rubinich ing. Giovanni | 13. Vio dott. Antonio |
| 4. Corossacz F. G. | 9. Schittar Giovanni | |
| 5. Garofolo dott. Isidoro | 10. Sirola prof. Gino | |

Invitato alla seduta è il signor dott. Mario Blasich. Il dott. Chiopris è invitato a presenziare a questa e a tutte le sedute del direttivo. Il Presidente apre la seduta alle 18.30.

1. L'ing. Rubinich riferisce d'essersi occupato della pulizia delle strade e crede che si potrebbe prendere provvedimenti soddisfacenti, occorre all'uopo però che la Commissione Adriatica ceda verso compenso ai Servizi pubblici, che ne hanno di già chiesto, gli attrezzi necessari.

Si decide di mandare in merito una nota alla Commissione Adriatica.

2. Il dott. Bellasich vorrebbe che colla stessa nota si chiedesse alla detta Commissione anche garette e posate per la refezione delle varie scuole, a disposizione delle quali il comando militare mise dei viveri, e propone ciò in seguito a una richiesta fatta in merito dai dirigenti scolastici. È accettato, e si decide che la Commissione Adriatica ceda gratuitamente quanto chiesto dai dirigenti delle scuole.

3. Il signor Venutti propone di nominare una commissione esaminatrice per macchinisti e una per capitani e a farne parte propone i seguenti signori: ing. Beier, Prof. Pizzetti, i macchinisti Mouton e Fedi per la prima commissione. Per la seconda commissione, gli insegnanti della nautica e due delegati del cetto armatori e precisamente il signor Rumatz e il signor Raichich. Propone ancora di aumentare del 100% le tasse di ammissione agli esami.

Le proposte vengono tutte accettate e si invita il signor Venutti a voler fungere da presidente delle due commissioni.

Il signor Venutti accetta solamente la presidenza della seconda commissione.

4. Viene data la parola al signor dott. Blasich il quale riferisce d'aver fatto in data 13 febbraio 1919 una relazione in merito all'ospedale contu-

maciale, rilevando che l'attuale che è alla villa Ghiczzy non corrisponde alle esigenze e proponendo di adattare a ciò l'asilo infantile di Torretta, che fatta la sistemazione interna corrisponderebbe anche per ubicazione. Però siccome l'asilo infantile è abitato da 12 marinai e da sottoufficiali vorrebbe che il Comitato direttivo faccia i passi necessari presso il Comando del Corpo d'occupazione per lo soggio.

Le proposte del signor Blasich sono accettate.

5. Il dott. Gigante propone di accordare una borsa di medicina di Lire 1.000 allo studente Bellulovich. Si accorda.

6. Il dott. Vio propone che d'ora innanzi le sedute del Comitato direttivo vengano tenute nella sala del Consiglio. Si accetta.

7. Il signor Codrich dice d'aver ultimato con i signori Rubinich, Sirola e Stiglich il progetto delle commissioni municipali; non essendo però tale oggetto di spettanza del Comitato Direttivo propone di passarlo senza discussione al signor Sindaco. Accettato.

8. Il dott. Springhetti domanda la parola per dire che nella precedente seduta si decise di accordare il sussidio di disoccupazione dal I febbraio anziché dal I marzo come con decreto-legge si era deciso. Vorrebbe che decisioni che modificano disposizioni contenute in legge vengano fatte con decreto-legge.

Si decide di emanare un nuovo decreto-legge in merito alla decorrenza del sussidio ai disoccupati.

9. Il dott. Bellasich comunica d'aver ricevuto una fattura di Corone 8.000 dalla Commissione Adriatica per scarpe, stivali ecc. consegnati al

Fascio Democratico per la distribuzione gratuita agli associati bisognosi come disposto dal Comitato direttivo e chiede da quale fondo si pagherà tale somma.

Si decide di pagarla dalla rubrica "Sussidi" del bilancio.

10. Il dott. Bellasich legge una nota del Comando del Corpo di occupazione interalleato riguardante una protesta del comando delle truppe inglesi per soprusi commessi dal Consiglio Nazionale contro commercianti jugoslavi ai quali non venne accordata la licenza industriale. Il signor Gottardi dice che anche la Camera di commercio ricevette la stessa nota, e dice d'aver lui dato il parere sfavorevole in merito alla domanda della licenza industriale perché i richiedenti non davano sufficienti garanzie politiche perché sono pertinenti croati e militanti jugoslavi. Dopo una breve discussione il dott. Vio propone di rispondere alla nota del Comando Corpo occupazione nel senso che nell'accordare o respingere le concessioni industriali secondo le leggi già in vigore il Municipio agiva sempre inappellabilmente.

Il dott. Bellasich propone di passare alla nomina d'un referente per gli affari industriali di seconda istanza.

Viene nominato il signor Rudan.

11. Il signor Schittar riferisce che il signor Pagan chiede un decreto di nomina come membro della commissione d'inchiesta per l'affare dei tabacchi.

Si decide di mandargli il decreto.

12. Il signor Corossacz dice d'aver sentite parecchie lagnanze contro l'Ufficio economico-finanziario nel rilasciare i nulla-osta; vorrebbe che

detto Ufficio si basi sui libri commerciali prima di accordare i nulla osta per l'esportazione delle merci per la Jugoslavia.

Il signor Rubinich dice che egli vede con soddisfazione che molti si sono arricchiti in poco tempo commerciando. Non vorrebbe perciò impedire con troppe restrizioni la via di guadagno ai nostri giovani.

Il signor Gottardi in massima è d'accordo con l'ing. Rubinich; non vorrebbe però che subentri anarchia nel commercio, e dice che i commercianti clandestini si sottraggono a tutti i doveri e obblighi ai quali sottostanno le ditte protocollate.

Si decide di non prendere nuove misure restrittive.

13. Il dott. Springhetti comunica che il notaio signor Gelletich fa autenticazioni in lingua ungherese commettendo così un abuso perché la lingua d'ufficio dei pubblici notai a Fiume è l'italiana. Propone di invitare il delegato alla giustizia di chiamare a dovere il notaio Gelletich.

Si decide di mandargli un atto energico in merito.

14. Il dott. Springhetti desidererebbe che si proibisca la vendita clandestina di merci al piazzale della cappella di S. Giovanni.

Siccome il piazzale della cappella di S. Giovanni non è ancora sotto la giurisdizione di Fiume non si prende nessuna deliberazione.

La seduta è levata alle 20.

Il Presidente:

Comm. dott. Ant. Grossich

L'Autenticatore:
Codrich

Il Protocollista:
Marassi

VERBALE LXXXV

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 13 marzo 1919

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|-------------------------------|
| 1. Baccich dott. Icilio | 6. Gigante prof. Silvino | 11. Springhetti dott. Elpidio |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 7. Nicolich Luigi | 12. Stiglich dott. John |
| 3. Codrich Francesco | 8. Rubinich ing. Giovanni | 13. Venutti Ugo |
| 4. Corossacz F. G. | 9. Schittar Giovanni | 14. Vio dott. Antonio |
| 5. Garofolo dott. Isidoro | 10. Sirola prof. Gino | |

Sono assenti da Fiume i signori Blau, Ossoinack, Lenaz e Rudan.

1. Il Presidente aperta la seduta alle 18 e 1/2 comunica d'aver ricevuto un telegramma di ringraziamento da Innocenzo Cappa per il premio che il Consiglio Nazionale promise di mandare per la lotteria a favore d'un ospedale per tubercolosi.

Siccome Innocenzo Cappa prega che il premio venga mandato quanto prima possibile, il signor Presidente propone di mandare subito un diadema di moretti.

Si accetta la proposta del Presidente e s'incarica il signor Stiglich di portare il premio a Milano. Il signor Stiglich accetta.

2. Il dott. Bellasich legge il seguente telegramma: "Domenica mattina 16 marzo Torino farà una grande manifestazione per i diritti d'Italia. Sarebbe di grande conforto e di grande gioia per la nostra cittadinanza ospitare in quel giorno il sindaco di Fiume ed essere da lui fiancheggiati nell'espressione della volontà italiana per i giusti confini. Pregiamola vivamente accogliere nostro invito che è espressione di un affettuoso desiderio di tutti i torinesi. Senatore Ferrero di Cambiano, presidente, Unione Liberale monarchica, avv. Cavalli per Associazioni democratiche, Delfino Orsi direttore Gazzetta Popolo". Si decide d'inviare un telegramma di risposta ringraziando per l'invito, e, siccome il signor Sindaco non può assentarsi, di spiccare un telegramma a Ed. Susmel perché si rechi a Torino a rappresentare la città.

3. Il dott. Bellasich comunica che don Maria Torcoletti assieme a parecchi soci del Circolo cattolico "Manzoni" presentò un numero unico: "Il Plebiscito dei Morti" il quale porta parecchi articoli d'importanza grande per la dimostrazione dell'indiscutibile italianità di Fiume, e tra le altre cose una preziosissima statistica delle epigrafi nel Camposanto.

Si prende atto e si decide di riprodurre in 2.000 copie il numero unico.

4. Il dott. Vio comunica che la Direzione centrale dell'Usina a gas presentò al Magistrato una esposizione per dimostrare che dato l'enorme costo del carbone (Lire 200 per quintale) il gas verrebbe a costare Cor. 2.50 per m³. Siccome ciò costituisce un aumento insopportabile del prezzo, e visto che la direzione dell'Usina tiene fermo il suo punto di vista secondo il quale il Magistrato civico dovrebbe aderire all'aumento del prezzo del gas in proporzione alle spese, ciò che costituisce oggi un non senso, il dott. Vio propone di requisire l'Usina facendo presente al comando militare che il Municipio sopporterebbe in quanto sarà fattibile la perdita eventuale mentre l'altra parte della perdita dovrebbe andare a carico del bilancio dello Stato.

Si accetta la proposta del dott. Vio.

5. Il dott. Vio comunica che dato l'enorme affluenza di denaro che per operazioni commerciali col retroterra viene depositato nella cassa dell'Ufficio economico-finanziario, le casse attuali non sono abbastanza capaci, e dato ancora il grande movimento di parte, la sede d'ufficio, dietro istanza e suggerimento del signor Nicolich dovrebbe venir trasferita nell'edificio della Banca a-u. Il denaro momentaneamente si potrebbe versarlo nelle casse delle ferrovie.

Si prende atto della comunicazione.

6. Il signor Presidente comunica di essersi recato assieme al dott. Stiglich a S.E. il generale Grazioli invitandolo a dare un consiglio sull'opportunità di indire un comizio pubblico pro Spalato italiana. S.E. il generale sconsigliò date le precarie condizioni politiche¹.

Si prende atto.

7. e comunica ancora che il signor Codrich rassegnò le dimissioni di membro della Commis-

¹ condizioni politiche posto poi tra parentesi; segue rapporti tra comandi truppe interalleate.

sione d'inchiesta nell'affare dei tabacchi e che a rimpiazzarlo venne designato il signor Pagan Umberto che accetta.
Si prende atto.

8. Il dott. Bellasich presentò un'istanza dei cursori Smoiver Mario, Iustich Eligio, Harasin Emanuele, Cobel Stefano e Milinovich Benedetto colla quale chiedono un sussidio straordinario.
Si accorda ai petenti un sussidio straordinario di Cor. 200 una volta tanto, a carico della partita "Spese d'amministrazione interna".

9. Il dott. Bellasich legge il decreto-legge col quale viene modificato in base a deciso dd. 10 marzo 1919 l'art. 1 del decreto-legge No. 1554/19. In seguito alla modificazione il sussidio di disoccupazione verrà pagato con decorrenza dal I febbraio anziché dal I marzo.
Si prende atto.

10. e legge ancora d'aver ricevuto una nota del consigliere ministeriale Egan il quale comunica d'aver provveduto acché ai cittadini ungheresi e croati domiciliati a Fiume e dintorni, sia corrisposto anche in avvenire la pensione che essi percepivano dal Consiglio Nazionale fino al mese scorso.
Si prende atto.

11. Il signor Corossacz dice che in Ungheria vennero dal I gennaio a.c. aumentate le pensioni agli impiegati e vorrebbe sapere se il Direttivo intende prendere qualche deliberazione in merito ai propri pensionati.
Il dott. Springhetti dice che venne di già nominata una commissione ad hoc e propone di invitarla a presentare quanto prima il suo elaborato.
Si accetta la proposta.

12. Il dott. Baccich comunica che il notaio signor Frankl Ernesto vorrebbe sottomettersi all'esame teorico pratico per l'abilitazione alla carriera giudiziaria; per l'ammissione all'esame osterebbe il fatto che l'istante non fece la pratica appar legge, siccome però dovette prestar servizio militare, si faccia a suo favore un'eccezione e si prenda il seguente deciso:
Il Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale di Fiume, considera il periodo di tempo, che il notaio Frankl Ernesto addetto al Tribunale di Fiume, lo trascorse sotto le armi come utilmente prestato in servizio presso il Tribunale stesso, a tutti gli effetti dell'ammissibilità all'esame teorico pratico per l'abilitazione alla carriera giudiziaria e forense.
Accettato.

13. L'ing. Rubinich desidera che il Comitato Direttivo chieda al Corpo d'occupazione una copia

del contratto d'armistizio al quale si richiamano sempre i francesi e gl'inglesi.
Si accetta.

14. L'ing. Rubinich comunica che fra giorni verrà aperta a Drenova una succursale della posta-telegrafo-telefono con servizio giornaliero di camions.
Si prende atto.

15. L'ing. Rubinich vorrebbe che la Commissione Adriatica ceda alle ferrovie verso pagamento materiale ferroviario.
Il signor Nicolich risponde che tutto il materiale della Commissione Adriatica sta sotto il controllo militare e comunica d'aver preso degli accordi col comando perché voglia dichiarare libere dal controllo quelle merci o materiali che non servono né serviranno a scopi militari, la qual cosa sarà fatta domani, dopo di che potrà cedere alle ferrovie il materiale chiesto.
Si prende atto.

16. Il dott. Stiglich comunica che nel Messaggero è stata annunciata la gara sportiva che il circolo Olimpia vuole intraprendere a Roma e propone di accordare un sussidio finanziario, modificando il deciso del Direttivo, non già a una squadra comune ma alla squadra dell'Olimpia.
Dopo lunga discussione il presidente propone di non prendere nessuna deliberazione e di invitare la direzione del Circolo Olimpia di trattare in merito col comitato di propaganda.

17. Il dott. Bellasich propone di nominare un referente per le decisioni nei ricorsi contro le sentenze della sezione giudiziaria penale di Questura. Si propone che il delegato alla Giustizia funga da referente.
Il signor delegato Baccich accetta.

18. L'avv. Baccich dice che la commissione d'inchiesta per appurare certe irregolarità avvenute assertivamente nell'amministrazione statale non poté ancora iniziare le sue funzioni. Dice ancora che le sue molteplici occupazioni non gli permettono di dedicarsi a lungo a ciò, perciò propone che i membri di detta commissione da tre vengano portati a quattro e propone come membro il signor Codrich Francesco che accetta.
La proposta del signor Baccich è accettata.

Si leva la seduta alle 20.

Il Presidente:
Comm. dott. Ant. Grossich

L'Autenticatore:
Dr. Stiglich

Il Protocollista:
Marassi

VERBALE LXXXVI

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 14 marzo 1919

Presidente:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|------------------------------|------------------------|
| 1. Baccich dott. Icilio | 5. Garofolo dott. Isidoro | 9. Stiglich dott. John |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 6. Gigante prof. Silvano | 10. Vio dott. Antonio |
| 3. Codrich Francesco | 7. Schittar Giovanni | |
| 4. Corossacz F. G. | 8. Springhetti dott. Elpidio | |

Assenti da Fiume i signori: Blau, dott. Lenaz, Ossoinack, Rudan, ing. Rubinich e Venutti.

1. Il Presidente aperta la seduta alle 18.30 comunica d'aver ricevuto una lettera dai professori dell'Università di Pavia, colla quale affermano il diritto di Fiume e della Dalmazia d'essere annesse alla madrepatria Italia.

Si prende atto, e dietro proposta del dott. Bellasich si protocollerà la lettera e si risponderà ringraziando i professori della bella attestazione di fratellanza.

Accettato.

2. Il signor Presidente dice d'aver letto nei giornali del regno il Memorandum compilato dall'on. Barzilai per illustrare alla Conferenza di Parigi le rivendicazioni italiane sulle Alpi e in Adriatico, e che a malincuore constatò che nel Memorandum non si fa parola del diritto d'autodeterminazione di Fiume, si rileva soltanto le ragioni commerciali e si propone Buccari e Segna come naturali porti della Jugoslavia. Ne segue da ciò che si rinuncia ai confini militari e strategici d'oriente e si lascia esposta Fiume a un eventuale conflitto con il paese vicino.

Dopo l'esposizione fatta dal signor Presidente si passa a una lunga discussione sull'argomento esposto; il dott. Stiglich e dott. Vio propongono di mandare un telegramma alla commissione italiana della pace a Parigi.

Il telegramma viene redatto dal dott. Vio e dall'avv. Baccich ed è il seguente:

“La città di Fiume interessa governo di insistere presso la conferenza della pace affinché i confini dal lato orientale vengano stabiliti in maniera che dal punto di vista militare offrano tutte le garanzie di sicurezza per la città e la nazione e si permette di rilevare che la linea più confacente è quella movendo dal monte Nevoso e discendente per il Kamenyak ed il Risnyak attinge il mare ad oriente di Portorè sulla punta di Dubno e sullo scoglio di San Marco.”

Il telegramma è accettato.

3. Il dott. Stiglich ritorna sull'argomento discusso nella seduta precedente riguardante un aiuto finanziario da accordare al club Olimpia, dato che questi venne invitato anche da club sportivi di altre città oltre quelli di Roma.

Il Presidente vuole che si tenga ferma la decisione presa in merito.

4. Il signor Codrich comunica d'aver letto nel giornale locale il “Popolo” un articolo col quale si mette in ridicolo il dono dell'ancora fatto dall'ammiraglio Ruggiero. Vorrebbe che l'Ufficio stampa eserciti la censura sulla stampa locale. Si decide di prendere provvedimenti in merito.

5. Il dott. Bellasich propone di accordare all'impiegata Elena Cattalinich, un premio di Cor. 400 per la sua diligenza.

Accettato.

6. Il dott. Bellasich propone di mandare una nota alla Commissione Adriatica perché ceda verso compenso tanto ai Servizi pubblici che alle Ferrovie tutto il materiale che a queste due aziende si rende o renderà necessario.

Accettato.

7. Il dott. Baccich legge la seguente nota della Procura Generale in Fiume:

Al Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale
Nelle carceri giudiziarie sono rinchiusi 10 adolescenti da 12-18 anni d'età. Fra questi 6 sono condannati all'educazione correzionale: questa pena o correzione non può venir posta in effetto. È quindi consulto che per intanto si provveda come è possibile e si faccia i passi necessari presso le locali autorità militari affinché si rendano interpreti dei nostri desideri presso le autorità competenti e provvedano per il trasloco dei ragazzi in una casa di correzione o nella Venezia Giulia o nel Regno. Fino a che su questa domanda venga deciso e per non lasciar quei disgraziati nel tedio e nell'ozio che fermentano l'inclinazione al vizio si autorizzi la Procura ad

assumere un maestro delle locali scuole scelto dall'ispettore scolastico, il quale verso retribuzione si impegnerebbe di passare qualche ora nel pomeriggio con quei ragazzi e dar loro qualche rudimento di educazione.

Si decide di rimettere l'atto al delegato all'istruzione pubblica perché provveda per un maestro come proposta dalla procura.

8. Il signor Corossacz rileva che nel bilancio dello stato non si stanziò che una piccolissima somma per diritti di porto: siccome gli consta che i porti d'Ancona e di Venezia fanno pagare le

tasse portuali anche per i battelli requisiti, propone di invitare la direzione del movimento marittimo di mettere anche a Fiume in corso le tasse portuali¹.

Accettato.

Si toglie la seduta alle 20.

Il Presidente:

Comm. dott. Ant. Grossich

L'Autenticatore:

Dr. Springhetti

Il Protocollista:²

¹ portuali su alle stesse condizioni in proporzione come nel porto d'Ancona e Venezia cassato.

² Manca la firma.

VERBALE LXXXVII

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 17 marzo 1919

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|-------------------------------|
| 1. Bellasich dott. Salvatore | 6. Gottardi Adolfo | 11. Springhetti dott. Elpidio |
| 2. Codrich Francesco | 7. Nicolich Luigi | 12. Stiglich dott. John |
| 3. Corossacz F. G. | 8. Rubinich ing. Giovanni | 13. Venutti Ugo |
| 4. Garofolo dott. Isidoro | 9. Schittar Giovanni | 14. Vio dott. Antonio jun. |
| 5. Gigante prof. Silvino | 10. Sirola prof. Gino | |

Assenti da Fiume i signori Lenaz dott. Lionello e Ossoinack Andrea.

Tiene il protocollo il signor Vuchelich.

Constatato il numero legale il Presidente apre la seduta.

1. Prende la parola il signor Nicolich per esprimere il proprio dubbio sull'esattezza addimstrata dai Magazzini Generali nella consegna delle merci. Rileva che nel magazzino N. 15 del Puntofranco esiste una grande partita di lana, che nei registri dei Magazzini Generali figura di proprietà della ditta S.W. Hoffmann. Propone di conseguenza la nomina di un delegato del Consiglio Nazionale ai Magazzini Generali che avrà da iniziare la sua attività con una scrupolosa ispezione dei libri e designa come persona adatta e competentissima il signor A. Dussich.

Accettato.

2. Il signor Venutti propone in pieno accordo col Comando Militare Marittimo la copertura di due posti di somma importanza, resisi vacanti alla Capitaneria di porto e precisamente quello di amministratore di porto designando a coprirlo il cap. marittimo Adriano Cattalinich e quello di vice-capitano di porto proponendo quale candidato il capitano marittimo signor Stanislao Stiglich.

La proposta è accolta nominando il cap. A. Cattalinich nella VI, il capitano Stiglich nella IX classe del quadro salariale degli impiegati di Stato, a decorrere dal 1 aprile a.c.

3. Su proposta del dott. Springhetti si accorda alla Cooperativa fiumana in manifatture, l'uso d'un autocarro, ceduto a suo tempo dal Consiglio Nazionale ai Servizi Pubblici, verso pagamento d'un nolo il cui ammontare verrà fissato da questi, con l'obbligo di provvedere la vettura di pneumatici.

4. Il dott. Springhetti legge la risposta del Comando del Corpo di occupazione interalleato ad una domanda del Comitato Direttivo in merito alla conversione del lascito della famiglia Baccich di Cor. 25.000 in lire italiane onde accedere al desiderio dell'elargitore di acquistare titoli del prestito nazionale.

Accedendo all'invito del Comando di attendere la regolazione della questione monetaria si decide, su proposta del dott. Bellasich, di effettuare la conversione di lire italiane di cui dispone la commissione dell'Assistenza pubblica.

5. All'osservazione del signor Corossacz che l'Ufficio economico-finanziario non accetta in pagamento i vaglia della Banca d'Italia si rilascia al criterio dell'Ufficio stesso l'opportunità di accettare o meno quei vaglia.

6. Su proposta del prof. Gigante si accorda al sottotenente medico Leone Spetz-Quarnari l'importo di Lire 500 quale sussidio di studi¹.

7. In risposta ad un'interpellanza fatta nell'ultima sessione del Consiglio Nazionale, il dott. Springhetti legge un rapporto della Questura, in cui questa rileva non esistere in città organizzazioni di comitati politici avversi, bensì dei piccoli gruppi che esercitano un'attività politica non controllabile. Ritiene necessario di sopprimere questi gruppi.
Approvato.

8. Ad una domanda del dott. Springhetti circa il progetto-legge sul cambiamento dei nomi di famiglia, si decide, proponente il dott. Vio, di concedere tutte le facilitazioni ai cambiamenti di nome, incaricando il dott. Baccich a completare il relativo progetto.

¹ sussidio di studi su risarcimento spese di viaggio cassato.

9. Su proposta del signor Venutti che ritiene vantaggioso per il Comune l'acquisto della vasta biblioteca del Governo marittimo comprendente ben 4.000 volumi, si incaricano i signori prof. Gigante e Pietro Pillepich di prenderne possesso a favore della Biblioteca civica.

10. Il dott. Springhetti riferisce che alla domanda del Comitato Direttivo sull'ammontare del sussidio ai richiamati nel Regno, il Comando del Corpo d'occupazione interalleato risponde di

dover attendere le informazioni chieste al Ministero della guerra.

A notizia.

Si leva la seduta alle 19.30.

Il Presidente:

Comm. dott. Ant. Grossich

L'Autenticatore:

Codrich

Il Protocollista:

Vuchelich

VERBALE LXXXVIII

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il 18 marzo 1919 alle ore 18.30

Presidente:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|-------------------------------|-------------------------|
| 1. Baccich dott. Icilio | 6. Gigante prof. Silvino | 11. Stiglich dott. John |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 7. Rubinich ing. Giovanni | 12. Venutti Ugo |
| 3. Codrich Francesco | 8. Schittar Giovanni | 13. Vio dott. Antonio |
| 4. Corossacz F. G. | 9. Sirola prof. Gino | |
| 5. Garofolo dott. Isidoro | 10. Springhetti dott. Elpidio | |

Assenti da Fiume i signori: dott. Lenaz, Ossoinack e Rudan.

I verbali delle sedute del 14 e 17 corr. furono autenticati dai signori Springhetti e Codrich.

Tiene il verbale il signor Vuchelich.

Constatato il numero legale il presidente dichiara aperta la seduta.

1. Il dott. Springhetti comunica che da informazioni avute dal Comando del presidio gli consta che i Ministri in un consiglio d'indole economica tenuto ultimamente ebbero ad approvare ed encomiare i provvedimenti presi dal Comitato Direttivo del nostro Consiglio Nazionale in merito all'esportazione di merci. Analoghe disposizioni s'intende di prendere¹ dal governo italiano per ciò che riguarda il Trentino e la Venezia Giulia.

Grandemente lusingati, si prende a gradita notizia.

2. Il signor Codrich rileva il generale malcontento che serpeggia in città per il prolungato rinvio della sessione di febbraio del Consiglio Nazionale.

Si delibera di inaugurare la sessione martedì 25 m. corr.

3. L'ing. Rubinich presenta una domanda di Italia Jacopich già impiegata postale per risarcimento di danni da lei subiti per opera del cessato governo ungarico in seguito al licenziamento impostole per i suoi sentimenti politici.

Chiede un risarcimento di 25.000 Cor.

Il relatore propone di concederle un risarcimento di Cor. 5.600, corrispondenti allo stipendio di 140 Cor. mensili per il periodo di 40 mesi.

Accettato.

4. A dirigere l'istituendo Ufficio postale a Drenova il delegato alle poste ing. Rubinich propone la già impiegata postale Giulia Hartweg.
Accettato.

5. Nella sua veste di ff. di delegato alle ferrovie, l'ing. Rubinich comunica che dal 9 novembre 1918 giace alla stazione di Fiume un vagone contenente 129 sacchi di farina di frumento, spedita da Zagabria all'indirizzo: "Zupaniska Oblast. Fiume". La merce doveva venir inoltrata, secondo un'indicazione della lettera di porto, all'Ufficio d'approvvigionamento di Volosca, ma non è stata ritirata a tempo debito, cosicché oggi giace ancora alla ferrovia senza disposizione. Ora non esistendo più a Fiume la destinataria "Zupaniska Oblast", il dipartimento ferrovie domanda ulteriori istruzioni sul da farsi.

Il dott. Vio è dell'opinione di consegnare il vagone al Comune di Susak, a tutto nostro vantaggio, alleggerendo con ciò la nostra Centrale d'approvvigionamento.

L'ing. Rubinich preferirebbe consegnare la merce al Comune di Volosca, dato che quella era già destinata colà.

Il dott. Bellasich osserva che sarebbe più corretto consegnare la merce all'approvvigionamento di Volosca, cui il mittente di Zagabria l'aveva destinata, certo non ignorando che a quell'epoca le autorità italiane tenevano già occupato quel comune.

Il dott. Springhetti accede alle vedute dell'ing. Rubinich e del dott. Bellasich, coll'aggiunta dell'obbligo, previa debita legittimazione, da parte del dirigente militare l'approvvigionamento di Volosca, di una regolare dichiarazione scritta di ricevuta della merce.

Accettato.

6. Proponendo l'ing. Rubinich la concessione del soprassoldo di carestia agli impiegati postali ferroviari, anche per il prossimo trimestre, si ritiene più opportuno accordarlo invece di mese in mese, nel caso concreto quindi per il solo me-

¹ s'intende di prendere su verranno prese cassato.

se di aprile e ciò a favore di tutti gl'impiegati pubblici dello stato e magistratuali, nell'ammontare di Cor. 300 come nel passato.

7. L'ing. Rubinich comunica d'aver sollecitato a Trieste la stampa di francobolli e di essere riuscito ad ottenere continue spedizioni parziali in modo che l'Ufficio postale ne sarà sempre provvisto a sufficienza.

A notizia.

8. Il signor Venutti comunica un atto dei Servizi pubblici, diretto al governo marittimo, in cui, considerate le peggiorate condizioni d'esercizio dei singoli impianti municipali, in seguito al prolungarsi della guerra e con riferimento ad analoga domanda già fatta, a mezzo lettera di cui allega una traduzione italiana, sotto il regime ungarico, e precisamente il 25 aprile 1918, per l'aumento del prezzo unitario dell'acqua, domanda rimasta insoluta in seguito alle vicende politiche, rinnova ora la stessa chiedendo un aumento del sopracitato prezzo unitario da cent. 18 a cent. 30 per m³ d'acqua, a partire dal I maggio 1918 in poi e ciò tanto per il consumo del governo marittimo quanto per quello delle ferrovie, visto che il governo marittimo funge da rappresentante collettivo del contratto.

La domanda dei Servizi pubblici si riassume quindi nei seguenti tre postulati:

1. Sia riconosciuto e messo in effetto con forza retroattiva dal I maggio 1918 in poi il chiesto aumento di prezzo dell'acqua da cent. 18 a cent. 30 il m³.
2. Sia pagato prontamente dalla Cassa dello Stato l'importo di Cor. 100.000 quale acconto maggiore debito risultante dalla differenza prezzo da cent. 18 a cent. 30 su tutto il consumo effettivo dal I maggio al 31 dicembre 1918 pari a 839.847 m³.
3. Visto inoltre che sia in seguito all'aumento del prezzo, che in causa al maggior consumo annuo pari a circa 1.200.000 m³, le anticipazioni trimestrali di Cor. 20.000 non stanno in proporzione al consumo odierno, sieno queste aumentate d'ora innanzi e con forza retroattiva dal I maggio 1918 a Corone 60.000 e pagate quindi prontamente ulteriori Cor. 80.000 per le due rate già scadute il 30 settembre e 31 dicembre 1918.

Dopo una protesta del dott. Garofolo per la lingua ungherese usata dai Servizi pubblici nei suoi carteggi cogli Uffici dello Stato, si fa luogo alla domanda.

9. L'avv. Baccich domanda il consenso del Comitato Direttivo per un progetto-legge che ha in mente di presentare sul diritto dei docenti delle scuole cittadine al titolo di "professore", visto che in Italia i docenti di quelle scuole l'hanno diggià.

Il dott. Garofolo e prof. Gigante ne sono contrari, giacché il titolo di professore richiede l'aver assolto una scuola superiore.

Il Presidente propone di rimettere per lo studio la questione al delegato all'istruzione prof. Gigante.

Accettato.

10. Il dott. Springhetti ff. di delegato alle finanze propone l'ulteriore conferma per 3 mesi al loro posto l'impiegato alla Direzione di finanza G. Gombos e gli impiegati di dogana Giulio Kondelik, Stefano Schlegl e Stefano Frank-Kiss.

Riconfermati.

11. Il medesimo relatore propone di mettere a disposizione del governo ungarico, dal I gennaio 1919, e ciò per non pregiudicare la loro carriera e perché superflue, le diurniste presso la Direzione di finanza Superina Nerina e Michelich Fedora, assunte durante la guerra con carattere provvisorio.

Accettato.

12. Il dott. Springhetti comunica che i sindaci di Trieste e Trento ringraziano per le felicitazioni del Consiglio Nazionale in occasione della loro nomina a senatori.

A notizia.

13. Lo stesso comunica inoltre che, a mezzo di uno scritto, la Cooperativa dei lavoratori del porto dà notizia al Consiglio Nazionale che, in seguito alle difficoltà incontrate nello spacciare le banconote timbrate, colle quali vengono loro pagate le mercedi, si trovano costretti di rifiutarle in pagamento a cominciare dal 20 m. corr.

A notizia.

14. Proponente il dott. Springhetti si accorda al dott. Italo Catterini il permesso d'esercitare l'arte medica.

Si leva la seduta alle 20.

Il Presidente:

Comm. dott. Ant. Grossich

L'Autenticatore:

Dott. Bellasich

Il Protocollista:

Vuchelich

VERBALE LXXXIX

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 20 marzo 1919

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|-------------------------------|
| 1. Baccich dott. Icilio | 5. Corossacz F. G. | 9. Schittar Giovanni |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 6. Gottardi Adolfo | 10. Springhetti dott. Elpidio |
| 3. Blau Annibale | 7. Gigante prof. Silvano | 11. Stiglich dott. John |
| 4. Codrich Francesco | 8. Rubinich ing. Giovanni | 12. Venutti Ugo |

Scusò l'assenza il dott. Garofolo.

Assenti da Fiume i signori, dott. Lenaz, Ossoinack, Rudan e dott. Vio.

Tiene il verbale il signor Vuchelich.

Constatato il numero legale il Presidente dichiara aperta la seduta.

1. L'ing. Rubinich: I viaggiatori che arrivano col treno di Buccari sono tenuti a pagare il biglietto di passaggio pel tratto Buccari-Fiume alla cassa della nostra stazione. Incorre però sempre più frequente il caso che manchino di banconote non timbrate, circostanza questa che rende imbarazzati tanto i viaggiatori stessi che l'amministrazione ferroviaria. Per togliere quindi, principalmente quest'ultima, dal serio imbarazzo propone, considerando le banconote timbrate jugoslave come valuta estera, di accettare il pagamento del biglietto di passaggio in questa valuta con un disagio però del 20%.

Dopo lunga ed esauriente discussione la proposta è accolta.

2. Lo stesso ing. Rubinich comunica essere pervenuto alle ferrovie dai Servizi pubblici della città una domanda analoga a quella pervenuta al governo marittimo sull'aumento della quota pel consumo d'acqua ed oltre a ciò una domanda per l'aumento del prezzo unitario della corrente elettrica consumata, con adottivi gli stessi motivi. Propone di accettarla.

Accordato.

3. Il dott. Springhetti imposta la questione delle banconote timbrate negli acquisti al mercato d'approvvigionamento e nel pagamento della quota viveri da parte del comune di Susak. Nel mentre la Sezione municipale d'approvvigionamento non si trova granché danneggiata dall'indifferente affluire di banconote timbrate, (su 1 milione d'incasso, 57.000 Cor. in banconote non timbrate), Sussak, d'altro canto, non può pagare i viveri forniti dal nostro Comune in valuta del corso legale, in seguito alla sospensione da

parte della Sezione d'approvvigionamento delle operazioni di conto-giro con banche fiumane. Per prevenire imbarazzi maggiori e danni alla nostra amministrazione comunale, bisogna quindi continuare a tener fermo ed intensificare la richiesta in pagamento di banconote non bollate.

L'on. Rubinich propone che, nel beninteso interesse della nostra valuta, bisognerebbe esercitare un controllo sulle banche e, pur accettando dal comune di Sussak, in pagamento dei viveri ad esso forniti, banconote timbrate, aggravarle di un disagio che sia per lo meno eguale all'agio che noi dovremo pagare per l'acquisto di banconote del corso legale, al quale acquisto bisognerebbe in tal caso ricorrere. Però ritiene assolutamente necessaria un'evidenza dettagliata di tutte le banconote incassate separatamente per ogni valore.

Dopo animata discussione, in cui l'ing. Rubinich accede alle vedute del signor Corossacz che vorrebbe a proposito del disagio sulle banconote un pieno accordo col Comando Interalleato, si delibera di accettare la proposta dell'ing. Rubinich fissando transitoriamente il disagio del 10%. Per quanto riguarda il mercato di approvvigionamento, si accetta la proposta Springhetti di tenere fermo alle disposizioni già prese col'escludere cioè dal pagamento le banconote di corso jugoslavo.

4. Considerata la difficoltà dei negozianti in vini e degli osti di pagare il relativo dazio in banconote non bollate, il dott. Springhetti propone di accettare in pagamento le lire.

Si accetta, fissando il ragguglio della lira a Cor. 2.50 ed accogliendo pure la proposta complementare Rubinich di una registrazione separata degli incassi in lire che dovrebbero poi versarsi alla Cassa civica in valuta originaria.

5. Il dott. Springhetti comunica che il governo croato ha trovato opportuno di trattare, a mezzo di un suo delegato, col nostro Consiglio Nazio-

nale, l'esportazione da Fiume di tessuti, scarpe, olio necessari alla Croazia, offrendo in compenso fino a 50 vagoni di farina di granoturco, al prezzo di Cor. 1.30 al chl. Propone di accettare l'offerta.

Accettato, fissando il prezzo della farina a Cor. 1.44 al chl. tenuto conto delle spese di nolo e simili. Il pagamento della farina verrà fatto in banconote timbrate.

6. Il dott. Bellasich riferisce che, secondo una comunicazione, la fabbrica di birra "Köbanya" non è in grado di disporre di banconote non bolate per il pagamento del dazio sulla birra e chiede la concessione di poter accreditare i dazi presso qualche banca.

Non si fa luogo alla domanda, lasciando però libero al petente il pagamento in lire.

7. Il dott. Baccich riferisce inoltre che nell'anno 1916 il giudizio penale della Polizia ungherese dello Stato condannava il negoziante Miculinich a 500 Cor. di ammenda e 10 giorni d'arresto per aver venduto della farina requisita. Avendo mancato il Miculinich di scontare la condanna, propone che questa, inflitta da un'autorità, ora non più esistente, venga commutata, in via di grazia in complessive 1500 Cor. di ammenda.

Accettato.

9. (*sic*) Lo stesso delegato presenta per l'accettazione i seguenti 4 disegni di legge, da presentarsi per la sanzione al Consiglio Nazionale.

I. Disegno di legge portante modificazioni alle norme di legge sulla cittadinanza.

II. Disegno di legge portante modificazioni sulle norme e disposizioni della vigente legislazione ungarica sulle bandiere, sigilli, insegne, ecc.

III. Disegno di legge portante modificazioni alle disposizioni o norme della legislazione ungarica che disciplina l'esercizio della professione di avvocato e notaio.

IV. Disegno di legge portante modificazioni alla legislazione ungarica in genere e a quella penale in ispecie.

Tutti i 4 disegni di legge vengono accettati.

10. Il dott. Baccich presenta pure un'istanza degli impiegati giudiziari della Corte d'Appello, del Tribunale, della Procura di Stato e della Pretura che chiedono un miglioramento dei loro stipendi.

La domanda, riconosciuta giusta e fondata, verrà pertrattata in una delle prossime sedute in uno al vasto programma di regolazione dei salari degli impiegati dello stato e municipali.

11. Il signor Schittar riferisce sulla pericolosa situazione alla Manifattura tabacchi dove il furto predomina su vasta scala non rifuggendo neppure dalla minaccia con mano armata. Propone di rivolgersi al Comando Interalleato per un servizio di controllo e sicurezza a mezzo di guardie doganali.

Accettato.

12. Proponente il prof. Gigante si accorda allo studente Massimiliano Napoleone della scuola Nautica sussidio di Cor. 500 una volta tanto ed allo studente Neugebauer Vincenzo dell'Università di Pavia uno stipendio di Cor. 800 per un semestre.

13. Il signor Venutti, assentatosi, propone a mezzo del dott. Stiglich la nomina a diurnista presso la Capitaneria di porto della signorina Olga Battaglierini.

Si rimanda la decisione alla prossima seduta, essendo necessaria la presenza del signor Venutti per schiarimenti.

14. Proponente lo stesso delegato si nomina ad amministratore dello stabile del Pio fondo S. Nicolò il signor Alfredo Fletzer.

Il Presidente dichiara chiusa la seduta alle 20.30.

Il Presidente:

Comm. dott. Ant. Grossich

L'Autenticatore:

Codrich

Il Protocollista:

Vuchelich

VERBALE XC

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 21 marzo 1919

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|------------------------------|
| 1. Baccich dott. Icilio | 5. Garofolo dott. Isidoro | 9. Springhetti dott. Elpidio |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 6. Gottardi Adolfo | 10. Stiglich dott. John |
| 3. Blau Annibale | 7. Schittar Giovanni | |
| 4. Codrich Francesco | 8. Sirola prof. Gino | |

Assenti da Fiume i signori: dott. Lenaz, Ossoinack, Venutti, dott. Vio, Rudan.

I verbali delle sedute del 18 e 20 marzo vengono autenticati dai signori Codrich e dott. Bellasich. Tiene il verbale il signor Vuchelich.

Constatato il numero legale il presidente apre la seduta.

1. Il dott. Springhetti rileva che il 31 marzo corr. va a scadere il sussidio di guerra degli impiegati di Stato e municipali. Propone che questo venga continuato.

È accordato aprile¹ a.c.

2. All'interpellanza del dott. Garofolo sul tabacco che venne esportato nel vicino litorale croato, nel mentre la città ne resta priva, il dott. Springhetti constata la verità dell'asserzione. Il fatto va dovuto però alla errata istruzione data al personale del deposito tabacchi, istruzione basata su di un equivoco in merito al divieto d'esportazione. In ogni caso il fatto non si ripeterà più.

L'asserzione invece che la città rimane priva di tabacco non ha base di verità, giacché nel solo mese in corso fu spacciato dal deposito principale il valore di 800.000 Cor. in manufatti di tabacco per la città. La città quindi dovrebbe essere provvista a sufficienza.

A notizia.

3. Il dott. Springhetti propone si faccia luogo alla domanda dell'Oleificio per la vendita libera di 17 vagoni di olio, requisiti a suo tempo dalla città, e ciò in considerazione della pessima qualità dell'articolo e dell'abbondanza d'olio d'oliva sulla piazza².

Si accorda la libera vendita, approfittandone.

Il dott. Springhetti riproduce l'istanza dell'Oleificio ungherese per la libera esportazione di un

certo quantitativo d'olio, osservando che a suo tempo il Comitato, su proposta del Sindaco, aveva concesso l'esportazione per 4 vagoni, nel mentre dall'incartamento da lui esaminato risulterebbe che il quantitativo d'olio che si intende esportare, senza compensazione e senza il prescritto deposito del prezzo in valuta estera, ammonta a 17 o più vagoni. Stando alla dichiarazione dell'Oleificio e della Sezione d'approvvigionamento tutto l'olio trovantesi nel locale Oleificio era stato tempo addietro requisito dal Sindaco per i bisogni della popolazione. Siccome però ora vengono importati dall'Italia oli di gran lunga migliori e più a buon prezzo, è interesse del Comune di svincolarsi dagli impegni assunti di fronte all'Oleificio e di accordare tutta la facilitazione possibile per l'esportazione di quest'olio, di pessima qualità, che altrimenti potrebbe restare a carico della città. Per incidenza il relatore osserva che la Sezione d'approvvigionamento, secondo gli atti, è stata autorizzata a disporre anche dei 3 e 3/4 vagoni già acquistati e pagati dal Comune al prezzo di Cor. 20 per litro. Colla vendita autorizzata a 18 Cor. per litro, si avrebbe quindi una perdita complessiva di circa Cor. 75.000.

Dopo breve discussione s'incarica il relatore di accertare il quantitativo d'olio esistente e di accordare per quello il permesso di libera esportazione, inoltre di chiarire le circostanze, che impongono di realizzare la partita d'olio appartenente al Comune con sì rilevante perdita.

4. Proponente il dott. Bellasich si accorda a Capudi R. e consorte nonché a Derencin Germano un acconto sul risarcimento danni d'internamento, già devoluto ad altri internati.

5. Il dott. Bellasich comunica che la Cooperativa fiumana per lo smercio di tessuti ha fatto pervenire in dono al Consiglio Nazionale 15 pezze di stoffa per bandiere, della cui confezione è stata incaricata la signorina Blanda Federica. Per avere una maggiore riserva di bandiere si rivol-

¹ aprile su fino alla fine di giugno cassato.

² Sopra questo testo, notazioni quasi interamente non leggibili.

gerà anche alla Trento-Trieste. Da parte sua poi ne ha già ordinate 50 a Lire 20 il pezzo.

Si esternano ringraziamenti alla Cooperativa per il dono. Il resto si prende a notizia.

6. Per le festività in occasione dell'annessione, verrà interessata la Commissione ai pubblici festeggiamenti ad allestire un vasto e decoroso programma, invitando in pari tempo gli uffici e dicasteri dello Stato e del Municipio a provvedere da sé e a proprie spese.

7. Il dott. Springhetti comunica un atto pervenuto dal Comando del Corpo d'occupazione interalleato in merito ad un decreto del governatorato della Venezia Giulia, a sensi del quale gli uffici pubblici, le casse militari e gli istituti di emissione esistenti nel territorio di esso Governatorato debbono astenersi dall'accettare i biglietti di banca a-u da Cor. 200, 25, 20 della II emissione e quelli da Cor. 10.000.
A notizia.

8. Proponente il dott. Bellasich si delibera di far pervenire al prof. Edoardo Susmel, ritornato dal suo giro di propaganda, uno scritto di ringraziamento per la sua proficua ed instancabile attività svolta nel Regno a favore della causa cittadina.

9. Il dott. Baccich presenta il progetto di legge sulle modificazioni dei nomi di famiglia. Riconosciuta la necessità di aggiungervi delle modificazioni anche in merito al cambiamento degli stessi, il progetto così completato verrà ripresentato la prossima seduta.

Si chiude la seduta alle 20.30.

Il Presidente:

Comm. dott. Ant. Grossich

L'Autenticatore:

F. G. Corossacz

Il Protocollista:

Vuchelich

VERBALE XCI

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 22 marzo 1919

Presidente:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|-------------------------------|
| 1. Baccich dott. Icilio | 5. Corossacz F. G. | 9. Schittar Giovanni |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 6. Garofolo dott. Isidoro | 10. Sirola prof. Gino |
| 3. Blau Annibale | 7. Gottardi Adolfo | 11. Springhetti dott. Elpidio |
| 4. Codrich Francesco | 8. Nicolich Luigi | 12. Stiglich dott. John |

Assenti da Fiume: Lenaz dott. Lionello, Ossoi-nack Andrea, Rudan Idone, Venutti Ugo, Vio dott. Antonio.

Tiene il verbale il signor Giorgio Vuchelich.

Constatato il numero legale, il Presidente apre la seduta.

1. Prende la parola il dott. Springhetti per comunicare che in ottemperanza all'incarico avuto nella precedente seduta ha fatto le pratiche per stabilire il quantitativo d'olio per cui l'Oleificio ungh. chiedeva il permesso di libera esportazione e constatò che dell'olio requisito a suo tempo rimanevano ancora 26 vagoni dei quali 3 e 3/4 vagoni già pagati e di proprietà del Comune. In esecuzione al secondo incarico il relatore ebbe un colloquio col direttore della Sezione d'approvvigionamento sig. Allazetta, per conoscere le cause per le quali il Comune si adattava a perdere 2 Cor. su ogni litro dei 3 e 3/4 vagoni d'olio acquistati dall'Oleificio e già pagati a ragione di Cor. 20 il litro. Il sig. Allazetta rilevò che la commissione preposta aveva concesso la vendita in ragione di 18 Cor. il litro data la cattiva qualità dell'olio e la concorrenza dell'olio italiano e dalmato, che ora abbonda nella città. Ebbe quindi un colloquio col direttore dell'Oleificio sig. Kraus e poté ottenere da lui l'importo (*sic*) che l'Oleificio stesso avrebbe curato la vendita e avrebbe pagato al Comune i 3 e 3/4 vagoni d'olio in ragione di Cor. 20, sicché il Comune non avrebbe a subire alcun danno.

In compenso delle buone disposizioni del direttore Kraus il dott. Springhetti raccomanda di concedere l'esportazione dei 26 vagoni di detto olio.

Si vota un plauso per lo zelo esplicito dal dott. Springhetti e si accorda l'esportazione.

2. Il dott. Springhetti, in nesso alla conferenza avuta dal Direttivo coi datori di lavoro in oggetto della valuta, dice di essersi recato alla Direzione di finanza e alla cassa dello Stato, per sincerarsi dell'asserzione dei datori di lavoro che, mancando di banconote non timbrate, si trova-

no nella necessità di pagare le mercedi agli operai in banconote bollate; ebbero a dire che persino la cassa dello Stato ha ultimamente fatto pagamento di 220.000 corone a titolo di restituzione di imposta sulla produzione dei vini alla Banca mobiliare in banconote fuori corso.

Alla Cassa dello Stato ottenne la conferma di quanto sopra. A detta del cassiere però non era possibile fare diversamente, visto che l'8 febbraio la Banca Cooperativa aveva fatto un versamento di Cor. 500.000 in banconote di cui moltissime - non se ne sa però il numero - erano bollate. La Banca Cooperativa asserisce dal canto suo d'averle ricevute dall'Ufficio del movimento adriatico. Il dirigente della Cassa dello Stato poi, dato l'enorme lavoro, non poteva constatare subito la presenza di banconote bollate e contarle. Oltre a ciò anche il deposito tabacchi fa dei versamenti con banconote timbrate. Ad ogni modo il dott. Springhetti ha cercato di porre riparo a queste irregolarità, invitando il cassiere di osservare d'ora innanzi le disposizioni di legge e non accettare più in nessun caso banconote timbrate. Di quelle esistenti poi nella cassa il cassiere è stato obbligato di tenere una nota dettagliata per numero e per valore.

Il signor Nicolich osserva che non ci sarà più il caso che l'Adriatica accetti in pagamento e versi alla Cassa dello Stato banconote bollate. Egli ha del resto tanto cura di evitare che nelle Casse dello Stato affluiscano tali banconote, che tiene, nei forzieri del suo ufficio con perdita degli interessi, un importo di 350.000 corone provenienti dalla centrale d'approvvigionamento, per evitare che con un versamento alla Banca si corra il rischio di vedersela cambiate. E nota a proposito che la Banca Cooperativa non restituisce ai richiedenti i loro depositi nella valuta in cui quei depositi furono effettuati, ma bensì in banconote bollate. Il caso è successo all'Ufficio del movimento adriatico.

Il dott. Bellasich dice che anche la posta versa alla Cassa dello stato banconote timbrate, ciò che non dovrebbe essere.

Il dott. Springhetti dice che al Mercato d'approvvigionamento è stato già impartito l'ordine di attenersi strettamente alle disposizioni di legge così che si è evitato che da quella parte affluissero banconote fuori corso.

Il prof. Sirola osserva a questo punto che il Comitato si trova in contraddizione con se stesso: poiché da un canto al mercato non si accettano banconote bollate, dall'altro l'Ufficio di collocamento paga con tali banconote il sussidio di disoccupazione. E l'Ufficio stesso, a sua richiesta, gli ha osservato d'aver ricevuto il versamento in quella valuta.

A richiesta del prof. Sirola, appoggiato dai signori Codrich e dott. Springhetti, si incarica in relazione a quest'ultimo fatto, il Magistrato civico di incamminare un'inchiesta. Si renderà poi noto al pubblico, a mezzo della stampa e con avvisi agli sportelli che le casse pubbliche faranno i pagamenti esclusivamente in banconote non bollate. Di queste banconote, quelle ora esistenti nelle casse pubbliche verranno ritirate.

3. A proposito della restituzione dell'imposta sulla produzione dei vini il signor Gottardi raccomanda una vigilanza oculata per evitare eventuali abusi. Propone di interessare il delegato affinché ordini alla Direzione di finanza di tenere una speciale evidenza di tali restituzioni, che esso delegato inoltre riveda su che base furono esse effettuate sinora e che ogni restituzione venga effettuata d'ora innanzi col consenso del delegato.
Accettato.

4. Il signor Corossacz, citando il caso di un carico di vino proveniente da Brazza, domanda se non v'è la possibilità che tali carichi, sbarcati alla sponda croata del Canale della Fiumara, passino inosservati a Fiume evitando il pagamento del dazio consumo.

Su proposta del sig. Gottardi s'interesserà il Governo Marittimo di proibire d'ora innanzi siffatte operazioni alla sponda opposta del canale.

5. Alla richiesta del signor Gottardi se la parte di 10 cent. dell'imposta sulla produzione dei vini continui a passare nelle Casse dello Stato, si fa luogo deliberando una constatazione in merito.

6. Il disegno di legge sulla modificazione dei nomi di famiglia che il dott. Baccich presenta integrato è accettato.

7. Il dott. Bellasich presenta formale proposta affinché il sussidio di disoccupazione venga concesso anche ad alcuni disoccupati dimoranti a Sussk che, pur non possedendo la pertinenza fiumana, sono buoni elementi italiani quindi meritevoli del sussidio.

Il dott. Springhetti osserva di aver già proposto tempo fa di non escluderli da tale beneficio, però la maggioranza ne era contraria. Al suggerimento del dott. Grossich di sussidiarli sotto altra forma, il dott. Springhetti propone l'Assistenza Pubblica, che dovrebbe ogni volta esaminare la fondatezza delle singole domande cercando di evitare possibili abusi.

La proposta Springhetti è accettata.

8. Il dott. Baccich torna sull'argomento della regolazione delle condizioni economiche dei magistrati, chiedendo la pertrattazione d'urgenza della loro domanda da lui presentata nell'ultima seduta. Insiste su di una deliberazione favorevole chiedendo di considerare il lavoro zelante che essi prestano, per cui conviene rincorarli nel loro zelo e non rimeritarli con una doccia fredda che potrebbe metterli in serio imbarazzo.

Il dott. Bellasich non ritiene tanto urgente la domanda che potrebbe venir trattata insieme al progetto di sistemazione generale dei salari di tutti i funzionari pubblici. S'associa del resto soltanto parzialmente agli elogi del dott. Baccich, elogi che non trova meritevoli per la gran parte dei funzionari, per gli strappi che essi, a quanto gli consta, fanno all'orario di servizio. Propone la nomina di una commissione mista di funzionari della giustizia, dell'amministrazione dello Stato e municipale che abbia da studiare la questione e riferirne entro brevissimo tempo al Comitato Direttivo.

Il dott. Stiglich chiede la parola per fatto personale, e alle osservazioni del dott. Bellasich risponde di aver già redarguito chi non s'atteneva all'orario, in avvenire poi procederà con tutta energia. Deve del resto osservare che i giudici non sono tenuti all'orario. In quanto alla domanda dei magistrati questa non può in nessun caso abbinarsi alla sistemazione degli stipendi degli altri impiegati pubblici bensì deve, come si usa ovunque, esser trattata a parte.

Il dott. Bellasich prende atto della dichiarazione del dott. Stiglich associandosi però soltanto alla lode che esso fece ai magistrati, per alcuni dei detti funzionari.

A differenza di quanto disse il dott. Stiglich, il dott. Springhetti rileva che la questione dei salari degl'impiegati municipali riguarda anche e soprattutto il Comitato Direttivo, a cui deve venir sottoposto, per l'approvazione, il deliberato preso in merito dal Sindaco in sede di Rappresentanza.

Il signor Gottardi ci tiene a rilevare che fra le due questioni in dibattito non si vuole creare un nesso, s'intende bensì parlare di un'opportuna contemporaneità delle pertrattazioni.

Il dott. Baccich accetterebbe il punto di vista del sig. Gottardi se non ci si trovasse di fronte ad un

fatto specifico. Per ora non ci sono sul tappeto altre domande di miglioramento. “Cominciamo” dice “a trattare quella che c’è e quando si presenteranno delle altre, tratteremo quelle. La pressione che il signor Gottardi con l’attendere altre domande del genere, vorrebbe esercitare sulle autorità, non si può farla a danno di un altro dicastero. Prendiamo quindi una decisione favorevole in massima, salvo la modalità dell’obbligo alla commissione proposta dal dott. Bellasich di presentare progetti analoghi per tutti gli impiegati pubblici”.

A questo punto il dott. Grossich, chiamato altrove dai suoi doveri, cede la presidenza al dott. Garofolo.

Il dott. Baccich fa quindi la formale proposta di nominare già nella seduta di lunedì una commissione coll’obbligo di presentare entro giorni 15, riconosciute che siano l’urgenza e la fondatezza della domanda dei magistrati, un progetto generale ed esauriente.

La proposta Baccich è accolta.

9. Il signor Codrich legge il verbale della seduta della Commissione d’inchiesta nominata dal Comitato Direttivo in relazione alla denuncia d.d. 2 dicembre 1918 N. 370 e al memoriale d.d. 20 gennaio a.c. N. 388 in cui si denunciano abusi e furti commessi da singoli funzionari statali a danno della proprietà ed amministrazione dello stato e nello stesso tempo per consegna di tutto

l’incartamento di cui gli atti d.d. 2.XII.18 e d.d. 20.I.1919 N. 388.

Il dott. Stiglich raccomanda di inviare al questore dott. Biasi una nota urgentissima per le delucidazioni che il caso del ritardo delle indagini richiede.

Dietro proposta del dott. Baccich si metterà l’oggetto all’ordine del giorno di una prossima seduta e si accoglie la raccomandazione del dott. Stiglich.

10. Il dott. Bellasich cita il caso del ricorso presentato da certo Barbis contro la condanna di 8 giorni di chiusura del locale inflittagli dalla Questura per contravvenzioni di polizia, ricorso non ancora pertrattato dal Direttivo abbenché il periodo della condanna sia quasi trascorso.

Per evitare nell’avvenire in casi consimili la lentezza burocratica, si delibera di invitare il rispettivo delegato di presentare immediatamente l’oggetto per la pertrattazione appena ricevuto il relativo atto dal protocollo d’esibiti, che per la parte che lo riguarda verrà analogamente ammonito.

Si chiude la seduta alle 21.

p. il Presidente:
Dr. Garofolo

L’Autenticatore:
G. Schittar

Il Protocollista:
Vuchelich

VERBALE XCII

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 24 marzo 1919

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|-------------------------------|
| 1. Baccich dott. Icilio | 5. Corossacz F. G. | 9. Schittar Giovanni |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 6. Garofolo dott. Isidoro | 10. Springhetti dott. Elpidio |
| 3. Blau Annibale | 7. Gigante prof. Silvano | 11. Stiglich dott. John |
| 4. Codrich Francesco | 8. Gottardi Adolfo | |

Sono assenti da Fiume, dott. Lenaz, Ossoinack e dott. Vio.

Sono invitati alla seduta i signori: dott. Mario Blasich, Roberto Deseppi e Giuseppe de Meichsner.

Funge da protocollista il signor Marassi.

1. Il Presidente dichiara aperta la seduta alle 19 e legge la seguente lettera inviatagli dall'ammiraglio Ruggiero.

Gentilissimo Commendatore, Mi permetto di raccomandarle vivamente il cap. medico signor Ippolito Sterzi, il quale lasciato libero dal servizio militare il 1 aprile p. perché ufficiale di complemento, aspirerebbe al posto di medico di porto presso il governo marittimo. Oso darle questa preghiera perché trattasi di un elemento ottimo sotto ogni rapporto, specialista delle malattie infettive ed influenza spagnola, ecc.

Letta la lettera il Presidente invita il dott. Blasich ad esporre il suo parere in merito.

Il dott. Blasich dice che il posto di medico di porto è vacante perché il dott. Tauffer che copriva tale carica, abbandonò la città; dice ancora che interinalmente funge da medico di porto il cap. medico dott. Ippolito Sterzi, uomo di riconosciuto valore il quale dovendo fra breve abbandonare il servizio militare, perché ufficiale di complemento, rifletterebbe al detto posto e consiglia il Comitato Direttivo a volerlo nominare, sicuro che all'atto dell'annessione verrebbe confermato in carica anche dal governo del Regno.

Il dott. Springhetti propone di invitare il dott. Sterzi a voler presentare pro forma domanda al Consiglio Nazionale.

Il Presidente non è d'accordo col dott. Springhetti perché sarebbe suo desiderio poter rispondere all'ammiraglio subito che la sua domanda venne accolta ad unanimità.

In seguito a ciò si svolge una discussione animata per la qual cosa il dott. Springhetti, per deferenza verso il signor Presidente, ritira la sua proposta.

Il dott. Sterzi viene nominato a medico di porto. Dei presenti soltanto il signor Blau vota contro la nomina.

2. Il signor Blasich porta a conoscenza del Comitato Direttivo che nelle vicinanze di Fiume i casi di vaiolo sono spessissimi e che in seguito a ciò si devono prendere anche a Fiume tutte le precauzioni necessarie per evitare un'epidemia. È grave però il fatto che le Autorità sanitarie di Sussak, ad onta delle sollecitazioni e delle pressioni fatte in merito dalle autorità di Fiume, non se ne curano affatto, non prendono nessun provvedimento scusandosi col dire che non hanno ospedali d'isolamento.

Propone perciò di assumere nel nostro ospedale di isolamento tutti i vaiolosi della zona d'occupazione abbenché ciò esorbiti dalla linea del nostro Comune e riferisce che se non si potesse sopportare la spesa, il Comando militare provvederebbe.

Le proposte suesposte vengono accettate.

3. Il dott. Baccich legge un disegno-legge portante modificazioni alle norme e disposizioni della legislazione ungarica vigenti nel territorio giurisdizionale della città di Fiume, concernenti la nomina dei pubblici funzionari dell'amministrazione statale.

È accettato.

4. Il Presidente invita il signor Meichsner di dar relazione sul bilancio preventivo municipale.

Il signor Meichsner dice: il bilancio di previsione dell'amministrazione civica per l'anno 1919, approvato dal Magistrato civico in sede di rappresentanza chiude con le somme finali di

Introiti	Cor. 6.013.984.66
Esiti	» 6.013.984.66

quindi con un pareggio.

A raggiungere questo pareggio si trovano preliminari fra gli introiti le seguenti poste:

Addizionali comunali	Cor. 440.000
Copertura deficit	» 3.064.000

cosicché il deficit di previsione ammonta a

	Cor. 3.504.000
--	----------------

coperto con Cor. 440.000 dall'incasso delle addizionali comunali di cui si domanda l'autorizza-

zione, e la rimanenza di Cor. 3.064.000 con un introito preliminarato per la cui realizzazione il Magistrato civico si riserva di avanzare separata proposta che dovrà comprendere la copertura di tutto il deficit comunale. Dice ancora che nel preventivo venne sistemato un posto di assessore nella III; uno di ragioniere superiore e uno di economo nella IV, e 2 di vicecancelliere all'Esattoria civica nella VII classe di rango; che l'onorario del Podestà venne da 12.000 Cor. annue portato a 18.000 Cor. e che si preventivò un'aggiunta personale di Cor. 500 al direttore dell'Ufficio Tecnico.

Il Presidente udita la relazione invita il Magistrato Civico di avanzare quanto prima le proposte per la copertura del deficit previsto nel bilancio.

Il Bilancio è approvato.

5. Il dott. Bellasich propone di passare alla nomina della commissione per la regolazione dei salari agl'impiegati statali e comunali.

La commissione riesce composta dei signori dott. Baccich, dott. Bellasich e ing. Rubinich.

6. Il dott. Bellasich comunica che una deputazione delle Associazioni liberali milanesi guidate dall'on. De Capitani donò alla città 100 bandiere, 2.500 coccarde e 100 fazzoletti.

La seduta è levata alle ore 20.

Il Presidente:

Comm. dott. Ant. Grossich

L'Autenticatore:

Gottardi

Il Protocollista:

Marassi

VERBALE XCIII

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 26 marzo 1919

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|-------------------------------|
| 1. Baccich dott. Icilio | 6. Garofolo dott. Isidoro | 11. Springhetti dott. Elpidio |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 7. Gottardi Adolfo | 12. Venutti Ugo |
| 3. Codrich Francesco | 8. Rudan Idone | 13. Stiglich dott. John |
| 4. Corossacz F. G. | 9. Schittar Giovanni | 14. Vio dott. Antonio |
| 5. Gigante prof. Silvino | 10. Sirola prof. Gino | |

Assenti da Fiume dott. Lenaz, Nicolich e Ossoinack.

Il Presidente apre la seduta alle 19.

1. Il dott. Baccich presenta la relazione e l'elaborato della commissione per la nomenclatura delle vie.

Dopo esaminato l'elaborato si esprime un vivo ringraziamento alla Commissione, e si accetta detto elaborato.

2. Il dott. Baccich legge il seguente atto del presidente del Tribunale:

A sensi dell'ordinanza ministeriale N. 16143/1891 I.M. spetta agli inservienti d'ufficio addetti presso i giudici l'importo di Cor. 100 (cento) all'anno

quale indennizzo di vestiario pagabile in quattro rate trimestrali postecipate.

Rassegno sub ./ distinta degli indennizzi di questi uffici colla riserva di ordinare alla cassa dello Stato di pagare a mie mani a tale titolo l'importo di Cor. 250 corrispondente alla rata pro primo trimestre a.c.

Si accorda l'indennizzo di vestiario come sopra.

La seduta è levata alle ore 8.30.

Il Presidente:

Comm. dott. Ant. Grossich

L'Autenticatore:
Gottardi

Il Protocollista:
Marassi

VERBALE XCIV

del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 28 marzo 1919

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|-------------------------------|
| 1. Bellasich dott. Salvatore | 5. Gottardi Adolfo | 9. Schittar Giovanni |
| 3. Codrich Francesco | 6. Prodam ing. Attilio | 10. Springhetti dott. Elpidio |
| 3. Corossacz F. G. | 7. Rubinich ing. Giovanni | 11. Vio dott. Antonio |
| 4. Garofolo dott. Isidoro | 8. Rudan Idone | |

Sono assenti da Fiume i signori: dott. Lenaz, Ossonack, Nicolich, Venutti.

Tiene il protocollo il signor Marassi.

Il Presidente apre la seduta alle ore 19.

1. Il signor Rubinich: La Banca Cooperativa deve alla Cassa delle ferrovie tempo addietro un pagamento di Cor. 350.000 in banconote bollate. Siccome intende collocarle decisi di far nei prossimi mesi pagamenti dei salari agli impiegati ed addetti delle ferrovie con 20% di banconote bollate, se però ciò non fosse possibile le terrò a disposizione della Banca.
Si prende atto.

2. Il dott. Vio dice che anche a Fiume siamo in pieno bolscevichismo, e che ciò si può arguire da parecchi fatti, come ad esempio i memoriali in forma imperativa degl'impiegati bancari, e di altre istituzioni, nonché da un memoriale degli addetti ai Servizi pubblici i quali minacciano di abbandonare il lavoro se non verranno in brevissimo tempo migliorate loro le paghe del 30%. Siccome affrontare la situazione sarebbe pericoloso, comunica di voler trattare con i detti operai.
Preso atto.

3. e continua dicendo che dati i malumori della gente che ai mercati d'approvvigionamento non possono fare acquisti che con banconote non bollate, dietro consiglio del signor Allazetta, permise di far accettare di volta in volta anche banconote bollate per non incorrere in qualche grave disordine pubblico.

Il Signor Presidente è contrario a tale disposizione, ma vorrebbe che si tenga ferma la deliberazione presa di non accettare in pagamento se non le banconote non bollate, e se mai ciò non fosse possibile di accettare anche le bollate purché chi fa acquisti paghi con le stesse un sopra prezzo del 10%. In merito si svolge una lunga discussione in seguito alla quale

Il sig. Rudan prende la parola per dire che questa questione complessa dovrebbe formare oggetto di studio della commissione economico-finanziaria. Desidera che per il momento non si prenda nessuna deliberazione ma gli si accordi 2-3 giorni per lo studio della cosa, e poi in consonanza alle proposte che sarà per fare la suddetta commissione, si potrà deliberare in merito.

Si accetta la proposta del sig. Rudan.

4. Il dott. Vio comunica d'aver, d'accordo col direttore dell'ufficio d'approvvigionamento, incaricato il sig. Blau di recarsi ad Ancona per fare acquisto di verdure.
Si prende atto.

5. Il dott. Vio desidera che non si pubblichi la leggina colla quale si obbligano tutti gli avvocati di Fiume di prestare solenne promessa o giuramento di riconoscere le leggi e disposizioni emanate dal Consiglio Nazionale. Siccome in seguito a questa legge gli avvocati croati di Fiume potrebbero levar protesta al comando francese o inglese, i quali a lor volta farebbero certo delle pressioni presso il Comando del Corpo d'occupazione; per non dover in seguito a ciò ritirare la legge in parola, propone di non pubblicarla per ora e di invitare il dott. Baccich di trattare in merito col comm. Castelli.
Si decide di continuare nelle prossime sedute la discussione di tale oggetto, in presenza del dott. Baccich.

La seduta è levata alle ore 20.

Il Presidente:

Comm. dott. Ant. Grossich

L'Autenticatore:
Gottardi

Il Protocollista:
Marassi

VERBALE XCV

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 29 marzo 1919

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|-------------------------------|
| 1. Baccich dott. Icilio | 6. Gigante prof. Silvino | 11. Schittar Giovanni |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 7. Gottardi Adolfo | 12. Sirola prof. Gino |
| 3. Codrich Francesco | 8. Prodam ing. Attilio | 13. Springhetti dott. Elpidio |
| 4. Corossacz F. G. | 9. Rubinich ing. Giovanni | 14. Venutti Ugo |
| 5. Garofolo dott. Isidoro | 10. Rudan Idone | 15. Vio dott. Antonio |

Sono assenti da Fiume: Lenaz dott. Lionello, Ossoinack Andrea.

Tiene il protocollo il signor Marassi.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 19.

1. Il dott. Stiglich comunica d'esser stato reso attento da un membro del Consiglio Nazionale che la casa del Capitolo venne dal parroco Kukanić venduta per Cor. 385.000 a Colazio, il quale a sua volta domandò la trascrizione del diritto di proprietà nei libri tavolari. Considerato che un'ordinanza ancora qui vigente stabilisce che i beni ecclesiastici d'un valore che supera gli 8.000 fiorini si possono vendere solamente previo consenso del re, in seguito di che ogni trascrizione di tal genere è nulla, propone di impugnare il contratto di compravendita.

Dopo lunga disamina sul da farsi si decide di rimandare tale oggetto a una prossima seduta, e di studiare nel frattempo la forma legale del ricorso contro il contratto di compravendita.

2. Il signor Rudan porta a conoscenza del Direttivo una sua disposizione arbitraria suggeritagli dall'urgenza, e cioè d'aver dato ordine alla Direzione di finanza di mettere a disposizione della Direzione del cantiere Danubius l'importo di Cor. 300.000 in banconote non bollate, occorrenti alla liquidazione dei salari agli operai del cantiere, i quali minacciavano una sommossa se la loro mercede settimanale non veniva pagata in monete non timbrate; di aver però messa tale somma a disposizione della direzione del cantiere sempre che questa dichiarasse di sottomettersi al verdetto che il Comitato Direttivo avrebbe pronunciato sull'agio di pagarsi sulla somma ricevuta di banconote non bollate; d'aver preveduto che la direzione non avrebbe aderito a tale proposta, ma che ciò non ostante fece tenere aperta la Cassa dello Stato fino alle 5 del pomeriggio di sabato, allorquando seppe che la Direzione del

cantiere si era rivolta all'ammiragliato per ricevere l'importo che le abbisognava. Desidera che il Direttivo faccia un compromesso coi datori di lavoro perché desidera che si prendano fin d'ora dei provvedimenti per impedire un'eventuale sommossa da parte della classe operaia, provocata dal fatto che le mercedi vengano pagate in banconote bollate. Dice infine d'aver ordinato alla Cassa dello stato di far uno scontro cassa che dura da parecchi giorni e che lunedì prossimo sarà ultimato, per stabilire il quantitativo esistente in cassa delle banconote bollate e non bollate; fin d'ora può dire che circa 7 milioni di corone di banconote non bollate e altrettante bollate è l'attuale stato di cassa.

Si accetta la proposta del suesposto e si prende atto delle comunicazioni.

3. Il signor Rudan comunica che l'Ufficio economico-finanziario si è sobbarcato un enorme lavoro per esecuzione del quale gli impiegati di cui dispone non sono sufficienti, d'aver cercato due cassieri ma non esserci riuscito trovarli, perciò prega il Direttivo di provvedere in merito; in¹ caso contrario sarebbe costretto, come delegato dell'Ufficio economico-finanziario, declinare ogni responsabilità. Dice ancora che data la stragrande affluenza di denari nelle casse di detto Ufficio queste si rendono incapaci perché finora vennero fatti versamenti per circa 20 milioni di lire, che fra qualche giorno verranno mandate con scorta di impiegati responsabili e carabinieri a Trieste; da che deriverà anche la necessità di aumentare il numero degli impiegati.

Il signor Gottardi propone di adibire a tale lavoro gli impiegati doganali i quali momentaneamente sono privi di lavoro.

¹ in su *sul* cassato.

La proposta del sig. Gottardi è accettata anche dal signor Rudan.

4. Il signor Rudan comunica che il signor Egan chiede al Comitato Direttivo una anticipazione di Cor. 70.000 per pagare i sussidi alle famiglie dei richiamati ungheresi e croati e avvalora la domanda asserendo che tutti i passi fatti finora presso le autorità della repubblica ungherese non portarono ad alcun risultato.

Udito il parere dei presenti si decide di comunicare al sig. Egan che il Direttivo non è disposto di accordargli la richiesta anticipazione, e di consigliarlo di prendere l'importo necessario dall'importo che la repubblica ungherese gli mise a disposizione per la liquidazione dei salari agli ex impiegati di stato, e che se mai in giugno questi importi fossero esauriti faccia domanda sulla quale allora si prenderà una decisione.

5. Il signor Gottardi riferisce che il cinematografo Parigi, società in azioni, quasi tutta di proprietà di fiumani italiani, venne venduto ad un croato di Zagabria. Rileva che ai croati a Fiume mancava un cinematografo, mezzo di fortissima propaganda, constata il fatto poco patriottico della cessione di proprietà, ed espone il suo desiderio che si neghi la concessione industriale al nuovo proprietario del cinematografo Parigi. Si prende atto della comunicazione e dei desideri del signor Gottardi.

6. Il signor Rudan dice che il signor Stiglich Natale, direttore di finanza, desidera che l'inquisizione in corso per la questione della vendita dei tabacchi sia eseguita con più sollecitudine e propone che si mandi un atto alla commissione d'inchiesta perché sbrighi quanto prima il suo assunto.
Accettato.

7. Il dott. Baccich comunica che una certa Sofia Bukovaz venne dal Tribunale condannata a 2 anni di casa di forza per lenocinio commesso, ma che avendo due bambine da collocare, il Comitato Direttivo le accordi, dietro sua istanza di principiare la pena anziché dal I aprile dal I maggio.
Si accorda.

8. Legge un'istanza del dott. Vasco Lucich, il quale prega il Consiglio Nazionale di assegnargli un importo corrispondente a 115 Cor. mensili per 36 mesi che gli spetta² per il tempo della

sua prigionia in Russia e che finora non poté prelevare non essendo stato in grado di allontanarsi da Fiume causa il grande lavoro d'ufficio. L'importo che gli verrebbe assegnato lo restituirebbe non appena potrà prelevarlo dalla cassa delle autorità militari ungheresi.

Il dott. Vio osserva che accordando all'istante quanto chiede si creerebbe un precedente pericoloso.

Il dott. Springhetti dice che l'importo che il signor Vasco Lucich chiede, poteva prelevarlo anche senza allontanarsi da Fiume dando una procura per il prelevamento e d'esser perciò contrario all'assegnazione.

Visto che in merito non si poté prendere nessuna decisione, si rimanda la questione alla prossima seduta.

9. L'avv Baccich propone di assumere il signor Lorber al posto vacante di notaio presso il Tribunale.
Accettato.

10. Il dott. Springhetti comunica che Antonio Lose presentò al Consiglio Nazionale ricorso contro la sentenza della sezione industriale che gli negò la concessione d'aprire un negozio per vendita di paste e propone che gli si dia la concessione risultando dalle informazioni avute esser l'istante nazionalmente persona fidata.
Accettato.

11. Il dott. Springhetti comunica ancora che Francesco Hero presenta ricorso contro la sentenza della sezione industriale che gli negò la concessione di aprire uno spaccio vini.
Il dott. Vio dice che il direttore dei dazi consigliò di non dare nuove concessioni per osterie o spacci vini, perciò si rimette il ricorso alla direzione dei dazi per il parere e proposte in merito. La proposta del dott. Vio è accettata.

12. Il dott. Springhetti comunica ancora che agli impiegati comunali venne pro 1918 accordato un indennizzo di vestiario dall'ex ministro ungherese e che la somma complessiva di Cor. 553.940 venne anticipata dalla cassa civica, per la qual cosa il Magistrato civico chiede ora al Consiglio Nazionale la rifusione di detto importo.
Accordato.

13. Il dott. Springhetti riferisce che al servizio della polizia è un certo Palian, jugoslavo propagandista. Anche il questore signor Biasi afferma ciò ma crede che sia stato assunto in servizio dal Consiglio Nazionale perché faceva parte dell'ex polizia di stato.
Comunque sia, si decide di licenziarlo.

² in calce, notazione manoscritta a che titolo?

14. Il dott. Bellasich comunica che la signora Ida Matcovich e il signor Paolo Sillich presentarono istanza per l'assegnazione di Cor. 8.000 accordate agl'internati fiumani.
Si accorda.

15. e propone che il Direttivo assegni a Mercedes Devescovich, che lavora nel pomeriggio per il Consiglio Nazionale una retribuzione di Cor. 80 mensili e ciò con decorrenza dal I gennaio

a.c. e a Martich Coronato per la stessa ragione, una retribuzione di Cor. 100 una volta tanto.

La seduta è levata alle ore 20.30.

Il Presidente:

Comm. dott. Ant. Grossich

L'Autenticatore:
Gottardi

Il Protocollista:
Marassi

VERBALE XCVI

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il 31 marzo 1919 alle 18.30

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|----------------------------|-------------------------------|
| 1. Baccich dott. Icilio | 7. Gigante prof. Silvino | 13. Schittar Giovanni |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 8. Gottardi Adolfo | 14. Springhetti dott. Elpidio |
| 3. Blau Annibale | 9. Prodam ing. Attilio | 15. Stiglich dott. John |
| 4. Codrich Francesco | 10. Rubinich ing. Giovanni | 16. Venutti Ugo |
| 5. Corossacz F. G. | 11. Rudan Idone | 17. Vio dott. Antonio |
| 6. Garofolo dott. Isidoro | 12. Sirola prof. Gino | |

Assenti da Fiume i signori dott. Lenaz e Ossoinack.

Fanno atto di presenza per referati di loro competenza anche i signori ass. R. Deseppi e il f.f. di profotifico dott. Jellouscheg.

Tiene il verbale il signor Vuchelich.

Constatato il numero legale il Presidente dichiara aperta la seduta.

1. L'ass. Deseppi prelegge il rapporto dei danni sofferti dal Comune durante la guerra chiedendo copertura del deficit dall'erario.

Su proposta dell'ing. Rubinich l'atto è passato al delegato Rudan per lo studio e presentazione di proposte concrete.

2. L'ing. Rubinich fa un rapporto sulle condizioni del recinto ferroviario e puntofranco in linea di pubblica nettezza ed igiene e propone di invitare il Municipio a presentare delle proposte per l'assunzione del servizio di pubblica nettezza in quei recinti.

Accolto.

3. L'ing. Rubinich comunica che il Comando francese rifiutò ai Magazzini generali il pagamento delle spese d'esercizio per locazione di magazzini e spazi liberi concessi ad esso comando, se i detti magazzini non dimostravano di costituire un'azienda privata.

Accedendo alle vedute dell'ing. Rubinich si riconosce il carattere di azienda privata dei Magazzini generali legati alla Direzione delle ferrovie di Budapest mediante regolare contratto fino al 1920.

Il resto si prende a notizia, incaricando del disbrigo della faccenda l'ing. Rubinich.

4. Il f.f. di profotifico dott. Jellouscheg domanda che nell'interesse pubblico e dei farmacisti che vorrebbero fare i loro acquisti esclusivamente nella Venezia Giulia, il Consiglio Nazionale in-

troduca a Fiume la tariffa dei medicinali valevole per le terre redente.

Accettato.

5. L'ass. Deseppi comunica che il dott. Kornfeld, cittadino austriaco, chiede il permesso di poter esercitare a Fiume l'arte medica.

Dovendosi assumere informazioni sulle disposizioni della legge italiana in merito all'esercizio dell'arte medica da parte di cittadini esteri, si rimanda l'oggetto ad altra seduta. Si chiederà in merito il parere del primario dott. Ruggero Grossich.

6. L'ass. Deseppi presenta le domande delle farmacie Babich e Prodam per la regolazione di fatture relative a medicinali forniti ad ammalati poveri in generale e tubercolotici in cura ambulatoria al Dispensario.

Si accorda la sanatoria per Cor. 88.10 alla farmacia Babich e Cor. 1.109.19 alla farmacia Prodam.

7. Su proposta del dott. Vio si assicura per il prossimo anno scolastico al combattente Burich prof. Enrico il posto di docente di lingua tedesca alla scuola media comunale, posto ora ricoperto dalla sig.na Medanich il cui contratto scade colla fine dell'anno scolastico.

8. Il dott. Springhetti presenta un rapporto della Questura per l'imbarazzo in cui questa si trova in seguito al rifiuto da parte del locale Comando francese di riconoscere il decreto-legge sull'esportazione votato dal Consiglio Nazionale. Cita un caso concreto in cui il Comando Interalleato ordinava alla Questura la restituzione della merce di contrabbando sequestrato a Soll Löw rivoltasi per la protezione dei suoi interessi al Comando francese.

Biasimando l'agire del questore dott. Biasi che si rivolse direttamente al Comando Interalleato

pel riconoscimento del decreto¹ sull'esportazione, si delibera di prendere in merito i necessari accordi col Comando Interalleato.

9. In merito al problema della regolazione della valuta, il signor Rudan comunica che le conferenze con il Comando Interalleato non apportarono ancora a dei risultati. Però in massima si è dell'opinione che alle banche si dovrebbero fornire dei fondi di banconote non bollate o dal Consiglio Nazionale o da banche triestine. All'amministrazione dei Civici Dazi si dovrebbe poi ripristinare l'osservazione del decreto che proibiva l'accettazione di banconote bollate. Ora vorrebbe provocare una decisione del Comitato Direttivo se al Cantiere Danubius si avesse da accordare o meno un credito di 500.000 Cor.² per copertura di spese d'esercizio. Si concede il credito verso intavolazione.

10. Il delegato signor Rudan dichiara a titolo di comunicazione che l'amministrazione cassa della Direzione di finanza non funziona bene forse per uno speciale criterio che in merito si sono formati gl'impiegati di quel dicastero o anche in seguito al sistema antiquato che vige colà. La confusione delle banconote bollate continua ancora. Il cassiere della cassa dello Stato dice d'aver trovato tali banconote anche nell'importo pagato da Trieste per fornitura di tabacco, cosa che al signor Rudan sembra inverosimile. Questo importo di danaro (circa 2 e mezzo milioni) il cassiere ha cominciato a contarli appena oggi, trasgredendo così sia pure involontariamente alle regole elementari di prudenza necessaria negli uffici di cassa. Ha dovuto constatare inoltre che un milione di corone ritirato ieri dalla Banca Cooperativa giaceva nel sacco ancora intatto fuori del forziere in un angolo della stanza. Ritene che il cassiere doveva domandare a tempo adeguata assistenza se, da solo come disse, si sentiva incapace di sobbarcarsi quel lavoro. In ogni caso prenderà le necessarie disposizioni e se ci sarà il caso decreterà anche un'inchiesta disciplinare.

A notizia.

11. Il signor Rudan comunica inoltre che alla Direzione di finanza nulla consta ancora sull'abolizione dei dazi doganali d'entrata. Il signor Corossacz e il dott. Springhetti dichiarano che in consonanza al deliberato preso dal Direttivo, fu fatta in merito alla Direzione di finanza comunicazione col decreto d.d. 21. XII. 18 N. 325³.

12. Su proposta del delegato signor Rudan si delibera che la Direzione di finanza restituisca alla

Pilatura di riso l'obbligatoria (*sic*) depositata alla Dogana a copertura del credito doganale da essa mai usufruito.

Così pure alla Magyar Tenger tali forgalmi r.t. la lettera di garanzia su effetti che però si trovano depositati a Budapest allo stesso scopo.

13. Su proposta del delegato dott. Baccich si respinge i ricorsi di Salomon Maria e di [*lac.*] condannate all'arresto dalla Questura per essere state colte al loro arrivo in mancanza dei prescritti passaporti.

14. Lo stesso delegato presenta 15 ricorsi contro sentenze pronunziate dal giudizio penale di Questura in oggetto di contrabbando d'esportazione. Chiede un'interpretazione⁴ autentica della relativa legge che gli pare ambigua nel fissare il confine del territorio giurisdizionale al fiume Eneo rispettivamente alla linea d'occupazione.

Richiedendo la questione uno studio, viene rimessa a domani.

15. Il medesimo relatore presenta la domanda di Giuseppina Smolik, proprietaria di una casa di tolleranza, per la commutazione in ammenda della pena d'ammenda ed arresto inflittale nel 1917 dalla Polizia dello Stato per protratta chiusura. Si fa luogo alla domanda commutando la pena in complessive Cor. 500 di ammenda.

16. Su proposta del dott. Gigante si accorda allo studente Depolli Guido iscritto all'Università di Padova un sussidio di Lire 300 per copertura spese di viaggio e allo studente Bescocca Luigi iscritto al Politecnico di Torino una borsa di studio di Lire 1000.

17. Il signor Gottardi rilevando quanto sarebbe ora opportuno e vantaggioso per la città che la legge ungarica che impediva l'alienazione di immobili a persone di nazionalità non ungherese, avesse vigore anche a Fiume, a suo tempo esclusa da quella legge, propone di interessare il delegato alla giustizia avv. Baccich di preparare un decreto-legge che difenda gl'interessi italiani della città, nel quale decreto sia contemplato all'effetto delle alienazioni, il necessario consenso del Comitato Direttivo.

Approvato.

Si chiude la seduta alle 20.

Il Presidente:

Comm. dott. Ant. Grossich

L'Autenticatore:
Dott. Bellasich

Il Protocollista:
Vuchelich

¹ decreto su [*la*] legge cassato.

² per l'ammortizzazione di un anticipo di Lire 300.000. accordato dall'ammiragliato al Cantiere cassato.

³ col decreto d.d. 21. XII. 18 N. 325 segue a voce cassato.

⁴ interpretazione su esposizione cassato.

VERBALE XCVII

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 1 aprile 1919

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|-------------------------------|
| 1. Baccich dott. Icilio | 6. Garofolo dott. Isidoro | 11. Schittar Giovanni |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 7. Gigante prof. Silvino | 12. Sirola prof. Gino |
| 3. Blau Annibale | 8. Gottardi Adolfo | 13. Springhetti dott. Elpidio |
| 4. Codrich Francesco | 9. Prodam ing. Attilio | 14. Vio dott. Antonio |
| 5. Corossacz F. G. | 10. Rudan Idone | |

Assenti da Fiume i signori dott. Lenaz e Ossoinack.

I verbali del 24, 26, 28 e 29 marzo furono autenticati dal signor Gottardi.

Tiene il verbale il signor Vuchelich.

Constatato il numero legale il Presidente dichiara aperta la seduta.

1. Il dott. Bellasich comunica che il protocollista del Consiglio Nazionale signor Basilio Marassi, occupato nell'organizzazione dell'Ufficio di collocamento, quindi fisicamente impossibilitato a funzionare al Consiglio, rinuncia all'ufficio di protocollista, a cominciare dal 1 aprile a.c. Si prende a notizia.

2. Su proposta del dott. Gigante, dopo animata discussione sull'opportunità di concedere dei sussidi di studio a pertinenti stranieri, si accorda per motivi d'umanità a Girardi Ettore, pertinente ad un comune del Trentino, studente alla locale Scuola Nautica, nonché allo studente fiumano Dario Lucanovich un sussidio di studio di Cor. 500 per ciascuno.

3. Il signor Blau denuncia al Comitato certo Attila Minach per aver questi fondato qui una società intestata al nome di "Circolo Internazionale sportivo".

Il dott. Chiopris, presente, dichiara d'averlo citato in ufficio per avere appunto quelle delucidazioni che il caso richiede.

A notizia.

4. Il dott. Vio comunica che i Servizi Pubblici hanno già approntati i contratti per forniture di luce ed acqua alle ferrovie e al governo marittimo e che i medesimi verranno da lui consegnati ai delegati ing. Rubinich e signor Venutti per le proposte meritorie da sottoporsi al Comitato Direttivo.

A notizia.

5. Il dott. Baccich dichiara che l'equivoco sulla delimitazione del confine, contemplato nel decreto legge sull'esportazione, è stato chiarito nel senso che quello resta fissato al fiume Eneo.

6. Il dott. Baccich presenta 7 ricorsi contro sentenze proferite in sede di giudizio penale della Questura, previo sequestro delle merci, per trasgressioni alla legge sull'esportazione e precisamente quelli di

- Sarinek Emanuele condannato alla pena principale di 5 Cor. di ammenda e alla pena accessoria di Cor. 2.
- Dragovich Giorgio condannato all'arresto di ore 6 quale pena principale e Cor. 1 quale pena accessoria.
- Valich Antonio condannato alla pena principale di Cor. 5 e a quella accessoria di Cor. 2.
- Pavich Stefano condannato alla pena principale di Cor. 200 (in luogo dell'arresto di giorni 10) e alla pena accessoria di Cor. 100.
- Sistrich Anna condannata alla pena principale di Cor. 100 e a quella accessoria di Cor. 5.
- Linich Valentino condannato alla pena principale di Cor. 5 e a quella accessoria di Cor. 2.
- Predoievich Giovanni condannato alla pena principale di Cor. 2 e alla pena accessoria di Cor. 1.

Il dott. Baccich, considerato che nella pena inflitta a Pavich Stefano manca l'armonia col quantitativo di merce sequestrata ed essendo la pena sproporzionata di confronto a quelle inflitte per reati della medesima entità agli altri condannati, propone la riduzione della pena a 20 rispettivamente 10 Cor.; in riguardo a Predoievich Giovanni, essendo esso stato fermato dai questurini in piena città e non riscontrandosi per conseguenza in suo confronto il motivo di procedere propone l'assoluzione; per tutti gli altri invece propone la conferma della sentenza.

Le proposte del dott. Baccich vengono accettate.

Si chiude la seduta alle 20.

Il Presidente:

Comm. dott. Ant. Grossich

L'Autenticatore:

Dr. Vio

Il Protocollista:

Vuchelich

VERBALE XCVIII

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 2 aprile 1919

Presidenza:¹

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|------------------------|-------------------------------|
| 1. Baccich dott. Icilio | 7. Gottardi Adolfo | 13. Springhetti dott. Elpidio |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 8. Nicolich Luigi | 14. Stiglich dott. John |
| 3. Blau Annibale | 9. Prodam ing. Attilio | 15. Venutti Ugo |
| 4. Corossacz F. G. | 10. Rudan Idone | 16. Vio dott. Antonio |
| 5. Garofolo dott. Isidoro | 11. Schittar Giovanni | |
| 6. Gigante prof. Silvino | 12. Sirola prof. Gino | |

Assenti da Fiume i signori dott. Lenaz e Ossoinack.

Tiene il verbale il signor Vuchelich.

Constatata la presenza del numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta.

1. È posta all'ordine del giorno l'imbarazzante questione delle gravi difficoltà cui si trova esposto il mercato monetario della città. Esordisce il rappresentante civile del governo italiano comm. Castelli, invitato espressamente a questa seduta, col riassumere in una sommaria esposizione i vari provvedimenti che il Comitato Direttivo ha preso, dalla prima apparizione delle banconote bollate in qua, per la sistemazione della valuta. S'è constatato che tutti quei provvedimenti non apportarono alcun risultato pratico, non solo, ma cagionarono al contrario imbarazzi così pericolosi al mercato monetario locale, che, rendendo pressoché impossibile alle varie aziende i pagamenti, potrebbero condurre a delle conseguenze disastrose. Per rimediare a questo disagio si escogitarono nelle recenti conferenze avute da lui colla Commissione economico-finanziaria due provvedimenti: anzitutto quello di impedire la circolazione delle banconote bollate jugoslave e poi di escludere le lire italiane dai depositi d'esportazione. Quest'ultimo provvedimento sarebbe da adottarsi, oltre che per impedire che la valuta non bollata esuli dalla piazza, anche nell'interesse della valuta italiana, siccome, per l'acquisto di lire richieste pel vadio (*sic*), il mercato monetario della Venezia Giulia si trova ora inondato di banconote non bollate che al momento della regolazione della valuta nelle terre redente, l'erario italiano sarà costretto suo malgrado di riscat-

tare. Il comm. Castelli raccomanda quindi di accettare i provvedimenti proposti.

Il signor Rudan, in relazione al suesposto, sottopone all'approvazione del Comitato un progetto di decreto che modifica le disposizioni dell'antecedente decreto sull'esportazione e tende a migliorare la situazione del nostro mercato monetario.

Intorno a questo progetto si inizia un'animata discussione. Il comm. Castelli ritiene che rifiutando in pagamento la lira, le banconote non bollate rimarranno sulla piazza.

Il signor Gottardi sostiene invece che le banconote non bollate esulerebbero tuttavia, per l'acquisto, da parte del ceto commerciale, di franchi ed altra valuta estera richiesta pel deposito.

Secondo l'opinione del comm. Castelli tali acquisti non potranno venire giacché la penetrazione delle valute estere in Italia è difficoltà dal controllo esercitato dal governo. In ogni caso se anche le preoccupazioni del sig. Gottardi dovessero avverarsi, col provvedimento suggerito avremmo guadagnato quel tempo che sarà necessario agli interessati di escogitare nuovi mezzi per la speculazione.

La chiusura del traffico, il comm. Castelli non l'approva per varie difficoltà d'ordine politico locale. Ritiene il progetto quale soluzione migliore, giacché nemmeno l'apertura incondizionata del traffico ci offrirebbe dei vantaggi, anzi deploreremmo le stesse conseguenze che deploriamo ora.

Non crede utile nemmeno il suggerimento del dott. Springhetti di aprire dei crediti presso le banche italiane di Fiume per evitare il maneggio della valuta, poiché non si potrebbe imporre a nessuno di servirsi del credito presso banche che non siano di sua fiducia.

Dopo una lunga ed inconcludente polemica sull'opportunità di tutelare gl'interessi del capitale fiumano, il Comitato accoglie i provvedimenti proposti dalle conferenze miste della Commis-

¹ Manca il nome.

sione economica-finanziaria nel senso di escludere la lira dal deposito per l'esportazione ed accetta il decreto proposto dalla Commissione stessa.

2. Il dott. Baccich delegato alla giustizia presenta i seguenti ricorsi contro sentenze emanate dal giudizio penale di Questura:

- a. Quello di Antonio Perich condannato per tentato contrabbando di merce senza il prescritto nulla-osta, all'ammenda di 5 Cor. quale pena principale e Cor. 2 quale pena accessoria.
- b. Quello del commerciante Maurizio Fürst condannato dalla cessata polizia di Stato per abusivo aumento di prezzi a 23 giorni di arresto,
- c. quelli di Elena Trubich, per il medesimo reato condannata a 10 giorni d'arresto e 200 Cor. di ammenda ed infine
- d. quello di Slavko Ivancich condannato per lo stesso reato ad 1 mese d'arresto e 300 Cor. d'ammenda.

Su proposta del delegato si conferma la condanna di A. Perich mentre si commutano nell'am-

menda di Cor. 3.000 l'arresto di M. Fürst, in Cor. 2.000 quello di E. Trubich (proposta Baccich Cor. 1.500) e in Cor. 4.000 l'arresto di S. Ivancich (proposta Baccich Cor. 3.000).

3. Il dott. Springhetti riferendosi all'assunzione degli uffici dello Stato per parte del Consiglio Nazionale comunica che il dirigente dell'ufficio di saggio, assentatosi in quel lasso di tempo, è tornato rendendo così possibile anche l'assunzione di quell'ufficio. Propone quindi di assumere l'inventario e chiudere l'ufficio apponendovi i sigilli e incaricare di questa faccenda l'ing. Prodam e il signor Adamo Riccotti, maestro cementatore comunale.

Accettato.

Si chiude la seduta alle 20.30.

Il Presidente:

Comm. dott. Ant. Grossich

L'Autenticatore:

Codrich

Il Protocollista:

Vuchelich

VERBALE IC

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 3 aprile 1919

Presidente:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|-------------------------------|
| 1. Bellasich dott. Salvatore | 6. Garofolo dott. Isidoro | 11. Springhetti dott. Elpidio |
| 2. Blau Annibale | 7. Prodam ing. Attilio | 12. Stiglich dott. John |
| 3. Codrich Francesco | 8. Rudan Idone | 13. Vio dott. Antonio |
| 4. Corossacz F. G. | 9. Schittar Giovanni | |
| 5. Gigante prof. Silvano | 10. Sirola prof. Gino | |

Assenti da Fiume i signori Gottardi, dott. Lenaz e Ossoinack.

Tiene il verbale il signor Vuchelich.

Constatato il numero legale il Presidente apre la seduta.

1. Prende la parola il dott. Vio per comunicare che il Comune intende restituire alla Banca Comm. di Pest¹ il proprio debito di due e mezzo milioni di corone incaricando dell'operazione la Banca cooperativa che, essendo creditrice della Banca di credito, avrà da effettuare quest'operazione con un giro bancario. Domanda l'approvazione. Accordata.

2. Il dott. Springhetti, richiamandosi ad un incidente sorto nella seduta del 2 aprile tra lui e l'avvocato Baccich, domanda il Presidente di interporre i suoi buoni uffici affinché ad ogni delegato sia assicurata la libertà di parola e il diritto di sindacare la proposta degli altri delegati. Il Presidente, plaudendo senza riserva alla proficua e coscienziosa operosità del dott. Springhetti ed escludendo, d'altra parte, nel dott. Baccich di cui ammira la bella intelligenza qualsiasi intenzione di animosità verso il dott. Springhetti, accetta di regolare l'incidente e di adoperarsi affinché nell'avvenire tali incidenti non si ripetano.

3. Il prof. Gigante inoltra, caldeggiandola, la domanda dell'associazione patriottica "La Giovine Italia" per l'appoggio morale e materiale ai suoi ricreatori. Il dott. Gigante è interessato di precisare la proposta in tutti i suoi particolari, affinché il Comitato possa rendersi conto dei bisogni dell'associazione.

La decisione viene così rimandata.

4. Il dott. Springhetti riproduce il ricorso di Ruprett Caterina contro la decisione della pri-

ma istanza, che le negava l'estradazione della licenza per l'apertura di un'osteria in via Giosuè Carducci. Siccome però il ricorrente aveva già chiesto ed ottenuta nel 1917 la relativa licenza ma non l'aveva ritirata per mancanza di merce, siccome inoltre aveva incontrate delle spese piuttosto elevate per l'adattamento del locale imposto dalla Direzione dei Civici dazi onde corrisponda in linea daziaria, il dott. Springhetti, salvo l'adesione del sindaco, propone di accettare il ricorso.

Concedendo il sindaco in questo caso particolare l'adesione, si accorda l'estradazione della licenza.

5. Il ricorso, nel medesimo oggetto, di Hero Francesco, viene respinto in omaggio ai principi del sindaco di limitare il numero delle osterie.

6. Il dott. Vio comunica che diverse maestre comunali, in base ad una decisione di massima, presa a suo tempo dal Consiglio Municipale, secondo la quale i maestri dopo 2 anni di assistenza e 3 anni di supplenza vengono posti in pianta stabile, dovrebbero usufruire di questo diritto. Propone quindi che il Comitato Direttivo approvi la proposta del civico Magistrato di sistemare 11 posti di docenti elementari effettivi, 1 posto di maestra di lavori femminili e 13 posti di maestre di giardino infantile.

A proposito il dott. Garofolo e il sig. Rudan rilevano per incidenza il torto che le relative norme dello Statuto civico possono arrecare agli impiegati e maestri comunali, che, dopo un tirocinio di 10 rispettivamente di 5 anni potrebbero vedersi posposti nelle terne da concorrenti esterni. La proposta Vio è accettata.

7. Il prof. Gigante propone di assegnare un sussidio di studio di Cor. 500 allo studente Cretich Uberto per rendergli possibile di assolvere l'ultimo corso della Scuola Nautica.

Accordato.

¹ Comm. di Pest su di credito cassato.

8. Il dott. Stiglich sottopone ad una deliberazione d'urgenza la proposta che il Consiglio Nazionale, nell'intendimento di appagare l'antico voto del Consiglio Municipale per l'erezione di un ospedale corrispondente alle esigenze moderne, ceda allo scopo al Comune l'edificio dell'ex Accademia di marina con annessi stabili, accessori e giardino.

Il dott. Grossich s'associa alla proposta d'urgenza del dott. Stiglich ed, in nesso a questa, formula le seguenti ulteriori proposte:

1. si voti contemporaneamente alla proposta Stiglich l'erogazione dei fondi necessari per l'adattamento dello stabile all'uso cui deve servire;
2. si prenda in esame anche la possibilità di cessione al Comune dei fondi dell'ospedale militare fiancheggianti il Viale XVII Novembre che si rendono necessari all'ampliamento della città, cedendo al governo italiano ad uso ospedale il vasto edificio della caserma di finanza;
3. si assegnino, per la polveriera, dei fondi più distanti dall'abitato, adattando quelli, ora adibiti a quell'uso, ad altri scopi.

Il dott. Springhetti muove dei dubbi, dissipati però dal dott. Grossich e dal sig. Rudan, sulla correttezza di approfittare del potere per sottrarre allo Stato italiano sostanze che gli spettano e poi sulla possibilità pratica della cessione al comune, cui dovrebbe precedere il trasferimento di proprietà allo stato di Fiume², cosa forse nemmeno fattibile, essendo che tutti i fondi in discussione sono proprietà del già esistito governo comune a-u. di cui il Consiglio Nazionale non può considerarsi l'erede.

La fondatezza di quest'ultimo dubbio del dott. Springhetti è riconosciuta e si decide di conseguenza di mettere la questione allo studio col l'incarico al Municipio, tenendo conto dell'osservazione del signor Corossacz che i fondi dell'Accademia di marina furono a suo tempo donati all'erario militare dal Comune.

9. Relatore l'ass. Deseppi, si accorda all'Ufficio per la disoccupazione l'importo di Cor. 600.000 per l'erogazione dei sussidi pro aprile a.c.

10. La domanda della Cassa distrettuale per l'assicurazione degli operai in merito all'assicura-

zione dei disoccupati sovvenzionati dal Municipio non essendo plausibilmente motivata viene respinta.

11. Così viene pure respinta una mozione del sig. Adolfo Gottardi³ per la costituzione di una commissione agli esami di costruttori edili.

12. Due ricorsi di Angelo [*seguono poche parole non leggibili*] contro sentenze di chiusura profferite dal giudizio penale di polizia per reato di protratta chiusura nonché d'infrazione all'ordine che proibiva di suonare i cosiddetti orchestroni vengono respinti confermando la sentenza di I istanza.

13. A proposito di un rapporto dell'Ufficio economico-finanziario in merito alla fissazione di partita per gli stipendi di diversi impiegati, il signor Codrich ripete la sua raccomandazione più volte enunciata, di dare la preferenza a concorrenti fiumani in genere e ai combattenti in ispecie nell'assegnare i posti che si rendessero vacanti nei dicasteri dello stato.

Il signor Rudan asserisce che per quanto riguarda il suo dicastero egli si è accordato in proposito sempre col dott. Bellasich.

14. La proposta dell'ass. Deseppi che le spese di cura per Adolfo Gallich al civico manicomio dal 10 gennaio 1919 vadano a carico dello Stato, è accolta.

15. L'incarico di firmare per il delegato agli Interni i decreti di cambiamento dei nomi di famiglia è dato al dott. Springhetti.

16. Il Dott. Springhetti propone che nella seduta di domani venga posta in discussione la domanda degli impiegati municipali per il doppio computo degli anni di guerra ad effetto del calcolo nella pensione.

Accettato.

Si chiude la seduta alle 20.40

Il Presidente:

Comm. dott. Ant. Grossich

L'Autenticatore:

Codrich

Il Protocollista:

Vuchelich

² *allo stato di Fiume, a fianco di al Consiglio Nazionale cassato.*

³ *mozione del sig. Adolfo Gottardi su domanda cassato.*

VERBALE C

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 4 aprile 1919

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|--------------------------|-------------------------------|
| 1. Baccich dott. Icilio | 6. Gigante prof. Silvino | 11. Springhetti dott. Elpidio |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 7. Prodam ing. Attilio | 12. Stiglich dott. John |
| 3. Codrich Francesco | 8. Rudan Idone | 13. Vio dott. Antonio |
| 4. Corossacz F. G. | 9. Schittar Giovanni | |
| 5. Garofolo dott. Isidoro | 10. Sirola prof. Gino | |

Assenti da Fiume i signori: Gottardi Adolfo, Lenaz dott. Lionello e Ossoinack Andrea.

Tiene il verbale il signor Vuchelich.

Constatato il numero legale il presidente dichiara aperta la seduta.

1. Il signor Rudan comunica un atto della Questura con cui questa propone la realizzazione delle merci sequestrate. Chiede per sé l'autorizzazione della vendita di quelle merci il cui valore non superi le 10.000 Cor. e propone che della vendita di merci di un valore superiore a lire 10.000. Cor. venga invece incaricata la Commissione economico-finanziaria. La vendita poi dovrebbe eseguirsi tra gl'impiegati municipali, i quali godrebbero così di un prezzo modico che verrebbe ogniqualevolta stabilito e fissato al 75% dei prezzi di piazza.

La domanda della Questura è accolta estendendo però il beneficio della vendita anche agli impiegati dello stato. Le merci di valore superiore alle 10.000 Cor. verranno poi assegnate per la realizzazione alla Centrale di approvvigionamento.

2. Il dott. Springhetti, in relazione¹ al deliberato dell'ultima seduta, espone la domanda degli impiegati municipali in merito al doppio computo degli anni di guerra nella pensione. Commenta la domanda con la scorta di una decisione della civica Rappresentanza, secondo la quale questa a suo tempo aveva già preso in merito una disposizione analoga a quella del governo ungherese per gl'impiegati dello Stato.

Il Sindaco però aveva sospeso gli effetti di quella decisione per attendere le disposizioni ulteriori che il governo d'allora avrebbe dato per gli

impiegati di comitato e comunali dell'Ungheria. Gli impiegati del Municipio ripresentano ora la loro domanda, ripromettendosi l'approvazione del Consiglio Nazionale.

Il Sindaco dott. Vio dichiara di non aver nulla in contrario all'approvazione, propone però che del beneficio abbiano da godere anche quegli impiegati delle aziende municipali (civici dazi, servizi pubblici ecc.) che attualmente si trovano in servizio e che² verrebbero un giorno a godere del diritto alla pensione.

Si accoglie la domanda degli impiegati integrata dalla proposta Vio.

3. Il dott. Springhetti dà lettura del telegramma con cui i neoeletti capitani reggenti della Repubblica di S. Marino fanno voti d'augurio alla nostra causa.

Si prende a grata notizia e si risponderà ringraziando.

4. Per alleggerire il compito del Comitato Direttivo e nell'interesse della sollecita evasione, si autorizza il dott. Baccich a decidere personalmente ed inappellabilmente sui ricorsi contro sentenze emanate dal giudizio penale della Questura in materia di sequestri.

5. Il dott. Baccich comunica uno scritto del Comando Interalleato che partecipa essere presentemente impossibile l'esonero del dott. Lorber la cui opera d'interprete è momentaneamente indispensabile.

6. Al dott. Lucich Vasco, procuratore generale, viene, dietro sua domanda, concesso verso restituzione rateale da qui ad un anno, a tito-

¹ relazione su esecuzione cassato.

² attualmente si trovano in servizio e che su compiuto il prescritto tirocinio cassato.

lo di anticipazione di 3 mesi di salario, l'importo di 3000 Cor. sull'indennizzo di sofferenze patite durante la prigionia in Russia, accordato nel 1917 agli ufficiali del disciolto esercito a-u ma non ancora liquidato dal governo ungherese.

Il signor Codrich aderisce alla domanda esprimendo però il desiderio che il medesimo trattamento venisse usato anche verso gli impiegati municipali nel caso che qualcuno di questi accampasse la stessa domanda.

Il Sindaco assicura che verso gli impiegati municipali verrà usato il medesimo trattamento. La domanda del dott. Lucich è accolta.

Il Presidente dichiara chiusa la seduta alle ore 20.

Il Presidente:

Comm. dott. Ant. Grossich

L'Autenticatore:

G. Schittar

Il Protocollista:

Vuchelich

VERBALE CI

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il 5 aprile 1919 alle 19.30

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|-------------------------------|
| 1. Bellasich dott. Salvatore | 5. Garofolo dott. Isidoro | 9. Sirola prof. Gino |
| 2. Blau Annibale | 6. Gigante prof. Silvano | 10. Springhetti dott. Elpidio |
| 3. Codrich Francesco | 7. Prodam ing. Attilio | 11. Stiglich dott. John |
| 4. Corossacz F.G. | 8. Rudan Idone | |

Presenza alla seduta anche il comm. Castelli.
Assenti da Fiume i signori: Gottardi Adolfo, Lenaz dott. Lionello, Ossoinack Andrea, Rubinich ing. Giovanni, Venutti Ugo, Vio dott. Antonio.
Tiene il verbale il signor Vuchelich.

1. Il dott. Bellasich comunica che la società patriottica triestina "XXX ottobre" ha annunziato per domani alle 15 l'arrivo di una sua rappresentanza composta di 300 staffette, che reca l'omaggio di un vessillo della cittadinanza di Trieste alla città nostra. Propone che ad accogliere gli ospiti sia invitata la società nazionale "La Giovine Italia".

Approvato.

2. Segue la discussione sull'anormale situazione economica-finanziaria locale.

Prende la parola il comm. Castelli. In esito alle conferenze di carattere economico, avute da lui col signor Rudan, consiglia, come compensazione alle probabili ripercussioni che avrà la corrente bolscevica dell'Ungheria sulle nostre banche, di invitare il Municipio a non pagare più d'ora innanzi gl'importi rateali del debito comunale alla Banca di credito pel riscatto della tramvia. In secondo luogo di ordinare alle So-

cietà in azioni locali (Danubius, Adria) di non pagare più i dividendi, i tagliandi di azioni od altri crediti a persone od enti ungheresi. A Danubius particolarmente poi si proibisca di fare degli invii di denaro a Budapest.

Nella loro sostanza i consigli del comm. Castelli sono accettati.

3. Il signor Rudan presenta in seguito due progetti di decreti e precisamente uno sulla moratoria per gl'istituti bancari e l'altro sul disciplinamento degli stessi.

La discussione su questi due progetti in seguito all'assenza dalla seduta dei signori Vio, Rubinich, Nicolich e Venutti, la cui opera è ritenuta preziosa, viene rimandata alla seduta di domani, alla quale i predetti verranno invitati a presenziare.

Si chiude la seduta alle 20.

Il Presidente:

Comm. Dott. Antonio Grossich

L'Autenticatore
F. G. Corossacz

Il Protocollista
Vuchelich

VERBALE CII

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 6 aprile 1919 alle ore 11.30

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|------------------------------|------------------------|
| 1. Baccich dott. Icilio | 5. Gigante prof. Silvino | 9. Stiglich dott. John |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 6. Rubinich ing. Giovanni | 10. Venutti Ugo |
| 3. Blau Annibale | 7. Rudan Idone | |
| 4. Corossacz F.G. | 8. Springhetti dott. Elpidio | |

Manca il signor Nicolich impedito.
Assenti da Fiume i signori Gottardi, dott. Lenaz, Ossonack e Vio.

1. Il dott. Bellasich fa una comunicazione d'urgenza sul fermento che regna tra gli addetti ferroviari i quali rifiutarono di prestarsi all'inoltro del materiale di munizioni del Comando francese, temendo che quello avesse da servire per eventuali operazioni militari contro il loro paese.

Risultato che i ferrovieri, pur rifiutando questo lavoro parziale, sono rimasti fermi al loro posto, non si è trovato luogo a procedere, ripromettendosi d'altra parte che il Comando francese saprà risolvere da sè il problema d'accordo col comando interalleato.

2. L'ing. Rubinich poi comunica essergli stato denunciato che gli ufficiali francesi hanno con frasi roventi offesi gli addetti ferroviari per cui questi si trovano ora oltremodo accasciati.
Si provvederà sul da farsi.

3. In continuazione alle discussioni di ieri sui provvedimenti da prendersi di fronte alle banche, il signor Rudan, contrariamente all'opinione del comm. Grossich, ritiene doveroso per il Comitato Direttivo di prendere le disposizioni proposte. Considerato che non si può stare ad osservare impassibili l'andazzo di oggi, bisogna o chiudere le banche o sorvegliarle. È questa la questione di massima che si deve accettare.

Il comm. Grossich, non ritenendo che le banche autoctone oscillino pel movimento bolscevico in Ungheria, ritiene che il Comitato Direttivo, prendendo qualsiasi atteggiamento di fronte alle banche si assumerebbe una grave responsabilità. Comunque, secondo lui, la gran massa della popolazione non è interessata alle banche.

Il signor Rudan è invece intimamente convinto della necessità di disciplinare tutti gli istitu-

ti bancari, nei quali più o meno tutta la popolazione è interessata ed infondere con l'intervento del Comitato stesso fiducia e tranquillità nel pubblico. Coinvolte nel movimento bolscevico sono tutte le banche locali.

Il dott. Baccich, come tesi generica, trova inopportuna l'ingerenza del Comitato. Visto però che in mancanza di questa gli interessati che eventualmente verrebbero danneggiati, cercheranno la tutela dei loro interessi presso i fori giudiziari, vede che l'autorità dovrà comunque intervenire. Ritiene perciò preferibile l'intervento dell'autorità giudiziaria nei singoli casi che si presenteranno.

Il signor Corossacz rileva che le banche hanno preso già opportune disposizioni in merito all'odierna situazione, fissando a 1.000 Cor. quindiciinali gl'importi che i depositanti privati potranno prelevare e a 5.000 Cor. quelli concessi ogni due settimane ai conto-correntisti.

L'ing. Rubinich fa la formale proposta di mettersi a contatto, prima di discutere i progetti presentati, coi direttori delle diverse banche per conoscere lo stato finanziario degli istituti da loro diretti e i loro desiderata.

Il signor Rudan avvalorava ancora una volta il suo progetto col rilevare la necessità di impedire accchè i denari depositati presso le banche, che dovrebbero rimanere liquidi, vengano invece investiti in speculazioni.

Il comm. Castelli appoggia la proposta dell'ing. Rubinich, accede del resto al progetto in discussione.

Il signor Rudan non crede che con¹ la proposta Rubinich² si otterranno dei risultati pratici, visto che le banche locali ungheresi, essendo filiali di Budapest, non potranno per forza maggiore nè vorranno forse fornire dati sulle loro condizioni finanziarie.

¹ non crede che con su accetta anche lui cassato.

² Segue non crede però che cassato.

Iniziata la lettura dettagliata dei progetti si ritiene necessario sottoporli allo studio della commissione economica-finanziaria, la quale poi li rimetterà con proposte concrete al Comitato Direttivo per l'approvazione. In ogni modo la questione di massima, impostata dal signor Rudan all'inizio della discussione, di mettere cioè le banche sotto sorveglianza, è accettata.

Si chiude la seduta alle 13.

Il Presidente:

Comm. Dott. Antonio Grossich

L'Autenticatore

F. G. Corossacz

Il Protocollista

Vuchelich

VERBALE CIII

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 7 aprile 1919 alle ore 18.30

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|-------------------------------|
| 1. Baccich dott. Icilio | 6. Garofolo dott. Isidoro | 11. Schittar Giovanni |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 7. Gigante prof. Silvino | 12. Sirola prof. Gino |
| 3. Blau Annibale | 8. Prodam ing. Attilio | 13. Springhetti dott. Elpidio |
| 4. Codrich Francesco | 9. Rubinich ing. Giovanni | 14. Stiglich dott. John |
| 5. Corossacz F.G. | 10. Rudan Idone | |

È presente pure il cav. Castelli.

Assenti da Fiume i signori: Gottardi, Lenaz, Ossoinack, Vio.

Tiene il verbale il signor Vuchelich.

Constatato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta.

1. Il signor Rudan riferisce sull'esito avuto dal progetto sulla moratoria e disciplinamento delle banche, presso la Commissione economico-finanziaria. Esso fu respinto, nella sua forma, perché ritenuto dannoso al commercio, che ne verrebbe strozzato. Fu accettata invece la proposta dell'ing. Rubinich di nominare una commissione che avrà da accertarsi della necessità del moratorio. Il signor Rudan dichiara però che una tale soluzione del problema non potrebbe accettarla.

Il signor Rubinich non nega l'utilità del moratorio in tesi generica, però ritiene che si renda opportuna una constatazione della sua necessità, visto che alla Commissione economico-finanziaria i competenti la negarono: oltrecciò il moratorio deve essere completo e non limitarsi alle sole banche, nel qual caso tornerebbe a danno della collettività. Dunque si ordini pure un moratorio equo, ma prima se ne constati l'opportunità.

Dopo esauriente discussione si viene alla deliberazione di nominare dei commissari controllori per ogni singola banca. Al sig. Codrich è dato l'incarico di scegliere 6 persone adatte a tale ufficio ed indicarne i nomi nella seduta di domani. Queste cariche verranno retribuite fissandone gli emolumenti a Cor. 1500 mensili. Vedi verbale 85.

2. Il comm. Castelli, considerato che in seguito alla regolazione della valuta, in corso nella Venezia Giulia, cesserà il pericolo che la valuta in corone esuli dalla piazza, raccomanda al Comitato Direttivo come provvedimento politico per la tranquillità della cittadinanza, di pubblicare

to una notificazione che annunci la libertà di commercio a cominciare dal 20 corr. Accettato.

3. Il comm. Castelli annunzia imminente a Fiume la bollatura delle banconote della valuta in corone. Del procedimento s'incarica lui colla cooperazione della commissione già nominata a suo tempo dal Comitato Direttivo. A notizia.

4. Il comm. Grossich dà relazione di un increscioso incidente avvenuto tra lui ed il prof. R. Zanella a proposito della bandiera fiumana. Visto che il prof. Zanella gli ha contestato il diritto di rappresentare la volontà dei cittadini, il comm. Grossich oltremodo addolorato per l'oltraggio sofferto, mette sul tappeto la questione di fiducia, pronto a ritirarsi qualora questa gli venisse negata.

Il dott. Stiglich propone un voto di assoluta fiducia nel presidente, ne loda l'instancabilità, il patriottismo e il grande spirito di sacrificio e si offre di adoperarsi presso il prof. Zanella per la riparazione dell'offesa arrecata e per la sua conciliazione col comm. Grossich.

Tutto il Comitato ad unanimità vota al suo presidente piena fiducia, deplorando che esso avesse potuto venir oltraggiato a tal punto. Si accetta l'offerta del dott. Stiglich rimettendogli l'incarico per la conciliazione.

5. L'ing. Rubinich chiede adesione anticipata per un decreto-legge che autorizzi l'amministrazione delle poste ad emettere, in onore del comm. Grossich, immediatamente prima dell'annessione, un francobollo di un valore unico coll'effigie del presidente. Il francobollo dovrebbe venir gravato d'una sopratassa di L. 2 a favore di un fondo da intitolarsi a suo nome e della cui destinazione dovrebbe disporre il presidente stesso.

La proposta Rubinich è accolta con plauso.

6. Il dott. Bellasich propone che allo scopo di sussidiare numerose persone meritevoli, che però non corrispondono ai requisiti richiesti dal decreto¹ sulla disoccupazione, venga assegnato alla Commissione per l'assistenza pubblica un fondo di 20.000 Cor. autorizzando la Commissione ad esaminare ogni singola richiesta e ad assegnare i sussidi secondo i migliori suoi criteri.
Accettato.

7. Il dott. Baccich inoltra la relazione della Commissione preposta alla revisione del quadro salariale degli impiegati dello Stato.
La pertrattazione viene rimessa a domani.

8. La domanda di Celestino Grubessich impiegato di Tribunale, di venir rimesso al servizio del Consiglio Nazionale viene respinta, accettando la proposta del Tribunale che dà il suo voto negativo per il fatto che il petente prestò per ben 10 anni il suo servizio ininterrotto in Ungheria.

9. Il signor Rudan sollecita la definizione del procedimento disciplinare incamminato di confronto al direttore di finanza Natale Stiglich dichiarando insostenibile la posizione di un pubblico funzionario sul cui capo continui a pesare

duratura un'imputazione così grave senza essere finalmente definita.

Si delibera di invitare alla seduta di domani, per la riferita, i signori U. Pagan e A. Serdoz che detengono presso di sé il materiale d'inchiesta.

10. Si concede al signor Idone Rudan l'autorizzazione in iscritto di assumere presso il Magistrato civico e presso la Direzione di finanza quel dato numero d'impiegati che egli riterrà necessario per i lavori di bollatura di cui al punto 3. di questo verbale.

11. Il signor Prodam presenta il programma che la Commissione festeggiamenti ha elaborato per le festività da organizzarsi nell'occasione dell'annessione.

Il programma è accettato e l'ing. Prodam viene autorizzato di recarsi a Venezia per l'acquisto del materiale di illuminazione.

Si toglie la seduta alle 20.30.

Il Presidente:

Comm. Dott. Antonio Grossich

L'Autenticatore
Silvino Gigante

Il Protocollista
Vuchelich

¹ decreto su [la] legge cassato.

VERBALE CII (sic)

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 8 aprile 1919

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|-------------------------------|
| 1. Bellasich dott. Salvatore | 5. Gigante prof. Silvino | 9. Schittar Giovanni |
| 2. Blau Annibale | 6. Prodam ing. Attilio | 10. Sirola prof. Gino |
| 3. Codrich Francesco | 7. Rubinich ing. Giovanni | 11. Springhetti prof. Elpidio |
| 4. Garofolo dott. Isidoro | 8. Rudan Idone | 12. Stiglich dott. John |

Assenti da Fiume i signori: Gottardi, Lenaz, Ossoinack, Vio.

Tiene il verbale il signor Vuchelich.

Constatato il numero legale degli intervenuti, il Presidente apre la seduta.

1. Il presidente comm. Grossich, rilevato dai giornali che la questione di Fiume è ancor sempre dibattuta, propone di inviare a S.E. Vittorio Emanuele Orlando presidente del Consiglio un telegramma in cui Fiume dichiara ancora¹ una volta che i suoi postulati nonché il proclama di pura e semplice annessione all'Italia restano immutati ed immutabili.

Il telegramma concepito con energia e fierezza viene spiccato ancor nella serata e contemporaneamente inoltrato in via telegrafica alla stampa europea.

2. Il signor Rudan comunica che il procedimento di bollatura delle banconote è stato rinviato, per motivi d'indole tecnica a giovedì 10 corr. A notizia.

3. Il signor Codrich in esecuzione al mandato ricevuto nella seduta di ieri comunica i nomi delle persone da lui scelte a fungere da commissari alle banche. I sei prescelti sono i signori: Derenzin Felice, direttore dell'Esattoria civica Jacopich Modesto, cassiere dell'Esattoria civica Sperber Roberto, ragioniere della Contabilità civica Marassi Basilio, dirigente l'Ufficio per la disoccupazione.

Segnan Faustino, cassiere alla Tesoreria civica Peteani Leone² ragioniere all'ospedale civico.

Il signor Rudan propone che i medesimi vengano ripartiti presso le diverse banche dallo stesso sig. Codrich che ne conosce l'attitudine al lavoro e la capacità. Gli stessi dovranno poi tra giorni presentare il loro elaborato al signor Rudan in

iscritto, che lo passerà per l'approvazione al Comitato Direttivo.

I signori proposti vengono nominati a commissari per il controllo alle banche coll'emolumento giornaliero di Cor. 50 (cinquanta). La proposta del signor Rudan è accettata e il signor Codrich incaricato della ripartizione dei commissari.

4. La domanda dei già internati per un'ulteriore anticipazione sull'indennizzo per danni sofferti, rivolta da una deputazione degli interessati al comm. Grossich in iscritto, viene messa a discussione, dalla quale si astiene il signor Rudan.

Si decide di interessare i petenti ad attendere la risposta che avrà da dare in merito agli indennizzi il governo italiano, a cui le loro domande verranno sottoposte col doveroso appoggio.

5. Il signor Rubinich fa una grave comunicazione sulla crisi subentrata nel fermento serpeggiante tra i ferrovieri. Siamo giunti, dice, alla fase acuta tanto fa che domani alle 9 ant. avrà luogo a proposito l'ultima conferenza al comando coi delegati dei ferrovieri e per mezzogiorno urge una deliberazione chiara e precisa. I ferrovieri non si trovano più soli, sono solidari con loro tutti gli operai e il partito socialista di Fiume. Conoscono tutti lo scopo a cui avrà da servire il materiale bellico, che proviene, per motivi non ben chiari, da Salonico e prosegue a Belgrado. Era naturale che gli ungheresi agissero per amor di patria, ma il movimento ha assunto oramai il manto del socialismo. Il comando interalleato se ne preoccupa e sembra voglia imporsi. Un accomodamento è impossibile. Ai ferrovieri ungheresi si è unito anche il personale jugoslavo. L'ing. Rubinich comunica inoltre d'aver consigliato al Comando francese l'unica soluzione possibile e precisamente quella di trasportare a mezzo di battelli il materiale da guerra a Buccari e da colà inoltrarlo a destinazione

¹ ancora su aver cassato.

² Mario? su Leone non cassato.

per ferrovia. Il comando francese non poté accettare il consiglio per motivi di prestigio militare. La situazione si presenta molto seria. Il Comando interalleato non poté accettare nemmeno il consiglio dell'ing. Rubinich di assumere le ferrovie e ciò per la preoccupazione che il Comando francese potesse requisire il personale serbo. Il Comitato Direttivo deve declinare ogni responsabilità in questo conflitto, tanto più perché³ a più riprese aveva segnalato al Comando Interalleato parecchi istigatori. Malgrado le esortazioni il Comando non volle mai prestar ascolto al Comitato. Oltrecciò rimasero inascoltate anche le rimostranze fatte al Comando per le continue offese arrecate da ufficiali francesi al personale ferroviario. Egli poi non ha la forza di frenare i ferrovieri; essi gli sfuggono dicendo di non esser stati assunti dal Consiglio Nazionale bensì messi semplicemente a sua disposizione a titolo di prestito.

L'ing. Rubinich ripete che l'unica soluzione possibile era quella da lui proposta al Comando, di far trasportare cioè il materiale da guerra a Buccari. Il Comitato Direttivo riconosce il valore della proposta Rubinich e delibera che il medesimo,

a sgravio di ogni responsabilità, faccia pervenire in iscritto questa sua proposta al Comando Interalleato.

6. In relazione al suesposto il prof. Sirola denuncia per sobillazioni bolsceviche l'addetto ai Servizi Pubblici Flesch.

Si delibera di proporre al Sindaco la sua sospensione dal servizio.

7. Al signor Rudan è data l'autorizzazione di concedere alla Ganz Danubius, che rifiuta l'ipoteca in compenso delle 500.000 Cor. votate a titolo di prestito, il beneficio di depositare, a mezzo della Banca cooperativa, a copertura della sovvenzione di cui sopra, 5 azioni dell'Adria.

Si chiude la seduta alle 20.

Il Presidente:

Comm. Dott. Antonio Grossich

L'Autenticatore
Silvino Gigante

Il Protocollista
Vuchelich

³ tanto più perché su avendo cassato.

VERBALE CIII (sic)

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 9 aprile 1919 alle 19

Presidente:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|-------------------------------|
| 1. Bellasich dott. Salvatore | 6. Prodam ing. Attilio | 11. Springhetti dott. Elpidio |
| 2. Codri Francesco | 7. Rubinich ing. Giovanni | 12. Stiglich dott. John |
| 3. Corossacz F.G. | 8. Rudan Idone | 13. Venutti Ugo |
| 4. Garofolo dott. Isidoro | 9. Schittar Giovanni | 14. Vio dott. Antonio |
| 5. Gigante prof. Silvino | 10. Sirola prof. Gino | |

Tiene il verbale il signor Visintini.

Il verbale della seduta del I aprile 1919 è autenticato dal dott. Vio.

Constatato il numero legale il presidente apre la seduta.

1. Il dott. Vio, in seguito al conchiuso rappresentazio che dichiarava l'amministrazione dei Civici Dazi sezione del Magistrato, sottopone all'approvazione del Direttivo il progetto dell'elevamento in pianta stabile degli impiegati daziari¹ e del loro incorporamento nell'effettivo degli impiegati municip., comunicando il già avvenuto incameramento dello speciale fondo pensioni al fondo omonimo della città.

S'inizia la discussione, alla quale il signor Codri interessato come impiegato municipale non prende parte.

Allo scopo di allontanare le apprensioni del dott. Springhetti e di alcuni altri delegati sulla possibile preclusione della carriera agli impiegati municipali debitamente qualificati, qualora si vedessero posposti già all'atto dell'incorporazione da qualche impiegato dazionario più anziano, il dott. Vio avanza la proposta integrante che, pur concedendo all'effetto agli impiegati daziari la venia per la mancanza di qualifiche (di cui qualcuno difetta) questa concessione non autorizzi il rispettivo a concorrere a posti superiori che col tempo si rendessero vacanti, salvo le meritevoli eccezioni.

Il progetto insieme all'integrazione Vio sono approvati.

2. In merito all'istituzione del "Fondo Grossich" proposta nell'ultima seduta dall'ing. Rubinich, il comm. Grossich, commosso per l'attestazione di stima ed affetto, prega ed insiste che quel fondo non porti il suo nome, che dice troppo mode-

sto, ma venga chiamato "Fondo Savoia". In quanto alla sua destinazione desidera che gli interessi servissero all'incremento delle arti e delle scienze in forma di ordinarie borse di studio nonché borse di perfezionamento per gli assolti di scuole superiori da concedersi a pertinenti fiumani di nazionalità italiana.

Dallo stesso fondo dovrebbero venir premiate inoltre con somme cospicue le migliori opere d'arte create da fiumani.

Ringrazia ancora una volta per il riguardo usato al suo nome, declina però tanto onore. Cedendo infine alle insistenti attestazioni di stima di tutti i presenti, visibilmente commosso accetta.

Il fondo porterà così il nome di Antonio Grossich.

3. Il dott. Springhetti presenta due ricorsi contro negate licenze, e precisamente quello di Froglià Natale che intende aprire una macelleria e quello di Sersich Nicolò per l'apertura di un'osteria. Ambidue, respinti dalla Camera di Commercio per motivi politici, ritenuti dal Direttivo inesistenti, vengono accettati.

4. Su denuncia dell'ing. Prodam, avvalorata dalle accuse contenute in una lettera di un ufficiale dei Carabinieri contro le maestre comunali Voncina, Uroda e Cappellari, per sobillazioni contro il carattere nazionale della città, si decide di intraprendere ulteriori investigazioni e di tornare sull'argomento entro 8 giorni.

Si chiude la seduta alle 20 e 15.

Il Presidente:²

L'Autenticatore:³

Il Protocollista:
G. Visintini

¹ daziari su municipali cassato.

² Manca la firma.

³ Manca la firma.

VERBALE CIV

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 10 aprile 1919

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|-------------------------------|
| 1. Baccich dott. Icilio | 6. Garofolo dott. Isidoro | 11. Schittar Giovanni |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 7. Gigante prof. Silvino | 12. Sirola prof. Gino |
| 3. Blau Annibale | 8. Prodam ing. Attilio | 13. Springhetti dott. Elpidio |
| 4. Codri Francesco | 9. Rubinich ing. Giovanni | 14. Vio dott. Antonio |
| 5. Corossacz F.G. | 10. Rudan Idone | |

Assenti da Fiume i signori: Gottardi, Lenaz, Ossoinack.

Tiene il verbale il signor Visintini.

Constatato il numero legale il Presidente dichiara aperta la seduta.

1. Su¹ proposta del delegato alle finanze signor I. Rudan si riconferma all'Ufficio economico-finanziario il signor Nádory Stefano per un tempo indeterminato.

In omaggio ai suoi principi contrari all'assunzione di ungheresi negli uffici dello Stato, il signor Blau oppone il suo voto alla nomina.

2. Il delegato signor Rudan sottopone al conchiuso del Direttivo il progetto di promozione di alcuni impiegati della Direzione di finanza, della contabilità dello Stato, della Dogana, della Cassa dello Stato e della Fabbrica tabacchi. Vengono promossi:

I. Alla Direzione di finanza:

1. Stiglich Natale ff di direttore a direttore effettivo e a consigliere superiore di finanza nella 1.a categoria della VI (sesta) classe di rango degli impiegati dello Stato, colla condizione che fino alla definizione dell'inchiesta decretata in suo confronto non abbia a godere dei benefici della nomina.

La nomina di Slavich Ignazio viene rimandata ad una prossima seduta, con riguardo all'inchiesta in cui si trova coinvolto.

2. Szitányi Vittorio vice-segretario viene promosso a segretario di finanza nella 3.a categoria della VIII (ottava) classe di rango.

3. L'impiegato ausiliario Maslo Carlo viene promosso commissario effettivo all'evidenza catastale nella 4.a categoria della X (decima) classe di rango.

Gl'impiegati ausiliari:

4. Lenardon Oreste e

5. Dobrilla Giovanni a commissari effettivi alla commisurazione delle imposte nella 4.a categoria dell'XI (undecima) classe di rango e

6. Sirola Antonio a esecutore effettivo dello stato nella 4.a categoria dell'XI (undecima) classe di rango.

7. L'ufficiale di cancelleria Skultéty Jolanda viene promossa, conservando il suo titolo, nella 4.a categoria della X (decima) classe di rango.

8. L'impiegato ausiliario Kotschken Alberto ad ufficiale effettivo di cancelleria nella 1.a categoria dell'XI (undecima) classe di rango.

II. Alla Contabilità dello Stato:

1. Steiner Carlo, consigliere contabile, viene promosso a capo contabile e consigliere superiore di ragioneria di I classe nella 3.a categoria della VI (sesta) classe di rango.

2. Scrobogna Gius. consigliere di ragioneria a vice-capo contabile e a consigliere superiore di ragioneria di II classe nella 3.a categoria della VII (settima) classe di rango.

III. Alla Dogana:

1. Depoli Guido ispettore nelle dogane a consigliere nelle dogane nella 2.a categoria della VII (settima) classe di rango.

Gli ufficiali superiori di dogana:

2. Kucich Benedetto e

3. Colosetti Alberto vengono promossi a ispettori nelle dogane nella 2.a categoria della VIII (ottava) classe di rango e l'ufficiale superiore nelle dogane.

4. Visintini Giorgio a ispettore nelle dogane nella 1.a categoria dell'VIII (ottava) classe di rango.

5. Marunich Renato ufficiale nelle dogane a controllore di ragioneria nella 2.a categoria della X (decima) classe di rango.

¹ Su su La cassato.

IV. Alla Cassa dello Stato:

1. Trux Valentino, consigliere, promosso alla 1.a categoria dell'VIII (ottava) classe di rango conservando il proprio titolo.
2. Cosulich Carlo ufficiale superiore di cassa nella 3.a categoria della IX (nona) classe di rango conservando il proprio titolo.
Gli impiegati ausiliari:
3. Greiner Renato ad ufficiale effettivo di cassa e
4. Trenari Teofilo ad ufficiale effettivo di cancelleria, tutti due nella 4.a categoria dell'XI (undecima) classe di rango.

V. Alla Fabbrica tabacchi:

1. Vadász Desiderio dirigente di sezione a vice-direttore nella 3.a categoria della VII (settima) classe di rango.
2. Szécsi Béla ufficiale di regia a economo nella 4.a categoria della IX (nona) classe di rango.
I sottoufficiali
3. Baptist Antonio
4. Toth Mario e
5. Perzsa Giorgio, vengono promossi il primo a ufficiale effettivo di regia nella 4.a categoria della X (decima) classe di rango e gli altri due ad aggiunti ufficiali effettivi di regia nella 4.a categoria dell'XI (undecima) classe di rango.
Gli operai
6. Gherbaz Giuseppe a capo officina falegnami col salario di annue Cor. 1500, aggiunta locale Cor. 240 e indennizzo d'alloggio di Cor. 400, più le aggiunte di guerra.
7. Gherbaz Leopoldo a manipolante di macchina di I classe con lo stipendio di annue

Cor. 2.200, aggiunta locale 240 e indennizzo d'alloggio di Cor. 400, più le aggiunte di guerra.

Tutte le promozioni hanno vigore retroattivo dal I febbraio 1919.

La discussione sulle altre promozioni viene rimandata a domani.

3. Con riguardo al minacciante movimento sovversivo, si delibera ad unanimità di far pervenire a mezzo del sindaco a S.E. il tenente generale F.S. Grazioli, comandante del corpo d'occupazione interalleato un'energica rimostranza contro l'artificiosa sobillazione di elementi bolscevicheggianti, ostili alla città e al presente ordinamento sociale, invitando il Comando di esperire tutti i mezzi a sua disposizione atti a garantire la sicurezza pubblica al fine di evitare che il Comitato Direttivo coll'acuirsi della pericolosa situazione si trovi costretto suo malgrado a dimettersi per declinare da sé ogni responsabilità.

4. Al capitano Giovanni Host-Venturi si concede dietro sua domanda la licenza per l'esercizio della professione di dentista, necessaria onde rendergli possibile di dare all'Università di Roma gli esami complementari di odontoiatria.

Si chiude la seduta alle 20.30.

Il Presidente:²

L'Autenticatore:³

Il Protocollista:
G. Visintini

² Manca la firma.

³ Manca la firma.

VERBALE CV

della seduta del Comitato Direttivo tenutasi il giorno 12 aprile 1919

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|------------------------------|
| 1. Bellasich dott. Salvatore | 5. Prodam ing. Attilio | 9. Springhetti dott. Elpidio |
| 2. Codri Francesco | 6. Rubinich ing. Giovanni | 10. Stiglich dott. John |
| 3. Corossacz F.G. | 7. Rudan Idone | 11. Vio dott. Antonio |
| 4. Garofolo dott. Isidoro | 8. Schittar Giovanni | |

Assenti da Fiume: Gottardi, dott. Lenaz, Ossoinack.

Tiene il verbale il signor Visintini.

I verbali del 2 e del 3 aprile vengono autenticati dal signor Codri.

Constatata la presenza del numero legale il Presidente dichiara aperta la seduta.

1. Il signor Rudan vorrebbe fissato il principio di massima che qualunque argomento di cui si dovrebbe tener edotto o su cui si dovrebbe interpellare il Comando Interalleato, venisse anzitutto discusso in seno al Direttivo, affinché non si ripetesse più il caso successo colla questione delle maestre.

Il dott. Vio in risposta all'osservazione del signor Rudan rileva che il motivo che lo ha indotto a portare la questione delle maestre croate a S.E. Grazioli era d'indole tattica. Egli cioè non riteneva di poter mettere in esecuzione l'invito, rivolto in iscritto dal Comitato Direttivo, senza prima sentire in proposito il parere di S.E. il governatore e ciò anzitutto perché tali¹ provvedimenti d'indole politica li riteneva pericolosi alla causa cittadina, senza il previo accordo col comando potendo provvedimenti di tal fatta dar facile adito ai nostri nemici di svisare e sfruttare i fatti a nostro danno col far apparire l'italianità di Fiume come un artificio, una finzione retta dall'arbitrio; in secondo luogo voleva approfittare dell'occasione ed esporre le sue apprensioni a S.E. in presenza del Comitato Direttivo affinché il Comitato si persuada che non è suo principio di agire da solo, bensì in cointelligenza con² esso Comando³.

Del resto tutta la sua attività si svolge nel beninteso interesse della causa comune, che sorge come fine ultimo, da anteporsi ad ogni altra neces-

sità, la realizzazione del nostro sogno: l'annessione all'Italia.

Rileva però che di fronte alle maestre incriminate ha già fatto a suo tempo il proprio⁴ dovere, non col prendere dei provvedimenti draconiani, che, ripete, ritiene pericolosi, bensì coll'averle severamente ammonite a smettere il loro contegno ostile al sentimento cittadino. La punizione però⁵, lo ripete ancora una volta, la ritiene per ora pericolosa.

In quanto all'invito trasmessogli in proposito, ne eccipisce la forma chiedendo che in avvenire il Comitato cerchi di attenersi alla forma verbale, evitando gli atti scritti che per il contenuto possono far risentire la persona a cui sono diretti, come nel caso concreto lo ha fatto risentire la limitazione del tempo per l'esecuzione dell'invito.

Per il modo poi in cui ebbe ad esporre le sue vedute a S.E. Grazioli, ammette che sia stato poco felice, è stato però suo malgrado trasportato dal proprio⁶ temperamento.

Il signor Rudan, assecondato da tutti, non mette in dubbio la buona fede del dott. Vio, e ne prende a notizia le dichiarazioni.

Deve incidentalmente rilevare che l'italianità nostra non è ben compresa al Comando, che evidentemente cerca di accattivarsi l'elemento slavo.

Aderisce alle vedute del dott. Vio ma vorrebbe già sin d'ora la garanzia che quelle maestre non resteranno impunte nell'avvenire, ché se queste garanzie mancassero si potrebbe correre il rischio di veder premiati domani coloro che oggi mettono in forse i destini della patria.

Il signor Prodam ribadendo la verità delle accuse mosse alle maestre Voncina, Uroda e Cappelari accentua la necessità che i fatti ad esse ad-

¹ tali su qualsiasi cassato.

² con su di cassato.

³ Comando seguito da ? a fianco di Comitato non cassato.

⁴ proprio su suo cassato.

⁵ però su può cassato.

⁶ proprio su suo cassato.

debitati vengano stabiliti già oggi, salvo a prendere i dovuti provvedimenti dopo l'annessione. Il dott. Garofolo, associandosi alle vedute dell'ing. Prodam, vivacemente dibattute da alcuni delegati, fa la formale proposta di nominare una commissione, di cui vuole far parte anche lui come conoscitore dell'ambiente scolastico, la quale commissione dovrebbe aver il compito di appurare a mezzo d'informazioni discrete le accuse mosse alle maestre, riservandosi di incamminare regolare inchiesta dopo compiuta l'annessione.

Messa a voti, la proposta del dott. Garofolo cade. È accettata invece quella del dot. Stiglich, che richiamandosi al dovere del Comitato Direttivo di rispettare le attribuzioni di enti legali quale il Consiglio Scolastico, propone venga respinta la proposta Garofolo.

2. Il signor Rudan protesta contro la riduzione ordinata dal Civico Magistrato del consumo di gas a 30 m³ mensili che, insufficiente persino ai bisogni di cucina di ogni più piccola economia domestica e che aggiunta all'esorbitante prezzo di 2 Cor. per m³ di consumo eccedente, ridonda a tutto danno della classe degli impiegati e della piccola borghesia.

Il dott. Vio giustifica la riduzione dovuta alla mancanza di carbone ed accetta il suggerimento dell'ing. Rubinich di non cercare in merito l'appoggio delle Autorità militari, ché un risultato se mai lo si avrebbe molto tardi, di provvedere invece da sé presso altre fonti interessando a modo d'esempio privatamente il Comando inglese.

A notizia.

3. Il delegato alle Finanze signor Rudan comunica che la Cassa Comunale di Risparmio domanda la reluzione (*sic*) con banconote bollate di un 1.800.000 Corone di buoni di cassa della Banca a-u. che vanno a scadere dopo il 14 m. corr. termine ultimo per la bollatura delle banconote. Il delegato non ritiene ciò fattibile, si consulterà in ogni modo col cav. Castelli.

A notizia.

Si toglie la seduta alle 20 e mezza.

Il Presidente:⁷

L'Autenticatore:⁸

Il Protocollista:
G. Visintini

⁷ Manca la firma.

⁸ Manca la firma.

VERBALE CVI

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 14 aprile 1919 alle 19

Presidente:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|--|---------------------------|-------------------------------|
| 1. Baccich dott. Lionello (<i>sic</i>) | 6. Garofolo dott. Isidoro | 11. Springhetti dott. Elpidio |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 7. Nicolich Luigi | 12. Stiglich dott. John |
| 3. Blau Annibale | 8. Rubinich ing. Giovanni | 13. Vio dott. Antonio |
| 4. Codri Francesco | 9. Rudan Idone | |
| 5. Corossacz F.G. | 10. Schittar Giovanni | |

Assenti da Fiume i signori Gottardi, dott. Lenaz e Ossoinack.

Il verbale del 4 aprile è autenticato dal signor Schittar, quelli del 5 e del 6 dal signor Corossacz. Constatato il numero legale dei presenti, il presidente dichiara aperta la seduta.

1. Il comm. dott. Grossich comunica che per riaffermare in questi decisivi momenti l'impugnabile volontà di tutti i cittadini fiumani al conseguimento dell'unione all'Italia, tutte le associazioni e corporazioni fiumane hanno, per iniziativa di alcuni cittadini spiccato a S.E. Orlando, a Wilson e alla Conferenza della pace a Parigi, telegrammi di rivendicazione dei postulati cittadini, alla quale manifestazione plebiscitaria si sono uniti anche il Consiglio Nazionale, il Municipio e la Camera di commercio.

Il Comitato plaudendo approva.

2. Il dott. Springhetti comunica che essendo l'ing. Prodam partito per Venezia in viaggio d'ufficio, ha incaricato dell'assunzione dell'ufficio metrico di Stato il signor Filippovich.

A notizia.

3. Il dott. Springhetti domanda il parere del Direttivo sull'opportunità di mettere tosto in esecuzione la disposizione di legge sulla pubblicazione del cambiamento dei nomi di famiglia. Egli è del parere che tale pubblicazione non danneggi minimamente, come da taluni ritenuto, gli interessi della nostra causa.

Il parere del dott. Springhetti è condiviso dal Direttivo che decreta la pubblicazione appar legge.

4. Su proposta del dott. Springhetti si delibera di accordare l'uso¹ del doppio cognome pura-

mente ai combattenti che volessero assumere accanto al proprio cognome quello di guerra. Quest'aggiunta al nome di famiglia si ritiene già contemplata in legge nella voce "modificazione".

5. Nella considerazione che molti giovani concittadini vorrebbero deporre gli esami di costruttori edili, s'incarica l'ing. Rubinich di occuparsi per la costituzione della commissione a questi esami.

6. Si delibera di emanare un decreto sul corso legale della valuta fiumana, da pubblicarsi il giorno seguente alla scadenza del termine per la bollatura in corso.

7. Nell'intenzione di riparare all'ingiustizia commessa dal cessato governo ungherese a danno del segretario ministeriale Emilio Lengyel col l'aver ritardato la sua promozione in odio alla sua fede politica, si fa luogo alla sua domanda col promuoverlo dall'VIII nella VII classe di rango degli impiegati dello Stato.

8. Dopo lungo ed animato dibattito sui principi da seguirsi nelle promozioni di impiegati statali, addimostratisi nemici dichiarati della città, si respinge la domanda del notaio dott. Alessandro Strassil per la nomina a giudice del Tribunale. Si fa luogo invece alla domanda dei notai del Tribunale signori Carlo Bonetta-Zotti ed Ernesto Frankl promuovendoli a giudici di Tribunale.

9. Si respinge la domanda del giudice di Tribunale Teodoro Köporossy per un permesso di malattia.

10. Su proposta del delegato alla giustizia avv. Baccich si conferisce in base alla legge sugli esami di avvocato il titolo di avvocato al presidente della Corte d'appello Cirillo Nachtigall, al presi-

¹ l'uso su la concessione cassato.

dente del Tribunale Stiglich dott. John, al procuratore generale Lucich dott. Vasco, ai giudici di Tribunale Köporossy dott. Teodoro, Burgstaller Aurelio, Mattiassi Eugenio, Halász dott. Zoltán e Gregorich dott. Otmaro.

11. Relatore l'ass. Deseppi, si accoglie la domanda dell'ispettore sanitario Blasich dott. Mario per l'adattamento a casa d'isolamento per ma-

lattie infettive dell'edificio dell'Asilo infantile ungherese sito nella località Torretta.

Si toglie la seduta alle 20 e mezza.

Il Presidente:²

L'Autenticatore:³

Il Protocollista:

G. Visintini

² Manca la firma.

³ Manca la firma.

VERBALE CVII

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 15 aprile alle 19

Presidente:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|-------------------------------|
| 1. Bellasich dott. Salvatore | 6. Gigante prof. Silvino | 11. Sirola prof. Gino |
| 2. Blau Annibale | 7. Nicolich Luigi | 12. Springhetti dott. Elpidio |
| 3. Codri Francesco | 8. Rubinich ing. Giovanni | 13. Stiglich dott. John |
| 4. Corossacz F.G. | 9. Rudan Idone | 14. Vio dott. Antonio |
| 5. Garofolo dott. Isidoro | 10. Schittar Giovanni | |

Assenti da Fiume i signori Gottardi, dott. Lenaz e Ossoinack.

Tiene il verbale il signor Visintini.

I verbali del 7 e dell'8 aprile furono autenticati dai signori¹

Constatato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta.

1. Il comm. Grossich vivamente contrariato ed addolorato pel riaccendersi delle lotte intestine, deplora e stigmatizza acerbamente la battaglia ingaggiata dal "Fascio democratico sociale italiano" a mezzo del suo giornale "L'Emancipazione" col prof. Zanella iniziando così nuovamente un'era di lotte intestine e provocando nelle file dei cittadini scissioni pericolosissime. Si è mancato così alla promessa fatta di non provocare tali scissioni che potrebbero riuscire fatali nell'ora che attraversiamo. L'articolo poi di Marco Druscovich pubblicato nel periodico il "Popolo" contiene delle cose non vere. Non è vero che a Zanella fosse tolto il mandato di rappresentanza all'estero, vero è invece che lui stesso, come già rilevato nella seduta del 20 gennaio a.c., mise a disposizione del Comitato Direttivo quel mandato fino a tanto che nel Comitato stesso cooperavano persone che gli muovono una guerra a sua detta sleale. Queste condizioni dovevano per principio essere respinte e le dimissioni del prof. Zanella accettate. Precedentemente a questo, lui comm. Grossich, insieme al dott. Vio avevano durante il loro soggiorno a Venezia insistentemente invitato il prof. Zanella a recarsi a Parigi e soltanto dopo il suo reciso rifiuto vi si recarono essi. La questione della bandiera fiumana è anche stata svisata nell'articolo del Druscovich. Corrisponde al vero l'esposizione che il dott. Grossich fece nella seduta del 7 aprile a.c. E se il prof. Zanella venisse ora a chiedergli una rettifi-

ca di quell'articolo, egli dovrebbe dargliela. Lui, comm. Grossich, non avrebbe per quanto lo riguarda, mai iniziato una lotta col prof. Zanella che gli aveva lealmente dichiarato tempo fa di non vagheggiare la soluzione repubblicana della questione di Fiume, bensì la pura e semplice unione della città all'Italia. Questa lotta, se mai, si poteva intraprenderla dopo compiuta l'annessione, ora a nessun costo.

Il dott. Vio ritiene anche lui che in questo momento quanti si occupano della cosa pubblica dovrebbero preoccuparsi unicamente della questione di principio, dello scopo finale dei nostri sforzi: dell'annessione all'Italia e a questo scopo subordinare tutta la loro attività e tutte le manifestazioni. Le varie tendenze politiche non tolgono la possibilità della collaborazione. Sapendo che coll'ostacolare l'attività di una persona che da anni si occupa della politica, si provocano delle scissure, è per lo meno un passo falso e sta in aperta contraddizione con decisi presi a suo tempo in seno al Direttivo, ai quali decisi si erano legati anche quei delegati, di cui Zanella dice che vogliono demolirlo e i quali espressamente promisero allora di astenersi da qualsiasi ulteriore attacco. Sulla base di questa dichiarazione lui, dott. Vio si era recato allora dallo Zanella il quale aveva promesso di non ostacolare l'attività del Direttivo. Eppure esso appena ritornato dal Regno, aveva provocato la questione della bandiera. Questa provocazione però non si doveva raccogliera perché ridonda a danno della causa comune e a vantaggio dei nemici del paese.

Il dott. Vio espone infine la presente situazione politica indicando quel pericoloso accordo che se anche non voluto, esiste tra gli ungheresi, i croati e molti fiumani tra i quali i consenzienti dello Zanella, col programma politico della città libera. Una manifestazione aperta di questa tendenza si è avuta ora col telegramma inviato a S.E. Orlando. Il pubblico comizio di cui si parla

¹ Mancano i nomi.

e che dovrebbe prendere posizione a favore della soluzione repubblicana potrebbe anche risolvere eventualmente la nostra questione in questo senso, poiché i ministri d'Italia che prendono parte alla conferenza di Parigi reclamano Fiume non per diritto ma sulla base della nostra autodecisione. Se ora i cittadini non si trovano in pieno accordo, la questione di Fiume potrebbe essere seriamente compromessa. Egli non sa come si dovrebbe procedere per ora, non conoscendo le vedute del prof. Zanella. Questo bisogna appurarlo e poi procedere con mente serena, poiché le questioni politiche non vanno risolte con passione. Si riserva di ritornare sull'argomento. Per intanto ritiene indispensabile informarsi delle vedute dello Zanella. Di ciò s'incarica lui e lo farà a mezzo di una persona neutrale. Esige però delle condizioni e cioè che tutti i delegati, se si sentono veramente patrioti, devono assoggettarsi alla volontà della maggioranza del Direttivo per non suscitare screzi maggiori e fare se necessario dei sacrifici, rinunciando a delle soddisfazioni personali. Ciò riguarda principalmente coloro che hanno qualcosa di comune nella pubblicazione dell'articolo contro lo Zanella e questi dovrebbero avere allora la forza morale di mettersi in riserva "pro bono pacis" senza l'obbligo però di rinunciare alla posteriore regolazione dei loro conti. Il Comitato deve cercare una via d'uscita, deve creare una "tregua dei". Perciò che riguarda lui, dott. Vio, egli non ha ambizione alcuna. Non vuole ostacolare la carriera politica di alcuno. Se si rendesse necessario egli mette volentieri il posto di Sindaco a disposizione dello Zanella acciòché possa cooperare col Comitato se sente il bisogno di soddisfazioni personali. Ciò lo farebbe pur di salvare il principio.

Il prof. Gigante e il prof. Sirola dichiarano di essere pronti ad uscire "pro bono pacis" dal Comitato riservandosi d'invigilare dal di fuori l'attività del prof. Zanella.

Anche il comm. Grossich e il signor Rudan si dichiarano pronti a questo passo se l'interesse del paese lo richiede e se il prof. Zanella li ritiene suoi nemici.

Il dott. Springhetti trova encomiabili le dichiarazioni dei suoi colleghi, ma non vorrebbe che con ciò si impegnasse tutto il Comitato che si trova di fronte ad un poderoso lavoro.

Il dott. Vio prima di trattare collo Zanella vuole ottenere l'autorizzazione del Comitato che gliela concede.

Dopo di ciò il dott. Vio si allontana.

2. Il signor Rudan quale delegato alle finanze sottopone alla deliberazione del Direttivo le ulteriori promozioni degli impiegati statali rimaste inevase nella precedente seduta.

Il comm. Grossich si allontana e cede il seggio presidenziale al dott. Garofolo.

Vengono promossi:

I. Alla Direzione di finanza:

1. Slabus Nicolò, direttore degli uffici d'ordine nella 1.a categoria della VIII (ottava) classe di rango.
2. Ivancich Alessandro, impiegato ausiliario a ufficiale di cancelleria nella 2.a categoria della XI (undecima) classe di rango.

II. Alla Ragioneria dello Stato:

1. Cosulich Federico revisore contabile alla 1.a categoria della IX (nona) classe di rango.

III. Alla Dogana principale:

1. Galli Luigi, consigliere, viene promosso alla 1.a categoria della VII (settima) classe di rango.
2. Lenaz Giuseppe, consigliere, alla 2.a categoria della VII (settima) classe di rango.
3. Luksich Oscarre, ispettore, a consigliere nella 3.a categoria della VII (settima) classe di rango.

Gli ispettori nelle dogane:

- 4 – 10. Kondelik Giulio, Frank-Kiss Stefano, Samanich Giacinto, Malatesta Antonio, Schlegl Stefano, Pillepich Ennio, Stangher Benedetto sono promossi alla 1.a categoria dell'VIII (ottava) classe di rango.
11. Zängerle Vito, ufficiale superiore è promosso alla 1.a categoria della IX (nona) classe di rango.

Gli ufficiali:

- 12 – 13. Marcè Paolo e Pakusich Stefano sono promossi alla 1.a categoria della X (decima) classe di rango.
14. Michelich Arpád, ufficiale, è promosso alla 1.a categoria dell'XI (undecima) classe di rango.

IV. Alla Cassa dello Stato:

1. Superina Antonio, consigliere superiore, è promosso alla 2.a categoria della VII (settima) classe di rango.
2. Rusich Celso ufficiale superiore, è promosso alla 1.a categoria della IX (nona) classe di rango.

Il signor Blau oppone il suo voto alla nomina di Natale Stiglich a direttore di finanza, anche nel caso che l'inchiesta disciplinare in corso avesse un esito a lui favorevole e ciò perché il² signor

² perché il su per il motivo che esso cassato.

Stiglich aveva proposto alla promozione impiegati ungheresi già promossi dal governo ungherese il 31 dicembre u.s. e posposti fiumani non promossi in quell'incontro dal governo ungarico. In seguito a ciò dà il suo voto contrario anche il signor Codri.

Il signor Rudan osserva però che gli impiegati fiumani proposti alla promozione difettano di capacità. Il direttore Stiglich ha agito correttamente.

3. Il dott. Bellasich invita il Comitato a voler provvedere per il cambio in lire delle borse di studio già conferite e ciò per evitare agli studenti beneficiati dei danni in seguito all'impossibilità di effettuare il cambio al corso ufficiale.

Il delegato signor Rudan mette a disposizione a questo scopo l'importo di 15.000 Lire incassate dall'Ufficio economico-finanziario a titolo di provvigione sui depositi ivi effettuati.

Accettato e le borse di studio verranno quindi erogatate in lire.

4. Il dott. Stiglich propone che la regolazione del quadro salariale sia iniziata già nella seduta odierna.

Data la prevedibile lunga discussione e l'ora tarda si rimanda l'inizio della discussione a domani coll'impegno di mettere la questione al I punto dell'ordine del giorno.

5. Su proposta del dott. Bellasich si accorda al petente Bartolomei Francesco un'anticipazione di Cor. 8.000 (ottomila) sul richiesto indennizzo di danni sofferti dall'internamento in Ungheria.

6. Visto che si stanno meditando delle grandi transazioni di stabili il dott. Bellasich propone che per vedute d'ordine politico, sia incaricato l'avv. Baccich di elaborare un decreto legge che vieti la vendita di immobili senza il consenso di una speciale commissione da istituirsi.

S'incarica l'avv. Baccich dell'elaborazione del decreto-legge.

7. Il dott. Bellasich riferisce sull'esito avuto da lui nel colloquio col parroco Kukanić in merito alla transazione dello stabile del Capitolo Collegiato. Il Parroco si è scusato col dire che la cessione è stata fatta col consenso del vescovato, cui è stato deferito, durante la guerra, dalla Santa Sede, il diritto di concedere l'alienazione dei beni della Chiesa. Disse inoltre di non aver saputo, per ciò che riguarda l'approvazione governativa, a chi rivolgersi. La transazione è stata fatta in buona fede, in avvenire però saprà regolarsi. Per ciò che riguarda l'approvazione del Comitato Direttivo in sede di Governo, lo farà posteriormente. La stessa dichiarazione l'ha fatta il procuratore del Capitolo avv. dott. Pallua.
A notizia.

8. In merito alla proposta decorrenza retroattiva dei salari, a datare dal I febbraio a.c., in nesso alle recenti nomine dei dicasteri dello stato, si fa luogo al desiderio del dott. Springhetti di accertarsi se vi esistessero delle speciali disposizioni in merito da parte del cessato governo ungherese.

9. Il dott. Bellasich interpella il Direttivo sulle sue intenzioni riguardo l'aumento delle pensioni di impiegati pubblici e delle loro vedove.

Il signor Rudan dichiara che il progetto è già pronto e lo presenterà in una delle prossime sedute.

A notizia.

Si chiude la seduta alle 20.45.

Il Presidente:³

L'Autenticatore:⁴

Il Protocollista:
G. Visintini

³ Manca la firma.

⁴ Manca la firma.

VERBALE CVIII

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 16 aprile 1919 alle 19

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|-------------------------------|
| 1. Baccich dott. Icilio | 6. Garofolo dott. Isidoro | 11. Springhetti dott. Elpidio |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 7. Gigante prof. Silvino | 12. Stiglich dott. John |
| 3. Blau Adolfo | 8. Rubinich ing. Giovanni | 13. Vio dott. Antonio |
| 4. Codri Francesco | 9. Rudan Idone | |
| 5. Corossacz F.G. | 10. Schittar Giovanni | |

Assenti da Fiume i signori Gottardi, Lenaz dott. Lionello e Ossoinack.

Tiene il verbale il signor Visintini.

Constatato il numero legale degli intervenuti, il Presidente apre la seduta.

1. L'avv. Baccich presenta il progetto elaborato dalla commissione ad hoc per la regolazione del quadro salariale degli impiegati statali.

Contemporaneamente a questo il dirigente Dardi espone un progetto analogo per gli impiegati municipali. Intorno al progetto municipale si svolge una lunga e minuziosa discussione per ciò che riguarda la copertura del maggiore aggravio risultante al bilancio comunale.

Il dott. Springhetti rileva che sarà impossibile realizzare il progetto se lo stato non s'assume con un contributo la copertura dello sbilancio. Nemmeno sotto il cessato regime il comune sopperiva alle spese dei vari sussidi dell'epoca di guerra dalle proprie casse; questi erano devoluti dallo stato ungarico; ora si assuma lo stato per quest'anno il maggiore aggravio costituito dai sussidi incorporati nei salari, per 1920 si escogiteranno nuovi cespiti. La proposta è condivisa da diversi delegati.

Il signor Rudan constata però che il preventivo dello stato per il primo semestre di quest'anno segna un deficit. Un contributo statale al Comune non troverebbe copertura nel bilancio. È bensì vero che noi possediamo un patrimonio nel¹ tabacco, però di questo non possiamo abusare, considerato che noi puramente amministriamo il patrimonio abbandonato dallo stato ungarico senza alcun diritto di toccarlo a scampo di responsabilità. Il ricavato delle vendite del tabacco non può quindi costituire un margine per un contributo così grosso, ciò non toglie però che si cerchi la forma adatta per venir incontro al co-

mune, senza dar motivo al governo italiano di renderci responsabili di spese che non trovano copertura nel bilancio e senza legar eventualmente le mani ad esso governo.

Riconosce ad ogni modo l'impellente necessità di provvedere per gli impiegati municipali.

Il dott. Vio cerca di togliere gli scrupoli del signor Rudan e non crede che il governo italiano potrà chiamarci a rispondere per spese così giustificate come quelle per l'aumento di salari in seguito all'enorme rincaro.

Il dott. Vio fa quindi una formale proposta per una via d'uscita nei seguenti termini: Per potere, in seguito all'enorme rincaro del costo della vita, provvedere ad un giustificato aumento dei salari agli impiegati pubblici, si sarebbero dovute aumentare le imposte. Considerato che il Consiglio Nazionale ha assunto i poteri soltanto in via provvisoria, anziché passare alla regolazione delle imposte, delibera di adoperare a titolo di copertura dei giustificati aumenti dei salari i civanzi (*sic*) di cassa.

La formola del dott. Vio è accettata.

Il comm. Grossich esprime il suo voto che quelle categorie d'impiegati pubblici tanto dello Stato che del Comune, le quali possiedono qualifiche identiche, siano per equità pareggiate nell'organico.

Il voto è condiviso da parecchi delegati.

Il dott. Stiglich propone di votare i due progetti ora pertrattati, rimandando a domani la discussione sui progetti analoghi per la Questura ed i pensionati.

Non trovandosi d'accordo la maggioranza dei presenti coll'idea del dott. Stiglich, il dott. Vio propone di approvar quei progetti, non metterli però in effetto fino all'esaurimento delle pertrattazioni sui progetti riguardanti la Questura ed i pensionati.

Accettato.

2. Il prof. Gigante comunica una protesta dei professori dell'accademia di commercio per l'espul-

¹ nel su *sul* cassato.

sione dei professori Molnár e Cavalloni, facendovi intravedere una lesione di diritto. Chiedo venga incamminata una regolare inchiesta disciplinare.

Considerato che i fatti addebitati ai suddetti furono comprovati e che i medesimi si rendono pericolosi allo stato, si decide di passare la protesta dei professori agli atti senza rispondervi e s'incarica il prof. Gigante di studiare la possibilità della chiusura anticipata delle scuole e presentare analoga riferita.

3. Su proposta del prof. Gigante si assegna un sussidio di studio di Cor. 1.200 allo studente Cesare Renato dell'Istituto nautico di Bari, L. 300 all'impiegato municipale Giovanni Verneda per rendergli possibile di ottenere la laurea all'università di Padova e Cor. 200 ad Iskra Paolo studente delle scuole Reali, ad onta delle note cattive in condotta e progresso, in considerazione però delle gravi difficoltà finanziarie con cui si trova alle prese la famiglia, senza creare perciò dei precedenti². Si soprassiede invece alla proposta di sussidiare Sfarcich Matteo da Lussino,

studente della scuola nautica, necessitando informazioni sulle sue reali condizioni economiche.

4. Non si fa luogo alla domanda dei maestri delle scuole cittadine per il conferimento del titolo di professori, non concedendone il diritto all'uso le leggi e i decreti scolastici ancora in vigore.

In esecuzione al deliberato preso nell'ultima seduta, il signor Rudan comunica che la retroattività proposta all'effetto delle recenti nomine presso i dicasteri dello Stato trova adeguato riscontro nei decreti e nelle speciali disposizioni prese dal cessato governo ungarico in casi analoghi. In conformità a ciò si accorda il vigore retroattivo dal I febbraio a.c.

Si toglie la seduta alle 20.45.

Il Presidente:³

L'Autenticatore:⁴

Il Protocollista:
G. Visintini

² precedenti dopo provvedimenti cassato.

³ Manca la firma.

⁴ Manca la firma.

VERBALE CIX

della seduta del Consiglio Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 17 aprile a.c. alle 19

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|----------------------------|-------------------------------|
| 1. Baccich dott. Icilio | 6. Garofolo dott. Isidoro | 11. Schittar Giovanni |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 7. Gigante prof. Silvino | 12. Springhetti dott. Elpidio |
| 3. Blau Annibale | 8. Nicolich Luigi | 13. Stiglich dott. John |
| 4. Codri Francesco | 9. Prodam ing. Attilio | |
| 5. Corossacz F.G. | 10. Rubinich ing. Giovanni | |

È pure presente il dirigente magistratuale signor Basilio Dardi.

Assenti da Fiume i signori Gottardi, dott. Lenaz, Ossoinack.

Tiene il verbale il signor Visintini.

Constatato il numero legale dei presenti, il Presidente dichiara aperta la seduta.

1. Il signor Nicolich comunica che i depositi effettuati dalla Commissione adriatica di movimento alla Banca cooperativa ammontano a 2 milioni e mezzo di corone. In considerazione che questo ingente importo supera il capitale azionario versato dalla Banca, domanda l'autorizzazione di far eseguire un giro bancario alla Banca a-u.

Il signor Corossacz ritiene pericolose siffatte operazioni per la scarsezza di banconote fiumane in giro.

La questione viene rimessa per competenza alla Direzione di finanza.

2. Il signor Nicolich comunica inoltre che delle 200.000 corone versate la scorsa settimana dalla sezione d'approvvigionamento alla Banca Cooperativa ben 130.000 Cor. erano costituite da banconote jugoslave.

A notizia.

3. La pertrattazione del sanamento delle finanze comunali viene rimessa a domani.

4. Il signor Rudan rileva constargli che a Marco Druscovich, il cui nome ebbe tanta parte nella vertenza del Fascio democratico col prof. Zanel-la, fosse stata concessa recentemente la pertinenza al Comune.

Il dirigente magistratuale signor Dardi dichiara che ciò non corrisponde al vero. Gli sembra però che il nominato avesse ottenuta la pertinenza 1 anno e mezzo fa. Ad ogni modo constaterà.

A notizia.

5. Il signor Dardi presenta il progetto per la regolazione delle competenze ai pensionati del Comune e perora a favore dei medesimi chiedendo allo scopo il pareggio alla lira.

I signori Corossacz e dott. Stiglich desiderano che il medesimo trattamento venisse usato anche a favore dei pensionati dello stato.

Il dott. Springhetti è dell'opinione che per i pensionati dello Stato sia provveduto analogamente a quanto ha fatto il governo ungherese per i propri pensionati, per quelli del Comune invece si discute senza crearvi un "iunctim". Presa in debito riflesso ed accolta la proposta Springhetti, vengono messi a voti il progetto magistratuale e quello statale che sono¹ accettati. La retroattività dell'aumento è concessa come ai pensionati dello Stato dal I gennaio a.c.

6. Il dirigente Dardi comunica ad analoga interrogazione del signor Corossacz, che il progetto di riforma del regolamento del fondo pensioni degli impiegati municipali verrà sottoposto a discussione prossimamente.

7. In quanto ai ferrovieri, il Comitato è dell'avviso di dover rispettare gli obblighi assunti in loro confronto; si dovrà quindi uniformarsi ai provvedimenti presi dal governo ungherese.

8. Ritornando alla regolazione del quadro salariale degli impiegati municipali, il dott. Springhetti rileva ancora una volta l'inferiorità di alcune categorie di impiegati del Comune di fronte a quelle corrispondenti dello Stato; ritiene quindi equo parificarle.

È appoggiato in quest'idea dai signori Rudan e Corossacz.

Il signor Blau condivide la constatazione del dott. Springhetti appoggiando il voto espresso in proposito dal comm. Grossich nell'ultima seduta.

¹ sono su viene cassato.

Il dott. Baccich invece ritiene inammissibile un “iunctim” tra gli impiegati municipali e quelli dello Stato non esistendo nel Regno la parità di trattamento tra queste due classi ed essendo gli impiegati dei diversi comuni diversamente retribuiti. Oggi, alla vigilia dell’annessione non è il caso che gli impiegati municipali abbiano delle preoccupazioni per la loro carriera, giacché nel prossimo avvenire tutti i comuni d’Italia daranno loro la possibilità di liberamente concorrere ai posti vacanti, concedendo la possibilità ai più capaci di iniziare² adeguate carriere.

Si dà l’incarico al dott. Springhetti di studiare la possibilità di pareggiamento di quelle cate-

gorie d’impiegati municipali che credono lesi i propri interessi dalla disparità di trattamento in confronto ai loro colleghi di Stato egualmente qualificati. Al dott. Springhetti è dato inoltre l’incarico di occuparsi per la presentazione del progetto di regolazione dell’organico e del quadro salariale degli impiegati di Questura.

Si chiude la seduta alle 20.30.

Il Presidente:³

L’Autenticatore:⁴

Il Protocollista:
G. Visintini

² *iniziare* su *aprirsi* cassato.

³ Manca la firma.

⁴ Manca la firma.

VERBALE CX

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 18 aprile a.c alle ore 18.30

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|-------------------------------|
| 1. Baccich dott. Icilio | 6. Garofolo dott. Isidoro | 11. Schittar Giovanni |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 7. Gottardi Adolfo | 12. Stiglich dott. John |
| 3. Blau Annibale | 8. Nicolich Luigi | 13. Springhetti dott. Elpidio |
| 4. Codri Francesco | 9. Rubinich ing. Giovanni | 14. Vio dott. Antonio |
| 5. Corossacz F.G. | 10. Rudan Idone | |

Fanno atto di presenza pure il signor ass. Biasi e l'ass. Deseppi.

Assenti da Fiume dott. Lenaz e Ossoinack.

1. Su proposta del comm. Grossich, che ritiene lesivo per i pensionati dello Stato l'aumento accordato nell'ultima seduta ai pensionati comunali, si modifica la deliberazione precedente coll'equiparare le pensioni comunali alle statali al 100%.

È dato incarico alla Ragioneria civica di elaborare il relativo piano dettagliato.

[2.]¹

3. All'amministrazione delle Poste e Telegrafi viene ceduto dall'Ufficio economico-finanziario, per spese di apparati ed ingredienti telegrafici l'importo di Lire 100.000 al corso di 2 Cor. 55 cent.

4. Alla commemorazione del Natale di Roma indetta per lunedì 21 corr. al teatro Fenice per cura della società nazionale Dante Alighieri, si delega quale oratore ufficiale del Consiglio Nazionale l'avv. dott. Icilio Baccich.

5. Il delegato alle finanze signor Rudan propone che si conceda per il sanamento già votato del bilancio comunale l'importo di 2 e mezzo milioni di corone risultati disponibili dopo esaminati gli effettivi di cassa dell'erario dello Stato, non potendo lo stato contribuire coi 4 milioni votati precedentemente allo scopo. L'erogazione del contributo dovrebbe però avvenire col seguente deliberato:

Visto che il cessato governo ungarico, coll'ordinare ai comuni la coscrizione delle spese e dei danni subiti in seguito alla guerra, manifestava

evidentemente l'intenzione di contribuire a quelle spese,

vista l'urgenza che il sanamento del bilancio comunale richiede,

il Comitato Direttivo accorda al Comune a titolo di acconto 2 e mezzo milioni di corone con riserva della regolazione di tale acconto col futuro governo.

La proposta del signor Rudan è modificata dalla proposta del dott. Vio, secondo la quale il Comitato Direttivo, in considerazione del suesposto, accorda bensì al Comune un acconto di 4 milioni di corone come già votato, questo importo sarà però da versarsi alla cassa civica, a seconda della possibilità, o in una volta sola o in più riprese. Il resto della deliberazione proposta dal signor Rudan resta invariato nella proposta del dott. Vio.

Viene accettata.

6. Il dott. Springhetti riferisce sul progetto della regolazione dell'organico e sulle promozioni² degli addetti alla Questura.

In nesso a questo progetto si stabilisce che a tutti gli impiegati ed addetti municipali nonché ai 5 impiegati assunti dalla cessata Polizia dello Stato che ora prestano servizio presso la Questura, sia assicurata, conservando immutati i loro ranghi, l'assunzione rispettivamente la riassunzione al servizio del Municipio, all'atto dello scioglimento del presente ufficio di Questura.

Si delibera che l'impiegato Isidoro Turk resti già sin d'ora nel ruolo dell'organico municipale col titolo di vice-segretario.

Al questore dott. Nicolò Biasi è data mano libera di scegliere all'occorrenza secondo il proprio criterio il suo sostituto tra i capi sezioni dell'ufficio.

¹ L'intero testo del punto è stato cassato, ed è affatto illeggibile.

² sulle promozioni su del quadro salariale cassato.

Si delibera di invitare l'impiegato Carlo Duimich a rinunciare al suo ufficio presso la Questura, che non s'addice al suo temperamento e di passare invece al Tribunale col titolo di notaio nella IX classe salariale degli impiegati dello Stato.

Per ciò che riguarda l'impiegato Wollner le opinioni sulla sua attività d'ufficio sono discordi.

Il questore dott. Biasi seppure malcontento di lui, è schivo dai rimproveri. Incalzato però dal signor Codri, che rileva la resistenza passiva dimostrata dal Wollner nelle sue mansioni d'ufficio, il dott. Biasi constata la verità dell'asserzione, rilevando i modi rudi del Wollner, la renitenza addimostrata nell'adempimento delle sue funzioni tanto da trascurare persino il servizio d'ispezione notturna, affidandola a dei diurnisti e ad elementi subalterni, pregiudicando con ciò il decoro della Questura e delle volte persino la sicurezza pubblica. Il Wollner del resto è un capacissimo impiegato, ma avendo ripetutamente mancato al suo dovere egli, il questore, non può colla miglior volontà stender un velo sulla sua attività passata. Essendo però, come ebbero ad osservare il dott. Stiglich e il dott. Vio, un buon cittadino che durante la guerra nella sua veste di impiegato della Polizia dello Stato rese dei preziosi servizi alla causa cittadina, in considerazione ancora delle sue già rilevate buone qualità d'impiegato capace, è pronto a perdonargli e stender quel velo sulla sua passata attività che dapprima non voleva. Accetta la proposta Vio che si offre di redarguirlo e ammonirlo a migliorare, imponendogli un termine di breve scadenza pel ravvedimento, dopo il quale termine potrà ottenere la promozione. Il dott. Biasi vuole però essere presente anche lui e il dott. Vio accetta di buon grado.

La proposta Vio è accolta.

Seguono le promozioni:

L'assessore Nicolò dott. Biasi viene promosso a questore nel rango corrispondente alla II classe 3.a categoria del quadro A per gli uffici municipali.

Vengono inoltre nominati:

Kárpáti Géza a vice commissario nella V classe del quadro A degli uffici municipali

Kunz Gustavo a vice-cancelliere nella VII classe del quadro A degli uffici municipali

Pressich Luigi a vice-cancelliere nella VII classe del quadro A degli uffici municipali

Benussi Oscarre a vice-commissario nella V classe del quadro A degli uffici municipali

Schwarzenberg Aurelio a delegato nella VI classe del quadro A degli uffici municipali

Franco Emanuele a delegato nella VI classe del quadro A degli uffici municipali

Blecich A.G. a cancelliere nella VI classe del quadro A degli uffici municipali

Benussi Giovanni a vice-cancelliere nella VII classe del quadro A degli uffici municipali

Turk Isidoro a vice-commissario nella V classe del quadro A degli uffici municipali

Segnan Giuseppe vice-cancelliere nella VII classe del quadro A degli uffici municipali

Roce Francesco vice-cancelliere nella VII classe del quadro A degli uffici municipali

Rosenberg Vittorio a vice-commissario alla Questura cogli emolumenti ora goduti

Andrioni Guglielmo a vice-cancelliere nella VII classe del quadro A uffici municipali.

Agli Uffici d'ordine delle due sezioni giudiziaria ed amministrativa viene nominato Kotschken Alfredo a direttore degli Uffici d'ordine nella V classe del quadro A degli uffici municipali.

Gli aggiunti municipali di cancelleria

Znidarsich Armando

Potepan Pietro

Marunich Oscarre

Staraz Noemi e

Nossan Arduina

vengono nominati aggiunti di cancelleria di Questura senza alterazione degli emolumenti percepiti.

I diurnisti dell'ex Polizia di Stato

Vranich Alberto

Pessi Ruggero e

Sepich Romeo

vengono nominati aggiunti di cancelleria di Questura cogli stessi emolumenti che percepiscono ora.

Si approva la nomina già avvenuta di Chiuzzelin Nazzareno, Serdoz Franco, Schultz Adolfo, Corradini Lidia, Sichich Gaetano, Lenaz [*lac.*], Tlapak Federico e Rudan Ettore ad aggiunti di cancelleria di Questura.

Duimich Evaristo, vice concepista e Armanini Evaristo traduttore dell'ex polizia di Stato vengono destinati il primo al Tribunale nominandolo a giudice nella 3.a categoria della IX classe di rango degli impiegati dello Stato, il secondo all'ufficio ricerche della Questura.

Per premiare i migliori e rendere meglio atto al funzionamento il Corpo delle guardie e degli agenti vengono promossi i seguenti funzionari:

Schneeberger Francesco a maresciallo degli agenti di Questura nel I gr. cat. 1.a quadro B

Turcovich Luigi a maresciallo degli agenti di Questura nel I gr. cat. 1.a
Cattunar Giovanni a maresciallo delle guardie di Questura nel I gr. cat. 1.a
Supin Nicolò a maresciallo delle guardie di Questura nel I gr. cat. 2.a
Grahek Giacomo a brigadiere delle guardie di Questura nel II gr. cat. 1.a
Tkalec Carlo a brigadiere delle guardie di Questura nel II gr. cat. 1.a
Angeli Davide ad agente effettivo delle guardie di Questura nel III gr. cat. 1.a
Lovrich Giovanni a vice-brigadiere delle guardie di Questura nel III gr. cat. 1.a
Osler Massimiliano a vice-brigadiere delle guardie di Questura nel II gr. cat. 4.a
Faccini Vito a vice-brigadiere delle guardie di Questura nel III gr. cat. 2.a
Cergol Giacomo a vice-brigadiere delle guardie di Questura nel III gr. cat. 2.a
Castellicchio Giuseppe a vice-brigadiere delle guardie di Questura nel II gr. cat. 4.a
Orsetti Amedeo ad agente effettivo delle guardie di Questura nel II gr. cat. 6.a.

I cursori Municipali:

Liker Andrea
Segnan Stefano
Muhvich Edoardo e
Virtich Tommaso

vengono nominati a cursori di Questura nel IV gruppo 6.a categoria quadro B) degli uffici municipali.

Riccatti Vito è nominato custode di Questura gruppo IV cat. 6.a quadro B) degli uffici municipali.

7. Su proposta del dott. Springhetti si delibera che gli aumenti dei salari agli impiegati dello stato si riferiscano anche agli impiegati di Questura.

8. Proponente il medesimo delegato si eleva il dott. Biasi, in seguito ai suoi grandi meriti acquistatisi nella riorganizzazione della Questura e nel miglioramento della sicurezza pubblica,

alla II classe salariale degli impiegati municipali, votandogli contemporaneamente un plauso proposto dal dott. Stiglich.

Il progetto di regolazione dell'organico e dei salari della Questura è accettato abrogando di conseguenza l'aggiunta personale percepita sinora dai funzionari di Questura per le prestazioni del loro servizio speciale.

9. Dietro proposta del dott. Bellasich il Comitato si associa alla riconoscenza della Questura per la proficua attività svolta dall'impiegato Kotschken presso quell'Ufficio esprimendo il desiderio che questo riconoscimento venga esternato al Kotschken in presenza di tutto il corpo degli impiegati.

10. Le condizioni economiche degli impiegati dei Servizi Pubblici vengono regolate, dietro proposta dell'ass. Deseppi, alla stregua degli impiegati municipali.

11. Su proposta dell'avv. Baccich il progetto già approvato per la regolazione dei salari agli impiegati statali, viene elevato a decreto-legge con vigore dal giorno della sua pubblicazione.

12. Dietro proposta del dott. Springhetti, i salari testé regolati verranno fissati in lire a ragione del cambio stabilito nella Venezia Giulia.

13. Proponente l'ass. Deseppi, appoggiato dal dott. Vio, si promuove l'ufficiale di cancelleria allo Stato civile Carlo Simichen nella 1.a categoria della IX classe di rango nominandolo ad ufficiale superiore di cancelleria presso lo Stato civile.

Fissando, in ricorrenza delle vacanze pasquali, la prossima seduta a martedì, 22 corr., si chiude la seduta alle 20 e 45.

Il Presidente:³

L'Autenticatore:⁴

Il Protocollista:
G. Visintini

³ Manca la firma.

⁴ Manca la firma.

VERBALE CXI

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 22 aprile alle 18.30

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|-------------------------------|
| 1. Baccich dott. Icilio | 6. Garofolo dott. Isidoro | 11. Schittar Giovanni |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 7. Gottardi Adolfo | 12. Springhetti dott. Elpidio |
| 3. Blau Annibale | 8. Nicolich Luigi | 13. Stiglich dott. John |
| 4. Codri Francesco | 9. Prodam ing. Attilio | 14. Vio dott. Antonio |
| 5. Corossacz F.G. | 10. Rudan Idone | |

Assenti da Fiume: dott. Lenaz, Ossoinack e Venutti.

Tiene il protocollo il signor Visintini.

Costatato il numero legale degli intervenuti, il Presidente apre la seduta.

1. La richiesta della commissione ai festeggiamenti di 200.000 L. necessarie alla copertura di spese per le festività dell'annessione sembra al comm. Grossich eccessiva. Non crede del resto che il Comitato possa avere il diritto di usare del danaro erariale per tali spese. Il Comitato potrebbe¹ ad ogni modo disporre di un importo di proporzioni normali per la parziale copertura delle spese; il resto dovrebbe venir coperto da oblazioni private, dagli incassi di una rappresentazione di gala al Teatro Verdi ed eventualmente dal Comune. Non bisogna abusare con erogazioni di grosse somme, per non alimentare le accuse che vengono fatte al Comitato di amministrare malamente il patrimonio dello Stato. Egli sa bene che niente di disonesto è stato commesso nell'amministrazione dello Stato, bisogna però esser prudenti.

Il signor Rudan ritiene un dovere dello stato il sobbarcarsi le spese delle festività per l'annessione. Non si può accollare al pubblico spese siffatte.

Siccome l'ingegnere Prodam, incaricato dell'acquisto del materiale di illuminazione, ha già incontrate delle spese, il dott. Vio ritiene obbligo di sanarle.

Mentre il signor Rudan ritiene sufficienti le spese incontrate (20.000 L. per 7.000 lampadine incandescenti, 15.000 L. per fuochi artificiali, ulteriori 10.000 L. per bandiere) il dott. Stiglich appoggia la richiesta di 200.000 L. della Commissione ritenendo necessario far le cose a modo, avendo quelle festività grande importanza

politica. Allo scopo propone di usare una parte del ricavato dei francobolli.

Anche il dott. Vio è dell'opinione di limitarsi nelle spese, data l'acerba critica che si fa all'amministrazione dello stato. Ritenendo che oltre i privati, anche le banche e le diverse istituzioni locali contribuiranno di certo alle spese, fa la formale proposta di votare per i preparativi indispensabili l'importo di sole 60.000 Lire.

I signori Rudan e dott. Springhetti propongono 80.000 L. considerando insufficiente l'importo proposto dal dott. Vio dato che le spese all'uopo fatte finora ammontano diggià a 45.000 L. senza che il materiale acquistato sia sufficiente.

All'osservazione del dott. Stiglich che anche il Comune potrebbe contribuire, il dott. Vio rileva il colossale deficit comunale, per il quale il Comune non potrebbe assumersi delle spese straordinarie. Mancando la Rappresenza, egli non è in grado di assumersi una tale responsabilità; il Comitato Direttivo invece può con animo tranquillo votare le 60.000 L. da lui proposte.

Il comm. Grossich propone che le oblazioni private vadano a coprire parzialmente l'erogazione da farsi dal Comitato Direttivo.

Siccome in quell'avvenimento d'importanza storica, bisognerà pensare anche a coloro che languono, il signor Gottardi propone che il ricavato della recita straordinaria al teatro suggerita dal comm. Grossich vada a favore dei poveri.

Il signor Rudan crede di dover limitarsi nelle spese anche per quel senso di pudore che suscita la coscienza della miseria regnante tra la popolazione povera.

Il signor Gottardi propone di conseguenza di votare a favore dei poveri una somma eguale a quella che verrebbe erogata per le spese proposte.

Il comm. Grossich propone di usare allo scopo una parte del fondo che dovrebbe portare il suo nome, per quanto quel fondo avesse già ottenuta la sua destinazione.

¹ potrebbe su però cassato.

Il dott. Vio insiste sulle 60.000 L. da lui proposte. Il signor Rudan invece propone nuovamente le 80.000 L.

Messe a voti le due proposte, quella del dott. Vio cade, mentre quella del signor Rudan ottiene 6 voti favorevoli e 6 contrari, però col voto favorevole del Presidente è accettata.

2. Il signor Rudan comunica d'aver messo sotto sequestro 26 biglietti da 1.000 Cor. risultati falsi. Contro il detentore dell'importo sequestrato, certo Ignazio Meider, ha sporto denuncia alla Procura di Stato.

A notizia.

3. Il dott. Baccich sottopone all'approvazione del Direttivo il ruolo dei magistrati e le proposte di promozione di alcuni di questi e degli impiegati amministrativi della giustizia.

A proposito del dott. Alessandro Strassil, proposto alla promozione nella 1.a categoria della IX classe di rango, il dott. Stiglich lo riabilita, assicurando che tutte le accuse di antitalianità mosse al suddetto erano prive di ogni fondamento. Il dott. Strassil ha assicurato sulla sua parola d'onore che tutte quelle accuse erano false. Siccome poi il principio politico del dott. Stiglich è quello di attirare nel campo italiano tutti gli elementi ostili o tentennanti per assorbirli ed essendo il dott. Strassil del resto il miglior funzionario del Tribunale, propone nuovamente la sua nomina a giudice.

Il signor Rudan è contrario a una qualsiasi promozione del nominato.

È contrario pure il signor Blau.

Messa a voti la proposta di promozione nella IX classe il dott. Strassil riesce promosso nella 1.a cat. della IX classe di rango degli uffici dello Stato.

Il dott. Lorber avendo assolto gli esami di giudice, viene nominato nella 4.a cat. della classe C dei magistrati.

Vengono quindi promossi:

il dott. Alessandro Strassil, notaio nella 1.a cat. della IX classe degli impiegati dello stato

il dott. Arturo Lorber, giudice di Tribunale nella 4.a cat. X classe del ruolo dei magistrati

il dott. Carlo Duimich, notaio nella 3.a cat., della IX classe degli impieg. Stato

Luigi Pauletig, capo amministrazione e manipolazione nella 3.a cat. della VII classe

Romano Schuster, capo dell'ufficio tavolare nella 3.a cat. della VII classe

Edoardo Mateusich, ufficiale superiore nella 2.a cat. della VIII classe

Giuseppe Sepich, ufficiale superiore nella 2.a cat. della VIII classe

Matteo Rovis, registratore tavolare nella 2.a cat. della VIII classe

Adolfo Du Bois, ufficiale superiore nella 3.a cat. della VIII classe

Stefano Bartoli, ufficiale superiore nella 1.a cat. della IX classe

Guido Milcenich, ufficiale di cancelleria nella 2.a cat. della IX classe

Paolo Zuzzulich, ufficiale di cancelleria nella 3.a cat. della IX classe.

4. Su proposta del dott. Vio, il nuovo regolamento del fondo pensioni degli impiegati municipali viene passato all'avv. Baccich per lo studio, così pure il progetto relativo alla modificazione del regolamento dell'organico degli impiegati del Comune.

5. Una domanda degli impiegati della fabbrica tabacchi in merito all'aumento della retta di tabacco loro spettante, viene passata per competenza al delegato signor Schittar.

6. Al reclamante Arturo Nascimbeni viene depennata a favore delle prossime annate la sovrainposta casatico commisuratagli negli anni 1916 e 1917 come cittadino italiano dalla legge ungarica allora in vigore ed ora abrogata dal Consiglio Nazionale.

Si chiude la seduta alle 20.30.

Il Presidente:²

L'Autenticatore:³

Il Protocollista:
G. Visintini

² Manca la firma.

³ Manca la firma.

VERBALE CXII

Della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 23 aprile 1919 alle 19

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|--------------------------|-------------------------------|
| 1. Baccich dott. Icilio | 6. Gigante dott. Silvino | 11. Springhetti dott. Elpidio |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 7. Nicolich Luigi | 12. Stiglich dott. John |
| 3. Blau Annibale | 8. Prodam ing. Attilio | 13. Venutti Ugo |
| 4. Corossacz F.G. | 9. Rudan Idone | |
| 5. Garofolo dott. Isidoro | 10. Schittar Giovanni | |

Assenti da Fiume: dott. Lenaz e Ossoinack.
Tiene il verbale il signor Giorgio Visintini.
Constatato il numero legale degli intervenuti, il
Presidente apre la seduta.

1. Su proposta del signor Venutti si accorda ai
beneficati fiumani del pio fondo S. Nicolò del-
l'Amministrazione Marittima il regolare sussidi-
o arretrato di 10 Cor. mensili a cominciare dal
novembre 1918 a tutto aprile a.c.

2. Il delegato signor Venutti sottopone all'appro-
vazione del Direttivo le promozioni di 10 funzio-
nari della Capitaneria di porto.

Vengono promossi i seguenti:

Il consigliere contabile Battaglierini Rodolfo
nella 1.a categ. della VII classe di rango degli
impiegati statali
l'ufficiale di cancelleria Fletzer Alfredo nella 1.a
categ. della IX classe di rango degli impiegati
statali
l'ufficiale assistente di cancelleria Battestini An-
drea nella 5.a categ. della X classe di rango
degli impiegati statali
il vice-capitano di porto Milcenich Luigi nella
1.a categ. della VIII classe di rango degli im-
piegati statali
il diurnista Latcovich Rodolfo nella 3.a categ.
della XI classe di rango degli impiegati
statali
il diurnista Milincovich Eugenio nella 3.a categ.
della XI classe di rango degli impiegati statali
il vice-capitano di porto Huszár Colomanno nel-
la 3.a categ. della VIII classe di rango degli
impiegati statali
il vice-capitano di porto Stiglich Stanislao nella
1.a categ. della VIII classe di rango degli im-
piegati statali
il medico di porto Sterzi dott. Ippolito nella 8.a
categ. della VII classe di rango degli impiega-
ti statali

Alla nomina di Minack Antonio e Huszár Colo-
manno è contrario l'ing. Attilio Prodam.
La promozione di Minack Antonio resta sospe-
sa, dovendosi assumere informazioni sulla sua
passata condotta politica.

3. Constatato dal comm. Grossich che le 80.000
L. votate nella seduta di ieri per le festività del-
l'annessione sono già esaurite, a detta della
commissione ai festeggiamenti, il dott. Vio si of-
fre di chiedere l'autorizzazione per un'erogazio-
ne maggiore a S.E. Grazioli.

A notizia.

4. Messa in discussione la competenza della
Questura in sede di giudizio penale riguardo al-
la condanna per contrabbandi commessi, in
odio alla legge sull'esportazione in territorio
croato al di qua della linea di demarcazione, si
decide di accettare la competenza richiesta dal
comando della legione delle guardie di finanza,
per quanto esorbitante la sfera di giurisdizione
della Questura, visto che il comando della legio-
ne non trova competenti, nel territorio occupa-
to, altre autorità giudiziarie.

Il dott. Springhetti è contrario.

5. Il dott. Biasi presente per l'approvazione ulte-
riori proposte di nomine alla Questura:

Vengono promossi:

Arturo Nowotny, vice-cancelliere nella VII classe
del quadro A degli impieg. mun.
Giuseppe Sirola maresciallo nella I classe del
quadro B
Domenico Santalesa viene nominato brigadiere
degli agenti nella 1.a cat. della II classe del qua-
dro B
Il guardiano delle carceri Andrea Pizziga vie-
ne promosso nella 3.a cat. del IV gruppo del
quadro B.

6. Su proposta del questore dott. Biasi, si approva in massima il progetto d'assicurazione degli addetti della Questura che prestano servizio esecutivo.

7. Si prendono a notizia le dimissioni dei membri del Consiglio Nazionale Gherbaz Luigi e Milcenich Ignazio. Quest'ultimo si dimette anche dalla Commissione all'approvvigionamento.

8. Vengono approvate le retribuzioni proposte dall'ass. Deseppi per i lavori di censimento.

9. Si accordano sussidi di studio a Nicora Marino, studente dell'Università di Padova, nell'ammontare di Cor. 1.500 e a Descovich Enrico nell'importo di Cor. 700.

10. In base a dichiarazioni di Paolo Zigar e Vittorio Farina sulla fede politica italiana di Antonio Luchinovich, si accorda a quest'ultimo in via eccezionale la licenza per l'esercizio d'osteria.

11. Si fa luogo alla domanda di Pietro Buston per l'ottenimento della licenza per la vendita di articoli farmaceutici.

12. Si accoglie la proposta del dott. Bellasich di inviare a carico dell'Erario alcuni conti vecchi per fornitura di bandiere.

13. La proposta dell'ing. Prodam per il cambiamento dello stemma della città, viene respinta essendo tale cambiamento di spettanza municipale.

14. In occasione della cerimonia per la rimessa a posto dei leoni di S. Marco, viene incaricato di recarsi a Venezia in rappresentanza del Consiglio Nazionale, il prof. Edoardo Susmel.

15. L'avv. Baccich comunica che il regolamento pensioni degli impiegati municipali da lui riveduto, in base ad un precedente incarico, corrisponde perfettamente ai postulati richiesti. Il regolamento viene approvato ed al Magistrato civico viene data autorizzazione di mettere la tassa pensioni in armonia con quella degli impiegati dello Stato.

16. Si rimette al Comitato propaganda per la raccolta di oblazioni un analogo invito dal Comitato triestino per le onoranze ai volontari ex irredenti.

17. Si approva la modificazione apportata nel regolamento del quadro organico degli impiegati municipali nel senso che per la categoria A degli impiegati il diritto alla pensione decorra dal quinto e non dal decimo anno di servizio effettivo e che per la categoria B questo periodo venga ridotto da 20 a 10 anni.

Si chiude la seduta alle 20.30.

Il Presidente:¹

L'Autenticatore:²

Il Protocollista:
G. Visintini

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

VERBALE CXIII

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 24 aprile 1919 alle ore 19

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|--------------------------|-------------------------------|
| 1. Baccich dott. Icilio | 6. Gigante prof. Silvino | 11. Schittar Giovanni |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 7. Gottardi Adolfo | 12. Springhetti dott. Elpidio |
| 3. Blau Annibale | 8. Nicolich Luigi | 13. [lac.] |
| 4. Corossacz F.G. | 9. Prodam ing. Attilio | |
| 5. Garofolo dott. Isidoro | 10. Rudan Idone | |

Assenti da Fiume: Lenaz dott. Lionello e Ossoinack Andrea.

Tiene il verbale il signor Visintini.

Constatato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta.

1. L'ass. questore Biasi presenta per l'approvazione un progetto di contratto d'assicurazione degli addetti di Questura con servizio esecutivo per i casi di morte, invalidità permanente e temporanea. Il contratto dovrebbe venir concluso con le "Assicurazioni Generali" per 1 anno con esclusione però da parte della Società assicuratrice dei sopradetti casi d'infortunio derivati in seguito a tumulti popolari. I premi d'assicurazione graverebbero le finanze dello stato con Cor. 17.000 annue. Considerato che dopo l'annessione, l'assicurazione sarà imposta presso l'Istituto Nazionale di assicurazione, si delibera che l'assicurazione, compresi gl'infortuni in caso di tumulti popolari, degli addetti di Questura venga assunta in regia del Consiglio Nazionale e precisamente con decorrenza dal giorno d'oggi: 24 aprile 1919.

2. Per le prestazioni durante il periodo di coscrizione generale degli abitanti di Fiume, durata

dal 16 dicembre 1918 al 4 gennaio a.c., viene accordata una retribuzione speciali di Cor. 2.000 al dott. N. Biasi e Cor. 1.000 ad ognuno dei seguenti: Dorcich dott. Giuseppe, Depoli prof. Attilio e Turk Isidoro.

3. Su proposta del prof. Gigante i catechisti don Giovanni Regalati e don Luigi Maria Torcoletti vengono assunti nel ruolo degli impiegati dello stato con gli emolumenti spettanti alla 3.a categoria della X classe di rango.

4. Su proposta del signor Gottardi, si riconosce al direttore dell'Ufficio chimico sperimentale Könyöki dott. Luigi, la promozione nella VI classe di rango degli impiegati dello Stato ottenuta dal governo della repubblica ungherese con decreto 31 dicembre 1919.

Si chiude la seduta alle 20.30.

Il Presidente:¹

L'Autenticatore:²

Il Protocollista:
G. Visintini

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

VERBALE CXIV

della seduta del Comitato Direttivo tenutasi il giorno 28 aprile 1919 alle ore 19

Presidenza:

Comm. dott. ANT. GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|----------------------------|-------------------------------|
| 1. Baccich dott. Icilio | 7. Gigante prof. Silvino | 13. Schittar Giovanni |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 8. Gottardi Adolfo | 14. Sirola Gino |
| 3. Blau Annibale | 9. Ossoinack Andrea | 15. Springhetti dott. Elpidio |
| 4. Codri Francesco | 10. Prodam ing. Attilio | 16. Stiglich dott. John |
| 5. Corossacz F.G. | 11. Rubinich ing. Giovanni | 17. Vio dott. Antonio |
| 6. Garofolo dott. Isidoro | 12. Rudan Idone | |

Assente da Fiume il dott. Lenaz.

Redige il verbale il signor Giorgio Visintini.

Constatato il numero legale degli intervenuti, il Presidente dichiara aperta la seduta.

1. Il signor Andrea Ossoinack, reduce dalla Conferenza per la pace a Parigi, dopo un mese e mezzo di laboriosa assenza, dà relazione sul suo operato fra l'attenzione generale dei presenti.

Comunica che appena arrivato a Parigi iniziò il contatto coi giornalisti, contatto che di giorno in giorno divenne più intenso. Così ebbe interviste col "Daily Mail", "Le Temps", "La Victoire", "Daily Telegraph", "The Newyork Herald" ed altri molti tra i maggiori giornali inglesi, francesi ed americani. Rilevò sempre e particolarmente la sua qualità di ex deputato del cessato parlamento ungarico per dar maggior peso a quella di rappresentante ufficiale di Fiume, facendo ogni volta emergere la circostanza che i croati non poterono nemmeno presentare un loro candidato alla deputazione di Fiume. Fece spesso menzione, dandole speciale importanza, della sua dichiarazione fatta il 18 ottobre 1918 al parlamento di Budapest sul diritto e la volontà di Fiume di decidere da sé delle proprie sorti e sempre negò per Fiume e per la Dalmazia quel plebiscito che si rifiutava per l'Alsazia, accentuando in pari tempo l'artificiale snazionalizzazione sempre tentata e spesso riuscita nelle regioni adriatiche italiane già soggette all'Austria. Ebbe un'aspra polemica col "Daily Mail" che insisteva essere Trieste e Fiume due polmoni che dovevano venir divisi tra l'Italia e la Jugoslavia, demolendo con argomenti ragionati nell'"Information" l'assurdità della tesi. Deve rilevare del resto anche lui, che mentre dapprincipio tutta la stampa inglese, francese ed americana era slavofila, oggi con poche eccezioni è tutta per l'Italia.

Il "Le Temps", che per tre giorni teneva in redazione la risposta di Trumbić alla replica che il si-

gnor Ossoinack fece alle considerazioni di esso Trumbić alla Conferenza, infine costretto la pubblicò, però contemporaneamente ad una smentita dell'Ossoinack che rinfacciava al Trumbić la condotta dei jugoslavi nel gabinetto Seidler e gli contrapponeva il proprio atteggiamento al parlamento di Budapest dove egli il 18 ottobre 1918 rivendicò a Fiume il diritto di auto-decisione e la sua italianità.

Hervé nel "Victoire" pubblicava ogni settimana un suo articolo, così pure il "Daily Telegraph" e il "The NewYork Herald".

Questa era per sommi capi la campagna giornalistica da lui sostenuta durante il suo non breve soggiorno a Parigi.

Il colloquio che ebbe con Wilson si riduce in ultima analisi in un forte contraddittorio, tanto frequenti ed irritate erano le interruzioni dello statista americano, che lo congedò colla frase: "La conferenza della pace farà giustizia". Il testo del contraddittorio si allega sub I.

È impossibile, conclude il signor Ossoinack, convincere un uomo dominato da un partito preso, come Wilson che non sa o non vuole opporre argomenti validi alle ragioni esposte.

Il Presidente, ad esposizione finita, plaude all'operosità del signor Ossoinack e lo ringrazia caldamente anche a nome del Comitato Direttivo e di Fiume tutta accentuando che nessun altro meglio di lui avrebbe potuto tanto degnamente rappresentare gl'interessi della città e per le cognizioni commerciali che possiede e per la conoscenza della lingua inglese che gli ha reso immensi servizi. Propone la traduzione italiana del suo contraddittorio con Wilson e la pubblicazione di questo insieme alla relazione del suo operato. Accentua che il signor Ossoinack si è ben meritato la medaglia d'oro al valore come ebbe a dire S.E. Orlando in presenza di molti giornalisti, per essersi comportato con tanto valore per la causa di Fiume e quindi dell'Italia tutta. Propone inoltre che

tutte le spese sopportate dal signor Ossoinack durante la sua permanenza a Parigi, vengano risarcite, come di dovere, dall'erario.

Il signor Ossoinack ringrazia per la manifestazione, ma in quanto alle spese non può accettare alcun risarcimento.

Il signor Ossoinack sostiene d'aver fatto puramente il suo dovere nell'ambito del possibile, ma l'esito non dipende da lui. Sono altri fattori, altri elementi che decideranno. Ad ogni modo la campagna si doveva farla cinque mesi fa e si sarebbe evitata così la linea falsa che ora illumina la nostra questione. E ancora meglio sarebbe stato se il governo italiano avesse iniziato già durante la guerra, contemporaneamente ai jugoslavi, un'agitazione intensa sulle rivendicazioni adriatiche tanto in Europa quanto in America. Il dilettantismo del signor Trumbić ci ha comunque giovato e reso meno difficile il nostro compito.

Wilson poi col suo messaggio lanciato così a tradimento ci ha assicurata la vittoria finale.

La risposta che il signor Ossoinack diede al messaggio di Wilson [*lac.*]

Il Presidente Wilson nel suo messaggio riguardante la questione Adriatica nel punto che tocca la città di Fiume è in completa contraddizione coi principi Wilsoniani rispetto ai diritti nazionali, perché nessuna menzione fu da esso mai fatta nelle sue massime fondamentali circa la precedenza degli interessi economici sopra gli interessi nazionali; anzi all'opposto, il 4 luglio 1918 il Presidente nel suo discorso a Mount Vernon precisò uno dei suoi principi fondamentali come segue:

“La regolazione di ogni questione, sia di territori, di sovranità, di accordi economici, o di relazioni politiche verrà fatta sulla base dell'accettazione libera di tali regolazioni da parte dei popoli direttamente interessati e non sulla base di interessi materiali o di vantaggi di qualunque altra nazione o popolo il quale possa desiderare una regolazione differente allo scopo di ottenere una propria influenza al di fuori o una sovranità”.

In questa sua enunciazione il Presidente Wilson si dichiara contrario alla soluzione di questioni territoriali sulla base di interessi materiali di altri popoli.

Di conseguenza il suo recente messaggio sta in marcato contrasto coi suoi principi fondamentali perché nel caso di Fiume egli propone una soluzione basata non sui principi della nazionalità bensì sugli interessi economici di altri popoli.

Ma anche giudicando la questione dal punto di vista economico il Presidente Wilson ha torto, in quanto che egli sostiene che il porto di Fiume è lo sbocco commerciale dell'Ungheria, della Boemia, della Rumenia e degli Stati del

gruppo Jugoslavo. Per quanto concerne l'Ungheria ciò è giusto; corrisponde però soltanto in misura oltremodo limitata quanto alla Boemia e Rumenia.

Quanto invece agli Stati del gruppo Jugoslavo, il porto di Fiume non può venir considerato lo sbocco naturale od economico per questi paesi a motivo della sua posizione geografica all'estremità nordica dei loro territori, nel mentre gli Stati della Jugoslavia hanno parecchi porti centrali nella Dalmazia meridionale.

È falsa la premessa che dando Fiume alla Jugoslavia, l'Ungheria avrà assicurato lo sbocco ai suoi commerci, poiché la Jugoslavia come anche l'Ungheria sono paesi eminentemente agricoli, ed è perciò evidente che prima o poi fra i due paesi la concorrenza e rivalità potrà rendersi sì acuta che la Jugoslavia farà il possibile per intralciare il commercio dell'Ungheria, la sua rivale economica.

La situazione sarà ben differente se Fiume quale porto franco viene unita all'Italia. Questa come paese industriale avrà tutto l'interesse di scambiare i suoi manufatti coi prodotti agricoli tanto dell'Ungheria che della Jugoslavia, prodotti dei quali ha reale bisogno. Questa circostanza offre la più sicura garanzia per l'equo trattamento del traffico col retroterra perché non è immaginabile un conflitto di interessi economici, ma proprio al contrario l'Italia avrà il massimo interesse di attirare al Porto di Fiume quanto più traffico e transito possibile.

È totalmente assurdo che Fiume, quale porto franco italiano possa imbottigliare il suo retroterra: così non farebbe altro che privare la sua popolazione dei mezzi d'esistenza.

Il voler ignorare la preponderante maggioranza italiana di Fiume sulla base di argomenti economici, i quali poi sono insussistenti equivale a ripudiare i principi fondamentali wilsoniani e ciò può giustificare il sospetto che ragioni a noi non note impediscano il Presidente Wilson a mantenere i propri principi”.

Il dott. Vio ritiene doveroso che l'esposizione fatta al Comitato dal signor Ossoinack fosse anche portata a conoscenza del Consiglio Nazionale. Riguardo la stampa si rimetta al criterio del signor Ossoinack di pubblicare ciò che ritiene più opportuno.

Il Comitato si associa ad unanimità al voto di plauso e di ringraziamento del presidente.

2. Il dott. Springhetti presenta un progetto di decreto elaborato dall'Ufficio economico per l'apertura dei confini al commercio.

Secondo questo progetto il divieto d'esportazione dovrebbe estendersi puramente ai generi alimentari, alle droghe, ai carboni, alle legna, al petrolio, alla benzina ed al tabacco.

Il dott. Springhetti propone di abrogare completamente i nulla osta previsti dal progetto.

Il signor Rudan giustifica l'obbligo dei nulla osta, necessari al controllo sull'esportazione in mancanza d'un ente di controllo quale la dogana.

Il dott. Vio desidererebbe che il progetto fosse meglio motivato in quanto ai generi esclusi dal libero commercio.

Il signor Gottardi ritiene di dover limitare il divieto d'esportazione ai soli generi tesserati.

Su proposta del dott. Vio di soprassedere alla discussione e di interpellare in proposito il signor Allazetta, la discussione del progetto è rimandata alla prossima seduta.

3. Il delegato alle finanze signor Rudan comunica la domanda a lui rivolta in iscritto da alcuni studenti per l'ottenimento delle borse di studio in lire.

Su proposta dell'ing. Rubinich si delibera di aprire presso la Banca cooperativa di Fiume, che tempo addietro aveva già aderito, un conto corrente in lire a favore del Consiglio Nazionale, per la copertura di spese congiunte con pagamenti in lire.

4. Ad analoga domanda del delegato alla giustizia avv. Baccich, si autorizza la cassa dello stato a liquidare le competenze ai diurnisti del Tribunale pro aprile a.c.

5. Ad Aurora Budua, di cittadinanza italiana, già internata, è accordata la licenza per l'esercizio di un buffet.

6. A richiesta del dott. Bellasich si assegnano ulteriori 40.000 (quarantamila) corone alla Commissione per l'assistenza pubblica per il pagamento dei sussidi di disoccupazione ai richiedenti che non corrispondono ai requisiti della legge sui sussidi.

7. Il signor Codri denuncia il caso toccato alla famiglia Noferi che per aver esposto la bandiera italiana ebbe a soffrire maltrattamenti per opera di certa Glumaz, moglie di un addetto ferroviario croato, senza ottenere alla Questura la prote-

zione della legge, imbattendosi anzi nel rifiuto del delegato Kárpáti di redigere regolare protocollo. I danneggiati furono congedati col singolare invito di sporgere querela contro i Glumaz per "offesa all'onore". Il signor Codri domanda l'avviamento di un'inchiesta contro il funzionario di Questura.

L'avv. Baccich è incaricato di rivolgersi al questore dott. Biasi per le delucidazioni del caso.

8. Su proposta del signor Gottardi, vengono promossi all'Ufficio statistico l'impiegato Langendorff Giulio alla 3.a categoria della X (decima) classe di rango e la diurnista Conti Erminia al posto già sistemato di ufficiale di cancelleria nella 3.a categoria dell'XI (undecima) classe di rango degli impiegati dello stato con decorrenza dal 1 gennaio 1919.

9. La richiesta di 600.000 Cor. per il pagamento dei sussidi di disoccupazione pro maggio a.c. è accordata.

10. Dietro domanda del sindaco viene sistemato un posto di ufficiale all'Ufficio del civico economato.

11. Su proposta del segretario municipale dott. Serdoz si affida al Magistrato civico per la distribuzione agli interessati, l'importo di Cor. diecimila (10.000) precedentemente devoluto dall'Ufficio ungherese per i soccorsi di guerra e depositati presso il preesistente governo politico a favore dei danneggiati dal bombardamento aereo del 1 agosto 1916.

12. Su proposta (*sic*) del Presidente di tenere d'ora innanzi 3 sedute settimanali e precisamente il lunedì, il mercoledì, e il venerdì, è accolta. Le sedute principieranno alle 17.

Si chiude la seduta alle 21.

Il Presidente:¹

L'Autenticatore:²

Il Protocollista:
G. Visintini

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

VERBALE CXV

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 30 aprile 1919

Presidenza:

Comm. dott. ANT. GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|----------------------------|-------------------------------|
| 1. Baccich dott. Icilio | 8. Gottardi Adolfo | 15. Sirola prof. Gino |
| 2. Blau Annibale | 9. Nicolich Luigi | 16. Springhetti dott. Elpidio |
| 3. Bellasich dott. Salvatore | 10. Ossoinack Andrea | 17. Stiglich dott. John |
| 4. Codri Francesco | 11. Prodam ing. Attilio | 18. Venutti Ugo |
| 5. Corossacz F.G. | 12. Rubinich ing. Giovanni | 19. Vio dott. Antonio |
| 6. Garofolo dott. Isidoro | 13. Rudan Idone | |
| 7. Gigante prof. Silvino | 14. Schittar Giovanni | |

Assente da Fiume il dott. Lenaz.

Tiene il verbale il signor Giorgio Visintini.

Constatato il numero legale degl'interventi il presidente dichiara aperta la seduta.

1. Proponente il comm. Grossich, si fissa in L. 100 il contributo che il Consiglio Nazionale aveva precedentemente votato in massima, per il monumento a Nazario Sauro in Capodistria.

2. Accogliendo analoga proposta del presidente si delibera ad unanimità di procedere in via penale contro certo Ruggero Gottardi, per le ingiuriose offese scagliate contro il Comitato Direttivo in una lettera aperta diretta a Riccardo Zanella, incaricando il dott. Stiglich di passare la lettera incriminata alla Procura di Stato.

3. Ritornando sulla deliberazione presa nella seduta del 18 aprile a.c. in oggetto dell'aumento delle pensioni municipali, il Presidente, accogliendo le lamentele dei pensionati, propone di venir incontro ai loro desideri.

Il dott. Vio, vagliando le ragioni dei pensionati, dichiara di accettare il voto del Magistrato civico e il Comitato Direttivo, annullando la precedente deliberazione, si associa al voto del sindaco, accordando l'aumento delle pensioni, provvigioni e graziali agli impiegati ed addetti municipali, alle loro vedove ed orfani nonché agl'impiegati ed addetti al civico Ospedale e ai Civici Dazi, alle loro vedove pure ed orfani nel senso che tutte queste pensioni, provvigioni e graziali siano da pagarsi retroattivamente dal I gennaio a.c. in lire italiane alla pari; fino al giorno del cambiamento della valuta però in corone al 40%, con ciò che la maggiore erogazione vada a carico dello Stato.

La deliberazione verrà messa tosto in vigore.

4. Accogliendo la proposta del sindaco, si delibera di accordare ai pensionati comunali richiamati in

servizio: ass. Dalmartello, ass. Host, Brentari Emma e Catti dott. Giorgio, all'atto del loro nuovo pensionamento, la pensione in base ai nuovi emolumenti che presentemente percepiscono.

5. A completamento della deliberazione presa nella seduta del 26 febbraio 1919 in riguardo alla costruzione della strada di Drenova, si autorizza il Magistrato Civico di procedere tosto all'espropriazione dei terreni intersecanti il tracciato della strada e di iniziare immediatamente, vista la mancanza di lavoro, la già accordata costruzione.

6. Su proposta dell'ing. Rubinich si aumenta la tariffa telegrafica, corrispondentemente all'aumento subentrato nel Regno. Le nuove tasse sono indicate nella seguente tabella:

Telegramma ordinario

L. 1.50 o Cor. 3.75 fino a dodici parole più 10 centesimi di L. o 25 cent. di Cor. per ogni parola oltre le dodici.

Telegramma urgente

L. 4.50 o Cor. 11.25 fino a dodici parole più 30 centesimi di L. o 75 cent. di Cor. per ogni parola oltre le dodici.

Telegramma per vaglia telegrafico ordinario /1/

Tassa fissa di L. 1.50 o Cor. 3.75 più 10 cent. di L. o 25 cent. di Cor. per ogni parola aggiunta dal mittente.

Telegramma per vaglia telegrafico urgente /1/

Tassa fissa di L. 4.50 o Cor. 11.25 più 30 cent. di L. o 75 cent. di Cor. per ogni parola aggiunta dal mittente.

Telegramma della stampa contenente unicamente notizie destinate alla pubblicità, da chiunque indirizzati impersonalmente a giorno-

li ed agenzie d'informazioni politiche e presentati dalle 21 alle 7

L. 1.50 o Cor. 3.75 fino a 24 parole più 5 cent di L. o 13 cent. di Cor. per ogni parola oltre le ventiquattro.

Avviso di ricevimento telegrafico /1/

Oltre la tassa del telegramma, sopratassa di L. 1.50 o Cor. 3.75.

Avviso di ricevimento telegrafico urgente /1/

Oltre la tassa del telegramma, sopratassa di L. 4.50 o Cor. 11.25.

Avviso di ricevimento postale /1/

Oltre la tassa del telegramma, sopratassa di L. 0.25 o 63 cent. di Cor.

Avviso telegrafico di spesa di espresso (per i telegrammi con il servizio speciale di "espresso pagato telegrafo")

Oltre la tassa del telegramma, sopratassa di L. 1.50 o Cor. 3.75.

Avviso postale di spesa di espresso (per i telegrammi con il servizio speciale di "espresso pagato lettera")

Oltre la tassa del telegramma, sopratassa di L. 0.25 o 63 cent. di Cor.

Avviso di servizio tassato con invio per posta

L. 0.25 o 63 cent. di Cor.

Telegramma lettera notturna da presentarsi agli uffici governativi ammessi al servizio e nelle ore stabilite /1/

L. 0.60 o Cor. 1.50 fino a 30 parole più 2 cent. di L. o 5 cent. di Cor. per ogni parola oltre le trenta.

Telegramma semaforico /1/

Tassa fissa di L. 1 o Cor. 2.50; se è il caso si aggiunge la tassa del percorso telegrafico.

Radiotelegramma /1/

Tassa costiera di cent. 30 di L. o 75 cent. di Cor, per parola più tassa di bordo risultante dalla nomenclatura radiotelegrafica. Se è il caso si aggiunge la tassa del percorso radiotelegrafico.

/1/ Temporaneamente questo servizio non è ammesso.

7. L'ing. Rubinich comunica di avere i Servizi Pubblici deliberato l'aumento della tassa per la fornitura di luce elettrica ad 1.50 Cor. per chw., a cominciare dal I maggio a.c.
Approvato.

8. Il signor Venutti riferisce che i Servizi Pubblici hanno comunicato alla capitaneria di porto l'aumento della tassa per la fornitura d'acqua ad uso del porto e delle ferrovie, chiedendo che al vigente contratto tra i Servizi pubblici e il cessato governo marittimo venga accluso un contratto suppletorio col quale si fissa l'aumento da cent. 18 a cent. 65 per m³ a partire dal I maggio a.c. La tassa aumentata fissa il prezzo quando il costo del carbone sia di Cor. 300 per tonnellata. Subentrerà un ulteriore aumento di cent. 1 per ogni 10 cor. di aumento del prezzo del carbone e rispettivamente un abbuono di cent. 1 per ogni 10 corone di riduzione del costo del carbone sotto le 300 Cor. I Servizi pubblici chiedono inoltre che in luogo degli acconti trimestrali vengano liquidati per praticità mensilmente i conti dell'effettivo consumo d'acqua.

Essendo il chiesto aumento pienamente giustificato dall'aumento del prezzo del carbone e dalle spese d'esercizio, il signor Venutti chiede l'approvazione.

L'aumento viene accordato.

9. Il signor Venutti chiede che in relazione all'aumento concesso ai Servizi Pubblici per il consumo dell'acqua, la Capitaneria di porto sia autorizzata di aumentare la tassa per l'acqua fornita ai navigli da Cor. 1 a Cor. 3 per m³, per quella fornita ai consumatori privati che tengono propri contatori da cent. 40 a Cor. 1.50.

Si approva.

10. Il signor Venutti informa che nel veniente mese saranno tenuti gli esami per l'ottenimento del brevetto di capitano e di tenente marittimi, nonché di padroni al cabotaggio e chiede che le rispettive tasse siano aumentate da:

Cor. 40 per i candidati al brevetto di capitano a Cor. 100 = 40 L.

Cor. 30 per i candidati al brevetto di tenente a Cor. 75 = 30 L.

Cor. 20 per i candidati al brevetto di padrone al cabotaggio a Cor. 50 = 20 L.

Si approva.

11. L'ing. Rubinich comunica che le ferrovie si trovarono costrette di acquistare un vagone di chianti per le seguenti ragioni. Essendo stati durante lo smistamento frantumati 1.000 fiaschi, il proprietario aveva chiesto il risarcimento del danno. Per non incontrare una spesa improduttiva, egli preferì acquistare tutto il vagone, comprendente 5.000 fiaschi, dei quali 1.000 in frantumi, risarciti con 5.000 L. Pagato il prezzo convenuto in corone a ragione di Cor. 2.50 la lira e mettendo in vendita i fiaschi a 15 Cor. l'uno, le Ferrovie vengono a realizzare ancora un non lieve guadagno di fronte al risarcimento pagato.

Si approva l'operato del delegato invitandolo a mettere la vendita dei fiaschi in armonia col regolamento daziario, non concedendo acquisti inferiori a 14 fiaschi pari a 28 litri, quantitativo minimo pel ritiro dal citato regolamento. Gli acquisti potranno venir effettuati solamente da privati.

12. Si riprende la discussione sulla concessione del libero traffico.

Il signor Rudan è dell'avviso che imponendo per i generi alimentari il divieto di esportazione che a detta del signor Allazetta il cav. Castelli ritiene assolutamente necessario, bisogna pure far delle eccezioni per piccoli quantitativi quando il fabbisogno della città è coperto.

Il dott. Springhetti invece in omaggio al libero traffico vorrebbe aboliti i divieti. Constatata, dopo lunga ed esauriente discussione, la necessità dei nulla-osta per il controllo dell'esportazione, restando impregiudicato con ciò il libero commercio, si delibera infine anche la necessità dei divieti per i generi alimentari e si accoglie integralmente il progetto.

13. Il prof. Gigante domanda l'autorizzazione di rifornire la scuola Reale degli oggetti asportabili che attualmente formano l'inventario della sezione biologica del cessato governo marittimo. Si invita il prof. Gigante di presentare una lista degli oggetti richiesti.

14. Allo studente Superina Paolo si accorda un sussidio di Cor. 300.

15. L'avv. Baccich presenta un ricorso del negoziante Furst Maurizio per riduzione della pena di 3.000 Cor. in cui gli fu commutata dal Comi-

tato Direttivo nella seduta del 2 aprile 1919 la condanna a 23 giorni d'arresto inflittagli, per abusivo aumento di prezzo di generi alimentari, dalla cessata polizia di stato.

Essendo contrario alle disposizioni di legge il tornare su deliberati presi, il ricorso viene respinto.

16. L'avv. Baccich domanda l'abrogazione di tutte quelle ordinanze ungariche che vietavano il pagamento dei crediti di "cittadini esteri" (intendi italiani ed alleati).

Il signor Rudan si oppone a tale abrogazione che metterebbe in una posizione catastrofica il locale a [lac.] commerciale, che andando debitore principalmente verso creditori inglesi si troverebbe nell'impossibilità di pagare i suoi debiti, decuplicati dallo scoppio della guerra in qua per il deprezzamento della corona.

Si accetta la proposta Vio formulata nel senso che le disposizioni che riguardano il debito restino inalterate, mentre si abroghino quelle che riguardano la proprietà (depositi, sostanze) dei cittadini italiani ed alleati.

17. Si accorda la rifusione di Cor. 100 pagate dall'Ufficio politico militare al Comando del Corpo d'occupazione interalleato per copertura di spese di viaggio sostenute dal carabiniere Salvatore Giuseppe che fu inviato in accompagnamento del consigliere della Corte d'Appello Halász per il ritiro da Budapest di atti giudiziari.

Si chiude la seduta alle 20.30.

Il Presidente:¹

L'Autenticatore:²

Il Protocollista:³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Manca la firma.

VERBALE CXVI

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 2 maggio 1919 alle 17.30

Presidente:

Comm. dott. ANT. GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|---|
| 1. Baccich dott. Icilio | 6. Gigante prof. Silvino | 11. Rubinich ing. Giovanni (<i>sic</i>) |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 7. Gottardi Adolfo | 12. Schittar Giovanni |
| 3. Blau Annibale | 8. Prodam ing. Attilio | 13. Springhetti dott. Elpidio |
| 4. Corossacz F.G. | 9. Rubinich ing. Giovanni | 14. Venutti Ugo |
| 5. Garofolo dott. Isidoro | 10. Rudan Idone | 15. Vio dott. Antonio |

Assente da Fiume il dott. Lenaz.

Redige il verbale il signor Giorgio Visintini.

Constatato il numero legale il Presidente dichiara aperta la seduta.

1. Dietro proposta del signor Rudan si accorda un sussidio di 500 Cor. alla vedova della guardia Mandessich assassinata durante i tumulti che accompagnarono nello scorso ottobre l'assalto della teppa croata al Tribunale.

Il Comitato si riserva di prendere deliberazioni riguardo la pensione da accordarsi alla vedova.

2. Il signor Rudan sottopone alla deliberazione diversi ricorsi contro sentenze emanate dall'autorità industriale di prima istanza su domanda per apertura d'esercizi.

Si accoglie il ricorso di:

1. Fercovich Tommaso per riattivazione di una liquoreria la cui domanda fu respinta in prima istanza per sovrabbondanza di tali esercizi in città. Il ricorso è accolto perché dimostrato trattarsi della riapertura di un locale già esistito e perché il ricorrente professa sentimenti politici italiani,
2. Maule Maria per riattivazione di un buffet, per i motivi di cui sopra.

Si respingono le domande di:

1. Weiss Fanny per licenza di spaccio tabacchi che viene concessa solamente ad italiani e perché risultò che la ricorrente possiede un patrimonio.
2. Blasich Tommaso per licenza di calzoleria perché croato ed ostile al carattere italiano della città.
3. Mianich Francesco per licenza di osteria, per il motivo di cui sopra.
4. Kovacevich Ignazio, come sopra.
5. Barbarich Francesco, come sopra.
6. Billich Spiridione, come sopra.
7. Kurbek Riccardo, per licenza di vendita olio, per i motivi esposti nel caso Blasich e seguenti.

8. Venturini Francesco per licenza di vendita manifatture, per i medesimi motivi.

9. Bertin Giuseppe per licenza di vendita manifatture, non prestando il ricorrente sufficiente garanzia in linea di moralità commerciale.

3. Alle interpellanze presentate dal signor Gottardi nella seduta del 22 marzo a.c. il delegato Rudan dà i seguenti schiarimenti:

- a. Dalla restituzione dell'importo pagata sulla produzione dei vini, la Direzione di finanza tiene un'evidenza separata.
- b. La restituzione di tale imposta, che avviene in base a dimostrazione documentata dell'avvenuta esportazione dei vini, è seguita dalla Direzione di finanza in pieno accordo col delegato.
- c. La quota di tale imposta, spettante allo stato continua ad affluire. Delle 66.380 Cor. e 37 cent. incassate nel mese di marzo a.c. furono versate alla cassa dello Stato Cor. 47.414 e cent. 55.

A notizia.

4. Il delegato alle finanze signor Rudan, riferisce che dal fondo multe fiscali, da cui gli addetti della Direzione di finanza percepivano delle borse di studio per i loro figli, gli stessi non fruiscono più quei benefici, trovandosi il fondo a Budapest. Propone di accordare alla Direzione di finanza un acconto nell'attesa di ricostituire allo scopo il fondo dalle ammende affluenti. L'acconto dovrebbe poi venir rifiuto dal fondo ricostituito. Il fabbisogno annuo per tali scopi ascende a Cor. 2.840, le rate che dovevano erogarsi il I febbraio a.c. comprese alcune arretrate dal I settembre 1918, ascendono a Cor. 1.590. Il chiesto acconto è accordato.

5. Lo stesso delegato comunica una denuncia di Papetti Achille e comp. contro l'indecente commercio di moneta che da qualche mese in qua si

esercita su vasta scala abusivamente al Caffè centrale, da individui che non possiedono regolare licenza.

Su proposta del delegato e dei signori Gottardi, dott. Springhetti e dott. Vio si delibera di incaricare la Questura a prendere severi provvedimenti in proposito. Verrà pubblicata contemporaneamente una notificazione sul divieto di tale commercio coll'invito agli esercenti di pubblici locali di sorvegliare i propri clienti e di insinuare i contravventori alla Questura, sotto pena della temporanea chiusura del loro locale.

6. Il dott. Vio, prendendo appiglio da un articolo editoriale del "Temps" sulla soluzione salomonica della questione fiumana, sollecita l'immediata partenza di un delegato del Consiglio Nazionale per Roma, nell'intendimento di prevenire con tutti i mezzi disponibili una qualsiasi soluzione che non fosse la già più volte affermata pura e semplice annessione all'Italia.

L'avv. Baccich insiste sulla necessità di spiccare immediatamente al presidente del Consiglio un telegramma analogo agli intendimenti or ora espressi. Rileva per incidenza che si avrebbe già dovuto indirizzare un telegramma di omaggio a S.M. il Re.

Il comm. Grossich è quindi interessato di invitare il signor Ossoinack a recarsi a Roma. La scelta cade sul signor Ossoinack perché la persona più adatta per la completa conoscenza della nostra questione.

Viene quindi spiccato a S.E. Orlando presidente del Consiglio a Roma il seguente telegramma:

"Fiume, dolorante nell'ansia di un'attesa angosciosa ma sempre vigile e disposta agli estremi sacrifici respinge anco una volta ogni soluzione che contraddica sia pure in minima parte ai suoi voti supremi. Le insidiose proposte di transazioni, propuguate in questi ultimi giorni da qualche organo della stampa alleata, contrastano col sacro diritto da essa esercitato di disporre dei suoi destini. L'artificioso progetto di dividere il porto dalla città col proposito di assegnare questa all'Italia e affidare quello ad un'amministrazione internazionale, se attuato perpetuerebbe in Fiume un condominio che infirma nella sua essenza diritto di sovranità dell'Italia nostra, mentre la dichiarazione del porto franco mantenendo integro tale diritto, soddisferebbe pienamente alle giuste esigenze dei traffici internazionali".

7. Non esistendo, come dimostrato dalla procedura preliminare della Procura di Stato, alcun motivo di procedere contro il direttore di finanza Stiglich, il comm. Grossich crede che l'inchiesta disciplinare decretata in suo confronto dello Stiglich (*sic*) dovrebbe quanto prima venir

definita, per i gravi danni morali che l'inchiesta procura all'imputato.

Il delegato alle finanze signor Rudan comunica a proposito il parere dell'avvocato Baccich, secondo il quale sta nell'interesse dello stesso signor Stiglich che la questione sia profondamente sviscerata. L'incartamento dell'inchiesta è del resto così voluminoso che da solo non riesce a portarlo tanto presto a compimento: dovrà chiedere la collaborazione di un legale.

A notizia.

8. Proponente il dott. Vio si nomina il signor Marcello Wollner, con vigore retroattivo dal 1 aprile, a vice-commissario di Questura, avendo esso già dato prove indubbe di ravvedimento. All'interrogazione del signor Blau se il questore Biasi si trovi d'accordo con la nomina, il dott. Vio risponde di credere che ora si possa già passare alla promozione.

9. Si rimette al Sindaco per i provvedimenti del caso una domanda degli impiegati di finanza per un trattamento di favore nella fornitura ridotta del gas.

10. In relazione ad un'osservazione mossa dal signor Prodam sui poco scrupolosi reclam pubblicati dal Cinema Parigi, il signor Gottardi denuncia l'attuale proprietario del cinematografo, certo Muller, che, essendogli stata negata la concessione, continua ad esercire il teatro, in base alla licenza industriale concessa ai primieri proprietari, Germano Derencin e Comp. La Camera di Commercio aveva reiteratamente chiesto all'autorità industriale la chiusura dell'esercizio per la contravvenzione del Muller ma quell'autorità non se ne dette per intesa. Il signor Gottardi chiede che venga immediatamente dato ordine telefonico alla Questura per la chiusura dell'esercizio.

Si rimette la questione al sindaco coll'invito di schiarire la faccenda entro la mattina di domani e riferire il risultato.

11. Ad amministratore provvisorio del pio fondo S. Nicolò è nominato il vice-capitano di porto signor Adriano Cattalinich.

12. A Sandrini Michele e Scotti Carlo, due vecchi marinai fiumani settuagenari è accordato, a cominciare dal 1 gennaio a.c., dal pio fondo S. Nicolò, il sussidio di Cor. 10 mensili, che per il sentimento italiano fu loro negato dalla cessata amministrazione.

13. Il signor Prodam denuncia un caso di abuso del potere d'ufficio successo nella mattina alla posta. Una persona che aveva chiesto un francobollo di 10 Cor., ottenne da un'addetta postale la

risposta che il chiesto francobollo era esaurito; lo poteva però ottenere a Cor. 20 il pezzo presso il suo capo-ufficio.

Sul caso verrà decretata un'inchiesta.

14. L'avv. Baccich presenta un ricorso di Lipak Antonio condannato per contrabbando in esportazione di 7 balle di tela all'ammenda principale di Cor. 600 e a quella accessoria di Cor. 300.

Pur essendo evidente la intenzione di contrabbando, avendo però asserito il condannato, di aver voluto immagazzinare la merce in un deposito a Sussak, in attesa delle pratiche da avviarsi

per l'esportazione, si accetta la proposta del dott. Vio di indagare prima di prendere una deliberazione se il Lipak avesse effettivamente un deposito a Sussak o se a Sussak vi esistesse in generale qualche deposito di tale genere. Intanto si soprassiede alla deliberazione.

Si chiude la seduta alle 20.30.

Il Presidente:¹

L'Autenticatore:²

Il Protocollista:³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Manca la firma.

VERBALE CXVII

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 5 maggio 1919 alle ore 17.30

Presidenza:

Comm. dott. ANT. GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|-------------------------------|
| 1. Bellasich dott. Salvatore | 7. Gottardi Adolfo | 13. Springhetti dott. Elpidio |
| 2. Blau Annibale | 8. Prodam ing. Attilio | 14. Stiglich dott. John |
| 3. Codri Francesco | 9. Rubinich ing. Giovanni | 15. Venutti Ugo |
| 4. Corossacz F.G. | 10. Rudan Idone | 16. Vio dott. Antonio |
| 5. Garofolo dott. Isidoro | 11. Schittar Giovanni | |
| 6. Gigante prof. Silvino | 12. Sirola prof. Gino | |

Assenti da Fiume i signori dott. Lenaz e Ossoinack.

Tiene il protocollo il signor Visintini.

1. Il signor Schittar ripresenta alla deliberazione la domanda degli impiegati della Manifattura tabacchi per l'aumento della retta di tabacco loro spettante.

Dietro proposta del signor Gottardi, la deliberazione è lasciata all'arbitrio del delegato.

2. All'interpellanza del dott. Springhetti sui continui furti di tabacco commessi alla Manifattura, il signor Schittar riferisce d'aver già ripetutamente sollecitato l'invio di guardie di finanza, che furono del resto anche promesse dal comandante cap. Sepe, senza però ottenere alcun risultato in seguito alla deficienza delle suddette guardie. La Direzione fa del resto tutto il possibile per impedire il dilagare dei furti, tanto fa che gli arresti ed i sequestri sono molto spessi.

A notizia.

3. Il delegato signor Schittar presenta per l'approvazione diverse proposte di promozione di addetti alla Manifattura tabacchi.

Vengono nominati nella 3.a categoria della XI (undecima) classe di rango degli impiegati dello stato i maestri di fabbrica:

1. Angiolicchio Giuseppe e
2. D'Andrea Olivo a ufficiali aggiunti di regia
Vengono inoltre promossi i maestri sostituti:
3. Celligoi Arturo e
4. Stanflin Cesare a sottoufficiali, maestri effettivi coll'annuo salario di Lire 2.680 e l'indennizzo d'alloggio di Lire 240, più l'aggiunta di famiglia al primo nominato,
5. Baborsky Umberto, ufficiale di regia a dirigente di sezione nella 3.a cat. della IX (nona) classe di rango,

6. Sepich Santo, dirigente di sezione nella 3.a cat. della VIII (ottava classe di rango col titolo inalterato,

7. Hartmann Adolfo, manipolante di macchina di II classe a manipolante di macchina di I classe.

Le addette di cancelleria:

8. Schmidt Elena,
9. Papp Maria e
10. Müllner Elena a diurniste col salario annuo di Lire 1.800.
11. Dalla contabilità di finanza viene destinato alla Manifattura Superina Renato in qualità di praticante coll'annuo salario di Lire 2.400.

Viene respinta la domanda dell'inservente Polich Agostino per la nomina a sottoufficiale per mancanza di qualifiche e quella del maestro di fabbrica Tóth Mario perché già una volta promosso in quest'anno.

4. Si accorda alla società nazionale "Dante Alighieri" una sovvenzione di 20.000 Cor. per facilitarle il raggiungimento dei suoi fini culturali, istituzione della biblioteca, Università del popolo ecc. (proponente dott. Springhetti).

5. Dietro proposta del dott. Springhetti si delibera l'acquisto di un esemplare di una pubblicazione musicale a favore dell'azione antitubercolare che la Croce Rossa Italiana si prefigge di sviluppare nel dopo guerra. Allo scopo si votano 500 Lire. La pubblicazione acquistata verrà ceduta in dono al Museo civico o a qualche altra istituzione comunale.

6. Proponente il dott. Stiglich, si delibera la coniazione di medagliette a ricordo dell'arrivo delle navi (4.XI.1918) da presentarsi in dono all'equipaggio ed all'ufficialità della "Emanuele Filiberto" e dei caccia qui ancorati.

7. Il dott. Bellasich comunica il rapporto dell'avv. Jechel per la sospensione dell'ufficio stampa risultato superfluo in seguito al funzionamento di tale ufficio presso il Comando interalleato.

Si delibera la sospensione di quell'ufficio, esprimendo all'avv. Jechel per la sua attività (*sic*) ed incaricando del disbrigo dei lavori rimasti l'altro impiegato sig. Belino Brazzoduro.

8. Il dott. Stiglich propone di procedere contro l'autore della lettera aperta a R. Zanella oltre che per calunnia anche per istigazione contro l'integrità dello Stato, in base ad una legge analoga già votata dal Comitato Direttivo ma per opportunità politica non ancora pubblicata.

Si differisce la decisione per chiedere in proposito il parere del delegato alla giustizia avv. Baccich, assente.

9. L'ing. Rubinich propone l'assunzione all'ufficio postale di Cobelli [*lac.*] e Cante Ruggero. Intorno a quest'ultimo candidato s'accende una vivace discussione. Il Cante aveva immediatamente dopo il crollo della monarchia a-u [*lac.*] per la Croazia, venendo anche assunto dall'amministrazione croata delle poste. Oltrecciò è stato a Fiume in di-

visa dell'esercito serbo suscitando lo sdegno dei concittadini. Ora, vista la mala parata jugoslava, vorrebbe venir riassunto alla posta di Fiume.

Ciò offende parecchi delegati fra i quali i signori Corossacz, Rudan e Gottardi che si dichiarano recisamente contrari alla riassunzione del Cante, potendo a pieno diritto questa toccare nel vivo la suscettibilità dei patrioti, che vedrebbero frustrati i sacrifici fatti di beni e di vite.

I signori Rubinich, Vio, Grossich e Blau d'altra parte ritengono doversi accettare chi, riconosciuti i propri torti, vorrebbe tornare nel grembo della patria e ciò anche in omaggio al buon senso politico. Si deve essere molto cauti nelle risoluzioni principalmente in quest'ora tanto grave in cui a Parigi vengono messi in forse i nostri destini.

Non potendo venire ad una risoluzione conciliante le vedute opposte dei delegati e considerata imprudente una risoluzione qualsiasi, si differisce la questione a tempi migliori.

La seduta è levata alle 20.15.

Il Presidente:¹

L'Autenticatore:²

Il Protocollista:³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Manca la firma.

VERBALE CXVIII

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 7 maggio 1919 alle 18

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|----------------------------|-------------------------------|
| 1. Baccich dott. Icilio | 7. Gigante prof. Silvino | 13. Sirola prof. Gino |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 8. Gottardi Adolfo | 14. Springhetti dott. Elpidio |
| 3. Blau Annibale | 9. Prodam ing. Attilio | 15. Stiglich dott. John |
| 4. Codri Francesco | 10. Rubinich ing. Giovanni | |
| 5. Corossacz F.G. | 11. Rudan Idone | |
| 6. Garofolo dott. Isidoro | 12. Schittar Giovanni | |

Assenti da Fiume i signori dott. Lenaz e Ossoinack.

Tiene il verbale il signor Visintini.

Constatato il numero legale il presidente apre la seduta.

1. Il comm. Grossich comunica essere pervenuto dal signor Ossoinack un telegramma convenzionale da Roma in cui egli partecipa che la Delegazione del Governo italiano è stata richiamata a Parigi e che lui stesso si dirige a quella volta. A gradita notizia.

2. Al prof. Attilio Depoli si conferma la definitività di servizio, accordatagli con riserva l'anno scorso dal governo ungarico. Proponente il prof. Silvino Gigante.

3. Dietro proposta dello stesso delegato si promuovono: il prof. Géza Sablich nella 3.a cat. dell'VIII (ottava) classe di rango con effetto dal 1 maggio a.c. ed il prof. Rocco Pizzetti nella 3.a cat. della VI (sesta) classe con effetto dal [lac.]. Al [lac.] insegnante alla Scuola meccanica-navale si accorda un'aggiunta mensile di Cor. 200 a datare dal [lac.] per le sue prestazioni in sostituzione di un altro insegnante licenziato.

4. Proponente il dott. Vio si delibera di interessare in via telegrafica il signor Ossoinack a Parigi di insistere presso la Delegazione italiana e alla Conferenza della pace nuovamente e sempre con tutta l'energia per la pura e semplice annessione della città all'Italia e di respingere ad ogni costo qualsiasi transazione.

5. Rivedendo l'ultima deliberazione presa nella seduta del [lac.] maggio a.c., si accorda a M. Fürst, dietro sua insistente preghiera e constatate le sue pessime condizioni finanziarie, nonché la fede politica italiana della famiglia, la riduzione dell'ammenda di 3.000 Cor. in Cor. 1.000 (mille).

6. Si accorda all'autorità giudiziaria l'autorizzazione di procedere in via penale contro Rodolfo Jugo per le offese scagliate al Consiglio Nazionale, visto che dalla procedura d'inchiesta risulta pienamente la colpevolezza dell'imputato. Il proponente avv. Baccich addita il denunciante Carlo Dolezal al Consiglio Nazionale per la sua benemerenzza.

7. Accogliendo la proposta dello stesso delegato, si autorizza l'autorità giudiziaria a procedere contro Valdemaro Gottardi per offese scagliate all'indirizzo della Questura.

8. Si accoglie anche la proposta dell'avv. Baccich di retribuire, con un'indennità speciale contemplata in legge, il giudice istruttore Köporossy. Gli si accordano a questo titolo Lire 700 annue.

9. Il delegato avv. Baccich propone la copertura del posto di cancellista presso il Tribunale reso vacante in seguito alla nomina di Paolo Zuzulich a ispettore delle carceri. Dichiara necessario di sistemare ancora due nuovi posti di cancellista. Propone quindi a coprire questi posti: Giovanni Lenaz, Nicolò Nemetz e Michele Sestan, con decorrenza dal 1 maggio a.c. Approvato.

10. Il dott. Bellasich comunica una lagnanza pervenuta dal signor Nicolò Ossoinack gerente dell'Assistenza pubblica contro i signori prof. Gino Sirola e Marco Druscovich che gli rinfacciarono di aver ingiustamente sovvenzionato gli affiliati del Fascio Democratico Sociale italiano colle 20.000 L. pervenute dalle Opere Federate di Genova per la popolazione povera di Fiume. Il signor Ossoinack chiede che il Comitato decreti un'inchiesta contro l'opera dell'Assistenza Pubblica. Il dott. Bellasich, visto che la Commissione dell'Assistenza Pubblica funziona irre-

previsibilmente, ritiene superfluo decretare l'inchiesta domandata, di dichiarare invece alla Commissione la piena soddisfazione del Comitato Direttivo.

Il prof. Sirola non si dichiara soddisfatto, poiché avendo raccomandato all'Assistenza Pubblica soli 56 affiliati del Fascio, dei 200 che ne avevano bisogno, quel sussidio fu accordato solamente a 40, nel mentre furono beneficiati anche diversi croati.

Vista l'imparzialità del gerente signor Ossoinack e l'impossibilità di impartire una giustizia assoluta, si vota all'Assistenza Pubblica la piena soddisfazione del Comitato Direttivo come proposto dal dott. Bellasich.

11. Il dott. Bellasich ritiene di poter assegnare dalla partita "Amministrazione interna del Consiglio Nazionale" gli importi di cui i sotto indicati presentano fatture per forniture di bandiere e precisamente: la Cooperativa Fiumana in Manifatture per L. 11.639.38 e Renzo Ossoinack una fattura per Cor. 3.664.90 e l'altra per L. 2.035.

Approvata.

12. Ai petenti Cesare Giovanni, Cesare Umberto e Pasquali Giuseppe, risultati pertinenti fiumani, si concede il risarcimento dei danni sofferti in seguito al loro internamento in Ungheria, votando ad ognuno l'importo di corone 2.000.

13. L'ing. Rubinich comunica che nell'interesse del servizio si rende necessario provvedere il personale di posta delle divise d'ufficio di tipo italiano. Le divise, confezionate a Milano dalla Cooperativa degli impiegati dello Stato verrebbero a costare L. 150 quelle da uomo compreso il berretto e L. 123 quelle da donna. La spesa dovrebbe venir coperta dall'erario, visto che d'ufficio s'impone l'obbligo agli impiegati di sostituire le loro vecchie divise, di cui potrebbero ancora servirsi.

La domanda dell'ing. Rubinich è accettata ed approvata la spesa complessiva di Cor. [lac.]

14. Per il disbrigo del servizio postale con Drenova e per il ritiro delle lettere dalle cassette postali, in sostituzione dei carri a cavallo, molto costosi, si delibera su proposta dell'ing. Rubinich, l'acquisto di 2 tricicli.

15. Accogliendo la proposta dell'avv. Baccich si indirizza a S.M. il Re il seguente telegramma d'omaggio:

"O Re, che, perseguendo la grande opera dell'immortale Tuo Avo ed attingendo la fede, la tenacia, l'ardore, alle fulgide tradizioni della Tua casa, guidasti con gagliarda mano ed in-

domito cuore i prodi soldati d'Italia alla vittoria, o Re nostro che nei giorni della gloria ed in quelli del dolore, con essi, come con diletti figli dividesti il tripudio e gli osanna, le angosce, lo strazio, le fatiche, i disagi, i singulti, gli sdegni, tutti incuorando, confortando, temprando, colla stoica fermezza e la serena intrepidezza; o Re di questa grande Italia, or fatta più grande per le gesta di tutti i Suoi figli, accogli, nel tuo grande animo, lo spasimo e l'anelito di questa lontana figlia non per anco sfiorata dalla materna carezza, e che il martirio e la [lac.] hanno reso più bella e più ardente; accogli la suprema invocazione che Ti giunge coll'espressione del fervido amore da colei che attende e spera: Italia o morte!"

16. La proposta dell'ing. Rubinich di istituire un ufficio postale nel sottocomune di Plasse in via dell'Istria e di assumere in propria regia l'ufficio del Viale Italia, ceduto in appalto ad una maestra postale è accolta, deliberando di dare regolare disdetta a quest'ultima.

17. L'ing. Rubinich comunica l'arrivo dei francobolli giubilari. Considerata eccessiva la soprattassa di Lire 5, propone di pareggiare in questo riguardo la corona alla lira, fissando la soprattassa a Cor. 5 conservando però inalterata la scritta.
Approvato.

18. L'ing. Rubinich comunica di esser venuto ad un accordo col generale Grazioli per la sostituzione dei ferrovieri che vogliono andarsene con personale delle ferrovie italiane. La sostituzione avverrà con circa 350 persone.
Approvato.

19. L'ass. Deseppi, a completamento delle modificazioni subite dal regolamento pensioni municipali, domanda il beneplacito del Comitato a che la tassa pensioni venga commisurata sulla base dell'1% come presso gli impiegati dello Stato e ciò a decorrere dal I gennaio 1919.
Si approva.

20. L'ass. Deseppi domanda l'approvazione di spese per riparazioni eseguite nei locali della Questura, nell'importo di 701 Cor.
Approvato.

21. Seguendo le disposizioni vigenti nel Regno, secondo le quali l'esercizio dell'arte medica viene concesso ai richiedenti che hanno conseguito il diploma all'estero, solamente se cittadini italiani, si concede, proponente l'ass. Deseppi, la rispettiva licenza al pertinente triestino Curri dott. Dante secondario al nostro Ospedale, laureato a Vienna.

A Schulter ved. de Gotter Resti-Ferrari dott. Olga, perché fiumana, si assicura il conseguimento della licenza, purché riacquisti la pertinenza. La domanda di Kornfeld dott. Francesco, secondario al civico Ospedale, è rimessa al dott. Springhetti per informazioni e riferita.

22. L'ass. Deseppi inoltra la domanda della farmacia Prodam per l'assunzione dell'assistente farmacista Ivka Bahorić da Sussak.

Non conoscendo questi la lingua italiana, la domanda della farmacia viene respinta.

23. A Mario De Pasquotti, che chiede la licenza per la pratica di dentista di odontoiatria, benché privo di qualsiasi diploma, ma capace nella tecnica dell'arte, come lo dimostra un attestato del dentista Zach e perché di nazionalità italiana, viene accordata la licenza unicamente per l'esercizio di tecnico-dentista. Proponente l'ass. Deseppi.

24. La domanda di Modercich Luigia per risarcimento di danni subiti colla requisizione eseguita dall'esercito a-u del macchinario del suo laboratorio di falegname, viene rimessa al dott. Bellasich per l'evidenza insieme ad altre consimili, fino alla regolazione di tali risarcimenti da parte dei successori del già esistito governo a-u. Proponente l'ass. Deseppi.

25. A Sogaro Caterina si concede la licenza per l'esercizio di un locale con vendita vino e birra. Proponente il signor Rudan.

26. L'avv. Baccich comunica constargli con le prove alla mano che il giudizio penale di Sussak intesta i suoi atti col nome di re Pietro di Serbia. Chiede per analogia l'autorizzazione per i fori giudiziari di Fiume, di emanare le sentenze in

nome di S.M. Vittorio Emanuele III. Chiede oltre ciò che vengano pubblicate e messe in esecuzione: la legge già votata sulla sanzione penale per offese al Re e quella sull'esercizio dell'avvocatura. Il comm. Grossich, l'ing. Rubinich e il dott. Springhetti ritengono opportuno di rimandare l'oggetto alla prossima seduta per discuterlo con maggior agio e serietà, trattandosi di una questione delicata e complessa.

Il dott. Baccich dispiacente insiste.

Il dott. Vio crede pericoloso obbligare gli avvocati a sottoporsi al Consiglio Nazionale, la qual cosa potrebbe forse mettere il Direttivo nella dura necessità di revocare poi il decreto. Per evitare quindi una deliberazione precipitata, crede necessaria una proposta dilatoria con precedenza di votazione su quella del dott. Baccich.

Il dott. Baccich insiste ancora e chiede l'appello [*lac.*], respingendo qualsiasi proposta dilatoria che in nessun caso potrebbe poi avere la precedenza sulla sua proposta.

Il dott. Springhetti rileva che l'opinione del dott. Vio sulla proposta dilatoria corrisponde perfettamente ai principi delle Norme, che si richiamano al regolamento della Rappresentanza civica là dove esse Norme non danno disposizioni precise sul funzionamento del Consiglio Nazionale e del Comitato Direttivo. Ed è appunto secondo le disposizioni di quel regolamento che le proposte dilatorie hanno la precedenza su qualunque altra proposta.

Accedendo tutti alla proposta Vio¹, questa viene rimandata.

Si chiude la seduta alle 20.30.

Il Presidente:²

L'Autenticatore:³

Il Protocollista:⁴

¹ Vio su Baccich cassato.

² Manca la firma.

³ Manca la firma.

⁴ Manca la firma.

VERBALE CXIX

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 9 maggio 1919 alle ore 18

Presidenza:

Comm. dott. ANT. GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|---------------------------|---------------------------|-------------------------------|
| 1. Blau Annibale | 6. Gottardi Adolfo | 11. Sirola prof. Gino |
| 2. Codri Francesco | 7. Prodam ing. Attilio | 12. Springhetti dott. Elpidio |
| 3. Corossacz F.G. | 8. Rubinich ing. Giovanni | 13. Venutti Ugo |
| 4. Garofolo dott. Isidoro | 9. Rudan Idone | 14. Vio dott. Antonio |
| 5. Gigante prof. Silvino | 10. Schittar Giovanni | |

Scusò l'assenza il dott. Baccich.

Assenti da Fiume il dott. Lenaz e il signor Ossoinack.

Tiene il verbale il signor Visintini.

Constatato il numero legale degli intervenuti, il Presidente dichiara aperta la seduta.

1. Il dott. Vio comunica d'esser venuto ad un accordo col Comando interalleato in riguardo agli sfratti di individui pericolosi in linea politica e di pubblica sicurezza e d'aver ottenuto l'autorizzazione di procedere da sè a mezzo della Questura.

A notizia.

2. Il comm. Grossich, esprimendo la penosa impressione prodotta in tutta la cittadinanza per l'avvilente incarico di pulizia addossato al militare in relazione all'imbrattamento delle insegne di negozi con cui alcuni incoscienti credevano di giovare alla causa cittadina, ritiene doveroso di interpretare presso S.E. il generale Grazioli questa impressione dolorosa del Consiglio e della città tutta, allorché entra in sala il cav. Castelli a cui viene partecipata l'intenzione del Comitato.

Avuta dal comm. Castelli l'assicurazione che la disposizione, data personalmente e con piena consapevolezza e responsabilità da S.E. Grazioli, veniva eseguita per conservare il buon nome dell'esercito, perfidamente incolpato di connivenza nella brutta faccenda, il Comitato pur sempre addolorato, desiste dal deliberato preso.

3. Il cav. Castelli comunica che l'esercito ad annessione compiuta dovrà considerare naturalmente cessata la sua missione filantropica,

per cui si rende necessaria già sin d'ora una graduale riduzione delle tessere del pane gratuito fornito da esso esercito. Fa questa comunicazione in risposta ad analoga domanda del signor Nicolò Ossoinack gerente l'Assistenza Pubblica.

Il Comitato aderisce senza veruna riserva.

4. Si accorda in massima l'appoggio del Comitato alla rinascita della rassegna "Vedetta" che avrà da essere, secondo le intenzioni dell'ideatore signor Pietro Pillepich, quasi una completazione delle rassegne del Regno, coll'abbracciare tutti i vari campi dello scibile umano, compreso quello economico-finanziario.

Il dott. Vio raccomanda però al signor Pillepich di assicurarsi la collaborazione stabile di buoni scrittori ed oltretutto la contribuzione privata concretando tutto ciò, dopo di che il Comitato verrà senz'altro in aiuto della rassegna.

Approvato.

5. In seguito ad interrogazione del dott. Vio, il cav. Castelli rassicura non essere un atto inconsulto, anzi in piena consonanza con decisi d'annessione, l'emanare le sentenze giudiziarie in nome di S.M. il Re Vittorio Emanuele III. L'atto corrisponde pienamente alla sovranità del Consiglio.

Si prende a gradita notizia e si disporrà analogamente.

Il Presidente leva la seduta alle 20.

Il Presidente:¹

L'Autenticatore:²

Il Protocollista:³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Manca la firma.

VERBALE CXX

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenuta il giorno 12 maggio 1919 alle 17

Presidenza:

Comm. dott. ANT. GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|---------------------------|---------------------------|-------------------------------|
| 1. Blau Annibale | 6. Gottardi Adolfo | 11. Sirola prof. Gino |
| 2. Codri Francesco | 7. Prodam ing. Attilio | 12. Springhetti dott. Elpidio |
| 3. Corossacz F.G. | 8. Rubinich ing. Giovanni | 13. Venutti Ugo |
| 4. Garofolo dott. Isidoro | 9. Rudan Idone | 14. Vio dott. Antonio |
| 5. Gigante prof. Silvino | 10. Schittar Giovanni | |

Assenti da Fiume i signori dott. Lenaz e Ossoinack.

Constatato il numero legale degli intervenuti il presidente dichiara aperta la seduta.

1. In vista dell'attentato che alla Conferenza di Parigi si medita a danno dello sviluppo dell'economia nazionale d'Italia, colla progettata confisca del tonnello adriatico, il signor Gottardi sollecita l'invio a S.E. Orlando del seguente dispaccio collettivo del Consiglio Nazionale, del Municipio e della Camera di commercio:

"Notizie allarmanti sono divulgate dalla stampa italiana sulla sorte della flotta mercantile registrata nei porti della Venezia Giulia gloriosamente redenta col sangue italiano. Prospettasi possibilità che il naviglio che batteva bandiera austro-ungarica venga sequestrato dagli alleati e fra di loro ripartito poi in proporzione tale che l'Italia riceverebbe appena 30%. Il Consiglio Nazionale, il Municipio e la Camera di Commercio di Fiume a nome pure di tutti i fattori cointeressati di questo porto marittimo ricorrono fidenti a Vostra Eccellenza con il fervido interessamento di fare sì che sia sventato questo nuovo tentativo di rappsaglia economica ai nostri danni, che venga tutelata la proprietà privata dei cittadini redenti e conservato al porto di Fiume il suo tonnello che costituiva finora e sarà anche in seguito l'elemento primo, il fattore precipuo della sua prosperità commerciale e industriale e fonte di resistenza ai più larghi strati della popolazione. firmato Grossich presidente Consiglio Nazionale, Vio sindaco e Conighi presidente Camera di commercio."

Il dott. Vio comunica a proposito di aver già inviato un analogo dispaccio al Ministero degli Esteri ed a quelli dei trasporti e della navigazione.

A notizia. Dietro proposta del dott. Vio al dispaccio seguirà anche un memoriale per esteso.

2. Il dott. Springhetti comunica di esser stato informato che alla Manifattura sta per mancare il fabbisogno di tabacco e interpella a proposito il delegato alla Manifattura.

Il signor Schittar dichiara infondata l'informazione rilevando che tabacco ce n'è a sufficienza. A notizia.

3. La domanda del maestro comunale Gulesich Antonio per l'apertura di un corso per l'istruzione dei ciechi, sordomuti e deficienti di mente, viene restituita al petente coll'invito di corredarla dei documenti comprovanti l'assoluzione del corso di pedagogia medica. Relatore il prof. Gigante.

4. Proponente il prof. Gigante si approva la sistemazione di un posto di bibliotecario civico cogli emolumenti spettanti alla VI (sesta) classe del quadro organico salariale degli uffici municipali.

5. Al prof. Davide Hajnal della Scuola commerciale, viene riconosciuta la promozione ottenuta dal governo di Budapest, nella VII (settima) classe salariale degli impiegati dello Stato. Proponente il prof. Gigante.

6. Si accoglie la proposta del dott. Vio di incaricare la Questura a prendere provvedimenti contro i professori della Scuola commerciale Anyós, Molnár e Cavalloni, denunciati dal prof. Gigante per agitazioni contro l'ordine sociale e il carattere italiano della città.

7. Si delibera di porre al primo punto dell'ordine del giorno della prossima seduta da tenersi il 14 m.c. la relazione del delegato signor Rudan sulla situazione finanziaria dello Stato.

8. Ad analoga domanda dell'ing. Rubinich, il delegato signor Rudan informa che il Governo italiano è disposto a pagare in lire il quantitativo di tabacco acquistato dalla nostra Manifattura.

9. Dietro proposta del signor Rudan si assume in servizio il consigliere di finanza Antonio Candelari destinandolo alla dogana.

10. Dietro proposta dello stesso delegato si nomina l'impiegato all'Ufficio economico-finanziario Teofilo Huhn nella 3 categoria della X classe di rango degli impiegati dello Stato e l'ing. Stefano Nádory nella [lac.] categoria della VII classe.

11. I ricorsi di Baccarcich Silvio e Persich Matteo, per licenza di conduzione d'osteria, vengono rimessi per parere alla Camera di Commercio. Relatore il signor Rudan.

12. Accettando la proposta dell'ing. Rubinich, si delibera di acquistare per le farmacie e per uso dell'Infermeria e degli ospedali il fabbisogno della saccarina sequestrata nel 1914 dal governo ungherese ed acquistata dal negoziante Benvenuto Mezzil che la tiene in deposito al Punto Franco. Per la rimanenza del quantitativo si concede il permesso d'esportazione. Relatore il signor Rudan.

13. Su proposta del dott. Vio si delibera di effettuare nel Bollettino Ufficiale del Consiglio Nazionale tutte le pubblicazioni comparse finora nei giornali ufficiali ungheresi.

14. Rilevando il malcontento generale della popolazione allarmata dalla falsificazione delle banconote, dalla scomparsa delle stesse dalla piazza e dalla mancanza di spiccioli, il dott. Springhetti propone di rivolgersi presso il Governo italiano per un prestito di 20 milioni di lire allo scopo di effettuare lo scambio delle corone.

Il signor Rudan è incaricato di conferire in proposito col comm. Castelli.

15. Si approva la proposta del signor Rudan di interessare il Governo italiano a far pervenire qui da Roma tutti i timbri adoperati per la bollatura delle banconote, allo scopo di constatare le numerose falsificazioni subite da queste ultime.

16. Visto che il Comune non può incontrare delle spese straordinarie e il Consiglio Nazionale d'altro canto non può sobbarcarsi la responsabilità per l'erogazione di somme non indifferenti

senza un plausibile motivo, l'offerta del pittore Gnata per l'esecuzione d'un nuovo telone al Teatro Verdi non può venir accettata. Il Consiglio Nazionale però viene incontro al desiderio del signor Gnata entro limiti più modesti, affidandogli l'esecuzione d'un quadro che fissi il momento storico della nostra redenzione invitandolo in pari tempo a fissarne il prezzo.

17. Si delibera d'interessare S.E. Grazioli per la liberazione del fiumano Santo Pillepich trattenuto agli arresti per questioni politiche insorte ieri tra lui e il croato Loibelsberger sulla pubblica via.

18. Riscontratosi in un atto della Direzione di finanza del 24 marzo a.c. ed in parecchi atti della Manifattura tabacchi l'uso, contrario alle leggi, di timbri ungheresi, il delegato alle finanze signor Rudan dichiara che provvederà, il delegato alla Manifattura tabacchi signor Schittar comunica invece di aver già provveduto in merito.

19. L'ing. Prodam è incaricato di interessarsi del caso di Mario Hrenovatz già impiegato presso la Commissione Adriatica, ora disoccupato, pertinente a questo Comune dal 3 maggio a.c. che la Questura intende internare nella Sardegna.

20. Il signor Prodam informa che la Direzione della Cassa Distrettuale per ammalati ha rimandato la bandiera italiana offertale dai suoi impiegati, coll'osservazione che la Direzione acquisterà a suo tempo il vessillo di quello Stato a cui Fiume avrà da appartenere. Domanda l'intervento del Comitato Direttivo.

Il dott. Vio ritiene più opportuno di non suscitare questioni di bandiere per non fare apparire l'esistenza qui di istituzioni che osteggiano il vessillo nazionale.

21. A rappresentare il Comitato Direttivo nel Comitato fiumano pel convegno Adriatico Nazionale a Venezia, vengono incaricati i signori dott. Garofolo, Schittar, Annibale Blau e Arturo de Meichsner.

La seduta è levata alle 20.

Il Presidente:¹

L'Autenticatore:²

Il Protocollista:³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Manca la firma.

VERBALE CXXI

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 14 maggio 1919 alle ore 18

Presidenza:

Comm. dott. ANT. GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|---------------------------|------------------------|-------------------------------|
| 1. Blau Annibale | 5. Gottardi Adolfo | 9. Sirola prof. Gino |
| 2. Corossacz F.G. | 6. Prodam ing. Attilio | 10. Springhetti dott. Elpidio |
| 3. Garofolo dott. Isidoro | 7. Rudan Idone | 11. Venutti Ugo |
| 4. Gigante prof. Silvino | 8. Schittar Giovanni | 12. Vio dott. Antonio |

Assenti da Fiume il dott. Lenaz, l'on. Ossoinack e il dott. Bellasich.

Redige il verbale il signor Visintini.

Constatato il numero legale degli intervenuti il presidente dichiara aperta la seduta.

1. Il signor Rudan accennando alle relative sollecitazioni fatte dagli stabilimenti industriali, ditte commerciali ed istituti finanziari, constata l'insostenibilità della situazione creata dal disagio della valuta, che richiede immediati provvedimenti.

Constatato il pericolo di una possibile catastrofe economico-finanziaria, si viene alla determinazione di esporre la situazione a S.E. Grazioli interessandolo vivamente di render edotto il Governo del grave disagio della città coll'inviare allo scopo una delegazione a Roma di cui dovrebbe far parte anche un membro del Direttivo.

A recarsi dal governatore sono incaricati i signori comm. Grossich, dott. Vio e Idone Rudan.

Prescelto a recarsi a Roma è il signor Idone Rudan.

2. Il signor Rudan comunica che da informazioni avute dalla Manifattura tabacchi, risulta che lo stock di tabacco esistente nei depositi ammonta al valore di 20 milioni di corone, ciò che rende momentaneamente più solido il bilancio dello Stato. Essendo però il grosso della partita costituito da merce scadente, questa non potrà venir valorizzata in città, dovrà bensì venir offerta al Governo italiano. L'abbuono però dovrebbe venir ridotto dal 40 al 20%.

Si rimanda la discussione ad una prossima seduta.

Il comm. Grossich si allontana, cedendo la presidenza al dott. Garofolo.

3. Rendendosi necessaria la presenza del signor Nicolò Ossoinack, si rimanda alla prossima seduta la discussione sulla proposta dell'Assistenza Pubblica per la distribuzione in natura di un quantitativo di tessuti sequestrato prima della pubblicazione del decreto concernente la valo-

rizzazione delle merci sequestrate per tentato contrabbando d'esportazione.

4. Si eroga dal "Fondo culturale" la somma di Cor. 5.000 (cinquemila) a favore della Rassegna, di cui s'è fatto iniziativa il bibliotecario civico signor Pietro Pillepich. Proponente il prof. Gigante.

5. Si prendono a notizia i ringraziamenti del prof. Rocco Pizzetti esternati in occasione della sua recente promozione.

6. Perché in opposizione al carattere nazionale del Consiglio, si respinge la domanda degli studenti ginnasiali Giorgio Tibor e Vittorio Riboli per l'esenzione dallo studio della lingua italiana. Proponente il prof. Gigante.

7. A schiarimento del dubbio insorto in una delle precedenti sedute, il signor Rudan comunica che i professori Cavalloni e Molnár non percepiscono lo stipendio dall'Erario fiumano.

8. La domanda della Scuola meccanica-navale per un trattamento di favore agli scolari del III corso coll'istituire l'ultimo corso accelerato, rimane in sospeso, interessando il delegato prof. Gigante di informarsi se tale procedimento fosse stato adottato anche altrove.

9. Il problema degli insegnanti fiumani presso istituti ungheresi non assunti dal Consiglio Nazionale è rimesso per lo studio al delegato all'istruzione prof. Gigante che avrà da concretarlo consultando il Consiglio Scolastico.

Si chiude la seduta alle 19.30.

Il Presidente:¹

L'Autenticatore:²

Il Protocollista:³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Manca la firma.

VERBALE CXXII

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 16 maggio 1919 alle 18

Presidenza:

Comm. dott. ANT. GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|---------------------------|------------------------|-------------------------------|
| 1. Blau Annibale | 5. Gottardi Adolfo | 9. Sirola prof. Gino |
| 2. Corossacz F.G. | 6. Prodam ing. Attilio | 10. Springhetti dott. Elpidio |
| 3. Garofolo dott. Isidoro | 7. Rudan Idone | 11. Vio dott. Antonio |
| 4. Gigante prof. Silvino | 8. Schittar Giovanni | |

Assenti da Fiume il dott. Lenaz e l'onor. Ossoinack.

Redige il verbale il signor Giorgio Visintini.

Constatato il numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta.

1. Si riprende, su proposta del dott. Springhetti, la pertrattazione della domanda presentata dall'Assistenza pubblica per la ripartizione in natura dei tessuti sequestrati che gli organi della legione delle guardie di finanza ebbero a depositare presso l'Assistenza pubblica prima della promulgazione del decreto relativo al contrabbando d'esportazione.

Asserendo il signor Nicolò Ossoinack, gerente l'Assistenza Pubblica, che quei tessuti, perché

tutti di qualità scadente, potrebbero venir equamente distribuiti e motivando la sua domanda coll'assoluto bisogno che le famiglie povere hanno di tessuti, che col denaro non potrebbero acquistare dati gli enormi prezzi, si accoglie la domanda coll'obbligo all'Assistenza Pubblica di realizzare la quinta parte del quantitativo spettante agli organi che hanno operato il sequestro.

Dovendo il Comitato recarsi a porgere gli omaggi a S.E. il generalissimo Caneva, si toglie la seduta alle 18.15.

Il Presidente:¹

L'Autenticatore:²

Il Protocollista:³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Manca la firma.

VERBALE CXXIII

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 18 maggio 1919

Presidenza:

Comm. dott. ANT. GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|----------------------------|-------------------------|
| 1. Baccich dott. Icilio | 7. Gigante dott. Silvino | 13. Sirola dott. Gino |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 8. Gottardi Adolfo | 14. Stiglich dott. John |
| 3. Blau Annibale | 9. Nicolich Luigi | 15. Venutti Ugo |
| 4. Codri Francesco | 10. Prodam ing. Attilio | 16. Vio dott. Antonio |
| 5. Corossacz F.G. | 11. Rudan Idone | |
| 6. Garofolo dott. Isidoro | 12. Rubinich ing. Giovanni | |

Assenti da Fiume: il dott. Lionello Lenaz e il sigr. Andrea Ossoinack.

I signori Giovanni Schittar e dott. Elpidio Springhetti non intervengono alla seduta perché non fu possibile avvertirli a tempo.

Redige il verbale il vice-segretario municipale dott. Arturo Chiopris.

Il Presidente, constatato il numero legale, dichiara aperta la seduta alle 12.10.

1. Il comm. Grossich dice d'aver convocato a seduta i membri del Comitato Direttivo perché l'ora che si attraversa è grave. A Parigi si discute da lungo tempo sulle questioni che interessano l'Italia, ma non si approda ad alcun risultato. L'on. Orlando si è impegnato per Fiume fino in fondo, e di ciò approfittano le grandi Potenze per estorcere alla Delegazione italiana per la pace concessioni tali che significano il sacrificio di vitali interessi della Nazione.

Di fronte a ciò è necessario che Fiume dimostri d'aver il coraggio del sacrificio. I figli di questa terra prima di essere fiumani sono italiani ed essi devono quindi togliere al Governo italiano il grave pondo della questione fiumana. In quanto a noi – conchiude il comm. Grossich – come abbiamo saputo tener testa a croati e a serbi, sapremo difenderci contro chiunque osasse attaccarci.

Il dott. Vio prelegge il seguente ordine del giorno:

“Il Consiglio Nazionale considera il plebiscito del 30 ottobre 1918 come un fatto storico e giuridico indistruttibile, per cui la città e il suo territorio sono da allora virtualmente uniti all'Italia; dichiara di non ammettere che delle sorti di Fiume si possa prendere risoluzione alcuna senza il consenso dei Fiumani e che mai potrebbe consentire che l'inutile sanzione di questo voto avvenga per via di vergognosi baratti a danno irrimediabile di vitali interessi della Nazione garantiti da anteriori trattati.

Chi ciò non ostante volesse mutare questo stato di fatto venga a imporre il mutamento con la violenza. Il popolo di Fiume conscio che la storia, scritta col più generoso sangue italiano non si ferma a Parigi, attende la violenza, da qualunque parte essa venga, con animo sereno e risoluto, per avere nell'atto che in tal modo si compie la conferma dell'espressione vera dei sentimenti degli alleati e costringere ognuno ad assumere le responsabilità che la storia gli assegna”.

Il signor Rudan trova che le parole del Presidente non corrispondono all'ordine del giorno preletto dal dott. Vio, in cui gli sembra sia compresa una rinuncia cui nessun fiumano potrebbe consentire.

Il dott. Vio approva pienamente le idee espresse dal comm. Grossich; egli disse già a Roma – e lo ripete oggi – che se fosse necessario i fiumani col cuore sanguinante rinuncerebbero alla redenzione della propria città, purché fossero salvi i supremi interessi d'Italia.

I sigg. Gottardi e Rudan, pur apprezzando altamente i sentimenti cui si informano il comm. Grossich e il dott. Vio e che sono oggi sentimenti di tutta Fiume, ritengono che il principio di nazionalità per cui Fiume spetta all'Italia debba prevalere di fronte a ragioni economiche; essi prospettano pure l'eventualità che l'ordine del giorno proposto dal dott. Vio non raccolga la maggioranza dei voti d'un'assemblea plenaria del Consiglio Nazionale, giacché non sembra loro possibile che i fiumani siano disposti a sacrificare la propria città per ragioni che col principio di nazionalità non hanno diretta attinenza.

Il dott. Bellasich constata che i sigg. preopinanti partono da false premesse, per cui egli ritiene necessario fornire alcune dilucidazioni sugli abboccamenti avuti assieme ai signori Armando Hodnig e ten.te Iti Baccich con alcune personalità politiche di Milano. Nella capitale lombarda, in cui egli ebbe a parlare quale privato citta-

dino e non nella sua veste di segretario del Consiglio Nazionale, non si fece menzione alcuna di rinunce, anzi il fatto storico e giuridico del plebiscito del XXX Ottobre fu ribadito, ciò che del resto trova espressione nell'ordine del giorno proposto oggi dal dott. Vio.

Il sig. Nicolich constata a sua volta che la discussione fu male impostata. L'ordine del giorno non è una rinuncia al nostro programma; esso afferma principalmente la necessità che i fiumani abbiano a difendere da soli la propria città, perché l'Italia non abbia a soffrire ulteriori ricatti nel suo programma di rivendicazioni nazionali. L'ordine del giorno deve avere come prima conseguenza la formazione di legioni di volontari o guardia nazionale, come dir si voglia, e la riorganizzazione della Questura, in modo che la stessa abbia a corrispondere anche al compito della difesa armata della città. Posti di fronte alle estreme necessità, i fiumani per salvaguardare i supremi interessi della Nazione devono dimostrare di essere pronti a qualunque sacrificio; se cadranno, cadranno con onore!

Il sig. Corossacz dice che il fantasma della città libera ha oppresso i fiumani per lunghi mesi. Il compromesso, prospettato oggi da alcuni giornali stranieri sulla base della comunanza del porto fra italiani e croati, è decisamente peggiore della soluzione del problema fiumano sulla base della costituzione di Fiume in città libera. All'immeritato schiaffo morale che si vuol infliggere alla nostra città è necessario rispondere con un gesto nobilmente italiano; se gli avvenimenti dovessero precipitare, i fiumani tutti dimostreranno di non avere invano giurato: Italia o morte!

Il sig. Prodam approva pure l'ordine del giorno, poiché è necessario dimostrare alla Nazione che in mille occasioni ha manifestato il suo affetto

per Fiume, che i fiumani al proprio sentimento nazionale antepongono i supremi interessi della Patria.

L'ing. Rubinich ritiene esser necessario che in questo momento grave per i suoi destini, Fiume riaffermi ancora una volta la sua incrollabile volontà di esser unita all'Italia. Occorre anzitutto però che il Comitato Direttivo adotti una linea di condotta unica, perché non è ammissibile che esso si presenti all'assemblea plenaria del Consiglio Nazionale, manifestando diversità di vedute in una questione di capitale importanza.

Il sig. Rudan risponde ai preopinanti che, pur approvando l'ordine del giorno proposto dal dott. Vio, egli è contrario a che nell'assemblea plenaria del Consiglio Nazionale si accenni anche lontanamente all'eventualità di rinunce, pur con la riserva di realizzare quella ch'è la suprema aspirazione dei fiumani con mezzi diversi da quelli consentiti dalla diplomazia. Certe cose non sono comprese dal popolo e si prestano facilmente ad equivoci che possono essere di grave pregiudizio allo scopo che si vuol ottenere.

Il Presidente dichiara chiusa la discussione e mette a voti l'ordine del giorno del dott. Vio che è approvato all'unanimità. Si decide di telegrafare in conformità a S.E. il Presidente del Consiglio dei Ministri e di diramare copia del telegramma a varie personalità politiche e alla stampa.

Dopo di ciò il Presidente chiude la seduta alle ore 14.

Il Presidente:

Comm. dott. Ant. Grossich

L'Autenticatore:
Gottardi

Il Protocollista:
Chiopris

VERBALE CXXIV

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 19 maggio 1919

Presidenza:

Comm. dott. ANT. GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|--------------------------|-------------------------------|
| 1. Bellasich dott. Salvatore | 6. Gottardi Adolfo | 11. Sirola prof. Gino |
| 2. Blau Annibale | 7. Gigante prof. Silvino | 12. Springhetti dott. Elpidio |
| 3. Codri Francesco | 8. Nicolich Luigi | 13. Stiglich dott. John |
| 4. Corossacz F.G. | 9. Prodam ing. Attilio | 14. Venutti Ugo |
| 5. Garofolo dott. Isidoro | 10. Rudan Idone | 15. Vio dott. Antonio |

Assenti a Fiume il dott. Lenaz e l'onor. Ossoinack.

Il signor Schittar non è presente alla seduta perché non avvertito a tempo.

Redige il verbale il vice-segretario municipale dott. Arturo Chiopris.

Il Presidente, constatato il numero legale dei presenti, dichiara aperta la seduta alle ore 11.55.

Il comm. Grossich comunica che si sono presentati a lui i sig.ri Ten.te Baccich Iti, Ten.te Burich prof. Enrico e Cap.no Host-Venturi Nino, quali rappresentanti dei combattenti fiumani, nonché il sig. Hodnig Armando, per dichiarargli che il telegramma inviato il giorno precedente all'onor. Orlando (vedi Verbale CXXIII pag. 341)¹ non soddisfa i volontari fiumani, i quali ritengono che sia incompleto. Propone pertanto che il Comitato Direttivo inviti i detti signori ad esporre il loro punto di vista sull'atteggiamento da assumersi di fronte agli ultimi avvenimenti politici.

Accettato.

Dopo una breve esposizione del cap.no Host-Venturi sui risultati degli abboccamenti avuti con alcuni uomini politici di Milano, esposizione che concorda con le dichiarazioni fatte il giorno precedente dal segretario dott. Bellasich, il Presidente accorda la parola al tenente Iti Baccich, il quale – premesso che una deputazione di numerosi gruppi politici e associazioni nazionali si recherà a Parigi per far sentire ai delegati quale è la volontà del popolo italiano – dichiara che a questa deputazione si uniranno i rappresentanti dei combattenti fiumani qualunque sia la decisione che il Consiglio Nazionale sia per prendere in relazione all'ordine del giorno votato il 18 corrente. Il sig. Baccich considera quest'ordine del giorno incompleto, perché anche se l'animo di coloro che lo hanno votato è pari a quello dei combattenti fiumani, il

senso non corrisponde al desiderio di questi ultimi: siccome l'ordine del giorno non può essere più riformato perché già di pubblica ragione, egli ritiene che i rappresentanti del Consiglio Nazionale – nel caso si stabilisse mandare rappresentanti a Parigi – potranno chiarirlo e completarlo con opportune aggiunte, premesso naturalmente che si voglia accettare il punto di vista dei volontari fiumani. Il Tenente Baccich esprime pure il desiderio che sia convocato a seduta straordinaria il Consiglio Nazionale, perché sia dato modo al maggior numero possibile di cittadini di esprimere la propria opinione in un momento tanto grave per i destini della Patria.

Il Presidente ritiene che i chiarimenti forniti dal Tenente Baccich siano esaurienti; apre pertanto la discussione sulla necessità di convocare il Consiglio Nazionale.

Il sig. Gottardi, premesso di avere la massima stima per i rappresentanti dei combattenti, propone che con riguardo alla estrema gravità delle decisioni da prendersi, la discussione si faccia senza la presenza dei suddetti signori.

Il dott. Stiglich ritiene che ogni cittadino debba assumersi la responsabilità delle proprie azioni, per cui non è favorevole all'esclusione dei rappresentanti dei volontari fiumani.

Il sig. Rudan appoggia la proposta Gottardi perché basata sulle consuetudini parlamentari.

Il dott. Springhetti ritiene che se anche un solo membro del Comitato Direttivo – per ragioni sue particolari – è contrario alla discussione in presenza di elementi estranei, conviene tener conto del suo desiderio, qualunque sia il motivo che l'abbia determinato.

Il Tenente Baccich dichiara, a nome pure dei suoi compagni, che poiché questo è il desiderio di alcuni membri del Comitato Direttivo, essi non insistono a che si prenda una deliberazione in loro presenza.

Dopo di ciò il Capitano Host-Venturi ringrazia per la cortesia usata ai membri della deputazio-

¹ La pag. 341 è, naturalmente, quella del testo originale; si veda qui alla pag. 287.

ne e si allontana dall'aula assieme agli altri rappresentanti dei combattenti.

Il dott. Vio prende la parola per far presente che le questioni da pertrattarsi sono due e precisamente si deve anzitutto decidere se convenga associarsi all'azione politica che si sta preparando a Milano e di cui hanno fatto cenno i rappresentanti dei combattenti; in secondo luogo si dovrà decidere se sia opportuno consultare il Consiglio Nazionale, prima di prendere una decisione che comunque impegni la città.

Il dott. Garofolo crede che sarebbe opportuno di sentire l'opinione del comm. Castelli, giacché si tratta di un'azione politica destinata ad avere importanti ripercussioni nel Regno.

Il sig. Rudan dice che in questioni meno importanti s'è voluto sentire il parere del rappresentante del Governo italiano; egli si associa pertanto alla proposta Garofolo.

Il dott. Vio opina che non si possano accettare le proposte dei combattenti, giacché i fiumani devono esporre le loro ragioni alla Nazione italiana e non al Governo, che oggi tratta a Parigi. Partecipare ad una deputazione che si propone di esplicare un'azione diretta sui delegati italiani a Parigi, potrebbe significare un voto di sfiducia per l'on. Orlando, che pur ha sempre patrocinato energicamente la causa di Fiume.

Essendo già le 14 si rimanda la seduta alle 16.

Il Presidente:

Comm. dott. Antonio Grossich

L'Autenticatore:

S. Gigante

Il Protocollista:

Dr. Chiopris

VERBALE CXXV

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 19 maggio 1919

Presidenza:

Comm. dott. ANT. GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|-------------------------------|-------------------------|
| 1. Baccich dott. Icilio | 7. Gigante prof. Silvino | 13. Sirola prof. Gino |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 8. Gottardi Adolfo | 14. Stiglich dott. John |
| 3. Blau Annibale | 9. Prodam ing. Attilio | 15. Venutti Ugo |
| 4. Codri Francesco | 10. Rudan Idone | 16. Vio dott. Antonio |
| 5. Corossacz F.G. | 11. Schittar Giovanni | |
| 6. Garofolo dott. Isidoro | 12. Springhetti dott. Elpidio | |

Assenti da Fiume i signori ing. Rubinich, dott. Lenaz e l'onor. Ossoinack.

Redige il verbale il vice-segretario municipale dott. Arturo Chiopris.

Il Presidente, constatato il numero legale dei presenti, dichiara aperta la seduta alle ore 16.30.

Il dott. Vio continua il discorso sull'azione politica proposta dai combattenti. L'oratore sostiene che Fiume ha un debito di riconoscenza per gli uomini politici che si schierano oggi attorno a Benito Mussolini perché essi furono i primi a perorare la causa dei fiumani. A queste persone convien dichiarare ch'esse possono agire liberamente, che Fiume preferisce rinunciare alla propria redenzione piuttosto che veder irrimediabilmente compromessi i più sacri interessi d'Italia. Bisogna che tutti sappiano che gli abitanti di questa terra sono prima italiani e poi fiumani.

L'oratore è contrario, come ebbe già a dichiarare nella seduta precedente, che i rappresentanti di Fiume facciano parte della deputazione che si reca a Parigi. Noi purtroppo – dice il dott. Vio – non apparteniamo ancora politicamente all'Italia, sicché – a prescindere da altre ragioni – non abbiamo diritto di sindacare l'operato della delegazione italiana a Parigi. È necessario invece che alcuni rappresentanti del Consiglio Nazionale conferiscano con gl'interventisti – e non rinunciatari come taluni vorrebbero sostenere –, raccolti oggi a Milano, per far saper loro quale è l'atteggiamento di Fiume rispetto alle questioni che si stanno discutendo a Parigi. Conviene inoltre che l'on. Ossoinack sia orientato sui propositi del Consiglio Nazionale, affinché egli possa poi – nel modo che riterrà più opportuno – far sapere all'on. Orlando quale è la volontà di Fiume.

Si decide di accettare la proposta del dott. Vio circa l'azione politica da svolgersi e d'incaricarlo di spiegare ai rappresentanti dei combattenti

come il Comitato Direttivo intende che questa azione sia svolta, salva naturalmente l'approvazione da parte del Consiglio Nazionale.

In seguito a ciò il Presidente fa chiamare i rappresentanti dei combattenti sigg. Capitano Host-Venturi Nino, Tenente Burich prof. Enrico e S. Tenente Baccich Iti, ai quali si unisce pure il sig. Hodnig Armando.

Dopo che il dott. Vio ebbe esposto ai suddetti signori il punto di vista del Comitato Direttivo, il sig. Iti Baccich dichiara che i combattenti in linea di massima sono perfettamente d'accordo col Comitato stesso; egli ringrazia pertanto a nome dei volontari fiumani il dott. Vio per essersi adoperato a trovare una formula che concilia i desideri di tutta la popolazione. I rappresentanti dei combattenti, come fu già detto, si recheranno a Parigi assieme alla deputazione nominata dai vari partiti e così essi avranno agio di constatare se gli interessi di Fiume sono convenientemente tutelati.

Il signor Codri rileva che Fiume ancora nello scorso novembre, per bocca del suo sindaco, giurò sul Campidoglio eterna fedeltà alla Nazione; oggi che si vuol iniziare a Milano un'importante azione politica, gli sembra che sarebbe opportuno parlare alla Nazione dallo stesso sacro colle.

Il dott. Baccich si compiace che si sia raggiunto l'accordo sulla base della proposta Vio. Egli non avrebbe nulla in contrario ad accettare la proposta del sig. Codri se gli si dimostrasse la praticità della stessa. Milano è oggi il centro del movimento politico che ha per fine di costringere i rappresentanti del popolo italiano a Parigi ad un'azione più energica per la tutela degli interessi nazionali. Conviene anzitutto che la deputazione fiumana vada a Milano e faccia intendere qual è la volontà di Fiume. Ciò non esclude che – indipendentemente da tale azione – altri fiumani vadano a Roma per ripetere il giuramento fatto sul Campidoglio.

Il dott. Vio rileva che il telegramma del giorno precedente è stato indirizzato alla Nazione, per cui egli ritiene superflue altre dichiarazioni nella capitale d'Italia.

Il dott. Springhetti desidera che il Consiglio Nazionale sia convocato di tutta urgenza; egli teme che l'azione che si sta per iniziare a Milano corrisponda praticamente alla rinuncia a Fiume.

Il dott. Baccich sostiene che è assurdo parlare di rinunce. L'ordine del giorno votato ieri può sintetizzarsi in un moto semplicissimo: Fiume farà da sé.

Il sig. Gottardi teme che un po' alla volta il popolo italiano si vada assuefacendo all'idea di dover rinunciare a Fiume. La stampa italiana degli ultimi giorni sostiene che, non potendo il Governo italiano ottenere il riconoscimento dell'autodeterminazione di Fiume, si debba insistere per il rispetto integrale del Patto di Londra. Egli è dell'avviso che ogni azione politica promossa da Fiume debba ispirarsi al concetto fondamentale espresso nel plebiscito del XXX Ottobre, tanto più che Fiume ha offerto i poteri statali al Governo italiano.

In quanto al motto: "Fiume farà da sé", egli dubita che si possano raggiungere risultati pratici, malgrado il sacrificio cui¹ la popolazione fiumana è pronta e pur tenendo conto dell'aiuto offerto generosamente da numerosi volontari d'Italia. Il sig. Gottardi esprime la preoccupazione che una nuova invasione croata possa aver conseguenze irreparabili per le sorti politiche della città.

Il sig. Rudan deplora che il Comitato Direttivo non abbia oggi completa libertà d'azione, poiché alcuni membri dello stesso hanno trattato a Milano a nome della città. Egli pure è preoccupato della nuova tattica che si vuol adottare,

giacché gli sembra che questa possa rinforzare la corrente dei rinunciatari.

Il dott. Bellasich, premesso che i rappresentanti dei combattenti parlarono a Milano a nome dei volontari fiumani e che dei membri del Comitato Direttivo ebbe a parlare soltanto lui, constata che l'allusione del sig. Rudan può riferirsi soltanto alla sua persona. Egli parlò a Milano come cittadino e quindi le dichiarazioni fatte non impegnano che la sua persona, ciò che del resto ebbe a dichiarare esplicitamente. In quanto alla preoccupazione di qualcuno dei preopinanti, che cioè la manifestazione di Milano abbia avuto carattere rinunciatario, egli legge l'ordine del giorno votato nel comizio di Milano da cui risulta che le aspirazioni nazionali sono mantenute nella loro integrità.

A questo punto i rappresentanti dei combattenti si ritirano, ringraziando ancora una volta per la deferenza loro addimostrata.

Si sospende la seduta per venti minuti. Ripresa la seduta alle 18.35 si decide dopo breve discussione di convocare il Consiglio Nazionale per il giorno seguente alle 12, sottoponendo la questione allo stesso senza formulare un voto da parte del Comitato Direttivo e², spiegando pure i motivi per cui il Comitato Direttivo fu costretto a spiccare il telegramma del giorno precedente (18 maggio) senza aver ottenuto il consenso del Consiglio Nazionale.³

Il Presidente dichiara chiusa la seduta alle 18.45.

Il Presidente:

Comm. dott. Antonio Grossich

L'Autenticatore:

G. Schittar

Il Protocollista:

Dr. Chiopris

¹ cui su che cassato.

² sottoponendo la questione allo stesso senza formulare un voto da parte del Comitato Direttivo e su e d'incaricare il dott. Vio di esporre il punto di vista della maggioranza cassato.

³ A fianco notazione manoscritta *Visto correzione dott. Ant. Grossich.*

VERBALE CXXVI

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 21 maggio 1919

Presidente:

Comm. dott. ANT. GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|---------------------------|---------------------------|------------------------------|
| 1. Codri Francesco | 5. Prodam ing. Attilio | 9. Springhetti dott. Elpidio |
| 2. Corossacz F.G. | 6. Rubinich ing. Giovanni | 10. Stiglich dott. John |
| 3. Garofolo dott. Isidoro | 7. Schittar Giovanni | |
| 4. Gigante prof. Silvino | 8. Sirola prof. Gino | |

Assenti da Fiume: dott. Lenaz, Rudan, Ossoinack e Vio.

Tiene il verbale il signor Giorgio Visintini.

Constatato il numero legale degli intervenuti, il Presidente dichiara aperta la seduta.

1. Considerato che il recente dispaccio inviato a S.E. Orlando corrisponde per appieno agli intendimenti del Comitato Direttivo e che qualunque commento o rettifica potrebbe nuocere al concetto in quello espresso e riconoscendo inoltre alla stampa ogni libertà d'interpretazione, non si accoglie la proposta inoltrata dal dott. Vio a mezzo del prof. Susmel tendente a rettificare le interpretazioni inesatte che una parte della stampa italiana ha dato al sopracitato dispaccio. La deliberazione verrà tosto comunicata al dott. Vio a Milano.

2. Si accetta l'invito della "Giovane Italia" di presenziare il concerto pro soldati del presidio organizzato per domani al Teatro Giuseppe Verdi.

3. Date le molteplici occupazioni del dott. Baccich si nomina in vece sua l'avv. Mauco nella commissione d'inchiesta per l'affare dei tabacchi.

4. È accettata la proposta del dott. Springhetti di corrispondere ai mutilati fiumani la pensione d'invalidità nella misura prevista dalla vecchia disposizione e ciò a decorrere dal novembre u.s. A fiduciario del Consiglio Nazionale presso l'Ufficio militare e il protofisico per le operazioni congiunte al conseguimento della pensione si nomina il mutilato sig. Elemér Frankl.

5. Si accoglie la domanda del parroco diretta alla Direzione di Finanza, deliberando il pagamento della congrua spettante ai 7 operatori a carico del fondo speciale esistente a Budapest per la città di Fiume ed ivi amministrato. L'im-

porto annuo ascende a cor. 2.800. Relatore il dott. Springhetti.

6. Si rimanda ad altra seduta la domanda del consigliere di finanza Mario Smoquina per l'assunzione al servizio del Consiglio Nazionale dovendosi assumere informazioni sul suo conto.

7. Si respinge la domanda di Arnold Ruggero, Fürst Bruno e Baccich Nereo, studenti dell'Istituto tecnico superiore di Milano per un aiuto finanziario, visto che gli stessi godono già il sussidio di studio.

8. Essendo contraria alle vigenti disposizioni, si respinge la domanda dei professori Pizzetti e Sablich, recente promossi, per la rifusione dell'indennità d'alloggio dal I maggio a.c. Tale indennità spetta loro solamente dal I luglio in poi.

9. La domanda di Francesco Köporossy per l'ottenimento della II rata (105 cor.) della borsa di studio concessagli precedentemente dalla fondazione Tonhauser, resta sospesa, dovendosi assumere schiarimenti in merito alla fondazione stessa.

10. Il prof. Gigante comunica che alla fine dell'anno scolastico in corso resteranno a disposizione del Consiglio Nazionale gli edifici delle seguenti scuole ungheresi che vengono soppresse:

1. Scuola cittadina femminile dello Stato nella Villa Vraniczany in Via Firenze, che il delegato propone di cedere al Comune ad uso della scuola elementare femminile di 8 classi;
2. Scuola elementare e cittadina maschile dello Stato in Piazza Cambieri il cui edificio sarebbe da cedersi al Comune ad uso scuole elementari;
3. Scuola meccanica-navale sita nella Villa Minack in Via Petrarca.

L'edificio potrebbe venir adibito ad uso scuola elementare del Comune.

La scuola meccanica-navale, che continuerà a funzionare con lingua di insegnamento italiana, sarebbe da traslocarsi nell'edificio in Via dell'Istria della Scuola elementare ungherese che si chiude alla fine del corrente anno scolastico.

Approvato.

11. L'ing. Rubinich propone che le Scuole cittadine comunali vengano assunte dallo Stato.

Si ritornerà sull'argomento.

Si chiude la seduta alle 20.

Il Presidente:

Comm. dott. Antonio Grossich

L'Autenticatore:

Codri

Il Protocollista:¹

¹ Manca la firma.

VERBALE CXXVII

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 26 maggio 1919 alle 19

Presidenza:

Comm. dott. ANT. GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|---------------------------|------------------------|------------------------------|
| 1. Corossacz F.G. | 4. Gottardi Adolfo | 7. Sirola prof. Gino |
| 2. Garofolo dott. Isidoro | 5. Prodam ing. Attilio | 8. Springhetti dott. Elpidio |
| 3. Gigante prof. Silvino | 6. Schittar Giovanni | 9. Venutti Ugo |

Assenti da Fiume: dott. Lenaz, Ossoinack, Rudan e dott. Vio.

Tiene il verbale il signor Giorgio Visintini.

Constatato il numero legale degli intervenuti, il Presidente dichiara aperta la seduta.

1. Al pittore Umberto Gnata viene affidata l'esecuzione del quadro allegorico "La Redenzione" di Fiume. Si accetta l'offerta del prezzo fissato in L. 5.000, colla modalità di assegnare come anticipazione al sig. Gnata L. 2.000 (duemila) e di corrispondergli le rimanenti L. 3.000 (tremila) a lavoro compiuto, dopo che una commissione composta di 6 membri, di cui 3 di libera scelta del signor Gnata, avrà giudicato il quadro vera opera d'arte.

2. Si approva il consuntivo del civico ospedale pro 1917 e il preventivo pro 1919, sottoposti all'approvazione dal ff. di protofisico dott. Jelouscheg.

Considerata la necessità di coprire il deficit dell'ospedale, si delibera di accettare una proposta di sanamento che la Direzione dell'Ospedale intende di presentare per l'approvazione al Comitato Direttivo.

Contemporaneamente si approva la necessità di aumentare la retta ospedaliana.

3. Interrogato, l'assessore Deseppi comunica che le pratiche per l'assunzione dell'edificio e parco dell'ex Accademia di Marina ad uso ospedale sono già inoltrate.

A notizia.

4. Per il pagamento dei sussidi di disoccupazione vengono assegnate cor. 600.000 (seicentomila) per il mese di giugno a.c.

5. Per la copertura di spese inerenti alla costruzione della strada di Drenova si accorda lo stanziamento delle ulteriori 660.000 Cor. Di tutta la spesa preventivata, furono antecedentemente accordate diggià cor. 300.000. Relatore l'ass. Deseppi.

6. Si accoglie la proposta del Magistrato civico per la riassunzione in regia municipale dell'Ufficio di saggio dello Stato (Ufficio metrico). Proponente l'assessore Deseppi.

7. Si prende a gradita notizia il deliberato preso dal comune di Tai Cadore che intitola una delle sue vie al nome di Fiume.

8. Si concede la copertura di spese di viaggio a due questurini assunti a Trento dalla nostra Questura. Si rifondono ad ognuno cor. 150.

9. Si respinge per incompetenza la domanda di Maria ved. Polla per la rifusione di cor. 10.000 a titolo di trasporto salme di soldati a-u. eseguito nel mese di novembre 1918.

10. Si approva per l'inoltro al Comando interalleato la domanda della Direzione di finanza per lo scambio di Cor. 100.000 in corrispondenti L. 40.000 che la Direzione vorrebbe le venissero versate in spezzati allo scopo di sopperire alla mancanza di questi in città.

11. Corrispondendo all'interpellanza del sig. Corossacz, si delibera di rilevare se i commissari controllori alle banche, percepiscono ancora la relativa competenza giornaliera assegnata per le loro speciali prestazioni alle banche.

12. Si respingono i ricorsi di Celeste Margarit e della vedova di Edmondo Mittli, per negata licenza dell'uso di orchestroni.

13. Su domanda del dott. Springhetti si decide di indire una seduta speciale per la pertrattazione dei sussidi alle vedove, orfani ed invalidi di guerra compresi i regnicoli.

14. Le domande per sussidio di Vanda e Corinna Zanatta nonché quella di Emma Peterdi, studentesse di medicina nella regia Università di Padova, vengono respinte coll'invito alle petenti di presentare il certificato di frequentazione degli studi.

Si chiude la seduta alle 20.

Il Presidente:

Comm. dott. Antonio Grossich

L'Autenticatore:
Codri

Il Protocollista:¹

¹ Manca la firma.

VERBALE CXXVIII

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 28 maggio 1919 alle 18

Presidenza:

Comm. dott. ANT. GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|-------------------------------|
| 1. Bellasich dott. Salvatore | 5. Gigante prof. Silvino | 9. Schittar Giovanni |
| 2. Blau Annibale | 6. Gottardi Adolfo | 10. Sirola prof. Gino |
| 3. Corossacz F.G. | 7. Prodam ing. Attilio | 11. Springhetti dott. Elpidio |
| 4. Garofolo dott. Isidoro | 8. Rubinich ing. Giovanni | 12. Codri |

Assenti da Fiume il dott. Lenaz e il signor Rudan.
Scusa l'assenza il dott. Vio.
Redige il verbale il signor Giorgio Visintini.
Constatato il numero legale degli intervenuti il
Presidente dichiara aperta la seduta.

1. L'ing. Rubinich comunica per notizia al Direttivo e tanto per caratterizzare persone ed ambienti che i lavori di trasformazione dello stemma in pietra, ornante uno degli angoli esterni del palazzo postale, sono stati ostacolati ed impediti da un gruppo di persone che dalla strada assistivano a quei lavori. La nota grave è stata data dal gazzettiere Battara il quale minacciò l'ing. Rubinich di attacchi nel suo giornale se avesse avuto l'ardire di toccare lo stemma. Ad onta di tali minacce l'ing. Rubinich non desiste dai suoi propositi e riprenderà quei lavori in circostanze migliori.
A notizia.

2. L'ing. Rubinich comunica in seguito i risultati delle sue trattative col cav. Castelli in merito al licenziamento degli addetti ferroviari. Come risulta immediato può partecipare il licenziamento di 320 tra ferroviari ungheresi e croati, che verranno rimpatriati possibilmente nella prima quindicina di giugno e rimpiazzati da circa 80 addetti delle ferrovie dello Stato italiani. Verranno poi successivamente esonerati circa altri 300 in modo che per la fine di giugno, probabilmente tutto il personale tecnico ed amministrativo delle cessate ferrovie ungheresi avrà cessato di funzionare, venendo sostituito quasi completamente da personale italiano salvo alcune branche che non hanno natura tecnica (magazzinieri, personale ausiliario) in cui verranno presi in considerazione anche diversi concorrenti fiumani. Gli esami avvengono in base alle dichiarazioni degli stessi addetti, fatte immediatamente dopo l'assunzione delle ferrovie da parte del Consiglio Nazionale. I salari cessano per gli ungheresi col 30 giugno a.c., per i croati col 31 maggio

a.c. Il personale italiano verrà pagato dalle ferrovie dello Stato italiane; in tal modo l'aggravio del bilancio delle ferrovie si ridurrà a molto al disotto della metà.
L'esposizione dell'ing. Rubinich è presa a notizia.

3. Si approva il contratto concluso dalle ferrovie col Municipio per l'assunzione da parte di quest'ultimo del servizio di pompieri nel recinto ferroviario e Puntofranco. L'attuale corpo dei pompieri ferroviari viene quindi sciolto e i pompieri municipali s'obbligano in base al contratto di cedere per il servizio della ferrovia 62 uomini verso l'annuo contributo di 750.000 Cor. L'assunzione di tale servizio da parte del Comune avverrà il 1 giugno a.c. Relatore l'ing. Rubinich.

4. Su proposta del dott. Bellasich si approva anche il licenziamento delle altre branche del personale ferroviario (operai e simili), dando occupazione all'elemento fiumano.
L'ing. Rubinich si obbliga di metter appena possibile in esecuzione questo deliberato.

5. Si approva ad unanimità la proposta del dott. Bellasich di rivolgersi al Comando interalleato col voto di adibire al Cantiere personale fiumano privo di lavoro e già occupato presso il detto Cantiere e presso il Silurificio Whitehead in considerazione dei lavori forniti al suddetto opificio dalle ferrovie fiumane.

6. In relazione alla proposta Bellasich, l'ing. Rubinich comunica d'aver disposto per la riparazione di una grande quantità di carrozzoni e di 42 locomotive. Domanda la sanatoria di tale suo operato, assicurando che il deficit colossale, circa 6 milioni, del bilancio ferroviario, consente tale aggravio, relativamente insignificante (alcune centinaia di migliaia di corone) e rilevando la necessità assoluta di tali lavori per preservare dalla distruzione il costoso parco ferroviario – le sole locomotive rappresentano il valore di oltre

40 milioni di corone – già di molto trascurato dalla cessata amministrazione durante il periodo di guerra.

7. Considerata l'impossibilità di abrogare i sussidi di disoccupazione, si assegnano alla Commissione per l'Assistenza Pubblica ulteriori 50.000 cor. per sussidi a quei disoccupati che non corrispondono ai requisiti previsti dal decreto legge sui sussidi di disoccupazione. Proponente il dott. Bellasich.

8. Si approva l'aumento proposto dall'ing. Rubinich della tassa telefonica del 50% a cominciare dal 1° luglio a.c.

9. In omaggio al dovere dello Stato di appoggiare l'incremento dello sport e della ginnastica, si accordano al circolo sportivo "Esperia", che ne fece domanda, cor. 1.500 per copertura di spese d'esercizio. Altre 1.000 cor. vengono assegnate allo stesso scopo al circolo "Ardita Juventus".

10. La domanda dell'Ufficio di collocamento, relatore dott. Bellasich, per una retribuzione straordinaria di 3.680 cor. del personale adibito al gravoso lavoro di coscrizione dei disoccupati rimane sospesa, incaricando il sign. Gottardi di effettuare un controllo sul personale di quell'ufficio, risultato indisciplinato e incurante del proprio dovere. Al signor Gottardi è data facoltà di licenziare immediatamente chi avesse mancato ai propri doveri.

11. Il sign. Gottardi comunica che dopo lunghe e faticose trattative è riuscito ad assicurare al patrimonio del Consiglio Nazionale il deposito di circa 1 milione di corone effettuato dal magazzino delle provviande dell'ex esercito a-u alla Banca a-u. La Banca però, che da 6 mesi non riceve dalla sua centrale l'usuale dotazione, si trova, a detta del suo direttore, nell'impossibilità di versare quell'importo; s'impegna perciò di escogitare la maniera di venirne in possesso. A notizia.

12. Si accoglie la domanda degli stabilimenti Lazzarus, Skull e Cussar, deliberando la promulgazione di un decreto-legge che vieti l'esportazione dei manufatti di ghisa nonché di ghisa greggia e rottami che non siano prodotti dell'industria locale. Proponente il dott. Springhetti.

13. Si accoglie la domanda del Magistrato civico, proponente il dott. Springhetti, per la rifu- sione alla Cassa civica di cor. 2.800 anticipate nel corrente anno a titolo di sussidio vestiario ad alcuni addetti municipali.

14. Il signor Schittar propone la nomina dei sottoufficiali alla Manifattura tabacchi Ugo Vranich e Antonio Greiner nella 3.a categoria dell'XI (undecima) classe di rango. Approvato.

15. Il capo contabile alla Manifattura tabacchi Giorgio Csepelyi viene, su proposta del sig. Schittar, eccezionalmente promosso, in seguito alla sua dichiarazione di chiedere il pensionamento non appena terminato il periodo di servizio ch'è imminente, nella 1.a categoria dell'VIII (ottava) classe.

16. Risolta la questione dei furti nella Manifattura tabacchi, il Comitato Direttivo autorizza il delegato sig. Schittar a far affiggere nelle camere della fabbrica dei manifesti in cui le operaie vengono avvertite che nel caso si dovessero constatare ammanchi, verrebbero sospese per una settimana dal lavoro tutte le operaie di quella camerata in cui si verificasse l'ammanco.

17. La domanda per aumento di retribuzione del medico della Manifattura tabacchi dott. Keszthely, viene rimandata, proponente il sig. Gottardi, ad una prossima seduta dovendosi assumere informazioni sulle sue condizioni di servizio.

18. Il signor Blau chiede una maggiore severità da parte del medico della Manifattura verso le operaie, perché gli consta che le medesime abusano dei benefici loro accordati dalla cassa ammalati della Manifattura, disertando dal lavoro col pretesto di malattia. Il dott. Springhetti invece nell'intento di disciplinare il personale ritiene più efficace ridurre il numero col licenziare gradatamente l'elemento croato non pertinente alla città e ripristinare le 8 ore di lavoro. La proposta Springhetti è approvata.

19. La domanda di Giuseppe Lamprecht, già addetto al silurificio, per un posto di sorvegliante capo alla Manifattura tabacchi, viene respinta, non essendo tale posto sistemato.

20. Il maestro provvisorio alla Manifattura tabacchi, Oscarre Brosich, chiede la nomina a sottoufficiale effettivo. La domanda viene respinta per non creare delle precedenze, non avendo il suddetto i requisiti richiesti.

21. Si promuove, dietro speciale proposta del delegato signor Schittar, nella 1.a categoria della VI (sesta) classe di rango degli impiegati dello Stato il direttore della Manifattura tabacchi Colomanno de Termatstis per meriti speciali addi-

mostrati col lavoro zelante e in considerazione che dal 1912 si trova ancor sempre nella 3.a categoria della medesima classe.

22. Si prendono a notizia i ringraziamenti della società nazionale "Dante Alighieri" per il recente contributo di 20.000 cor. da parte del Consiglio Nazionale.

23. Si prende a notizia, con l'impegno di mandarvi delle rappresentanze, la comunicazione del dott. Bellasich sulla manifestazione patriottica che la città di Como terrà domenica prossima nonché sul congresso che la Trento-Trieste terrà il medesimo giorno a Trieste.

24. Il comm. Grossich comunica che alla rivista militare che verrà tenuta il I giugno, festa dello Statuto, è invitato di intervenire anche il Comitato Direttivo.

Per l'occasione s'inviterà la cittadinanza di imbandierare le case.

Si toglie la seduta alle 20.

Il Presidente:

Comm. dott. Antonio Grossich

L'Autenticatore:

Codri

Il Protocollista:¹

¹ Manca la firma.

VERBALE CXXVIII

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 29 maggio 1919

Presidenza:

Comm. dott. ANT. GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|----------------------------|-------------------------------|
| 1. Baccich dott. Icilio | 7. Gottardi Adolfo | 13. Sirola prof. Gino |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 8. Nicolich Luigi | 14. Springhetti dott. Elpidio |
| 3. Blau Annibale | 9. Ossoinack Andrea | 15. Stiglich dott. John |
| 4. Codri Francesco | 10. Prodam ing. Attilio | 16. Corossacz F.G. |
| 5. Garofolo dott. Isidoro | 11. Rubinich ing. Giovanni | 17. Venutti Ugo |
| 6. Gigante prof. Silvino | 12. Schittar Giovanni | 18. Vio dott. Antonio |

Assenti da Fiume: il dott. Lenaz e il signor Rudan. Tiene il verbale il vice-segretario municipale dott. Arturo Chiopris.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle 11.30 e dopo aver dato il benvenuto all'onor. Ossoinack, lo invita a riferire sull'attività svolta a Parigi durante l'ultimo tempo.

1. L'onor. Ossoinack esordisce dicendo d'aver constatato, appena ritornato a Parigi, che la Delegazione italiana per la pace trattava sulla base della città libera. Siccome il mandato che gli aveva dato il Consiglio Nazionale era ben diverso, e poiché fino allora il Governo italiano aveva sempre insistito sulla necessità che Fiume fosse unita all'Italia, egli credette suo dovere recarsi dall'onor. Orlando per dichiarargli che Fiume mai avrebbe acconsentito a rinunciare alle sue più sacre aspirazioni e che egli, per la responsabilità che aveva verso i suoi concittadini e verso la storia, desiderava che il rappresentante del Governo italiano prendesse nota ufficialmente di tali sue dichiarazioni. L'on. Orlando rispose ch'egli comprendeva bene come il rappresentante di Fiume non potesse parlar diversamente e che ad ogni modo prendeva ufficialmente nota delle dichiarazioni di lui, on. Ossoinack, al quale sarebbe obbligato se gli facesse sapere quale atteggiamento intende assumere il Consiglio Nazionale di fronte ai fatti maturatisi durante l'ultimo tempo. Egli, on. Ossoinack, pertanto pone la questione in questi termini: ammesso che il Consiglio Nazionale intenda persistere nel rifiutare qualunque soluzione che non sia l'unione diretta all'Italia, si può consentire che il rappresentante o i rappresentati di Fiume a Parigi in veste non ufficiale intervengano perché la costituzione che si vuol dare a Fiume sia almeno tale da consentire con probabilità di successo la continuazione della lotta per l'unione incondizionata all'Italia?

Il comm. Grossich, considerato che la città ha proclamato l'unione all'Italia già il 30 ottobre 1918, approva pienamente l'operato dell'on. Ossoinack e ritiene necessario che gli sia confermato per iscritto il mandato, nel senso cioè che Fiume tiene fermo al proprio programma politico.

Il dott. Bellasich opina che, pur tenendo fermo al plebiscito del 30 ottobre 1918, la città non possa disinteressarsi delle trattative che si stanno svolgendo a Parigi fra il Governo italiano e i rappresentanti delle potenze alleate e dell'America. Qualunque sia la decisione che si sarà presa a Parigi, è certo che Fiume continuerà la lotta perché la sua suprema aspirazione: l'unione all'Italia, diventi realtà; ma perché questa lotta possa svolgersi con probabilità di successo è necessario che il nuovo statuto di Fiume contenga un "minimum" di diritti. Egli propone perciò che si approvi l'operato dell'on. Ossoinack, che gli si riconfermi il mandato perché egli continui l'azione a favore dell'annessione incondizionata all'Italia e che lo si incarichi, eventualmente assieme ad altra persona di fiducia, di assistere in veste non ufficiale il Governo italiano, per impedire che il nuovo statuto di Fiume sia un ostacolo al raggiungimento di quell'ideale, cui i fiumani mai rinunceranno.

Il signor Nicolich ritiene che qualunque accenno a remissività da parte nostra indebolirebbe ancor più i delegati italiani a Parigi. Esser a fianco dei rappresentanti del Governo italiano anche in veste non ufficiale, equivarrebbe a rendersi complici del misfatto che si sta tramando a danno dell'Italia e della nostra città. Fiume deve tener fermo al plebiscito del XXX Ottobre e al principio compendiato nel motto: "Nihil de nobis sine nobis", principio sul quale si basa la sua lotta secolare per la difesa dei propri diritti nazionali. Egli propone pertanto che all'on. Ossoinack sia riconfermato il mandato senza alcuna

modificazione e che il rappresentante di Fiume a Parigi consegna all'onor. Orlando un atto del Consiglio Nazionale, in cui sia detto che la città di Fiume tien fermo al plebiscito del XXX Ottobre e dichiara ancora una volta solennemente di considerarsi annessa all'Italia, ribadendo il principio che senza il suo consenso non si possa decidere delle sue sorti, per cui essa non riconoscerà la decisione che la Conferenza della pace sarà eventualmente per prendere contro la volontà più volte proclamata con voto unanime del popolo fiumano.

Il dott. Vio approva pienamente la proposta Nicolich; desidera che l'on. Ossoinack faccia pure presente al Presidente del Consiglio dei ministri che una soluzione della questione fiumana contraria ai desideri della popolazione, avrebbe serie conseguenze, ed insista sul pericolo gravissimo che costituirebbe il dividere la città di Fiume dal corpo della Madre, consentendo che tra Fiume e l'Italia s'incunei il territorio jugoslavo. Si approva ad unanimità la proposta Nicolich (poiché il dott. Bellasich non insiste sulla propria) con l'aggiunta del dott. Vio.

Il messaggio all'onor. Orlando viene stilato seduta stante (Vedasi N. 3508/919-C.N.) e consegnato subito al sig. Ossoinack, il quale s'impegna di partire il giorno stesso per Parigi.

2. L'onor. Ossoinack prelegge una breve relazione sulla conferenza che ebbe luogo il 19 maggio 1919 nella sala delle commissioni della Camera inglese dei Comuni alla presenza di parecchi parlamentari inglesi convenuti per udire la sua esposizione sulla questione di Fiume. Si decide – poiché la relazione per espresso desiderio del presidente dell'adunanza non fu pub-

blicata nei giornali – di riporre l'atto in archivio (N. 3640/1919-C.N.).

3. Si decide pure di porre in archivio una copia della lettera indirizzata dall'on. Ossoinack al direttore della "Westminster Gazette" il 22 maggio 1919 e che riguarda pure la questione di Fiume (N. 3641/1919-C.N.).

4. Si dà lettura d'un telegramma da Roma del dott. Lionello Lenaz (N. 3642/1919-C.N.) in cui egli propone che il Consiglio Nazionale indirizzi un messaggio al Senato americano per spiegare quali sono i diritti e le aspirazioni di Fiume. Si approva la proposta del dott. Lenaz e si affida l'incarico di compilare il messaggio al segretario presidenziale dott. Salvatore Bellasich.

Prima di chiudere la seduta il Presidente ricorda l'opera patriottica svolta dall'onor. Ossoinack a Parigi e a nome del Consiglio Nazionale gli esprime i più sentiti ringraziamenti, assicurandolo che Fiume gli sarà eternamente grata.

L'onor. Ossoinack risponde commosso, dicendosi lieto d'aver potuto prestarsi modestamente per la sua città, pronto a fare il suo dovere fino all'ultimo perché Fiume possa realizzare quelle aspirazioni che sono nel cuore di tutti.

Dopo di ciò il Presidente dichiara chiusa la seduta alle ore 12.30.

Il Presidente:¹

L'Autenticatore:²

Il Procollista:
*Chiopris*³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Firma a matita presumibilmente non coeva.

VERBALE CXXX

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 30 maggio alle 18

Presidenza:

Comm. dott. ANT. GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|-------------------------------|
| 1. Bellasich dott. Salvatore | 6. Gigante prof. Silvino | 11. Sirola prof. Gino |
| 2. Blau Annibale | 7. Gottardi Adolfo | 12. Springhetti dott. Elpidio |
| 3. Codri Francesco | 8. Prodam ing. Attilio | 13. Stiglich dott. John |
| 4. Corossacz F.G. | 9. Rubinich ing. Giovanni | 14. Venutti Ugo |
| 5. Garofolo dott. Isidoro | 10. Schittar Giovanni | |

Assenti da Fiume: dott. Lenaz, Ossoinack e Rudan.
Scusa l'assenza il dott. Baccich.
Constatato il numero legale degli intervenuti il
Presidente dichiara aperta la seduta.

1. Constatato nuovamente l'uso della lingua ungherese e precisamente nelle notificazioni d'infortunio estese dal cantiere Danubius, si delibera di prender dei provvedimenti per l'eliminazione completa della lingua straniera dai carteggi colle autorità.

2. Si prende a notizia la comunicazione del delegato alla Navigazione sig. Venutti sul cambiamento avvenuto nei nomi ungheresi del naviglio della Capitaneria di Porto, coll'assunzione di nomi italiani.

3. Visto sussistere il precedente di una domanda per la legittimazione per subsequens matrimonium di figli nati in adulterio, domanda respinta in base alle vigenti disposizioni di legge in sede di I istanza e considerata l'iniquità delle disposizioni di legge, il dott. Springhetti propone di abrogare con un decreto legge le disposizioni previste dal punto 4 del § 144 dell'ordinanza n. 60000/906 Min. degl'interni ungherese.
Approvato.

4. L'importo di L. 50.000 erogate come già comunicato nella seduta del [lac.] a scopi di beneficenza pubblica dall'Associazione "Pro Liberati" viene assegnato alla Commissione per l'Assistenza Pubblica coll'obbligo di tenerlo a disposizione per ogni eventuale richiesta del Comitato Direttivo.

5. Il dott. Bellasich propone di dare incarico al delegato dell'Istruzione prof. Gigante di preparare un progetto dettagliato per l'erogazione di borse di studio a maestri e maestre che il Comitato Direttivo dovrebbe inviare durante le vacanze estive nel Regno a scopo di perfezionamento nella lingua italiana.

Si accetta con plauso la proposta del dott. Bellasich incaricandolo di chiedere in via telegrafica al sindaco di Firenze informazioni sull'eventuale apertura dell'Università estiva.

6. Il prof. Gigante appoggia una domanda per sussidio di viaggio di 8 studenti dell'Accademia d'esportazione che vogliono rimpatriare. Propone di assegnare a ciascuno Cor. 100.

L'ing. Rubinich è invece dell'avviso di invitare quegli studenti a fare domanda per l'ottenimento gratuito del biglietto di passaggio fino a Tarvis. Cercherà del resto di ottenere il passaggio gratuito se è possibile anche fino a Vienna.

La proposta Rubinich è accettata e respinta quindi la domanda degli studenti.

7. Si accoglie la proposta del comm. Grossich di tenere le sedute soltanto il lunedì e giovedì alle ore 17.30.

La seduta è levata alle 18.30.

Il Presidente:¹

L'Autenticatore:²

Il Protocollista:³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Manca la firma.

VERBALE CXXXI

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 2 giugno alle 19

Presidenza:

Comm. dott. ANT. GROSSICH

Presenti:

1. Bellasich dott. Salvatore
2. Corossacz F.G.
3. Garofolo dott. Isidoro
4. Gigante prof. Silvino

5. Gottardi Adolfo
6. Prodam ing. Attilio
7. Rubinich ing. Giovanni
8. Schittar Giovanni

9. Sirola prof. Gino
10. Springhetti dott. Elpidio
11. Stiglich dott. John

Assenti da Fiume: dott. Lenaz, Ossoinack e Rudan.
Tiene il verbale il signor Giorgio Visintini.
Constatato il numero legale degli intervenuti il
Presidente dichiara aperta la seduta.

1. Il signor Gottardi appoggia la domanda dell'ufficiale statistico Francesco Francetich pertinente fiumano, che, per forza maggiore dovuta ad una lunga malattia, si trovava finora al servizio della repubblica ungherese a Budapest. Riconosciuta al petente l'impossibilità di trovarsi a Fiume all'epoca dell'assunzione dei poteri statali da parte del Consiglio Nazionale, esso viene in via eccezionale assunto in servizio e passato, con decorrenza dal 1 luglio a.c., nella 1.a categoria della X (decima) classe di rango degli impiegati dello Stato col titolo di controllore statistico.

2. Il dott. Springhetti comunica un'istanza della società di navigazione marittima "Oriente" per l'ottenimento di un certificato comprovante il carattere italiano della società, in appoggio ai passi che la stessa sta per intraprendere per la riconsegna del piroscalo sociale "Luzon" sequestrato nel porto di Livorno dalla commissione alle prede.

Considerato il carattere italiano della società, il richiesto certificato le viene concesso.

Si toglie la seduta alle 19.30.

Il Presidente:¹

L'Autenticatore:²

Il Protocollista:³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Manca la firma.

VERBALE CXXXII

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 5 giugno 1919

Presidenza:

Comm. dott. ANT. GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|---------------------------|---------------------------|-------------------------------|
| 1. Corossacz F.G. | 5. Prodam ing. Attilio | 9. Sirola prof. Gino |
| 2. Garofolo dott. Isidoro | 6. Rubinich ing. Giovanni | 10. Springhetti dott. Elpidio |
| 3. Gigante prof. Silvino | 7. Rudan Idone | |
| 4. Gottardi Adolfo | 8. Schittar Giovanni | |

Assenti da Fiume: Bellasich, Lenaz, Ossoinack, Stiglich e Vio.

Funge da segretario il vice-segretario municipale dott. Arturo Chiopris.

Sono presenti pure l'assessore Roberto Deseppi e il segretario municipale Virgilio Brattanich.

Il Presidente, constatato il numero legale dei presenti, dichiara aperta la seduta alle 17.50.

1. Il segretario dà lettura dei verbali n. CXXIII, CXXIV, CXXV che vengono autenticati rispettivamente dai signori Gottardi, Gigante e Schittar, con la rettifica a pag. 349¹.

2. Il sig. Brattanich riferisce esaurientemente sui motivi per cui gl'invalidi, nonché le vedove e gli orfani dei caduti in guerra non percepiscono dall'ottobre scorso le pensioni e i sussidi annuali provvisori che competevano loro sulla base delle leggi ungheresi. Egli ritiene che si possano pagare i sussidi, limitandoli però soltanto ai pertinenti fiumani, mentre invece per quanto riguarda le pensioni sarà difficile stabilire esattamente l'importo da pagarsi, visto che le norme relative provenivano non soltanto dalla legislazione ungherese, bensì anche dalle autorità militari austro-ungariche. Ad ogni modo sarà necessario sottoporre gl'invalidi a nuova visita medica, giacché per molti il grado di invalidità è notevolmente diminuito o lo stato d'invalidità è addirittura cessato completamente.

Il dott. Garofolo è dell'avviso che le pensioni e i sussidi debbano venir estesi a tutti coloro cui spetta per legge, senza riguardo all'appartenenza comunale.

Il dott. Springhetti rileva che le pensioni spettanti agl'impiegati dello Stato e alle loro vedove, vengono pagate soltanto se sussiste il requisito della pertinenza; non sarebbe quindi giusto che i provvedimenti a favore delle vedove e degli or-

fani dei caduti in guerra fossero estesi a tutta la popolazione.

Si decide d'interessare il Magistrato Civico:

1. di ordinare una coscrizione degl'invalidi di guerra e delle vedove ed orfani dei caduti in guerra, appartenenti al Comune di Fiume;
2. di sottoporre a nuova visita gl'invalidi pertinenti fiumani per constatare se sussiste ancora lo stato d'invalidità o se almeno il grado d'invalidità è diminuito;
3. di presentare un prospetto contenente i dati riguardanti le persone appartenenti al Comune di Fiume che hanno diritto alle pensioni e al sussidio annuale straordinario sulla base delle leggi ungariche, nonché l'ammontare dei vari importi che saranno da sborsarsi dalle casse pubbliche, tenendo conto degli arretrati dall'ottobre 1918. (Vedi n. 3735/919-C.N.).

3. Il dott. Springhetti prelegge un messaggio alla stampa italiana, compilato dal sig. Pietro Pillepich, in cui si raccomanda una più energica tutela del diritto di Fiume, insistendo sulle gravi conseguenze che può avere la soluzione del problema sulla base della città libera, non solo per Fiume, ma per tutta l'Italia.

Si decide d'invviare il messaggio a nome del Consiglio Nazionale, incaricando il dott. Springhetti di apportarvi alcune modificazioni.

4. Il dott. Springhetti dà lettura della protesta presentata dall'on. Ossoinack al Presidente della Conferenza della Pace. (N. 3658/1919).

Si prende a notizia approvando.

5. Il dott. Springhetti rileva che le assunzioni nel nesso comunale vengono fatte senza giuramento alcuno, per cui propone che si stabilisca una formula per la prestazione del giuramento.

I sig. ing. Rubinich e Rudan desidererebbero che la pertinenza comunale fosse accordata dal Comitato Direttivo e non dal Sindaco col concorso del Magistrato Civico, poiché l'assunzione

¹ La pag. 349 è, naturalmente, quella dell'originale; si veda qui alla pag. 292.

di nuovi cittadini ha importanza grandissima per le sorti del Comune e in considerazione pure che oggi la pertinenza e cittadinanza sono concetti equipollenti.

Il sig. Corossacz rileva che la concessione della pertinenza comunale è una delle più importanti prerogative della Rappresentanza Municipale e che sarebbe sommamente impolitico togliere anche provvisoriamente al Comune un diritto che ad esso spetta per statuto.

Il dott. Springhetti condivide l'opinione del sig. Corossacz.

Continuando la discussione, alcuni delegati esprimono il desiderio che si sottopongano a revisione le liste elettorali amministrative, escludendo dalle stesse tutti coloro che vi erano iscritti sulla base del § 10 dello Statuto civico ed includendovi invece coloro che acquistarono successivamente il diritto al voto. Da parte di alcuni altri delegati invece si fa presente che sulla base del § 28 dello Statuto civico il diritto elettorale attivo spetta anzitutto a coloro che godono il diritto attivo per le elezioni del deputato al Parlamento ungarico, per cui sarebbe necessario applicare la legge elettorale politica ungherese del 1913, ciò che causerebbe delle gravi difficoltà ed anche – per ragioni politiche – non sarebbe opportuno.

Si decide pertanto che tutti coloro i quali hanno conseguito la pertinenza dopo il 28 ottobre 1918 debbano prestare una solenne promessa a mani del Sindaco e che la formula della stessa sia stabilita dal Sindaco in sede di Rappresentanza Municipale (Vedi n. 3737/C.N.). Si decide inoltre d'interessare il Sindaco di proporre pure al Comitato Direttivo l'abolizione della legge sull'introduzione del Tribunale amministrativo e di tutte le altre leggi e ordinanze che sono contrarie allo Statuto civico. (Vedi n. 3736/919-C.N.).

6. Il dott. Springhetti rileva gl'inconvenienti cui dà luogo la mancanza di marche da bollo dello Stato.

Il sig. Rudan, delegato alle finanze, comunica d'aver ordinato le marche da bollo parecchi mesi fa; promette di far pratiche per sollecitare la consegna del materiale.

Si prende a notizia.

7. Il sig. Rudan riferisce nuovamente sullo stadio in cui si trovano le trattative per la regolazione della valuta. Purtroppo non fu possibile conseguire finora alcun risultato, giacché sembra che il Governo italiano tema che l'eventuale concessione d'un prestito possa essere considerata dagli Alleati come atto essenzialmente politico. Il comm. Castelli è dell'avviso che sarebbe necessario recarsi a Roma assieme a lui, quale delegato alle finanze, per esporre ai fatto-

ri competenti la gravità dell'attuale situazione monetaria e l'imprescindibilità di pronti provvedimenti.

Il dott. Springhetti ritiene che se non si riesce a concludere il prestito col Governo italiano, convenga emettere delle banconote o dei buoni di cassa fiumani, ritirando le banconote "Città di Fiume", perché altrimenti aumenterà sempre più la carta-moneta munita di timbro falso.

L'ing. Rubinich è più ottimista; egli non crede che la situazione monetaria sia tanto grave come la dipinge il Delegato alle finanze. Vorrebbe sapere quali sono le conseguenze disastrose cui ha alluso il sig. Rudan.

Il sig. Rudan dichiara che alle principali aziende della città sono state sequestrate centinaia di migliaia di corone che portavano un timbro falso. Ora, continuando tali sequestri, fra breve queste aziende non saranno in grado di pagare gli operai e di far fronte agl'impegni per l'acquisto dei materiali necessari, ciò che provocherà indubbiamente una grave crisi economica, con ripercussioni nel campo sociale.

Si decide che una commissione composta del Presidente e dai sig.ri Rudan e Gottardi si rechi da S.E. il Tenente Generale per conferire in merito alla questione della regolazione della valuta.

8. N. 3518/919 C.N., 36149/918-M.C. L'ass. municipale Roberto Deseppi, in sostituzione del Delegato agli Interni dott. Antonio Vio, propone che si approvi a sensi del § 86 dello Statuto civico il deliberato preso dal Sindaco in sede di Rappresentanza municipale, con cui si acquistava da Elena Cernich un appezzamento di terreno di 32.4 m² per l'importo complessivo di cor. 324 a scopo di regolazione stradale.

Approvato.

9. N. 3543/1919-C.N., 449/pres. 1919 Quest. Il sig. Deseppi propone che, essendo esaurita la somma di cor. 2.000 assegnata dal Comitato Direttivo a favore del "Fondo Criminale", si stanzi un ulteriore importo di cor. 5.000 a favore del fondo stesso.

Approvato.

10. N. 2481/919-C.N. Il sig. Deseppi dà lettura di una domanda del Comitato fra albergatori ed osti, con la quale si chiede il permesso di far suonare orchestrioni, ecc. nei locali pubblici. Si respinge per ragioni di ordine pubblico.

11. N. 3629/1919-C.N., 2723/1919-Quest. Il sig. Deseppi propone di assegnare alla Questura un importo di lire 1.000 per spese di viaggio di questurini che si recano a Trieste al Tribunale di guerra in qualità di testimoni.

Approvato.

12. N. 3659/1919-C.N., 10719-M.C. Il sig. Desepi dà lettura d'un atto del Magistrato Civico in cui si chiede l'approvazione del deliberato preso dal Sindaco in sede di Rappresentanza municipale circa la costruzione del secondo tratto della strada di Drenova e si domanda che sia messo a disposizione del Comune dalla Cassa dello Stato la somma di cor. 375.000 per i lavori di costruzione e per l'acquisto di necessari terreni, più altre 100.000 corone per la costruzione dei muri di cinta.

Si approva il deliberato del Sindaco a sensi del p.to 2 § 86 St. civ. e si vota il credito proposto.

13. Il dott. Springhetti e il sig. Gottardi rilevano che il Consiglio Nazionale è stato convocato a seduta da un giorno all'altro ad insaputa del Comitato Direttivo contro le precise disposizioni di legge. All'ordine del giorno poi figurano interpellanze e mozioni, mentre invece l'art. 17 delle Norme sul funzionamento del Consiglio Nazionale dispone che le mozioni debbano venir presentate almeno 5 giorni prima dell'adunanza.

Dopo alcune delucidazioni fornite dal Presidente si decide di sospendere l'adunanza indetta per il 6 giugno, rimandandola ad un giorno della prossima settimana; Si decide inoltre di tenere il 6 giugno alle ore 17.30 una seduta del Comitato

Direttivo, per accordarsi sulla relazione che sarà fatta al Consiglio Nazionale in merito alla situazione politica.

14. Il dott. Springhetti dice che gli è stato riferito che a Milano si trovano in vendita dei francobolli commemorativi fiumani con l'effigie del Presidente, che non si possono invece acquistare a Fiume.

L'ing. Rubinich dichiara che i francobolli furono confezionati a Trieste e che il controllo fu rigoroso; egli non esclude però che siano stati commessi degli abusi. Le ricerche fatte finora a Trieste e a Milano hanno avuto per risultato il sequestro di alcune serie di francobolli fiumani, che però non erano autentiche.

Si prendono a notizia le dichiarazioni del Delegato alle Poste con la raccomandazione di continuare le indagini.

Non domandando nessun altro delegato la parola, il Presidente dichiara chiusa la seduta alle 20.15.

Il Presidente:²

L'Autenticatore:³

Il Protocollista:
Chiopris

² Manca la firma.

³ Manca la firma.

VERBALE CXXXIII

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 6 giugno alle 18

Presidenza:

Comm. dott. ANT. GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|-------------------------------|
| 1. Baccich dott. Icilio | 6. Gottardi Adolfo | 11. Sirola prof. Gino |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 7. Prodam ing. Attilio | 12. Springhetti dott. Elpidio |
| 3. Corossacz F.G. | 8. Rubinich ing. Giovanni | 13. Stiglich dott. John |
| 4. Garofolo dott. Isidoro | 9. Rudan Idone | 14. Vio dott. Antonio |
| 5. Gigante prof. Silvino | 10. Schittar Giovanni | |

Assenti da Fiume: Lenaz e Ossoinack.
Tiene il verbale il signor Giorgio Visintini.

1. Il comm. Grossich interpella se la sessione del Consiglio Nazionale sia da tenersi o meno.

Il dott. Bellasich ritiene doveroso convocare il Consiglio, però sostituendo all'oggetto delle mozioni ed interpellanze un ordine del giorno preciso con comunicazioni del Direttivo. L'ordine del giorno deve contenere anche la ratifica degli ultimi decreti-legge.

Il dott. Vio è invece dell'opinione di porre all'ordine del giorno niente che le comunicazioni del Direttivo e la relazione sulla situazione politica.

Il dott. Springhetti rileva che non si può far a meno delle mozioni ed interpellanze, dovendo dare al Consiglio Nazionale la possibilità di presentarle.

Prescrivendo le norme il termine di 5 giorni per la presentazione delle mozioni ed interpellanze propone che la prossima sessione venga aperta venerdì prossimo 13 m. corr.

La proposta del dott. Bellasich viene respinta e si approva la proposta Vio e Springhetti fissando a venerdì 12 corr. m. la apertura della sessione.

2. Il sig. Gottardi osserva che da parecchio tempo non compariscono all'ordine del giorno del Direttivo i resoconti della Commissione di Movimento Adriatica.

Il sig. Nicolich verrà interessato di presentare il resoconto nei prossimi giorni, ad ogni modo prima dell'apertura della sessione del Consiglio.

3. Il dott. Bellasich sottopone al Direttivo la domanda di Carlo Marchioro Mihich, già internato a Kiskun-Halas, ora degente all'ospedale di Trieste, per risarcimento di danni causati dall'internamento.

Si delibera di corrispondergli l'anticipazione di Cor. 8.000 (ottomila) già accordata agli altri internati.

4. Il dott. Bellasich presenta la domanda del prof. Cowey per retribuzione della traduzione in inglese del messaggio al Senato americano, proponendo di erogare allo scopo l'importo di cor. 500 (cinquecento) dalla cassa dello Stato, dato che si tratta di un documento di Stato.

Approvato.

5. A proposito il dott. Stiglich propone di rimettere una lettera di ringraziamento concepita in termini di riconoscenza, all'ammiraglio Cagni, per aver inoltrato con tanta sollecitudine il menzionato messaggio.

Approvato.

6. Il dott. Bellasich comunica un rapporto della Questura in merito alla denuncia presentata contro la Commissione di Movimento Adriatica da diversi membri del Consiglio Nazionale, nel quale rapporto la Questura comunica che il ritardo della procedura va ascritto alle circostanze per cui in quell'epoca l'organizzazione della Questura difettava, poi per l'insolita quantità di reati che sopracaricarono di lavoro quel dicastero. Ora che è stato ripreso il funzionamento normale, verranno riprese anche le pratiche per la raccolta del materiale di prova e non appena questo sarà pronto, l'incartamento verrà passato ai fori giudiziari competenti.

Il dott. Stiglich avverte ch'egli già come procuratore di Stato ed anche di recente come Presidente del Tribunale ebbe più volte a sollecitare in proposito il questore dott. Biasi.

Si prendono a notizia le comunicazioni.

7. Il dott. Bellasich comunica una domanda che il cap. Host-Venturi ha inoltrato a nome del gruppo dei combattenti volontari fiumani per un sussidio alle famiglie dei caduti.

Dietro proposta dei signori Rudan e dott. Springhetti si delibera di prendere informazioni se eventualmente il Governo italiano ha già provveduto in merito. Si assumeranno inoltre infor-

mazioni presso il capitano Host su quante sono le famiglie che piangono un caduto e quali sono gli intendimenti del gruppo sull'entità e qualità dei provvedimenti da prendersi.

8. Il dott. Bellasich risolveva la questione della domanda del cons. di finanza Mario Smoquina presentata tempo addietro per la sua assunzione al servizio del Consiglio Nazionale.

Si delibera, dietro proposta del signor Gottardi, di invitare il signor Smoquina a presentare una nuova domanda di riattivazione al servizio, però contemporaneamente ad un'altra per il proprio pensionamento. Tale deliberazione è stata presa con riguardo alle gravi condizioni di salute del petente.

9. Il dott. Bellasich presenta un ricorso contro la sentenza di prima istanza che condannava, come responsabile, Ernesto Pascheles, direttore della ditta in spedizione Blum & Popper, per tentato contrabbando in esportazione di 27 balles di tessuti a 1.800 Cor. di ammenda principale e 4.000 Cor. di ammenda accessoria, commutabili la prima in 90 giorni e la seconda in 200 giorni di arresto. La merce è stata sequestrata.

Il Pascheles dichiara di esser stato incaricato del trasporto della merce da certo Basilisco rappresentante locale del Cotonificio Bustese per esser consegnata al ponte dell'Eneo al compratore che la voleva immagazzinare al Delta ritenuto da lui posto integrante del territorio fiumano. La merce sequestrata rappresenta un valore dichiarato di Lire 91.118.

Il dott. Bellasich non ritiene responsabile il Pascheles che agiva semplicemente da spedizionere. Comunque propone che l'incartamento venga restituito alla Questura coll'interessamento di stabilire la persona punibile in linea contravvenzionale, tenendo conto delle vedute più sopra espresse.

Il dott. Springhetti si associa alla proposta del dott. Bellasich.

Il dott. Baccich aveva precedentemente dichiarato di astenersi dal voto con riguardo alla circostanza che l'avvocato difensore è il dott. Dalmartello.

Si accoglie la proposta Bellasich non ritenendo opportuno di rimettere a S.E. Grazioli l'incartamento come richiesto in atti dalla ditta Bustese.

10. Il dott. Bellasich comunica e il dott. Vio prelegge una rimostranza degli avvocati Jechel, Riboli, Mauco, Dalmartello e [lac.] contro le negatte concessioni industriali e contro il decreto sul seque-

stro delle merci in contrabbando e sui suoi effetti. Il dott. Springhetti ritiene fondata la richiesta dell'asta per la vendita di tali merci ed approva la protesta degli avvocati contro la disposizione inesplicabilmente scivolata nel decreto-legge che rende compartecipe il giudice agli utili derivanti dal sequestro.

Il signor Gottardi protesta contro l'accusa di partigimonia (*sic*) mossa nella rimostranza alla Camera di commercio, rilevando che questa non fa altro che applicare la politica di rappresaglia prevista dal codice internazionale che non ammette concessioni industriali a cittadini di paesi nemici (Jugoslavia).

Il dott. Vio propone di rispondere ai rimostranti analogamente alla dichiarazione del signor Gottardi, rilevando che è il Comitato Direttivo quello che in seconda istanza vaglia le singole domande anche dal punto di vista politico.

Considerato che la protesta richiede uno studio lungo e che un deliberato preso oggi riescirebbe precipitato, si rimette la protesta per lo studio al signor Rudan.

11. Il signor Rudan che il Consolato spagnolo (*sic*) ha inoltrato un'istanza per lo svincolo e relativo pagamento della tassa licenza su una partita di tabacco spedito a Fiume da alcune ditte spagnuole avanti la guerra e tuttora giacente al Puntofranco.

Il Consolato spagnolo chiede che verrebbe applicata alla merce in parola la tassa di licenza più favorevole, in vigore innanzi la guerra, contrariamente al voto della Direzione di finanza che vorrebbe applicata la tassa di cor. 100 per 1 chg. di sigarette e cor. 150 per 1 chg. di sigari.

Il signor Rudan, considerato trattarsi di merce scadente e per la lunga scadenza già deperita propone l'applicazione di una tassa unica di cor. 60 per chg.

I signori Rubinich, dott. Stiglich e Gottardi rilevano che le disposizioni di legge vigenti sui monopoli vietano la libera vendita del tabacco e suoi manufatti.

Si delibera di conseguenza di proporre al Consolato spagnolo la vendita di quei manufatti alla locale Manifattura; in caso contrario gli si renda obbligatoria l'esportazione.

Fissata la prossima seduta per martedì 10 corr., si toglie la seduta alle 20.

Il Presidente:¹

L'Autenticatore:²

Il Protocollista:³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Manca la firma.

VERBALE CXXXIV

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 10 giugno 1919 alle 18

Presidenza:

Comm. dott. ANT. GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|-------------------------------|
| 1. Baccich dott. Icilio | 6. Gottardi Adolfo | 11. Sirola dott. Gino |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 7. Prodam ing. Attilio | 12. Springhetti dott. Elpidio |
| 3. Codri Francesco | 8. Rubinich ing. Giovanni | 13. Stiglich dott. John |
| 4. Corossacz F.G. | 9. Rudan Idone | 14. Vio dott. Antonio |
| 5. Gigante prof. Silvano | 10. Schittar Giovanni | |

Tiene il verbale il signor Giorgio Visintini.
Constatato il numero legale degli intervenuti, il Presidente dichiara aperta la seduta.

Il Presidente propone di ritornare sul deliberato preso nella seduta del 7 maggio a.c. in merito alla domanda della farmacia Prodam per l'assunzione dell'assistente farmacista Ivka Bahorić, accogliendo il ricorso presentato dalla stessa farmacia corroborato dalla fondata motivazione dell'impossibilità di trovare assistenti farmacisti di nazionalità italiana.

Si approva.

2. Su proposta del dott. Vio si delibera di preparare degna accoglienza a Gabriele D'Annunzio, che ha da arrivare tra noi giovedì prossimo o giorni susseguenti. Accedendo al desiderio del Poeta di parlare ai fiumani in pubblica piazza, si sceglie, come la più adatta ad accogliere la gran massa di popolo, la Piazza Dante. In suo onore verrà imbandito un sontuoso banchetto.

3. Il dott. Springhetti dà lettura del rapporto che la Commissione d'inchiesta nell'affare dei tabacchi inoltra al Comitato Direttivo a compimento del suo operato. La Commissione non trova luogo a provvedere contro il direttore di finanza Natale Stiglich e il voto di proscioglierlo da qualsiasi accusa è accolto.

La proposta del delegato alla finanza signor Rudan di esprimere soddisfazione al signor Stiglich è accettata coll'emendamento del dott. Vio di interessare il signor Rudan a comunicare al direttore Stiglich che il Comitato Direttivo apprende con soddisfazione che l'inchiesta è stata favorevolmente definita.

4. Il dott. Vio comunica un dispaccio pervenuto da Bordeaux in cui il Sindaco è invitato a partecipare ad un'assemblea del Consiglio generale del dipartimento della Città di Bordeaux e della Camera di commercio di Bordeaux per la per trattazione di questioni ferroviarie.

Constatato che la sola competente ad intervenire è la Camera di commercio fiumana, si designa a partecipare a quell'assemblea l'ing. Rubinich, vice-presidente della Camera di commercio, che accetta e il signor Andrea Ossoinack che da Parigi avrà da raggiungere a Bordeaux l'ing. Rubinich.

5. Il signor Corossacz raccomanda di elevare protesta al Comando Interalleato per la mancanza verificata nell'edificio della Croce Rossa degli arredi sacri che formavano il complesso dell'altare nell'atrio di quell'edificio e che costituivano proprietà della sezione di Fiume della Croce Rossa.

6. Si accoglie dietro proposta del signor Rudan, il ricorso presentato da Alessandro Russian contro la sentenza della I istanza che respingeva la sua domanda per l'apertura di un ristorante di primo ordine nell'interno del Palazzo Baccich. Non si condivide la motivazione addotta dalla I istanza dell'esorbitante numero di locali pubblici in città, visto che si tratta di un locale di primo ordine.

7. L'avv. Baccich presenta l'istanza del capitano di complemento dei granatieri avv. Carlo Cocco per il conferimento di un posto di giudice al locale Tribunale. Possedendo il petente le qualifiche complete richieste per il conferimento di tale posto, viene nominato giudice nella [lac.] categoria dei magistrati.

8. L'avv. Baccich presenta il ricorso di Irma Vri-gnanin Stipanovich condannata in I e II istanza per tentato contrabbando in esportazione. Nel ricorso la petente domanda l'assoluzione o la riapertura del processo, motivando tale sua domanda coll'asserzione di esser stata raggirata da terze persone e di perdere colla condanna subita tutto il suo avere, circa 80.000 Cor. Non poteva portare in sua difesa certe circostanze di fatto del tutto nuove che ora presenta a mezzo del suo

avvocato, essendo stata in allora gravemente ammalata. Produce, in appoggio di quest'ultima circostanza un attestato medico.

Visto che esistono le nuove circostanze di fatto per l'accoglimento del ricorso, l'avv. Baccich lo appoggia.

Il sig. Rudan si dichiara contrario alla revisione del processo, potendo tale precedente portare in avvenire gravi danni all'erario.

Il dott. Bellasich invece propone senz'altro la riapertura del processo, visto che nel caso specifico esistono delle circostanze nuove di fatto, che giustificano tale procedimento.

Trovando fondata la proposta Bellasich, si respinge la domanda di grazia e si delibera in via eccezionale la riassunzione del processo, rimettendo gli atti alla Questura per competenza.

9. In relazione al ricorso di cui sopra, il signor Gottardi rileva con rammarico insieme al dott. Vio, che il procedimento nelle condanne per contravvenzioni è cancrenoso, essendo persino risultato che i funzionari vengono corrotti. Il signor Gottardi rileva l'immoralità della legge che consente il cointeressamento del giudice nella ripartizione dell'utile ricavato dalla vendita della merce sequestrata.

Le osservazioni mosse dai signori Gottardi e dott. Vio formeranno oggetto di discussione di una prossima seduta.

10. La domanda di grazia di Francesco Drenig per la condanna subita in sede di I istanza in seguito a tentato contrabbando, viene respinta, visto che il ricorrente essendo membro del Consiglio Nazionale, era obbligato prima di ogni altro all'osservanza scrupolosa delle disposizioni di legge. Relatore il dott. Baccich.

11. Lo stesso relatore sottopone la domanda di grazia del mutilato serbo Saverio Zvorkorich in oggetto di cui sopra.

La domanda viene respinta essendo risultato l'evidente intenzione di contrabbando.

12. La domanda di Giuseppe Maretich, inoltrata dal relatore avv. Baccich, per la commutazione in ammenda della condanna a 8 giorni di prigionia, rimane sospesa per la constatazione del reato commesso dal ricorrente.

13. La domanda del giudice dott. Giuseppe Szécsi e del procuratore di Stato Pietro dott. Németh, inoltrate dal relatore avv. Baccich, per l'ottenimento del titolo di avvocato rimangono in sospeso per vedute di natura politica.

14. L'avv. Baccich propone di rimettere alla Corte di cassazione di Roma, in mancanza di un nostro foro supremo di giustizia, il ricorso presen-

tato da Umberto Sarinich contro la sentenza di II istanza che aumentava la condanna inflittagli per crimine in sede di I istanza.

Approvato.

15. L'avv. Baccich sottopone il progetto di un decreto-legge secondo cui la Corte d'Appello avrà da decidere in sede di III istanza nei casi previsti

1. dall'articolo di legge I:1911 sulla procedura civile, § 550 capoverso II

2. dall'art. di legge LIV anno 1912 sull'introduzione della procedura civile al § 13 capov. I, al § 27 ultimo capoverso e al § 40 capoverso II.

Approvato.

16. Il ricorso di Nicolò [lac.] Lippach, sottoposto al Direttivo dall'avv. Baccich, contro la sentenza di I istanza che lo condannava per tentato contrabbando d'esportazione, ricorso rimasto in sospeso per la constatazione se a Susak vi esistessero realmente dei magazzini adatti a riporre grandi quantitativi di merce, come ebbe ad asserire il ricorrente, viene respinto essendosi constatato che l'asserito magazzino si riduceva ad una piccolissima stanza, incapace di contenere la merce sequestrata, circostanza che rende evidente l'inganno, quindi provato il tentativo di contrabbando.

17. L'avv. Baccich comunica il ricorso della Camera di commercio contro la sentenza proferita in I istanza a carico di Adolfo Miller che ebbe ad esercitare il Cinema Parigi senza aver ottenuto la prescritta concessione.

Visto che detta sentenza è contraria alle disposizioni di legge si delibera di annullarla e di ordinare alla I istanza l'emanazione di una nuova sentenza.

18. Viene assolto per inesistenza di reato Massimiliano Kohn, condannato dalla Questura per tentato contrabbando, visto che il ricorrente teneva in deposito le sue merci in un magazzino del Puntofranco, ciò che non tocca ancora gli estremi delle disposizioni di legge. Relatore l'avv. Baccich.

19. Dietro proposta del dott. Springhetti, si delibera che il Comitato prenda parte alla processione della città il giorno 15 corr. delegando i sign. dott. Vio e dott. Garofolo.

La seduta termine alle 20.30.

Il Presidente:¹

L'Autenticatore:²

Il Protocollista:³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Manca la firma.

VERBALE CXXXV

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il 12 giugno 1919 alle 18

Presidenza:

Comm. dott. ANT. GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|-------------------------------|
| 1. Baccich dott. Icilio | 7. Nicolich Luigi | 13. Springhetti dott. Elpidio |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 8. Prodam ing. Attilio | 14. Stiglich dott. John |
| 3. Corossacz F.G. | 9. Rubinich ing. Giovanni | 15. Venutti Ugo |
| 4. Garofolo dott. Isidoro | 10. Rudan Idone | 16. Vio dott. Antonio |
| 5. Gigante prof. Silvino | 11. Schittar Giovanni | |
| 6. Gottardi Adolfo | 12. Sirola prof. Gino | |

Assenti da Fiume: Lenaz e Ossoinack.
Tiene il verbale il signor Visintini.

Dietro invito del Presidente di fissare l'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio Nazionale, il dott. Bellasich ne propone il seguente:

1. Discussione del progetto legge sulla formazione di un esercito regolare per la difesa di Fiume
2. Mozioni ed interpellanze
3. Relazione sull'operato della delegazione inviata dal Consiglio Nazionale a Milano.

Visto inoltre che la discussione del primo punto dell'ordine del giorno assorbirà, in seguito all'importanza dell'argomento, quasi tutta la durata della seduta, il dott. Bellasich propone che la prossima seduta per la discussione degli altri due punti venga fissata per martedì 17 m. corr.

L'ordine del giorno come pure la seconda parte della proposta Bellasich vengono approvati.

Il dott. Springhetti raccomanda che il giorno di SS. Vito e Modesto, patroni della città, venga esposta sul poggiuolo del Palazzo Municipale il vessillo fiumano.

Si approva coll'aggiunta che in quel giorno tutti gli edifizî comunali e dello Stato espongano il tricolore del Comune.

3. Il dott. Springhetti raccomanda inoltre che alla chiusa della seduta del Consiglio Nazionale il Presidente inviti il Consiglio ad intervenire in corpore alla processione dei patroni della città.
Approvato.

4. Si approva la proposta del dott. Bellasich e del sig. Rudan di sollecitare, mediante un atto urgente, il signor Nicolich a presentare una relazione sull'operato della Commissione Adriatica onde acquietare il pubblico ed evitare nuovi at-

tacchi all'amministrazione del Puntofranco. La questione fu sollevata dal dott. Springhetti.

5. Si prende a notizia la comunicazione fatta dal signor Rudan in seguito ad interrogazione dell'ing. Rubinich, che il nuovo progetto per la commisurazione d'imposta è in via di formazione e che il progetto favorirà i contribuenti.

6. Si approva la proposta del dott. Bellasich di interessare vivamente il generale Grazioli a far assumere al Silurificio Whitehead operai fiumani.

7. Il signor Venutti domanda l'autorizzazione per spese di riparazione del rimorchiatore della Capitaneria di Porto "Elore" che secondo l'offerta del cantiere Danubius ammonterebbero a cor. 80.000 (ottantamila).

Approvato.

8. Si accoglie anche la proposta del signor Venutti di imporre al Cantiere, per l'esecuzione dei lavori di cui sopra, l'assunzione di operai fiumani.

9. In seguito ad asserzione mossa dal dott. Springhetti che al Magistrato Civico era pervenuto da parte delle ferrovie uno scritto redatto in lingua ungherese, s'incarica l'ing. Rubinich d'indagare chi fosse l'autore di quello scritto e di prendere disposizioni atte ad impedire nel futuro il ripetersi di tali abusi.

10. L'ing. Rubinich comunica ch'è imminente una domanda della Camera di commercio al Comitato Direttivo per una straordinaria sovvenzione finanziaria, di cui abbisogna in seguito alle esigue entrate nonché alle forti spese sostenute. Ha fiducia che il Comitato Direttivo verrà incontro alle necessità della Camera.
A notizia.

11. Il signor Rudan comunica essere pervenuta alla Direzione di finanza una domanda collettiva degli impiegati di finanza per il cambio di una parte degli stipendi in lire italiane al fine di alleviare i disagi che incontrano negli acquisti di generi vincolati al pagamento in lire. Dichiarò che l'Ufficio Civile del Comando Interalleato è propenso a mettere a disposizione dell'autorità di finanza a questo scopo L. 350.000 al ragguglio ufficiale di Cor. 2.50.

Siccome però a tutti gli impiegati dello Stato e municipali, ai quali il signor Rudan vorrebbe estendere questo beneficio, si devono includere anche i funzionari della Capitaneria di Porto ed i ferrovieri, proporrà all'Ufficio Civile di mettere a disposizione della Direzione di finanza L. 500.000. Di tale beneficio dovrebbero godere tanto gli impiegati quanto gli inservienti e sottoufficiali, tutti in misura eguale. Vista l'assoluta necessità di tale provvedimento ne raccomanda caldamente l'approvazione.

Approvato.

12. Inviatasi una discussione sulla regolazione della valuta rispettivamente sull'introduzione della valuta in lire, il signor Rudan dichiara necessario il già discusso acquisto presso il Governo italiano di 20 milioni di lire, un progetto da prepararsi in tutti i suoi dettagli. Appena ultimato tale progetto si recherà immediatamente a Roma onde intraprendere le relative pratiche presso il Governo.

Approvato.

13. Il signor Schittar viene autorizzato ad intraprendere sistematicamente il licenziamento delle operaie slave della Manifattura tabacchi a ragione di 25 operaie ogni settimana.

La seduta è levata alle 20.

Il Presidente:¹

L'Autenticatore:²

Il Protocollista:³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Manca la firma.

VERBALE CXXXVI

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il 13 giugno alle 17.30

Presidenza:

Comm. dott. ANT. GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|----------------------------|-------------------------------|
| 1. Baccich dott. Icilio | 7. Gottardi Adolfo | 13. Sirola prof. Gino |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 8. Nicolich Luigi | 14. Springhetti dott. Elpidio |
| 3. Codri Francesco | 9. Prodam ing. Attilio | 15. Stiglich dott. John |
| 4. Corossacz F.G. | 10. Rubinich ing. Giovanni | 16. Vio dott. Antonio |
| 5. Garofolo dott. Isidoro | 11. Rudan Idone | |
| 6. Gigante prof. Silvino | 12. Schittar Giovanni | |

Assiste alla seduta il Poeta Sem Benelli.

Assenti da Fiume: Lenaz e Ossoinack.

Redige il verbale il signor Giorgio Visintini.

Constatato il numero legale degli intervenuti, il Presidente dichiara aperta la seduta.

1. Il Presidente comm. Grossich esordisce rilevando l'imprescindibile necessità di muovere l'estremo passo al fine di garantire il nostro diritto di autodecisione e la già proclamata annessione di Fiume alla Madrepatria, deliberando l'istituzione di un esercito per l'eventuale difesa della città.

Riferisce come il giorno 11 giugno a.c. il Poeta Sem Benelli, avesse esposto in una riunione confidenziale di alcuni delegati nell'abitazione del Presidente la geniale idea, sorta e maturata nella sua mente, di istituire un esercito fiumano, che avrebbe avuto un decisivo significato politico e la missione di decidere al caso della sorte di Fiume. Il Poeta diede tutte le garanzie per l'esecuzione del piano che voleva riservata esclusivamente a sè: il suo nome e la sua dignità di poeta e soldato, la propria competenza in materia, le sue aderenze nei circoli dirigenti e la sua popolarità che gli fruttavano l'adesione al suo progetto dalle migliori forze del Paese in modo da poter già sin d'ora disporre di un eccellente stato maggiore ed assicurare il concorso di schiere di volontari e tutti i mezzi atti all'organizzazione perfetta e disciplinata di un esercito, che non mancherebbe di un completo servizio logistico e di tutti quegli elementi che concorrono alla sua perfezione. I mezzi finanziari per l'attuazione del progetto verrebbero forniti dall'emissione di un prestito di 100 milioni di Lire in forma di buoni del Tesoro del valore nominale di Lire 1 (una) da piazzarsi nel Regno e a Fiume, assicurando già in precedenza la riuscita.

Constatata l'intima persuasione di coloro che parteciparono alla riunione confidenziale, in merito alle competenze professate dal Poeta ed

accentuando l'incrollabile sua volontà di disporre lui dell'opera sua, il comm. Grossich, data la fiducia riposta in Sem Benelli, interpreta i sensi dei convenuti alla riunione, che vorrebbero affidato al Poeta oltreché l'organizzazione dell'esercito anche il comando.

Il Comitato Direttivo unanime applaude alla dimostrazione di stima votata al Poeta. Senonchè all'ultimo momento, continua il comm. Grossich, sorse un'opposizione incresciosa al nome di Sem Benelli da parte dei combattenti, che volevano a capo dell'esercito una persona, a loro dire, più competente. In seguito a questa opposizione il Poeta dichiarò di dover subire con dolore la rassegnazione e ritirarsi.

Ora il comm. Grossich non vorrebbe a nessun costo rassegnarsi alla perdita di una forza tanto valida ed insiste acché il Comitato Direttivo nomini seduta stante il Poeta a comandante dell'esercito e porti il deliberato all'approvazione del Consiglio Nazionale, tanto più che forse ancora la sola unanimità di voto del Consiglio potrebbe indurre il Poeta, come esso ebbe a dichiarare, a riflettere sulla sua ultima decisione.

Il Presidente comunica ancora avere il Poeta chiesta ed ottenuta la cittadinanza fiumana effettiva con tutti i diritti ed i doveri del cittadino, all'unico scopo di poter rendersi utile alla causa di Fiume.

Il Comitato Direttivo approva unanime e con calore le vedute e le intenzioni del Presidente.

Sem Benelli ringrazia commosso per la cittadinanza accordatagli e per le dimostrazioni di stima ed affetto. Egli ama immensamente Fiume, di cui non tralascierà mai di sostenere l'italianità. Credette necessario, ancora durante la sua attività nel servizio militare che Fiume, come uno degli stati formati dallo sfacelo della Monarchia degli Asburgo, possedesse, a modo di quelli, un proprio esercito. E mai abbracciò con maggior calore ed entusiasmo quest'idea, come d'allora che secondò l'invito del Governo di chie-

dere il congedo dopo il recente violento suo discorso, improntato a schietto senso d'amor patrio. Allo scopo ebbe un abboccamento a Trieste col capitano concittadino Host-Venturi, da cui apprese la formazione avvenuta per sua iniziativa del battaglione volontari già progredita e di cui non può che elogiare l'entusiasmo per l'impresa. Da questo abboccamento a cui seguì un altro col capitano concittadino Riccardo Gigante, poté ritrarre l'impressione che il suo progetto doveva tristemente tramontare. Se ne persuase immediatamente dopo la sua venuta qui a Fiume, allorché s'accorse dell'aperta opposizione alla sua persona manifestatasi in seno ai combattenti, che così gli sfuggivano. Su di questi fece sempre affidamento, come nucleo indispensabile per la formazione dell'esercito, poiché non poteva né doveva brancolare nel buio e cominciare dal nulla.

Contro l'entusiasmo dei combattenti e del capitano Venturi, giustamente orgoglioso della propria iniziativa, non può lottare, quindi oggi non può più accettare l'onorifico incarico offertogli. Perciò propone di presentare al Consiglio per l'approvazione il progetto per l'istituzione dell'esercito e per l'emissione del prestito, desistendo dalla nomina del comandante. Dichiarò di non poter accettare la pura organizzazione dell'esercito. Dopo la sua formazione vorrebbe avere anche la gioia di comandarlo. Deve confessare di esser rimasto lievemente deluso¹, poiché credeva che tutti lo avessero seguito.

Il signor Rudan che nutriva delle preoccupazioni sulla parte finanziaria del progetto, le vide svanite dal momento che a capo dell'impresa sta Sem Benelli. Deplorerebbe il ritiro del Poeta anche perciò che riguarda la riuscita del prestito, che crede garantita solo nel caso che Sem Benelli accettasse l'incarico offertogli.

Onde persuadere il Poeta, il dott. Vio fa una proposta conciliativa, tendente a provocare l'unanimità del Consiglio e cioè di comunicare anzitutto al Consiglio la domanda di Sem Benelli per l'ottenimento della cittadinanza fiumana, che gli venne con riconoscenza accordata dall'Autorità Municipale, di proporre poi la nomina a membro del Comitato Direttivo e poi se il Consiglio unanime accetta, accordare la parola a Sem Benelli che avrà da esporre il suo progetto.

Nella certezza di riunire così i voti unanimi del Consiglio nel nome del Poeta, il Direttivo approva la proposta Vio e Sem Benelli l'accetta, dichiarando però che anche in quel caso dovrà fare le sue riserve, per poter riflettere con agio sull'opportunità di accettare l'eventuale incarico.

Con ciò la storica seduta si chiude. Sono le 18.15.

Il Presidente:²

L'Autenticatore:³

Il Protocollista:⁴

¹ *deluso su ingannato* non cassato

² Manca la firma.

³ Manca la firma.

⁴ Manca la firma.

VERBALE CXXXVII

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il 16 giugno 1919 alle 16

Presidenza:

Comm. dott. ANT. GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|-------------------------------|
| 1. Bellasich dott. Salvatore | 6. Gottardi Adolfo | 11. Sirola prof. Gino |
| 2. Codri Francesco | 7. Prodam ing. Attilio | 12. Springhetti dott. Elpidio |
| 3. Corossacz F.G. | 8. Rubinich ing. Giovanni | 13. Vio dott. Antonio |
| 4. Garofolo dott. Isidoro | 9. Rudan Idone | |
| 5. Gigante prof. Silvino | 10. Schittar Giovanni | |

Assenti da Fiume: Lenaz, Nicolich e Ossoinack.
Redige il verbale il signor Giorgio Visintini.
Constatato il numero legale degli intervenuti, il Presidente dichiara aperta la seduta.

1. Il comm. Grossich rileva nuovamente l'urgenza della presentazione del bilancio consuntivo dell'amministrazione del Puntofranco.

Il signor Rudan accentua a proposito l'obbligo che avrebbe avuto quell'amministrazione di assumere l'inventario delle merci esistenti al Puntofranco, essendo l'inventario la base di ogni amministrazione.

Si delibera di sollecitare nuovamente presso il signor Nicolich la presentazione del consuntivo.

2. Su proposta del signor Rudan si accorda alla Direzione di finanza il diritto di disporre, in seguito al sorpasso delle somme stanziato nel bilancio del deposito di 4.679.120 e L. 100.000 eggettuito (*sic*) dalla Commissione del Movimento Adriatico presso la Cassa dello Stato.

Per ciò che riguarda in generale i sorpassi delle somme stanziato nel bilancio dello Stato si accoglie la proposta del dott. Springhetti appoggiato dal signor Gottardi, di invitare il delegato alle finanze a voler chiedere al Comitato Direttivo uno speciale benessere per ogni singolo esito fuori bilancio.

3. Il dott. Springhetti, essendo imminente la scadenza del semestre amministrativo, sollecita la presentazione del preventivo per il secondo semestre dell'anno e del consuntivo del primo semestre.

La risposta del delegato alle finanze signor Rudan che la richiesta sarà esaudita in qualche giorno, è presa a notizia.

4. Si accordano, su proposta del signor Rudan, alle società richiedenti "Club Alpino Fiumano" e Società Alpina "Carsia" 6.000 Lire in cambio del corrispettivo importo in corone al ragguglio uff-

ciale di 2 cor. 50 cent. per agevolare ai loro soci la partecipazione all'escursione nazionale sulla Vetta di Italia.

5. A proposito il signor Corossacz vorrebbe che non si abusasse del cambio a ragione di 2 Cor. 50 cent. per lira, essendo ora il corso della lira salito alla borsa di Zurigo a Cor. 3.80.
Approvato.

6. Il comm. Grossich domanda la sanatoria per spese incontrate e non ancora precisate per l'acquisto da farsi di una corona di bronzo da deporre in omaggio, a nome del Consiglio Nazionale, sulla tomba di Cesare Battisti a Trento. Dell'esecuzione dell'atto si è spontaneamente incaricata la delegazione del Club Alpino Italiano - Sezione Fiume, che partecipa all'escursione nazionale sulla Vetta d'Italia.
Accordato.

7. Il dott. Bellasich interpella il delegato alle finanze se sia disposto iniziare la regolazione della valuta e le pratiche relative alla contrazione del prestito di 20 milioni di lire per la conversione della valuta in corone. Si dichiara pronto ad intraprendere i passi relativi per altre vie che non fossero quelle già fissate.

Il signor Rudan dichiara che la contrazione del prestito non condurrà all'eliminazione dei disagi causati dalla precarietà della valuta, essendo i 20 milioni di Lire fatalmente destinati a venir assorbiti entro brevissimo tempo dal giro monetario e dalla speculazione, per il semplicissimo fatto che Fiume è uno stato consumatore e niente affatto produttore. Esclusivamente il concorso del governo di Roma potrebbe, colla conversione definitiva della valuta, far superare la crisi valutaria. Richiedendo l'oggetto discussioni ulteriori, viene rimandato.

8. Il comm. Grossich riferisce correre insistente in città la voce che da qualche parte si pretendo-

no le dimissioni del Comitato Direttivo. Interpella i delegati sull'atteggiamento da prendersi nell'imminenza dell'apertura della sessione consigliare e cioè se debba prima il Direttivo far qualche passo in proposito o non sia meglio attendere l'eventuale attacco che certamente troverà i delegati risolti nella difesa del loro operato, conscio come è ognuno della correttezza assoluta addimostrata nell'amministrazione della cosa pubblica.

Il dott. Vio, premettendo che ci si trovi puramente sul campo delle supposizioni, giacché nulla risulta con certezza, è dell'avviso che ogni passo prematuro verrebbe considerato come provocazione e porterebbe inevitabilmente alla scissura. Ritene quindi doveroso attendere. Qualifica tradimento qualsiasi provocazione da qualunque parte essa provenga. Il Comitato Direttivo deve quindi astenersene. Alle eventuali interpellanze del Consiglio Nazionale che volessero provocare la crisi, il Comitato Direttivo dovrà chiedere il voto di fiducia nelle dovute forme. Qualsiasi crisi sarebbe però congiunta con un grave guaio: col rischio cioè, che gli alleati si impossessino della città. E valga il fatto che se il Consiglio Nazionale si dimostrasse incapace di funzionare, dovrebbe per forza di cose venir sostituito da un'altra autorità costituita.

L'ing. Rubinich ritiene intempestivo ed inconsulto parlare di crisi che ritiene esclusa in seno al Consiglio Nazionale. Lo tiene preoccupato piuttosto ciò che avviene in città, fuori del Consiglio Nazionale: l'istigazione di cui viene fatta segno la cittadinanza. Riconosce senza riserve al Consiglio Nazionale il diritto di fare delle interpellanze e di chiedere delle informazioni.

Le vedute del dott. Vio e dell'ing. Rubinich sono da tutti condivise e si decide di conseguenza di assumere un atteggiamento d'attesa.

9. Per la pertrattazione al Consiglio Nazionale furono presentate varie mozioni ed interpellanze. Di queste ne presenta una il dott. Springhetti e precisamente la mozione di Paolo Zigar, debitamente appoggiata, sui permessi industriali concessi a stranieri.

Viene rimessa al dott. Vio che riferirà.

Le altre vengono prelette dal dott. Bellasich e sono le seguenti:

10. Mozione di Giovanni Marussi sulla nomina "extra statum" di un impiegato alla Cassa Civica. Rimessa al dott. Vio.

11. Idem sulla nomina di un ex funzionario ungherese al Consiglio Nazionale. Passata al signor Rudan.

12. Mozione di Antonio Marini sulla nomina di Antonio Allazetta a direttore dei Civici Dazi.

Rimessa al dott. Vio.

Non riguardando le mozioni al punto 10 e 12 il Consiglio Nazionale il dott. Vio risponderà nella sua veste di Sindaco.

13. Mozione di Depoli Attilio sul seguente oggetto: Si ordini al Magistrato Civico di pubblicare tutte le decisioni finora prese in sede di Rappresentanza e quelle che nell'avvenire verranno prese.

S'incarica di riferire il dott. Vio.

14. Idem sull'istituzione di 10 borse di studio destinate a maestri comunali che si rechino in Toscana per il perfezionamento nella lingua italiana.

Risponderà il dott. Bellasich.

15. Mozione di Attilio Depoli per l'istituzione di un premio di cor. 3.000 destinato ad incoraggiare la compilazione di un testo di storia patria ad uso delle nostre scuole.

Rimessa al dott. Bellasich.

16. Interpellanza Mikocz sulle recenti manifestazioni della nostra gioventù e sulle disposizioni prese nel campo economico finanziario in merito alla regolazione della valuta.

Alla prima parte dell'interpellanza risponderà il dott. Vio, alla seconda il signor Rudan.

17. Mozione del prof. Edoardo Susmel in merito all'ammissione dei combattenti al Consiglio Nazionale.

Si delibera di trattare in merito direttamente col Fascio dei combattenti e di portare la mozione innanzi il Consiglio Nazionale coi voti di questi ultimi.

18. Mozione del prof. Susmel sull'ammissione delle donne al Consiglio Nazionale.

Considerata intempestiva la questione, la si rimette a tempi migliori quando si potrà discutere con calma.

19. Il signor Rudan comunica avere il Consigliere di finanza Mario Smoquina inoltrato istanza contemporanea per l'assunzione al servizio del Consiglio Nazionale e per il pensionamento.

A tale condizione il cons. Smoquina viene assunto al servizio e ciò dal 1° aprile a.c. col titolo e rango goduti finora. Il suo pensionamento dovrà avvenire prossimamente e della meritoria riferita è stato incaricato il delegato alle finanze.

20. Si accoglie la domanda del signor Rudan che chiede gli sia riservata una delle prossime sedute esclusivamente per la pertrattazione di diversi ricorsi industriali.

21. Relatore il signor Rudan si accoglie il ricorso di Serafino Covacich contro il decreto di prima istanza che gli negava l'apertura di uno spaccio liquori. Il ricorso è accolto in base al parere della Camera di Commercio che si esprime favorevolmente riguardo al ricorrente in linea politica.

22. Il ricorso di Lucia Latcovich, presentato dal signor Rudan in merito al negato ampliamento del suo esercizio di vendita caffè e latte a mezzo di una vendita concessionata di liquori e vino, è rimandato per schiarimenti all'Ufficio dei Civici Dazi.

23. Si differisce all'epoca della sistemazione politica delle nostre regioni la decisione sulla domanda di Enrico Macaus e Luigi Tianich, impiegati dello Stato ad Arbe per l'assunzione al servizio del Consiglio Nazionale, perché premature. Se necessario, al momento opportuno si assumeranno, nel limite del possibile, impiegati di nazionalità italiana che volessero sottrarsi al giogo jugoslavo. Ad ogni modo, rileva il dott. Springhetti, sarà necessario rinfrescare la lingua burocratica negli uffici pubblici col l'assunzione di personale del Regno. D'altronde, sostiene a proposito l'ing. Rubinich, sarà bene evitare tali pratiche d'assunzione e aprire invece dei concorsi per la copertura di posti, anche nell'amministrazione statale. Relatore il signor Rudan.

24. Su proposta del signor Gottardi, la Stazione chimico-sperimentale viene ulteriormente confermata a tempo indeterminato.

La decisione sulla riattivazione della stazione, proposta dal dott. Garofolo, viene rimandata ad epoca indeterminata essendo necessario uno

studio particolareggiato in quanto all'opportunità della riattivazione stessa.

25. La proposta dell'ing. Rubinich per il miglioramento dei salari ai ferrovieri in ragione del 200% sul sussidio di guerra viene rimandata ad una prossima seduta.

In relazione a ciò, l'ing. Rubinich riferisce che il personale ferroviario è stato ridotto sensibilmente. Si sono già assunti e si continua ad assumere concittadini in qualità di praticanti magazzinieri. Il numero dei ferrovieri che prima della guerra ammontava a 1.122 e che all'atto dell'assunzione delle ferrovie sommava 900, è stato ridotto a 466, con un risparmio mensile di corone 200.275.02. La sostituzione totale però con personale italiano non è per ora attuabile considerandola S.E. Grazioli come un errore politico.

26. Il signor Prodam interpella se sia vero che l'avv. Szegö avesse chiesto la pertinenza fiumana. Si constata che il Szegö possiede già la cittadinanza essendo stato a suo tempo rappresentante municipale.

27. Il dott. Springhetti comunica una mozione del prof. Susmel diretta al Comitato Direttivo sull'invasione a Fiume di croati e serbi, muniti di regolari salvacondotti francesi. Chiede in relazione a ciò che i questurini di nazionalità croata vengano sostituiti da italiani, che la legge sui forestieri venga applicata con tutta severità, che la sorveglianza al ponte di Sussak venga intensificata, la sorveglianza sui forestieri estesa a tutto il confine ed infine che il servizio di Questura venga affidato all'istituendo esercito fiumano. Si prende a notizia e si tornerà sull'argomento.

La seduta è tolta alle 20.30.

Il Presidente:¹

L'Autenticatore:²

Il Protocollista:³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Manca la firma.

VERBALE CXXXVIII

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenuta il giorno 17 giugno alle 17.30

Presidenza:

Comm. dott. ANT. GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|-------------------------------|
| 1. Baccich dott. Icilio | 6. Gigante prof. Silvino | 11. Schittar Giovanni |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 7. Nicolich Luigi | 12. Springhetti dott. Elpidio |
| 3. Codri Francesco | 8. Prodam ing. Attilio | 13. Stiglich dott. John |
| 4. Corossacz F.G. | 9. Rubinich ing. Giovanni | |
| 5. Garofolo dott. Isidoro | 10. Rudan Idone | |

Per i combattenti è presente il sottotenente Iti Baccich.

Assenti da Fiume: Blau, Benelli, Lenaz, Ossoinack.

Redige il verbale il signor Giorgio Visintini.

Constatato il numero legale degli intervenuti, il Presidente dichiara aperta la seduta.

1. Il comm. Grossich comunica una risoluzione dei combattenti fiumani che si riassume nel seguente ordine del giorno:

“Vista la situazione creatasi in seguito all’ultimo deliberato del Consiglio Nazionale riguardante l’istituzione di un esercito per la difesa della città e territorio e la relativa designazione a suo capo del Poeta Sem Benelli, proposta dal Comitato Direttivo e fatta votare in un momento di entusiasmo al Consiglio Nazionale senza tenere alcun conto dell’organizzazione già avanzata di una legione di volontari promossa e condotta dal Gruppo combattenti;

dichiarano che, pur inchinandosi innanzi ai meriti del cittadino e soldato Sem Benelli, prezioso fautore della causa di Fiume, non aderiscono all’offerta fattagli;

protestano solennemente contro il deplorabile procedimento del Comitato Direttivo che, anche in tale occasione, ha voluto negleggere la loro cooperazione;

chiedono di essere chiamati a far parte del Consiglio Nazionale con congrua rappresentanza nel Comitato Direttivo;

esigono che tutti gli affari concernenti l’organizzazione militare della città, vengano da ora in avanti trattati e svolti in intima collaborazione con il gruppo dei combattenti.

p. il Segretario il Presidente
f.to Iti Baccich f.to cap. Host-Venturi”

I combattenti, in un abboccamento avuto con esso comm. Grossich, tributarono piena stima a Sem Benelli che considerano però adatto solo come propagandista, non come comandante

d’esercito. L’obbiezione mossa però, dice il comm. Grossich, è d’importanza secondaria e forma una questione subordinata alle decisioni del Comitato Direttivo e all’accettazione o rifiuto da parte di Sem Benelli dell’incarico affidatogli. Ciò che riveste un carattere di speciale importanza è invece la richiesta dei combattenti di far parte del Consiglio Nazionale e del Comitato Direttivo. Egli ne riconosce il diritto, per aver essi rischiata la propria esistenza per la patria. Appoggia con tutte le sue forze la domanda. Apprende con piacere il loro desiderio di far parte del Comitato Direttivo, ciò che coopererà a dissipare le accuse di cattiva amministrazione. Essi avranno così l’agio di convincersi della via diritta seguita dal Comitato Direttivo. Apre la discussione in proposito.

Il tenente Iti Baccich deplora le lotte ingaggiate che arrecano grave danno alla causa nazionale. L’entrata dei combattenti nel Comitato Direttivo porterà invece, a loro modo di vedere, la concordia nelle file dei cittadini. È assolutamente necessario che anche la tendenza estrema sia rappresentata nel governo e perciò propongono il dott. Mario Blasich che è pronto a farne parte. S.E. Grazioli permette che i combattenti entrino nella vita politica attiva, purché facciano parte del Consiglio Nazionale.

I proposti a entrare nel Comitato Direttivo sono i signori: cap. Riccardo Gigante, cap. medico Blasich dott. Mario, cap. Host-Venturi Nino, tenente Burich Enrico e sottotenente Baccich Iti. Da aggregarsi al Consiglio Nazionale vengono proposti 28 combattenti e precisamente i signori: St. Baccich Iti, Cap. Blasich dott. Mario, Ten. Burich cav. prof. Enrico, St. Chioggia Amato, St. Chiopris dott. Arturo, Ten. Descovich Carlo, Ten. Duimich prof. Enrico, Ten. Francovich Oscarre, Cap. Gigante cav. Riccardo, St. Marini (Iscra) Gastone, (Jobstreibitzer) Serena Giovanni, Ten. Jellouscheg ing. Ferruccio, Ten. Horitzki-Orsini Enrico, Cap. Host-Venturi Nino, St.

(Host) Crespi Mario, St. Lorber dott. Arturo, St. Merlacchi Giovanni, St. Moise dott. Amos, Ten. Verzenassi Goffredo, St. Peters Otmaro, St. Pillepich Mario, Sold. Rustia Luigi, St. Spez-Quarnari dott. Leone, Ten. Sussain Giuseppe, St. Scrobogna Bruno, Cap. Scarpa Giuseppe, St. Velo Vittorio, Ten. Hlaich Laicini Giuseppe.

L'ing. Rubinich è d'accordo coll'entrata dei combattenti nel Comitato Direttivo, non vorrebbe però che la cosa avesse un'apparenza di pressione da parte loro. I componenti del Direttivo, consci come sono dell'onestà del loro agire, non hanno da temere la luce del sole.

Il signor Iti Baccich esclude a priori qualsiasi pressione.

Il dott. Springhetti avverte che parecchie volte furono mossi degli appunti in seno al Consiglio Nazionale per pretese proposte di sorpresa. Non vorrebbe che i medesimi appunti venissero mossi oggi al Direttivo per l'improvvisa proposta di aggregare al Consiglio Nazionale i 28 combattenti, suscitando così nuovi malumori. Sarebbe forse più indicato indire una nuova seduta del Consiglio ponendo la proposta all'ordine del giorno.

In quanto ai nuovi delegati proposti, ci troviamo in contrasto colle norme, che stabiliscono il numero dei delegati a 21. Colla nomina di Sem Bennelli si è già fatto uno strappo alle Norme; coi nuovi proposti se ne farebbe un altro. Perciò

s'impone il dilemma: o le dimissioni di 5 vecchi delegati o il rinnovamento dello statuto.

Deve osservare oltreciò, escludendo qualsiasi animosità, che il signor Iti Baccich è fratello del dott. Icilio Baccich. Si riscontra così un caso di incompatibilità.

Compenetrato della giustezza delle osservazioni mosse dal dott. Springhetti, il dott. Baccich mette già sino d'ora a disposizione il portafoglio della giustizia e la sua carica di membro del Comitato Direttivo.

Il signor Iti Baccich osserva che i combattenti non insistono sul suo nome e che lui potrebbe facilmente venir sostituito.

Il Comitato Direttivo constata la inesistenza dell'incompatibilità e non trova di conseguenza niente in contrario a che il signor Iti Baccich entri a far parte del Direttivo.

Si delibera quindi di aumentare il numero dei membri del Direttivo a 27 e di presentare, dietro proposta del dott. Baccich, la relativa modificazione delle Norme alla seduta odierna del Consiglio Nazionale con una mozione di urgenza.

Si toglie la seduta alle 18.30.

Il Presidente:¹

L'Autenticatore:²

Il Protocollista:³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Manca la firma.

VERBALE CXXXIX

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 18 giugno alle 18

Presidenza:

Comm. dott. ANT. GROSSICH

Presenti:

1. Baccich dott. Icilio	7. Gottardi Adolfo	13. ¹
2. Bellasich dott. Salvatore	8. Nicolich Luigi	14. Sirola dott. Gino
3. Codri Francesco	9. Prodam ing. Attilio	15. Springhetti dott. Elpidio
4. Corossacz F.G.	10. Rubinich ing. Giovanni	16. Stiglich dott. John
5. Garofolo dott. Isidoro	11. Rudan Idone	17. Venutti Ugo
6. Gigante prof. Silvino	12. Schittar Giovanni	

Sono presenti pure i neonominati delegati signori St. Baccich Iti, T. Burich Enrico, cap. Gigante Riccardo e cap. Host-Venturi Giovanni.

Assenti da Fiume: Benelli, Blau, Lenaz, Ossoinack.

Redige il verbale il signor Giorgio Visintini.

Constatato il numero legale degli intervenuti, il Presidente dichiara aperta la seduta.

1. Dietro invito del Presidente i neonominati delegati signori Baccich Iti, Burich Enrico, Gigante Riccardo e Host-Venturi Nino prestano, in base alle Norme, la solenne promessa.

2. Fra l'attenzione generale, il Presidente fa dar lettura d'una lettera del dott. Vio Antonio junior, diretta al comm. Grossich, con cui rassegna le dimissioni dalla carica di Sindaco, senza precisarne i motivi e ciò nell'intendimento di giovare al bene della città e alla causa nazionale. Porgendo i suoi ringraziamenti per la fiducia in lui finora riposta, fa fervidi auguri per la realizzazione delle sante aspirazioni di Fiume.

Non volendo minimamente influire alcuno dal suo seggio di Presidente, il comm. Grossich si riserva di esternarsi da ultimo. Apre intanto la discussione sulle dimissioni del Sindaco e desidera udire l'opinione di ciascuno dei delegati presenti.

Prende per il primo la parola il cap. Host-Venturi, che porge il saluto dei combattenti al Direttivo e a tutta la cittadinanza. Rileva che si rende necessario il contributo dei combattenti per metter in valore anche la loro energia. Colla loro cooperazione cercheranno, fiduciosi nell'esito, di bandire le dicerie e le accuse infondate. Procureranno di far germogliare la concordia. Contro qualsiasi tentativo occulto od aperto il Consiglio Nazionale dovrà continuare la sua

funzione, conosciuto com'è oramai da tutto il mondo e per la sua opera proficua a Parigi.

I combattenti lo difenderanno con ogni mezzo più energico.

In quanto alle dimissioni presentate dal Sindaco, dichiara che i combattenti riconoscono le sue grandi prestazioni patriottiche dal giorno dell'autodecisione in poi. Se le dimissioni del Sindaco, accettate che siano, avessero da provocare una crisi nel Direttivo, egli dà già sin d'ora il suo voto contrario.

Il dott. Stiglich accoglie con piacere le dichiarazioni del cap. Venturi. Dice inattaccabile il Sindaco nella sua italianità. Accettando le dimissioni si darebbe ragione ai nemici che dichiarano il Consiglio Nazionale illegalmente costituito. Vota contro le dimissioni.

Il dott. Garofolo s'associa completamente alle vedute del preopinante. Vorrebbe però conoscere i motivi delle dimissioni.

Il dott. Grossich dichiara che il dott. Vio crede di non dover sostenere, per carità patria, attacchi mossi da italiani. Non vuole screzi tra la cittadinanza, desidera che la città resti compatta.

All'osservazione del dott. Garofolo non constargli minimamente di pretesi attacchi contro il dott. Vio, il dott. Stiglich informa che l'attacco proviene da un proclama contro il Cons. Naz.², proclama sequestrato però dal Comando Interalleato.

Il signor Rudan dichiara che gli consta del proclama menzionato. Colle sue dimissioni però il dott. Vio non salva la causa cittadina. Propone di non accettare le sue dimissioni e di votare al Sindaco la solidarietà del Direttivo.

Anche il St. Baccich si dichiara contrario alle dimissioni. Dichiara che l'atto dello Zanella mina la sicurezza del paese mettendo in pericolo la causa cittadina. Se il Comitato crede opportuno,

¹ È ripetuto – e cassato – Schittar Giovanni.

² Cons. Naz. su dott. Vio cassato.

i combattenti si mettono a disposizione per trattare col prof. Zanella. Propone un atto di solidarietà al Sindaco, scindendo però la solidarietà politica da quella amministrativa che potrebbe essere solamente relativa, entrati come sono appena ora nel Direttivo.

Il signor Corossacz non crede possibile attacchi all'attività politica dei delegati; quanto all'attività amministrativa dichiara che nessun patriota in nessuno stato tocca con disonestà d'intenti l'amministrazione affidatagli. Propone un voto di solidarietà al Sindaco e dichiara rovinoso per Fiume il programma di Zanella.

Il signor Nicolich ritiene errate le premesse che indussero il Sindaco alle dimissioni, poiché la creduta utilità delle dimissioni alla causa nazionale si ridurrebbe ad una perdita enorme per il paese. Il raggiungimento poi della concordia può attuarsi³ unicamente a mezzo di trattative con lo Zanella. Propone anzitutto solidarietà col Sindaco e poi la costituzione di una commissione che esamini gli intendimenti di coloro che lo attaccarono.

Il signor Codri rileva la necessità di mirare solamente alla causa fiumana come all'ultimo fine. Se v'esiste del marcio, è dovere di toglierlo. Se siamo convinti della ragione della parte opposta, allora si cerchi la possibilità della sua cooperazione o eventualmente della nostra sostituzione.

È d'accordo coll'intervento dei combattenti, vorrebbe però porre al loro fianco anche altri delegati.

Il signor Schittar si dichiara d'accordo col signor Nicolich.

L'ing. Rubinich informa d'aver avuto col prof. Zanella, per incarico del dott. Vio, un colloquio dopo la tentata pubblicazione del proclama menzionato. L'ing. Rubinich iniziò il colloquio colla seguente premessa: "Ogni passo è fattibile nella politica, salvo a non scompaginare la cittadinanza. Il programma politico del Comitato Direttivo deve rimanere invariato, quale condizione imprescindibile. Il Consiglio Nazionale non deve venir rovesciato, dato il lavoro da esso finora compiuto e la sua notorietà". Il prof. Zanella passò senz'altro all'esplicazione del suo programma. Nuove elezioni amministrative, delegazione dal seno della nuova Rappresentanza delle persone incaricate provvisoriamente del governo del paese. Il Consiglio Nazionale dovrebbe scomparire. Il governo verrebbe assunto da un direttorio composto di 7 membri, passibili di venir messi in istato di accusa. Nel direttorio dovrebbero esser rappre-

sentate anche le minoranze. Il proclama del 30 ottobre 1918 dovrebbe restare immutato. Il Direttorio costituirebbe poi la "Dieta". Assestamento economico-finanziario. Provvedimenti sociali. Studio delle modalità dell'annessione. Il direttorio sarebbe assistito da commissioni tecniche. Questo il programma esposto dal prof. Zanella.

In quanto alle dimissioni l'ing. Rubinich è d'accordo col signor Nicolich. Propone la solidarietà al dott. Vio.

Anche il tenente Burich è dell'avviso di dover sostenere il Consiglio Nazionale. Desidera che il dott. Vio ritiri le dimissioni offerte.

Il dott. Springhetti è pure dell'opinione che il dott. Vio ritiri le dimissioni per le ripercussioni che queste avrebbero all'estero. Egli ritiene che gli attacchi del prof. Zanella non siano i soli motivi che indussero il dott. Vio a dimettersi. Ritiene il dott. Vio oramai stanco dell'onerosa amministrazione comunale di 7 mesi. La veste di Rappresentanza gli è di peso. Anche il dott. Vio gli aveva affacciata la possibilità di nuove elezioni amministrative, coll'intendimento di far rientrare l'amministrazione del comune nel suo binario normale. La Rappresentanza però non avrebbe dovuto, secondo i suoi intendimenti, occuparsi di politica. Per le nuove possibili elezioni non si dovrebbe avere nessuna preoccupazione. Quasi la totalità degli elettori sarebbero certamente favorevoli all'attuale programma politico del Direttivo. L'idea delle nuove elezioni, dice il dott. Springhetti, non si dovrebbe vietarle. Per ciò che riguarda Zanella, egli è pur una grande forza, che sempre combatté per l'italianità di Fiume. Di certo non sta solo, forse anche molti si schierano dietro a lui. È d'accordo col signor Codri di porre anche qualche altro delegato a fianco dei combattenti che vorrebbero trattare col prof. Zanella. Vota contro le dimissioni del Sindaco.

Il tenente Burich sostiene che dato l'attuale sistema elettorale, anche l'eventuale nuova Rappresentanza non avrebbe maggiore autorità⁴ dell'attuale Consiglio Nazionale.

Il dott. Springhetti osserva però che prima⁵ si dovrebbe modificare lo Statuto civico, per quanto riguarda il diritto elettorale.

Il cap. Gigante rileva che l'attività del Consiglio Nazionale è sempre stata seguita nel Regno con grande simpatia. Per ogni singolo membro c'è una venerazione speciale. Le dimissioni del Sindaco sarebbero disastrose perciò dovrebbe ritirarle. Nell'operato dello Zanella vede il tradi-

³ attuarsi su raggiungersi cassato.

⁴ non [avrebbe] maggiore autorità su un carattere illegale senza essere più solida cassato.

⁵ Segue il Consiglio Nazionale cassato.

mento. Propone quindi di elevare contro di lui accusa di tradimento e di farlo internare come individuo pericoloso allo stato.

Il dott. Baccich raccomanda la concordia. La città si troverebbe altrimenti in seri imbarazzi.

Il prof. Sirola si dichiara d'accordo col signor Nicolich.

Il signor Venutti vota solidarietà col dott. Vio ed è per l'accordo con lo Zanella.

Il dott. Bellasich si compiace della lealtà e della franchezza constatate nella discussione. Deve per altro rilevare che il malcontento s'è notato ogni qualvolta il prof. Zanella era tornato a Fiume. Vede in ciò un'attività artificiale. Ebbe occasione di parlare con diversi amici dello Zanella e tutti concordi espressero la convinzione che attacchi contro il Consiglio potrebbero determinare una grave crisi. I medesimi dichiararono che nell'avvenire lo seguiranno senz'altro, ora no! Ognuno vuole prima l'annessione. Il dott. Vio rassegnò le dimissioni anche perché il prof. Zanella impugnò la legalità della sua elezione a Sindaco. La nostra forza all'estero consiste appunto su⁶ ciò, che il Sindaco rappresenta qualcosa di legale, sorto com'è non dalla rivoluzione, ma da regolari elezioni. Le dimissioni del dott. Vio paleserebbero pretesi screzi e cagionerebbero un pericolo per noi all'estero. Vorrebbe che la commissione alle trattative con Zanella trattasse su base pratica, non entrasse però nell'ordine d'idee dello Zanella. I poteri della commissione dovrebbero essere limitati. E per il ritiro delle dimissioni del dott. Vio. Il risultato dell'odierna discussione dovrebbe venir portata al dott. Vio immediatamente, senza attendere la risposta di Zanella.

Il signor Prodam si associa alla maggioranza, rilevando il patriottismo del dott. Vio.

Il prof. Gigante s'associa pure alla maggioranza. Il signor Gottardi è dell'avviso che gli attacchi mossi dal prof. Zanella al dott. Vio sono solo un pretesto per rovesciare il Comitato Direttivo. Vota solidarietà. Gli attacchi devono toccare tutto il Direttivo e non una persona sola, perciò tutti devono rimanere al loro posto. Col voto di fiducia però non deve venir sanzionato tutto ciò ch'è stato fatto dal sindaco in [*seguono parole non leggibili*]. Deplora l'agire dello Zanella tanto più, poiché venuto a Fiume, il Direttivo tutto non ha mancato di venirgli incontro. Non bisogna però dare troppa importanza ai suoi attacchi, perché le sue aderenze sono poche. Zanella però deve dichiarare chi rappresenti, poiché se si trovasse isolato, sarebbe sotto la dignità del Direttivo occuparsene.

Il dott. Grossich osserva da ultimo che il dott. Vio ha sempre prestato tutte le sue forze preziosissime alla causa cittadina. La sua opinione, la sua genialità ci hanno sempre guidato nei momenti difficili. Dobbiamo esser solidali con lui. Propone anche lui di interessare il dott. Vio a ritirare le dimissioni e di esprimergli la gratitudine del Direttivo.

Ammira nello Zanella l'alta intelligenza e il sentimento d'italianità, condanna però il suo presente operato, che avrebbe dovuto serbare a dopo l'annessione. Qualifica delitto di lesa patria tentare di smuovere quel macigno che è il Consiglio Nazionale.

Il signor Codri chiarisce la sua opinione evidentemente male interpretata, nel senso che è pienamente d'accordo che il Sindaco conservi la sua carica dovuta ad un'elezione legale. Ripete però che una fiducia illimitata non può votarla a nessuno, chiunque esso sia.

Il signor Rudan è d'accordo col dott. Bellasich in quanto alla commissione che dovrà avere incombenze limitate.

Il dott. Springhetti sente anche di dover schiarire le sue antecedenti dichiarazioni e rileva ancora una volta che le elezioni si dovrebbero indire unicamente per la Civica Rappresentanza, la quale avrebbe semplicemente da amministrare il Comune e non dovrebbe sostituire il Consiglio Nazionale e ciò lo dice nel puro intento di sollevare il Sindaco dal grave peso che gli incombe e che lo opprime di una ingente responsabilità.

Il signor Rudan dà ragione al dott. Springhetti; non vorrebbe però che si trattasse collo Zanella su questa base.

Il signor Corossacz vorrebbe che alla nomina della commissione prendesse parte anche il dott. Vio ora assente. Propone perciò la sospensione dell'oggetto.

Il cap. Venturi vorrebbe invece che la commissione venisse tosto nominata e composta e si recasse immediatamente dal prof. Zanella.

Votata così la solidarietà al dott. Vio si passa alla costituzione della commissione che riesce composta dei signori Gottardi, Nicolich, dott. Bellasich. I combattenti si riservano di designare i propri delegati, volendo prima abboccarsi col dott. Blasich che dovrebbe essere uno dei loro due delegati come proposto dal sottotenente Baccich.

L'altro designato dovrebbe essere il tenente Burich.

Il dott. Stiglich propone che il Comitato Direttivo unanime incarichi il Presidente comm. Grossich ad interessare il Sindaco a ritirare le proprie dimissioni, comunicandogli che in caso contrario tutto il Direttivo si dichiarerebbe dimissionario.

⁶ su su in cassato.

La proposta Stiglich cade con unanimità di voti. Su proposta del signor Rudan s'incaricano ad unanimità i signori comm. Grossich, dott. Garofolo e il signor Schittar a comunicare immediatamente al dott Vio il risultato della laboriosa discussione ed interessarlo a ritirare le dimissioni offerte.

2. Si autorizza l'avv. Baccich di concedere al giudice Halász dott. Zoltán la chiesta antici-

pazione salariale di 2.400 Lire da rifondersi in 24 rate.

Si toglie la seduta alle 20.30.

Il Presidente
Comm. dott. Antonio Grossich

L'Autenticatore:
Cap. Host Venturi

Il Protocollista:⁷

⁷ Manca la firma.

VERBALE CXL

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 23 giugno alle 18

Presidenza:

Comm. dott. ANT. GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|----------------------------|-------------------------------|
| 1. Baccich Iti | 8. Gottardi Adolfo | 15. Sirola prof. Gino |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 9. Lenaz dott. Lionello | 16. Springhetti dott. Elpidio |
| 3. Burich prof. Enrico | 10. Nicolich Luigi | 17. Stiglich dott. John |
| 4. Codri Francesco | 11. Prodam ing. Attilio | 18. Host Venturi Nino |
| 5. Corossacz F.G. | 12. Rubinich ing. Giovanni | 19. Venutti Ugo |
| 6. Garofolo dott. Isidoro | 13. Rudan Idone | 20. Vio dott. Antonio |
| 7. Gigante prof. Silvino | 14. Schittar Giovanni | |

Presenti pure i relatori ass. Deseppi, questore dott. Biasi e il dott. Serdoz.¹
Assenti da Fiume: Benelli, Blau e Ossoinack.²

1. Il Presidente comm. Grossich invita nuovamente i delegati interessati a presentare quanto prima l'inventario del patrimonio generale dello Stato, il preventivo pro II semestre dell'anno in corso, il consuntivo pro novembre e dicembre 1918 e la relazione della Commissione del Movimento Adriatico.

Il signor Rudan dichiara che data la ristrettezza di tempo, l'elaborazione del preventivo subirà un notevole ritardo, tanto da non poter venire presentato al Consiglio Nazionale entro il mese. A ciò il dott. Springhetti propone che la mancanza del preventivo venga supplita con un'indennità amministrativa per 1 mese da ottenersi mediante una apposita leggina.

Propone oltre a ciò di convocare il Consiglio Nazionale il 30 m. corr.

Le proposte Springhetti vengono accolte.

2. Si approva la proposta Gottardi di discutere in seno al Comitato Direttivo il regolamento sui prezzi massimi, del cui elaborato è stato incaricato il signor Eliodoro Manasteriotti, funzionario all'Ufficio economico-finanziario in collaborazione coi rispettivi organi municipali.

3. L'ass. Deseppi sottopone alla deliberazione del Direttivo la regolazione degli stipendi alla Questura. Siccome una parte dei funzionari e principalmente gli addetti più anziani del corpo delle guardie verrebbero a percepire, in se-

guito al togliimento della loro aggiunta d'attività, dei salari inferiori ai presenti con una differenza in meno che varierebbe tra le 600-1.300 cor. annue, propone una straordinaria aggiunta personale di

Cor. 1.500 annue a copertura di differenze superiori alle 1.000 cor.

Cor. 1.000 annue a copertura di differenze inferiori alle 1.000 cor.

Per gli impiegati che prestano servizio esecutivo poi propone una straordinaria aggiunta personale di

Cor. 1.800 annue per gli impiegati di concetto e Cor. 1.400 annue per gli impiegati di cancelleria.

Il dott. Springhetti propone³ che il servizio esecutivo ed ispezioni non vengano tenute da aggiunti di cancelleria⁴.

La sua proposta è approvata, incaricando il dott. Biasi a procedere colla massima severità coll'obbligo di sottoporre i funzionari renitenti ad inchieste disciplinari.

La regolazione dei salari è pure approvata, abrogando però le aggiunte personali agli aggiunti⁵ di cancelleria, i quali secondo la proposta del dott. Springhetti non potranno tenere ispezioni.

4. La domanda degli impiegati di Questura presentata dall'ass. Deseppi per l'introduzione dell'orario estivo viene respinta per l'energica protesta del dott. Vio, da cui gli impiegati ebbero diggià un rifiuto dovuto ad interessi di servizio.

5. L'ass. Deseppi comunica che in seguito all'assunzione da parte del Corpo dei Vigili comunali al servizio di pompieri al Puntofranco, il corpo

¹ A fianco notazione manoscritta: †20 *4 ?3 26.10.'56 (che potrebbe anche esser la data in cui questa e la successiva notazione fu fatta).

² A fianco notazione manoscritta: *Baccich Icilio / Blasich dr. M. / Gigante Ricc.*

³ propone su esige cassato.

⁴ ed ispezioni non vengano tenute da aggiunti di cancelleria su venisse tenuto appar regolamento unicamente dagli impiegati di concetto cassato.

⁵ aggiunti su impiegati cassato.

stesso, appar contratto stipulato colle ferrovie, deve entro 6 mesi venire completamente riorganizzato. Intanto è stato incaricato del comando al Puntofranco l'ing. Arialdo Comandini, ciò che provocò le dimissioni degli ufficiali del corpo. Si rende così necessaria la copertura dei posti vacanti. Il Comandante del Corpo dovrebbe coprire un posto sistemato nella IV classe salariale degli impiegati municipali.

Il dott. Vio appoggia la domanda del Municipio, rilevando che nel Regno i posti di ufficiali dei pompieri sono ovunque coperti da funzionari municipali in pianta stabile. Per ora qui da noi basterebbe sistemare il posto di comandante, come proposta dal Municipio. La paga iniziale sarebbe di cor. 16.000 annue. L'ing. Comandini è stato assunto per ora al suo posto al Puntofranco mediante contratto.

Alla domanda del signor Codri se per la copertura dei posti verrà aperto il concorso, l'ass. Deseppi risponde affermativamente.

La proposta magistratuale è approvata.

6. L'ass. Deseppi comunica che la retta giornaliera all'Ospedale civico, secondo la proposta della Giunta amministrativa dell'ospedale, dovrebbe venir aumentata a cor. 12. La stessa Giunta domanda una sovvenzione mensile di cor. 140.000 per copertura di maggiori spese. Approvato, insieme alla proposta dell'ing. Rubinich di far incassare i crediti nei paesi della ex Monarchia a mezzo delle rispettive missioni italiane.

7. Si approva la rifusione di cor. 25.742.62 dovute dallo Stato al Comune per anticipazioni di sussidi provvisori a vedove ed orfani di guerra. Relatore ass. Deseppi.

8. Si accorda alla Direzione di finanza la facoltà di liquidare pro luglio il sussidio di carestia di cor. 300 rispettivamente cor. 100 a quei funzionari dello Stato i cui salari non vennero finora regolati.

9. Si delibera di rifondere dalla Cassa dello Stato alla Cassa Civica l'importo di corone 989 cent. 23 da questa anticipato alla Cassa distrettuale quale remunerazione ad 8 suoi impiegati per lavori straordinari prestati all'epoca dell'istituzione dell'Ufficio sussidi di disoccupazione.

10. Su proposta del signor Rudan s'invita la Stazione di primo soccorso a rivolgersi con regolare domanda alla Direzione di finanza per il cambio in lire dell'equivalente richiesto per l'acquisto della benzina dall'Autorità Militare. Relatore l'ass. Deseppi.

11. Si approva la proposta del dott. Lenaz di stanziare la somma necessaria al riadattamento ad ospedale dell'edificio ed adiacenze dell'ex Accademia di marina, che secondo il parere del comm. Grossich dovrà aggirarsi intorno ai 2-3 milioni di corone. Con ciò si viene incontro al Comune, evitando al suo bilancio un nuovo deficit.

Su proposta del dott. Vio poi, s'incarica il dott. Lenaz di esperire presso il Comando Interalleato le pratiche per la presa di possesso degli edifici e parco dell'Accademia.

12. Si accoglie la proposta del signor Iti Baccich concernente la lettura regolare dei verbali.

13. Il dott. Bellasich comunica al Direttivo il risultato del colloquio avuto col prof. Zanella dalla commissione delegata ad hoc. Dal colloquio fu esteso un rapporto che viene protocollato fra gli atti.

Il dott. Stiglich per tagliar corto alla questione propone formalmente di dichiarare il prof. Zanella nemico della patria. Desidera che ognuno si esteri riguardo tale proposta.

Il signor Iti Baccich s'associa agli intendimenti del dott. Stiglich coll'aggiunta di chiedere al Comando Interalleato l'internamento dello Zanella.

Il signor Prodam s'associa alla proposta Stiglich. Il signor Burich è dell'avviso che misure radicali contro lo Zanella, che sembra abbandonato dai suoi aderenti, sarebbe un gesto impolitico e farebbe (*sic*) il giuoco degli avversari e nemici.

L'ing. Rubinich ritiene che, visto le intenzioni sincere del Direttivo nel tentativo di addivenire ad un accordo collo Zanella, sarebbe da continuare le trattative piuttosto che prender fin d'ora disposizioni gravi a suo confronto. Si vedrà poi in seguito quali misure saranno da prendersi.

Il signor Venturi rileva che lo Zanella non ebbe ancora a dire la sua ultima parola. Nel colloquio con lui avuto, espresse il desiderio di convocare prima i suoi amici per poter dare una risposta definitiva. Il Direttivo deve quindi attendere.

Il signor Codri sta pure per l'attesa e vorrebbe che data la straordinaria importanza della discussione in parola, queste venissero sempre prese a verbale firmato da tutte le due parti.

Il dott. Vio approfitta dell'occasione per ringraziare i colleghi delle parole di conforto e fiducia tributategli all'atto della presentazione delle proprie dimissioni da Sindaco e per spiegare inoltre i motivi che lo indussero a questo passo. Constata un fatto doloroso: il disaccordo che s'è palesato nelle file dei cittadini. Se noi vi apriamo una breccia, il nostro sacro intento sarà frustrato. Disapprova misure radicali contro lo Zanella. Il Direttivo deve fornire al Consiglio Nazionale le prove di aver esperito tutti i mezzi

per raggiungere un accordo collo Zanella che lui non può considerare nemico della patria. I suoi difetti che per ora non vuole illustrare lo spingono a passi inconsulti. Egli però nutre ancora speranza nel ravvedimento dello Zanella. Se questi non avesse a ravvedersi, allora soltanto si potrà ricorrere a misure radicali, prima però si dovrà renderne edotto il Consiglio Nazionale. Se sarà utile alla patria, egli, dott. Vio, saprà anche sacrificarsi, come lo ha già dimostrato colla sua recente offerta di dimissioni, che, se non furono accettate, si deve al fatto che il Direttivo le considerava per ora inconsulte e in questo senso lo ebbe anche a persuadere.

Anche il signor Corossacz è contrario ai mezzi estremi e desidera anche lui che delle discussioni si estendessero dei verbali e che questi venissero firmati da ambe le parti. Ritiene oltrecciò necessario che alle trattative prendono parte oltre allo Zanella anche alcuni, almeno due dei suoi amici.

Il dott. Lenaz è pure propenso per l'attesa e dice che uno degli amici dello Zanella ha dichiarato lui pure disastroso il progetto di quest'ultimo.

Il signor Rudan s'associa alle vedute del signor Corossacz. Non vorrebbe però che le trattative fossero troncate nel caso che lo Zanella rifiutasse l'ammissione alle trattative dei propri amici.

Il dott. Bellasich è pure contrario alla proposta Stiglich. Vorrebbe che la commissione alle trattative, che ha carattere puramente informativo, ottenesse necessariamente certe direttive in modo da poter fissare le condizioni alle quali lo Zanella potrebbe collaborare nel Direttivo. (La condizione, posta a priori dallo Zanella, che riguarda l'esclusione del comm. Grossich e del dott. Vio la commissione dovrebbe avere l'incarico di respingerla). Così pure possa la commissione respingere le condizioni imposte dallo Zanella riguardo l'amministrazione civica. Dovrebbe inoltre la commissione esigere dallo Zanella l'assicurazione assoluta di voler cooperare incondizionatamente all'annessione di Fiume all'Italia, senza cioè discutere sulle modalità dell'annessione. Queste dovrebbero essere le basi delle ulteriori trattative collo Zanella e colle quali dovrebbero essere allargati i limiti dell'incarico finora dato alla commissione.

Il signor Gottardi invece è dell'opinione che lo Zanella dichiarasse semplicemente con quanti dei suoi aderenti vuole entrare nel Direttivo e qui soltanto si discutano i suoi intendimenti.

Il dott. Vio appoggia l'opinione del signor Gottardi.

Il dott. Grossich riconosce nel prof. Zanella intelligenza ed amor patrio. Rammenta che lo Zanella ha sempre strenuamente combattuto per l'autonomia di Fiume, che in effetto era la lotta per l'italianità. Lui, dott. Grossich, non potrebbe

mai adattarsi a provvedimenti radicali contro lo Zanella, che potrebbe anche oggi rendersi utile. Le trattative devono continuare, e se la cooperazione dello Zanella si rivelasse necessaria alla causa nazionale, si dovrà anche accettare il sacrificio del Presidente e del Sindaco. Ciò lo dice senza tema che il Sindaco lo smentisca. La commissione dovrà convincersi della questione sostanziale; se la collaborazione dello Zanella possa esser proficua o meno.

Il dott. Stiglich dichiara di dover spiegare i motivi della sua antecedente proposta che non deve sembrare derivasse da astio personale, ma si ricollega all'ambizione di potere dello Zanella. E lo dimostra. Egli è stato un giorno avvicinato dal signor Giovanni⁶ Matcovich, evidentemente emissario dello Zanella, ed interessato ad ottenere l'elezione dello Zanella a presidente del Consiglio Nazionale garantendogli il tornaconto per tali prestazioni. Di questo episodio non volle far uso finora, dopo la dichiarazione del dott. Grossich però ritiene suo dovere rivelarlo. Egli, dott. Stiglich, non nutre assolutamente fiducia nel⁷ prof. Zanella e se caso mai il Comitato Direttivo avesse a dare il suo voto per l'elezione dello Zanella a Sindaco o Presidente del Consiglio Nazionale, egli dovrebbe rassegnare le proprie dimissioni.

Il signor Venturi vorrebbe che la commissione alle trattative conservasse ancora il suo carattere informativo fino alla completa raccolta del materiale necessario a conoscere fino a qual punto arrivi il sentimento italiano del prof. Zanella.

Il signor Gottardi vorrebbe sapere se il dott. Blasich ha accettato la carica di delegato.

Il signor Venturi comunica che il dott. Blasich ha dimostrato di voler temporeggiare pregando i colleghi combattenti di attendere la sua risposta ancora per qualche giorno. I combattenti però lo porranno di fronte al dilemma: o con essi o con lo Zanella.

A conclusione della discussione si delibera che:

1. la commissione alle trattative conservi ancora il suo carattere informativo;
2. che il prof. Zanella si obblighi ad ammettere al suo fianco nelle trattative un numero di suoi aderenti eguale a quello della commissione del Direttivo;
3. che i verbali delle discussioni vengano debitamente firmati dalle controparti.

14. Si accoglie la domanda del prof. Gigante di risolvere la questione delle scuole dello Stato, deliberando di trattare la questione ancora entro il mese.

⁶ Giovanni su Remigio cassato.

⁷ nel su sul cassato.

15. Il signor Venturi riferisce sulla costituzione del battaglione volontari "Sursum corda" e chiede a copertura delle relative spese (stipendi agli ufficiali necessariamente congedati dall'Esercito italiano, divise, calzature ecc.) lo stanziamento di un fondo di L. 50.000.

Il comm. Grossich, ritenendo esiguo l'importo propone lo stanziamento di 100.000 Lire.

Il signor Rudan è d'accordo, vorrebbe però che le singole spese preventivate venissero ogni volta discusse al Direttivo.

L'ing. Rubinich chiede quale sia lo scopo finale di questo battaglione.

Il signor Venturi dà i necessari ragguagli dichiarando che il battaglione forma il nucleo di quelle forze di volontari che al caso di un'azione verrebbero mobilizzati nel Regno per la difesa di Fiume.

Il dott. Springhetti ritiene indelicato qualsiasi deliberato in merito al battaglione fino all'arrivo della risposta che si attende da Sem Benelli.

Il signor Venturi assicura che il battaglione non pregiudica gli intendimenti del Poeta riguardo l'esercito fiumano. Tutto l'elaborato concernente il battaglione verrà consegnato al delegato della guerra al momento del suo ritorno e il Comitato Direttivo sarà chiamato a decidere in merito.

La relazione del signor Venturi è presa a notizia e l'importo di L. 100.000 proposto dal comm. Grossich accordato, approvando la proposta Rudan.

Si chiude la seduta alle 20.

Il Presidente

Comm. dott. Antonio Grossich

L'Autenticatore:
Cap. Host Venturi

Il Protocollista:⁸

⁸ Manca la firma.

VERBALE CXLI

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 24 giugno alle 18

Presidenza:¹

Presenti:

1. Baccich dott. Icilio	7. Gigante Riccardo	13. Rudan Idone
2. Baccich Iti	8. Gigante prof. Silvino	14. Schittar Giovanni
3. Bellasich dott. Salvatore	9. Gottardi Adolfo	15. Sirola prof. Gino
4. Burich prof. Enrico	10. Nicolich Luigi	16. Springhetti dott. Elpidio
5. Corossacz F.G.	11. Prodam ing. Attilio	17. Stiglich dott. John
6. Garofolo dott. Isidoro	12. Rubinich ing. Giovanni	18. Venturi Nino

Assenti da Fiume: Benelli, Blau, Ossoinack e Vio.

Constatato il numero legale degli intervenuti, il Presidente dichiara aperta la seduta.

1. Il comm. Grossich comunica un dispaccio del signor Ossoinack da Venezia con cui chiede l'invio di una delegazione del Comitato Direttivo a Roma per conferire col nuovo Governo.

Si designano a far parte della delegazione che partirà per Roma giovedì i signori: Grossich dott. Antonio, Rubinich ing. Giovanni, Stiglich dott. John, Venturi Nino e Vio dott. Antonio jun. ai quali avrà da unirsi a Roma il signor Ossoinack.

2. Alla richiesta del signor Rudan se sia opportuno convocare a seduta il Consiglio Nazionale il 30 m. corr. e ciò con riguardo all'assenza da Fiume di tanti delegati, tra i quali anche lui, che si reca a Roma in merito alla conversione della valuta, si delibera di convocare egualmente il Consiglio Nazionale per il 30 m. c. ponendo all'ordine un punto unico: Richiesta dell'esercizio provvisorio pro luglio 1919, vista l'impossibilità di trattare il preventivo in assenza dei più importanti membri del Direttivo.

3. L'ing. Rubinich comunica che i ferrovieri ungheresi esonerati e che rimpatriano in numero di circa 200 essendo sprovvisti di mezzi, chiedono un appoggio finanziario dal Consiglio Nazionale. L'ing. Rubinich, appoggiando per vedute umanitarie la loro domanda, propone di concedere ad ognuno di essi l'importo corrispondente ad un mese di salario a titolo di sussidio di rimpatrio.

Comunica inoltre che ai medesimi, verso restituzione del libretto d'approvvigionamento, verrà corrisposto dalla Sezione d'approvvigionamento municipale un quantitativo di viveri per

il periodo di 10-12 giorni sufficiente fino all'arrivo al loro luogo di destinazione.

Il signor Iti Baccich rileva che l'umanità deve esplicarsi entro certi limiti con elementi che fino ad oggi fecero della propaganda bolscevica. Perciò propone di concedere loro unicamente i viveri, escludendo il sussidio. Tutto al più si potrebbe concedere loro il sussidio a titolo di prestito da rimborsarsi da parte del Gov. ungh.

Prevale però l'opinione dell'ing. Rubinich che sostiene di dare ad essi il sussidio per il servizio che ci hanno prestato e a cui non potevano considerarsi obbligati, tanto più poi che col loro esonero si viene ad avere un risparmio mensile di oltre 200.000 corone.

In appoggio della tesi sostenuta dall'ing. Rubinich, viene il signor Rudan, che opina essere più opportuno sbarazzarsi di loro senza usare alcuna violenza, poiché diversamente potrebbero ostinarsi per necessità di cose, a rimanerci aggrappati al collo per qualche mese ancora.

Il sussidio proposto dall'ing. Rubinich viene quindi accordato.

Il medesimo relatore comunica ancora che i ferrovieri croati esonerati sono già partiti il 1 giugno a.c.

4. Si concede alla Società contro l'accattonaggio la chiesta riduzione d'imposta sulla lotteria di beneficenza che verrà organizzata come di consueto il 29 del corrente mese.

La riduzione venne concessa nella misura proposta dalla Direzione di finanza. Relatore il signor Rudan.

5. La decisione sul prezzo di vendita del tabacco da cedere al Governo centrale, viene rimandata ad una prossima seduta, accettando la proposta del signor Rudan di fissare anzitutto l'aumento dei prezzi di piazza, che si rende necessario in seguito alle aumentate spese di esercizio e sulla cui base poi verrà stabilito il prezzo di vendita da proporsi al Governo di Roma.

¹ Manca il nome.

Tale decisione s'impose per evitare la sproporzione tra i vigenti prezzi di piazza e quelli proposti dall'autorità di finanza per il tabacco da cedere al Governo italiano, sproporzione che andrebbe a tutto danno dei consumatori del Regno. Tale odiosità è stata respinta dalla maggioranza dei delegati. Relatore signor Rudan.

6. Il signor Rudan produce un atto della Direzione di finanza che per equità appoggia la domanda di diversi negozianti della piazza, proponendo la restituzione da essi richiesta della tassa di produzione sul vino, in merito a quei quantitativi che gli stessi ebbero ad esportare nel periodo che precedette la ritardata introduzione a Fiume della relativa legge, andata in vigore nell'Ungheria già il I gennaio 1918.

La Direzione di finanza chiede in merito una decisione di massima.

Pur riconoscendo in massima che i petenti non si troverebbero ora nella condizione di dover chiedere ciò che la legge loro concedeva già dal I gennaio 1918, se la stessa fosse stata introdotta a Fiume senza il lamentato ritardo, il Comitato Direttivo rimette l'atto della Direzione di finanza al dott. Baccich per lo studio.

7. Il signor Rudan rinnova al Direttivo la sua proposta altre volte presentata e tendente al risparmio di tempo, però sempre respinta, di incaricare lui ed il Presidente della revisione dei ricorsi contro sentenze emanate dall'autorità industriale di I istanza.

Il comm. Grossich respinge anche ora tale proposta per incompetenza e sgravio di responsabilità. Il Comitato Direttivo riconoscendo però la giustizia della proposta Rudan, nomina una commissione stabile ad hoc, designando a costituirla i signori Gottardi e dott. Springhetti.

8. Si approva la proposta del signor Rudan di ricostituire la commissione consultiva alle imposte sui guadagni di guerra pro² 1918 soppressa per deliberato del Direttivo. Il signor Rudan motiva la sua proposta colla necessità impellente di risolvere la commisurazione dell'imposta, visto che la tassazione del cessato fisco era irrisoria.

9. Il dott. Baccich produce una domanda per commutazione della pena d'arresto in pena pecuniaria, presentata da certo Mariettich, condannato in prima istanza per abusivo aumento dei prezzi del lievito.

Il dott. Springhetti si oppone a qualsiasi commutazione di pena e concessione di grazia salvo

casi del tutto eccezionali³, che non devono ispirare alcuna pietà (*sic*).

La proposta è approvata.

Nel caso speciale, la domanda del Mariettich viene respinta.

10. Il Comitato Direttivo prende a notizia la comunicazione del dott. Baccich che il contratto di compravendita stipulato dal Capitolo Collegiato con Natale Colazio per l'acquisto dello Stabile di proprietà del Capitolo menzionato, è stato annullato dal locale Tribunale.

11. In relazione all'annullamento di cui sopra e alla progettata vendita delle realtà Gorup ad un consorzio di banche croato, il dott. Springhetti chiede se non sia giunto il momento per il Comitato Direttivo di ingerirsi in questioni di trasferimento di realtà, che oggi si susseguono in città con un crescendo impressionante a danno dell'elemento italiano, obbligando gl'interessati a mezzo di un'apposita legge, qualora tale trasferimento si verificasse a danno di italiani, di presentare i contratti di compravendita per la preventiva revisione al Comitato Direttivo.

Il signor Gottardi ritiene dal punto di vista legale che tale intromissione del governo della città in affari di compravendita dovrebbe estendersi indistintamente ai forestieri ed ai pertinenti.

Accettata in massima la proposta del dott. Springhetti, coll'emendamento del sig. [*nome non leggibile*] che verrà discussa più diffusamente in seguito, s'incarica pertanto il dott. Baccich ad elaborare il relativo progetto.

12. Il ricorso per commutazione di pena di Roberto Wiltsch contro la sentenza di prima istanza che lo condannava per protratta chiusura del suo locale a 4 giorni d'arresto viene respinto perché il ricorrente è risultato recidivo. Relatore l'avv. Baccich.

13. L'avv. Baccich produce il ricorso del farmacista Adriano Mizzan che chiede la riassunzione del processo intentatogli per abusivo aumento di prezzi in seguito al quale venne condannato anche in seconda istanza.

Essendo la sentenza passata in giudicato, il ricorso è respinto.

14. L'avv. Baccich inoltra il rapporto del Presidente della Corte d'Appello sull'esecuzione della legge sull'esercizio dell'avvocatura, ottemperando alla quale, prestarono la solenne promessa i seguenti avvocati:

² pro su conseguiti a tutto cassato.

³ salvo casi del tutto eccezionali su concernenti casi di strozzinaggio cassato.

Riboli Enrico
Dalmartello Arturo
Rudan Aldo
Jechel Mario
Eisler Filippo
Szegö Giulio
Arich Diego
Bellasich Salvatore
Bellen Andrea
Kuscher Ferdinando
Vio Ant. jun.
Gelletich Federico
Pázmány de Eugenio
Nascimbeni Arturo
Mauco Ettore

Perché rifiutarono di prestare la solenne promessa in base alla legge sull'esercizio dell'avvocatura, vengono radiati dall'albo degli avvocati a datare dal 1 agosto a.c., allo scopo di facilitare loro la liquidazione degli affari, i seguenti avvocati:

Baccarcich Andrea
Blühweiss Arnoldo
Bonetich Antonio
Eigatner Aurelio
Luttenberg Luigi
Mogan Giulio
Pallua Silvestro
Ratcovich Giovanni
Rosenberg Oscarre
Vio Antonio senjor

Non furono in grado di prestare la sopraccitata promessa, perché assenti, i seguenti avvocati:

Marsik Andrea
Manasteriotti Amedeo.
Lenaz Riccardo

L'avv. Vio Francesco dichiarò di non esercitare più l'avvocatura.

15. L'avv. Baccich comunica che un consorzio di istituti bancari del Regno si è dichiarato dispo-

sto di collocare i buoni del tesoro concernente il prestito di 100 milioni di Lire votato per l'istituzione dell'esercito fiumano.

Per non pregiudicare l'opera di Sem Benelli in merito si delibera di seguire gli usi di convenienza negli affari, trattando col menzionato gruppo finanziario in massima.

16. Il signor Schittar presenta la domanda delle operaie pensionate della Manifattura tabacchi Vincenzo Cesare e Maria ved. Cingolari per il riottenimento della pensione loro spettante, soppressa però dalla Direzione di finanza per mancata riscossione durante un periodo superiore ad un anno in seguito a precise disposizioni di legge.

Considerato trattarsi di due regnicole rifugiate in Italia allo scoppio della guerra con l'Austria, il chiesto riassegnamento della pensione viene loro accordato.

17. Gli addetti alla Manifattura tabacchi Antonio Greiner e Ugo Vranich, nominati recentemente dal Comitato Direttivo ad impiegati effettivi presso la Manifattura, inoltrano, a mezzo del delegato signor Schittar, domanda d'indulto per le disposizioni prese dallo stesso delegato contro gli effetti della nomina avvenuta per errore perché mancante delle prescritte qualifiche.

Considerato il lungo servizio prestato presso la Manifattura, l'indulto viene concesso ai petenti, rimuovendoli però dalla 3.a categoria dell'XI classe alla 4.a categoria.

Il dott. Springhetti oppone il suo voto per ragioni di principio e perché i ricorrenti sorpresero la buona fede del delegato sottacendo la mancanza delle loro qualifiche. Buona parte della colpa ricade anche sul direttore della Manifattura.

Il Presidente
Dr. Garofolo

L'Autenticatore
Dr. Springhetti

Il Protocollista
G. Visintini

VERBALE CXLII

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 25 giugno alle 16

Presidenza

Comm. dott. ANT. GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|----------------------------|-------------------------------|
| 1. Baccich dott. Icilio | 8. Gigante prof. Silvino | 15. Rudan Idone |
| 2. Baccich Iti | 9. Gottardi Adolfo | 16. Schittar Giovanni |
| 3. Bellasich dott. Salvatore | 10. Lenaz dott. Lionello | 17. Sirola prof. Gino |
| 4. Burich prof. Enrico | 11. Nicolich Luigi | 18. Springhetti dott. Elpidio |
| 5. Codri Francesco | 12. Ossoinack Andrea | 19. Stiglich dott. John |
| 6. Corossacz F.G. | 13. Prodam ing. Attilio | 20. Venturi Nino |
| 7. Garofolo dott. Isidoro | 14. Rubinich ing. Giovanni | 21. Vio dott. Antonio |

Assenti da Fiume Sem Benelli, Blau.

Redige il verbale il signor Giorgio Visintini.

Constatato il numero legale degli intervenuti, il Presidente dichiara aperta la seduta.

Il prof. Gigante presenta il progetto di sistemazione definitiva delle ex scuole ungheresi. In relazione a ciò propone che tutte le scuole elementari già ungheresi passino in esercizio del Comune, insieme alla scuola cittadina maschile, i cui insegnanti non possiedono l'abilitazione che lo Stato italiano richiede per l'insegnamento nelle scuole medie e anche per il motivo che tale tipo di scuola statale nel Regno non esiste.

Allo Stato resterebbero: il ginnasio liceo, la scuola tecnica (reale), la scuola commerciale, che dovrebbe formare una sezione della scuola tecnica, la scuola nautica, la scuola meccanica-navale e la scuola cittadina femminile, essendo le insegnanti di questa ultima abilitate all'insegnamento nelle scuole medie. Quest'ultima dovrebbe venir poi sdoppiata in due sezioni: la tecnica e la complementare.

I signori tenente Burich, dott. Bellasich e Corossacz propongono di deliberare unicamente sul trasferimento delle singole scuole al Comune, incaricando dello studio dei dettagli compreso il piano didattico una commissione apposita.

Il dott. Bellasich propone che nella commissione vengono nominati i signori Gigante prof. Silvino, Sirola prof. Gino, Burich prof. Enrico, Depoli prof. Arrigo, Meichsner prof. Arturo e Susmel Edoardo.

Il dott. Springhetti propone anche il prof. Dalmartello Arturo.

Approvato.

Il signor Gottardi esige che la lingua ungherese venga eliminata anche dall'insegnamento facol-

tativo e in sua vece vengano insegnate le lingue moderne più diffuse.

Approvato.

Il signor Nicolich, premesso che dovendo divenire Fiume un centro culturale di primo ordine e quasi una testa di ponte della cultura italiana al confine orientale, bisogna largheggiare col-l'istituzione di scuole e non sopprimere nessuna. Per conseguenza esige che la scuola commerciale continui a funzionare come tale per non pregiudicarne l'affluenza della gioventù studiosa dai nostri dintorni colla sua fusione alla scuola tecnica che ne offuscherebbe l'importanza.

Approvato.

2. Si approva la proposta del prof. Gigante che fissa a 800 L. le 10 borse di studio istituite per gli insegnanti fiumani che verranno inviati a Firenze per il perfezionamento nello studio della lingua italiana. A seconda del numero dei concorrenti, il numero delle borse potrà anche venir aumentato.

Il periodo di perfezionamento durerà dal 15 luglio al 15 settembre.

Contemporaneamente si modificano le disposizioni concernenti l'apertura delle scuole, fissando il principio dell'anno scolastico al 1° ottobre.

Si accoglie anche la proposta del prof. Gigante di assumere, verso un adeguato onorario, degli insegnanti per l'istruzione superiore dei concorrenti al menzionato corso di perfezione.

Tale insegnamento dovrebbe estendersi alla letteratura italiana, alla storia dell'arte e alla storia d'Italia.

Del beneficio del corso di perfezionamento potranno usufruire in casi degni di considerazione anche insegnanti, di nazionalità italiana, delle già esistite scuole ungheresi.

Dal corso non sono esclusi i professori delle scuole medie.

3. Alla signora Joris, pertinente fiumana, vedova del prof. Matteo Joris, già insegnante al ginnasio dello Stato, viene assicurata, in base ad un antecedente deciso del Comitato, la chiesta erogazione della pensione dalla cassa dello stato fiumano. Relatore prof. Gigante.

4. Allo studente Aldo Tuchtan della scuola reale, bocciato alla fine d'anno di storia universale, viene negato l'indulto di dare l'esame di riparazione alla fine del corrente anno scolastico. Viene rimandato a settembre. Relatore il prof. Gigante.

5. Si autorizza il delegato signor Rudan, a decretare quanto prima secondo le vigenti disposizioni, senza preavviso e secondo i suoi criteri il già deliberato aumento del prezzo dei manufatti di tabacco, di esercitare, appena introdotto l'aumento, un improvviso controllo delle riserve di cui dispongono gli operai, tassandole immediatamente sulla base dei prezzi aumentati. Il controllo dovrà avvenire a mezzo di agenti di finanza che dietro assicurazione del cav. Castelli, il Comando metterà a disposizione dell'autorità di finanza.

6. Entra in questo punto il signor Andrea Ossoinack, reduce da Parigi.

Preso la parola, ricapitola in breve gli ultimi avvenimenti già noti, svoltisi a Parigi in nesso alla questione fiumana. Informa constargli da fonte attendibile che il cosiddetto "progetto Tardieu" era semplicemente una combinazione di Orlando contro la quale elevò energica protesta alla Conferenza per la Pace, protesta che ebbe anche il suo effetto nei circoli dirigenti dell'Intesa. Il progetto stesso non parve a priori troppo serio nemmeno al governo francese che anzi elevò il dubbio presso i delegati italiani che quello venisse accettato dai fiumani. Caduto il progetto Tardieu, cadde anche Orlando a vantaggio dell'Italia e di Fiume. L'intervista concessa all'Idea Nazionale aiutò pure, per il suo tenore energico, la caduta di Orlando. La delegazione italiana a Parigi com'è costituita oggi, è favorevole alla nostra causa. L'on. Scialoia che ne fa parte è tutto per Fiume: non c'è motivo d'apprensioni, giacché la causa di Fiume mai stava così bene come oggi. Si rende necessario però l'invio di una deputazione a Roma per conferire coll'on. Nitti ed influire possibilmente sul programma politico che il Presidente del Consiglio avrà da svolgere all'atto della sua presentazione alla Camera. La posizione che questa prenderà rispetto a Fiume, dovrà essere chiara, precisa.

Appena ricevuta copia dell'appello del Consiglio Nazionale al Senato americano, il signor Ossoinack telegrafò immediatamente in merito al senatore Lodge, ottenendo anche da questi confer-

ma di ricevuta del memoriale, il quale, insieme alla protesta del Consiglio Nazionale inoltrata alla Conferenza di Parigi, assume indubbiamente carattere di atto pubblico.

Il signor Ossoinack comunica pure d'aver fatto stampare un gran numero di copie della protesta elevata dal dott. Lenaz al progetto Tardieu e d'averlo fatto distribuire ai deputati e senatori.

Ringraziò anche in nome suo e della città mediante dispaccio il senatore Lodge per aver questi portato il memoriale del Consiglio Nazionale al Senato americano.

Rese anche attento il senatore Lodge che la recente petizione dei jugoslavi, portante pretesamente 20 mila firme non poteva influire sulle sorti di Fiume, come non potrebbero decidere delle sorti di New-York i 200 mila italiani ivi residenti.

Ebbe moltissime interviste di giornalisti americani. L'agitazione pro Fiume in America è oggi intensa.

Il comm. Grossich ringrazia a nome del Comitato Direttivo il signor Ossinack per le sue preziose prestazioni a vantaggio della nostra causa e gli esprime la gratitudine del Comitato stesso.

Il signor Ossoinack si esime dall'accettare i ringraziamenti, osservando che ognuno è tenuto a fare il proprio dovere.

La relazione del signor Ossoinack è accolta con piena soddisfazione di tutti i delegati.

7. Il signor Nicolich approfitta della presenza del cav. Castelli per interessarlo di voler unirsi alla delegazione che parte per Roma al fine di risolvere la scottante questione della conversione della valuta.

Il cav. Castelli assicura il suo intervento, avendo S.E. Grazioli già aderito al desiderio del Direttivo. Lo conferma anche il comm. Grossich.

A notizia.

8. Il signor Nicolich consiglia che la delegazione cerchi di influire colla sua presenza a Montecitorio sull'atteggiamento della Camera nella questione fiumana.

Approvato.

9. Il delegato signor Rudan comunica un rapporto dei dirigenti responsabili della Cassa dello Stato, Superina Antonio e Cosulich Carlo, in merito alla constatazione da essi fatta dell'esistenza in cassa di 14.000 pezzi da 20 corone sfuggiti alla timbratura. Gli stessi domandano l'invio di una commissione per uno scontro cassa allo scopo di un'ulteriore constatazione.

Il signor Rudan aggiunge d'aver chiamato a deporre il cassiere cons. Superina, il quale si scusò coll'ammettere di non aver saputo se aveva da controllare o meno l'esecuzione della bollatura.

Il delegato si trova nell'impossibilità di rimuoverlo dal posto, come di dovere, per la grave mancanza commessa, essendo la Direzione di finanza sprovvista di funzionari capaci di sostituirlo. Dovrà quindi limitarsi a esprimere al Superina il biasimo in iscritto, riservandosi di procedere contro di lui colla destituzione, nel caso di un'ulteriore mancanza.

Avendo il signor Burich chiesta la sospensione del funzionario ed insistito nel suo proposito, colla dichiarazione di riportare la questione nella seduta di domani, se la sua richiesta venisse respinta, il comm. Grossich mette ai voti la propria proposta di invitare il delegato signor Rudan a decretare immediatamente un'inchiesta contro il Superina.

La proposta Grossich è accettata colla raccomandazione del dott. Springhetti di consultare in proposito le norme che regolano il provvedimento d'inchiesta.

10. Il dott. Bellasich comunica che il prof. Zanella desidera che il Comitato Direttivo gli faccia¹ pervenire in iscritto l'eventuale invito di entrare a far parte del Comitato stesso.

I signori Baccich Iti, Rubinich e dott. Vio sono contrari a tale richiesta.

Il sottotenente Baccich considera sufficienti i protocolli dei colloqui per soddisfare certe ambizioni ignote dello Zanella.

L'ing. Rubinich non vuole che la commissione alla trattative abbia² l'incarico di fargli delle offerte. Vorrebbe si discutesse anzitutto la questione di principio se lo Zanella abbia da entrare nel Comitato Direttivo o meno.

Il dott. Vio è senz'altro favorevole alla sua entrata, dichiarando rendersi necessario esperire tutti i mezzi atti ad evitare conflitti. L'invito in iscritto peraltro lo esclude a priori per non met-

tere il Direttivo in un brutto impiccio qualora lo Zanella apponesse un rifiuto. Il prof. Zanella deve anzi tutto esporre le sue vedute, che serviranno da direttiva al Comitato per l'ulteriore atteggiamento in suo confronto.

Il comm. Grossich è della stessa opinione del dott. Vio.

Al dubbio dell'ing. Rubinich e alla diretta domanda del dott. Springhetti se allo Zanella fosse stata fatta un'offerta formale, in merito il dott. Bellasich dichiara che tale offerta gli è stata semplicemente prospettata.

Il dott. Springhetti osserva che qualora il prof. Zanella non rifiutasse la condizione di accettare integralmente, senza riserva il programma del 30 ottobre 1918, si potrebbe invitarlo a cooperare nel Direttivo, evitando però l'invito in iscritto. Il dott. Vio constatata la necessità di soddisfare un'ambizione al fine di evitare eventuali screzi tra i cittadini, ritiene di dover nel modo più adeguato invitare il prof. Zanella a collaborare nel Direttivo.

Il dott. Lenaz invece insiste di non creare dei ponti d'oro a chi, pur sapendo di arrecare del male alla causa comune, cerca di demolire. Non si dovrebbe, per moralità politica, prendere troppo sul serio lo Zanella.

Constatata l'impossibilità di addivenire ad una conclusione, vista la disparità di vedute dei delegati, il Comitato è dell'avviso di rimettersi completamente al buon senso della commissione alle trattative autorizzandola a trovare la soluzione migliore della questione in dibattito.

Si toglie la seduta alle 20.30.

Il Presidente³

L'Autenticatore⁴

Il Protocollista⁵

¹ *faccia* su *facesse* cassato.

² *abbia* su *avesse* cassato.

³ Manca la firma.

⁴ Manca la firma.

⁵ Manca la firma.

VERBALE CXLVIII

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 26 giugno 1919 alle 18

Presidenza:

Comm. dott. ANT. GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|--------------------------------|----------------------------|-------------------------------|
| 1. Baccich dott. Icilio | 7. Gottardi Adolfo | 13. Sirola prof. Gino |
| 2. Baccich Iti | 8. Lenaz dott. Lionello | 14. Springhetti dott. Elpidio |
| 3. Bellasich dott. Salvatore | 9. Prodam ing. Attilio | 15. Stiglich dott. John |
| 4. Burich cav. prof. Enrico | 10. Rubinich ing. Giovanni | 16. Host Venturi Nino |
| 5. Corossacz F.G. | 11. Rudan Idone | 17. Vio dott. Antonio |
| 6. Garofolo cav. dott. Isidoro | 12. Schittar Giovanni | |

Assenti da Fiume: Benelli e Blau.¹

Funge da protocollista il signor Giorgio Visintini. Constatato il numero legale degli intervenuti, il Presidente dichiara aperta la seduta. Vengono preletti ed autenticati i verbali delle sedute del 18 e 23 mese corrente.

1. In merito alla questione Zanella, avendo il comm. Grossich proposto di trattare con lui su basi conciliative, il dott. Lenaz esclude a priori l'invito alla sua collaborazione, giudicando tale atto un'umiliazione per il Direttivo che in tante guise gli venne sempre incontro e col festeggiarlo al suo arrivo e col conferirgli la carica di plenipotenziario a Parigi, ottenendo in cambio dallo Zanella l'ostilità. Vorrebbe che fosse lui a domandare la collaborazione in seno al Direttivo e che questa sia la base delle ulteriori trattative.

Il cap. Host-Venturi dichiara che se il Direttivo trovasse un impedimento alle trattative, saranno i combattenti che si dichiareranno pronti a proseguirle. Se il prof. Zanella non sarà arrendevole e mostrerà l'intenzione di voler danneggiare la causa comune, essi lo impediranno con qualsiasi mezzo. Se però il Direttivo si sente forte, sia generoso con i deboli.

Comunica inoltre che il signor Blasich gli aveva riferito che il prof. Zanella potrebbe discutere unicamente sulla base del progetto recentemente consegnato al dott. Vio. In quanto al dott. Blasich, egli dichiarò di essere anzitutto amico dello Zanella e poi combattente.

In relazione a ciò il sottotenente Baccich propone che il posto di delegato del dott. Blasich² venga coperto dal dott. Arturo Chiopris.

Il dott. Garofolo vorrebbe che le trattative venissero sospese fino al ritorno della delegazione da Roma.

Il signor Gottardi crede che le cose vengano artificialmente complicate. La Commissione dovrebbe semplicemente prendere atto dei propositi dello Zanella. Il Direttivo poi dovrebbe essere disposto alla pace, per quanto il prof. Zanella avesse provocato.

Il signor Rudan comunica che da un colloquio avuto oggi collo Zanella, ebbe a ritrarre l'impressione ch'egli si preoccupi ora del pane³, dando a divedere un mutamento nell'ordine delle sue idee.

Il dott. Bellasich propone di far sapere al prof. Zanella che l'idea della sua collaborazione è condivisa da tutto il Direttivo.

Il dott. Lenaz poi modifica parzialmente le sue vedute in merito proponendo di fare formale domanda al prof. Zanella se esso accetta integralmente ed incondizionatamente il proclama del 30 ottobre 1918 e se ha fiducia nella politica del Direttivo. Se il prof. Zanella risponde affermativamente, allora la Commissione potrebbe dichiarargli che il Direttivo si riserva di pensare alla sua candidatura. Se la risposta invece fosse negativa, le trattative si dovrebbero rompere.

La proposta Lenaz è accettata.

2. Il dott. Vio riferisce sul funzionamento presente della pubblica sicurezza in linea politico-morale. In relazione a ciò comunica che dal giorno dell'istituzione della Questura furono espulsi da Fiume oltre 10.000 individui pericolosi, ciò che contribuì grandemente all'epurazione della città. Ora non vi entra nessuno senza il consenso del comando dei R. Carabinieri. Ha raccomandato a S.E. Grazioli di concorrere all'aumento del personale delle guardie della questura che dovrebbe ammontare almeno a 300 uomini, da eseguirsi mediante concorsi banditi

¹ Sul fianco notazione manoscritta *Assenti pure: Blasich, Codri, Gigante R., Gigante S., Nicolich, Ossoinack, Venutti.*

² *Blasich* su *Baccich* cassato.

³ *pane* su *passo* cassato.

nel Regno. Anche il corpo degli impiegati di Questura, essendo deficiente, sente grandemente il bisogno di un radicale mutamento. L'unico funzionario che corrisponde pienamente alle esigenze e copre per conseguenza meritatamente il suo posto è il questore dott. Biasi elogiato anche dal magg. [nome non leggibile]⁴. La sezione informazioni, parte essenziale e delicatissima dell'ingranaggio della Questura, abbisogna di un funzionario capace e competente che la diriga. A tale posto ritiene adatto il dott. Giuseppe Dorini attualmente ufficiale dello Stato Civile. Si dovrebbe poi assumere un comandante per le guardie di Questura.

Il dott. Vio domanda l'autorizzazione a tali provvedimenti che gli viene senz'altro accordata.

In merito poi ai bandi di individui pericolosi comunica la dichiarazione di S.E. Grazioli che quelli della Questura non hanno efficacia alcuna. Si procederà perciò d'ora innanzi unicamente a mezzo di bandi pronunciati dai R. Carabinieri che trovano la loro sicura efficacia negli internamenti. A notizia.

Su proposta del dott. Vio, contrari l'ing. Rubinich e il signor sottotenente Baccich, si nomina il dott. Giuseppe Dorini temporaneamente a vicequestore cogli emolumenti adeguati non riconoscendogli però l'uso dei diritti così acquisiti nell'eventuale ritorno⁵ al Magistrato Civico.

Il signor Baccich Iti e il cap. Host-Venturi sono dell'avviso che il comandante delle guardie non dovrebbe essere un fiumano per ragioni di opportunità e la scelta dovrebbe cadere su di un ufficiale dei carabinieri.

Il dott. Springhetti raccomanda di epurare il corpo delle guardie dagli elementi jugoslavi.

Il dott. Vio assicura che l'epurazione avviene di continuo.

3. Il dott. Springhetti propone il seguente ordine del giorno per la seduta a cui il Consiglio Nazionale è convocato il 30 corr. mese:

1. Disegno-legge sull'estensione della sfera di competenza della Corte d'Appello.

2. Disegno-legge portante proroga all'entrata in vigore della legge 27 marzo 1919 n. 2168.
3. Disegno-legge sull'esercizio provvisorio pro luglio 1919.

Approvato.

4. Su proposta dell'ing. Rubinich si delibera l'istituzione alle ferrovie di un ufficio di controllo in sostituzione della Direzione compartimentale di Zagabria.

5. Per agevolare il rimpatrio anche ai ferrovieri pensionati si accordano, dietro proposta dell'ing. Rubinich, le pensioni a tutti i pensionati ancora per il mese di luglio. Dopo questo termine verranno corrisposte le pensioni unicamente ai pertinenti fiumani.

6. Si accorda, su proposta dell'ing. Rubinich, ai ferrovieri rimasti in servizio un aumento dei loro salari, in ragione del richiesto 200% sul sussidio di guerra, con un aggravio mensile dell'erario di 183.000 cor., coperto però dal risparmio avuto colla recente riduzione del personale⁶.

7. L'avv. Baccich comunica avere il Capitolo collegiato presentato ricorso contro il deciso di I istanza annullante il contratto di compravendita dello stabile di proprietà del Capitolo. A notizia.

8. Il dott. Vio comunica l'istallazione del nuovo console americano che richiede l'exequatur con preghiera di evitare i commenti sui giornali⁷. Accordato.

Si toglie la seduta alle 20.

P. Il Presidente:
Dr. Garofolo

L'Autenticatore
Dr. Lenaz

Il Protocollista⁸

⁴ [nome non leggibile] su S.E. Grazioli cassato.

⁵ ritorno su passaggio cassato.

⁶ riduzione del personale dopo esonero cassato.

⁷ evitare i commenti sui giornali su escludere tale sua domanda dalla pubblicità cassato.

⁸ Manca la firma.

VERBALE CIL

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 30 giugno alle 17

Presidenza:

Cav. dott. ISIDORO GAROFOLO

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|--------------------------|-------------------------------|
| 1. Baccich Iti | 5. Codri Francesco | 9. Schittar Giovanni |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 6. Corossacz F.G. | 10. Sirola prof. Gino |
| 3. Blau Annibale | 7. Gigante prof. Silvino | 11. Springhetti dott. Elpidio |
| 4. Burich prof. Enrico | 8. Prodam ing. Attilio | |

Assenti da Fiume: Benelli, dott. Grossich, Gigante Riccardo, Ossoinack, Rubinich, Rudan, Stiglich, Host-Venturi e Vio.

Funge da protocollista il signor Giorgio Visintini. Constatato il numero legale degli intervenuti, il Presidente dichiara aperta la seduta.

Il dott. Springhetti sostituisce il signor Rudan nelle sue funzioni di delegato alle finanze.

1. Il dott. Bellasich comunica le seguenti mozioni presentate per la pertrattazione al Consiglio Nazionale:

- I. Mozione di Amedeo Mini in merito all'accoglimento di cittadini nel nesso comunale.
- II. Mozione del dott. Arturo Chiopris e compagni sull'immigrazione insolita ed incontrollata di forestieri in città.

2. Su proposta del dott. Bellasich, in assenza dell'ing. Rubinich, si assume in servizio del Consiglio Nazionale quale dirigente del neo costituito Ufficio di controllo alle ferrovie il signor Emilio Verneda con vigore dal 1° luglio a.c. conservando il rango avuto presso il governo ungherese.

Il sottotenente Baccich e il signor Blau danno il loro voto contrario alla nomina.

3. Il dott. Springhetti inoltra la domanda della Centrale d'approvvigionamento per l'aumento del prezzo del caffè da 20 cor. a cor. 27 il ch. corrispondente al prezzo d'acquisto. La domanda è motivata dal danno di cor. 100.000 che la Centrale subisce mensilmente.

Si accorda l'aumento richiesto.

4. Per gli stessi motivi, il prof. Sirola propone l'aumento del prezzo dello zucchero da cor. 6 a cor. 10 il ch. restando tuttora inferiore al prezzo d'acquisto (circa 13 cor. il chg.). In compenso la quota bimensile viene aumentata da 1/4 a 1/2 chg. per persona. La proposta Sirola è accettata.

5. Si respinge lo scambio più volte richiesto da addetti dello Stato di una parte degli stipendi in

lire, deliberando di accordare tale scambio unicamente per scopi pubblici.

6. Il prof. Gigante sottopone al deliberato del Direttivo il seguente progetto di sistemazione della scuola elaborato da una apposita commissione.

I sign. E. Burich, A. Dalmartello, Arrigo e Attilio Depoli, Silvino Gigante, Arturo de Meichsner, Gino Sirola ed Edoardo Susmel riunitisi, dietro incarico dell'on. Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale, per studiare la sistemazione a venire delle nostre scuole si onorano di presentare le seguenti proposte:

Tutte le scuole elementari vengano assunte dal Comune, mentre tutte le scuole medie passino allo Stato, secondo gli usi vigenti nel Regno.

Le scuole elementari adottino i programmi e le norme delle scuole del Regno, compreso l'esame di maturità e di licenza.

Quanto alle scuole medie si ritiene necessario che lo Stato mantenga a Fiume i seguenti istituti:

un ginnasio-liceo colle sezioni classica e moderna;

un istituto tecnico, annessavi una scuola tecnica di tipo comune, colle sezioni "fisico-matematica" (corrispondente a una scuola reale sup.) e "commercio e ragioneria" (corrispondente all'Accademia di commercio): non si ritiene opportuna l'istituzione di una scuola media di commercio visto che la Sezione commerciale, che è in tutto equivalente all'Accademia di commercio, corrisponde perfettamente agli scopi dell'istruzione commerciale, mentre serve in più alla preparazione degli impiegati di ragioneria;

un istituto nautico colle sezioni per capitani marittimi e per macchinisti navali, lasciando per ora in sospeso la sezione di costruzione navale;

si propone infine di mantenere la Scuola di meccanica navale trasformandola in una scuola per capi d'arte anche di altri mestieri: lavorazione del legno, edilizia ecc.

A proposito delle odierne scuole cittadine, la maggioranza considerando che un simile tipo di scuole non esiste nel Regno, dove si può accedere a certi impieghi colla licenza tecnica, ne propone per le maschili la trasformazione in scuola tecnica (di tre anni) colle sezioni industriali e commerciale, per le femminili in una scuola tecnica di tipo comune e commerciale e in una scuola complementare, raccomandando che si ottenga dal r. Governo un nulla osta preventivo per l'impiego in queste scuole degl'insegnanti delle cittadine. I sig. E. Burich e Attilio Depoli si riservano di presentare una relazione di minoranza. Il sign. A. Dalmartello ritiene opportuno che il Consiglio scolastico venga interpellato se intende mantenere le scuole cittadine.

Si propone che vengano considerate vevoli anche per Fiume tutte le disposizioni che il R. Governo prenderà per le scuole delle terre redente, ma si decida fin da ora che per le lingue moderne nelle scuole e istituti tecnici si scambino tra loro i programmi e gli orari del francese e del tedesco, mentre nel ginnasio-liceo si adotti il programma italiano, che la religione venga insegnata come materia libera soltanto nel caso che a ottobre la nostra situazione non sia ancora definita e che gli esami di riparazione e di ammissione si tengano dal 25 al 30 settembre, le iscrizioni dal 1 al 3 ottobre, le lezioni comincino al 6 ottobre.

Si propone che le singole scuole vengano collocate come segue e che il materiale didattico venga così distribuito:

Ginnasio-liceo: II e III piano dell'edificio di Via Sem Benelli col materiale del ginnasio maschile e femminile.

Istituto tecnico con annessa scuola tecnica: tutto l'edificio di Via Parini col materiale della Scuola di commercio.

Scuola tecnica maschile: II piano dell'edificio di Via Ciotta col materiale della scuola cittadina femminile dello Stato.

Scuola tecnica femminile: II piano dell'edificio di Via Ciotta col materiale della scuola cittadina maschile dello Stato.

Scuola complementare: II piano dell'edificio di Via E. De Amicis col materiale della scuola cittadina femminile del Comune.

Istituto Nautico: edificio dell'Accademia nautica Scuola di capi d'arte: edificio di Via dell'Istria.

Si propone che col materiale dell'internato esistente presso l'Accademia Nautica venga istituito un Convitto nazionale che possa accogliere i giovani che sperabilmente in grande numero accorreranno dalle isole e dalla costa istriana per frequentare a Fiume le scuole medie; il convitto, qualora i suoi odierni locali risultassero necessari per l'Istituto nautico potrebbe trovare posto in un piano dell'edificio di Via Flavio Gioia o di quello di Via Tommaseo.

Resterebbero a disposizione del Comune per scuole elementari, giardini d'infanzia o altre istituzioni educative in città i seguenti edifici:

Piazza Cambieri I e III piano

Via Sem Benelli I piano

Via Ciotta I piano

Via De Amicis I piano

Via Flavio Gioia

Via Nicolò Tommaseo

Piazza Eneo

Villa ex Minach

Villa ex Vranyczany.

Si invita il Consiglio Nazionale a voler affidare a singoli insegnanti l'incarico di studiare nel Regno il funzionamento dei vari tipi di scuole ed a passare quanto prima alla scelta dei direttori delle singole scuole perché questi possano studiare a tempo tutti i particolari dell'organizzazione.

Relazione di minoranza

I sottoscritti

considerando il voto ripetutamente espresso da insigni pedagogisti italiani e anche da rappresentanti del Governo del Regno che tutto ciò che in materia scolastica le terre redente hanno di buono venga conservato, considerando che ai bisogni di coloro che non intendono proseguire gli studi una scuola media di quattro anni corrisponde meglio di una di tre, anche nell'interesse collettivo della società, considerando che l'attuale scuola cittadina corrisponde bene ai suoi scopi tanto per l'istruzione maschile che per quella femminile, considerando che – dovendo la scuola tecnica governativa introdurre le tasse prescritte dalla legge – colla cessazione della scuola cittadina verrebbe a mancare una scuola media gratuita e come tale accessibile a tutti, si onorano di proporre che detta scuola venga mantenuta quale scuola media di 1.º grado con 4 classi e che vengano fatte al suo programma quelle aggiunte e modificazioni che la rendano anche più adatta ai suoi scopi e che permettano agli assolti della III.ª di ottenere senza difficoltà la licenza tecnica.

f.to Attilio Depoli anche per il prof. E. Burich

Il sottotenente Iti Baccich propone che alcune scuole complementari (cittadine) passino al Comune.

Si passa per parere al Consiglio Scolastico.

Il dott. Springhetti è dell'avviso che al Comune passi un numero di scuole elementari limitato allo stretto bisogno.

Approvato.

Il signor Corossacz propone che all'istituto nautico venga aggregata anche una sezione per costruzioni navali.

In massima si approva, l'istituzione però dipenderà dall'esito delle iscrizioni.

Dietro proposta dello stesso prof Gigante si delibera di istituire per quest'anno una IV classe tecnica come preparazione all'istituto tecnico.

Si affida ai professori S. Gigante, Arrigo Depoli e Francesco Vergas l'incarico di studiare nel Regno il funzionamento dei vari tipi di scuole e quello della palestra, assegnando quale risarcimento di spesa ad ognuno Lire 1.000.

La proposta del dott. Bellasich di escludere per ora quale oggetto di studio la palestra, cade con 6 voti contro 5.

I posti di direttori e professori verranno messi in concorso.

Il progetto della commissione è accettato colle modificazioni sopra citate.

Si toglie la seduta alle 18.15.

Il Presidente:¹

L'Autenticatore²

Il Protocollista³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Manca la firma.

VERBALE CIL (sic)

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 3 luglio a.c. alle 18

Presidenza
Dott. ISIDORO GAROFOLO

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|--------------------------|-------------------------------|
| 1. Baccich Iti | 5. Corossacz F.G. | 9. Lenaz dott. Lionello |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 6. Schittar Giovanni | 10. Springhetti dott. Elpidio |
| 3. Blau Annibale | 7. Gigante prof. Silvano | |
| 4. Burich cav. prof. Enrico | 8. Gottardi Adolfo | |

Assenti da Fiume: Sem Benelli, Gigante cav. Riccardo, Grossich comm. dott. Antonio, Ossoinack Andrea, Rubinich ing. Giovanni, Stiglich dott. John, Host-Venturi Nino e Vio dott. Antonio.

Viene autenticato il verbale del 26 giugno a.c. dal signor dott. Lenaz.

Constatato il numero legale degli intervenuti il Presidente dichiara aperta la seduta.

Verbalizzante G. Visintini.

1. Il Presidente comunica che l'Ufficio di collocamento e sussidi di disoccupazione venne assunto, in sostituzione del sig. Marassi Basilio, nominato dirigente del Civico Economato, dal signor Lengyel Emilio.

Udita la relazione del sig. Lengyel sullo stadio attuale del sussidiamento dei disoccupati e considerata l'illegalità e il malcontento destato tra gli operai dalle disposizioni restrittive prese per vista d'economia dal Sindaco, si delibera, su proposta del dott. Bellasich, di ripristinare il sussidio. sospeso dall'aprile u.s. a circa 1.500 pertinenti a comuni della Venezia Giulia.

Agli associati alla "Cooperativa dei lavoratori del porto" il dott. Bellasich vorrebbe che il sussidio venisse ridotto alla metà.

Si approva l'intenzione del sig. Lengyel di invitare d'ora innanzi le organizzazioni operaie e i datori di lavoro di presentare all'Ufficio sussidi giornalmente una distinta dei disoccupati.

In merito alle disposizioni prese dal Sindaco riguardo la sospensione dei sussidi, il dott. Springhetti vorrebbe che i medesimi non venissero pagati ad intervalli di 6 settimane, bensì ogni 15 giorni. Visto però che tale pratica apporterebbe uno straordinario aumento di lavoro, raccomanda anche un adeguato aumento del personale d'ufficio.

Tutte e due le proposte Springhetti sono accettate. L'aumento dell'effettivo degli impiegati è rimesso al criterio del dirigente sig. Lengyel.

Si approva pure la proposta del dott. Bellasich di ordinare all'Ufficio sussidi di tenere un ruolo

separato dei sussidi accordati a pertinenti della Venezia Giulia per render possibile a suo tempo il rimborso da parte del Governo italiano. Tutte le disposizioni di sussidiamento contemplate nella legge rimangono ulteriormente in vigore senza alcuna restrizione. Vengono anzi ammessi al sussidiamento anche i braccianti avventizi finora esclusi. I principi di economia dovranno fondarsi d'ora innanzi su di una maggiore [lac.] nell'assegnamento dei sussidi.

2. Il sig. Iti Baccich chiede che il vessillo fiumano venga tolto dalla Torre civica, dove sembra sia stato dimenticato dall'ultima ricorrenza della festa dei patroni della città. Sulla Torre stessa dovrebbe rimanere il solo tricolore italiano a simboleggiare la nostra unione alla Madrepatria.

Il dott. Lenaz benché in teoria d'accordo col sig. Baccich, ritiene pericoloso togliere quella bandiera dalla Torre, potendo tale atto provocare un aperto dissidio tra la cittadinanza che in parte non simpatizza più per l'annessione ed è invece fautrice dello stato libero. Essendo d'altro canto il vessillo caro a tutti i cittadini perché ricorda loro le lotte sostenute per l'italianità, si oppone acché venga tolto.

Associandosi gli altri delegati, ad eccezione del sig. Iti Baccich, alle vedute del dott. Lenaz, si delibera di lasciare momentaneamente il vessillo ove si trova.

3. Il dott. Springhetti, in sostituzione del delegato alle finanze, presenta una domanda di Rina Italia Lust per l'ottenimento di L. 500 in cambio del corrispondente valore in corone, al ragguglio ufficiale, allo scopo di renderle possibile a dare gli esami del I corso di ragioneria alla Scuola superiore di commercio in Venezia.

Accogliendo come massima anche per l'avvenire la proposta del sig. Gottardi di prendere in considerazione in simili casi le condizioni finanziarie dei petenti, la domanda di Italia Lust, perché agiata, viene respinta.

4. Il prof. Gigante comunica essergli pervenuta la risposta del prof. Caprin di Firenze alla domanda sull'istituzione dell'Università estiva. Il prof. Caprin comunica che i corsi d'italiano, di storia d'arte e storia d'Italia saranno tenuti per i maestri fiumani che verranno mandati a Firenze. L'onorario mensile che verrebbe a percepire ogni professore ammonta a L. 300. Il corso comprenderà il periodo decorrente dalla metà di luglio alla metà di settembre. È stato provveduto anche per delle convenienti pensioni.

A notizia.

5. La domanda di Trux [*lac.*] per una borsa complementare di studio di L. 200, allo scopo di facilitargli la frequentazione durante il mese di luglio del corso accelerato all'Istituto tecnico sup. di Milano, viene rimessa al prof. Gigante affinché constati se con questa erogazione, la borsa ottenuta non venisse a superare le 1.000 Lire.

6. Si respinge, perché non fondata in legge, una domanda dei direttori di diverse scuole ungheresi per un ulteriore mantenimento di alcune di queste scuole anche durante l'anno 1919-1920, nell'interesse dei figli di famiglie ungheresi che per motivi superiori si troverebbero costretti a rimanere a Fiume. Rel. prof. Gigante

7. Si accetta la proposta d'urgenza Bellasich-Springhetti di bandire dei concorsi ai posti vacanti di direttore delle singole scuole, pubblicando tali concorsi nel Regno e facendone comunicazione alla R. Marina.

8. Il dott. Bellasich comunica una lagnanza fattagli da 8 tra capitano e tenenti marittimi sull'ingiusto appoggio che il Dipartimento marittimo del Consiglio Nazionale aveva offerto per l'imbarco a Genova a diversi assolti ungheresi dell'Accademia nautica, laddove i marittimi di nazionalità italiana si trovano ancor sempre senza imbarco.

Si sospende la deliberazione, essendo necessaria, per le delucidazioni, la presenza del delegato sig. Venutti.

9. Il dott. Bellasich comunica una lagnanza elevata contro l'impiegato al civico Monte di Pietà Vittorio Fulvi per propaganda antiitaliana a favore della città libera. S'incarica il dott. Garofolo di recarsi dal diretto-

re Blasich onde prender di comune accordo i provvedimenti del caso.

10. Con riferimento all'increscioso incidente sorto nell'ultima seduta del Consiglio Nazionale in seguito agli attacchi mossi dal sig. Blau al Magistrato Civico dai banchi del Consiglio, il dott. Springhetti, deplorando l'accaduto e qualificandolo come anticostituzionale, domanda, al fine di evitare nell'avvenire la ripetizione di spettacoli così tristi della compagine del Direttivo, che venga presa in merito una decisione risoluta; che se il caso avesse a ripetersi egli si vedrebbe indotto a dare le proprie dimissioni.

Il Direttivo, deplorando vivamente anch'esso l'accaduto, approva pienamente gli scrupoli del dott. Springhetti e delibera che nessun delegato possa mai presentare la propria rimostranza in altra sede che non sia quella del Direttivo.

11. Si delibera di rimettere a S.E. il generale Grazioli un atto di protesta contro il contegno delle truppe francesi a Fiume (Vedasi N. 4251/919-C.N.)

12. Su proposta del dott. Springhetti si delega a sostituire alle ferrovie l'ing. Rubinich, ora a Roma in missione politica, il sig. Gottardi Adolfo.

13. Il dott. Springhetti si lamenta che al Silurificio vengono assunti per interessamento di certo ing. Radio, unicamente operai arruolati dalle Sedi Riunite. Vorrebbe che un tale procedere venisse impedito.

Il dott. Bellasich riferisce d'essersi già interessato in proposito al foro competente, finora però le sue pratiche sono rimaste senza risposta.

Il sig. Gottardi ritiene opportuno di invitare l'ing. Radio alla Camera di Commercio, al fine di persuaderlo a prender in considerazione anzitutto l'elemento fiumano.

14. Il sig. Corossacz per porre un freno al dannoso dilagare degli speculatori foresti in città, propone di colpire i forestieri con una tassa di 20 cor. al giorno.

Si rimette l'oggetto ad una prossima seduta.

La seduta termina alla 20.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Protocollista
G. Visintini³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Firma a matita presumibilmente non coeva.

VERBALE CL

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 7 luglio 1919 alle 18

Presidente

Dott. ISIDORO GAROFOLO

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|-------------------------|-------------------------------|
| 1. Baccich dott. Icilio | 6. Corossacz F.G. | 11. Schittar Giovanni |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 7. Gottardi Adolfo | 12. Sirola prof. Gino |
| 3. Blau Annibale | 8. Lenaz dott. Lionello | 13. Springhetti dott. Elpidio |
| 4. Burich cav. prof. Enrico | 9. Nicolich Luigi | 14. Venutti Ugo |
| 5. Codri Francesco | 10. Prodam ing. Attilio | |

Assenti da Fiume: Sem Benelli, Gigante cav. Riccardo, Gigante prof. Silvino, Grossich comm. dott. Antonio, Ossoinack Andrea, Rubinich ing. Giovanni, Rudan Idone, Stiglich dott. John, Host-Venturi Nino, Vio dott. Antonio.
Funge da protocollista il sig. Giorgio Visintini.
Constatato il numero legale degli intervenuti, il Presidente dichiara aperta la seduta.

1. Il dott. Garofolo comunica l'omaggio pervenuto in forma di pergamena ed album dalle città di Cremona e Genova che augurano le migliori sorti alla causa nostra.

A gradita notizia.

2. Il dott. Garofolo comunica inoltre la visita avuta dall'illustre ginecologo ed ostetrico, senatore Mangiagalli, ch'è qui venuto ad investigare sul comportamento dei soldati francesi. Il senatore ebbe a partecipargli la possibilità che il congresso ordinario di questo anno dei medici italiani venga tenuto a Fiume. S'interessò oltre a ciò vivamente del prestito di guerra, porgendo a proposito le fervide promesse di Milano.

Si prende a notizia con riconoscenza.

3. Con riguardo ai luttuosi fatti di ieri, provocati come al solito dai soldati francesi, fatti che condussero alla morte di un marinaio italiano e di diversi soldati annamiti, il dott. Garofolo domanda se non fosse opportuno calmare la popolazione esasperata con un appello e far partecipare il Direttivo ai funerali degli annamiti.

Per opportunità si decide di mantenersi in ogni riguardo completamente passivi, non appellandosi alla popolazione e non intervenendo ai funerali.

Si interessa pure il sig. Codri a voler persuadere quei giovani di cui ebbe a dire che volevano venisse convocato il Consiglio Nazionale per una solenne protesta contro l'inqualificabile agire dei francesi a voler desistere dal loro proposito,

per il momento inopportuno. I funerali del marinaio Grassi, caduto vittima nello scontro di ieri, verranno allestiti a spese dello Stato; alla famiglia verranno rimesse le condoglianze della città.

4. Dietro proposta del dott. Bellasich si delibera di delegare una rappresentanza del Direttivo ai funerali del tenente d'artiglieria Renato Cacoza e di deporre a nome del Direttivo una corona di fiori sulla bara del defunto.

5. Si interessano la Questura e il Comando Interalleato a voler prendere energici provvedimenti contro i sotterfugi usati a bordo dei piroscafi costieri per favorire l'arrivo clandestino in città dei croati della costa.

6. Per assumere una posizione d'azione di fronte all'atteggiamento di aspettativa del dott. Mario Blasich, si delibera di attendere l'arrivo del dott. Antonio Vio.

7. Su proposta del prof. Sirola, sostituto delegato all'Istruzione, si delibera di portare, in seguito alle numerose domande, a 15 il numero delle borse di studio per l'Università estiva. Si accorda la borsa ai seguenti insegnanti: Benussi Gemina, Bescocca Margherita, Cicovich Ida, Cicuta Maria, Lazzarus Elisabetta, Sablich prof. Vittorio, Springhetti Alina, Sterle Adalgisa, Turk Anna, Viezzoli prof. Giuseppe e Zorzi Elma.

Restano sospese perché rimesse al criterio del ff. di delegato le domande di: Burich Stefano, Dinelli Giovanna e Zorzi Amelia.

Le domande di Mattiassi Alice nonché di Elena e Ines Arnold come pure quelle di diverse maestre giardiniere vengono respinte.

8. Rilevato in questo momento in via confidenziale che il prof. Zanella ha pronto per la pubblicazione un manifesto alla cittadinanza in merito agli incresciosi fatti di ieri, si delibera per

opportunità politica di ritornare sul deciso preso al principio di questa seduta e pubblicare un dignitoso appello invitando la cittadinanza alla calma e alla fiducia.

9. Al medico della Manifattura Tabacchi dott. Keszthely viene corrisposta un'indennità di vettura di annue cor. 2.500 (duemilacinquecento).

10. Si rimette alla Direzione di finanza la domanda di promozione di Stefano Bodovics adetto di macchina alla Manifattura Tabacchi, perché si esterni sulla regolarità della proposta formulata in merito dal direttore della Manifattura C. Termatstis.

11. La domanda degli impiegati della Manifattura per l'ottenimento di mantelli di protezione da usarsi durante il lavoro, resta sospesa per la constatazione ufficiosa del prezzo dei mantelli.

12. Per mancanza di posti viene respinta la domanda di Giovanni Host che chiede di venir ammesso in qualità di sottoufficiale alla Manifattura Tabacchi.

Si toglie la seduta alle 20.15.

Il Presidente:¹

L'Autenticatore²

Il Protocollista³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Manca la firma.

VERBALE CLI

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 10 luglio 1919 alle ore 18

Presidenza:

dott. ISIDORO GAROFOLO

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|------------------------------|-----------------------|
| 1. Baccich Iti | 5. Host-Venturi Nino | 9. Sirola prof. Gino |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 6. Lenaz dott. Lionello | 10. Vio dott. Antonio |
| 3. Burich cav. prof. Enrico | 7. Schittar Giovanni | |
| 4. Codri Francesco | 8. Springhetti dott. Elpidio | |

Assenti da Fiume: Rubinich ing. Giovanni, Rudan Idone, Stiglich dott. John, Gigante prof. Silvino.

Alla seduta partecipano pure i seguenti funzionari pubblici: il dirigente del Magistrato Civico Basilio Dardi, l'ass. munic. Deseppi, il capo dell'Ufficio economico-finanziario dott. Manasteriotti, il dirigente della Sezione d'approvvigionamento Allazetta e il dirigente della Centrale d'approvvigionamento.

Tiene il verbale il dott. Springhetti.

Aperta la seduta, il dott. Vio rileva la necessità impellente di provvedimenti atti a porre un argine al continuo aumento del costo della vita. Si richiama ai recenti moti avvenuti in Italia contro il caro-viveri e alle misure che il Governo è stato obbligato di prendere per alleviare la popolazione vessata e prevenire guai maggiori. Osserva che se non si agisce in tempo, i fatti d'Italia non potranno non avere una ripercussione a Fiume, con conseguenze di cui non si può oggi calcolare la portata. Invita i presenti a esporre le loro vedute in merito.

Il dott. Manasteriotti fa presente che la difficoltà maggiore che si oppone a una soddisfacente soluzione del problema del caro-viveri a Fiume sta nell'incertezza della nostra valuta. Inoltre scarseggiano le verdure, di cui dall'Italia appena ora, con grandi stenti, si è riusciti a ottenere il permesso di esportazione per Fiume per quantitativi però limitatissimi, di gran lunga inferiori ai bisogni della popolazione. Dalla Venezia Giulia è proibita qualsiasi importazione. Si dovrebbe – secondo l'oratore – ottenere dal Governo italiano il permesso d'importare a Fiume dal Regno maggiori quantitativi di verdure e il togliimento della barriera doganale che ci separa dalla Venezia Giulia, ciò che renderebbe possibile l'entrata, specie dal Castuano, di ortaglie, frutta, latte, ecc. Così aumentando la merce, si svilupperebbe la libera concorrenza, la quale determinerebbe da sola un notevole ribasso nei prezzi di questi generi di prima necessità.

Quanto alla carne, nota il dott. Manasteriotti che nel Regno furon giorni fa ribassati i prezzi

della carne congelata; si dovrebbe farne acquisto di una grossa partita per la nostra città.

È del parere che se il Comitato Direttivo deliberasse l'introduzione di calmieri, dovrebbe farne tosto le pratiche presso le Autorità d'Oltreponte o presso il Comando del corpo d'occupazione perché analogo provvedimento venga attuato anche a Susak, giacché altrimenti le merci emigrerebbero in quella borgata e le misure pure risulterebbero completamente vane.

Il sig. Allazetta comunica che già un mese fa fu presentato un memoriale al Comando in cui si descrivevano minutamente le condizioni dell'approvvigionamento di Fiume e si invocavano provvedimenti; ma finora nessuna risposta è pervenuta. Rileva che la città oltrecché scarsa di generi alimentari, è priva di carbone e di legna e insiste sulla necessità di provvedervi di tutta urgenza.

Il dott. Manasteriotti comunica che l'Ufficio economico-finanziario si è occupato dei prezzi delle trattorie e osterie e che si sta concretando la massimalizzazione dei prezzi delle consumazioni nei detti locali pubblici.

Parlano ancora vari dei presenti; in fine si decide di presentare un energico memoriale al Governo italiano sui provvedimenti da prendersi per assicurare l'approvvigionamento della città e combattere il caro-viveri, e di darne comunicazione alla stampa; di recarsi immediatamente in corpore presso S.E. il Generale Grazioli per sentire la sua opinione in proposito e interessarlo a cooperare per il sollecito conseguimento dello scopo.

Ottenuta telefonicamente udienza dal Generale, il Presidente leva la seduta, invitando i presenti a portarsi con lui al Palazzo del Comando (ore 19).

Il Presidente¹

L'Autenticatore
Gino Sirola

Il Protocollista²

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

VERBALE CLII

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 12 luglio 1919

Presidente

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|----------------------------|-------------------------------|
| 1. Baccich avv. Icilio | 6. Garofolo dott. Isidoro | 11. Rudan Idone |
| 2. Baccich Iti | 7. Gottardi Adolfo | 12. Schittar Giovanni |
| 3. Bellasich dott. Salvatore | 8. Lenaz dott. Lionello | 13. Sirola prof. Gino |
| 4. Burich cav. prof. Enrico | 9. Prodam ing. Attilio | 14. Springhetti dott. Elpidio |
| 5. Corossacz F.G. | 10. Rubinich ing. Giovanni | 15. Venutti Ugo |

Assenti da Fiume: Benelli Sem, Codri Francesco, Gigante cav. Riccardo, Gigante prof. Silvano, Host-Venturi Nino, Nicolich Luigi, Ossoinack Andrea, Stiglich dott. John e Vio avv. Antonio.

Assenti ingiustificati: Blasich dott. Mario e Venutti Ugo.

Tiene il verbale il vice-segretario municipale dott. Arturo Chiopris.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 18.15.

1. Il Comm. Grossich prima di passare all'ordine del giorno vuole riferire sui risultati del viaggio a Roma intrapreso assieme ad altri colleghi del Comitato Direttivo. Prima di tutto noi ritenemmo necessario – dice il comm. Grossich – di presentarci al nuovo Presidente del Consiglio. Dicemmo all'on. Nitti, il quale ci accolse con speciale deferenza, che era nostro desiderio conoscere il suo pensiero sulla questione di Fiume. L'on. Nitti ci rispose che su Fiume il pensiero d'ogni italiano era lo stesso: “la loro questione – ci disse – è questione nostra”. Al che io replicai: “Noi fiumani domandiamo l'annessione pura e semplice”. Il Presidente del Consiglio ci rispose: “Questo è anche il nostro pensiero”. Quando osservai all'on. Nitti che avevo l'incarico di portare una risposta precisa al Consiglio Nazionale, egli mi ripeté la dichiarazione precedente.

Ci recammo poi – prosegue il comm. Grossich – dal Ministro del Tesoro per definire la questione della valuta. Quali siano i risultati di questa visita non posso dire, per motivi facilmente comprensibili.

Al Ministero delle Poste potemmo ottenere tutto quanto domandammo.

Fra breve avremo a Fiume francobolli italiani, senza rifondere nemmeno le spese del materiale.

Abbiamo conseguito inoltre notevoli vantaggi per quanto riguarda l'approvvigionamento del-

la città e ci è stato assicurato che fra breve verrebbe spostata verso oriente la barriera doganale, ciò che non mancherà di produrre un miglioramento sensibile nelle condizioni economiche di Fiume.

Dopo successi gl'incidenti con le truppe francesi a Fiume, la situazione peggiorò notevolmente. Il Presidente del Consiglio cercò pretesti per non vederci. Noi potemmo cionondimeno continuare l'opera nostra, coadiuvati dal comm. Castelli, al quale i fiumani debbono la massima gratitudine per l'opera proficua e patriottica che ha esplicato ed esplica a favore della nostra città. Il comm. Castelli è rimasto ancora qualche giorno a Roma per poter riferirci con cognizione di causa sulle trattative iniziate durante la nostra permanenza nella capitale; non nascondo però che temo che la mutata situazione politica possa in qualche modo frustrare le promesse fatteci dal Ministro del Tesoro.

Il comm. Grossich riferisce quindi sulla visita fatta a Gabriele D'Annunzio, che diede luogo ad un increscioso incidente, provocato involontariamente dalla delegazione fiumana.

Il Presidente dice poi d'aver ricevuto un telegramma da Sem Benelli in cui gli faceva sapere d'essere a Trieste. Non poté recarsi a visitarlo per le ragioni che sono certamente note al Comitato Direttivo.

In quanto alla legione fiumana, in Italia si ritiene che i volontari fiumani debbano costituire il primo nucleo, al quale verrebbero ad unirsi i contingenti di volontari del Regno, nel caso – del resto poco probabile – che le truppe italiane ricevessero l'ordine di sgomberare la città.

In seguito a speciale invito – continua il comm. Grossich – mi recai pure dall'on. Bissolati. Il deputato di Roma è poco orientato sulla questione di Fiume. Egli dice d'esser conscio dell'importanza che ha Fiume per l'Italia, mentre ha considerato sempre la Dalmazia quale un peso; ritiene però che possa considerarsi quale soluzione accettabile la costituzione di Fiume in città libe-

ra sotto protettorato italiano, anche senza continuità territoriale, poiché il mare congiungerebbe Fiume alla Madrepatria. Ho fatto presente all'on. Bissolati che il Comitato Direttivo è decisamente contrario a qualunque soluzione che non sia l'annessione diretta all'Italia. A questa mia osservazione l'on. Bissolati mi obiettò che se il porto doveva esser franco, era indifferente che fosse dell'Italia o di altri.¹ L'on. Bissolati mi parlò anche d'una cospicua personalità politica di Fiume che l'avrebbe indotto a far² propaganda per Fiume³; ma questa è cosa che non può interessare direttamente il Comitato Direttivo.

Prima di partire da Roma -conclude il comm. Grossich- ricevetti una lettera del dott. Lenaz in cui si raccomandava d'insistere presso il Governo perché l'Italia si dichiarasse favorevole all'istituzione del Porto franco. Non credetti opportuno di accondiscendere alla proposta del dott. Lenaz, perché anzitutto avevo ricevuto un mandato preciso e poi perché la questione del Porto franco era stata trattata già prima molto ampiamente. La delegazione fiumana del resto condivideva pienamente la mia opinione.

Aperta la discussione sulle dichiarazioni del Presidente, il dott. Lenaz prende la parola per far presente al Comitato Direttivo ch'egli era stato indotto a scrivere al comm. Grossich perché una personalità politica croata gli aveva dichiarato ch'era stata una vera fortuna per la causa jugoslava che nessuno avesse prospettato seriamente l'idea dell'istituzione del Porto franco, giacché con ciò si sarebbero svalutate tutte le obiezioni contro l'unione di Fiume all'Italia. Secondo il dott. Lenaz la garanzia della "zona libera" come proposta da taluni non basta; è necessario che prevalga il concetto della "città economicamente libera", della città cioè che sia accessibile a tutti i commercianti del retroterra e che garantendo la libertà del commercio a tutti i paesi che gravitano verso Fiume, tolga di mano la più formidabile arma agli avversari dell'unione di Fiume all'Italia.

2. Il sig. Iti Baccich rileva che la Questura presentò ancora il 7 luglio una dettagliata relazione sull'arrivo di cittadini ungheresi a Fiume, domandando delle direttive precise sui provvedimenti da prendersi riguardo agli stessi. Deplora che il controllo degli stranieri non sia esercitato con la dovuta energia e protesta contro le inframmettenze presso l'Ufficio di Questura da

¹ Segue *Si discusse poi della questione dell'Istria orientale e di Susak* cassato.

² *l'[avrebbe] indotto a far su secondo lui avrebbe fatto* cassato.

³ *Fiume su il progetto della città libera* cassato.

parte di elementi incompetenti, fra i quali ci sono perfino delle persone che abusano della loro posizione di membri del Consiglio Nazionale. Desidera sapere il motivo per cui la relazione urgente presentata dalla Questura non fu peranco sottoposta al Comitato Direttivo.

Il Presidente risponde che si attendeva l'arrivo del comm. Castelli per sbrigare la questione d'accordo con lui, poiché si tratta di provvedimenti che non possono avere alcuna efficacia pratica senza l'ausilio della Polizia militare interalleata. Raccomanda quindi al sig. Baccich di pazientare ancora per due giorni e lo assicura che tutti i membri del Direttivo sono consci dell'alta importanza che riveste l'oggetto.

Il sig. Baccich si dichiara soddisfatto della risposta del Presidente.

3. Il Presidente ricorda d'aver fatto presente già altra volta al Comitato Direttivo ch'è necessario mandare a Roma una persona di fiducia, che rappresenti il Consiglio Nazionale presso quelle Autorità. A Roma si stanno trattando varie questioni amministrative che riguardano Fiume; perché queste possano esser sbrigate sollecitamente e secondo i nostri desideri è indispensabile che intervenga presso i vari dicasteri persona di assoluta fiducia, che abbia la necessaria esperienza in affari amministrativi.

Il Presidente rileva inoltre che l'on. Ossoinack non potrà rimanere a lungo a Parigi senza l'aiuto di persona che lo coadiuvi nella sua preziosa opera di propaganda a favore della nostra città. Dopo breve discussione si decide di mandare a Roma quale delegato il dott. Elpidio Springhetti, che sarà sostituito dal vice-segretario municipale dott. Arturo Chiopris nel caso che egli non possa abbandonare l'Ufficio pupillare da lui diretto. Si decide inoltre che il dott. Gino Antoni faccia ritorno a Parigi fra 3 o 4 giorni.

4. Il dott. Springhetti riferisce brevemente su un progetto di decreto-legge portante provvedimenti contro il caro-viveri. Egli rileva anzitutto che il calmere da solo, specialmente causa le particolari condizioni di Fiume, non riuscirebbe ad apportare un notevole miglioramento nella situazione economica. D'altro canto il provvedimento escogitato in gran parte della Penisola col ridurre del 30-50% i prezzi dei generi annuari, deve considerarsi del tutto transitorio e dettato più dal bisogno del momento che non da ponderata riflessione. Il progetto che viene proposto per Fiume ha per iscopo principalmente di imporre la limitazione dei consumi, riducendo nello stesso tempo il guadagno dei commercianti a più eque proporzioni.

Il relatore dà quindi lettura del progetto di legge. Si decide di porre la discussione articolata del

progetto di legge all'ordine del giorno della seduta del 14 luglio.

5. Il dott. Lenaz ritiene necessario che il Consiglio Nazionale voti un importo a favore della famiglia del marinaio Grassi da Rimini, ucciso da pallottola francese durante i gravi fatti del 6 luglio, tanto più che gl'importi che si stanno raccogliendo con sottoscrizione pubblica non potranno certo esser molto considerevoli.

Si delibera di assegnare alla famiglia del marinaio Grassi l'importo di lire 5.000.

Non domandando nessun altro delegato la parola, il Presidente avverte che nella seduta del 14 luglio si tratterà in seconda lettura il progetto di legge contro il caro-viveri e toglie la seduta alle ore 20.15.

Il Presidente

Comm. dott. Ant. Grossich

L'Autenticatore

Iti Baccich

Il Protocollista

A. Chiopris

VERBALE CLIII

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 14 luglio 1919

Presidente

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|----------------------------|-------------------------------|
| 1. Baccich avv. Icilio | 7. Garofolo dott. Isidoro | 13. Rudan Idone |
| 2. Baccich Iti | 8. Gottardi Adolfo | 14. Schittar Giovanni |
| 3. Bellasich dott. Salvatore | 9. Host-Venturi Nino | 15. Sirola prof. Gino |
| 4. Blau Annibale | 10. Lenaz dott. Lionello | 16. Springhetti dott. Elpidio |
| 5. Codri Francesco | 11. Prodam ing. Attilio | 17. Venutti Ugo |
| 6. Corossacz F.G. | 12. Rubinich ing. Giovanni | |

Assenti da Fiume: Benelli, Burich cav. prof. Enrico, Gigante cav. Riccardo, Gigante prof. Silvino, Nicolich Luigi, Ossoinack Andrea, Stiglich dott. John, Vio avv. Antonio.

Assenti ingiustificati: Blasich dott. Mario.

Funge da segretario il vice-segretario municipale dott. Arturo Chiopris.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 18.15.

1. Il dott. Elpidio Springhetti inizia la lettura del decreto-legge contro il caro-viveri, discusso in prima lettura nella seduta del 12 luglio.

All'art. 4 si accende una viva discussione, alla quale prendono parte il relatore e i sig.ri Gottardi, Rudan, Corossacz e dott. Lenaz.

Prevale il concetto che si debba istituire una sola Commissione, la quale abbia non solo ad esercitare il controllo dei prezzi, ma sia pure autorizzata di modificare – a seconda delle circostanze – l'ammontare della percentuale d'utile, rispettivamente dei prezzi massimi.

Detta Commissione consisterà di 11 membri effettivi e di 6 sostituti, anziché di 5, rispettivamente 2. Viene così a cadere la necessità d'istituire un ente apposito per la fissazione dell'ammontare della percentuale d'utile. Corrispondentemente a tale deliberazione s'incarica il relatore di modificare gli art. 4, 6 e 11 del decreto-legge.

All'art. 9 il dott. Lenaz insiste perché sia rilevato esplicitamente che per la validità delle deliberazioni della Commissione suddetta si richiederà la partecipazione alla votazione di un egual numero di rappresentanti della categoria di commercianti e consumatori, ciò per evitare che nel caso d'assenza di qualche membro della Commissione uno dei due gruppi d'interessati sia posto in condizione d'inferiorità rispetto all'altro.

Il relatore dott. Springhetti è contrario alla proposta Lenaz, giacché fanno parte della Commissione, oltre i membri effettivi, anche 6 sostituti.

Se malgrado ciò uno dei due gruppi non sarà al completo, tanto peggio per coloro che non avranno saputo o voluto tutelare convenientemente i propri interessi.

La proposta Lenaz deve esser respinta anche perché essa faciliterebbe l'ostruzionismo da parte di coloro che pur allontanandosi dalla seduta non correrebbero il rischio di veder respinte¹ le proposte da loro osteggiate.

Il dott. Lenaz replica che non mancherebbero le armi per combattere efficacemente coloro che tentassero di sabotare l'istituenda Commissione.

Dopo breve discussione la proposta Lenaz è accettata a maggioranza di voti.

All'art. 11 si accetta la proposta del sig. Corossacz, secondo cui i prezzi massimi per i generi alimentari venduti al minuto nei pubblici mercati o in altri posti fissi saranno fissati dalla Commissione, sentito però il parere del Commissario all'Annona, al quale spetterà l'immediato controllo su tale commercio.

Si approva pure – su proposta del dott. Lenaz – di demandare alla Commissione la fissazione di prezzi massimi per i ristoranti, trattorie, osterie, caffè, pasticcerie ed esercizi affini.

All'art. 17 si accoglie una proposta del sig. Rudan secondo cui l'esercente che si rifiuti di vendere la propria merce o la sottragga comunque al pubblico consumo, commette pure una contravvenzione punibile con ammenda ed eventualmente col sequestro della merce e con la revoca temporanea o definitiva della concessione d'esercizio.

2. Il dott. Bellasich, segretario presidiale, comunica che l'on. Ossoinack ha segnalato al Comitato Direttivo l'arrivo di 22 giornalisti americani, cinesi, giapponesi, ecc., che sono attesi per il pomeriggio di domani. Sono state già prese dispo-

¹ respinte su approvate cassato.

sizioni per fornire loro materiale di propaganda ed orientarli sulle condizioni di Fiume.
Si prende a notizia.

3. Il dott. Bellasich, riferendosi alla deliberazione del 12 luglio (Verbale CLII p.to 3), comunica che il dott. Springhetti ha accettato l'incarico di recarsi a Roma per rappresentare il Consiglio Nazionale presso il Governo italiano.
Si prende a notizia.

4. Il dott. Bellasich propone che il Comitato Direttivo domandi alla Commissione Interalleata d'inchiesta d'esser ricevuto per testimoniare sugli avvenimenti degli ultimi giorni e sulle condizioni di Fiume.
Si approva.

5. Il dott. Lenaz, rilevato che da varie parti si dà come imminente la soluzione della questione fiumana sulla base della costituzione di Fiume in città libera, esprime il timore che il silenzio dei fiumani sia interpretato quale un segno di stanchezza, Egli ritiene pertanto esser necessaria una dichiarazione esplicita che confermi e ribadisca le dichiarazioni precedenti in favore dell'unione incondizionata di Fiume all'Italia.
Il Presidente osserva che forse tale dichiarazione non è necessaria. Egli ha dichiarato esplicitamente all'on. Nitti e agli altri parlamentari con cui ebbe contatto a Roma, che il Consiglio Nazionale di Fiume non intende derogare minimamente dai principi politici proclamati solennemente il XXX Ottobre.

Il sig. Host-Venturi è d'accordo col dott. Lenaz. Egli propone pertanto che s'indirizzi un messaggio al popolo italiano, in cui si dimostri pure quale sia l'importanza che ha Fiume per l'Italia.
Si approva la proposta Lenaz – Host-Venturi e s'incarica il dott. Lenaz di presentare il messaggio nella seduta di domani, stabilendo già ora ch'esso debba venir affisso nelle principali città d'Italia.

6. Il sig. Gottardi premette d'aver ricevuto l'incarico di far dei rilievi presso gl'istituti di credito di Fiume per constatare se ci fossero ancora dei depositi per conto della cessata amministrazione austro-ungarica. Presso la filiale della Banca ungherese di Sconto egli riuscì a trovare un deposito per 56 mila corone a nome del Distacco di pesca marittima del cessato erario austro-ungarico. L'ex capitano di vascello della Marina austro-ungarica Enrico Burgstaller, amministratore di tale fondo, ha potuto dimostrare che i prelevamenti da lui fatti erano perfettamente giustificati. Il detto capitano però ha prelevato anche un importo di cor. 7.601.92 a titolo di pensione, comprendendo pure in quest'importo gli assegni che gli sarebbero spettati² – secondo lui – per due mesi anticipati.

Il sig. Gottardi dichiara d'aver fatto chiamare a sé il cap. Burgstaller e d'avergli minacciato l'avviamento della procedura penale per sottrazione indebita di denaro pubblico. Ha ottenuto in seguito a ciò che il cap. Burgstaller gli rilasciasse una cambiale a 3 mesi data per il suddetto importo.

Esposto ciò, il sig. Gottardi domanda che il Comitato Direttivo si esprima sull'azione commessa dal cap. Burgstaller, dandogli le direttive per l'ulteriore procedimento da seguirsi in confronto del detto signore.

Il sig. Rudan, constatato che parecchi colleghi si sono allontanati, propone che la discussione sull'oggetto venga rimandata al giorno seguente.
Approvato.

Dopo di ciò il Presidente dichiara chiusa la seduta alle ore 20.40.

Il Presidente

Comm. dott. Antonio Grossich

L'Autenticatore
Ing. Prodam

Il Protocollista
A. Chiopris

² sarebbero spettati su avrebbero dovuto venir corrisposti cassato.

VERBALE CLIV

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 15 luglio 1919

Presidente

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|-------------------------------|
| 1. Baccich avv. Icilio | 7. Garofolo dott. Isidoro | 13. Rubinich ing. Giovanni |
| 2. Baccich Iti | 8. Gottardi Adolfo | 14. Rudan Idone |
| 3. Bellasich dott. Salvatore | 9. Host-Venturi Nino | 15. Schittar Giovanni |
| 4. Blau Annibale | 10. Lenaz dott. Lionello | 16. Sirola prof. Gino |
| 5. Codri Francesco | 11. Nicolich Luigi | 17. Springhetti dott. Elpidio |
| 6. Corossacz F.G. | 12. Prodam ing. Attilio | 18. Stiglich dott. John |

Assenti da Fiume: Benelli, Burich, Gigante Riccardo, Gigante Silvino, Ossoinack e Vio.

Assenti ingiustificati: Blasich e Venutti.

Redige il verbale il vice-segretario municipale dott. Arturo Chiopris.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle 18.25.

1. Il sig. Host-Venturi, rilevata la necessità che nel momento grave che si sta attraversando, la città disponga d'un servizio inappuntabile di pubblica sicurezza, constata che gli organi attualmente esistenti non corrispondono a tale bisogna. La Questura non dimostra energia sufficiente, mentre la Compagnia dei RR. Carabinieri è anzitutto un organo della Polizia militare interalleata, che non dipende dal Consiglio Nazionale e talvolta deve suo malgrado agire con criteri diversi dai nostri.

Il sig. Host-Venturi propone pertanto che si istituisca a Fiume un organo di polizia militarizzata, sul modello del Corpo dei Carabinieri, e presenta uno schema d'organico.

Il dott. Lenaz, vista la gravità del momento politico attuale, non trova opportuno trattare per ora la proposta del preopinante. L'istituzione del corpo di polizia militarizzata potrebbe essere interpretata falsamente come una tacita accettazione del progetto di città libera.

Il dott. Springhetti ritiene che invece d'istituire un nuovo corpo di polizia sarebbe molto più consulto riorganizzare la Questura, assumendo in servizio nuovi ufficiali e sostituendo il basso personale con elementi migliori, necessità questa di cui egli ebbe a parlare più volte in seno al Comitato Direttivo. La Questura, oltre alle mansioni di pubblica sicurezza, ha altre funzioni amministrative, che non potrebbero in nessun caso esser assunte dalla nuova polizia, per cui prescindendo dall'istituzione d'un nuovo corpo s'impone la riorganizzazione della Questura.

Il sig. Host-Venturi osserva a proposito della riorganizzazione della Questura che sono stati

già iniziati i passi per l'assunzione di nuovi impiegati e questurini.

Il signor Rudan non condivide le idee del dott. Lenaz. Se il momento è grave – ciò ch'è ammesso pure dal dott. Lenaz – non si può rimanere inoperosi, accontentandoci soltanto di proteste platoniche.

Si rimanda la discussione alla prossima seduta.

2. Si dà lettura dell'appello al popolo italiano compilato dal dott. Lenaz in seguito all'incarico ricevuto nella seduta del 14 luglio (Verbale CLIII p.to 5).

Il sig. Iti Baccich approva l'idea di rivolgersi direttamente al popolo italiano. Ritiene che sia necessario far stampare migliaia di copie, servendosi dell'opera delle società nazionaliste italiane, e far affiggere e distribuire l'appello nelle principali città d'Italia. Gli sembra pure che – anche per togliere importanza allo sciopero che i socialisti stanno preparando per il 20 e 21 luglio – si potrebbe organizzare una grande manifestazione patriottica. È necessario dimostrare ancora una volta che gl'italiani di Fiume non vanno confusi coi 18 pseudo democratici del partito Gotthardi o coi 2.000 socialisti del bolscevismo locale.

Il Presidente ritiene che il corteo debba essere preceduto da un appello al popolo fiumano.

Il sig. Rudan rende attento il Comitato Direttivo che nel caso si decidesse di fare una manifestazione patriottica, converrebbe chiudere i confini della città per evitare che vi entrino degli elementi estranei alla nostra vita pubblica.

Si approva con plauso l'appello compilato dal dott. Lenaz (vedi n. 4580/919-C.N.) e si decide di rimandare la discussione sulla proposta Baccich a una prossima seduta.

3. Il sig. Rudan rileva che il Comitato Direttivo ebbe a stanziare a suo tempo nel bilancio dello Stato un importo di 100 mila lire per l'esercito

fiumano. Siccome Sem Benelli ha dichiarato di non poter accettare per ora la carica di delegato alla difesa del paese, è necessario che si autorizzi un membro del Direttivo a prelevare gli importi necessari per le erogazioni militari.

Si autorizza il sig. Host-Venturi a prelevare detti importi nelle solite modalità d'ufficio.

4. Il dott. Springhetti ricorda che il dott. Blasich non ha ancora dichiarato se accetta la carica di membro del Comitato Direttivo. Ritiene che il seggio non debba rimanere vacante e propone pertanto che il dott. Blasich sia sostituito già nella seduta di oggi con altra persona.

Il sig. Host-Venturi dichiara che i combattenti hanno trattato a lungo col dott. Blasich. Siccome questi finora s'è rifiutato di partecipare ai lavori del Comitato Direttivo, il gruppo dei volontari fiumani ha deliberato in adunanza plenaria di non considerare più il dott. Blasich quale proprio rappresentante e tale deliberato è stato portato a conoscenza del dott. Blasich stesso.

L'ing. Rubinich propone che il dott. Blasich sia diffidato ancora una volta a dichiarare entro 24 ore se accetta il mandato; nel caso ch'egli si rifiuti di rispondere, si dichiarerà vacante il seggio.

Il sig. Rudan rileva che l'avv. Vio s'era assunto l'incarico di trattare col prof. Zanella per concludere un accordo col gruppo autonomo facente capo allo stesso. Propone pertanto la sospensione fino alla definizione delle trattative col detto gruppo.

Si approva la proposta Rudan.

5. Il dott. Springhetti, premesso che il decreto-legge contro il caro-viveri approvato nella seduta del 14 luglio prevede l'istituzione d'un'apposita Commissione, da formarsi con sorteggio da un elenco di 20 commercianti e di altrettanti consumatori, propone che si stabilisca il numero delle rappresentanze da accordarsi ai singoli gruppi d'interessati; propone inoltre che si passi alla nomina del Presidente e del suo sostituto che dovranno esser scelti fra i funzionari pubblici.

1. Si delibera di invitare il Comitato esecutivo delle organizzazioni professionali a designare 5 persone e il Fascio democratico-sociale 3 persone, scelte fra i cittadini fiumani, dimodoché i consumatori non appartenenti ad organizzazioni operaie siano rappresentati da 12 cittadini, che verranno nominati in una delle prossime sedute.

2. Si delegano i sig.ri dott. Bellasich e Blau a trattare coi rappresentanti del partito socialista internazionale perché assicurino la loro collaborazione nella lotta contro il caro-viveri.

3. Si nominano l'assessore municipale Roberto Deseppi a Presidente e il consigliere di finanza Guido Depoli a sostituto Presidente della Commissione da formarsi a sensi dell'art. 5 del decreto-legge n. 4600 contro il caro-viveri.

6. N. 4358/C.N. Il Delegato alla Manifattura Tabacchi, sig. Schittar, comunica che gli è pervenuto un memoriale da parte dell'Associazione di Mutuo Soccorso delle operaie della Fabbrica Tabacchi, in cui rilevato l'enorme aumento dei generi di prima necessità, si chiede un sussidio straordinario di vestiario come accordato al principio dell'anno corrente, l'aumento della paga settimanale e l'assicurazione che consumata la partita di materiale attualmente in deposito, sarà provveduto all'acquisto di altro materiale perché possa continuare regolarmente il lavoro. Il Presidente desidererebbe sapere dal sig. Schittar a quanto ammonta il numero delle operaie già licenziate.

Il sign. Schittar risponde d'aver licenziato finora 50 operaie, delle quali 25 hanno già abbandonato il lavoro. In futuro si continuerà a licenziare 25 operaie alla settimana fino a raggiungere il numero di 400.

I signori Rudan e ing. Rubinich vorrebbero che i licenziamenti si facessero più spediti, ché altrimenti converrebbe attendere poco meno di quattro mesi prima di raggiungere il numero stabilito.

Il sig. Rudan ritiene necessario che si presenti uno specchio sui maggiori oneri che deriverebbero al bilancio da un aumento delle paghe.

Il sig. Gottardi è dell'avviso che si debbano prendere in considerazione le domande delle operaie, poiché facendo così si otterrebbe un aumento della capacità produttiva delle operaie destinate a rimanere in servizio presso la Manifattura. Ad ogni modo è necessario completare prima l'opera d'epurazione già iniziata dal delegato sig. Schittar, al quale si potrebbe aggiungere un altro delegato quale ausilio in questa speciale bisogna.

Il sig. Schittar non ha nulla in contrario che gli venga posto a lato una seconda persona. Deve far presente però che i licenziamenti non possono aver luogo in massa, giacché per ragioni tecniche è impossibile allontanare molte operaie simultaneamente.

Il Presidente è contrario alla nomina d'un secondo delegato perché così verrebbe ingiustamente paralizzata l'attività del sig. Schittar, il quale merita ogni considerazione per l'opera proficua esplicata alla Manifattura.

Si decide:

1. che i licenziamenti alla Manifattura Tabacchi vengano fatti con maggior sollecitudine;

2. che l'orario dell'ante-guerra sia ripristinato;
3. che il Delegato alla Manifattura Tabacchi presenti proposte concrete per le migliorie da accordarsi al personale.

7. N. 4578, 4579/919-C.N. Il Presidente dà lettura di due telegrammi da inviarsi al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Esteri. Si delibera che i telegrammi siano spiccati in giornata.

8. Il dott. Bellasich comunica che si è presentata alla Segreteria del Consiglio Nazionale una deputazione di alcuni ungheresi, che chiedono mezzi di trasporto per il rimpatrio di 100 connazionali. Egli raccomanda pertanto al delegato alla Ferrovie di facilitare il rimpatrio ai suddetti.

L'ing. Rubinich fa presente che da parte delle varie amministrazioni ferroviarie si fanno difficoltà per la fornitura del materiale rotabile perché si teme che data l'anarchia che regna in Ungheria una parte del materiale stesso non sia più restituita. Egli ha interessato direttamente le autorità italiane, trattandosi di cosa che ha grande importanza per Fiume, ma i risultati purtroppo non sono stati molto favore-

voli. Ad ogni modo promette che s'interesserà della cosa.

Si prende a notizia.

9. Su proposta del dott. Baccich si nominano a notai presso il R. Tribunale nella IX classe di rango i dott. Luigi Schmidt e Giovanni Horváth, il quale ultimo si è laureato recentemente a Padova.

10. L'avv. Baccich legge una domanda di grazia di Clementina Borzatti condannata ad una multa di cor. 1.400 per contravvenzione finanziaria. Propone che la domanda sia respinta.

Il dott. Springhetti si associa alla proposta del relatore, poiché s'è opposto sempre per principio a qualunque domanda di grazia in affari di contravvenzioni finanziarie.

Non si prende alcuna deliberazione perché i delegati presenti non sono più in numero legale.

Dopo di ciò il Presidente dichiara chiusa la seduta alle ore 20.15.

Il Presidente¹

L'Autenticatore
Gino Sirola

Il Protocollista
Chiopris

¹ Manca la firma.

VERBALE CLV

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 16 luglio 1919

Presidente

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|----------------------------|-------------------------|
| 1. Baccich avv. Icilio | 7. Garofolo dott. Isidoro | 13. Rudan Idone |
| 2. Baccich Iti | 8. Gottardi Adolfo | 14. Schittar Giovanni |
| 3. Bellasich dott. Salvatore | 9. Host-Venturi Nino | 15. Sirola prof. Gino |
| 4. Blau Annibale | 10. Lenaz dott. Lionello | 16. Stiglich dott. John |
| 5. Codri Francesco | 11. Nicolich Luigi | |
| 6. Corossacz F.G. | 12. Rubinich ing. Giovanni | |

Assenti da Fiume: Benelli, Burich, Gigante prof. Silvano, Gigante cav. Riccardo, Ossoinack Andrea e avv. Vio.

Assenti giustificati: dott. Springhetti.

Assenti ingiustificati: Blasich, Prodam e Venutti. Il verbale è tenuto dal vice-segretario municipale dott. Arturo Chiopris.

Constatato il numero legale dei presenti, il Presidente dichiara aperta la seduta alle 18.45.

1. Il dott. Stiglich prende la parola per comunicare che il prof. Riccardo Zanella ha presentato denuncia contro di lui e contro il sig. Iti Baccich per discorsi pronunciati in seno al Comitato Direttivo. Ciò dimostra che qualcuno ha parlato di cose avvenute al Direttivo, riferendo esattamente particolari che nessuno avrebbe dovuto conoscere. E' ben deplorabile che ciò avvenga; tanto più deplorabile in quanto limita la libertà di parola in un consesso ove tale libertà dovrebbe essere assoluta.

Il sig. Gottardi dichiara d'aver potuto constatare che il prof. Zanella è molto bene informato di quanto avviene in seno al Comitato Direttivo.

Il sig. Host-Venturi a sua volta dichiara che spesso ha rinunciato a fare delle comunicazioni importanti d'indole riservata, appunto perché – dati i precedenti – teme che le sue parole siano riferite altrove.

Il sig. Iti Baccich è ben lieto che il prof. Zanella abbia sporto denuncia contro di lui; se il Comitato Direttivo non ha niente in contrario egli ripeterà in Tribunale le accuse contro lo Zanella e gli apprezzamenti fatti sull'attività da lui svolta in paese.

Il Presidente rileva che di quanto avviene al Comitato Direttivo non si ha l'obbligo di rispondere nemmeno dinanzi ai Tribunali. Il sig. Iti Baccich per tanto dovrà rifiutarsi di rispondere a qualunque domanda riguardante la sua attività in seno al Comitato Direttivo, che gli venisse rivolta nel processo che gli ha intentato il prof. Zanella.

Si approva il punto di vista del Presidente e si decide di non far per ora alcun passo contro il prof. Zanella.

2. Il prof. Sirola, in sostituzione del prof. S. Gigante, prelegge un atto del Magistrato Civico in cui si domanda l'approvazione d'un deliberato preso dal Sindaco in sede di Rappresentanza municipale, riguardante la sistemazione di 3 posti di maestri elementari presso le scuole del Comune. Il relatore propone che si approvi tale deliberato.

Si accetta la proposta del relatore con l'osservazione però che nel caso concreto la funzione tutoria del Governo a sensi del § 86 dello Statuto Civico si esplica soltanto per ciò che riguarda la copertura del maggior aggravio derivante al bilancio del Comune dalla sistemazione dei 3 nuovi posti.

3. Il prof. Sirola propone che si approvi il deliberato del Sindaco in sede di Rappresentanza municipale, riguardante l'abrogazione del deliberato precedente sulla sistemazione del posto di bibliotecario comunale e la sistemazione in quella vece d'un posto di bibliotecario comunale nella V classe del gruppo A del quadro salariale organico per gli uffici municipali.

Si approva con l'osservazione di cui al p.to 2.

4. Il sig. Gottardi riferisce nuovamente sul caso dell'ex capitano di vascello Enrico Burgstaller, già amministratore del Fondo del Distaccamento di Pesca marittima (Verbale CLIII p.to 6).

Il sig. Rudan, pur ammettendo che si tratta d'un caso pietoso degno della massima considerazione poiché il Burgstaller appartiene a famiglia onestissima e probabilmente non si rendeva conto del reato che andava compiendo con la sottrazione di denaro affidato alla sua amministrazione, ritiene che il Comitato Direttivo non possa esimersi dal rimettere gli atti al foro giudiziario competente.

L'avv. Baccich sostiene che si tratta d'un caso evidente d'appropriazione indebita di denaro pubblico e che il Comitato Direttivo deve quindi presentare denuncia contro il Burgstaller.

Il sig. Host-Venturi è pure dell'avviso che non si possa esimersi dal presentare la denuncia.

Il sig. Gottardi rileva che il Burgstaller ha prelevato soltanto il denaro che sosteneva spettargli a titolo di pensione; per la rimanenza ha presentato regolare resa di conto. Egli propone pertanto che il Burgstaller sia diffidato a restituire immediatamente l'importo prelevato, sotto minaccia di denuncia per appropriazione indebita.

Il sig. Rudan insiste nella sua proposta perché siano avviati subito i passi in confronto del Burgstaller.

L'avv. Baccich è del parere che la proposta Gottardi si possa accettare, poiché essa non pregiudica affatto gli ulteriori passi che il Comitato Direttivo vorrà intraprendere a tutela del peculio pubblico.

Il sig. Rudan, dopo le dilucidazioni fornite dall'avv. Baccich, dichiara di ritirare la sua proposta. Si accetta la proposta Gottardi stabilendo come ultimo termine per la rifusione dell'importo prelevato il 31 luglio 1919.

5. Il sig. Host-Venturi comunica che la Commissione interalleata di inchiesta ha ricevuto in udienza il dott. Samuele Mayländer, Ruggero Gotthardi ed altri elementi consimili. Ciò dimostra che nel campo avversario si sta lavorando attivamente, per cui è necessario – anche con riguardo allo sciopero che stanno preparando i bolscevichi locali per il 20-21 luglio – che si organizzino una grande manifestazione d'italianità. Si decide – in conformità ai deliberati precedenti – di pubblicare l'appello al popolo fiumano giovedì 17 luglio e di organizzare un grande corteo cittadino per il giorno seguente alle ore 18.

6. Il sig. Rudan rileva che i membri della Commissione per la commisurazione delle imposte percepivano a suo tempo l'importo di cor. 20 ciascuno per ogni seduta. Siccome tale importo – dato il caro-viveri attuale – è molto esiguo, propone che si fissi l'onorario di cor. 50 per seduta. Si approva.

7. Il delegato alle Finanze sig. Rudan comunica che il sig. Giorgio Rosenkart, già impiegato legale presso il Governo Marittimo, domanda d'esser assunto in servizio presso l'autorità di finanza. La Direzione di finanza è favorevole all'assunzione del Rosenkart, perché difetta di personale di concetto. In considerazione di ciò e visto pure che il Rosenkart è un elemento politicamente innocuo, il sig. Rudan propone che si faccia luogo alla domanda del richiedente.

Il sig. Gottardi osserva che il Rosenkart prestò a suo tempo giuramento al Governo della Repubblica ungherese; rimase in Ungheria due o tre mesi e poi fece ritorno a Fiume. Il Rosenkart si rivolge oggi al Consiglio Nazionale, perché il Governo ungherese lo diffida a prestare servizio presso la Guardia rossa in difesa di quella Patria che il Rosenkart ha riconosciuto per propria quando le offerse i propri servigi. Egli voterà contro in considerazione di ciò e anche perché è contrario all'assunzione d'impiegati che si rivolgono appena ora al Consiglio Nazionale, mentre l'avrebbero potuto fare almeno 6 mesi fa; voterà contro con coscienza tranquilla, tanto più che il Rosenkart è un elemento che non riuscirebbe di nessuna utilità all'ufficio.

Il sig. Iti Baccich approva pienamente quanto detto dal sig. Gottardi.

Il Presidente per debito d'imparzialità ci tiene a dichiarare che il Rosenkart non ha mai manifestato sentimenti anti italiani e che quando giungevano le notizie della sconfitta di Caporetto non dimostrò di gioirne affatto.

Il sig. Host-Venturi è pure contrario all'assunzione del Rosenkart. L'opera d'epurazione deve esser continuata con la massima energia. Se per qualche singolo ramo dell'amministrazione mancano impiegati capaci, se ne cerchino in Italia, ove non sarà difficile trovare persone con maggiori titoli e meriti.

L'ing. Rubinich rileva d'aver sostenuto sempre il principio che si debbano assumere gl'impiegati fiumani che offrono i propri servigi al Consiglio Nazionale. Il Comitato Direttivo ha dimostrato di accettare tale principio, tanto che furono perfino assunti dei funzionari con la tacita riserva di pensionarli dopo breve tempo. Il Comitato Direttivo ha voluto agire con criteri di liberalità fino al punto da confermare in servizio degli ungheresi che non avevano la pertinenza fiumana, non conoscevano la lingua del paese e non avevano fatto mistero di professare sentimenti tutt'altro che favorevoli all'Italia. Egli ritiene che gl'impieghi pubblici debbano essere riservati ai cittadini fiumani, purché non siano politicamente indegni, e che sia continuata invece senza alcun riguardo l'opera d'epurazione degli elementi stranieri.

Il sig. Corossacz si associa alle vedute del preopinante, tanto più che non si deve dimenticare che il Rosenkart a suo tempo si rifiutò di prestare giuramento alla Jugoslavia e che il trasferimento a Budapest avvenne per ordine del Governo ungarico quando il Consiglio Nazionale non aveva ancora assunto i poteri statali.

Il sig. Rudan è d'accordo coi signori Gottardi, Iti Baccich e Host-Venturi per quanto riguarda l'opera d'epurazione. Egli fa presente però che, dati i precedenti, e cioè l'assunzione d'impiega-

ti ungheresi di sentimenti anti italiani, si commetterebbe oggi una grave ingiustizia volendo applicare rigidamente i principi caldeggiati dai suddetti signori.

Il sig. Blau è contrario all'assunzione del Rosenkart. I cittadini che nel momento del pericolo si sono dimenticati d'esser fiumani, mettendosi a disposizione dello straniero, rimangano pure dove stanno, ché nessuno ha l'obbligo di provvedere per loro.

L'avv. Baccich è pure contrario all'assunzione del Rosenkart. L'opera d'epurazione deve svolgersi indisturbata in tutti i dicasteri dello Stato; per quanto riguarda l'amministrazione della Giustizia egli preannuncia già ora proposte concrete, che presenterà fra breve al voto del Comitato Direttivo.

Chiusa la discussione il Presidente mette a voti la proposta del relatore che viene respinta a grande maggioranza.

8. L'assessore municipale Roberto Deseppi, in sostituzione del Delegato agli Interni, comunica che fra le varie domande di cittadini fiumani e regnicoli per l'assicurazione di crediti in Ungheria ci sono pure tre domande di cittadini fiumani per lavori eseguiti nella scuola di Via Firenze (ex Girolamo Fabris). Propone che i relativi importi, trattandosi di poche migliaia di corone e di lavori eseguiti in stabili esistenti a Fiume, vengano liquidati dalla Cassa dello Stato.

Si approva.

Il Presidente chiude la seduta alle ore 20.05.

Il Presidente

Comm. dott. Antonio Grossich

L'Autenticatore

John Stiglich

Il Protocollista

Chiopris

VERBALE CLVI

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 17 luglio 1919

Presidente

Comm. dott. ANT. GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|----------------------------|
| 1. Baccich avv. Icilio | 7. Garofolo dott. Isidoro | 13. Rubinich ing. Giovanni |
| 2. Baccich Iti | 8. Gottardi Adolfo | 14. Rudan Idone |
| 3. Bellasich dott. Salvatore | 9. Host-Venturi Nino | 15. Schittar Giovanni |
| 4. Blau Annibale | 10. Lenaz dott. Lionello | 16. Sirola prof. Gino |
| 5. Codri Francesco | 11. Nicolich Luigi | 17. Stiglich dott. John |
| 6. Corossacz F.G. | 12. Prodam ing. Attilio | 18. Vio avv. Antonio |

Assenti da Fiume: Sem Benelli, Burich prof. cav. Enrico, Gigante cav. Riccardo, Gigante prof. Silvino, Ossoinack Andrea, Springhetti dott. Elpidio.

Assenti ingiustificati: Blasich dott. Mario e Venutti Ugo.

Funge da segretario il vice-segretario municipale dott. Arturo Chiopris.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle 18.20.

1. Il Questore dott. Nicolò Biasi comunica che gl'impiegati di Questura hanno deciso di non aderire alla proposta della Società degli impiegati privati, d'istituire cioè una Federazione di tutti gl'impiegati pubblici e privati di Fiume. I funzionari di Questura pregano il Comitato Direttivo di tener conto di questa loro deliberazione, accordando loro quel trattamento che si sono rifiutati di pretendere con mezzi inopportuni.

Dopo breve discussione si prendono a notizia le comunicazioni del Questore con l'osservazione però che i funzionari di Questura, rifiutandosi di aderire ad una associazione composta in maggioranza di elementi anti italiani, hanno fatto niente più che il proprio dovere.

2. Il sig. Iti Baccich insiste sull'interpellanza presentata in una delle ultime sedute circa il soggiorno degli stranieri a Fiume.

Il Presidente risponde che s'era riservato di metter in discussione la cosa, dopo l'arrivo del comm. Castelli, e ciò in considerazione che i provvedimenti da prendersi riguardo al soggiorno degli stranieri a Fiume potevano avere ben poca efficacia senza l'ausilio costante della Polizia militare interalleata. Pure essendo già ritornato a Fiume il comm. Castelli, nella seduta del 15 luglio¹ nessuno s'è ricordato di portare sul tappeto la questione alla quale accenna il sig.

Baccich. Dopo di ciò si dà lettura del rapporto della Questura del 7 luglio 1919.

Il sig. Iti Baccich propone che si risponda alla Questura che soltanto i cittadini fiumani potranno rimanere a Fiume. Tutti gli stranieri, fra i quali devono esser annoverati anche coloro che a suo tempo avevano ottenuto la pertinenza transitoria a sensi del § 10 dello Statuto Civico, siano diffidati ad abbandonare la città entro un termine brevissimo.

Il Questore dott. Nicolò Biasi comunica anzitutto d'aver ottenuto dopo lunghe pratiche che il permesso di soggiorno in Fiume per persone che provengono dalla parte d'oriente possa venir accordato soltanto dal Corpo dei RR. Carabinieri (Polizia militare interalleata), il quale prima di esperire le relative pratiche domanderà il parere della Questura. In quanto agli ungheresi provenienti da Budapest, la Questura non ha tralasciato alcun mezzo per applicare severamente gli ordini emanati dal Comitato Direttivo. Egli deve constatare però che da varie parti si tentano delle illecite inframmettenze per ostacolare gli organi di Questura nell'esercizio delle loro funzioni.

Il sig. Blau si meraviglia delle parole del dott. Biasi. Non ci devono essere inframmettenze di sorta. Il Questore ha l'obbligo di respingere qualunque persona tenti di menomare l'autorità dell'Ufficio.

Il sig. Iti Baccich comunica che gli è stato riferito che l'avv. Diego Arich s'è presentato alla Questura per perorare la causa d'un commerciante ungherese. Segnala ai membri del Comitato Direttivo tale caso, tanto più che l'avv. Arich è membro del Consiglio Nazionale.

L'avv. Vio ritiene che non si possa imputare al dott. Arich d'esser intervenuto presso un ufficio pubblico in difesa degl'interessi d'un cliente non italiano. Se così fosse, parecchi avvocati italiani dovrebbero rinunciare a numerosa clientela.

Il sig. Gottardi opina che il concetto della pertinenza fiumana per quanto riguarda il diritto di

¹ segue *ma purtroppo* cassato.

soggiorno in Fiume debba essere rispettato. Riguardo agli stranieri è necessario però che ci sia un certo affiatamento fra la Questura e l'autorità industriale, ché altrimenti potrebbe succedere che si accordasse una licenza industriale ad uno straniero cui la Questura negasse poi il permesso di soggiorno definitivo. A proposito di tali licenze egli fa presente che non si potrà impedire a tutti gli stranieri di stabilirsi a Fiume, poiché con ciò si recherebbe grave pregiudizio al commercio.

Il dott. Biasi per dimostrare quanto sia difficile il controllo degli stranieri in Fiume cita il caso del piroscafo "Visegrád", che arrivò a Fiume con circa duecento persone a bordo in maggioranza croati e francesi sprovvisti di regolare permesso di soggiorno. L'ufficiale italiano che si trovava di servizio al Porto, non sapendo come regolarsi al riguardo, lasciò entrare in città tutti i viaggiatori indistintamente. Tale grave errore causò molto lavoro ai funzionari di Questura, che ebbero un bel da fare prima di poter allontanare quegli ospiti inopportuni dalla città.

Il sig. Iti Baccich è convinto che il Questore si sia adoperato, per quanto stava in lui, nell'interesse della causa cittadina: propone pertanto che gli sia fatto un encomio in iscritto. In quanto all'incidente del "Visegrád" propone che si faccia una rimostranza al Comando del Corpo d'occupazione perché incidenti simili non abbiano a verificarsi.

Le proposte Baccich sono approvate ad unanimità di voti.

3. Il dott. Stiglich comunica d'aver constatato più volte che i questurini sono terrorizzati dalla teppa. In occasione d'un dibattimento per pubblica violenza contro organi dell'autorità, tenutosi oggi al Tribunale, ha osservato che i questurini incaricati di perquisire parecchie persone del pubblico per constatare se erano armate, lo facevano in modo superficiale, evidentemente per risparmiarsi delle rappresaglie; ha potuto constatare del pari che i questurini citati come testi hanno paura di deporre la verità quando si tratta di elementi pericolosi. Fa presente pure al Comitato Direttivo che ai dibattimenti penali in cui figurano quali accusati degli individui pregiudicati, intervengono sempre parecchie decine di teppisti.

Il sig. Host-Venturi constata che i fatti esposti dal Presidente del Tribunale sono una prova di più della necessità di costituire un corpo di carabinieri o che altro dir si voglia, a disposizione del Consiglio Nazionale.

L'assessore Roberto Deseppi, in sostituzione del Delegato agli Interni, dichiara che si sono già fatti i passi per l'arruolamento di carabinieri.

La difficoltà principale è costituita però dalla mancanza di locali adeguati.

Dopo breve discussione s'incaricano i signori Host-Venturi per il Comitato Direttivo, Roberto Deseppi per il Delegato agli Interni e dott. Nicolò Biasi per la Questura, di presentare proposte concrete per l'istituzione del Corpo di carabinieri (arruolamento del personale e locali).

N. 4685/C.N. Il Presidente comunica essergli pervenuta il 15 luglio una lettera del dott. Elpidio Springhetti, in cui questi in considerazione della sua prossima partenza per Roma e con riguardo al fatto che, essendo stato occupatissimo presso l'Ufficio pupillare le sue mansioni di segretario presidiale del Consiglio Nazionale furono assunte già parecchi mesi fa dal vice-segretario municipale dott. Arturo Chiopris, rassegna le dimissioni dalla carica stessa e raccomanda che questi venga scelto a suo successore, non appena sarà chiamato a far parte del Comitato Direttivo.

Il Presidente ricorda a questo proposito che la questione Blasich è tuttora in pendenza, per cui il seggio del dott. Blasich non può esser dichiarato vacante; sarebbe necessario però che si resolvesse finalmente questa questione che si dibatte già da un mese.

L'avv. Vio dice che Fiume si troverà tra breve di fronte ad una situazione del tutto nuova. Necessita perciò che tutti i partiti di Fiume che hanno per programma l'unione di questa terra all'Italia si uniscano in un fascio solo. Perché ciò avvenga è da augurarsi anzitutto che i cittadini che fanno capo al partito Zanella acconsentano a collaborare col Consiglio Nazionale e che alcuni loro rappresentanti entrino nel Comitato Direttivo. È appunto in considerazione di ciò che il Comitato Direttivo deve tener sospesa la questione, rimandandone la soluzione ad altra occasione.

Si accettano le dimissioni del dott. Elpidio Springhetti dalla carica di segretario presidiale e si decide di non considerare ancora vacante il seggio del dott. Mario Blasich.

Dopo di ciò il Presidente dichiara chiusa la seduta alle ore 20.

Il Presidente²

L'Autenticatore³

Il Protocollista
Chiopris

² Manca la firma.

³ Manca la firma.

VERBALE CLVII

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 18 luglio 1919

Presidente

Comm. dott. ANT. GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|----------------------------|
| 1. Baccich avv. Icilio | 7. Garofolo dott. Isidoro | 13. Rubinich ing. Giovanni |
| 2. Baccich Iti | 8. Gottardi Adolfo | 14. Rudan Idone |
| 3. Bellasich dott. Salvatore | 9. Host-Venturi Nino | 15. Schittar Giovanni |
| 4. Blau Annibale | 10. Lenaz dott. Lionello | 16. Sirola prof. Gino |
| 5. Codri Francesco | 11. Nicolich Luigi | 17. Stiglich dott. John |
| 6. Corossacz F.G. | 12. Prodam ing. Attilio | 18. Vio avv. Antonio |

Assenti da Fiume: Sem Benelli, Burich cav. prof. Enrico, Gigante cav. Riccardo, Gigante prof. Silvino, Ossoinack Andrea e dott. Springhetti Elpidio.

Assenti ingiustificati: Blasich dott. Mario e Venutti Ugo.

Assistono pure alla seduta per la trattazione dei relativi oggetti il sig. Roberto Deseppi, assessore municipale, per il Delegato agli Interni, e il sig. Emilio Lengyel, capo dell'Ufficio Sussidi di disoccupazione.

Il verbale è tenuto dal vice-segr. mun.le dott. Arturo Chiopris.

Il Presidente, constatato il numero legale dei presenti, dichiara aperta la seduta alle ore 18.30.

Il sig. Emilio Lengyel, capo dell'Ufficio Sussidi di disoccupazione, riferisce ampiamente sull'attività dell'ufficio stesso e presenta alcune proposte concrete per regolarne il funzionamento e per sbrigare alcune importanti pratiche pendenti.

1. Egli rileva anzitutto che il sussidio di disoccupazione viene pagato anche ai cittadini della Venezia Giulia e del Regno; gl'importi sborsati dal 1 febbraio alla fine di giugno del 1919 ammontano a circa 1.200.000 corone. È necessario pertanto iniziare le pratiche presso il Governo italiano per la rifusione di tale somma. Il relatore propone che delle pratiche sia incaricato il dott. Elpidio Springhetti, delegato del Consiglio Nazionale presso il Governo italiano.

Si approva.

2. Il sig. Lengyel rileva poi che l'art. 12 della legge sull'assegnazione del sussidio di disoccupazione involontaria stabilisce che la decisione sui ricorsi in merito all'assegnazione dei sussidi spetta ad una commissione eletta dalla Rappresentanza Municipale. Siccome tale commissione fino ad ora non è stata nominata, manca ogni controllo sull'attività dell'Ufficio, per cui egli

propone che a sorveglianza delle analoghe commissioni esistenti in alcune città d'Italia, s'istituisca anche a Fiume una Commissione di revisione, composta di un giudice del Tribunale, di un rappresentante dell'autorità politica (Comitato Direttivo), di un ragioniere dell'Intendenza di finanza (consigliere di contabilità), di un rappresentante dei locatori e d'un rappresentante dei conduttori d'opera.

Si accoglie la proposta del relatore e si nominano a membri della Commissione di revisione i signori: dott. Ernesto Franchi, giudice del R. Tribunale; Francesco Codri, membro del Comitato Direttivo; Giuseppe Scrobogna, consigliere contabile presso la Direzione di finanza; Ernesto Branz, commerciante; Antonio Baptist, ufficiale di regia presso la Manifattura Tabacchi;

S'incarica inoltre il dott. Chiopris di presentare un decreto-legge per la modificazione dell'art. 12 della legge sul sussidio di disoccupazione involontaria.

3. Il sig. Lengyel ritiene che sia necessario delimitare nettamente la competenza fra l'Ufficio Sussidi e la Commissione per l'Assistenza pubblica per quanto riguarda il pagamento dei sussidi. Egli propone pertanto che l'Ufficio da lui diretto liquidi e paghi i sussidi soltanto a coloro che ne hanno diritto per legge; nei casi in cui, pur mancando qualche requisito voluto dalla legge, vi sono altre circostanze che rendono il richiedente meritevole di speciale considerazione, si stabilisca la competenza della Commissione per l'Assistenza pubblica.

Si approva, con l'aggiunta però che alla Commissione – come per il passato – venga assegnato un importo detratto dallo stanziamento nel bilancio dello Stato per i sussidi di disoccupazione.

4. Il sig. Lengyel propone che per venire incontro ai desideri della classe operaia i pagamenti ai disoccupati vengano fatti ogni 15 giorni, anziché

ogni mese. Siccome con ciò verrà alquanto aumentato il lavoro dell'Ufficio, egli domanda l'autorizzazione di aumentare il personale di due impiegati di cancelleria e di 2 o 3 controllori.

Si approva e si concede la chiesta autorizzazione.

5. Su proposta del sig. Lengyel si decide pure che per evitare disordini da parte dei disoccupati che si presentano all'Ufficio, i quali talvolta ricorrono pure a minacce, sia messo stabilmente di piantone un carabiniere presso l'Ufficio stesso.

6. Il sig. Lengyel rileva infine che il suo predecessore aveva presentato una proposta per alcune retribuzioni straordinarie ad impiegati dell'Ufficio Sussidi. Il Comitato Direttivo decideva però di non accordare le proposte retribuzioni perché il comportamento di alcuni impiegati dell'Ufficio aveva dato luogo ad acerbe critiche. Siccome gl'inconvenienti lamentati sono ora completamente cessati, egli propone che si faccia luogo alla domanda di retribuzioni straordinarie nell'ammontare complessivo di cor. 3.680.

Si approva.

7. L'avv. Vio, delegato agli Interni, riferisce ampiamente sul movimento socialista per lo sciopero generale indetto per il 20 e 21 luglio e sui provvedimenti presi dalle autorità per la tutela dell'ordine pubblico. Egli rileva in ispecie che da parte della Società degl'impiegati privati, composta per la maggior parte di elementi stranieri, si son fatti dei passi per ottenere che gli impiegati pubblici aderiscano al progetto d'una federazione degl'impiegati di Fiume; questa federazione dovrebbe servire a particolari mire bolsceviche-magiare ed incomincerebbe frattanto la sua attività provocando lo sciopero anche fra la classe degl'impiegati pubblici.

Gl'impiegati, docenti e addetti municipali – pur riconoscendo la necessità dell'organizzazione – si rifiutano di aderire alle proposte della Società suddetta. Altrettanto faranno indubbiamente gl'impiegati dello Stato. Egli però ha ritenuto suo dovere di far chiamare in ufficio i capi di tale movimento ed i rappresentanti di alcune società commerciali della piazza, ai quali ha dichiarato esplicitamente che gli ungheresi residenti a Fiume sono considerati quali cittadini d'uno Stato estero e che perciò hanno l'obbligo di comportarsi quali ospiti; se ciò nondimeno alcuni fra loro persisteranno nell'azione perturbatrice dell'ordine sociale che stanno attualmente svolgendo, egli provvederà perché vengano immediatamente espulsi da Fiume.

In quanto agl'impiegati dello Stato, il dott. Vio ritiene ch'essi non abbiano diritto di associarsi ad una Federazione che si propone opera deleteria

dello Stato, ciò che traspare chiaramente dallo sciopero divisato per i prossimi giorni; egli propone pertanto che i delegati rendano attenti di ciò i dicasteri da loro dipendenti.

L'ing. Rubinich solleva alcune eccezioni per il personale ferroviario e postelegrafonico, poiché quando il Consiglio Nazionale ebbe ad assumere i poteri statali, esso venne a trovarsi di fronte ad organizzazioni preesistenti, che erano state chiamate in vita dal governo rivoluzionario di Károlyi. Di ciò convien tener conto oggi, poiché un'azione contraria alle attuali organizzazioni potrebbe aver deplorevoli conseguenze.

Si accetta la proposta dell'avv. Vio con le limitazioni suggerite dall'ing. Rubinich.

8. Il dott. Lenaz ricorda un nobile articolo di Gustavo Hervé in difesa del diritto di Fiume: prelegge il testo d'un telegramma che propone sia mandato dal Consiglio Nazionale all'illustre direttore della "Victoire".

Si accetta con plauso la proposta del dott. Lenaz, stabilendo pure che il testo del dispaccio sia telegrafato ai principali giornali della Penisola e alla Delegazione italiana per la pace (N. 4659/C.N.).

9. N. 4540/C.N. – 15120/M.C. Relatore l'assessore municipale Roberto Deseppi per il Delegato agli Interni, si approva il deliberato del Sindaco in sede di Rappresentanza municipale, concernente l'aumento delle tasse di sepoltura previste dal Regolamento per il Cimitero del 1904 e l'introduzione d'una nuova tassa per le salme che vengono importate a Fiume.

10. N. 4542/C.N. – 15903/M.C. Rel. idem, si approva il deliberato del Sindaco in sede di Rappresentanza municipale, riflettente l'assunzione dei necrofori nel quadro organico salariale del personale ausiliario del Comune di Fiume ed altri provvedimenti riguardanti il servizio mortuario, che preludono alla municipalizzazione delle pompe funebri.

11. N. 4541/C.N. Rel. idem, si approva la deliberazione presa dal Sindaco in sede di Rappresentanza Municipale, riguardante alcune modificazioni apportate al bilancio di previsione del Civico Ospedale Generale; si delibera inoltre di versare dalla Cassa dello Stato all'Amministrazione del Civico Ospedale Generale l'importo di Cor. 279.913.20 a copertura del deficit verificatosi nei bilanci degli anni 1917, 1918 e I semestre del 1919.

12. Rel. idem, si delibera di rifondere dalla Cassa dello Stato al Civico Ospedale Generale i seguenti importi a titolo di spese ospedaliere:

N. 4471/C.N.	Cor. 201	(Rosa Ernhooffer)
N. 4464/C.N.	Cor. 17.28	(Emanuele Schlesinger)
N. 1444/C.N.	Cor. 7.50	(Antonio Morini)
N. 4461/C.N.	Cor. 237.18	(Anna Tolnai)
N. 4462/C.N.	Cor. 318	(Mozes Caterina)
N. 4463/C.N.	Cor. 12.06	(Jellacić Antonio)
N. 4465/C.N.	Cor. 34.08	(Adamich Mario)
N. 4460/C.N.	Cor. 12.06	(Knol Biagio)
N. 4470/C.N.	Cor. 432.15	(Gizdić Giovanni, Anna e Stefania)
N. 4583/C.N.	Cor. 18	(Cralich Lucia)
N. 4553/C.N.	Cor. 76.38	(Ferlin Maria)
N. 4531/C.N.	Cor. 37.50	(Takacs Eugenio)
N. 4534/C.N.	Cor. 24.12	(Nyaguj Maria)
N. 4459/C.N.	Cor. 1406.22	(Vajda Teresa)
N. 4468/C.N.	Cor. 34.27	(Terdich Narciso)
N. 4467/C.N.	Cor. 22.02	(Hero Guglielmina)
N. 4466/C.N.	Cor. 180.90	(Horváth Elisabetta)
N. 4472/C.N.	Cor. 32.16	(Kristály Maria)
N. 4476/C.N.	Cor. 10	(Berger Augusto)
N. 4469/C.N.	Cor. 42	(Kusturin Antonio)
N. 4470/C.N.	Cor. 84.42	(Kumar Antonio)
N. 4475/C.N.	Cor. 25.92	(Tupischnig Augusta)
N. 4473/C.N.	Cor. 12	(Segan Angela)
N. 4533/C.N.	Cor. 104.52	(Lenaz Vincenzo)
N. 4458/C.N.	Cor. 19.44	(Friedmann Ilona)
N. 4474/C.N.	Cor. 60.30	(Miculinich Maria)
N. 4478/C.N.	Cor. 269.34	(Rodek Maria)
N. 4481/C.N.	Cor. 52.26	(Madadovich Anna)
N. 4532/C.N.	Cor. 375.84	(Buchberger Francesco)
N. 4479/C.N.	Cor. 1146	(Adamich Maria e figli Mario, Danica, Ljubica, Carlo e Vladimir)
N. 4480/C.N.	Cor. 30	(Gabre Eugenio)
N. 4262/C.N.	Cor. 200.36	(3 pazienti povere pertinenti ungheresi)
N. 4263/C.N.	Cor. 420.30	(2 ammalati)
N. 4261/C.N.	Cor. 2073.18	(18 ammalate)
N. 4253/C.N.	Cor. 190.26	(4 ammalati fiumani)
N. 4254/C.N.	Cor. 3190.32	(15 ammalati cittadini esteri)
N. 4256/C.N.	Cor. 1790.16	(6 pazienti)
N. 4257/C.N.	Cor. 752.64	(7 ammalati)
N. 4258/C.N.	Cor. 710.34	(12 pazienti)
N. 4259/C.N.	Cor. 1224	(10 ammalati cittadini esteri)
N. 4260/C.N.	Cor. 1122	(9 pazienti)
N. 4255/C.N.	Cor. 3258	(19 pazienti)
N. 252/C.N.	Cor. 16008	(17 ammalati poveri)
N. 4266/C.N.	Cor. 12672	(13 ammalati)
N. 4265/C.N.	Cor. 1950.60	(26 ammalati poveri pertinenti fiumani)
N. 4264/C.N.	Cor. 17454.93	(145 ammalati poveri pertinenti fiumani)

13. Rel. idem, si confermano in seconda istanza le seguenti decisioni prese dal Magistrato Civico in affari di spedalità:

N. 1437/C.N. – 30059/918/M.C.	Matteo Maricevich
N. 1438/C.N. – 28189/918/M.C.	Maria Kondrich
N. 1436/C.N. – 28774/918/M.C.	Stefano Glazar
N. 1439/C.N. – 26577/918/M.C.	Natalia Kucich
N. 1440/C.N. – 28188/918/M.C.	Giuseppe Mach
N. 1442/C.N. – 33969/918/M.C.	Giuseppe Fucak
N. 1443/C.N. – 20571/918/M.C.	Stefano Ivosevich
N. 1445/C.N. – 32634/918/M.C.	Milan Doborgazy

14. N. 3100/C.N. – 1115/M.C. Rel. idem, si fa luogo ad in'istanza dell'ing. Luigi Bescocca, direttore dell'Ufficio Tecnico, per esonero dal pagamento dell'importo di cor. 2012.94 a titolo di spese di cura occorse nel locale Ospedale civico per la di lui madre Antonia.

15. N. 4401/C.N. – 15995/M.C. Rel. idem, si accoglie la proposta del Magistrato Civico per la rifusione dalla Cassa dello Stato alla Cassa del Comune dell'importo complessivo di cor. 1500, anticipate quale sussidio di vestiario al maestro comunale Alberto de Re.

16. N. 4402/C.N. – 9200/M.C. Rel. idem, si accoglie la proposta del Magistrato Civico per la rifusione dalla Cassa dello Stato alla Cassa del Comune dell'importo complessivo di cor. 3000.74, risultanti a favore del Comune a titolo di saldo per gl'importi anticipati quale secondo sussidio di guerra agli addetti comunali per l'epoca dal I novembre 1916 al 31 ottobre 1917.

17. N. 4097/C.N. Il Relatore sig. Deseppi dà lettura d'un'istanza dei farmacisti di Fiume, in cui, rilevato che per deliberazione del Consiglio Nazionale veniva messa in vigore col 31 marzo 1919 la tariffa dei medicinali della Venezia Giulia ragguagliando la lira a cor. 2.50, si domanda che in considerazione dell'alto corso raggiunto dalla lira nell'ultimo tempo, sia aumentata la detta tariffa del 40% o – ciò ch'è lo stesso – si ragguagli la lira a cor. 3.50. Il sig. Corossacz ritiene che la domanda non sia debitamente suffragata. Prima d'accordare l'aumento bisognerebbe sapere se i medicinali provengono effettivamente dall'Italia, poiché naturalmente i prezzi variano a seconda del luogo di provenienza.

L'avv. Vio è pienamente d'accordo col sig. Corossacz. Egli propone pertanto che l'istanza sia restituita al protofisico con l'incarico di diffidare i farmacisti a presentare entro giorni 8 l'elenco di tutti i medicinali, indicando il prezzo di costo e il luogo di provenienza; il protofisico dovrà inoltre rendere avvertiti i farmacisti che contro coloro che non avranno dato indicazioni corrispondenti alla verità saranno applicate le sanzioni penali del nuovo decreto-legge contro il caro-viveri, rispettivamente le altre disposizioni di legge vigenti.

Si approva.

18. N. 4397/C.N. Rel. idem, si accorda su proposta della Questura a Giorgio Bellich e a Renato Greiner una retribuzione straordinaria di cor. 100 rispettivamente cor. 200 per l'opera prestata durante il censimento del dicembre 1918.

19. N. 4061/C.N. Rel. idem, si accorda su proposta della Questura ai questurini Attilio Demartin e Costante Cadonna la rifusione delle spese di viaggio dal Trentino a Fiume nell'ammontare di complessive cor. 300.

20. N. 3552/C.N. Rel. idem, si accorda su proposta della Direzione di finanza alla vedova del fu Marco recte Giacomo Mandetich, già guardia della polizia confinale, morto addì 23 ottobre 1918 mentre prestava servizio, una pensione vedovile pari agli emolumenti goduti dal defunto marito, nonché l'aggiunta d'educazione per i figli.

21. N. 4277/C.N. Il relatore prelegge un atto della Questura in cui, rilevato che nel bilancio non esiste alcuno stanziamento per le spese di vettura del medico di Questura, si propone che allo stesso siano rifusi gl'importi finora sborsati e che si voti inoltre un importo fisso di cor. 3.600 annue per tali spese oppure si stabilisca che vengano rilasciati dei buoni per vettura, pagabili dall'Ufficio di Questura previo assegno di apposito fondo.

Dopo breve discussione si decide di prendere in considerazione la proposta dell'Ufficio di Questura quando verrà regolata la posizione del medico di Questura.

22. N. 4513/C.N. Il relatore ass. Deseppi dà lettura d'una domanda di Carlo Simichen, ufficiale superiore presso l'Ufficio dello Stato Civile, per esser promosso sostituto ufficiale dello Stato Civile. Il dott. Dorini, dirigente l'Ufficio, accompagna la domanda con un rapporto in cui raccomanda caldamente l'accettazione dell'istanza.

Dopo breve discussione si delibera che il relatore sia incaricato di studiare la questione e di riferire in specie se la nomina proposta costituisce effettivamente una promozione.

23. N. 4112/C.N. Il relatore R. Deseppi dà lettura d'un atto della Questura in cui si propone che il posto di comandante dei questurini ed agenti in borghese continui a rimanere scoperto, mentre invece si passi alla nomina del vicecomandante nella persona dell'aggiunto di cancelleria Giovanni Benussi, che disimpegna tali mansioni con zelo e attitudine già dal dicembre 1918.

Si delibera di rimandare la decisione a quando verranno presentate proposte concrete per la riorganizzazione del corpo dei questurini ed agenti in borghese.

24. N. 4007/C.N. Rel. idem, si nominano su proposta del Questore il brigadiere delle guar-

die di Questura Matteo Muggia a maresciallo, gli agenti in borghese Davide Angeli e Amedeo Orsetti a brigadieri degli agenti in borghese e il questurino Giovanni Rubessa a vice-brigadiere.

25. N. 4627/C.N. Rel. idem, si respinge il ricorso presentato da Isacco Einhorn, a mezzo dell'avv. Diego Arich, contro il decreto della Questura 2 luglio 1919, n. 5554, con cui si negava allo stesso il permesso di soggiorno in Fiume, e ciò perché a sensi di legge non è ammesso ricorso contro siffatti decreti.

26. N. 4628/C.N. Il sig. Deseppi prelegge una domanda del Questore dott. Nicolò Biasi in cui chiede che gli sia accordato un permesso d'assenza per malattia della durata di mesi 2.

L'avv. Vio sa che il dott. Biasi è affetto da una grave malattia già da lungo tempo. Appunto perciò quando si trattava dell'istituzione della Questura egli s'era dimostrato contrario alla nomina del dott. Biasi a capo di quell'Ufficio; dovette nondimeno accondiscendere alla scelta del dott. Biasi, perché non si trovava persona che meglio di lui possedesse le qualità necessarie ad un posto di sì alta importanza. Da allora le condizioni non sono gran fatto mutate, per cui è necessario pregare il Questore che rimanga ancora per qualche tempo al suo posto, cercando frattanto persona capace di sostituirlo.

Il sig. Gottardi constata a sua volta che alla Questura fa mestieri di una persona energica che sappia metter un po' d'ordine in quell'ufficio. Il dott. Biasi è indubbiamente un funzionario onesto, coscienzioso, ottimo patriotta; ha inoltre l'inestimabile vantaggio d'aver percorso tutta la carriera negli uffici di pubblica sicurezza, per cui possiede un'esperienza che difetterebbe a molti altri impiegati. Ciò però non basta, giacché il dott. Biasi deve combattere contro un nemico insidioso che s'è installato nel suo ufficio: la corruzione. Non si deve dimenticare, cioè, che alla Questura di Fiume sono stati assunti parecchi impiegati, provenienti dalla Polizia di Stato ungarica, nella quale ad incominciare dal capo, cons. Késmarky, regnava la più svergognata corruzione. L'opera di epurazione è pertanto urgentissima ed è appunto in considerazione di ciò che si deve trattare il problema della Questura come uno dei più importanti che s'impongono al Comitato Direttivo.

L'ing. Rubinich propone che si risponda al dott. Biasi che non è possibile accordargli il chiesto permesso d'assenza fino a tanto che non sarà attuata la riorganizzazione della Questura.

Si approva ad unanimità la proposta Rubinich.

27. L'ing. Rubinich, delegato alle Poste e Telegrafi, comunica che gl'impiegati domandano che siano accordati loro regolarmente i permessi d'assenza. Egli ha risposto che in considerazione delle attuali gravi condizioni non era in grado di accordare permessi che a coloro che potevano dimostrare con attestato medico di averne bisogno per ragioni di salute. Siccome da varie parti gli fu fatta l'obbiezione che la Direzione di finanza accordava ed era disposta di accordare permessi d'assenza regolari, egli desidera che il Comitato Direttivo prenda una deliberazione da valere per tutti gli uffici dello Stato.

Il sig. Rudan, delegato alle finanze, dichiara che finora fu concesso un permesso d'assenza soltanto ad un impiegato di concetto della Direzione di finanza, e ciò in considerazione che tale persona non è necessaria all'Ufficio, poiché ignara della lingua italiana. Per gli altri impiegati sono stati compilati soltanto degli elenchi per l'eventualità che si possano accordare regolarmente i permessi d'assenza.

Il sig. Codri si meraviglia altamente che il Direttore di finanza abbia proposto a suo tempo la riconferma d'impiegati che non conoscono la lingua di ufficio. Egli propone che l'impiegato cui ha accennato il sig. Rudan venga senza altro messo a disposizione del Governo della Repubblica ungherese.

Essendo state mosse delle eccezioni da parte di qualche delegato, l'ing. Rubinich afferma che il patto concluso a suo tempo col rappresentante dell'Ungheria dà diritto di mettere in qualunque momento a disposizione del Governo della Repubblica ungherese gl'impiegati di cui non si abbisogna; non v'ha quindi alcun dubbio che si possa immediatamente licenziare un funzionario ignaro della lingua d'ufficio. Dopo breve discussione si delibera: 1. Non si accordano permessi di assenza che a coloro che con certificato medico dimostrano d'averne bisogno per ragioni di salute; 2. La definizione della questione riguardante l'impiegato di concetto della Direzione di finanza, ignaro della lingua d'ufficio, viene rimessa al delegato sig. Rudan; 3. Si delibera che tutti gl'impiegati che non sono necessari al rispettivo ufficio debbano venir messi a disposizione del Governo della Repubblica ungherese.

28. N. 4179/C.N. Il sig. Nicolich, delegato agli approvvigionamenti, comunica che gli è pervenuta una domanda dei proprietari di forno in cui si chiede l'aumento dei prezzi del pane da cor. 1 a cor. 1.20, nonché la fornitura di carbone e di legna ad un prezzo di favore; nel caso che quest'ultima concessione non sia possibile, essi domandano che sia loro consentito di

portare il prezzo del pane a cor. 1.40 al kg. Il sig. Nicolich riconosce che le ragioni addotte nel memoriale sono in massima giustificate; egli propone nondimeno che la domanda dei proprietari di forno sia trasmessa per parere all'Ufficio comunale d'approvvigionamento con la richiesta di riferire entro domani. Approvato.

Il Presidente dichiara chiusa la seduta alle ore 20,30.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Protocollista
Chiopris

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

VERBALE CLVIII

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 19 luglio 1919

Presidente

Comm. dott. ANT. GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|-----------------------------|---------------------------|-------------------------|
| 1. Baccich avv. Icilio | 7. Garofolo dott. Isidoro | 13. Rudan Idone |
| 2. Baccich Iti | 8. Gigante prof. Silvano | 14. Schittar Giovanni |
| 3. Blau Annibale | 9. Gottardi Adolfo | 15. Sirola prof. Gino |
| 4. Burich cav. prof. Enrico | 10. Lenaz dott. Lionello | 16. Stiglich dott. John |
| 5. Codri Francesco | 11. Nicolich Luigi | 17. Vio avv. Ant. |
| 6. Corossacz F.G. | 12. Prodam ing. Attilio | |

Assenti da Fiume: Sem Benelli, Gigante cav. Riccardo, Host-Venturi Nino, Ossoinack Andrea e Springhetti dott. Elpidio.

Assenti giustificati: Bellasich dott. Elpidio (*sic*) e Rubinich ing. Giov.

Assenti ingiustificati: Blasich dott. Mario e Venutti Ugo.

Tiene il verbale il vice-segretario municipale dott. Arturo Chiopris.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 18.40.

1. N. 4498/C.N. – 14193/M.C. Il segretario municipale sig. Vittorio Brattanich, capo della Sezione Sussidi di guerra del Magistrato Civico, riferisce che in seguito ad incarico avuto dal Comitato Direttivo il Municipio ebbe a compiere la coscrizione delle vedove, organi ed invalidi di guerra, pertinenti al Comune di Fiume. Non fu possibile invece indicare l'ammontare delle pensioni da pagarsi poiché a Fiume venivano liquidati soltanto i cosiddetti sussidi annui provvisori, mentre invece le pensioni venivano liquidate presso le diverse casse militari fuori di Fiume. L'avv. Vio propone che per le vedove, gli orfani e gli invalidi di guerra siano applicate le stesse disposizioni che vigono in Italia.

Il sig. Brattanich esprime il dubbio che le pensioni per tal modo pagate non vengano poi rimesse alla città di Fiume.

L'avv. Vio replica che in ogni caso è poco probabile che da qualche parte vengano rimesse le pensioni pagate a cittadini fiumani in seguito ad avvenimenti di guerra.

Si accetta la proposta Vio e si delibera d'informarsi presso il Governatorato della Venezia Giulia sulle disposizioni vigenti in Italia in materia di pensioni alle vedove, orfani dei caduti in guerra ed invalidi di guerra.

2. N. 4497/C.N. Il sig. Brattanich comunica che al Magistrato Civico si rivolgono numero-

se famiglie di caduti in guerra ed invalidi di guerra pertinenti a comuni della Venezia Giulia, i quali pretendono che vengano corrisposte loro le pensioni di guerra, poiché i rispettivi Comuni della Venezia Giulia si rifiutano di pagare qualsiasi assegno a coloro che sono domiciliati a Fiume.

Si delibera di rivolgersi al Governatorato della Venezia Giulia per chiarimenti in proposito.

3. N. 4684/C.N. – 14994/M.C. Il sig. Brattanich riferisce che è stata compiuta la coscrizione delle famiglie dei regnicoli richiamati alle armi.

Si decide in conformità ai deliberati precedenti che i sussidi alle famiglie dei regnicoli richiamati alle armi siano pagati in lire dalla Cassa Civica verso rifusione da parte dell'Ufficio Affari Civili del Comando del Corpo d'occupazione.

4. N. 4179/C.N. Si dà lettura del rapporto presentato dalla Sezione d'approvvigionamento del Magistrato Civico sul memoriale dei proprietari di forno, in seguito ad ordine del Comitato Direttivo (Verbale CLVII p.to 28). La Sezione d'approvvigionamento non è favorevole all'aumento dei prezzi del pane, come pure sostiene che non è possibile accordare un ribasso sui prezzi del carbone; essa invece propone che le rilevanti partite di legna che verranno fra breve importate dall'Istria sieno messe a disposizione dei proprietari di forno, al prezzo però di cor. 27-30 e non 16 come da essi proposto. In quanto alla questione della valuta la Sezione d'approvvigionamento rileva d'aver fatto presenti parecchie volte le difficoltà che essa incontra per conseguire che tutti i pagamenti vengano fatti in banconote "Città di Fiume", rilevando pure che il contingente di tali banconote va scemando giornalmente nella piazza. La Sezione d'approvvigionamento propone da ultimo che sia dato ordine agli organi annonari di vigilare con la massima severità affinché in tutti i forni siano

osservate le norme igieniche e sia impedito inoltre che una parte della farina fornita dal Comune sia destinata ad altro scopo.

Il Presidente ritiene che la questione non si possa altrimenti risolvere che con la municipalizzazione di alcuni forni.

Il sig. Nicolich, delegato agli Approvvigionamenti, si associa alle vedute del presidente.

Il sig. Gottardi propone che gli atti vengano rimessi al Magistrato Civico con l'incarico di studiare la questione della municipalizzazione del forno esistente presso l'Istituto dei Poveri; sia dato inoltre incarico agli organi annonari di intensificare il controllo nel senso accennato dalla Sezione d'approvvigionamento.

Il signor Baccich Iti si associa alla proposta Gottardi e propone un'aggiunta nel senso che si risponda frattanto ai proprietari di forno che il loro memoriale è allo studio.

Si approva la proposta Gottardi con l'aggiunta del sig. Baccich.

5. Il Delegato alle finanze sig. Rudan riferisce essergli pervenuta una domanda da parte della Sezione di Fiume del Club Alpino italiano per la concessione del cambio di favore fino all'ammontare massimo di lire 10.000, importi di cui abbisogna per il Convegno al Monte Maggiore fissato per il 27 luglio, convegno che avrà un carattere eminentemente politico anche per la presenza della Duchessa d'Aosta.

Poiché alcuni delegati esprimono il dubbio che la concessione sempre più frequente del cambio di favore possa creare un precedente pericoloso a scapito delle finanze dello Stato, il sig. Rudan dà alcuni chiarimenti per dimostrare che le lire vengon fornite dal Governo italiano, per cui nessun danno può derivare alla Cassa dello Stato. Il Governo italiano a sua volta ritira soltanto banconote "Città di Fiume", allo stesso ragguaglio fissato per la Venezia Giulia.

Dopo le osservazioni del sig. Rudan si fa luogo alla domanda della Sezione di Fiume del Club Alpino italiano, accordando il cambio di favore fino all'ammontare massimo di lire 10.000.

6. Su proposta del sig. Rudan si accorda al Comune di Fiume il cambio di favore per l'acquisto di libri scolastici nell'importo totale di corone 25.000.

7. Il sig. Rudan, premesso che il Comitato Direttivo aveva nominato a suo tempo una commissione di tre membri per il disbrigo dei ricorsi industriali in II istanza e che il dott. Springhetti, membro della stessa, si tratterà lungo tempo a Roma, propone che sia nominato un sostituto che abbia a fungere durante la di lui assenza.

Si nomina il dott. Giovanni Stiglich.

8. Il sig. Schittar, delegato alla Manifattura Tabacchi, comunica che l'ufficiale di regia Antonio Greiner domanda un permesso d'assenza per malattia, chiedendo pure che gli venga concesso il cambio di favore per l'importo di lire 1500.

Il sig. Gottardi non è contrario acché si accordi il permesso d'assenza per malattia; gli sembra però che sarebbe necessario presentare un certificato medico.

Il Presidente osserva che si tratta di persona notoriamente ammalata da lungo tempo.

Il dott. Lenaz è dell'avviso che sia meglio concedere un sussidio di malattia al Greiner che non accordargli il cambio di favore, poiché ciò potrebbe costituire un precedente pericoloso.

Il sig. Rudan, delegato alle finanze, fa presente ancora una volta al Comitato Direttivo che il cambio di favore non danneggia affatto l'Erario pubblico. Le lire sono messe a disposizione dal Governo italiano, il quale desidera per tal modo attenuare almeno in parte i tristi effetti del caro-viveri.

Il sig. Gottardi propone che si accordi il chiesto permesso d'assenza al Greiner, invitandolo a presentare un certificato medico, e che si faccia pure luogo alla domanda per la concessione del cambio di favore, stabilendo inoltre che – con riguardo alle dichiarazioni del Delegato alle finanze – sia accordato il cambio di favore ogni qualvolta il Comitato Direttivo ritenga sussistere motivi degni di speciale considerazione.

Si approva la proposta Gottardi.

9. L'avv. Vio propone che alla vedova del patrizio fiumano Romolo de Adamich sia corrisposto il sussidio straordinario di cor. 400 annuali che le era stato accordato dal Governo ungarico.

Il sig. Gottardi è d'accordo coll'avv. Vio. Propone però che in considerazione dell'aumento accordato a tutti coloro che percepiscono pensioni dallo Stato, sia portato il sussidio a lire 400, stabilendo in pari tempo che fino all'introduzione della valuta italiana tale importo sia da ragguagliarsi a cor. 2.50 per ogni lira.

Si approva la proposta Vio con l'aggiunta Gottardi.¹

10. L'avv. Baccich, delegato all'amministrazione della Giustizia, riferendosi alle dichiarazioni fatte in una precedente seduta, domanda l'autorizzazione del Comitato Direttivo per procedere ad un'opera d'epurazione presso i fori giudiziari. Propone per intanto che gli si dia facoltà di mettere a disposizione del Governo della Repubblica ungherese il consigliere d'appello dott.

¹ A fianco la notazione manoscritta *corretto in 400 (quattrocento) A. Chiopris.*

Vittorio Stoevesandt, il giudice inquirente Teodoro Köporossy e il procuratore di Stato dott. Pietro Németh, i quali non solo non dimostrano attitudine per il loro ufficio, ma fanno apertamente propaganda antiitaliana, sicché causa loro il Palazzo di Giustizia diventa un centro d'agitazione politica.

Il sig. Gottardi osserva d'aver insistito a suo tempo perché il Köporossy fosse messo a disposizione del Governo ungherese, ma che gli si era obiettato che non era possibile licenziarlo causa la mancanza di personale adatto. Domanda ora al Delegato alla Giustizia se licenziando tre funzionari in una volta sola non si vada incontro agli stessi inconvenienti di mesi fa.

L'avv. Baccich risponde ch'è stato nominato un nuovo giudice nella persona dell'avv. Cocco e che con altre due persone le trattative sono a buon punto. Convien tener conto poi che al 1 agosto avranno inizio le ferie estive che si prolungheranno a tutto settembre, sicché il lavoro verrà durante questo periodo notevolmente ridotto.

Il sig. Rudan vorrebbe sapere come si motiverà il licenziamento dei tre funzionari che verranno messi a disposizione del Governo ungarico.

L'avv. Baccich risponde che il Consiglio Nazionale non è obbligato a dar spiegazioni di sorta, giacché la convenzione conclusa a suo tempo col rappresentante della Repubblica ungherese dà diritto di mettere a disposizione della stessa tutti quegli impiegati che non sono necessari all'amministrazione dello Stato (p.to 1 n. 67/919-C.N.).

Il sig. Rudan vorrebbe che si riflettesse alle conseguenze politiche della proposta Baccich. Si tratta del licenziamento di funzionari domiciliati da lungo tempo a Fiume e che si trovano in rapporti di parentela con famiglie fiumane. Poiché i licenziamenti per ragioni d'equità non potranno limitarsi ad un dicastero solo, il numero dei colpiti diventerà molto considerevole. Come si potrà conciliare tutto ciò con la necessità di ristabilire rapporti cordiali col paese del retroterra? Il sig. Rudan fa queste considerazioni perché il problema ch'è molto complesso, sia un po' meglio ponderato.

Il dott. Lenaz ritiene che se fosse garantita l'annessione di Fiume all'Italia l'opera d'epurazione non sarebbe tanto urgente. Siccome purtroppo le cose stanno diversamente, fa d'uopo allontanare dall'amministrazione statale nel breve tempo che ci rimane ancora a disposizione tutti gli elementi che ci sono apertamente ostili. L'opera d'epurazione sarà dolorosa perché colpirà duramente molte famiglie, ma è necessaria, giacché Fiume ha l'obbligo di difendersi contro i nemici che l'insidiano da ogni parte. Che il nemico non disarmi, lo dimostra il fatto che gli ungheresi – ad esempio – sperano che nel caso Fiume sia di-

chiarata città libera, possano esser conservate loro le scuole con lingua d'istruzione ungherese. Il sig. Rudan teme che gli Alleati prendano appiglio dai proposti licenziamenti per sostenere che i fiumani sono intransigenti e che s'impongono quindi provvedimenti atti a frenare il loro preteso fanatismo politico.

Il sig. Baccich Iti sostiene che è necessario pensare ai problemi urgenti di oggi senza punto curarsi di ciò che gli altri tenteranno di escogitare contro di noi.

L'avv. Vio ritiene che tanto il sig. Rudan quanto il dott. Lenaz abbiano dette molte verità. L'opera di epurazione è necessaria, ma bisogna iniziatala in un momento più favorevole; oggi il Consiglio Nazionale non potrebbe sfuggire alla taccia d'agire con soverchia intransigenza, tanto più che la convenzione fu stipulata col rappresentante del Governo di Károlyi ed è quindi molto probabile che l'attuale governo si rifiuti di riconoscerla. Giova poi tener presente che, data la grave crisi che sta attraversando l'Ungheria, anche se fosse riconosciuta la convenzione Fülöp, è difficile che i funzionari messi ora a disposizione del Governo ungarico possano essere effettivamente assunti in servizio. L'avv. Vio propone pertanto che i tre funzionari ungheresi, invece d'esser messi a disposizione del Governo ungarico, vengano collocati in pensione.

Il prof. Burich si associa alla proposta Vio, giacché ritiene necessario evitare che si aumenti il numero dei nemici.

L'avv. Baccich sottoscrive pienamente le considerazioni del dott. Lenaz. Prima di proporre al Comitato Direttivo il licenziamento dei tre funzionari ungheresi, egli ha riflettuto a lungo ed è venuto alla determinazione che non si poteva agire diversamente. I tre funzionari ungheresi sono nemici giurati del paese; non c'è pericolo quindi che danneggino il paese più di quanto lo facciano già oggi. In quanto alle loro famiglie non fa mestieri rilevare che non hanno mai nascosto i loro sentimenti antiitaliani. Per ciò che riguarda la proposta Vio, l'avv. Baccich osserva che il pensionamento del Köporossy costituirebbe uno schiaffo morale per gli altri impiegati. Riguardo allo Stoevesandt non ha nulla in contrario a che venga pensionato, mentre invece il Németh è un funzionario assolutamente inetto, che non s'è nemmeno curato d'imparare la lingua italiana.

Il prof. Burich ritiene che sarebbe meglio avviare l'inquisizione disciplinare contro il Köporossy, piuttosto che licenziarlo in seguito ad una procedura sommaria, che potrebbe dar adito ad aspre critiche. Riguardo agli altri due funzionari, sul conto dei quali non vi sono accuse gravi, converrebbe per ora desistere da ogni procedimento.

Il sig. Rudan trova opportuna la proposta Burch ed insiste sul pericolo che costituiscono i licenziamenti in massa.

L'avv. Vio è del parere che l'inquisizione disciplinare non risolverebbe la questione, poiché si arriverebbe alle stesse conclusioni. Ricorda ancora una volta che il Köporossy e gli altri funzionari potrebbero rivolgersi alla Commissione interalleata d'inchiesta e che il licenziamento potrebbe aver risultati pratici nulli perché un nuovo governo potrebbe riassumere in servizio gl'impiegati licenziati.

Il sig. Gottardi trova giuste le preoccupazioni dell'avv. Vio e quindi anch'egli ritiene che sia meglio soprassedere per ora ai proposti licenziamenti.

Il Presidente è dell'avviso che il Németh possa venir licenziato subito perché – non conoscendo a sufficienza la lingua italiana – deve ritenersi inutile all'ufficio. Per quanto riguarda gli altri due funzionari si potrebbe rimettersi al criterio del delegato all'amministrazione della giustizia, il quale – non v'ha dubbio – saprà scegliere il giusto momento per il loro licenziamento.

L'avv. Baccich non può accedere alla proposta del Presidente, giacché appunto il Németh che dovrebbe venir licenziato per il primo, ha minor colpa che gli altri. Gli scrupoli a proposito della Commissione interalleata d'inchiesta sono infondati, giacché questa ha l'incarico di riferire soltanto sugli avvenimenti degli ultimi giorni. Ad ogni modo non c'è nessuna ragione per cedere dinanzi a criteri di vieto opportunismo. Per

quanto riguarda l'amministrazione della giustizia, egli – nel caso fosse respinta la sua proposta – declinerebbe ogni responsabilità, riversandola sul Comitato Direttivo.

L'ing. Prodam si associa alla proposta Baccich e ricorda ch'egli si oppose sempre acchè agli ungheresi venissero affidate cariche pubbliche.

L'avv. Vio constata che parecchi delegati si sono allontanati dalla seduta; egli propone pertanto – senza ombra di voler pregiudicare la proposta Baccich – che la discussione sia rinviata a lunedì 21 luglio e che la questione venga discussa come primo punto dell'ordine del giorno.

Il dott. Lenaz accetta la proposta Vio, ma vorrebbe che si discutesse nella prossima seduta la questione di massima e si prendesse quindi una deliberazione anche riguardo al licenziamento di docenti, impiegati di finanza ecc.

L'avv. Vio ritiene che sarebbe opportuno assumere del personale soprannumerario, perché un nuovo governo – qualunque esso sia – difficilmente potrà licenziare degl'impiegati che già si trovano in servizio.

Chiusa la discussione, il Presidente mette a voti la proposta di sospensione presentata dall'avv. Vio, che viene approvata ad unanimità.

Si toglie la seduta alle ore 20.45.

Il Presidente²

L'Autenticatore³

Il Protocollista
Chiopris

² Manca la firma.

³ Manca la firma.

VERBALE CLIX

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 21 luglio 1919

Presidente

Comm. dott. ANT. GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|----------------------------|
| 1. Baccich avv. Icilio | 8. Garofolo dott. Isidoro | 15. Rubinich ing. Giovanni |
| 2. Baccich Iti | 9. Gigante prof. Silvino | 16. Rudan Idone |
| 3. Bellasich dott. Salvatore | 10. Gottardi Adolfo | 17. Schittar Giovanni |
| 4. Blau Annibale | 11. Host-Venturi Nino | 18. Sirola prof. Gino |
| 5. Burich cav. prof. Enrico | 12. Lenaz dott. Lionello | 19. Stiglich dott. John |
| 6. Codri Francesco | 13. Nicolich Luigi | 20. Vio avv. Antonio |
| 7. Corossacz F.G. | 14. Prodam ing. Attilio | |

Assenti da Fiume: Sem Benelli, Gigante cav. Riccardo, Ossoinack Andrea e Springhetti dott. Elpidio.

Assenti ingiustificati: Blasich dott. Mario e Venutti Ugo.

Funge da segretario il vice-segretario municipale dott. Arturo Chiopris.

Il comm. Grossich dichiara aperta la seduta alle ore 18.15.

1. Il Presidente fa dar lettura del bilancio di previsione del Comitato Direttivo per il I semestre di gestione dell'anno finanziario 1919-1920.

Il sig. Rudan trova che l'importo di cor. 27.000 per spese di viaggio è addirittura irrisorio, pur prendendo per base il cambio monetario a ragione di cor. 2.50 per lira. Egli propone pertanto che l'importo venga portato a cor. 100.000. Si accetta integralmente il bilancio di previsione del Comitato Direttivo con la modificazione proposta dal sig. Rudan.

2. Il sig. Codri rileva d'esser stato presente ad una scena disgustosa provocata da un certo Turina, addetto municipale, il quale ebbe ad insultare con parole triviali un ufficiale italiano che non poteva sentirlo, aggiungendo parole di sprezzo per l'Italia. Il Turina, affrontato da alcuni cittadini, tentò di giustificarsi negando d'aver pronunciato le parole che tutti avevano sentito. Vari altri delegati sostengono che il Turina è un noto agitatore jugoslavo.

Il Presidente dice che, trattandosi d'un addetto comunale, sarà bene discutere l'incidente in presenza dell'avv. Vio.

3. Il Presidente comunica che egli ed alcuni altri membri del Comitato Direttivo, assieme ai

signori ing. Conighi, presidente della Camera di Commercio e Vittorio de Meichsner, sono stati invitati per il giorno seguente a comparire dinanzi alla Commissione interalleata. Si prende a notizia.

4. Il Presidente comunica poi che l'avv. Vio gli ha riferito che trovandosi presso una cospicua personalità, fu discussa anche la questione riguardante il licenziamento dei tre giudici ungheresi, proposto dal Delegato alla Giustizia. L'avv. Vio, pur non volendo influire sul deliberato che il Comitato Direttivo doveva prendere, aveva voluto conoscere l'opinione di tale personalità. Gli fu detto che fino a tanto che la Commissione interalleata d'inchiesta si trovava ancora a Fiume, era pericoloso prendere un provvedimento che involvesse l'immediato licenziamento dei tre funzionari.

Il sig. Iti Baccich protesta contro l'agire dell'avv. Vio, il quale non avrebbe dovuto portare la cosa dinanzi ad altre persone. Se l'avv. Vio riteneva di proporre un procedimento diverso da quello adottato dal Comitato Direttivo nell'ultima seduta, avrebbe dovuto far valere le sue ragioni dinanzi al Direttivo stesso.

Il Presidente dichiara che l'avv. Vio avrebbe fatto meglio domandare l'autorizzazione del Comitato Direttivo. Ad ogni modo giova constatare che l'opinione espressa altrove non può avere alcuna influenza sulle decisioni del Comitato Direttivo, il quale tutt'al più ne può tenere conto a titolo d'orientamento.

L'avv. Baccich a sua volta protesta contro l'agire dell'avv. Vio, il quale non avrebbe dovuto intervenire in una questione che non lo riguardava direttamente.

5. L'avv. Baccich, riferendosi al deliberato preso nella seduta del 19 luglio (Verbale CLVIII

p.to 10), ripresenta la proposta per il licenziamento dei tre funzionari ungheresi.

Il sig. Rudan ripete gli argomenti svolti nella seduta precedente per dimostrare che la proposta Baccich, se attuata già ora, potrebbe avere delle ripercussioni pericolose per la causa di Fiume. Egli crede inoltre che i licenziamenti proposti contrastino con la cosiddetta convenzione Fülöp.

L'avv. Baccich dà lettura del p.to 1. della Convenzione conclusa il 6 gennaio col delegato del Governo ungarico, dal quale risulta che il Consiglio Nazionale può licenziare dal servizio anche prima della definitiva decisione sull'appartenenza statale di Fiume tutti quegli impiegati, ecc. che non sono necessari o non corrispondono agli interessi dell'amministrazione.

Il Presidente si meraviglia che il Procuratore del Re signor Németh sia stato confermato in servizio, visto che egli – giusta dichiarazione esplicita del Delegato all'amministrazione della giustizia – non conosce la lingua del paese.

Il sig. Host-Venturi è del parere che in considerazione delle chiare disposizioni della Convenzione Fülöp si debbano licenziare tutti coloro che non sono necessari al servizio o che esplicano propaganda antiitaliana.

L'ing. Rubinich ritiene che le disposizioni della Convenzione Fülöp siano tanto chiare da rendere superflua ogni discussione al Comitato Direttivo. I singoli delegati sono autorizzati a licenziare tutte quelle persone di cui non abbisognano o che si dimostrano ferventi propagandisti antiitaliani: così ha fatto egli per gli impiegati delle Poste e Telegrafi e delle Ferrovie e così farà anche in avvenire finché non gli si ordinerà diversamente.

Il sig. Gottardi condivide pienamente le idee dell'ing. Rubinich. Ogni delegato ha l'obbligo di epurare i propri uffici dagli elementi ostici senza portare ogni singolo caso di licenziamento al Comitato Direttivo.

Ad analoga domanda del sig. Rudan, l'avv. Baccich risponde che la proposta originaria era di licenziare tutti e tre i funzionari ungheresi, ma che egli non ha niente in contrario a che lo Stoevesandt e il Németh vengano pensionati anziché licenziati. Osserva però che se il Comitato Direttivo per ragioni di opportunismo volesse riformare la sua proposta in questo senso, l'aggravio che ne verrebbe al bilancio dello Stato sarebbe abbastanza considerevole, poiché i suddetti due funzionari sono ancora giovani.

Il dott. Lenaz crede che – dato il bolscevismo che regna oggi in Ungheria – licenziare un impiegato significhi in effetto mettere sul lastrico una famiglia.

L'ing. Rubinich osserva che le cose stanno ben diversamente, giacché gli impiegati ungheresi rimasti a Fiume continuano a percepire regolarmente lo stipendio presso la filiale d'una banca ungherese, che ha ricevuto anche pochi giorni fa un assegno di 100 mila corone a favore dei ferrovieri licenziati dal servizio. Giova poi ricordare che il Fülöp, che ebbe a suo tempo a rappresentare il Governo ungarico, è oggi al potere assieme a Béla Kun, sicché non si può sostenere che il nuovo governo non voglia riconoscere la convenzione conclusa il 6 gennaio 1919.

Il sig. Gottardi si dichiara favorevole all'accettazione integrale della proposta del Delegato alla Giustizia. Nessuno potrà imputare seriamente al Comitato Direttivo d'esser venuto meno a ragioni d'umanità, quando il Comitato facendo uso d'un suo incontrastabile diritto licenzia tre funzionari che si sono resi colpevoli della più smaccata propaganda antiitaliana.

Il Presidente ritiene che sarebbe forse più opportuno trattenere in servizio ancora per qualche settimana il Németh, visto che le accuse contro di lui non sono così gravi come quelle poste a carico degli altri due funzionari.

Il sig. Rudan è del parere che la proposta del Presidente sia molto opportuna per scalzare eventuali accuse d'intransigenza politica.

L'avv. Baccich non può far sua la proposta del Presidente, giacché proprio alla Procura del Re s'impone un sollecito cambiamento, dato che il Németh – come ebbe a rilevare già prima – è persona assolutamente inetta ed ignara della lingua d'ufficio.

Chiusa la discussione, il Presidente mette a voti la proposta del relatore che è accettata a grande maggioranza di voti.

6. L'avv. Baccich, delegato all'amministrazione della Giustizia, propone che il sig. Antonio Carposio, già maggiore auditore presso l'esercito austro-ungarico, venga assunto, quale giudice di Tribunale nella categoria C), computandogli gli anni di servizio già prestati.

Il dott. Lenaz constata che il Carposio fu giudice militare e non civile, e che prestò l'opera sua a vantaggio dell'esercito austro-ungarico. Egli non conosce affatto il Carposio e non esclude quindi che sia una degna persona. Voterà però contro il computo degli anni di servizio perché non può ammettere che il Consiglio Nazionale tenga comunque conto del servizio prestato presso l'esercito austro-ungarico.

Il dott. Stiglich ritiene che non si possa assumere il Carposio in servizio, riservandogli un posto di grado inferiore a quello che già copriva.

I sig.ri Codri e prof. Burich dichiarano che non voteranno la proposta Baccich, perché per

principio contrari all'assunzione di ex-ufficiali austro-ungarici. Il sig. Codri dice che sarebbe stato necessario assumere almeno informazioni sul conto del Carposio.

I sig.ri ing. Prodam, Blau e dott. Garofolo dichiarano pure che voteranno contro la proposta del relatore.

Il sig. Rudan vorrebbe sapere se qualcuno dei presenti conosce dei fatti che rendano indegno il Carposio d'appartenere al novero dei magistrati fiumani.

Il dott. Sirola dichiara che per concorde testimonianza dei richiamati fiumani che nel 1915 si trovavano a Belgrado, il Carposio s'era comportato allora bene.

Avendo proposto alcuni signori che si facciano delle indagini sul passato politico del Carposio, il dott. Stiglich osserva che tale proposta è poco seria.

Il Presidente non condivide l'opinione del dott. Stiglich, giacché il grado rivestito dal Carposio è certo un'aggravante per lui e quindi il Comitato Direttivo prima di prendere una deliberazione definitiva deve avere informazioni precise sul suo passato politico.

Il dott. Lenaz constata che il Governo italiano ha assunto in servizio nella Venezia Giulia ex ufficiali effettivi della Marina da guerra austro-ungarica, appartenenti a Comuni redenti. Egli propone pertanto che per l'assunzione del Carposio valga lo stesso procedimento che vale nella Venezia Giulia per l'assunzione in servizio di ex-ufficiali effettivi della Marina da guerra austro-ungarica. In nessun caso però si computi al Carposio tutto il servizio prestato presso l'Esercito austro-ungarico.

Il relatore accede alla proposta del dott. Lenaz e propone che nel caso il Carposio venga assunto in servizio, gli si corrispondano gli emolumenti stabiliti per la categoria 3.a della classe C dei magistrati.

Si approva la proposta Lenaz con l'aggiunta dell'avv. Baccich.

7. Il sig. Iti Baccich vorrebbe sapere perché un certo Einhorn, cui era stato imposto di abbandonare la città entro un certo termine, si trova tuttora a Fiume malgrado questo termine sia trascorso già da parecchi giorni.

Si delibera di domandare schiarimenti alla Questura (N. 4722/919-C.N.).

8. Il sig. Iti Baccich vorrebbe sapere perché in certi uffici delle Ferrovie dello Stato si continua ad usare la lingua ungherese quale lingua interna d'ufficio.

L'ing. Rubinich, sostituto delegato alle Ferrovie, risponde ch'è sua cura di eliminare un po'

alla volta gli elementi stranieri; non può licenziare contemporaneamente tutti gl'impiegati ungheresi per ragioni tecniche. Ad ogni modo egli assicura che fa e farà tutto il possibile perché negli uffici da lui diretti l'opera d'epurazione sia svolta con la massima energia.

9. Il delegato al Commercio sig. Rudan presenta il preventivo della Camera di commercio ed industria per l'anno 1919. Egli vorrebbe sapere anzitutto se, data la sua parentela col segretario della Camera di Commercio sig. Gottardi, il Comitato Direttivo ritiene che siano incompatibili le sue funzioni di relatore del bilancio in questione.

Si delibera di non ritenere incompatibili tali funzioni.

Il sig. Rudan dopo di ciò constata che il bilancio della Camera di Commercio si riduce ad una questione salariale, perché gli emolumenti degl'impiegati ed addetti sono portati da 71 mila a 175 mila corone, assorbendo così gran parte degl'introiti. Per far fronte a questo considerevole aggravio, la Camera di Commercio propone di applicare la chiave del 40% sulle imposte dirette per il computo dell'imposta camerale, mentre anni fa il Ministero ungarico aveva fissato il 9%, ridotto poi al 7%. Al relatore sembra che gli stipendi proposti per il personale siano troppo rilevanti e non proporzionati agli stipendi degli altri impiegati pubblici. L'ing. Rubinich è dell'avviso che la cosa riguardi principalmente la Camera di Commercio, la quale essendo una rappresentanza di coloro che sono chiamati a pagare la maggior imposta, ha dimostrato che gl'interessati non hanno niente in contrario a sostenere una spesa maggiore perché i funzionari della Camera stessa siano meglio retribuiti. Se la Camera di Commercio era in numero legale quando fu votato il preventivo e se furono rispettate le altre formalità volute dalla legge, egli ritiene che non si possa negare l'approvazione superiore al bilancio stesso.

Il sig. Gottardi dichiara che la seduta era stata indetta secondo le formalità volute dalla legge e che i rappresentanti presenti erano in numero legale. Riguardo agli stipendi dei funzionari egli osserva che le Camere di Commercio hanno un'organizzazione propria e che non sono tenute a pareggiare gli stipendi dei propri impiegati a quelli dei funzionari degli altri uffici pubblici. L'aumento, del resto, non può considerarsi rilevante, giacché fu stabilito che all'atto della conversione della valuta austro-ungarica gli stipendi saranno ragguagliati in lire sulla base del 40%.

Dopo le dilucidazioni fornite dal sig. Gottardi, il Comitato Direttivo accoglie la proposta Ru-

binich ed approva il bilancio di previsione della Camera di Commercio ed Industria per l'anno 1919 a sensi del § 26 della legge VI: 1868.

10. L'avv. Baccich, delegato all'amministrazione della giustizia, comunica che i licenziamenti oggi decretati di tre magistrati rendono necessari alcuni spostamenti presso i fori giudiziari. Il giudice d'appello Mattiassi deve passare alla Corte d'Appello, ove sarà pure trasferito il giudice dott. Prodam, non appena sarà giunto il neo-nominato giudice Cocco. L'avv. Benzan sostituirà il Procuratore del Re dott. Németh, oggi licenziato. Il giudice dott. Ernesto Franchi dovrà quindi assumere la dirigenza della R. Pretura e perciò egli propone che il Comitato Direttivo – in riconoscenza pure della sua zelante attività – lo promuova alla 3.a categoria della classe C); egli propone inoltre che il dott. Prodam sia nominato giudice d'Appello nella 3.a categoria della classe B) e il dott. Gregorich sia promosso alla 1.a categoria della classe C.

Le proposte dell'avv. Baccich sono approvate senza discussione (N. 4887-4889/919-C.N.).

11. L'avv. Baccich presenta una domanda del cursore Scrobogna, il quale basandosi su un certificato medico, chiede d'esser sollevato dal posto che copre presso il R. Tribunale e domanda nello stesso tempo che gli sia riconosciuto il diritto all'escontentamento. Il Presidente del Tribunale rileva che lo Scrobogna deve esser messo a disposizione del Governo ungarico ed il relatore dichiara d'esser dello stesso parere.

Il dott. Stiglich, presidente del Tribunale, domanda la parola per ripetere le ragioni addotte nella nota menzionata dal relatore. Egli dichiara inoltre che lo Scrobogna si propone di fare il commerciante e che già ora si trova in possesso d'una discreta somma guadagnata con gli affari.

Si delibera di mettere il cursore Scrobogna a disposizione del Governo ungarico.

12. L'avv. Baccich, delegato alla Giustizia, comunica che il giudice istruttore ha ordinato il sequestro d'un certo numero di banconote fiumane che si riteneva portassero un timbro falso. Fu ordinata una perizia per constatare se il timbro doveva considerarsi falso. Ora, se anche si trattasse effettivamente d'un timbro "Città di Fiume" falso, non si potrebbe procedere per falsificazione di moneta, perché le banconote sono ad ogni modo autentiche; si potrebbe quindi tutt'al più applicare le sanzioni penali del decreto riguardante la timbratura

della carta-moneta. Per rendere però possibile una sollecita procedura in confronto dei falsificatori e per evitare che le banconote con timbro falso vengano poste nuovamente in circolazione, l'avv. Baccich ritiene che sarebbe necessario applicare sulle banconote un altro segno che garantisca l'autenticità del timbro "Città di Fiume".

Il Presidente ritiene superflua ogni discussione sugli argomenti svolti dal preopinante. Spetterà al Governo italiano di accettare o respingere le banconote fiumane.

Il dott. Lenaz non è del parere del sig. Presidente. Egli ritiene anzi che invece di procedere contro i possessori di banconote munite di timbro falso, si debba con opportune descrizioni e fotografie dar agio alla popolazione fiumana di conoscere i bolli non autentici.

Il sig. Rudan dichiara che il Governo italiano riconosce che da parte dei suoi funzionari fu commesso un grave errore con la bollatura delle banconote austro-ungariche esistenti a Fiume e che esso perciò deve una riparazione alla popolazione fiumana, gravemente danneggiata da tale errore. Mentre però si sta studiando il modo migliore per risolvere il gravissimo problema della valuta, è necessario guadagnare tempo e protrarre la definizione del processo cui ha accennato l'avv. Baccich. Ciò riuscirà tanto più facile in quanto che fino ad ora si è ommesso di confrontare i bolli ritenuti falsi coi timbri originali che si trovano attualmente a Roma.

L'avv. Baccich risponde che quale delegato all'amministrazione della Giustizia non può intervenire nella causa già menzionata. Egli però potrebbe far presente alla Procura del Re ch'è indispensabile confrontare i bolli ritenuti falsi con quelli trovantisi oggi a Roma. Ad ogni modo osserva che la causa durerà ancora qualche settimana.

L'ing. Prodam crede che si potrebbe risolvere il problema istituendo un ufficio apposito il quale avrebbe l'incarico di esaminare le singole banconote e applicare un bollo od un altro segno speciale su quelle che risultassero munite del timbro autentico "Città di Fiume".

Il sig. Rudan osserva che anche l'idea dell'ing. Prodam deve essere scartata a priori; giacché non si potrebbe escludere la falsificazione del nuovo timbro.

Si decide di rimandare la discussione ad altra seduta.

13. Su proposta del prof. Gigante, delegato all'istruzione pubblica, si accorda per ragioni di salute al dirigente scolastico Cosimo Battestin il cambio di favore per l'importo di lire 1.600.

14. Rel. idem, si accorda al prof. Attilio Depoli della Civica Scuola Reale per lo stesso motivo il cambio di favore per l'importo di lire 1.000.

15. Su proposta del delegato alla Manifattura Tabacchi sig. Schittar, si respinge la domanda di Giovanni Host, (N. 4317/1919-C.N.) per l'ottenimento d'un posto presso la Manifattura, e ciò anche perché attualmente non vi sono posti vacanti presso lo Stabilimento stesso.

16. Rel. idem, si respinge pure la domanda del

sottoufficiale presso la Manifattura Tabacchi Giuseppe Bressanello (N. 4325/919-C.N.) per la promozione ad ufficiale, non essendo vacante alcun posto di tale genere.

Il Presidente chiude la seduta alle ore 20.15.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Protocollista
Chiopris

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

VERBALE CLX

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 22 luglio 1919

Presidente

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|----------------------------|
| 1. Baccich Iti | 8. Garofolo dott. Isidoro | 15. Rubinich ing. Giovanni |
| 2. Baccich dott. Icilio | 9. Gigante prof. Silvino | 16. Rudan Idone |
| 3. Bellasich dott. Salvatore | 10. Gottardi Adolfo | 17. Schittar Giovanni |
| 4. Blau Annibale | 11. Host-Venturi Nino | 18. Sirola prof. Gino |
| 5. Burich cav. prof. Enrico | 12. Lenaz dott. Lionello | 19. Stiglich dott. John |
| 6. Codri Francesco | 13. Nicolich Luigi | 20. Vio dott. Antonio |
| 7. Corossacz F.G. | 14. Prodam ing. Attilio | |

Assenti da Fiume: Sem Benelli, Gigante cav. Riccardo, Ossoinack Andrea, Springhetti dott. Elpidio.

Assenti ingiustificati: Blasich dott. Mario e Venutti Ugo.

Assiste pure alla seduta l'ass. municipale dott. Gino Antoni.

Il Presidente apre la seduta alle 18.25.

Il verbale è tenuto dal vice-segretario mun.le dott. Arturo Chiopris.

1. L'avv. Vio dice di dover insistere nuovamente sulla questione della valuta. Da una parte aumentano sempre più le difficoltà per l'acquisto delle banconote fiumane, di cui s'è fatta incetta su larga scala; dall'altra vanno crescendo di giorno in giorno i prezzi della lira fino a raggiungere cifre fantastiche. Questa situazione insostenibile non potrà non avere ripercussioni gravi in paese; il pericolo è imminente specie per quei negozianti che hanno fatto grossi acquisti in Italia mesi fa e che ora si vedono presentare cambiali per cospicui importi in lire. La situazione è resa più grave dal fatto che mentre la città di Fiume non esige alcun dazio per le merci che provengono dall'Italia, ben diverse sono le condizioni che il Governo italiano fa alle merci fiumane che s'importano nella Venezia Giulia.

Il Presidente ritiene che ogni ulteriore discussione sullo spinoso argomento, già tante volte pertrattato in seno al Comitato Direttivo, sia oziosa. L'avv. Vio non può ignorare che le nostre ragioni si devono far valere in altro luogo.

2. N. 4783/919-C.N. Il Presidente dà lettura d'un telegramma urgente, inviato dall'on. Andrea Ossoinack da Parigi, in cui – fra l'altro – è detto che la decisione sulla questione fiumana pare prossima e si raccomanda che il dott. Antoni parta subito per Parigi “con precise istruzioni riguardo all'eventuale protesta definitiva”.

Il dott. Lenaz crede che non ci sia molto da riflettere. Se alcuni cittadini italiani tradiscono l'Italia, non devono farlo i fiumani. La classe dirigente in Italia non sapendo come salvarsi dagli scioperi e da altre difficoltà interne, ricorre a delle bugie, come quella della mancanza del carbone e di viveri. Convien tener presente poi che il voto dei fiumani non potrà aver alcun influenza sulle deliberazioni che starà per prendere il Gabinetto italiano; l'onor. Tittoni farà quello che vuole e non gli sarà difficile di avere con sé la maggioranza della Camera, come gli è riuscito altre volte. Accettare – d'altro canto – un compromesso qualunque, significherebbe smentire oggi con un gesto sconsiderato tutta la politica di otto mesi, senza aver poi conchiuso nulla. Giacché giova ricordare che, come stanno le cose oggi, è poco probabile che si possano conseguire il protettorato italiano e la continuità territoriale con l'Italia. Gli alleati che si rifiutano oggi di dare Fiume all'Italia, non consentiranno ad una tale soluzione, che si risolverebbe fra qualche anno in una forma d'annessione definitiva.

L'oratore conchiude dicendo che ai fiumani non resta altra via che quella della protesta, della quale si potranno valere in futuro gl'italiani per conseguire la piena realizzazione delle aspirazioni nazionali.

Il Presidente teme che una protesta nel caso si riesca ad ottenere il protettorato italiano e la continuità territoriale possa pregiudicare la causa fiumana.

Il sig. Gottardi rileva che il XXX ottobre 1918 la città di Fiume ha manifestato plebiscitariamente la propria volontà. A questa volontà il Consiglio Nazionale ha informato tutta la sua opera; a questa volontà il Comitato Direttivo s'è tenuto rigorosamente in tutte le sue varie manifestazioni politiche. Se domani ci trovassimo di fronte ad una situazione nuova, con-

verrebbe rivolgersi al Consiglio Nazionale o anche al popolo tutto perché il Comitato Direttivo non può esser altro che un fedele esecutore della volontà popolare.

Il sig. Nicolich è pure dell'avviso che non convenga per ora fare alcuna protesta. Il Comitato Direttivo segua semplicemente la via tracciata dal Consiglio Nazionale e dall'intera popolazione.

Il sig. Iti Baccich ritiene che l'on. Ossoinack desideri soltanto sapere se è necessario rinnovare la protesta già altre volte fatta dalla popolazione fiumana contro qualsiasi soluzione che non sia l'annessione incondizionata all'Italia.

L'avv. Vio non crede necessarie altre proteste, giacché non è ammissibile che si decampi dal programma politico finora sostenuto, mentre se anche si volesse far ciò non si riuscirebbe a mutare punto la situazione generale come ha ben osservato il dott. Lenaz. L'oratore non trova chiaro il telegramma dell'on. Ossoinack. Ad ogni modo poiché giusta le precise dichiarazioni del Gabinetto italiano è escluso che si possa conseguire l'incondizionata annessione all'Italia, è certo che l'on. Ossoinack verrà nuovamente interpellato; in tale occasione l'on. Ossoinack dovrebbe anzitutto protestare solennemente ancora una volta contro il mancato riconoscimento dei diritti di Fiume, ma sarebbe un errore grave rifiutare qualunque consiglio alla delegazione italiana di Parigi. La persona politica si può benissimo scindere dal cittadino privato e il cittadino privato in questo momento potrebbe rendere buoni servizi alla causa fiumana, impedendo che lo Statuto civico sia peggiorato a danno dei nostri più vitali interessi politici. L'oratore, nel caso che a Parigi si deliberi la costituzione di Fiume in città libera, prevede un'aspra lotta non tanto fra italiani e croati, quanto fra annessionisti e internazionalisti, i quali ultimi avranno naturalmente il massimo appoggio da coloro che saranno interessati a non veder riportata sul tappeto la questione dell'annessione di Fiume all'Italia. Perché la lotta per questo ideale possa continuare con probabilità di successo, è indispensabile che i diritti politici siano riservati ai soli cittadini autoctoni e che una nuova legge politica non renda possibile l'acquisizione di tali diritti ai nemici nazionali.

Il dott. Antoni domanda la parola per dichiarare che gli on. Orlando e Barzilai hanno assicurato tanto l'on. Ossoinack quanto lui che lo Statuto civico sarebbe stato non solamente conservato, bensì allargato e che i diritti politici sarebbero stati garantiti ai soli pertinenti fiumani.

Il sig. Iti Baccich non è d'accordo con l'avv. Vio, giacché egli ritiene che appena annunciato ufficialmente il progetto della costituzione di Fiume in città libera, l'on. Ossoinack dovrebbe pro-

testare ancora una volta a nome dei suoi concittadini e partire immediatamente da Parigi. Il Comitato Direttivo ha un mandato preciso da parte della cittadinanza ed a questo deve attenersi rigorosamente.

Il prof. Burich approva la proposta dell'avv. Vio per quanto si riferisce alla tattica che dovrebbe seguire l'on. Ossoinack a Parigi.

Il sig. Rudan ritiene che la proposta dell'avv. Vio non sia attuabile, giacché il Comitato Direttivo dovrebbe pur dare istruzioni precise all'on. Ossoinack per cui sarebbero necessarie lunghe discussioni in seno al Comitato stesso, ciò che renderebbe impossibile l'intervento dell'on. Ossoinack a Parigi quale persona privata.

L'avv. Baccich crede che si potrebbe mandare a Parigi una persona competente senza incarico ufficiale, mentre l'on. Ossoinack dovrebbe ritirarsi subito da Parigi.

Il dott. Lenaz ritiene che qualunque incarico dato all'on. Ossoinack significherebbe tacita approvazione delle proposte di compromesso.

Il sig. Nicolich propone che il dott. Antoni ritorni a Parigi per dire all'on. Ossoinack che il Comitato Direttivo tiene fermo al plebiscito del XXX Ottobre, più volte solennemente riconfermato, comunicandogli nello stesso tempo quali sono le intenzioni del Comitato Direttivo rispetto ai nuovi progetti che si vanno formando a Parigi. Quale persona privata poi il dott. Antoni potrà dare agli uomini politici italiani i suggerimenti che riterrà più corrispondenti alla causa fiumana.

Il sig. Host-Venturi accede alla proposta del sig. Nicolich per quanto riguarda l'incarico da darsi al dott. Antoni, mentre per ciò che si riferisce alla tattica da seguirsi dall'on. Ossoinack accede alla proposta Baccich.

L'ing. Prodam afferma di non avere alcuna fiducia negli uomini che reggono oggi le sorti d'Italia, come non aveva alcuna fiducia nel governo precedente. Ritiene che sia necessario intensificare in Italia la propaganda per Fiume.

Il sig. Codri si associa alla proposta Baccich, aggiungendo che nel momento in cui l'on. Ossoinack abbandonerà Parigi, sarebbe opportuno rivolgersi con un appello al popolo italiano.

L'avv. Vio è contrario a che si facciano altri appelli. Il dott. Stiglich accetta la proposta Baccich per quanto si riferisce alla tattica da seguirsi dall'on. Ossoinack; vorrebbe però che a Parigi si trattasse stabilmente una deputazione fiumana – in forma non ufficiale – per impedire che si dia un colpo mortale ai diritti di Fiume.

L'ing. Rubinich sostiene che pur tenendo fermo al plebiscito del XXX Ottobre, non si deve trascurare l'importanza che potrebbe assumere in questo momento la collaborazione di persone esperte con gli uomini politici della delegazione

italiana di Parigi. Naturalmente tale attività dovrebbe esser svolta in via privata.

Il sig. Corossacz è pure dell'opinione che si debba impedire che nel nuovo statuto di Fiume vengano comprese clausole tali da compromettere seriamente i diritti della città. Converrebbe ad esempio respingere le clausole riflettenti la tutela delle minoranze come fecero a suo tempo i ceco-slovacchi ed altri.

Il sig. Rudan sostiene che per ragioni tecniche non è possibile mandare a Parigi una deputazione, senza che questa figurasse come emanazione del Consiglio Nazionale.

Chiusa la discussione, il sig. Iti Baccich concreta la propria proposta nel senso che sia dato incarico all'on. Ossoinack a mezzo del dott. Antoni di protestare solennemente e di ritirarsi da Parigi, non appena avrà avuto dalla delegazione italiana alla Conferenza della Pace la dichiarazione esplicita che non è più possibile ottenere l'annessione di Fiume all'Italia.

Il sig. Host-Venturi propone un'aggiunta nel senso che sia data notizia al popolo fiumano dell'avvenuta protesta e si convochi la cittadinanza a comizio perché sia dato modo alla stessa di esprimere ancora una volta la propria volontà.

Il dott. Lenaz propone che si mandi già domani una protesta alla Conferenza della Pace a nome del Consiglio Nazionale, dichiarando che i fiumani tengono fermo al plebiscito del XXX ottobre.

Il dott. Garofolo propone che la protesta da indirizzarsi alla Conferenza della Pace sia firmata da tutti i membri del Comitato Direttivo con l'indicazione della professione e degli eventuali titoli accademici e cavallereschi.

L'avv. Baccich infine propone che si mandi copia dell'atto da indirizzarsi alla Conferenza della Pace a tutti i deputati e senatori italiani.

Si accetta ad unanimità la proposta del sig. Iti Baccich con le aggiunte dei sig.ri Host-Venturi, dott. Lenaz (N.4760/919-C.N.), dott. Garofolo e avv. Baccich.

3. Il sig. Iti Baccich domanda al Delegato alle ferrovie se da parte di S.E. il Generale Grazioli sono stati presi dei provvedimenti contro i ferrovieri ungheresi che scioperarono il 20-21 luglio, malgrado il bando emanato dal Corpo d'occupazione e se, nel caso che tali provvedimenti non sono stati presi, si intende di far presente al Generale Grazioli il pericolo che costituisce per l'ordine pubblico l'emanazione di bandi contenenti rigorose sanzioni penali che non vengono poi applicate.

L'ing. Rubinich risponde d'aver avuto da S.E. il Generale Grazioli l'assicurazione che i fiduciari dei ferrovieri sarebbero arrestati. Non gli consta ancora che tali arresti siano stati effettuati.

Il sig. Iti Baccich raccomanda che s'insista presso le autorità militari perché l'ordine pubblico non sia turbato.

4. Il sig. Iti Baccich raccomanda che siano definite le trattative coi rappresentanti dei socialisti internazionali per la collaborazione nella lotta contro il caro-viveri.

Il segretario presidiale dott. Bellasich risponde che il 21 luglio il Comitato esecutivo delle organizzazioni professionali fu nuovamente invitato a designare 6 fiduciari per la commissione contro il caro-viveri.

5. Il dott. Lenaz dà lettura della protesta da inviarsi alla Presidenza della Conferenza della Pace, in seguito alla deliberazione presa nell'odierna seduta (p.to 2).

Si approva il testo della protesta (N.4760/919-C.N.), dopo di che la stessa viene firmata da tutti i delegati, corrispondentemente alla proposta fatta dal dott. Garofolo.

Il Presidente dichiara chiusa la seduta alle 20.35.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Protocollista
Chiopris

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

VERBALE CLXI

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 25 luglio 1919

Presidenza

Comm. dott. ANT. GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|--------------------------------|--------------------------|-------------------------|
| 1. Baccich cav. avv. Icilio | 7. Gigante prof. Silvino | 13. Rudan Idone |
| 2. Baccich Iti | 8. Gottardi Adolfo | 14. Schittar Giovanni |
| 3. Bellasich dott. Salvatore | 9. Host-Venturi Nino | 15. Sirola prof. Gino |
| 4. Codri Francesco | 10. Lenaz dott. Lionello | 16. Stiglich dott. John |
| 5. Corossacz F.G. | 11. Nicolich Luigi | 17. Venutti Ugo |
| 6. Garofolo cav. dott. Isidoro | 12. Prodam ing. Attilio | 18. Vio avv. Antonio |

Assenti giustificati: Sem Benelli, Blau Annibale, Gigante cav. Riccardo, Ossoinack Andrea, Rubinich ing. Giovanni e Springhetti dott. Elpidio.

Assenti ingiustificati: Blasich dott. Mario e Burich cav. prof. Enrico.

Funge da segretario il vice-segretario municipale dott. Arturo Chiopris.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle 13.

1. Il segretario dà lettura dei verbali del 10, 12 e 14 luglio che vengono rispettivamente autenticati dai signori prof. Sirola, Iti Baccich e ing. Prodam con la correzione di cui alla pag. 431¹ Verbale CLII.

2. Il dott. Lenaz dice d'esser costretto di riportare sul tappeto la questione della conversione della valuta. Il disagio economico ha raggiunto proporzioni allarmanti, la popolazione che ha dato prove di grande patriottismo soffrendo privamenti d'ogni sorta, si trova davvero agli estremi. Egli aspetta invano da parecchi giorni che la deputazione recatasi a Roma per trattare coi fattori competenti, dia relazione del proprio operato. Se i membri della stessa si sono impegnati di tacere sui risultati dei loro colloqui, lo facciano sapere, giacché non si può ammettere che in un momento così grave coloro che hanno la responsabilità del potere stiano inoperosi, quando invece s'impone un'azione pronta e risoluta che salvi il paese dalla rovina economica cui esso va incontro.

Il dott. Bellasich afferma che i protesti e le esecuzioni aumentano sensibilmente, perché la maggior parte dei negozianti – dato il continuo rialzo della lira – non è in grado di far fronte agl'impegni assunti quando il corso era di poco più che la metà dell'attuale.

L'avv. Vio constata d'aver fatto presente già parecchie volte che se non si prendevano provvedimenti efficaci le condizioni economiche del paese sarebbero diventate addirittura disastrose, ciò che avrebbe avuto anche delle gravi ripercussioni politiche. Nell'aprile scorso egli si dichiarò contrario alla timbratura della moneta cartacea e rinunziò alla sua opposizione soltanto quando lo si assicurò che la timbratura doveva essere il preludio della conversione. Oggi le condizioni sono peggiorate, tanto che una conversione potrebbe avere qualche prospettiva di successo soltanto se si prendesse in considerazione anche il contingente di banconote jugoslave che si trovano in città. Egli è persuaso però che, data l'incertezza della situazione politica, il Governo italiano non aderirà nemmeno al cambio delle banconote fiumane.

Il sig. Rudan, delegato alle finanze, riconosce che la situazione è abbastanza seria ed assicura il Comitato Direttivo ch'egli non trascura alcun mezzo per portarvi qualche rimedio. Egli richiama però l'attenzione dei delegati sull'agitazione artificiosa che si cerca di provocare nella popolazione da parte dei nemici nazionali, ai quali non par vero di approfittare del disagio economico per i loro secondi fini.

Il comm. Grossich osserva che i membri della deputazione recatasi ultimamente a Roma hanno assunto l'impegno di non palesare i risultati dei loro colloqui. Egli deplora poi che si muovano delle accuse al Governo italiano, giacché nell'aprile scorso sembrava imminente una soluzione del problema fiumano nel senso voluto dalla popolazione, tanto che erano stati fatti tutti i preparativi per solennizzare degnamente il grande avvenimento.

Il dott. Lenaz ritiene che al Governo italiano spetti una certa responsabilità già per il fatto ch'esso nell'aprile scorso ebbe a prendere l'iniziativa della timbratura delle banconote, trovatisi a Fiume. Per quanto riguarda il Delegato al-

¹ La pag. 431 è, naturalmente, quella del testo originale; si veda qui alla pag. 344.

le finanze egli approva il silenzio del sig. Rudan, perché un uomo d'onore non potrebbe agire diversamente. Egli desidera sapere però se il Comitato Direttivo è disposto ad assumere la propria parte di responsabilità, senza conoscere esattamente i termini della questione che oggi ha assunto proporzioni così gravi e senza tentare almeno di attenuare in qualche modo le conseguenze dell'assillante situazione monetaria.

Il sig. Iti Baccich constata che venti giorni fa il Comitato Direttivo si recò in corpore da S.E. il Generale Grazioli per ottenere il tanto reclamato spostamento della barriera doganale e fino ad oggi non si è conseguito ancora niente. Si è andati a Roma per conseguire la conversione della valuta e i risultati sono stati identici. Egli è del parere che non convenga fare alcun assegnamento sulle promesse del Governo, il quale ha dimostrato che non vuole o non può esaudire nessuno dei postulati nazionali ed economici del popolo fiumano.

Il sig. Nicolich teme che la situazione economica abbia sfavorevoli ripercussioni nel campo politico. Il Governo italiano ha dimostrato purtroppo di non saper tutelare gl'interessi dei fiumani, tanto che, ad esempio, ancora si proibisce agli stessi l'importazione dei propri capitali depositati in Italia.

Il sig. Rudan, delegato alle finanze, risponde ai preopinanti che la questione della valuta non si può risolvere di punto in bianco. Egli propone che per oggi si chiuda la discussione e che una deputazione del Comitato Direttivo si rechi poi al Comando del corpo d'occupazione per esporre i desideri del Consiglio Nazionale al Capo dell'Ufficio Affari Civili.

Si approva ad unanimità la proposta Rudan e si nominano a membri della deputazione i signori Rudan, delegato alle finanze, Nicolich, delegato agli approvvigionamenti, e dott. Lenaz, i quali si recano immediatamente alla sede del Comando del Corpo d'occupazione.

3. Il sig. Host-Venturi riferisce brevemente sul progetto di riorganizzazione della Questura, compilato per incarico del Comitato Direttivo assieme al Questore dott. Biasi e all'assessore municipale sig. Deseppi. Il personale sarà da reclutarsi mediante arruolamento; gli avvisi di concorso verranno pubblicati in tutta l'Italia. In quanto ai locali sembra che si potrà disporre dell'edificio dell'Ospedale generale, il quale fra breve rimarrà completamente libero.

L'avv. Vio esprime la preoccupazione che il pagamento degli stipendi e dei salari in lire – dato l'attuale basso corso della corona – possa causare grave malcontento fra gl'impiegati e addetti alle amministrazioni pubbliche: d'altro canto non sarebbe opportuno fissare negli avvisi di concorso i prezzi in corone, perché in tale caso ben poche persone concorrerebbero.

Dopo breve discussione si delibera di rimandare l'oggetto ad un'altra seduta.

4. N. 4483/919-C.N. Su proposta del dott. Bellasich si recede dalla denuncia presentata d'ufficio contro Rodolfo Jugo per diffamazione.

5. N. 4752/919-C.N. Il sig. Rudan propone che si faccia luogo alla domanda di Elimiro Franchi per concessione del cambio di favore per l'importo di lire 2.000.

Il signor Corossacz dichiara di votare a favore della proposta del relatore perché si tratta d'un invalido di guerra che anche per altri motivi merita ogni considerazione; in massima però è contrario a che si accordi il cambio di favore a cittadini privati.

Si approva la proposta del relatore.

6. L'ing. Prodam richiama l'attenzione del Comitato Direttivo sulla parte d'interprete per l'inglese ch'è stata affidata al cittadino croato Nils Sachs in seno alla Commissione interalleata d'inchiesta.

L'avv. Baccich dichiara d'aver già trattato della cosa con persona competente.

Si prende a notizia.

7. Il comm. Grossich propone che si ritorni sul deliberato preso nella seduta del 21 luglio (Verbale CLIX, p.to 1) e che si riduca la posta riflettente le spese di viaggio da cor. 100 mila a cor. 30 mila, giacché trattandosi di viaggi di membri del Consiglio Nazionale, potrebbero sorgere delle critiche poco opportune, per quanto ingiuste.

Si approva.

Il Presidente dichiara chiusa la seduta alle 20.10.

Il Presidente²

L'Autenticatore³

Il Protocollista
Chiopris

² Manca la firma.

³ Manca la firma.

VERBALE CLXII

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 26 luglio 1919

Presidenza

Comm. dott. ANT. GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|--------------------------------|-------------------------|-----------------------|
| 1. Baccich cav. avv. Icilio | 6. Gottardi Adolfo | 11. Rudan Idone |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 7. Host-Venturi Nino | 12. Sirola prof. Gino |
| 3. Corossacz F.G. | 8. Lenaz dott. Lionello | 13. Venutti Ugo |
| 4. Garofolo cav. dott. Isidoro | 9. Nicolich Luigi | 14. Vio avv. Antonio |
| 5. Gigante prof. Silvino | 10. Prodam ing. Attilio | |

Assenti da Fiume: Sem Benelli, Blau Annibale, Burich cav. prof. Enrico, Gigante cav. Riccardo, Ossoinack Andrea, Rubinich ing. Giovanni, Springhetti dott. Elpidio.

Assenti ingiustificati: Baccich Iti, Blasich dott. Mario, Codri Francesco, Schittar Giovanni e Stiglich dott. John.

Funge da segretario il vice-segretario municipale dott. Arturo Chiopris.

È pure presente alla seduta il consigliere superiore di finanza sig. Scrobogna.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 12.10.

1. N. 4835/919-C.N. Relatore il vice-segr. municipale dott. Arturo Chiopris si approva senza discussione un decreto-legge sulla modificazione degli art. 11 e 12 della legge sul sussidio di disoccupazione (Verbale CLVII p.to 2). (D.L. 26.7.19 n. 4835).

2. Il sig. Rudan comunica d'aver messo a disposizione del Governo della Repubblica ungherese l'impiegato di concetto della finanza sig. Szitányi, per ragioni di disciplina e di moralità.

3. N. 4834/919-C.N. Il sig. Rudan, delegato alle finanze, presenta il bilancio del preventivo statale per il I semestre dell'anno finanziario 1919-20.

Al bilancio degl'Interni il sig. Rudan osserva che la somma di cor. 100 mila stanziata per spese di viaggio non poteva considerarsi molto rilevante, tanto più che le erogazioni si devono fare quasi sempre in lire italiane ad un cambio abbastanza gravoso.

Si delibera di ritornare sul deciso del 25 luglio (Verbale CLXI p.to 7), riportando lo stanziamento per le spese di viaggio da cor. 30 mila a cor. 100 mila, come già stabilito nella seduta del 21 luglio 1919 (Verbale CLIX p.to 1).

Dopo di ciò si approva il bilancio degl'interni senz'altre modificazioni.

Alla rubrica "Accademia di Commercio" del bilancio dell'Istruzione Pubblica, il dott. Lenaz vorrebbe sapere perché s'è stabilito di unire la Scuola di commercio all'Istituto tecnico, sopprimendo così una scuola già esistente, anziché crearne delle nuove.

Il prof. Gigante, delegato all'Istruzione Pubblica, risponde che in Italia gl'istituti tecnici consistono di varie sezioni; le scuole di commercio del tipo di quella di Fiume non sono indipendenti, ma costituiscono invece una sezione dell'Istituto tecnico. L'Accademia nautica continuerà ad esistere come istituto indipendente e sarà costituita dalla sezione per capitani e dalla sezione per macchinisti marittimi, mentre il corso per costruttori navali non verrà attuato per ora.

Alla rubrica "Scuola meccanico-navale" il sig. Gottardi osserva che nel bilancio non si trova stanziato alcun importo per la scuola industriale, la cui istituzione – se non si vuol difettare anche in avvenire di maestranze esperte – non si può più differire.

Il prof. Gigante osserva che la scelta di locali adatti per la scuola industriale desta seri imbarazzi. I lavori di riattamento poi verrebbero a costare circa 300-400 mila corone. Ad ogni modo egli terrà conto della raccomandazione fatta dal sig. Gottardi.

Il sig. Rudan fa presente che il disavanzo per un solo semestre supera di parecchio l'importo di 4 milioni di corone. È necessario quindi limitarsi nelle spese.

Alla rubrica "Scuole elementari" il sig. Rudan osserva che si tratta del contributo dato dalla città di Fiume alle ex Scuole dello Stato per i corsi paralleli con lingua d'istruzione italiana, istituiti nello scorso autunno. L'importo stanziato nel bilancio in discussione si riferisce soltanto ai mesi di luglio e agosto, perché col 1 settembre cesseranno di esistere tutte le scuole che l'Ungheria manteneva a suo tempo a Fiume.

Alla rubrica "Accademia Nautica" il sig. Gottardi fa presente che in futuro Fiume dovrà essere nuovamente faro di civiltà per tutta la regione circostante. Egli vorrebbe quindi che venisse conservato l'internato dell'Accademia Nautica per dar modo ai giovani della Liburnia di compiere gli studi per la carriera marittima in Fiume.

Il prof. Gigante risponde che in Italia non esistono internati per i giovani che si dedicano alla carriera marittima e che d'altro canto le considerazioni che fa il sig. Gottardi dovrebbero valere anche per i giovani delle altre scuole medie.

Prima di chiudere la discussione sul bilancio dell'Istruzione pubblica il sig. Rudan fa presente che mancano le rubriche concernenti il Ginnasio-Liceo e l'Istituto tecnico; propone pertanto che venga stanziato un importo di cor. 300 mila, e cioè 150 mila corone per ognuna delle due scuole.

Si approva il bilancio dell'Istruzione pubblica con l'aggiunta proposta dal relatore.

Si approvano senza discussione i bilanci del Commercio, dell'Agricoltura, della Guerra e della Giustizia.

Alla rubrica "Imposte Dirette" del bilancio delle finanze, il sig. Rudan osserva che lo stanziamento è di parecchio inferiore a quello dell'ultimo semestre, perché si volle tener conto del fatto che moltissimi contribuenti si rifiutano di pagare le imposte, adducendo il motivo che non dispongono di valuta fiumana.

Dopo una breve discussione alla quale prendono parte i signori Gottardi e avv. Baccich e dopo alcune dilucidazioni fornite dal delegato sig. Rudan, si approva il bilancio delle finanze senza alcuna modificazione.

Il Presidente dichiara chiusa la seduta alle 13.20.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Protocollista
*Chiopris*³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Firma a matita presumibilmente non coeva.

VERBALE CLXIII

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi addì 28 luglio 1919 alle ore 17.30

Presidenza
Comm. dott. Ant. GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|---------------------------|----------------------------------|
| 1. Baccich cav. dott. Icilio | 7. Garofolo dott. Isidoro | 13. Sirola prof. Gino |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 8. Gigante prof. Silvino | 14. Stiglich avv. dott. Giovanni |
| 3. Burich cav. prof. Enrico | 9. Gottardi Adolfo | 15. Venutti Ugo |
| 4. Blau Annibale | 10. Lenaz dott. Lionello | 16. Vio avv. dott. Antonio jun. |
| 5. Codri Francesco | 11. Prodam ing. Attilio | |
| 6. Corossacz F.G. | 12. Schittar Giovanni | |

Assenti giustificati: Baccich Iti, Gigante cav. Riccardo, Ossoinack Andrea, Rubinich ing. Giovanni, Springhetti dott. Elpidio, Sem Benelli.

Assenti ingiustificati: Blasich dott. Mario, Host-Venturi Giovanni, Nicolich Luigi, Rudan Idone. Tiene il protocollo il segretario municipale Serdoz dott. Mario.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 18.25.

1. Il delegato Venutti Ugo, rilevato quanto irrisorie sieno le tasse portuali e minimo il movimento nel nostro porto, citati alcuni casi, propone di aumentare col 1 agosto p.v. i diritti di porto del 150%, aumento che corrisponde alla conversione delle attuali tasse in lire al corso di 1:2.50 adottato per la Venezia Giulia e ciò in considerazione che oggidi non è il caso di poter studiare una riforma completa della tariffa, come sarebbe desiderabile.

Il sig. Gottardi esprime delle preoccupazioni in proposito, chiede informazioni sulle tasse vigenti nei porti d'Italia e vorrebbe che venisse adottata la tariffa stabilita per il porto di Trieste, perché non vi sieno delle differenze.

Risponde il delegato Venutti fornendo esaurienti dilucidazioni in materia da perito, che tranquillizzano il sig. Gottardi, che non insiste sulla sua proposta.

L'aumento viene quindi decretato nella minima proposta dal relatore.

2. No. 4878. In proposta del Presidente si delibera di votare un'elargizione di 2.000 (duemila) Lire per le onoranze a Nazario Sauro, con ciò che l'importo venga spedito al Sindaco di Capodistria a nome del Consiglio Nazionale con preghiera di rimmetterlo al Comitato organizzatore.

3. N. [lac.] Il segretario dott. Bellasich dà lettura d'un atto pervenuto dal Sindaco di Roma, in risposta ad analoga domanda del Direttivo, col

quale si comunica che il Consiglio comunale di Roma con voti unanimi ha deliberato di inviare in dono alla città di Fiume un blocco di antica trabeazione, giacente in prossimità delle ruine del tempio di Giove Capitolino, blocco che avrà da servire per il monumento che si intende erigere nella Piazza della Redenzione, ove, il 17 novembre 1918, il vittorioso Esercito italiano incontrò il popolo fiumano acclamante.

L'atto viene accolto e preso a notizia con vivissimo compiacimento e a pieni voti si delibera di esternare alla Città Eterna i sensi della più profonda riconoscenza.

4. N. 4693. Il dott. Bellasich dà lettura poi d'un atto pervenuto da parte della Sezione di Pola della Lega navale italiana, col quale, rilevato che il 17 agosto a.c. avrà luogo a Pola una gara regionale a remi per canottieri e per imbarcazioni della regia marina, si esprime il desiderio di avere un premio dal Consiglio Nazionale di Fiume onde comprendere nel programma una corsa nel nome di Fiume.

Il dott. Stiglich, dopo aver rilevato che alle corse prenderà parte anche una rappresentanza della Società canottieri fiumana "Eneo", raccomanda di far luogo alla domanda.

Si delibera di accogliere la domanda, incaricando il dott. Stiglich di acquistare il premio e di riferire sulla spesa in una delle prossime sedute.

5. N. 4069. Il dott. Bellasich riferisce poi che il Comitato organizzatore dell'Associazione sportiva "Esperia" di Fiume, colla cortese cooperazione dei Comandi militari, indice ed organizza una corsa ciclistica "Nazionale" denominata "I giro dell'Istria". Prelegge la domanda pervenuta dal detto Comitato, tendente ad ottenere l'offerta d'un premio a nome del Consiglio Nazionale di Fiume onde assicurare la perfetta riuscita di questa interessantissima corsa, che segnerà il principio a future manifestazioni di sport nelle terre liberate.

Si accoglie la domanda e si dà incarico al dott. Stiglich di acquistare il premio, riferendo poi sulla spesa.

Il delegato all'istruzione prof. Gigante Silvino espone come in seguito alla chiusura di tutte le scuole Ungheresi dello Stato ed assunzione delle scuole medie da parte del Consiglio Nazionale, si avrà bisogno per il principio del prossimo anno scolastico di circa 30 professori del Regno, ai quali si dovrebbe assicurare, per quanto riguarda lo stipendio, il medesimo trattamento, che godono in Italia giusta il nuovo quadro organico salariale approvato di recente. I passi fatti presso il Governo, perché mettesse a disposizione della città i docenti necessari, accordando a questi un anno di licenza, mantenendoli nei ruoli, sono rimasti finora senza effetto. Urge provvedere e prendere una decisione.

Dopo qualche discussione, alla quale partecipano il dott. Lenaz, che raccomanda si scelgano bene i docenti esponendo al Governo la necessità per noi di avere buone forze insegnanti ed il prof. Burich, si delibera di scrivere al dott. Springhetti, delegato presso il Governo a Roma, perché intervenga presso il Ministero.

Il dott. Stiglich interroga la Presidenza per sapere il motivo per cui un'istanza presentata cinque mesi or sono dal cap. Riccardo Gigante, per il lievo del sequestro dato dal cessato governo ungarico sulla di lui sostanza, non è stata ancora portata a trattazione.

Il dott. Bellasich, referente in oggetto, fornisce in proposito ampie spiegazioni, rilevando trattarsi d'una istanza per risarcimento danni, che non può venir accordato dal Consiglio Nazionale, perché non di sua spettanza e per la rifusione d'una somma depositata presso la Cassa dello Stato dalla famiglia Gigante, quale quota spettante al cap. Riccardo Gigante del negozio di oreficeria di proprietà degli eredi. Si riserva di chiarire alcune circostanze e di presentare poi al Direttivo per la decisione meritoria l'istanza in termini.

A notizia.

Il Presidente toglie quindi la seduta alle ore 20.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Segretario³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Manca la firma.

VERBALE CLXIV

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 30 luglio 1919

Presidenza
Comm. dott. ANT. GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|--------------------------------|-------------------------|
| 1. Baccich cav. Icilio | 5. Corossacz F.G. | 9. Sirola prof. Gino |
| 2. Bellasich dott. Salvatore | 6. Garofolo cav. dott. Isidoro | 10. Stiglich dott. John |
| 3. Burich cav. prof. Enrico | 7. Gigante prof. Silvino | 11. Venutti Ugo |
| 4. Codri Francesco | 8. Schittar Giovanni | 12. Vio dott. Antonio |

Tiene il verbale il segretario avv. dott. Salvatore Bellasich.

1. Il Presidente comunica che dovendosi trattare la questione del gas, di cui è relatore il signor Vittorio de Meichsner, delegato del Comune all'Usina a gas, ha invitato alla seduta oltre allo stesso, in qualità di esperti, i signori ing. Luigi Bescocca e ing. Arialdo Comandini.

Il Sindaco sottopone il nuovo progetto per l'impianto di generatori di gas e ne domanda l'approvazione del Comitato Direttivo.

Il Presidente invita l'ing. Bescocca a esprimere in merito la sua opinione.

Ing. Bescocca: dichiara di non poter dare un giudizio fondato non avendo potuto constatare il funzionamento del nuovo impianto; è indiscutibile però che l'attuazione di questo progetto significherebbe un grande risparmio di carbone. Conviene che l'esperimento si faccia.

L'ing. Comandini: data la mancanza di carbone, l'installazione di questi generatori s'impone. Da parte sua propone che il progetto venga accettato.

Il signor Vittorio de Meichsner fa quindi una lucida esposizione del progetto. L'attuazione dello stesso s'impone perché l'Usina a gas lavora oggi con impianti vecchi e con sistemi e direzione tecnica deficienti. Oggi il valore di produzione di questa Officina è inferiore a quelli consimili di altri paesi. I generatori hanno trovato applicazione a Graz dove si fornisce esclusivamente il gas doppio. Comperando il nuovo impianto si farà la massima economia di carbone perché questo viene sostituito dalla lignite e dal carbone da gas. Il signor Meichsner dichiara che nella sua relazione presentata al Municipio egli ha preso in considerazione gli interessi dell'Officina, ciò che significa in pari tempo i vantaggi dei consumatori; soltanto attuando il progetto si

riescirà aumentare il meno possibile il prezzo. Col nuovo impianto noi potremo aumentare l'attuale consumo del 250%. In cifra tonda risparmieremo circa 3 milioni di corone all'anno. Il dott. Vio osserva che il rapporto del sig. Meichsner è quanto mai esauriente e lucido: tuttavia dovendosi deliberare una spesa ingente propone che l'ing. Comandini sia incaricato di recarsi a Graz e attingere sopralluogo le necessarie informazioni. Ad ogni modo sarebbe necessario che una parte del pagamento sia vincolato alla consegna dell'impianto.

Con questa completazione il Comitato Direttivo approva la proposta del Magistrato Civico e acconsente all'acquisto del nuovo impianto.

Si assume a verbale avere a suo tempo il Sindaco avuta autorizzazione dal Comitato direttivo di requisire l'Usina a Gas, in considerazione del fatto che questa minacciava di sospendere la fornitura.

Su proposta del delegato alla giustizia si nomina a giudice presso il locale Tribunale l'avv. dott. Girolamo Stragazzi nella classe C) della categoria III. Viene respinta la domanda del dott. Paolo Sebestyén per la sua riassunzione al Tribunale in qualità di notaio.

Su proposta del dott. Bellasich, il Comitato Direttivo ordina siano depennati gli arretrati delle tasse militari ai pertinenti al comune di Fiume.

N. 4879/919-C.N. – 17400/919-M.C. Si accorda al Magistrato Civico l'importo di lire 20.000 (ventimila) al cambio ufficiale di 2.50 per i vari bisogni dell'amministrazione civica.

Il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Segretario³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Manca la firma.

VERBALE CLXV

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi addì 4 agosto 1919 alle ore 17.30

Presidenza
Comm. dott. ANT. GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|------------------------------|--------------------------|----------------------------|
| 1. Baccich cav. dott. Icilio | 7. Gottardi Adolfo | 13. Sirola prof. Gino |
| 2. Burich cav. prof. Enrico | 8. Host-Venturi Giovanni | 14. Venutti Ugo |
| 3. Codri Francesco | 9. Nicolich Luigi | 15. Vio dott. Antonio jun. |
| 4. Corossacz F.G. | 10. Prodam ing. Attilio | |
| 5. Garofolo dott. Isidoro | 11. Rudan Idone | |
| 6. Gigante prof. Silvino | 12. Schittar Giovanni | |

Assenti giustificati: Baccich Iti, Bellasich avv. dott. Salvatore, Blau Annibale, Gigante cav. Riccardo, Ossoinack Andrea, Rubinich ing. Giovanni, Springhetti dott. Elpidio, Sem Benelli.

Assenti ingiustificati: Blasich dott. Mario, Lenaz dott. Lionello, Stiglich dott. Giovanni.

Tiene il verbale il segretario municipale Serdoz dott. Mario.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 18.50.

1. Chiede la parola il cap. Host-Venturi, il quale fa delle comunicazioni d'indole riservata per quanto riguarda l'atteggiamento politico del Ministero Nitti di fronte a Fiume, atteggiamento che di giorno in giorno si dimostra non solo poco rassicurante, ma ostile. Cita fatti concreti per avvalorare le sue asserzioni e comunica segrete disposizioni militari prese di confronto ai volontari intenzionati di venire a Fiume. Fa presente la mutata situazione dell'opinione pubblica e della stampa del Regno, tutto opera di Nitti, che col fantasma della fame ha saputo fortemente impressionare il Paese, distraendolo così dal problema delle rivendicazioni nazionali in Dalmazia e Fiume, che Nitti chiama ideologie. Conclude richiamando l'attenzione del Comitato Direttivo sulle circostanze esposte e sulla politica infame del governo.

Il dott. Vio, considerando le comunicazioni fatte dal cap. Host-Venturi, riconosce che la situazione si è mutata radicalmente e va sempre più peggiorando, ciò che oramai non è un segreto, perché tutti hanno potuto accorgersi. Nitti esponendo crudamente la situazione economica dell'Italia e certo esagerando le cose ha saputo veramente far cambiare opinione al Paese, la cui stragrande maggioranza sembra sia difatto in mani del Capo del Governo. Andiamo incontro al buio; in questi frangenti ritiene doveroso di richiamare nuovamente l'attenzione del Comitato direttivo sulla necessità di studiare ed esaminare la sua proposta fatta in altre occasioni di indire le elezioni della

Rappresentanza municipale allo scopo di avere un organo elettivo, sulla cui legalità non si possa discutere.

Il Comitato direttivo si riserva di trattare l'oggetto.

2. Il delegato alla Capitaneria di porto Venutti Ugo, rilevato che tutti gli impiegati e addetti dello stato e comunali ebbero a ricevere un importo di lire 190 al cambio di favore di corone 2.50, propone di render partecipi di questo beneficio anche i piloti, accordando loro lire 100.
Accolto.

3. N. 4063. Rel. delegato alle finanze Rudan Idone. Il relatore, data lettura dell'istanza delle sorelle Giuseppina ed Irma Kövesdy, figlie del fu Carlo de Kövesdy ufficiale di cancelleria della fabbrica tabacchi, nonché del rapporto della Direzione di Finanza, propone di accordare alle istanti la prolungazione della graziale di annue corone 240 goduta da ciascuna di loro, per ulteriori 3 anni con decorrenza dal I agosto 1919.
Accolto.

4. N. 4969. Rel. idem. Su proposta del relatore si accorda all'istante maestra comunale Maria Martinolich, che si reca in Italia a scopo di cure, il cambio di favore in ragione di corone 2.50 per l'importo di lire 1.000 (mille).

N. 5027. Rel. idem. Si accorda alla prof. Elena Lengyel, per scopo di studio in Italia, il cambio di favore per lire 1.600 (milleseicento) in ragione di corone 2.50.

N. 4961. Rel. idem. In via del tutto eccezionale, senza statuire un precedente, si accorda al direttore della civica Esattoria delle imposte Felice Derenzini, per acquisto di vestiario, il cambio di favore per lire 2.500 (duemilacinquecento) in ragione di corone 2.50.

N. 4962. Rel. idem. Si accorda al delegato alle aste Stefano Gapit, per cura e studi, il cambio di favore per lire 1.000 (mille) in ragione di corone 2.50.

N. 4965. Rel. idem. Si accorda al cassiere della civica Esattoria delle imposte Modesto Jacopich, per scopo di cura della figlia Italia, il cambio di favore per lire 1.000 (mille) in ragione di corone 2.50.

N. 4894. Rel. idem. Si accorda al cassiere dell'ospedale civico Rodolfo Mittrovich, per recarsi ai bagni di Abano, il cambio di favore per lire 700 (settecento) in ragione di corone 2.50.

N. 4933. Rel. idem. Si accorda al maestro comunale Arrigo Riccotti, per una cura termale ad Abano, il cambio di favore per lire 1.200 (milleduecento) in ragione di corone 2.50.

N. 4952. Rel. idem. Si accorda al sottoufficiale Emanuele Harasin, per acquisto di vestiario e calzature, il cambio di favore per Lire 200 (duecento) in ragione di corone 2.50.

N. 5026. Rel. idem. Si accorda al Circolo Esperia, che organizza il I giro ciclistico dell'Istria, per acquisto di medaglie ed altro, il cambio di favore per lire 1.000 (mille) in ragione di corone 2.50.

N. 4649. Rel. idem. Si respinge dopo breve discussione la domanda degli impiegati della Casa distrettuale per l'assicurazione degli operai, tendente ad ottenere il cambio di favore in ragione di corone 2.50 per lire 190 come accordato agli impiegati dello Stato.

N. 4902. Rel. idem. Il relatore dà lettura d'un rapporto pervenuto dal Magistrato civico, che chiede istruzioni circa il pagamento della pensione ad Anna de Castro, vedova d'un maestro

comunale e a Dalia contessa de Domini, vedova d'un segretario municipale, la prima stabilmente dimorante a Pirano e la seconda a Trieste e ciò in seguito al cambiamento della valuta avvenuto nella Venezia Giulia, chiedendo, se mai possibile, che gli importi possano venir corrisposti in lire al ragguaglio di favore di corone 2.50 per lire.

Si delibera di accordare il cambio di favore fino a revoca, decidendo in massima di estendere questo beneficio anche ad altri pensionati domiciliati stabilmente da prima della guerra in Italia o nella Venezia Giulia, qualora ne venisse fatta richiesta.

N. 4031. Rel. idem. Data lettura dell'analogo rapporto della Direzione di Finanza, il relatore propone di accordare un credito di corone 14.000 (quattordicimila) e di corone 6.500 (seimilacinquecento) per lavori di riparazione ai due edifici-chioschi siti l'uno all'angolo della Riva Emanuele Filiberto e l'altro all'angolo della Riva Ammiraglio Rainer e della radice del Molo Adamich, edifici in cui avevano sede le succursali della dogana e che vennero saccheggiate e devastate durante l'occupazione jugoslava.

Approvato.

Il presidente leva la seduta alle ore 20.30.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Protocollista³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Manca la firma.

VERBALE CLXVI

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi addì 5 agosto 1919 alle ore 17

Presidenza

Comm. dott. ANT. GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|-----------------------------------|--------------------------|----------------------------------|
| 1. Baccich cav. avv. dott. Icilio | 7. Gigante prof. Silvino | 13. Schittar Giovanni |
| 2. Bellasich avv. dott. Salvatore | 8. Gottardi Adolfo | 14. Sirola prof. Gino |
| 3. Burich cav. prof. Enrico | 9. Host-Venturi Giovanni | 15. Stiglich avv. dott. Giovanni |
| 4. Codri Francesco | 10. Nicolich Luigi | 16. Vio avv. dott. Antonio jun. |
| 5. Corossacz F.G. | 11. Prodam ing. Attilio | |
| 6. Garofolo dott. Isidoro | 12. Rudan Idone | |

Assenti giustificati: Baccich Iti, Blau Annibale, Gigante cav. Riccardo, Ossoinack Andrea, Rubinich ing. Giovanni, Springhetti dott. Elpidio, Sem Benelli.

Assenti ingiustificati: Blasich dott. Mario, Lenaz dott. Lionello, Venutti Ugo.

Tiene il verbale il segretario municipale Serdoz dott. Mario.

Il Presidente apre la seduta alle ore 18.

1. Il delegato all'istruzione prof. Gigante Silvino propone che per l'anno scolastico venturo 1919-1920 sia provvisoriamente affidato l'incarico della direzione dell'Istituto tecnico al prof. Sirola Gino, dell'Istituto nautico al prof. Depoli Arrigo, della scuola meccanico-navale all'ing. Smoquina Emilio, mentre egli dovrebbe venir esonerato dall'attuale sua carica di direttore dell'Istituto tecnico e nominato presidente del Ginnasio-liceo coll'incarico di riorganizzare quest'istituto sulla base dei programmi del Regno.

Il sig. Gottardi rileva che il futuro assetto delle scuole e la necessaria nuova organizzazione da imporre dovrebbe formar oggetto di profondo studio da parte di una competente commissione.

Il delegato risponde che vi esiste diggià una commissione all'uopo composta di professori e che nulla si è trascurato per risolvere l'importante problema.

Il prof. Burich fornisce in proposito degli schiarimenti d'indole tecnica.

Il sig. Codri, per ragioni di principio, è contrario agli incarichi provvisori per le dirigenze, come proposto dal relatore, perché – osserva – nessuno più tardi avrà il coraggio di esonerare dalla direzione delle nostre scuole medie i signori oggi nominati anche se non corrisponderanno al posto e ciò per il fatto che sono fiumani e chi ne soffrirà sarà la scuola.

Il prof. Gigante rileva trattarsi d'un periodo di transizione, in cui sta bene preferire gente no-

stra, che conosce le condizioni locali anziché andar in cerca di gente nuova.

Il dott. Garofolo propone che in tutti gli affari scolastici venga udito il parere del Consiglio scolastico, composto di persone competenti in materia, e che a questo sia affidato il compito di sbrigare vari affari.

Il prof. Gigante non è contrario alla proposta; osserva però che il Consiglio scolastico è una commissione municipale, cui sono affidati soltanto gli affari delle scuole comunali.

Chiusa la discussione si accoglie la proposta del relatore relativa alle direzioni delle scuole e, consenziente il Sindaco, si delibera pure che il Consiglio scolastico provvisoriamente tratti anche gli affari delle scuole dello Stato.

2. Il prof. Gigante, in vista della prossima apertura delle scuole e dell'assoluta necessità di procurare a tempo forze insegnanti, presenta le istanze di diversi docenti dello Stato per essere assunti al servizio del Consiglio nazionale.

Si fa luogo alla domanda di assunzione del prof. Vincenzo Gelletich, del prof. Enrico Centis e del prof. Francesco Sirola, al quale viene viene accordato per malattia un anno di licenza.

Alla presentazione dell'istanza del prof. Arturo Negovetich si sviluppa una lunga e vivace discussione.

Il sig. Codri è assolutamente contrario all'accoglimento della domanda, ricorda il famoso discorso tenuto dal prof. Negovetich nella seduta della Rappresentanza municipale del 4 novembre 1917, discorso che bolla sufficientemente il suo autore; propone di mettere il prof. Negovetich a disposizione del Governo ungherese, ch'egli ha così bene servito.

Il sig. Prodam e Gottardi si associano alla proposta.

Il dott. Vio raccomanda la calma, non vorrebbe che si prendessero delle decisioni troppo affrettate, che riescono sempre dannose. Cita la

questione degli avvocati croati, delle sentenze profferite in nome di Sua Maestà il Re, la questione coi francesi, tutti atti e provvedimenti che ci fecero solo danno e nessun utile causa la mancata annessione. I jugoslavi fanno in proposito una campagna colossale a Parigi. Il Comando riceve delle lettere umilianti. Siamo circondati – dice – da un incendio e bisogna esser molto cauti. Non è il momento di fare delle recriminazioni, per regolare la posizione degli impiegati probabilmente si prenderanno degli accordi internazionali, propone quindi di non prendere alcuna deliberazione, rimandando l'oggetto a più tardi.

Il Presidente osserva di aver anch'egli sempre predicato quello che ebbe ad esporre il Sindaco. Le conseguenze dei fatti di luglio sono per noi una vera catastrofe; la commissione d'inchiesta qui venuta ha tutt'un altro compito, una altra missione, non manifestata, ma che si comprende, si indovina. I francesi cercavano l'occasione e noi ingenui siamo caduti nel laccio. Ho dichiarato – dice – cento volte che tutti i fiumani che si dichiarano italiani bisogna accettarli come fratelli; io non avevo diritto di votare e quindi non potevo influire sulle decisioni col mio voto. Nessuno certo può dubitare dei miei sentimenti, ma, ripeto, sarebbe stato meglio esser più cauti in diversi casi.

La discussione continua accalorata.

Il sig. Prodam rileva e ricorda a tutti che la parola "fedifraga" usata dal prof. Negovetich nel suo discorso verso l'Italia è una macchia che non si cancella e non si può dimenticare.

Il dott. Vio aggiunge ancora che il provvedimento proposto non riesce di alcun utile alla causa di Fiume, non è questa certo politica saggia; ritiene necessario fare queste dichiarazioni perché si rifletta.

Prendono parte alla discussione ancora i sig. Rudan e dott. Baccich, che non condividono le argomentazioni del Sindaco; infine si delibera di non assumere in servizio il prof. Negovetich, tenendo in sospenso però la comunicazione di questo deciso fino ad ulteriori disposizioni.

3. Il dott. Bellasich arrivato quest'oggi da Venezia riferisce poi sul colloquio avuto coll'on. Ossoinack ritornato da Parigi. Presenta in proposito una lunga relazione scritta esistente in atti di natura riservata. Espone dettagliatamente tutta l'opera svolta in quest'ultimo tempo dall'on. Ossoinack a Parigi, dà lettura di atti, dichiarazioni spedite alla Conferenza della pace e alla Delegazione italiana, d'un messaggio al Senato americano. Spiega le ragioni che indussero l'on. Ossoinack, che era il delegato ufficiale del Consiglio nazionale alla Conferenza di

Parigi, a rompere il contatto ufficiale colla Delegazione italiana, ragioni che consistono nella dichiarazione fattagli da parte della Delegazione sulla nessuna possibilità di ottenere l'annessione di Fiume all'Italia. Prelegge infine l'atto di protesta consegnato al sen. Tittoni da rendersi pubblico il giorno che la Conferenza avrà deciso definitivamente riguardo alla sorte di Fiume. Espone da ultimo il progetto di sistemazione della nostra città, che ora viene esaminato e studiato a Parigi, progetto definito "Gay" dal nome di questo cittadino americano che per amicizia verso l'Italia volle tentare questa nuova soluzione, vorrebbe dar ragione tanto all'Italia in senso nazionale, quanto a Wilson in senso economico e che espressa a grandi linee consiste nel riconoscimento della sovranità italiana sulla città e sul porto interno che non tocca il movimento di transito col retroterra e nella cessione di tutto il resto del porto con tutti gli impianti portuali e ferroviari alla Lega delle Nazioni. Illustra l'esposizione con una pianta topografica nella quale è segnata la divisione del porto. Conclude rilevando che il dott. Antoni è rimasto a Parigi in veste privata quale informatore della Delegazione.

Il Presidente, finita la relazione, rileva i grandi meriti dell'on. Ossoinack, la tenace costante e proficua opera sua svolta a favore della nostra Fiume, del nostro programma politico: incondizionata annessione all'Italia strenuamente sempre sostenuto e difeso; con nobili e sentite parole esprime la sua ammirazione e gratitudine, sicuro d'interpretare il sentimento di tutto il Comitato direttivo, di tutto il Consiglio nazionale, dell'intera cittadinanza, legata di imperitura riconoscenza verso l'on. Ossoinack, che se anche, non per sua colpa, non è riuscito nel suo ultimo intento, pure ha giovato immensamente alla cassa di Fiume italiana. Propone che questo voto di fiducia e di ringraziamento sia inserito a verbale.

Tutti i presenti applaudono alle parole del Presidente.

Il dott. Vio rileva che il momento è grave e serio quanto mai; propugna con tutto l'animo suo solennemente la necessità dell'unione di tutti i cittadini: asti personali, ambizioni, devono sparire per il bene pubblico.

4. N. 5024. Rel. delegato Rudan Idone. Letta l'istanza di Maria ved. Duimich, la quale propone di far luogo alla domanda e di accordare all'istante il cambio di favore per lire 2.000 (duemila) in ragione di corone 2.50, dovendo recarsi a Roma per accompagnare la figlia che deve completare gli studi di musica al Conservatorio.

Accolto.

N. 5011. Rel. delegato Schittar G. Su proposta del relatore si propone di accordare al Corpo degli assistenti sottoufficiali della Manifattura Tabacchi, come agli altri impiegati e addetti dello Stato, il cambio di favore per lire 190 in ragione di corone 2.50.

N. 5013. Rel. idem. Il relatore propone di dar corso alla promozione già deliberata nella seduta del 29 maggio a.c. del direttore della Manifattura tabacchi Colomanno de Termatstis

dalla 3.a categoria della VI classe alla 2.a categoria della V classe, e ciò con effetto dal I giugno a.c.

Approvato.

La seduta viene levata alle ore 20.30.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Protocollista³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Manca la firma.

VERBALE CLXVII

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi addì 7 agosto 1919 alle ore 17.30

Presidenza

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|-----------------------------------|--------------------------|----------------------------------|
| 1. Baccich cav. avv. dott. Icilio | 7. Gottardi Adolfo | 13. Schittar Giovanni |
| 2. Bellasich avv. dott. Salvatore | 8. Host-Venturi Giovanni | 14. Sirola prof. Gino |
| 3. Codri Francesco | 9. Lenaz dott. Lionello | 15. Stiglich avv. dott. Giovanni |
| 4. Corossacz F.G. | 10. Nicolich Luigi | 16. Vio avv. dott. Antonio jun. |
| 5. Garofolo dott. Isidoro | 11. Prodam ing. Attilio | |
| 6. Gigante dott. Silvino | 12. Rudan Idone | |

Assenti giustificati: Baccich Iti, Blau Annibale, Gigante cav. Riccardo, Ossoinack Andrea, Rubinich ing. Giovanni, Springhetti dott. Elpidio, Sem Benelli.

Assenti ingiustificati: Blasich dott. Mario, Burch cav. prof. Enrico, Venutti Ugo.

Tiene il verbale il segretario municipale Serdoz dott. Mario.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 18.

1. Il Presidente propone che a far parte del Comitato direttivo, quale 26 esimo membro già stabilito, venga chiamato il dott. Arturo Chiopris, verso successiva sanatoria da parte del Consiglio Nazionale.

Approvato.

2. Il Presidente comunica che ieri gli è stata recapitata una lettera della Commissione interalleata d'inchiesta, colla quale si chiedono delle spiegazioni riguardo al licenziamento di alcune operaie dalla Manifattura tabacchi. Invita il segretario dott. Bellasich a dar lettura della risposta che s'intende dare a questa lettera.

Il dott. Bellasich corrisponde all'invito e prelegge la risposta lunga e dettagliata, esistente in atti e protocollata sub. N. 5055, colla quale, previa una premessa sul come è sorto il Consiglio Nazionale, che esercita in Fiume poteri statali che non gli possono essere contestati da nessuno e di conseguenza non può ammettere un'ingerenza estranea nelle questioni che riguardano esclusivamente i cittadini di Fiume, con argomentazioni valide e dati positivi si dimostra che i fatti menzionati nella lettera non corrispondono alla verità e che le informazioni fornite alla Commissione sono sviate.

Finita la lettura il Presidente apre la discussione sull'opportunità di rispondere in generale ed in caso affermativo sulla compilazione della risposta e specialmente sul preambolo.

Prendono la parola diversi consiglieri: il dott. Baccich è contrario a qualsiasi risposta, il Consi-

glio – dice – non è sotto tutela e non ha da render conto alla Commissione di disposizioni d'interna amministrazione. Il sig. Rudan è pure di questo parere e teme che rispondendo avremo delle nuove ingerenze in seguito in altri affari. Il sig. Gottardi in massima è favorevole alla risposta, ma vorrebbe che si attendesse almeno una sollecitatoria. Il sig. Codri è contrario essendo sconosciuto il mandato della Commissione. Il dott. Lenaz e il dott. Vio sono favorevoli e dimostrano essere nostro interesse di rispondere cogliendo l'occasione di dire tutto quello che si dice nella risposta.

Chiusa la discussione, si delibera a maggioranza di voti di rispondere nei sensi come esposto e preletto dal dott. Bellasich.

3. N. 5048. Rel. dott. Bellasich. La Società veneziana di scherma che organizza al Lido per i giorni 9-10-11 settembre un torneo nazionale di scherma per ufficiali militari e dilettanti civili chiede un ambito dono; il relatore propone di far luogo alla domanda votando all'uopo un credito di lire 1.000 (mille).

Accolto.

4. N. 5050. Rel. dott. Bellasich. Il relatore espone come il dott. Nicolò Biasi, questore, abbia riprodotto una nuova istanza per una licenza di 8 settimane per malattia, osservando che verrebbe sostituito in questo frattempo dal vice-questore dott. Giuseppe Dorini che funge già da 2 settimane ed ha la pratica richiesta e necessaria. Il cap. Host-Venturi, rilevato il momento critico che attraversiamo e possibili complicazioni e disordini, non conoscendo la capacità e l'esperienza del dott. Dorini, dichiara essere desiderabile quanto mai la presenza del dott. Biasi in città, se le forze fisiche glielo consentono.

Il sig. Codri coglie l'occasione per invocare ancora una volta dei provvedimenti in fatto di servizio alla Questura.

Il relatore, rilevato essere necessario sentire il parere del delegato agli interni, propone di rimettere

la decisione meritoriale al dott. Vio, raccomandando che in caso d'una evasione favorevole della domanda, il dott. Biasi non debba recarsi molto lungi dalla città per poter riprendere in qualunque momento il servizio ove il bisogno lo richiedesse. Approvato.

5. N.i seguenti. Rel. delegato alla finanze Rudan Idone. Si accordano i seguenti cambi di favore in ragione di corone 2.50:

N. 5052 dott. Nicolò Biasi per lire 1.500.

N. 4923 dott. Gino Antoni per lire 1.700.

N. 4847 Zebedeo Fumi studente per lire 500.

N. 5381 Clementina Centis maestra per lire 500.

N. 5382 Maria Concetta Centis maestra per lire 500.

6. Il delegato alla giustizia avv. dott. Baccich Iclio, ricordato che addì 1 settembre p.v. entreranno in vigore improrogabilmente il codice e al procedura penale italiana, osserva essere necessario che alcuni magistrati, almeno tre, si rechino in Italia per 10 giorni circa per un corso pratico presso qualche giudizio. Propone di accordare perciò un credito straordinario di lire 3.000 (tremila) per le spese inerenti.

Approvato, con ciò che visto trattarsi d'una spesa non prevista dal bilancio, sarà da chiedersi la sanatoria al Consiglio nazionale.

7. Il Presidente comunica essergli pervenuta una lettera da parte della Camera di commercio e d'industria, colla quale si porta a conoscenza del Direttivo che in conformità alla solenne consacrazione da parte della Camera del tricolore nazionale italiano quale simbolo della Patria, è stato adottato quale sigillo d'ufficio lo stemma italiano colla leggenda "Camera di commercio e d'industria. Fiume".

A gradita notizia.

8. Viene data lettura dal prof. Gigante d'una lettera indirizzata ai Fasci di combattenti d'Italia, colla quale si raccomanda un opuscolo dal titolo "Wilson e l'Italia" compilato con molto acume e dottrina dal prof. Francesco Cavazzi, opuscolo che è una felicissima risposta, sotto un nuovo punto di vista, al messaggio di Wilson in quanto si riferisce alla questione adriatica in generale e alla questione fiumana in particolare.

A notizia, si approva.

9. N. 4358. Rel. delegato Schittar. Il relatore dà lettura d'un memoriale presentato dagli operai ed operaie della Manifattura tabacchi per aumento di mercede. Il memoriale è stato esaminato dalla Direzione e dal relatore e le domande di migliorie ritenute giustificate. Si propone di aumentare la mercede settimanale del 100%, ciò che importa una maggior erogazione settimanale di circa co-

rone 45.250 e di accordare inoltre un sussidio di vestiario una volta tanto di corone 200 per persona, pagabile in ottobre, con una spesa di circa corone 275.000. Il relatore in appoggio della sua proposta dà lettura d'uno specchietto dimostrante le attuali mercedi che sono davvero irrisorie.

Il delegato alle finanze sig. Rudan osserva essere impossibile votare affrettatamente la proposta del relatore, che richiede di essere esaminata e studiata con calma, visto trattarsi d'una spesa annua di 2 milioni, per i quali non c'è copertura. Propone quindi che l'atto sia trasmesso per opinativa alla Direzione di Finanza e che si assumano delle informazioni sulle mercedi percepite dagli operai delle Manifatture di tabacco del Regno, per non sorpassare questi limiti e mettere quindi la nostra fabbrica, con spese d'esercizio troppo forti, in condizioni da non poter sopportare la concorrenza e quindi in un grado di inferiorità.

Il cap. Host-Venturi narra un incidente, a cui casualmente ha questo oggi assistito durante l'uscita degli operai dalla fabbrica. Lagnanze d'ogni specie quanto mai giustificate derivanti dalle mercedi proprio "da fame"; propone di accordare un aumento di più del 100% e di accordare il sussidio di vestiario in ragione di corone 300 come l'anno scorso, appagando così le giuste richieste del personale.

Dopo alcune informazioni del relatore si accetta la proposta sospensiva del sig. Rudan, con ciò però che l'oggetto venga ripresentato quanto prima possibile.

10. N. 5016. Rel. idem. Il relatore propone di respingere l'istanza del sottoufficiale alla Manifattura tabacchi Giuseppe Bressanello per il conferimento d'un posto di aggiunto ufficiale, e ciò per mancanza di posti vacanti.

Accolta la proposta.

11. N. 5047. L'ing. Prodam dà lettura d'una domanda del Club sportivo Olimpia, che organizza delle feste per accogliere degnamente i confratelli di Milano che vengono a Fiume per contraccambiare la visita fatta loro dai nostri, domanda tendente ad ottenere una sovvenzione per sopperire in parte alle spese. Visto trattarsi d'una opera di propaganda, raccomanda l'esaudimento dell'istanza.

Si vota all'inteso scopo una sovvenzione di lire 3.000 (tremila).

La seduta viene quindi levata alle ore 20.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Segretario³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Manca la firma.

VERBALE CLXVIII

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi addì 11 agosto 1919 alle ore 17.30

Presidenza

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|-----------------------------------|----------------------------|----------------------------------|
| 1. Bellasich avv. dott. Salvatore | 7. Gottardi Adolfo | 13. Schittar Giovanni |
| 2. Blau Annibale | 8. Nicolich Luigi | 14. Stiglich avv. dott. Giovanni |
| 3. Burich cav. prof. Enrico | 9. Prodam ing. Attilio | 15. Vio avv. dott. Antonio jun. |
| 4. Codri Francesco | 10. Rubinich ing. Giovanni | |
| 5. Corossacz F.G. | 11. Rudan Idone | |
| 6. Garofolo dott. Isidoro | 12. Osoinack Andrea | |

Assenti giustificati: Baccich Iti, Gigante cav. Riccardo, Host-Venturi Giovanni, Lenaz dott. Lionello, Springhetti dott. Elpidio, Sem Benelli.

Assenti ingiustificati: Baccich cav. avv. dott. Icilio, Blasich dott. Mario, Gigante prof. dott. Silvino, Sirola prof. Gino, Venutti Ugo.

Tiene il verbale il segretario municipale Serdoz dott. Mario.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 18.

1. Il delegato alle finanze Rudan Idone, rilevata l'insostenibile situazione creata nella piazza in seguito alla mancanza di moneta spicciola, per lenire in parte al bisogno di spezzati, propone di emettere dei buoni di cassa da 20 centesimi, che verranno amministrati separatamente dalla Cassa dello Stato.

Si accoglie la proposta, dando facoltà al delegato di emettere eventualmente anche dei buoni da 10 cent. se necessario e lasciando al suo criterio il limite della somma.

2. Il delegato Rudan, dopo aver esposto che le istanze per il cambio di favore delle lire affluiscono in modo straordinario, per porre un freno a queste domande non sempre giustificate, propone di deliberare in massima che non verrà più fatto luogo a simili domande se non via del tutto eccezionale in casi di estremo bisogno per malattia comprovata con certificato medico od altri casi degni di speciale considerazione.

Approvato.

3. Il delegato Rudan propone di assegnare a tutti gli impiegati dello Stato e municipali ulteriori Lire 110 al cambio di favore di corone 2.50 per raggiungere così le promesse 300 lire essendo state liquidate finora lire 190. Propone ancora di estendere questo beneficio anche ai pensionati, che ancora non hanno ricevuto nulla e ai quali sarà quindi da darsi lire 300.

Il sig. Gottardi, interprete d'una preghiera degli impiegati della Camera di commercio, propone di accordare questo cambio di favore anche al personale della Camera, considerando questa quale un ente pubblico e gli impiegati quindi quali funzionari pubblici.

Il relatore Rudan è contrario per ragioni di principio, osservando che ultimamente è stata respinta la domanda degli impiegati della Cassa distrettuale per l'assicurazione degli operai, colla motivazione appunto che non sono impiegati dello Stato.

Il sig. Gottardi fa osservare il diverso atteggiamento politico assunto dalla Camera e dalla Cassa distrettuale, che deve anche esser preso in considerazione.

Si sviluppa in proposito una vivace discussione. Il sig. Codri solleva la questione della Cassa e chiede chi esercita oggi il controllo su quest'istituto.

Il sig. Blau raccomanda di studiare e di esaminare la questione dell'amministrazione della Cassa.

Si accoglie infine la proposta del relatore coll'aggiunta della proposta Gottardi.

4. N. 4358. Rel. Schittar. Il relatore riproduce gli atti concernenti l'aumento di mercede agli operai ed operaie della Manifattura Tabacchi, oggetto trattato nell'ultima seduta e propone sia fatto luogo alla domanda nel senso esposto, vale a dire un aumento del 100% sulle attuali mercedi, lasciando per ora in sospeso la questione del sussidio di vestiario, che potrà essere trattata nel mese di ottobre.

Il delegato alle finanze Rudan dichiara di non essere contrario in principio ad aumento, perché di fatto i salari attuali sono minimi ed inferiori a quelli delle altre fabbriche del Regno, come risulta da informazioni avute da un suo incaricato. La copertura per la spesa è stata trovata e quindi in principio è d'accordo. Osserva però che nelle al-

tre fabbriche si lavora 7 e 1/2 ore e da noi invece, causa mancanza di materiale, solo 5 ore; qui sta la grande differenza e bisogna stare attenti che la nostra fabbrica non venga a trovarsi in uno stato di inferiorità commerciale di fronte alle altre, e che il prodotto venga a costare più che altrove. Per questo motivo l'aumento del 100% è sproporzionato, potrà venir accordato se si lavorerà 7 e 1/2 ore, restando l'orario ridotto, no. Si deve quindi accordare un aumento proporzionale alle ore di lavoro.

Si sviluppa un'animata discussione, alla quale prendono parte diversi consiglieri.

Prevale l'opinione che si debba accogliere la tesi del sig. Rudan, che è la giusta e dovrà essere riconosciuta tale anche dagli stessi operai.

Il dott. Bellasich propone di accordare un aumento del 60% restando immutato l'attuale orario, aumento che corrisponde ai principi esposti dal sig. Rudan e propone ancora, per conseguire dei risparmi, di licenziare settimanalmente un numero maggiore di operaie, secondo il criterio del delegato.

Si delibera conformemente alla proposta Bellasich con ciò che l'aumento del 60% s'intende con decorrenza da oggi.

5. Il delegato alle ferrovie ing. Rubinich, rilevato lo stabilito conchiuso questi giorni fra gli imprenditori edili e gli operai, propone di aumentare di conformità a questo il salario degli operai addetti alle ferrovie del 40%.

Accolto colla raccomandazione del sig. Gottardi di effettuare una epurazione alle ferrovie degli elementi a noi avversi.

6. Il delegato all'istruzione prof. Gigante Silvino propone di assumere in servizio i prof. Vittorio Sablich e Luigi Miskulin, il docente della scuola cittadina Matteo Sforzina, collocando in pensione, per un anno di prova, la prof. Elena Lengyel e la [lac.] Pauer, ed infine di assumere pure il catechista don Simichen. Da ultimo propone ancora che venga assunto quale docente il dott. Gino Zambra per la materia giuridico commerciale.

Quest'ultima proposta incontra delle contrarietà, perché non si ritiene che il dott. Zambra abbia la pratica necessaria per l'insegnamento, per cui il relatore ritira la proposta. Le altre assunzioni sono approvate.

7. Il delegato prof. Gigante, riservandosi di avanzare delle proposte sull'assunzione in servizio di diversi maestri delle cessate scuole elementari ungheresi, vorrebbe si disponesse per la liquidazione del salario a questi per il mese di settembre.

Dopo breve discussione si sospende la decisione.

8. Il prof. Gigante propone di stabilire il soldo di dirigenza per gli incaricati per l'anno scolastico 1919-1920 in corone 2.500 annue.

Accolto.

9. Rel. idem. Il relatore propone di aumentare le tasse scolastiche per le scuole medie e di applicare in corone la tariffa vigente nel Regno.

Le tasse che risulterebbero sono troppo alte e il dott. Vio è contrario alla proposta d'un simile aumento; propone a sua volta di tramutare le attuali tasse in lire, calcolando la lira a corone 2.50.

La proposta Vio è approvata.

A questo punto entra in sala l'on. Andrea Ossoinack accolto da unanimi applausi e felicitazioni.

10. Il Presidente rinnova all'on. Ossoinack i ringraziamenti per l'opera sua espressi già a verbale in sua assenza nella penultima seduta, assicurandolo che egli avrà la riconoscenza imperitura del Direttivo e della cittadinanza tutta. Lo interpella quindi per sapere se ritenga necessario o meno che venga comunicata al Consiglio Nazionale la relazione sul suo operato di quest'ultimo tempo, così come il dott. Bellasich ebbe ad esporla al Direttivo.

L'on. Ossoinack risponde tosto che la relazione è di natura riservata e che non è consulto per ora qualsiasi pubblicità; sono documenti che serviranno per la storia.

A notizia.

11. Il Presidente comunica poi che da parte del prof. Susmel gli è pervenuta una lettera, colla quale lo informa di avere avuto un colloquio con Sem Benelli, che è addolorato per il trattamento avuto. Sta preparandosi per andar a Parigi e tenere una conferenza su Fiume e ha fatto capire - scrive il prof. Susmel - che gradirebbe un qualche incarico ufficiale da parte del Consiglio Nazionale.

Il Presidente domanda in proposito il parere del Direttivo.

L'on. Ossoinack non vede lo scopo di questo incarico dopo che il Consiglio Nazionale non ha più relazioni ufficiali colla Delegazione italiana a Parigi; è contrario anzi ad un simile provvedimento. Propone perciò che si informi in via confidenziale il prof. Susmel e Sem Benelli sulla odierna situazione politica a Parigi riguardo Fiume.

La proposta viene accettata.

12. Rel. dott. Serdoz. Il Relatore sottometta per l'approvazione superiore un deciso del Sindaco, però in sede di Rappresentanza Municipale, riguardante un lieve aumento della tariffa per la

spazzatura dei camini e focolai economici, decretato in seguito ad analoga istanza dei maestri spazzacamini, dopo udito il parere del civico Ufficio tecnico.

Approvato.

13. N. 5006 Rel. ass. Deseppi in sostituzione del delegato agli interni. Il relatore data lettura del rapporto N. 758/II/1919 della Questura relativo alla presa in consegna di diversi importi di danaro ed oggetti di valore a suo tempo sequestrati dalla preesistita r. ung. Polizia dello Stato in relazione a vari affari penali e della distinta allegatavi, propone di rimettere il tutto in plico sigillato per la custodia alla Cassa dello Stato e ciò fino ad ulteriori disposizioni.

Accolto.

14. N. 4620. Rel. idem. Il relatore dà lettura dell'istanza di Pietro Pillepich, bibliotecario civico, tendente ad ottenere il cambio di favore per l'importo di lire 2.000 necessario al petente per acquisto di mobili, invitando il Direttivo di voler deliberare in proposito.

Si respinge la domanda perché non ritenuta giustificata.

15. N. 4853. Rel. idem. Data lettura dell'atto magistratuale N. 1094/919 e del deliberato preso dal Sindaco in sede di Rappresentanza Municipale in oggetto della sistemazione d'un posto di infermiere per la sala operazioni del Civico Ospedale generale, posto da comprendersi nel gruppo IV del personale ausiliario d'amministrazione di quell'istituto, il relatore propone di approvare superiormente tale deliberato così come avanzato.

Accolto.

16. N. 4865. Rel. idem. Data lettura dei relativi atti, il relatore propone di deliberare l'effettuazione di diversi lavori di riparazione nell'edificio della Questura accordando all'uopo un credito, appar preventivo di spesa elaborato dall'Ufficio economico finanziario, di corone 3.100 (tremilacento).

Accolto.

17. Rel. idem. Data lettura della domanda prodotta dal ff. comandante delle guardie Giovanni Benussi per risarcimento di un danno sopportato nel disbrigo delle proprie mansioni ufficiose, e dell'analogo rapporto della Questura, il relatore propone di far luogo alla domanda.

Si accoglie la proposta, accordando al petente un risarcimento di corone 1.000 (mille).

18. N. 4592. Rel. idem. Preletta l'istanza di F. Ritter per risarcimento di danni cagionati ad

una bicicletta di sua proprietà sequestrata dalla Questura, il relatore, di conformità al voto del questore, propone di accogliere la domanda, accordando al petente un indennizzo di lire 100 (cento).

Dopo breve discussione si delibera di non far luogo all'istanza, visto che la responsabilità dei danni non ricade sugli impiegati di Questura, ma su alcuni soldati rimasti ignoti, per cui il petente potrà ripetere la domanda al Comando militare.

19. N. 5129. Rel. idem. Il relatore prelegge il rapporto N. 16641/919 del Magistrato Civico col quale si accompagna l'istanza dell'usciera municipale Girolamo Serena per l'ottenimento d'un sussidio a scopo di cura, raccomandando di far luogo alla domanda.

Il Direttivo, dopo brevissima discussione, respinge la domanda di sussidio, che ritiene dovrebbe venir accordato dal Municipio, assicurando però al petente l'acquisto di lire italiane al cambio di favore in ragione di lire 1 per cor. 2.50.

20. 5130. Rel. idem. Data lettura dell'istanza prodotta dal gruppo dei combattenti fiumani nell'esercito italiano e del rapporto accompagnatorio del Magistrato civico, il relatore propone di assegnare a Nereo Angheben un sussidio di malattia per scopi di cura una volta tanto di lire 1.000.

Dopo breve discussione si delibera di far luogo alla domanda assegnando un importo di lire 500 (cinquecento) visto che al nominato sono stati già accordati in precedenza dei sussidi.

21. 5099. Rel. idem. Il relatore dà lettura del deliberato preso dal Sindaco in sede di Rappresentanza municipale, concernente l'aumento degli assegni di funzione per le dirigenze scolastiche nella stessa proporzione come furono aumentati i salari, cioè due volte e mezzo tanto, proponendo di ratificare questo conchiuso accogliendo inoltre la proposta del sindaco di prendere la deliberazione di massima che questo beneficio venga esteso a tutte quante le retribuzioni periodiche godute dagli impiegati municipali e ciò con decorrenza dal I gennaio 1919.

La proposta viene accolta senza discussione.

22. N. 4745. Rel. idem. Il relatore data lettura del rapporto del giudizio penale di questura col quale si inoltra per la decisione in terza istanza l'atteggio riferentesi all'affare contravvenzionale di Giuseppe Ecker, propone di confermare l'impugnata decisione del preesistito Consiglio governatorile dd. 30 aprile 1917 N. 158/contrv.

Accolto.

23. N. 3141. Rel. idem. Il relatore data lettura del rapporto del Magistrato civico col quale si inoltra per la superiore decisione il ricorso prodotto dall'Ospedale civico contro il conchiuso magistratuale N. 8156/IX/1919 nella vertenza spetalizia Teresa Walzl, propone di respingere il ricorso per i motivi addotti nel deciso di prima istanza.

24. N. 4815. Rel. idem. Il relatore prelegge l'istanza di Edvige Anyós n. Donath, consorte del prof. Anyós sfrattato da Fiume dal Comando militare, che chiede i motivi del provvedimento usato di confronto al suo marito ed insta venga revocato il decreto di sfratto, dicendo essere infondate le accuse di propaganda bolscevica mosse contro suo marito. Si delibera di restituire l'istanza alla producente per incompetenza di foro.

25. N. 4591. Rel. idem. Data lettura dell'istanza prodotta dagli agenti in borghese della Questura, il relatore, di conformità al parere del Questore, propone di far luogo alla medesima e di

accordare ai petenti un pauciale di vestiario di corone 500 (cinquecento) annue con decorrenza dal I gennaio 1919.
Accolto.

26. N. 5031. Rel. idem. Data lettura del relativo atteggio, il relatore propone di assegnare al Comune l'importo di corone 111.237.42 (centoundicimiladuecentotrentasette e 42/100) quale contributo alle spese di costruzione dell'ospedale di profilassi e di cura per ammalati affetti da malattie contagiose per l'epoca dal 16 dicembre 1914 a tutto 1915, erogazione questa, che, a sensi delle vigenti leggi, va sopportata dallo Stato.

Dopo qualche ulteriore spiegazione fornita in proposito dal relatore e dal delegato agli interni dott. Vio, si approva la proposta avanzata.

La seduta viene quindi levata alle ore 20.45.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Segretario:³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Manca la firma.

VERBALE CLXIX

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi addì 13 agosto 1919 alle ore 18.15

Presidenza

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|-----------------------------------|----------------------------|----------------------------|
| 1. Bellasich avv. dott. Salvatore | 7. Gigante prof. Silvino | 13. Rudan Idone |
| 2. Blau Annibale | 8. Gottardi Adolfo | 14. Schittar Giovanni |
| 3. Burich cav. prof. Enrico | 9. Nicolich Luigi | 15. Sirola prof. Gino |
| 4. Codri Francesco | 10. Ossoinack Andrea | 16. Vio dott. avv. Antonio |
| 5. Corossacz F.G. | 11. Prodam ing. Attilio | |
| 6. Garofolo dott. Isidoro | 12. Rubinich ing. Giovanni | |

Assenti giustificati: Baccich Iti, Gigante cav. Riccardo, Host-Venturi Giovanni, Lenaz dott. Lionello, Springhetti dott. Elpidio, Stiglich avv. dott. Giovanni, Sem Benelli.

Assenti ingiustificati: Baccich cav. avv. dott. Icilio, Blasich dott. Mario, Venutti Ugo.

Tiene il verbale il segretario Serdoz dott. Mario. Assiste alla seduta il dott. Gino Antoni.

Il Presidente apre la seduta alle ore 18.45 ed accorda la parola al dott. Antoni.

Il dott. Gino Antoni ritornato da Parigi, in una lunga e dettagliata relazione in iscritto di natura strettamente riservata espone l'odierna nostra situazione politica a Parigi dopo la partenza dell'on. Ossoinack. Dalla relazione si apprende che la Delegazione italiana alla Conferenza della pace sta studiando un nuovo progetto per la soluzione del problema fiumano, sul tipo di quello conosciuto sotto il nome "Tardieu" e che prospetta la creazione d'uno Stato cuscinetto fra l'Italia e la Jugoslavia. Il relatore espone nei dettagli tutto quanto ha potuto apprendere in proposito dal sen. Scialoia e spiega la posizione che Fiume avrebbe in questo nuovo Stato e le prerogative in linea nazionale che verrebbero assicurate alla città per conservare la propria italianità; rileva in questo riguardo di aver preso visione d'uno schema di statuto che si sta compilando e che risulta quanto mai manchevole e difettoso. Illustra l'esposizione presentando una carta topografica nella quale son segnati i confini del nuovo Stato, che consterebbe di tre distretti. Conclude osservando aver ritenuto suo dovere di venire a Fiume per informare a voce il Comitato direttivo, onde questo possa d'urgenza prendere quei provvedimenti che la serietà della situazione e l'avvenire della città lo (*sic*) richiede.

Segue un'animata discussione, alla quale prendono parte diversi consiglieri.

Il dott. Vio rileva essere dovere del Direttivo, pur mantenendo ufficialmente fermo il programma politico che si compendia nel Proclama del 30 ottobre 1918, di prender parte attiva alla compilazione dello Statuto, di cui fece parola il dott. Antoni, con consigli e suggerimenti ed informazioni alla Delegazione italiana e ciò nell'interesse della città, per poter salvare tutto quello che ancora si può salvare; è un dovere questo di cittadini dal quale non possiamo esimerci. Propone perciò che il dott. Antoni riparta di subito per Parigi non quale delegato del Consiglio Nazionale ma quale cittadino privato e si metta a disposizione della Delegazione italiana fornendo a questa tutte le dilucidazioni necessarie, ed influendo su questa, per quanto possibile, perché nessuna decisione venga ora presa e sia differita la soluzione del problema adriatico in attesa e nella speranza di qualche mutamento politico a noi favorevole. Critica aspramente l'agire della Delegazione italiana, che ha dimostrato una ignoranza colpevole nel trattare la questione di Fiume; prevedeva questo disastro, quando un mese fa insisteva perché si facessero le elezioni onde avere una Rappresentanza legale per affrontare il Governo e la decisione diplomatica di Parigi. Ripete oggi questo monito e prega il Direttivo di voler seriamente prendere in esame questa questione di capitale importanza.

Tutti i presenti si dichiarano in massima d'accordo con quanto ebbe a dire il dott. Vio.

Il dott. Antoni è disposto ben volentieri di assumersi il compito che gli viene affidato, desidera però, vista l'importanza e la delicatezza dell'atto, di essere assistito da persona competente in materia storico-giuridica e propone di voler delegare insieme con lui il dott. Arturo Chiopris.

La proposta è accolta a voti unanimi.

Dopo qualche discussione, su proposta concreta dell'on. Ossoinack, si riassumono le deliberazioni come segue:

- I. Il dott. Antoni spedisce tosto al sen. Scialoia un telegramma privato, pregandolo di non prendere alcuna decisione definitiva fino al suo ritorno a Parigi;
- II. Il dott. Antoni riparte subito per Parigi accompagnato dal dott. Chiopris col mandato precisato nella proposta del dott. Vio; a questa deputazione di carattere privato si unisce pure il dott. Springhetti, attualmente a Roma, che dovrà esser tosto informato;

- III. Il dott. Bellasich espone la situazione politica al prof. Zanella ed entra con lui in conversazioni per quanto riguarda la preparazione delle elezioni municipali.

La seduta viene levata alle ore 20.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Segretario:³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Manca la firma.

VERBALE CLXX

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi addì 16 agosto 1919 alle ore 18.30

Presidenza

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|-----------------------------------|--------------------------------|---------------------------|
| 1. Baccich cav. avv. dott. Icilio | 4. Codri Francesco | 7. Gottardi Adolfo |
| 2. Bellasich avv. dott. Salvatore | 5. Garofolo cav. dott. Isidoro | 8. Rubinich ing. Giovanni |
| 3. Burich cav. prof. Enrico | 6. Gigante prof. dott. Silvino | 9. Schittar Giovanni |

Assenti giustificati: Baccich Iti, Blau Annibale, Gigante cav. Riccardo, Host-Venturi Giovanni, Lenaz dott. Lionello, Ossoinack Andrea, Sirola prof. dott. Gino, Springhetti dott. Elpidio, Stiglich avv. dott. Giovanni, Vio avv. dott. Antonio jun., Sem Benelli.

Assenti ingiustificati: Blasich dott. Mario, Corrossacz F.G., Nicolich Luigi, Prodam ing. Attilio, Rudan Idone, Venutti Ugo.

Tiene il protocollo il segretario municipale Serdoz dott. Mario.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 18.45 e comunica che scopo dell'odierna riunione si è unicamente quello di prendere una decisione riguardo un memoriale compilato dal dott. Lenaz e diretto a Sua Eccellenza il Ministro degli esteri sen. Tittoni.

Invita il segretario a dar lettura dettagliata del memoriale in questione.

Il memoriale, ricordate le condizioni in cui si trovava l'Italia a Parigi quando il sen. Tittoni assunse l'oneroso incarico di delegato alla Conferenza della pace, espone l'odierno stato d'animo del popolo italiano, che sembra non sia compreso dell'importanza della guerra diplomatica che si sta ora combattendo e credendo che la guerra sia finita a Vittorio Veneto, dove è finito si – e gloriosamente finito – il periodo eroico della guerra, ma non la guerra, si è lasciato coglier dal sonno cedendo alla stanchezza e al desiderio di riposo.

Il dott. Lenaz passa quindi in esame le molteplici ragioni per le quali l'Italia entrò in guerra e dichiara che la pace che l'Italia potrebbe fare oggi è disastrosa: essa perderebbe totalmente il frutto della sua guerra. Il sacrificio di Fiume significherebbe la guerra a breve scadenza. Rileva i motivi per cui Fiume viene negata all'Italia dagli alleati e dall'associato e constata che oltre alla ragione economica dell'immediato sfruttamento del porto vi è anche una ragione politica, che consiste nella risurrezione dell'Austria nella quale gli americani vedono il grande mercato, ove pensano di sostituirsi ai tedeschi, ed i fran-

cesi una barriera antigermanica. Il memoriale continua spiegando dettagliatamente questa ragione politica, che tende a far sorgere una federazione danubiana, nella quale dovrebbe entrare anche lo stato di Fiume con una parte dell'Istria. La protezione accordata all'Arciduca Giuseppe illumina pienamente il disegno degli Alleati e dell'America. Non protestare deve l'Italia, ma agire per rendere impossibile la realizzazione dell'iniquo disegno e nulla può oramai rompere i piani di ricostruire l'Austria, che togliere dallo scacchiere Fiume annettendola. Oggi non si può farlo forse, ma si può attendere. I tempi sono gravidi di avvenimenti ed attendendo senza compromettere le proprie posizioni, tutto forse si può ancora salvare.

Dopo aver brevemente esposto ancora che cosa sarebbe dell'Italia se l'Austria tornasse ad esistere, il memoriale chiude rilevando che se l'Italia per fretta di concludere la pace, la concluderà oggi sotto così gravi auspici, nulla potrà poi trattenerla da una fatale rapida discesa: dall'attendere soltanto si può attingere speranza di tempi migliori. Conclude invitando il Ministro ad attendere che gli avvenimenti si svolgano, ad attendere che il popolo italiano si svegli.

Finita la lunga lettura del memoriale, approvato in precedenza dall'on. Ossoinack impedito di intervenire alla seduta, il Presidente prega il Direttivo di voler esternarsi in proposito e segnatamente di voler dichiarare se sia consulto ed opportuno di spedirlo.

Dopo brevissima discussione si accoglie il memoriale e si delibera che lo stesso venga spedito dal Presidente in via privata.

La seduta viene quindi tolta alle ore 19.20.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Segretario:³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Manca la firma.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il I dicembre 1919

Presidente: il comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti: i delegati avv. Salvatore Bellasich, dott. Arturo Nascimbeni e dott. Elpidio Springhetti.

Assenti giustificati: i delegati Vittorio de Meichsner, Ariosto Mini e Idone Rudan.

Alle discussione dei punti 2-8 assiste pure il direttore di Finanza sig. Natale Stiglich.

Tiene il verbale il dott. Arturo Chiopris.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 17.20.

1. Il Presidente comunica che in seguito alle dimissioni presentate ancora nel luglio scorso dal dott. Springhetti e in conseguenza della nomina dell'avv. Bellasich a delegato all'Istruzione sono rimasti vacanti entrambi i posti di segretario presidiale del Consiglio Nazionale. Egli ha nominato pertanto il dott. Arturo Chiopris, che già dal febbraio 1919 presta servizio presso il Comitato Direttivo a segretario, stabilendo inoltre che il secondo posto di segretario rimanga per ora vacante. Il dott. Chiopris rimarrà naturalmente nei quadri del personale del Magistrato Civico nella sua qualità di vice-segretario e i relativi emolumenti – come per il passato – verranno rifiutati alla Cassa civica. In seguito alla legge 21 ottobre 1919, n. 6560, cessa beninteso di aver vigore la disposizione dell'art. 23 delle Norme sul funzionamento del Consiglio Nazionale.
Si prende a notizia.

2. N. 7184, 7200 e 7216/II. Il dott. Springhetti, sostituto delegato alle Finanze, riferisce ampiamente sui provvedimenti presi in dipendenza dalla nuova bollatura delle banconote jugoslave testé iniziata. Rileva che la situazione era diventata preoccupante, giacché gli istituti bancari della piazza, in previsione d'un considerevole afflusso di banconote jugoslave dalle regioni vicine, avevano comunicato al Sindaco e al Comitato Direttivo che – in mancanza di altre disposizioni da parte delle autorità locali – avrebbero cessato col I dicembre di accettare versamenti in banconote jugoslave non bollate. In considerazione di tutto ciò fu emanato un decreto-legge (30 novembre 1919 n. 7216) che varrà certamente ad impedire un ulteriore esagerato afflusso di banconote jugoslave, tutelando insieme gl'interessi dei locali istituti finanziari.¹
Si prende a notizia.

3. N. 7224/II. Il dott. Springhetti comunica d'aver disposto che tutti gli uffici dello Stato che hanno una separata manipolazione di cassa verso le disponibilità in banconote jugoslave non bollate alla Cassa dello Stato, alla quale – giusta gli accordi presi in precedenza con un istituto finanziario locale – sarà dato modo di far bollare gl'importi per tal modo raccolti. Analoghe disposizioni sono state date dal Sindaco per gl'importi trovantisi presso le varie casse del Comune.

A notizia.

4. N. 7217/II. Il Presidente comunica che d'accordo coi singoli membri del Comitato Direttivo e col Sindaco ha promesso al Comando della Città di Fiume, che versa in precarie condizioni finanziarie, un aiuto pecuniario da corrispondersi in valuta jugoslava. Il sostituto delegato alle Finanze fu incaricato della bisogna ed egli invita perciò il dott. Springhetti a dar relazione dell'operato, certo che il Comitato Direttivo non mancherà di dargli la sanatoria per un atto ch'egli ritenne doveroso compiere.

Il dott. Springhetti riferisce d'aver disposto di tutta urgenza che la Cassa dello Stato versi al Comando della Città di Fiume l'importo di cor. 2 milioni in valuta jugoslava a titolo di prestito. Una parte di tale importo sarà rimesso a destinazione ancora in giornata.

Si prende a notizia la relazione del sostituto delegato alle Finanze e si delibera che – a tutela degli interessi della collettività e con riguardo alla prossima conversione della valuta fiumana – una parte della somma da prestarsi al Comando della Città di Fiume sia prelevata dal contingente di banconote jugoslave depositate Presso l'Ufficio d'approvvigionamento.

5. N. 7225/II. Il dott. Springhetti, sostituto delegato alle Finanze, comunica d'aver fatto mettere a disposizione del Comando del 5.º Battaglione Alpini, unitosi ieri volontariamente alle truppe di Gabriele d'Annunzio, 10 mila sigarette e sigari, seguendo in ciò una nobile usanza del precedente Comitato Direttivo.

Si approva.

6. N. 7236/ [lac.]. Il Presidente, in considerazione che la conversione della valuta non è stata peranco effettuata, è dell'avviso che si debba concedere

¹ Sul fianco, manoscritta, la notazione *Verbali C.D. 19.1.1920, p.to 8, e 27.1.1920, p.to 6* quasi sicuramente non coeva.

re nuovamente a titolo d'indennità caro-viveri il 30% degli emolumenti mensili agl'impiegati dello Stato e del Comune nonché ai pensionati, alle vedove e agli orfani, e ciò per ulteriori due mesi. Dopo alcune delucidazioni del direttore di Finanza, che assicura esservi la necessaria copertura, si approva la proposta del Presidente con l'incarico alla Direzione di Finanza di provvedere perché gli ordini che sarà per emanare il Delegato alle Finanze possano venir immediatamente eseguiti.

7. N. 7191. In seguito ad iniziativa del Direttore di Finanza e tenuto conto dei cambiamenti che avverranno in Ungheria in conseguenza della pace che sarà conclusa fra breve, si delibera di riprendere in esame la questione degli impiegati ungheresi assunti provvisoriamente in servizio dal Consiglio Nazionale e s'incarica il dott. Bellasich di studiare la cosa assieme al direttore di Finanza sig. Stiglich, presentando poscia proposte concrete al Comitato Direttivo.

8. N. 7251/I. Su proposta del dott. Springhetti si delibera di servirsi del giornale "Il Popolo" per le pubblicazioni ufficiali del Consiglio Nazionale, in luogo del giornale "La Bilancia" che cessò le pubblicazioni col 29 novembre 1919.

9. L'avv. Bellasich, delegato all'Istruzione Pubblica, comunica che il Ginnasio-Liceo, l'Istituto Tecnico, la Scuola di meccanica navale e l'Istituto Nautico sono stati riaperti nel mese decorso; all'Istituto Tecnico e alla Scuola meccanica navale l'insegnamento è stato esteso a tutti gli oggetti previsti dal piano didattico, mentre il Ginnasio-Liceo e l'Istituto Nautico per forza di cose funzionano provvisoriamente con orario ridotto. Si prende a notizia.

10. L'avv. Bellasich riferisce sui provvedimenti attuati per la fornitura dei libri scolastici al cambio di favore. Per evitare degli abusi furono distribuiti ai librai dei registri speciali in cui le singole poste devono essere firmate dall'alunno e dal rispettivo capo-classe. La somma necessaria in lire italiane verrà prelevata dal Fondo formato con le elargizioni pervenute al Presidente del Consiglio e sarà sostituita con banconote fiumane al ragguaglio di cor. 250 per 100 lire, dimodoché all'atto della conversione della valuta il Fondo riacquisterà il capitale in lire di cui oggi dispone. Si prende a notizia.

11. N. 7300/V. L'avv. Bellasich prelegge il bando di concorso per un'opera di storia fiumana, emanato in seguito a deliberazione del Consiglio Nazionale.

Si prende a notizia e si stabilisce che l'importo di lire 2.000, promesso quale premio, abbia a figurare nel bilancio dello Stato quale contributo al Comune di Fiume per la pubblicazione d'un'opera di storia patria.

12. N. 7012/II – Il dott. Springhetti, riferendosi alla disposizione data a suo tempo per l'accettazione delle banconote jugoslave alla pari con le fiumane da parte dell'Ufficio d'approvvigionamento, comunica che – in seguito ad accordi intervenuti – il Capo di gabinetto interinale del Comando della Città di Fiume cap.no di fregata A. Puliti ha indirizzato al Comitato Direttivo un atto dal quale risulta che il provvedimento fu preso per evitare conflitti tra datori di lavoro e le classi operaie, e che il Comando della Città di Fiume si assunse la responsabilità per il danno che da tale disposizione sarebbe derivato alla Sezione d'approvvigionamento del Comune di Fiume. L'atto del Comando fu pure pubblicato nei giornali locali.

Si prende a notizia.

14 (*sic*). N. 6927/I. Il Delegato agl'Interni dott. Springhetti riferisce sui passi fatti per la soppressione della Polizia militare costituitasi irregolarmente in seno alla Questura. D'accordo col Capo di gabinetto del Comando della Città egli ha stabilito che il personale della detta Polizia possa essere assunto in servizio presso la locale Questura, quando sia provata l'idoneità al servizio. Fu deciso inoltre che la sorveglianza e il controllo del servizio di polizia per quanto si riferisce a questioni politiche siano affidati al comandante dei Carabinieri e furono presi del pari precisi accordi per un migliore affiatamento fra la Questura e il Corpo dei RR. Carabinieri. A notizia.

15. N. 7042/I. Il dott. Springhetti prelegge l'atto inviato in seguito ad incarico del Comitato Direttivo al Magistrato Civico, con cui si esonera quest'ultimo dall'obbligo di sottomettere le domande per licenza industriale alla Camera di Commercio e si danno istruzioni circa la pratica da seguirsi nel disbrigo delle domande stesse.

Si prende a notizia.

16. N. 7185/II. Il dott. Springhetti, sostituto delegato alle Finanze, dà lettura d'un atto della Direzione di finanza in cui si propone d'invitare tutti i dicasteri ed uffici dipendenti dal Consiglio Nazionale a presentare la specifica dei crediti vantati verso il cessato Corpo d'occupazione interalleato e la base navale francese, onde tener conto di tali pretese in occasione della prossima

liquidazione del materiale abbandonato dalla suddetta base navale in Fiume.

Si delibera d'invitare con circolare i dicasteri e gli uffici dipendenti dal Consiglio Nazionale a presentare la specifica dei crediti in questione.

17. Il dott. Nascimbeni, delegato alla Giustizia, comunica che gli è pervenuta una domanda dell'avv. Saturnino Freschi, professionista del Regno, per iscrizione nell'albo degli avvocati di Fiume. Prima di far luogo alla domanda desidererebbe conoscere la mente dei membri del Direttivo, giacché, pur essendo state accolte favorevolmente due analoghe domande, e cioè una sua ed una dell'avv. Baccich, le relative disposizioni di legge non sono troppo chiare.

L'avv. Bellasich rileva anzitutto che si sta costituendo in Fiume la Camera degli avvocati e che sarebbe quindi raccomandabile in molti casi di rivolgersi alla stessa per consiglio. Ritiene – ad esempio – che se gli avvocati di Fiume fossero stati interpellati, nessuno avrebbe consigliato l'immediata attuazione delle leggi penali italiane che ha dato luogo a non pochi inconvenienti. Propone che la domanda dell'avv. Freschi sia pertrattata dopo la regolazione della questione riguardante l'iscrizione di nuovi avvocati nell'albo.

Il dott. Nascimbeni assicura ch'è sua intenzione consultare la costituenda Camera degli avvocati ogni qualvolta si tratterà d'interessi riguardanti la classe o di nuove leggi giudiziarie. In quanto alla questione dell'iscrizione di nuovi avvocati nell'albo di Fiume egli pure ritiene necessario emanare precise disposizioni che eliminino ogni equivoco, ragione per cui accetta la proroga proposta dal preopinante.

Si accetta la proposta dell'avv. Bellasich con la raccomandazione per quanto riguarda la consultazione della Camera degli avvocati.

17. Il Presidente comunica d'aver ricevuto le medaglie a suo tempo ordinate per gli equipaggi della "Emanuele Filiberto" e della "Stocco". Egli ritiene che in considerazione dei fatti avvenuti nel settembre scorso si debba rimandare la consegna delle medaglie ad altra epoca.
Approvato.

18. N. 7075/I. Su proposta del Delegato agli Interni si accorda alla Direzione dell'Ospedale civico il cambio di favore per lire 8.000 e ciò per saldare alcune fatture riguardanti acquisti di generi alimentari.

19. L'avv. Bellasich, delegato all'Istruzione, propone che il credito a suo tempo votato per borse di studio a studenti fiumani venga portato a lire 40.000 con una maggiore erogazione di circa 7.000 Lire.
Approvato.

20. L'avv. Bellasich propone che alla sig.na Linda Pavacich sia accordato un sussidio scolastico di lire 500.

Approvato.

Non essendovi altri oggetti da pertrattare, il Presidente dichiara chiusa la seduta alle ore 19.20.

Il Presidente²

L'Autenticatore³

Il Protocollista
*Chiopris*⁴

² Manca la firma.

³ Manca la firma.

⁴ Firma a matita presumibilmente non coeva.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il 3 dicembre 1919

Presenti: comm. dott. Ant. Grossich, presidente del Consiglio Nazionale, dott. Elpidio Springhetti, delegato agl'Interni, avv. Salvatore Bellasich, delegato all'Istruzione, avv. Arturo Nascimbene.

Assenti da Fiume: Vittorio de Meichsner, Ariosto Mini e Idone Rudan.

Tiene il verbale il segretario dott. Chiopris.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 18.30.

1. Il segretario dà lettura del verbale della seduta del 1 dicembre che viene autenticato dall'avv. Bellasich.

A questo punto la seduta viene interrotta, desiderando il Comandante della Città fare una comunicazione urgente al Presidente del Consiglio.

Alle 19.45 si riprende la seduta. Vi assistono pure il Sindaco cav. Riccardo Gigante e il cons. cap. Host-Venturi.

2. N. 7285/919. Il Presidente comunica d'esser stato chiamato dal Comandante per prendere in consegna una lettera a lui indirizzata dal generale Badoglio. Nella lettera il generale risponde a nome del Governo italiano alle controproposte fatte da Gabriele d'Annunzio in merito alla soluzione della questione fiumana, ma anziché rivolgersi a quest'ultimo egli tratta direttamente col Consiglio Nazionale.

Comunicato ai presenti il tenore della lettera, il Presidente dichiara d'aver espresso a Gabriele d'Annunzio la propria incondizionata solidarietà. Con ciò però egli non intendeva obbligare che la propria persona, per cui ritiene necessario che il Consiglio Nazionale sia convocato d'urgenza e che ai consiglieri sia data ampia relazione sulle trattative svoltesi fra la città di Fiume e il Governo italiano, affinché la maggior assemblea politica di Fiume possa ancora una volta esprimere intero il proprio pensiero.

L'avv. Bellasich aderisce alla proposta del Presidente. Desidera però che sia preletto nell'adunanza del Consiglio Nazionale il testo completo delle contro-proposte di Gabriele d'Annunzio.

Il cap. Host-Venturi ritiene che il Comandante non avrà nulla in contrario a che la questione sia lumeggiata in ogni suo particolare.

Chiusa la discussione, si decide di convocare il Consiglio Nazionale a seduta straordinaria riservata per il giorno seguente (4 dicembre 1919) col seguente ordine del giorno: Relazione del Comitato Direttivo sulla situazione politica.

L'avv. Bellasich è incaricato di riferire a nome del Comitato.

3. Il dott. Springhetti, delegato agli Interni, comunica che il maggiore Giuriati, capo di Gabinetto del Comandante della Città, ha fatto una rimostranza contro il vice-questore dott. Giuseppe Dorini perché questi avrebbe messo arbitrariamente in libertà due persone arrestate in seguito ad ordine del Comando di Città sotto l'imputazione d'aver distribuito dei manifestini contenenti un'altra lettera aperta del prof. Riccardo Zanella alla popolazione fiumana. Da alcun tempo a questa parte il Comando di Città muove accuse di vario genere contro la Questura, che è accusata di poca energia nel reprimere gli abusi che si commettono ai mercati pubblici con la falsificazione dei timbri "Città di Fiume" ecc.; l'attività della Questura è considerata inoltre non del tutto rassicurante in linea politica e morale. Il fatto della scarcerazione delle suddette persone ha indignato in tal modo il maggiore Giuriati ch'egli pretende senz'altro la destituzione del vice-questore. Egli, dott. Springhetti, ha obiettato al Capo di Gabinetto che anzitutto la sostituzione del dott. Dorini per vari motivi incontrerebbe gravi difficoltà e che in nessun caso l'ufficio potrebbe esser diretto da un ufficiale del Regno, ignaro delle condizioni speciali della città. In quanto alle accuse, egli non voleva certamente escludere che nella Questura si trovino degli elementi poco sicuri in linea nazionale o di non troppo solida moralità. Le accuse generiche che si muovono alla Questura sono però quasi sempre frutto di preconcetti, giacché essa nel complesso ha corrisposto alle difficili esigenze del servizio ed anche per quanto riguarda la condotta politica si può asserire senza tema d'errare ch'è rimasta fedele agli intendimenti del Comitato Direttivo. Ad ogni modo egli, dott. Springhetti, aggiunse che trattandosi d'una cosa della massima importanza, non avrebbe potuto prendere una decisione senza il concorso del Comitato Direttivo.

Per quanto riguarda il fatto lamentato dal maggiore Giuriati, il Delegato agli Interni deve constatare anzitutto che l'ordine d'arresto fu firmato da un soldato degli Arditi in sostituzione d'un capitano dell'Esercito addetto alla Questura. Le persone arrestate, e cioè un cittadino facente parte della "Compagnia volontari di Marina", e un altro cittadino che aveva appartenuto alla Guardia Nazionale, non avrebbero distribuito i manifestini incriminati, ma sarebbero stati semplicemente colti mentre leggevano la lettera

aperta del prof. Zanella. Siccome il dott. Dorini considerava gli arresti come illegalmente avvenuti ed ignorava che gli stessi erano stati operati per ordine del Comando della Città e poiché d'altro canto da parte dell'autorità precedente – non si sa per qual motivo – non era stato assunto alcun verbale, egli ordinò la scarcerazione dei due cittadini, incaricando però subito il vice-commissario Kárpáti d'iniziare il procedimento penale contro di essi.

Si decide che il Delegato agli Interni comunichi al Capo di Gabinetto del Comandante, maggiore

Giuriati, che il Comitato Direttivo per i motivi esposti dal dott. Springhetti non ritiene di poter aderire alla richiesta di sostituire il vice-questore dott. Dorini con altra persona.

Dopo di ciò il Presidente toglie la seduta alle ore 20.30.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Segretario
*Chiopris*³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Firma a matita presumibilmente non coeva.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il 5 dicembre 1919

Presenti: comm. dott. Antonio Grossich, presidente del Consiglio Nazionale, dott. Elpidio Springhetti, delegato agli Interni, avv. Salvatore Bellasich, delegato all'Istruzione, avv. Arturo Nascimbeni, delegato all'amministrazione della Giustizia.

Assistono inoltre alla discussione dei p.ti 1. e 2. il Sindaco cav. Riccardo Gigante, il dirigente del Magistrato Civico cav. Basilio Dardi, l'assessore municipale Roberto Deseppi e il direttore della Sezione Tasse ed Imposte e della Sezione comunale d'Approvvigionamento Antonio Allazetta.

Funge da segretario il dott. Arturo Chiopris.

1. Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 17.10 e comunica d'aver invitato alla riunione odierna i rappresentanti del Comune perché si tratta d'una questione importantissima per gl'interessi cittadini e cioè la proposta di accettare in pagamento del dazio comunale moneta jugoslava. Il sig. Allazetta rileva anzitutto che il dazio per il vino veniva pagato fino a circa un mese fa con banconote "Città di Fiume". L'ex sindaco avv. Vio però, in considerazione delle difficoltà che incontravano gli osti e trattori per procurarsi la valuta fiumana, permise eccezionalmente che gl'importi dovuti per il pagamento del dazio venissero versati in valuta jugoslava con l'aumento del 10%, stabilendo tuttavia espressamente che le somme per tal modo corrisposte dovessero considerarsi non già quale pagamento, bensì quale semplice cauzione per il pagamento dei rispettivi debiti verso il Comune di Fiume.

La concessione dell'avv. Vio ai trattori ed osti ebbe per conseguenza che in meno d'un mese affluirono alle casse dei Civici Dazi circa 600 mila corone jugoslave, somma questa molto considerevole se si consideri che l'amministrazione dei Dazi per impedire l'afflusso di banconote jugoslave aveva concesso agli osti lo sdaziamento d'una parte soltanto dei quantitativi di vino da essi richiesti. Il provvedimento dell'ex Sindaco ebbe pure per conseguenza che molti osti e trattori incominciarono ad esigere un prezzo superiore per il vino col pretesto ch'essi dovevano pagare il dazio in moneta fiumana, mentre invece il dazio veniva effettivamente pagato in moneta jugoslava e computato su un importo di molto inferiore a quello riscosso dai consumatori.

L'amministrazione dei Dazi non si nasconde la gravità della situazione giacché gl'incassi provenienti dai dazi costituiscono sempre uno dei cespi-

ti principali di rendita del Comune, il quale subisce già ora un danno notevole con l'accettare moneta jugoslava in pagamento dei generi alimentari tesserati. Poiché però l'assenza dei delegati fiumani recatisi a Roma per trattare la questione della conversione della valuta si prolunga di molto, è necessario prendere un provvedimento prima ancora di conoscere le intenzioni del Governo italiano e perciò il Comune propone che i pagamenti del dazio possano farsi anche in moneta jugoslava con l'aumento però del 20%.

Dopo breve discussione si approva la proposta del Magistrato Civico.

2. Il dott. Springhetti riferisce sulla questione dell'approvvigionamento del carbone. Dalla relazione fatta dall'Ufficio economico-finanziario risulta che soltanto i Servizi Pubblici e l'Officina del Gas sono provvisti sufficientemente di carbone, mentre causa la difficoltà di procurarsi moneta italiana, la ditta Braun e altre ditte della piazza non possono ritirare il contingente di carbone Arsa e Monte Promina, sicché sussiste il pericolo che la città fra breve abbia a rimanere senza uno dei più importanti generi di consumo. Le pratiche esperite sinora per procurarsi valuta italiana sono rimaste infruttuose.

L'assessore Deseppi rileva che 3/4 del prestito di 2 milioni di lire contratto a mezzo della Banca Italiana di Sconto è stato già assorbito per spese urgenti. Il Municipio, poi, malgrado le insistenze fatte presso la Filiale di Fiume, non è riuscito ad incassare il rimanente della somma promessagli.

Il comm. Grossich propone che il dott. Springhetti si rechi dal maggiore Giuriati, capo di Gabinetto del Comandante, e richiamandosi alle dichiarazioni fatte da Gabriele d'Annunzio d'aver a propria disposizione farina, carbone, ecc. lo preghi di concedere alla città il necessario appoggio per procurarsi il quantitativo di carbone indispensabile per le prossime settimane.

S'incarica il dott. Springhetti di recarsi il giorno seguente (6 dicembre) dal capo di Gabinetto del Comandante, assieme ai competenti funzionari del Consiglio Nazionale, e d'interessarlo ad intervenire nei sensi esposti dal comm. Grossich o quanto meno di ottenere in prestito la somma necessaria in moneta italiana per poter ritirare il carbone già ordinato.

3. N. 7320. L'avv. Bellasich, in sostituzione del delegato alle Comunicazioni, riferisce che i signori Carlo Morini e Alfredo Flana, per incarico di una

ditta in francobolli di Berlino, hanno presentato al Comitato Direttivo una proposta per l'acquisto di 1.000 serie complete di francobolli emissione pro Fondo Studio e 3.000 serie complete della stessa emissione con la sovrastampa "valore globale ecc.", obbligandosi a pagare per le prime l'importo corrispondente al valore nominale e per le seconde un'addizionale massima del 17% sul valore nominale, sempre però in moneta jugoslava e con banconote da 1.000 corone.

Il Presidente ritiene doversi rimettere la cosa al Delegato alle Comunicazioni, che fra breve sarà di ritorno a Fiume. Sarebbe pure desiderabile che fosse interpellato l'ex Delegato alle Poste e Telegrafi ing. Rubinich.

Si accetta la proposta del Presidente con la raccomandazione del dott. Springhetti di studiare i provvedimenti necessari per mettere in circola-

zione i francobolli italiani con la sovrastampa "Fiume".

4. N. 6995/V. L'avv. Bellasich, delegato all'Istruzione, dà lettura d'una domanda di Arturo Philipovich, dottore in medicina, per l'assegnamento d'un sussidio di lire 500, per spese incontrate a Vienna, ove ha frequentato un corso di perfezionamento alla Clinica medica.

Si rimette la decisione al Delegato all'Istruzione.

Non domandando nessun altro delegato la parola, il Presidente chiude la seduta alle ore 19.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Segretario
*Chiopris*³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Firma a matita presumibilmente non coeva.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo tenutasi il giorno 6 dicembre 1919

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti: dott. Elpidio Springhetti, delegato agli Interni, Idone Rudan, delegato alle Finanze, Ariosto Mini, delegato al Commercio e Industria, Vittorio de Meichsner, delegato alle Comunicazioni, avv. Salvatore Bellasich, delegato all'Istruzione e avv. Arturo Nascimbeni, delegato all'amministrazione della Giustizia.

Assiste inoltre alla seduta il Sindaco cav. Riccardo Gigante.

È presente d'ufficio il Segretario del Consiglio Nazionale, dott. Arturo Chiopris, che tiene il verbale.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 11.17 e dà subito la parola al Delegato signor Ariosto Mini, che riferisce a nome della deputazione fiumana recatasi a Roma per trattare col Governo Nitti.

1. Il Delegato Mini esordisce dicendo che la linea di condotta della deputazione fiumana era nettamente tracciata: non intralciare in alcun modo l'opera politica di Gabriele d'Annunzio, al quale il Consiglio Nazionale aveva trasmesso i poteri politici e che pertanto era la sola persona autorizzata a trattare questioni politiche a nome di Fiume. Per restar fedeli a tale proposito fu necessario mantenere frequenti contatti con Giuseppe (*sic*) Giuriati che nella sua qualità di Capo di Gabinetto del Comandante ne rispecchiava le idee sulla questione fiumana. Il maggiore Giuriati non si mostrò contrario, anzi approvò esplicitamente il proposito della deputazione fiumana, di trattare cioè coi vari uomini di Governo.

La speranza di poter scindere la questione politica dalle questioni economiche che oggi aggravano tanto la posizione di Fiume, si dimostrò fin da principio basata su premesse false. Il comm. Salata, capo dell'Ufficio per le nuove Provincie, col quale si ebbe il primo colloquio importante, ci dichiarò subito – dice il Delegato Mini – che l'on. Nitti non intendeva risolvere le questioni economiche prima della questione politica. Facciamo comprendere al comm. Salata come s'imponesse per lo meno la soluzione del principale problema economico e cioè la regolazione della valuta, e come ogni giorno di ritardo significasse un passo di più verso il caos monetario, che in ultima analisi era stato provocato dal Governo italiano con la deficiente timbratura delle banconote nel mese di aprile. Il comm. Salata

promise di aiutarci a risolvere almeno il problema monetario, soggiungendo però ch'era necessario trattare la cosa direttamente col Presidente del Consiglio, il quale successivamente ci fece sapere che avrebbe conferito soltanto con la deputazione del Consiglio Nazionale, giacché non riconosceva veste ufficiale ai rappresentanti del Comando di Fiume.

Il colloquio col Presidente del Consiglio ebbe luogo in presenza del comm. Salata. L'on. Nitti ci dichiarò che la situazione interna molto seria gli dava gravissime preoccupazioni; le elezioni politiche avevano rinforzato notevolmente il partito socialista internazionale, ciò che naturalmente non poteva non avere la sua ripercussione anche sulla questione adriatica. Gli Alleati e l'Associato, resi più sicuri dalla situazione interna in Italia, dimostravano un atteggiamento tale nella questione adriatica che non giovava certo ad incoraggiare coloro ch'erano per una soluzione radicale. Venendo a parlare della questione di Fiume, l'on. Nitti affermò che la stampa nazionalista nascondeva la realtà delle cose, ignorando a bella posta che nel Consiglio della Corona due soli uomini politici avevano insistito sulla necessità di proclamare l'annessione di Fiume contro la volontà della Conferenza della Pace e che non si trovò nessuno che avesse accettato di formare un governo col programma dell'annessione di Fiume all'Italia. La questione di Fiume – affermò il Presidente del Consiglio – è in ribasso; la stampa non ne parla affatto o pur parlandone non dimostra il fervore d'una volta. Per quanto riguarda la Dalmazia l'on. Nitti assicurò di tenere quella terra soltanto quale merce di scambio; la Dalmazia è un peso grave – concluse il Presidente dei Ministri – in ciò sono d'accordo tutti i partiti, i quali comprendono bene che lo sbarco di Gabriele d'Annunzio a Zara ha reso la situazione ancora più difficile.

In quanto alla questione economica e più particolarmente in merito alla necessità di risolvere in breve tempo il problema della valuta, l'on. Nitti ha dimostrato d'entrare nell'ordine d'idee del comm. Salata; ha aggiunto però che la questione del prestito di 2 milioni in conto corrente fatto alla Città di Fiume da una banca del Regno gli ha procurato grandi seccature.

Venendo a parlare dei sentimenti della popolazione di Fiume verso il Governo italiano, la deputazione ha dichiarato esplicitamente all'on. Nitti

che i cittadini fiumani non potevano nutrire fiducia in un governo che due mesi prima aveva preso una posizione così poco simpatica di fronte al gesto liberatore di Gabriele d'Annunzio: ha detto inoltre all'on. Nitti che tutte le voci secondo cui la città era scissa in due fazioni che si combattevano accanitamente, non corrispondevano alla verità, come pure era molto esagerata l'importanza che si voleva attribuire all'influenza dell'opera di Riccardo Zanella in Fiume.

La deputazione ebbe pure un colloquio coll'on. Scialoja, colloquio che purtroppo fu brevissimo, giacché il Ministro degli Esteri era in procinto di partire per Parigi; trattò inoltre coll'on. conte Sforza, sottosegretario agli Esteri, da parte del quale ebbe un'accoglienza molto cordiale.

Negli ultimi colloqui col comm. Salata la deputazione discusse ampiamente sulle modalità relative alla soluzione del problema monetario. Mentre il comm. Salata proponeva che si sostituissero le banconote fiumane con banconote austro-ungariche portanti un nuovo timbro difficilmente falsificabile, la deputazione fiumana sosteneva esser miglior partito mettere in circolazione lire italiane di determinate serie, munite per di più d'un timbro speciale, ciò naturalmente quale provvedimento preparatorio della conversione definitiva in lire italiane al ragguglio fissato per la Venezia Giulia. Il comm. Salata sembrò da ultimo avvicinarsi alla soluzione di compromesso prospettata dalla deputazione fiumana; soggiunse però che avrebbe dovuto trattare anzitutto col gen. Badoglio, commissario straordinario per la Venezia Giulia. L'impres-

sione che abbiamo tratto dall'ultimo colloquio col comm. Salata – conclude il delegato Mini – è che il Capo dell'Ufficio per le nuove Provincie, che ci fu largo d'appoggio durante le trattative, si sia impegnato ad attuare la soluzione di compromesso del problema monetario indipendentemente dalla soluzione della questione politica. Il Delegato Mini vuole da ultimo che sia ricordato con gratitudine il patriottico ed efficace appoggio che la deputazione fiumana ha avuto dai sig.ri ing. Sinigaglia, vice-presidente della "Trento-Trieste", Ratti, Rosmini e dott. Preziosi.

Il delegato Rudan riferisce brevemente sui risultati del colloquio avuto dall'ing. Sinigaglia col conte Sforza, sottosegretario agli Esteri.

Dopo di ciò s'impegna una discussione durante la quale qualche delegato esprime l'opinione che il Comitato Direttivo debba trattare col Comandante sulla condotta politica da adottarsi dalla Città nell'attuale grave frangente, al che il Presidente obietta che il Consiglio Nazionale ha affidato tutti i poteri politici al Comandante per cui soltanto lui è autorizzato a stabilire quale sia la linea di condotta più corrispondente agli interessi di Fiume.

Esaurito l'argomento, il Presidente dichiara chiusa la seduta alle ore 12.30.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Segretario
*Chiopris*³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Firma a matita presumibilmente non coeva.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 9 dicembre 1919

Presenti: comm. dott. Ant. Grossich, presidente del Consiglio Nazionale, dott. Elpidio Springhetti, delegato agl'Interni, Idone Rudan, delegato alle Finanze, Ariosto Mini, delegato al Commercio e all'Industria, Vittorio de Meichsner, delegato alle Comunicazioni, avv. Salvatore Belasich, delegato all'Istruzione e avv. Arturo Nascimbeni, delegato all'amministrazione della Giustizia.

Segretario: dott. Arturo Chiopris.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 16.45.

1. Il Delegato alla Giustizia presenta un disegno di legge sullo stemma e sul sigillo statale (n. 7606/1919).

Si delibera che il disegno di legge sia posto all'ordine del giorno della prossima seduta ordinaria del Consiglio Nazionale.

2. Il Delegato alla Giustizia presenta un disegno di legge concernente l'istituzione della Corte d'Assise nel distretto della Regia Corte d'Appello di Fiume (n. 7607/1919).

Si approva il testo proposto e si delibera che il disegno di legge sia posto all'ordine del giorno della prossima seduta ordinaria del Consiglio Nazionale.

3. Il Presidente raccomanda ai delegati competenti la questione del nuovo Ospedale generale della Città. Egli ritiene di somma urgenza che i fondi dell'ex Accademia Navale e dell'Ospedale militare siano assicurati alla città con regolare trascrizione tavolare.

Il Delegato alle Comunicazioni rileva per incidenza ch'è pure allo studio un progetto per il trasporto di gran parte dell'Ufficio postale centrale nell'edificio delle Ferrovie dello Stato in Piazza Cesare Battisti, provvedimento questo che varrebbe ad assicurare al Comune di Fiume la proprietà e il possesso quasi totale dell'edificio dell'amministrazione postale sito al Corso Vittorio Emanuele III.

4. Il Delegato alle Finanze comunica ch'è pervenuta al Consiglio Nazionale una domanda del Comitato per l'Albero di Natale ai soldati, tendente ad ottenere del tabacco da distribuirsi ai legionari.

Si dà facoltà al Delegato alle Finanze di mettere gratuitamente a disposizione del detto Co-

mitato quel quantitativo di tabacco che riterrà necessario.

5. Il Delegato agli Interni, premesso ch'è necessario procedere ai lavori di riparazione dell'Albergo degli Emigranti onde traslocarvi l'Ospedale da campo che ora trovasi nell'edificio dell'ex Accademia Navale, comunica che il detto albergo si trova in uno stato deplorabile. Le devastazioni commesse dapprima dai soldati della base navale francese e poi – purtroppo – anche dai legionari sono tali che un lavoro radicale verrebbe a costare una somma molto considerevole. Occorre non pertanto provvedere ai lavori più urgenti, come p.e. la riparazione del tetto dal quale l'acqua filtra nei locali sottostanti, la riparazione delle scale, della condotta dell'acqua, ecc. Prima di ciò però conviene stabilire a quale uso debbano esser destinati i locali del detto Albergo.

Si delibera che l'Albergo degli Emigranti sia destinato ad accogliere l'Ospedale da campo che si trova attualmente nell'ex Accademia Navale e che il rimanente sia messo a disposizione dell'autorità militare per l'accantonamento della truppa onde poter iniziare lo sfollamento degli edifici scolastici.

6. Il Delegato al Commercio comunica che l'Ufficio economico s'è rivolto al Consiglio Nazionale per sapere se la manutenzione degli stabili debba figurare con uno stanziamento unico nel bilancio dello Stato o se vi debbano esser iscritte poste separate per i singoli rami di gestione.

Si delibera che all'Ufficio economico spetti la manutenzione di tutti gli stabili dello Stato, salva la competenza dell'Ufficio tecnico delle Ferrovie, e che la spesa necessaria figuri come unico stanziamento nel bilancio dello Stato.

7. Il Delegato alle Comunicazioni comunica che i piloti (sottoufficiali) e inservienti della Capitaneria di Porto, compresi quelli che si rifiutarono di prestare la solenne promessa al Consiglio Nazionale, hanno presentato domanda per ottenere i miglioramenti concessi agli addetti dello Stato col decreto-legge 16 aprile 1919 n. 2418. Egli ha disposto che i piloti jugoslavi che si rifiutarono di prestare la solenne promessa al Consiglio Nazionale, siano messi a disposizione del Governo della Repub-

blica ungherese, mentre per i rimanenti e per i funzionari chiamati a sostituire il personale licenziato dal servizio, proporrà l'equiparazione – per quanto riguarda gli emolumenti – agli altri addetti dello Stato.
Si prende a notizia.

Il Presidente toglie la seduta alle ore 18.50.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Segretario
*Chiopris*³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Firma a matita presumibilmente non coeva.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 24 dicembre 1919

Presenti: dott. Elpidio Springhetti, delegato agl'Interni, Idone Rudan, delegato alle Finanze, Vittorio de Meichsner, delegato alle Comunicazioni, avv. Salvatore Bellasich, delegato all'Istruzione, avv. Arturo Nascimbeni, delegato all'amministrazione della Giustizia.

Assenti da Fiume: Mini Ariosto.

Assente giustificato per malattia: il presidente comm. dott. Antonio Grossich.

Funge da segretario il dott. Chiopris.

Si dichiara aperta la seduta alle ore 17.20.

1. Il dott. Nascimbeni, delegato alla Giustizia, rileva che il cessato Comitato Direttivo aveva concesso funzioni legislative alla Commissione amministrativa dell'Istituto di Credito del Consiglio Nazionale. Sulla base di tale autorizzazione la detta Commissione aveva emanato un decreto in cui si stabilivano pure delle sanzioni penali per i contraffattori della sovrastampa "Città di Fiume" apposta alle banconote austro-ungariche o per coloro che avessero spacciato banconote per tal modo contraffatte. Presso il locale Tribunale sono in corso parecchi processi penali per tali reati, ma sembra che alcuni avvocati abbiano l'intenzione d'impugnare la validità del decreto della suddetta Commissione, giacché il Comitato Direttivo avrebbe bensì la facoltà di legiferare in determinati casi, ma non potrebbe giammai delegare tale diritto a terzi enti.

Il dott. Nascimbeni ritiene che questa eccezione sia basata in legge e che quindi l'atto del precedente Comitato Direttivo con cui si deferivano alcune funzioni legislative alla Commissione amministrativa dell'Istituto di Credito sia da considerarsi illegale. Egli propone pertanto che il precedente deliberato del Comitato Direttivo sia convenientemente riformato e che si studi un provvedimento in forza del quale la sovrastampa delle banconote che risulterà contraffatta sia annullata d'ufficio senza che per tal modo venga menomato il valore reale della banconota. In quanto ai contraffattori della sovrastampa e agli spacciatori di banconote con la sovrastampa o con timbro contraffatto saranno da applicarsi da parte delle autorità giudiziarie le disposizioni del Codice penale italiano, concernenti la contraffazione di certificati pubblici.

Dopo lunga discussione s'incarica il delegato alla Giustizia di preparare un decreto comprendente:

1. l'abrogazione dell'art. 6 del decreto 28 ottobre 1919, n. 6670, concernente la facoltà concessa alla Commissione amministrativa dell'Istituto di Credito del Consiglio Nazionale di stabilire sanzioni penali in determinati casi;
2. speciali disposizioni riguardanti l'annullamento da parte dell'Istituto di Credito dei timbri contraffatti apposti su banconote austro-ungariche.

2. N. 7044/VI. Il dott. Nascimbeni, delegato alla Giustizia, presenta nuovamente la domanda dell'avv. Saturnino Freschi per essere iscritto nell'albo degli avvocati del Tribunale di Fiume. Il Presidente del Tribunale, in seguito ad analoga richiesta, dichiara che la legge n. 2164/1919 del Consiglio Nazionale fu interpretata nel senso che a coloro che dimostravano d'esser iscritti in qualche albo del Regno veniva concessa l'iscrizione nell'albo degli avvocati di Fiume, anche senza la prova d'aver superato con successo i prescritti esami teorico-pratici.

Poiché le iscrizioni cui allude il Presidente del Tribunale sono avvenute prima dell'entrata in vigore della legge sull'esercizio dell'avvocatura e in considerazione pure che la disposizione dell'art. 1 della suddetta legge è tassativa, si decide ad unanimità di voti di non accogliere la domanda dell'avv. Saturnino Freschi per l'iscrizione nell'albo degli avvocati del Tribunale di Fiume.

3. N. 7052/1919-V. Su proposta dell'avv. Bellasich, delegato all'Istruzione, si accorda all'Asilo di Carità per l'Infanzia l'importo di cor. 10.000 (diecimila) a titolo di sovvenzione per l'anno scolastico 1919/1920 a copertura degli aiuti finanziari al personale insegnante dell'Asilo.

4. Il Delegato alle Finanze sig. Rudan riferisce sui disordini successi alla Manifattura Tabacchi. Parecchie operaie furono perquisite e trovate in possesso di forti quantitativi di tabacco. Molte altre operaie, per evitare la visita più rigorosa del solito, gettarono a terra del tabacco che avevano nascosto sotto le vesti. Da varie parti fu gridato che in considerazione delle mercedi troppo basse, non si poteva far a meno di rubare.

Il Delegato sig. Rudan giudica la situazione abbastanza seria. Date le poche ore di lavoro, egli non può assumersi la responsabilità di proporre un aumento delle mercedi, tanto più

che in tal caso sarebbe impossibile far fronte alla concorrenza di altre manifatture. Egli ritiene necessario che siano presi provvedimenti energici per evitare nuovi disordini, avvertendo anche il Comandante per ottenere al caso l'assistenza militare.

Dopo breve discussione si approva l'operato del Delegato alle Finanze e s'incarica il Delegato agli Interni di prendere gli opportuni accordi con le autorità interessate al fine di evitare nuovi disordini.

5. Il Delegato alle Finanze sig. Rudan rileva che, date le condizioni anormali in cui si trova la città, non fu possibile preparare il preventivo per il prossimo esercizio finanziario. È necessario pertanto che il Consiglio Nazionale sia convocato entro il mese corrente per approvare un disegno di legge autorizzante il Comitato Direttivo a provvedere per l'esercizio provvisorio dal 1° Gennaio al 29 Febbraio 1920.

Si delibera di convocare il Comitato Direttivo per la mattina del 30 corrente e il Consiglio Nazionale per la sera dello stesso giorno, onde discutere la proposta di esercizio provvisorio ed altri disegni di legge che sono già allo studio.

6. Il Delegato alle Comunicazioni de Meichsner, premesso che i funzionari delle Ferrovie dello Stato con le varie aggiunte vengono a percepire uno stipendio quasi eguale a quello accordato ai funzionari dello Stato delle corrispondenti classi in seguito alle migliorie concesse col decreto-legge 16 aprile 1919, n. 2418, rileva che ai primi non è stata riconosciuta l'anticipazione del 30% concessa a tutti gli altri impiegati e addetti alla pubblica amministrazione. Ciò ha provocato una certa agitazione fra gli addetti alle Ferrovie per cui è necessario riparare in qualche modo a quest'omissione. Egli riconosce che estendendo a tutti i funzionari delle Ferrovie dello Stato i benefici accordati agli addetti alla pubblica amministrazione, l'aggravio che ne deriverebbe al bilancio dello Stato (circa 2 milioni e mezzo all'anno) sarebbe troppo grave. Conviene tener presente però che attualmente gli addetti alle Ferrovie di Fiume sono pagati meno che i ferrovieri del Regno.

Il Delegato alle Comunicazioni propone pertanto che provvisoriamente e senza alcun impegno per il futuro si accordi a tutti gli impiegati e addetti una anticipazione del 10% sugli assegni fino ad ora goduti, incaricando in pari tempo la Direzione delle Ferrovie di compilare un nuovo quadro organico del personale dipendente, che metta fine al confusionismo derivante dalla troppa varietà di categorie ora esistenti.

Il dott. Springhetti deplora che mentre per ogni nomina anche di minima importanza presso gli

altri dicasteri dello Stato è necessario ricorrere al Comitato Direttivo, l'amministrazione delle Ferrovie abbia assunto molti impiegati di propria iniziativa. L'aver considerato le Ferrovie dello Stato quale un ente a parte ha avuto per risultato che presso quell'amministrazione sono stati assunti degli impiegati senza titolo o con titolo non sufficiente, ciò che naturalmente ha provocato il più vivo malcontento fra il personale degli altri dicasteri.

Il sig. Rudan trova giuste le osservazioni mosse dal preopinante. Anch'egli ha potuto constatare che le rapide carriere fatte da parecchi funzionari delle Ferrovie provocano del malcontento fra gli impiegati delle altre amministrazioni. Ritiene necessario che il Delegato alle Comunicazioni prepari un progetto perché alle Ferrovie sia assicurato il carattere di amministrazione statale.

Il Delegato alle Comunicazioni riconosce la fondatezza delle osservazioni dei due preopinanti. Ritiene necessaria – come ebbe già ad esporre – una radicale riorganizzazione dell'amministrazione ferroviaria e farà quanto prima proposte concrete perché siano messi a disposizione della Repubblica ungherese tutti gli impiegati amministrativi che non conoscono la lingua italiana.

Poiché il sig. Meichsner, analogamente interrogato, risponde che l'anticipazione da accordarsi dovrebbe esser estesa anche agli operai, il dott. Springhetti osserva non esser ciò possibile, perché dai benefici precedentemente accordati agli addetti alla pubblica amministrazione furono esclusi sempre gli operai in genere. Ad ogni modo, qualunque sia il beneficio da proporsi, sarà necessario ottenere il consenso del Consiglio Nazionale.

Si decide di proporre al Consiglio Nazionale nella seduta che avrà luogo il 30 dicembre 1919 di accordare a tutti gli addetti alle Ferrovie – esclusi gli operai – un importo corrispondente al 10% di tutti gli assegni mensili per cinque mesi, e ciò quale anticipazione sulle migliorie che saranno eventualmente accordate.

7. Il Delegato alle Comunicazioni de Meichsner, rileva che una cinquantina di piloti jugoslavi, che a suo tempo si rifiutarono di prestare la solenne promessa al Consiglio Nazionale, furono messi a disposizione del Governo della Repubblica ungherese. Siccome gli aumenti di stipendio accordati col decreto-legge 16 aprile 1919, n. 2418, non furono concessi anche agli addetti alla Capitaneria di Porto, i 12 piloti rimasti al servizio del Consiglio Nazionale non ebbero a godere dei benefici accordati ai funzionari dello Stato col decreto suddetto e con quello successivo riguardante la concessione del 30% a titolo di

anticipazione sulle migliorie decretate dal Consiglio Nazionale. Egli propone pertanto che ai piloti rimasti in servizio presso la locale Capitaneria di Porto siano accordati gli emolumenti previsti dagli art. 5 e 7 del decreto-legge 16 aprile 1919 n. 2418 per i sottoufficiali dello Stato, liquidando inoltre agli stessi la differenza fra il vecchio e il nuovo salario con decorrenza dal 1° Gennaio 1919 e l'anticipazione corrispondente al 30% degli assegni mensili per 5 mesi, riconosciuta agli altri dipendenti dello Stato.
Approvato.

8. N. 7456/1919-IV. Il Delegato alle Comunicazioni de Meichsner riferisce che i rappresentanti di tre società sportive nautiche della Città hanno domandato l'uso, verso il pagamento di una tassa di riconoscimento, del portino dell'ex Accademia di Marina per scopi sportivi, proponendosi pure di facilitare l'erezione di stabilimenti per la costruzione e la riparazione d'imbarcazioni ad uso di società sportive.
Si delibera d'accogliere in massima la proposta dei richiedenti, incaricando il Delegato alle Comunicazioni di preparare il relativo contratto e di presentarlo poi per l'approvazione al Comitato Direttivo.

9. N. [lac.]/19-IV. Su proposta del Delegato alle Finanze sig. Rudan, si autorizza la Direzione di Finanza di disporre che l'imposta sull'industria di IV.a classe degl'impiegati e addetti statali e comunali venga commisurata sulla base degli emolumenti contemplati nelle rispettive classi di rango in vigore prima del 1° gennaio 1919 e ciò per l'anno in corso, rispettivamente fino a quando, avvenuta la conversione della valuta, verranno emanate nuove disposizioni in dipendenza dalla regolazione definitiva del quadro salariale dei suddetti.
Approvato.

10. N. 7194/1919-I. Su proposta del Delegato agl'Interni dott. Springhetti si nomina il vice-

cancelliere di Questura Giovanni Benussi a vice-comandante dei questurini e degli agenti in borghese con gli emolumenti stabiliti nella VI.a classe di rango degli impiegati municipali.

11. N. 7367/1919-I. Su proposta del Delegato agl'Interni si nomina l'aggiunto di cancelleria con funzioni di delegato Franco Serdoz a vice-delegato di Questura con gli emolumenti stabiliti nella VII.a classe di rango degli impiegati municipali.

12. N. 7566/1919-I. Su proposta del delegato agl'Interni si accordano alla Compagnia drammatica Zoncada-Gobbi lire 500 (cinquecento) a titolo d'indennizzo per danni derivanti dalla sospensione della rappresentanza (*sic*) fissata per il 18 dicembre, sospensione decretata per ordine dell'autorità in seguito al plebiscito indetto per quel giorno.

13. N. 7499/1919-I. Si accorda al Questore dott. Nicolò Biasi un permesso d'assenza di 6 mesi per grave malattia.

14. N. 7500/1919-I. Si accorda al Questore dott. Nicolò Biasi il cambio di favore per lire 2.000 in ragione di cor. 250 per 100 lire.

15. N. 6578/1919-I. Si accorda a vari questurini, sottoufficiali, agenti in borghese e impiegati di Questura una retribuzione straordinaria per servizio prestato nel settembre scorso, nell'ammontare complessivo di cor. 21.950.

Non essendovi altri oggetti da pertrattare, il Presidente dichiara chiusa la seduta alle ore 20.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Segretario
*Chiopris*³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Firma a matita presumibilmente non coeva.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 25 dicembre 1919

Presenti: comm. dott. Antonio Grossich, presidente del Consiglio Nazionale, dott. Elpidio Springhetti, delegato agl'Interni, Idone Rudan, delegato alle Finanze, Ariosto Mini, delegato al Commercio e all'Industria, Vittorio de Meichsner, delegato alle Comunicazioni, avv. Salvatore Bellasich, delegato all'Istruzione, avv. Arturo Nascimbeni, delegato all'amministrazione della Giustizia.

Assistono pure alla seduta il Sindaco cav. Riccardo Gigante e il II.º Vice-Presidente municipale on. Schittar.

Tiene il verbale il segretario dott. Arturo Chiopris.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 11.

1. Il sig. Mini, delegato al Commercio e Industria, partito il 19 dicembre per Roma assieme al Tenente di vascello sig. Ceccherini quale rappresentante del Comandante, riferisce ampiamente sui risultati delle trattative svolte nella Capitale. Egli dà lettura anzitutto di una lettera a Gabriele d'Annunzio, scritta il 23 dicembre in Roma e firmata da lui e dal Tenente Ceccherini (n. 7603/1919-C.N.). Nella lettera si espongono i motivi per cui i due delegati hanno ritenuto che il Governo Nitti non fosse in buona fede e che le dichiarazioni Badoglio, accettate dal Consiglio Nazionale nella seduta del 15 dicembre 1919, fossero dal Governo stesso intese ad arte quale un'accettazione implicita del progetto Tittoni. I principali rappresentanti del Governo Nitti – aggiunge il delegato Mini – hanno tentato di sfuggire ad ogni contatto con la deputazione fiumana, mentre poi l'on. Ruini, sottosegretario al Commercio e Industria, il comm. Salata, capo dell'Ufficio per le Terre redente, ed altre cospicue personalità ignorano completamente l'esistenza di clausole segrete, aggiunte al testo della convenzione pubblica, riprodotto nei giornali del Regno.

Il sig. Mini rileva ancora che il Tenente Ceccherini è rimasto a Roma. Egli invece ha creduto necessario ritornare a Fiume per provvedersi dei documenti necessari, che poi intende esibire all'on. Scialoja – propugnatore sincero della causa fiumana – onde avere una prova sicura del giuoco tentato dal Presidente del Consiglio.

Il Comitato Direttivo decide di recarsi dal Comandante per porgergli gli auguri per le feste

natalizie e di comunicargli in quest' occasione le impressioni del delegato Mini, per tenerlo al corrente della situazione politica.

Il Presidente interrompe la seduta alle ore 12 e dichiara che la discussione sarà ripresa alle 17. Alle 17.30 si continua la seduta interrotta alle 12.

Sono presenti: dott. Elpidio Springhetti, delegato agl'Interni, Idone Rudan, delegato alle Finanze, Ariosto Mini, delegato al Commercio e Industria, avv. Salvatore Bellasich, delegato all'Istruzione, avv. Arturo Nascimbeni, delegato all'amministrazione della Giustizia.

Assenti giustificati: comm. dott. Antonio Grossich, presidente del Consiglio Nazionale e Vittorio de Meichsner, delegato alle Comunicazioni.

Assistono pure alla seduta il Sindaco cav. Riccardo Gigante e il II Vice-Presidente municipale Giovanni Schittar.

Il sig. Mini, riferendosi alle dichiarazioni fatte nella seduta antimeridiana, afferma essere necessario che il Consiglio Nazionale smentisca categoricamente d'aver in qualsivoglia modo aderito al progetto Tittoni come vorrebbe far credere l'on. Nitti e faccia nuovamente atto di piena solidarietà col Comandante, togliendo ogni credito alle voci di dissenso che si fanno correre nel Regno. Ciò risulta necessario specialmente dopo il Comunicato della "Stefani" del 21 dicembre con cui il Governo tenta di sminuire l'importanza delle dichiarazioni Badoglio, che oggi si vogliono far apparire invece quale un atto dovuto precipuamente all'iniziativa del Consiglio Nazionale.

Il Comitato Direttivo adotta il punto di vista del Delegato Mini e lo incarica di ritornare a Roma, munito dei documenti atti a provare fino a qual punto erano giunte le promesse del R. Governo e come sia falsa l'asserzione che il Consiglio Nazionale abbia comunque aderito al progetto Tittoni, restando pure stabilito ch'egli continui le sue indagini per assodare se l'on. Nitti conosceva l'esistenza e il contenuto della dichiarazione segreta che il gen. Badoglio era pronto a firmare. Poiché l'avv. Bellasich dichiara di recarsi per alcuni giorni nel Regno, lo s'incarica di aggregarsi alla deputazione fiumana composta dell'on. Rizzo, del Delegato Mini e del Ten.te di vascello Ceccherini. L'avv. Bellasich compila seduta stante un memoriale destinato a chiarire la condotta del Consiglio

Nazionale nel senso sopra esposto e a confutare le notizie false che corrono nel Regno circa l'ultima fase della questione fiumana. Man mano che il memoriale viene compilato, se ne dà lettura al Comitato Direttivo che approva il testo nella sua integrità.

La seduta viene tolta alle 20.10 e i Delegati sig.ri Mini e dott. Springhetti si assumono l'incarico

di riferire al Presidente – assente per malattia – i risultati della discussione svoltasi nella seduta pomeridiana.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Segretario
*Chiopris*³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Firma a matita presumibilmente non coeva.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 27 dicembre 1919

Presenti: comm. dott. Antonio Grossich, presidente del Consiglio Nazionale, dott. Elpidio Springhetti, delegato agl'Interni, avv. Arturo Nascimbeni, delegato all'amministrazione della Giustizia.

Assenti da Fiume: avv. Salvatore Bellasich, Arturo de Meichsner e Ariosto Mini.

Assente giustificato Idone Rudan.

Tiene il verbale il segretario dott. Chiopris.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 11.40.

1. N. 7611/1919. Il dott. Springhetti riferisce d'aver fatto compilare un comunicato da diramarsi alla stampa a confutazione di varie notizie inesatte – anche di fonte ufficiosa – comparse negli ultimi giorni in parecchi giornali del Regno. L'abbozzo di comunicato fu fatto vedere pure al Comandante, il quale espresse il desiderio che vi fossero aggiunte due frasi da lui stesso redatte. In quanto alla prima, con cui si dovrebbe completare la prima parte del comunicato (e cioè "e che anzi, per affrettare la firma, mandò a nome del Governo una intimazione nel pomeriggio del 20"), egli ritiene che possa accettarsi perché non pregiudica affatto la linea di condotta tenuta dal Consiglio Nazionale. Non così invece la seconda, da aggiungersi all'ultima parte del comunicato (e cioè "riconoscendo che la sua ripugnanza a firmare il noto documento è oggi pienamente giustificata"), giacché questa contiene un apprezzamento che potrebbe non corrispondere alle vedute della maggioranza del Consiglio. Egli dott. Springhetti ha creduto pertanto necessaria la convocazione del Comitato Direttivo affinché questo decidesse se era possibile o meno tener conto del desiderio espresso dal Comandante.

Il comm. dott. Grossich dichiara di rimanere fedele al punto di vista espresso nelle precedenti sedute, secondo cui le promesse del Gabinetto Nitti non davano alcun affidamento, motivo per il quale aveva ritenuto giustificato il rifiuto da parte del Comandante di firmare la dichiarazione che il Generale Badoglio era pronto a rilasciare a nome e per incarico del Governo italiano. Per quanto però – secondo la sua opinione – l'aggiunta suggerita dal Comandante sia basata nella realtà dei fatti, non gli sembra che il Comitato Direttivo sia autorizzato ad impegnarsi con una dichiarazione di tanta importanza senza l'adesione del Consiglio Nazionale.

Dopo breve discussione si delibera d'incaricare il dott. Springhetti di recarsi dal Comandante e di comunicargli che il Comitato Direttivo, mentre accetta la prima aggiunta da lui proposta, non può acconsentire alla seconda aggiunta senza l'esplicita adesione del Consiglio Nazionale.

2. N. 7678/919/A. Il comm. dott. Grossich presenta il testo d'un telegramma che nella sua veste di Presidente del Consiglio Nazionale intende mandare a Giorgio Clemenceau in occasione del prossimo convegno coi primi ministri d'Italia e d'Inghilterra.

Si approva il testo del telegramma, deliberando che il dispaccio sia spiccato pochi giorni prima dell'arrivo dell'on. Nitti a Parigi.

Il Presidente dichiara chiusa la seduta alle ore 12.15.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Segretario
Chiopris³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Firma a matita presumibilmente non coeva.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 30 dicembre 1919

Presenti: comm. dott. Antonio Grossich, presidente del Consiglio Nazionale, dott. Elpidio Springhetti, delegato agli Interni, Idone Rudan, delegato alle Finanze, avv. Arturo Nascimbeni, delegato alla Giustizia.

Assenti da Fiume: Ariosto Mini, delegato al Commercio e Industria, Vittorio de Meichsner, delegato alle Comunicazioni, avv. Salvatore Belasich, delegato all'Istruzione.

Segretario: dott. Arturo Chiopris.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 10.20.

1. N. 7677/1919. Il Delegato alla Giustizia presenta un disegno di legge statuente il ragguaglio tra la corona e la lira nei riguardi nelle pene pecunarie. Si approva il testo del disegno di legge proposto dal Delegato alla Giustizia.

2. N. 7606/1919. Il Delegato alla Giustizia presenta un disegno di legge sullo stemma e sul sigillo statale.

Si approva il testo proposto con la modificazione che tutti gli uffici porteranno l'indicazione di regio, regia o regi, ad eccezione di quelli che saranno indicati in apposita circolare dopo che la legge sarà entrata in vigore.

3. N. 7607/1919. Il Delegato alla Giustizia presenta un disegno di legge concernente l'istituzione della Corte d'Assise nel distretto della Regia Corte d'Appello di Fiume.

Si approva senza modificazioni il testo proposto.

4. N. 7608/1919. Il Delegato alle Finanze presenta un disegno di legge concernente l'esercizio provvisorio dal I gennaio al 31 marzo 1920.

Si approva il testo proposto.

5. N. 7609/1919. Il Delegato alle Finanze presenta un disegno di legge concernente l'assegnazione di un'indennità caro-viveri agli addetti alla pubblica amministrazione in attività di servizio e a riposo come pure alle loro vedove ed orfani. Si approva senza modificazioni.

6. N. 7619/1919. Il dott. Springhetti, in sostituzione del Delegato alle Comunicazioni, presenta un disegno di legge concernente l'assegnazione di una ulteriore indennità caro-viveri agli addetti alle Ferrovie di Fiume in attività di servizio e a riposo come pure alle loro vedove e orfani.

Si accetta il testo proposto.

7. N. 7658/1919. Il dott. Springhetti, in sostituzione del Delegato alle Comunicazioni, comunica che è pervenuta al Consiglio Nazionale un'offerta da parte del sig. Bruno Mattersdorfer per l'acquisto di una grossa partita di francobolli giubilari verso pagamento del prezzo pattuito in corone jugoslave. Siccome si tratta d'un importo molto rilevante e la questione è urgente, desidera che il Comitato Direttivo si esprima in merito.

Si delibera d'incaricare il dott. Springhetti di trattare l'affare in sostituzione del Delegato alle Comunicazioni, alla condizione però di pattuire possibilmente il corrispettivo in lire italiane.

8. Il Delegato alle Finanze rileva che il sig. Schittar, delegato del cessato Comitato Direttivo alla Manifattura Tabacchi, aveva proposto a suo tempo di aumentare le mercedi delle sigaraie del 100%. Il Comitato Direttivo aveva accolto allora in massima la proposta, stabilendo però che fino all'arrivo del materiale greggio l'aumento fosse computato sulla base del 60%, mentre la rimanente percentuale sarebbe stata liquidata quando la scorta di materiale greggio a disposizione della Direzione avesse consentito la piena efficienza della Manifattura con la ripresa dell'orario normale di 7 ore e mezzo in luogo dell'orario ridotto di 5 ore. Siccome malgrado le pratiche espletate a Roma sembra che il materiale greggio non sarà concesso prima della soluzione della questione politica di Fiume, egli è d'avviso che per far cessare il vivo malcontento che regna fra le sigaraie, si accordi l'ulteriore aumento del 40% subito dichiarando però esplicitamente che non appena sarà giunto il tabacco greggio, le sigaraie dovranno riprendere l'orario normale di 7 ore e mezzo senza aver diritto ad alcun nuovo aumento.

Il Delegato alle Finanze, analogamente interrogato dal sig. Presidente, dichiara che la Manifattura dispone di materiale greggio per circa 5-7 settimane, dopo le quali – se il R. Governo nel frattempo non si ricrede – sarà necessario chiudere la Fabbrica. Per quanto riguarda la maggior spesa di circa 70 mila corone al mese, può assicurare il Comitato Direttivo che l'aggravio pur essendo abbastanza considerevole, trova copertura nel bilancio, dato il maggior gettito del dazio statale sui vini.

Il dott. Springhetti ritiene che, provveduto il materiale greggio e ripreso l'orario normale di 7 ore e mezzo, le sigaraie non saranno disposte a lavorare due ore e mezzo di più senza un nuovo

aumento delle mercedi. Alcuni delegati desidererebbero che, trattandosi d'un'Azienda dello Stato istituita a scopo di lucro, le maggiori spese trovassero copertura coi redditi dello stesso ramo di gestione.

Chiusa la discussione, si approva l'ulteriore aumento del 40% da accordarsi alle operaie della Manifattura Tabacchi, a condizione però che, ripreso l'orario normale di 7 ore e mezzo, non sarà concesso alcun ulteriore aumento.

9. Il Delegato alle Finanze comunica d'aver preso seri provvedimenti per evitare furti di ta-

bacco alla Manifattura. D'ora in poi nessun impiegato potrà asportare del tabacco dalla Manifattura senza speciale autorizzazione della Direzione.

Si prende a notizia.

Il Presidente dichiara chiusa la seduta alle ore 12.20.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Segretario
*Chiopris*³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Firma a matita presumibilmente non coeva.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 3 gennaio 1920

Presenti: comm. dott. Antonio Grossich, presidente del Consiglio Nazionale, dott. Elpidio Springhetti, delegato agl'Interni, Idone Rudan, delegato alle Finanze, Vittorio de Meichsner, delegato alle Comunicazioni, dott. Arturo Nascimbeni, delegato all'amministrazione della Giustizia.

Assenti da Fiume: avv. Salvatore Bellasich e Ariosto Mini.

Funge da segretario il dott. Arturo Chiopris.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 18.05.

1. Su proposta del delegato alle Finanze Idone Rudan vengono promossi, rispettivamente nominati i seguenti funzionari:

Natale Stiglich, consigliere superiore e direttore di Finanza, viene promosso dalla 3.a categoria della VI.a classe di rango alla 2.a categoria della V.a classe col titolo di consigliere ministeriale;

Giovanni Dobrilla, commissario alla commisurazione delle imposte nella 4.a categoria dell'XI.a classe, viene promosso controllore presso la dispensa tabacchi nella 4.a categoria della X.a classe;

Oreste Lenardon, commissario alla commisurazione delle imposte nella 4.a categoria dell'XI.a classe viene promosso nella 4.a categoria della X.a classe;

Vito Rustia, allievo nelle dogane, viene nominato ufficiale di cassa nella 4.a categoria dell'XI.a classe;

Alessandro Ivancich, ufficiale di cancelleria nella 2.a categoria dell'XI.a classe, viene promosso nella 4.a categoria della X.a classe;

Milano Skoff, diurnista, viene nominato ufficiale di cancelleria nella 4.a categoria dell'XI.a classe.

2. Il sig. Rudan, delegato alle Finanze, comunica che la Direzione di Finanza, in considerazione che la Dogana compie le mansioni che per legge sono demandate agli uffici di statistica, propone la soppressione del locale Ufficio di statistica e l'assunzione del personale da parte della Dogana stessa.

Il dott. Springhetti desidera che la proposta della Direzione di Finanza sia completata nel senso che siano fatte proposte motivate anche per il personale. Se qualcuno degli impiegati dell'Ufficio di statistica non è necessario, sia messo senz'altro a disposizione del Governo della Re-

pubblica ungherese, come stabilito nella convenzione Fülöp.

Il sig. Rudan osserva che l'Ufficio di statistica consiste ora di due o tre impiegati soltanto; non ha nulla in contrario che si accetti la proposta Springhetti.

Si decide di accettare la proposta Springhetti, rimandando pertanto la discussione dell'oggetto ad un'altra seduta.

3. Il Delegato alle Finanze rileva che agl'impiegati del Comune è stato accordato il doppio computo degli anni di guerra 1914-1918 all'effetto della pensione, mentre finora non è stato preso alcun analogo provvedimento per gl'impiegati dello Stato. Non fa proposte concrete, ma desidera che il Comitato Direttivo si esprima al riguardo.

Il dott. Springhetti, premesso che come impiegato comunale - essendo stato accordato il beneficio agl'impiegati del Comune - non potrebbe opporsi a che si conceda lo stesso beneficio agl'impiegati dello Stato, trova nondimeno doveroso far rilevare la circostanza che il Municipio ha obbligato soltanto se stesso, mentre invece il Consiglio Nazionale accollerebbe un onere non indifferente allo Stato italiano. La cosa si complica maggiormente se si considera che non tutti i funzionari che attualmente prestano servizio presso il Consiglio Nazionale dovranno necessariamente esser assunti dal Governo italiano, motivo per cui in questo caso il Consiglio Nazionale avrebbe riconosciuto dei diritti che il Governo della Repubblica ungherese potrebbe al caso impugnare. Ad ogni modo la decisione spetta all'assemblea plenaria del Consiglio Nazionale.

Si decide d'incaricare il Delegato alle Finanze di presentare proposte concrete in una delle prossime sedute, riservando poi la decisione definitiva al Consiglio Nazionale.

4. Il Delegato alle Comunicazioni Vittorio de Meichsner riferisce sulle trattative preliminari iniziate col Governo italiano per l'assunzione da parte dello stesso dell'amministrazione ferroviaria, degli affari marittimi e delle Poste e Telegrafi di Fiume. Per quanto riguarda le ferrovie sarebbe necessario stabilire nel contratto un termine di disdetta per impedire che l'amministrazione ferroviaria passi eventualmente a qualche autorità interalleata. Il personale ungherese dovrebbe esser sostituito man mano

con personale italiano, mentre gl'impiegati e addetti che prestano attualmente servizio presso le Ferrovie fiumane non potrebbero venir trasferiti nel Regno. Le nomine dovrebbero esser fatte d'accordo col Consiglio Nazionale. Per preparare il graduale passaggio all'amministrazione italiana, egli intende mandare a Trieste il contabile de Emili a scopo di studio ed attuare poi la trasformazione del sistema di contabilità ora in uso. Converterà pure adottare il quadro organico e la prammatica di servizio vigenti per il personale del Regno.

Per quanto riguarda l'amministrazione marittima è necessario che si ricostituiscia il Governo marittimo, inconsultamente soppresso, che altrimenti Fiume dipenderebbe da Trieste con grave danno dei suoi interessi economici. Il Governo Marittimo dovrebbe esser presieduto dal Delegato alle Comunicazioni, mentre da vice-presidente fungerebbe il capitano di vascello Puliti, che attualmente dirige la Capitaneria di Porto e s'è dimostrato un funzionario molto capace e zelante; il Governo Marittimo dovrebbe consistere delle sezioni amministrativa, contabile e tecnica, e accanto ad esso funzionerebbe la Capitaneria di Porto con le mansioni che spettavano a suo tempo all'Ufficio di Porto. Converrebbe pure ricostituire il Collegio degli assessori che dovrebbe esser composto dal Delegato al Commercio e Industria, da alcuni rappresentanti degli armatori e del ceto commerciale, dal Presidente della Camera di Commercio e dai direttori delle Ferrovie e delle Poste e Telegrafi.

Per ciò che concerne infine l'amministrazione delle Poste e Telegrafi, il Delegato alle Comunicazioni rileva che già parecchio tempo fa erano state iniziate delle trattative col R. Governo per l'assunzione d'una parte del servizio stesso.

Dopo lunga discussione in cui alcuni delegati esprimono il timore che un governo poco leale possa mancare agli impegni assunti di fronte al Consiglio Nazionale, mentre altri delegati invece insistono sulla necessità che il Governo d'Italia – con qualunque mezzo – sia legato sempre più alle sorti di Fiume, si prende a notizia la relazione del Delegato alle Comunicazioni e lo s'incarica di continuare le trattative col R. Governo, preparando frattanto un contratto da sottomettersi poi al Comitato Direttivo per l'approvazione, salvi naturalmente i diritti spettanti al Consiglio Nazionale. Si approvano pure in massima le proposte per la ricostituzione del Governo Marittimo e per il graduale pareggiamento del quadro organico e della prammatica di servizio del personale ferroviario a quelli vigenti per le Ferrovie dello Stato in Italia.

5. N. 131/920-IV. Su proposta del Delegato alle Comunicazioni Vittorio de Meichsner si nomina il macchinista provvisorio Giuseppe D'Andre a macchinista presso la Capitaneria di Porto nella 4.a categoria della XI.a classe di rango degl'impiegati dello Stato.

6. N. 7613/1919-IV. Su proposta del Delegato alla Giustizia dott. Arturo Nascimbeni si nomina il diurnista Antonio Ljubicich a cancellista di Tribunale nella 4.a categoria della XI.a classe di rango.

7. N. 7613/1919-IV. Il delegato alla Giustizia dott. Arturo Nascimbeni presenta nuovamente la domanda di grazia di Clementina Borzatti per il marito Lino, condannato dal Tribunale di Fiume il 13 giugno 1914 per delitto finanziario (ramo tabacchi) ad una multa di cor. 1.400.95, commutabile in 141 giorni di prigionia. Siccome, giusta dichiarazione della Direzione di Finanza, la richiedente ha depositato l'importo di cui s'era chiesto il versamento, il Delegato alla Giustizia crede che – attenendosi al deciso precedente – si possa far luogo alla domanda di grazia.

Si delibera di far luogo alla domanda di grazia in considerazione delle gravissime condizioni economiche in cui versa la richiedente e tenuto conto dell'impossibilità di riscuotere la somma suddetta, mentre la richiedente ha già versato il 10% offerto con atto precedentemente diretto alla Direzione di Finanza.

8. N. 7250/1919-VI. Il Delegato alla Giustizia presenta un ricorso di Biagio Kera contro il decreto 22 novembre 1919 n. 6532 con cui si respingeva una domanda riflettente il risarcimento di cor. 3.100 per gioielli e la restituzione dell'importo di cor. 4.600 in contanti, il tutto sequestrato presso il Tribunale di Fiume in dipendenza da un processo penale per ricettazione e andato perduto in seguito ai disordini del 23 ottobre 1918.

Si decide di respingere il ricorso in considerazione che nello stesso non è addotto alcun fatto nuovo che possa avvalorare la domanda.

9. N. 420/920-VI. Il Delegato alla Giustizia, in seguito ad incarico avuto in una delle precedenti sedute, presenta un disegno di legge sulla contraffazione della sovrastampa dell'Istituto di Credito del Consiglio Nazionale.

Si approva in massima il disegno di legge e si delibera che sia fatta tenere copia ad ogni membro del Comitato Direttivo, rimandando la discussione articolata ad un'altra seduta.

10. N. 35/920-IV. Il dott. Springhetti, in sostituzione del Delegato al Commercio sig. Mini, dà

lettura d'una lunga relazione dell'Ufficio economico sulla penuria del carbone, che minaccia di paralizzare fra breve parecchi dei principali opifici della città.

Essendo annunziato il ritorno del sig. Mini per il prossimo giorno, si decide di rimettere a lui la questione con l'incarico di espletare le pratiche necessarie presso il Comando della Città.

Dopo di ciò il Presidente dichiara chiusa la seduta alle ore 21.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Segretario
*Chiopris*³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Firma a matita presumibilmente non coeva.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 5 gennaio 1920

Presenti: comm. dott. Antonio Grossich, presidente del Consiglio Nazionale, dott. Elpidio Springhetti, delegato agli Interni, Idone Rudan, delegato alle finanze, Vittorio de Meichsner, delegato alle Comunicazioni, dott. Arturo Nascimbene, delegato alla Giustizia.

Assenti da Fiume: Ariosto Mini, delegato al Commercio e Industria, e avv. Salvatore Bellasich, delegato all'Istruzione.

Tiene il verbale il segretario dott. Arturo Chiopris. Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 11.45.

1. N. 47/1920-A. Il Presidente comunica che il Comandante s'è recato da lui per significargli esser necessario che una deputazione composta dal maggiore Giuriati per il Comando e di due rappresentanti del Consiglio Nazionale per la città, parta immediatamente per Parigi, poiché le trattative che si svolgeranno fra i rappresentanti del Governo italiano e gli alleati sono di tale importanza che convien tentare ogni mezzo per impedire che la questione di Fiume sia risolta contro le aspirazioni della cittadinanza. Il Comandante ha pensato che il Consiglio Nazionale potesse esser rappresentato dall'on. Ossoinack e dal delegato dott. Springhetti, però le insistenze fatte presso l'ex deputato, anche da parte del maggior Giuriati, non sono valse a smuoverlo dall'idea di non accettare alcun mandato dal Consiglio Nazionale. Converrebbe pertanto mandare assieme al dott. Springhetti il dott. Antoni, che ha rappresentato già altra volta il Consiglio Nazionale presso la Delegazione italiana per la pace. Il Presidente desidera che il Comitato Direttivo si esprima anzitutto sulla proposta di mandare immediatamente una deputazione a Parigi.

Dopo breve discussione si accetta ad unanimità la proposta del Presidente.

Invitati dal Comitato Direttivo prendono parte alla seduta il maggiore Giuriati e il dott. Antoni. Il maggiore Giuriati ritiene necessario che la partenza avvenga la mattina del giorno seguente. Il Comitato Direttivo deve precisare il man-

dato per i propri rappresentanti. Per quanto riguarda la sua persona, egli avrà un mandato preciso dal Comandante, mandato che comprenderà – ben inteso – anche la questione dalmata. Il Comandante ritiene esser migliore soluzione per la Dalmazia la conservazione dell'unità di tutta la regione con l'occupazione dei punti strategici da parte dell'Italia; se non si potesse conseguire ciò, converrebbe naturalmente insistere per l'annessione di tutto il territorio garantito dal Patto di Londra.

Il Presidente ritiene che l'avv. Bellasich si trovi in una posizione più vantaggiosa rispetto al dott. Springhetti, sia perché egli ha partecipato direttamente alle ultime trattative col R. Governo, sia perché da parte di quest'ultimo si frapporterebbero meno ostacoli al passaggio della frontiera. D'altro canto il dott. Springhetti, quale Delegato agli Interni, ha una carica di tale importanza che – specialmente in questi tempi gravi per l'amministrazione pubblica – la sua assenza anche per pochi giorni porterebbe grave danno alla città.

Si delibera che il dott. Antoni parta la mattina del 6 gennaio assieme al maggiore Giuriati. Se il ritorno da Roma dell'avv. Bellasich dovesse seguire nei prossimi giorni, egli raggiungerebbe la deputazione a Parigi, ripartendo subito da Fiume. Nel caso che l'assenza dell'avv. Bellasich si dovesse prolungare di troppo, il dott. Antoni sarebbe invece raggiunto dal delegato dott. Springhetti.

In quanto al mandato si stabilisce che i delegati del Consiglio Nazionale non possano accettare soluzione alcuna che menomi in qualche modo il compromesso accettato nella seduta plenaria del 15 dicembre 1919, senza l'esplicito consenso del Consiglio Nazionale e del Comandante.

Il Presidente dichiara chiusa la seduta alle ore 13.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Segretario
*Chiopris*³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Firma a matita presumibilmente non coeva.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 7 gennaio 1920

Presenti: comm. dott. Antonio Grossich, presidente del Consiglio Nazionale, dott. Elpidio Springhetti, delegato agli Interni, Idone Rudan, delegato alle Finanze, Ariosto Mini, delegato al Commercio e Industria, avv. Salvatore Bellasich, delegato all'Istruzione, avv. Arturo Nascimbeni, delegato alla Giustizia.

Assente da Fiume: Vittorio de Meichsner, delegato alle Comunicazioni.

Assiste pure alla seduta il Sindaco cav. Riccardo Gigante.

Funge da segretario il dott. Arturo Chiopris.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 17.20.

1. N. 151-153, 154/C.N. Il Delegato al Commercio signor Mini riferisce sull'attività svolta nella Capitale. Egli aveva avuto il mandato preciso dal Comandante di constatare se le proposte presentate da Gabriele d'Annunzio al Governo italiano circa l'evacuazione della città e il trattamento da farsi alle truppe volontarie, e che dovevano costituire la parte segreta della convenzione – proposte queste in alcuni punti diverse da quelle ch'erano state accettate dal Consiglio Nazionale – erano a conoscenza dei membri più influenti del Gabinetto italiano e se nel caso affermativo il Governo era disposto ad accettarle. Al primo colloquio col Presidente del Consiglio (avvenuto il 27 dicembre) – cui assisterono pure l'on. Rizzo e l'avv. Bellasich – l'on. Nitti dichiarò che non conosceva le convenzioni segrete perché il generale Badoglio aveva avuto poteri discrezionali. Ad ogni modo il Presidente riteneva che non essendo stato firmato l'accordo col Governo, sarebbe stato meglio lasciare le cose come stavano. Dal colloquio risultò chiaramente che l'on. Nitti non si considerava affatto legato alle promesse precedenti e che non intendeva nemmeno risolvere la questione della valuta, mentre s'impegnava invece a fornire di viveri la città a mezzo della Croce Rossa italiana, come nei mesi scorsi. L'on. Nitti dipinse la situazione interna in Italia a tinte fosche; ripeté esser fautore convinto della causa fiumana, mentre invece considerava la Dalmazia quale merce di scambio.

Il giorno seguente (28 dicembre) i delegati furono ricevuti dall'on. Scialoja, che anche questa volta si dimostrò pieno di buona volontà, disposto con ogni mezzo ad assecondare le aspirazioni nazionali, pur non nascondendo le difficoltà che alla realizzazione di queste si op-

ponevano. Anche l'on. Scialoja ignorava l'esistenza di convenzioni segrete, aggiunse anzi d'aver telegrafato al conte Sforza, sottosegretario agli Esteri, di non assumere alcun impegno. L'on. Scialoja dichiarò sembrargli che anche gli Alleati non vedessero di mal occhio la permanenza di Gabriele d'Annunzio a Fiume, poiché l'occupazione della città da parte delle truppe regolari avrebbe causato gravi difficoltà ai governi alleati: ciò induceva a far credere al Ministro degli Esteri che la non avvenuta accettazione delle proposte del Governo italiano aveva impedito complicazioni internazionali ancora più gravi.

L'on. Scialoja dopo aver ripetuto che s'impegnava di far per Fiume quanto era possibile, accennò alle obiezioni che sollevavano inglesi e americani per impedire l'annessione della città all'Italia. Ciò indusse i delegati a far pubblicare il memoriale dei rappresentanti delle grandi industrie di Fiume per la costituzione del porto franco, memoriale di cui il Presidente del Consiglio ignorava l'esistenza.

I delegati ebbero un secondo colloquio coll'on. Nitti, presente pure il Sottosegretario agli Interni on. Grassi, nel quale si trattò principalmente di questioni economiche e si discussero le modalità per l'approvvigionamento della città, ferma restando la dichiarazione precedente del Presidente del Consiglio che cioè per ora non sarebbe stato possibile risolvere la questione della valuta.

Particolare attenzione fu rivolta alla stampa, che trattò diffusamente della questione di Fiume, senza noie di sorta da parte della censura, che per intervento dell'on. Nitti lasciò ampia libertà di critica.

Si espletarono inoltre delle pratiche anche presso la Direzione generale dei Monopoli industriali per quanto riguarda la fornitura di materiale greggio per la locale Manifattura Tabacchi. Il comm. Aliprandi, direttore generale, promise tutto il suo appoggio e si dichiarò anzi disposto a mandare a Fiume due suoi delegati per trattare l'assunzione della fabbrica da parte dell'amministrazione dei R.R. Monopoli verso una compartecipazione agli utili da accordarsi alla città di Fiume.

Il delegato dà lettura della lettera 5 gennaio 1920 n. 40448 divis. della Direzione generale dei Monopoli industriali (n. 155/1920-C.N.) in cui nelle linee generali si accenna alle modalità per l'assunzione della Manifattura Tabacchi.

Il delegato Mini, continuando nella sua esposizione, comunica d'aver avuto assicurazione che a Venezia si trovano 15 vagoni di tabacco greggio destinati alla Manifattura Tabacchi. Comunica pure di essersi interessato perché anche a Fiume sia dato modo di sottoscrivere al prestito nazionale, sicuro d'interpretare con ciò il desiderio di tutta la cittadinanza. Il capo di gabinetto del Ministro del Tesoro e il direttore della Banca d'Italia espressero la propria soddisfazione per la nuova manifestazione patriottica cui Fiume si prepara e promisero di metter a disposizione della città tutto il materiale di propaganda necessario alla bisogna. L'iniziativa per la sottoscrizione dovrà naturalmente partire dal Consiglio Nazionale, per cui sarà necessario promuovere la costituzione d'un comitato cittadino di propaganda e convocare i rappresentanti delle banche locali per prendere gli accordi circa la sottoscrizione.

Il delegato Mini dà infine lettura del memoriale presentato il 31 dicembre al Presidente del Consiglio (n. 151/1920-C.N.) per la costituzione del porto franco in regime italiano e d'un altro memoriale presentato lo stesso giorno per il rifornimento di viveri alla piazza di Fiume (n. 152/1920-C.N.).

Il delegato avv. Bellasich esprime anzitutto la sua meraviglia per il fatto che la copia della lettera dell'on. Rizzo a Gabriele d'Annunzio non sia giunta al Consiglio Nazionale, pur essendo stata a questo espressamente destinata. Dà lettura d'una copia di questa lettera che dimette in atti (n. 153/1920-C.N.).

L'avv. Bellasich continua la sua esposizione dicendo d'aver constatato che il Tenente di vascello Ceccherini, partito per Roma il 19 dicembre in rappresentanza del Comandante, malgrado ripetute insistenze, non era riuscito ad ottenere alcun colloquio al Ministero. Siccome da ciò risultava la necessità di escludere dalle trattazioni il suddetto ufficiale, i delegati presenti a Roma (on. Rizzo, Mini e avv. Bellasich) si rivolsero al comm. Paratore, grazie all'intervento del quale furono ricevuti due volte dall'on. Nitti e una volta dall'on. Scialoja; non vuol soffermarsi sui risultati di questi colloqui, essendo sufficiente l'esposizione del delegato Mini e la lettera dell'on. Rizzo. Gli preme invece dichiarare che gli uomini politici con cui ha parlato a Roma approvano la condotta del Consiglio Nazionale. Alcuni – come Enrico Corradini – vorrebbero che il Consiglio, pur restando solidale col Comandante, riacquistasse piena libertà d'azione, impedendo che prevalga la volontà degli ufficiali del Comando che circondano Gabriele d'Annunzio.

Per quanto riguarda la sua persona, egli sarebbe rimasto ben volentieri a Roma, perché da varie parti s'insisteva che un delegato del Consiglio Nazionale rimanesse nella Capitale per tener viva l'agitazione durante la permanenza dell'on. Nitti a Parigi e a Londra. Senonché l'interpellanza del cons. Farina nella seduta del Consiglio Nazionale tenutasi il 30 novembre 1919, di cui ebbe notizia a mezzo dei giornali, e il successivo comunicato del Comando della Città di Fiume nel quale implicitamente si veniva a dichiarare ch'egli non aveva avuto alcun mandato ufficiale, lo indussero a ritornare immediatamente a Fiume, tanto più che anche la risposta del Presidente al cons. Farina – nel senso riportato dai giornali – costituiva una sconfessione per l'opera da lui esplicata a Roma. Egli è intervenuto nelle discussioni che si sono svolte a Roma, perché dal Comitato Direttivo ebbe l'autorizzazione e il mandato d'aggregarsi alla deputazione composta dal delegato Mini e dall'on. Rizzo. Entrando nel merito dell'intervista, l'avv. Bellasich conferma che la frase "Fiume, porto franco, garantito magari internazionalmente" corrisponde a quanto ebbe a dichiarare al corrispondente della "Tribuna"; a questa frase non ha nulla da aggiungere o levare, giacché una concessione di tal genere non risolverebbe la questione perché non ritenuta sufficiente mentre non si potrebbe considerare quale una menomazione qualsiasi dei diritti di sovranità una concessione fatta liberamente da uno stato e garantita da un trattato concluso con lo stato cui la concessione si riferisce. L'avv. Bellasich conclude dicendo d'esser disposto a qualunque sacrificio per il bene comune, ma non a rinunciare alla parola per difendersi contro ingiustificati attacchi. Domanda che gli sia dato modo di esporre al Consiglio Nazionale le proprie ragioni.

Il delegato Rudan afferma che tanto il delegato Mini quanto l'avv. Bellasich avevano veste ufficiale, poiché nella seduta del Comitato Direttivo tenutasi la sera di Natale fu stabilito che il delegato Bellasich si aggregasse alla deputazione fiumana che doveva partire il giorno seguente per Roma.

Chiusa la discussione, si prende a notizia la relazione dei delegati Mini e avv. Bellasich sui risultati del viaggio a Roma e si vota un atto di ringraziamento agli stessi per le pratiche esperite a vantaggio del regolare approvvigionamento della città e per assicurare alla locale Manifattura Tabacchi il materiale greggio necessario per la continuazione del lavoro.

Si prende pure a notizia con plauso la relazione dei suddetti delegati in merito ai passi intrapresi presso il Ministero del Tesoro e la Banca d'Italia perché anche alla città di Fiume sia dato modo di contribuire alla sottoscrizione per il

prestito nazionale e si incarica in pari tempo il Delegato al Commercio di prendere l'iniziativa per la costituzione d'un comitato cittadino di propaganda per il prestito nazionale agevolando alle banche locali i lavori di sottoscrizione al prestito.

Si delibera infine di accettare in massima la proposta della Direzione Generale dei Monopoli industriali per l'assunzione della Manifattura Tabacchi verso compartecipazione agli utili da garantirsi alla città di Fiume e di spiccare immediatamente un telegramma alla detta Direzione per comunicarle che il Consiglio Nazionale è disposto ad iniziare le trattative preliminari coi due delegati designati dalla direzione stessa (n. 155/1920-C.N.).

2. Prima di chiudere la seduta, il comm. Grossich prende la parola per dichiarare che dall'esposizione dei delegati avv. Bellasich e Mini egli ha tratto convincimento ch'essi ritengono che se si fossero firmate le convenzioni col R. Governo, già accettate dal Consiglio Nazionale, la causa di Fiume ne sarebbe stata avvantaggiata e il Governo si considererebbe impegnato a mantenere le promesse fatte. Ha la coscienza d'aver fatto sempre il proprio dovere; oggi però egli sente che c'è un dissenso tale con la maggioranza del Consiglio, che lo obbliga a dare le proprie dimissioni. È intimamente persuaso che se d'Annunzio riesce a mantenersi a Fiume coi propri legionari, la causa di Fiume ha la massima garanzia; le promesse del Governo non lo persuadono affatto. Se non gode la fiducia del Consiglio Nazionale egli è pronto ad andarsene, soddisfatto d'aver adempiuto sempre al proprio dovere.

Il dott. Springhetti ritiene che oggi non si possa parlar più di dimissioni, tanto più che non esiste la prova assoluta che coloro i quali votarono per l'accettazione delle proposte del Governo avevano ragione. Gli sembra inoltre che le dimissioni in questo momento renderebbero la situazione ancora più grave.

L'avv. Bellasich ritiene pure inopportune le dimissioni nel momento attuale.

Il signor Rudan è pure del parere che le dimissioni del Presidente in questo momento recherebbero grave pregiudizio alla causa fiumana. Gli altri delegati presenti si associano alle vedute dei preopinanti.

Il comm. Grossich dichiara di accettare il suggerimento del Comitato Direttivo, a patto però che allorquando dovesse sembrare alla maggioranza incompatibile un'ulteriore sua permanenza al potere, non si abbia riguardo alcuno di esprimere apertamente la propria opinione.

3. L'avv. Bellasich, accennando ad alcuni fatti risultanti dall'odierna discussione, ritiene che la permanenza del Comandante possa diventare dannosa alla causa fiumana, quando manchi al Consiglio Nazionale la forza di richiamare l'attenzione di Gabriele d'Annunzio su certi fatti deplorabili che avvengono al Comando. All'anima nobile del Comandante potrà riuscir doloroso sentir chiamare le cose col loro vero nome; è necessario però che si ponga riparo finché si è in tempo.

Il comm. Grossich riconosce che sono avvenuti alcuni fatti molto spiacevoli e che non tutte le persone che circondano il Comandante sono ineccepibili; riconosce pure che un maggiore affiatamento fra il Comandante e il Consiglio Nazionale sarebbe molto vantaggioso. Ritiene però che si possano ottenere risultati favorevoli, soltanto se si voglia trattare la cosa coi dovuti riguardi. Gli sembra per molteplici motivi che il Sindaco sia la persona più adatta a trattare il delicato argomento col Comandante.

Il cav. Gigante si dimostra riluttante ad accettare un compito che gli sembra dei più spinosi.

Il Presidente dichiara chiusa la seduta alle ore 20.50 senza che sia stata presa una decisione al riguardo.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Segretario
*Chiopris*³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Firma a matita presumibilmente non coeva.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 13 gennaio 1920

Presenti: comm. dott. Antonio Grossich, presidente del Consiglio Nazionale, dott. Elpidio Springhetti, delegato agli Interni, Ariosto Mini, delegato al Commercio e Industria, Vittorio de Meichsner, delegato alle Comunicazioni, avv. Salvatore Bellasich, delegato all'Istruzione, dott. Arturo Nascimbeni, delegato alla Giustizia.

Assiste pure alla seduta il Sindaco cav. Riccardo Gigante.

Tiene il verbale il segretario dott. Arturo Chiopris. Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 16.35.

1. Il Delegato alle Comunicazioni Vittorio de Meichsner riferisce brevemente sull'offerta fatta da un consorzio cittadino per l'acquisto di francobolli giubilari nell'ammontare di circa 4 milioni di corone di valore nominale, importo che dovrebbe esser pagato in lire al corso di piazza, ciò che apporterebbe all'erario pubblico un vantaggio di circa 1 milione di lire. Il pagamento dovrebbe esser fatto alla consegna.

Interrogato analogamente, il Delegato dichiara che pur avvenendo questa vendita, esisterebbe il quantitativo di francobolli necessario per il servizio postale.

Si autorizza il Delegato alle Comunicazioni a trattare per la vendita del suddetto contingente di francobolli giubilari alle condizioni esposte.

2. N. 311/920-I e 7039/919-I. Il comm. Grossich rileva che il cessato Comitato Direttivo ebbe a offrire un banchetto al Comandante al Circolo Patriottico e che per sostenere le spese molto ingenti i delegati si tassarono con oblazioni volontarie. Liquidati i conti però risultò un disavanzo di circa 6.000 corone SHS e 865 C.F. per cui egli domanda se per coprire questa maggior spesa convenga rivolgersi nuovamente ai sottoscrittori o se, in considerazione che il banchetto aveva carattere ufficiale, gl'importi suddetti – che rappresentano una minima parte della spesa totale – debbono andare a carico del bilancio dello Stato.

Si decide di sopperire alla maggior spesa di circa 6.000 corone S.H.S. e 965 C.F. coi mezzi del bilancio portando l'erogazione a carico delle "Spese diverse" del ramo di gestione "Consiglio Nazionale" (Comitato Direttivo).

3. Il Delegato alle Comunicazioni de Meichsner riferisce che il rimorchiatore "Eneo" del R. Go-

verno Marittimo dovette subire per ordine del Comando Navale Superiore italiano di Fiume delle riparazioni alla caldaia. Il lavoro fu affidato alla Società "Ganz-Danubius". Ora siccome durante la guerra il piroscifo era stato militarizzato, si corre il rischio che venga dichiarato buona preda e tolto tanto al Governo Marittimo di Fiume che alla Marina italiana; propone pertanto che la spesa per gli ulteriori lavori di riparazione resi necessari dallo stato in cui il piroscifo si trova, sia sostenuta dalla città di Fiume e che si accordi frattanto un acconto di circa 2-300 mila corone sull'importo che si dovrà pagare per questi lavori. Con ciò sarà garantito il possesso del rimorchiatore da parte della città di Fiume, al cui servizio esso è effettivamente adibito.

Si autorizza il Delegato alle Comunicazioni a versare in acconto la somma suddetta.

4. N. 154/920-IV. Su proposta del Delegato alle Comunicazioni si nomina l'ing. Enrico Bugini Ingegnere Dirigente della Sezione Tecnica del R. Governo Marittimo nella 3.a categoria della VII.a classe del quadro organico degl'impiegati dello Stato, con l'obbligo però da parte del suddetto di assoggettarsi ad un periodo di prova d'un anno, dopo il quale gli potrà venir accordata la definitività.

5. N. 537/1920-IV. Il Delegato alle Comunicazioni de Meichsner rileva che fra gl'impiegati delle Poste e Telegrafi esiste un certo malcontento perché a parecchi funzionari promossi dal Governo della Repubblica ungherese il 15 gennaio 1919 non è stata riconosciuta tale promozione. Egli riconosce che non spetta un diritto assoluto ai detti funzionari, poiché la convenzione stipulata col Governo ungarico fissa il 31 dicembre 1918 quale ultimo termine per il riconoscimento delle nomine e delle promozioni nel personale dipendente dal Consiglio Nazionale. Pure, in considerazione che gl'impiegati passati al servizio della Repubblica ungherese godono già di tale beneficio e che l'aggravio che ne deriverebbe al bilancio dello Stato ammonta a non più di 26 mila corone, egli propone che in via eccezionale si riconoscano le promozioni in questione, tanto più che si tratta in maggioranza d'impiegati italiani e che un voto favorevole del Comitato Direttivo eliminerebbe ogni causa di attrito fra gl'impiegati postelegrafici e le autorità prepo-

ste. Per il ff. di direttore delle Poste e Telegrafi sig. Giuseppe Peltzer propone un'aggiunta straordinaria di funzione di cor. 3.000 annuali e ciò in considerazione che non esistendo la IV.a classe di rango degl'impiegati delle Poste e Telegrafi, il Peltzer può venir promosso soltanto di una categoria entro la stessa classe di rango.

Il sig. Rudan dichiara che per ragioni di principio non può aderire alle proposte del Delegato alle Comunicazioni. Riconoscere le nomine e le promozioni decretate dal Governo della Repubblica ungherese nel 1919 equivarrebbe ad ammettere la sovranità ungarica in Fiume. Non è contrario alla concessione delle migliorie proposte, ma si trovi un'altra forma che non tanga la cosiddetta convenzione Fülöp ed impedisca nello stesso tempo che da parte di altri funzionari dello Stato siano avanzate analoghe pretese.

Il dott. Springhetti ritiene difficile trovare validi motivi per una nuova promozione quando gl'impiegati di cui oggi si tratta hanno già conseguito una promozione nell'anno scorso.

Il sig. de Meichsner constata anzitutto che le promozioni accordate l'anno scorso erano di poca importanza e competevano a tutti i funzionari dello Stato. In quanto alla forma non ritiene giustificate preoccupazioni di sorta, poiché non si riconoscono punto le promozioni concesse dal Governo ungarico, ma si decretano invece da parte del Consiglio Nazionale delle promozioni del tutto indipendenti da quelle. Circa la motivazione cui alludeva il dott. Springhetti, gli sembra che le promozioni siano giustificate dal fatto che i funzionari di cui oggi si tratta occupano effettivamente posti superiori al rango ch'era stato loro riconosciuto l'anno scorso; tali funzioni diventeranno ancora più importanti quando si dovrà costituire la direzione delle Poste e Telegrafi, provvedimento questo necessario per impedire che Fiume sia assoggettata alla Direzione di Trieste.

Dopo tali dilucidazioni si approvano le proposte del Delegato alle Comunicazioni e si decretano quindi le seguenti promozioni:

Peltzer Giuseppe, ispettore superiore nella 2.a categoria della V.a classe del quadro organico degl'impiegati postelegrafici (art. 9 del decreto-legge 16 aprile 1919 n. 2418) e capo dell'Ufficio postale, telegrafico e telefonico, viene nominato direttore nella 1.a categoria della stessa classe e gli viene inoltre assegnata un'indennità straordinaria di funzione nell'ammontare di cor. 3.000 annuali.

Poli Vittorio, ispettore nella 3.a categoria della VI.a classe come sopra e f.f. di vice-direttore, viene nominato ispettore superiore nella 3.a categoria della V.a classe come sopra.

Schmidt Giovanni, ispettore nella 1.a categoria della VI.a classe, viene nominato ispettore superiore nella 3.a categoria della V.a classe c.s.

Stolzenberg Lodovico, ispettore nella 2.a categoria della VI.a classe e capo della Sezione Tecnica, viene nominato ispettore superiore nella 2.a categoria della V.a classe c.s.

Brkljacich Giovanni, ispettore nella 3.a categoria della VI.a classe c.s., è promosso alla 2.a categoria della stessa classe.

Braunstein Giulio, ufficiale superiore nella 1.a categoria della VII.a classe, viene promosso ispettore nella 3.a categoria della VI.a classe c.s.

Kauten Giovanni, ufficiale superiore nella 1.a categoria della VII.a classe, viene promosso ispettore nella 3.a categoria della VI.a classe c.s.

Ruzich Giovanni, ufficiale superiore nella 1.a categoria della VII.a classe viene promosso ispettore nella 3.a categoria della VI.a classe c.s.

Fabian Antonio, ufficiale superiore nella 1.a categoria della VII.a classe, viene promosso ispettore nella 3.a categoria della VI.a classe c.s.

Benco Giovanni, ufficiale superiore nella 1.a categoria della VII.a classe, viene promosso ispettore nella 2.a categoria della VI.a classe c.s.

Vajtho Lodovico, ufficiale superiore nella 2.a categoria della VII.a classe, viene promosso ispettore nella 3.a categoria della VI.a classe c.s.

Jacob Carlo, ufficiale superiore nella 2.a categoria della VII.a classe, viene promosso ispettore nella 3.a categoria della VI.a classe c.s.

6. Il dott. Springhetti rileva che la Rappresentanza municipale nominò il giorno precedente il sig. Agostino Slabnik controllore dell'Istituto dei Poveri, pur non avendo egli le qualifiche richieste dalla legge. I concorrenti rimasti in minoranza si sono recati da lui per dichiarargli che avrebbero presentato querela al Tribunale Amministrativo. Siccome l'unico tribunale di tal genere esisteva in Ungheria, e cioè quello di Budapest, non può certo considerarsi competente per il territorio giurisdizionale di Fiume, che dal XXX Ottobre 1918 è indipendente dall'Ungheria, la querela non potrebbe venir pertrattata; poiché però la legge sul tribunale amministrativo non è stata mai posta fuori di vigore, egli ritiene che ai cittadini non possa esser tolto il diritto di querela. Propone pertanto che, essendo indubbiamente avvenuta una lesione di diritto, il Comitato Direttivo tagli corto ad ogni questione, ponendo il veto al conchiuso della Rappresentanza municipale a sensi del § 90 dello Statuto Civico e dell'art. 2 delle Norme sul funzionamento del Consiglio Nazionale.

Dopo una breve discussione sull'argomento, il Sindaco dichiara che porrà il veto alla nomina del sig. Agostino Slabnik a sensi del § 89 dello Statuto civico, per cui il dott. Springhetti ritira la propria proposta.

7. N. 298/920-I. Su proposta del dott. Springhetti si nomina l'aggiunta di cancelleria del Magistrato Civico Elena Cattalinich ufficiale di cancelleria presso il Comitato Direttivo nella 1.a categoria della XI.a classe del quadro organico degli impiegati dello Stato e ciò con decorrenza dal I gennaio 1920.

8. N.i 52, 294 – 297/II. Su proposta del Delegato alle Finanze si nomina Giovanni Dobrilla, commissario alla commisurazione delle imposte nella 4.a categoria dell'XI.a classe del quadro organico degli impiegati dello Stato, a controllore presso la Dispensa Tabacchi nella 4.a categoria della X.a classe c.s. e il diurnista Milano Skoff ad ufficiale di cancelleria presso la

R. Direzione di Finanza nella 4.a categoria dell'XI.a classe c.s.

Su proposta dello stesso si promuove l'ufficiale di cancelleria presso la R. Direzione di Finanza, Alessandro Ivancich dalla 2.a categoria della XI.a classe alla 4.a categoria della X.a classe c.s. Le nomine e la promozione s'intendono fatte con decorrenza dal I febbraio 1920.

Non essendovi altri oggetti da discutere, il Presidente toglie la seduta alle ore 18.30.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Segretario
*Chiopris*³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Firma a matita presumibilmente non coeva.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 14 gennaio 1920

Presenti: comm. dott. Antonio Grossich, presidente del Consiglio Nazionale, dott. Elpidio Springhetti, delegato agli Interni, Idone Rudan, delegato alle Finanze, Ariosto Mini, delegato al Commercio e Industria, Vittorio de Meichsner, delegato alle Comunicazioni, dott. Salvatore Bellasich, delegato all'Istruzione e dott. Arturo Nascimbeni, delegato alla Giustizia.

Assiste pure alla seduta il Sindaco cav. Riccardo Gigante.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 12 meridiane.

Segretario: il dott. Arturo Chiopris, Segretario del Consiglio Nazionale.

1. N. 310/1920-A. Il Presidente comunica d'aver convocato d'urgenza il Comitato Direttivo perché gli è pervenuta una lettera del Comandante, che lo ha alquanto conturbato.

Dà lettura della lettera datata Fiume 14 gennaio 1920.

Il Presidente aggiunge di ritenere che le dichiarazioni da lui fatte nella seduta del Consiglio Nazionale tenutasi il 30 dicembre 1919, circa il viaggio dell'avv. Bellasich a Roma corrispondono alla verità. Non poteva affermare che l'avv. Bellasich avesse un mandato ufficiale, perché non gli constava che tale mandato gli era stato conferito; ha aggiunto però in quella seduta che trovandosi l'avv. Bellasich a Roma assieme all'on. Rizzo e al delegato Mini, era ben giusto che egli si fosse aggregato alla deputazione fiumana recatasi nella Capitale per chiarire alcune questioni di capitale importanza per la causa di Fiume.

Dalla discussione che si svolge sull'argomento risulta che il Comitato Direttivo nella seduta tenutasi il 25 dicembre 1919 aveva incaricato l'avv. Bellasich – poiché questi si recava nel Regno – di aggregarsi alla deputazione fiumana composta dell'on. Rizzo e del delegato Mini, e che trattandosi di due delegati che avevano la stessa carica pubblica (il sig. Mini e l'avv. Bellasich), non era nell'intenzione del Comitato stesso di conferire ad uno dei delegati un mandato più ristretto di quello che si conferiva all'altro. Il Presidente comm. dott. Grossich, essendo indi-

sposto, s'era ritirato prima della fine della seduta, sicché non aveva avuto notizia del mandato conferito all'avv. Bellasich ed ignorava pure ch'era stato l'avv. Bellasich a compilare il memoriale tendente a dimostrare che il Gabinetto Nitti con la politica successiva al fallimento delle trattative con Fiume, smentiva le promesse fatte a mezzo del generale Badoglio e fingeva di ignorare quanto era stato compreso nella convenzione segreta preparata dallo stesso generale. Da tutto ciò si spiega come il Presidente in perfetta buona fede avesse sostenuto al Consiglio Nazionale e di fronte al Comandante che l'avv. Bellasich non aveva alcun mandato ufficiale, mentre quest'ultimo con altrettanta lealtà aveva potuto dichiarare nella seduta plenaria del giorno precedente che un mandato di tal genere gli era stato esplicitamente conferito.

L'avv. Bellasich desidera che sia dichiarato al Comandante che le parole proferite nella seduta del giorno precedente non possono considerarsi quale una smentita al comunicato del Comando della Città di Fiume comparso nei giornali del 1 e del 2 gennaio, perché né da parte sua, né da parte degli altri delegati c'era la minima intenzione di riprendere trattative col R. Governo; la deputazione fiumana non aveva e non poteva avere altro fine che di chiarire alcuni fatti oscuri e contraddittori, come li aveva definiti lo stesso comunicato del Governo.

Il Comitato Direttivo decide di considerare da parte sua risolto l'incidente e d'incaricare il Presidente, il Sindaco e il Delegato Mini di recarsi nel pomeriggio dall'on. De Ambris, capo di Gabinetto, e poi dal Comandante stesso per chiarire l'equivoco, facendo pure presenti le osservazioni dell'avv. Bellasich circa le intenzioni sue e della deputazione fiumana recatasi nello scorso dicembre a Roma.

Dopo di ciò il Presidente toglie la seduta alle ore 1.30.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Segretario
*Chiopris*³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Firma a matita presumibilmente non coeva.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 15 gennaio 1920

Presenti: comm. dott. Antonio Grossich, presidente del Consiglio Nazionale, dott. Elpidio Springhetti, delegato agli Interni, Idone Rudan, delegato alle finanze, Vittorio de Meichsner, delegato alle comunicazioni, Salvatore dott. Bellasich, delegato all'Istruzione e l'avv. Arturo Nascimbeni, delegato all'amministrazione della Giustizia.

Assente da Fiume: Ariosto Mini, delegato al Commercio e Industria.

Assistono pure alla seduta il Sindaco cav. Riccardo Gigante e alla discussione del p.to 3 il direttore di Finanza, sig. Natale Stiglich, e il direttore dell'Ufficio comunale d'approvvigionamento e della Sezione Tasse ed Imposte del Magistrato civico sig. Allazetta.

Alla discussione dei p.ti 3 e 4 assiste inoltre l'on. De Ambris, capo di gabinetto del Comandante Gabriele d'Annunzio.

Segretario: il dott. Arturo Chiopris, segretario del Consiglio Nazionale.

1. Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 16.14 e comunica anzitutto che il Comandante, al quale è stato riferito il punto di vista del Comitato Direttivo riguardo alle funzioni di cui era rivestito il delegato avv. Bellasich in occasione del suo viaggio a Roma (vedasi verbale del 14 gennaio 1920) ha preso a notizia la dichiarazione del Comitato stesso e considera chiuso senz'altro l'incidente.

Si prende atto di tale comunicazione.

2. N. 179/1920-III. Il dott. Springhetti, riferendosi al deliberato preso nella seduta del 18 novembre 1919, rileva che la Direzione Centrale della Banca Italiana di Sconto con lettera del 2 gennaio 1920 comunica che il Cantiere Navale di Fiume è stato acquistato da un gruppo finanziario italiano e che verrà costituita al più presto la Società "Tritone" Cantieri Navali di Fiume S.A. con sede in Fiume, restando assicurato al gruppo italiano l'assoluta maggioranza delle azioni. Il Comitato Direttivo deve decidere se la lettera della detta Direzione è da considerarsi quale una "prova assoluta" giusta il deliberato precedente e se quindi si debba ordinare senz'altro all'autorità tavolare di trascrivere a nome della Società "Ganz-Danubius" le realtà che figurano tuttora iscritte a nome dell'Erario ungarico. Essendo l'oggetto urgentissimo ha creduto di dover riferire in sostituzione del Delegato al Commercio e Industria, che si trova oggi a Trieste.

Il dott. Nascimbeni non crede che la lettera della Direzione centrale della Banca italiana di Sconto costituisca una prova assoluta nel senso inteso dal precedente conchiuso, sebbene egli non abbia alcun dubbio sulla veridicità di quanto la detta Direzione asserisce.

Il sig. Rudan afferma che per lui la dichiarazione esplicita della direzione centrale d'uno dei più importanti istituti finanziari d'Italia, costituisce una prova assoluta, per cui è del parere che si debba senz'altro accordare la richiesta trascrizione.

Si delibera di accordare la trascrizione a nome della Società "Ganz-Danubius" delle realtà del Cantiere Navale tuttora iscritte a nome dell'Erario ungarico (vedasi motivazione nel decreto 15 gennaio 1920 n. 179/III) e – data l'importanza dell'oggetto – d'incaricare il delegato dott. Springhetti di firmare per il Delegato al Commercio e Industria assente da Fiume.

3. Il comm. dott. Grossich rileva che il Comando della città di Fiume abbisogna di 1 milione di corone C.F. e di 2 milioni di corone S.H.S. per far fronte a vari impegni, importi questi che egli ritiene necessario di metter a disposizione del Comandante. Siccome però l'oggetto sarebbe di spettanza del Consiglio Nazionale, egli desidera che sia accertato che la città di Fiume ha un debito tale verso il R. Governo che anche il pagamento delle suddette somme lascerebbe scoperta una parte considerevole del debito stesso. Ha potuto rilevare che soltanto per il carbone fornito dalla R. Marina la città di Fiume va debitrice di circa 3 milioni di lire.

I sig.ri Natale Stiglich, direttore di Finanza, e il sig. Allazetta, direttore dell'Ufficio comunale di Approvvigionamento, forniscono alcune dilucidazioni dalle quali risulta che le amministrazioni pubbliche della città di Fiume sono debtrici verso il Governo italiano d'un importo di gran lunga superiore a quello in oggi chiesto dal Comando della Città di Fiume, compreso pure l'importo di 2 milioni di cor. S.H.S. già messo precedentemente a disposizione del detto Comando. Ambidue assicurano che entro il mese di gennaio potrà esser consegnato al Comando stesso la somma di cui esso abbisogna e che una prima rata di 1 milione di corone (metà fiumane e metà jugoslave) potrà esser versata già nel giorno seguente.

A questo punto entra l'on. Alceste De Ambris, capo di Gabinetto del sig. Comandante.

Il Presidente riassume brevemente la discussione, accentuando che 1/2 milione di banconote C.F. potrebbe esser versato subito al Comando, mentre la rimanenza potrebbe venir rimessa in rate entro la seconda quindicina di gennaio.

Il sig. Rudan ritiene necessario dichiarare, nella sua qualità di delegato alle finanze, che la crisi della valuta diventa ogni giorno più grave. Il corso della lira è sempre altissimo, mentre a causa delle recenti falsificazioni su vasta scala della sovrastampa apposta alle banconote "Città di Fiume", queste vengono accettate in pagamento con difficoltà sempre crescente, tanto più che l'aggio richiesto dai venditori è fortissimo. In quanto alle banconote jugoslave è notorio che si continua l'incetta dei pezzi di taglio inferiore a corone 1.000, mentre nessuno accetta in pagamento banconote da mille corone, sicché le banche si trovano totalmente sprovviste di denaro corrente. Da parte di vari stabilimenti industriali sono pervenute alle amministrazioni pubbliche richieste di anticipazione di banconote jugoslave di piccolo taglio o addirittura di cambio di banconote jugoslave da mille. Siccome parecchie di queste domande sono state prese in considerazione, si corre il rischio di veder affluire tutti i biglietti da mille alle casse pubbliche, mentre le banconote di piccolo taglio spariscono poi dalla circolazione. Egli prevede che fra qualche settimana non ci sarà più moneta corrente in città, per cui prima di aderire alla domanda del Comando, desidererebbe sapere a quale scopo saranno destinati gli importi richiesti.

L'on. De Ambris risponde che le banconote fiumane saranno destinate al Cantiere "Danubius", il quale s'è impegnato di pagare 2/3 delle mercedi in moneta fiumana; con le banconote jugoslave si sopperirà invece alle spese correnti del Comando. Anch'egli teme che la crisi valutaria si acuisca maggiormente, tanto che ha proposto al Comando d'inviare una deputazione a Roma, non appena avrà fatto ritorno da Parigi il Presidente del Consiglio. Nel frattempo è necessario però raccogliere tutti i dati che si riferiscono al grave problema, concretando i provvedimenti che saranno da proporsi ai fattori competenti.

Il debito delle pubbliche amministrazioni di Fiume verso le varie amministrazioni italiane ammonta a vari milioni di lire, di cui tre milioni sono dovuti per carbone fornito dalla R. Marina. Ora il Comandante, per regolarità, intende fare atto d'imperio decretando che il Comando della Città di Fiume subentra e si sostituisce al R. Governo italiano nei crediti che questo vanta verso le pubbliche amministrazioni di Fiume, quando poi si presenterà la necessità – come nel caso at-

tuale – di riscuotere determinati importi, il Comando farà regolare richiesta ad una delle pubbliche amministrazioni.

Il Presidente desidera che analoghe disposizioni siano prese per la somma di 2 milioni di corone S.H.S. consegnata al Comando nel mese precedente.

L'on. De Ambris, a nome del Comando, aderisce di buon grado.

Chiusa la discussione, si prendono a notizia le dichiarazioni del Capo di Gabinetto del Comandante e si danno le istruzioni necessarie al Direttore di Finanza e al Direttore dell'Ufficio comunale d'Approvvigionamento per il pagamento della prima rata (1/2 milione di banconote C.F. e altrettanto S.H.S.) dell'importo chiesto al Comando di Città.

4. Il Presidente approfitta della presenza dell'on. De Ambris per accennare al grave danno causato alla città dall'occupazione dell'Albergo degli Emigranti e delle scuole di Via Flavio Gioia e di Via Sem Benelli da parte delle truppe. Lo sgombero d'una parte dell'Albergo degli Emigranti è una necessità imprescindibile perché altrimenti non riesce possibile traslocarvi l'ospedale da campo che si trova tutt'ora nell'edificio dell'ex Accademia Navale, il quale già l'anno scorso fu destinato ad Ospedale generale della città.

In quanto agli edifici scolastici di Via Flavio Gioia e di Via Sem Benelli, lo sgombero dovrebbe avvenire sollecitamente, perché grave è il danno che deriva all'istruzione scolastica dalla mancanza di locali.

Il Delegato all'Istruzione avv. Bellasich rileva che nei locali occupati dalla truppa avvengono danneggiamenti che assumono proporzioni sempre più serie. Cita vari esempi per dimostrare la necessità che da parte delle autorità militari si usi maggiore energia nel reprimere gli atti vandalici e le devastazioni.

L'on. De Ambris deplora che siano stati commessi degli atti vandalici, pur riconoscendo che molti fatti non si possono ascrivere a malanimo. Promette che farà del suo meglio perché tali abusi siano fatti cessare e perché siano restituiti alla città gli edifici di cui essa ha assoluto bisogno. Ritiene inoltre necessario un sopraluogo dei rappresentanti delle autorità civili e militari al fine di facilitare al Comando l'attuazione di tali propositi.

Si prendono a gradita notizia le dichiarazioni del Capo di Gabinetto del Comandante e si concretano gli accordi per il sopraluogo da farsi nelle scuole suddette.

5. Il Delegato alle Comunicazioni sig. de Meichner riferendosi al deliberato preso nella seduta

del 13 gennaio (p.to 1 del verbale) con cui lo si autorizzava a trattare la vendita d'una grossa partita di francobolli giubilari, comunica che l'affare deve considerarsi tramontato, giacché la controparte si dichiara bensì disposta ad accettare per base il computo da farsi in valuta fiumana o in lire italiane, ma intende pagare i francobolli in moneta jugoslava al corso di giornata. Si prende a notizia.

6. N. [lac.] Il Delegato all'Istruzione avv. Bellasich dà lettura d'una domanda del prof. Belario Lengyel, docente al R. Istituto tecnico, per il computo agli effetti della pensione del servizio prestato in qualità di assistente presso la R. ungh. Università di Budapest e presso l'ex R. ungh. Ginnasio superiore dello Stato in Fiume.

Si riconosce utile agli effetti della pensione il servizio prestato negli anni scolastici 1901-1905.

7. S'incarica il dott. Nascimbeni di presentare proposte concrete per la copertura del posto di avvocato erariale, con ciò però che in considerazione delle modificazioni sostanziali che saranno da farsi massimamente in vari rami dell'amministrazione pubblica, la nomina sia da considerarsi provvisoria.

Il Presidente chiude la seduta alle ore 19.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Segretario
*Chiopris*³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Firma a matita presumibilmente non coeva.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 16 gennaio 1920

Presenti: comm. dott. Antonio Grossich, presidente del Consiglio Nazionale, dott. Elpidio Springhetti, delegato agli Interni, Idone Rudan, delegato alle finanze, Vittorio de Meichsner, delegato alle comunicazioni, Salvatore dott. Bellasich, delegato all'Istruzione, e l'avv. Arturo Nascimbeni, delegato all'amministrazione della Giustizia.

Assente da Fiume: Ariosto Mini, delegato al Commercio e Industria.

Segretario: dott. Arturo Chiopris, segretario del Consiglio Nazionale.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 17.10.

Il Delegato alle Comunicazioni, richiamandosi alle dichiarazioni fatte nella seduta del 3 gennaio 1920, (Verbale p.to 3) riferisce d'aver incominciato i lavori preliminari per la ricostituzione del Governo marittimo. È necessario che questi lavori siano condotti a termine con la massima energia, perché sembra che a Roma prevalga la tendenza di assoggettare Fiume a Trieste per quanto riguarda gli affari marittimi; una tale dipendenza avrebbe pure per effetto che le linee di navigazione verrebbero determinate a Trieste con grave scapito degli interessi commerciali di Fiume. Il Delegato ritiene inoltre necessario che anche gli altri dicasteri (poste e telegrafi, ferrovie ecc.) vengano quanto prima radicalmente trasformati per impedire che a causa di deficiente organizzazione, gli stessi siano assoggettati, ad annessione avvenuta, ai corrispondenti dicasteri di Trieste.

Si autorizza il Delegato alle Comunicazioni di continuare i lavori preliminari per la ricostituzione del Governo marittimo e lo s'incarica di sottoporre poi il progetto relativo al Comitato Direttivo per l'approvazione.

2. Il delegato alla Giustizia avv. Nascimbeni, riferendosi alle discussioni avvenute nelle precedenti sedute, accenna ai provvedimenti necessari per impedire gli abusi con le banconote portanti timbri contraffatti. L'art. 6 del decreto 28 ottobre 1919 n. 6271 che autorizza l'Istituto di Credito del Consiglio Nazionale a fissare sanzioni penali per il caso d'inosservanza delle disposizioni contenute nel decreto stesso, dev'essere messo fuori di vigore perché anticostituzionale; il Comitato Direttivo, invero, non può considerarsi autorizzato a delegare il diritto di legiferazione ad altri enti, essendochè esso esercita questo diritto non per forza propria, ma per delegazione tacita od esplicita del Consiglio Nazionale. Dovrà del pari esser messo fuori di vigore l'art. 7 della Notificazione emanata il 2 novembre 1919 dal detto Istituto di Cre-

dito ed in cui sono contenute sanzioni penali in dipendenza del provvedimento concernente la sovrastampa delle banconote fiumane. Al fine di evitare però che insorgano dei dubbi sull'applicazione degli art. 256-263 contro i falsificatori della sovrastampa dell'Istituto di Credito o di altri contrassegni posti sulle banconote austro-ungariche che hanno corso legale, rispettivamente commerciale nella città di Fiume, converrà emanare un'apposita legge secondo cui le contraffazioni di tal genere costituiscono il delitto di falsità in monete e in carte di pubblico credito, punibile a sensi degli articoli in questione.

Il sig. Rudan desidera sapere se l'abrogazione della Notificazione e del Decreto, menzionati dal Delegato al Commercio, possa in qualche modo urtare la suscettibilità del Capo di Gabinetto del Comandante o di altra persona, visto che le norme stesse sono state emanate in seguito a suggerimento o quanto meno con l'adesione del Comando.

Il sig. de Meichsner risponde che il maggiore Giurati, già capo di Gabinetto del Comandante, aveva trovato illegale il provvedimento proposto dall'avv. Baccich, già delegato alla Giustizia, e cioè di autorizzare l'Istituto di Credito del Consiglio Nazionale ad emanare delle norme portanti sanzioni penali. Non si ha dubbio quindi che non si opporranno difficoltà di sorta acché venga corretto un errore che può dar luogo a deplorabili inconvenienti.

Si incarica il sig. de Meichsner nella sua qualità di Direttore dell'Istituto di Credito di rivolgersi all'on. De Ambris, capo di Gabinetto del Comandante, per avere dei chiarimenti in proposito. Nel caso che da parte del Comando non vi siano delle difficoltà contro l'abrogazione formale d'una parte del decreto n. 6271 e della notificazione 2 novembre 1919 n. [lac.], il Delegato alla Giustizia presenterà il disegno di legge e i decreti relativi all'abrogazione delle suddette norme e alla fissazione di sanzioni penali contro i contraffattori dei timbri e di altri contrassegni posti alle banconote austro-ungariche aventi corso legale e commerciale nel territorio della Città di Fiume.

Il Presidente dichiara chiusa la seduta alle ore 19.20.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Segretario
Chiopris³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Firma a matita presumibilmente non coeva.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 19 gennaio 1920

Presenti: comm. dott. Antonio Grossich, presidente del Consiglio Nazionale, dott. Elpidio Springhetti, delegato agli Interni, Ariosto Mini, delegato al Commercio e Industria, Vittorio de Meichsner, delegato alle Comunicazioni, avv. Salvatore Bellasich, delegato all'Istruzione Pubblica, avv. Arturo Nascimbeni, delegato all'amministrazione della Giustizia.

Assente da Fiume: Idone Rudan, delegato alle Finanze.

Segretario: dott. Arturo Chiopris, segretario del Consiglio Nazionale.

Alla discussione dei p.ti 1-3 assiste pure il Direttore di Finanza Natale Stiglich.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 17.25.

1. N. 382/1920-II. S'incarica il Delegato alle Finanze di emanare un decreto-legge concernente l'esonero dal pagamento di qualsiasi tassa per i titoli del VI Prestito Nazionale.

2. N. 383/1920-VI. Il Direttore di Finanza sig. Stiglich rileva che l'avv. Antonio Vio sen., avvocato erariale, non ha prelevato le sue competenze dal 31 dicembre 1918 e ch'egli non potrebbe nemmeno rappresentare l'Erario perché non avendo prestato la solenne promessa è stato radiato d'ufficio dall'albo degli avvocati di Fiume. Aggiunge che l'avvocato erariale aveva prima della guerra un onorario di 600 cor. all'anno, mentre invece il procuratore civico percepiva cor. 2.000 annuali.

L'avv. Nascimbeni, richiamandosi al deliberato preso nella seduta del 15 gennaio 1920 (Verbale p.to 7) propone che sia nominato ad avvocato erariale l'avv. Andrea Bellen e ciò in via provvisoria.

Si accetta la proposta dell'avv. Nascimbeni e si fissa l'onorario dell'avvocato erariale in cor. 400 all'anno.

3. N. 384/1920-I. In seguito a domanda del Sindaco cav. Riccardo Gigante, si accorda all'aggiunto legale del Magistrato Civico, Bruno Dalmartello, il cambio di lire 1.000 per 2.500 cor. C.F., e ciò dovendo il Dalmartello recarsi nel Regno a scopo di studio.

4. N. 520/1920-I. Il Delegato agli Interni dott. Springhetti rileva che il decreto-legge 14 luglio 1919 n. 4600/1919 portante provvedimenti contro il caro-viveri non fu mai attuato per motivi su cui oggi non giova insistere. Siccome le ragio-

ni che indussero il cessato Comitato Direttivo ad emanare il suddetto decreto-legge sussistono tuttora, egli ha pensato che sarebbe opportuno proporre al Consiglio Nazionale nella prossima sessione ordinaria una nuova legge, che riproduca con alcune lievi modificazioni il decreto-legge dello scorso luglio.

Si approva con alcune modificazioni il disegno di legge proposto dal Delegato agli Interni e si delibera che sia messo all'ordine del giorno della prossima seduta ordinaria del Consiglio Nazionale. Si autorizza pure il Delegato agli Interni di nominare i membri della commissione contro il caro-viveri, non appena la legge sarà entrata in vigore.

5. Il dott. Springhetti, riferendosi al conchiuso preso nella seduta del 3 gennaio (Verbale p.to 3), presenta un disegno di legge concernente il doppio computo agli effetti della pensione del servizio prestato dagli impiegati dello Stato durante gli anni di guerra 1914-1919.

Si approva il testo del disegno di legge con la modificazione che il beneficio sarà riconosciuto soltanto agli impiegati che sono pertinenti al Comune di Fiume per origine o per deliberato della Rappresentanza Municipale.

6. Il Delegato agli Interni rileva che la maggior parte dei membri della Commissione per l'Assistenza Pubblica non fa più parte del Consiglio Nazionale, per cui la Commissione un po' alla volta ha assunto il carattere di ufficio statale. Siccome ora si pensa di centralizzare tutta l'opera della beneficenza pubblica, viene a cessare la necessità dell'esistenza d'un'apposita commissione statale, sicché la Commissione per l'Assistenza Pubblica propone che tutto il capitale venga devoluto all'istituendo Comitato centrale di assistenza pubblica.

Il delegato accede alla proposta della Commissione e propone a sua volta che si deliberi già oggi lo scioglimento della Commissione per l'Assistenza Pubblica, riservandone l'attuazione a quando il Consiglio Nazionale sarà edotto della cosa; egli propone inoltre che il Comitato Direttivo esprima i più sentiti ringraziamenti a tutti i membri della Commissione, e in specie al Vice-Presidente sig. Carlo Minca e al gerente sig. Nicolò Ossoinack, per l'opera umanitaria e patriottica svolta durante una lunga serie di mesi.

Si accettano le proposte del Delegato agli Interni con l'aggiunta che al Consiglio Nazionale sia-

no riservate funzioni di controllo nel Comitato centrale d'assistenza pubblica e che il Delegato agli Interni coadiuvato da funzionari dello Stato riveda la gestione della Commissione per l'Assistenza Pubblica. Si delibera inoltre che la parte dell'odierno verbale riferentesi al voto di ringraziamento ai sig.ri Ossoinack e Minca sia resa pubblica nel Resoconto sommario delle sedute del Comitato Direttivo.

7. N. 66/1920-I. Il Delegato agli Interni propone che si accordi la sanatoria a carico della Cassa dell'Assistenza Pubblica per l'importo di lire 400 speso dal Comitato Femminile dell'Assistenza Pubblica per due gagliardetti donati alle truppe di Fiume.

Si accorda la chiesta sanatoria.

8. N. 426/1920-I. Il Delegato agli Interni rileva che il dott. Arturo Chiopris percepisce lo stipendio di segretario municipale, mentre invece compie funzioni di segretario presso il Governo (segretario ministeriale). Propone pertanto che al dott. Chiopris sia concessa un'aggiunta personale corrispondente alla differenza fra gli emolumenti complessivi della 4.a categoria della IV.a classe del quadro salariale degli impiegati municipali e quelli stabiliti per i funzionari dello Stato nella 3.a categoria della VII.a classe. L'aggiunta dovrà decorrere dal 16 gennaio 1920 ed avrà carattere provvisorio.¹

Si approva.

9. N. 6481/1919. Il Delegato agli Interni propone sia sistemato un posto di guardiano delle carceri di Questura nel ruolo di maresciallo con gli emolumenti fissati nel I gruppo del quadro salariale B.

Si approva.

10. N. 364-366/1920-I. Il Delegato agli Interni, richiamandosi alla discussione avvenuta nella seduta del 13 gennaio (Verbale p.to 6) rileva che il Sindaco cav. Riccardo Gigante gli ha dichiarato che in seguito a fatti sopravvenuti negli ultimi giorni, non intendeva valersi del diritto concessogli dal 1.o comma del § 89 dello Statuto Civico e che non avrebbe quindi posto il veto alla nomina del sig. Agostino Slabnik a controllore presso l'Istituto generale dei Poveri. Frattanto però 4 impiegati comunali, che possedevano tutte le qualifiche richieste dall'avviso di concorso e che nondimeno sono stati posposti, hanno presentato querela al Tribunale Amministrativo; da parte sua la Direzione

della Società degli Impiegati municipali ha fatto atto di solidarietà con gl'impiegati posposti e ha diretto una rimostranza – in forma molto cortese – al sig. Sindaco, rimettendo pure una copia della stessa al Comitato Direttivo. Siccome i motivi addotti nella querela sono pienamente fondati e poiché d'altro canto la legge sul Tribunale Amministrativo non è stata mai posta fuori di vigore, egli propone che il Comitato Direttivo per tagliar corto alla questione, sospenda sulla base dei §§ 90 comma 1 e 89 comma 1 dello Statuto Civico e dell'art. 2 della Norme sul funzionamento del Consiglio Nazionale (legge 22 gennaio 1919 n. 407) l'esecuzione del deliberato della Rappresentanza municipale concernente la nomina di Agostino Slabnik a controllore presso l'Istituto Generale dei Poveri e ciò per infrazione dello Statuto Civico e delle leggi vigenti.

Il dott. Nascimbeni accede alla proposta del Delegato agli Interni.

Si approva la proposta del dott. Springhetti.

11. N. 7605/1919-I. Il Delegato agli Interni comunica che la Direzione del Teatro Fenice, ha presentato domanda per la liquidazione di cor. 2000 per danni derivanti dalla sospensione delle rappresentazioni cinematografiche decretata il 16 dicembre 1919 per ordine dell'autorità pubblica.

Si respinge la domanda.

12. N. 282/1920-VI. Il Delegato alla Giustizia comunica che il dott. Arturo Prodam, consigliere della R. Corte d'Appello, ha presentato domanda per esser promosso dalla 3.a alla 1.a categoria della classe b) dei magistrati. Il Presidente della Corte d'Appello con foglio 13 gennaio 1920 n. 5-920 pres. propone che si accordi la promozione, ma di un grado solo anziché due.

Si approva la promozione dalla 3.a alla 2.a categoria della classe b) dei magistrati.

13. N. 420/1920-VI. Si approva il testo definitivo del disegno di legge che agli effetti della legge penale precisa la natura giuridica delle banconote austro-ungariche aventi corso legale o commerciale nella Città di Fiume e si delibera che il disegno di legge venga presentato al Consiglio Nazionale nella prossima sessione ordinaria.

14. N. 421/1920-VI. Si approva il testo definitivo del decreto che disciplina la confisca delle banconote austro-ungariche di emissione genuina sulle quali sia stata contraffatta la sovrastampa, il bollo o il timbro e si delibera ch'esso venga promulgato assieme alla legge di cui nel punto precedente.

¹ A fianco, notazione manoscritta *Verbale C.D. 9.12.1919 p.to 8 e 27.1.1920 p.to b.*

15. N. 422/1920-VI. Si approva il testo definitivo del decreto che abroga parte dell'art. 6 del Decreto del Comitato Direttivo 28 ottobre 1919 n. 6670, ecc. e si delibera ch'esso venga promulgato insieme col decreto di cui nel punto precedente.

16. Il Delegato al Commercio e Industria sig. Mini comunica che la Raffineria di Olii minerali ha ripreso la propria attività da oltre un mese e produce un quantitativo di combustibili e lubrificanti superiore ai bisogni della piazza. La Direzione dello stabilimento s'è rivolta al Consiglio Nazionale per la fissazione dei nuovi prezzi e per la concessione della libera esportazione dei propri prodotti. Il Delegato è d'accordo di concedere alla richiedente la libera vendita degli olii minerali, purché però la Raffineria si obblighi di tenere nei propri depositi una riserva di materiale corrispondente al fabbisogno di almeno 2 mesi per il consumo del R. Esercito, della R. Marina, delle industrie locali e della popolazione in generale e acconsenta acché il quantitativo di petrolio di vecchia produzione (circa 420 ettolitri) venga messo a disposizione dell'autorità comunale ai prezzi finora praticati. Il petrolio per tal modo acquistato verrà distribuito alla popolazione povera a ragione di cor. 1.10 al litro e quindi senza alcun aumento.

Si approva con la raccomandazione d'impedire che succedano eventualmente degli abusi.

17. Il Delegato al Commercio rileva che il Ministero ungarico del commercio concedeva dei premi di cor. 100 ad operai che contavano almeno 40 anni di lavoro. Propone che tali premi vengano portati a cor. 250.

Si approva.

18. Il Delegato al Commercio ritiene necessario che s'introduca a Fiume la legge sulle Camere di Commercio vigente nel Regno e che s'indicano poi le elezioni camerali sulla base del nuovo sistema elettorale.

Si approva in massima l'attuazione in Fiume della legge italiana sulle Camere di commercio e s'incarica il Delegato al Commercio di presentare proposte concrete al Comitato Direttivo.

Non essendovi altri oggetti da trattare, il Presidente dichiara chiusa la seduta alle ore 19.45.

Il Presidente²

L'Autenticatore³

Il Segretario
*Chiopris*⁴

² Manca la firma.

³ Manca la firma.

⁴ Firma a matita presumibilmente non coeva.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 22 gennaio 1920

Presenti: comm. dott. Antonio Grossich, presidente del Consiglio Nazionale, dott. Elpidio Springhetti, delegato agli Interni, Idone Rudan, delegato alle Finanze, Ariosto Mini, delegato al Commercio e Industria, Vittorio de Meichsner, delegato alle Comunicazioni, Salvatore dott. Bellasich, delegato all'Istruzione e avv. Arturo Nascimbeni, delegato all'amministrazione della Giustizia.

Segretario: il dott. Arturo Chiopris, segretario del Consiglio Nazionale.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 17.20 e invita il dott. Gino Antoni, assessore municipale, a dare relazione sull'opera svolta a Parigi quale delegato del Consiglio Nazionale assieme al maggiore Giuriati, delegato del Comandante.

1. Il dott. Antoni riferisce ampiamente sull'attività esplicata a Parigi, sulla base d'una relazione scritta che rimette in atti (n. 860/920-A).

2. N. 445/920-VI. Il Delegato alla Giustizia rileva che i tribunali locali non possono funzionare regolarmente causa la mancanza di giudici. La Pretura ha lo stesso numero di giudici che aveva prima della guerra pur dovendo sbrigare le cause contravvenzionali ch'erano di competenza della Polizia. Il Tribunale ha 6 giudici, mentre prima della guerra ne aveva 9. La Corte d'Appello per funzionare regolarmente dovrebbe avere almeno 7 giudici, mentre ne ha soltanto 4. È necessario poi che i notai siano sostituiti nella compilazione dei verbali da cancellieri provetti che bisogna far venire dal Regno.

Siccome le pratiche fatte per riavere i tre magistrati che ora prestano servizio presso il Tribunale di guerra sono rimaste infruttuose, urge provvedere assumendo nuovo personale, e cioè almeno due o tre giudici e un cancelliere.

Si incarica il Delegato alla Giustizia di proporre la nomina di due giudici e di aprire il concorso ad un posto di cancelliere.

3. Il Delegato agli Interni presenta un decreto che disciplina il pagamento delle pigioni. Si delibera di rimettere la decisione ad una altra seduta.

4. N. 367/1920-I. Il Delegato agli Interni comunica d'aver assunto in servizio quale impiegato di

concetto il dott. Antonio Nimira di Zara, che ha conseguito la laurea in giurisprudenza già nel 1911 ed ha oltre quattro anni di pratica legale. Tale assunzione fu imposta dalla mancanza di personale di concetto, resa ancora più grave dall'assenza dell'aggiunto legale Bruno Dalmartello. Propone che il dott. Nimira venga nominato concepista provvisorio presso il Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale con gli emolumenti stabiliti nella 4.a categoria della IX.a classe del quadro organico salariale degli impiegati dello Stato, conferendogli però il titolo di vice-segretario e che gli sia riconosciuta inoltre un'indennità di residenza per il cui ammontare si riserva di presentare proposte concrete al Comitato Direttivo.

Si approva.

5. N. 550-560/1920-I. Il Comando ha comunicato al Consiglio Nazionale che sarebbe opportuno sospendere il traffico oltre la linea d'occupazione durante la notte e ciò per evitare contrabbandi ed anche per ragioni d'ordine pubblico. La chiusura dovrebbe durare dalle 20 alle 6, mentre invece il ponte di Sussak dovrebbe rimaner aperto fino alle 24. Il Delegato agli Interni propone che si faccia luogo alla proposta del Comando.

Si acconsente alla proposta chiusura.

6. Il Delegato agli Interni rileva che secondo un decreto del 17 febbraio 1919 una sesta parte del ricavato della vendita di merci sequestrate in seguito a contrabbando andava a favore del denunziante ed un ulteriore sesto spettava all'autorità. Un decreto del 9 aprile dello stesso anno abrogava le limitazioni concernenti l'esportazione di merci. Successivamente con decreto del 9 maggio si vietava di nuovo l'esportazione, senza però far alcun cenno di premi da assicurarsi ai denunciati e agli organi dell'autorità. Siccome tali premi devono essere uno stimolo ad applicare più rigorosamente le misure riguardanti il contrabbando, egli desidererebbe che le disposizioni del primo decreto fossero ripristinate.

Si delibera d'interessare in tale senso il Delegato alle Comunicazioni.

7. Il Presidente ricorda il fatale incidente che costò la vita al volontario diciottenne Francesco Grossi da Foggia. Propone che alla famiglia del

volontario sia assegnato il contributo di lire 5.000 che il Consiglio Nazionale ha votato alle famiglie di tutti i valorosi caduti per la causa di Fiume (N. 425/1920-I).
Si approva.

Siccome parecchi delegati devono allontanarsi per ragioni d'ufficio, il Presidente chiude la seduta alle ore 19.30, comunicando che il Co-

mitato Direttivo viene nuovamente convocato per il giorno seguente 23 gennaio 1920 alle ore 16.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Segretario
*Chiopris*³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Firma a matita presumibilmente non coeva.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 23 gennaio 1920

Presenti: comm. dott. Antonio Grossich, presidente del Consiglio Nazionale, dott. Elpidio Springhetti, delegato agl'Interni, Idone Rudan, delegato alle Finanze, Ariosto Mini, delegato al Commercio e Industria, Vittorio de Meichsner, delegato alle Comunicazioni e avv. Arturo Nascimbeni, delegato all'amministrazione della Giustizia.

Assente giustificato l'avv. Salvatore Bellasich, delegato all'Istruzione pubblica.

Segretario: dott. Arturo Chiopris, segretario del Consiglio Nazionale.

Assistono pure alla seduta il Sindaco cav. Riccardo Gigante e il cons. cap. Giovanni Host-Venturi.

1. N. 462 e 463/1920-I. Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 12.15. Comunica che durante la mattina ha avuto luogo una conferenza al Comando in cui Gabriele d'Annunzio ha dichiarato che essendo Fiume rimasta isolata in seguito agli ultimi avvenimenti, conviene provvedere alla difesa. Organizzare la difesa, d'accordo coi comandanti delle truppe vicine, sarà compito del Comandante; la città deve sapere però che il momento è grave e che la difesa estrema è necessaria per conseguire la vittoria. Il Comandante desidera quindi che sia convocato il Consiglio Nazionale a seduta straordinaria, alla quale egli intende partecipare assieme al suo capo di Gabinetto, per fare alcune dichiarazioni sulla situazione politica. La seduta, nella quale verrà votata la legge che ordina la chiamata alle armi di 5 classi, dovrà essere un monito e una sfida al mondo intero, perché Fiume dimostrerà solennemente che la Città e il Comando sono decisi a difendersi contro qualunque nemico.

Gabriele d'Annunzio – continua il Presidente – intende che la città, appena resa pubblica la notizia della rottura di ogni trattativa fra il Governo d'Italia e la Jugoslavia, sia posta in istato d'assedio. Un Comitato composto di rappresentanti delle autorità civili e militari avrà pieni poteri per la difesa della città. Il Presidente domanda l'autorizzazione di convocare a seduta straordinaria il Consiglio Nazionale per l'approvazione del disegno di legge concernente la leva e perché sia dato modo al Comandante – che ha espresso questo desiderio – di parlare ai rappresentanti del popolo di Fiume.

Il dott. Springhetti è favorevole alla convocazione del Consiglio Nazionale e alla legge che

ordina la chiamata alle armi di 5 classi, legge ch'egli ha già preparato d'accordo coi fattori interessati. Siccome però il Presidente ha parlato di stato d'assedio, egli vorrebbe che le relative misure fossero prese d'accordo fra le autorità civile e militare, previa deliberazione del Consiglio Nazionale. Naturalmente non è necessario che il Consiglio conosca i dettagli dei proposti provvedimenti; basterà ch'esso esprima il proprio consenso, riconoscendo in massima la necessità che si prendano delle misure straordinarie per la difesa della città e conferendo all'uopo pieni poteri al Comitato Direttivo. Egli accede pertanto alla proposta del Presidente, purché si sottoponga al Consiglio Nazionale un secondo disegno di legge col quale il Comitato Direttivo venga autorizzato a prendere con decreti-legge tutti quei provvedimenti che saranno necessari per mettere la città in istato di difesa.

Dopo breve discussione si accetta la proposta del Presidente con l'aggiunta del dott. Springhetti.

Il Delegato agli Interni dà lettura del testo del disegno di legge che statuisce l'obbligo al servizio militare per 5 classi d'età.

Si approva il testo con le seguenti modificazioni:

1. l'arruolamento volontario sarà ammesso anche per i giovani che abbiano compiuto il 17° anno di età;
2. il giuramento di fedeltà sarà da farsi soltanto a Gabriele d'Annunzio e non anche al Consiglio Nazionale.

Dopo di ciò il Presidente pone la questione della necessità di nominare un delegato alla guerra, carica ch'egli avrebbe in mente di conferire al capitano Giovanni Host-Venturi, membro del Consiglio Nazionale.

Il dott. Springhetti, pur non vedendo la necessità assoluta della creazione d'un nuovo portafoglio, non è contrario a che si nomini un delegato agli affari militari, ch'egli crede sarebbe meglio chiamare delegato alla difesa del Paese e non delegato alla guerra. Gli sembra che il capitano Host-Venturi, il quale è comandante della Legione fiumana e come tale soggetto al Comando della Città, non possa disporre di quella libertà individuale che è indispensabile a chiunque sia chiamato a coprire la carica di delegato, cioè di esponente politico del Consiglio Nazionale.

Il capitano Host-Venturi dichiara che qualora il Presidente lo chiamasse a coprire la carica

di delegato alla difesa del Paese, egli sarebbe svincolato da ogni rapporto di dipendenza dal Comando; se gli avvenimenti dovessero precipitare, egli abbandonerebbe la carica di delegato per riprendere il suo vecchio posto di combattimento.

Si decide di proporre al Consiglio Nazionale l'istituzione della carica di delegato alla difesa del Paese.

Dopo di ciò il Presidente dichiara che se il Consiglio Nazionale approverà l'istituzione della nuova carica, egli nominerà delegato alla difesa del Paese il capitano Host-Venturi.

Essendo già le 13.20 il Presidente rimanda la seduta alle ore 16.

(Continuazione della seduta del 23 gennaio 1920)

Presenti: comm. dott. Antonio Grossich, presidente del Consiglio Nazionale, dott. Elpidio Springhetti, delegato agli Interni, Idone Rudan, delegato alle Finanze, Ariosto Mini, delegato al Commercio e Industria, Vittorio de Meichsner, delegato alle Comunicazioni, Salvatore avv. Belasich, delegato all'Istruzione pubblica e avv. Arturo Nascimbeni.

Segretario: dott. Arturo Chiopris, segretario del Consiglio Nazionale.

Assiste pure alla seduta il Sindaco cav. Riccardo Gigante.

Il Presidente riapre la seduta alle ore 16.15.

2. N. 499/1920-VI. Il Delegato alla Giustizia presenta un disegno di legge concernente l'introduzione nel territorio giurisdizionale della Città di Fiume del Libro II del Codice di Commercio vigente nel Regno d'Italia.

Si delibera di presentare il disegno di legge dalla prossima sessione del Consiglio Nazionale.

3. N. 406/1920-VI. Il Delegato alla Giustizia presenta una domanda del Convento dei Cappuccini in Fiume diretta a conseguire l'autorizzazione a stipulare un mutuo ipotecario con l'"Unione società anonima fiumana per costruzioni" per l'importo di almeno lire it. 53.000 a peso dell'orto attiguo ai vecchi stabili dell'Ospedale Civico, riportato nei libri tavolari al n. top. 1062 della partita tavolare n. 1198 di Fiume. Il mutuo ipotecario alla cui contrazione la preposta autorità ecclesiastica avrebbe dato il proprio consenso, sarebbe necessario per la continuazione dei lavori di costruzione della Chiesa dei Cappuccini. Il Delegato alla Giustizia propone che non si faccia luogo alla domanda in considerazione che per legge un singolo convento di

cappuccini non è autorizzato ad assumere mutui ipotecari a peso di realtà che appartengono a tutto l'ordine.

Il Delegato Mini ritiene che la città abbia interesse a vedere ultimata la costruzione d'una chiesa i cui lavori sono incominciati poco meno di venti anni fa. Conviene pure prendere in considerazione che la società imprenditrice dei lavori è una società con capitali fiumani e che nella costruzione trovano lavoro parecchi operai che altrimenti sarebbero disoccupati.

Il Presidente osserva anzitutto che appena regolata la questione politica di Fiume, i cappuccini che occupano oggi il convento saranno sostituiti da elementi italiani. Non trova perciò opportuno – comunque stia la questione giuridica – di accordare l'autorizzazione alla contrazione d'un mutuo che diminuirà il patrimonio dei futuri conventuali. Il Comitato Direttivo non può avere la garanzia che il mutuo di cui oggi si tratta venga effettivamente impiegato nella costruzione della chiesa; non gli sembra nemmeno urgente l'ultimazione dei lavori.

Si delibera di non accordare la chiesta autorizzazione.

4. N. 510/1920-III. Si delibera su proposta del dott. Springhetti di emanare un decreto con cui si stabiliscono delle sanzioni penali per coloro che contravvengono alle disposizioni contenute nel decreto 2 maggio 1919 n. 3004 sull'esportazione di merci.

5. Il dott. Springhetti constata che talvolta s'è verificato il caso che qualche delegato è partito da Fiume senza lasciare alcun sostituto, ciò che naturalmente ha dato luogo a parecchi inconvenienti. Vorrebbe che il Comitato Direttivo nell'interesse d'una più regolare amministrazione prendesse una decisione di massima al riguardo.

Il Presidente conferma che i deplorati inconvenienti si sono verificati parecchie volte. Gli sembra che ogni delegato che per qualsivoglia motivo si allontana dalla città, abbia l'obbligo di avvertire almeno il Presidente.

Si delibera che i delegati i quali si assentano dalla città per uno o più giorni, dovranno avvertire il Presidente che provvederà per la loro sostituzione con altro delegato.

6. Il Delegato alle Finanze rileva che i fornitori delle amministrazioni pubbliche esigono che i pagamenti vengano fatti in valuta Città di Fiume, ciò che provoca molteplici abusi e assottiglia sempre più il contingente di banconote fiumane. Ritiene che se non si prenderanno urgenti provvedimenti, le casse pubbliche fra

circa tre mesi non saranno in grado di pagare gli impiegati in valuta fiumana.

Si incarica il Delegato alle Finanze di emanare una circolare a tutti gli uffici pubblici, compreso il Magistrato Civico, facendo obbligo agli stessi di pattuire il corrispettivo per le forniture in valuta jugoslava e di effettuare il pagamento nella medesima.

7. N. 466/1920-IV. Il Delegato alle Comunicazioni, riferendosi all'incarico avuto nelle precedenti sedute del Comitato Direttivo, presenta una relazione (23 gennaio 1920 n. 145/1920 del. com.) sulle pratiche svolte per la riorganizzazione del R. Governo Marittimo e sottopone al Comitato Direttivo varie proposte concernenti l'istituzione d'un consiglio con poteri deliberativi, la nomina di alcuni impiegati con funzioni direttive, la modificazione del regolamento di servizio e la dipendenza dell'Istituto Nautico e della Scuola di meccanica navale dall'autorità marittima. Raccomanda che le proposte vengano discusse di tutta urgenza.

Il dott. Springhetti è pure dell'avviso che la ricostituzione del Governo marittimo richieda un trattamento d'urgenza. Non gli sembra però che la decisione debba esser presa su due piedi, senza che sia data occasione ai delegati di riflettere sulle proposte in presentazione. Ricorda che il cessato Comitato Direttivo aveva deliberato la soppressione del Governo Marittimo, dopo che qualche delegato s'era affaticato a dimostrare che la conservazione di quell'ufficio era perfettamente inutile. Non vorrebbe quindi che una superficiale discussione potesse dar luogo ad altri errori, tanto più che le modificazioni proposte al regolamento di servizio sono tali da riformare radicalmente le norme attuali, perché – ad esempio – la nomina del personale fino alla IX classe di rango inclusiva dovrebbe spettare all'istituendo Consiglio del Governo Marittimo, mentre invece una legge del Consiglio Nazionale stabilisce che tutte le attribuzioni ch'erano di spettanza del Governatore ungarico passano al Comitato Direttivo. Egli propone pertanto che a tutti i delegati sia fatta tenere una copia del regolamento di servizio col testo oggi proposto e che la discussione sia rimandata alla prossima seduta.

L'avv. Bellasich è favorevole al rinvio della discussione. Non potrebbe votare senz'altro le proposte del Delegato alle Comunicazioni anche perché è prevista la dipendenza dell'Istituto Nautico e della Scuola di meccanica navale dall'autorità marittima. Se per dannata ipotesi gli affari marittimi fossero un giorno demandati ad un organo internazionale, due delle più importanti scuole di Fiume sarebber-

ro sottratte ad ogni controllo dell'autorità cittadina. Si associa pertanto alla proposta Springhetti.

Chiusa la discussione, si approva la proposta del dott. Springhetti di rimandare la discussione dell'oggetto alla prossima seduta.

8. N. 127/1920 del. com. Il Delegato alle Comunicazioni riferisce che al Lazzaretto di Martinschizza facevano servizio in qualità di guardiani due piloti che furono poi messi a disposizione del Governo ungherese, non avendo voluto essi prestare la prescritta promessa al Consiglio Nazionale. Qualche tempo dopo gli fu riferito che i suddetti piloti, pur riscuotendo i loro assegni presso l'autorità politica croata di Sussak, continuavano a fungere da guardiani presso il Lazzaretto. Assunte informazioni presso la R. Capitaneria di Porto, venne a sapere che i piloti Car Martino e Matcovich Romano erano rimasti al loro posto per intervento del Generale Castelli comandante la Brigata "Regina", dopo aver firmato un atto in cui si dichiaravano "disposti a custodire i locali e i materiali del Lazzaretto verso il compenso dell'uso dell'alloggio che godono ora con le loro famiglie", mentre lo stipendio verrà percepito dall'Autorità distrettuale S.H.S. di Sussak. La Capitaneria di Porto approvava la soluzione escogitata dal generale Castelli, aggiungendo che ciò non pregiudicava punto i diritti della Città di Fiume per quanto riguarda la proprietà e l'uso del detto Lazzaretto, diritti su cui era stata in precedenza richiamata l'attenzione del Comando.

Si decide di mantenere il licenziamento dei piloti Car Martino e Matcovich Romano e di proporre al Generale Castelli l'assunzione della custodia del Lazzaretto di Martinschizza.

9. L'avv. Bellasich constata che malgrado le precedenti deliberazioni del Comitato Direttivo, vari impiegati della Repubblica ungherese continuano ad occupare alcuni locali del Governo Marittimo, in cui sembra anzi che esercitino ancora funzioni ufficiose. Desidera avere assicurazioni dal Delegato alle Comunicazioni che tale enormità sarà fatta cessare subito.

Il Delegato alle Comunicazioni risponde d'ignorare l'abuso riferito dall'avv. Bellasich. Promette d'interessarsi della cosa.

Si prende a notizia.

10. Il Delegato all'Istruzione comunica che l'autorità militare ha disposto che le scuole di Via Flavio Gioia e di Via Sem Benelli siano fatte sgombrare dalla truppa e restituite all'amministrazione scolastica.

Si prende a notizia.

11. Il Delegato all'Istruzione rileva che il Comitato Direttivo nella seduta del I dicembre 1919 ha portato il credito per borse di studio e sussidi scolastici a lire 40.000. Siccome tale importo è insufficiente, propone che il credito venga aumentato di ulteriori 500 lire.
Si approva.

12. N. 387/1920. Il Delegato all'Istruzione prelegge un atto della Direzione di Finanza dal quale risulta che il fondo derivante da elargizioni per la popolazione povera e che si trova a disposizione del Presidente, ammonta a lire 167.000 e cor. F. 30.000. Secondo gli accordi presi col Presidente lire 45.000 dovranno esser ripartite fra i librai della piazza in cambio di cor. F. al ragguaglio di cor. 2.50 per lira, e ciò per libri scolastici forniti alla popolazione di Fiume. Un ulteriore importo di lire 10.000 dovrebbe esser messo a disposizione dell'amministrazione scolastica – allo stesso cambio – per concessione di sussidi scolastici, sicché rimarrebbero al fondo suddetto lire 112.000 e C.F. 137.500.

Il Presidente dichiara di aderire alla proposta concernente l'ulteriore cambio di Lire 10.000. Dopo di ciò si prende a notizia la relazione del Delegato all'Istruzione.

13. N. [lac.] 1920/-V. Il Delegato all'Istruzione avv. Bellasich rileva che l'ex Delegato all'Istruzione aveva concesso eccezionalmente l'apertura di corsi scolastici per i figli dei ferrovieri ungheresi e di altri cittadini magiari che intendevano rimpatriare appena sistemata la propria posizione di servizio, rispettivamente i propri affari privati. L'ex Delegato alle Ferrovie aveva messo a disposizione alcuni locali nei magazzini ferroviari, in considerazione ch'era difficile procurarsi locali adeguati in città. Siccome gli fu riferito che si erano verificati degli abusi, egli avv. Bellasich pretese un elenco esatto di tutti gli scolari e scolare che frequentano i detti corsi, con l'indicazione del nome e professione del padre e della lingua materna; chiese pure un elenco degl'insegnanti, degli oggetti d'insegnamento e dei locali adibiti ad uso scuola. Da questa inchiesta risultò che le scuole erano frequentate anche da scolari di lingua materna italiana e da figli di genitori ungheresi che non avevano alcuna intenzione di abbandonare la città o si trovavano addirittura in servizio presso il Consiglio Nazionale; risultò pure che si usavano quali aule scolastiche locali di abitazioni private per nulla corrispondenti ai requisiti voluti dalla legge. Egli intende intervenire per togliere di mezzo ogni abuso, tanto più che ritiene esser intenzione del Governo ungarico distribuire certificati scolastici, ciò

che significherebbe attribuire alle dette scuole private un carattere di pubblicità che nessun'autorità amministrativa di Fiume s'è obbligata di riconoscere.
Si prende a notizia.

14. Il Delegato al Commercio comunica di aver partecipato ad una seduta presso la Cassa Ammalati di Fiume, in cui fu discusso circa l'eventuale fusione con la Cassa Nazionale degli Infortuni di Roma. Sembra che la Cassa ammalati sia in massima favorevole alla fusione, per quanto alcuni elementi non si siano ancora resi conto della mutata situazione politica e vogliano addirittura ignorare il Consiglio Nazionale, sostenendo la necessità di trattare soltanto col Magistrato Civico quale autorità legalmente costituita.

Il dott. Springhetti dichiara d'aver riportato dai colloqui coi rappresentanti della Cassa ammalati un'impressione diversa. Non gli sembra punto che i rappresentanti degli operai contestino la legalità del Consiglio Nazionale. Alcune difficoltà sono state bensì sollevate, ma da pochi rappresentanti di datori di lavoro noti per le loro tendenze antiannessioniste.

Si prende a notizia la relazione del Delegato al Commercio.

15. Il Delegato al Commercio riferisce ampiamente sui preparativi fatti dalle banche locali per l'apertura delle sottoscrizioni al VI Prestito nazionale. Tutte le banche locali hanno aderito all'opera di sottoscrizione, ad eccezione degli istituti croati e della Banca popolare fiumana della quale ultima deplora vivamente l'ingiustificato rifiuto. Egli spera che fra qualche giorno potranno essere iniziate le sottoscrizioni e non dubita che i risultati saranno ottimi, perché le banche daranno fortissime sovvenzioni ed accetteranno in garanzia anche titoli locali. Per poter meglio coordinare il lavoro di propaganda ha domandato e ha ottenuto dal Magistrato Civico la collaborazione del sig. Basilio Marassi, economo del Municipio di Fiume.

Si prende a notizia.

16. Il Delegato al Commercio comunica che la Camera di Commercio di Zagabria s'è rivolta alla locale raffineria di Olii minerali domandando che si concedesse l'esportazione di petrolio da Fiume per la Jugoslavia. Egli propone che l'Ufficio economico accordi il nulla osta chiesto dalla Camera di Commercio da Zagabria purché le autorità croate consentano all'importazione a Fiume di articoli di prima necessità per un importo equivalente.

Si approva.

17. N. 425/1920-I. Il Delegato agli Interni, richiamandosi al deliberato preso nella seduta del 22 gennaio (Verbale p.to 7) dà lettura d'una lettera del Comando della Legione Volontari Fiumani, dalla quale risulterebbe che la famiglia del defunto volontario Francesco Grossi è benestante. Propone pertanto che si sospenda l'esecuzione del deliberato preso nella seduta precedente e si scriva al Sindaco di Ravenna per avere informazioni precise sulle condizio-

ni economiche in cui si trova la famiglia del suddetto volontario.

Si approva.

Il Presidente dichiara chiusa la seduta alle ore 19.05.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Segretario
*Chiopris*³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Firma a matita presumibilmente non coeva.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 27 gennaio 1920

Presenti: comm. dott. Antonio Grossich, presidente del Consiglio Nazionale, dott. Elpidio Springhetti, delegato agli Interni, Idone Rudan, delegato alle Finanze, Ariosto Mini, delegato al Commercio ed Industria, Salvatore dott. Bellasich, delegato all'Istruzione e avv. Arturo Nascimbeni, delegato all'amministrazione della Giustizia.

Assente giustificato: Vittorio de Meichsner, delegato alle Comunicazioni.

Segretario: il dott. Arturo Chiopris, segretario del Consiglio Nazionale.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 17.30.

1. N. 339/1920-I. Il delegato agli Interni presenta un disegno di legge sugli sfratti.

Si approva il testo proposto e si delibera d'inserire il disegno di legge nell'ordine del giorno della prossima seduta ordinaria del Consiglio Nazionale.

2. Il Delegato alle Finanze accenna al nuovo ostacolo subentrato nella circolazione monetaria in seguito alla sovrabbondanza di banconote fiumane da 1 e 2 corone, che vengono evidentemente importate dall'ex Monarchia ed abusivamente timbrate. La questione minaccia di diventare abbastanza seria perché coloro che devono fare i pagamenti alle casse pubbliche per fornitura di tabacco, effetti postali ecc. si rifiutano di vendere checchessia se non si effettua il pagamento in banconote da 10 corone o di maggior taglio. Egli ha dovuto perciò ordinare alle casse pubbliche di accettare in pagamento banconote fiumane da 1 o 2 corone fino ad una data percentuale.

Si prende a notizia.

3. N. 521/1919-V. Il Delegato all'Istruzione propone che si istituisca una Commissione per le Scuole Medie dello Stato con potere consultivo fino a tanto che con regolamento speciale saranno precisate le attribuzioni spettanti alla stessa. La commissione dovrebbe esser presieduta dal Delegato all'Istruzione e composta di otto membri, scelti anche all'infuori del Consiglio Nazionale con speciale riguardo alle esigenze delle scuole professionali.

Si approva la proposta e si delibera che venga messa all'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio Nazionale.

4. N. 522/1920-A. Si fissa l'ordine del giorno per la seduta ordinaria del Consiglio Nazionale indetta per il 30 gennaio 1920 e si delibera che lo stesso venga distribuito ai consiglieri ancora in giornata.

5. N. 566/1920-III. Su proposta del Delegato al Commercio si vota un credito di cor. 1.000 per le spese minute del Comitato di propaganda per il VI Prestito Nazionale.

6. Il Presidente rileva che l'avv. Bellasich, pur continuando a fungere da segretario della Presidenza, non percepisce l'onorario votatogli dal cessato Comitato Direttivo, perché ritiene tale onorario incompatibile con la sua carica di delegato all'Istruzione pubblica. Siccome l'avv. Bellasich ha rinunciato ad esercitare l'avvocatura come professione principale, non gli sembra giusto che egli sia privato dell'onorario che costituiva il suo principale provento, tanto più che le sue funzioni di segretario della Presidenza sono di carattere eminentemente politico e gli sono state affidate nella sua qualità di consigliere nazionale, per cui non sono affatto da confondersi con quelle del dott. Chiopris che hanno carattere principalmente amministrativo e spettano a questi soltanto in quanto pubblico funzionario.¹

Il dott. Springhetti, pur riconoscendo la necessità che l'opera dell'avv. Bellasich sia convenientemente remunerata, deve constatare che la carica di segretario aggregato alla Presidenza nel senso dell'art. 23 delle Norme sul funzionamento del Consiglio Nazionale non esiste più giacché la legge sul trasferimento dei poteri statali alla Rappresentanza municipale precisa le attribuzioni dei singoli delegati e non affida ad alcuno di questi la carica di segretario della Presidenza o presidiale.

I delegati Mini e Rudan credono che non valga la pena di fare una questione di forma. L'avv. Bellasich esplica effettivamente mansioni di segretario politico, aggregato alla Presidenza, per cui è giusto che continui a percepire l'onorario stanziato nel bilancio.

Si delibera di autorizzare l'avv. Bellasich a riscuotere l'onorario stanziato nel bilancio a favore del segretario del Consiglio Nazionale, comprese le rate arretrate degli ultimi mesi.

¹ A fianco, notazione manoscritta *Verbale C.D. 1.12.1919 p.to 1 e 19.1.1920 p.to 8.*

7. N. [lac.] 1920/-I. Il Delegato agli Interni presenta un decreto concernente il pagamento delle pigioni, di cui s'inizia subito la discussione.

Il sig. Rudan si dichiara contrario a che il corso delle corone fiumane rispetto alla lira e alla corona jugoslava sia fissato ufficialmente dalla Borsa Mercantile. Il Consiglio Nazionale aveva adottato a suo tempo il ragguaglio ufficiale della Venezia Giulia, mentre oggi converrebbe riconoscere a danno della corona fiumana un corso molto inferiore.

Il Presidente in considerazione che la Rappresentanza municipale è già riunita a seduta, rimanda la discussione al giorno seguente.

Sono le 18 e 25.

Il Presidente²

L'Autenticatore³

Il Segretario
*Chiopris*⁴

² Manca la firma.

³ Manca la firma.

⁴ Firma a matita presumibilmente non coeva.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 28 gennaio 1920

Presenti: comm. dott. Antonio Grossich, presidente del Consiglio Nazionale, dott. Elpidio Springhetti, delegato agli Interni, Idone Rudan, delegato alle Finanze, Ariosto Mini, delegato al Commercio ed Industria, Vittorio de Meichsner, delegato alle Comunicazioni, Salvatore dott. Bellasich, delegato all'Istruzione e l'avv. Arturo Nascimbeni, delegato all'amministrazione della Giustizia.

Segretario: il dott. Arturo Chiopris, segretario del Consiglio Nazionale.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 17.30.

1. Si autorizza il Delegato alle Comunicazioni ad emanare un decreto concedente la franchigia postale a tutti gli stampati e cartoline di propaganda a favore del VI Prestito Nazionale.

2. Si delibera di convocare a seduta il Comitato Direttivo per il giorno seguente allo scopo di prendere gli accordi necessari per la sottoscrizione degli enti pubblici al VI Prestito Nazionale. Alla seduta saranno invitati pure il cav. Riccardo Gigante, Sindaco della Città di Fiume, Roberto Deseppi, ff. di dirigente del Magistrato Civico, e Giuseppe de Meichsner direttore della Contabilità civica.

3. Il Delegato agli Interni riferisce sulle pratiche fatte per i lavori di riparazione all'ex Albergo degli Emigranti. Poiché una riparazione radicale dello stabile sarebbe costata oltre 1 milione di corone C.F. egli ha fatto preparare dall'Ufficio economico un preventivo per i lavori più urgenti. Domanda l'autorizzazione di far iniziare i lavori di riparazione del II piano e del tetto con una spesa complessiva di cor. 139.000 C.F. Si approva.

4. N. [lac.] /1920-I. Si approva il testo del decreto concernente il pagamento delle pigioni.

5. N. i 466 e 512/1920-IV. Il Delegato alle Comunicazioni presenta il verbale della seduta tenuta il 21 gennaio 1920 dal Consiglio del R. Governo Marittimo e il Regolamento per il R. Governo Marittimo proposto dalla Commissione stessa.

S'inizia la discussione del Regolamento per il R. Governo marittimo che procede fino all'art. 12 incluso; le modificazioni deliberate dal Comitato Direttivo risultano dalle annotazioni aggiunte all'esemplare del testo allegato al foglio protocollato al n. 512/1920-IV.

6. N. 466/1920-IV. Su proposta del Delegato alle Comunicazioni si nomina il ten. colonnello cav. Aurelio Puliti comandante del Porto di Fiume, a commissario generale, capo dell'organo esecutivo del R. Governo Marittimo, riservandosi di sistemare la sua posizione nel quadro organico salariale dei funzionari dello Stato dopo presi gli opportuni accordi col Ministero dei Trasporti, dal quale il cav. Puliti dipende attualmente.

7. N. [lac.] 1920-IV. Su proposta del Delegato alle Comunicazioni si nomina il segretario ministeriale Emilio Lengyel consigliere ministeriale di sezione nella 3.a categoria della VI classe del quadro organico salariale degli impiegati dello Stato, destinandolo a capo della Sezione amministrativa del R. Governo Marittimo.

8. N. 267/1920-III. Il Delegato al Commercio dà lettura d'una lettera di dimissione del sig. Giuseppe Barbier da membro della Commissione amministrativa dell'Istituto di Credito del Consiglio Nazionale.

Il sig. de Meichsner dichiara che la lettera è priva d'oggetto avendo il sig. Barbier ritirato le proprie dimissioni.

Alcuni delegati sollevano la questione della posizione dell'Istituto di Credito rispetto al Consiglio Nazionale, poiché da varie parti si afferma essere l'Istituto un ente non dipendente dal Consiglio.

Si prende a notizia la dichiarazione del sig. Meichsner e si passa l'atto agli archivi.

Il Presidente dichiara chiusa la seduta alle ore 20.10.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Segretario
Chiopris³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Firma a matita presumibilmente non coeva.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 29 gennaio 1920

Presenti: comm. dott. Antonio Grossich, presidente del Consiglio Nazionale, dott. Elpidio Springhetti, delegato agli Interni, Idone Rudan, delegato alle Finanze, Ariosto Mini, delegato al Commercio e Industria, Vittorio de Meichsner, delegato alle comunicazioni e Salvatore dott. Bellasich, delegato all'Istruzione.

Assente giustificato: dott. Nascimbene, delegato all'amministrazione della giustizia.

Segretario: il dott. Arturo Chiopris, segretario del Consiglio Nazionale.

Assistono pure alla seduta per invito della Presidenza l'assessore municipale ff. di dirigente sig. Roberto Deseppi e il direttore della Contabilità Civica sig. Giuseppe de Meichsner.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 11.25.

1. Il Delegato alle Finanze comunica d'aver assunto le informazioni necessarie per presentare proposte concrete circa la partecipazione dell'Erario alla sottoscrizione del VI Prestito Nazionale. Le conclusioni a cui egli è venuto non sono certo quelle che il Presidente attende, ma non corrispondono nemmeno alle sue aspettative. Siccome si tratta di denari pubblici, egli ritiene di dover agire con cautela.

Le disponibilità di cassa su cui si potrà contare nel prossimo avvenire ammontano a circa 10 milioni di cor. C.F.; il fondo di 15 milioni di cor. C.F. votate per le spese di adattamento dell'ex Accademia di Marina ad uso Ospedale generale viene formato a parte e potrebbe pure essere destinato parzialmente all'acquisto di titoli del prestito. Si potrebbe inoltre tener presente il fondo derivante dalla vendita di francobolli giubilari che ammonta a varie centinaia di migliaia di corone.

Basandosi su tali disponibilità si potrebbe sottoscrivere al massimo 10 milioni di lire, premesso

però che qualche banca locale consentisse a prestare allo Stato 1 milione di lire.

Il sig. Giuseppe de Meichsner, direttore della Contabilità Civica, analogamente interpellato, dichiara che il Comune potrebbe anzitutto impiegare le disponibilità del prestito di 20 milioni di corone che ammontano oggi a circa 2 milioni di cor. C.F. Si potrebbe inoltre realizzare dal Fondo pensioni un importo di circa 600 mila lire, premesso che si addivenisse alla vendita dello stabile di proprietà del Fondo Pensioni, sito nel Viale VII Novembre. Infine da vari fondi e fondazioni si potrebbe realizzare la somma di circa 1 milione di cor. C.F. investito in libretti di risparmio della Cassa Comunale di Risparmio.

Il Delegato sig. Mini dichiara a sua volta d'aver fissato per il pomeriggio un colloquio col direttore della Cassa comunale di Risparmio e di non dubitare che questo forte istituto finanziario potrà concorrere con una cospicua somma alle sottoscrizioni per il Prestito Nazionale.

Il Presidente raccomanda ai sig.ri Delegati di adoperarsi con ogni loro forza perché il Prestito Nazionale riesca una manifestazione tale da dimostrare non solo che il patriottismo dei fiumani non è per nulla scemato, ma che la forza economica di Fiume – a dispetto di tutte le argomentazioni contrarie di chi vorrebbe fare della questione fiumana una questione di puro sentimento – rappresenta un fattore di primaria importanza per l'Italia, da cui nessun governo potrà astrarre.

Dopo di ciò il Presidente toglie la seduta alle ore 13.25.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Segretario
*Chiopris*³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Firma a matita presumibilmente non coeva.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 31 gennaio 1920

Presenti: comm. dott. Antonio Grossich, presidente del Consiglio Nazionale, dott. Elpidio Springhetti, delegato agli Interni, Idone Rudan, delegato alle Finanze, Ariosto Mini, delegato al Commercio e Industria, Salvatore dott. Bellasich, delegato all'Istruzione, e avv. Arturo Nascimbeni, delegato all'amministrazione della Giustizia.

Assente: Vittorio de Meichsner, delegato alle Comunicazioni.

Segretario: il dott. Arturo Chiopris, segretario del Consiglio Nazionale.

Il Presidente apre la seduta alle ore 17.20.

1. Il Presidente comunica che nei prossimi giorni si terrà a Roma un'importante adunanza alla quale prenderanno parte i più illustri uomini politici della Camera e del Senato, nonché alcuni rappresentanti delle terre redente. Il Comandante sarà rappresentato dal maggiore Giuriati, testé ritornato da Parigi; conviene quindi che anche il Consiglio Nazionale faccia sentire la propria voce. Poiché non è possibile che nel grave momento attuale nessuno dei delegati si allontani dalla città, egli propone che a rappresentare il Consiglio Nazionale sia designato il cons. Edoardo Susmel, il quale dovrebbe partire il giorno seguente per la Capitale.

Si approva senza discussione.

2. N. i 655 e 666/1920-VI. Il Delegato alla Giustizia, riferendosi all'incarico avuto in una delle precedenti sedute, propone che i notai dott. Giovanni Horváth e dott. Alessandro de Bydeskuty vengano nominati giudici presso il R. Tribunale Civile e Penale di Fiume nella 4.a categoria della classe c) dei magistrati.

Si approva.

3. N. [lac.] Il Presidente comunica che il Comandante intende dirigere una lettera al Segretario Generale della Lega delle Nazioni in cui protesta contro il trattamento che la Lega vuol fare alla Città di Fiume e, affermando il diritto di tutti i popoli a disporre delle proprie sorti, si dichiara che Fiume non riconoscerà alcuna soluzione che sia contraria alla volontà dei cittadini. Il Comandante ha espresso il desiderio che il Consiglio Nazionale si associ a tale suo atto.

Il sig. Rudan constata che la lettera del Comandante critica acerbamente l'opera degli Alleati

nei riguardi di Fiume, mentre il Consiglio Nazionale si astenne fino ad ora da ogni atto che potesse sembrare offesa per le grandi Potenze. Poiché però oggi la misura è colma e considerato pure che l'adesione del Consiglio Nazionale alla lettera del Comandante non può pregiudicare affatto la causa di Fiume, egli è favorevole senz'altro a che il Comitato Direttivo si associ a nome del Consiglio Nazionale alla proposta del Comandante.

Il dott. Springhetti fa alcune riserve perché gli sembra che il Consiglio Nazionale non abbia alcun interesse di attirarsi maggiori antipatie, aderendo ad un atto in cui si usa un tono molto aspro nei riguardi delle grandi Potenze. Non crede nemmeno opportuno fare un atto di politica europea, esorbitando dai limiti entro cui il Consiglio Nazionale s'è finora attenuto.

L'avv. Nascimbeni approva il linguaggio usato dal Comandante e si dichiara favorevole all'adesione alla lettera di Gabriele d'Annunzio, perché in essa sono esposti argomenti che ogni fiumano sente corrispondere alla sacrosanta verità.

Il Comitato Direttivo delibera di associarsi alla lettera del Comandante a nome del Consiglio Nazionale, notiziando subito di ciò Gabriele d'Annunzio.

4. N. 591/1920.-A. Il Presidente fa dar lettura d'una lettera del Delegato alle Comunicazioni sig. Vittorio de Meichsner in cui questi rassegna le dimissioni da membro del Comitato Direttivo. Si delibera d'invitare il Delegato alle Comunicazioni di recedere dalle dimissioni.

5. N. 663/1920-I. Il Delegato alla Giustizia presenta un decreto per la retta interpretazione del punto 5 dell'art. 13 dell'ordinanza ministeriale n. 4180/1917 che stabilisce le disposizioni eccezionali per le abitazioni.

Si approva.

Il Presidente dichiara chiusa la seduta alle ore 19.20.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Segretario
Chiopris³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Firma a matita presumibilmente non coeva.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 7 febbraio 1920

Presenti: comm. dott. Antonio Grossich, presidente del Consiglio Nazionale, dott. Elpidio Springhetti, delegato agli Interni, Ariosto Mini, delegato al Commercio e Industria, Vittorio de Meichsner, delegato alle Comunicazioni, Salvatore dott. Bellasich, delegato all'Istruzione, e avv. Arturo Nascimbeni, delegato all'amministrazione della Giustizia.

Assente da Fiume: Idone Rudan, delegato alle Finanze.

Segretario il dott. Arturo Chiopris, segretario del Consiglio Nazionale.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 17.20.

1. N. 739/1920-I. Il Delegato agli Interni riferendosi alle deliberazioni prese nelle sedute del 22 e 23 gennaio 1920, rileva che è risultato esser le condizioni economiche della famiglia del defunto volontario Francesco Grossi non troppo floride, per cui fu ordinato alla R. Direzione di Finanza di liquidare al padre del volontario la somma già votata di lire 5.000.

Si prende a notizia.

2. N.i 748 e 774/1920-II. Il dott. Springhetti in sostituzione del Delegato alle Finanze comunica che le pratiche per la sottoscrizione delle pubbliche amministrazioni al VI Prestito Nazionale sono state definite favorevolmente. La Banca Cooperativa di Fiume ha saputo assicurarsi il concorso della Sede di Trieste dell'Istituto di Credito Italiano grazie al quale la prima accetta la sottoscrizione della Cassa comunale di Risparmio per 5 milioni di lire e del Consiglio Nazionale e del Comune di Fiume per 10 milioni di lire complessivamente, verso cessioni in garanzia d'un eguale importo di corone C.F. in buoni di cassa dell'Istituto di Credito del Consiglio Nazionale. Egli propone pertanto che il Comitato Direttivo deliberi la partecipazione del Consiglio Nazionale alla sottoscrizione per l'importo suddetto e conceda l'approvazione preventiva al deliberato che sarà per prendere la Rappresentanza Municipale circa la partecipazione degli enti comunali alla sottoscrizione al Prestito Nazionale, assumendo in pari tempo a carico dell'erario dello Stato completa garanzia per tutti gli obblighi che in dipendenza da tale operazione il Comune dovesse contrarre e non fosse poi nella possibilità di soddisfare. Egli propone da ultimo che il Comitato Direttivo deliberi di mettere a disposizione del Comune la somma neces-

saria per completare il deposito in banconote fiumane richiesto dalla Banca Cooperativa a copertura del credito che essa aprirà al Comune per rendergli possibile la partecipazione alla sottoscrizione.

Si approva.

3. N.o 788/1920-I. Il Delegato agli Interni riferisce sulle pratiche fatte per la formazione della Commissione contro il caro-viveri. I vari enti a cui s'è rivolto per ottenere la collaborazione nell'opera che il Comitato Direttivo si prefigge hanno risposto favorevolmente, ad eccezione del Comitato esecutivo delle organizzazioni professionali, che rifiuta per questioni di principio.

Si prende a notizia la relazione del Delegato agli Interni e lo si autorizza a nominare i membri della Commissione contro il caro-viveri e ad assumerne il giuramento di servizio.

4. N. [lac.] Il dott. Springhetti in sostituzione del Delegato alle Finanze, richiamandosi al precedente deliberato del Comitato Direttivo propone la soppressione totale dell'Ufficio di statistica. Per quanto concerne il personale egli propone che il direttore dell'Ufficio sig. Babej venga messo a disposizione del Governo della Repubblica ungherese e gli altri impiegati siano assunti invece presso la R. Dogana col grado attuale.

Si approva.

5. N.i 256/1920-I e 321/1920-I. Il Delegato agli Interni dà lettura di due proposte del Vice-questore dott. Giuseppe Dorini per remunerazioni ad impiegati e addetti della R. Questura per servizio straordinario prestato nell'ottobre 1919 (l'epurazione degli elementi sospetti che ebbe per risultato l'arresto di parecchi strozzini, che esercitavano abusivamente l'industria del cambia-valute) e nel dicembre dello stesso anno (arresto di numerosi falsari e spacciatori di banconote austro-ungariche munite del timbro falso "Città di Fiume"); egli propone che si accolga la proposta, accordando pure una congrua retribuzione al Vice-Questore dott. Dorini, che ha dimostrato uno zelo encomiabile nel disimpegno delle proprie mansioni, corrispondendo pienamente alle esigenze dell'ufficio affidatogli.

Si delibera di accordare le proposte retribuzioni, incaricando però il Delegato agli Interni di aumentare corrispondentemente i singoli im-

porti, e ciò in considerazione dello zelo e della buona volontà dimostrati dagli organi della R. Questura.

6. N.o 908/1920-VI. Il Delegato all'amministrazione della Giustizia, riferendosi al deliberato preso nella seduta del 22 gennaio 1920 (verbale p.to. 2), propone che si soprasseda all'apertura di concorso e lo si autorizzi invece a proporre direttamente al Comitato Direttivo la nomina di un cancelliere presso il R. Tribunale Civile e Penale, dato che egli ritiene d'aver trovato la persona che potrà coprire degnamente tale posto.

Il Comitato Direttivo accede a tale proposta.

Il Delegato alla Giustizia domanda quindi che lo si autorizzi a trattare per l'assunzione in servizio in qualità di cancelliere di Giuseppe Piovesan, impiegato presso la Corte d'Appello di Venezia, che ha già 10 anni di pratica giudiziaria. La nomina dovrebbe avvenire in via definitiva a condizione però che il Piovesan si presenti per la prestazione del giuramento di servizio entro il mese di febbraio; gli anni di servizio già prestati presso le autorità del Regno dovrebbero venir computati agli effetti della pensione.

Si delibera di autorizzare il Delegato all'amministrazione della Giustizia a trattare per l'assunzione in servizio presso il R. Tribunale Civile e Penale di Giuseppe Piovesan, alle condizioni so-

pra menzionate, con gli emolumenti fissati per la 4.a categoria della IX classe di rango del quadro organico degli impiegati dello Stato, più a titolo di aggiunta straordinaria un'indennità di residenza corrispondente alla differenza fra gli emolumenti suddetti e quelli fissati per la 3.a categoria dell'VIII classe. Tale aggiunta avrà vigore fino alla regolazione della valuta.

7. N. 7492/920-V. Su proposta del Delegato all'Istruzione Pubblica si promuovono i docenti di religione presso le scuole medie dello Stato Regalati dott. Giovanni e Torcoletti don Luigi Maria, dalla 3.a categoria della X classe alla 4.a categoria della IX classe di rango del quadro organico degli impiegati dello Stato, e ciò in via eccezionale tenuto conto del fatto che gli stessi insegnano presso istituti medi.

8. N. 466/920-IV. Si continua la discussione del Regolamento per il R. Governo Marittimo fino all'art. 34 incluso.

Il Presidente toglie la seduta alle ore 20.05.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Segretario
*Chiopris*³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Firma a matita presumibilmente non coeva.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 16 febbraio 1920

Presenti: comm. dott. Antonio Grossich, presidente del Consiglio Nazionale, dott. Elpidio Springhetti, delegato agli Interni, Vittorio de Meichsner, delegato alle Comunicazioni, Salvatore dott. Bellasich, Delegato all'Istruzione, avv. Arturo Nascimbeni, delegato all'amministrazione della Giustizia, e Host-Venturi G. delegato alla difesa del Paese.

Assenti da Fiume: Idone Rudan, delegato alle Finanze, Ariosto Mini, delegato al Commercio e Industria.

Assiste pure alla seduta il Sindaco cav. Riccardo Gigante.

Segretario: il dott. Arturo Chiopris, segretario del Consiglio Nazionale.

1. N. 930/1920-IV. Il Presidente comunica d'aver parlato coi rappresentanti delle Acciaierie di Terni, venuti a Fiume per definire la questione della nazionalizzazione del Cantiere Danubius. Egli esprime il dubbio che, malgrado le intenzioni del Consiglio Nazionale, il Cantiere possa in avvenire passare in mani straniere; tale sua preoccupazione è condivisa dal Comandante, il quale pure ritiene necessario che la città si premunisca contro un pericolo di questo genere.

Il Presidente accenna poi alla questione del bacino galleggiante, che la società "Danubius" afferma aver comperato dal Governo Ungarico in cambio della cessione di certi crediti che essa vantava verso il governo stesso. Dai colloqui avuti in quest'ultimo tempo egli ha tratto la convinzione che la compravendita del bacino non sia avvenuta in modo assolutamente regolare.

Il Delegato alle Comunicazioni afferma che il bacino galleggiante appartiene alla Società "Danubius" cui esso è stato venduto dal Governo ungarico contro cessione di crediti per 8 milioni di corone che la Società vantava verso l'Erario ungarico per lavori d'interramento; egli è in possesso di documenti che comprovano qualmente il bacino sia stato ceduto dal Governo ungarico alla società suddetta. Ha l'impressione che il consorzio italiano costituitosi per acquistare il Cantiere "Danubius" attenda la soluzione della questione fiumana per definire la comprita del Cantiere e che per esso quindi la questione del bacino torni comoda allo scopo di tirare in lungo le trattative, pur non rinunciando definitivamente alla stipulazione del contratto. Ritiene, esso delegato, che per Fiume sia migliore garanzia sapere il bacino galleggiante in mani d'una

società italiana che non correre il rischio di vederlo – prima o poi – in possesso d'un ente straniero, che potrebbe essere anche la Lega delle Nazioni. Ad ogni modo egli crede necessario che si prenda già oggi una decisione in merito e poiché ora nessun ostacolo – all'infuori di questo – si oppone alla costituzione della nuova Società Cantieri Navali del "Quarnaro" egli raccomanda che si riconosca il trasferimento di proprietà del dock dal Governo ungarico alla Società "Ganz-Danubius".

Ad analoga domanda dell'avv. Nascimbeni, il Delegato Meichsner dichiara ch'era a conoscenza del documento comprovante il passaggio di proprietà del bacino galleggiante dal Governo ungarico alla Società "Ganz-Danubius" già antecedentemente.

L'avv. Nascimbeni, data questa dichiarazione, domanda come sia possibile che il Delegato alle Comunicazioni abbia dichiarato nella precedente seduta, in occasione della discussione del Regolamento del R. Governo Marittimo, che il bacino galleggiante era appartenuto all'Erario ungarico e ch'esso pertanto era passato in proprietà dell'Erario della Città di Fiume.

Il Delegato de Meichsner non si ricorda d'aver fatto una tale dichiarazione. Egli precisa il contenuto del documento prima menzionato nel senso che il Ministero ungarico dichiara che dagli atti presso di esso esistenti risulta che il bacino galleggiante è stato ceduto in proprietà dall'Erario ungarico alla Società "Ganz-Danubius"; non si precisa però la data della cessione, né si citano atti pubblici riguardanti le clausole del trasferimento della proprietà.

L'avv. Bellasich ritiene che la questione possa essere definita nel senso che il Consiglio Nazionale non si oppone per ora alla cessione di fatto del bacino galleggiante alla costituenda Società Cantieri Navali del "Quarnaro". Quando però fosse dimostrato che il bacino galleggiante non fu venduto regolarmente alla Società "Ganz-Danubius", il Consiglio Nazionale rivendicherebbe la proprietà sul bacino stesso contro la Società "Quarnaro", la quale a sua volta potrebbe far valere l'azione di regresso contro la "Ganz-Danubius", garantita in questo dalle azioni della società ungherese che si trovano in mano del consorzio italiano. Se il consorzio italiano si rifiutasse di accettare questa transazione, ciò significherebbe ch'esso è convinto che la Società "Ganz-Danubius" ebbe ad acquistare il bacino galleggiante in mala fede.

Il Delegato alle Comunicazioni, analogamente interpellato, riferisce che la questione del bacino galleggiante è sorta in seguito ad un atto inviato dalla R. Capitaneria di Porto alla Società "Ganz-Danubius" in cui si chiedeva il pagamento delle tasse per l'uso del bacino stesso. Per quanto riguarda la proposta dell'avv. Bellasich, egli ritiene che un deliberato di tal genere significherebbe la rinuncia da parte del consorzio italiano alla costituzione della Società Cantieri Navali del "Quarnaro", per cui egli non assume nessuna responsabilità se in conseguenza d'un voto in tale senso, fosse definitivamente compromessa la nazionalizzazione del Cantiere. Propone pertanto che il Comitato Direttivo deliberi di sospendere la riscossione delle tasse per il bacino galleggiante, in attesa del documento originale che comprovi essere stato il bacino stesso regolarmente venduto dal Governo ungarico alla Società "Ganz-Danubius" prima della conclusione dell'armistizio. Si approva la proposta del Delegato alle Comunicazioni.

2. Il Delegato all'amministrazione della Giustizia comunica che si trova in arresto a Fiume un ex ufficiale ungherese, certo Magyar, autore di vari reati commessi nel territorio ungarico. Le pratiche per l'estradizione da parte delle autorità giudiziarie di Fiume si rendono necessarie, trattandosi di reati commessi all'estero. Egli propone pertanto che il Comitato Direttivo chieda alle autorità ungariche gli atti penali riguardanti il suddetto Magyar, con ciò che – in considerazione delle difficoltà attuali di comunicazione – il termine previsto dalla legge, anziché di giorni 30, sia di giorni 60. Si approva.

3. N. 466/1920-IV. Si continua la lettura del Regolamento per il R. Governo Marittimo, interrotta all'art. 34 nella seduta del 7 febbraio 1920. Ultimata la lettura, il regolamento viene approvato con le modificazioni contenute nel testo allegato all'atto N.º 466/1920-IV.

4. N. 895/1920-VI. Su proposta del Delegato all'amministrazione della Giustizia si assegna agli infermieri della Sezione di primo soccorso che

prestano servizio presso le carceri criminali, un compenso di corone 300 mensili.

5. N. 952/1920-VI. Il Delegato all'amministrazione della Giustizia presenta un memoriale di 21 consiglieri nazionali per l'istituzione di tre nuove parrocchie, premessa indispensabile per ottenere quanto prima la realizzazione dell'antico postulato nazionale dei fiumani, e cioè il distacco di Fiume dalla diocesi di Segna e la costituzione d'una diocesi fiumana. Il Delegato appoggia caldamente la domanda in questione e presenta al Comitato Direttivo due disegni di legge, concernenti la divisione del territorio giurisdizionale di Fiume in quattro parrocchie e l'istituzione a Fiume della Curia vescovile. Si approva in massima il testo dei due disegni di legge.

6. N. 953/1920-I. Su proposta del dott. Springhetti si nomina l'on. Andrea Ossoinack commissario governativo per la Cassa comunale di Risparmio.

7. N. 7605/1919. Il dott. Springhetti rileva che il Comitato Direttivo ha respinto in una delle precedenti sedute una domanda della Direzione del Teatro "Fenice" per rifusione di spese sostenute in occasione del pubblico comizio tenutosi il 16 dicembre 1919 e di danni derivanti dalla sospensione degli spettacoli serali del giorno stesso, ritenendo trattarsi invece di rifusione di danni derivanti dalla sospensione degli spettacoli, ordinata dall'autorità pubblica per il giorno del plebiscito (18 dicembre). Egli propone pertanto che si ritorni sul deliberato e si faccia luogo alla domanda del Teatro "Fenice" accordando alla stessa l'importo di cor. 2.000 S.H.S. Si approva.

Essendo già le ore 20.05, il Presidente dichiara chiusa la seduta.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Segretario
*Chiopris*³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Firma a matita presumibilmente non coeva.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 17 febbraio 1920

Presenti: comm. dott. Antonio Grossich, presidente del Consiglio Nazionale, Springhetti dott. Elpidio, delegato agli Interni, Vittorio de Meichsner, delegato alle comunicazioni, Ariosto Mini, delegato al commercio e industria e Salvatore dott. Bellasich, delegato all'istruzione.

Assenti giustificati: avv. Arturo Nascimbeni, delegato all'amministrazione della Giustizia e Host-Venturi Giovanni, delegato alla difesa del Paese.

Assente da Fiume: Idone Rudan, delegato alle finanze.

Segretario: il dott. Arturo Chiopris, segretario del Consiglio Nazionale.

Assistono pure alla seduta il Sindaco cav. Riccardo Gigante e il Capo di Gabinetto del Comandante on. Alceste De Ambris.¹

1. N. 930/1920-IV. Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 18.15 e comunica che il Delegato alle Comunicazioni, conformemente al deliberato preso nella seduta precedente del Comitato Direttivo, con foglio 17 febbraio 1920 n. 309/920-C.D., ha invitato la Società del Cantiere Ganz-Danubius a presentare quanto prima l'originale del contratto di trasferimento di proprietà del bacino galleggiante da parte del Governo ungarico alla Società stessa, partecipando nello stesso tempo che i decreti relativi al pagamento delle tasse di doccatura rimangono provvisoriamente sospesi. A questa nota la Società "Ganz-Danubius" ha risposto che presenterà quanto prima il documento richiesto.

Dopo di ciò il Presidente comunica che si sono presentati a lui il comm. ing. Giuseppe Orlando, presidente della Società Altiforni, fonderie e acciaierie di Terni e il cav. Alberto D'Agostino, procuratore centrale della Banca Italiana di Sconto, quali rappresentanti del Gruppo italiano promotore della costituenda Società Anonima dei Cantieri Navali del Quarnaro. I detti signori hanno espresso il desiderio di addivenire quanto prima alla nazionalizzazione del Cantiere "Danubius", la quale però è ostacolata attualmente dalla questione di diritto riguardante il bacino galleggiante. Secondo essi la questione del bacino galleggiante ha importanza soltanto in quanto è necessario che alla costituenda società sia assicurato l'uso del bacino stesso, men-

tre per ciò che riguarda il diritto di proprietà, se dovesse risultare che il bacino fu acquistato in mala fede dalla Società "Ganz-Danubius", la nuova società italiana farebbe valere l'azione di regresso contro la "Ganz-Danubius", garantita in questo dal deposito delle quote spettanti a quest'ultima. Per definire la questione del bacino galleggiante e rendere quindi possibile l'immediata costituzione della Società Cantieri Navali del Quarnaro, il Presidente propone che le trattative sieno continuate direttamente coi prefati signori.

Il Comitato Direttivo approva la proposta del Presidente e s'invitano quindi i sig.ri comm. Orlando e cav. D'Agostino ad assistere alla seduta. Il Presidente riassume l'esito delle pratiche per la nazionalizzazione del Cantiere "Danubius", soffermandosi particolarmente sulle difficoltà sorte in seguito alla pretesa cessione del bacino galleggiante da parte del Governo ungarico alla Società "Ganz-Danubius", invita poi i rappresentanti del Gruppo italiano ad esporre il proprio punto di vista.

Il comm. Orlando afferma che il gruppo finanziario da lui rappresentato è convinto fautore della nazionalizzazione del Cantiere "Danubius", e che la questione insoluta del bacino galleggiante è l'unico ostacolo alla costituzione definitiva della Società Anonima Cantieri Navali del Quarnaro. Per il gruppo italiano non è essenziale che il bacino galleggiante appartenga legalmente alla Società "Ganz-Danubius", contro la quale si potrà al caso far valere efficacemente l'azione del regresso; importa invece al gruppo italiano che sia assicurato l'uso permanente del bacino e che la questione di diritto venga risolta sollecitamente, imponendo alla Società "Ganz-Danubius" un termine breve per provare con documenti originali il trasferimento di proprietà del bacino dal Governo ungarico alla società stessa.

Dopo breve discussione si delibera che il Comitato Direttivo diffidi la Società "Ganz-Danubius" a presentare entro il termine di un mese il documento originale comprovante il regolare trasferimento di proprietà del bacino galleggiante da parte del Governo ungarico alla Società stessa e di assicurare il Gruppo italiano promotore della costituenda Società Cantieri Navali del Quarnaro che se il bacino galleggiante non risultasse di proprietà della Società "Ganz-Danubius", esso verrebbe dal Consiglio Nazionale definitivamente ceduto in affitto alla

¹ A fianco, notazione manoscritta *La seduta ebbe luogo nell'abitazione del Presidente Grossich, essendo egli leggermente indisposto. Chiopris.*

costituenda Società Cantieri Navali del Quarnaro, verso il pagamento di lire 40 mila all'anno per i primi due anni, mentre l'ulteriore canone e le condizioni definitive d'affittanza saranno fissati in seguito, con ciò però che il canone non sia superiore alla media usata nei bacini galleggianti del Regno e che le tariffe per le navi appartenenti al porto di Fiume siano sottoposte per l'approvazione al Consiglio Nazionale, restando inteso che non possano essere fissate in

misure inferiori a quelle in uso presso gli altri bacini del Regno.

Esaurita la discussione, il Presidente toglie la seduta alle ore 19.40.

Il Presidente²

L'Autenticatore³

Il Segretario
*Chiopris*⁴

² Manca la firma.

³ Manca la firma.

⁴ Firma a matita presumibilmente non coeva.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 21 febbraio 1920

Presenti: dott. Elpidio Springhetti, delegato agli Interni, Ariosto Mini, delegato al Commercio e Industria, Vittorio de Meichsner, delegato alle Comunicazioni, avv. Salvatore Bellasich, delegato all'Istruzione, avv. Arturo Nascimbeni, delegato all'amministrazione della Giustizia, cap. Host-Venturi Giovanni, delegato alla Difesa del paese.

Assente per malattia: comm. dott. Antonio Grossich, presidente del Consiglio Nazionale.

Assente da Fiume: Idone Rudan, delegato alle finanze.

Segretario: il dott. Arturo Chiopris, segretario del Consiglio Nazionale.

Il delegato avv. Nascimbeni dichiara aperta la seduta alle ore 17.30.

1. N. 935/1920-VI. Il Delegato all'amministrazione della Giustizia rileva che le evasioni di carcerati si ripetono frequentemente in specie causa la mancanza di guardie. Dà lettura d'un rapporto del Sostituto Procuratore generale del Re (18 febbraio 1920 n. 72/1920 Pr. G) in cui si propongono vari provvedimenti fra i quali pure l'aumento di due guardie carcerarie. Il delegato raccomanda l'accettazione di tutte le proposte della Procura generale.

Si approva.

2. N. 1015/1920-VI. Il Delegato all'amministrazione della Giustizia rileva che la Corte di Cassazione di Roma cui -conformemente al deliberati del precedente Comitato direttivo- furono inviati parecchi atti penali per la superiore decisione giusta le disposizioni del Codice di procedura penale, non ha dato alcuna risposta. Siccome si tratta di atti penali riflettenti persone che si trovano in istato d'arresto, è necessario che il Consiglio Nazionale provveda all'istituzione d'una speciale Corte di Cassazione in Fiume. Egli propone pertanto che si costituisca una Corte di Cassazione formata da un solo collegio e di cui faranno parte il Presidente della Corte d'Appello, il Presidente del Tribunale Civile e Penale ed un giudice scelto di volta in volta fra i magistrati che non abbiano preso parte alla trattazione della relativa causa. Con ciò non si graverebbe affatto il bilancio, perché non sarebbe necessario aumentare il numero dei giudici, mentre ai singoli magistrati facenti parte del nuovo collegio non spetterebbe alcuna competenza speciale.

S'incarica il Delegato alla Giustizia di presentare un disegno di legge concernente l'istituzione della Corte di Cassazione in Fiume.

3. N. 1016/1920-VI. Il Delegato all'amministrazione della Giustizia, in considerazione che con la divisata istituzione della Corte di Cassazione viene ridotto di uno il numero dei giudici della R. Corte d'Appello, propone che si presenti al Consiglio Nazionale un disegno di legge con cui si stabilisce che la Corte d'Appello abbia a giudicare sempre nelle cause penali in collegio di tre votanti.

Si approva in massima il testo del disegno di legge, stabilendo che lo stesso venga presentato al Consiglio Nazionale nella prossima seduta ordinaria, dopo opportunamente modificato dal Delegato all'Amministrazione della Giustizia.

4. N. 6063/1919. Il Delegato all'amministrazione della Giustizia rileva che il Presidente del R. Tribunale Civile e Penale di Fiume ancora con atto del 20 agosto 1919 n. I A 35 pres. aveva proposto che al Primo cancelliere Luigi Pauletig fosse votato da parte del Comitato Direttivo un atto di encomio per la proficua e indefessa attività svolta nel disimpegno delle sue mansioni; l'ex Delegato alla Giustizia avv. Baccich aveva trovata giusta la proposta del R. Tribunale ed aveva già preparato un atto di encomio da votarsi da parte del Comitato Direttivo. L'avv. Nascimbeni, in considerazione che il Pauletig è il migliore fra gl'impiegati giudiziari di Fiume e che egli non ebbe mai a chiedere alcuna retribuzione per il lavoro straordinario da lui compiuto, propone che si faccia luogo alla domanda del Presidente del R. Tribunale e si voti quindi un atto di encomio, di cui dà lettura.

Il dott. Springhetti osserva che se anche il Pauletig non ebbe a chiedere alcuna retribuzione, il cessato Comitato Direttivo ha convenientemente rimeritato l'opera sua, promovendolo di ben due classi di rango in meno d'un anno. Vorrebbe poi sapere se il Pauletig occupa tuttora il posto di esecutore giudiziario, col quale vanno congiunte cospicue competenze straordinarie, e ciò tanto più che tale posto sarebbe incompatibile con quello di primo cancelliere.

Il Delegato all'amministrazione della Giustizia risponde di non essere a giorno di tale questione e si riserva di dare i chiarimenti chiesti dopo assunte le necessarie informazioni.

Presa a notizia tale dichiarazione, si approva l'atto di encomio proposto dall'avv. Nascimbeni.

5. N. 1017/1920-VI. Con riferimento al deliberato preso nella seduta del 16 febbraio 1920 (Verbale p.to 2) s'incarica il Delegato all'amministrazione

della Giustizia di presentare un disegno di legge concernente l'estensione dei termini previsti dal Codice di Procedura Penale per l'accettazione dell'offerta d'extradizione d'un cittadino estero.

6. [lac.] /1920-I. Il dott. Springhetti rileva che conviene definire sollecitamente la questione degli impiegati non fiumani che sono al servizio del Consiglio Nazionale. La stipulazione del trattato di pace con l'Ungheria è imminente, per cui urge stabilire già ora quali tra i funzionari non fiumani verranno messi definitivamente a disposizione del Governo della Repubblica ungherese. Propone pertanto che tutti i delegati mandino una circolare agli uffici dipendenti, invitandoli a presentare un elenco dei funzionari non fiumani secondo un modulo che presenta al Comitato Direttivo.

Il Delegato de Meichsner aderisce alla proposta del dott. Springhetti: desidera però che sia modificata nel senso che per ora vengano esclusi gli addetti alle Ferrovie, e ciò in considerazione che nella prossima settimana egli presenterà un quadro organico per gli addetti stessi assieme a proposte concrete riguardanti il personale assunto dal cessato governo ungarico.

Si approva la proposta del Delegato dott. Springhetti con l'emendamento Meichsner, incaricando dell'esecuzione il Segretario del Consiglio.

7. N. 1032/1920-I. Il Delegato agli Interni comunica d'aver autorizzato l'Ufficio tecnico a prendere in consegna l'impianto di lavanderia dell'ex Albergo degli Emigranti e di trasportarlo all'Ospedale generale della città, e ciò in considerazione che a causa dei continui furti che si perpetravano nell'ex Albergo, gli oggetti formanti parte dell'impianto suddetto diminuivano giornalmente. Chiede che il Comitato Direttivo gli accordi la sanatoria per tale sua disposizione.

Si accorda la chiesta sanatoria.

8. N. 1033/1920-III. Il dott. Springhetti rileva che è ancora in vigore una disposizione dell'Ufficio economico del settembre scorso, con cui si vieta l'esportazione di oro, argento, carta moneta ecc., ciò che dà luogo a molteplici inconvenienti. Il divieto dell'Ufficio economico dev'essere riformato anche perché oggi la situazione economica è molto mutata. Egli propone pertanto che si dia incarico al Delegato al Commercio e all'Industria di prendere in esame il decreto dell'Ufficio economico e di presentare poi al Comitato Direttivo proposte concrete per la riforma dello stesso.

Il Delegato al Commercio si associa alla proposta del dott. Springhetti.

Si accoglie la proposta Springhetti.

9. N. 1043/1920-VI. Il dott. Springhetti, riferendosi a precedenti discussioni svoltesi in seno al Comitato Direttivo, propone che sia dato incarico al Delegato all'amministrazione della Giustizia di presentare una leggina concernente la sostituzione della locuzione "Erario di Fiume" a quelle di "Erario ungarico" ed "Erario militare austro-ungarico".

Si approva.

10. N. 1042/1920-I. Il Delegato agli Interni rileva che l'edificio dell'ex scuola dello Stato ungarico in Via dell'Istria non è più necessario agli scopi scolastici. Ora, siccome urge sfollare l'Ospedale militare del Viale XVII Novembre i cui fondi passeranno all'Amministrazione dell'Ospedale generale della città di Fiume, si potrebbe adattare l'edificio scolastico di Via dell'Istria ad ospedale militare. Le spese di riattamento ammonterebbero a circa 30 mila corone: i lavori sarebbero fatti dall'Ufficio economico del Consiglio Nazionale. Propone che, presi gli opportuni accordi col Delegato all'Istruzione Pubblica, gli si dia l'autorizzazione d'incominciare i lavori di riattamento dello stabile suddetto.

Si approva.

11. N. 1044/1920. Il Delegato agli Interni lamenta la poca uniformità nella concessione di sussidi di malattia a funzionari pubblici da parte dei singoli delegati, ciò che naturalmente provoca dei malumori in coloro che si ritengono ingiustamente colpiti. Propone che sia dato incarico al Segretario di riferire se esistono delle norme che disciplinano la concessione di sussidi di malattia ai funzionari dello Stato.

Si approva.

12. Il dott. Springhetti, in sostituzione del Delegato alle Finanze, riferisce che la provvista di bolli è quasi completamente esaurita. È necessario pertanto che si mandino degli incaricati a Milano ove si trovano ancora i cliché o che si provveda in altro modo.

S'incarica il Delegato alle Comunicazioni di mettere a disposizione del Delegato alle Finanze un numero adeguato di francobolli fiumani, su cui sarà apposta la sovrastampa "marca da bollo" con l'indicazione del valore.

13. N. 1046/1920-II. Il dott. Springhetti, in sostituzione del Delegato alle Finanze, rileva che la Cassa dello Stato non dispone più di lire italiane. Ricorda che a suo tempo era stato stabilito che le casse dei vari uffici avrebbero trasmesso alla Cassa dello Stato tutte le disponibilità in lire italiane, ciò che però non è stato effettuato. Propone quindi che lo si autorizzi a disporre con circolare che tutti gli uffici i quali hanno ge-

stione di cassa, versino gl'importi in valuta italiana alla Cassa dello Stato.

Si approva.

14. Il dott. Springhetti ritiene necessario di prendere delle disposizioni circa il servizio militare degli studenti universitari che sono iscritti presso università del Regno.

Il Delegato alla Difesa del Paese risponde che provvederà a che a tutti gli studenti universitari iscritti presso le università del Regno, compresi quelli che si trovano attualmente a Fiume, sia concessa una proroga per la presentazione al servizio militare fino al 16 marzo 1920.

Si prende a notizia.

15. Il Delegato agli Interni rileva che l'indennità caro viveri concessa a tutti gli addetti alle pubbliche amministrazioni e ai pensionati scade il 29 febbraio 1920. Prima di presentare proposte concrete per la continuazione del pagamento dell'indennità, desidererebbe conoscere la mente del Comitato Direttivo.

Il Delegato Mini riconosce che la classe degli impiegati pubblici, più d'ogni altra, ha subito duramente le conseguenze della guerra e ch'è giusto quindi continuare e – se occorre magari – aumentare l'indennità caro-viveri. È necessario però che si abbia pure riguardo al bilancio dello Stato, perché prima di concedere delle migliorie notevoli che costituiscono un aggravio non indifferente, conviene sapere se le finanze dello Stato si trovano in condizioni tali da poter sostenere la nuova spesa.

Si delibera d'incaricare l'avv. Nascimbene di far dei rilievi presso la R. Direzione di Finanza per accertarsi sullo stato attuale del bilancio dello Stato, riferendo poi al Comitato Direttivo.

16. N. 940/1920-I. Il Delegato agli Interni rileva che la Commissione contro il caro-viveri, nominata sulla base della legge 30 gennaio 1920, n. 520, avrebbe dovuto fissare il margine utile di

guadagno, rispettivamente i prezzi massimi entro giorni 5 dall'avvenuta costituzione. Siccome tale termine era troppo breve, egli ha proposto al Presidente del Consiglio Nazionale di prolungarlo con decreto-legge fino al 26 febbraio 1920. Domanda quindi la sanatoria per la pubblicazione al Comitato Direttivo, restando beninteso stabilito che il decreto-legge sarà presentato al Consiglio Nazionale nella prossima seduta ordinaria per la conversione in legge.

Si accorda la chiesta sanatoria.

17. N. 1045/1920-III. Il Delegato alla Difesa del Paese domanda l'autorizzazione di vendere a favore della Legione Volontari fiumani tutto il materiale di ricupero, già appartenente all'Erario militare austro-ungarico, che si trova nel piazzale della Caserma di Via Parini.

Si delibera che il detto materiale sia posto all'asta pubblica dall'Ufficio economico del Consiglio Nazionale e che il ricavato sia devoluto all'Erario di Fiume.

18. N. 1012/1920-I. Il Delegato agli Interni richiamandosi al decreto 18 settembre 1919, n. 5987, propone che il numero degli esemplari de "La Vedetta d'Italia" da mandarsi al Comando della Città di Fiume, sia ridotto da 1.000 a 200 e che il prezzo sia fissato in cent. 40 di corona C.F. anziché in cent. 08 di lira, e ciò in considerazione che il numero dei legionari è notevolmente diminuito e che l'Amministrazione del giornale ha quasi esaurito la provvista di carta, mentre per quanto riguarda il pagamento, la Cassa dello Stato non dispone più di valuta italiana.

Si approva.

La seduta è tolta alle ore 20.05.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Segretario
*Chiopris*³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Firma a matita presumibilmente non coeva.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 27 febbraio 1920

Presenti: comm. dott. Antonio Grossich, presidente del Consiglio Nazionale, dott. Elpidio Springhetti, delegato agli Interni, Ariosto Mini, delegato al Commercio e Industria, avv. Salvatore Bellasich, delegato all'Istruzione, avv. Nascimbeni, delegato all'amministrazione della Giustizia, cap. Host-Venturi Giovanni, delegato alla difesa del Paese.

Assente per malattia: Vittorio de Meichsner, delegato alle Comunicazioni.

Assente da Fiume: Idone Rudan, delegato alle finanze.

Segretario: il dott. Arturo Chiopris, segretario del Consiglio Nazionale.

Il Presidente apre la seduta alle ore 17.

1. N. 1200/1920 - II. Il sostituto Delegato alle Finanze rileva i danni che derivano alla Città di Fiume dalla continua importazione di banconote austro-ungariche che poi vengono timbrate e spacciate per moneta jugoslava. L'abuso prende proporzioni sempre più vaste, grazie anche alla connivenza d'una parte delle truppe dislocate ai confini della città. Urge che il Consiglio Nazionale stabilisca il divieto d'importazione delle dette banconote e prenda d'accordo con le autorità militari provvedimenti atti a frenare il lamentato abuso.

Si delibera d'incaricare il Delegato all'amministrazione della Giustizia di presentare al Comitato Direttivo un decreto che vieti l'introduzione nel territorio giurisdizionale della Città di Fiume di banconote della Banca austro-ungarica prive di stampigliatura.

2. N. 911/1920 - II. Il sostituto delegato alle Finanze, avv. Arturo Nascimbeni, presenta con parere favorevole una proposta della R. Direzione per la depennazione delle restanze dell'anno tributario 1919 non oltrepassanti l'importo di cor. 20 e per l'incameramento di tutte le eccedenze di pagamento che non trovano copertura con nuove commisurazioni, senza che con ciò venga compromesso il diritto del contribuente di chiedere la restituzione del civanzo (*sic*), premesso che non sia già subentrata la prescrizione legale. Si approvano integralmente le proposte della R. Direzione di Finanza.

3. N. 1017/1920 - VI. Il Delegato all'amministrazione della Giustizia, riferendosi al deliberato preso nella seduta del 21 febbraio 1920 (Verbale p.to 5), presenta un disegno di legge concernente l'estensione dei termini previsti

dall'articolo 465 del vigente Codice di Procedura penale.

Si approva, stabilendo che il disegno di legge sia messo all'ordine del giorno della prossima seduta ordinaria del Consiglio Nazionale.

4. N. 1016/1920 - VI. Il Delegato all'amministrazione della Giustizia, riferendosi al conchiuso preso nella seduta tenutasi il 21 febbraio 1920 (Verbale p.to 3), presenta un disegno di legge che riduce a tre consiglieri il collegio della Corte d'appello in materia penale.

Si approva il testo del disegno di legge proposto e si stabilisce d'inserirlo nell'ordine del giorno della prossima seduta ordinaria del Consiglio Nazionale.

5. N. 1015/1920 - VI. Il Delegato all'amministrazione della Giustizia, richiamandosi al deliberato preso dal Comitato Direttivo nella seduta del 21 febbraio 1920 (Verbale p.to 2), presenta un disegno di legge concernente la provvisoria istituzione della Suprema Corte Penale. Illustrando lo stesso egli rileva che non sarà necessario aumentare il personale giudiziario o concedere aumenti di stipendio, in quanto che il cons. d'Appello sig. Mattiassi per esigenze di servizio sarà nominato presidente di sezione - carica che non dà diritto ad alcuna speciale competenza - mentre il dott. Gregorich sarà trasferito dal Tribunale alla Corte d'Appello, conservandogli l'attuale rango e titolo. Si approva il testo del disegno di legge proposto e si stabilisce d'inserirlo nell'ordine del giorno della prossima seduta ordinaria del Consiglio Nazionale.

6. N. 1191/1920 - II. Il sostituto delegato alle Finanze, avv. Nascimbeni, presenta un decreto legge concernente l'abrogazione delle disposizioni dell'ordinanza 28 agosto 1914 n. 3382/P.M. riguardante la sospensione dei passi coercitivi in generale.

Si approva il testo proposto, stabilendo però che lo stesso sia sottoposto al Consiglio Nazionale nella prossima seduta ordinaria, in forma di disegno di legge.

7. N. 910/1920 - II. Il sostituto Delegato alle Finanze avv. Nascimbeni presenta un decreto-legge concernente la cassazione delle disposizioni riguardanti la valutazione dell'utile minimo soggetto all'imposta sul guadagno da commisurarsi a carico dei macellai e dei vetturini, contenute ai punti 2 e 3 del § 19 della legge XXIX dell'anno 1875.

Si approva con la restrizione di cui al p.to precedente.

8. N. 1061/1920 - II. Su proposta del sostituto Delegato alle Finanze avv. Nascimbeni, si fa luogo alla domanda di pensionamento di Stefano Schlegl, ispettore nelle dogane, accogliendo le relative proposte della R. Direzione di Finanza.

9. N. 1062/1920 - II. Su proposta del sostituto delegato alle Finanze, avv. Nascimbeni, si fa luogo alla domanda di pensionamento di Antonio Cancellari, consigliere nelle dogane, accogliendo le relative proposte della R. Direzione di Finanza.

10. N. 1317/1920 - VI. Su proposta del Delegato all'amministrazione della Giustizia si nomina il Consigliere d'Appello Luigi Mattiassi a Presidente di Sezione della R. Corte d'Appello, restando inalterati gli emolumenti spettantigli per la carica finora coperta.

11. N. 1318/1920 - VI. Su proposta del Delegato all'amministrazione della Giustizia si nomina il Giudice di Tribunale dott. Otmaro Gregorich a Consigliere d'Appello, restando inalterati gli emolumenti spettantigli per la carica finora coperta.

12. L'avv. Nascimbeni comunica che ottemperando all'incarico ricevuto in una delle precedenti sedute, ha fatto dei rilievi presso la Direzione di Finanza per constatare se le finanze dello Stato sono in grado di poter sopportare l'ulteriore aggravio che deriverebbe dall'aumento dell'indennità caro-viveri per gli addetti alle pubbliche amministrazioni. Dai rilievi fatti egli ha tratto la convinzione che si può portare l'indennità caro-viveri dal 30 al 50% sugli emolumenti complessivi, conseguendo malgrado ciò il pareggio nel bilancio dell'esercizio in corso.

Si prende a notizia la relazione dell'avv. Nascimbeni e si delibera di proporre al Consiglio Nazionale l'aumento dell'indennità caro-viveri dal 30 al 50% sugli emolumenti complessivi (stipendio, indennità d'alloggio e aggiunta di famiglia).

13. N. 1320/1920 - II. Su proposta del sig. Mini s'incarica il sostituto Delegato alle Finanze di presentare un disegno di legge concernente la commisurazione d'un'imposta da pagarsi dai proprietari di autoveicoli.

14. N. 1091/1920 - V. Il Delegato all'Istruzione Pubblica comunica che il Consiglio Scolastico s'è rivolto al Comitato Direttivo domandando se le scuole tecniche e complementari saranno amministrate anche in futuro dal Comune di Fiume o se invece il Consiglio Nazionale preferisce assumerle in propria regia. In considerazione

che le dette scuole funzionano in modo esemplare, il Delegato all'Istruzione propone che rimangano sotto l'amministrazione del Comune. Si approva.

15. Il Delegato Mini rileva che a migliorare alquanto le precarie condizioni in cui si trova il bilancio comunale sarebbe necessario introdurre – a somiglianza d'altre città – una tassa sugli spettacoli cinematografici. Sembra che il Comando abbia in mente d'imporre una tassa su tutti gli spettacoli pubblici, ciò che – ammessa pure la necessità che il Comando sopperisca in qualche modo alle fortissime spese che deve sostenere – non potrebbe non provocare un conflitto di competenza con le autorità cittadine. Ad impedire ciò è necessario che la Rappresentanza municipale approvi d'urgenza il regolamento relativo alla tassa sugli spettacoli cinematografici, ch'è allo studio da parecchio tempo, estendendo magari la tassa a tutti gli spettacoli pubblici.

Si delibera che il Delegato agli Interni faccia i passi necessari per ottenere dal Sindaco che il progetto di regolamento sia sottoposto quanto prima per l'approvazione alla Rappresentanza municipale.

16. Il Delegato avv. Nascimbeni, constatato che in causa dalla continua svalutazione della corona e dell'aumento dei tributi pubblici e delle spese d'amministrazione, le pigioni pagate per gli alloggi privati sono addirittura irrisorie, propone che – pur mantenendo inalterate le altre restrizioni fissate dalle leggi vigenti – sia consentito ai proprietari di stabili un aumento fino al 20% sulle pigioni pagate al 1° agosto 1914¹. Riconosciuta l'equità del provvedimento, s'incarica il Delegato agli Interni di presentare un disegno di legge modificante le attuali disposizioni nel senso proposto.

17. Il Delegato agli Interni fa presente² che gli è stata comunicata copia d'un decreto concernente l'espulsione di tutte le persone immigrate a Fiume dopo il 1° novembre 1918 e che sarà prossimamente emanato dal Comando di città. Ha restituito l'abbozzo di decreto suggerendo alcune modificazioni non essenziali. Si prende a notizia.

18. N. 1199/1920 - I. Le guardie e gli agenti di pubblica sicurezza che si trovavano al servizio della cessata Polizia comunale, quando si presentavano alle armi erano considerati licenziati a norma delle leggi vigenti, a meno che non godessero già del-

¹ 1914 su 1920 cassato.

² *fa presente* su *presenta* cassato.

la definitività. Per ovviare a questa grave ingiustizia il Delegato agli Interni sottopone all'approvazione del Comitato Direttivo un decreto concernente il riconoscimento del servizio militare prestato dalle suddette categorie di funzionari agli effetti del computo del servizio civile.
Si approva.

19. N. 926/1920 - I. Il Comandante, presi gli opportuni accordi col Consiglio Nazionale, ha emanato un decreto col quale viene istituita una speciale commissione di vigilanza sugli sfrattati; della commissione che è presieduta dal Segretario del Capo di Gabinetto del Comandante, fanno parte due rappresentanti del Consiglio Nazionale e altrettanti del Comando. Il Delegato agli Interni ha proposto quali rappresentanti del Consiglio Nazionale i sig. Iti Baccich e Giovanni Villich.
Si prende a notizia.

20. A questo punto entra nella sala il Capo di Gabinetto del Comandante, on. Alceste De Ambris, il quale esprime anzitutto il dispiacere del Comandante per l'errore involontario commesso nelle norme riflettenti i ricevimenti a Palazzo, errore al quale fu posto riparo con la rettifica pubblicata nel numero del 26 m.c. de "La Vedetta d'Italia".

Il delegato avv. Nascimbeni ritiene che la dignità della carica del Presidente del Consiglio Nazionale esige che questi sia ricevuto dal Comandante senza limitazioni di sorta.

L'on. De Ambris risponde che il Presidente avrà accesso a Palazzo in qualunque momento; così è stato inteso dallo stesso Comandante.

L'avv. Nascimbeni prende a notizia la risposta del Capo di Gabinetto.

21. L'on. De Ambris rileva che nel Regno è allo studio un progetto concernente varie facilitazioni da accordarsi agli studenti della classe 1901 che prossimamente sarà chiamata alle armi. Vorrebbe che si prendessero provvedimenti analoghi per gli studenti fiumani che si trovano già sotto le armi.

Il Delegato all'Istruzione Pubblica risponde che si istituiranno dei corsi accelerati e delle sessioni straordinarie per gli studenti che prestano servizio militare.

L'on. De Ambris desidererebbe che i provvedimenti fossero estesi a tutti i legionari che si trovano attualmente a Fiume.

Il Delegato all'Istruzione assicura che sarà preso in considerazione il desiderio del Comando.

22. L'on. De Ambris ritiene che essendo imminente il licenziamento di numerosi ferrovieri ungheresi, sarebbe opportuno rivolgersi alle Ferrovie italiane per ottenere che il servizio della stazione di Fiume sia assunto dall'amministrazione italiana; per rendere più facilmente attuabile tale progetto, converrebbe richiamarsi al precedente della stazione merci della Braiddizza che già ora viene gestita dalle Ferrovie italiane.

I delegati Mini e avv. Nascimbeni vedrebbero con piacere tutta l'amministrazione ferroviaria in mani italiane, giacché ciò significherebbe un nuovo passo verso l'annessione all'Italia; temono però che il Governo Nitti in un avvenire prossimo consegna le ferrovie alla Lega delle Nazioni, ciò che sarebbe ben difficile impedire quando l'amministrazione ferroviaria non fosse più in mani fiumane sotto il diretto controllo del Consiglio Nazionale.

L'on. De Ambris osserva anzitutto che non si tratta di consegnare le ferrovie allo Stato italiano, bensì ad un'azienda dello Stato, la quale potrebbe benissimo esercitare una data linea anche fuori del territorio nazionale. Non sa ancora quale possa essere la forma più adatta per impedire che le ferrovie di Fiume passino in mani straniere. Ciò che importa stabilire già oggi si è che la Città non può restare indifferente di fronte alla necessità assoluta di sostituire i ferrovieri ungheresi con personale provetto, che notoriamente non esiste a Fiume. Domanda l'autorizzazione di trattare con un funzionario altolocato delle Ferrovie italiane, il quale in più d'un'occasione ha dimostrato d'esser sinceramente devoto alla causa fiumana.

Si accorda al Capo di Gabinetto l'autorizzazione ad iniziare trattative preliminari a nome pure del Consiglio Nazionale.

23. L'on. De Ambris rileva che l'amministrazione ferroviaria italiana sarebbe propensa ad utilizzare verso un adeguato corrispettivo le 28 locomotive da montagna che si trovano oggi inopere a Fiume.

S'incarica il Delegato alle Comunicazioni di trattare la questione con le Ferrovie dello Stato.

Il Presidente dichiara chiusa la seduta alle ore 20.20.

Il Presidente³

L'Autenticatore⁴

Il Protocollista
Dr. Chiopris

³ Manca la firma.

⁴ Manca la firma.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 28 febbraio 1920

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti: dott. Elpidio Springhetti, delegato agli Interni, Ariosto Mini, delegato al Commercio e Industria, avv. Salvatore Bellasich, delegato all'Istruzione e avv. Arturo Nascimbeni, delegato alla Giustizia.

Assenti: Idone Rudan (assente da Fiume), Vittorio de Meichsner (assente per malattia) e Host Venturi Nino (impedito per ragioni d'ufficio).

Presente d'ufficio il segretario del Consiglio Nazionale dott. Arturo Chiopris, che tiene pure il verbale.

1. N. 1200/1920 - II. Il Delegato all'amministrazione della Giustizia riferendosi al deliberato preso nella seduta del 27 febbraio 1920 (Verbale p.to 1) presenta un decreto che vieta l'introduzione nel territorio giurisdizionale della Città di Fiume di banconote della Banca austro-ungarica prive di stampigliatura.

Si approva con l'emendamento proposto dal dott. Springhetti, di mettere cioè in consonanza il disposto dell'art. 2 con quello dell'art. 3 del decreto-legge 30 novembre 1919 n. 7216/1919 per quanto concerne le sanzioni penali.

2. N. 1107/1920 - VI. Il Delegato all'amministrazione della Giustizia comunica che la Procura Generale del Re con atto 24 febbraio 1920 n. 90/1920 P.G., di cui dà lettura, domanda che il credito per le spese cosiddette di pauciale (*sic*) sia portato nel mese di marzo da cor. 8.000 a cor. 24.000 e ciò per ragioni pienamente giustificate; in considerazione di ciò egli propone che si voti un credito suppletorio di cor. 16.000 verso sanatoria da chiedersi al Consiglio Nazionale.

Si approva.

3. N. 1146/1920 - V. Il Delegato all'Istruzione Pubblica propone che all'aggiunto legale presso il Magistrato Civico, Carlo Philippovich, sia accordato il cambio di favore per scopi scolastici per la somma di lire 2.000 (duemila), prelevando l'importo dal Fondo a disposizione del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale.

Si approva.

4. N. 721/1920 - I. Il dott. Hoberth da Zara domanda il permesso di esercitare l'arte medica a Fiume. Il Delegato agli Interni propone che si accordi tale permesso, purché il richiedente

dimostri d'aver conseguito la pertinenza fiumana.

Si approva.

5. N. 921/1920 - I. L'autorità militare domanda l'uso di due locali nell'edificio dell'ex Albergo degli Emigranti. Il Delegato agli Interni propone che si faccia luogo alla domanda.

Approvato.

6. L'avv. Nascimbeni, sostituto del delegato alle Finanze, presenta un riassunto approssimativo delle spese e delle entrate dell'amministrazione statale durante il I semestre del 1920.

Il riassunto è il seguente:

Esiti	Cor. C.F.
Spese personali:	13.151.549
30 rispettivamente 50%	
caroviveri	6.644.800
Somma	19.796.349
Spese materiali:	18.746.920
40% alle operaie della	
Manifattura tabacchi	432.000
Spese per la difesa	1.000.000
Totale	39.975.269

Introiti	
Capitaneria di Porto	796.800
Ufficio postale e telegraf.	2.715.000
Ferrovie	6.976.198
Scuole	10.000
Vendita tabacchi	14.000.000
Imposte dirette	2.500.000
"sui patrimoni e	
sui redditi e sopraprofiti	
di guerra"	6.000.000
Dazi consumo	1.200.000
Tasse	900.800
Monopoli (sale, bolli, ecc.)	274.100

35.372.898

Disavanzo Cor. C.F. 4.592.371
Si prende a notizia.

7. Il Delegato al Commercio comunica che l'Ufficio Economico del Consiglio Nazionale ha preso in consegna le merci ancora esistenti presso la Commissione Adriatica di Movimento. Quanto prima verrà indetta un'asta pubblica per la

vendita di tali merci. Le offerte dovranno esser presentate per iscritto e le merci verranno aggiudicate al migliore offerente verso pronti contanti e con l'obbligo all'immediato asporto dell'oggetto aggiudicato.
Si prende a notizia.

8. L'avv. Nascimbeni, sostituto delegato alle Finanze, riferisce per sommi capi sul progetto di riorganizzazione degli uffici dipendenti dalla Delegazione alle Finanze, riservandosi di far chiamare – ove il Comitato Direttivo lo ritenga opportuno – il direttore di Finanza, sig. Natale Stiglich, per quanto riguarda i dettagli. Secondo l'avv. Nascimbeni è necessario istituire presso la Delegazione alle Finanze un apposito ufficio con a capo un direttore generale; tale ufficio sarà chiamato a studiare i vari problemi tributari ed a proporre gli opportuni provvedimenti nel campo finanziario; esso avrà pure funzioni di controllo sugli organi esecutivi dell'amministrazione finanziaria. Alla Delegazione alle Finanze dovrà pure appartenere la Contabilità Centrale di Stato che avrà funzioni analoghe a quelle della Corte dei conti. Per quanto riguarda il personale, l'avv. Nascimbeni presenta un progetto dettagliato che prevede l'inquadramento del personale entro i vari uffici, promozioni di funzionari a classi superiori, nomine di nuovi impiegati, ecc.

L'avv. Bellasich ritiene prematuro parlare di nomine e promozioni prima che sia accettato il progetto in massima.

L'avv. Nascimbeni risponde ch'è urgente istituire la Contabilità Centrale e nominare almeno il direttore generale presso la Delegazione alle Finanze, giacché diversamente mancherebbero le persone capaci e disposte ad organizzare i nuovi uffici.

L'avv. Bellasich opina che lo scopo si possa raggiungere parimenti procedendo a nomine provvisorie; dopo qualche mese di prova felicemente superata si potrebbe concedere la definitività.

Il dott. Springhetti crede che per quanto riguarda le nomine non si possa accettare il progetto in blocco. Propone pertanto, anche per conseguire una certa uniformità nelle nomine

presso i vari dicasteri, che la parte del progetto che si riferisce alle disposizioni nel personale dipendente, sia passata al Segretario del Consiglio Nazionale, il quale dovrà esaminare se le nomine e promozioni siano effettuabili senza ledere le disposizioni di legge ed eventuali interessi di altri impiegati. Per quanto concerne il progetto di riorganizzazione è in massima favorevole; desidererebbe soltanto che la Dogana sia assoggettata direttamente alla Delegazione alle Finanze.

Dopo animata discussione si delibera quanto segue:

1. Il progetto è in massima approvato con ciò però che il Sostituto Delegato alle Finanze studierà la proposta Springhetti relativa alla dipendenza dell'Ufficio doganale.
2. È sistemato un posto di direttore generale presso la Delegazione alle Finanze; a coprire tale posto viene chiamato provvisoriamente il signor Natale Stiglich, che frattanto viene esonerato dalle sue funzioni di direttore di Finanza.
3. Si riconosce la necessità dell'istituzione della Contabilità Centrale di Stato con funzioni di Corte dei conti; il Sostituto Delegato alle Finanze è incaricato di presentare un disegno di legge sull'istituzione e un regolamento sul funzionamento della Contabilità Centrale, iniziando pure le pratiche per la scelta del personale cui spetteranno funzioni direttive.
4. Per quanto riguarda l'inquadramento del personale negli altri uffici dipendenti dalla Delegazione alle Finanze si accetta la proposta Springhetti; i posti che per ragioni tecniche non possono rimanere a lungo vacanti, saranno coperti provvisoriamente da impiegati trasferiti da altri uffici.

Esaurita con ciò la discussione, il Presidente dichiara chiusa la seduta alle ore 19.30.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Segretario
*Chiopris*³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Firma a matita presumibilmente non coeva.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 1 marzo 1920

Presidenza

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti: dott. Elpidio Springhetti, delegato agli Interni, Ariosto Mini, delegato al Commercio e Industria, avv. Salvatore Bellasich, delegato all'Istruzione pubblica, avv. Arturo Nascimbeni, delegato all'amministrazione della Giustizia e cap. Nino Host-Venturi, delegato alla Difesa Nazionale.

Assente per malattia il signor Vittorio de Meichsner.

Assente da Fiume il signor Idone Rudan.

Assiste inoltre alla seduta il Sindaco cav. Riccardo Gigante.

Presente d'ufficio il segretario del Consiglio Nazionale dott. Arturo Chiopris, che tiene pure il verbale.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 17.30.

1. Il delegato avv. Bellasich comunica che il Direttore delle Poste e Telegrafi si è recato da lui per interessarlo ad occuparsi dell'amministrazione postelegrafica che va di male in peggio. Il Direttore ha descritto a fosche tinte le conseguenze degli attuali sistemi, perdurando i quali fra breve l'amministrazione postelegrafica costituirà un onere per il bilancio dello Stato. Si delibera che in conseguenza del prolungarsi della malattia del delegato sig. Vittorio de Meichsner, la Delegazione alle Comunicazioni sia affidata provvisoriamente al delegato avv. Nascimbeni, il quale farà un'inchiesta sugli inconvenienti lamentati dal Direttore delle Poste e Telegrafi.

2. Il Segretario del Consiglio Nazionale, conformemente al deliberato preso nella seduta precedente del Comitato Direttivo, riferisce ampiamente sul progetto di riorganizzazione degli uffici di Finanza. Rileva in specie che tenendo conto dei posti di risulta che rimarranno vacanti e verranno poi indubbiamente coperti, le spese cui andrà incontro il bilancio dello Stato saranno di gran lunga superiori a quelle preventivate; per quanto riguarda le nomine e promozioni, constatata che, se accettato il progetto come proposto, esso significherebbe una ripetizione del grave errore commesso l'anno precedente con le nomine presso gli uf-

fici del Consiglio Nazionale. Per evitare che si facciano affrettatamente nomine o promozioni di funzionari incapaci o che non possiedono le qualifiche legali, è assolutamente necessario che si deliberi prima la sistemazione d'ogni singolo posto e si bandiscano poi regolari concorsi pubblici: ciò tanto più in quanto la legge prevede come regola il sistema delle nomine per pubblico concorso. Gl'impiegati di cui il Sostituto Delegato alle Finanze propone la promozione o la nomina, se possiedono le qualifiche legali e sono veramente meritevoli, otterranno la nomina per pubblico concorso, ciò che dovrà costituire per loro una soddisfazione ancora maggiore.

L'avv. Nascimbeni ritiene giuste le osservazioni del Segretario: egli teme però che il ritardo nelle nomine possa pregiudicare i lavori relativi alla compilazione del bilancio dell'amministrazione statale, lavori che sarebbero di molto ritardati senza la pronta istituzione d'una completa contabilità di Stato.

Il Presidente crede che il bilancio possa esser compilato dagli attuali funzionari, i quali pur sono riusciti ad ultimare in tempo relativamente breve il bilancio dell'anno scorso.

Chiusa la discussione, si delibera:

1. il disegno di legge sull'istituzione della Contabilità Centrale di Stato verrà presentato al Consiglio Nazionale nella prossima sessione ordinaria.
2. Il bilancio dell'amministrazione statale verrà compilato dagli attuali funzionari della Contabilità annessa alla Direzione di Finanza.
3. Si aprirà un concorso a breve scadenza (10-15 giorni) per i nuovi posti presso la Contabilità Centrale e gli uffici di finanza, che risulteranno assolutamente necessari, restando inteso che d'ora innanzi tutti i posti d'impiegato presso l'amministrazione statale potranno venir conferiti soltanto sulla base di regolare concorso pubblico.

N. 877/920 - I. Il Delegato agli Interni comunica che la Direzione della Società degli impiegati municipali ha inviato una copia del me-

moriale diretto alla Rappresentanza municipale in cui si chiede l'equiparazione degli impiegati del Comune a quelli dello Stato per quanto concerne gli stipendi e le condizioni di carriera.
Si prende a notizia.

Il Presidente dichiara chiusa la seduta alle ore 19.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Segretario
*Chiopris*³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Firma a matita presumibilmente non coeva.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 3 marzo 1920

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti: dott. Elpidio Springhetti, delegato agli Interni, Ariosto Mini, delegato al Commercio, Industria e Agricoltura, avv. Salvatore Bellasich, delegato all'Istruzione, avv. Arturo Nascimbeni, delegato all'amministrazione della Giustizia e cap. Nino Host-Venturi, delegato alla Difesa Nazionale.

Assente per malattia: Vittorio de Meichsner.

Assente da Fiume: Idone Rudan.

Presente d'ufficio il Segretario del Consiglio Nazionale dott. Chiopris, che tiene pure il verbale. Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 17.30.

1. N. 1231/1920. Il Presidente comunica che il signor Vittorio de Meichsner ha presentato le dimissioni da delegato alle Comunicazioni con una brevissima lettera di cui fa dar lettura.

Dopo lunga discussione si delibera di soprassedere per ora a qualsiasi decisione sulle dimissioni del signor de Meichsner e di confermare il voto della seduta del I marzo 1920 con cui in considerazione della perdurante malattia del suddetto signore si affidava provvisoriamente all'avv. Nascimbeni la direzione della Delegazione alle Comunicazioni.

Il Presidente toglie la seduta alle ore 18.30.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Segretario
*Chiopris*³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Firma a matita presumibilmente non coeva.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 4 marzo 1920

Presidenza

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti: dott. Elpidio Springhetti, delegato agli Interni, Ariosto Mini, delegato al Commercio e Industria, avv. Salvatore Bellasich, delegato all'Istruzione, avv. Arturo Nascimbeni, delegato alla Giustizia e cap. Nino Host-Venturi, delegato alla Difesa Nazionale.

Assente da Fiume: Idone Rudan.

Dimissionario: Vittorio de Meichsner.

Presente d'ufficio il segretario del Consiglio Nazionale dott. Arturo Chiopris, che tiene pure il verbale.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 17.10.

1. N. 1400/1920 - VI. Il Delegato all'amministrazione della Giustizia presenta un disegno di legge concernente la trascrizione tavolare dei beni immobili già di proprietà del R. Erario ungarico e delle Ferrovie dello Stato ungarico.

Si approva il testo proposto e si delibera che il disegno di legge figuri all'ordine del giorno della prossima sessione ordinaria del Consiglio Nazionale.

2. N. 1340/1920 - I. Il Delegato agli Interni, conformemente al deliberato preso nella seduta del 27 febbraio 1920 (verbale p.to 16), presenta un disegno di legge con cui si dà diritto ai proprietari di casa di aumentare le pigioni del 20%. Si approva c.s.

3. Il sostituto Delegato alle Comunicazioni domanda l'autorizzazione del Comitato Direttivo ad aprire un conto-corrente con le Ferrovie dello Stato italiano per il trasporto delle persone sfrattate da Fiume e delle loro masserizie. Si accorda la chiesta autorizzazione.

4. N. 1216/1920 - I. Il Delegato agli Interni dà lettura d'un rapporto dell'Ufficio comunale d'approvvigionamento in cui si rileva che le varie scorte di generi alimentari vanno rapidamente scemando e si fa presente il pericolo che la città resti senza viveri.

Si dà incarico al Delegato agli Interni di adoperarsi presso la Croce Rossa italiana per ottenere il regolare rifornimento della città.

5. Il sost. Delegato alle Comunicazioni rileva che le tariffe ferroviarie vigenti a Fiume sono troppo basse e che da lungo tempo non hanno subito

alcun aumento, mentre nel Regno in questi ultimi mesi furono portate al doppio. Propone un aumento corrispondente a quello stabilito per il Regno, e ciò a datare dal 16 marzo a.c. Si approva.

6. Il sost. Delegato alle Comunicazioni partecipa d'esser venuto a conoscenza che al Comando arrivano grandi quantitativi di francobolli di nuovo tipo, destinati probabilmente ad uso postale. S'incarica il Delegato di assumere informazioni al riguardo presso il Capo di Gabinetto del Comandante e nel caso queste corrispondano alle voci che corrono, far presente al Capo di Gabinetto che l'amministrazione postale non accetterà la vendita dei francobolli per conto del Comando, né potrà considerarli quali francobolli legalmente emessi.

7. La Rappresentanza Municipale, discutendo sul memoriale presentato dalla Direzione della Società degli impiegati municipali per conseguire l'equiparazione degli impiegati comunali a quelli dello Stato per quanto riguarda la carriera e gli assegni, ha deliberato che sia nominata una commissione mista con l'incarico di prendere in esame il suddetto memoriale e gli altri memoriali presentati dalle varie categorie d'impiegati pubblici, e di proporre poi una riforma generale dei quadri organici degli addetti all'amministrazione del Comune e dello Stato, premesso naturalmente che il Comitato Direttivo entri in questo ordine d'idee per quanto riguarda gli addetti all'amministrazione dello Stato. La Commissione mista dovrebbe esser formata da 3 rappresentanti municipali nominati dal Sindaco e da altrettanti Consiglieri nazionali nominati dal Comitato Direttivo e presieduta dal I Vice Presidente municipale che nello stesso tempo è I Vice-Presidente dell'assemblea plenaria del Consiglio Nazionale. Il Delegato agli Interni considerata l'equità della domanda presentata dagli impiegati comunali (ciò che fu riconosciuto anche dalla Rappresentanza municipale), considerato che questa non si può trattare separatamente da quella presentata dagli addetti ai Servizi Pubblici e da altre categorie di funzionari pubblici, per l'aumento dei salari, considerato infine che l'attuazione del postulato fondamentale della classe degli impiegati municipali richiede un rimaneggiamento completo dei quadri organici e salariali degli addetti dello Stato,

quadri che furono manomessi in moltissime occasioni durante il periodo dell'armistizio, propone che si aderisca al voto della Rappresentanza Municipale e si passi subito alla nomina dei consiglieri nazionali che faranno parte della commissione speciale.

Si approva la proposta del Delegato agli Interni e si designano a rappresentanti del Consiglio Nazionale in seno alla istituenda commissione mista i sig.ri avv. Diego Arich, Iti Baccich e Carlo Colussi.

8. Il sost. Delegato alle Comunicazioni vorrebbe che venisse finalmente regolata la posizione degl'impiegati ferroviari assunti in servizio dall'ex delegato alle Ferrovie ing. Giovanni Rubinich, e dall'attuale delegato alle Comunicazioni, sig. Vittorio de Meichsner.

Il Segretario del Consiglio Nazionale fa presente esser anzitutto necessario che con legge apposita si provveda al passaggio del personale delle Ferrovie di Fiume al ruolo degli addetti all'amministrazione statale. Per quanto riguarda la posizione salariale di tali addetti, non è ammissibile che si regolino i loro assegni all'infuori di quanto verrà fatto per gli altri addetti all'amministrazione pubblica, tanto più che l'attuale sistema delle varie indennità di guerra dovrà esser abbandonato per far luogo ad un quadro organico e salariale completo che tenga conto delle nuove esigenze.

Si delibera d'incaricare il sost. Delegato alle Comunicazioni di presentare un disegno di legge concernente il passaggio del personale delle Ferrovie di Fiume al ruolo degli addetti all'amministrazione dello Stato e di trasmettere alla Commissione per la riforma dei quadri organici e salariali degli addetti alla pubblica amministrazione (Verbale presente p.to 7) il progetto della Direzione delle Ferrovie concernente l'adozione d'un nuovo quadro organico e salariale per gli addetti alle Ferrovie di Fiume.

9. N. 1339/1920 - II. Il Segretario del Consiglio Nazionale, riferendosi al deliberato preso nella seduta del 27 febbraio 1920 (Verbale p.to 12), presenta un disegno di legge concernente l'assegnazione d'un'indennità caro-viveri per il mese di marzo agli addetti alla pubblica amministrazione in attività di servizio e a riposo, come pure alle vedove e orfani di pubblici funzionari. Il progetto si differenzia dal deliberato del Comitato Direttivo soltanto per quanto riguarda l'aumento dell'indennità sull'aggiunta di famiglia, la quale in considerazione del suo speciale carattere di provvedimento di guerra è portata al 70% anziché al 50% come è invece stabilito per lo stipendio (salario) e per l'indennizzo d'alloggio.

Si approva il testo con la modificazione proposta dal Segretario e si delibera di porre il dis-

egno di legge all'ordine del giorno della prossima sessione ordinaria del Consiglio Nazionale.

10. La ditta Modiano domanda il permesso di esportare a Vienna 10 macchine del proprio stabilimento. Il Delegato al Commercio e Industria, in considerazione che per una ragione di lucro lo stabilimento Modiano potrebbe rimanere privo del macchinario necessario, ciò che avrebbe per conseguenza la chiusura dell'esercizio, propone che non si faccia luogo alla domanda.

Si accoglie la proposta del Delegato.

11. B. 892/1920 - III. Il Delegato al Commercio e Industria presenta un atto della Società Alti Forni, Fonderie e Acciaierie di Terni e della Banca Italiana di Sconto, quali rappresentanti del gruppo italiano per la fondazione della Società Anonima dei Cantieri Navali del Quarnaro, in cui si domanda:

1. l'esenzione dai dazi di entrata e di consumo per tutti i materiali, materie prime e combustibili occorrenti alla lavorazione ed all'esercizio del Cantiere, qualunque ne sia la provenienza;
2. l'esenzione dalle tasse di Registro e bollo, di ricchezza mobile e da altre imposte sull'esercizio del Cantiere e delle navi da esso costruite;
3. l'esenzione per tali navi da eventuali requisizioni.

Dopo breve discussione si delibera su proposta del Delegato al Commercio:

1. di non accordare la chiesta esenzione per i dazi consumo;
2. di considerare priva d'oggetto la domanda per l'esenzione concernente i dazi di entrata, dato che tali dazi non si applicano attualmente in Fiume;
3. di rimettere al Delegato alle Finanze la domanda per l'esenzione dalle tasse di registro e bollo, di ricchezza mobile e da altre imposte sull'esercizio del Cantiere e delle navi da esso costruite;
4. di garantire per quanto riguarda il Consiglio Nazionale l'esenzione da eventuali requisizioni delle navi costruite nel Cantiere.

Il Presidente, dopo di ciò, dichiara chiusa la seduta (ore 19.30).

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Protocollista
*Dr. Chiopris*³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Firma a matita presumibilmente non coeva.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 5 marzo 1920

Presenti: comm. dott. Antonio Grossich, presidente del Consiglio Nazionale, dott. Elpidio Springhetti, delegato agli Interni, Idone Rudan, delegato alle Finanze, Ariosto Mini, delegato al Commercio e Industria, Nascimbeni avv. Arturo, delegato all'amministrazione della Giustizia ed alle Comunicazioni, Salvatore avv. Bellasich, delegato all'Istruzione, Host-Venturi cap. Giovanni, delegato alla Difesa del Paese.

Tiene il verbale il vice-segretario del Consiglio Nazionale dott. Antonio Nimira.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 16.15.

L'avv. Nascimbeni porta al Comitato Direttivo un progetto di costituzione, consistente di più parti in attinenza alle attribuzioni spettanti ad ogni singolo ramo statale. Datane lettura si svolge una discussione animatissima alla quale intervengono tutti i delegati toccando tutti gli argomenti che toccano il diritto costituzionale.

Il dott. Springhetti sostiene che la progettata costituzione debba avere anche esteriormente un carattere di provvisorietà, per cui alla costituzione dovrebbe precedere un preambolo, in cui riaffermando i capisaldi della politica fiumana si dovrebbe limitare il vigore della costituzione fino all'epoca in cui seguirà l'auspicata annessione.

L'avv. Bellasich constata parecchi fatti che stanno a dimostrare l'attrito che esiste fra il Comando e il Consiglio Nazionale. Colla politica praticata sino ad oggi si mette in imbarazzo il Governo italiano. Gli organi del Comando agiscono di loro iniziativa ed anche senza tener conto della verità. Cita il comunicato comparso nel Giornale d'Italia nel quale l'Ufficio Stampa smentendo le voci di un accordo fra il Comando e il Consiglio Nazionale, confermava che il Consiglio Nazionale è perfettamente d'accordo col Comando per quanto si riferisce all'atteggiamento politico seguito da quest'ultimo, il che non è vero. Constata che il Comando è d'altro canto indeciso nella politica estera e questa indecisione si riflette pure sul Consiglio Nazionale. Si lasciò in dicembre scappare l'occasione per venire ad una equa soluzione col Governo italiano ed ora ne risentiamo gli effetti. Bisogna fare dei passi per giungere alla risoluzione accettabile del problema e proposta lealmente dal Governo. Bisogna fare opera di persuasione presso il Comando perché si possa raggiungere un accordo tanto in linea interna quanto in linea estera. Constata che D'Annunzio pure mercanteggia, per cui non ne potrà tacciare il Consiglio Nazionale.

Osserva che lo spirito delle truppe non è più quello del dicembre scorso. Ci sono dei legionari che apertamente dissentono dall'idea del Comando e sono concordi colla politica seguita dal Consiglio Nazionale. Se la soluzione proposta dal Governo accontenterà i fiumani dovrà essere accettata anche da D'Annunzio. I delegati devono avere una libertà d'azione per poter anche ritenersi responsabili del loro operato di fronte agli elettori. È indifferente che si comunichi o meno la deliberazione del Comitato Direttivo al Comandante. Ciò che preme si è d'agire e d'agire energicamente e rapidamente.

L'avv. Nascimbeni constata anche da parte sua che si fece una politica malaccorta. Bisogna che il Comitato Direttivo conscio della sua grande responsabilità riabbia l'energia necessaria per fronteggiare la situazione.

Il delegato Rudan dichiara di avere assoluta fiducia nella persona del Comandante, ma di non nutrire fiducia alcuna nel suo entourage. La cosa dura già da troppo tempo. Non si può esimersi dalla responsabilità che incombe sul Comitato Direttivo né restare inerti, il che non va assolutamente. Bisogna agire fermamente. Il rappresentante del Consiglio Nazionale, che andrà a Roma, sondi le idee del Governo d'Italia.

Propone che tutti i delegati si portino dal Comandante per esporgli la grave situazione in cui versa la città e la discussione non potrà non riuscire vantaggiosa.

Il delegato Mini, constata che ogni qualvolta il Consiglio Nazionale discusse col Comandante la discussione riuscì sempre vantaggiosa. In seguito alla discussione avuta con lui si poté allontanare l'idea della repubblica. Bisogna discutere con lui anche delle questioni cittadine pur mantenendo intatti i poteri conservati dal Consiglio Nazionale. È necessario di illuminare il Governo italiano sulla reale situazione, poiché in difetto di siffatti schiarimenti il Governo italiano potrebbe accedere a delle soluzioni dannose per la città. Constata però, che dato l'ascendente di cui gode il Comandante e i poteri che gli vennero conferiti dal Consiglio Nazionale non si può venire ad un accordo fuori della sua volontà.

Il delegato Host-Venturi osserva che la situazione è preoccupante. Si tira innanzi giorno per giorno, mentre le condizioni si fanno sempre più gravi. Secondo lui non si può sperare in una immediata annessione.

Ove si potesse lavorare si potrebbe tirare innanzi ancora qualche tempo. Bisogna risolvere anzitutto la situazione economica. Bisogna cercare e tro-

vare una formula che concili le nostre aspirazioni ideali colla realtà.

Il Presidente constata che tutti sono di eguale parere. Anche secondo lui bisogna venire ad una soluzione. E' però assolutamente contrario che si agisca all'insaputa del Comandante. Crede che facendo presente a D'Annunzio la gravità della situazione, aderirà. Se però D'Annunzio non fosse d'accordo e il Direttivo insistesse su tale riguardo egli dovrebbe trarne le conseguenze. Respinge le allusioni fatte dal dott. Bellasich per quanto si riferiscono a lui.

L'avv. Bellasich dichiara che non intendeva minimamente alludere al presidente. Per lui è indifferente che si comunichi tale decisione al Comandante, basta che si vada a Roma.

Si decide che tutto il Comitato Direttivo si porti dal Comandante per esporgli le vedute della città.

2. Il delegato Mini domanda schiarimenti sullo sciopero.

Il dott. Springhetti comunica che giusta notizie pervenutegli lo sciopero incomincerà domani alle 18. Fino ad ora la Camera del lavoro non aderì al movimento. Il Capo di Gabinetto gli suggerì di venire incontro agli scioperanti, indicandogli che si potrebbero fissare i salari in lire. Il delegato sig. Mini si oppone a tale deliberazione che sarebbe un disastro economico.

Il Presidente toglie la seduta alle ore 19.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Protocollista
(NIMIRA)³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Nome a matita in carattere stampatello, presumibilmente non coevo.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 6 marzo 1920

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti: dott. Elpidio Springhetti, delegato agli Interni, Ariosto Mini, delegato al Commercio e Industria, avv. Salvatore Bellasich, delegato all'Istruzione, avv. Arturo Nascimbeni, delegato alla Giustizia.

Assenti da Fiume: Idone Rudan e Host Venturi Giovanni.

Dimissionario: Vittorio de Meichsner.

Presente d'ufficio il segretario del Consiglio Nazionale dott. Chiopris, che tiene pure il verbale. Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 17.40.

1. Il Presidente comunica che il Sindaco cav. Gigante e il Direttore dell'Ufficio comunale d'approvvigionamento, Allazetta, andranno a Roma per trattare col Governo la questione degli approvvigionamenti che si fa ogni giorno più seria. Vi andrà pure l'avv. Bellasich per trattare principalmente la questione della valuta e conoscere le intenzioni del Governo Nitti al riguardo. Il mandato da conferirsi al delegato avv. Bellasich non dovrebbe riguardare questioni politiche; ciò naturalmente non toglie che l'avv. Bellasich possa assumere tutte le informazioni necessarie per farsi un giusto criterio della situazione politica e delle intenzioni del Governo Nitti riguardo a Fiume. Si conferma il mandato all'avv. Bellasich nel senso precisato dal Presidente.

2. Il sost. Delegato alle Finanze propone che il direttore di Finanza, Natale Stiglich, venga nominato direttore generale presso la Delegazione alle Finanze, conservando l'attuale posizione nel quadro salariale (Classe V, categoria 2.a).
Si approva.

3. Il sost. Delegato alle Finanze propone che il consigliere e vicedirettore di Finanza, Ignazio Slavich, sia incaricato di fungere provvisoriamente da direttore di Finanza, in sostituzione del direttore Natale Stiglich nominato direttore generale presso la Delegazione alle Finanze.
Si approva.

4. Il sost. Delegato alle Finanze propone che in considerazione della mancanza di personale amministrativo presso la Direzione di Finanza, si facciano i passi opportuni per ottenere che il direttore dell'Esattoria comunale delle Imposte,

Felice Derenzini, presti servizio straordinario presso la Direzione di Finanza.

Si approva.

5. Il sost. Delegato alle Finanze propone che si domandi al Sindaco il trasferimento provvisorio del cassiere comunale ed ex direttore dell'Esattoria delle Imposte, Antonio Blasich, alla Contabilità centrale di Stato.

Si approva e si dà in pari tempo autorizzazione al sost. Delegato alle Finanze di aprire il concorso ai posti vacanti presso la Direzione di Finanza.

6. Il sost. Delegato alle Comunicazioni riferisce che il Comando ha ricevuto 50 mila fogli di francobolli speciali che non sa a quale scopo debbano servire; se tali francobolli dovessero servire in luogo degli attuali francobolli postali fiumani, il danno che ne deriverebbe al Consiglio Nazionale – a prescindere dalla menomazione d'uno dei più cospicui diritti di regalia – sarebbe gravissimo.

Il Presidente, pur apprezzando le ragioni fiscali addotte dall'avv. Nascimbeni, ritiene che si debba in qualche modo venir incontro al Comando, il quale si trova in critiche condizioni finanziarie. Si potrebbe forse escogitare una soluzione che tenga conto dei reciproci interessi nel senso che il Comando si dichiari disposto a cedere tutto il quantitativo di francobolli all'amministrazione postale, la quale a sua volta si obblighi a versare al Comando una data quota dell'incasso.

Si delibera che il comm. Grossich, l'avv. Nascimbeni e il dott. Springhetti trattino col Capo di Gabinetto del Comando per addivenire ad un compromesso nel senso proposto dal Presidente.

7. N. 1482/1920 - III. Il Delegato al Commercio, in considerazione del titolo conferito nella seduta odierna al direttore di Finanza, Natale Stiglich, propone che anche al direttore dell'Ufficio Economico, dott. Eliodoro Manasteriotti, si conferisca il titolo di direttore generale, senza con ciò modificare affatto la sua posizione nel Quadro salariale (Classe V, categoria 2.a).

Si delibera di nominare il dott. Eliodoro Manasteriotti a direttore generale presso la Delegazione al Commercio, Industria e Agricoltura, conservandogli però anche le sue mansioni di direttore dell'Ufficio Economico, e ciò fino a tanto che si sarà provveduto alla sistemazione definitiva di tale ufficio.

8. Il sost. Delegato alle Comunicazioni riferisce d'aver dato ordine a che si sospendano i lavori entro il recinto ferroviario della Braidizza, dato che questi non possono considerarsi di diretta utilità per la città di Fiume. Degli 83 operai addetti a quei lavori soltanto 30 erano fiumani.

9. In seguito alle deliberazioni prese precedentemente dal Comitato Direttivo, i ferrovieri ungheresi dovranno abbandonare la città alla fine di marzo. Il sost. Delegato alle Comunicazioni ritiene però che dei 302 ferrovieri che si trovano ancora a Fiume, 70 del personale subalterno e 14 del corpo degli impiegati debbano rimanere alle dipendenze del Consiglio Nazionale nell'interesse della continuità del servizio; gl'impiegati fiumani dovrebbero essere confermati in carica dal Consiglio Nazionale. Tutto ciò naturalmente soltanto nel caso che si voglia anche in avvenire esercire direttamente le ferrovie. Per quanto riguarda la copertura dell'ingente deficit dell'amministrazione ferroviaria, il sost. Delegato alle Comunicazioni ritiene che si debba ricorrere prossimamente alla vendita di alcune locomotive.

Il dott. Springhetti vorrebbe che almeno una parte dei 70 ferrovieri ungheresi fosse sostituita

con elementi del Regno, dato che a Fiume non si può trovare personale tecnico esperto. Naturalmente i ferrovieri del Regno dovrebbero essere pagati in valuta italiana e percepire almeno l'attuale salario.

L'avv. Nascimbeni assicura che farà tutto il possibile per indurre (*sic*) al minimo il numero dei ferrovieri ungheresi, i quali però ad ogni modo saranno confermati in carica soltanto provvisoriamente.

Si prende a notizia.

10. Il Presidente comunica che una deputazione del "Club Ausonia" s'è recata da lui per ottenere l'appoggio del Consiglio Nazionale in occasione d'una festa popolare di beneficenza che si sta organizzando.

Si delibera di acquistare un oggetto del valore di cor. S.C.S. 5.000, da donarsi alla lotteria di beneficenza.

Il Presidente dichiara chiusa la seduta alle ore 20.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Segretario
*Chiopris*³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Firma a matita presumibilmente non coeva.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 7 marzo 1920

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti: dott. Elpidio Springhetti, delegato agli Interni, Ariosto Mini, delegato al Commercio e Industria, avv. Arturo Nascimbeni, delegato alla Giustizia e cap. Host Venturi Giovanni, delegato alla Difesa del Paese.

Assente da Fiume: Idone Rudan.

Dimissionari: Vittorio de Meichsner e avv. Salvatore Bellasich.

Assiste pure alla seduta il Sindaco cav. Riccardo Gigante.

È presente d'ufficio il Segretario del Consiglio Nazionale dott. Arturo Chiopris che tiene pure il verbale.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 11.25.

1. Il Presidente comunica che è scoppiato un incidente spiacevolissimo fra il Comandante e il delegato all'Istruzione Pubblica, avv. Bellasich, il quale ha rassegnato perciò le dimissioni dalla carica che tanto degnamente copre. Una lettera indirizzata all'avv. Bellasich e sequestrata dalla Censura Militare, ha potuto far credere al Comandante che il delegato all'Istruzione fosse in relazione d'affari con un giornale rinunciatore. L'avv. Bellasich con vari documenti alla mano ha dimostrato al Presidente in modo inoppugnabile che le sue relazioni con quel giornale erano più che corrette e che l'accusa aveva potuto sorgere soltanto mercé lo zelo esagerato d'un ufficiale il quale sulla base d'uno scritto – che considerato a sé avrebbe potuto dar luogo ad equivoci – ha tentato di demolire l'opera d'una persona che riteneva ingiustamente avversario politico. L'avv. Bellasich ha voluto rassegnare le dimissioni non per l'atto inconsulto dell'ufficiale addetto alla Censura, ma perché il Comandante ha creduto all'ingiusta accusa e l'ha ripetuta in casa del Sindaco in presenza di altre persone.

Il Presidente apprezza troppo il carattere dell'avv. Bellasich e l'alto sentimento patriottico che l'inspira in ogni suo atto, per aver bisogno di prove che smentiscano un'accusa del genere di quella che gli fu mossa. Ora però le prove esistono e sono irrefutabili, per cui egli crede che se anche il Comandante abbia ritenuto fondata l'accusa – ciò ch'è ancora da dimostrarsi – di fronte all'evidenza dei fatti vorrà ammettere generosamente d'aver errato e darà all'avv. Bellasich quella soddisfazione che la lunga, disinteressata attività spesa a vantaggio della cosa pubblica reclama.

Si delibera che una deputazione del Comitato

Direttivo, composta del Presidente e del delegato Mini, si rechi assieme al Sindaco dal Comandante per definire l'incidente.

2. N. 1191/1920 - II. Nella seduta del 27 febbraio 1920 (Verbale p.to 6) il Comitato Direttivo approvava il testo d'un disegno di legge concernente l'abrogazione dell'ordinanza 28 agosto 1914 n. 3382/M.F., deliberando però che il disegno di legge fosse posto all'Ordine del giorno della prossima sessione ordinaria del Consiglio Nazionale, e non invece approvato subito in forma di decreto-legge come proposto dalla Direzione di Finanza. Il sost. Delegato alle Finanze rileva ora che per ragioni fiscali s'impone l'immediata abrogazione dell'ordinanza suddetta e ch'è necessario pertanto che il Comitato Direttivo approvi subito il provvedimento in forma di decreto-legge, che naturalmente sarà poi sottoposto al Consiglio Nazionale per la ratifica.

Si approva la proposta del sost. Delegato alle Finanze e gli si dà incarico di provvedere per l'immediata promulgazione del decreto-legge.

3. N. 1318/1920 - VI. Il Delegato all'amministrazione della Giustizia propone che per far fronte alle esigenze del servizio il giudice d'appello, dott. Zoltán Halász, sia nominato presidente di Sezione della Corte d'Appello, e il giudice di tribunale, dott. Otmaro Gregorich, sia nominato giudice d'appello. Tali nomine non avranno alcuna influenza sullo stipendio spettante ai suddetti funzionari, né sono da considerarsi dipendenti da una implicita sistemazione di nuovi posti, per cui non risulterà punto infirmato il principio enunciato nella seduta del I marzo 1920 (Verbale p.to 2), che cioè tutti i posti d'impiegato presso l'amministrazione pubblica possano conferirsi soltanto sulla base di pubblico concorso.

Si approvano le proposte del Delegato con la riserva da lui fatta circa la posizione salariale dei due magistrati.

Il Presidente toglie la seduta alle ore 12.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Segretario
Chiopris³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Firma a matita presumibilmente non coeva.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 13 marzo 1920

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti: dott. Elpidio Springhetti, Delegato agli Interni, Idone Rudan, Delegato alle Finanze, Ariosto Mini, Delegato al Commercio ed Industria, avv. Arturo Nascimbeni, Delegato alla Giustizia e alle Comunicazioni e cap. Host-Venturi, delegato alla Difesa del Paese.

Il Delegato all'Istruzione, avv. Bellasich, si trova a Roma per incarico del Comitato Direttivo.

È presente d'ufficio il Segretario del Consiglio Nazionale, dott. Chiopris, che tiene pure il verbale.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 18.45.

1. Il Presidente comunica che i delegati sig.ri dott. Springhetti, Rudan, Mini, avv. Bellasich, avv. cav. Nascimbeni e cap. Host-Venturi gli hanno dichiarato di ritirare le dimissioni, ciò ch'egli ha preso a notizia. Comunica inoltre che ha incaricato il Delegato all'amministrazione della Giustizia, avv. cav. Nascimbeni, di reggere anche la Delegazione alle Comunicazioni, e ciò in sostituzione del dimissionario delegato sig. Vittorio de Meichsner.

Si prende a notizia.

2. Il Presidente comunica che una ditta locale e la Filiale di Fiume della Banca italiana di Sconto hanno protestato vivamente contro la requisizione di due vagoni di zucchero, avvenuta per ordine del Delegato alla Difesa del Paese. Egli vorrebbe sapere perché fu ordinata tale requisizione e perché, ammessa pur la necessità del provvedimento, il Delegato alla Difesa del Paese omise d'interrogare il collega degli Interni.

Il Delegato alla Difesa del Paese risponde che la Legione fiumana abbisognava d'un quantitativo di zucchero e che, malgrado tale articolo non difettasse sulla piazza, non fu in grado di procurarselo, per cui egli al fine di evitare un giusto risentimento fra i legionari fiumani, ha dato ordine che si facesse il fermo della prima partita di zucchero che capitasse a portata di mano. L'assoluta urgenza del provvedimento gli impedì di esperire le pratiche necessarie a mezzo del Delegato agli Interni. Osserva del resto che la requisizione si riferisce soltanto ad una minima parte dei due vagoni di zucchero e che, non appena prelevato il quantitativo necessario alla Legione fiumana, lo zucchero superfluo sarà lasciato a completa disposizione dei proprietari.

Il Delegato agli Interni ritiene che l'autorità civile non debba imitare il cattivo esempio dell'autorità militare in fatto di requisizioni. Egli è a disposizione dei suoi colleghi in qualunque ora del giorno, senza distinzione fra giorni festivi e giorni feriali, per cui – per quanta urgenza avesse richiesto il provvedimento desiderato dal Delegato alla Difesa del Paese – sarebbe stato possibile conseguire egualmente l'effetto voluto in breve tempo e nelle forme legali, senza dar luogo alle giuste proteste degl'interessati.

Si delibera che le requisizioni possano venir effettuate soltanto da parte del Delegato agli Interni, il quale sarà tenuto a sottoporre all'approvazione del Comitato Direttivo le proposte di requisizione riflettenti oggetti di maggiore importanza.

3. Il Delegato alla Difesa del Paese propone che ad ogni legionario fiumano si diano giornalmente 5 sigarette, ciò che costituirebbe un importo di complessive cor. C.F. 27 mila al mese. Il Delegato alle Finanze accede a tale proposta che risulta senz'altro approvata.

4. N. 1522/1920. Il Delegato agli Interni rileva che il sussidio accordato alle famiglie degli arruolati nella Legione fiumana con decreto 10 marzo 1920 n. 1370/1920, è stato fissato in misura un po' troppo limitata, per cui sarebbe necessario un corrispondente aumento.

Si delibera d'incaricare il Delegato agli Interni di provvedere con decreto affinché il minimo del sussidio sia portato da cor. 300 C.F. a cor. 450 C.F. e il massimo da cor. 1.050 C.F. a cor. 1.200 C.F. aumentando pure proporzionatamente le poste intermedie.

5. Il Delegato agli Interni comunica ch'è tuttora pendente la questione del materiale inviato a Fiume nell'aprile dello scorso anno, materiale che avrebbe dovuto servire alle feste per l'annessione ritenuta allora imminente. La Centrale degli approvvigionamenti, cui era stato rimesso il materiale, aveva consegnato regolarmente all'Ufficio del Genio Militare tutti i colli ricevuti, ad eccezione d'uno ch'era stato trafugato. Dei 184 colli presi in consegna dall'autorità militare, ne restano oggi appena 104; sembra che di tale mancanza si voglia rendere responsabile il Consiglio Nazionale, dato ch'esso figurava quale pri-

mo destinatario. Il Delegato osserva che il materiale per i festeggiamenti era stato ordinato per iniziativa dell'autorità militare d'allora, e che, avvenuta l'occupazione della città da parte di Gabriele d'Annunzio, una quantità considerevole dello stesso venne adoperato per scopi militari, per cui – in considerazione pure di quanto prima esposto – nessuna responsabilità grava sugli organi del Consiglio Nazionale.

Si prende a notizia la relazione del Delegato agli Interni e lo s'incarica di definire la questione direttamente con l'autorità militare.

6. N. 1341/1920 - IV. Il Delegato alle Comunicazioni, riferendosi al deliberato preso nella seduta dell'8 corr. (Verbale p.to 5), rileva che accordando un'indennità straordinaria caro-viveri del 50% agli addetti alle Ferrovie, si concederebbe loro rispetto agli stipendi ante-guerra un aumento superiore a quello concesso agli addetti alle pubbliche amministrazioni in genere, oltrepassando pure il limite delle migliori che potrà concedere la Commissione alla riforma dei quadri organici e salariali. Un altro inconveniente riscontrato nel deliberato sopra menzionato consiste in ciò che, accordando a tutti gli addetti l'indennità del 50%, si avvantaggiano molto di più le categorie inferiori di salariati, le quali già

con le riforme precedenti hanno conseguito migliori molto più sensibili che non le categorie medie e superiori.

Egli propone pertanto che il deliberato preso nella precedente seduta venga riformato nel senso che agli addetti compresi nella Tabella A del personale delle Ferrovie sia concessa un'indennità straordinaria caro-viveri del 25%, agli addetti della Tabella B un'indennità del 18% e a tutti gli altri addetti un'indennità del 10%.

Si approva la proposta del Delegato alle Comunicazioni e lo s'incarica di riformare corrispondentemente il disegno di legge da presentarsi al Consiglio Nazionale.

7. N. 1350/1920 - A. Il Segretario dà lettura dell'ordine del giorno della prossima sessione ordinaria del Consiglio Nazionale.

Si approva stabilendo che la sessione abbia inizio il 16 corr.

Dopo di ciò il Presidente dichiara chiusa la seduta (ore 20.40).

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Segretario
*Chiopris*³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Firma a matita presumibilmente non coeva.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 17 marzo 1920

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti: dott. Elpidio Springhetti, Delegato agli Interni, Idone Rudan, Delegato alle Finanze, Ariosto Mini, Delegato al Commercio ed Industria, avv. Arturo Nascimbene, Delegato alla Giustizia e alle Comunicazione e cap. Host Venturi Giovanni, Delegato alla Difesa del Paese.

Il Delegato all'Istruzione, avv. Bellasich, si trova a Roma per incarico del Comitato Direttivo.

È presente alla seduta il Sindaco cav. Gigante.

Presente d'ufficio il Segretario del Consiglio Nazionale dott. Arturo Chiopris, che tiene pure il verbale.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 16.40.

1. Il Presidente comunica d'aver convocato l'odierna seduta in seguito a domanda del sindaco cav. Gigante.

Il cav. Gigante dichiara d'aver ritenuta necessaria la convocazione del Comitato Direttivo per fare una comunicazione importante. Da parecchi giorni gli si presentano vari ufficiali per denunciare fatti riprovevoli che si verificano in ispecie al Comando di Città da parte di altri ufficiali. Non avrebbe dato alcuna importanza alle accuse se gli accusatori non fossero stati delle persone serie ed autorevoli che coprono pure cariche di fiducia e se non avessero citato dei fatti concreti che purtroppo gli sembrano verosimili. Gli ufficiali che conferirono con lui gli hanno parlato non solo di gravi abusi, ma anche di sistemi dannosi al prestigio del Comando, invalsi da qualche tempo a Palazzo. Siccome da più parti gli fu fatto presente che – nell'interesse della causa fiumana – sarebbe stato opportuno un intervento della suprema autorità cittadina al fine di far mutare sistemi errati e di far cessare uno stato di cose che vien definito intollerabile,

egli – a sgravio di coscienza – ha ritenuto necessario che il Comitato Direttivo fosse a giorno della questione per poter assumere quell'atteggiamento che crederà più corrispondente agli interessi morali che rappresenta. (Si omettono l'enumerazione dei fatti e i nomi delle persone che hanno formulato le accuse e le critiche).

Il capitano Host-Venturi ammette che si siano verificati degli abusi, come pure riconosce che i sistemi in uso al Comando possano essere soggetti a critiche fondate. Gli sembra però prematuro qualsiasi intervento nell'attuale frangente.

Il Presidente si dichiara pure contrario a qualsiasi forma d'intervento, perché è convinto che il gesto del Comitato Direttivo sarebbe erroneamente interpretato e perché gli sembra che gli ufficiali cui ha accennato il Sindaco – pur essendo animati dalle più oneste e patriottiche intenzioni – abbiano involontariamente esagerato.

Si delibera di non fare alcun passo presso il Comando nella questione sollevata dal Sindaco.

2. N. 581/1920 - I. Il Delegato agli Interni, in considerazione del continuo rialzo dei prezzi dei generi alimentari e dei medicinali, propone che si faccia luogo alla domanda del Magistrato Civico affinché la retta giornaliera per gli ammalati di 3.a classe degenti all'Ospedale generale della Città venga portata a cor. 22 C.F. per i pertinenti fiumani e a cor. 25 C.F. per gli altri. Si approva.

Il Presidente toglie la seduta alle ore 17.20.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Segretario
*Chiopris*³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Firma a matita presumibilmente non coeva.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 20 marzo 1920

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti: dott. Elpidio Springhetti, Delegato agli Interni, Idone Rudan, Delegato alle Finanze, Ariosto Mini, Delegato al Commercio ed Industria, avv. Arturo Nascimbeni, Delegato alle Comunicazioni e Giustizia, avv. Salvatore Bellasich, Delegato all'Istruzione.

Assiste pure alla seduta il Sindaco cav. Gigante. Il cap.no Host-Venturi, delegato alla Difesa del Paese, è assente.

Presente d'ufficio il segretario del Consiglio Nazionale, dott. Chiopris che tiene pure il verbale.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 17.

1. N. 5038/1919 - I. Il Delegato agli Interni propone che si faccia luogo alla domanda del Magistrato civico per la concessione al Comune dei locali dell'ex Sussistenza militare (Viale XVII Novembre) ad uso caserma dei pompieri. Si approva.

2. N. 1222/1920 - V. Il Delegato all'Istruzione Pubblica, in seguito ad analoga domanda, propone che si conceda al vice-segretario municipale, Arminio Mattersdorfer, che deve completare gli studi all'Università di Padova, un sussidio scolastico di lire 300.

Si approva.

3. N. 1467/1920-I. Il Delegato agli Interni propone che si accordi all'Associazione "Croce Bianca", che sta organizzando una festa di beneficenza, un contributo straordinario di cor. C.F. 500.

Si approva.

4. Il Presidente riferisce sul colloquio avuto col Comandante in seguito al mandato conferitogli dal Comitato Direttivo. Interpellato sulle voci che corrono a proposito della costituzione di Fiume in repubblica, il Comandante ha risposto ch'egli non pensava affatto a tale soluzione e che ad ogni modo prima di prendere una deliberazione qualsiasi su un argomento di tanta importanza, egli si sarebbe rivolto anzitutto al Consiglio Nazionale. Fatto presente al Comandante che il Presidente del Consiglio Nazionale teneva fermo al proclama del XXX Ottobre, Gabriele d'Annunzio dichiarò che egli pure persisteva nello stesso proposito. Nel corso del colloquio, il Coman-

dante ha sostenuto con convinzione la necessità che fra Comando e Consiglio Nazionale vi sia pieno affiatamento.

Si prende a notizia.

5. A questo punto entra l'on. Alceste De Ambris, Capo di Gabinetto del Comandante. Il Presidente dice che l'on. De Ambris fu invitato alla seduta odierna perché i delegati avessero modo di rivolgergli delle domande sulle questioni che interessano i rapporti fra il Comando di Città e il Consiglio Nazionale. Crede che ripetendo anche in avvenire tali sedute comuni, si potrebbe arrivare a quel perfetto affiatamento fra i due enti, ch'è sinceramente desiderato dal Comandante e dai cittadini.

Il dott. Springhetti constata che da parecchio tempo, certo involontariamente, il Comando di Città commette degli atti che provocano incresciosi conflitti di competenza e rendono ancora più pesante la grave macchina burocratica. Cita ad esempio i tre decreti emanati il 16 corr. dal Comando di Città con cui evidentemente s'invade il campo riservato alle autorità cittadine. Ritiene che la causa principale dei lamentati inconvenienti debba esser ascritta alla mancanza d'una precisa delimitazione dei poteri spettanti al Comando di Città e alle autorità cittadine.

L'on. De Ambris ammette la mancanza di disposizioni legali che definiscano chiaramente le attribuzioni del Comando di Città. Tale deplorevole lacuna ha suggerito all'avv. Nascimbeni, delegato alla Giustizia, l'aggiunta di alcuni articoli al suo progetto di costituzione, che però non divenne mai legge. Ma se anche la figura costituzionale del Comandante e dei suoi organi è molto incerta, conviene tener presente che da parte loro non c'è nessuna intenzione d'invadere a bella posta il campo riservato al Consiglio Nazionale e alle Autorità cittadine. Talvolta l'intervento del Comando riesce necessario, giacché da parte del Consiglio Nazionale - non importa per quale ragione - si tarda ad emanare provvedimenti che sono generalmente ritenuti indispensabili e di somma urgenza. Cita ad esempio il mancato fermo dei fondi mobili delle banche croate e gli altri fatti che hanno dato luogo alla promulgazione dei tre decreti del 16 corr., a proposito dei quali deve osservare che la discus-

sione acre svoltasi in seno al Consiglio Nazionale è dispiaciuta al Comandante che giustamente teme che gli avversari di Fiume se ne servano per affermare che il Comandante fa opera di sistematica sopraffazione della città. Per quanto riguarda le requisizioni condivide pienamente il punto di vista del Consiglio Nazionale; deve osservare però che non si può rinfacciare al Comando il sistema oggi usato, giacché nel Regno le requisizioni vengono fatte regolarmente senza l'intervento dell'autorità civile.

A proposito delle voci che corrono circa la proclamazione della repubblica fiumana, legge il testo d'un comunicato ufficiale del Comando, che sarà pubblicato nel numero del 21 o del 22 de "La Vedetta d'Italia".

I delegati Rudan e avv. Nascimbeni osservano che il comunicato dovrebbe esser modificato nel punto in cui è detto che la decisione sulla proclamazione dello Stato indipendente potrà esser presa "dal Consiglio Nazionale, dal popolo e dai legionari", giacché soltanto il Consiglio Nazionale è il legittimo rappresentante della volontà della cittadinanza.

Il Presidente condivide il punto di vista dei delegati Rudan e avv. Nascimbeni. Ritiene inoltre che il Consiglio Nazionale avrebbe avuto diritto di conoscere le intenzioni del Comando a proposito dello Stato indipendente, attraverso dichiarazioni dirette e non a mezzo d'un comunicato pubblicato sui giornali.

L'avv. Bellasich, ritornando sulla questione delle attribuzioni, ritiene che sarebbe opportuno che il Comando sottoponesse al Comitato Direttivo per opinativa gli schemi dei decreti che comunque impongano degli obblighi alla cittadinanza; il Comitato Direttivo alla sua volta manterrebbe il più stretto contatto col Comando, tenendolo al corrente dei più importanti lavori nel campo legislativo ed esecutivo, ciò che del resto avveniva durante l'occupazione del generale Grazioli (interalleata).

L'on. De Ambris, riassumendo i risultati dell'odierna discussione, constata ch'è desiderio comune di addivenire ad una delimitazione precisa delle attribuzioni del Comando di Città e del Consiglio Nazionale. Propone pertanto che il Consiglio si riunisca a seduta plenaria in uno dei prossimi giorni e a questa seduta vadano preparati i rappresentanti dei due enti. Sarebbe un'ipocrisia tacere che al Comando si ventila anche la questione della proclamazione della repubblica, e ciò nel caso che non fosse possibile conseguire l'annessione nel prossimo avvenire.

La resistenza morale della cittadinanza è intatta, nelle attuali condizioni però è impossibile una resistenza materiale, per cui s'impone la necessità di trovare dei mezzi nuovi che valga-

no a rendere efficace lo sforzo dei cittadini. Naturalmente qualsiasi decisione al riguardo sarà presa "in pieno accordo col Consiglio Nazionale e col popolo di Fiume".

Il Presidente è d'avviso che il popolo sia disposto a resistere ancora parecchio tempo. Gli sembra che non potendo conseguire ora l'annessione, sia miglior partito temporeggiare; converrebbe, prima di prendere una decisione radicale, attendere almeno l'esito delle elezioni presidenziali negli Stati Uniti.

Si delibera di accettare la proposta dell'on. De Ambris per la convocazione del Consiglio Nazionale a seduta straordinaria.

Ritornando alla questione delle requisizioni, che tanti malumori ha prodotto fra la cittadinanza, il Delegato agli Interni vorrebbe che le requisizioni si facessero soltanto in casi d'assoluta necessità e che le pratiche relative fossero sbrigate – come del resto prescritto dalla legge – dal Magistrato Civico col concorso d'una speciale commissione.

L'on. De Ambris è pienamente d'accordo col Delegato agli Interni. Siccome però l'oggetto è di spettanza della Divisione militare, converrà rivolgersi ai generali Ceccherini e Tamajo. Stabilita la procedura per le requisizioni, il Comando potrebbe darne avviso alla cittadinanza con apposita notificazione.

Si prende a notizia, dopo di che il Presidente ringrazia il Capo di Gabinetto per l'intervento all'odierna seduta. L'on. De Ambris prende congedo dai delegati presenti.

6. N. 1555/1920 - I. Il Delegato agli Interni comunica che sono vacanti alcuni posti di delegati e vice-delegati di Questura. Siccome i probabili concorrenti sono appena all'inizio della carriera, domanda l'autorizzazione a sostituire provvisoriamente i posti di delegato con posti di vice-delegato.

Si approva.

7. La Commissione alla revisione dei sussidi di disoccupazione deve esser composta a sensi di legge anche da un rappresentante del Comitato Direttivo. Tale disposizione era giustificata quando il Comitato Direttivo era composto di oltre 20 membri; non oggi che il numero è ridotto a 7 soltanto. Il Delegato agli Interni domanda pertanto l'autorizzazione a nominare invece d'un rappresentante del Comitato Direttivo un rappresentante del Consiglio Nazionale.

Si accorda la chiesta autorizzazione.

8. Il Delegato agli Interni, allo scopo di evitare possibili abusi, propone che alle famiglie degli addetti alle pubbliche amministrazioni (tanto in pianta stabile che temporanea) trovantisi sotto

le armi, sia tolto il sussidio fino alla concorrenza dello stipendio rispettivamente della mercede, che in seguito a ciò dovrebbero venir regolarmente pagati.

S'incarica il Delegato alle Finanze di presentare un decreto portante il provvedimento proposto dal dott. Springhetti.

Alle ore 19.45 il Presidente toglie la seduta.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Segretario
*Chiopris*³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Firma a matita presumibilmente non coeva.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 21 marzo 1920

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti: dott. Elpidio Springhetti, delegato agli Interni, Idone Rudan, delegato alle Finanze, Ariosto Mini, delegato al Commercio ed Industria, avv. Arturo Nascimbeni, delegato alla Giustizia, e cap. Host Venturi Giovanni, delegato alla Difesa del Paese.

Assente da Fiume: avv. Salvatore Bellasich.

Dimissionario: Vittorio de Meichsner.

Presente d'ufficio il Segretario del Consiglio Nazionale dott. Chiopris, che tiene pure il verbale. Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 17.40.

1. Il Presidente comunica che gli è pervenuto un memoriale degli impiegati dello Stato, in cui con riguardo al sempre crescente costo della vita si domandano varie migliorie.

Si delibera – con riguardo alle esigenze del bilancio – di non fare concessioni maggiori di quelle proposte col disegno di legge concernente l'assegnazione d'un'indennità caro-viveri (n. 1339/920 - II), che sarà presentato al Consiglio Nazionale per l'approvazione nella prossima sessione ordinaria (Vedasi Verbale 4 marzo 1920 p.to 9).

2. Il sost. Delegato alle Comunicazioni, avv. Nascimbeni, riferisce che da rilievi fatti presso le Ferrovie risulta che sarà necessario mantenere al servizio del Consiglio Nazionale circa 70 ferrovieri ungheresi; tali ferrovieri saranno però considerati provvisori e non figureranno nei ruoli dei funzionari del Consiglio Nazionale.

Si prende a notizia.

3. N. 1337/1920 - I. Il Delegato agli Interni, riferendosi al deliberato preso nella seduta dell'8

corr. (Verbale p.to 7) presenta il testo della legge statuente il divieto di licenziamento delle persone arruolate nella Legione fiumana.

In considerazione che il Comando di Città ha intenzione di emanare delle disposizioni sullo stesso oggetto, s'incarica il Delegato agli Interni di prendere degli accordi col Capo di Gabinetto del Comandante per evitare che succedano deplorevoli equivoci; si approva in pari tempo il testo definitivo del disegno di legge che figurerà all'ordine del giorno della prossima sessione ordinaria del Consiglio Nazionale.

4. N. 1231/1920 - A. Il Presidente, richiamandosi al deliberato preso nella seduta del 3 marzo 1920, dichiara che ha deciso di far luogo alla domanda del sig. Vittorio de Meichsner per esser esonerato dalle funzioni di membro del Comitato Direttivo e delegato alle Comunicazioni.

Dopo breve discussione i delegati sig. i dott. Springhetti (a nome pure dell'avv. Bellasich), Rudan, Mini, avv. Nascimbeni e cap. Host-Venturi dichiarano al Presidente di mettere a sua disposizione i rispettivi portafogli, affinché egli possa procedere con la massima libertà alla sostituzione del delegato dimissionario e – ove occorra – ad una nuova composizione del Comitato Direttivo.

Il Presidente prende a notizia tale dichiarazione e toglie la seduta alle ore 20.50.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Segretario
*Chiopris*³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Firma a matita presumibilmente non coeva.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 24 marzo 1920

Presenti: comm. dott. Antonio Grossich, presidente del Consiglio Nazionale, dott. Elpidio Springhetti, delegato agli Interni, Idone Rudan, delegato alle Finanze, Ariosto Mini, delegato al Commercio e Industria, Nascimbeni avv. Arturo, delegato all'amministrazione della Giustizia ed alle Comunicazioni, Salvatore dott. Bellasich, delegato all'Istruzione, Host-Venturi cap. Giovanni delegato alla Difesa del Paese.

Tiene il verbale il vice-segretario del Consiglio Nazionale dott. Antonio Nimira.

Il Presidente constatato il numero legale apre la seduta alle ore 17.30.

1. N. 18/920. Pres. Legge la lettera pervenutagli dal generale Bertolini. Dichiaro di non conoscerlo né di sapersi spiegare il perché dei ringraziamenti.

Tutti i presenti dichiarano pure di non conoscere il gen. Bertolini.

Si decide di rispondere alla lettera in termini molto vaghi e di consegnarla al delegato Mini che si porterà a Trieste.

Potrà servirgli anche come lettera di presentazione per il generale Caviglia.

2. Il delegato alle Finanze Rudan comunica che giorni or sono giunsero parecchi vagoni pretesamente di farina destinati al Commissariato. Data la destinazione, sebbene due vagoni fossero sospetti, e fosse giunta alla Direzione di Finanza una lettera anonima, che denunciava tale abuso, non si poté procedere alla verifica del contenuto. Il giorno dopo gli organi daziari fermarono due camion contenenti, giusta dichiarazione, vini, i quali però non erano accompagnati dai prescritti documenti. Risultò poi che le botti anziché vino contenevano liquori finissimi. Si ha fondata ragione di ritenere che addetti al Commissariato facessero venire vino e liquori per privati frodando così l'Erario.

Si incarica il delegato Rudan di portare un tanto a conoscenza del generale Tamajo e avvertirlo che venne incamminato il relativo procedimento.

3. Il delegato al Commercio, Mini, comunica che parecchi vagoni di merci ordinati da fabbriche locali e già pagate, che si trovavano a Mattuglie per l'inoltro a Fiume, in seguito a ordini telegrafici giunti da Roma ritornarono a Trieste. Si decide di comunicare un tanto all'on. Luigi Rizzo. Eventualmente il delegato Mini potrà chiedere appoggio al generale Caviglia.

4. N. 1637/1920 - I. Il Delegato dott. Springhetti chiede, che essendo stato da alcune parti asserito che il sussidio ai Legionari dovrebbe venir concesso anche a coloro che si arruolarono volontariamente nella Legione fiumana, alla sua prima formazione il Comitato Direttivo prenda una decisione di massima.

Si decide che il sussidio verrà concesso a datare dal I marzo a.c. Per il servizio volontario prestato anteriormente, in casi degni di particolare riguardo si potrà concedere un sussidio straordinario.

5. N. 1507/20 - I. Rel. id. Presenta la domanda di Elimiro Franchi, con cui chiede un sussidio di cor. 10.000.

Viste le speciali circostanze che militano in favore del richiedente, gli si accorda un sussidio di cor. S.H.S. 5.000.

6. N. 698/920 - I. (Il vice-segretario dott. Nimira abbandona la sala trattandosi di questione personale. Il delegato avv. Bellasich tiene il verbale). Il Delegato agli Interni propone che al dott. Antonio Nimira, come già antecedentemente stabilito, si conceda un'indennità straordinaria di residenza pari alla differenza fra lo stipendio ora goduto (4.a categoria della IX classe) e l'ultima categoria della classe successiva. Accordato.

7. N. 1503/920 - I. Il Delegato agli Interni comunica che su domanda del Fisicato civico, ha permesso la demolizione di una baracca, non adibita a nessun scopo, situata nel cortile della scuola della Via Sem Benelli, per costruire una tettoia per la Stazione di primo soccorso. Preso a notizia.

8. N. 1385/920 - V. Il Delegato all'Istruzione dott. Bellasich legge la domanda della Deputazione di Storia patria per un sussidio.

Si decide di trattare col Magistrato perché sostenga le spese della pubblicazione del Bollettino.

9. N. 1490/920 - V. Il Delegato all'Istruzione legge la lettera del Partito Popolare di Fiume, perché venisse data nelle scuole vacanza per il giorno di S. Giuseppe e perché si proceda all'istruzione religiosa durante l'orario scolastico. Comunica che diede vacanza alle scuole e propone che il Comitato Direttivo decida per il resto.

Si prende a notizia e si stabilisce di impartire l'istruzione religiosa, come nel semestre in corso.

10. N. [lac.] /920 - V. Il Delegato all'Istruzione riferisce che parecchi genitori si rivolsero a lui colla richiesta che ai loro figli che studiano nelle Università del Regno si conceda di prestare il servizio militare durante le vacanze. Egli appoggia la domanda. Il delegato alla Difesa del Paese, Host-Venturi, si oppone e non si sente in grado di prendere una decisione di massima.

Dopo animata discussione alla quale partecipano tutti i delegati si decide che il delegato alla pubblica Istruzione e quello alla Difesa del Paese decideranno caso per caso. Ove non s'accordassero deciderà il Comitato Direttivo.

11. N. [lac.] /920. Il Delegato al Commercio Mini legge la domanda della Borsa mercantile per un sussidio.

Si concede un sussidio di cor. 15.000 a cominciare dal I gennaio 1920.

12. N. [lac.] /920 - II. Il delegato alle Finanze Rudan comunica che il Ministero delle Finanze di Roma, gli comunica che il Governo ungherese sarebbe disposto a restituire i valori depositati

dai fiumani a Budapest. Nella lettera del ministero è però detto "fiumani italiani".

S'incarica il delegato alle Finanze di prendere tutte le disposizioni per la restituzione dei valori in quanto siano proprietà di pertinenti fiumani.

N. [lac.] /920.VI. Il Delegato alle Finanze presenta il decreto legge per l'istituzione della Contabilità centrale. Dopo animata discussione il decreto viene approvato nel testo modificato come in atti.

Il dott. Springhetti propone che il progetto sia approvato dal Consiglio Nazionale.

Avendo avuto l'incarico di mettere in vigore la Contabilità di Stato a mezzo di decreto-legge, la proposta non viene accolta.

La seduta è tolta alle ore 20.45.

Il Presidente:¹

L'Autenticatore:²

Il Protocollista:
(NIMIRA)³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Nome a matita in carattere stampatello maiuscolo, presumibilmente non coevo.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 29 marzo 1920

Presenti: comm. dott. Antonio Grossich, presidente del Consiglio Nazionale, Springhetti dott. Elpidio, delegato agli Interni, Rudan Idone, delegato alle Finanze, Mini Ariosto, delegato al Commercio e Industria, Nascimbeni avv. Arturo, delegato all'amministrazione della Giustizia ed alle Comunicazioni, Bellasich avv. Salvatore, delegato all'Istruzione e Host Venturi cap. Giovanni, delegato alla Difesa del Paese.

È presente il Sindaco cav. Riccardo Gigante.

Tiene il verbale il vice-segretario del Consiglio Nazionale Nimira dott. Antonio.

Constatato il numero legale il Presidente apre la seduta alle ore 17.15.

1. Il Presidente comunica che il gen. Caviglia gli rimise un invito per un colloquio che dovrebbe aver luogo domattina alle 10 in Abbazia. Egli parlò col Comandante che non ha niente in contrario affinché il Direttivo ed il Sindaco si rechino in Abbazia.

2. Il Delegato al Commercio Mini dà relazione della sua visita a Caviglia. Non gli consegnò la lettera, perché, secondo lui, redatta in forma un po' brusca. Lo accolse cortesemente, la visita fu però brevissima. Si disse pronto a cooperare per quanto può agli interessi della città. Promise che verrà incontro perché si tolgano tutti gli impedimenti alle importazioni. In questo riguardo si è messo in relazione col Commissariato Generale Civile per la Venezia Giulia. Gli comunicò inoltre che Venezia cedette 30 vagoni di carbone da gas, dei quali già 20 sono arrivati. Data la penuria di carbone in Italia, il quantitativo è rilevante.

Per quanto riguarda i vestiti per i bambini furono interessate direttamente le autorità di Trieste dalla marchesa Incisa.

3. Il delegato alle Comunicazioni Nascimbeni, presenta le istanze di 23 impiegati e addetti alle ferrovie di Stato ungheresi, pertinenti fiumani che desiderano passare alle Ferrovie di Fiume.

Il dott. Springhetti si oppone all'immediata discussione delle istanze. Si devono prima formare i quadri organici e poi si nomineranno.

Si decide in principio di assumerli al servizio delle Ferrovie di Fiume, riservato lo stabilire la loro posizione giuridica dopo che saranno formati i quadri organici.

Si decide pure di regolare in conformità la posizione dell'ispettore ferroviario, ing. Ervino Várady.

4. Il Sindaco comunica che in seguito alla interpellanza svolta dal consigliere Iti Baccich nella seduta del Consiglio Nazionale del 15 marzo, e nella quale fu stabilito di costituire una Commissione d'inchiesta per sindacare l'attività dell'Istituto di Credito del Consiglio Nazionale, ha chiamato a far parte della stessa i signori Dussich Antonio, Kucich Benedetto, e Zito Alfonso, capitano commissario alla "Dante Alighieri".

Il dott. Springhetti propone di raccomandare alla Commissione che per i reperti tecnici si chiami un perito da fuori.

Si prende a notizia.

5. N. 1744. Rel. avv. Nascimbeni, comunica istanza del direttore dell'Ufficio postale e telegrafico Depoli per la rettifica della sua nomina come pubblicata nel Bollettino ufficiale. Egli domandò spiegazioni al delegato d'allora sig. de Meichsner il quale gli confermò che la nomina era regolare.¹

S'incarica il segretario dott. Chiopris di esaminare se la nomina corrisponde ai relativi atti e di comunicare i risultati al Delegato.

6. N. [lac.] Il Delegato agli Interni riferisce sulla legge per il fondo pensioni degli addetti alle ferrovie.

Il Sig. Rudan osserva che bisogna mettere in chiaro come l'Ungheria alimentava i fondi a ciò necessari, se il fondo pensioni sarà sufficiente – com'è attualmente costituito – a far fronte alle pensioni che si dovranno pagare.

Il dott. Bellasich osserva che il fondo era costituito da parecchie case – il cui valore è oggi sensibilmente aumentato – le quali però venivano amministrate da Budapest.

Il dott. Springhetti studierà la questione e riferirà.

7. N. 1709/IV. Il Delegato avv. Nascimbeni presenta il disegno di legge che impone la tassa di sosta sui navigli e sui galleggianti adibiti a depositi e spacci di vino e ne illustra la necessità.

Il sig. Mini è d'accordo, osserva però che contrariamente a quanto esiste nelle altre città, qui manca una zona neutra. Crede che l'istituzione di tale zona sarebbe molto proficua al commercio.

Il sig. Rudan domanda perché nel commisurare la tassa di sosta non si prese per base la tassa

¹ A fianco la notazione manoscritta *Vittorio Poli V. Verbale C.D. 12.4.1920 p.to 5.*

che viene pagata per i depositi nei Magazzini Generali.

L'avv. Nascimbeni risponde che il rapporto giuridico che sorge è differente. Da una parte si ha il pagamento di una tassa, dall'altro il pagamento di un affitto. Raccomanda al Delegato agli Interni di prendere possesso del Delta.

8. N. 1703 - II. Rel. Rudan. Siccome nella seduta del Consiglio Nazionale del 16 marzo 1920, su raccomandazione di alcuni consiglieri si prese l'impegno di continuare ai funzionari dello Stato il pagamento degli emolumenti per il tempo in cui presteranno servizio presso la Legione fiumana, chiede che il Comitato Direttivo deliberi in merito.

Si stabilisce di continuare il pagamento degli stipendi agli addetti alle amministrazioni dello Stato, compresi gli operai delle ferrovie, aventi carattere di stabilità, ed esclusi gli operai avventizi, con ciò però che non avranno diritto al sussidio. Si incarica il Delegato alle Finanze di pubblicare il relativo decreto legge.

9. Il Delegato alle Finanze chiede un credito suppletorio per il pagamento di emolumenti a funzionari da lui dipendenti.

Il dott. Springhetti propone che, per motivi di opportunità, il relativo credito sia concesso mediante decreto-legge, dopo che il Consiglio Nazionale avrà votato il Bilancio provvisorio.

La proposta del dott. Springhetti è accolta.

10. [lac.] Rel. Rudan. Siccome col 31 corr. si entrerebbe in un periodo fuori legge, chiede che il Comitato Direttivo vi provveda, col chiudere il Bilancio provvisorio per il mese d'aprile a.c.

Si stabilisce di accedere alla proposta del delegato Rudan, incaricandolo di presentare la legge relativa.

11. N. 1704/II - 20. Il Delegato alle Finanze comunica le modificazioni proposte dalla Commissione consultiva al Decreto legge che istituisce la contabilità centrale.

Si accettano alcune modificazioni (v. i relativi atti).

12. N. [lac.]/I - 1920. Il delegato agli Interni propone che il Comitato Direttivo porti alla prossima seduta del Consiglio Nazionale un progetto di legge per la proibizione della confezione e vendita di dolci, data la grave crisi che attraversa la città.

Il progetto, come proposto dal relatore è approvato. Verrà portato alla prossima seduta del Consiglio Nazionale.

13. Il Delegato all'Istruzione legge le comunicazioni che farà alla prossima seduta del Consiglio Nazionale sulle scuole ungheresi in risposta ad analoga interpellanza dell'on. Iti Baccich.

14. N. [lac.] Il Delegato al Commercio legge la minuta di due lettere che ha intenzione d'inviare, una al direttore dell'Istituto di credito del Consiglio Nazionale, l'altra alla Direzione dell'Istituto medesimo.

Si prende a notizia, colla raccomandazione che si dica che è stata già costituita la Commissione di Inchiesta.

15. Rel. avv. Nascimbeni. Siccome il medico delle carceri criminali dott. Descovich non funziona più, e da oltre un anno presta l'opera sua il dott. Jellousheg, propone che venga ufficialmente licenziato il dott. Descovich e nominato a medico delle carceri criminali il dott. Jellousheg.

Il dott. Springhetti osserva che, poiché il dott. Jellousheg verrà prossimamente nominato protofisico e d'altra parte ha già parecchi uffici bene retribuiti, sarebbe meglio nominare a medico delle carceri criminali il dott. Pozder, attualmente medico della Questura.

Si decide di rimandare la decisione ad una prossima seduta, dopo attinte maggiori informazioni in merito.

Il Presidente toglie la seduta alle ore 21.

Il Presidente:²

L'Autenticatore:³

Il Protocollista:
(NIMIRA)⁴

² Manca la firma.

³ Manca la firma.

⁴ Nome a matita in carattere stampatello maiuscolo, presumibilmente non coevo.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 3 aprile 1920

Presenti: comm. dott. Antonio Grossich, presidente del Consiglio Nazionale, dott. Elpidio Springhetti, delegato agli Interni, Idone Rudan, delegato alle Finanze, Ariosto Mini, delegato al Commercio ed Industria, avv. Arturo Nascimbeni, delegato alle Comunicazioni e alla Giustizia, avv. Salvatore Bellasich, delegato all'Istruzione, Host-Venturi cap. Nino, delegato alla Difesa del Paese.

Tiene il verbale il vice-segretario del Consiglio Nazionale dott. Antonio Nimira.

Constatato il numero legale il Presidente apre la seduta alle ore 17.15.

1. N. 1760/II-1690/II. Il Delegato alle Finanze legge la sua relazione sui concorrenti ai posti messi in concorso presso la R. Direzione di Finanza.

Propone che la domanda di Mario Smoquina per il posto di direttore presso la R. Direzione di Finanza sia respinta, dato che lo stesso fu collocato in disponibilità.

Approvato.

2. N. 1757/II. Il Delegato alle finanze propone che a direttore presso la R. Direzione di Finanza sia nominato il Consigliere di Finanza ff. di Direttore, Ignazio Slavich nella 3.a categoria della V classe.

Approvato.

3. N. 1759/VI. Il Delegato alle Finanze propone che al dott. Giorgio Rosenkart si conferisca il titolo e l'incarico di vice-direttore promovendolo dalla 3.a alla 2.a categoria della VII classe.

Il dott. Springhetti è d'accordo per il conferimento del titolo, s'opponendo per ragioni di principio alla promozione dalla 3.a alla 2.a categoria. La proposta del referente è approvata all'unanimità per quanto riguarda il conferimento del titolo e contro il voto del dott. Springhetti, per quanto riguarda la promozione dalla 3.a alla 2.a categoria della VII classe.

4. N. 1661/II. Il Delegato alle Finanze propone che a consigliere presso la R. Direzione di Finanza si nomini il sig. Derenzini Felice, direttore della Civica Esattoria, nella 3.a categoria della VII classe accordandogli per tale posto la venia degli studi.

Approvato.

5. N. 1758/1920 - II. Il Delegato alle Finanze propone che a consigliere presso la R. Direzione di Fi-

nanza si nomini il sig. Benedetto Kucich, ispettore nelle Dogane, con gli emolumenti della 3.a categoria della VII classe accordandogli per tale posto la venia degli studi.

Approvato.

6. N. 1755/1920 - II. Il Delegato alle Finanze propone che il posto di direttore delle Dogane con gli emolumenti della 3.a categoria della VI classe sia conferito al dd. Direttore delle Dogane Guido Depoli, accordandogli la venia degli studi per tale posto.

Approvato.

7. N. 1809/1920 - II. Il Delegato alle Finanze propone, che in mancanza di concorrenti si conferisca il posto di Amministratore della Dispensa Tabacchi al sig. Stefano Frank-Kiss, mantenendolo nella categoria e classe attuale.

Approvato.

8. N. 1792/1920 - I. Il Delegato agli Interni legge il memorandum trasmessogli dalle Sedi Riunite. Non gli consta se allo sciopero aderirà la Camera del Lavoro. Secondo la sua opinione la prima richiesta, data la penuria di generi, non è accettabile. Manca la farina e anche degli altri generi ci sono poche scorte. Per quanto riguarda la seconda parte egli ritiene che le pretese degli operai sieno fondate. Domanda al Direttivo che linea di condotta dovrà tenere, ove lo sciopero venisse dichiarato.

Il dott. Grossich è pienamente d'accordo che gli operai debbano percepire una mercede maggiore. La media delle mercedi è oggi a Fiume di circa corone S.H.S. 50 al giorno, importo assolutamente insufficiente per mantenere una persona. Gli industriali vendono i loro prodotti in Italia in lire o in altri paesi ove si paga ancora meglio. Crede che si debbano fissare i salari in lire.

Il dott. Nascimbeni osserva che ove si sanzionasse il principio di fissare le mercedi in lire o in valuta equivalente alle stesse, di modo che l'oscillazione dei corsi andassero a carico dei datori di lavoro, tanto lo Stato quanto il Municipio dovrebbero pagare i loro addetti pure in lire.

Il sig. Rudan è contrario che lo Stato intervenga direttamente nella vertenza. Si dovrebbe dapprima intervenire per far opera di pacificazione.

Il sig. Mini ritiene che anche il Comando dovrebbe interessarsi nella vertenza.

Il dott. Bellasich dice che sulla prima richiesta non si può assolutamente trattare, per quanto riguarda la seconda, intervenga il Direttivo,

chiami le parti interessate per tentare un accordo. Per il momento si sospenda ogni altra decisione. Fa formale proposta.

Si autorizza il dott. Springhetti ad intervenire nella vertenza giusta le decisioni prese dal Direttivo.

9. N. 1560/1920 - I. Il Delegato agli Interni riferisce che per i bisogni della Legione Fiumana, il Delegato alla Difesa del Paese requisì dello zucchero dalla ditta Stuparich. D'accordo colla stessa il prezzo venne fissato a cor. C.F. 62 (sessantadue) al kg., senonché durante le operazioni di fermo e trasporto venne a mancare dello zucchero per il quale la ditta domanda il pagamento.

Si decide di pagare solamente lo zucchero requisito e ciò dal Bilancio del Delegato alla Difesa del Paese.

10. N. 1632/1920 - I. Il Delegato agli Interni riporta che il Magistrato Civico rimise il Regolamento per le insegne, come riformato dalla Rappresentanza.

Si decide di restituirlo al Magistrato, raccomandando che venga accolto il progetto votato dalla Delegazione Municipale.

11. N. 1368/1920 - I. Il Delegato agli Interni propone, su analogo rapporto del Presidente alla Commissione dei prezzi, che si liquidino al signor Giovanni Stefan che funge da segretario cor. C.F. 500 mensili, al Presidente o al suo sostituto cor. C.F. 70 (settanta) e ai membri della Commissione cor. C.F. 50 (cinquanta) per ogni seduta cui intervengono. Per i commissari all'annona che intervengono alle sedute, si riserva

di proporre in una prossima seduta l'indennità. Approvato e preso a notizia.

12. N. 1636, 1660/1920 - I. Il Delegato agli Interni prelegge la proposta della Commissione di riforma dei quadri organici perché in vista dell'impossibilità di finire i propri lavori nel termine prefisso si conceda – impregiudicata la regolazione definitiva – ai funzionari pubblici per il mese di aprile un'indennità pari a quella goduta per il marzo a.c.

Si prende a notizia e si incarica il delegato alle Finanze e quello alle Comunicazioni di portare al Consiglio Nazionale le relative proposte.

13. N. [lac.] Il Delegato alle Finanze propone che a Presidente dell'istituata Contabilità Centrale sia nominato il sig. Antonio Dussich con decorrenza dal I aprile 1920, riservandosi di proporre la nomina dei due consiglieri in una prossima seduta.

Approvato.

14. Il dott. Bellasich comunica constargli che la Pilatura di riso tratta la vendita della propria fabbrica con un consorzio inglese.

Il delegato Mini spiega che, dovendo la Pilatura pagare un debito urgente contratto con una banca inglese già prima della guerra, ha interesse di avere lire sterline.

Il Presidente leva la seduta alle ore 20.30.

Il Presidente:¹

L'Autenticatore:²

Il Protocollista:
(NIMIRA)³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Nome a matita in carattere stampatello maiuscolo, presumibilmente non coevo.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 6 aprile 1920

Presenti: comm. dott. Antonio Grossich, presidente del Consiglio Nazionale, dott. Elpidio Springhetti, delegato agli Interni, Idone Rudan, delegato alle Finanze, avv. Arturo Nascimbeni, delegato alle Comunicazioni ed alla Giustizia, avv. Salvatore Bellasich, delegato all'Istruzione. Assenti da Fiume: Ariosto Mini, delegato al Commercio ed Industria e il cap. Nino Host-Venturi, delegato alla Difesa del Paese.

È presente pure il Sindaco cav. Riccardo Gigante. Tiene il verbale il vice-segretario del Consiglio Nazionale dott. Antonio Nimira.

Il Presidente apre la seduta alle ore 17.

Il dott. Springhetti espone la situazione in seguito allo sciopero generale, al quale aderì anche la Camera del Lavoro. Fino ad oggi non ci fu alcun eccesso da parte dei dimostranti, né alle richieste economiche si aggiunsero pretese d'indole politica. Ricorda che lo sciopero non è osteggiato al Comando, anzi il contrario.

Dopo ampia discussione alla quale partecipano tutti i delegati presenti, contrario il delegato Rudan, si prendono d'accordo col Sindaco le seguenti decisioni:

1. D'accordo col Sindaco, il quale ne assume la responsabilità di fronte alla Commissione agli approvvigionamenti, verrà ripristinata col giorno 8 mese corr. la razione di 300 grammi di pane per persona. A partire dal 16 mese corr. la razione quindicinale di farina da polenta sarà portata a 1 chil. per persona, semprecchè i molini riescano a macinare il necessario quantitativo di granoturco.

2. Si accetta in massima la proposta del Magistrato Civico di dividere dal punto di vista dell'approvvigionamento la popolazione in due categorie, assicurando ai meno abbienti i viveri smerciati dal mercato d'approvvigionamento a prezzi ridotti ed elevando per gli altri il prezzo in relazione al costo reale della merce. Una commissione speciale, in cui saranno rappresentati tanto gli addetti all'amministrazione pubblica quanto gli operai, stabilirà il limite della rendita che darà diritto all'acquisto dei generi a prezzi di favore.

3. Verrà presa in istudio la proposta già anteriormente avanzata dal delegato agli interni, di decentralizzare la distribuzione dei generi venduti dalla sezione d'approvvigionamento.

4. Contrariamente al parere espresso dalla Lega dei datori di lavoro, il Comitato Direttivo statuirà con decreto-legge l'obbligo per i datori di lavoro di fissare i salari dei propri dipendenti in lire italiane con facoltà di pagarli in lire effettive, oppure in altra valuta ragguagliata al corso medio della settimana.

5. Il Comitato direttivo riconosce che l'attuale salario degli operai non è adeguato alle presenti condizioni di vita.

Il Presidente toglie la seduta alle ore 19.

Il Presidente:¹

L'Autenticatore:²

Il Procollista:
(NIMIRA)³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Nome a matita in carattere stampatello maiuscolo, presumibilmente non coevo.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 9 aprile 1920

Presenti: comm. dott. Antonio Grossich, presidente del Consiglio Nazionale, dott. Elpidio Springhetti, delegato agli Interni, Idone Rudan, delegato alle Finanze, Ariosto Mini, delegato al Commercio ed Industria, avv. Arturo Nascimbeni, delegato alla Giustizia e alle Comunicazioni, Salvatore dott. Bellasich, delegato all'Istruzione, cap. Host-Venturi Nino, delegato alla Difesa del Paese. Invitato, interviene il Sindaco cav. Riccardo Gigante. Alla discussione del secondo punto dell'ordine del giorno assiste il vicequestore dott. Dorini.

Tiene il verbale il vice-segretario del Consiglio Nazionale dott. Antonio Nimira.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 11.15.

Il dott. Springhetti riferisce sulle trattative che precedettero la fine dello sciopero, trattative che furono dirette al Comando, ed alle quali egli e il delegato Mini intervennero quali rappresentanti del Comitato Direttivo. Informa che mentre egli usciva dalla Conferenza, fu fermato dagli impiegati dei Servizi pubblici i quali volevano sapere se le promesse migliori si riferivano anche a loro. Non essendo loro immediato superiore diede una risposta evasiva. Siccome la Camera del Lavoro voleva una risposta concreta, i capi della Camera invece di rivolgersi al Sindaco, scrissero a De Ambris, il quale per evitare la continuazione dello sciopero, rilasciò la dichiarazione comparsa nei giornali.

Ritiene opportuno di accordare a tutti gli impiegati un importo preso quale anticipazione sulla futura regolazione dei salari.

Il Sindaco comunica che gli addetti dei Servizi Pubblici si presentarono da lui per chiedergli che venga messo in esecuzione il loro memoriale. Egli tenterà d'indurli ad attendere le conclusioni della riforma dei quadri organici.

Si svolge in nesso alla situazione economica, una vivace discussione sulla situazione politica alla quale intervengono tutti i presenti svolgendo le idee da loro precedentemente affermate.

Il delegato Rudan propone che si convochi il Consiglio Nazionale quanto prima per comunicargli la situazione politica.

Si decide di convocare a seduta secreta il Consiglio Nazionale per oggi stesso alle ore 21.

2. N. [lac.] Il dott. Springhetti legge un rapporto ricevuto in quel momento dal vice-questore (v. rapporto della Questura in atti).

Il dott. Springhetti, constatata la flagrante intromissione del Comando in affari non di sua spettanza s'incarica di protestare presso il Comandante e propone di riferire anche tale fatto al Consiglio Nazionale. È del parere, che avendo la Questura dato prova durante gli ultimi avvenimenti di oculatezza e serietà, si dia al questore una attestazione in tale riguardo.

Approvato.

Il Presidente toglie la seduta alle ore 13.15.

Il Presidente:¹

L'Autenticatore:²

Il Protocollista:
(NIMIRA)³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Nome a matita in carattere stampatello maiuscolo, presumibilmente non coevo.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 12 aprile 1920

Presenti: comm. dott. Antonio Grossich, presidente del Consiglio Nazionale, dott. Elpidio Springhetti, delegato agli Interni, Rudan Idone, delegato alle Finanze, Mini Ariosto, delegato al Commercio e Industria, avv. Arturo Nascimbeni, delegato alla Giustizia e alle Comunicazioni. Assenti da Fiume: avv. Salvatore Bellasich, delegato all'Istruzione, cap. Host-Venturi Giovanni, delegato alla Difesa del Paese.

Alla discussione del primo punto dell'ordine del giorno intervengono l'assessore Roberto Deseppi e il direttore dell'Ufficio d'approvvigionamento Allazetta.

Tiene il verbale il vice-segretario del Consiglio Nazionale dott. Antonio Nimira.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 17.15.

1. Il direttore dell'Ufficio di approvvigionamento Allazetta riferisce che una deputazione di pitagorici venne da lui per chiedergli, che dato l'aumento degli stipendi concesso agli operai in seguito al decreto legge che fissa il pagamento delle mercedi in lire, dato l'aumento del combustibile e dei mezzi di trasporto, il Comune e il Comitato Direttivo vogliano acconsentire ad un aumento del prezzo del pane. Siccome egli non si riteneva autorizzato ad acconsentire a tale richiesta, chiese in assenza del Sindaco il consenso dell'assessore Deseppi.

Il dott. Springhetti, d'accordo coll'aumento, ritiene che il Comune dovrebbe avvantaggiarsi per quanto possibile, aumentando anche il prezzo della farina.

Il delegato alle Finanze, Rudan, sebbene d'accordo, chiede che si rimandi il chiesto aumento di due o tre giorni, non ritenendo consulti, per ragioni politiche, di procedere immediatamente. Si potrà in questi due o tre giorni trattare coi proprietari di forni.

L'ass. Deseppi e il direttore dell'Ufficio di approvvigionamento Allazetta si assumono l'incarico di prolungare le trattative per il tempo richiesto.

Preso a notizia ed approvato.

2. N. [lac.] Il Delegato agli Interni propone che sulla base dell'avviso di concorso regolarmente pubblicato nel Bollettino ufficiale per il conferimento di due posti di vice-delegato e di due posti di vice-cancelliere, vengano nominati i concorrenti più anziani tanto per i posti di vice-delegato, quanto per quelli di vice-cancelliere e precisamente:

Chiuzzelin e Ruggero Pessi a vice-delegati, Pietro Potepan e Oscarre Marunich a vice-cancellieri. Approvato.

3. N. 1910/II - 1920. Il Delegato alle Finanze rileva che coll'istituzione della Contabilità Centrale si resero vacanti alcuni posti presso la Contabilità annessa alla R. Direzione di Finanza e essendo stati provvisoriamente trasferiti alla Contabilità Centrale alcuni funzionari, d'altro canto bisogna coprire con regolare concorso anche i posti sistemati presso la Contabilità Centrale. Essendo stato deciso che i posti verranno coperti con regolare concorso propone che s'apra il concorso per i seguenti posti:

I. Presso la Contabilità Centrale:

- a. un posto di consigliere superiore di ragioneria di prima classe con gli emolumenti fissati dal decreto legge 16 aprile 1919 n. 2814 (art. 27 e 11) per la VI classe di rango degli impiegati dello stato;
- b. 1 posto di consigliere superiore di ragioneria di seconda classe con gli emolumenti previsti per la VII classe di rango;
- c. 1 posto di revisore di ragioneria con gli emolumenti previsti per la IX classe di rango;
- d. 1 posto di ufficiale di ragioneria con gli emolumenti previsti per la XI classe di rango.

II. Presso la Contabilità annessa alla R. Direzione di Finanza:

- a. 1 posto di consigliere di ragioneria con gli emolumenti dell'VIII classe ed eventuale posto di risulta di revisore di ragioneria con gli emolumenti previsti per la IX classe di rango;
- b. 3 posti di ufficiale di ragioneria con gli emolumenti previsti per la XI classe di rango;
- c. 1 posto di ufficiale di cancelleria con gli emolumenti previsti per la XI classe di rango.

La proposta contro il voto del dott. Springhetti per quanto riguarda la nomina di ufficiale di cancelleria è accettata.

4. N. 1916, 1926/VII - 1920. Il dott. Springhetti chiede, in sostituzione del delegato alla difesa del Paese, che gli venga assegnato un credito suppletorio di cor. 475.000 per il mantenimento della legione Fiumana.

Il credito è concesso, previo parere della Commissione al bilancio.

5. N. 1744/IV - 1920. L'avv. Nascimbeni legge la relazione presentata dal dott. Chiopris, come precedentemente stabilito, riguardo la richiesta del sig. Vittorio Poli per la rettifica della sua nomina. Propone che il Comitato Direttivo voglia confermare il sig. Vittorio Poli a sostituto direttore dell'Ufficio postale e telegrafico.¹ Si approva.

6. N. [lac.] L'avv. Nascimbeni presenta modificata la legge che impone la tassa di posta sui galleggianti adibiti a deposito e spaccio di vino. Si stabilisce di sottoporre la legge all'approvazione del Consiglio Nazionale.

7. N. [lac.] L'avv. Nascimbeni riferisce che il posto di medico delle carceri è un posto con carattere di provvisorietà. Ripropone che venga nominato il dott. Jellousheg che da un anno presta gratuitamente la sua opera.

Il dott. Springhetti, pure riconoscendo i meriti del dott. Jellousheg, si oppone in primo luogo perché corre voce che il detto medico goda di troppi posti accessori, in secondo luogo crede che ci possa essere una incompatibilità col posto di profosico a cui verrà nominato. Egli crede sarebbe cosa migliore se si potesse nominare il medico di Questura dott. Pozder, senza ferire le suscettibilità del dott. Jellousheg.

Si incarica il dott. Springhetti di informarsi in via confidenziale e di riferire al Direttivo in una delle prossime sedute.

8. Si dà incarico al Delegato alle Comunicazioni di modificare le tariffe postali e telegrafiche.

9. L'avv. Nascimbeni riferisce sulle pratiche fatte per l'assicurazione degli edifici alle ferrovie. Si

potrebbe accantonare semestralmente una data somma nel bilancio quale contributo per l'assicurazione sull'incendio, creando per tal modo un fondo ad hoc. In ogni caso egli si è rivolto a parecchie Società di assicurazioni per sapere quale premio si dovrebbe pagare. Riferirà poi i risultati al Comitato Direttivo. Preso a notizia.

10. Si incarica il Delegato alle Comunicazioni di trasformare in lire gli affitti che i negozianti fiumani pagano per i fondi al Delta, eventualmente denunziando i relativi contratti stipulati in corone.

11. N. 1905/II - 1920. Il Delegato alle finanze presenta il decreto legge portante al 100% l'aggiunta di famiglia e l'indennità caro-viveri per il mese di aprile. Approvato.

12. N. 1970/IV - 1920. L'avv. Nascimbeni presenta il decreto legge modificante la legge 31 marzo 1920 n. 1708 concernente l'assegnazione di un'ulteriore indennità caro-viveri agli addetti all'amministrazione delle Ferrovie di Fiume. S'incarica il relatore di controllare se gli aumenti proporzionali contenuti nel decreto-legge, portano l'aumento dello stipendio originario al 100% e non più, e di riferire in una delle prossime sedute.

Il Presidente toglie la seduta alle ore 20.30.

Il Presidente:²

L'Autenticatore:³

Il Protocollista
(NIMIRA)⁴

¹ A fianco, notazione manoscritta *V. Verbale C.D. 29.3.1920, pto 5 (errore indicazione cognome in Depoli anziché Poli e qualifica posto)*.

² Manca la firma.

³ Manca la firma.

⁴ Nome a matita in carattere stampatello maiuscolo, presumibilmente non coevo.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 13 aprile 1920

Presenti: comm. dott. Antonio Grossich, Presidente del Consiglio Nazionale, dott. Elpidio Springhetti, delegato agli Interni, Idone Rudan, delegato alle Finanze, Ariosto Mini, delegato al Commercio ed Industria, e l'avv. Arturo Nascimbeni, delegato alle Comunicazioni ed alla Giustizia.

Assenti da Fiume: Bellasich avv. Salvatore, delegato alla Istruzione e cap. Host-Venturi Giovanni, delegato alla difesa del Paese.

Tiene il verbale il vice-segretario del Consiglio Nazionale Nimira dott. Antonio.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 17.30.

1. Il Delegato alle Finanze riferisce sul movimento alla Manifattura tabacchi. Osserva che ove si potesse lavorare 7 e 1/2 ore si potrebbe dare alle operaie una paga eguale a quella praticata in Italia, cioè 7 lire al giorno.

Propone che il Comitato Direttivo lo autorizzi a concedere a tutte le operaie un'anticipazione del 30% poiché anche così si resta sensibilmente al di sotto delle 7 lire. Dato che il materiale scarreggia, bisognerà, ove non si possa altrimenti, limitare il numero delle operaie.

Il dott. Springhetti raccomanda che invece di licenziare le operaie se le (*sic*) facciano lavorare in due turni settimanali o quindicinali.

Si accetta la raccomandazione del dott. Springhetti e si autorizza il delegato alle Finanze a pagare il 30%.

2. N. [*lac.*] Il Delegato alla Giustizia legge la lettera inviatagli dall'ing. Rubinich colla quale domanda un aumento del prezzo per lavori da eseguirsi al Palazzo di Giustizia. Sembrando che

l'aumento chiesto sia troppo alto si incarica il delegato all'Amministrazione della Giustizia di informarsi più precisamente in riguardo.

3. N. [*lac.*] Il Delegato agli Interni propone che all'Associazione Sportiva "Juventus Enea" alla quale il Comitato Direttivo concesse l'uso di due stanze nell'edificio dell'ex Albergo degli Emigranti e che è costituita da elementi ottimi sotto ogni aspetto, si conceda un sussidio di cor. S.H.S. 3.000 (tremila) per gli scopi sociali.
Approvato.

4. Il Delegato agli Interni riferisce che il Magistrato gli comunicò che il Comando richiamandosi all'atto di imperio già antecedentemente eseguito, richiede dalla Cassa civica l'importo di cor. S.H.S. 2.000.000 (due milioni). In assenza del Sindaco, il dirigente non vuole assumersi la responsabilità. Ha chiesto pertanto l'autorizzazione del Comitato Direttivo.

Non essendo la Cassa civica sotto il controllo del Consiglio Nazionale, non si può dare la chiesta autorizzazione.

5. Si stabilisce che l'avv. Bellasich e il dott. Antoni si rechino a Sanremo per rappresentare la Città alla prossima Conferenza, che inizierà i propri lavori il 19 corr.

Il Presidente toglie la seduta alle ore 19.

Il Presidente:¹

L'Autenticatore:²

Il Protocollista:
(NIMIRA)³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Nome a matita in carattere stampatello maiuscolo, presumibilmente non coevo.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 14 aprile 1920

Presenti: comm. dott. Antonio Grossich, presidente del Consiglio Nazionale, dott. Elpidio Springhetti, delegato agli Interni, Idone Rudan, delegato alle Finanze, Ariosto Mini, delegato al Commercio ed Industria, avv. Nascimbeni, delegato alla Giustizia ed alle Comunicazioni.

Assenti da Fiume: Salvatore avv. Bellasich, delegato all'Istruzione e il cap. Host-Venturi Giovanni, delegato alla Difesa del Paese.

Tiene il protocollo il vice-segretario del Consiglio Nazionale dott. Antonio Nimira.

Il Presidente apre la seduta alle ore 17.45.

1. N. 1860/II - 1920. Il delegato alle Finanze legge il rapporto della delegazione di Finanza

del 13 aprile 1920 N. 71/Del-1920 per un aumento della percentuale delle imposte arretrate per gli anni 1919, 1918 e precedenti passate in giudicato e non ancora pagate e presenta il relativo schema di decreto-legge, già approvato dalla Commissione consultiva.

Si decide di pubblicare il decreto-legge come proposto dal Delegato alle Finanze nel Bollettino ufficiale e d'affiggerlo sugli albi della Città.

Il Presidente toglie la seduta alle ore 19.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Protocollista³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Manca la firma.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 15 aprile 1920

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti: dott. Elpidio Springhetti, delegato agli Interni, Idone Rudan, delegato alle Finanze, Ariosto Mini, delegato al Commercio ed Industria, e avv. Arturo Nascimbeni, delegato alle Comunicazioni e Giustizia.

I delegati avv. Bellasich, delegato all'Istruzione, e cap. Host-Venturi Giovanni, delegato alla Difesa del Paese, si trovano nel Regno per incarico del Comitato Direttivo.

Presente d'ufficio il segretario del Consiglio Nazionale, dott. Chiopris, il quale tiene pure il verbale della seduta.

Il Presidente apre la seduta alle ore 17.

1. N. 801/1920 - I. Il Delegato agli Interni propone che all'amministrazione dell'Ospedale generale della Città si conceda oltre alla normale dotazione mensile l'importo di cor. 100 mila C.F. e ciò per far fronte alle spese più urgenti dell'amministrazione.

Si approva.

2. Il Presidente comunica che la Commissione alla riforma dei quadri organici e salariali degli addetti alla pubblica amministrazione ha compiuto il proprio lavoro e che i signori cons. Iti Baccich e prof. Attilio Depoli desiderano riferire al Comitato Direttivo a nome della stessa.

Il cons. Iti Baccich, segretario relatore della Commissione, dichiara che la stessa ha ottem-

perato al proprio mandato ed ha consegnato alla stampa la relazione e le proposte formulate durante il non lieve lavoro. Espone dettagliatamente i capisaldi della riforma attenendosi alla relazione che sarà distribuita a tutti i consiglieri assieme alle proposte della Commissione. Entra poi nel merito della riforma, esponendo le condizioni attuali dei quadri organici e salariali, che confronta poscia con le innovazioni suggerite dalla Commissione.

I delegati presenti domandano vari chiarimenti che vengono forniti dai sig.ri cons. Baccich e prof. Depoli, nonché dal segretario del Consiglio Nazionale dott. Chiopris, che per incarico del Comitato Direttivo ha partecipato in qualità di consultore ai lavori della Commissione e della sottocommissione. Alcuni lievi emendamenti proposti da alcuni delegati sono ritenuti giustificati dai membri presenti della Commissione, i quali s'impegnano di farli accettare dal pieno della Commissione.

In considerazione dell'ora tarda (20.10), il Presidente rimanda la continuazione della seduta al giorno seguente.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Segretario
*Chiopris*³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Firma a matita presumibilmente non coeva.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 16 aprile 1920

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti: dott. Elpidio Springhetti, delegato agli Interni, Idone Rudan, delegato alle Finanze, Ariosto Mini, delegato al Commercio ed Industria, e avv. Arturo Nascimbeni, delegato alle Comunicazioni e Giustizia.

L'avv. Bellasich, delegato all'Istruzione Pubblica e il cap.no Host-Venturi, delegato alla Difesa del Paese, si trovano nel Regno per incarico del Comitato Direttivo.

Presente d'ufficio il segretario del Consiglio Nazionale dott. Chiopris, che tiene pure il verbale. Alla discussione del 2.o punto assistono inoltre i signori ing. Conighi, Iti Baccich, prof. Depoli e Rusich, membri della Commissione alla riforma dei quadri organici e salariali degli addetti alla pubblica amministrazione, nonché il sig. Schittar, il Vice-Presidente municipale e il cav. Dardi, dirigente del Magistrato civico.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 11.

1. N. 1970/1920 - IV. Il Comitato Direttivo con decreto-legge 12 aprile 1920 n. 1905/1920 - II, tenuto conto del sempre crescente rialzo di tutti i generi di prima necessità, stabiliva che l'indennità caro-viveri spettante agli addetti alla pubblica amministrazione fosse portata per il mese di aprile al 100% indistintamente. Per gli addetti alle Ferrovie non fu preso un provvedimento analogo, per cui ad essi dovrebbero venir corrisposte le indennità minori fissate con la legge 31 marzo 1920 n. 1708. il Delegato alle Comunicazioni presenta pertanto un decreto-legge che modifica la legge precedente nel senso che l'indennità carovive-

ri sullo stipendio e sull'indennizzo d'alloggio sia computato sulla base del 40-67%, su tutti gli altri assegni in misura del 100%.

Si approva il decreto-legge proposto.

2. Il cons. Baccich, segretario-relatore, e il cons. prof. Depoli, sost. segretario-relatore della Commissione alla riforma dei quadri organici e salariali degli addetti alla pubblica amministrazione, continuano ad illustrare le proposte della Commissione fornendo i chiarimenti chiesti dai vari delegati.

Terminata l'esposizione del progetto e fatte presenti alla Commissione da parte del Comitato Direttivo alcune proposte di emendamenti, il Presidente ringrazia vivamente i membri della Commissione per il poderoso lavoro compiuto, esprimendo in pari tempo la certezza ch'esso non solo sarà gradito ai funzionari pubblici, ma porterà pure grande giovamento all'opera prossima della riorganizzazione degli uffici statali.

Il cons. Iti Baccich ringrazia il Presidente a nome della Commissione per le parole lusinghiere, assicurando che questa – comunque possa esser giudicata l'opera sua – ha lavorato con la massima onestà e coscienza.

Il Presidente toglie la seduta alle ore 12.20.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Segretario
*Chiopris*³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Firma a matita presumibilmente non coeva

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 24 aprile 1920

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti: dott. Elpidio Springhetti, delegato agli Interni, Idone Rudan, delegato alle Finanze, Ariosto Mini, delegato al Commercio ed Industria, e avv. Arturo Nascimbeni, delegato alle Comunicazioni e Giustizia.

Assenti da Fiume: Bellasich avv. Salvatore, delegato all'Istruzione Pubblica, e cap. Host-Venturi Giovanni, delegato alla Difesa del Paese.

È presente d'ufficio il segretario del Consiglio Nazionale dott. Chiopris che tiene pure il verbale.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 18.

1. N. 2090/1920-II. Le proposte della Commissione alla riforma dei quadri organici e salariali degli addetti alla pubblica amministrazione potranno venir discusse dal Consiglio Nazionale e dalla Rappresentanza Municipale appena fra qualche settimana, per cui è necessario conservare agli addetti anche per il mese di maggio l'indennità caro-viveri in vigore per il mese corrente. Il Delegato alle Finanze presenta pertanto

un decreto-legge concernente l'assegnazione d'un'indennità caro-viveri agli addetti alla pubblica amministrazione nonché agli addetti all'amministrazione delle Ferrovie di Fiume, in attività di servizio ed a riposo, come pure alle vedove e agli orfani degli stessi.

Si approva.

2. Il Delegato alle Finanze, allo scopo di semplificare la procedura in affari fiscali, propone che per l'anno corrente la decisione sulle restanze per pagamento di pubblici tributi sia deferita alla Commissione per la commisurazione delle imposte.

Si approva.

Il Presidente leva la seduta alle ore 18.30.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Segretario
*Chiopris*³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Firma a matita presumibilmente non coeva

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il 29 aprile 1920

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti: dott. Elpidio Springhetti, delegato agli Interni, Idone Rudan, delegato alle Finanze, Ariosto Mini, delegato al Commercio ed Industria, avv. Arturo Nascimbeni, delegato alle Comunicazioni e Giustizia e cap. Giovanni Host-Venturi, delegato alla Difesa del Paese.

L'avv. Salvatore Bellasich, delegato all'Istruzione Pubblica, è assente da Fiume.

Presente d'ufficio il segretario del Consiglio Nazionale, dott. Chiopris, che tiene pure il verbale. Il Presidente dichiara aperta la seduta alle 17.30.

1. N. 2180/1920 - I. Il Presidente rileva con piacere il risultato brillante dell'opera dei RR. Carabinieri in occasione dello sciopero politico, provocato dai soliti agitatori jugoslavi in istretto connubio – com'è stato dimostrato – coi propagandisti del partito socialista ufficiale.

Il Delegato agli Interni propone che il Comitato Direttivo, a nome della cittadinanza, diriga un atto d'elogio e di ringraziamento al comandante dei Carabinieri, cap.no Rocco Vadalà, e gli faccia pervenire la somma di cor. C.F. 50.000 da distribuirsi alla truppa da lui dipendente.

Si approva con plauso.

2. N. 2184/1920 - II. Il Delegato alle Finanze riferisce sui risultati del concorso bandito con manifesto 5 aprile 1920 n. 1910/1920 - II per il conferimento di vari posti vacanti presso la Contabilità annessa alla R. Direzione di Finanza.

Udita la relazione del Delegato alle Finanze, il Comitato Direttivo prende le seguenti deliberazioni: il posto di consigliere superiore di ragioneria di 1.a classe presso la Contabilità Centrale dello Stato nella VI.a classe di rango (3.a categoria) viene conferito a Scrobogna Giuseppe, consigliere superiore di ragioneria di 2.a classe presso la Contabilità annessa alla R. Direzione di Finanza (decreto n. 2184/920 - II);

il posto di consigliere superiore di ragioneria di 2.a classe presso la Contabilità Centrale dello Stato nella VII.a classe (3.a categoria) viene conferito a Blasich Antonio, cassiere presso il Comune di Fiume (decreto n. 2081/920 - II);

il posto di revisore di ragioneria presso la Contabilità Centrale di Stato nella IX.a classe (4.a ca-

tegoria) viene conferito a Sperber Oscarre, ufficiale contabile presso l'Ospedale generale del Comune di Fiume (decreto n. 2062/920 - II);

il posto di ufficiale di ragioneria presso la Contabilità Centrale dello Stato nell'XI.a classe viene conferito a Delfino Costanzo con effetto sospensivo della nomina fino alla produzione di tutti i certificati menzionati nell'avviso di concorso (decreto n. 2085/920 - II);

il posto di consigliere di ragioneria presso la Contabilità annessa alla R. Direzione di Finanza nell'VIII.a classe (3.a categoria) viene conferito a Cosulich Federico, revisore di ragioneria presso la Contabilità stessa (decreto n. 2184/920 - II);

i posti di ufficiale di ragioneria presso la Contabilità annessa alla R. Direzione di Finanza nella XI.a classe (4.a categoria) vengono conferiti a Depolli Guido, allievo di ragioneria presso la Contabilità stessa, a Neugebauer Vincenzo, idem, e a Lorber Rodolfo, aggiunto di cancelleria presso il Comune di Fiume, con ciò però che la nomina di tutti e tre i concorrenti deve considerarsi provvisoria a sensi del § 17 della legge I 1883 (decreti n. 2184/920 - II e 2082/920 - II);

il posto di ufficiale di cancelleria presso la Contabilità annessa alla R. Direzione di Finanza nell'XI.a classe (4.a categoria) viene conferito a Liker Albino, allievo di cancelleria presso la Contabilità stessa (decreto n. 2184/920 - II);

il posto di risulta di revisore di ragioneria presso la Contabilità annessa alla R. Direzione di Finanza nella IX.a classe non viene coperto;

le domande dei concorrenti Blau Annibale (n. 2084/920 - II), Amodio dott. Gaetano (n. 2069/920 - II), Segnan Innocente (n. 2080/920 - II), Turk Antonio (n.98/ del.) e Srock Michele (n. 2083/920 - II) non vengono prese in considerazione.

Il Presidente dichiara chiusa la seduta alle ore 19.05.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Segretario
*Chiopris*³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Firma a matita presumibilmente non coeva

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il 3 maggio 1920

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti: dott. Elpidio Springhetti, delegato agli Interni, Idone Rudan, delegato alle Finanze, Ariosto Mini, delegato al Commercio e avv. Arturo Nascimbeni, delegato alle Comunicazioni e all'amministrazione della Giustizia.

Assenti da Fiume: avv. Salvatore Bellasich, delegato all'Istruzione Pubblica e Nino Host-Venturi, delegato alla Difesa del Paese.

Presente d'ufficio il segretario del Consiglio Nazionale, dott. Chiopris, che tiene pure il verbale della seduta.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 17.30.

1. Il Delegato agli Interni comunica che il capitano Rocco Vadalà, comandante dei RR. Carabinieri, ha rimesso al Sindaco a scopo di beneficenza l'importo di cor. C.F. 50.000 che il Comitato Direttivo aveva destinato al Corpo dei Carabinieri per l'energica patriottica opera svolta durante lo sciopero politico inscenato da jugoslavi e socialisti ufficiali (Verbale 29 aprile 1920 p.to 1).

S'incarica il Delegato agli Interni di esprimere ai

RR. Carabinieri la più viva riconoscenza per il nobile atto.

2. Il Delegato alle Finanze comunica ch'è sua intenzione d'intensificare le pratiche presso il Governo della Repubblica ungherese per ottenere la restituzione dei titoli fiumani che dall'inizio della guerra sono custoditi presso le banche di Budapest. Propone perciò che gli si dia autorizzazione di mandare a Budapest un funzionario del Consiglio Nazionale con l'incarico di espletare tali pratiche e che il Comitato Direttivo deliberi che la domanda di restituzione debba riferirsi ai titoli posseduti da cittadini appartenenti al Comune di Fiume e da ditte protocollate di Fiume, iscritte nei registri prima del I giugno 1915.

Si approva.

Il Presidente toglie la seduta alle ore 18.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Segretario
*Chiopris*³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Firma a matita presumibilmente non coeva.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 7 maggio 1920

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti: dott. Elpidio Springhetti, delegato agli Interni, Idone Rudan, delegato alle Finanze, Ariosto Mini, delegato al Commercio ed Industria, avv. Arturo Nascimbeni, delegato alle Comunicazioni e alla Giustizia, Bellasich avv. Salvatore del. all'Istruz. Pubbl. e cap. Giovanni Host-Venturi, delegato alla Difesa del Paese.

Presente d'ufficio il segretario del Consiglio Nazionale, dott. Arturo Chiopris, che tiene pure il verbale della seduta.

Alla discussione del p.to 1, assistono, conformemente al deliberato preso nella seduta del Consiglio Nazionale del giorno precedente, i cons. Iti Baccich, prof. Attilio Depoli e prof. Edoardo Susmel.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 16.30.¹

1. N. [lac.] Il Segretario dà lettura del memoriale indirizzato al Comandante compilato dal Comitato Direttivo in seguito al voto espresso dal Comitato Direttivo nella seduta del giorno precedente (conflitto di Cantrida fra legionari e carabinieri).

Da parte dei delegati e consiglieri presenti vengono proposti alcuni lievi emendamenti che sono accettati senz'altro.

L'avv. Nascimbeni desidera che risulti a verbale ch'egli è contrario a che si menzioni e tanto meno si basi il diritto del Consiglio Nazionale sull'ordinanza del Comando del 20 settembre 1920. Il testo del memoriale risulta approvato.

2. La Direzione dei Cantieri Navali del Quarano chiede che le si conceda di pagare la tassa sul trasferimento dei terreni acquistati, in corone "Città di Fiume", al ragguaglio di Cor. C.F. 2.50 per lira, valevole fino al 30 aprile 1920, e non al ragguaglio di cor. C.F. 5 per lira, fissato con decreto 24 aprile 1920 n. 2091 del Delegato alle Finanze sulla base del decreto-legge 21 aprile 1920 n. 2060/1920 - II. Il Delegato alle Finanze, in considerazione che un ragguaglio ufficiale per il pagamento delle pubbliche contribuzioni non esisteva prima del 1 maggio 1920, giacché tanto la base im-

nibile quanto l'ammontare dei vari tributi pubblici erano fissati nella valuta legale (corone "Città di Fiume") e di regola soltanto in questa erano ammessi i pagamenti, in considerazione inoltre che il Comitato Direttivo non può derogare da una precisa disposizione di legge, propone di respingere la domanda in sede amministrativa, rimettendo la parte alla via ordinaria (ricorso a sensi di legge).

Si approva.

3. N. 2300/1920 - VII. Il delegato alla difesa del Paese presenta un decreto-legge concernente l'assegnazione d'un credito suppletorio per la Delegazione alla Difesa del Paese.

Si approva.

4. Il Delegato alla Difesa del Paese propone che a tutti gli studenti universitari che godono borse di studio del Consiglio Nazionale e non hanno corrisposto agli obblighi di leva, sia tolto immediatamente il sussidio scolastico.

Si approva e si dà incarico ai Delegati alla Difesa del Paese e all'Istruzione Pubblica di provvedere per la sollecita esecuzione del deliberato.

5. Il Delegato all'Istruzione Pubblica propone che sia votato un ulteriore importo di lire 2.000 per sussidi scolastici.

Si approva stabilendo che l'assegnazione dei sussidi ai singoli studenti sia fatta direttamente dal Delegato all'Istruzione Pubblica.

6. Il Delegato alle Comunicazioni propone che l'ing. Emilio Smoquina, ff. di direttore delle Ferrovie, sia nominato direttore delle Ferrovie nella 1.a categoria della VI.a classe di rango degli impiegati dello Stato, assegnandogli in pari tempo un'aggiunta personale computabile nella pensione e corrispondente alla differenza di stipendio fra la 1.a categoria della VI.a e la 2.a categoria della V.a classe.

Il dott. Springhetti è contrario all'accettazione della proposta del Delegato alle Comunicazioni. Anzitutto per una ragione di principio, giacché il Comitato Direttivo deliberò già da due mesi fa di procedere alle nomine d'impiegati soltanto sulla base di pubblici concorsi e a questa formalità si attenne rigorosamente per tutte le nomine avvenute presso i vari dicasteri (R. Direzione di

¹ A margine la notazione manoscritta *manca ogni traccia del verbale della seduta del 6 maggio 1920.*

Finanza, Contabilità Centrale di Stato, Contabilità annessa alla R. Direzione di Finanza ecc.). In secondo luogo per una ragione di opportunità; nelle proposte presentate dalla Commissione alla riforma dei quadri organici e che hanno ormai l'approvazione preventiva del Comitato Direttivo, non sono ammesse cioè nomine d'impiegati senza la formalità del pubblico concorso, come del pari sono escluse le promozioni di categoria entro una stessa classe, non basate sull'anzianità di servizio.

Si delibera di non far luogo alla proposta del Delegato alle Comunicazioni.

Dopo di ciò il Presidente toglie la seduta. Sono le 19.20.

Il Presidente²

L'Autenticatore³

Il Segretario
*Chiopris*⁴

² Manca la firma.

³ Manca la firma.

⁴ Firma a matita presumibilmente non coeva.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 11 maggio 1920.

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti: dott. Elpidio Springhetti, delegato agli Interni, Idone Rudan, delegato alle Finanze, Ariosto Mini, delegato al Commercio ed Industria, avv. Arturo Nascimbeni, delegato alle Comunicazioni e alla Giustizia, avv. Salvatore Bellasich, delegato all'Istruzione pubblica e cap. Giovanni Host Venturi, delegato alla Difesa del Paese.

Il verbale è tenuto dal segretario del Consiglio Nazionale dott. Chiopris.

1. Il Presidente comunica che gli ufficiali di due battaglioni di Fiume gli hanno indirizzato un atto di protesta per l'appello del Consiglio Nazionale alla popolazione in seguito ai luttuosi fatti di Cantrida. È contrario a che gli ufficiali prendano parte attiva alla vita politica, perché ciò può soltanto danneggiare la causa; ripete però ciò che ha detto a vari membri del Comitato Direttivo e del Consiglio Nazionale, che cioè l'appello conteneva delle frasi inopportune che avrebbero indubbiamente provocato delle proteste. L'appello che porta la sua firma fu pubblicato a sua insaputa. Non vuole soffermarsi più oltre sui motivi cui si deve una sì grave mancanza; accetta tutta la responsabilità per il fatto compiuto da altri, ma non può non deplorare che si sia omesso d'interrogarlo prima di dare alle stampe l'appello in questione.

L'avv. Bellasich spiega i motivi per cui non fu possibile comunicare al Presidente il testo dell'appello.

Il dott. Springhetti deplora che gli ufficiali del battaglione fiumano, che sono stipendiati dal Consiglio Nazionale, si siano resi colpevoli di una mancanza ch'è tanto più grave in quanto essi sono da considerarsi alle dipendenze del Consiglio stesso. Ritiene che il Delegato alla Difesa del Paese, trattandosi d'una grave trasgressione disciplinare avrebbe dovuto intervenire direttamente.

Il Delegato alla Difesa del Paese dichiara che ha già provveduto perché s'inizi il procedimento disciplinare contro i responsabili del fatto ch'egli deplora vivamente.

Si prende a notizia.

Il dott. Springhetti propone che nella prossima seduta pubblica il Presidente del Consiglio Nazionale faccia una dichiarazione sui motivi che indussero il Comitato Direttivo a pubblicare il manifesto per i fatti di Cantrida.

Il Presidente accetta di fare la dichiarazione proposta dal Delegato Springhetti.

La proposta Springhetti è approvata.

2. Il Delegato agli Interni rileva che fra gl'impiegati pubblici regna un certo malcontento per il ritardo della discussione del progetto di riforma presentato dalla Commissione ai quadri organici e salariali degli addetti alla pubblica amministrazione. Il malcontento degli impiegati è ingiustificato giacché il ritardo è dovuto principalmente alla lentezza con cui procedettero i lavori di stampa, lentezza che a sua volta si deve ascrivere alle molte tabelle allegate al progetto di riforma. Per tranquillizzare gl'impiegati, a cui da parte di taluni capi-ufficio sono state fatte delle promesse formali, propone che si comunichi a mezzo della stampa che il Comitato Direttivo esaminerà nella seduta del 14 corrente i vari memoriali presentati dagli impiegati e salariati, e che il 16 avranno inizio le sedute del Consiglio Nazionale per la discussione del progetto di riforma dei quadri.

Si approva.

3. Il dott. Springhetti richiama l'attenzione del Comitato Direttivo su alcune corrispondenze di Mario Borsa al "Secolo", in cui si caldeggia una soluzione del problema fiumano molto pernicioso agli interessi dell'Italia e di Fiume. Siccome il giornale riflette le idee del Gabinetto Nitti, è necessario che il Consiglio Nazionale protesti senza indugio.

S'incarica la Presidenza di prendere i provvedimenti necessari.

Il Presidente toglie la seduta alle ore 19.20.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Segretario
*Chiopris*³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Firma a matita presumibilmente non coeva.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi al giorno 14 maggio 1920

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti: dott. Elpidio Springhetti, delegato agli Interni, Idone Rudan, delegato alle Finanze, Ariosto Mini, delegato al Commercio ed Industria, avv. Arturo Nascimbeni, delegato alle Comunicazioni e all'amministrazione della Giustizia e avv. Salvatore Bellasich, delegato all'Istruzione.

Assente ingiustificato il cap. Nino Host-Venturi, delegato alla Difesa Nazionale.

Il segretario del Consiglio Nazionale, dott. Chiopris, tiene il verbale della seduta.

Alla discussione del p.to 1 assistono pure i consiglieri Iti Baccich e prof. Attilio Depoli.

1. Il cons. Iti Baccich comunica che, dopo consegnato alle stampe il progetto di riforma dei quadri organici e salariali degli addetti alla pubblica amministrazione, sono pervenuti alla Commissione alcuni memoriali da parte di singole categorie di addetti, che hanno per oggetto la riforma organica. Altri memoriali invece – fra i quali pure quello della Società degli impiegati municipali – chiedono alcune migliorie riguardanti la parte salariale. Tutti i memoriali sono stati discussi a lungo dalla Commissione la quale ha interrogato gl'interessati, scendendo fino ai minimi particolari.

Per quanto riguarda la richiesta di alcuni emendamenti alla parte salariale, la Commissione ha riconosciuto che le domande sono in massima giustificate ed ha quindi concretato le proprie proposte in un quadro a parte che verrà aggiunto alla relazione a stampa. Da questo prospetto risulta che – se accettate integralmente le nuove proposte della Commissione – tutti gli addetti pubblici avrebbero un aumento del 10-14% sui salari dapprima fissati, mentre poi le indennità d'alloggio verrebbero arrotondate con notevole aumento; si creerebbe infine una nuova aggiunta di famiglia, riservata ai discendenti, agli ascendenti e alla consorte, la quale sarebbe del 50% maggiore di quella spettante agli altri parenti.

Il Comitato Direttivo accetta le nuove proposte della Commissione.

Dopo di ciò i consiglieri Iti Baccich e prof. Attilio Depoli riferiscono sui nuovi memoriali ri-

guardanti il quadro organico. Vengono discussi i memoriali degli addetti alla Questura, al Governo Marittimo, alle Ferrovie e alle Poste e Telegrafi.

Tutte le proposte della Commissione sono approvate dal Comitato Direttivo.

2. Il Comando di Città aveva emanato a suo tempo un decreto con cui si proibiva l'esportazione di qualsiasi merce per la Jugoslavia. L'Ufficio Economico del Consiglio Nazionale si attenne rigorosamente a questo decreto, respingendo tutte le domande per il rilascio dei "nulla-osta". Qualche giorno fa pervenne all'Ufficio una domanda per l'esportazione d'una partita di calzature, domanda ch'era appoggiata caldamente dal Comando di Città; l'Ufficio Economico si rifiutò dapprima di rilasciare il chiesto permesso, ma visto che le insistenze si facevano sempre più forti, comunicò alla parte interessata che avrebbe accondisceso alla domanda soltanto nel caso che il Comandante e il Presidente del Consiglio Nazionale avessero fatto un atto d'imperio, ciò che successivamente avvenne. L'atto fu ripetuto qualche giorno dopo a favore d'un altro negoziante di calzature. Visto che contro le precise disposizioni a suo tempo emanate, il Comando esige che siano concesse delle deroghe a favore di singoli negozianti, ciò che provoca il giusto risentimento degli altri, il Delegato al Commercio e all'Industria propone che il decreto sia considerato virtualmente fuori di vigore e che l'Ufficio Economico del Consiglio Nazionale esamini tutte le richieste relative ai permessi di esportazione con riguardo unicamente agl'interessi della piazza, rimanendo poi libero al Comando di proibire l'esportazione in singoli casi.

Si approva.

Il Presidente dichiara chiusa la seduta alle ore 19.50.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Segretario
*Chiopris*³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Firma a matita presumibilmente non coeva.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 15 maggio 1920

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti: dott. Elpidio Springhetti, delegato agli Interni, Idone Rudan, delegato alle Finanze, Ariosto Mini, delegato al Commercio ed Industria, avv. Arturo Nascimbene, delegato alle Comunicazioni e all'amministrazione della Giustizia e avv. Salvatore Bellasich, delegato all'Istruzione.

Il Delegato alla Difesa del Paese, cap. Nino Host-Venturi, non ha giustificato l'assenza.

Alla discussione del p.to 3 assistono pure i consiglieri Iti Baccich e prof. Attilio Depoli.

Tiene il verbale il segretario del Consiglio Nazionale dott. Arturo Chiopris.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle 17.30.

1. Il Delegato al Commercio e all'Industria riferisce sulle trattative svolte con l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni per ottenere la completa emancipazione della locale Cassa distrettuale per l'assicurazione degli operai dalla Cassa regnicolare di Budapest. Le trattative sono giunte a buon punto ed è lecito sperare che fra breve – mercè il generoso concorso dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni – la Cassa distrettuale sarà trasformata in una Cassa fiumana per l'assicurazione degli operai. Il nuovo istituto assumerà tutti gl'impiegati in pianta stabile della vecchia Cassa, mentre fra gl'impiegati avventizi saranno scelti soltanto coloro che risulteranno indispensabili. Per quanto riguarda gli associati si vorrebbe che tutti gli addetti agli uffici e alle aziende pubbliche, obbligati per legge all'assicurazione, siano iscritti presso il nuovo istituto, misura questa che, se attuata, costituirebbe non solo un notevole profitto per la Cassa, ma significherebbe del pari un rinvigorismento salutare dell'elemento nazionale in seno al nuovo Istituto.

Si prende a notizia la relazione del Delegato.

2. Il Delegato al Commercio comunica che la Banca popolare fiumana sta facendo i preparativi per un nuovo aumento del capitale sociale. Questi continui aumenti di capitale da parte di enti anti-italiani costituiscono non soltanto un pericolo in linea nazionale, ma hanno per effetto una diminuzione del capitale disponibile con grave danno dell'industria cittadina. Esiste una legge ungherese la quale subordina all'approvazione dell'autorità governativa qualsiasi aumen-

to di capitale da parte di società anonime, come pure la formazione di nuove società di tal genere. È necessario che la legge, mai posta fuori di vigore, sia fatta rispettare, ciò che darà modo al Comitato Direttivo d'impedire manovre antiitaliane nel campo economico, evitando pure losche speculazioni da parte di elementi pericolosi che oggi credono di poter sottrarsi a qualsiasi controllo.

Il Delegato alle Finanze rileva ch'egli in altra occasione ha sollevato la questione del controllo delle società anonime, specialmente con riguardo all'aumento del capitale azionario e alla formazione di nuove società. Non vorrebbe però che nell'applicazione del principio, riconosciuto equo e fondato in legge, si esagerasse; nel caso concreto, ad esempio, negando alla Banca popolare il permesso di aumentare il capitale azionario, si potrebbe provocare un crollo con gravissimo danno dei numerosi cittadini che possiedono azioni di quella Banca o vi hanno interessi.

Il Delegato al Commercio risponde che oggi si tratta di stabilire in massima la necessità che le disposizioni legali riguardanti l'aumento del capitale azionario e la costituzione di nuove società anonime, siano rigorosamente rispettate e che il pubblico sia di ciò avvertito. Successivamente, il Comitato Direttivo delibererà sull'aumento del capitale azionario della Banca popolare fiumana e sulle altre domande analoghe che gli saranno presentate.

Si accede in massima alla proposta Mini e si dà incarico ai Delegati al Commercio e alle Finanze di riferire sulle modalità dell'esecuzione.

3. I consiglieri Iti Baccich e prof. Attilio Depoli rilevano che il direttore generale della Delegazione alle Finanze, Natale Stiglich, e il corpo dei magistrati, nei memoriali diretti al Comitato Direttivo, hanno non solo asserito cose ch'è facile dimostrare non corrispondenti alla verità, ma si sono pure permessi di criticare l'operato della Commissione alla riforma dei quadri in una forma tale che i membri della stessa dichiarano di rinunciare immediatamente al mandato se non ottengono la più ampia soddisfazione.

Si delibera che i Delegati alle Finanze e all'amministrazione della Giustizia dirigano ai

rispettivi dipendenti un atto in cui si esprime il biasimo solenne del Comitato Direttivo per le asserzioni inveritiere contenute nei rispettivi memoriali e per i termini usati verso la Commissione alla riforma dei quadri organici salariali.

Il Presidente toglie la seduta alle ore 19.30.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Segretario
*Chiopris*³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Firma a matita presumibilmente non coeva.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 19 maggio 1920

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti: dott. Elpidio Springhetti, delegato agli Interni, Idone Rudan, delegato alle Finanze, Ariosto Mini, delegato al Commercio ed Industria, avv. Arturo Nascimbeni, delegato alle Comunicazioni e all'amministrazione della Giustizia e avv. Salvatore Bellasich, delegato all'Istruzione pubblica.

Il Delegato alla Difesa del Paese, cap. Nino Host-Venturi, è assente da Fiume.

Tiene il verbale il Segretario del Consiglio Nazionale dott. Arturo Chiopris.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle 17.30.

1. Il Delegato alle Finanze comunica che il Comando di Città s'è rivolto al Consiglio Nazionale per ottenere il cambio di 900 banconote jugoslave da 1.000 corone con banconote pure jugoslave, ma di piccolo taglio, che sono necessarie per pagare il soldo alla truppa e non si possono as-

solutamente procurare sulla piazza, dato che le banconote jugoslave da 1.000 corone sono rifiutate tanto dalle banche che dai cittadini.

Trattandosi di versare denaro corrente in cambio di banconote che certamente resteranno accantonate nelle casse dello Stato, il Delegato ha ritenuto necessario chiedere l'autorizzazione del Comitato Direttivo prima di eseguire l'operazione desiderata dal Comando di Città.

Si accorda l'autorizzazione.

Dopo di ciò il Presidente dichiara chiusa la seduta (ore 17.50).

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Segretario
*Chiopris*³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Firma a matita presumibilmente non coeva.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 16 giugno 1920

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti: dott. Elpidio Springhetti, delegato agli Interni, Idone Rudan, delegato alle Finanze, Ariosto Mini, delegato al Commercio, Industria ed Agricoltura, avv. Arturo Nascimbeni, delegato alle Comunicazioni e alla Giustizia e avv. Salvatore Bellasich, delegato all'Istruzione Pubblica.

Assente giustificato: cap. Nino Host-Venturi, delegato alla Difesa del Paese.

Segretario: dott. Arturo Chiopris.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 18.10.

1. N. 2875/IV/ - 1920. Il Delegato alle Comunicazioni, riferendosi al deliberato preso nella precedente seduta circa l'assicurazione contro l'incendio degli stabili dell'amministrazione ferroviaria, comunica il parere dell'ufficiale dei pompieri ing. Comandini circa la durata dell'opera d'estinzione d'un eventuale incendio entro il recinto ferroviario. Corrispondentemente alle risultanze della perizia, il Delegato propone che gli stabili dell'amministrazione ferroviaria non vengano assicurati, ma che si istituisca invece un fondo di riserva speciale destinato a coprire i danni d'un eventuale incendio; tale fondo dovrebbe essere formato secondo le proposte avanzate nella precedente seduta.

Il dott. Springhetti è d'accordo che si istituisca un fondo di riserva, in luogo dell'assicurazione degli immobili presso un ente privato, e ciò in considerazione che il Delegato alle Comunicazioni preferisce la prima soluzione. Non è d'accordo però che si gravi il bilancio dei mesi di gennaio-aprile del 1920, dato che questo chiude in deficit e perché d'altronde il Comitato Direttivo non è nemmeno autorizzato ad inserire nuovi stanziamenti nel bilancio dello Stato senza il consenso del Consiglio Nazionale. Si istituisca pure il fondo di riserva ma il primo stanziamento vada ad aggravare il bilancio dell'esercizio corrente, dopo ottenuta l'approvazione del Consiglio Nazionale.

Si delibera l'istituzione di un fondo di riserva per i danni derivanti da eventuali incendi agli stabili dell'amministrazione ferroviaria e si decide in pari tempo di proporre all'uopo al Consiglio Nazionale lo stanziamento nel bilancio dell'esercizio corrente della somma di lire 1.000.000. A questo punto il comm. Grossich si allontana dalla sedu-

ta; la presidenza viene assunta dal Delegato cav. avv. Nascimbeni.

2. 2837/1920 - IV. Il Delegato alle Comunicazioni presenta un memoriale del Sindacato dei Ferrovieri, trasmesso a mezzo della Camera del Lavoro, in cui si chiede:

1. la liquidazione entro il 18 giugno delle differenze dei salari per i mesi di aprile e maggio a tutti gli addetti che non percepiscono ancora i salari sulla base del nuovo quadro organico e salariale;
2. l'apertura dei concorsi, la nomina e l'inquadramento dei funzionari delle Ferrovie entro il mese di giugno;
3. la liquidazione delle differenze tra i mesi di aprile e maggio fra i salari effettivamente riscossi e l'ammontare dei salari in valuta "Città di Fiume" sulla base dei corsi medi.

Dopo breve discussione s'incarica il Delegato alle Comunicazioni di rispondere:

- ad 1. la liquidazione delle differenze fra i salari percepiti secondo il vecchio quadro salariale e quelli spettanti giusta il nuovo quadro non potrà avvenire per nessun ufficio o azienda dello Stato prima dell'entrata in vigore del decreto-legge sui nuovi quadri organici salariali, attualmente in corso di stampa;
- ad 2. non è ammissibile né l'inquadramento definitivo dei funzionari secondo il nuovo organico, né tanto meno l'apertura di concorsi a nuovi posti prima della pubblicazione del decreto-legge menzionato ad 1;
- ad 3. si assicura la Federazione dei Ferrovieri che il pagamento dei salari agli operai non compresi nei quadri organici avverrà sulla base dei corsi medi della Borsa Mercantile e non del ragguglio ufficiale fissato dal Delegato alle Finanze agli effetti del pagamento delle pubbliche contribuzioni.

3. N. [lac.] / 1920 - IV. Il Delegato alle Comunicazioni presenta una domanda di Francesca Defranceschi, orfana del capitano di porto Francesco Defranceschi, per la continuazione del pagamento d'una graziale riscossa fino al mese scorso dal fondo messo a disposizione dal Governo della Repubblica ungherese.

Si delibera di riconoscere la graziale decretata dal cessato Governo ungarico, posto che la richiedente sia cittadina fiumana. Il pagamento sarà da effettuarsi alla pari in lire italiane, non appena sarà pubblicato il decreto-legge sulle pensioni e graziali.

4. [lac.] / 1920 - I. Il Delegato agli Interni presenta il testo riformato del decreto-legge che assoggetta l'alienazione degli immobili al controllo governativo.

Accettato in massima il nuovo testo del decreto-legge, si passa alla discussione articolata.

All'art. 1 il dott. Nascimbeni propone che sia omessa l'ultima proposizione: "È pure nulla e di nessun effetto qualunque pattuizione che tenda ad eludere la disposizione del presente articolo". Il relatore si dichiara contrario. Messa a voti la proposta Nascimbeni, non ottiene che il voto del proponente.

All'art. 2 il Delegato Rudan propone che si ometta il comma 2°.

La proposta risulta approvata. Votano contro i delegati dott. Springhetti e avv. Bellasich.

All'art. 6 l'avv. Bellasich propone che il termine di giorni 30 venga ridotto a giorni 8 e ciò al fine di mettere il nuovo decreto in consonanza con le disposizioni in materia di diritto finanziario.

Si approva ad unanimità.

All'art. 7 l'avv. Bellasich ne propone la completa omissione e ciò in considerazione che il decreto non abbisogna di sanzioni penali, visto che anche senza di queste lo scopo che si propone il Comitato Direttivo sarà pienamente raggiunto.

Si approva.

Esaurita la discussione articolata, il decreto-legge risulta approvato e s'incarica il Delegato agli Interni di provvedere per l'immediata pubblicazione, dopo sentito il parere della Commissione consultiva.

5. N. [lac.] Non avendo i signori Sucich e Pascucci accettato la carica di consiglieri della Contabilità Centrale di Stato, si nominano in loro vece i signori Ettore Crassich e Antonio Matessich.

6. Si riprende la discussione sulla questione riguardante gli impiegati delle ferrovie. Dopo lunga discussione si delibera di riconfermare in carica tutti gli impiegati nominati dall'ing. Rubinich, già delegato alle Ferrovie e dal sig. Vittorio de Meichsner, già delegato alle Comunicazioni. Il sig. Descovich, controllore capo, dovrà considerarsi in pianta temporanea con l'obbligo di conseguire il titolo di studio d'una scuola media superiore entro due anni, dopo di che la nomina diverrà "ipso jure" definitiva. I tre impiegati che hanno oltrepassato il 35° anno d'età dovranno pure considerarsi in pianta temporanea. Le impiegate cosiddette manipolanti saranno considerate quali allieve di 3.a classe (ramo cancelleria).

7. Su proposta del Delegato al Commercio si accorda all'"Unione" – Società Fiumana per costruzioni – l'aumento del capitale sociale.

8. N. [lac.] Il Delegato agli Interni, considerato che l'importo mensile di 300 lire votato a favore dell'Associazione "La Giovane Italia" è troppo esiguo, propone che lo stesso venga portato a lire 600 mensili.

Si approva.

Il Presidente dichiara chiusa la seduta alle ore 20.05.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Segretario
Dr. Chiopris

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 18 giugno 1920

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti: dott. Elpidio Springhetti, delegato agli Interni, Idone Rudan, delegato alle Finanze, Ariosto Mini, delegato al Commercio e Industria, cav. avv. dott. Arturo Nascimbeni, delegato alle Comunicazioni e all'amministrazione della Giustizia e avv. Salvatore Bellasich, delegato all'Istruzione.

Assente giustificato: cap. Nino Host-Venturi, delegato alla Difesa del Paese.

Segretario: dott. Arturo Chiopris.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 17.10.

1. N. *[lac.]*/920 - VI. Il Delegato all'amministrazione della Giustizia rileva che l'art. 1 della Legge 27 marzo 1919 n. 2168 del Consiglio Nazionale ha messo fuori di vigore le sanzioni penali di leggi amministrative ungariche e di regolamenti emanati dalle autorità amministrative di Fiume, tuttora in vigore. Si trattava evidentemente di una svista perché tali sanzioni non furono, né potevano essere sostituite da altre desunte dalla legislazione italiana. Egli propone pertanto che si rimedi all'involontario errore con un disegno di legge modificante l'art. 1 della Legge 27 marzo 1919 n. 2168 e che sarà presentato al Consiglio Nazionale nella prossima sessione ordinaria.

Si approva il testo del disegno di legge proposto dal delegato alle Comunicazioni e si delibera che sia posto all'ordine del giorno della prossima seduta ordinaria del Consiglio Nazionale.

2. N. *[lac.]*/920 - VI. Il Delegato all'amministrazione della Giustizia constata che non si può dar corso ad alcuni processi disciplinari contro magistrati dei fori giudiziari di Fiume per la mancanza d'un organo giudicante. Egli propone pertanto che, data l'urgenza del caso, il Comitato Direttivo emani un decreto-legge concernente la costituzione provvisoria di due consigli disciplinari ad hoc.

Si approva il testo del decreto-legge proposto con facoltà al Delegato di provvedere alla pubblicazione immediata dello stesso.

3. N. *[lac.]*/920 - I. Il Delegato agli Interni comunica che la Commissione consultiva ha proposto alcune lievi modificazioni ed aggiunte al testo del decreto-legge concernente alienazione di im-

mobili; dà lettura di tali modificazioni e aggiunte e propone a sua volta che si ometta l'art. 2 del decreto stesso.

Si approva l'omissione dell'art. 2 e si dà incarico al Delegato agli Interni di provvedere per l'immediata pubblicazione del decreto-legge, tenendo conto dei suggerimenti della Commissione consultiva.

4. N. *[lac.]*/920 - I. Il Delegato agli Interni, riferendosi alle comunicazioni fatte nelle precedenti sedute, rileva la necessità di riformare il decreto-legge sul confezionamento dei dolci, e ciò per mettere in consonanza tale decreto con le analoghe disposizioni vigenti nel Regno e per alleviare nello stesso tempo alla grave disoccupazione entro la classe dei pasticceri.

Si autorizza il Delegato agli Interni a riformare il decreto-legge sul confezionamento dei dolci, attenendosi alle disposizioni vigenti in Italia.

5. N. *[lac.]*/920 - II. Il Presidente comunica che per ordine del Comando di Città si sta attuando la trasformazione dello stabile dei sottufficiali facente parte della caserma Diaz ad uso di carcere militare. Le nuove carceri militari corrispondono ad esigenze di modernità e trovandosi in uno stabile del comune di Fiume costituiranno indubbiamente un vantaggio per la Città. Egli propone pertanto che il Consiglio Nazionale assuma una parte delle spese dei lavori di riattazione.

Si delibera di contribuire alle spese per i lavori di riattazione del suddetto stabile con l'importo di lire 2.500.

A questo punto si allontanano il Presidente e l'avv. Bellasich.

6. N. *[lac.]*/920 - IV. Il Delegato alle Comunicazioni presenta un disegno di legge che impone la tassa di sosta sui navigli e sui galleggianti adibiti a depositi e spacci di vino.

Si delibera di presentare il disegno di legge al Consiglio Nazionale nella prossima sessione ordinaria.

7. N. *[lac.]*/920 - VI. Il Delegato all'amministrazione della Giustizia rileva che, venuta a cessare la competenza dell'apposito ufficio di Cinquechiese (Pécs), s'impone la necessità di istituire a Fiume un ufficio di controllo tavolare; presenta

pertanto un disegno di legge concernente l'istituzione di tale ufficio.

Dopo breve discussione s'incarica il Delegato di apportare alcune modificazioni al disegno di legge onde precisare meglio la posizione del capo dell'ufficio e di ripresentare il testo del disegno di legge al Comitato Direttivo.

8. N. 228/Del. - 1920. Il Delegato alle Finanze, riferendosi ad un'ordinanza pubblicata il mese scorso dal Delegato al Commercio e Industria circa l'aumento del capitale azionario da parte delle Società anonime, propone che sia inviato alla filiale di Fiume della Banca Agraria croata un decreto con cui si ponga il veto alla sottoscrizione iniziata a Fiume per l'aumento del capitale azionario della Banca suddetta.

Il Delegato Mini ritiene che l'ordinanza citata dal preopinante non possa applicarsi al caso concreto, giacché la sottoscrizione in parola si riferisce all'aumento di capitale decretato da una società straniera, la quale non poteva certamente sottostare alle disposizioni del Consiglio Nazionale per quanto si riferiva all'aumento del proprio capitale. Egli ritiene non di meno che anche le sottoscrizioni che si svolgono a Fiume a favore di società straniere, costituiscono un pericolo per la città e che s'impone quindi l'obbligo di impedire che il patrimonio cittadino sia destinato a favorire gli interessi di gruppi finanziari politicamente ostili alla cittadinanza. Propone pertanto che si sospenda l'invio del decreto preletto dal signor Rudan e che si incarichi il Delegato alle Finanze di studiare le modalità della proibizione di sottoscrizioni per l'aumento di capitale di società estere, presentando poi proposte concrete al riguardo.

Il dott. Springhetti condivide l'opinione del delegato Mini e si associa alla sua proposta.

La proposta Mini risulta approvata ad unanimità.

9. Il Delegato alle Finanze propone che si dia alla Banca Cooperativa e alla Banca Popolare di Fiume la sanatoria per l'aumento del capitale azionario.

Si approva.

10. Il Delegato all'amministrazione della Giustizia presenta un decreto concernente il caso in cui le spese di lite siano da liquidarsi in lire italiane.

Il dott. Springhetti ritiene che le spese di lite dovrebbero esser fissate sempre in lire italiane, per cui si potrebbe raggiungere lo scopo che si prefigge il Delegato alla Giustizia, riformando corrispondentemente le norme concernenti la tariffa degli avvocati. Egli propone pertanto che sia dato incarico al Delegato alla Giustizia di pre-

sentare proposte per la modificazione delle disposizioni riguardanti la tariffa degli avvocati.

Si approva la proposta Springhetti.

11. N. [lac.]/920 - I. Il Delegato agli Interni dà lettura d'un rapporto del Magistrato civico in cui si comunica al Comitato Direttivo che la Cassa civica già da parecchio tempo si trova sprovvista di denaro, poiché i pagamenti fatti al Comando di Città in seguito agli atti di imperio del Comandante ammontano già a 20 (venti) milioni di corone jugoslave, mentre il Comune di Fiume vanta dei crediti verso l'Erario dello Stato per l'importo di circa 10 milioni di corone "Città di Fiume". Il Magistrato civico deplora che malgrado le ripetute insistenze presso la Cassa dello Stato, gl'importi dovuti non furono pagati al Comune.

Il Delegato Rudan dichiara che le affermazioni del Magistrato Civico non corrispondono pienamente alla verità, giacché l'Autorità comunale è stata più volte invitata a presentare un elenco preciso dei crediti che essa sostiene di vantare verso l'Erario dello Stato, al quale invito non fu data alcuna risposta.

Il dott. Springhetti ritiene che l'Autorità comunale non abbia potuto compilare in pochi giorni l'elenco chiesto. Egli deve constatare però che se la situazione finanziaria in cui versa attualmente il Comune di Fiume è molto grave, una parte della responsabilità spetta senza dubbio al Magistrato Civico. Le disposizioni concernenti l'adozione della lira italiana nell'economia comunale non furono ancora attuate; il Comune di Fiume non possiede un regolare bilancio, né si pensa ad iniziare i lavori preliminari per la compilazione dello stesso. Deplora che alcuni capi-ufficio si occupino più dei propri affari privati che non della cosa pubblica; deplora inoltre che per la prolungata malattia del Dirigente Magistratuale e per la non avvenuta sostituzione con altro funzionario responsabile verso il Sindaco, il Magistrato Civico si trovi oggi senza un capo.

Alla discussione è presente pure il Sindaco cav. Gigante, il quale dichiara che provvederà per la compilazione dell'elenco chiesto dalla Cassa dello Stato.

Per quanto si riferisce al disordine che regna nell'amministrazione comunale, il Sindaco cav. Gigante ammette che le critiche mosse dal Delegato agli Interni corrispondano a verità; afferma però che l'opera da lui iniziata per la sostituzione di alcuni funzionari fu ostacolata da parte di persone che avrebbero dovuto invece appoggiarlo nel modo più efficace.

12. N. [lac.]/1920 / III. Il Delegato al Commercio e all'Industria dà lettura di alcune lettere dirette dall'Istituto di Credito al Comitato Direttivo,

dalle quali risulta che la Commissione amministrativa dell'Istituto si trova ridotta ai minimi termini e che l'unico rappresentante del Consiglio Nazionale in seno alla stessa, desidera di essere quanto prima sostituito. Il signor Mini ritiene necessario che il Consiglio Nazionale risolva la questione dell'Istituto di Credito che si dibatte ormai da troppo tempo. Ritiene però che le questioni riguardanti l'Istituto di Credito non abbiano attinenza con la Delegazione da lui diretta e desidera quindi che gli atti che saranno per pervenire in seguito al Comitato Direttivo da parte dell'Istituto suddetto, siano assegnati ad altro delegato.

Il Delegato Rudan, riferendosi alle dichiarazioni ripetute parecchie volte in seno al Comitato Direttivo, constatata la gravità dell'errore commesso nell'ottobre dell'anno scorso a proposito dell'Istituto di Credito. L'aver concesso all'Istituto di Credito una quasi assoluta indipendenza è stato un errore gravissimo che oggi si sconta amaramente.

Il dott. Springhetti ritiene che non sia necessario ripetere esser stato egli uno degli avversari più risoluti della sistemazione dell'Istituto di Credito come voluta dalla maggioranza del cessato Comitato Direttivo. È necessario che il Consiglio Nazionale intervenga quanto prima

per impedire che la situazione in cui si trova oggi l'Istituto di Credito diventi ancora più precaria con grave danno per la cittadinanza. Egli propone pertanto che il Comitato Direttivo dia incarico ai Delegati alle Finanze e al Commercio e Industria di studiare la cosa e di presentare proposte concrete al Comitato Direttivo per la riorganizzazione o meglio per la soppressione dell'Istituto in questione.

Il Delegato sig. Mini non intende assumere responsabilità di sorta per questioni che non lo possono riguardare affatto. Egli si dichiara pertanto contrario alla proposta Springhetti e ritiene che, seppure i decreti precedenti abbiano concesso una quasi assoluta indipendenza all'Istituto di Credito, le questioni riguardanti lo stesso debbano essere assegnate alla Delegazione alle Finanze.

I Delegati si allontanano senza prender nessuna deliberazione nell'oggetto.

La seduta è chiusa alle ore 20 e 15.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Segretario
Dr. Chiopris

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 23 giugno 1920

Presiede:

il comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti: dott. Elpidio Springhetti, delegato agli Interni, Idone Rudan, delegato alle Finanze, Ariosto Mini, delegato al Commercio, Industria e Agricoltura, avv. Arturo Nascimbeni, delegato alle Comunicazioni, dott. Salvatore Bellasich, delegato all'Istruzione e l'avv. Arturo Nascimbeni, delegato all'amministrazione della Giustizia. Assente il cap. Nino Host Venturi, delegato alla Difesa del Paese.

Tiene il verbale l'avv. Salvatore Bellasich.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 17.30.

1. Il Delegato alle Finanze signor Rudan rileva che alla Commissione municipale di finanza furono rilevate le miserie del Comune: manca il carbone e nelle casse civiche non c'è denaro. Il Magistrato civico si rivolge continuamente alla Cassa dello Stato vantando di fronte a questa assertivi crediti. Egli sfidò il Magistrato a dimostrare. S'informò poi sui redditi dei dazi, una delle prime fonti delle finanze comunali e gli fu risposto che questi vengono assorbiti dalle spese d'amministrazione e paghe d'impiegati di quel dicastero.

Questo stato di cose deriva dal fatto che le finanze comunali non sono sistemate e non vi si può veder chiaro perché già dal 1918 non sono stati presentati i bilanci consuntivi e preventivi. Propone che il Direttivo inviti per iscritto il Sindaco a preparare di tutta urgenza questi bilanci.

La proposta è accettata.

2. In nesso alla questione finanziaria e alla conversione della valuta il Presidente rileva la necessità che due delegati si rechino a Roma per trattare col Governo.

Si decide di fissare in un'altra seduta la data della partenza che sarà comunicata per notizia al Comandante.

3. Il dott. Springhetti domanda schiarimenti circa la liquidazione della Commissione Adriatica di movimento.

Il Delegato Mini risponde che quando egli assunse l'Adriatica prese un solo provvedimento, quello di liquidare indicendo delle aste per le merci ancora trovantisi nei magazzini dell'Adriatica.

Intervennero però i vari uffici e istituzioni comunali e statali domandando la consegna di molte merci e oggetti serventi ai loro scopi e di

cui altrimenti avrebbero dovuto fare acquisto nel Regno a prezzi rilevanti. In considerazione che si trattava di necessità delle amministrazioni pubbliche egli ha disposto per la consegna di tali merci e oggetti facendone fissare il valore; i pagamenti saranno poi regolati con giri di partita. Resta ancora un'ultima partita che, per evitare qualsiasi disappunto, verrà venduta e a pubblica asta. Il Delegato osserva però che all'Adriatica ci sono parecchi impiegati i quali, dovendo essere licenziati, pretendono l'escontentamento; le pretese in proposito sono rilevanti perché, non si sa come, le paghe erano state fissate in lire.

Si decide:

1. di invitare i delegati a stanziare nel preventivo gli importi corrispondenti al valore degli oggetti ritirati dall'Adriatica;
2. d'incaricare il Delegato al Commercio a stabilire chi, quando e perché abbia fissato i rispettivi salari agli impiegati dell'Adriatica.
3. Su proposta del Delegato al Commercio, Industria e Agricoltura e agli effetti del decreto-legge n. 2522, il dott. Mario Vivante viene accreditato presso il Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale quale commissario della cassa nazionale delle assicurazioni presso la Cassa Fiumana per le Assicurazioni Operaie.

4. Il Delegato alle Comunicazioni avv. Nascimbeni presenta l'offerta dell'ing. Tassilo Ossoinack il quale propone di istituire in propria regia i telefoni interni.

Su proposta del Delegato si decide di non accogliere l'offerta dell'ing. Ossoinack ma di assumere tale istituzione in regia delle R. Poste votando all'uopo una spesa di lire 10.000 che dovrà essere coperta da un corrispondente prevedibile introito.

5. Su proposta del Delegato agli Interni si approvano i disegni di legge concernenti la nuova sistemazione dei posti d'impiegato presso la Presidenza e le Delegazioni del Consiglio Nazionale col cenno che per il personale del quadro B) si provvederà a una separata sistemazione.

6. Si decide di prendere accordi coi capi gruppo del Consiglio Nazionale per la nomina della

Commissione di candidatura a sensi dell'art. 60 del decreto-legge 8 giugno 1920 n. 2500 e per la nomina di 3 membri presso la Commissione da istituirsi a norma degli articoli 146 e 147 del medesimo decreto.

7. Su proposta del Delegato agli Interni si decide di procedere contro coloro che pur essendo occupati prelevarono abusivamente il sussidio di disoccupazione.

8. Proponente il Delegato agli Interni si votano a carico del suo portafoglio lire 6.000 (sei mila) per ultimare i lavori nelle carceri militari della Caserma Diaz.

9. Su proposta del Delegato agli Interni si assegnano complessive lire 5.000 alla famiglia di Alberto Blecich, morto durante i luttuosi incidenti

di Cantrida. In quest'importo vanno comprese le già anticipate spese dei funerali e quelle del terreno acquistato dalla famiglia al cimitero.

10. Il Delegato alla Giustizia propone che a norma degli ordinamenti giudiziari vigenti nel Regno vengano stabilite le ferie giudiziarie alla Pretura, Tribunale, Corte d'Appello e di Cassazione di Fiume, le quali dureranno dal 1 luglio al 31 agosto. La proposta è accettata. La seduta viene tolta alle ore 8.30 pom.

Letto ed autenticato nella seduta del ¹

Il Presidente²

L'Autenticatore³

Il Segretario
Dott. Bellasich

¹ Manca la data.

² Manca la firma.

³ Manca la firma.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 30 giugno 1920

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti: dott. Elpidio Springhetti, delegato agli Interni, Idone Rudan, delegato alle Finanze, Ariosto Mini, delegato al Commercio e Industria, avv. Arturo Nascimbeni, delegato alle Comunicazioni e all'amministrazione della Giustizia e avv. Salvatore Bellasich, delegato all'Istruzione pubblica.

Non ha giustificato l'assenza il delegato alla Difesa del Paese cap.no Nino Host-Venturi.

Presente d'ufficio il segretario del Consiglio Nazionale dott. Chiopris che tiene pure il verbale. Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 18.15.

1. Il Presidente comunica che l'economista comunale sig. Basilio Marassi è stato incaricato di provvedere all'arredamento dell'ufficio e dell'alloggio dell'amministratore apostolico mons. Celso Costantini. Per quanto riguarda l'onorario non è possibile secondo mons. Costantini che si fissi un assegno stabile prima che sia regolata la questione di Fiume anche in linea ecclesiastica. Il Presidente propone pertanto – d'accordo col delegato alla Giustizia e ai Culti – che venga stanziato un importo nel bilancio a disposizione dell'amministratore apostolico, il quale ne potrà usare a suo talento.

Si delibera di stanziare nella parte straordinaria del bilancio per il I maggio - 31 dicembre 1920 la somma di lire 10 mila per l'arredamento dell'ufficio e dell'alloggio dell'amministratore apostolico e nella parte ordinaria un eguale importo di cui potrà disporre esclusivamente l'amministratore stesso senza esser tenuto all'usuale resa di conto.

2. Il Delegato alle Finanze dà lettura d'una lettera del consigliere di delegazione Natale Stiglich, datata da Budapest 26 giugno, in cui si esprime la preoccupazione che il Governo della Repubblica ungherese voglia creare un junctim fra la consegna dei titoli appartenenti a cittadini fiumani e la liquidazione dei beni statali trovantisi in Fiume. Il Delegato teme che da parte di singole ditte o di cittadini si domandi al Consiglio Nazionale il risarcimento dei danni, avendo esso impedito ai primi di far valere le loro pretese verso le banche di Budapest, rispettivamente verso il Governo ungarico in altra guisa; vorrebbe pertanto che il Comitato Direttivo domandasse al Governo ungarico una dichiarazione

esplicita da cui risulti che la causa del rifiuto alla restituzione dei titoli si deve unicamente a quel governo.

L'avv. Bellasich sostiene esser escluso che si possa rendere responsabile il Comitato Direttivo dell'atto del Governo ungarico.

I delegati dott. Springhetti, avv. Nascimbeni e Mini sono dell'opinione che una dichiarazione del Governo ungarico nel senso proposto dal delegato Rudan non possa nuocere.

Si approva la proposta del Delegato alle Finanze e si delibera inoltre che il consigliere di delegazione Natale Stiglich, recatosi a Budapest per conseguire la restituzione dei titoli, faccia ritorno a Fiume appena ottenuta la dichiarazione desiderata dal Comitato Direttivo.

3. Il Delegato alle Finanze comunica che la Banca Fiumana ha domandato l'autorizzazione ad aumentare il capitale sociale da 3 a 10 milioni di corone; con la prima emissione si porterebbe pertanto il capitale a 6 milioni.

Il delegato Mini solleva alcuni dubbi sugli intenti politici della Banca che teme possa essere assorbita dal capitale croato; propone che prima di accordare il chiesto permesso si assumano informazioni più precise al riguardo.

Si approva la proposta Mini e si rimanda la discussione sull'oggetto ad una prossima seduta.

4. Il Sig. F.G. Corossacz non accetta la carica di membro del Senato Marittimo per cui il Delegato alle Comunicazioni propone che in vece sua venga nominato il cap.no Massimiliano Mikocz; propone inoltre che a presidente del Senato Marittimo venga nominato l'avv. Francesco Vio.¹ Si accettano ambedue le proposte.

5. La Direzione delle Ferrovie con foglio 26 giugno 1920 n. 1506 domanda provvedimenti per metter un freno ai continui furti che vengono perpetrati entro il recinto ferroviario. Secondo il Delegato alle Comunicazioni per garantire un servizio regolare di sorveglianza sarebbero necessari circa 70 uomini della polizia militare, il solo corpo su cui si possa fare affidamento assoluto perché composto di ele-

¹ A fianco la notazione manoscritta *V. Verbale C.D. 3.7.1920, p.to 3.*

menti seri e disciplinati. A tale impiego della truppa fiumana si oppone però il Delegato alla Difesa del Paese.

Il sig. Rudan crede che la questione si possa risolvere anche in altro modo, portando cioè a compimento le pratiche già iniziate per il rinforzo del corpo delle guardie di finanza.

Si delibera che il Delegato alle Finanze di concerto col Delegato alle Comunicazioni continui le trattative per il rinforzo del corpo delle guardie di finanza e per l'impiego di queste nel servizio di sorveglianza entro il recinto ferroviario.

6. Il Delegato Mini riferisce che il Comando per coprire parte delle spese necessarie per l'Ufficio passaporti sta preparando un bollo speciale che dovrà essere applicato su tutti i passaporti rilasciati a Fiume; il colonnello Sani, f.f. di Capo di Gabinetto, desidera che il Comitato Direttivo sia a giorno di ciò e riconosca la necessità del nuovo balzello.

Il dott. Springhetti solleva per incidenza la questione del rilascio dei permessi di soggiorno e di stabile dimora da parte degli organi del Comando, mentre invece tale diritto spetta per legge esclusivamente alla R. Questura, la quale non ha mai rinunciato ad esercitarlo. Teme che il Comando involontariamente contribuisca a provocare il disordine amministrativo, anziché semplificare le pratiche burocratiche.

S'incarica il Delegato agli Interni di trattare la questione direttamente col ff. Capo di Gabinetto.

7. N. 2966 e 2967/1920 - VI. Il Delegato all'amministrazione della Giustizia dà lettura di due domande d'autorizzazione a procedere contro i consiglieri ing. Attilio Prodam e Vittorio Farina.

Si delibera di rimettere le due domande al cav. Riccardo Gigante presidente dell'Assemblea perché proceda a sensi di legge.

8. Il Delegato all'Istruzione Pubblica propone la nomina ad ordinari dei seguenti professori delle scuole medie nello Stato: Bazzocchi Maria (decreto n. 4818/1920 - V), Fattovich Nino (4817), Mammarella Giuseppe (4816), Trime-loni Giacomo (4815), Vignuzzi Pier Luigi (4814), Massaretti Luigi (4813), Gianasso Severino (4812), Garroni Giuseppe (4811), Marpicati Arturo (4810), Mariani Luigi (4809), Pinchetti Balilla (4808), Pontevivo Giacomo (4806), Kessler Giov. Battista (4805) e Samanich Salvatore (4807).

Si approva.

Per quanto riguarda il riconoscimento agli effetti della pensione del servizio prestato dal prof. Giovanni Battista Kessler quale ufficiale effettivo del R. Esercito, il Delegato all'Istruzione propone di rimettere la relativa domanda per parere alla Commissione ai quadri organici degli addetti alla pubblica amministrazione.

Si approva.

9. N. 2996/1920 - V. Il Delegato all'Istruzione Pubblica propone la sistemazione di alcune nuove cattedre presso le scuole medie dello Stato.

Si accettano integralmente le proposte del Delegato.

10. N. 3102/1920 - V. Il prof. Attilio Depoli si recherà nel Regno per fare delle ricerche in vari archivi e biblioteche allo scopo di ricavare dei dati riguardanti la storia di Fiume; gli si affiderà inoltre un incarico in relazione all'attuazione di nuovi programmi didattici nelle scuole di Fiume. In considerazione di ciò il Delegato all'Istruzione propone che gli si accordi un adeguato sussidio.

Tenuto conto che il prof. Depoli si tratterà nel Regno per circa un mese, gli si accorda un sussidio di lire 3.000.

11. Gli impiegati della Commissione Adriatica di Movimento, in seguito alla totale liquidazione dell'ente furono licenziati per il 1 aprile; rimasero però in carica oltre questo termine per il disbrigo di parecchie pratiche rimaste ancora pendenti. Aumentata l'indennità caro-viveri agli addetti alle pubbliche amministrazioni, gli impiegati dell'Adriatica portarono pure la loro indennità al 100%; avvenuta la regolazione degli stipendi ai funzionari pubblici, gli impiegati dell'Adriatica ritoccarono pure i loro stipendi, conglobandovi l'indennità caro-viveri e convertendoli poi in lire italiane. Tutto ciò abusivamente e ad insaputa del Delegato al Commercio, il quale appena venuto a conoscenza di quanto era successo², diede ordine che si ritornasse agli stipendi di prima e si restituisse la somma eventualmente percepita in più. A tale ordine gli impiegati risposero che non intendevano mettere in esecuzione quanto deciso dal Delegato, e ciò in considerazione che l'autorizzazione ad aumentare l'indennità caro-viveri era venuta da parte del sig. Luigi Nicolich, presidente della Commissione Adriatica. Interpellato in proposito il sig. Nicolich, rispose di non aver dato autorizzazioni di sorta.

² successo su avvenuto cassato.

Stando le cose in questi termini e poiché l'attività della commissione amministratrice è pressoché nulla, ciò che non si può ammettere nemmeno per un ente in liquidazione, il Delegato al Commercio dichiara che in una delle prossime sedute proporrà la nomina d'una nuova commissione, alla quale sarà demandato anche l'incarico di risolvere la vertenza con gl'impiegati.

Si prende a notizia, approvando l'operato del Delegato.

Il Presidente dichiara chiusa la seduta alle ore 20.10.

Il Presidente³

L'Autenticatore⁴

Il Segretario
Dr. Chiopris

³ Manca la firma.

⁴ Manca la firma.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il 3 luglio 1920

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti: dott. Elpidio Springhetti, delegato agli Interni, Rudan Idone, delegato alle Finanze, Mini Ariosto, delegato al Commercio ed Industria e avv. Arturo Nascimbeni, delegato alle Comunicazioni e alla Giustizia.

Il Delegato all'Istruzione Pubblica avv. Bellasich si trova nel Regno per ragioni private; il Delegato alla Difesa del paese cap.no Nino Host-Venturi si trova a Roma in missione ufficiosa per incarico del Comandante.

Presente d'ufficio il segretario del Consiglio Nazionale dott. Chiopris Arturo che tiene pure il verbale.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 17.35.

1. N. 3239/1920 - A. Il Presidente invita i delegati dott. Springhetti, Rudan, Mini e avv. Nascimbeni a prestare la solenne promessa a sensi dell'art. 10 delle Norme sul funzionamento del Consiglio Nazionale.

Il Segretario dà lettura della formula della solenne promessa che viene ripetuta dai delegati, i quali firmano poi il documento relativo.

2. N. 3290/1920 - IV. Il Delegato alle Comunicazioni domanda l'autorizzazione a modificare lievemente con decreto il Regolamento per il R. Governo Marittimo nella parte che si riferisce alla composizione del Senato Marittimo. Si accorda la chiesta autorizzazione.

3. N. 3263/1920 - IV. Il Delegato alle Comunicazioni propone che il Comitato Direttivo proceda a sensi degli art. 2 e 6 del Regolamento per il R. Governo Marittimo alla nomina del presidente e di due altri membri del Senato Marittimo.¹

Si nomina a presidente del Senato Marittimo l'avv. Francesco Vio e a membri dello stesso i sig.ri cap.no Massimiliano Mikocz e Ugo Venutti.

4. N. 3240/1920 - A e 3210/1920 - IV. Il Segretario del Consiglio Nazionale presenta due avvisi di concorso a posti vacanti presso l'amministrazione dello Stato e presso le Ferrovie.

Si accettano le proposte del segretario con l'aggiunta che si apra pure il concorso ai posti va-

canti di registratore tavolo capo e di registratore tavolo.

5. Essendo assente da Fiume il Delegato alla Difesa del Paese cap.no Host-Venturi, si autorizza il delegato agli interni dott. Springhetti a firmare gli atti concernenti la liquidazione dei crediti spettanti alla Delegazione per la Difesa del Paese.

6. Il Presidente comunica d'esser stato dal Comandante, il quale gli ha dichiarato che a Fiume ci sono elementi anarchici e jugoslavi che preparano una sommossa per sovvertire l'attuale stato di cose. Secondo il Comandante ci sono pure delle risultanze positive a sfavore dell'opera del dott. Mario Blasich e dei suoi compagni di fede. Il dott. Springhetti rileva che l'arresto del dott. Blasich e dei suoi compagni ha prodotto una certa preoccupazione in città, tanto più che degli organi irresponsabili non soltanto arrestano cittadini che rivestono cariche pubbliche, ma istruiscono processi, comminano pene restrittive della libertà personale, ecc.

Il sig. Rudan crede che il Comitato Direttivo non possa disinteressarsi degli ultimi arresti; vorrebbe quindi che lo si tenesse al corrente delle risultanze processuali. Per quanto riguarda i rapporti fra Autorità cittadine e Comando rileva l'inframmettenza del f.f. Capo di Gabinetto nel servizio doganale al ponte di Sussak e alla Stazione ferroviaria, ciò che ha dato luogo alle più energiche proteste da parte degli organi addetti a quel servizio; a riprova di tale inframmettenza dà lettura d'un atto del f.f. Capo di Gabinetto al direttore della R. Dogana principale, in cui s'ignora completamente l'esistenza degli organi direttivi del Consiglio Nazionale, ciò che naturalmente ha indignato il capo di quell'ufficio.

Il dott. Springhetti, riferendosi alle lamentate inframmettenze, osserva che una parte della responsabilità per l'attuale stato di cose spetta pure al Comitato Direttivo, il quale è a conoscenza che il Comandante emana delle disposizioni che nulla hanno a che vedere con questioni politiche o riguardanti l'ordine pubblico, senza formulare alcuna riserva; la responsabilità è tanto maggiore in quanto il Comandante si richiama ogni volta ai poteri conferitigli dal Consiglio Nazionale, poteri che invece non possono oltrepassare i li-

¹ A fianco la notazione manoscritta *V. Verbale C.D. 30.6.1920, p.to 4.*

miti fissati dall'ordinanza del 20 settembre 1919. Per quanto riguarda l'azione politica svolta dal Comandante il dott. Springhetti ritiene che il Comitato Direttivo debba esserne messo a parte, giacché esso dovrà rispondere un giorno al Consiglio Nazionale sui motivi che l'hanno indotto a tardare tanto tempo prima di prendere contatto col governo dell'on. Giolitti; naturalmente le informazioni al riguardo dovranno esser chieste al Comandante in forma amichevole.

Il Presidente rileva che il Comandante gli ha promesso nell'ultimo colloquio di dargli una risposta precisa sull'azione politica svolta a Roma, e ciò entro otto giorni; non essendo ancora trascorso tale termine, è difficile che il Comandante acceda al desiderio del Comitato Direttivo espresso dal dott. Springhetti.

Si prendono a notizia le dichiarazioni del Presidente, deliberando di attendere che scada il termine di 8 giorni prima di chiedere informazioni precise al Comandante; avute tali informazioni, si deciderà sulla necessità di mandare a Roma una deputazione del Comitato Direttivo.

7. Il Delegato all'amministrazione della Giustizia, riferendosi all'incarico avuto in una delle precedenti sedute, presenta un disegno di legge concernente l'istituzione d'un ufficio di Controllo tavolare.

Si delibera che il disegno di legge sia sottoposto per esame al collegio dei magistrati, dopo di che dovrà esser ripresentato al Comitato Direttivo.

8. Il Delegato al Commercio riferisce sulle pratiche fatte per assicurare alla popolazione il necessario quantitativo di petrolio. Le trattative con la Raffineria di Olii Minerali hanno condotto ad un risultato favorevole alla popolazione; la ripartizione del petrolio alla popolazione verrà fatta sotto il controllo dell'Ufficio Economico del Consiglio Nazionale, sicché giova sperare che saranno eliminati gran parte degli inconvenienti fino ad ora lamentati. Perché la Raffineria Olii Minerali possa funzionare regolarmente è necessario però togliere il divieto d'esportazione per i suoi prodotti.

Si approva l'operato del Delegato al Commercio e si accettano le proposte relative ai prezzi del petrolio e al togliimento del divieto d'esportazione, incaricando in pari tempo il Delegato di prendere i necessari accordi col Comando di Città.

Il Presidente dichiara chiusa la seduta alle ore 19.45.

Il Presidente:²

L'Autenticatore:³

Il Segretario:
*Chiopris*⁴

² Manca la firma.

³ Manca la firma.

⁴ Firma a matita presumibilmente non coeva.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il 14 luglio 1920

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti: dott. Elpidio Springhetti, delegato agli Interni, Idone Rudan, delegato alle Finanze, Mini Ariosto, delegato al Commercio ed Industria e Nascimbeni avv. Arturo, delegato alle Comunicazioni e alla Giustizia.

Il delegato all'Istruzione avv. Bellasich si trova nel Regno per ragioni private; il delegato alla Difesa del Paese, cap.no Nino Host-Venturi, si trova pure nel Regno in missione ufficiosa per incarico del Comandante.

Segretario: dott. Chiopris.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 17.35.

1. N. 3409/1920 - I. Il Presidente comunica d'aver avuto un colloquio col Comandante a proposito delle manifestazioni antijugoslave avvenute a Fiume in seguito ai fatti di Spalato. Nel colloquio s'è trattato in linea generale della necessità di espellere da Fiume gli elementi nazionalmente pericolosi.

Si delibera che il Delegato agli Interni si rechi dal Comandante per concretare con lui le modalità per l'espulsione degli agitatori antitaliani.

2. L'Ospedale generale della Città è rimasto nuovamente senza fondi in seguito alle forti erogazioni fatte per ammalati forestieri. Il Delegato agli Interni propone pertanto che si accordi all'amministrazione dell'Ospedale un ulteriore credito di 20 mila lire che assieme ai precedenti figurerà nell'apposita rubrica del bilancio dell'amministrazione statale per il periodo dal 1° maggio al 31 dicembre 1920. Naturalmente tutti gli importi per tal modo sborsati dovranno venir rifusi dai vari Stati cui appartengono gli ammalati degenti all'Ospedale.

3. Il dott. Springhetti rileva che per iniziativa dell'ex delegato alla Giustizia avv. Baccich era stata promulgata una legge con cui si stabilivano delle sanzioni penali a difesa del Consiglio Nazionale e del Comitato Direttivo. Con l'introduzione del Codice penale italiano – certo per una svista – furono abolite tali sanzioni penali, per cui a tutela delle suddette istituzioni converrebbe che in una forma o nell'altra fossero integralmente ripristinate.

S'incarica il Delegato all'amministrazione della Giustizia di prendere in esame l'oggetto e di presentare proposte concrete al Comitato Direttivo.

4. N. 3420/1920 - II. Il Segretario del Consiglio Nazionale, ottemperando ad un incarico avuto dalla Presidenza, presenta un decreto-legge che modifica alcune disposizioni di legge riguardanti l'assegnazione della giunta di famiglia ai pubblici funzionari.

Si approva.

5. N. 3415/1920 - II. Il Segretario del Consiglio Nazionale presenta un decreto-legge concernente l'inquadramento degli impiegati già appartenenti all'Ufficio di Statistica e la sistemazione di due nuovi posti di impiegato presso la R. Dogana principale.

Si approva.

Il Presidente toglie la seduta alle ore 18.30.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Segretario
Dr. Chiopris

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 20 luglio 1920

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti: dott. Elpidio Springhetti, delegato agli Interni, Idone Rudan, delegato alle Finanze, Ariosto Mini, delegato al Commercio ed Industria, avv. Arturo Nascimbeni, delegato alle Comunicazioni e alla Giustizia e l'avv. Salvatore Bellasich, delegato all'Istruzione pubblica.

Il delegato alla Difesa del Paese, cap.no Nino Host-Venturi, si trova a Roma in viaggio ufficio-
so per incarico del Comando di Città.

Segretario: Chiopris dott. Arturo.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 18.10.

1. La Raffineria di Olii Minerali domanda la facoltà di trasportare una partita di petrolio nella Jugoslavia approfittando dei carri serbatoio delle Ferrovie di Fiume. Il Delegato alle Comunicazioni propone che si accordi il chiesto permesso purché la società richiedente si dichiari disposta a rispondere per il materiale rotabile delle Ferrovie fiumane con una garanzia di 500 mila lire in contanti o con un'ipoteca sugli stabili sociali per un importo equivalente.

Si approva stabilendo che il termine per la restituzione dei carri ferroviari scada entro 3 mesi dall'avvenuta consegna.

2. N. 3396/1920 - VI. L'amministratore apostolico mons. Celso Costantini, riferendosi alle pratiche avviate per il distacco definitivo di Fiume dalla diocesi di Segna e per l'istituzione d'un vescovato in Fiume, desidera che il Comitato Direttivo dichiari per iscritto che s'impegna di presentare al Consiglio Nazionale il disegno di legge relativo alla divisione del territorio giurisdizionale della Città in 6 parrocchie in luogo delle 2 attuali e allo stanziamento dell'importo complessivo di lire 3 milioni (in rate annuali di 300 mila lire) per la costruzione parziale delle nuove chiese parrocchiali: ciò per facilitare le trattative avviate con la Santa Sede. Il Delegato all'amministrazione della Giustizia e dei Culti è favorevole a che si rilasci la richiesta dichiarazione, senza la quale la S. Sede non potrebbe accettare nemmeno in massima le proposte del Consiglio Nazionale che corrispondono ad un vecchio postulato della popolazione fiumana.

Il Delegato alle Finanze riconosce la necessità dell'Istituzione delle nuove parrocchie, non solo per togliere l'assurdo della dipendenza ecclesiastica di Fiume dalla Croazia, ma anche per con-

servare e rinvigorire lo spirito cristiano, che in questi tempi di dissoluzione sociale può essere un ostacolo non disprezzabile all'anarchia invadente. Quale delegato alle Finanze egli deve fare però delle eccezioni, giacché non può impegnarsi già ora per lo stanziamento d'un importo fortissimo, mentre gli mancano i dati necessari per giudicare se il bilancio dello Stato potrà far fronte al nuovo aggravio. Egli propone pertanto che si faccia luogo alla domanda dell'amministratore apostolico, aggiungendo però la riserva che l'importo di 300 mila lire annuali sarà sborsato soltanto nel caso che ci sia margine sufficiente nel bilancio.

Il Presidente ritiene che la clausola del sig. Rudan tolga ogni consistenza alla dichiarazione del Comitato Direttivo ed equivalga in pratica a rimandare alle calende il progetto dell'emancipazione ecclesiastica da Segna. È necessario che gli enti pubblici di Fiume approfittino della buona disposizione della S.Sede per risolvere il vitale problema prima che sia possibile.

La proposta del Delegato avv. Nascimbeni viene approvata integralmente.

3. N. 3670/1920 - V. Il Delegato all'Istruzione Pubblica presenta un decreto-legge concernente la sistemazione definitiva dei posti di docente e d'impiegato presso l'amministrazione scolastica dello Stato.

Si approva il testo integralmente.

4. Il Presidente, riferendosi alla censura militare nel servizio postelegrafico e alla ripresa del servizio telegrafico col Regno, crede che sarebbe opportuno che il Delegato agli Interni scrivesse al ff. Capo di Gabinetto del Comando di Città per dimostrargli quanto sia assurdo il mantenimento della censura militare. Il provvedimento del Comando non è di nessuna efficacia, giacché coloro che vogliono spedire lettere e telegrammi senza il controllo dell'autorità militare si servono degli uffici postelegrafici di Sussak e di Abbazia, cagionando così un danno non indifferente all'erario dello Stato.

Il dott. Springhetti approva la proposta del Presidente che dovrebbe però esser attuata a mezzo del delegato competente, che in questo caso è il delegato alle Comunicazioni.

Il Delegato alle Comunicazioni dichiara d'aver già fatto dei passi per l'abolizione della censura;

per quanto riguarda la ripresa del servizio telegrafico scriverà nuovamente al Comando di Città.

Si prende a notizia.

5. N. 3816/1920 - IV. La Direzione delle Ferrovie, premesso con rapporto n. 1745/1920 che vari capi-ufficio dell'amministrazione ferroviaria percepivano un'indennità di funzione e che di tale indennità non si fa punto menzione nel decreto-legge n. 2500 sui nuovi organici, propone che fino alla regolazione definitiva della questione da parte della Commissione permanente ai quadri organici, sia mantenuta in vigore l'indennità stessa nell'ammontare fissato dalle disposizioni vigenti. Il Delegato alle Comunicazioni propone alla sua volta che si faccia luogo alla domanda della Direzione delle Ferrovie.

I delegati dott. Springhetti e Mini dichiarano che non sono in principio contrari a che si mantenga l'indennità di funzione; siccome però esiste una commissione speciale che ha pure l'incarico di studiare tutte le questioni riguardanti gli assegni degli addetti alle pubbliche amministrazioni, sarebbe opportuno che si desse modo a questa commissione di esprimersi anche sulla domanda della Direzione delle Ferrovie. Fanno in questo senso formale proposta.

La proposta Springhetti e Mini risulta approvata per cui la domanda della Direzione delle Ferrovie è rimessa per studio alla Commissione ai quadri organici e salariali.

6. N. 3601/1920 - I. Il Magistrato Civico comunica al Comitato Direttivo che la cassa del Comune è quasi totalmente sprovvista di denaro, giacché l'amministrazione statale non ha versato l'importo di circa 5 milioni di cor. C.F. dovuto in seguito alla regolazione degli stipendi agli addetti comunali, quale rifusione dell'aggiunta di famiglia ecc. Per far fronte alle esigenze più urgenti del bilancio comunale il Magistrato Civico domanda l'autorizzazione a contrarre un prestito in conto-corrente con la Cassa comunale di Risparmio nell'ammontare massimo di 3 milioni di cor. Città di Fiume.

Si accorda la chiesta autorizzazione.

7. L'avv. Bellasich rileva che la questione degli sfratti ha assunto proporzioni davvero allarmanti. Si sfrattano persone che sono domiciliate a Fiume da 30-40 anni; si sfrattano persone che non sono nemmeno di nazionalità croata. Tutto ciò senza alcuna direttiva precisa e senza tener conto delle condizioni speciali d'ambiente, giacché la scelta delle persone da sfrattarsi avviene da parte d'un tenente giovanissimo col concorso della polizia militare, a capo della quale si trova un ufficiale che non conosce assoluta-

mente le condizioni della città. La popolazione fiumana – anche quella di parte decisamente italiana – è preoccupatissima di quanto succede e ne rende responsabile non soltanto il Comando di Città, bensì anche il Comitato Direttivo.

È necessario perciò che le responsabilità siano nettamente divise. Propone che il Comitato Direttivo intervenga presso il Comando per ottenere che gli sfratti vengano decretati da persone che conoscano bene l'ambiente cittadino e soltanto dopo maturo esame dei singoli casi. Ove ciò non riesca possibile ottenere, si faccia sapere alla cittadinanza che il Comitato Direttivo nella questione degli sfratti non ha ingerenza alcuna.

Il Presidente per evitare eventuali equivoci vuol chiarire la posizione da lui presa nella questione degli sfratti. Subito dopo i dolorosi fatti di Spalato e le conseguenti manifestazioni di protesta a Fiume e in altre città della Venezia Giulia, parlando col Comandante gli disse che sarebbe stato opportuno approfittare dell'occasione per allontanare gli agitatori jugoslavi che infestavano ancora la città. Il Comandante gli rispose ch'egli aveva già in mente di fare ciò, al che il Presidente – senza impegnare affatto il Comitato Direttivo – aggiunse che gli agitatori avrebbero dovuto esser diffidati con un pubblico manifesto ad allontanarsi dalla città entro 3 giorni o – se questo sembrava miglior partito – si sarebbe dovuto formare una commissione mista, composta del Delegato agli Interni, del Questore e di rappresentanti del Comando e del Consiglio Nazionale, con l'incarico di compilare la lista delle persone da sfrattarsi per ragioni politiche. Ripete che tale sua proposta doveva considerarsi strettamente personale.

Il Delegato agli Interni crede che alle parole del Presidente si sia dato molto peso, riversando poi tutta la responsabilità per gli atti compiuti sul Consiglio Nazionale. Comunica d'aver avuto un colloquio sulla questione degli sfratti col ff. Capo di Gabinetto, colonnello Sani; i risultati del colloquio furono da lui fissati per iscritto in forma di una nota diretta al Capo di Gabinetto di cui dà lettura (n. di prot. 3597/1920 - I. C.N.). A questa nota il colonnello Sani rispose con un atto dal quale risulta chiaramente che il Comando di Città assume ogni responsabilità per gli sfratti; dà lettura del foglio relativo (n. di prot. 3692/1920 - I. C.N.).

L'avv. Bellasich desidererebbe che con riguardo alla dichiarazione esplicita del Capo di Gabinetto la R. Questura fosse autorizzata a rifiutare ogni sua collaborazione nella procedura relativa agli sfratti.

Il sig. Rudan non è d'accordo coll'avv. Bellasich. Nelle manifestazioni che sono seguite ai fatti di Spalato il Comandante è riuscito a frenare la

folla e a distoglierla dal distruggere tutto ciò che di croato vi è ancora a Fiume, col promettere formalmente ch'egli avrebbe quanto prima fatto espellere tutti gli agitatori jugoslavi. Ma prescindendo pure da tale preciso impegno, l'espulsione degli agitatori jugoslavi è indispensabile per dimostrare all'avversario nazionale che non ha perduto niente della sua tracotanza, che Fiume non è disposta a tollerare provocazioni di sorta. Naturalmente egli pure è d'accordo che la procedura relativa agli sfratti venga fatta in modo regolare; se però si sono verificati degl'inconvenienti e degli abusi, non si ricorra a ciò per frustrare un'opera ch'è assolutamente necessaria.

Il sig. Mini approva pienamente l'operato del Delegato agli Interni. Comunque si giudichi l'opportunità degli sfratti, è necessario che le responsabilità siano ben divise.

Il Delegato agli Interni, riferendosi alle dichiarazioni fatte dall'avv. Bellasich, assicura che le persone sfrattate sono effettivamente agitatori jugoslavi.

L'avv. Nascimbeni, premesso che il proferimento degli sfratti da parte del Comando costituisce un'illecita inframmettenza nelle attribuzioni del Consiglio Nazionale contro la quale egli nuova-

mente protesta, dichiara esplicitamente che approva l'espulsione degli agitatori jugoslavi.

Il sig. Rudan propone che il Delegato agli Interni sia incaricato di domandare al ff. Capo di Gabinetto che i nomi delle persone da sfrattarsi siano resi noti al Comitato Direttivo, il quale a mezzo del Delegato agli Interni avrà per tal modo facoltà di eliminare gran parte degl'inconvenienti, attenuando pure quei provvedimenti che siano ritenuti troppo radicali.

Messa a voti la proposta Rudan, risulta approvata.

8. Il Delegato agli Interni comunica che numerose persone hanno presentato domanda al Comitato Direttivo per la rifusione dei danni causati dalla folla durante le ultime manifestazioni antijugoslave.

Si stabilisce che da parte del Consiglio Nazionale non sussiste alcun obbligo di risarcimento.

Il Presidente toglie la seduta alle ore 20.20.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Segretario
*Chiopris*³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Firma a matita presumibilmente non coeva.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 22 luglio 1920

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti: dott. Springhetti Elpidio, delegato agli Interni, Mini Ariosto, delegato al Commercio ed Industria e avv. Nascimbeni Arturo, delegato alle Comunicazioni e alla Giustizia.

Il delegato alle Finanze Rudan e il delegato all'Istruzione Pubblica avv. Bellasich sono assenti per ragioni d'ufficio; il delegato alla Difesa del Paese cap.no Host-Venturi si trova nel Regno in missione per incarico del Comando di Città.

Segretario: dott. Chiopris Arturo.

Il Presidente apre la seduta alle ore 17.45.

1. N. 3830/1920 - VI. Il Delegato alla Giustizia presenta un disegno di legge concernente la proroga del pagamento dei mutui ipotecari contratti prima del 1 agosto 1914.

Si approva il testo proposto e si delibera che il disegno di legge sia presentato al Consiglio Nazionale per l'approvazione nella prossima sessione ordinaria.

2. N. 3820/1920 - VI. Il Delegato alla Giustizia presenta un disegno di legge concernente l'interpretazione autentica di alcune locuzioni della legislazione italiana vigente nel territorio giurisdizionale della Città di Fiume.

Si approva c. s.

3. Il Delegato all'amministrazione della Giustizia risolve la questione della sostituzione del cosiddetto Ufficio Culturale¹ di Pécs con altro ufficio corrispondente, dappoiché non è ammissibile che tutta una procedura stabilita nell'interesse della proprietà fondiaria sia completamente trascurata. Si dà incarico al Delegato alla Giustizia di affidare le mansioni che prima spettavano all'Ufficio speciale di Pécs, a qualche ingegnere statale che sbrigherà il lavoro relativo in ore straordinarie.

4. Il Comando di Città notifica il decreto relativo all'istituzione di delegazioni e rappresentanze del Comando nelle principali città del Regno e all'Estero.

Si decide di mandare il decreto agli archivi senza rispondere nulla al Comando.

5. N. 3248/1920 - A. Il dott. Springhetti comunica che il Comitato Direttivo ha ricevuto uno schema di progetto del Comando riguardante la riorganizzazione degli uffici e la delimitazione della sfera di competenza d'ogni singolo organo. Crede che sarebbe necessario indirizzare una nota al Comando in cui sia espressa anzitutto la soddisfazione del Comitato Direttivo per la nomina d'un organo di collegamento fra il Consiglio Nazionale e il Comando, e perché a coprire tale carica sia stato chiamato il cons. Iti Baccich; entrando poi nel merito del decreto converrebbe far presente al Comando che le attribuzioni di singoli uffici, come ad esempio dell'Ufficio del Lavoro, Industria e Commercio, sono tali che sarà necessario usare la massima circospezione per evitare dei pericolosi e dannosi conflitti di competenza con gli organi affini del Consiglio Nazionale.

Si delibera di rimandare la discussione dell'oggetto ad una delle prossime sedute.

6. 3706/1920 - A. Il Delegato al Commercio legge il testo della lettera da indirizzarsi al Comando di Città per lo scioglimento dell'Istituto di Credito del Consiglio Nazionale.

Essendo necessarie alcune sostanziali modificazioni del testo proposto, s'incarica il Segretario del Consiglio Nazionale di compilare un'altra lettera che sarà poi presentata per la firma direttamente al Presidente.

7. N. 2924/1920 - I. Il Delegato agli Interni propone che alla Società sportiva "Esperia" sia accordato un sussidio straordinario di lire 1.000 una volta tanto.

Si approva.

Il Presidente chiude la seduta alle ore 19.45.

Il Presidente²

L'Autenticatore³

Il Segretario
Chiopris⁴

¹ *Recte, tavolare.*

² Manca la firma.

³ Manca la firma.

⁴ Firma a matita presumibilmente non coeva.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il 27 luglio 1920

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti: dott. Elpidio Springhetti, delegato agli Interni, Mini Ariosto, delegato al Commercio ed Industria, Nascimbeni avv. Arturo, delegato alle Comunicazioni e alla Giustizia e dott. Bellasich Salvatore, delegato all'Istruzione pubblica.

Il Delegato alle Finanze Rudan è assente per ragioni d'ufficio; il delegato alla Difesa del Paese cap.no Host-Venturi si trova in missione nel Regno per incarico del Comandante.

Presente d'ufficio il segretario del Consiglio Nazionale dott. Chiopris Arturo, il quale tiene pure il verbale.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 17.40.

1. Il Delegato alle Comunicazioni rileva che entro il corrente mese deve partire alla volta dell'Ungheria un altro treno di funzionari ungheresi che rimpatriano. Ora le ferrovie italiane si rifiutano di fornire il carbone necessario se il Consiglio Nazionale non garantisce il pagamento dell'equivalente che ammonta a circa 30 mila lire. In considerazione dell'interesse non indifferente che rappresenta in linea nazionale il rimpatrio di altri funzionari ungheresi, il Delegato domanda l'autorizzazione a garantire all'amministrazione ferroviaria italiana il pagamento della somma in questione.

Si accorda la chiesta autorizzazione.

2. La ditta Smith e Meynier domanda l'intervento del Comitato Direttivo per ottenere che le venga concesso il permesso di esportare una partita di carta da sigarette nella Jugoslavia. Il Comando dei R.R. Carabinieri di Sussak, cui la ditta s'era dapprima rivolta, ha dichiarato di non esser autorizzato ad accordare il chiesto permesso ed ha inoltrato la domanda per competenza al Commissariato generale civile per la Venezia Giulia. Il Delegato al Commercio propone che il Comitato Direttivo faccia una rimostranza al Commissariato suddetto, e ciò in considerazione che la ditta Smith e Meynier ha la propria sede in Fiume e che l'esportazione viene fatta da questa città e non da Sussak, per cui il Consiglio Nazionale è chiamato ad accordare i permessi d'esportazione per gli articoli prodotti in Fiume.

Si approva.

3. Il ponte principale che unisce Fiume a Sussak ha bisogno di urgenti riparazioni, che sono state già iniziate dall'impresa Luppis. Il Delegato al Commercio comunica che sono stati ventilati vari progetti, fra i quali però egli preferisce quello meno dispendioso, e ciò con riguardo alla precaria situazione militare in cui si trova la città.

Si accorda un credito di lire 4.000 incaricando in pari tempo la Direzione di Finanza di tenere in evidenza la pratica per conseguire eventualmente la rifusione d'una parte della somma sborsata.

4. Il Comitato Direttivo aveva deliberato a suo tempo di sospendere il pagamento delle borse di studio agli studenti renitenti alla leva che sono rimasti nel Regno per compiere i loro studi. Il Delegato all'Istruzione, considerate le precarie condizioni finanziarie in cui si trovano gran parte delle famiglie di questi studenti propone che sia pagata la rata ora scaduta ch'è l'ultima della serie.

Il Presidente ritiene che per ragioni d'umanità si debba accettare la proposta del Delegato all'Istruzione.

Il dott. Springhetti opina invece che ragioni di giustizia esigono che si tenga fermo il provvedimento precedentemente preso, ch'è il solo che possa tranquillizzare e dare piena soddisfazione agli studenti che si sono presentati alle armi per fare intero il loro dovere.

L'avv. Nascimbeni condivide pienamente il punto di vista del dott. Springhetti.

Si delibera di attendere il ritorno del Delegato alla Difesa del Paese prima di prendere una decisione meritoria.

5. Il Delegato al Commercio sig. Mini domanda una licenza di alcuni giorni per recarsi nel Regno per ragioni private.

Si accorda la chiesta licenza e si delibera che il delegato assente sia sostituito dall'avv. Bellasich.

6. N. 3890/1920 - I. Il Delegato agli Interni domanda un ulteriore credito di 20 mila lire per gli ammalati forestieri. Anche questa volta si tratta di importi anticipati per conto dei vari governi

esteri, che dovranno poi rifondere all'amministrazione statale le erogazioni fatte.
Si accorda il credito.

7. Il dott. Springhetti propone che si introducano anche a Fiume le tasse di bollo sulle profumerie e specialità medicinali, vigenti nella Venezia Giulia. Si delibera di rimettere la proposta per studio e riferita al Delegato alle Finanze.

Non essendovi altri oggetti da trattare, il Presidente dichiara chiusa la seduta alle ore 18.45.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Segretario
*Chiopris*³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Firma a matita presumibilmente non coeva.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 3 agosto 1920

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti: dott. Elpidio Springhetti, delegato agli Interni, Idone Rudan, delegato alle Finanze, avv. Arturo Nascimbeni, delegato alle Comunicazioni e Giustizia, avv. Salvatore Bellasich, delegato all'Istruzione Pubblica e Giovanni cap.no Host-Venturi delegato alla Difesa del Paese.

Assente giustificato: Ariosto Mini, delegato al Commercio ed Industria.

È presente pure alla seduta il Sindaco cav. Riccardo Gigante.

Segretario: dott. Arturo Chiopris.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 17.10.

1. Prima di passare alla discussione di altro oggetto, il Presidente comunica che da un telegramma pubblicato nella 2.a edizione del "Piccolo della Sera" risulterebbe che il Comando della Città di Fiume e il Consiglio Nazionale abbiano presentato una petizione alla Camera sulla questione fiumana. Gli sembra che nella seduta del 29 luglio il cap.no Host-Venturi abbia accennato assai vagamente ad una specie di pro-memoria compilato dall'on. De Ambris durante la sua permanenza a Roma. Soltanto il Comitato Direttivo è chiamato a presentare memoriali su questioni di carattere generale, a meno che non abbia deferito ad altri tale suo diritto in casi singoli e con mandato speciale. Egli desidera pertanto che il cap.no Host-Venturi presenti almeno al Comitato Direttivo una copia della petizione da lui inviata alla Camera dei deputati a nome del Consiglio Nazionale.

Il delegato Host-Venturi risponde di non possedere alcuna copia del memoriale compilato dall'on. De Ambris e che porta la firma di quest'ultimo quale rappresentante del Comando di Città e la firma sua quale rappresentante del Consiglio Nazionale. La Camera avrebbe dovuto trattare nella seduta di lunedì 26 luglio la questione fiumana e urgeva quindi togliere l'impressione sfavorevole che avrebbero potuto produrre le accuse ingiustificate dell'on. Riboldi e di Riccardo Zanella, quando fossero rimaste senza una confutazione seria e presentata in forma ufficiale. Egli ha creduto suo dovere di firmare la petizione compilata dall'on. De Ambris anche per dimostrare che fra Comando e Consiglio Nazionale c'era pieno accordo; osserva del resto che la petizione si limita a sfatare le accuse menzognere lanciate da parte interessata contro il Coman-

do e il Consiglio Nazionale, domandando infine che sia fatta un'inchiesta parlamentare che valga a lumeggiare il vero stato delle cose.

Il dott. Springhetti non vuole esprimere alcun giudizio sul memoriale che non è ancora a conoscenza del Comitato Direttivo; ritiene però che il cap.no Host-Venturi, facendo nella seduta del 27 luglio la relazione sull'attività svolta nella Capitale, non avrebbe dovuto sottacere un fatto ch'è della massima importanza.

Il cap.no Host-Venturi, in aggiunta alle sue dichiarazioni, comunica d'aver fatto togliere dal memoriale quei punti che contenevano dati di fatto c'egli non conosceva a sufficienza.

Il Presidente, richiamandosi all'esposizione fatta dal Delegato alla Difesa nella seduta del 27 luglio, desidererebbe conoscere nei particolari l'attività svolta dal cap.no Host-Venturi nel campo economico. Il Delegato alla Difesa aveva detto in quella seduta ch'era necessario che il depauperamento progressivo della popolazione fiumana fosse fatto cessare, che urgeva provvedere a che le industrie e i commerci rifiorissero ecc.; ora tutto ciò lo induce a credere che il cap.no Host-Venturi abbia in mente un programma economico ch'egli forse ha già tentato d'attuare.

Il cap.no Host-Venturi risponde d'aver parlato nella seduta del 27 luglio soltanto per dimostrare che le risorse economiche di Fiume andavano rapidamente esaurendosi e che urgeva quindi concretare un programma economico finanziario che permettesse alla popolazione fiumana di continuare la lotta per la difesa nazionale.

Il Presidente ritiene che si debbano evitare conflitti di competenza fra i vari delegati. I problemi economico-finanziari devono essere studiati dai Delegati alle Finanze e al Commercio, i quali sono chiamati a presentare proposte concrete in merito.

Il cap.no Host-Venturi si richiama alla dichiarazione esplicita fatta nell'ultima seduta, di non aver trattato cioè a Roma di questioni economiche. Egli ha voluto soltanto che in seno al Comitato Direttivo si discutesse d'un problema vitale per gl'interessi di Fiume, qual è quello del risanamento economico, problema che per le sue ripercussioni sulla forza di resistenza della popolazione, lo preoccupa grandemente. Il diritto d'iniziativa in tale senso spetta ad ogni consigliere nazionale e

tanto più ai singoli delegati, i quali portano il peso della responsabilità in solido per gli atti che riguardano la collettività.

Il Delegato alle Finanze sig. Rudan è gratissimo al Presidente per aver sollevato la questione della competenza. Egli ci tiene però a dichiarare al collega Host-Venturi che il Presidente ha agito di propria iniziativa e di lui insaputa. Per quanto riguarda il parziale ristabilimento di condizioni normali nella città di Fiume, è necessario che il Comitato Direttivo tratti ufficialmente col R. Governo, al quale si dovrebbe prospettare ancora una volta l'urgenza di provvedimenti relativi al togliimento del blocco e alla regolazione della valuta.

2. Il Delegato avv. Bellasich, riferendosi alle dichiarazioni fatte dal Delegato alle Finanze (Verbale p.to 1) e alla necessità più volte riconosciuta che una deputazione del Comitato Direttivo si presenti in forma ufficiale al nuovo Governo, vorrebbe che si concretasse già ora il programma dei lavori e si preparassero vari memoriali contenenti in breve succinto e in forma piana le questioni che riguardano i diversi dicasteri. All'on. Giolitti si dovrebbe in specie far presente ch'è interesse del Governo italiano provvedere a che in Fiume siano ristabilite condizioni normali, anche per evitare conflitti internazionali. Al fine di facilitare tale opera il Governo dovrebbe procedere sollecitamente alla regolazione della valuta e al togliimento del blocco, aiutando in pari tempo finanziariamente il Comune, il quale diversamente non sarebbe in grado di far fronte nemmeno alle più elementari esigenze dell'amministrazione pubblica; da parte sua la città farà ogni sforzo perché le relazioni col R. Governo ridiventino normali. Al memoriale concernente le questioni finanziarie dovrebbe essere allegata la relazione della Commissione municipale di finanza sulle condizioni del Comune, corredata di tutti i documenti riflettenti i vari prestiti fluttuanti e consolidati del Comune. Ai fattori competenti si dovrebbe far presente che il Governo italiano, avendo promosso nell'aprile del 1919 la prima bollatura delle banconote, è moralmente obbligato a togliere la Città dalle gravi condizioni valutarie in cui si trova, condizioni rese ancor più serie dai provvedimenti inefficaci presi dal R. Governo in occasione della prima timbratura e dai conseguenti numerosi falsificati; si dovrebbe pure far presente che la popolazione si accontenterebbe oggi d'un tasso inferiore a quello stabilito per la conversione nella Venezia Giulia e che il prolungarsi dell'attuale situazione – oltre a tutto – significherebbe un aumento non disprezzabile dei falsificati in circolazione. Desidera inoltre che si forniscano al R. Governo chiarimenti esaurienti sui rappor-

ti finanziari fra le autorità pubbliche locali e il Comando di Città, non dimenticando che le spese fortissime che gli enti pubblici di Fiume devono sostenere per il riattamento di edifici occupati dalla truppa dovrebbero in ultima analisi esser sopportate dal R. Governo, il quale nell'attuale momento non potrebbe lasciar sguarnita di truppe una città dell'importanza di Fiume. Vorrebbe infine che si facesse presente al R. Governo il danno enorme che devono subire le amministrazioni ferroviaria, portuale e postelegrafica in seguito al blocco e alla conseguente totale stasi nei traffici, che si ripercuote pure sull'attività industriale.

Per quanto riguarda la composizione della deputazione ritiene assolutamente necessario che ne faccia parte anche il Presidente.

Dopo breve discussione si approvano le proposte dell'avv. Bellasich e s'incaricano i delegati competenti di provvedere per la compilazione dei memoriali.

3. N. 3694/1920 - A. Il Presidente comunica che il sig. Massimiliano Mikocz, presidente della Commissione nominata dal cessato Consiglio Nazionale con l'incarico di rivedere la gestione della Commissione Adriatica di Movimento, ha inviato una lettera in cui dichiara che, sciolto il vecchio Consiglio Nazionale, la maggioranza dei componenti la Commissione ha ritenuto esaurito il proprio mandato; quale risultato dei lavori il sig. Mikocz ha presentato un abbozzo di relazione che non fu però mai approvato dalla Commissione.

L'avv. Bellasich definisce arbitraria la sospensione dei lavori da parte della Commissione, la quale non avrebbe poi dovuto ignorare che esisteva un Comitato Direttivo, chiamato a dare i necessari chiarimenti in mancanza del Consiglio Nazionale. Egli propone pertanto che la Commissione nominata dal vecchio Consiglio Nazionale sia invitata a continuare i propri lavori e a presentare le conclusioni; nel caso ch'essa si rifiutasse di corrispondere a tale invito, si proporrà al Consiglio Nazionale la nomina d'una nuova commissione.

Si approva.

4. N. 3631/1920 - IV. Il Delegato alle Comunicazioni porta a notizia del Comitato Direttivo che il Governo italiano ha concesso al tenente colonnello Puliti, comandante del Porto di Fiume, di accettare la carica di commissario generale del R. Governo Marittimo. Siccome il sig. Puliti sarà considerato quale funzionario italiano in congedo temporaneo e percepirà quindi soltanto una parte dello stipendio finora goduto, è necessario che il Comitato Direttivo gli fissi un'equa indennità di carica.

Si delibera che al ten. Colonnello Puliti quale commissario generale del R. Governo Marittimo spetti un'indennità di funzione di 1.000 lire mensili.

5. N. 4890/1920 - II. Il Delegato alle Finanze presenta il preventivo delle spese dell'amministrazione statale per il periodo dal I maggio al 31 dicembre 1920. Propone che a semplificare la discussione si tratti anzitutto delle poste da lui eccepite e che furono poi ridotte d'accordo coi delegati competenti.

Si approva la proposta Rudan e si inizia subito la discussione sulle poste eccepite.

Per quanto riguarda l'amministrazione ferroviaria il Delegato alle Finanze si richiama alla nota 16 luglio 1920 n. 295/1920 del. fin., di cui fu pure rimessa copia al Presidente del Consiglio Nazionale (n. 3603/1920 - C.N.). Le eccezioni da lui mosse in quell'occasione furono trovate in gran parte giustificate dalla stessa amministrazione ferroviaria, sicché furono fatte notevoli riduzioni alle poste "consumo d'acqua", "combustibile per locomotive", "lubrificazioni varie" e a quelle riflettenti le mercedi agli operai avventizi.

Trattando in ispecie degli operai avventizi, il Delegato alle Finanze fa presente che la riduzione del numero di questi non può essere nella proporzione dapprima prospettata, e ciò in considerazione della necessità d'aver a disposizione un certo numero d'operai specializzati ed anche per non aumentare soverchiamente il numero dei disoccupati. Per ciò che concerne il consumo d'acqua ed energia elettrica al Punto Franco, il Delegato accenna ancora una volta allo spreco che se ne fa da parte dell'equipaggio della nave da guerra "Cortellazzo", spreco che costituisce un gravissimo dispendio per le finanze cittadine.

Il Delegato alle Comunicazioni risponde d'aver presentato un reclamo in iscritto al Comando di Città, che però non ha avuto alcun risultato pratico.

S'incarica il Delegato alle Comunicazioni di rinnovare la protesta, facendo presente al Comando le critiche condizioni in cui si trovano le finanze della Città.

Continuando la propria esposizione, il Delegato alle Finanze rileva che l'amministrazione ferroviaria aveva iscritto nel bilancio una posta speciale per la formazione d'un fondo di assicurazione dei beni immobili delle Ferrovie contro l'incendio. La somma di 1 milione di lire proposta dall'amministrazione ferroviaria fu completamente cassata, giacché volendo conservarla, il bilancio dello Stato dovrebbe chiudere in "deficit". Per ragioni tecniche non si possono invece togliere dal bilancio le poste "spese per danni

elementari", "indennizzi d'infortunio per persone" e "spese per gli infortuni".

Alla voce "trasporto merci" il Delegato alle Finanze rileva che fra l'ex Delegato alle Ferrovie ing. Rubinich e l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato italiano era intervenuto un accordo nel senso che tutti gli introiti riguardanti il servizio merci e bagagli sarebbero andati a favore del Consiglio Nazionale, mentre invece gl'incassi derivanti dal servizio persone sarebbero spettati alle Ferrovie dello Stato italiano. Tale accordo risulta oggi non poco dannoso per il Consiglio Nazionale, giacché il movimento merci è quasi nullo, mentre richiede invece un servizio di smistamento continuo e non molto diverso da quello che si faceva quando la stazione ferroviaria era in piena efficienza.

S'incarica il Delegato alle Comunicazioni di esperire le pratiche necessarie per ottenere dalle ferrovie italiane che l'accordo concluso con l'ex Delegato ing. Rubinich sia modificato in senso più corrispondente alla reale divisione degli oneri.

Le poste "sotto suolo" e "sopra suolo", dapprima ridotte, furono completamente reintegrate, essendo stato dimostrato che si tratta di erogazioni imprescindibili; è necessario del pari mantenere la posta "acquisto di uniformi per il personale tecnico viaggiante", visto che si tratta d'un diritto acquisito che spetta sulla base della prammatica di servizio.

Dopo di ciò il bilancio dell'amministrazione ferroviaria risulta approvato nel suo complesso.

Agli introiti dell'amministrazione postelegrafica il Delegato alle Finanze osserva che l'avv. Nascimbeni gli ha riferito qualmente sia stato pattuito che della serie di francobolli coll'effigie del Comandante da emettersi per l'ammontare complessivo di 2 milioni e mezzo di lire, l'80% computato sull'incasso lordo spetti al Comando di Città. Ciò costituirebbe un gravissimo danno per la città, giacché il 20% lordo basterebbe appena a sopperire alle spese dell'amministrazione postale; per tal modo uno dei principali cespiti del Consiglio Nazionale verrebbe a sparire. È necessario assolutamente che si ottenga dal Comando che l'80% venga computato sugli incassi netti e non lordi.

Il Presidente ritiene che il desiderio del Delegato alle Finanze non possa esser tanto facilmente soddisfatto, giacché egli, quale Presidente del Consiglio Nazionale, ha assicurato il Comandante che l'80% dell'incasso derivante dalla vendita dei nuovi francobolli sarebbe stato devoluto alla cassa del Comando, ciò principalmente in considerazione che gran parte dei nuovi francobolli sarebbe stata smerciata non per i bisogni del traffico postale della Città, ma grazie all'effigie del Comandante che sugli stessi doveva venir impressa.

Il Delegato alle Finanze trova necessario dichiarare esplicitamente che se il Comando non aderirà alla sua proposta, l'amministrazione postale verrà a costituire un aggravio non indifferente per la Città. Ritiene possibile trovare una soluzione di compromesso nel senso che l'80% netto sia pagato al Comando soltanto sui grossi stock di francobolli, che vengono evidentemente acquistati a scopo di mera speculazione.

Il Presidente ritiene che il Comando accetterà le proposte di compromesso presentate dal Delegato Rudan, da parte sua vi accede ben volentieri, trovandola equa e corrispondente agli interessi d'ambe le parti.

Si accetta la proposta Rudan e si dà incarico al Delegato alle Comunicazioni di trattare la questione direttamente col Capo di Gabinetto del Comandante.

Non domandando alcun delegato la parola sulle poste del bilancio non eccipite dal Delegato alle Finanze, il Presidente dichiara approvato il progetto di bilancio dell'amministrazione statale per il periodo I maggio - 31 dicembre 1920 e comunica che, non appena ultimati i lavori di stampa, sarà convocato il Consiglio Nazionale per la discussione a sensi di legge.¹

6. L'avv. Bellasich, in sostituzione del Delegato al Commercio, comunica che la Commissione Adriatica di Movimento sta per compiere i lavori di liquidazione; fra breve sarà fatta la consegna della gestione alla Direzione di Finanza, come deliberato dal Comitato Direttivo. Agli impiegati che si trovano tuttora in servizio dev'essere liquidata una somma a titolo di escontentamento; tenendo conto degli stipendi attuali, tale somma dovrebbe aggirarsi intorno alle 16 mila corone Città di Fiume. Propone che lo si autorizzi a sborsare tali importi assieme a qualche migliaio di corone per i lavori da eseguirsi fino all'avvenuta consegna della gestione.

Si approva.

7. Il Delegato all'Istruzione Pubblica comunica che le maestre elementari che non furono assunte in servizio del Comune, domandano l'indennità caro-viveri del 100%. Egli propone che l'indennità non venga accordata e che in quella vece le maestre che non verranno assunte dal Comune sieno assoggettate al trattamento normale.

Si approva.

8. Il Delegato all'Istruzione Pubblica comunica che sarà necessario iniziare subito i lavori di riattamento degli uffici scolastici di Piazza Cambieri e della Torretta.

Il dott. Springhetti ritiene che prima di stanziare un importo per il riattamento d'un edificio qualsiasi sarebbe necessario stabilire a quale scopo esso debba servire. Per quanto riguarda lo stabile di Piazza Cambieri - ad esempio - egli crede che dovrebbe esser ventilato il progetto di trasportarvi la Questura, alla quale potrebbe esser assegnata almeno una parte dei locali senza pregiudizio della pubblica istruzione.

L'avv. Bellasich ritiene invece che prima di stabilire la destinazione dell'edificio sia necessario votare un credito senza il quale non sarebbe possibile iniziare alcun lavoro.

Si delibera che l'importo di 140 mila lire necessario per il riattamento dei due edifici scolastici sia stanziato nel bilancio I maggio - 31 dicembre 1920; frattanto si accorda la sanatoria per l'importo di lire 20 mila, necessario per poter iniziare i lavori più urgenti.

Il Presidente leva la seduta alle 20.30.

Il Presidente²

L'Autenticatore³

Il Segretario
Chiopris⁴

¹ A fianco la notazione manoscritta *Errore di enunciazione del deliberato (v. verbali C.D. 5 e 6.8.20)*. Chiopris.

² Manca la firma.

³ Manca la firma.

⁴ Firma a matita presumibilmente non coeva.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il 5 agosto 1920

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti: dott. Elpidio Springhetti, Delegato agli Interni, Idone Rudan, Delegato alle Finanze, avv. dott. Arturo Nascimbeni, Delegato all'amministrazione della Giustizia e alle Comunicazioni, avv. dott. Bellasich, Delegato all'Istruzione e cap.no Nino Host-Venturi, Delegato alla Difesa.

Assente giustificato: Mini Ariosto, Delegato al Commercio ed Industria.

Assiste alla seduta il consigliere di delegazione sig. Scrobogna.

Il verbale è tenuto dal praticante legale dott. Arturo Pussig.

Constatata la presenza del numero legale il Presidente apre la seduta alle ore 17,30.

L'avv. Bellasich comunica che al Comitato Direttivo è pervenuta una domanda del vice segretario al Municipio di Gorizia sig. Marussich con cui egli chiede di venir assunto quale impiegato di concetto presso uno dei dicasteri del Consiglio Nazionale.

La domanda è appoggiata caldamente dal Sindaco di Gorizia e dall'on. Federzoni.

Si decide d'incaricare il segretario dott. Arturo Chiopris di farlo venire a Fiume ed offrirgli un posto provvisorio fino a tanto che il Comitato Direttivo su proposta della Commissione di Candidazione non deciderà definitivamente sulla sua sistemazione.

Il Delegato Rudan partecipa d'aver ricevuto una lettera da un tale Merlach colla quale questi fa l'offerta di comperare una partita di tabacco per il valore di mezzo milione di lire, tabacco che egli s'obbliga ad esportare in Croazia esclusa Sussak. Però non s'accontenta della provvigione dell'8% come i rivenditori di Fiume ma pretende il 20%. In Italia si concede ai rivenditori una provvigione del 10-12% che però è aumentata in caso d'esportazione sino al 20%. L'utile che noi ricaviamo dal tabacco è del 40 sino al 50%. In considerazione del rischio al quale l'acquirente andrebbe soggetto nel trafugare (*sic*) una tale quantità di tabacco in Croazia e data la somma considerevole che l'Erario nostro con tale vendita incasserebbe, egli gli ha offerto una provvigione del 12% che fu però anche respinta. Egli relatore ha voluto esimersi da ogni responsabilità consultando sul da farsi il Comitato Direttivo; dà lettura della lettera.

Su proposta del Presidente Grossich si decide d'offrirgli una provvigione del 16%.

Dopo di ciò si continua la discussione sul Bilancio preventivo interrotta nella seduta precedente.

Preventivo del Governo Marittimo:

Sono state stanziare 358.000 lire per la manutenzione delle rive e delle banchine. Si potrà però risparmiar questa somma se il Governo italiano in seguito a trattative già intavolate, si assumerà le spese dei lavori. In caso che il Governo di Roma rifiutasse, bisognerà incominciare subito i lavori a spese dell'Erario di Fiume, perché le rive sono in uno stato sì deplorabile che ogni ulteriore indugio porterebbe seco dei danni maggiori.

La posta 1 (spese d'ufficio) viene ridotta da lire 30.000 a 25.400.

La posta 4 (manutenzione e consumo flottanti) viene ridotta da lire 439.200 a 50.000.

Con queste modificazioni il preventivo viene accolto.

Preventivo delle Poste e Telegrafi:

La posta 8 (partecipazione agli utili) viene ridotta da lire 14.000 a 8.000.

La posta 17 (manutenzione dell'edificio) viene ridotta da lire 30.000 a 5.000.

La posta 28 viene ridotta da 40.000 a 20.000 lire. Le poste 30 e 31 cadono via.

La posta 29 viene aumentata da 45.000 a 50.000 lire.

La posta 1 viene ridotta da lire 80.000 a 60.000.

In seguito all'accordo concluso fra il comm. Grossich ed il Comandante sarà d'assegnare al Comando sulla emissione dei nuovi francobolli l'80% d'utile netto derivante da quelli venduti per speculazione filatelica ed il 60% dalla vendita normale agli sportelli.

Con queste modificazioni il preventivo viene accolto.

Giustizia

Preventivo del Tribunale:

La posta 7/3 viene ridotta da 10.000 a 8.000 lire.

La posta 8 viene ridotta da 5.000 a 3.000 lire.

Accettato colle suddette modificazioni.

Preventivo della Procura del Re.

Accettato.

Preventivo Culto.

Accolto.

Difesa del Paese.

Il cap.no Venturi si domanda se è necessario mantenere sotto le armi 5 classi nel momento ch'egli non vede nessuna possibilità d'una guerra fra l'Italia e la Jugoslavia. Sarebbe forse meglio congedare tutti quei legionari meritevoli d'esser presi in considerazione e richiamare in sostituzione loro qualche altra classe, oppure ridurre addirittura i due battaglioni ad uno solo e adoperare questo come corpo di polizia. Il Comandante non è stato ancora da lui consultato a proposito. Si decide d'esaminare più tardi la questione che ha bisogno d'esser studiata a fondo.

La posta "pagamento primo d'arresto" viene ridotta da lire 1.000 a 500 mensili.

La posta "spese diverse" cade e in sua vece viene istituita quella "spese straordinarie" prevista nei

bilanci degli altri dicasteri con uno stanziamento di 24.000 lire.

Questa posta viene ridotta da 5.000 a 3.000 lire mensili.

Accettato colle sopraindicate modificazioni.

Preventivo dell'Ufficio del Delegato alle Comunicazioni

Accolto.

La seduta si toglie alle ore 20.45.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Protocollista
*PUSSIG [PUSSINI]*³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Nome a matita in carattere stampatello maiuscolo, presumibilmente non coevo.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi addì 6 agosto 1920 alle ore 17

Presenti: comm. dott. Antonio Grossich, presidente del Consiglio Nazionale, dott. Elpidio Springhetti, delegato agli Interni, avv. Salvatore Bellasich, delegato all'Istruzione, Idone Rudan, delegato alle Finanze, avv. Nascimbeni, delegato all'amministrazione della Giustizia.

Assente giustificato: Ariosto Mini, delegato al Commercio e Industria.

Assente ingiustificato: cap.no Host-Venturi, delegato alla difesa del Paese.

Assiste alla seduta il sig. Scrobogna.

Il verbale è tenuto dal dott. Arturo Pussig.

Il Presidente apre la seduta alle ore 17,30.

L'avv. Nascimbeni riferisce che il Governo ungherese persiste nel considerare valido il contratto di compra-vendita del dock concluso colla Ganz & Comp. Danubius e a proposito dà lettura d'una lettera del cons. Lengyel che fu a Budapest per trattare in merito colle autorità competenti.

Si decide di scrivere a proposito dei galleggianti dettagliatamente al Governo italiano chiedendo una sollecita risposta.

In quanto poi riguarda il contratto d'affittanza dei Magazzini generali egli crede opportuno d'aspettare il ritorno del delegato Mini che porterà seco copia del trattato di pace di Neuilly, dopo di che si potrà trattare la questione e prender una decisione.

Si continua la discussione sul Bilancio preventivo interrotta nella seduta precedente.

Istruzione

Ginnasio Liceo "Dante Alighieri"

La posta "spese diverse" cade e in sua vece subentra quella "stampati".

Accolto.

Istituto tecnico "Leonardo da Vinci"

La posta "spese diverse" mutata in quella "stampati".

Accolto.

Scuola meccanica navale

La posta "spese diverse" mutata in quella "stampati". Contributi giardino infantile.

Accolto.

Contributi "Asilo Carità infanzia.

Accolto.

Spese per gl'insegnanti a disposizione del Consiglio Nazionale.

Accolto.

Il dott. Springhetti osserva che la posizione di quest'ultimi dovrebbe esser regolata.

Istituto Nautico

La posta "spese diverse" mutata in quella "stampati".

Accolto.

Le poste "sussidi" nei singoli Istituti vengono unite in una sola presso la Delegazione all'Istruzione.

Delegazione all'Istruzione:

La posta "Borse di studio per studenti che studiano nel Regno" viene aumentata su proposta dell'avv. Bellasich da 45.000 a 50.000 lire.

Rudan propone che il Delegato porti al Comitato Direttivo l'assegnazione di sussidi.

La posta per la "riadattazione della scuola in Piazza Cambieri" resta: la cifra rimane però sospesa.

Accolto colle suddette modificazioni.

Delegazione agli Interni

Posta "Antecipazioni ospedale civico"

Questa posta viene aumentata da 400.000 a 470.000 lire; alla parola "sovvenzioni" fu sostituita quella di "Antecipazioni".

La posta "Spese imprevedute" viene mutata in quella di "Spese straordinarie" e aumentata da 20.000 a 25.000 lire.

Negli introiti la posta seconda viene eliminata.

Con queste modificazioni il preventivo viene accolto.

Ufficio sussidi di disoccupazione involontaria.

Accolto.

Questura:

"Spese straordinarie" anziché spese imprevedute.

Accolto.

Per l'assegnazione dell'aggiunta di servizio il dott. Springhetti crede opportuno doversi prendere ancora delle disposizioni.

Comitato Direttivo (Presidenza)

L'on. Rudan propone che la posta "Spese viaggi" introdotta presso la Presidenza si riferisca puramente ai viaggi a scopo politico, mentre le spese dei viaggi intrapresi per cause diverse dovrebbero andare a carico delle singole Delegazioni.

Accolto.

La posta "spese di cancelleria" si fonde con quella "acquisto libri e periodici" collo stanziamento di 8.500 lire. La posta "stampati ecc." viene aumentata da 2.500 a 17.500 lire.

Alla posta "spese straordinarie" (già spese diverse) si aggiunge "festività e ricevimenti".

Con queste modificazioni il prev. è accolto.

Contabilità centrale di Stato:
accettato.

Delegazione al Commercio

Ufficio del Delegato: accolto.
Ufficio Economico:
La posta 7 viene diminuita da 12.000 a 7.000 lire.
La posta 8 ridotta da 3.000 a 1.000 lire.
Accolto con queste modificazioni:
Ufficio chimico sperimentale:
accolto.

Delegazione alle Finanze

Ufficio del Delegato: accolto.
Direzione di Finanza: accolto.
Cassa dello Stato: accolto.
Dazi confinali: accolto.
Manifattura tabacchi: accolto.
L'on. Rudan comunica che gli è stata offerta
una macchina per la fabbricazione delle sigar-
rette Macedonia, che colle spese di trasporto e

di montaggio verrebbe a costare 115.000 lire.
Mercè questa macchina – che fa buone prove in
tutto il Regno – si potrebbe fabbricare con soli
tre operai 150.000 pezzi di Macedonia al giorno.
Si decide di portare l'offerta per l'accettazione
nella prima seduta del Comitato Direttivo.
Manifattura tabacchi rendita: accolto.
Pensioni statali: accolto.
Imposta sui redditi, sulle sostanze e sugli utili di
guerra: accolto.
Imposte dirette: accolto.
Dazio consumo: accolto.
Tasse: accolto.
Monopolio sale: accolto.
Monopolio bolli: accolto.
Edificio erariali: accolto.

Finita la discussione sul Bilancio preventivo la
seduta termina alle ore 21.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il protocollista³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Manca la firma.

VERBALE

della seduta riservata del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi addì 10 agosto 1920 alle ore 18

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti i delegati: dott. Springhetti, Rudan, Mini, avv. Nascimbeni e avv. Bellasich.
Assente il cap. Host Venturi.

Aperta la seduta il Presidente dice: Il Comitato Direttivo aveva deciso l'invio di una sua deputazione a Roma con l'incarico di presentarsi ufficialmente al nuovo Presidente del Consiglio per trattare con lui sulla situazione politica ed economica di Fiume. Quando tale deciso fu comunicato al Comandante egli consigliò di rimandare la partenza fino al ritorno del cap. Venturi che per suo incarico si trovava a Roma. Al ritorno di questi e in seguito alle interpellanze al Consiglio circa le direttive del nuovo Ministero egli, Presidente, si rivolse di nuovo al Comandante rappresentando la necessità di non prorogare più oltre la sua partenza e quella dei delegati Rudan e Springhetti. Questa volta il Comandante, pur approvando l'idea della partenza consigliò nuovamente di rimandarla sino al ritorno del signor Alceste De Ambris che doveva ritornare carico di notizie importanti sulla situazione. Il Presidente dice di essere ritornato l'altro ieri dal Comandante per comunicargli che il Comitato Direttivo riteneva ormai improrogabile la partenza dei delegati. Anche questa volta il Comandante approvò con la riserva che dopo aver conferito col signor De Ambris, ritornato domenica da Roma, avrebbe comunicato al Presidente degli appunti in iscritto di cui avrebbe potuto servirsi per direttiva nella trattazione coi vari Ministeri. Il Presidente però constata con meraviglia di non essere stato chiamato né ieri né oggi dal Comandante. Apprende invece da parte del Sindaco che il signor Alceste De Ambris esporrà dopodomani in pubblico comizio il risultato delle sue trattative col nuovo Ministero

e dirà tanto della situazione politica che di quella economica di Fiume.

Il Presidente rileva che dalla costituzione del nuovo gabinetto sono trascorsi due mesi senza che il Comitato Direttivo gli si sia presentato; che non è stato in condizioni di farlo per i consigli avuti dal Comandante; che i cittadini si domandano cosa faccia il Comitato Direttivo e perché sia tanto assente dalle questioni politiche; ch'egli vede nel Comando l'intenzione di tener lontano il Consiglio Nazionale dal Governo e che tutto ciò serve ad abbassare il prestigio e l'autorità del Consiglio Nazionale; ch'egli intende interrompere questa linea di remissività di fronte al Comandante e parlare oramai in tono energico. Il proposito dell'on. De Ambris di parlare in pubblico comizio sui risultati del suo viaggio a Roma prima che questi siano comunicati al Comitato Direttivo, significa l'intenzione di scavalcare il Consiglio Nazionale. Egli intende perciò dirigere personalmente al Comandante la lettera che viene allegata al presente verbale. Domanda se il Comitato Direttivo approvi questo suo atteggiamento.

Parlano successivamente tutti i delegati dichiarando di approvare il testo della lettera che il Presidente dirigerà al Comandante e manifestando la necessità di un atteggiamento energico di fronte al Comando.

Alle ore 19.30 la lettera viene approvata nel suo testo definitivo e spedita immediatamente.

La seduta è quindi chiusa.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Protocollista
Dr. Bellasich

¹ Manca la firma.

² Manca la firma

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 10 agosto 1920

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti: dott. Springhetti, Rudan, Mini, avv. Nascimbeni e avv. Bellasich.
Assente: il cap. Host-Venturi.

Il delegato al Commercio Mini presenta la domanda della Camera del lavoro tendente ad ottenere dal Consiglio Nazionale un prestito di lire italiane 25.000 (venticinquemila) per poter costituire in seno alla Camera una Cooperativa di consumo. Il delegato rileva la importante funzione politica ed economica che la Camera del lavoro, di tendenze democratiche e nazionali, esercita in Fiume. Propone

perciò che dalla Cassa dello Stato e a carico del portafoglio della Presidenza sia accordato alla Camera un prestito di lire 25.000 verso le garanzie che saranno fissate dal delegato al Commercio.

La proposta è accettata.

Chiuso e firmato.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Protocollista
Dr. Bellasich

¹ Manca la firma.

² Manca la firma

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 16 agosto 1920

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti: dott. Elpidio Springhetti, delegato agli Interni, Idone Rudan, delegato alle Finanze, Ariosto Mini, delegato al Commercio e all'Industria, avv. Arturo Nascimbeni, delegato alle Comunicazioni e all'amministrazione della Giustizia, avv. Salvatore Bellasich, delegato all'Istruzione.

Assente: cap.no Nino Host-Venturi, delegato alla Difesa del Paese.

Assiste pure alla seduta il Sindaco cav. Riccardo Gigante.

Segretario: dott. Arturo Chiopris.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 10.20.

1. Il Presidente comunica che alle ore 10.45 il Comitato Direttivo sarà ricevuto dal Comandante, il quale desidera far conoscere il suo punto di vista circa il progetto di nuova costituzione che sta preparando.

Il Sindaco comunica che il Comandante sta ultimando il progetto della nuova costituzione di Fiume. È necessario che il Comitato Direttivo conosca questo progetto sul quale si sono fatte tante ingiuste congetture. Il Comandante l'ha assicurato che la nuova costituzione non cambierà in pratica l'attuale stato di cose; gli ha dato pure assicurazioni tranquillizzanti per quanto riguarda la conservazione degli stemmi italiani, della bandiera nazionale, di tutto ciò insomma che rappresentava e rappresenta l'Italia in Fiume.

L'avv. Nascimbeni è d'avviso che la riforma costituzionale voluta dal Comandante possa dare un risultato positivo soltanto nel caso che l'Italia s'impegni di tutelare diplomaticamente Fiume e di aiutarla a togliersi dalla grave situazione economica e finanziaria in cui essa oggi si trova.

Il dott. Springhetti ritiene ingiusta e inconsulta la tesi di alcuni cittadini che misconoscono al Comandante ogni diritto d'iniziativa; naturalmente ciò che giova stabilire a priori si è che soltanto il Consiglio Nazionale è autorizzato ad approvare progetti che involvano una qualsiasi riforma costituzionale.

Il signor Rudan ritiene che prima d'entrare nel merito del disegno di riforma costituzionale, sia essenziale sapere quali sono i fini che si propongono il Comandante relativamente all'estensione

del nuovo Stato indipendente e circa i rapporti che si stabiliranno fra questo e il Regno d'Italia. Non meno essenziale sapere se la proclamazione del nuovo Stato sarà fatta d'accordo col Governo italiano o all'insaputa di questo o addirittura contro la volontà di esso.

Il Presidente considerato che sono già le 10.40 e che i membri del Comitato Direttivo sono attesi dal Comandante, sospende la seduta comunicando che la stessa sarà ripresa alle 17.00.

Alle 17.10 il Presidente apre la seduta.

Sono presenti tutti i delegati meno il signor Ariosto Mini, assente per ragioni d'ufficio.

2. N. 4189/1920 - IV. Il Segretario del Consiglio Nazionale riferisce sulle proposte della Commissione di candidatura agli uffici relativamente al conferimento di vari posti vacanti presso l'amministrazione delle Ferrovie in seguito al concorso pubblico bandito con manifesto 3 luglio 1920 n. 3210.

Si prendono le seguenti deliberazioni:

N. 3516/1920 - IV. Smoquina ing. Emilio, ingegnere ispettore capo e f.f. di direttore è nominato direttore delle Ferrovie. Si respinge in pari tempo la domanda dell'ing. Smoquina per il passaggio di classe o quantomeno di categoria, essendo l'una e l'altra modalità contrarie al preciso disposto dell'art. 45 del D.L. 2500/1920.

N. 3517/1920 - IV. Várady ing. Ervino, ingegnere ispettore, è nominato ingegnere ispettore capo.

N. 3524/1920 - IV. Politei Ettore, impiegato avventizio, è nominato ufficiale tecnico aggiunto.

N. 3556/1920 - IV. Imricze Giovanni, ufficiale ferroviario aggiunto, è nominato ufficiale ferroviario di 2.a classe.

N. 3557/1920 - IV. Duimich Eugenio, allievo di 2.a classe (ramo ferrovie), è nominato ufficiale ferroviario aggiunto.

N. 3472/1920 - IV. Gatti Silvio è nominato ufficiale tecnico aggiunto.

N. 3418/1920 - IV. Stiglich Guido è nominato ragioniere aggiunto.

N. 3523/1920 - IV. Fornasarig Luigi è nominato ragioniere aggiunto.

Baborszki Gaetano (n. 3401/1920 - IV), Anderle

Lodovico (n. 3455), Contento Guglielmo (n. 3453), Weichandt Leone (n. 3617), Superina Giovanni (n. 3450), Mandi Ercole (n. 3550) e Komatar Ermenegildo (n. 3451), sono nominati allievi di 2.a classe (ramo ferrovie).

N. 3558/1920 - IV. Vanich Francesco, vice-cancelliere, è nominato cancelliere.

Sergo Mario, impiegato avventizio (n. 3565/1920 - IV), Giacchetti Luigi, impiegato avventizio (n. 3521), Dorini Ugo, impiegato avventizio presso i Servizi Pubblici della città di Fiume (n. 3474) e Jugo Antonio (n. 3969) sono nominati vice-cancellieri.

Oberstar Neva, impiegata avventizia (n. 3554/1920 - IV), Marsanich Basilia, impiegata avventizia (n. 3470) e Renyé Giovanni, impiegato avventizio (n. 3619), sono nominati allievi di 3.a classe (ramo cancelleria).

N. 3566/1920 - IV. Schlapak Giovanni, impiegato avventizio, è nominato mastro d'officina nella Categoria 3.a della Classe D della Tabella A bis del Quadro organico IV (nominato in pianta temporanea avendo oltrepassato il limite massimo d'età).

N. 3563/1920 - IV. Mihich Isidoro, impiegato avventizio, è nominato mastro d'officina nella Categoria 3.a della Classe D della Tabella A bis del Quadro organico IV (nomina c.s.).

N. 3564/1920 - IV. Seberich Giovanni, impiegato avventizio, è nominato mastro d'officina nella Categoria 2.a della Classe D della Tabella A bis del Quadro organico IV (nomina c.s.).

N. 3553/1920 - IV. Dobrilla Vittorio, impiegato avventizio, è nominato mastro d'illuminazione nella Categoria 1.a della Classe D della Tabella A bis del Quadro organico IV.

N. 3561/1920 - IV. Serdoz Enrico Francesco è nominato mastro di veicoli nella Categoria 1.a della Classe D della Tabella A bis del Quadro organico IV.

N. 3520/1920 - IV. Mingotti Ercole è nominato sorvegliante di linea nella nella Categoria 1.a della Classe D della Tabella A bis del Quadro organico IV.

N. 3514/1920 - IV. Cobelli Luigi, già impiegato presso l'amministrazione postelegrafonica di Fiume, è nominato telegrafista nella Categoria 3.a della Classe D della Tabella A bis del Quadro organico IV; con riguardo al motivo del licenziamento si considera nullo a tutti gli effetti di legge il servizio pubblico precedente, per cui il Cobelli è obbligato a sottostare al servizio di prova di 1 anno a sensi dell'art. 43 comma 2.o del D.L. 2500/1920.

Mircovich Otello (n. 3560/1920 - IV), Penso Mario (n. 3530), Linda Celestino (n. 3527), Cesare Giovanni (n. 3529), Plivelich Mariano (n. 3560), Sergio Giovanni (n. 3538), Cretich Fran-

cesco (n. 3533), Ferghina Giovanni (n. 3526), Springhetti Livio (n. 3528), Sperber Ugo (n. 3544), Pollich Riccardo (n. 3541), Vidich Simone (n. 3532), Clapcich Marco (n. 3534), Montenovi Giovanni (n. 3537) e Jerina Celso (n. 3531), tutti impiegati avventizi, sono nominati magazzinieri nella Categoria 3.a della Classe D della Tabella A bis del Quadro organico IV.

N. 3562/1920 - IV. Stebel Giuseppe è nominato sorvegliante nei depositi di materiale nella Categoria 3.a della Classe D della Tabella A bis del Quadro organico IV.

N. 3525/1920 - IV. Rack Amedeo è nominato disegnatore nella Categoria 3.a della Classe XI della Tabella A bis del Quadro organico generale.

N. 3672/1920 - IV. Non si fa luogo alla domanda di Moretti Giuseppe per il conferimento d'uno dei due posti di disegnatore, e ciò non essendo ancora definito il procedimento penale per calunnia avviato contro di lui in seguito a denuncia del Comitato Direttivo.

N. 3478/1920 - IV. Gabelich Giorgio è nominato allievo di 3.a classe (ramo magazzini).

N. 3443/1920 - IV. Ungler Giuseppe nominato c.s.

3. N. 3951/1920 - III. Randich ing. Lodovico, ingegnere avventizio presso l'Ufficio Economico, è nominato ingegnere di 1.a classe presso l'Ufficio stesso (con decorrenza degli assegni dal 16 agosto 1920); con riguardo al servizio prestato al Comune di Fiume lo si esonera dal servizio di prova previsto dall'art. 43 comma 2 del D.L. 2500/1920.

4. N. 3874/1920 - IV. Verneda de Emilio, segretario-capo all'Ufficio del Delegato alle Comunicazioni, è nominato consigliere di delegazione presso l'Ufficio stesso (con decorrenza degli assegni dal 16 agosto 1920).

5. Il Delegato alle Finanze riferisce sulle trattative preliminari incamminate con la Direzione di monopolio relative all'acquisto di tabacco greggio verso fornitura di manufatti della locale fabbrica. Spera di addivenire ad un accordo favorevole sulla base dei prezzi di vendita attuali aumentati del 30%, ma per il caso che ciò non gli riesca egli desidera che il Comitato Direttivo lo autorizzi già oggi ad effettuare la vendita anche ai prezzi attuali: ciò principalmente in considerazione che il quantitativo rilevante di manufatti di tabacco di cui dispone la Manifattura di Fiume non troverebbe compratori a migliori condizioni.

Si accorda la richiesta autorizzazione.

6. Il Presidente porge un saluto alla deputazione fiumana che domani partirà per la Capitale ed invita il Comitato Direttivo a provvedere alla sostituzione dei delegati che faranno parte della deputazione.

Si delibera che il delegato avv. Bellasich sostituisca i delegati dott. Springhetti e Mini, e che il

delegato avv. Nascimbeni assuma le funzioni del delegato Rudan.

Il Presidente toglie la seduta alle ore 19.30.

Il Presidente¹

L'autenticatore²

Il Segretario
*Chiopris*³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Firma a matita, presumibilmente non coeva.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 22 agosto 1920

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti: avv. Arturo Nascimbene, delegato alle Comunicazioni e all'amministrazione della Giustizia e l'avv. Salvatore Bellasich, delegato all'Istruzione Pubblica. Il cap. Nino Host-Venturi non può intervenire perché impedito per ragioni di servizio.

Segretario: dott. Arturo Chiopris.

I delegati dott. Elpidio Springhetti, Idone Rudan e Ariosto Mini si trovano a Roma in viaggio ufficioso.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 11.15.

1. N. 4390/1920 - VII. Si assegna al cap. Giorgio Conighi, segretario del Delegato alla Difesa del Paese, un'indennità di carica di lire 300 mensili a principiare dal I agosto 1920.

2. N. 4325/1920 - I. Il delegato avv. Bellasich, in sostituzione del Delegato agli Interni, comunica d'aver accordato all'Ospedale generale della Città di Fiume un ulteriore anticipo di lire 20.000 dal cosiddetto Fondo regnicolare. Si riconosce l'urgenza del provvedimento che viene senz'altro ratificato.

3. N. 4291/1920 - I. Il delegato avv. Bellasich, in sostituzione del Delegato agli Interni, comunica che il Comando di Città ha sollecitato il disbrigo di due atti concernenti il parere del Consiglio Nazionale sul 5.o e 6.o elenco delle persone da

sfrattarsi da Fiume per ragioni politiche. Egli ha risposto che, non intendendo il Comando fornire ragguagli precisi sulle persone da sfrattarsi, il Consiglio Nazionale non era in grado di dare le chieste informazioni con cognizione di causa, per cui si restituivano i due elenchi senza esprimere alcun giudizio sulle persone in questione. Si prende a notizia approvando.

4. N. 4372/1920 - I. L'avv. Bellasich, in sostituzione del Delegato agli Interni, propone che si accordi un sussidio pecuniario alla Società Canottieri "Eneo", la quale intende partecipare alle regate che avranno luogo prossimamente a Bari. Si accordano lire 700 a carico dell'apposita rubrica del Capitolo "Delegazione agli Interni".

5. Con riguardo all'ordine del giorno votato su proposta dell'on. De Ambris, Capo di Gabinetto del Comandante, nel comizio popolare tenutosi il giorno precedente in Piazza Roma, si stabilisce di convocare il Consiglio Nazionale a seduta straordinaria riservata per il giorno seguente, 23 agosto 1920 alle 18.

Il Presidente toglie la seduta alle ore 12.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Segretario
*Chiopris*³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Firma a matita presumibilmente non coeva.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 26 agosto 1920

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti: avv. Arturo Nascimbeni, delegato alle Comunicazioni e all'amministrazione della Giustizia, avv. Salvatore Bellasich, delegato all'Istruzione pubblica e il cap. Nino Host-Venturi, delegato alla Difesa Nazionale.

I delegati dott. Elpidio Springhetti, Idone Rudan e Ariosto Mini si trovano in viaggio ufficio-so a Roma.

Segretario: dott. Arturo Chiopris, segretario del Consiglio Nazionale.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 18.10.

1. N. 161/1920 - ris. Il Presidente comunica che in seguito alle voci corse di frasi offensive all'indirizzo della Deputazione fiumana a Roma, pronunciate dal Comandante nel comizio popolare del 21 agosto, egli intende domandare spiegazioni a mezzo del Generale Ceccherini, comandante la Divisione fiumana; ha incaricato perciò il Segretario di preparare una lettera da sottoporsi prima per l'approvazione al Comitato Direttivo.

Il Segretario dà lettura della lettera che viene accettata con lievi modificazioni.

2. In esito al concorso bandito con manifesto 3 luglio 1920 n. 3240/A e sentito il parere della Commissione di candidatura agli uffici, si procede ad alcune nomine d'impiegati legali presso vari dicasteri.

N. 3749/1920 - A. Marussich Vincenzo, aggiunto legale presso il Comune di Gorizia, viene nominato vice-segretario presso l'Ufficio di Presidenza e Segreteria del Consiglio Nazionale con decorrenza degli assegni dal 16 agosto 1920. Per quanto riguarda il servizio da computarsi agli effetti della pensione, si delibera di prendere in considerazione il servizio prestato presso i Comuni di Albona e di Gorizia, lasciando libero al neo-nominato funzionario di scegliere fra il trattamento speciale spettante agl'impiegati di concetto (nel quale caso però gli verrebbe computato soltanto il servizio prestato dopo conseguita l'abilitazione richiesta e dopo ottenuta la nomina ad un posto di concetto: febbraio 1914)

e il trattamento normale spettante ai funzionari che non hanno titoli di studio di scuola superiore. Riguardo alla domanda del sig. Marussich, concernente il riconoscimento agli effetti della pensione del doppio computo del servizio militare (3 anni complessivamente), si delibera d'invitare il neo-nominato funzionario a dimostrare che tale diritto spetta agl'impiegati del Comune di Gorizia e a documentare d'aver prestato effettivamente suddetto servizio in tempo di guerra.

N. 3936/1920 - I. Bassanich dott. Antonio, impiegato avventizio presso la Delegazione agli Interni, viene nominato aggiunto legale presso l'Ufficio del Delegato agli Interni con l'obbligo di sottostare al servizio di prova, previsto all'art. 43 comma 2.o del D.L. 2500/1920, a incominciare dal 1 giugno 1920.

N. 3362/1920 - I. Turk Isidoro, vice-segretario presso il Comune di Fiume, viene nominato segretario presso l'Ufficio del Delegato agli Interni con l'esonero dal servizio di prova previsto all'art. 43 comma 2.o 1.c.

N. 3869/1920 - III. Berio dott. Bernardo, capitano commissario presso l'Arsenale di Pola, è nominato vice-segretario presso l'Ufficio del Delegato al Commercio, Industria e Agricoltura con l'obbligo del servizio di prova previsto all'art. 43 comma 2.o 1.c.

N. 3748/1920 - III. Sirk dott. Paolo, vice-segretario al Comune di Gorizia, è nominato segretario presso l'Ufficio economico del Consiglio Nazionale con l'esonero dal servizio di prova.

N. 3937/1920 - IV. Pussig dott. Arturo, impiegato avventizio presso l'Ufficio di Presidenza e Segreteria del Consiglio Nazionale, è nominato aggiunto legale presso le Ferrovie con l'obbligo di sottostare al servizio di prova da computarsi dal 1 giugno 1920.

Il Presidente toglie la seduta alle ore 19.20.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Segretario
*Chiopris*³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Firma a matita presumibilmente non coeva.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 10 settembre 1920

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti: dott. Elpidio Springhetti, delegato agli Interni, Idone Rudan, delegato alle Finanze, Ariosto Mini, delegato al Commercio, Industria e Agricoltura, avv. Arturo Nascimbeni, delegato alle Comunicazioni e all'amministrazione della Giustizia e avv. Salvatore Bellasich, delegato all'Istruzione pubbl.

Assiste pure alla seduta il Sindaco cav. Riccardo Gigante.

Assente per ragioni di servizio il cap. Nino Host-Venturi.

Segretario: dott. Arturo Chiopris, segretario del Consiglio Nazionale.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle 11.10 e comunica di aver ricevuto il giorno precedente un invito del Comandante a recarsi da lui: la lettera è indirizzata semplicemente al comm. dott. Antonio Grossich.

1. Il Segretario del Consiglio Nazionale rileva che l'ordine del giorno votato nell'ultima seduta del Consiglio Nazionale impone al Comitato Direttivo d'indire le elezioni per la Costituente entro sei settimane, per cui si dovrebbe iniziare subito il lavoro preparatorio delle liste elettorali. Dopo breve discussione s'interessa il Sindaco a dare le opportune disposizioni al Magistrato Civico per la compilazione delle liste elettorali con

la scorta della lista elettorale valevole per le elezioni politiche del 1919.

2. Su proposta del delegato avv. Bellasich si delibera di pubblicare un appello alla cittadinanza in occasione della ricorrenza del primo anniversario della "Santa Entrata".

3. N. 4735/1920 - IV. Il delegato alle Comunicazioni riferisce lungamente sulla questione dell'assunzione dei Magazzini Generali da parte del Consiglio Nazionale, rilevando che la commissione di periti da lui consultata, è favorevole senza riserve a tale assunzione. Dà lettura del decreto-legge concernente l'attuazione del proposto provvedimento.

Si approva integralmente il testo proposto deliberando però di pubblicare nel bollettino ufficiale soltanto la parte dispositiva, mentre invece il testo completo sarà notificato alla Direzione della Società dei Magazzini Generali in Budapest.

Il Presidente toglie la seduta alle ore 12.10.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Segretario
*Chiopris*³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Firma a matita, presumibilmente non coeva.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 15 settembre 1920

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti: dott. Elpidio Springhetti, delegato agli Interni, Idone Rudan, delegato alle Finanze, Ariosto Mini, delegato al Commercio, Industria e Agricoltura, avv. Arturo Nascimbeni, delegato alle Comunicazioni e all'amministrazione della Giustizia e avv. Salvatore Bellasich, delegato all'Istruzione Pubblica.

Il delegato alla Difesa del Paese, cap. Nino Host-Venturi, non ha giustificato l'assenza.

Segretario: dott. Arturo Chiopris, segretario del Consiglio Nazionale.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle 17.35.

1. N.55/1920 - pres. Il Presidente comunica che il Segretario del Consiglio Nazionale, dott. Arturo Chiopris, ha rassegnato le dimissioni con una lettera di cui fa dar lettura. Non crede che gli avvenimenti siano tali da giustificare tali dimissioni, per cui egli ritiene che sarebbe più opportuno soprassedere a qualsiasi decisione.

Il delegato sig. Rudan ritiene pure che oggi le dimissioni siano fuori di luogo, tanto più che in questo momento esse potrebbero suonare quasi un voto di sfiducia all'opera politica del Comitato Direttivo, ciò che invece – pur ammesse alcune divergenze su questioni di tattica – non può esser certamente nelle intenzioni del Segretario. Le dimissioni, al caso, potranno esser giustificate in un avvenire che probabilmente è molto vicino. Egli accede pertanto alla proposta del Presidente.

Si delibera di soprassedere a qualsiasi decisione sulle dimissioni del Segretario.

2. Il dott. Springhetti, prendendo lo spunto dalla discussione sollevata con la lettera del Segretario, desidererebbe sapere dalla Presidenza quali sono le intenzioni del Comandante in merito alle elezioni per la Costituente.

Il Presidente risponde di non conoscere le precise intenzioni del Comandante; egli suppone però che il Comandante consideri la proclamazione della Reggenza definitivamente avvenuta l'8 settembre, per cui ogni azione diretta a misconoscere tale fatto sarebbe da lui considerata quale una provocazione.

Il sig. Rudan ritiene esser necessario evitare qualsiasi conflitto col Comandante. Considerato che il Consiglio Nazionale, per quanto riguarda i suoi componenti, esiste in forma di Rappresentanza municipale, si potrebbe forse interpellare quest'ultimo consesso per sapere se esso – in vista del

fatto compiuto – è disposto a concedere una deroga dal mandato che fu conferito al Comitato Direttivo l'8 settembre, e cioè di convocare la Costituente.

Il dott. Springhetti opina che il Comitato Direttivo non sia autorizzato a fare ciò che legalmente avrebbe potuto fare il Consiglio Nazionale, per cui o il Comandante accetta il principio della necessità della convocazione della Costituente o il Comitato Direttivo, accertata l'impossibilità di ottemperare al mandato avuto dal Consiglio Nazionale, ne trae le conseguenze e si dichiara dimissionario.

L'avv. Bellasich, riferendosi ai colloqui avuti dal cap.no Host-Venturi col Comandante, rileva anzitutto che questi considera la proclamazione della Reggenza come avvenuta legalmente da parte del popolo fiumano nel comizio dell'8 settembre e che conseguentemente s'impone la costituzione d'un governo provvisorio per la convocazione del grande Consiglio Nazionale. Tale governo – secondo le intenzioni del Comandante – dovrebbe essere composto esclusivamente da cittadini Fiumani, scelti in gran parte fra i membri dell'attuale Comitato Direttivo. L'avv. Bellasich è dell'avviso che si debba evitare ogni nuovo conflitto col Comandante, ragione per cui al Comitato Direttivo s'impone l'obbligo di trovare la formula per cedere il potere con dignità senza acuire maggiormente il dissidio. Il Comitato Direttivo potrebbe forse far presente al Comandante che la convocazione della Costituente, oltre ai motivi adottati nell'ordine del giorno del Consiglio Nazionale, è pure necessaria perché nell'arengo dell'8 settembre si ebbe a votare la proclamazione della Reggenza italiana del Carnaro, omettendo di far accettare anche il relativo ordinamento costituzionale.

Il dott. Springhetti propone che la questione venga risolta con un'interrogazione esplicita al Comandante sulle sue intenzioni circa la convocazione della Costituente. Se – com'è molto probabile – il Comandante risponde di ritenere superflua tale convocazione, il Comitato Direttivo constata l'impossibilità di corrispondere al mandato del Consiglio Nazionale e si dichiara dimissionario; naturalmente, ad evitare conflitti che potrebbero tornare utili soltanto ai nemici della causa fiumana, il Comitato Direttivo si dovrebbe astenere da qualsiasi atto che potesse

provocare una reazione violenta da parte del Comandante o dei suoi organi.

Il Presidente è pure dell'opinione che si debba evitare ogni ragione di conflitto col Comandante.

L'avv. Bellasich accede alle conclusioni del dott. Springhetti le quali devono essere però completate nel senso che il Comitato Direttivo si riserva di dichiararsi dimissionario quando il Comandante disporrà degli elementi necessari per la formazione del nuovo Governo.

Il sig. Mini dichiara di condividere anch'egli l'opinione che si debba evitare ogni conflitto palese col Comandante.

Si delibera di accettare la proposta Springhetti e s'incarica il delegato avv. Bellasich di compilare la lettera da indirizzarsi al Comandante, stabilendo infine che la stessa venga presentata al Comitato Direttivo per l'approvazione nella seduta che sarà convocata per il giorno seguente.

3. N. 4997/1920 - A. Il Presidente propone che a testimoniare il sentimento di fratellanza verso gl'infelici abitanti della Lunigiana, colpiti tanto duramente dal terremoto, il Comitato Direttivo concorra all'opera di soccorso con la somma di lire 5.000.

Si approva senza discussione, stabilendo che l'erogazione vada a carico della rubrica 10 del capitolo "Comitato Direttivo".

4. N. 4819/1920 - I. Il delegato avv. Bellasich propone che alla Società Canottieri "Eneo", la quale intende partecipare anche alle regate di Ancona, sia votato un sussidio di lire 1.000.

Si approva.

5. N. 4883/1920 - A. Si delibera che il vice-segretario presso l'Ufficio Presidenza e Segreteria, Vincenzo Marussich, presti servizio fino a nuova disposizione presso l'Ufficio del Delegato alle Finanze.

6. Si delibera che l'aggiunto legale presso le Ferrovie, dott. Arturo Pussig, continui a prestare servizio fino a nuova disposizione presso l'Ufficio di Presidenza e Segreteria del Consiglio Nazionale.

7. Si passa al conferimento dei posti vacanti presso l'amministrazione statale in seguito ai concorsi banditi coi manifesti 3 luglio 1920 n. 3240/A e 8 giugno 1920 n. 4000/A. Il segretario del Consiglio Nazionale riferisce sulle proposte della Commissione di candidatura agli uffici.

N. 2887/1920 - VI. Klinz dott. Leonardo è nominato allievo di 1.a classe (praticante legale) presso il R. Tribunale Civile e Penale.

N. 4093/1920 - I. Sperber Roberto, ragioniere

aggiunto e f.f. di cassiere presso l'Esattoria delle Imposte del Comune di Fiume, è nominato ragioniere di 2.a classe all'Ufficio Sussidi di disoccupazione involontaria (esonerato dal servizio di prova).

N. 4092/1920 - I. Marcovich Laura, aggiunta di cancelleria presso la Contabilità Civica di Fiume, è nominata ragioniere aggiunto presso l'Ufficio Sussidi di disoccupazione involontaria (esonerata dal servizio di prova; la nomina però è da considerarsi provvisoria a sensi del §17 della legge I:1883 fino a che la neo-nominata avrà dato l'esame di Contabilità di Stato).

N. 3868/1920 - I. Ebert Attilio è nominato allievo di 2.a classe (ramo ragioneria) presso l'Ufficio Sussidi di disoccupazione involontaria.

N. 3857/1920 - II. Cosulich Federico, ragioniere di 1.a classe alla Contabilità annessa alla R. Direzione di Finanza, è nominato vice-ragioniere capo presso la Contabilità stessa.

N. 4064/1920 - II. Peteani Mario, ragioniere di 2.a classe al Comune di Fiume, è nominato ragioniere di 1.a classe presso la Contabilità annessa alla R. Direzione di Finanza (esonerato dal servizio di prova).

N. 3737/1920 - II. Sisvald Edoardo, aggiunto di cancelleria alla Contabilità annessa alla R. Direzione di Finanza, è nominato ragioniere aggiunto presso la Contabilità stessa (esonerato dal servizio di prova; nomina provvisoria a sensi del §17 della legge I: 1883).

N. 4121/1920 - II. Woloschin Alberto, aggiunto di cancelleria presso la Contabilità annessa alla R. Direzione di Finanza, è nominato allievo di 2.a classe (ramo ragioneria) alla Contabilità stessa.

N. 3867/1920 - II. Corenich Francesco, impiegato privato, è nominato ragioniere aggiunto presso la R. Manifattura Tabacchi (obbligato al servizio di prova; la nomina è pure da considerarsi provvisoria a sensi del §17 della legge I:1883).

N. 3870/1920 - II. Buonasorte Francesco, è nominato allievo di 2.a classe (ramo ragioneria) alla R. Manifattura Tabacchi.

Si delibera di non passare alla copertura dei 2 posti di ragioniere presso la Cassa dello Stato, e ciò in considerazione ch'è allo studio un progetto di riorganizzazione dell'Ufficio stesso.

N. 4268/1920 - II. Del Pino Vittorio, macchinista avventizio alla R. Manifattura Tabacchi, è nominato macchinista ispettore presso la Manifattura stessa (nomina provvisoria avendo oltrepassato il limite massimo d'età).

*) V. pagina seguente ¹

¹ Nota manoscritta di Arturo Chiopris presumibilmente non coeva.

Si delibera di non procedere per ora alla copertura del posto di comandante delle guardie di Questura, visto che ambedue i concorrenti qualificati a sensi di legge non possiedono le doti necessarie per il posto cui aspirano.

N. 4043/1920 - I. Supin Nicolò, maresciallo delle guardie di Questura, è nominato maresciallo capo.

N. 4042/1920 - I. Sirola Giuseppe, maresciallo delle guardie di Questura, è nominato maresciallo capo.

Il Presidente, in considerazione dell'ora tarda, chiude la seduta alle 19.50, comunicando che le nomine ai posti ancora vacanti si faranno nella seduta del giorno seguente che avrà luogo alle ore 17.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Segretario
*Chiopris*³

(V. pagina precedente *)

Dal confronto dell'originale con la minuta del verbale della seduta del 15 settembre 1920, redatta interamente e scritta di pugno del sottofirmato dott. Arturo Chiopris, già segretario del Consiglio Nazionale, risulta che per errore del copista venne omissa il deliberato relativo all'impiegato Turcich Lodovico, che avrebbe dovuto far seguito immediatamente a quello concernente l'impiegato Del Pino Vittorio e il cui preciso tenore è il seguente:

N. 3954/1920 - III. Turcich Lodovico, impiegato avventizio all'Ufficio Economico, è nominato capo d'arte di 2^a classe presso l'ufficio stesso (nomina in pianta temporanea avendo oltrepassato il limite massimo d'età).

Arturo Chiopris ⁴

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Firma a matita, presumibilmente non coeva.

⁴ Nota di mano e sottoscritta da Arturo Chiopris, presumibilmente non coeva.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 16 settembre 1920

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti: dott. Elpidio Springhetti, delegato agl'Interni, Idone Rudan delegato alle Finanze, Ariosto Mini, delegato al Commercio, Industria e Agricoltura, avv. Arturo Nascimbeni, delegato alle Comunicazioni e all'amministrazione della Giustizia, avv. Salvatore Bellasich, delegato all'Istruzione pubblica, cap. Nino Host-Venturi, delegato alla Difesa del Paese.

Segretario: dott. Arturo Chiopris, segretario del Consiglio Nazionale.

Il Presidente apre la seduta alle ore 17,15.

1. Il Presidente comunica che a sensi dell'art. 3 del Decreto 10 settembre 1920 n. 4735/IV/1920 il Comitato Direttivo ha diritto di nominare 3 dei 7 membri che costituiscono la Commissione amministrativa dei Magazzini generali. Invita quindi i presenti a procedere a tali nomine.

Risultano eletti: a presidente il sig. Ariosto Mini e a membri della Commissione i signori Idone Rudan e avv. cav. Arturo Nascimbeni.

2. Il Delegato all'amministrazione della Giustizia comunica che due dei signori scelti a far parte del Tribunale Amministrativo, non hanno accettato la carica loro offerta, per cui devono esser rimpiazzati seduta stante.

Si nomina a giudice effettivo presso il Tribunale Amministrativo il sig. Stefano Pancera, consigliere d'appello a riposo, e a giudice sostituto il sig. Clemente Lucich, pure consigliere d'appello a riposo.

3. N. 500/19.200/Del. Fin. Il Delegato alle Finanze, rilevato che l'Ufficio di controllo delle imposte indirette, dei monopoli e delle dogane che esisteva a Budapest, non fu sostituito da altro ufficio, propone che vengano sistemati presso la Delegazione alle Finanze 1 posto d'ispettore delle imposte indirette e 1 posto d'ispettore dei monopoli e delle dogane, con gli assegni previsti per le Classi X - VIII della Tabella A del Quadro A del Quadro organico generale.

Si accetta la proposta e s'incarica il Delegato alle Finanze di presentare un disegno di decreto-legge concernente la sistemazione dei posti in questione.

4. Si continua la discussione sulle proposte della Commissione di candidatura, per il conferimento dei posti vacanti presso l'amministrazio-

ne statale (Vedasi verbale della seduta del 15 settembre 1920 p.to 7).

N. 4112/1920 - II. Samanich Giacinto, ispettore nelle dogane, è nominato ispettore-capo.

N. 4118/1920 - II. Pakusich Stefano, ufficiale nelle dogane, è nominato revisore (obbligato a dare i prescritti esami doganali entro 1 anno dall'avvenuta nomina, che frattanto viene considerata provvisoria).

N. 4117/1920 - II. Marcé Paolo, ufficiale nelle dogane, è nominato revisore (condizioni c.s.).

N. 4106/1920 - II. Cretich Uberto, allievo nelle dogane, è nominato ufficiale (esonerato dal servizio di prova, obbligato invece a dare i prescritti esami doganali entro 1 anno dall'avvenuta nomina, che frattanto viene considerata provvisoria).

N. 4094/1920 - II. Petrich Giovanni, praticante contabile e f.f. di controllore presso l'Esattoria delle imposte del Comune di Fiume, è nominato allievo di 2.a classe (ramo dogane).

N. 3968/1920 - A. Cattalinich Elena, vice-cancelliere all'Ufficio di Presidenza e Segreteria del Consiglio Nazionale, è nominata cancelliere presso l'Ufficio stesso.

N. 3966/1920 - A. Gozzano Anita, aggiunta di cancelleria all'Ufficio di Presidenza e Segreteria del Consiglio Nazionale, è nominata vice-cancelliere presso l'Ufficio stesso (esonerata dal servizio di prova).

N. 3967/1920 - A. Blasich Laura, aggiunta di cancelleria all'Ufficio di Presidenza e Segreteria del Consiglio Nazionale, è nominata allieva di 3.a classe (ramo cancelleria) presso l'Ufficio stesso.

N. 3932/1920 - I. Tertan Pasquale, già impiegato presso la Cassa per l'assicurazione degli operai in Fiume, è nominato vice-cancelliere all'Ufficio Sussidi di disoccupazione involontaria (obbligato al servizio di prova).

N. 3962/1920 - I. Thianich de Massimiliano, aggiunto di cancelleria all'Ufficio Sussidi di disoccupazione involontaria, è nominato allievo di 3.a classe (ramo cancelleria) presso l'Ufficio stesso.

N. 4114/1920 - II. Host Pasquale, aggiunto di cancelleria alla Cassa dello Stato, è nominato allievo di 3.a classe (ramo cancelleria) presso l'Ufficio stesso.

N. 3955/1920 - III. Mihich Anita, aggiunta di cancelleria all'Ufficio Economico del Consiglio Nazionale, è nominata vice-cancelliere presso

l'Ufficio del Delegato al Commercio, Industria e Agricoltura (esonerata dal servizio di prova).

N. 3952/1920 - III. Huhn Teofilo, cancelliere all'Ufficio Economico, è nominato cancelliere-capo presso l'Ufficio stesso.

Non si passa alla copertura del posto di risulta di cancelliere all'Ufficio Economico, e ciò per dar modo al concorrente Francesco Zuzzulich, che del resto è pienamente qualificato, di procurarsi un duplicato dell'attestato scolastico della IV classe cittadina.

N. 3958/1920 - III. Nagy Dora (Aranka), aggiunta di cancelleria all'Ufficio Economico, è nominata allieva di 3.a classe (ramo cancelleria) presso l'Ufficio stesso.

N. 3956/1920 - III. Cravich Anna, aggiunta di cancelleria all'Ufficio Economico, è nominata allieva di 3.a classe (ramo cancelleria) presso l'Ufficio stesso.

N. 3929/1920 - IV. Pillepich-Moresco Mario, già aggiunto di cancelleria all'Esattoria delle Imposte del Comune di Fiume, è nominato vice-cancelliere presso l'Ufficio del Delegato alle Comunicazioni (esonerato dal servizio di prova).

Non si procede alla nomina del registratore tavolare capo presso il R. Tribunale per mancanza di concorrenti seri e pienamente qualificati; si delibera invece d'incaricare il Delegato all'amministrazione della Giustizia d'intervenire presso le autorità giudiziarie della Venezia Giulia al fine di ottenere che venga concesso a qualche impiegato esperto del ramo tavolare di prestare servizio presso il Tribunale di Fiume per un periodo da stabilirsi e a condizioni salariali superiori a quelle previste per il posto in questione.

Non si procede del pari alla copertura dei posti di registratore tavolare e di cancelliere capo presso il R. Tribunale per mancanza di concorrenti qualificati.

N. 3974/1920 - VI. Slabus Maria, aggiunta di cancelleria al R. Tribunale Civile e Penale, è nominata allieva di 3.a classe (ramo cancelleria) presso il Tribunale stesso, senza pregiudizio del diritto di conseguire la nomina a vice-cancelliere con effetto retroattivo al 1 aprile 1920 a sensi dell'articolo 143 comma 1 del Decreto-legge 8 giugno 1920 n. 2500.

N. 3975/1920 - IV. Pechiar Giovanni, aggiunto di cancelleria al R. Tribunale Civile e Penale, è nominato allievo di 3.a classe (ramo cancelleria) presso il Tribunale stesso.

Si delibera infine che per non fare un trattamento di sfavore agli impiegati nominati nella seduta di oggi, tutte le nomine vengano considerate come avvenute nella seduta del 15 settembre 1920.

5. N. 4111/1920 - II. Su proposta della R. Direzione di Finanza, udito il parere favorevole della Commissione di candidatura agli uffici, si accorda all'ispettore nelle Dogane, Giulio Kondelik, la promozione straordinaria per merito alla categoria 1.a bis della Classe VIII della Tabella A del Quadro organico generale, e ciò a sensi degli art. 47 e 45 comma 2.o del Decreto legge 8 giugno 1920 n. 2500.

6. N. 4767/1920 - A. Il Presidente comunica che gli è pervenuta una relazione del Delegato alle Finanze sulle trattative svolte con la Direzione Generale dei Monopoli per la vendita di manufatti di tabacco della locale Manifattura e per l'acquisto di tabacco greggio dell'Erario italiano. I risultati delle trattative – dice il presidente – sono stati ottimi; certamente superiori ad ogni previsione, per cui ne va data ampia lode al delegato alle Finanze, signor Idone Rudan, il quale s'è adoperato a tutt'uomo nell'interesse della Città di Fiume. Propone che al Delegato alle Finanze si voti un atto di caldo ringraziamento per l'opera esplicata a Roma durante il suo ultimo soggiorno.

Il Comitato Direttivo accetta con plauso.

7. Il Presidente ricorda che il 12 settembre, a nome del Comitato Direttivo, ha comunicato al Comandante che il Consiglio Nazionale intendeva offrirgli una medaglia commemorativa d'oro. Tale medaglia non solo non è ancora pronta, ma non fu nemmeno ordinata; è necessario quindi che vi si provveda con la massima sollecitudine. Il delegato avv. Bellasich è incaricato di rivolgersi a Guido Marussig o a De Carolis per il disegno e ad Attilio Hortis per la dedica.

8. N. [lac.] Il Delegato avv. Bellasich, riferendosi all'incarico ricevuto nella seduta del giorno precedente (Verbale p.to 2), presenta il testo della lettera da indirizzarsi al Comandante in merito alla convocazione della Costituente. Dopo lunga discussione si approva in massima il testo proposto e s'incarica il delegato avv. Bellasich di presentare nella seduta del giorno seguente il testo definitivo della lettera.

Il Presidente toglie la seduta alle ore 19.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Segretario
Chiopris³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Firma a matita presumibilmente non coeva.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 17 settembre 1920

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti: dott. Elpidio Springhetti, delegato agli Interni, Idone Rudan delegato alle Finanze, Ariosto Mini, delegato al Commercio, Industria e Agricoltura, avv. Arturo Nascimbeni, delegato alle Comunicazioni e all'amministrazione della Giustizia e avv. Salvatore Bellasich, delegato all'Istruzione Pubbl.

Non ha giustificato l'assenza il delegato alla Difesa del Paese cap. Nino Host-Venturi.

Segretario: dott. Arturo Chiopris, segretario del Consiglio Nazionale.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 12,10.

1. Il Delegato alle Finanze riferisce sui risultati delle indagini fatte dalla commissione speciale incaricata di rivedere la gestione dell'Istituto di Credito del Consiglio Nazionale. Dei 99 milioni di corone C.F. trovantisi in deposito presso l'Istituto, ne furono esaminati circa 66 milioni; le banconote portanti il timbro falso non superano per valore la somma di cor. 3.000. In considerazione di tale risultato favorevole e per non aggravare il lavoro della Commissione, egli ha dato ordine di sospendere l'esame delle banconote.

Per quanto riguarda il funzionamento dell'Istituto di Credito il Delegato ritiene che il rilascio dei buoni di cassa verso deposito dell'equivalente in denaro, costituisca un vantaggio non disprezzabile per il mercato monetario, per cui l'Istituto dovrebbe esser conservato. Non gli sembra poi attuabile il trasporto dello stock di banconote fiumane alla Cassa dello Stato, soprattutto perché questa non possiede i forzieri necessari. Tale trasporto non sarebbe poi nemmeno opportuno, giacché il tenente Rosboch, membro della Commissione amministratrice del detto Istituto, l'ha assicurato che il Comandante entro breve tempo avrebbe effettuata la conversione della valuta.

Riguardo all'obiezione fatta da qualche parte, che cioè il Comando possa usare per i propri scopi del numerario trovantesi presso l'Istituto, il Delegato la ritiene del tutto infondata; che se poi anche vi fosse quest'intenzione, a nulla gioverebbe il trasporto delle banconote fiumane alla Cassa dello Stato, giacché ciò non toglierebbe al Comando la possibilità di disporre con atto d'imperio di quel denaro.

Si prende a notizia la relazione del Delegato alle Finanze e si approva pienamente il suo operato. N. 168/192 - ris. Il delegato avv. Bellasich presenta il testo corretto della lettera da indirizzarsi al Comandante. (Verbale 16 settembre 1920 p.to 8).

Si approva il testo definitivo e si delibera che la lettera sia inviata subito al Comandante.

N. 1620/1920 - I. Il Delegato agli Interni riferisce sulle domande presentate da alcuni cittadini fiumani, ex internati a Kiskun-halasz, per la liquidazione d'un ulteriore anticipo sulla somma che verrà loro pagata a titolo di rifusione dei danni subiti in seguito all'internamento. Il Delegato propone che si faccia luogo soltanto alle domande presentate dai cittadini notoriamente privi di sufficienti mezzi di sussistenza e che si accordi quindi un anticipo di lire 1.000 a ciascuna delle seguenti persone: Marini Iscra, Marco Vassilich, Alcide Rack, Ersilia Mastrogiacomo, avv. Ferdinando Kuscher, Vittorio Farina e Caterina Dori (per il defunto fratello Giovanni Dori-Dorcich).

Si approva deliberando che l'erogazione vada a carico della rubrica 10 del capitolo "Comitato Direttivo", non essendovi sufficiente copertura entro il bilancio della Delegazione agli Interni.

4. N. 4898/1920 - I. Il Delegato agli Interni, riferendosi alla relazione della Commissione di candidatura agli uffici, secondo cui il sig. Rodolfo Udovich, ex comandante delle guardie di P.S., pur non essendo adatto al posto di comandante delle guardie di Questura perché non dotato di sufficiente energia, sarebbe utilizzabile - per l'opera da lui precedentemente prestata - in un posto che non esigesse il disbrigo di mansioni esterne di pubblica sicurezza, propone ch'egli venga assunto in qualità di impiegato avventizio con le funzioni e con gli assegni spettanti ai delegati di 2.a classe. Resta naturalmente inteso che la nomina regolare non potrà avvenire che per pubblico concorso, dopo sistemato un nuovo posto di delegato.

Si approva.

5. N. 4895/1920 - I. Il Delegato agli Interni, rilevato che la Commissione di candidatura agli uffici aveva proposto di non passare alla nomina

del comandante delle guardie di Questura e di sistemare invece un nuovo posto di ufficiale delle guardie di Questura, propone che il Comitato Direttivo deliberi la sistemazione d'un secondo posto di vice-comandante delle guardie di Questura nella Classe XI-IX della Tabella A del Quadro organico generale.
Si approva.

Non essendovi altri oggetti da trattare, il Presidente dichiara chiusa la seduta alle ore 13,20.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Segretario
*Chiopris*³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Firma a matita presumibilmente non coeva.

VERBALE

della seduta del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi il giorno 21 settembre 1920

Presidenza:

Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti: dott. Elpidio Springhetti, delegato agli Interni, Idone Rudan, delegato alle Finanze, Ariosto Mini, delegato al Commercio, Industria e Agricoltura, avv. Arturo Nascimbeni, delegato alle Comunicazioni e all'amministrazione della Giustizia, avv. Salvatore Bellasich, delegato all'Istruzione pubblica e cap. Nino Host-Venturi, delegato alla Difesa del Paese.

Assiste inoltre alla seduta il Sindaco cav. Riccardo Gigante.

Segretario: dott. Arturo Chiopris, segretario del Consiglio Nazionale.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 9,15.

1. N. 169/1920 - ris. Il Presidente comunica d'aver convocato d'urgenza il Comitato Direttivo, avendo ricevuto la sera precedente una lettera del Comandante in risposta al foglio direttogli dal Comitato Direttivo il 16 m.c.

Si dà lettura della lettera del Comandante data 20 settembre 1920.

I delegati Rudan, Mini e dott. Springhetti ritengono necessario che il Comitato Direttivo precisi nel modo che gli parrà più opportuno il proprio punto di vista circa l'esplicazione del mandato avuto dal Consiglio Nazionale per la convocazione della Costituente.

Il dott. Springhetti, in ispecie, ritiene indispensabile la pubblicazione della lettera diretta dal Comitato Direttivo al Comandante il 17 settembre.

Il sig. Rudan considera l'atteggiamento del Comandante contrario ad ogni norma costituzionale; poiché però nell'attuale momento, come fu rilevato in precedenti sedute - nell'interesse della causa di Fiume e dell'Italia - è assolutamente necessario evitare ogni conflitto aperto col Comandante, egli ritiene che non ci sia altra via d'uscita che comunicare al Comandante qualmente il Comitato Direttivo, non potendo ottemperare al mandato esplicito avuto dal Consiglio Nazionale, dà le proprie dimissioni.

Il dott. Springhetti accede alla proposta Rudan che desidera però venga riformata nel senso che il Comitato Direttivo non rassegna le proprie dimissioni nelle mani del Comandante, ma gli comunica semplicemente di considerarsi dimissionario; è necessario pure far presente al Comandante che il Comitato Direttivo resta in carica fino alla regolare consegna degli uffici.

Il sig. Rudan accetta l'emendamento e l'aggiunta Springhetti. Ritiene necessario inoltre che il Comitato Direttivo si rivolga con circolare a tutti gli uffici, istituti e aziende dello Stato, esortando gl'impiegati a rimanere ai loro posti e a fare il loro dovere anche sotto il nuovo governo, nell'interesse della causa italiana di Fiume.

Si delibera di accettare la proposta Rudan con l'emendamento e l'aggiunta Springhetti, e si incarica il delegato avv. Bellasich di stilare la lettera di dimissioni da indirizzarsi al Comandante e di presentare inoltre proposte per la pubblicazione d'un comunicato alla stampa precisante il punto di vista del Comitato Direttivo.

S'incarica infine il delegato dott. Springhetti di presentare al Comitato Direttivo l'abbozzo della circolare agli uffici, istituti e aziende dello Stato. Il Presidente sospende la seduta alle ore 10.30, comunicando che la stessa verrà ripresa nel pomeriggio alle 17.

Alle 17.15 il Presidente dichiara riaperta la seduta. Sono presenti le stesse persone intervenute alla seduta della mattina, meno il delegato alle Comunicazioni e all'amministrazione della Giustizia, avv. cav. Arturo Nascimbeni, che ha scusata l'assenza, e il Sindaco cav. Riccardo Gigante, impedito per ragioni d'ufficio.

2. Il Presidente comunica che il delegato alle Comunicazioni e alla amministrazione della Giustizia avv. cav. Arturo Nascimbeni, partirà il giorno seguente per il Regno, ove conta trattenersi circa 8 giorni. È necessario pertanto sostituirlo con un altro delegato che possa fare la consegna degli uffici al nuovo governo.

Si delibera che le mansioni del delegato cav. avv. Arturo Nascimbeni siano affidate fino al suo ritorno al delegato avv. Salvatore Bellasich.

N. 4953/1920 - IV. Il Segretario del Consiglio Nazionale dà lettura della relazione delle proposte del Senato Marittimo per il conferimento dei posti vacanti presso il R. Governo Marittimo e la R. Capitaneria di Porto; riferisce poi a sua volta sui titoli dei singoli concorrenti e rettifica alcuni dati erronei contenuti nella relazione del Senato Marittimo, dopo di che si passa alla copertura dei posti.

N. 3761/1920 - IV. Pagan Ruggero è nominato ufficiale tecnico aggiunto presso il R. Governo Marittimo (obbligato al servizio di prova).

N. 3947/1920 - IV. Rossi Mario, praticante contabile al R. Governo Marittimo, è nominato ragioniere aggiunto presso lo stesso dicastero (dispensato dal servizio di prova; la nomina però è da considerarsi provvisoria a sensi del § 17 della legge I: 1883).

N. 3873/1920 - IV. Petrillo Pasquale è nominato allievo di 2.a classe (ramo ragioneria) presso il R. Governo Marittimo.

N. 3762/1920 - IV. Paulin Giovanni è nominato cancelliere capo al R. Governo Marittimo (dispensato dal servizio di prova e concessa la venia dell'età con riguardo al lungo servizio prestato presso autorità pubbliche).

N. 3961/1920 - IV. Amadi Renato, aggiunto di cancelleria all'Ufficio Sussidi di disoccupazione, è nominato allievo di 3.a classe (ramo cancelleria) presso il R. Governo Marittimo.

N. 3946/1920 - IV. Scharrer Francesco, vice-cancelliere al R. Governo Marittimo, è nominato disegnatore di 2.a classe presso lo stesso.

N. 3944/1920 - IV. Fiumani Rodolfo, vice-cancelliere c.s., è nominato vice-capitano di Porto.

N. 3942/1920 - IV. Dobrovich Luigi, ufficiale di Porto, è nominato vice-capitano di Porto.

N. 3941/1920 - IV. Mihalich Emilio, nocchiere alla Capitaneria di Porto, è nominato capo-nocchiere nella Categoria 3.a della Classe XI della Tabella A del Quadro organico generale (nomina provvisoria avendo oltrepassato il limite massimo d'età).

4. N. 4859/1920 - II. Il Delegato alle Finanze propone che si faccia luogo all'aumento della graziale concessa dal cessato governo ungarico alla sig.ra Irma de Kövesdy, cittadina fiumana.

Si delibera di portare l'assegno mensile da lire 4 a lire 30.

5. N. 4821/1920 - I. Il Delegato agli Interni propone che al personale dell'Ufficio Sussidi di disoccupazione involontaria, che s'è adoperato con zelo nella revisione della concessione di sussidi ai disoccupati, venga votata una retribuzione straordinaria di lire 1.200, nel quale importo è pure compresa la somma destinata al capo dell'ufficio, sig. Isidoro Turk.

Si approva.

6. N. [lac.] Il Delegato avv. Bellasich dà lettura della lettera da indirizzarsi al Comandante giusta il deliberato preso nella seduta della mattina (Verbale p.to 1).

Si approva senza discussione il testo proposto; si approva pure la proposta Bellasich di pubblicare in forma di comunicato alla stampa la lettera in questione assieme a quella del 17 m.c., nonché una parte della risposta del Comandante (20 settembre).

7. N. 4950/1920 - A. Il Delegato dott. Springhetti, ottemperando all'incarico avuto nella seduta della mattina (Verbale p.to 1), presenta il testo della circolare agli uffici per il riconoscimento del nuovo governo.

Si approva.

8. N. 55/1920 - pres. In considerazione delle dimissioni del Comitato Direttivo deliberate nella seduta odierna, si accettano le dimissioni del Segretario del Consiglio Nazionale, dott. Arturo Chiopris, presentate già con lettera 13 settembre 1920. Il Segretario rimarrà in carica per il disbrigo degli affari correnti fino alla consegna degli uffici al nuovo governo.

9. Il Presidente prima di chiudere l'ultima seduta del Comitato Direttivo sente l'obbligo di ringraziare dal profondo del cuore tutti i colleghi per l'opera patriottica svolta durante quasi due anni a vantaggio della causa italiana di Fiume, per la fiducia dimostrata a lui quale presidente, per l'alto esempio di civismo che hanno voluto offrire posponendo ogni questione personale al fine supremo cui tendono tutti gl'italiani di Fiume. Egli è persuaso che nessun ente politico avrebbe potuto superare per onestà e per scrupolosità l'attuale Comitato Direttivo; è orgoglioso e fiero che la sorte gli abbia consentito nei suoi ultimi anni di vita di collaborare con uomini di sì alta coscienza del proprio dovere, di tanta rettitudine, di tanto specchio patriottismo, di sì profonda esperienza nel governo della pubblica cosa. Prende commiato dai colleghi del Direttivo pregandoli di non dimenticarlo come egli non li dimenticherà mai. (Il Presidente vivamente commosso stringe la mano a tutti i presenti).

Il delegato avv. Bellasich, a nome dei colleghi del Comitato Direttivo, ringrazia il Presidente comm. Grossich delle nobili parole. Il nostro Presidente - egli dice - è stato il portabandiera della causa per cui abbiamo lottato e sofferto e per cui lotteremo anche in avvenire; nei momenti più angosciosi di questi duri anni di battaglia, quando il dubbio e lo sconforto sembravano impadronirsi anche dei migliori, Antonio Grossich rimase imperterrito sulla breccia con animo incrollabilmente italiano e con giovanile entusiasmo. La nostra riconoscenza per lui è tanto più grande in quanto egli volle e seppe essere il più costituzionale dei Presidenti. E invece chi altri se non lui avrebbe potuto nel primo anno di questo doloroso interregno formare e guidare un governo in cui gli elementi più disparati erano rappresentati e nondimeno collaboravano con animo concorde? Certo se, nel momento angoscioso in cui le baionette croate ci minacciavano da vicino, la fusione dei parti-

ti riuscì completa, molto si deve al patriottismo dei fiumani; il merito che ne rimane ad Antonio Grossich nondimeno è grandissimo ed ogni cittadino quindi gli deve la massima riconoscenza. Prendendo commiato dal venerando Presidente gli esprime ancora una volta dal profondo del cuore, a nome di tutti i colleghi, l'immutata e immutabile devozione. (Vivi applausi; tutti i presenti stringono la mano al Presidente).

Il Presidente tributa infine un atto di viva riconoscenza al Segretario del Consiglio Nazionale, dott. Arturo Chiopris, il quale durante venti me-

si fu coadiutore infaticabile e intelligente del Comitato Direttivo, che ricorderà con grato animo l'attività multiforme dedicata alla cosa pubblica e l'esempio di alto civismo da lui offerto nell'esecuzione del proprio mandato (Applausi).

Alle ore 18,25 il Presidente toglie la seduta con un evviva all'Italia, ripetuto da tutti i presenti.

Il Presidente¹

L'Autenticatore²

Il Segretario
*Chiopris*³

¹ Manca la firma.

² Manca la firma.

³ Firma a matita presumibilmente non coeva.

Appendici

APPENDICE I

(Documento n. 1)

LE NORME PER IL FUNZIONAMENTO DEL CONSIGLIO NAZIONALE¹.

PROGETTO

Liberatosi dal dominio ungherese, il popolo di Fiume, forte dei suoi diritti di libero Comune esercitati nel corso dei secoli, ha assunto addì 29 ottobre 1918 – a mezzo del Consiglio Nazionale, costituitosi per subentrare alle autorità ungheresi – i pubblici poteri, dichiarando la città, porto e distretto di Fiume Stato indipendente, e, valendosi del diritto d'autodecisione riconosciutogli da leggi e convenzioni speciali, e oggi solennemente affermato dalla democrazia universale, ha proclamato il 30 dello stesso mese l'unione di Fiume all'Italia. Allo scopo poi di assicurare il regolare funzionamento dell'amministrazione pubblica fino all'unione definitiva di Fiume all'Italia, il Consiglio Nazionale fissa le seguenti:

NORME DEL CONSIGLIO NAZIONALE.

Art. 1. Il Consiglio Nazionale è chiamato a deliberare in tutti gli affari che riguardano la costituzione e i supremi interessi dello Stato.

Art. 2. I diritti e le attribuzioni finora spettanti al Governo ungarico nei riguardi dell'amministrazione municipale passano al Consiglio Nazionale.

Art. 3. Gli uffici e le aziende finora dipendenti dal Governo ungherese e ora passate sotto la sovranità del Consiglio Nazionale, continuano a funzionare in base alle leggi e regolamenti in vigore, salve le norme qui stabilite e i provvedimenti che potranno esser presi nell'avvenire, coll'osservazione che gli affari finora riservati alla competenza dei singoli ministeri e del locale Governo politico passano al Comitato direttivo del Consiglio Nazionale.

Art. 4. Il Consiglio Nazionale sarà convocato in sedute ordinarie e straordinarie dietro deliberazione del Comitato direttivo.

Art. 5. Le adunanze ordinarie avranno luogo nella prima settimana di ciascun mese, nel giorno che sarà scelto dal Comitato direttivo.

Le adunanze straordinarie potranno aver luogo in qualunque tempo, dietro deliberazione dello stesso Comitato direttivo o in seguito a richiesta di un quarto dei membri in carica del Consiglio Nazionale.

Art. 6. La convocazione del Consiglio in seduta ordinaria sarà fatta mediante avviso pubblicato non meno di tre giorni prima dell'adunanza e contenente il programma degli affari da trattare.

Art. 7. Le adunanze straordinarie potranno essere convocate anche 24 ore prima o in un termine ancor più breve, con qualsiasi mezzo a disposizione.

Art. 8. Le sedute del Consiglio Nazionale sono presiedute dal presidente e, in caso di suo impedimento o assenza, da uno dei vice-presidenti.

Art. 9. Il presidente e i due vice-presidenti sono eletti dal Consiglio.

Art. 10. Tanto il presidente che i vice-presidenti dinanzi al Consiglio Nazionale radunato in seduta prometteranno solennemente e s'impegneranno sull'onore di adoperarsi con tutte le proprie forze pel conseguimento dell'unione di Fiume all'Italia e, fino a tanto che ciò avvenga, di governare lo Stato colla massima diligenza e coscienziosità, in base alle leggi vigenti ed alle deliberazioni del Consiglio Nazionale.

Art. 11. Per la validità delle adunanze è necessaria la presenza della metà più uno dei membri in carica.

Le deliberazioni sono valide se raccolgono la maggioranza dei voti dei presenti.

Art. 12. Le votazioni sono di regola palesi; a richiesta di 20 membri presenti all'adunanza si dovrà però procedere a votazione segreta.

Art. 13. Le deliberazioni del Consiglio Nazionale saranno portate a conoscenza del pubblico, mediante affissione all'albo ufficiale e, possibilmente, mediante comunicazione alla stampa.

Art. 14. Il Consiglio Nazionale esercita la funzione di controllo su tutta l'amministrazione dello Stato.

Art. 15. Tale controllo verrà esplicito mediante la normale facoltà d'interrogazione e d'interpellanza attribuita a ciascun membro; inoltre mediante commissioni speciali elette di volta in volta.

Art. 16. Ciascun membro del Consiglio Nazionale avrà facoltà di presentare proposte sotto forma di mozione.

Art. 17. La mozione sarà portata all'ordine del giorno della prossima seduta ordinaria se firmata da altri 20 membri del Consiglio e presentata almeno cinque giorni prima dell'adunanza stessa.

¹ Nel volume il testo è preceduto da un foglio non numerato, su cui sta la notazione, sicuramente non coeva, **Allegato al Verbale / della / Seduta del Consiglio Naz.le del 22.1.1919.*

Art. 18. Mozioni urgenti saranno pertrattate anche se presentate fuori del termine stabilito nell'articolo precedente, purché l'assemblea ne riconosca l'urgenza.

Art. 19. Le interpellanze dovranno esser annunziate alla Presidenza almeno 24 ore prima dell'adunanza.

DEL COMITATO DIRETTIVO

Art. 20. Al Comitato direttivo, che è emanazione del Consiglio Nazionale, ed è composto di 21 delegati, è affidato il potere esecutivo.

Art. 21. Tutti i delegati presteranno, a mani del presidente, la solenne promessa contemplata dall'art. 10.

Art. 22. Il Comitato direttivo è presieduto dal presidente del Consiglio Nazionale e, in sua assenza o impedimento, da uno dei vice-presidenti, che sostituiranno il presidente, con pari diritti, in tutte le sue funzioni.

Art. 23. Alla Presidenza sono aggregati in qualità di segretari due membri del Comitato direttivo.

Art. 24. L'attività del Comitato direttivo sarà svolta collegialmente e a mezzo dei singoli delegati.

Art. 25. Saranno devoluti al collegio:

1. gli affari che importino un impegno superiore alle Cor. 5.000 per quelle posizioni del bilancio che sono previste con una cifra globale;
2. gli affari che comunque modifichino il patrimonio dello Stato;
3. Le modificazioni e le creazioni di organici;
4. L'assunzione e il licenziamento del personale stabile;
5. tutti quegli affari che riguardino o comunque possano avere ripercussioni nelle relazioni con gli altri governi;
6. gli affari dell'amministrazione municipale demandati al Consiglio Nazionale in base all'art. 2;
7. tutti gli affari che indichino decisioni di massima.

Art. 26. Le sedute del Comitato direttivo sono convocate dal presidente a seconda del bisogno, e per la validità delle deliberazioni, si richiede la presenza di almeno 2/3 dei delegati in carica e il voto favorevole della maggioranza dei presenti.

Art. 27. La direzione dei vari rami di amministrazione sotto indicati sarà devoluta ai delegati-relatori del Comitato direttivo:

1. finanze;
2. commercio e industria;
3. navigazione;
4. ferrovie;
5. poste e telegrafi;
6. giustizia;
7. istruzione pubblica;

8. affari interni;

9. beneficenza, provvedimenti sociali;

10. approvvigionamento generale.

Art. 28. Tutti gli affari non previsti dall'articolo precedente saranno assegnati alla Presidenza, la quale, a seconda dei casi, o darà loro esito essa stessa, a mezzo dei suoi segretari, o li affiderà per il disbrigo a qualcuno dei delegati.

Art. 29. I delegati-relatori e i segretari della Presidenza (vedi art. 24) saranno singolarmente eletti dal Comitato direttivo, dal suo seno, a votazione segreta.

Art. 30. Ogni delegato potrà sotto sua responsabilità aggregarsi uno o più coadiutori scelti in seno al Consiglio Nazionale o fra altre persone tecniche competenti.

In quest'ultimo caso, dovrà richiedere una speciale autorizzazione dal Comitato direttivo.

Art. 31. Nell'interesse del funzionamento del pubblico servizio affidatogli, ogni delegato potrà adottare tutti i provvedimenti che riterrà necessari, salvo la competenza assegnata al Comitato direttivo.

Art. 32. Ciascun delegato firmerà tutti gli atti riguardanti l'amministrazione da lui condotta; quelli riflettenti decisioni prese collegialmente dovranno esser firmati dal presidente e controfirmati dal delegato.

Art. 33. Ogni delegato potrà in qualunque momento esser chiamato a riferire al Comitato direttivo sopra qualsiasi affare in corso o già definito, e, se del caso, il Comitato direttivo potrà decidere la modificazione o la revoca dei provvedimenti da lui adottati.

DELLE COMMISSIONI

Art. 34. Oltre alle commissioni di controllo previste dall'art. 16, il Consiglio Nazionale potrà istituire di volta in volta delle commissioni speciali col compito di coadiuvare il Comitato direttivo nell'adempimento delle sue mansioni o per lo studio di singole questioni di particolare importanza.

Art. 35. L'istituzione delle commissioni di controllo potrà essere proposta dal Comitato direttivo o da un gruppo di venti membri del Consiglio Nazionale; per le altre commissioni l'iniziativa è riservata al Comitato direttivo.

DELLA GESTIONE FINANZIARIA

Art. 36. Entro il termine di due mesi dall'andata in vigore delle presenti NORME, il Comitato direttivo compilerà lo stato patrimoniale corredato di inventari precisi di tutte le proprietà mobili e immobili pertinenti allo Stato.

Art. 37. Il Comitato direttivo preparerà il progetto di bilancio semestrale, diviso secondo i vari rami d'amministrazione affidati ai singoli delegati, e lo sottoporrà all'approvazione del Consiglio Nazionale nell'adunanza ordinaria del mese precedente al periodo cui il preventivo si riferisce.

Art. 38. Chiuso il semestre di gestione, il Comitato direttivo sottoporrà al Consiglio Nazionale il conto consuntivo diviso secondo le varie gestioni.

Art. 39. Ciascun delegato, sotto sua personale responsabilità, potrà disporre pagamenti riguardanti il ramo d'amministrazione a lui affidato, non previsti dal preventivo, fino alla concorrenza di Cor. 5.000.

Per le spese superiori a quest'importo, il delegato farà le opportune proposte al Comitato direttivo.

Art. 40. L'esecuzione dei deliberati del Comitato direttivo è devoluta al delegato proponente, il quale sulla base di esse avrà facoltà di emettere i necessari assegni, che saranno diretti alla Direzione di finanza.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE

Art. 41. Il conto consuntivo per il periodo di tempo trascorso dalla data dell'assunzione dei poteri fino all'andata in vigore del primo preventivo semestrale sarà presentato al Consiglio Nazionale entro un mese dall'approvazione delle presenti NORME.

Art. 42. Il Comitato direttivo presentemente in carica si considera eletto a sensi dell'art. 13.

Art. 43. Per tutti i casi non previsti dalle presenti NORME la procedura sarà regolata dalle analoghe disposizioni dello Statuto civico e dei regolamenti che lo completano e, in mancanza di queste, si seguiranno le consuetudini parlamentari.

Approvato dal Consiglio Nazionale nella seduta del 22 gennaio 1919.

Il Presidente:

*Comm. dott. Antonio Grossich m.p.*²

² La firma è dattiloscritta.

**VERBALE DELLA SEDUTA DEL CONSIGLIO NAZIONALE ITALIANO
TENUTASI IL 27 MARZO 1919³**

Presidente: GROSSICH

Presenti: Baccich, Bellasich, Codrich, Corosacz, Garofolo, Gottardi, Prodam, Springhetti, Stiglich, Venutti, Vio.

Tiene il protocollo il Sig. MARASSI.

Il Presidente invita i Sigg. Poli e Milcenich a voler autenticare i protocolli della precedente seduta.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 18.30.

Il Sig. Springhetti in sostituzione del Sig. Rudan, che è assente, presenta il progetto di legge per l'abrogazione del par. 23 dell'ordinanza concernente la commisurazione dell'imposta sui redditi di guerra.

Il Sig. Derencin propone che l'abrogazione abbia effetto retroattivo anche per l'anno 1918 non essendo fin'ora stata commisurata per tale epoca la sopradetta imposta.

Il Sig. Garofolo desidera sapere quale perdita deriverebbe alla finanza dello stato se la proposta Derencin venisse approvata.

Il Sig. Derencin dà un'utile delucidazione in merito, sicché dopo breve discussione si è accettato l'emendamento per l'anno 1918.

Il Sig. Springhetti presenta un progetto di legge per la modificazione dei nomi di famiglia.

Il Sig. Derencin fa delle considerazioni di indole generale non consentendo colla proposta di modificazione radicale dei nomi, e vorrebbe inoltre che non si dia facoltà ai minorenni di cambiare o modificare il nome di famiglia.

Il Sig. Springhetti illustra il progetto di legge, e dimostra come la redazione sia stata suggerita dalle insistenti istanze degli interessati.

Dopo qualche discussione il progetto viene integralmente votato.

Il Sig. Baccich legge il progetto per l'abrogazione del codice penale ungarico e l'introduzione del codice penale italiano.

Il Sig. Zigar ritiene che sia inopportuno emanare nuove leggi motivando la sua osservazione col dire che i nostri avversari se ne adontano.

Il Sig. Gottardi non è d'accordo col Sig. Zigar e dice che l'opinione dei nostri avversari ci può poco importare.

Il Sig. Stiglich aggiunge che gli stessi avvocati croati i quali protestano da prima contro le leggi emanate dal Consiglio Nazionale finiscono poi col riconoscerle.

Il Sig. Brattanich vorrebbe che la parte materiale del Codice Penale Italiano venga messa in effetto, mentre fa eccezioni per la parte formale, e desidererebbe che la vecchia procedura venga tenuta in vigore visto che quella italiana è lentissima.

Il Sig. Baccich fa rilevare che la procedura italiana è modernissima e data dal 1913, e poiché la parte materiale non può essere scompagnata dalla parte formale del Codice propone l'accettazione del progetto.

Il Sig. Depoli deplora l'inconveniente più volte rilevato, che si presentano progetti di legge senza dar campo ai membri del C.N. di studiarli. Perciò dice di astenersi da discussioni e dal voto.

Il Sig. Baccich rileva che la discussione involve una questione di principio riguardante la necessità di emanare leggi in sostituzione di quelle ungariche, e propone che il Presidente metta ai voti la questione di principio.

Il Consiglio vota a favore del C.D.

Il progetto Baccich è accettato.

Il Sig. Rudan che era assente interviene.

Il Sig. Baccich legge il progetto di legge concernente la sovranità statale.

Accettato.

Il Sig. Baccich presenta il progetto di legge per l'abolizione della pena di morte.

Accettato.

Il Sig. Baccich legge il progetto di legge per la modificazione della legge ungarica sulla cittadinanza.

Accettato.

Il Sig. Baccich presenta il disegno di legge che disciplina l'esercizio della professione di avvocato e pubblico notaio.

Accettato.

Il Sig. Springhetti legge un progetto di legge per la modificazione dei timbri, sigilli, ecc.

Accettato.

Il Sig. Baccich presenta un progetto di legge riguardante la nomina di pubblici funzionari.

Il Sig. Derencin propone che si obblighino gli impiegati pubblici assunti al servizio del Consiglio Nazionale a prestare solenne promessa.

Accettato il progetto di legge e la proposta Derencin.

³ Il precedente, ed errato titolo (si veda in proposito la nota n. 22 nell'Introduzione) era *VERBALE XCIII bis VERBALE RICOSTRUITO DA APPUNTI / VERBALE DELLA SEDUTA DEL COMITATO DIRETTIVO DEL CONSIGLIO NAZIONALE / TENUTASI A DI' 27 MARZO 1919.*

Il Sig. Springhetti propone la ratifica del decreto legge sui sussidi ai disoccupati.

Accettato.

Il Sig. Depoli desidera sapere la ragione per la quale il Consiglio Direttivo non s'attiene alle Norme per il funzionamento del Consiglio Nazionale e non convoca il Consiglio nel termine prescritto.

Il Sig. Presidente espone le difficoltà che ne impediscono la regolare convocazione.

Il Consiglio ne prende atto.

Il Sig. Springhetti propone l'abrogazione del par. 1 dell'ordinanza ungherese No. 480000 sui sussidi di guerra alle famiglie dei richiamati.

Il Sig. Rudan comunica che i Sigg. Arturo Tomsig, Vittorio de Meichsner e Pascucci, membri della commissione economico finanziaria rassegnano le loro dimissioni e ne propone la sostituzione.

Non si prende nessuna deliberazione in merito.

Il Sig. Micor prende la parola per proporre che le autorità cittadine s'occupino energicamente del sempre più grande numero dei forestieri a

Fiume, i quali costituiscono una vera minaccia agli averi e alla vita dei cittadini, e desidera che si esperiscano tutte le pratiche presso il comando interalleato per marginare (*sic*) la minaccia. Passa poi a trattare d'altro argomento non meno importante e cioè della crescente disoccupazione e vorrebbe che chi di merito trovi, studi, proponga fonti di lavoro, perché chi spera che il sussidio di disoccupazione accontenti le masse operaie si sbaglia a partito. Il sussidio di disoccupazione è un incentivo all'ozio, e quindi al malcontento ed ai subbugli.

Il Sig. Vio risponde al preopinante promettendo di occuparsi energicamente della cosa, ed espone le ragioni per le quali fin'ora, ad onta della buona volontà non si è potuto attuare nessun provvedimento.

Il Sig. Vio ritiene opportuno d'informare il Consiglio Nazionale, sebbene ciò riguardi esclusivamente l'amministrazione civica, che tra il Municipio e la Usina del gas ci sono delle differenze che riguardano⁴ [...]

⁴ In calce la notazione dattiloscritta: *A questo punto terminano le 13 cartelle in minuta e manca ogni altro elemento per poter ricostruire la parte mancante. La minuta del verbale rintracciata tra le carte del Dott. Chiopris è presumibilmente stilata dal Sig. Marassi, verbalizzante dei precedenti verbali.*

VERBALE DELLA SEDUTA DEL COMITATO DIRETTIVO DEL CONSIGLIO NAZIONALE ITALIANO TENUTASI IL 13 SETTEMBRE 1919 (RIELABORAZIONE CHIOPRIS)

C.D.

(Minuta Springhetti rielaborata da Chiopris)

VERBALE⁵

**della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale
tenutasi il 13 settembre 1919 alle ore 17.30**

Presidenza Comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

- | | | |
|-----------------------------|----------------------------|-------------------------|
| 1. Baccich cav. avv. Icilio | 7. Lenaz dott. Lionello | 13. Sirola prof. Gino |
| 2. Baccich Iti | 8. Nicolich Luigi | 14. Springhetti Elpidio |
| 3. Blau Annibale | 9. Ossoinack Andrea | 15. Stiglich dott. John |
| 4. Codri Francesco | 10. Prodam ing. Attilio | 16. Venutti Ugo |
| 5. Corossacz F.C. | 11. Rubinich ing. Giovanni | 17. Vio avv. Antonio |
| 6. Garofolo dott. Isidoro | 12. Schittar Giovanni | |

Assente giustificato: Rudan Idone.

Redige il verbale il dott. Elpidio Springhetti.

Aperta la seduta, il Presidente comm. Grossich rileva come in seguito all'occupazione della città avvenuta da parte delle truppe volontarie capitanate dal Colonnello Gabriele D'Annunzio, si imponga d'urgenza la questione dell'esercizio del potere civile e in particolare della continuazione o meno del Consiglio Nazionale. A suo parere tutti i poteri che finora erano esercitati dal Consiglio Nazionale dovrebbero venir trasferiti al Colonnello D'Annunzio affinché egli abbia così piena libertà d'azione. Questo pensiero, che è condiviso da parecchi colleghi esso Presidente lo ha già esposta al Poeta, ma questo gli dichiarò che il Consiglio Nazionale era per lui cosa sacra e che doveva assolutamente restare in carica fino al riconoscimento dell'annessione di Fiume all'Italia.

Tuttavia ritiene che giovi insistere perché il Comando militare assuma l'amministrazione civile della città e vorrebbe che in tale senso venisse adottata una formale deliberazione da parte del Consiglio Nazionale, il che non è escluso che induca D'Annunzio a modificare il suo punto di vista. Egli s'è permesso perciò di convocare per le ore 18 il Consiglio Nazionale, contando che alla seduta partecipi anche D'Annunzio. Ora però viene ad apprendere che il Poeta è ancora feb-

bricitante e non potrà intervenire all'adunanza. Comunque, occorre che il Comitato direttivo prenda in esame la situazione e addivenga ad una decisione.

Codri ritiene che non sia il caso d'insistere affinché Gabriele D'Annunzio assuma l'amministrazione civile della città, anche perché ciò gli procurerebbe un'infinità di cure e di noie che sarà bene evitargli.

Il dott. Lenaz osserva che se noi ci mettiamo sul punto di vista che l'annessione è legalmente avvenuta per opera e per volontà del popolo italiano, è naturale che si rassegnino i poteri nelle mani di chi oggi rappresenta questa volontà popolare. Non dobbiamo però esporci ad un rifiuto da parte del Comandante delle truppe liberatrici perché ciò indebolirebbe indubbiamente la nostra posizione. Ritiene che prima di sottoporre la questione al Consiglio Nazionale sia necessario addivenire a precise intese con D'Annunzio.

Dello stesso parere si dichiarano anche altri delegati, per cui viene deciso che il Presidente si limiti a fare al Consiglio Nazionale una breve esposizione dei fatti avvenuti e della situazione attuale e si rimandi la questione del trasferimento dei poteri civili a quando sarà intervenuto l'accordo col Colonnello D'Annunzio.

Il Presidente dichiara chiusa la seduta alle ore 18,15⁶.

⁵ A fianco la notazione, come tutto il testo di mano di A. Chiopris, *Verbale n. 171 dell'elenco*.

⁶ In calce la notazione, come tutto il testo di mano di A. Chiopris, *La minuta del verbale, quale risulta dall'unito foglio, è tutta di pugno del dr. Elpidio Springhetti. / 30 sett. bre 1959 / Chiopris*.

VERBALE DELLA SEDUTA DEL COMITATO DIRETTIVO DEL CONSIGLIO NAZIONALE ITALIANO TENUTASI IL 13 SETTEMBRE 1919 (MINUTA SPRINGHETTI)

CONSIGLIO NAZIONALE DI FIUME⁷

Seduta del 13 sett. 1919⁸ ore 17 e 1/2

Presid. GROSSICH

Presenti: Blau, Venutti, Rubinich, Schittar, Corossacz, Vio, Baccich Iti, Baccich Icilio, Sirola, Nicolich, Garofolo, Lenaz, Springhetti, Codrich, Ossoinack, Stiglich.

Assente da F[iume] Rudan.

Aperta la seduta, il comm. Grossich rileva come in seguito all'occupaz. della città avvenuta da parte delle truppe volontarie capitanate dal Colonnello Gabriele D'Annunzio si imponga d'urgenza la questione dell'esercizio del potere civile e in generale della continuaz. o meno del C.N. A suo avviso tutti i poteri che furono prima detenuti dal C.N. dovrebbero venir trasferiti al Col. D'Annunzio, affinché abbia così piena libertà d'azione. Questo pensiero, che è condiviso da parecchi colleghi, il Presid. lo ha già esposto al Poeta, ma questi gli dichiarò che il C.N. era per lui cosa sacra e che doveva assolutamente restare in carica fino al riconoscimento dell'annessione di F. Tuttavia ritiene che giovi insistere perché il Comando militare assuma anche l'amministrazione civile della città e vorrebbe che in tale senso venisse provocato una deliberazione del C.N., di fronte alla quale non è escluso che D'Ann. modifichi il suo punto di vista. Egli s'è permesso perciò di convocare per le 18 il C.N., contando che alla seduta avrebbe

partecipato anche D'Ann. Ora però viene ad apprendere che il Poeta⁹ è ancora febbricitante e non potrà intervenire. Desidera che il Comitato prenda in esame la situaz. e¹⁰ porti una decisione¹¹.

Codrich¹² ritiene che non sia il caso d'insistere sul Poeta, anche perché l'amministrazione civile gli procurerebbe una infinità di cure e di noie, di cui è bene sia liberato.

Lenaz osserva che se noi ci mettiamo sul punto di vista che l'annessione è legalmente avvenuta per opera e per volere del popolo italiano, è naturale che si rassegnino i poteri a mani di chi oggi rappresenta questa volontà popolare. Non possiamo però¹³ esporci a un rifiuto da parte del Comandante delle truppe liberatrici, perché ciò¹⁴ indebolirebbe indubbiamente la nostra posizione. Ritiene che prima di sottoporre la cosa al C.N. sia necessario venire a un accordo preciso con D'A.

Dell'istesso parere si manifestarono anche altri delegati, per cui si era deciso che il Presid. si limiti a fare al Cons. N. una breve esposizione dei fatti avvenuti e della situazione attuale e si rimandi la questione del trasferimento dei poteri civili a quando sarà intervenuto l'accordo col Colonn. D'A.

La seduta è levata alle 18 1/4.

⁷ Intestazione a stampa; precede la notazione, di mano di A. Chiopris, *Verbale n. 171 dell'elenco Chiopris / (Minuta) / Comitato direttivo*; seguono le notazioni, parimenti di mano di A. Chiopris, *da fare / verbalizzante Springhetti e L'originale non è incluso / nella collezione dei verbali / 22 agosto 1959 / Chiopris.*

⁸ 1919 di mano di A. Chiopris.

⁹ Poeta su Comandante cassato.

¹⁰ Segue giunga cassato.

¹¹ Segue sul da farsi cassato.

¹² Codri su Codrich non cassato.

¹³ Seguono parole cassate non leggibili.

¹⁴ Segue verremmo a trovarci in una situazione assai cassato.

VERBALE DELLA SEDUTA DEL COMITATO DIRETTIVO DEL CONSIGLIO NAZIONALE ITALIANO TENUTASI IL 24 OTTOBRE 1919

VERBALE

**della seduta del Comitato direttivo tenutasi addì 24 ottobre 1919
alle ore 17**

Presiede il comm. dott. GROSSICH ANTONIO

Presenti:

Baccich cav. avv. Icilio	Garofolo cav. dott. Isidoro	Rubinich ing. Giovanni
Bellasich avv. dott. Salvatore	Gigante prof. dott. Silvino	Schittar Giovanni
Blau Annibale	Gottardi Adolfo	Sirola prof. dott. Gino
Codri Francesco	Host-Venturi Giovanni	Springhetti dott. Elpidio
Corossacz F.G.	Lenaz dott. Lionello	Stiglich avv. dott. Giovanni

Assenti giustificati:

Gigante cav. Riccardo, Ossoinack Andrea.

Assenti ingiustificati:

Baccich Iti, Blasich dott. Mario, Burich cav. prof. Enrico, Nicolich Luigi, Prodam ing. Attilio, Rudan Idone, Venutti Ugo, Vio avv. dott. Antonio.

Tiene il verbale il segretario municipale dott. Serdoz Mario.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 18.

1. L'ing. Rubinich dà lettura dettagliata d'una lettera d.d. 22 ottobre 1919 (n. 6597/CN) pervenuta al Presidente dal Capo di Gabinetto maggiore Giuriati in oggetto delle deliberazioni prese nei riguardi dell'istituto di credito.

Esponde come per le ragioni rilevate nella preletta lettera sia necessario di apportare delle modificazioni al decreto concernente l'istituzione dell'Istituto di credito.

Viene data quindi lettura generale del progetto di decreto da emanarsi in proposito¹⁵.

L'on. Gottardi rileva come l'Istituto di credito voglia emanciparsi del tutto ed essere un organo indipendente adoperando tutto il patrimonio della città con grande nostro rischio; ha perciò degli scrupoli e non si dichiara soddisfatto delle modificazioni proposte.

L'on. dott. Springhetti rileva esso pure come l'istituto in seguito alle apportate modificazioni diventi una banca qualunque, ciò che non era certo l'intendimento in origine del Direttivo; è contrario all'indipendenza dell'istituto e vorrebbe che la Commissione proposta sia soltanto un organo consultivo.

L'on. Codri fa presente come l'Istituto di credito sia stato fondato a suo tempo col solo ed unico scopo di regolare la valuta, colle nuove disposizioni la cosa invece cambia di aspetto.

Si interrompe la pertrattazione e si decide di invitare alla seduta il maggiore Giuriati.

Ommissis

Si riprende la trattazione al punto 1.

Invitato telefonicamente interviene il capo di gabinetto maggiore Giuriati.

L'ing. Rubinich ricapitola quanto prima esposto e rileva come le modificazioni vengano proposte in seguito ad accordi presi col Comando di Città e per desiderio di questo, che è interessato sommaramente nella questione quale rappresentante del Governo d'Italia.

Il dott. Springhetti ripete esso pure le cose già dette e fa risaltare come colla fondazione dell'Istituto di credito si tendeva ad operazioni per regolare la circolazione della valuta mentre ora viene a cadere lo scopo principale e l'Istituto si trasforma in una banca che non ha quelle norme stabilite dal codice di commercio.

Il maggiore Giuriati spiega le ragioni per cui venne ommessa fra gli affari l'operazione "anticipazioni sopra effetti" cioè sconto sopra effetti. Nella terminologia italiana per effetti si intendono cambiali, motivo per cui la dicitura era quanto mai pericolosa.

Non era opportuno poi riferirsi alle norme della

¹⁵ A fianco, notazione manoscritta non coeva:

D.o 6 ottobre 1919, n. 6271, del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale, concernente la fondazione di un istituto di credito per la regolazione della circolazione monetaria.

D.o 28 ottobre 1919, n. 6670, del Comitato Direttivo del Consiglio Nazionale, con cui si apportano modifiche al D.o 6 ottobre 1919, n. 6271.

Banca austro-ungarica e perciò è stato deciso di compilare un regolamento proprio per l'Istituto e di adottare questo anziché quello della nominata Banca.

Queste sono in sostanza le principali modificazioni fatte oltre a quella che dà alla Commissione dell'Istituto poteri deliberativi, cosa questa del resto già decisa di comune accordo nella seduta del 20 ottobre e quindi ormai superata.

Il dott. Springhetti è perfettamente d'accordo di omettere l'operazione anticipazioni sopra effetti se questo s'intende sconto su cambiali, per quanto concerne invece il regolamento nuovo anziché quello della Banca austro-ungarica è contrario per il motivo che manca il tempo materiale necessario per la compilazione di questo regolamento.

La Commissione poi potrebbe funzionare benissimo quale organo consultivo rimanendo la delibera al Delegato sempre previo accordo col Comando.

L'on. Gottardi si dichiara assolutamente contrario al principio dell'indipendenza da parte dell'Istituto vincolando il patrimonio statale. Non può capacitarsi in nessun modo a veder impegnato il patrimonio della città senza ingerenza diretta del Comitato direttivo rispettivamente del Delegato.

Il maggiore Giuriati osserva come il decreto con cui venne fondato l'Istituto di credito sia incostituzionale perché non approvato dal Comando di

città. Una questione di così vitale importanza come si è quella della valuta non può venir presa senza l'approvazione del Comando. La fondazione dell'Istituto è un atto di ordine pubblico e politico e quindi ci vuole l'autorizzazione del Comando. Ora che siete venuti a chiedere assistenza per applicare le disposizioni votate è naturale che il Comando debba avere anche la parola prima di prendere un impegno. E' stata proposta la nomina della Commissione con poteri deliberativi perché ci sono tanti provvedimenti da prendere che devono essere rapidi e segreti. Dato che i fiduciari vengono nominati dal Comitato direttivo oltre che dal Comando non ci dovrebbe essere alcuna difficoltà. Osserva però di essere disposto a trattare di nuovo l'oggetto.

L'on. Gottardi desidererebbe che oltre ai 4 membri della Commissione ci fosse anche il Delegato. Il maggiore Giuriati osserva che in tale caso non ci sarebbe la voluta parità.

La seduta viene quindi sospesa alle ore 19 1/2 e rimandata la pertrattazione dell'oggetto a domani.

Ommissis

La presente copia concorda coll'originale
Fiume, 6 luglio 1920

Il Segretario

VERBALE DELLA SEDUTA DEL COMITATO DIRETTIVO DEL CONSIGLIO NAZIONALE ITALIANO TENUTASI IL 25 OTTOBRE 1919

VERBALE

della seduta del Comitato direttivo del Consiglio Nazionale tenutasi addì 25 ottobre 1919 alle ore 12

Presiede il comm. dott. ANTONIO GROSSICH

Presenti:

Baccich cav. avv. dott. Icilio
Baccich Iti
Bellasich avv. dott. Salvatore
Blau Annibale
Burich cav. prof. Enrico
Codri Francesco
Corossacz F.G.

Garofolo cav. dott. Isidoro
Gigante prof. dott. Silvino
Gottardi Adolfo
Host-Venturi Giovanni
Lenaz dott. Lionello
Nicolich Luigi
Prodani ing. Attilio

Rubinich ing. Giovanni
Schittar Giovanni
Sirola prof. dott. Gino
Springhetti dott. Elpidio
Stiglich avv. dott. Giovanni
Venutti Ugo

Assenti giustificati:

Gigante cav. Riccardo, Ossoinack Andrea, Vio avv. dott. Antonio jun.

Assenti ingiustificati:

Blasich dott. Mario, Rudan Idone.

Tiene il verbale il segretario municipale Serdoz dott. Mario.

Assistono alla seduta il Capo di gabinetto maggiore Giuriati e il direttore dell'Istituto di Credito Meichsner de Vittorio.

Il Presidente dichiara aperta la seduta alle ore 12.10 ed informa che oggetto dell'odierna seduta è la continuazione della pertrattazione del progettato decreto portante alcune modificazioni al decreto con cui veniva fondato l'Istituto di credito.

Chiesta la parola il direttore Meichsner esprime la propria meraviglia per la lentezza colla quale procedono le cose; oggi ancora si discute sulla forma dell'Istituto di credito, che dovrebbe essere una questione già superata; ci troviamo – dice – quasi alla prima fase con grave danno per la città; io sono incapace di prendere tutti i provvedimenti del caso che sono della massima urgenza e mi manca la necessaria libertà d'azione perché ancora si discute sul¹⁶ regolamento, la ritimbratura delle banconote, provvedimento necessario quanto mai e giudicato di natura urgentissima e di sommo interesse tanto della città che del governo per por fine ai falsificati che aumentano giornalmente e sono difficili a controllarsi causa la leggerezza colla quale si è proceduto a suo tempo alla timbratura, non è

stata finora effettuata per le difficoltà che incontro nel mio operato; tutto l'insieme di queste circostanze e le critiche del pubblico dimostrano – dice il signor [lac.] – ch'io non godo la fiducia, di cui avrei bisogno per agire, rassegnò perciò le dimissioni dalla carica di direttore e lascio il posto ad altra persona. Prego il Comitato direttivo di voler prendere atto di questa mia dichiarazione.

Il Presidente comm. Grossich dichiara che il Direttore (*sic*) apprezza altamente l'opera del signor Meichsner; rileva come il Sindaco in varie riprese ebbe a rivolgersi al signor Meichsner per la soluzione di importanti problemi, che vennero condotti a termine felicemente; tutta la città – dice – riconosce la non comune capacità ed intelligenza del signor Meichsner, il quale non v'ha dubbio gode certo tutta la fiducia del Direttivo; saranno forse antipatie personali che non devono venir prese in considerazione.

Invita il signor Meichsner a non voler insistere sul suo proposito perché ingiustificato. Dichiara di non accettare le dimissioni date.

Il signor Meichsner ringrazia il Presidente per le belle parole rivoltegli, fa presente però che ci troviamo alla vigilia delle elezioni e che, come si presenta l'atto elettorale, pochi dei componenti oggi il Comitato direttivo verranno rieletti, perciò egli sarà isolato e il suo lavoro sarà compromesso – (*sic*) verrà (*sic*) essere irremovibile nelle dimissioni date e fa risaltare come i responsabili del domani non hanno bisogno della sua persona.

Il maggiore Giuriati si mostra dispiacente di questo penoso incidente in una questione di tanto momento, fa rilevare la grande importanza dell'Istituto di credito e dei provvedimenti che questo è in mente di prendere. In questa que-

¹⁶ *sul* su *nel* cassato.

stione – dice – non ci devono essere antipatie e simpatie, del resto non so comprendere su che si possano basare queste antipatie, visto che la nomina del signor Meichsner è di data recente e quindi dimostra la piena fiducia del Direttivo. Rileva essere assolutamente necessario non interrompere l'opera cominciata e fa osservare che sia indispensabile la continuità del lavoro. E' escluso che la nuova amministrazione della città che verrà prossimamente eletta non riconosca i decisi presi, nei quali viene impegnato anche il Comando che è il maggiore interessato quale rappresentante del governo, e che non subirà cambiamenti.

Propone che il Comitato direttivo dia un voto di fiducia al signor Meichsner e passi all'ordine del giorno.

Il signor Meichsner osserva essere peccato provocare questo voto; la sua persona non è indispensabile per raggiungere le finalità a cui tende. Nell'interesse della cosa è necessario – ripete – che io mi ritiri e lasci il posto ad una persona simpatica e di fiducia dei nuovi rappresentanti. Dichiaro di non esimersi dalle responsabilità che gli incombono per il lavoro finora effettuato e si dimostra pronto a collaborare – se richiesto – con consigli e suggerimenti, restando dietro le quinte. Uno dei nuovi si faccia avanti e occupi il mio posto.

Il dott. Springhetti fa rilevare come il signor Meichsner sia stato nominato direttore senza discussione, ciò che dimostra la fiducia in lui riposta; come persona esperta è naturale sia soggetto a pubbliche critiche ed anche ad eventuali attacchi, ciò però non deve preoccuparlo. Il signor Meichsner – dice – è il padre, è l'autore dell'Istituto di credito, l'ideatore dei provvedimenti presi, e quindi il peso della maggiore responsabilità grava su lui. Non è possibile oggi ritirarsi, richiamandosi a presunte difficoltà che assertivamente gli si frappongono e a questioni di antipatia. Rassegnare oggi le dimissioni è un atto antipatriottico e insistervi vorrebbe dire non essere sicuro dell'opera propria e dei risultati che da questa tutti si attendono.

Il Presidente chiude la discussione e pone il voto di fiducia al signor Meichsner e non accetta le dimissioni.

Il signor Meichsner ringrazia i presenti, ciò non pertanto riserva una decisione. Si passa all'ordine del giorno.

Il Presidente riassume la proposta del maggiore Giuriati, che consiste in questo:

nomina di una commissione di quattro persone, due di fiducia del Consiglio Nazionale e due di fiducia del Comando, pieni poteri alla Commissione così nominata sia per la direzione dell'Istituto di credito come per emanazione dei decreti che, in prosieguo, saranno necessari per ottenere la sistemazione del mercato monetario a Fiume; in caso di dissenso fra i quattro plenipotenziari la decisione dovrebbe spettare al rappresentante del Comando, in quanto il Comando rappresenta il maggiore interessato, cioè lo Stato italiano.

Il dott. Springhetti non è persuaso di accordare alla Commissione il voto deliberativo; vorrebbe che la Commissione fosse un organo consultivo, che i provvedimenti da emanarsi venissero firmati dal Delegato previo accordo sempre col Comando.

Il maggiore Giuriati osserva in tal caso la procedura sarebbe troppo lenta e si andrebbe incontro a perdita di tempo prezioso. Lo scopo a cui si tende invece è di deliberare rapidamente e con le dovute garanzie di riservatezza, vista la natura delicata dei provvedimenti da prendersi.

Il dott. Springhetti chiede se al caso il Comando fosse disposto di assumere tutto e decidere da solo.

Il maggiore Giuriati risponde essere ciò impossibile, visto che le operazioni dell'Istituto sono garantite dal patrimonio statale.

Springhetti: Diamo le nostre vite per l'Italia, possiamo ben dare anche i nostri averi.

Gottardi: E' impossibile impegnare il patrimonio dello Stato e poi disinteressarsi, è una cosa anticostituzionale.

Il maggiore Giuriati rileva come queste preoccupazioni sieno fuori di luogo, dato che della Commissione fanno parte due persone di fiducia del Comitato direttivo, elette da questo.

Il Presidente osserva come il Comando sia specialmente impegnato; lo scopo dell'Istituto è di preparare la conversione della valuta, interesse cittadino, si badi quindi alla realtà delle cose e non alle forme.

Il signor Gottardi fa la formale proposta di non prendere alcuna decisione meritoria in vista della imminenza delle elezioni e di rimandare l'oggetto per la deliberazione al nuovo Consiglio Naziona[le]¹⁷ [...]

¹⁷ In calce, notazione manoscritta non coeva: *manca il foglio con il seguito.*

**I TESTI RELATIVI ALLA SEDUTA DEL 18 MAGGIO 1919
E ALLE DUE SEDUTE DEL 19 MAGGIO 1919
DEL COMITATO DIRETTIVO DEL CONSIGLIO NAZIONALE ITALIANO**

Seduta del Comitato Direttivo del 18.V.1919 convocata d'urgenza:

Grossich esprime la preoccupazione che nelle trattative di Parigi le potenze approfittino dell'impegno con cui Orlando appoggia la causa di Fiume per estorcere alla Delegazione italiana concessioni che sacrificino vitali interessi della Nazione: è necessario che Fiume abbia il coraggio del sacrificio: i fiumani devono togliere al Governo italiano il grave pondo della questione fiumana. "In quanto a noi – conchiude come abbiamo saputo tener testa a croati e a serbi, sapremo difenderci contro chiunque osasse attaccarci".

Vio propone il seguente ordine del giorno:

"Il C.N. considera il plebiscito del 30 ottobre 1918 come un fatto storico e giuridico indistruttibile, per cui la città e il suo territorio sono da allora virtualmente uniti all'It., dichiara di non ammettere che delle sorti di Fiume si possa prendere risoluzione alcuna senza il consenso dei Fiumani e che mai potrebbe consentire che l'inutile sanzione di questo voto avvenga per via di vergognosi baratti a danno irreparabile di vitali interessi della Nazione garantiti da anteriori trattati.

Chi ciò non ostante volesse mutare questo stato di fatto venga ad imporre il mutamento con la violenza. Il popolo di Fiume conscio che la storia, scritta col più generoso sangue italiano, non si ferma a Parigi, attende la violenza, da qualunque parte essa venga, con animo sereno e risoluto, per avere nell'atto che in tal modo si compie la conferma dell'espressione vera dei sentimenti degli alleati e costringere ognuno ad assumere le responsabilità che la storia gli assegna".

Segue una vivace discussione perché si teme che l'o.d.g. possa essere interpretato come una rinuncia.

Bellasich ritiene necessario fornire alcune dilucidazioni sugli abboccamenti avuti assieme a Hodnig ed Iti Baccich con alcune personalità politiche di Milano: in questi, in cui egli ebbe a parlare quale privato cittadino, non si fece menzione alcuna di rinunce, anzi il fatto storico e giuridico del plebiscito del XXX Ottobre fu ribadito, ciò che del resto trova espressione nell'ordine del giorno proposto.

Nicolich rileva che l'o.d.g. afferma principalmente la necessità che i fiumani abbiano a difendere da soli la propria città, purché l'Italia non debba subire ulteriori ricatti. Prima conse-

guenza deve essere la formazione di legioni di volontari o di guardia nazionale, e la riorganizzazione della questura, in modo che la stessa abbia anche a corrispondere al compito della difesa armata della città. Posti di fronte alle estreme necessità, i Fiumani per salvaguardare i supremi interessi della Nazione devono dimostrare di essere pronti a qualunque sacrificio.

Corossacz dichiara che se gli avvenimenti dovessero precipitare, i Fiumani tutti dimostreranno di non avere invano giurato: Italia o morte!

Prodan, Rubinich, Rudan si associano, rilevando la necessità che Fiume riaffermi la sua incrollabile volontà di essere unita all'Italia, pur con la riserva di realizzare quella ch'è la suprema aspirazione dei fiumani con mezzi diversi da quelli consentiti dalla diplomazia.

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità e si decide di telegrafare in conformità al Presidente del Consiglio dei ministri e di diffondere il telegramma a mezzo della stampa.

Seduta del giorno 19 maggio.

Grossich comunica che si sono presentati a lui Iti Baccich, Burich e Host-Venturi, quali rappresentanti dei combattenti fiumani, nonché il sign. Hodnig per dichiarargli che il telegramma inviato a Orlando non soddisfa i volontari fiumani, i quali ritengono che sia incompleto: si decide di invitare alla seduta i detti signori.

Host-Venturi fa un'esposizione sui risultati degli abboccamenti avuti con alcuni uomini politici di Milano; Iti Baccich, premesso che una deputazione di numerosi gruppi politici e associazioni nazionali si recherà a Parigi per far sentire ai delegati la volontà del popolo italiano, dichiara che a questa si uniranno i rappresentanti dei combattenti fiumani, anche se non vi parteciperanno delegati del C.N., il cui ordine del giorno è incompleto e non corrisponde per questo al desiderio dei combattenti: essendo questo di pubblica ragione sarebbe opportuno inviare dei delegati a Parigi per chiarirlo e completarlo nel senso desiderato dai combattenti.

Usciti gli ospiti, Vio osserva che unirsi ad una deputazione che si propone di esplicitare un'azione diretta sui delegati italiani a Parigi potrebbe significare sfiducia per l'on. Orlando che ha sempre patrocinato la causa di Fiume.

Su parere di altri si decide di consultare anche Castelli.

Seduta del 19 maggio 1919, ore 16,30.

Vio, premesso il debito di riconoscenza per gli uomini politici che si schierano oggi attorno a Mussolini, perché essi furono i primi a perorare la causa di Fiume, a queste persone bisogna dichiarare ch'esse possono agire liberamente, che Fiume preferisce rinunciare alla propria redenzione piuttosto che vedere irrimediabilmente compromessi i più sacri interessi d'Italia. È però contrario che i rappresentanti del C.N. facciano parte della deputazione che si reca a Parigi: i fiumani non hanno il diritto di sindacare l'operato della delegazione italiana. È necessario però che alcuni rappresentanti del C.N. si rechino a Milano per far conoscere a questi uomini politici l'atteggiamento di Fiume e conviene orientare Ossoinack perché faccia conoscere ad Orlando la volontà dei fiumani.

Il C.D. accetta le proposte Vio, salvo l'approvazione del C.N.

Fatti entrare i rappresentanti dei combattenti, più Hodnig, Vio espone le deliberazioni prese: Iti Baccich si dichiara d'accordo e ringrazia; i rappresentanti dei combattenti recandosi a Parigi potranno constatare se gli interessi fiumani sono convenientemente tutelati.

Di fronte a qualche perplessità, si rileva che l'ordine del giorno non significa rinuncia, ma sancisce il motto: Fiume farà da sé.

Bellasich per togliere ogni dubbio sul pensiero degli iniziatori dell'azione prospettata legge l'ordine del giorno votato nel comizio di Milano, da cui risulta che le aspirazioni nazionali sono mantenute nella loro integrità.

Usciti gli ospiti il C.D. decide di convocare per il giorno seguente il C.N. e di spiegare i motivi che l'hanno indotto a formulare l'ordine del giorno già diffuso, senza formulare alcun voto in merito ai passi da intraprendere.

APPENDICE II

IL PRIMO CONSIGLIO NAZIONALE¹

Antonio Allazetta	Antonio Camauli	Germano Derencin
Gino Antoni	Stefano Campacci	Felice Derenzini
Vincenzo Antoniazzo	Giovanni Cappellari	Bruno Descovich
Diego Arich	Romualdo Capudi ⁵	Carlo Descovich
Carlo Asperger	Giampaolo Carminati ⁶	Ettore Descovich
Icilio Baccich (Bacci)	Enrico Carposio	Nereo Descovich
Iti Baccich (Bacci)	Guido Cartesio	Enrico Donati
Nereo Bachich	Antonio Celebrini	Carlo Dolezal
Oscarre Bacicchi	Umberto Centenari	Giuseppe Dorcich (Dorini)
Antonio Baptist ²	Amato Chioggia ⁷	Pasquale Dorcich (Dorini)
Battista Baptist	Arturo Chiopris ⁸	Francesco Drenig
Cosimo Battestin	Enrico Cicuta	Marco Druscovich ¹⁰
Oscarre Battistich (Battisti)	Luigi Cobel	Matteo Duimich
Antonio Bellasich	Francesco Codrich (Codri)	Andrea Duimich
Salvatore Bellasich	Arialdo Comandich (Comandini)	Enrico Duimich ¹¹
Sem Benelli	Anatolio Coppe ⁹	Giovanni Duimich
Leonardo Bertolini	Giuseppe Corich	Luigi Duimich
Nicolò Bertolo	Francesco Gilberto Corossacz	Antonio Dussich
Romeo Bertotti	Ubaldo Corradi	Emiro Fantini
Luigi Bescocca	Umberto Corradini	Vittorio Farina
Edoardo Bianchi	Giusto Cossutta	Beniamino Ferranda ¹²
Nicolò Biasi	Edgardo Crespi	Bortolo Fonda
Enrico Bilz	Ferdinando Cretich	Italo Fonda
Mario Blasich	Antonio Crulcich	Oscarre Francovich ¹³
Adolfo Blau	Arturo Dalmartello	Elimiro Frankl (Franchi)
Annibale Blau	Bruno Dalmartello	Romeo Fumi
Dario Böhm	Basilio Dardi	Stefano Gapit
Giovanni Borri ³	Arturo de Meichsner (Maineri)	Isidoro Garofolo
Giuseppe Brainovich ⁴	Giuseppe de Meichsner	Mario Gelletich
Leone Branchetta	Vittorio de Meichsner (Maineri)	Luigi Gherbaz
Manlio Branchetta	Giovanni de Verneda	Riccardo Gigante
Ernesto Branz	Arrigo Depoli	Silvino Gigante
Virgilio Brattanich	Attilio Depoli	Rodolfo Gilliam
Ferdinando Bruss	Pasquale Depoli	Giuseppe Giordano
Enrico Burich	Mario Deprà	Vincenzo Giusti

¹ A questo elenco, che è poi quello tratto dal lavoro del Prodam ricordato nell'Introduzione, sono stati aggiunti molti nomi, che in esso non si trovano, e che si sono tratti da verbali del Consiglio Nazionale e del Comitato Direttivo. Molti cognomi presenti nell'elenco curato dal Prodam si sono corretti nella grafia, riportandoli, sulla scorta del testo dei verbali, alla forma originale (a modo d'esempio, Widmar era stato mutato in Vidmar, Senekowitsch in Senekovits, Zanatta in Zanata, Böhm in Bohm, Zängerle in Zengerle, e così via ...).

I cognomi collocati tra () indicano la forma assunta dal cognome di coloro che lo vollero mutare (a modo d'esempio, Comandich in Comandini, Dorcich in Dorini, Senekowitsch in Sennis, Jobstreibitzer in Serena, e così via ...).

² Consiglio Nazionale, Protocollo II, seduta 30 novembre 1918.

³ Consiglio Nazionale, Protocollo II, seduta 30 novembre 1918.

⁴ Consiglio Nazionale, Protocollo II, seduta 30 novembre 1918.

⁵ Consiglio Nazionale, Protocollo II, seduta 30 novembre 1918.

⁶ Consiglio Nazionale, Protocollo II, seduta 30 novembre 1918.

⁷ Comitato Direttivo, Verbale CXXXVIII, seduta 17 giugno 1919.

⁸ Comitato Direttivo, Verbale CXXXVIII, seduta 17 giugno 1919.

⁹ Consiglio Nazionale, Protocollo II, seduta 30 novembre 1918.

¹⁰ Consiglio Nazionale, Protocollo II, seduta 30 novembre 1918.

¹¹ Comitato Direttivo, Verbale CXXXVIII, seduta 17 giugno 1919.

¹² Consiglio Nazionale, Protocollo II, seduta 30 novembre 1918.

¹³ Comitato Direttivo, Verbale CXXXVIII, seduta 17 giugno 1919.

Giuseppe Goidanich	Giuseppe Liubicich	Nicolò Ossoinack
Pietro Goidanich	Riccardo Loick	Renzo Ossoinack
Adolfo Gotthardi (Gottardi)	Arturo Lorber ²²	Carlo Ostrogovich
Leo Gotthardi (Gottardi)	Oscarre Lust	Marcello Ostrogovich
Oscarre Gotthardi (Gottardi)	Ulisse Magos	Giuseppe Padovani
Alfonso Gregorutti	Giovanni Mahla	Stefano Padovani
Antonio Grossich	Antonio Malatesta ²³	Ugo Pagan
Ruggero Grossich	Basilio Marassi	Umberto Pagan
Giuseppe Hlaich Laicini ¹⁴	Nicolò Marceglia	Albino Paggiaro
Lodovico Holtzabeck	Luigi Maroth	Alessandro Pascucci
Marco Holtzabeck	Giovanni Martich	Giacomo Pasquali
Enrico Horitzki Orsini ¹⁵	Antonio Marussich (Marussi)	Pietro Pasquali
Giovanni Horvath (Roatti)	Giovanni Marussich ²⁴	Pasquale Penco
Mario Host (Crespi) ¹⁶	Giovanni Marvin	Renato Penco
Nino Host-Venturi	Giovanni Matcovich	Arturo Penso
Giovanni Intihar	Arminio Mattersdorfer (Mattei)	Mario Peteani
Antonio Iscra (Marini)	Antonio Mattesich	Otmaro Peters ²⁹
Gastone Iscra (Marini) ¹⁷	Giovanni Mattesich ²⁵	Mario Petrich (Petris)
Mario Jacopich (Jacopi)	Ettore Mauco	Carlo Philippovich
Modesto Jacopich	Avellino Menis	Mario Pillepich ³⁰
Mario Jechel	Giovanni Merlacchi ²⁶	Carlo Pincherle
Ferruccio Jellouscheg ¹⁸	[...] Micor ²⁷	Francesco Polessi
Luigi Jerouscheg ¹⁹	Giuseppe Mihich	Vittorio Poli
Giov. Jobstreibitzer (Serena) ²⁰	Massimiliano Mikocz	Alessandro Pozder
Alessandro Juricich	Ignazio Milcenich (Milcenni)	Attilio Prodam
Adolfo Kotschken	Marcello Millich (Milli)	Giorgio Radetich (Radetti)
Emilio Kraincevich (Crancini)	Oscarre Millich (Milli)	Giovanni Regalati
Antonio Kramar	Carlo Minca	Umberto Ricotti
Ettore Krassich	Amedeo Mini	Antonio Rocca
Giovanni Krizmann	Ariosto Mini	Decio Rossi
Lino Kucich ²¹	Amos Moise ²⁸	Giovanni Rubinich (Rubini)
Ferdinando Kuschnig	Torquato Moise	Idone Rudan
Guido Lado	Edoardo Mondolfo	Luigi Rustia ³¹
Arturo Lenaz	Arduino de Nardo	Salvatore Samanich
Casimiro Lenaz	Luigi Nicolich	Marco Santi
Erminio Lenaz	Guido Nossan	Giuseppe Scarpa ³²
Lionello Lenaz	Oscarre Oliva	Giovanni Schittar
Gino Leoni	Riccardo Olivieri	Urbano Schittar
Stefano Linich	Andrea Ossoinack	Adolfo Schneider ³³

¹⁴ Comitato Direttivo, Verbale CXXXVIII, seduta 17 giugno 1919.

¹⁵ Comitato Direttivo, Verbale CXXXVIII, seduta 17 giugno 1919.

¹⁶ Comitato Direttivo, Verbale CXXXVIII, seduta 17 giugno 1919.

¹⁷ Comitato Direttivo, Verbale CXXXVIII, seduta 17 giugno 1919.

¹⁸ Comitato Direttivo, Verbale CXXXVIII, seduta 17 giugno 1919.

¹⁹ Consiglio Nazionale, Protocollo II, seduta 30 novembre 1918.

²⁰ Comitato Direttivo, Verbale CXXXVIII, seduta 17 giugno 1919.

²¹ Consiglio Nazionale, Protocollo II, seduta 30 novembre 1918.

²² Comitato Direttivo, Verbale CXXXVIII, seduta 17 giugno 1919.

²³ Consiglio Nazionale, Protocollo II, seduta 30 novembre 1918.

²⁴ Consiglio Nazionale, Protocollo II, seduta 30 novembre 1918.

²⁵ Consiglio Nazionale, Protocollo II, seduta 30 novembre 1918.

²⁶ Comitato Direttivo, Verbale CXXXVIII, seduta 17 giugno 1919.

²⁷ Consiglio Nazionale, Verbale della seduta 27 marzo 1919.

²⁸ Comitato Direttivo, Verbale CXXXVIII, seduta 17 giugno 1919.

²⁹ Comitato Direttivo, Verbale CXXXVIII, seduta 17 giugno 1919.

³⁰ Comitato Direttivo, Verbale CXXXVIII, seduta 17 giugno 1919.

³¹ Comitato Direttivo, Verbale CXXXVIII, seduta 17 giugno 1919.

³² Comitato Direttivo, Verbale CXXXVIII, seduta 17 giugno 1919.

³³ Consiglio Nazionale, Protocollo II, seduta 30 novembre 1918.

Rodolfo Schneider	Alberto Stuparich	Francesco Widmar
Giuseppe Scocco	Antonio Stuparich ³⁷	Benedetto Wild
Bruno Scrobogna ³⁴	Iginio Sucich	Antonio Wolf
Nino Scrobogna	Antonio Superina	Arnoldo Zanatta
Oscarre Scrobogna	Edoardo Susmel	Pietro Zandegiacomo
Giovanni Seberich	Giuseppe Sussain ³⁸	Alberto Zanier
Francesco Segnan	Edvino Tominich	Federico Zängerle
Vito Segnan	Arturo Tomsig	Paolo Zigar
Maurizio Senekowitsch	John Torcoletti	Attilio Zuliani
Rodolfo Senekowitsch (Sennis)	Luigi Maria Torcoletti	Cornelio Zustovich
Armando Serdoz	Armando Tuchtan	
Giovanni Serdoz	Vittorio Tuchtan	
Giuseppe Serdoz	Isidoro Turk	<i>Membri ad honorem</i>
Mario Serdoz	Antonio Valich (Valli)	Ubaldo Alesani
Ermanno Sichich	Vittorio Velo ³⁹	Guido de Baronio
Melchiorre Silenzi ³⁵	Leo Venutti	Giuseppe Carvin
Paolo Sillich	Ugo Venutti	Carlo Conighi
Antonio Sirola	Francesco Vergas	Federico Devetach
Gino Sirola	Goffredo Verzenassi ⁴⁰	Alfredo Matteich
Leone Spetz-Quarnari ³⁶	Giulio Viezzoli	Ettore Rippa
Elpidio Springhetti	Giuseppe Viezzoli	Alvise Rismondo
Antonio Stangher	Giovanni Villich	Ruggero Sandri
Giuseppe Stebel	Antonio Vio jun.	Marco Vassilich
Alcide Steffich	Lorenzo Vitich	Giovanni Zubranich
John Stiglich	Giorgio Vuchelich (Visintini)	
Stanislao Stiglich	Dante Walluschnig	

IL CONSIGLIO NAZIONALE / RAPPRESENTANZA MUNICIPALE

Diego Arich	Riccardo Gigante	Attilio Prodam
Iti Baccich	Alfonso Gregorutti	Giuseppe Pus
Salvatore Bellasich	Antonio Grossich	Giorgio Radetti
Edoardo Bianchi	Giovanni (Nino) Host-Venturi	Idone Rudan
Annibale Blau	Oscarre Loriani	Giovanni Rusich
Carlo Brazzoduro	Benedetto Kucich	Giovanni Schittar
Adriano Cattalinich	Olga Kucich	Giovanni Serdoz
Antonio Celebrini	Ulisse Magos	Romualdo Serdoz
Carlo Colussi	Clemente Marassi	Gino Sirola
Carlo Conighi	Luigi Maroth	Elpidio Springhetti
Giuseppe Corich	Carlo Minca	Attilio Sprocher
Vittorio Del Pino	Ariosto Mini	Edoardo Susmel
Attilio Depoli	Luigi Misculin	Giuseppe Sussain
Felice Derenzini	Edoardo Mondolfo	Luigi Maria Torcoletti
Pietro Deschmann	Arturo Nascimbeni	Stefano Tuchtan
Arturo Devescovi	Ofelia Nascimbeni	Antonia Verson
Vittorio Farina	Andrea Ossoinack	Giovanni Villich
Beniamino Ferranda	Ugo Pagan	Pietro Zandegiacomo
Isidoro Garofolo	Vincenzo Petrovich	

³⁴ Comitato Direttivo, Verbale CXXXVIII, seduta 17 giugno 1919.

³⁵ Consiglio Nazionale, Protocollo II, seduta 30 novembre 1918.

³⁶ Comitato Direttivo, Verbale CXXXVIII, seduta 17 giugno 1919.

³⁷ Consiglio Nazionale, Protocollo II, seduta 30 novembre 1918.

³⁸ Comitato Direttivo, Verbale CXXXVIII, seduta 17 giugno 1919.

³⁹ Comitato Direttivo, Verbale CXXXVIII, seduta 17 giugno 1919.

⁴⁰ Comitato Direttivo, Verbale CXXXVIII, seduta 17 giugno 1919.

IL PRIMO COMITATO DIRETTIVO

Antonio Grossich, <i>presidente</i>	Isidoro Garofolo	Icilio Baccich ⁴⁹
Giovanni Schittar	Francesco Gilberto Corossacz ⁴¹	Idone Rudan ⁵⁰
Adolfo Gotthardi	Luigi Nicolich ⁴²	Attilio Prodam ⁵¹
Annibale Blau	Giovanni Rubinich ⁴³	Sem Benelli ⁵²
Lionello Lenaz	Gino Sirola ⁴⁴	Riccardo Gigante ⁵³
Silvino Gigante	Andrea Ossoinack ⁴⁵	Mario Blasich ⁵⁴
Elpidio Springhetti	John Stiglich ⁴⁶	Nino Host-Venturi ⁵⁵
Salvatore Bellasich	Ugo Venutti ⁴⁷	Enrico Burich ⁵⁶
Francesco Codrich	Antonio Vio jun. ⁴⁸	Iti Baccich ⁵⁷

Delegati del Comitato Direttivo per i rami di Amministrazione⁵⁸:

<i>Finanze</i>	Francesco Gilberto Corossacz
	Idone Rudan a.i. ⁵⁹
<i>Navigazione</i>	Ugo Venutti
	Attilio Prodam ⁶⁰
<i>Ferrovie</i>	Andrea Ossoinack
<i>Poste</i> ⁶¹	Giovanni Rubinich
<i>Istruzione</i> ⁶²	Silvino Gigante
<i>Commercio e Industria</i>	Giovanni Rubinich a.i.
	Idone Rudan ⁶³
<i>Giustizia</i>	John Stiglich
	Icilio Baccich ⁶⁴
<i>Approvvigionamento</i> ⁶⁵	Luigi Nicolich
<i>Amministrazione municipale</i> ⁶⁶	
<i>Polizia</i> ⁶⁷	Antonio Vio jun.
<i>Igiene pubblica</i> ⁶⁸	
<i>Culti</i> ⁶⁹	
<i>Beneficenza e Provvedimenti sociali</i>	Gino Sirola

⁴¹ Nominato, su proposta del Comitato Direttivo, dal Consiglio Nazionale il 23 novembre 1918.

⁴² Nominato, su proposta del Comitato Direttivo, dal Consiglio Nazionale il 23 novembre 1918.

⁴³ Nominato, su proposta del Comitato Direttivo, dal Consiglio Nazionale il 23 novembre 1918.

⁴⁴ Nominato, su proposta del Comitato Direttivo, dal Consiglio Nazionale il 23 novembre 1918.

⁴⁵ Nominato, su proposta del Comitato Direttivo, dal Consiglio Nazionale il 30 novembre 1918.

⁴⁶ Nominato, su proposta del Comitato Direttivo, dal Consiglio Nazionale il 30 novembre 1918.

⁴⁷ Nominato, su proposta del Comitato Direttivo, dal Consiglio Nazionale il 30 novembre 1918.

⁴⁸ Accolto dal Comitato Direttivo come membro il 24 dicembre 1918.

⁴⁹ Nominato dal Consiglio Nazionale il 24 gennaio 1919.

⁵⁰ Nominato dal Consiglio Nazionale il 24 gennaio 1919.

⁵¹ Nominato dal Consiglio Nazionale il 24 gennaio 1919.

⁵² Nomina da proporsi al Consiglio Nazionale (seduta del Comitato Direttivo 13 giugno 1919).

⁵³ Nominato, su proposta del Gruppo combattenti fiumani, dal Comitato Direttivo il 17 giugno 1919.

⁵⁴ Nominato, su proposta del Gruppo combattenti fiumani, dal Comitato Direttivo il 17 giugno 1919.

⁵⁵ Nominato, su proposta del Gruppo combattenti fiumani, dal Comitato Direttivo il 17 giugno 1919.

⁵⁶ Nominato, su proposta del Gruppo combattenti fiumani, dal Comitato Direttivo il 17 giugno 1919.

⁵⁷ Nominato, su proposta del Gruppo combattenti fiumani, dal Comitato Direttivo il 17 giugno 1919.

⁵⁸ Nominati dal Comitato Direttivo il 30 dicembre 1918.

⁵⁹ Dal 29 gennaio 1919.

⁶⁰ Dal 30 gennaio 1919.

⁶¹ Dal 22 gennaio 1919, *Poste e Telegrafi*.

⁶² Dal 22 gennaio 1919, *Istruzione pubblica*.

⁶³ Dal 27 gennaio 1919.

⁶⁴ Dal 27 gennaio 1919.

⁶⁵ Dal 22 gennaio 1919, *Approvvigionamento generale*.

⁶⁶ Dal 22 gennaio 1919 confluisce nel dicastero degli *Affari Interni* allora costituito.

⁶⁷ Dal 22 gennaio 1919 confluisce nel dicastero degli *Affari Interni*.

⁶⁸ Dal 22 gennaio 1919 confluisce nel dicastero degli *Affari Interni*.

⁶⁹ Dal 22 gennaio 1919 confluisce nel dicastero degli *Affari Interni*.

IL SECONDO COMITATO DIRETTIVO

<i>Presidenza</i>	Antonio Grossich
<i>Interni</i> ⁷⁰	Elpidio Springhetti
<i>Finanze e Tesoro</i>	Idone Rudan
<i>Commercio, Industria e Agricoltura</i>	Ariosto Mini
<i>Comunicazioni</i>	Vittorio de Meichsner
	Arturo Nascimbeni a.i. ⁷¹
<i>Istruzione pubblica</i>	Salvatore Bellasich
<i>Grazia e Giustizia e Culti</i>	Arturo Nascimbeni
<i>Difesa del Paese</i> ⁷²	Giovanni (Nino) Host-Venturi ⁷³

⁷⁰ La denominazione ufficiale del dicastero è *Interni (approvvigionamenti, provvedimenti sociali)*.

⁷¹ Dal 13 marzo 1920.

⁷² Istituito il 26 gennaio 1920.

⁷³ Non si è trovato alcun atto di nomina; nella seduta del Comitato Direttivo del 23 gennaio 1920 il presidente Grossich pose la questione della nomina di un delegato “alla Guerra” (poi definito “alla difesa del Paese”), e dichiarò che quando il Consiglio Nazionale approvasse l’istituzione di tale carica, egli vi nominerebbe Nino Host-Venturi: il Consiglio Nazionale dovette presumibilmente istituire la delegazione alla difesa del Paese durante la seduta del 30 gennaio 1920, di cui non si possiede il verbale.

In ogni caso Nino Host-Venturi appare per la prima volta come delegato alla difesa del Paese nel verbale della seduta del Comitato Direttivo del 16 febbraio 1920.

Indice dei nomi

In questo Indice non sono compresi i nomi che appaiono nella Introduzione, non quelli dei membri del primo e del secondo Consiglio Nazionale, e neppure dei componenti il primo ed il secondo Comitato Direttivo, i quali soprattutto continuamente ricorrono; si è però creduto opportuno fare una eccezione per due figure di davvero notevole rilevanza, quali Sem Benelli e Mario Blasich, entrambi chiamati a far parte del Consiglio Nazionale e del Comitato Direttivo nel giugno del 1919: certo citatissimi nei verbali, ma che assai raramente il primo, e mai dacchè fu nominato il secondo, parteciparono ai lavori degli organi di cui erano stati chiamati a far parte. Parimenti si sono esclusi i nomi dei protocollisti, o segretari, e degli autenticatori, funzioni peraltro quasi sempre ricoperte da membri del primo o del secondo Consiglio Nazionale.

Nei casi incerti, ossia quando accanto ad un cognome che possa appartenere ad un membro del Consiglio Nazionale o del Comitato Direttivo non stia il nome proprio, e dal contesto non appaia nessun elemento valido per identificarlo come appartenente per l'appunto ad un membro dei due organi ora menzionati, si è deciso di lasciar comunque il cognome stesso nell'Indice.

Anche in molti altri casi non è stato possibile ricavare il nome proprio: come è d'uso, si è collocato nell'Indice il solo cognome; quando poi si abbiano due o più cognomi identici senza che a ciascuno di essi sia stato possibile attribuire un nome proprio, quando dal testo non si sia potuta aver la ragionevole certezza che si trattasse della stessa persona, si è ovviamente stabilito di collocare nell'Indice, separatamente, tutti i cognomi.

- Adamich Carlo 358
Adamich Danica 358
Adamich Ljubica 358
Adamich Maria 358
Adamich Mario 358
Adamich Vladimir 358
Akcín Ladislao 147
Alighieri Dante 69
Aliprandi 418
Amadi Renato 542
Amodio Gaetano 490
Anderle Lodovico 528
Andrioni Guglielmo 261
Angeli Davide 262, 360
Angheben Nereo 161, 191, 193, 390
Angiolicchio Giuseppe 277
Anyós 283, 391
Anyós Donath Edvige 391
Armanini Evaristo 261
Arnold Elena 340
Arnold Ines 340
Arnold Ruggero 143, 166, 293
Asinari di San Marzano Enrico 73, 76
- Babej Giovanni 184, 444
Baborsky Umberto 277
Baborszki Gaetano 528
Baccarcich Andrea 329
Baccarcich Silvio 284
Baccich Casimiro 195
Baccich Isolina 178
Baccich Nereo 166, 174, 293
Bacich Biagio 76
- Badoglio Pietro 46, 47, 48, 49, 50, 52, 53, 55, 56,
57, 58, 398, 403, 409, 411, 418, 424
Bahorić Ivka 281, 308
Bálint 202
Barbarich Francesco 274
Barbier Giuseppe 87, 441
Barbis 222
Barrère Camille 119
Bartoli Stefano 147, 264
Bartolomei Francesco 255
Barzilai Salvatore 210, 372
Basilisco 307
Bassanich Antonio 532
Battaglierini Olga 217
Battaglierini Rodolfo 265
Battara 296
Battestini 138
Battestini Andrea 265
Bazzocchi Maria 507
Beier 206
Bellen Andrea 329, 429
Bellich Giorgio 359
Bellulovich 206
Benco Giovanni 422
Benelli Sem 312, 313, 317, 323, 326, 327, 329,
330, 333, 335, 338, 340, 343, 349, 354, 356,
362, 366, 371, 374, 376, 378, 381, 384, 386,
388, 389, 392, 394
Benussi Alberto 89
Benussi Gemina 340
Benussi Giovanni 261, 359, 390, 408
Benussi Oscarre 170, 261
Benzan 156, 158, 369

Bergamini Alberto 89
 Berger Augusto 358
 Berio Bernardo 532
 Bertin Giuseppe 274
 Bertolini Francesco 475
 Bescocca Antonia 359
 Bescocca Margherita 340
 Bianchi Elvira 199
 Billich Spiridione 274
 Bissolati Leonida 343, 344
 Blanda Federica 218
 Blasich 339
 Blasich Antonio 465, 490
 Blasich Laura 537
 Blasich Mario 119, 141, 206, 223, 252, 317, 321,
 323, 325, 333, 340, 343, 346, 349, 351, 354,
 355, 356, 362, 366, 371, 374, 376, 378, 381,
 383, 386, 388, 392, 394, 509, 551, 553
 Blasich Tommaso 274
 Blecich A. G. 261
 Blecich Alberto 505
 Blühweiss Antonio 329
 Bodovics Stefano 341
 Bonetich Antonio 329
 Bonetta Zotti Carlo 186, 251
 Borcich 158
 Borsa Mario 494
 Borzatti Clementina 415
 Borzatti Lino 415
 Bosich 80, 89
 Brajer 110, 139
 Braun 103
 Braunstein Giulio 422
 Brazzoduro Belino 143, 278
 Brentari Emma 271
 Bressanello Giuseppe 370, 387
 Brklicich Giovanni 157, 422
 Brosich Oscarre 297
 Buchberger Francesco 358
 Budua Aurora 270
 Bugini Enrico 421
 Bukovaz Sofia 228
 Buonasorte Francesco 535
 Burgstaller Aurelio 94, 147, 252
 Burgstaller Enrico 347, 351, 352
 Burich Stefano 340
 Buston Pietro 266

 Cacozza Renato 340
 Cadonna Costante 359
 Caffiero Costantino 90
 Cagni Umberto 80, 104, 306
 Caldara Emilio 73, 89, 101
 Campacci Antonio 155
 Candellari Antonio 284, 454
 Caneva Carlo 286
 Cante Pietro 157
 Cante Ruggero 278
 Cappa Innocenzo 208

 Cappellari 246, 249
 Caprin Giulio 339
 Capudi Antonio 164
 Car Martino 436
 Carposio Antonio 36, 37, 186, 367, 368
 Castelli Michele 96, 99, 100, 101, 103, 112,
 115, 117, 167, 172, 174, 175, 176, 186, 197,
 199, 203, 226, 233, 239, 240, 250, 273, 282,
 284, 290, 296, 304, 331, 343, 344, 354, 555
 Castelli Riccardo 436
 Castelicchio Giuseppe 262
 Cattalinich Elena 131, 210, 423, 537
 Catterini Italo 215
 Catti Giorgio 271
 Cattunar Giovanni 262
 Cavalli 208
 Cavalloni Giuseppe 142, 257, 283, 285
 Cavazzi Francesco 387
 Caviglia Enrico 68, 69, 475, 477
 Ceccherini Santi 472, 532
 Ceccherini Venanzio (Boby) 409, 419
 Celligoi Arturo 277
 Centis Clementina 387
 Centis Enrico 383
 Centis Maria Concetta 387
 Cergol Giacomo 262
 Cernich Elena 304
 Cesare Giovanni 280, 529
 Cesare Renato 257
 Cesare Umberto 280
 Cesare Vincenza 329
 Chiuzzelin Nazzareno 261, 483
 Cicovich Ida 340
 Cicuta Maria 340
 Cingolari Maria 329
 Ciruolo Giovanni 60
 Clapcich Marco 529
 Clemenceau Georges 75, 96, 184, 411
 Cobel Stefano 209
 Cobelli 278
 Cobelli Luigi 529
 Cocco Carlo 308, 364, 369
 Colajanni Nicola 89
 Colazio Natale 227, 328
 Colosetti Alberto 247
 Conighi Giorgio 531
 Contento Guglielmo 529
 Conti Erminia 270
 Conti Leontina 184
 Corenich Francesco 535
 Corradini Enrico 419
 Corradini Lidia 261
 Costantini Celso 506, 512
 Cosulich Carlo 248, 331
 Cosulich Federico 254, 490, 535
 Covacich Serafino 316
 Cowey 306
 Cralich Lucia 358
 Crassich Ettore 500

Cravich Anna 538
 Cretich Francesco 529
 Cretich Uberto 235, 537
 Csepely Giorgio 297
 Csimadja 163
 Curri Dante 280

D'Agostino Alberto 448
 Dalma Giorgio 143
 Dalma Gustavo 143
 D'Andre Giuseppe 415
 D'Andrea Olivo 277
 d'Annunzio Gabriele 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51,
 52, 53, 54, 55, 57, 58, 61, 69, 308, 343, 395,
 398, 400, 402, 403, 409, 411, 417, 418, 419,
 420, 424, 425, 426, 434, 443, 455, 463, 464,
 467, 469, 471, 472, 477, 492, 495, 509, 510,
 511, 513, 521, 522, 526, 528, 533, 534, 535,
 539, 541, 549, 550
 de Adamich Romolo 363
 De Ambris Alceste 424, 425, 426, 428, 448, 455,
 471, 472, 482, 518, 526, 531
 de Bydeskuty Alessandro 443
 De Capitani d'Arzago Giuseppe 224
 De Carolis Adolfo 538
 de Castro Anna 382
 de Domini Dalia 382
 De Emili Giuseppe 82
 De Emili Rosa 135, 159
 de Kövesdy Carlo 381
 de Kövesdy Irma 381, 542
 de Meichsner Ugo 184
 De Pasquotti Mario 281
 de Pázmány Eugenio 329
 de Re Alberto 359
 de Termatstis Colomanno 297, 341, 385
 de Thianich Massimiliano 537
 de Verneda Emilio 142, 204, 334, 529
 Defranceschi Francesca 499
 Defranceschi Francesco 499
 Delfino Costanzo 490
 Demartin Attilio 359
 Depoli Guido 247
 Depolli Guido 231, 490
 Derencin Leone 198
 Descovich 478
 Descovich 500
 Descovich Enrico 266
 Deseppi Roberto 74, 76, 78, 79, 82, 84, 91, 127,
 136, 139, 147, 151, 153, 154, 163, 167, 168,
 169, 170, 171, 172, 223, 230, 236, 252, 260,
 262, 266, 280, 281, 295, 303, 304, 305, 323,
 324, 342, 349, 353, 355, 356, 357, 359, 360,
 375, 390, 400, 441, 442, 483
 Devescovich Mercedes 229
 Dinelli Giovanna 340
 Doborgazy Milan 358
 Dobrilla Giovanni 247, 414, 423

Dobrilla Vittorio 529
 Dobrovich Luigi 542
 Dondero Paolo 144
 Dori Caterina 539
 Dori-Dorcich Giovanni 539
 Dorini Ugo 529
 Dragán Giulio 157
 Dragovich Giorgio 232
 Du Bois Adolfo 264
 Duimich Carlo 261, 264
 Duimich Eugenio 528
 Duimich Evaristo 261
 Duimich Maria 384

Ebert Attilio 535
 Ecker Giuseppe 390
 Egan 91, 209, 228
 Eggenhöffner Riccardo 73, 76
 Eichenbaum 127
 Eigtatner Aurelio 329
 Einhorn Isacco 360, 368
 Eisler Filippo 329
 Elena, duchessa d'Aosta 363
 Elena, regina d'Italia 127, 131, 132
 Ernhooffer Rosa 358

Fabian Antonio 422
 Faccini Vito 262
 Fais 73
 Farkas 113
 Fattovich Nino 507
 Fehler 61
 Federzoni Luigi 522
 Fedi 206
 Fercovich Tommaso 274
 Ferghina Giovanni 529
 Ferlin Maria 358
 Ferrero di Cambiano Cesare 208
 Fésüs Giorgio 23, 84, 122, 124, 136
 Filippovich 251
 Fiumani Rodolfo 542
 Flana Alfredo 400
 Flesch 245
 Fletzer Alfredo 217, 265
 Fornasarig Luigi 528
 Francetich Francesco 302
 Franchet d'Espérey Louis 163
 Franchi Ernesto 356, 369
 Franco Emanuele 261
 Francovich Giovanni 110
 Frank-Kiss Stefano 215, 254, 479
 Frankl Ernesto 209, 251
 Freller Davide 182
 Freschi Saturnino 397, 406
 Fried Ferruccio 143
 Friedmann Ilona 358
 Frogliata Natale 246
 Fronk Riccardo 94
 Fucak Giuseppe 358

Fülöp Lodovico 121, 122, 127, 130, 133, 142,
 171, 174, 184, 186, 367, 414, 422
 Fulvi Vittorio 339
 Fumi Zebedeo 387
 Fürst Bruno 143, 174, 293
 Fürst Maurizio 234, 273, 279

 Gabelich Giorgio 529
 Gabre Eugenio 358
 Galli Luigi 254
 Gallich Adolfo 236
 Gambar 163
 Garády 99, 166
 Garamy Ernesto 115
 Garibaldi Giuseppe 69, 164, 193
 Garroni Giuseppe 507
 Gatti Silvio 528
 Gay Nelson 47, 384
 Gelletich 207
 Gelletich Federico 136, 329
 Gelletich Vincenzo 383
 Gerö 127
 Gerö Arturo 132
 Gherbaz Giuseppe 248
 Gherbaz Leopoldo 248
 Giacchetti Luigi 529
 Gianasso Severino 507
 Gigante Francesca 184
 Giolitti Giovanni 519
 Girardi Ettore 232
 Giuriati Giovanni 47, 52, 53, 54, 56, 398, 400,
 402, 417, 428, 443, 551, 552, 553, 554
 Giuseppe d'Asburgo, arciduca 394
 Givovich Nicolò 170
 Gizdić Anna 358
 Gizdić Giovanni 358
 Gizdić Stefania 358
 Glazar Stefano 358
 Glumaz 270
 Gnata Umberto 284, 295
 Godermaz Lino 174
 Goldmann 186
 Gombos G. 215
 Gottardi Ruggero 271, 352
 Gottardi Valdemaro 279
 Gozzano Anita 537
 Grahek Giacomo 262
 Grassi 340, 345
 Grassi Giuseppe 60, 418
 Grazioli Francesco Saverio 112, 118, 132, 147,
 154, 163, 166, 174, 194, 197, 204, 208, 248,
 249, 265, 280, 282, 284, 285, 307, 317, 331,
 333, 334, 339, 342, 373, 375
 Gregorich Otmaro 94, 163, 252, 369, 453, 454,
 467
 Greiner 363
 Greiner Antonio 297, 329
 Greiner Renato 248, 359
 Grossi Francesco 432, 438, 444

 Grubessich Celestino 243
 Grubessich Lino 180
 Gulessich Antonio 283
 Hajnal Davide 283
 Halász Zoltán 147, 193, 252, 273, 322, 467
 Halkhuber Erminio 157
 Harasin Emanuele 209, 382
 Hartmann Adolfo 277
 Hartweg Giulia 214
 Hero Francesco 228, 235
 Hero Guglielmina 358
 Hervé Gustavo 268, 357
 Hesz 155
 Hoberth 456
 Hodnig (Odenigo) Armando 80, 287, 289, 555,
 556
 Hortis Attilio 538
 Horváth 61
 Horváth Elisabetta 358
 Host 271
 Host Giovanni 341, 370
 Host Pasquale 537
 Host Vincenzo 151
 Hrenovatz Mario 284
 Huhn Teofilo 192, 284, 538
 Huszár Colomanno 265

 Imricze Giovanni 528
 Incisa, marchesa 477
 Iscra (Marini) 539
 Iscra Paolo 257
 Iustich Eligio 209
 Ivancich Alessandro 183, 254, 414, 423
 Ivancich Slavko 234
 Ivosevich Stefano 358

 Jacopich Italia 214, 382
 Jakob Carlo 157, 422
 Jechel 101
 Jellačić Antonio 358
 Jellouscheg 230, 295, 478, 484
 Jerina Celso 529
 Joris 331
 Joris Matteo 331
 Jugo Antonio 529
 Jugo Rodolfo 199, 279, 375

 Kaplanek 82
 Károly di Nagykároly Mihály 101, 110, 114, 357,
 364
 Kárpáti Géza 170, 183, 261, 270, 399
 Kauten Giovanni 422
 Kera Biagio 415
 Késmarky 360
 Kessler Giovanni Battista 507
 Keszthely 297, 341
 Klinz Leonardo 535
 Knol Biagio 358
 Kohn Massimiliano 209

Komatar Ermenegildo 529
 Kondelik Giulio 215, 254, 538
 Kondrich Maria 358
 Könyöky Luigi 267
 Köporossy Francesco 293
 Köporossy Teodoro 186, 251, 252, 279, 364, 365
 Kornfeld Francesco 230, 281
 Kosak Giulio 158, 164
 Kotschken Alberto 247
 Kotschken Alfredo 261
 Kovacevich Ignazio 274
 Kövesdy Giuseppina 381
 Kraus 220
 Kristály Maria 358
 Kucich Natalia 358
 Kukanić 227, 255
 Kumar Antonio 358
 Kun Béla 367
 Kunz Gustavo 261
 Kurbek Riccardo 274
 Kuscher Ferdinando 329, 539
 Kusturin Antonio 358

La Neve Nino 180
 Lamprecht Giuseppe 297
 Langendorff Giulio 270
 Latcovich Lucia 316
 Latcovich Rodolfo 265
 Lauro 167
 Lazzarus Elisabetta 340
 Leard 124
 Lenardon Oreste 247, 414
 Lenaz 163, 261
 Lenaz Giovanni 279
 Lenaz Giuseppe 158, 166, 254
 Lenaz Riccardo 329
 Lenaz Vincenzo 358
 Lengyel Belario 427
 Lengyel Elena 381, 389
 Lengyel Emilio 99, 107, 153, 154, 251, 338, 356,
 357, 441, 524
 Liberati 106, 107
 Liker Albino 490
 Liker Andrea 262
 Linda Celestino 529
 Linich Valentino 232
 Lipak Antonio 276
 Lippach Nicolò 309
 Ljubicich Antonio 415
 Lloyd George David 75, 96
 Lodge Henry 331
 Loibelsberger 284
 Lorber Rodolfo 490
 Lose Antonio 228
 Lovászy Martino 115
 Lovrich Giovanni 262
 Lucanovich Dario 232
 Luchinovich Antonio 266
 Lucich Clemente 537
 Lucich Vasco 94, 101, 138, 147, 228, 237, 238,
 252
 Luksich Oscarre 254
 Luppis 156
 Lusina Riccardo 195
 Lust Rina Italia 180, 338
 Luttemberg Luigi 329

Macaus Enrico 316
 Mach Giuseppe 358
 Madadovich Anna 358
 Magyar 447
 Mailänder Samuele 352
 Mammarella Giuseppe 507
 Manasteriotti Amedeo 329
 Manasteriotti Eliodoro 100, 138, 142, 146, 148,
 150, 153, 154, 323, 342, 465
 Mandessich 274
 Mandetich Giacomo 359
 Mandi Ercole 529
 Mandich Narciso 196
 Mangiagalli Luigi 340
 Marcè Paolo 254, 537
 Marchioro Mihich Carlo 306
 Marcovich Laura 535
 Maretich Giuseppe 309
 Margarit Celeste 295
 Margherita, regina madre d'Italia 163
 Mariani Luigi 507
 Maricevich Matteo 358
 Mariettich 328
 Marpicati Arturo 507
 Marsanich Basilia 529
 Marsik Andrea 329
 Martich Coronato 229
 Martinolich Maria 381
 Marunich Oscarre 261, 483
 Marussich Renato 247
 Marussich Vincenzo 522, 532, 535
 Marussig Guido 538
 Maslo Carlo 247
 Massaretti Luigi 507
 Massimiliano Napoleone 217
 Mastrogiacomo Ersilia 539
 Matcovich Ida 229
 Matcovich Romano 436
 Matessich Antonio 500
 Mateusich Edoardo 264
 Mattersdorfer Bruno 412
 Mattiassi Alice 340
 Mattiassi Eugenio 252
 Mattiassi Luigi 369, 453, 454
 Maule Maria 274
 Maxer Arturo 166, 180
 Mayer 80
 Mazzini Giuseppe 69, 164, 193
 Medanich 230
 Meider Ignazio 264
 Meider Ignazio 264

Menard Luigi 180
 Merlach 522
 Meyer 163
 Mezzil Benvenuto 284
 Mianich Francesco 274
 Michelich Arpád 254
 Michelich Fedora 215
 Miculinich 217
 Miculinich Maria 358
 Mihajlović 137
 Mihalich Emilio 542
 Mihich Anita 537
 Mihich Ferdinando 147
 Mihich Isidoro 529
 Mihich Maria 147
 Milcenich Guido 264
 Milcenich Luigi 265
 Milincovich Eugenio 265
 Milinovich Benedetto 209
 Miller Adolfo 309
 Minach Attila 232
 Minack Antonio 265
 Mingotti Ercole 529
 Mircovich Otello 529
 Mittli Edmondo 295
 Mittrovich Rodolfo 382
 Mizzan Adriano 328
 Modercich Luigia 281
 Mogan Giulio 329
 Mohovich Malvich Lina 195
 Mohovich Malvich Margherita 195
 Moise Mario 166
 Molnár 257, 283, 285
 Montenovi Giovanni 529
 Moretti Giuseppe 529
 Morini Antonio 358
 Morini Carlo 400
 Mouton 206
 Mozes Caterina 358
 Muggia Matteo 360
 Muhvich Edoardo 262
 Muller 275
 Müllner Elena 277
 Muray 105
 Mussolini Benito 291, 556

Nachtigall Cirillo 94, 101, 147, 155, 251
 Nádory Stefano 100, 153, 154, 247, 284
 Nagy Dora (Aranka) 538
 Negovetich Arturo 132, 383, 384
 Németh Pietro 309, 364, 365, 367 369
 Nemetz Nicolò 279
 Neugebauer Vincenzo 217, 490
 Nicolis di Robilant Mario 69
 Nicora Marino 266
 Nitti Francesco Saverio 47, 50, 52, 53, 54, 56,
 58, 69, 331, 343, 347, 381, 402, 403, 404, 411,
 418, 419, 424, 455, 465, 494
 Njaguy Maria 358

Nossan Arduina 261
 Nowotny Arturo 265

Oberstar Neva 529
 Orlando 60,
 Orlando Giuseppe 448
 Orlando Vittorio Emanuele 69, 90, 119, 244,
 251, 253, 268, 275, 283, 287, 289, 290, 291,
 293, 299, 300, 331, 372, 555, 556
 Orsetti Amedeo 262, 360
 Orsi Delfino 208
 Osler Massimiliano 262
 Ossoinack Tassilo 106, 504

Padoani Olindo 166
 Padoani Renato 166
 Pagan Ruggero 541
 Pakusich Stefano 254, 537
 Pala Giacomo 89
 Palian 228
 Pallua Silvestro 255, 329
 Pancera Stefano 537
 Papetti Achille 274
 Papp Maria 277
 Paratore Giuseppe 419
 Pascheles Ernesto 307
 Pascucci 500
 Pasquali Giuseppe 280
 Pauer 389
 Pauletich 135
 Pauletig Luigi 147, 264, 450
 Paulin Giovanni 542
 Pavacich Linda 397
 Pavich Stefano 232
 Pechiar Giovanni 538
 Pedrazzi Orazio 202
 Peltzer Giuseppe 157, 422
 Penso Mario 529
 Perich Antonio 234
 Persich Matteo 284
 Persza Giorgio 248
 Pessi Ruggero 261, 483
 Peteani Leone 244
 Peterdi Emma 295
 Petranich Casimiro 170
 Petrich Giovanni 537
 Petrillo Pasquale 542
 Philippovich Arturo 401
 Pietro, re del Regno dei Serbi, Croati e Sloveni
 281
 Pillepich Ennio 254
 Pillepich Pietro 213, 282, 285, 303, 390
 Pillepich Santo 284
 Pillepich-Moresco Mario 538
 Pinchetti Balilla 507
 Piovesan Giuseppe 445
 Pizzetti Rocco 206, 279, 285, 293
 Pizziga Andrea 265
 Plivelich Mariano 529

Politei Ettore 528
 Polla Maria 295
 Pollich Riccardo 529
 Pontevivo Giacomo 507
 Potepan Pietro 261, 483
 Pozder Costanza 183
 Predoievich Giovanni 232
 Pressich Luigi 261
 Preziosi Giovanni 403
 Prodam Arturo 94, 151, 430
 Puliti Aurelio 396, 415, 441, 519, 520

 Rack Alcide 539
 Rack Amedeo 529
 Radio 339
 Raicich 206
 Rainer Guglielmo 144
 Randich Lodovico 529
 Ratcovich Giovanni 329
 Ratti 403
 Rauch 124
 Rava Luigi 89
 Reitö 158
 Renyé Giovanni 529
 Riboldi Ezio 518
 Riboli Enrico 164, 307, 329
 Riboli Vittorio 285
 Riccatti Vito 262
 Riccotti Adamo 234
 Riccotti Arrigo 382
 Ritter F. 390
 Rizzo Luigi 52, 53, 54, 56, 60, 409, 418, 419,
 424, 475
 Roatto Domenico 176
 Robilant v. Nicolis di Robilant
 Roce Francesco 261
 Rodek Maria 358
 Ronaki Elemér 157
 Rosemberg Oscarre 329
 Rosemberg Vittorio 261
 Rosenkart Giorgio 352, 353, 479
 Rosmini 403
 Rossi Mario 542
 Rovis Matteo 264
 Rubessa Giovanni 360
 Rudan Aldo 94, 329
 Rudan Dino 94, 176
 Rudan Ettore 261
 Ruggiero Giuseppe 90, 107, 188, 202, 204, 210,
 223
 Ruini Bartolomeo (Meuccio) 409
 Rumatz 206
 Ruprett Caterina 235
 Rusich Celso 254
 Rusich Luigi 157
 Russian Alessandro 308
 Rustia Vito 414
 Ruzich Giovanni 422

 Sablich Géza 279, 293
 Sablich Vittorio 340, 389
 Sachs Nils 375
 Salandra Antonio 119
 Salata Francesco 402, 403, 409
 Salomon Maria 231
 Salvatore Giuseppe 273
 Samanich Giacinto 180, 254, 537
 San Marzano v. Asinari di San Marzano
 Sandorfi Emerico 157
 Sandrini Michele 275
 Sani Mario 507, 513
 Santalesa Domenico 265
 Sarinek Emanuele 232
 Sarinich Umberto 309
 Sauro Nazario 378
 Scarpa 128
 Scharrer Francesco 542
 Schlapak Giovanni 529
 Schlegl Stefano 215, 254, 454
 Schlesinger Emanuele 358
 Schmidt Elena 277
 Schmidt Giovanni 422
 Schmidt Luigi 350
 Schneeberger Francesco 261
 Schneider Francesco 142
 Schucer 61
 Schulter De Gotter Resti-Ferrari Olga 281
 Schultz Adolfo 261
 Schuster Romano 264
 Schwarzenberg Aurelio 261
 Scialoja Vittorio 331, 392, 403, 409, 418, 419
 Scotti Carlo 275
 Scrobogna 35, 41
 Scrobogna 369
 Scrobogna 522, 524
 Scrobogna Giovanni 164
 Scrobogna Giuseppe 247, 356, 376, 490
 Sebastián 158
 Sebéstyén Paolo 380
 Segan Angela 358
 Segnan Faustino 244
 Segnan Giuseppe 261
 Segnan Innocente 490
 Segnan Quirino 196
 Segnan Stefano 262
 Seidler 268
 Sepe Filippo 277
 Sepich Giuseppe 147, 264
 Sepich Romeo 261
 Sepich Santo 277
 Serdoz Enrico Francesco 529
 Serdoz Franco 261, 408
 Serena Girolamo 390
 Sergio Giovanni 529
 Sergio Mario 529
 Sersich Nicolò 246
 Sestan Michele 279
 Sfarich Matteo 257

Sforza Carlo 52, 403, 418
 Sforzina Matteo 389
 Sichich Gaetano 261
 Simichen 389
 Simichen Carlo 262, 359
 Sinigaglia Oscar 403
 Sirk Paolo 532
 Sirola Francesco 383
 Sirola Giovanni 129
 Sirola Giuseppe 265, 536
 Sistrich Anna 232
 Sisvald Edoardo 535
 Skoff Milano 414, 423
 Skultéty Jolanda 247
 Skupicich 107
 Slabnik Agostino 422, 430
 Slabus Maria 538
 Slabus Nicolò 254
 Slavich Ignazio 80, 107, 146, 247, 465, 479
 Smoiver Mario 209
 Smolek 183
 Smolik Maria 231
 Smoquina Emilio 383, 492, 528
 Smoquina Mario 293, 307, 315, 479
 Sogaro Caterina 281
 Sonnino Sidney 154, 160
 Soucek 89
 Sperber Oscarre 490
 Sperber Roberto 244, 535
 Sperber Ugo 529
 Springhetti Alina 340
 Springhetti Livio 529
 Srock Michele 490
 Stanflin Cesare 277
 Stangher Benedetto 254
 Staraz Noemi 261
 Stefan Giovanni 480
 Stefanini 108
 Steiner 162
 Steiner Carlo 247
 Sterle Adalgisa 340
 Sterzi Ippolito 223, 265
 Stiglich Guido 528
 Stiglich Natale 80, 81, 84, 89, 93, 98, 110, 114,
 123, 130, 133, 134, 136, 137, 139, 140, 142,
 146, 153, 158, 169, 180, 203, 228, 243, 247,
 254, 255, 275, 308, 396, 414, 425, 429, 457,
 465, 496, 506
 Stiglich Stanislao 212, 265
 Stochel Pasquale 196
 Stoevesandt Vittorio 364, 367
 Stolzenberg Lodovico 157, 422
 Stragazzi Girolamo 380
 Strassil Alessandro 251, 264
 Stuparich 128, 129
 Sucich 500
 Superina Beniamino 196
 Superina Giovanni 529
 Superina Nerina 215
 Superina Paolo 271
 Superina Renato 277
 Supin Nicolò 262, 536
 Szampl Andrea 196
 Szaner Stefano 196
 Szécsi Béla 248
 Szécsi Giuseppe 147, 155, 309
 Szecsö 127
 Szegö Giulio 316, 329
 Szitány Vittorio 247, 376
 Takacs Eugenio 358
 Tamajo Corrado 472, 475
 Tardieu André 47
 Tassarolo 128
 Tauffer 223
 Terdich Narciso 358
 Tertan Pasquale 537
 Terzi Vincenzo 106, 127, 166
 Tianich Luigi 316
 Tibor Giorgio 285
 Tittoni Tommaso 47, 48, 55, 371, 384, 394, 409
 Tkalec Carlo 262
 Tkalecz Adolfo 157
 Tlapak Federico 261
 Tolnai Anna 358
 Tomsig Luigi 172
 Török 170
 Tóth Mario 248, 277
 Tranié 87, 94, 96
 Trenari Teofilo 248
 Trimeloni Giacomo 507
 Trubich Elena 234
 Trumbić Ante 268, 269
 Trux 339
 Trux Valentino 198, 248
 Tuchtan Aldo 331
 Tupischnig Augusta 358
 Turcich Lodovico 536
 Turina 366
 Turk Anna 340
 Turk Antonio 490
 Turković 113
 Turkovich Luigi 262
 Udovich Rodolfo 539
 Unghy Vincenzo 157
 Ungler Giuseppe 529
 Urbanek Alessandro 142
 Uroda 246, 249
 Vadalà Rocco 490, 491
 Vadász Desiderio 248
 Vajda Teresa 358
 Vajtho Lodovico 422
 Várady Ervino 477, 528
 Venturini Francesco 274
 Verneda Giovanni 257
 Vidich Simeone 529

Vignuzzi Pier Luigi 507
 Vio Antonio sen. 329, 429
 Vio Francesco 329, 506, 509
 Virág 186
 Virtich Tommaso 262
 Vittorio Emanuele III, re d'Italia 48, 69, 90, 280,
 281, 282
 Vivante Mario 504
 Voncina 246, 249
 Vranich Alberto 261
 Vranich Ugo 297, 329
 Vrignanin Stipanovich Irma 308
 Vuchelich Antonia 172

 Walzl Teresa 391
 Weichandt Leone 529
 Weidho Lodovico 157
 Weiss Fanny 274
 Widmar Antonio 180
 Wilson Woodrow 25, 42, 47, 75, 96, 118, 119,
 123, 135, 172, 251, 268, 269, 384, 387
 Wiltsch Roberto 328

 Wollner Marcello 261, 275
 Woloschin Alberto 535
 Zach 281
 Zambra Gino 389
 Zanatta Corinna 295
 Zanatta Vanda 295
 Zängerle Vito 254
 Zanella Riccardo 19, 24, 73, 75, 82, 84, 89, 93,
 94, 95, 96, 98, 101, 119, 126, 142, 143, 144,
 145, 242, 253, 254, 258, 271, 278, 319, 320,
 321, 324, 325, 332, 333, 340, 349, 351, 355,
 393, 398, 399, 403, 518
 Zefran 189
 Zito Alfonso 68, 477
 Znidersich Armando 261
 Zorzi Amelia 340
 Zorzi Elma 340
 Zuliani Giuseppe 180
 Zuzzulich Francesco 538
 Zuzzulich Paolo 151, 264, 279
 Zuzzulich Ugo 147
 Zvorkorich Saverio 309

